



Associazione. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 24 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per la Provincia lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Fuori della Monarchia, rivolgersi agli Uffici Postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6258, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

Inserzioni. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Nel Foglio d'Annunzi 10 centesimi alla linea di 34 caratteri od in questo soltanto.
tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le Notizie comprese nella Parte ufficiale.)

SOMMARIO. — Impero d'Austria; Onorificenze. Camera di commercio veneta. Bollettino generale delle leggi: Amici della luce; causione de' notai. Sentenza. Il Granduca Costantino. S. A. I. l'Arciduca Ferdinando Massimiliano. Tariffa doganale. Nota della Grecia a lord Palmerston. Notizie dell'impero: Commercio girovago. Porto de' giornali. L'Arciduca Ferdinando Massimiliano. Trattato con la Sardegna. Ambasciatore in Annover. Ministero di quel paese. Fondo degli invalidi Beldsky. — R. Sardo; Il sig. Abercromby. Parlamento. N. carteggio: Il co. di Revel; l'ambasciatore inglese; Il Senato; l'interpellanza Brofferio. — R. delle D. S.; Grazia Sovrana. Tre-muoto. — Inghilterra; Dignità vacante. Figli di Giorgio III. Rendite delle dogane. Usurpazione. — Spagna; Parlamento. Il progetto sulla libertà della stampa. — P. Bassi; Discussione del bilancio; trionfo del Ministero. — Francia; Il maresciallo Soult sta meglio; una opera di confutazione alla Storia del Consolato e dell'Impero di Thiers. Nuov'opera di Guizot. Il co. Polignac. — Assemblée législative: l'emenda Pradla. Nuovo carteggio: i nuovi ministri; la legge sulla responsabilità; rivelazioni del sig. Granier di Cassagnac. — Svizzera; — Germania; — America; Varie notizie. — Recentissime. Atti ufficiali. Avvisi privati. Gazzettino mercantile.

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFICIALE

Venezia 27 novembre.

S. M., con Sovrana Risoluzione del 20 novembre a. c., si è degnata di conferire la medaglia d'argento del Merito al vicecaporale Cesare David, del 16.° reggimento di gendarmia, pel suo procedere intrepido, e seguito da favorevole risultato, in faccia a significanti turbazioni della quiete pubblica, molte volte tentate a Kistagne e Ruppe, in Dalmazia, e di permettere graziosamente che i gendarmi, Bartolomeo Matinozzi e Lorenzo Perovich, dello stesso reggimento, ch'energicamente assistettero il suddetto vicecaporale in quell'atto d'ufficio, ne siano per ciò pubblicamente lodati. Degno inoltre la M. S. di conferire la croce d'argento del Merito al caporale Giuseppe Gritti, del 13.° reggimento di gendarmia, in riconoscimento di avere, con pericolo della propria vita, salvato molti individui dal più minaccioso pericolo d'annegarsi.

La Camera di commercio e d'industria costituitasi in Venezia in base alla legge provvisoria 18 marzo, ha eletto a suo presidente il fabbricante Giuseppe Reali e a vice presidente il negoziante Giuseppe Mondolfo, le quali elezioni vennero approvate dall'I. R. Ministero del commercio.

L'I. R. Ministero delle finanze ha conferito il posto di controllore, vacante presso la I. R. Cassa centrale in Milano, al cassiere della I. R. Cassa provinciale di finanza in Lodi, Giovanni Pietro Corti.

La Puntata LXIX del Bollettino generale delle leggi e degli atti del Governo, uscita in luce il 25 novembre 1851, contiene, sotto il N. 246, la seguente Ordinanza del Ministero dell'interno, in data 16 novembre 1851, valvole per tutti gli Stati della Corona, e concernente la proibizione delle Associazioni dei così detti Amici della luce, cattolici tedeschi, cristiani liberi, ed altre simili Società:

« Le indagini praticate sull'origine, esistenza e tendenze dei così detti Amici della luce, e delle Comunità cristiane libere e cattolico-tedesche, condussero alla convinzione che le Società, formate sotto questi e simili nomi, sotto il manto di una supposta confessione religiosa, hanno tendenze di partiti politici; laonde sono da riguardarsi e trattarsi quali Società politiche.

« Siccome un più scrupoloso esame dello scopo e dell'operosità di queste Associazioni dimostrò chiaramente la loro pericolosa tendenza a distruggere le basi morali della società e dello Stato, così il Governo si crede obbligato di non più oltre tollerare l'esistenza di queste Associazioni, incompatibili col pubblico benessere.

« Perciò, in seguito alla Sovrana determinazione 16 novembre 1851, viene ordinato:

« 1. Le Società, formatesi sotto il nome di Amici della luce e Comunità cattolico-tedesche o cristiane libere, sono proibite, e, dove ancora ne esistono, dovranno sul momento sciogliersi.

« 2. È proibita l'ulteriore fondazione e formazione di Società, che, sotto qualsiasi nome, tendano ai succitati e simili scopi.

« 3. Ognuno, il quale, dopo questa proibizione, si permettesse di occuparsi in oggetti analoghi all'operosità di una tale Società, se in luoghi, dov'è in vigore lo stato di assedio, saranno trattati a tenore delle leggi dello stato eccezionale; in caso diverso, secondo le leggi sulle riunioni, e secondo le determinazioni penali, contenute nelle medesime.

« 4. Contro coloro, che, in casi di nascita, matrimonio o sepoltura, si permettersero di fungere gli uffici spettanti soltanto a curati di chiesa e confessioni riconosciute, sarà da procedersi secondo il § 18 della Patente 17 marzo 1849 sull'esercizio del diritto di associazione.

« 5. Le sepolture dei membri di una tale Società dovranno essere fatte in silenzio, e senza pompa, sotto la sorveglianza delle Autorità di pubblica sicurezza.

« 6. In caso dell'omissione di un atto di battesimo, le Autorità dovranno indurre a ripararlo il curato della chiesa e della confessione, alla quale, avuto riguardo alla religione cui appartengono i genitori per nascita o per patti legalmente validi, compete l'atto di battesimo; e per assicurare l'educazione della prole, dovranno agire d'ufficio in conformità alle vigenti leggi.

« Il ministro dell'interno, BACH. M. P. »

La LXIX Puntata del Bollettino generale delle leggi e degli atti del Governo dell'anno 1851, contiene, sotto il N. 245, la seguente Ordinanza del Ministero delle finanze, del 15 novembre 1851, colla quale viene permesso il deposito delle cauzioni, prestate in contante dai notai, presso il Fondo d'amortizzazione del debito di Stato, verso gli interessi legalmente prescritti presso il medesimo:

« L'Amministrazione delle finanze, di concerto col ministro delle finanze, ha deciso, in seguito a domanda fatta, di permettere che le cauzioni, prestate dai notai in danaro contante, siano depositate presso il Fondo d'amortizzazione del debito di Stato, verso gli interessi legalmente prescritti presso il medesimo, e sotto l'osservanza delle vigenti prescrizioni.

« KRAUSS, M. P. »

A facilitazione dei possessori di quelle Obbligazioni del prestito lombardo-veneto, per le quali, secondo il tenore della Notificazione 9 corrente, è da dichiarare, mediante stampiglie, se nell'avvenire i censi e i capitali siano da pagarsi a Francoforte sul Meno o ad Amsterdam, si permette, che cominciando dal 1.° dicembre dell'anno corrente fino, a tutto marzo 1852, possano essere marcate quelle Obbligazioni anche qui (a Vienna), presso l'I. R. Cassa generale del debito di Stato.

Dall'I. R. Ministero delle finanze.

Treviso 28 novembre.

NOTIFICAZIONE.

Luigi Milanese, nato e domiciliato a S. Lucia, Distretto di Conegliano, Provincia di Treviso, d'anni 40, cattolico, ammogliato, padre di 4 figli, tessitore di professione, confessò, previa legale rivelazione del fatto, di avere nel giorno 19 febbraio a. c., verso le 3 ore pomeridiane, con un cordone di filo da tessitore lungo due braccia, nella cantina della sua osteria, strangolata l'ostessa Angela Pardini, d'averla quindi coperta con due fasci di legna, e, dopo commesso l'omicidio, di averla spogliata di danari per l'importo di austr. L. 1362:34 cont., e di effetti preziosi del complessivo valore di austr. L. 1147:91 cent.

Radunatosi quindi, il giorno 22 novembre andante, il Consiglio di guerra in pieno, ha giudicato ad unanimità di voti doversi il suddetto Luigi Milanese ritenere colpevole del delitto di omicidio, con rapina, a senso del 30.° articolo di guerra e dell'articolo 90 del Codice militare, in combinazione col Proclama 10 marzo 1849 di S. E. il sig. Feld-maresciallo conte Radetzky, e, come tale, condannare alla morte colla forza.

Rassegnata tale sentenza a me, tenente-maresciallo e comandante del 6.° corpo d'armata, ho trovato di confermarla e di ordinarne l'esecuzione.

Pubblicata questa sentenza il giorno 22 corrente, fu eseguita questa mattina, 25 novembre 1851.

Treviso li 25 novembre 1851.

Barone CULOZ, Tenente-maresciallo.

PARTE NON UFFICIALE

Venezia 1.° dicembre.

Il dì 29 del p. s. novembre, tornò qui da Trieste, sulla fregata il *Vladimiro*, S. A. I. il Granduca Costantino di Russia.

S. A. I. l'Arciduca Ferdinando Massimiliano, fratello di S. M. l'Imperatore, la mattina del 30 novembre, giunse qui da Trieste, sopra il vapore da guerra austriaco, la *Marianna*, per restituire la visita a S. A. I. il Granduca Costantino di Russia, e ripartì nel medesimo giorno.

È già stata pubblicata la Patente imperiale del 6 novembre corrente colla quale viene prescritta per tutti i Domini della Corona, ad eccezione soltanto dei territori estradoganali, e viene dichiarata in attività, cominciando dal primo febbraio del prossimo anno, la nuova tariffa doganale. Noi abbiamo molte volte indicata la profonda importanza di una tale misura, la quale, a favore dell'attivo sviluppo della politica mercantile austriaca, parla meglio di qualsivoglia articolo di giornale. Per gli articoli più importanti, assoggettati finora a divieto d'importazione, come per le merci tessute ed operate, per vestiti, peggli oggetti di ornamento, per le merci composte di metalli, per le minuterie, ec., verrà riscossa durante un anno intero, un'aggiunta di un 10 per cento, oltre all'importo del dazio annotato nella tariffa. Per filati di cotone greggi e prescritti durante lo stesso periodo un dazio di 8 fior., M. di C., per centinaio netto. La necessità di questa determinazione transitoria non abbisogna di prova. Per i cotonei greggi, è prescritto, pure per la durata di un anno, un dazio di fior. 1, M. di C., per centinaio sporcio; mentre, spirato l'anno, avrà luogo per questo articolo un dazio di alcuni carantani soltanto. Pare che questa determinazione sia stata emanata di preferenza, per non assoggettare quegli speculatori, i quali posseggono grandi provvigioni di cotone, tutto ad un punto, ad una perdita troppo sensibile. Col dazio anteriore di fior. 1 car. 40 per centinaio sporcio i dazi d'introduzione di questo articolo avevano dato, un anno per l'altro, circa 700,000 fiorini. Gli speculatori, nel prossimo anno, limiteranno al più stretto necessario l'importazione dei cotonei greggi. Le esistenti provvigioni, andranno

gradatamente consumandosi, senza che i proprietari di esse trovino fondamento di lagnarsi di danni. (Corr. austr. lit.)

Molti fogli d'Europa e noi pure, dice l'Osservatore Triestino, fondati sulle nostre corrispondenze di Atene, avevamo altre volte accennato come il segretario di Stato per gli affari esteri di S. M. britannica avesse trasmessa al Governo della Grecia ed alle Potenze protettrici di questa una Nota, in cui lagnavasi dello stato presente di quel paese, incolpandone il Governo attuale.

Un nostro corrispondente di Atene ci trasmette ora per esteso la risposta, che il Gabinetto greco diede a quel Memoriale; e noi ci affrettiamo a far conoscere ai nostri lettori quest'importante documento, il quale serve da un canto a giustificare la condotta di quell'Amministrazione, mentre fa d'altro lato conoscere con quanta leggerezza e precipitazione abbia lord Palmerston, anche in quest'occasione, pronunciati i suoi mal fondati giudizi. Ecco pertanto il documento:

Risposta al Memoriale di lord Palmerston sulla condizione della Grecia.

Un Memoriale sullo stato della Grecia, contenente una serie d'atti di brigantaggio, che si suppone sieno stati commessi negli anni 1850 e 1851 in alcune parti della Grecia, fu rimesso ufficialmente al Governo di S. M. ellenica per ordine del primo segretario di Stato per gli affari esteri di S. M. britannica.

Dopo aver fatto un tristo quadro della situazione del paese durante i due anni suddetti, ed averlo attribuito al potere esecutivo attuale della Grecia, questo documento finisce col fare un appello ai Governi, che prendono qualche interesse per la Monarchia e la nazione greca, onde attivamente usino di tutta la loro influenza in Atene per rammentare al Ministero greco i suoi doveri verso il Sovrano e verso la patria.

Essendo rivolta l'accusa, come si vede, contro l'Amministrazione attuale, è giusto che questa si limiti ai fatti che possono riguardarla. A tenore di tale principio, dettato dalla giustizia, la cui costituzionalità non può essere posta in dubbio, noi trasandiamo anzi tutto i due primi fatti menzionati nel Memoriale, non essendo essi fra' casi più recenti; e ciò, non solo perchè la loro realtà non è esente da dubbi, ma perchè pare abbiano avuto luogo in epoca anteriore a quella, in cui essi entrò al potere. D'altra parte, scorrendo il Memoriale, si supporrebbe di trovare la riproduzione esatta dei racconti degli atti di brigantaggio, che poco tempo fa i giornali dell'opposizione in Grecia inserivano regolarmente nelle loro colonne due volte per settimana; tanto vi si scorge l'impronta delle stesse esagerazioni ed inesattezze.

Il fatto dei Megaresi è tutt'altro che esatto; esso è un atto di furto, quali se ne commettono ogni giorno in tutti i paesi più incivili, tentato ed eseguito con violenza contro gli abitanti d'una casa di Megara, ove i malfattori, approfittando della lontananza dalla città, erano penetrati mediante effrazione, e dove non rimasero che il tempo necessario a perpetrare il loro delitto.

A Tatoi, né l'abitazione del colonnello Soutzo fu saccheggiata, né gli abitanti del villaggio vennero torturati. Ciò che avvi di vero in questo fatto, si è che due gendarmi, i quali facevan la ronda nei dintorni di Tatoi, furono sorpresi in un'imboscata da alcuni malfattori, e che uno di essi fu gettato a terra ed ucciso.

È inutile parlare dei pastori, di cui il Memoriale dice essere stati pronti a lasciare il paese, a motivo delle oppressioni, di cui sono aggravati; giacchè è notorio in Grecia, e nessuno l'ignora, che gran numero di pastori nomadi vi giungono ad epoche fisse, collo scopo di cercare dei pascoli per le loro greggie, e si recano tosto in Turchia, per poi ritornare nuovamente in Grecia, allorché la stagione ve li invita. E noi possiamo assicurare che nessuna intenzione di abbandonare il paese fu manifestata alle Autorità locali per parte degli abitanti dei villaggi della Ftiotide. Il Governo reale sa solamente che, dal 1840 fino al 1850 alcune famiglie che possedevano dei terreni nel territorio ottomano, e non potevano vivere in Grecia perchè prive di mezzi, deliberarono di emigrare in Turchia; ma non è però men vero che altre famiglie, in numero maggiore, abbandonarono la Turchia per stabilirsi in Grecia.

Il Memoriale riferisce anche un altro fatto, che sarebbe seguito nel porto di Zea, la notte del 6 agosto a. c. Ma quest'atto non è che un ladromaggio insignificante di alcuni viveri, presi in una piccola barca, abbandonata senza guardia alla sponda del mare, spacci di 70 dramma (circa 23 fiorini) prese nell'Ufficio di sanità, situato a molta distanza della città nel porto di Zea, dove non esistono che alcune botteghe, che i padroni abbandonano la sera per andar a passare la notte in città. Giova far qui menzione che, da ben molti anni, la pirateria non appare che rare volte nei mari della Grecia, e che, ogni qualvolta ella si era mostrata, dovette immediatamente allontanarsi. Incessantemente ed insensibilmente perseguitata dalla regia Marina, ella si rifugiò, ora nei paraggi dell'Asia minore, ora nelle acque della Tessaglia, del monte Athos o dell'isola di Candara. Ma la Marina greca, non paga di liberare da questo flagello le coste della Grecia, perseguitò i pirati fino nei loro più inaccessibili nascondigli, ogni qualvolta ella conobbe la loro apparizione, in qualunque punto fosse, e sempre con successo;

giacchè, negli anni 1839, 1847, 1849 e 1850, ella mise in fuga, uccise, disperse o catturò un gran numero di essi, e molti di quelli, di cui ella si era impossessata, furono condannati a gravissime pene affittive, che ancora espiano nelle prigioni dello Stato.

Dopo queste spiegazioni, noi ci crediamo dispensati di parlare del preteso rapporto dell'ultimo capo di polizia di Megara, e di quei capi briganti, che avrebbero esteso sino nella stessa Atene la sfera delle loro operazioni, come altresì di quei tre rilevantissimi atti di brigantaggio, che sarebbero stati commessi la notte del 7 aprile a. c. in Atene, dei quali il Governo e gli abitanti della capitale vennero a cognizione per la prima volta mediante il suddetto Memoriale.

Il Governo di S. M. cerca invano di conoscere quali sieno le capanne ed i tugurii del circondario di Gravia, sulla via da Zamia a Anfissa che sono stati incendiati, come pretende il Memoriale. Ma vogliamo anzi ammettere, poichè si vuole, come veri e reali i fatti summenzionati, e, per essere franchi e leali, non negheremo né il fatto dei Vranesi, né quello di Calia, né altri ancora, registrati nel Memoriale, mentre però contrastiamo la realtà del brigantaggio di Hoclà ed il saccheggio delle più ricche case di Lancia, il quale si riduce ad un furto di qualche oggetto d'un tenente, la cui abitazione, situata in parte remota della città, offriva facile accesso ai malfattori. Ammettendo pure tutti questi atti come veri, si doveva forse inferirne che, negli anni 1850 e 1851, regnò in Grecia la disorganizzazione sociale? Sarebbe giusto di apporre un biasimo di apatia all'attuale Amministrazione, di gettare sopra essa la responsabilità di tali atti sgraziati, e di provocare contro di lei una crociata per parte dei Governi?

Esaminiamo se questo biasimo sia fondato, e se non si abbia agito con troppa precipitazione, senza darsi nemmeno la briga di verificare i fatti, su cui si volle pure pronunciare un giudizio.

Questa trascuranza di voler indagare profondamente le cose, in un soggetto sì grave, prima di pronunciare una conclusione sembrerà tanto più strana, in quanto che possiamo assicurare nel modo più positivo che il Governo di S. M. ellenica non fu mai interrogato direttamente o indirettamente sui fatti, che formano il soggetto del Memoriale, benchè, più che ogni altro, fosse in grado di dar informazioni precise e giuste sulla realtà di essi, e di rettificare i racconti inesatti, che pare abbiano servito di base alla suddetta Memoria.

L'attuale Amministrazione, lungi dall'essere spietata indifferente degli avvenimenti, che seguirono in Grecia, spiagò all'incontro, dacchè fu chiamata alla fiducia del Re alla direzione degli affari, la più grande attività, non solo per reprimere il brigantaggio, ma benanco per introdurre in tutti i rami del pubblico servizio quei miglioramenti e quelle riforme, di cui sono suscettibili, senza ritardarsi in faccia alle difficoltà ed agli ostacoli, che presentava tale impresa.

Avendo continuamente presente la missione, che si era imposta, e compresa costantemente do'suoi doveri verso il Re e la patria, ella si applicò, valendosi dei pochi mezzi, di cui poteva disporre, ad impossessarsi delle manade di malfattori, che una sollevazione, compressa nel 1848 aveva lasciato dietro a sé, alle quali alcuni sciagurati avvenimenti, noti a tutti, sopraggiunti più tardi, diedero coraggio e baldanza.

Il Gabinetto attuale, che non si lasciò punto scoraggiare dalle difficoltà, che gli opponevano la natura delle cose e il mal volere delle fazioni, può andar lieto d'aver conseguita la repressione del brigantaggio. Fra tutt'i briganti, che da lungo tempo desolavano il paese, alcuni furono uccisi o feriti, presi e rimessi in potere della giustizia gli altri; taluni espiarono i loro misfatti sul patibolo; un certo numero di essi, nell'impossibilità di seguitare un'abbominevole carriera, s'arresero alle Autorità locali, ed altri finalmente, inseguiti da vicino fino all'ultimo limite della terra ellenica, trovarono unico scampo nel territorio vicino, poichè la linea di frontiera presenta pur troppo pronti e facili passaggi.

Non ci occuperemo a recar qui la lista di tutti i masnadieri che furono uccisi, feriti, presi, o respinti oltre le frontiere nel corso dell'anno; e, per non parlar che di quelli nominati nel Memoriale, diremo solamente che Cirabasi si rifugiò in Turchia, e Balafas nelle Isole Ionie; che Zernizas fu ucciso; che Spalata o Spathulas fu condannato a morte, e ormai sentenziato; e che Kavurinos medesimo, il quale fu onorato di due pagine in questo Memoriale, condannato di nuovo alla morte per altri delitti anteriori all'ultima condanna, salirà fra pochi giorni il patibolo, per soggiacere al terribile castigo, ch'è serbato a tutt'i malfattori della sua fatta.

Pure, nel dar relazione della sorte di questo sciagurato, ci sia permesso notare che le informazioni, date sul suo conto dal Memoriale, non son neppur esse scevre di quelle inesattezze ed esagerazioni, che più d'una volta avemmo occasione d'indicare in parecchi punti di quell'atto. E, prima di tutto, Kavurinos fu graziato soltanto per la prima ed unica volta nel febbraio dell'anno corrente, non essendo stato mai condannato prima di quell'epoca; in secondo luogo, il numero dei suoi delitti, calcolato maggiore di ottanta nel Memoriale, è esagerato oltre ogni limite, e il fatto citato del corpo d'una giovane, squarciato con un gatakas, non è avvenuto mai.

Ma fermiamoci un momento sull'indole di quella grazia, impartita al famoso masnadiero, poichè la Memoria ne occupa molto seriamente. Essa non è altro in realtà

che la commutazione della pena di morte in quella dei lavori pubblici a vita. In questo modo, non si fece che rendere per sempre innocuo quel malfattore, nel caso che si fosse risanato dalla sua ferita, presentata come incurabile da relazioni ufficiali di alti funzionari del Ministero pubblico.

Qui si affaccia una grave questione: se si debba abolire o conservare la pena di morte; questione, il cui scioglimento non spetta veramente al Ministero. Ma, comunque sia, qual errore fu il suo se, in una circostanza eguale, ancorché concessa la grave e totale responsabilità, che si assumeva, mediante la sua proposizione, esso invocò i nobili sentimenti filantropici della giovane Regina, la cui alte virtù reggevano allora lo Stato? Kaurinow, condotto al patibolo quasi allo stato di cadavere, come lo presentavano allora le summentovate relazioni ufficiali, avrebbe destato la simpatia a favore dell'uomo, anziché l'indignazione contro il delitto e contro il malfattore.

In che consista dunque questa pretesa disorganizzazione sociale? Quali ne sono gli indizi, e quali non gli atti del Gabinetto attuale, che l'avrebbero provocata e prodotta?

Il brigantaggio, che esisteva prima che esso salisse al potere, e gli fu tramandato dai predetti avvenimenti, è ora represso in modo, da renderlo impossibile il risorgimento, se le tristi passioni politiche non l'ammassero da un lato, e se, d'altro canto, la condizione, della linea di frontiera non offrisse facile passaggio ai masnadieri nel territorio vicino, ove riparano senza impedimento, tostoché si veggono inseguiti, e d'onde ritornano agevolmente, per far nuove incursioni e commettere nuovi delitti. La prova incontestabile che questo facile passaggio, offerto dalla frontiera ai malfattori, è fra' principali motivi della durata e del rinnovamento del brigantaggio in Grecia, emerge precisamente dal fatto che questo flagello riducevasi tratto tratto in ispecial modo nelle Provincie limitrofe.

Non è quindi da meravigliarsi se alcune masnade, uscendo ancora dal loro asilo, inaccessibile alla forza armata greca, tentano un'altra spedizione, per ritirarsi di nuovo nel loro impenetrabile nascondiglio.

Non abbiamo negato, e non negheremo, che singoli atti di brigantaggio, ed altri delitti, si commettono in Grecia; ma ci sia lecito domandare in qual paese d'Europa, o piuttosto in qual grande città, non avvengano quasi quotidianamente tali sciagure.

E se là, ove le società organizzate da secoli, i cui Governi dispongono di mezzi e di forze immense, ed ove la vigilanza di molti agenti d'una polizia, fortemente disposta, tiene d'occhio costantemente i malfattori, non riesce sempre di prevenire i delitti, come mai si può considerare la Grecia quale un asilo di masnadieri, perchè essa non va esente da questi delitti, e renderne responsabile il Governo? Si può muoverle accusa di apatia, se la Grecia, appena uscita da una schiavitù di quattro secoli, e da una lunga guerra d'estermio, non ha ancor posta in pratica la Repubblica di Platone? E notiamo bene che l'Amministrazione attuale viene rimproverata di apatia verso il brigantaggio, mentre è pochissimo tempo che la sua condotta, e le misure da essa adottate furono oggetto d'un'interpellazione nella Camera elettiva, la quale finì con un voto unanime di fiducia in suo favore.

Ora, quando la nazione tutta, per organo dei suoi legittimi mandatari, accorda la sua fiducia ad un Gabinetto, ed approva pienamente e ad unanimità la sua condotta, si dora fatica a spiegarci l'importanza e il valore d'un appello per far esaminare e giudicare i suoi atti, sottoposti esclusivamente alla disamina della rappresentanza nazionale, e già giudicati irrevocabilmente da giudici competenti.

Il Memoriale, rendendo noto che il Governo dichiarava, non è gran tempo, alle Camere che la tranquillità del paese non era punto turbata, e che regnava perfetto ordine in Grecia, non doveva dimenticare che, se la dichiarazione del Governo era falsa e non convalidata dai fatti, le Camere avrebbero fatto giustizia della sua temerità. E certo che non si dee pretendere di veder le cose da lunge meglio di coloro, sotto i cui occhi esse avvengono; e ciò facendo si darebbe una formale mentita alla Camera elettiva, o al sistema rappresentativo, al quale si è indicato come l'unico mezzo atto a salvare la Grecia.

Comunque sia, la nazione pronunciò la sua sentenza; e le tre Potenze beneficiatrici della Grecia, come pure gli altri Governi amici, cui si credette dover invocare, ben sanno che tale giudizio non ammette appello, e che qualunque altro, per parte di chiechessia, sarebbe per lo meno tacciato d'incompetenza.

I fatti vennero in appoggio della dichiarazione del Gabinetto alla Camera elettiva; e noi possiamo affermare arditamente non esistere disorganizzazione sociale là dove il Governo è abbastanza forte per trionfare dei colpevoli tentativi delle fazioni e delle loro dottrine sovvertitrici dell'ordine; dove le leggi sono in vigore; dove la giustizia è amministrata liberamente da giudici indipendenti, le cui sentenze vengono eseguite senza ostacoli; dove è rispettata la proprietà; dove i poteri politici e tutte le Autorità, nelle varie parti del Regno, agiscono insieme, concordi nella rispettiva sfera d'azione; finalmente là dove la forza pubblica, presente da per tutto, è pronta a prevenire qualunque attentato all'ordine pubblico, a cogliere e dare nelle mani della giustizia i colpevoli, e non trovarsi ridotta impotenza se non impotente che quando all'azione ed alla sua operosità sono fraposte barriere insormontabili. Non si può certamente accusarla se non fa quello che non è possibile di operare, e se gli sforzi della sua azione vengono paralizzati da motivi, indipendenti dalla sua volontà.

Si ha un'altra prova del buon volere e dell'energia, ond'è animato l'attuale Governo greco, nei ringraziamenti, che il Governo lono indirizzò testé a quello di S. M. ellenica per la pronta azione e l'esattezza delle Autorità civili e militari di Missolungi.

Non fu impartita alcun'ammnistia ai malfattori, durante l'amministrazione dell'attuale Ministero, il quale, fermo nella sua decisione di adempiere interamente la sua missione, il difficile, mediante la sola forza della legge, non fece giammai dell'ammnistia verso i masnadieri un mezzo di governo.

Nondimeno, parlando dell'ammnistia, aggiungeremo che furono concesse alcune grazie ogni qual volta ragioni d'interesse pubblico o di umanità esigevano imperiosamente l'uso di questa bella prerogativa del trono; ma non è vero per nulla che ella sia stata praticata per motivi, come quelli indicati nella Memoria. È probabile altresì che si trovi fra le guardie di confine, o nazionali, qualche grazioso, che offre malleverie di sincero pentimento e di utili servigi, prestati al proprio paese.

Può darsi che in Inghilterra, in Francia, o altrove, ci giudichi di certe cose meglio che non si faccia in Grecia; tuttavia, è non meno certo che il giudizio intorno a

certi provvedimenti di polizia, e all'influenza che essi possono esercitare sull'ordine e sulla tranquillità pubblica, dev'essere lasciata al criterio del paese stesso, che ne sostiene la responsabilità. Allo stesso modo, noi crediamo da parte nostra non aver la menoma qualità per sindacare il giudizio, degli altri Governi circa l'influenza che questa o quella misura di polizia può esercitare sulla tranquillità dei loro paesi.

Alcuni atti di brigantaggio, prontamente repressi, malgrado le difficoltà, che a ciò si opponevano, ben lungi dall'accennare ad un disorganizzazione sociale, provano invece l'energia della forza, di cui dispone l'Autorità, la quale veglia alla conservazione dell'ordine e della tranquillità, di cui gode il paese. Vi fu pur troppo un'epoca, in cui il disordine sociale avrebbe potuto essere il risultato immediato e inevitabile dei disastri, che piombarono inattesa sulla Grecia, rovinando il suo commercio e la sua marina, e, riducendo per ben lungo tempo migliaia di Greci all'inerzia ed alla miseria; ciò non per tanto, grazie all'alta ed avveduta saviezza del Monarca, che governa felicemente le sorti della Grecia, al buon senso ed al patriottismo della nazione, la tempesta fu dissipata, senza che avvenissero disordini; ma lasciò tali piaghe, che appena si potranno rimarginare per lunga serie d'anni di riposo e di tranquillità.

Un Governo, che ottiene tali risultati, un'Amministrazione, che si occupa incessantemente a porre in assetto le sue finanze, ad attuare miglioramenti e riforme in tutti i rami dell'amministrazione pubblica; la quale, merco la sua imparzialità e temperanza verso tutti i partiti, si sforza di fonderli in un solo, nel gran partito nazionale; la quale seppa domare e calmare in gran parte le passioni, per condurle, con un'azione saviamente combinata, all'unico scopo dell'interesse generale: questo Governo (diciamo francamente), lungi dal guardare con indifferenza ed apatia gli avvenimenti, che accadono nel paese affidato alle sue cure, prova, all'opposto, essere vivamente compreso dei suoi doveri verso il suo Sovrano e la patria; e, forte della sua coscienza e dei suoi atti, esso compare animato davanti la rappresentanza nazionale per render conto della sua condotta.

Colla stessa fiducia, esso opera che le tre Potenze beneficiatrici della Grecia, come pure gli altri Governi amici, faranno nella loro saviezza un giudizio retto e giusto delle cose; e, ben lontani dal recare impedimenti al corso dell'Amministrazione attuale, si affretteranno, per la benevolenza e simpatia, che essi nutrono per la Grecia, a prestarle ogni appoggio morale, che possa secondare gli sforzi intesi a compiere le riforme ed i miglioramenti, che ella cerca d'introdurre nella pubblica amministrazione con infaticabile perseveranza e fermezza.

NOTIZIE DELL'IMPERO

Vienna 26 novembre.

Si assicura che sono già condotte a termine le discussioni preliminari sulla nuova legge pel commercio giuravico, e che si procederà senza indugio alla compilazione della medesima. L'idea direttiva, per la quale si pronuncerà la maggioranza, è quella di non porre limite ad una legale sorgente d'industria.

Le discussioni, incamminate dall'I. R. Ministero del commercio riguardo al porto dei giornali, dimostrano qual desiderabile risultato, un cambiamento nel metodo, seguito sino ad ora, delle marche di affrancazione. Si attende quindi con piena certezza, che cominciando dall'anno nuovo cesserà a seguire la scossione del porto verso polizze e contro-polizze di consegna; che in ogni caso esso resterà inalterato, ma sarà abolito l'uso delle marche.

S. A. I. l'Arciduca Ferdinando Massimiliano, fratello di S. M. l'Imperatore, è partito ieri, col secondo treno della Strada ferrata del Sud, alla volta di Venezia, dove s'imbarcherà a bordo della fregata la *Venere*, e veleggerà pel mare Mediterraneo, col I. R. squadra. S. A. I. passò la scorsa notte in Gloggnitz, e continuò il suo viaggio col treno di questa mattina.

Il trattato, vigente fra l'Austria e la Sardegna sullo scambievolmente impedimento del contrabbando, sarà rinnovato giusta nuove norme, e quanto prima avranno principio le relative pratiche. Si attribuisce a questo scopo l'arrivo in Vienna del conte Appony, giacché si sa che entrambi, i Governi desiderano che essi sollecitamente il provvisorio, esistito sino ad ora.

Le determinazioni, vigenti pel raggio compreso sotto la polizia di Vienna, riguardo all'insinuazione dei forestieri ed alla tenuta dei libri degli arrivati presso le locande ed altri luoghi d'albergo, che dal primo di gennaio entreranno in vigore in tutta la Provincia dell'Austria inferiore, verranno, dicesi, estese anche agli altri Domini della Corona.

Col prossimo vapore d'Alessandria, arriveranno a Trieste due leoni africani, di una rara grandezza, i quali sono stati donati dal governatore di Sudan, Satif pascià, a S. M. l'Imperatore, e verrà con essi arricchito il serraglio delle belve nella villa imperiale di Schönbrunn.

Per supplire alle spese, necessarie al mantenimento delle Scuole reali, verrà formato un apposito fondo. A tal uopo, come pare per l'amministrazione del medesimo, verrà abbozzato un apposito Statuto per parte del Ministero.

La strada ferrata cracoviana-lesiana superiore, divenuta proprietà dell'I. R. Erario, sarà cominciando dal 1.º gennaio 1852, amministrata dal Governo, e porterà il nome di *I. R. Strada ferrata dell'Est*.

In questi ultimi tempi sono frequentissimi i casi che Ebrei domandano d'essere accettati nel grembo della Chiesa cattolica, e ricevono intanto la necessaria istruzione religiosa. (Corr. Ital.)

Altra del 27.

La A. A. Z. dice che l'incaricato di affari in Londra, barone Koller, fu nominato ambasciatore in Anover, invece del generale di Langenau, che sarà trasferito a Dresda nella medesima qualità. Il conte Kuefstein, ambasciatore alla Corte di Sassonia, si ritirerebbe dagli affari, a cagione della sua grave età.

Il cambiamento del Ministero anoverese reagirà probabilmente, non solo sugli affari interni di quel paese, ma pure sulle sue relazioni esterne, soprattutto in Germania. Veniamo al concreto. La Costituzione dell'Anover, uscita dagli sconvolgimenti dell'anno 1848, non può continuare a sussistere qual essa è al presente. La condizione eccezionale, creata al paese in forza del trattato concluso colla Francia il 7 settembre, non può più essere riguardata come insuscettibile, né conforme agli interessi anoveresi ed alemanni. Perciò crediamo che le cure del nuovo

Ministero si rivolgeranno innanzi tutto alle modificazioni da farsi nella Costituzione e nella situazione commerciale dell'Anover, rispetto allo Zollverein e all'Austria. Ci conferma in questa opinione la dichiarazione, da lui fatta nel prestare giuramento fra le mani del Re, nella quale annuncia che, conforme alla legge 5 settembre 1848, la Corona si riserva il diritto di far subire alla Costituzione tutti quei cambiamenti, che ella riputerà necessari. (Corr. Ital.)

Il Fondo degli invalidi Radeitzky, fondato a Vienna dal Consiglio comunale ha 60 posti, nei quali i pensionati ottengono un annuo sussidio di fior. 60, moneta di conv. Le contribuzioni, in quest'anno raccolte, rendono possibile la fondazione di nuovi. (G. Univ. di V.)

DALMAZIA

Cattaro 15 novembre.

I viaggiatori inglesi, che già dicemmo venuti collo scopo d'intraprendere una gita nel Montenegro, avendo ricevuto l'adesione di quel presidente del Senato, partirono per Cetigne.

Il capitano Macheau però, giunto al confine, se' sostò, e, tirato giù alcune vedute de' punti circostanti e del canale delle Bocche, ritornò a Cattaro. Il 13 di sera ritornarono qui pure gli altri due viaggiatori, dopo di avere pernottato a Cetigne. Ieri poi proseguirono col medesimo naviglio alla volta di Ragusi. (Oss. Dalm.)

REGNO DI SARDEGNA

Leggesi in un carteggio di Torino del 26 novembre, inserito nel giornale di Genova, il *Cattolico*, il seguente articolo, relativo al fatto del trasferimento del ministro inglese, sig. Abercromby da Torino all'Aia; fatto già annunziato nelle *Recentissime* del foglio precedente:

« Assicurateci che, nella notte dell'altro ieri, sia giunto all'ambasciatore d'Inghilterra un corriere, che annunzia la nomina di sir Abercromby ad ambasciatore inglese all'Aia, in Olanda. Questo cambiamento è tanto più da notarsi, che sir Abercromby ha assicurato più volte che il suo più grande desiderio era quello di finire i suoi giorni in Torino, che, per la sua lunga residenza, può considerare come una seconda patria.

« Non potendo trovare nel sig. Abercromby il motivo di questo cambiamento, siamo ragionevolmente condotti a concludere, che ciò sia la conseguenza di un cambiamento di politica, per parte di lord Palmerston, oppure una concessione alle considerazioni, troppo spesso ripetute, per parte di qualche grande Potenza.

« Assicurateci pure che il sig. di Collobiano, nostro rappresentante a Napoli, il quale era stato richiamato, abbia ricevuto ordine di ritornare alla sua residenza, con ordine di ottenere spiegazioni da quella Corte sul rifiuto, fatto al barone Tecco, di sbarcare, quando giunse colà da Costantinopoli.

« Questa missione sarebbe tanto più grave, se, come si afferma, il sig. Tecco era richiamato da Costantinopoli per rappresentarci appunto presso la Corte di Napoli, e se quella Corte già ne aveva avuto informazione. Io non presto però intera fede a quest'asserzione, giacché non capisco qual vantaggio avremmo ritratto dal richiamare il sig. Tecco da Costantinopoli, ove trovai benissimo colla Porta e coll'intero corpo diplomatico, per mandarlo a Napoli, dove moltissime persone avrebbero potuto benissimo rappresentarci. »

PARLAMENTO PIEMONTESE

Nella sessione del 26 del Senato del Regno, il senatore *Catagnetto* annunziò volere interpellare il Ministero circa la costruzione del tempio protestante, e il senatore *Alberto Lamarmora* circa il modo da prendersi nel 1852, per mettere in pratica le imposte predali in Sardegna nel 1853. Quindi il senatore *Colli* diede lettura della relazione sul progetto di leva, e il senatore *Muzio* annunziò altre interpellanze ai ministri della guerra, di grazia e giustizia, dell'interno e dell'istruzione pubblica. Alle quali interpellanze il Ministero risponderà lunedì 1.º dicembre.

Alla Camera dei deputati furono presentati il 26 dal ministro delle finanze tre progetti di legge, cioè: per un trattato di commercio e navigazione coll'Austria; per una convenzione postale colla Spagna; e per la privativa postale. Il ministro di grazia e giustizia presentò un decreto reale, in cui era autorizzato a ritirare i tre seguenti progetti di legge: sul riordinamento giudiziario, del pubblico Ministero, e sugli stipendi della Magistratura.

Continuò ed ebbe fine il dibattimento, sollevato in proposito delle interpellanze del deputato Brofferio al ministro della guerra; e si passò quindi alla discussione generale del progetto di legge sulle Casse di risparmio, a cui presero parte i ministri dei lavori pubblici e delle finanze, ed i deputati *Valerio L., Brighone, Jotti, Mantelli e Ferro Paolo*. (G. P.)

(Nostro carteggio privato)

Torino 26 novembre.

Il co. Adriano di Revel, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. il Re di Sardegna presso la Corte di Vienna, è giunto lunedì scorso a Torino, avendo ottenuto un congedo limitato. Si deduce da ciò che tutte le difficoltà, per la definizione del trattato di commercio fra Austria e Sardegna, sieno appianate; e si dice perfino che il conte di Revel ne sia il portatore. Quello che è certo si è che le conferenze, tenute tra il cav. Cibrario e il conte d'Appony, per la convenzione sul contrabbando, ebbero fine sabato scorso, e verranno sottoposte a chi spetta, per la finale sanzione.

La nomina del ministro inglese sir Ralph Abercromby, che da dieci anni e più si trova in Piemonte, a ministro nei Paesi Bassi, ha destato qualche dolorosa impressione nei nostri uomini di Stato, i quali, s'appoggiavano molto sopra i suoi consigli. Infatti, in varie circostanze, questo ministro ebbe a mostrarsi molto favorevole al Piemonte e alla sua dinastia.

Il Senato ha aperto oggi le sue sessioni; ne' giorni passati tenne adunanza negli Uffici. La Camera, in questi ultimi giorni, non offerse alcun argomento di discussione rilevante, tranne ieri, in cui il deputato Brofferio mosse le già annunziate interpellanze al ministro La Marmora. Essi erano divise in tre punti: economia, giustizia, nazionalità. Quanto alla prima, entrò a discutere sopra tali piccolezze, da spargere il ridicolo sull'interpellante: p. e., ci domanda perchè i 18,000 cappotti ai suoi voluti convertire in *kepi*? perchè i 14,000 *kepi* si vollero colorire in azzurro, e non più in chermisino (colore tanto caro al deputato della Montagna)? e simili baie. Quanto alla giustizia, le solite tirate contro i nobili, che formano parte dell'armata. Quanto alla nazionalità, la trova lesa dall'impedimento fatto di accettare pranzi pubblici, costringendo gli

ufficiali alle mense comuni. Dove diavolo va a cacciarsi la nazionalità? direbbe Manzoni.

Rispose il ministro trionfalmente su tutti i punti. Quanto all'accusa sulle fortificazioni di Casale, chiese l'adunanza in Comitato segreto. Del resto, il bravo ministro della guerra seppa, con franchezza di soldato, distruggere con la voce della verità le dotate baglie del deputato Brofferio. Già a quest'ora il giornalismo si è dichiarato quasi tutto in favore del ministro. Anche l'*Opinione*, nel lodare il contegno del La Marmora, chiude il suo articolo, dicendo: Tra Brofferio e La Marmora la nostra scelta è fatta. « Questa volta pure il Ministero deve all'uomo del deserto e della Montagna un nuovo trionfo. »

Il 24, incominciò le prove di comunicazione del telegrafo elettrico fra Torino e Genova. D'ora in poi, il sig. ministro dell'interno potrà comunicare, stando nella sua camera, col sig. Fiola, e tra le due capitali non vi sarà più alcuna distanza. Il conte di S. Martino potrà sapere tutti i passi, che faranno i democratici di Genova, prima che que' di Torino lo sappiano: cosa, che disturberà un poco i sonni de' poveri repubblicani, già troppo sconcertati dalle ultime pubblicazioni, e specialmente dall'opera di Gioberti e da famosi *Misteri* di Perego.

Abbiamo da Roma notizie precise sull'accoglienza favorevolissima, avuto dal nostro incaricato, cav. Bertone di Sambuy, specialmente dal Santo Padre. Venne eletto un nuovo Cardinale per trattare direttamente con lui intorno alle nostre vertenze.

Oggi si vende per Torino il ritratto del prof. Nuyt, divenuto una celebrità, senza che egli stesso, e nessun altro, se ne sia mai accorto. Questo si può dire proprio il secolo delle celebrità a buon mercato!

REGNO DELLE DUE SICILIE

Napoli 20 novembre.

S. M. il Re N. S., con venerato decreto, dato in Napoli il 6 del p. p. ottobre, si è degnata di commutare la pena di morte rispettivamente inflitta a Giuseppe Consiglio dal Consiglio di guerra subitaneo della Provincia di Palermo nel dì 8 marzo del corrente anno; ad Antonio d'Angelo, soprannominato S. Erasmo, dal Consiglio di guerra subitaneo della Provincia di Trapani nel dì 23 maggio dell'anno medesimo; ed a Giovanni Fragalà, Domenico Accardo e Giovanni Filardo dal Consiglio di guerra subitaneo della stessa Provincia di Trapani; pel Consiglio in quella di anni 8 di ferri, per d'Angelo in quella di mesi 6 di prigionia, e per Fragalà, Accardo e Filardo in quella dell'ergastolo. (G. Uff. di Sic.)

Il giorno 11 di questo mese, alle ore 6 1/2 pom., s'intese in Meli, del pari che in Rapolla e Rionero, una scossa ondulatoria di tremoto. Durò circa tre secondi, in direzione da levante a ponente.

Anche in Lagonegro, la mattina del 6 del corrente, si avvertì una sensibile scossa in senso verticale, e della durata di un minuto secondo.

Non si ebbe però a deplorare il minimo danno.

Lunedì scorso, 10 di questo mese, un temporale fece cadere in questa metropoli molte grandini di sproporzionata grandezza, talune delle quali portavano il peso di più di cinque oncie. Non cagionarono alcun positivo danno.

INGHILTERRA

Londra 23 novembre.

Si legge nel *Morning Advertiser*: « La morte del Re d'Anover lascia vacante il posto di cancelliere dell'Università di Dublino. Questo titolo, semplicemente onorifico, come quello del Cancelliere d'Oxford e di Cambridge, vien conferito d'ordinario a qualche alto personaggio; così il duca di Wellington fu cancelliere di Oxford e il Principe Alberto di Cambridge. Il Collegio della Trinità a Dublino non potrebbe forse dare al Re Ernesto più degno successore in quel titolo del conte di Rosse, quantunque questo gentiluomo, il ragguardevole, non abbia fatto i suoi studi nell'Università. Egli è un allievo del Collegio della Maddalena a Oxford, ove, nel 1822, faceva parte della prima classe di matematiche. »

Si legge nello stesso giornale: « Dei quindici figli di Giorgio III, non resta oggi altro superstite che la Duchessa di Gloucester. Sua Grazia riceve sulla 36,000 lire di sterlini, assegnate da prima alle quattro figlie del penultimo Re, una pensione ridotta a 12,000 lire di sterlini. La Duchessa gode oltracciò d'una pensione vitalizia di 4,000 lire di sterlini, in virtù degli atti 4 e 56 di Giorgio III. Totale 16,000 lire di sterlini.

« La lista civile della Duchessa di Kent è di 30,000 lire di sterlini annui. Egual somma pel Principe Alberto, che possiede di più un reggimento, ed alcuni piccoli benefici, che ammontano in tutto ad altre 3,000 lire di sterlini di rendita. Quanto al Duca di Cambridge, egli ha 12,000 lire di sterlini, il 17: lanciai e l'ispezione generale della cavalleria, il che fa 15,000 lire di sterlini all'anno. Nel 1848, le pensioni di tutta la famiglia reale, non compresi quella della Regina, ammontavano a 317,916 lire di sterlini. »

Da un prospetto, fatto pubblicare dalla Camera dei comuni, risulta che le somme, percepite dalla Dogana nell'anno scorso, nei dodici principali porti d'Inghilterra, ammontano: per quello di Londra alla somma di 14,137,127 lire di sterlini; per quello di Liverpool, di 34,821,847 *idem*; per quello di Hull, di 10,366,610; di Bristol, 362,039; di Newcastle, 920,008; di Southampton, 1,859,647; di Leith, 366,552; di Glasgow, 3,768,646; di Greenock, 355,693; di Dublino, 50,364; di Cork, 116,268; di Belfast, 56,506 lire di sterlini.

Giusta questo prospetto, si scorge che il porto di Liverpool è il più importante di tutti quelli del Regno unito d'Inghilterra, pel suo commercio marittimo; e che il prodotto della tassa, da cui son gravati gli oggetti, e che ne escono per esser messi in vendita su tutti i mercati del mondo, supera di gran lunga quello di tutti gli altri porti di esso Regno.

Si legge nell'*Indépendance Belge*: « L'*Honduras Watchman* dell'11 ottobre conferma il fatto, che venne alcun tempo fa annunziato; cioè che il soprintendente inglese, sig. Wodehouse, ha preso possesso dell'isola di Ambergeris, sulla costa dell'Yucatan, annettendola all'Honduras inglese. » (G. P.)

SPAGNA

PARLAMENTO SPAGNUOLO

Il Senato votò rendimenti di grazie agli abitanti e all'armata di Cuba.

La Camera dei deputati deu continuare la discussione sul progetto di legge del nuovo Regolamento della Banca di S. Ferdinando.

Scrivono del progetto nito il 17. lione. Si trarre al Governo prima della missione fu il ministro di gioranza rece vi riuscì. Venne almeno mente deliberati; al che, vorevole. »

La seconda niale del bi becke, rispon tutto a qu rivoluzione strare che la voti della gr mere. Dopo del Re ed pervenne al

Legges Soult aveva diai inesatti, pronuciati del Consolato campagne di restò il suo impedire la ché lo stato gli permetta

Il libra sig. Guizot. Il cont nel suo cast

Nella cominciata le strada terra

L'em sulla rispou il 22 nell'ac in alcuni di litari, da par bri dichiara vigore, non della Mont volo che av

Il sig contro quel situazione e corezza del

Il sig quazione, dell'Assemli madesima.

I sigi membri, h del 17 no il diritto di Costituzione

Del n di legge, c traduttori; dichiarati p missione di stanze, rid

Il sig legge come posta del

Il sig sizione, che della Costi Repubblica vranità del

La vamente d terzo giro larono a f

l'opportu disposizioni

Si a finanze, ch posizioni, il mello il si via di Var Canabiana il sig. Le rappresent

Il Pr contro il p bra aver c ha fatto a dare a qu venisse ap Tal quest il Journal prudenza, la propost aumento agenti del ssemble, c questa vol

Il sig che il Pr tra delib ella fosse un progett 31 maggio gamento legge, risp are rip

Scrivono alla *Correspondance*: « La Commissione del progetto di legge sulla libertà della stampa si è riunita il 17. Il ministro dell'interno assisteva a questa riunione. Si trattò della questione, se si avesse da conservare al Governo la facoltà di poter sequestrare i giornali prima della loro pubblicazione. La maggioranza della Commissione fu contraria alla continuazione di detta facoltà. Il ministro dell'interno fece ogni sforzo, affinché la maggioranza recedesse da una siffatta determinazione; ma non vi riuscì. Vedendo ciò, egli pregò la Commissione che volesse almeno aspettare sino a che egli ne abbia personalmente deliberato coi suoi colleghi in Consiglio dei ministri; al che, come si dice, la Commissione si mostrò favorevole. »

PAESI BASSI

L'Aia 29 novembre.

La seconda Camera ha terminato la discussione generale del bilancio. Il ministro dell'interno, sig. Thorbecke, rispondendo agli assalti dell'opposizione (e soprattutto a quella del partito, che s'intitola da sé *contro-rivoluzionario*) seppe prepararsi un trionfo col dimostrare che la politica del Gabinetto attuale è conforme ai voti della grande maggioranza della nazione e delle Camere. Dopo di avere adottato i capitoli, relativi alla Casa del Re ed ai Collegii superiori dello Stato, la Camera pervenne al bilancio degli affari esterni.

FRANCIA

Parigi 24 novembre.

Leggesi nel *Bulletin de Paris*: « Il maresciallo Soult aveva manifestato l'intenzione di rispondere ai giudizi inestati, e ch'egli considerava come ostili e malevoli, pronunciati dal sig. Thiers nell'11.° volume della *Storia del Consolato e dell'Impero*, sulla condotta di lui nelle campagne di Portogallo e di Spagna. La malattia, che arrestò il suo lavoro di rettificazione pare che non debba impedirne la pubblicazione, che si farà in appresso, tosto che lo stato di salute del maresciallo, che ogni dì migliora, gli permetta di continuarla. »

Il libraio Didier ha pubblicato il 24 un'opera del sig. Guizot, intitolata: *Meditazioni e Studi morali*.

Il conte di Polignac è morto d'un colpo apoplettico nel suo castello d'Outre-Laiz.

ASSEMBLEA LEGISLATIVA

Nella sessione dell'Assemblea nazionale, del 24 si è cominciata la discussione del progetto di legge relativo alla strada ferrata da Parigi a Lione.

L'emendamento del sig. Pradié al progetto di legge sulla responsabilità degli agenti del potere, fu distribuito il 22 nell'adunanza degli Uffici, e ricondusse il dibattito, in alcuni casi, sul diritto di requisizione delle forze militari, da parte del presidente dell'Assemblea. Parecchi membri dichiararono che questo diritto esiste in tutto il suo vigore, nonostante l'ultimo voto dell'Assemblea. I membri della Montagna colsero questa occasione per spiegare il voto che avevano emesso intorno alla proposta dei questori.

Il sig. Michel (*di Bourges*) disse che, s'egli votò contro quella proposta, si è per convincimento che la Costituzione ed il Regolamento bastano a garantire la sicurezza dell'Assemblea.

Il sig. Cremieux ha dichiarato che il diritto di requisizione, benché rifiutato dall'ultimo voto al presidente dell'Assemblea, non cessa di appartenere all'Assemblea medesima.

I sigg. Cavaignac, Bèdeau, Baze, e parecchi altri membri, hanno insinuato sulla necessità di tornare sul voto del 17 novembre; voto, che potrebbe mettere in dubbio il diritto dell'Assemblea, quale risulta dall'art. 32 della Costituzione.

Del resto, dice il *Journal des Débats*, il progetto di legge, ch'è conforme alla Costituzione, non trovò contraddittori; solamente un gran numero di membri si sono dichiarati per l'aggiornamento. Essi credono che la discussione di simili questioni potrebbe, nelle attuali circostanze, ridestare irritanti dibattimenti.

Il sig. de Montalembert considera questo progetto di legge come un episodio di guerra, un seguito della proposta dei questori.

Il sig. Paris ha specialmente combattuto la disposizione, che interdice ogni provocazione a violare l'art. 45 della Costituzione, cioè alla rielezione del Presidente della Repubblica. Quest'articolo, si disse, è la violazione della sovranità del popolo.

La nomina dei 15 membri della Commissione fu vivamente disputata. Quasi tutti non vennero eletti al terzo giro di squittino. Tutti i commissari nominati parlarono a favore del progetto di legge. Il solo sig. Janvier, mentre approva il principio della legge, non ha contrastata l'opportunità, ed ha combattuto l'esagerazione di certe disposizioni. (V. il carteggio del Num. precedente.)

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 24 novembre.

Si aveva fretta di nominare un nuovo ministro delle finanze, che potesse prendere, al più presto possibile, disposizioni, intese a procacciare nuovi mezzi al Tesoro. Fu scelto il sig. Casabianca, ed egli passa dal Ministero della via di Varennes al Ministero della via di Rivoli. Il sig. Casabianca ha, per successore al portafoglio del commercio, il sig. Lefebvre-Duroult, orleanista convertito all'Eliseo, e rappresentante del Dipartimento dell'Eure.

Il Presidente della Repubblica si mostra irritatissimo contro il progetto di legge sulla responsabilità, che sembra aver ora le più grandi probabilità di buon esito. Egli ha fatto apertamente conoscere la sua intenzione di non dare a quel progetto la sua sanzione; e, nel caso ch'ei venisse approvato, di provocare una nuova deliberazione. Tal questione è gravida di più momentosi incidenti; quindi il *Journal des Débats*, ch'è rinomato per la sua estrema prudenza, e che ha già contribuito a far andar a vuoto la proposta dei questori, comincia a domandare l'aggiornamento del progetto di legge sulla responsabilità degli agenti del potere; ma tutto dipende dalla sinistra dell'Assemblea, che sembra, per lo contrario, risolutissima a dar questa volta il voto contro l'Eliseo.

Il sig. di Girardin mostra di credere questa mattina che il Presidente della Repubblica sia risoluto, dopo la terza deliberazione della legge comunale, e, nel caso ch'ella fosse scartata, di tornar a presentare immediatamente un progetto di legge per la rievocazione della legge del 31 maggio 1850. E ben vero che l'articolo 70 del Regolamento dell'Assemblea prescrive che un progetto di legge, respinto dopo una delle tre deliberazioni, non possa essere riprodotto prima del termine di tre mesi; ma, dice

il sig. di Girardin, il potere esecutivo, senza contendere all'Assemblea il diritto di fare il Regolamento, che le conviene, sarebbe in piena facoltà di sostenere che, se il Regolamento obbliga i membri dell'Assemblea, e non potrebbe incatenare il potere esecutivo, e limitare la sua prerogativa, qual essa risulta dalla Costituzione. Il progetto di legge, che ha per scopo il ripristinamento del suffragio universale, può dunque essere di nuovo presentato, senza aspettare il termine del 14 febbraio 1851.

Comunque sia, le discussioni sulla legge comunale ed elettorale hanno persuaso che codesto tentativo dei conservatori per mantenere il principio della legge del 31 maggio, fallirà affatto, e che l'Assemblea, dopo aver perduto gran tempo ad introdurre emende nella legge elettorale comunale, terminerà con lo scartarla nel voto d'insieme. Intanto, i Burgravi si mostrano inquietissimi dell'esito della tripla campagna, che hanno intrapresa dopo la riapertura dell'Assemblea; e trovarono il mezzo di screditare quest'ultima, in un momento, quando il paese avrebbe avuto bisogno d'un potere parlamentario forte e popolare, per mettere ostacolo alle altre mire ambiziose. Invece d'impadronirsi della specie di popolarità, di cui si valse L. Napoleone, quando fece proporre la sua nuova legge elettorale, si preferirono respingere fin dal principio tale proposta, pel solo motivo ch'ella emanava dal potere esecutivo; e, rifiutando di rendere il suffragio universale al paese, lasciarono affuggire la sola occasione di lottare con vantaggio contro l'Eliseo: onde cominciano a riconoscere che saranno forzati a cedere all'opinione pubblica, ed a tornare del tutto alla legge elettorale del 1849.

Il sig. Granier di Cassagnac pubblica questa mattina nel *Constitutionnel* un articolo lunghissimo, e proprio a produrre una profonda impressione nel pubblico. I giornali orleanisti e legitimisti, l'*Ordre*, l'*Assemblée nationale* e l'*Union*, ci rivelano ogni giorno le cospirazioni del partito bonapartista; e, benché le loro denunce siano interessate, e vengano spesso ispirate dallo spirito di partito, esse hanno pur sempre posto il paese in guardia contro i disegni dell'Eliseo. I pubblicisti eliseiani, dal canto loro, e alla loro testa il sig. Granier di Cassagnac, ci denunciano i raggi ed i maneggi dei parlamentari, i quali, sotto pretesto di conservare l'onore e la dignità dell'Assemblea, altro non cercano che di ricondurre la Monarchia, dopo essersi prima liberati di Luigi Napoleone, che gli inquieti, e del suffragio universale, che gli impaccia. Ma il linguaggio del sig. Granier di Cassagnac è del par minaccioso per la quiete pubblica che pei caporioni dell'Assemblea. Ei ci rivela parecchi fatti, i quali avevano già trapasato nel pubblico, circa la famosa sessione del 17 novembre; e ci dà alcuni particolari sulla cospirazione bianca. Otto giorni fa, dice il sig. Granier di Cassagnac, fu a un punto che si appressarono gli schioppi e si accendesse la guerra civile. Egli evita di parlare del contegno del generale di Saint-Arnaud, il quale, temendo che la proposta dei questori venisse approvata, e d'essere egli stesso posto in accusa, aveva lasciato la sessione ed erasi recato dal generale Magnan, a fine di dar l'ordine alle truppe di non obbedire se non al potere esecutivo; ma ci porge ragguagli intorno a' propositi del sig. Baze. I cospiratori avevano preparato un colpo di mano. Armati d'un voto più o meno conclusivo, più o meno esplicito, avrebbero arrestato i ministri in piena sessione; e, se quel principio fosse stato fortunato, avrebbero immediatamente tentato d'impadronirsi del Presidente. Ma, dice il sig. di Cassagnac, il Presidente della Repubblica ed i suoi amici sono poco disposti a lasciarsi soffiar via: gli assalitori sarebbero dunque stati accolti a colpi di fucile, o peggio ancora; e la battaglia si sarebbe tosto appiccata nelle strade. Questo avvenimento fu possibile sino a 7 ore e 1/2; il voto dell'Assemblea lo fece svanire. Onde, secondo il sig. Granier di Cassagnac, il colpo di Stato non era dubbioso, se la proposta dei questori fosse stata approvata; e sarebbe indubitabile, se, in forza di qualche atto del potere esecutivo, fosse presentata una domanda d'accusa contro esso. Ma proseguiamo le rivelazioni del sig. di Cassagnac. La cospirazione, che fu sul punto di scoppiare il 17 novembre, è organizzata da 18 mesi; ed al tempo, in cui un generale d'alto sfare occupava le Tuileries, si teneva nelle sue sale un'adunanza politica considerevole, nella quale si pose in deliberazione d'arrestare L. Napoleone e di rinchiuderlo a Vincennes. L'avviso ne fu dato al Presidente da un ex primo ministro di Luigi Filippo, che assisteva a quell'adunanza. L'antica cospirazione, un momento abbandonata, fu ripresa di recente; ed ella venne fortificata con l'abbandono della proposta del sig. Crétion e della candidatura del Principe di Joinville. Ell'ha per scopo di creare una dittatura, operante con l'aiuto e sotto il sindacato dell'Assemblea attuale, che si prorogherebbe indefinitamente e si costituirebbe in Convenzione. Il dittatore era il sig. generale Changarnier. Onde, si trattava di stabilire una dittatura bianca; ma i montanari, che si erano da qualche tempo tentati ed accarezzati, avevano, dice il sig. di Cassagnac, odorato il pericolo, nascosto sotto quel monte di farina, e rifiutarono di secondare la proposta del sig. Baze, che aveva per scopo di rimettere il potere assoluto fra le mani del generale, incaricato di deportarli, e, al bisogno, di passarli per le armi. I cospiratori modificarono quindi il loro disegno; cangiarono il color della dittatura ed il nome del dittatore. Se si dovesse credere al pubblicista eliseiano, gli stessi uomini di Stato, che la settimana scorsa arrischiavano i destini della Francia per una dittatura bianca col generale Changarnier, stanno per arrischiarsi questa settimana per una dittatura rossa col generale Cavaignac. Si tratta, come si vede, della proposta, relativa alla responsabilità degli agenti del potere. Avendo la sinistra riconosciuto, in ordine alla proposta dei questori, che la destra cercava unicamente d'impadronirsi delle forze militari, per volgerle contro la Montagna, l'Eliseo cerca di persuaderlo che il progetto, concernente la responsabilità, non avrebbe uno scopo diverso. Ma ciò che ci sembra grave nelle parole del sig. di Cassagnac, sono le supposizioni, pel caso che l'Assemblea desse la Francia in mano, od al generale Changarnier, od al generale Cavaignac. « Supponiamo, egli dice, che, dopo aver ottenuto « un voto ostile al Presidente della Repubblica, nella legge « sulla responsabilità, la lega, vittoriosa, ripigli la « posizione dei questori. Chi potrebbe garantire ch'Assemblea fosse per essere obbedita? Siccome tali provvedimenti sarebbero un'aggravazione manifesta contro « il Presidente, l'Assemblea, ad onta del suo diritto, ad « onta delle sue prerogative, non riuscirebbe se non se ad « una battaglia. Or le battaglie hanno i lor rischi, *habent sua futa*; e, pigliata ella, a presentare la sua, la spada « di quel generale, ch'è, a quanto si assicura, *assuefatto* « a vincere, pochi vorrebbero forse far parte dei suoi « battaglieri. »

Tal è, in sostanza, l'articolo, che il sig. Granier di Cassagnac pubblica oggi nel *Constitutionnel*; ed il quale

era il soggetto di tutti i discorsi alla Borsa e nei luoghi pubblici. Si diceva che i questori dell'Assemblea si erano radunati questa mane, ad esaminare se la prudenza più stretta, come la dignità dell'Assemblea richiedessero, che l'autore di tal articolo fosse citato alla sua sbarra, come già era stato citato in addietro l'editore del *Pouvoir*, l'articolo del quale era com'acqua di rosa, a petto del Manifesto, segnato del nome del sig. Granier di Cassagnac. Mentre vi scrive, tal questione non è ancora decisa; un gran numero di rappresentanti non negli Uffici, nella sala delle conferenze e ne' corridoi; il piccolo numero di quelli, che seggono nella sala delle sessioni, non prestano se non iscarsa attenzione alla discussione sulla strada ferrata di Lione. Il *Constitutionnel* è nelle mani di tutti.

I giornali del Governo non parlano questa mane dell'invio dei deportati della trama di Lione a Nukakiva; il che fa credere che tal notizia, pubblicata dal sig. di Girardin, sia inesatta.

SVIZZERA

Qualche giornale parla delle differenze, insorte tra il Governo del Cantone Ticino e l'Arcivescovo di Milano. Quest'ultimo ha fatto sospendere l'apertura del Seminario di Bolligio perchè si volevano sottoporre gli allievi agli esercizi militari.

(B. della Borsa.)

L'ambasciatore napoletano, che era assente in permesso, è ritornato nella Svizzera. Il sig. di Ludolf trovasi ora in Ginevra, e presto arriverà in Berna.

BERNA

È stata pubblicata la dichiarazione dell'Assemblea dei radicali del 7, sottoscritta dal sig. Stämpfli. Vi è detto che si è sospeso di domandare la revoca del Gran Consiglio, perchè si spera ch'esso, tenendo conto della manifestazione fatta nelle nomine del 26 ottobre, cangerà sistema, e perchè prima vuolsi convenire un programma.

(G. T.)

GERMANIA

PRUSSIA

Berlino 24 novembre.

S. M. il Re partirà domani con treno separato per Hannover, onde assistere alla sepoltura del defunto Re Ernesto Augusto, che avrà luogo mercoledì. Parecchi ufficiali delle guarnigioni di Berlino e Potsdam accompagneranno il Re. (V. le *Recentissime* dell'altr'ieri.)

(Corr. Ital.)

CITTA' LIBERE

Francoforte 23 novembre.

Per proposta della Commissione politico-commerciale, l'Assemblea federale ha deciso d'invitare i Governi a dichiararsi intorno all'accettazione del progetto di un accordo fra gli Stati della Confederazione germanica, tendente a promuovere il commercio ed il traffico, compilato e ridotto a Dreda, e sopravveduto da esperti; ed a farlo entro quattro settimane in modo così positivo, da poter concludere l'accordo medesimo.

(G. U. d'Aug.)

AMERICA

Dall'*Eco d'Italia*, in data di Nuova York 8 novembre, togliamo la seguente cronaca:

« Le elezioni dello Stato ebbero luogo martedì scorso, e la vittoria fu, possi dire, eguale fra' due partiti, cioè repubblicani, whig e democratici *locos focos*. I primi ottennero la maggioranza nelle elezioni dello Stato e gli ultimi ebbero un vero trionfo in questa città. Gravi disordini occorsero in diversi quartieri, ed una turba di democratici moderni, vedendo l'assunzione del candidato whig sopra quello del loro partito, assalirono con armi e pietre il locale delle elezioni e portarono con essi l'urna dei voti. »

« Il vapore *Prometheus*, giunto ieri da S. Giovanni di Nicaragua, ci apporta anche notizie dell'isola di Cuba. Il redattore del *Faro industriale*, sig. Thrasher, nativo degli Stati Uniti, dopo aver subito un mese di segreto carcere, va ad essere giudicato da un Consiglio militare, accusato d'essere complice della spedizione Lopez. Si crede che il Governo degli Stati Uniti intervenga onde ottenere il rilascio del prigioniero americano. »

Da Lima abbiamo corrispondenza colla data del 30 settembre p. p. mese. Il Congresso aveva ripreso le sue sessioni, e due dei più illustri membri di quel corpo rappresentativo, D. B. Levame, e D. V. Ledesma, introdussero il progetto di libero commercio, che venne adottato ad una grande maggioranza di voti. Dalla Bolivia non hanno alcun che d'interessante. Nel Chil tutto era tranquillo e il nuovo Presidente, D. Manuel Montt, assunse con gran pompa le redini del Governo il 18 settembre. Tutta l'armata regolare della Repubblica chiliana ascende a 2,226 uomini, e la guardia nazionale forma un corpo non minore di 66,241 cittadini. Il generale Viel partì per le frontiere, onde proteggerle dalle depredazioni degli Indiani. Si parlava di un progetto di costruire una strada di ferro da Talehuana a Concepcion.

Nella Nuova Granata sembra imminente una seconda rivoluzione, e il popolo è assai scontento della condotta del Governo. Le armate fratricide continuano una guerra sanguinosa, che avrà per eco una guerra civile in tutta la Repubblica. Alle ultime date correva voce in Bogota, che il generale Franco fosse stato disfatto vicino al Pasto. Le provincie di Antioquia, Medellin e Cordova erano insorte, avanti alla testa dell'anarchia il comandante Borrero. Il Congresso ha accordato al generale Obando di aprire una nuova strada da Popayan alle sponde del Pacifico.

Dal Nuovo Messico sono giunte tristissime notizie di sanguinosi conflitti, occorsi durante le elezioni fra' nativi ed i cittadini americani; vi si teme una guerra di razze.

(Risorg.)

NOTIZIE RECENTISSIME

PARTE UFFICIALE

Vienna 29 novembre.

S. M., con Sovrana Risoluzione 24 corr., si è graziosamente degnata di accordare al presidente del Tribunale civile di prima istanza in Venezia, Giorgio Foscari, il trasferimento nel ben meritato stato di quiescenza, colla pensione normale.

PARTE NON UFFICIALE

Vienna 29 novembre.

Dicesi essere arrivata il 25 corr. notizia telegrafica da Londra a quest'Ambasciata inglese, contenente, come si dice, le istruzioni per lord Westmoreland, e l'incarico di trasmettere le sue credenziali a S. M. l'Imperatore. Pare perciò che il Gabinetto inglese abbia voluto attendere che fosse svaporato, l'entusiasmo, e cessate le pazzie, per parte della plebe inglese, verso Kautsch. (O. T.)

Leggiamo nella *Gazetta di Graz*, in data 26 novembre: « Un dispaccio telegrafico da Cilli, arrivato al sig.

Lungotenente dice, che oggi, alle ore 11 della mattina, precipitò la tettoia della sala de' passeggi, nella stazione di Cilli. Tale sciagura è attribuita alla gran quantità di neve, di cui era ricoperta. Per fortuna, la sala in quel momento era deserta. »

Trieste 20 novembre.

A tenore d'un avviso, pubblicato dal Consiglio d'amministrazione della Società di navigazione a vapore del Lloyd austriaco, la partenza dei piroscafi da Venezia, durante la stagione invernale, è fissata, col primo dicembre venturo ogni giorno alle ore 6 di mattina.

(O. T.)

Parigi 24 novembre.

Nel seguito della sessione d'oggi dell'Assemblea nazionale, il sig. Crétion ha interpellato i ministri della giustizia e dell'interno, a proposito d'una cospirazione contro la sicurezza dello Stato, denunciata con precisione nel Numero d'ieri del *Constitutionnel*. (V. sopra il carteggio di Parigi.)

Il ministro della giustizia rispose non essere il Ministero responsabile delle voci, che corrono nelle sale dell'Assemblea, e al di fuori, come non è responsabile degli articoli de' giornali.

Il sig. Thoiry, ministro dell'interno, disse che, se vi fosse stata cospirazione, qualunque sia la qualità di coloro, che vogliono turbare la tranquillità della Repubblica, i ministri avrebbero compreso il loro dovere.

L'interpellanza non ebbe alcuna conseguenza.

Altra del 25.

In seguito alle interpellanze del sig. Crétion, il sig. Granier di Cassagnac, autore dell'articolo del *Constitutionnel*, mandò al primo un cartello di disida. Il sig. Crétion ricusò, dicendo di non volersi battere con persona indegna, e soggiunse che il sig. Granier non aveva che due partiti cui appigliarsi: o farlo assassinare sulla via, o dare le prove del preteso complotto, che forma il soggetto dell'articolo. Questa risposta fu riferita al sig. Granier, e se ne aspettano le conseguenze.

Annover 20 novembre.

Il 21 corr. si riunì il ceto mercantile di qui, e votò all'unanimità un indirizzo al Ministero contro l'accedimento allo *Zollverein*.

Danimarca.

Lettere garantite da Londra recano la notizia che lord Palmerston concordò, riguardo alla questione schleswig-holsteinese, colle viste del Gabinetto austriaco; essere un equivoco, se si crede che in questo conflitto il medesimo sia per dimostrarsi amico alla Danimarca.

(Corr. Ital.)

Dispacci telegrafici

Parigi 25 novembre.

Oggi, a mezzogiorno, seguì la distribuzione dei premi agli espositori di Londra. Il Presidente assistette a questa solennità; e nel suo discorso tra le altre cose, disse ch'egli combatte tanto i demagoghi utopisti, quanto i monarchici stazionarii.

(Austria.)

Altra del 26.

La strada ferrata di Lione fu dichiarata strada dello Stato, e vennero perciò votati 16 milioni di franchi. La Commissione per la legge sulla responsabilità ha aggiornato l'urgenza.

Cinque p. % 91.20; 3 p. % 56.20.

Altra del 27.

L'Assemblea discusse sulla strada ferrata da Lione ad Avignone.

Berlino 27 novembre.

Il ministro presidente asperse oggi con un discorso le sessioni delle Camere. In esso non venne toccata punto la politica esterna. Egli indicò la convocazione ch'ebbe luogo, delle Diete provinciali di prima, come provvisoria, e disse che le decisioni delle medesime non sono da considerarsi se non come pareri. Disse inoltre essere necessario un aumento del preventivo per l'esercito; del resto, lo stato delle finanze mostrarsi soddisfacente. Aggiunse esservi speranza di condurre il trattato di settembre ad un esito felice. Riguardo alla carestia, disse che sia in ogni modo da evitarsi qualunque ingereza nel libero commercio. Finalmente fece menzione della fiducia del Re nel patriottismo delle Camere.

(Corr. Ital.)

VARIETA'

Notizie musicali.

Concerto vocale ed instrumentale del giovinetto pianista Giuseppe Stanzieri nella Sala Donizetti.

La sera, del 28 corrente, la brillante Sala Donizetti schiudevasi a scelto e non iscarso numero di spettatori, accorsi al concerto del napoletano giovinetto Giuseppe Stanzieri.

Questo interessante e prediletto figlio della armonia, non ancora trillustre, è tanto adentro ne' loro misteri, da giudicarlo mosso più da un'ispirazione, che dalla conoscenza di precetti, allo studio dei quali, vista la sua tenera giovinezza, pare gli mancasse quel tempo, ch'è indispensabile agli altri tutti.

Egli sonò una fantasia di Prudent sulla *Lucia*; una di De-Meyer sull'*Elisir*; una di sua composizione sul *Rigoletto*; finalmente delle variazioni sul carnovale di Venezia di De-Meyer.

Fu applaudito come autore e come esecutore, perchè, alla franca sicurezza di esecuzione, egli sposò un delicato accento, e trae dalle corde il canto più passionato; e questa, a parer nostro, è la più nobile e più alta meta dell'arte, quella, cioè, di parlare al cuore colla dolcezza de' suoni, piuttosto che sorprendendolo colla burrascosa moltitudine delle note, figlia più d'un paziente studio meccanico, che di quella sacra scintilla, che des agitar l'anima dell'artista.

Noi ci congratuliamo col giovinetto Stanzieri del suo bell'ingegno; e, invitandolo a perseveranza nello studio, auguriamo alla sua carriera un meriggio, che corrisponda a questo mattino sì splendido.

Gentilmente, per la parte vocale, prestaronsi la signora Baccabadati-Francalacci, che corrispose alla bella sua fama, specialmente in una romanza francese di Donizetti, la quale fu da lei cantata con tale giustezza di affettuoso accento, da meritarsi l'onore del bis; il tenore sig. Mazzi, che nella romanza del *Bravo* ottenne plauso spontaneo e concorde dalla numerosa udienza, deliziosa, tanto dalla soavissima sua voce, come dalla squisatezza dei modi; la sig. Magni, ch' eseguì la romanza della *Borgia* con passione; ed il Tomba, che nel duetto dei *Mamadiari* col Mazzi, e nella preghiera del *Mosè*, mostrò degno di lode.

Accompagnava sul piano, coll'usata perizia, il maestro Carlo Ercole Bononi.

La serata riuscì brillantissima.

ATTI UFFICIALI.

N. 13377-Dip. III. AVVISO. (1.° pub.)
Questa Direzione superiore delle Poste si è determinata di ridurre l'attuale distanza fra le Stazioni di Castelbarchino e Bazzano, calcolata in piedi 1 e 1/2, ad una posta semplice, così per le corse erariali, che per le private.
Di che si rende edotto il Pubblico per propria norma, col l'avvertenza che tale misura avrà vigore col 1.° dicembre p. v.
Dall'I. R. Direzione superiore delle Poste,
Verona il 24 novembre 1851.
L. I. R. Direttore superiore, ZANONI.

N. 12941-Dip. I. AVVISO DI CONCORSO. (1.° pub.)
Si è reso vacante il posto di Commesso postale in Meglia Gonzaga, Provincia di Mantova. Con tale posto va unito l'assegno mensile di austr. L. 43.62, col quale però il Commesso postale dovrà far fronte a tutte le spese d'Ufficio e fido di locale, da scegliere in località possibilmente centrica, non venendo somministrato dall'Amministrazione delle Poste che le necessarie stampe, timbri e bilancie. Sarà inoltre obbligo del Commesso di prestare una cauzione di austr. L. 500, o per mezzo di deposito da investirsi a frutto presso l'I. R. Monte lombardo-veneto, o in via fidejussoria.
Gli aspiranti a tale impiego avranno ad insinuare, entro a tutto il giorno dieci del p. f. dicembre, all'I. R. Direzione provinciale delle Poste in Mantova le loro istanze, che dovranno far constare: 1. l'età; 2. gli studi percorsi; 3. i titoli che valgono ad appoggiare la domanda; 4. il modo con cui intendono prestare la cauzione; 5. gli eventuali precedenti servizi.
Dall'I. R. Direzione superiore delle Poste per Regno L. V.
Verona 12 ottobre 1851.
L. I. R. Direttore superiore, ZANONI.

N. 27726. AVVISO D'ASTA. (1.° pub.)
Non avendo avuto effetto l'esperimento d'asta, tenutosi presso questa Intendenza il giorno 10 novembre corrente, per deliberare in affittanza gli Stabili, descritti nella sottoposta Tabella, si deduce a comune notizia che avrà luogo al contemplato scopo un altro esperimento, il giorno di giovedì 11 dicembre p. v., ritenuta l'osservanza di tutte le condizioni ed avvertenze, espresse nell'Avviso dell'Intendenza medesima, in data 16 ottobre ultimo scorso, N. 27726-1934.
Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia il 19 novembre 1851.
L. I. R. Intendente, C. MALGRANI.
Il R. Segretario, D. Psalidi.

Tabella degli Stabili d'affittarsi.
Nel sestiere di Cannaregio, parrocchia S. Felice, N. 3765, sub. 1 e 3, due Magazzini, annua pigione L. 348; minima da depositarsi a cauzione dell'asta L. 35.
Nel sestiere di Castello, parrocchia S. Zaccaria, N. 4000, una Casa, annua pigione L. 130; somma da depositarsi a cauzione dell'asta L. 13.
N. 17270. AVVISO. (1.° pub.)
Non avendo avuto luogo, nel giorno 21 corrente, il secondo esperimento d'asta per la trionale Impresa di taglio, riduzione e trasporto negli erariali Depositi dei legnami da spianto e da delitto, precedenti dal Regio Bosco Montello, si prescrive il Pubblico:
che nel locale di questa R. Intendenza provinciale delle finanze, sito a S. Andrea, al civico N. 398, si effettuerà, nel giorno 10 dicembre p. v., dalle ore 10 ant. alle 3 pom., un terzo esperimento d'asta, sotto le condizioni ed il Capitolato d'appalto, espressi nell'Avviso 23 settembre passato, N. 12724-1771.
Si avverte, a maggior intelligenza dell'art. 1.° dell'Avviso stesso, lettera A, che l'I. R. Amministrazione forestale intende obbligata l'Impresa alla cura delle località, soverchiamente popolate dai novellami, onde togliere le pianticelle intristite ed inutili, per cui l'appaltatore dovrà stare alle indicazioni, che gli saranno date dall'I. R. Amministrazione forestale.
Si fa ancora avvertenza, che nel caso di liquidazione per risarcimento di crediti fra l'Impresa scaduta e la nuova in causa di lavori della prima eseguiti, e che andassero a beneficio della nuova Impresa, è riservato all'I. R. Ispezione forestale di statuire definitivamente sulle reciproche pretese fra due imprenditori, e verso la R. Amministrazione, senza intervento del Giudice ordinario, a cui si rinuncia espressamente.
Dall'I. R. Intendenza provinciale di finanze,
Treviso il 10 novembre 1851.
L. I. R. Intendente, CATTANELI.
Il Capo Sezione, Ufficiale Dallacqua.

NOTIFICAZIONE. (2.° pub.)
L'I. R. Ministero della guerra ha ordinato delle trattative in via d'offerta per la fornitura di N. 16,030 cavalletti di ferro, cioè:
per l'Austria inferiore e superiore . . . N. 3564
" Stiria, Carinzia e Tirolo . . . 508
" Boemia . . . 6289
" Gallizia . . . 200
" Ungheria . . . 615
" Italia, Carniola e Istria . . . 250
" Croazia e Slavonia . . . 161
" Banato . . . 788
" Dalmazia . . . 3137
" Nagonia, Rastadi ed Ulma . . . 1518
Totale come sopra N. 14030.
Le condizioni principali sono le seguenti:
1. La ferramenta non dev'essere di ferro crudo e fragile, ma sarà di qualità viscosa e pastosa di ferro battuto.

La consegna di casse da facile erariali per le gambe ed erariali, non ha luogo.
Le gambe, le cui forme e dimensioni di pollici 1/2, in quadrato, vale a dire il ferro da stampo e rastrelli del N. 9, devono indistintamente essere alti pollici 28 di Vienna, ed avere dritta una padella per poter accostare le lettere.
La lunghezza interna dei cavalletti, cioè da una estremità all'altra, sarà di piedi 6, e la loro larghezza estre le gambe piedi 2 e pollici 5; il peso poi d'un cavalletto senza assi, senza gli 8 uncini e i 16 chiodi, di cui sono fornite le assi, sarà al minimo di 23 fanti e 29 lotti, peso di Vienna; gli uncini e i chiodi saranno del peso di 2 fanti; quindi ogni cavalletto, compresi gli uncini e i chiodi, avrà il peso di fanti 25 e lotti 29, cosicchè non sarà accettato alcun cavalletto al di sotto di questo minimo peso.
Quali in generale ed in particolare dovrà essere la qualità e la costruzione dei cavalletti, ciò dimostrano i campioni originali, esistenti presso ogni Magazzino di letti presso vicino, dei quali il contraente può conseguire un duplicato, munito del proprio suggello e di quello del Magazzino, onde valersene per tutta la durata del contratto.
Dovrà però quello che assumerà la fornitura della ferramenta per dato prezzo, obbligarsi anche alla pittura della medesima, la quale non potrà esser fatta prima dell'eseguito prescritto esame, che s'estende alla qualità del materiale, come pure all'esattezza delle dimensioni e costruzione, sotto il qual esame s'intende pure la così detta *formatura*, ossia prova rigorosa di tutta la ferramenta; pittura infine che non può aver luogo che dopo la seguita consegna al Magazzino dei letti militari e sotto l'ispezione del magazzinoere.
Ogni cavalletto tiene assi N. 3, da tutti i lati ben piallate, rettangolate, bene asciugate, di legno dolce, senza crepature e possibilmente senza groppi, ed ogni asse è lungo piedi 6, largo pollici 10 ed alto pollici 1.
2. Colla fornitura della ferramenta non è condizionata quella delle assi, cioè la fornitura delle prime può essere offerta separatamente da quella della seconda, oppure venisse offerta una sola; il fornitore però delle assi deve assumere l'obbligo di attaccare ad esse i fornimenti somministrati dal fornitore della ferramenta, i quali fornimenti per assi N. 3 consistono in uncini N. 8 e i chiodi da ribattere N. 16, come pure di cambiare le assi negli angoli, senza che per siffatto lavoro gliene abbia a derivare titolo ad un compenso parziale fuori del pagamento, convenuto per la fornitura delle assi.
3. Le offerte per la fornitura dei cavalletti devono con precisione indicare:
a) la fornitura della ferramenta di ferro battuto con pittura della stessa;
b) la fornitura delle assi, compresa l'inchiodatura e la combacitura.
4. La consegna in massima dev'essere fatta al Magazzino di letti in Venezia. Al caso però che qualcuno intendesse di somministrare la fornitura in un altro Magazzino dello Stato, dovrà nella rispettiva offerta precisare con cifre e lettere chiare, tanto il numero dei cavalletti per i quali egli assumerà la fornitura della ferramenta completa, unitamente alle assi o meno, quanto le assi sole, come pure ne indicherà i prezzi.
Resta libero agli obblatori, che desiderano di assumere una fornitura maggiore di quella stabilita nel Regno, di farne la proposta nella medesima offerta, coll'indicazione però del luogo della consegna.
Simili costruzioni verranno commesse anche nei tre anni successivi.
A facilitazione del trasporto dei cavalletti, si disporrà, a richiesta di quei fornitori, i quali a proprie spese volessero versare degli altri cavalletti in altra Provincia, che il Magazzino di letti, prossimo al domicilio del fornitore, debba fare l'ispezione, l'esame e la prova rigorosa, e dopo seguita la consegna, anche il pagamento dei medesimi, di modo che, nel luogo della consegna, non potrà venir praticato alcun ulteriore esame del genere, restando il fornitore unicamente garante dell'esatto numero e consegna dei cavalletti.
5. Il termine fissato per la consegna decorrerà dal giorno della Superiore approvazione sino a tutto il 31 ottobre 1852. Dovrà però, collo spirare del mese di giugno di detto anno, essere consegnata la metà, e colla fine di ottobre il rimanente della fornitura.
6. Chiunque aspirasse a siffatta impresa avrà a dichiarare nella sua offerta fatto nel solo anno 1852, o se egli intenda estenderla ai tre anni successivi per simili forniture, che gli venissero richieste; e dovrà per la manutenzione delle medesime depositare nella Cassa del Magazzino letti, od in altra della Cassa di guerra, un vadio corrispondente al 5 per 100 del valore di una fornitura annuale, e produrre, unitamente all'offerta, il certificato sul fatto deposito del vadio, disgiunti però l'uno dall'altro. Stabilitosi un contratto anche per 3 anni successivi, cioè fino a tutto ottobre 1855, resterà in facoltà di ciascuna delle parti contraenti il dar la disdetta nel mese di agosto di ciascun anno negli anni successivi.
7. I vadi possono essere prestati in contanti, con Obbligazioni di Stato austriache, con ipoteca sopra immobili e con pignoraggio, qualora questa venisse riconosciuta valida dal R. Fisco e convalidata.
8. Anticipazioni in acconto di siffatta fornitura non vengono accordate, qualunque ne sia la condizione.
9. Le offerte suggellate, coi certificati separati sul fatto deposito del vadio, a questo Ufficio dei letti militari fino all'ultimo novembre 1851, resteranno gli offerenti responsabili per la manutenzione delle loro offerte fino al 31 dicembre 1852, nel qual frattempo resterà in libertà dell'Ereario militare di accettare in tutto od in parte le offerte pervenute.
10. I vadi di quegli obblatori, ai quali sarà accordata una fornitura, resteranno depositati a titolo di cauzione; potranno però venir cambiati con altri istruimenti di cauzione assicurati, legalmente esaminate, e convalidati; al caso però che gli obblatori non volessero prestarsi alla stipulazione del contratto, il vadio sarà decaduto. A quegli obblatori, le cui offerte non saranno accettate, sarà ritornato con Decreto il certificato sul fatto deposito, onde col medesimo poter lavare il vadio depositato.
11. La forma delle offerte, che devono esser munite del bollo prescritto, risulta dalla Modula, qui in calce descritta.
12. Non si avrà alcun riguardo alle offerte contenenti condizioni diverse dalle succennate, od in specie a quelle che contenessero riserve, o che la fornitura non sia concessa ad altri per prezzi maggiori, o che qualora venissero anche accordati a prezzi maggiori, fossero essi partecipi dei favori che eventualmente ad altri si accordassero, offrendo prezzi più vantaggiosi.
Inoltre non si avrà riguardo a quelle offerte che non fossero munite del vadio, né a quelle condizionate a compera a pronto pagamento, né ad abbasso di percento.
Saranno respinte offerte posteriori, come pure quelle che pervenissero dopo il termine come sopra fissato.
13. Le ulteriori condizioni del contratto sono le seguenti:
a) Serviranno all'alto della consegna per base i campioni depositati e suggellati presso i rispettivi Magazzini di letti.
b) Quasi capi che venissero rifiutati devono essere rimpiazzati da tanti altri entro 15 giorni; per quelli poi accettati seguiti da tanti altri entro il pagamento presso il rispettivo Magazzino di letti o presso la vicina Cassa provinciale di guerra.
c) Dopo la scadenza del termine fissato per la fornitura, resta in facoltà del R. Ereario, o di non accettare i capi non peranco consegnati, o di accettarli verso la diminuzione del 15 per 100 tendendosi con ciò ad ottenere l'esatta osservanza degli obblighi assunti.
d) Si riserva l'Ereario il diritto di far acquisto delle restanze a spese e pericolo dell'offerente per il prezzo corrente anche superiore all'offerta, e di far versare il di più dall'offerente.
e) La cauzione versata decade a favore dell'Ereario, anche qualora l'offerente avesse mancato ai punti c e d.
f) Per diritto che l'offerente credesse spettargli in forza del contratto, gli resta la facoltà di farli valere in via regolare civile, sottomettendosi però al foro dell'I. R. Giudizio delegato militare misto delle rispettive Provincie.
g) Per caso di morte dell'offerente, o pel caso gli venisse tolta la libera amministrazione delle sue sostanze prima della consegna della fornitura, vi subentrano i suoi eredi o successori legali in tutti gli obblighi riferibili all'esecuzione del contratto, qualora il R. Ereario non trovasse in simili casi di sciogliere il contratto stesso.
h) L'offerente deve a spese proprie far munire due tre esemplari del contratto del bollo prescritto.
Venezia, 11 novembre 1851.
L. I. R. Maggiore e Controllore, WOLF.
L. I. R. Aggiunto ed Amministratore, Notariski.

MODULA.
Io N. N. di N., in seguito alla Notificazione dell'I. R. Amministrazione dei letti militari, pubblicata nel giorno 11 novembre 1851, prometto l'esatta osservanza di tutte le condizioni del contratto a me ben note, nonché del termine della fornitura di somministrare la completa ferramenta costruita di ferro battuto conforme ai campioni, e colle qualità richieste alla lettera a fr. N. . . . (in lettera e cifra) e mi obbligo anche di prestarmi alla dipintura delle medesime, dopo seguito il prescritto esame ed accettazione, senza alcun corrispettivo per la dipintura; inoltre mi obbligo di somministrare le assi N. (in cifra e lettera) di legno dolce, bene condizionate, a seconda del campione, bene piallate, rettangolate, bene asciugate, senza scorpature e possibilmente senza groppi, assumendomi l'obbligo di attaccare ad esse, senza corrispettivo, i fornimenti che mi saranno somministrati, e di combaciare le assi negli angoli, facendone la consegna nel Magazzino letti del Comando militare locale, e qualora mi fosse accordata la consegna in . . . (altro luogo dello Stato) pel prezzo ribassato di forini . . . carantani . . . (in cifra e lettera) per la fornitura della suindicata ferramenta per i prescritti letti N. . . . (cifra e lettera) per la fornitura delle suddette assi N. . . . (cifra e lettera) (oppure) per la sola ferramenta (oppure) per le sole assi.
Inoltre, faccio l'offerta per altri paesi (offerta come sopra) per l'eventuale istanza che sia accordata dal Magazzino letti prossimo al domicilio dell'ispezione e la prova rigorosa, e dopo seguita la consegna anche il pagamento. (Oppure): Nel mentre mi obbligo di estendere questa mia offerta fatta pel 1852, sopra richiesta, anche per i successivi tre anni, talché io in ciascuno di detti tre anni sono tenuto di somministrare lo stesso numero di ferramenta ed assi nelle forme preterritte (oppure) della sola ferramenta (oppure) delle sole assi.
Rassegno contemporaneamente separato e suggellato il certificato del deposito del vadio di forini . . . carantani . . . (in lettera e cifra) in ragione del 5 per 100 del prezzo suesposto il quale deposito { in contante (oppure) in Obbligazioni di Stato (oppure) in ipoteca riconosciuta valida dal R. Fisco il Magazzino letti N. . . . (oppure) la Cassa di guerra N. . . . (oppure) ho versato presso { la Cassa di guerra N. . . . (oppure) e mi dichiaro responsabile per il mantenimento esatto di questa offerta a tutto dicembre 1851.
il . . . (luogo e giorno) 1851.
N. N.
(Firma dell'Offerente)
(Sulla coperta dell'offerta)
All'incanto I. R. Comando militare.
in
N. . . .

OFFERTA DI N. N. di (indicazione del luogo) riguardante la fornitura dei cavalletti da letto.
(Sulla coperta del certificato di deposito)
All' I. R. Comando militare.
in
N. . . .
Certificato di deposito, riferibile all'offerta per la somministrazione dei cavalletti.

AVVISI PRIVATI.

L'Amministrazione dell'ISTITUTO GENERALE DI PROVVEDIMENTO VITALIZIO, unito alla prima Cassa austriaca di risparmio, rende noto che trovandosi presso la Comandante ad ispezione degli interessati l'Avviso in data 4 settembre 1851, stato pubblicato nella Gazzetta di Vienna; nel quale si chiamano tutti, che non hanno ancora incassato i loro Dividendi per l'anno 1849, ad innuarsi per l'incasso a tenore del § 30 degli Statuti dell'Istituto medesimo.
Dall'Amministrazione dell'Istituto generale di provvedimento vitalizio, unito alla prima Cassa austriaca di risparmio.
Vienna, li 4 settembre 1851.

N. 5521 Provincia di Treviso. L'I. R. Commissariato Distrettuale di Conegliano. AVVISO.
Cadeendo in quest'anno la Fiera di Santa Lucia nei giorni di venerdì, sabato e domenica, viene, come di metodo, prorogata ai giorni successivi di lunedì, martedì e mercoledì, cioè ai 15, 16 e 17 dicembre p. v.
Avrà luogo la Fiera nel Comune di Santa Lucia, nel solito sito, e coll'osservanza delle vigenti prescrizioni politico-commerciali.
Cio viene portato a comune intelligenza.
Conegliano li 11 novembre 1851.
Il R. Commissario FABRICI.

N. 2248. Direzione dell'Ospitale Civile e Casa Centrale degli Esposti di Udine. AVVISO.
Rimasto vacante il posto di Medico primario di quest'Ospitale civile, ed annessa Casa centrale degli Esposti, si deduce a pubblica notizia, che, in ordine al Delegato Decreto 15 corr. N. 25707-1316 R. III, resta aperta il concorso per trenta giorni, da oggi decorribili.
Gli aspiranti dovranno produrre a questa Direzione direttamente, o a mezzo delle Autorità dalle quali dipendono, le loro istanze, fornite de' seguenti ricapiti:
I. Fede di nascita e di sudditanza austriaca.
II. Diploma dell'esercizio di medicina, ottenuto in una delle II. RR. Università dello Stato.
III. Prove de' servizi prestati, e di qualunque altro titolo, con cui credessero appoggiare il loro aspiri.
IV. Dichiarazione di non aver vincolo di parentela, e di esser affinità cogli impiegati, addetti attualmente a questi due Stabilimenti.
L'annuo stipendio è di austr. L. 1200, a carico per L. 1100 dell'Ospitale, e per L. 100 della Casa Esposti.
A termini dell'ossequiato Vicerale Dispaccio 19 marzo 1844 N. 2713, reso noto col Governativo Decreto 21 detto N. 11031-315 non sono ammessi al concorso quelli, che avessero sopportato il quarantesimo anno di età, qualora non fossero stati in precedenza assunti in uno stabile impiego, o non fossero da Sovrana disposizione autorizzati.
Le attribuzioni relative sono già determinate dai Regolamenti disciplinari economici dell'Ospitale e Casa Esposti di Venezia, per primo statuti col Governativo Decreto 28 febbraio 1833 N. 5786, e per la seconda col pure Governativo Decreto 25 agosto 1836 N. 29637-2919, esecutivamente ad ossequiati ordini Vicerali.
Dalla Direzione dell'Ospitale civile e Casa centrale degli Esposti,
Udine 20 novembre 1851,
Il Direttore PARI.

FABBRICA E DEPOSITO LETTIERE DI FERRO VERNICIATE, ad uso di Parigi, Genova e Napoli, con guarnizioni in ottone e semplici di ogni grandezza, anche per Bambini, nonché PORTAVESTITI, PORTACANTIERI, PORTAOMBRELLE, PORTAFIORI, ed altro, della Ditta FRATELLI PEL-LANDA, SS. Apostoli, N. 4580.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE fatte nel Seminario patriarcale all'altezza di metri 2021 sopra il livello medio della laguna.
SABATO 29 NOVEMBRE.
Ore . . . L. del Sole. O. 2 merid. Ore 9 sera.
Barometro, pollici . . . 28 1/2 28 1/2 28 3/4
Termometro, gradi . . . -1 6 -1 6 0 1
Igrometro, gradi . . . 94 95 95
Anemometro, direzione . . . N. N. N.
Stato dell'atmosfera . . . Nebbia. Nebbia. Sereno.
Età della luna: giorni 7.
Punti lunari: — Pluviometro: linee —
DOMENICA 30 NOVEMBRE.
Ore . . . L. del Sole. O. 2 merid. Ore 9 sera.
Barometro, pollici . . . 28 3/4 28 3/4 28 2/4
Termometro, gradi . . . -0 2 -1 6 1 4
Igrometro, gradi . . . 91 91 91
Anemometro, direzione . . . N. N. N.
Stato dell'atmosfera . . . Sereno. Sereno. Sereno.
Età della luna: giorni 8.
Punti lunari: P. Q. ore 4. 1/4 sera. Pluviometro: linee —
SPETTACOLI — LUNEDÌ 1.° DICEMBRE.
TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia, diretta dall'attore Giuseppe Zanoni. — Una scommessa fatta a Milano e vinta a Verona, indi Tom-Pouce darà una nuova pantomima, intitolata: L'avevo e il suo teatro. — Alle ore 8 e 1/2.
SALA TEATRALE IN SAN GIACOMO DALL'ORIO. — Si rappresenta: Gli amori d'un colonnello nella capitale della Spagna, indi farà: L'ombra di Rinaldo. — Alle ore 7.
SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABRI A S. MOISÈ. — Merito diretta da Antonio Recardini. — Il passo per amore, ovvero Arlecchino e Fanciulla di ritorno dagli studi di Padova. Con nuovo ballo di trasformazione. — Alle ore 6 e 1/2.
Prof. MENINI, Compilatore.

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 1.° DICEMBRE 1851. — La difficoltà delle comunicazioni coll'interno, le oscillazioni nella valuta e scarsità di danaro hanno molto influito alle poche transazioni nella settimana, a Trieste. Sostegno però nelle granaglie e sementi oleose: aumento negli olii; caffè e zuccheri greggi fermi; pesi in vista di ribasso. Nei prezzi pochissime varietà. È arrivato il vapore di Levante, che ci reca le nuove del 21 novembre d'Alessandria, ov'eransi compiute operazioni di entità in commestibili: grano da p. 46 a 47 1/2, egizio; e del particolare da p. 47 a 51, moneta corrente; le fave da p. 37 a 38, egizio; e del particolare da p. 37 1/2 a 40; orzo da p. 24 a 26 1/2; segati il seme di grano da p. 75 a 90; grano da p. 105 a 120, lavorato; seggio da p. 68 a 80; limitati affari in cotoni da p. 180 a 200, egizio; gomma arabica da p. 192 1/2 a 195.
Qui, ieri, sono entrati in porto otto bastimenti, che ancora non si conoscono bene: si sa che due sono di bazzala a Bloot, due con carboni, due con granaglie, ed uno d'Alessandria, capitano Savi. Anche da quindici a sedici trabacchi. Nessuna novità, in generale di notevole, né in valore; le Carte pubbliche vengono più offerte; le Banconote a 78 1/2; Prestito lomb.-ven. 74.

LONDRA 29 NOVEMBRE. — Dispaccio telegrafico. — Cotoni balle 60,000 a Liverpool con aumento di 1/4 a 1/2; zucchero più fermo; caffè a 40, forti vendite; biade ferme; molta ricerca di fidei, carichi viaggianti. Corso 1255.

DISPACCIO TELEGRAFICO.

CORSO DELLE CARTE PUBBLICHE IN VIENNA DEL 20 NOVEMBRE.
Obbligazioni dello Stato (Metalliche) . . . al 5 — 91 1/2
dette detto . . . al 4 1/2 — 81 1/2
Prestito con estrazione a sorte del 1834, per 500 L. . . al 5 — 296 7/8
dette detto . . . al 1839, per 500 L. . . al 5 — 296 7/8
dette, lettera A . . . al 5 — 91 1/2
dette, lettera B . . . al 5 — 102 1/2
Azioni della Banca, al peso . . . 1194
dette della Strada ferr. Ferdin. dal Nord di L. 1000 — 1500

CORSO DEI CAMBI.

Ambrugo, per 100 talleri Banco . . . Rs. 187 1/2 a 2 mesi —
Augusta, per 100 fiorini correnti . . . Fior. 126 1/2 uso D.
Francoforte sul Meno, per 120 flor. valuta dell'Unione della Germania meridionale sul p. di fior. 24 1/2 . . . 126 — a 3 mesi L.
Londra, per una lira di sterlini . . . 12-38 — a 3 mesi L.
Milano, per 300 lire austriache . . . 126 — a 2 mesi —
Marsiglia, per 300 franchi . . . 151 1/2 a 2 mesi —
Parigi, . . . 151 1/2 a 2 mesi —

MERCATO DI LEGNAGO DEL 29 NOVEMBRE 1851.

| GENERALI | INFIMO | MEDIO | MASSIMO |
|-------------------------|--------|-------|---------|
| Frumento . . . 1. a | 18— | 19.66 | 21— |
| Frumentone . . . 1. a | 13.50 | 14.25 | 15— |
| Riso nostrano . . . | 40— | 42.45 | 45.25 |
| — bolognese . . . | 38— | 39— | 40— |
| — chinese . . . | 33.50 | 34.62 | 36— |
| Segala . . . | 12— | — | — |
| Avena . . . | 9— | — | — |
| Fagioli in genere . . . | — | — | — |
| Miglio . . . | — | — | — |
| Orzo . . . | — | — | — |
| Semo di lino . . . | — | — | — |
| — di ravizzone . . . | — | — | — |

MERCATO DI ADRIA DEL 29 NOVEMBRE 1851.

| GENERALI | DA LIRE. | A LIRE. |
|------------------------|----------|---------|
| Frumento . . . | 13— | 15.50 |
| Frumentone . . . | 9.75 | 11— |
| Risi nostrani . . . | 32— | 34— |
| — bolognesi . . . | 30— | 33— |
| — chinesi . . . | 26— | 30— |
| Risoni nostrani . . . | 15— | 18— |
| — bolognesi . . . | 13— | 15— |
| — chinesi . . . | 12.50 | 14— |
| Avena . . . | 6.50 | 6.75 |
| Fagioli in serie . . . | 10— | 11— |
| Orzi . . . | 8— | 8.50 |
| Fave . . . | 8.50 | 9— |
| Segale . . . | 8.75 | 9.25 |
| Ravizzone . . . | — | — |

TRIESTE 29 NOVEMBRE 1851.

Aggio dei pezzi da 20 carantani . . . 27 1/2 a 27 — 1/2

ARRIVI E PARTENZE. — NEL GIORNO 29 NOVEMBRE 1851.

ARRIVATI. — Da Milano: 1 signori: Marchetti Ottavio, possid. di Montova. — De Balikasar Paolo e Gualdini Baldassare, tenenti al servizio di S. M. il Re di Napoli. — Kopp Giacomo, chirurgo maggiore al servizio di S. M. il Re di Napoli. — Da Treviso: Fiorini Gaetano, negoz. di Ferrara. — Da Udine: il nob. on. Malaguzzi Alessandro, possid. di Reggio. — Da Ferrara: Finzi Alessandro, negoz. — Da Trieste: Erit Costantino, avvoato di Vienna. — Paffly co. Giov., di Vienna.
PARTITI. — Per Firenze: 1 signori: Trabetski principessa Olga, vedova d'un effettivo I. comig. di Stato russo. — Betzky Giov., I. segret. collegiale russo. — Per Milano: Clark Pietro, inglese. — Per Bologna: Bouvier Carlo, negoz. di Nuenburg.

NEL GIORNO 30 NOVEMBRE.

ARRIVATI. — Da Verona: 1 signori: Weini Filippo, negoz. bolognese. — Da Rovereto: Alberici dott. Giov., I. R. chirurgo. — Da Ferrara: Borghetti Filippo, negoz. — Da Milano: Schrank Federico, I. R. consigl. di Reggenza a Vienna. — Blackinton S., Americano. — Neuberg Giorgio J., negoz. inglese. — Edwards Riccardo H., inglese. — Benazech Emilio, negoz. di Parigi.
PARTITI. — Per Trieste: 1 signori: Petrolini Davide, possid. di Brissago. — Per Ferrara: Finzi Alessandro, negoz. — Per Bologna: Deisauz Giov. Carlo, architetto di Herstal.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 29 novembre. { Arrivi . . . 649
{ Partenze . . . 631
Nel giorno 30 detto. { Arrivi . . . 628
{ Partenze . . . 655

Nell'estrazione dell'I. R. Lotto in Venezia, seguita il 29 novembre 1851, uscirono i seguenti numeri:

54, 12, 64, 31, 15

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 28, 29, 30, ed il 1.° e 2.° dicembre in S. SIMONE PROF.

FOGLIO D'ANNUNZI DELLA GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA

N. 12847. 2.^a pubbl.

Ediz. notifica di Domenico Brizogbel, agente d'ignota dimora, che Giuseppe Gosa col l'avvocato Tobia, produce in di lui confronto la petizione in data odierna, n. 12847, per precetto di pagamento entro tre giorni di a. l. 160 effettivo in dipendenza a cambiale 10 corrente al eccetto, e che il Tribunale con ordinario decreto, facendovi luogo, sotto commissaria della esecuzione cambiale, ne ordinò l'intimazione all'avvocato di questo Foro Dr. Manetti che venne destinato in suo corente ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni credita occasione a scegliere altra procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà scrivere a medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga ne' luoghi soliti, e s'inscrive per tre volte in questa Gazzetta Ufficiale a cura della Spediziona.

Dall'I. R. Tribunale Mercantile, Cambiario, Moritimo in Venezia.

Li 25 novembre 1851.

Il Cavaliere

Il Commissario Preside.

Luigi Paron Padini.

Benedetto Giud. Suss.

Facci Gradonico, Giud. Suss.

Locatelli.

Ediz. notifica.

N. 8892. 2.^a pubbl.

Ediz. notifica con ordinario Decreto per l'ambasciatore Gio. Maria Pinotti fu Mercuriano di Cro-

no, si nomina a suo curatore il

figlio Marantonio.

Tutto a pubblica notizia.

Dall'I. R. Pretura in A-

solo, li 15 novembre 1851.

Il Cavaliere

Il Commissario Preside.

Luigi Paron Padini.

Benedetto Giud. Suss.

Facci Gradonico, Giud. Suss.

Locatelli.

Ediz. notifica.

N. 15133. 2.^a pubbl.

Ediz. notifica con ordinario Decreto per l'ambasciatore Gio. Maria Pinotti fu Mercuriano di Cro-

no, si nomina a suo curatore il

figlio Marantonio.

Tutto a pubblica notizia.

Dall'I. R. Pretura in A-

solo, li 15 novembre 1851.

Il Cavaliere

Il Commissario Preside.

Luigi Paron Padini.

Benedetto Giud. Suss.

Facci Gradonico, Giud. Suss.

Locatelli.

Ediz. notifica.

N. 15133. 2.^a pubbl.

Ediz. notifica con ordinario Decreto per l'ambasciatore Gio. Maria Pinotti fu Mercuriano di Cro-

no, si nomina a suo curatore il

figlio Marantonio.

Tutto a pubblica notizia.

Dall'I. R. Pretura in A-

solo, li 15 novembre 1851.

Il Cavaliere

Il Commissario Preside.

Luigi Paron Padini.

Benedetto Giud. Suss.

Facci Gradonico, Giud. Suss.

Locatelli.

Ediz. notifica.

N. 15133. 2.^a pubbl.

Ediz. notifica con ordinario Decreto per l'ambasciatore Gio. Maria Pinotti fu Mercuriano di Cro-

no, si nomina a suo curatore il

figlio Marantonio.

Tutto a pubblica notizia.

Dall'I. R. Pretura in A-

solo, li 15 novembre 1851.

Il Cavaliere

Il Commissario Preside.

Luigi Paron Padini.

Benedetto Giud. Suss.

Facci Gradonico, Giud. Suss.

Locatelli.

Ediz. notifica.

N. 15133. 2.^a pubbl.

Ediz. notifica con ordinario Decreto per l'ambasciatore Gio. Maria Pinotti fu Mercuriano di Cro-

no, si nomina a suo curatore il

figlio Marantonio.

Tutto a pubblica notizia.

Dall'I. R. Pretura in A-

solo, li 15 novembre 1851.

N. 12847. 2.^a pubbl.

Ediz. notifica di Domenico Brizogbel, agente d'ignota dimora, che Giuseppe Gosa col l'avvocato Tobia, produce in di lui confronto la petizione in data odierna, n. 12847, per precetto di pagamento entro tre giorni di a. l. 160 effettivo in dipendenza a cambiale 10 corrente al eccetto, e che il Tribunale con ordinario decreto, facendovi luogo, sotto commissaria della esecuzione cambiale, ne ordinò l'intimazione all'avvocato di questo Foro Dr. Manetti che venne destinato in suo corente ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni credita occasione a scegliere altra procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà scrivere a medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga ne' luoghi soliti, e s'inscrive per tre volte in questa Gazzetta Ufficiale a cura della Spediziona.

Dall'I. R. Tribunale Mercantile, Cambiario, Moritimo in Venezia.

Li 25 novembre 1851.

Il Cavaliere

Il Commissario Preside.

Luigi Paron Padini.

Benedetto Giud. Suss.

Facci Gradonico, Giud. Suss.

Locatelli.

Ediz. notifica.

N. 8892. 2.^a pubbl.

Ediz. notifica con ordinario Decreto per l'ambasciatore Gio. Maria Pinotti fu Mercuriano di Cro-

no, si nomina a suo curatore il

figlio Marantonio.

Tutto a pubblica notizia.

Dall'I. R. Pretura in A-

solo, li 15 novembre 1851.

Il Cavaliere

Il Commissario Preside.

Luigi Paron Padini.

Benedetto Giud. Suss.

Facci Gradonico, Giud. Suss.

Locatelli.

Ediz. notifica.

N. 15133. 2.^a pubbl.

Ediz. notifica con ordinario Decreto per l'ambasciatore Gio. Maria Pinotti fu Mercuriano di Cro-

no, si nomina a suo curatore il

figlio Marantonio.

Tutto a pubblica notizia.

Dall'I. R. Pretura in A-

solo, li 15 novembre 1851.

Il Cavaliere

Il Commissario Preside.

Luigi Paron Padini.

Benedetto Giud. Suss.

Facci Gradonico, Giud. Suss.

Locatelli.

Ediz. notifica.

N. 15133. 2.^a pubbl.

Ediz. notifica con ordinario Decreto per l'ambasciatore Gio. Maria Pinotti fu Mercuriano di Cro-

no, si nomina a suo curatore il

figlio Marantonio.

Tutto a pubblica notizia.

Dall'I. R. Pretura in A-

solo, li 15 novembre 1851.

Il Cavaliere

Il Commissario Preside.

Luigi Paron Padini.

Benedetto Giud. Suss.

Facci Gradonico, Giud. Suss.

Locatelli.

Ediz. notifica.

N. 15133. 2.^a pubbl.

Ediz. notifica con ordinario Decreto per l'ambasciatore Gio. Maria Pinotti fu Mercuriano di Cro-

no, si nomina a suo curatore il

figlio Marantonio.

Tutto a pubblica notizia.

Dall'I. R. Pretura in A-

solo, li 15 novembre 1851.

Il Cavaliere

Il Commissario Preside.

Luigi Paron Padini.

Benedetto Giud. Suss.

Facci Gradonico, Giud. Suss.

Locatelli.

Ediz. notifica.

N. 15133. 2.^a pubbl.

Ediz. notifica con ordinario Decreto per l'ambasciatore Gio. Maria Pinotti fu Mercuriano di Cro-

no, si nomina a suo curatore il

figlio Marantonio.

Tutto a pubblica notizia.

Dall'I. R. Pretura in A-

solo, li 15 novembre 1851.

con avvertenza che i non com-

pari si avranno per assenti alla pluralità dei componenti, e che non presentandosi alcuno la delegazione sarà nominata da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Dall'I. R. Pretura di Es-

sano, Li 24 novembre 1851.

Il R. Cons. Pretore

De Rosis.

Il R. Cancelliere

Carli.

N. 5401. 3.^a pubbl.

Ediz. notifica con ordinario Decreto per l'ambasciatore Gio. Maria Pinotti fu Mercuriano di Cro-

no, si nomina a suo curatore il

figlio Marantonio.

Tutto a pubblica notizia.

Dall'I. R. Pretura in A-

solo, li 15 novembre 1851.

Il Cavaliere

Il Commissario Preside.

Luigi Paron Padini.

Benedetto Giud. Suss.

Facci Gradonico, Giud. Suss.

Locatelli.

Ediz. notifica.

N. 5401. 3.^a pubbl.

Ediz. notifica con ordinario Decreto per l'ambasciatore Gio. Maria Pinotti fu Mercuriano di Cro-

no, si nomina a suo curatore il

figlio Marantonio.

Tutto a pubblica notizia.

Dall'I. R. Pretura in A-

solo, li 15 novembre 1851.

Il Cavaliere

Il Commissario Preside.

Luigi Paron Padini.

Benedetto Giud. Suss.

Facci Gradonico, Giud. Suss.

Locatelli.

Ediz. notifica.

N. 5401. 3.^a pubbl.

Ediz. notifica con ordinario Decreto per l'ambasciatore Gio. Maria Pinotti fu Mercuriano di Cro-

no, si nomina a suo curatore il

figlio Marantonio.

Tutto a pubblica notizia.

Dall'I. R. Pretura in A-

solo, li 15 novembre 1851.

Il Cavaliere

Il Commissario Preside.

Luigi Paron Padini.

Benedetto Giud. Suss.

Facci Gradonico, Giud. Suss.

Locatelli.

Ediz. notifica.

N. 5401. 3.^a pubbl.

Ediz. notifica con ordinario Decreto per l'ambasciatore Gio. Maria Pinotti fu Mercuriano di Cro-

no, si nomina a suo curatore il

figlio Marantonio.

Tutto a pubblica notizia.

Dall'I. R. Pretura in A-

solo, li 15 novembre 1851.

Il Cavaliere

Il Commissario Preside.

Luigi Paron Padini.

Benedetto Giud. Suss.

Facci Gradonico, Giud. Suss.

Locatelli.

Ediz. notifica.

N. 5401. 3.^a pubbl.

Ediz. notifica con ordinario Decreto per l'ambasciatore Gio. Maria Pinotti fu Mercuriano di Cro-

no, si nomina a suo curatore il

figlio Marantonio.

Tutto a pubblica notizia.

Dall'I. R. Pretura in A-

solo, li 15 novembre 1851.

Il Cavaliere

Il Commissario Preside.

Luigi Paron Padini.

Benedetto Giud. Suss.

Facci Gradonico, Giud. Suss.

Locatelli.

Ediz. notifica.

N. 5401. 3.^a pubbl.

Ediz. notifica con ordinario Decreto per l'ambasciatore Gio. Maria Pinotti fu Mercuriano di Cro-

no, si nomina a suo curatore il

figlio Marantonio.

Tutto a pubblica notizia.

Dall'I. R. Pretura in A-

solo, li 15 novembre 1851.

Il Cavaliere

Il Commissario Preside.

Luigi Paron Padini.

Benedetto Giud. Suss.

Facci Gradonico, Giud. Suss.

Locatelli.

Ediz. notifica.

N. 5401. 3.^a pubbl.

Ediz. notifica con ordinario Decreto per l'ambasciatore Gio. Maria Pinotti fu Mercuriano di Cro-

in Chiavris, Comune di Udine, sopra istanza odierna di Angelo Bossi de' Remor di Sotto, alle seguenti

Condizioni.

I. Ogni offerente, mero l'esecutore, dovrà previamente depositare alla Commissione all'asta a. l. 60, da imputarsi nel prezzo rimandando deliberatore, o restituire in difetto alla chiesa dell'incanto.

II. Nel 1.^o e 2.^o sperimento non avrà luogo la delibera a prezzo minore della stima giudiziale di cui ogni aspirante potrà aver ispezione e copia in questa Cancelleria, e nel terzo a prezzo anche inferiore all'estimo predetto, purché sia bastante a coprire il solo credito iscritto del postulante, compresa la spese sostenute.

III. Li beni saranno venduti tanto in complesso, che individualmente, coll'obbligo all'acquirente di versare il prezzo entro giorni otto successivi alla delibera in questo Ufficio depositi in moneta sonante d'oro o d'argento, esclusi i pezzi da 1/2 e 1/4, sotto commissaria in difetto del reicanto a suo spese.

IV. I pesi e debiti inerenti alle realtà deliberate, nel caso contemplato dal par. 425 del Giud. Reg. rimarranno a carico dell'acquirente.

V. Rimandando del berario l'esecutore non sarà tenuto a versare in questa Cassa depositi che l'importo eccedente il suo credito incluse le spese.

Beni da vendersi.

1. Casa di abitazione costrutta di muri, coperta a paglia, con corte, ed area di circa diecimila, in mappa al n. 2889, di c. 24, composta di

al deputato curatore i necessari documenti di difesa, o ad istituire egli stesso un altro patrocinatore ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà egli attribuire a se medesimo le conseguenze della sua inazione.

Dall' I. R. Pretura di Motta,
Li 8 novembre 1851.
Il R. Cons. Pretore
TOALDO.

N. 4740. 3.^a pubbl.
EDIZIONE.

L' I. R. Pretura di Motta, notifica col presente Editto all' assente e d' ignota dimora D. Gaspere Perini ex curato di S. Giovanni di Motta, che Pietro Cocolo di S. Vito ha presentato dinanzi la Pretura medesima il dì 8 novembre 1851, la petizione n. 4780, contro di esso D. Gaspere Perini in punto di pagamento di s. l. 192, a dipendenza dell' obbligo 12 settembre 1851, e che per non essere noto il luogo della sua dimora gli venne deputato a di lui pericolo e spese in curatore l' avv. di questo Foro D. Ottaviano Bronzini onde la causa possa proseguirsi secondo l' Ordinanza Ministeriale 31 marzo 1850, e pronunciarsi quanto di ragione, essendosi prelevata l' Udenza 6 dicembre p. v. ore 9 antm.

Viene quindi eccitato esso D. Gaspere Perini a comparire in tempo personalmente ovvero a far avere al deputato curatore i necessari documenti di difesa, o ad istituire egli stesso un altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni che reputa più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà egli attribuire a se medesimo le conseguenze della sua inazione.

Dall' I. R. Pretura di Motta,
Li 8 novembre 1851.
Il R. Cons. Pretore
TOALDO.

N. 4781. 3.^a pubbl.
EDIZIONE.

L' I. R. Pretura di Motta, notifica col presente Editto all' assente D. Gaspere Perini ex curato di S. Giovanni di Motta, che Pietro Cocolo di S. Vito ha presentato dinanzi la Pretura medesima il giorno 8 novembre 1851, la petizione n. 4781, contro di esso in punto di pagamento di s. l. 450, in dipendenza dell' obbligo 14 marzo 1851, e che per non essere noto il luogo della sua dimora gli venne deputato a di lui pericolo e spese in curatore l' avv. di questo Foro D. Ottaviano Bronzini onde la causa possa proseguirsi secondo l' Ordinanza Ministeriale 31 marzo 1850, e pronunciarsi quanto di ragione, essendosi fissata all' uopo l' Udenza 6 dicembre p. v.

Viene quindi eccitato esso D. Gaspere Perini a comparire in tempo personalmente ovvero a far avere al deputato curatore i necessari documenti di difesa o ad istituire egli stesso un altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni che reputa più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà egli attribuire a se medesimo le conseguenze della sua inazione.

Dall' I. R. Pretura di Motta,
Li 8 novembre 1851.
Il R. Cons. Pretore
TOALDO.

N. 5278. 3.^a pubbl.
EDIZIONE.

Si deduce a pubblica notizia, siccome sopra istanza di Giovanni Brion fu Angelo di Crespano rappresentato dall' avv. Giuseppe D. Bolson ed a pregiudizio di Apollonia Brion vedova Favero di Posaguo si è accordato la subasta dello stabile oppignorato col Decreto 31 luglio p. p. n. 3322, ed appennato nel protocollo di stima 15 ottobre p. p. n. 4751, e che seguirà sotto la direzione e sorveglianza di apposita Commissione giudiziale il 1.^o, 2.^o e 3.^o esperimento rispettivamente negli giorni 18, 20 e 23 dicembre p. v. dalle ore 9 ant. alle ore 2 pom. e sotto le seguenti

Condizioni.

1. Al 1.^o e 2.^o esperimento

la delibera dello stabile non seguirà che a prezzo di stima o maggiore, e nel 3.^o qualunque prezzo anche inferiore alla stima.

II. L' esecutore, come solo creditore iscritto, potrà offrire all' asta, senza deposito, sino alla concorrenza del suo credito di ven. l. 396 fu, ed interessi e spese di esecuzione di liquidarsi.

III. Qualunque altro offerente dovrà versare la sua offerta col deposito del 10 per 100, ed entro otto giorni dalla delibera dovrà depositare nella Cassa forte di questa Pretura il residuo a saldo del prezzo offerto.

IV. In caso di difetto sarà tenuta nuova asta a tutte le spese, e dovrà rifondersi qualunque somma inferiore a quella per la quale fu a lui lo stabile deliberato.

V. Non sarà aggiudicato lo stabile in di lui proprietà, quando non abbia depositato l' intero prezzo.

VI. Le pubbliche imposte erariali, comunali, concorsuali, ordinarie ed straordinarie, saranno a carico dell' acquirente incominciando dalla data di novembre anno corrente 1851, e così pure qualunque altro peso gravitante lo stabile.

VII. Nessun diritto a risarcimento o restituzione in tutto o in parte di prezzo, avrà l' acquirente verso l' esecutore Brion per la meno libera ed assoluta proprietà nella esecutata Apollonia Brion.

VIII. Le somme per deposito e pagamento di prezzo saranno pagate esclusivamente con moneta d' oro ed argento al corso di asta.

Gli atti esecutivi saranno resi notabili a chiunque in questa Cancelleria.

Descrizione dello stabile da vendersi.

Una porzione di fabbrica con corte, ed ingresso a mattina, sita in Posaguo, contrada Moliera, confinata a levante da Bona Manera-Negro, a mezzodì Giacomo Favero mediante strada promiscua, a sera Angelo Favero-Rossi, a monte strada, nel censato estimo provvisorio al n. 810 colla cifra di l. 3, e nell' attuale estimo stabile alla data della Brion, del n. 639, con superficie di cent. 18 di pertiche, colla rendita di l. 9 : 80, del valore capitale depurato di s. l. 250.

Il presente sarà pubblicato all' Albo Pretoriale, ed in questo Comune di residenza nei luoghi soliti dei pubblici Avvisi, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta di Venezia.

Dall' I. R. Pretura Distrettuale di Asolo,
Li 21 novembre 1851.
L' I. R. Agg. Dirig.
GUARISTO.

N. 4710. 3.^a pubbl.
EDIZIONE.

Si porta a notizia dell' assente d' ignota dimora Maria del fu Valentino Da Ros detto Battuchia essere nel 12 dicembre passato mancata a' vivi la di essa madre Motta Sartori con testamento nuncupativo che chiama universale erede Antonio Da Ros detto Dal Ponte di Canedo.

La si diffida quindi a produrre le sue dichiarazioni sull' eredità e testamento entro un anno, altrimenti l' eredità stessa sarà liquidata in concorso dell' insinuatosi erede, e del curatore deputato nell' avv. Andreatta.

Il presente sarà pubblicato ed inserito nella Gazzetta di Venezia, come di metodo.

Dall' I. R. Pretura di Canedo,
Li 18 settembre 1851.
Il R. Dirigente
COSTANTINI.

L. Capilli, S.

N. 4977. 3.^a pubbl.
EDIZIONE.

Si rende noto che nei giorni 21 gennaio, 19 febbraio e 12 marzo 1852 delle ore 9 ant. alle due pom. nella residenza di questa Pretura si terranno gli esperimenti d' asta sugli immobili sottodescritti esecutati da Gio. Maria Cattaruzza-Checcagno di Auronzo, rappresentato dall' avv. Norosa, in odio di Antonio Da

Rio Midegool di Laggio sotto le seguenti

Condizioni.

I. L' esecutore non assume alcuna responsabilità, e non garantisce che sia fatto proprio.

II. Al primo e secondo incanto gli immobili non si venderanno che al prezzo almeno eguale alla stima, al terzo a qualunque prezzo.

III. Gli immobili si venderanno anche separatamente.

IV. Ogni offerente, meno l' esecutore, dovrà per aver voce depositare il decimo del valore di stima del fondo o fondi ai quali aspira.

V. Il prezzo di delibera, meno il deposito di cui sopra, che gli verrà poi unito, dovrà versarsi entro 20 giorni nella Cassa forte dell' I. R. Tribunale Provinciale in Belluno in moneta legale a corso di piazza.

VI. I carichi pubblici che fossero insoluti sugli immobili subastati, saranno a carico del deliberatario, e così pure tutte le spese che dovrà egli incontrare per gli effetti dell' asta.

Immobili da subastarsi.

1. Orto in Laggio a mattina della casa dell' esecutore della superficie di passi 37 : 7, confina a mattina Gio. Batt. Antonio Da Rio Bettino, mezzodì Rio, sera Gio. Batt. Antonio Da Rio Bettino, e casa dell' esecutore, settentrione Giuseppe Da Rio d' Iseppo, stimato a l. 70 : 12.

2. Orto, ora prato a vicende, in Laggio a Monduron di passi n. 73 : 3, confina a mattina Pietro Da Rio-Pupel, mezzodì strada, sera Giuseppe Da Rio-Midegool, settentrione Pietro Da Rio-Fister, stimato a l. 73 : 30.

3. Casa dominicale sita a Laggio composta a pian terreno di cucina, camera e tinello, con annesso e tramontana avente questo la servitù di passaggio, che confina a mattina orto dell' esecutore al n. 1 sopradescritto, mezzodì Giuseppe Da Rio-Midegool, sera lo stesso, settentrione orti adiacenti, metà di poggiaolo consertivo in primo piano al lato di mattina, con metà della latrina, in secondo piano due camere con poggiaolo contenimentari, soffitti sopra le suddette camere, e coperti, stimato il tutto colle relative scale, anditi e transiti a l. 1064 : 74, confinano le camere a mattina e mezzodì poggiaoli, sera Giuseppe Da Rio-Midegool, settentrione aria.

Il presente sarà affisso nei luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura in Auronzo,
Li 18 novembre 1851.
L' I. R. Agg. Dirig.
ANGELI.

Torquato Larice, Al.

N. 5470. 3.^a pubbl.
EDIZIONE.

Pegli effetti del par. 496, del R. G. C. si notifica all' assente d' ignota dimora G. Batt. Forno fu Pietro villico di Pozzale che avendo Giovanni Rossi fu Giuseppe di Pieve prodotto in di lui esecutorio l' odierne petizione a questo numero per pagamento di s. l. 49 : 75, ed accessori a saldo dell' obbligazione 23 febbraio 1848, gli venne deputato in curatore speciale questo avv. Dr. Cristoforo Vecchio, e prefisso pel contraddittorio nella petizione stessa il giorno 16 dicembre v. ore 9 ant.

Locchè si pubblichi come di metodo.

Dall' I. R. Pretura in Fieve di Cadore,
Li 17 novembre 1851.
Il R. Pretore
SILVERI.

G. B. Lorenzetti, S.

N. 5493. 3.^a pubbl.
EDIZIONE.

Si rende noto che con ordinario Decreto emanato in seguito ad istanza 12 corr. n. 36493 di Giorgio Goldani del fu Girolamo erede dichiaratosi con istanza 12 corr. n. 36492, questo I. R. Tribunale Civile avendo accordato la convocazione dei creditori verso l' eredità del defunto Angelo Vbler fu Pietro ha prefisso

il termine al giorno 10 dicembre p. v. alle ore 11 meridiane alla Camera VII di Commissione, ovvero i creditori tutti verso l' eredità del defunto Vbler d' insinuare le loro azioni creditorie nel giorno suddetto sotto la avvertenza del par. 514 del Codice Civile.

Locchè si pubblichi per tre giorni consecutivi nella Gazzetta di Venezia, e si affigga nei luoghi soliti di questa Città.

Il Cons. Aut. Presidente
FOSCARINI.

Ficcoli, Cons.
Girola, Cons.
Dall' I. R. Tribunale Civile in Venezia,
Li 13 novembre 1851.
Domenghini.

N. 34176. 3.^a pubbl.
EDIZIONE.

D' ordine dell' I. R. Tribunale Civile di I. istanza in Venezia, sopra istanza di Angelo Pietro Buselli del fu Gio. Batt. e Maria Anna Formenti-Buselli in concorso di Gaetano Pomato quel amministratore giudiziale della eredità del fu Gio. Batt. Buselli, si notifica col presente Editto a chiunque aspirasse all' acquisto dello sottodescritti immobili stati oppignorati a carico di di Maddalena Sarri vedova Zordin e Buselli da Feltrino, la loro vendita che avrà luogo nel locale di residenza del sudd. Tribunale avanti apposita Commissione nei giorni 17 dicembre p. v. e 21 gennaio 1852 alle ore 11 di mattina nei quali si passerà rispettivamente al primo esperimento d' asta, e riuscendo questo infruttuoso al secondo, a prezzo non inferiore della stima, e verso l' osservanza delle seguenti condizioni che saranno d' ora in avanti ostensibili presso l' Ufficio di spedizione del d. Tribunale unitamente all' atto di stima, e certificati ipotecari.

Condizioni.

I. Gli stabili saranno venduti in lotti separati come nella stima giudiziale 8 luglio 1845 in atti.

II. Nessuno potrà interessare senza avere prima a causazione dell' offerta, depositato nelle mani del Commissario delegato un decimo del prezzo di stima in moneta d' oro o d' argento, a tariffa esclusa la carta e le monete erose e di rame.

III. Entro otto giorni dalla delibera dovrà l' acquirente depositare nella Cassa dell' I. R. Tribunale il prezzo in moneta d' oro, o d' argento a tariffa, ritenuta la esclusione di cui all' art. III.

IV. Resteranno a carico del deliberatario le spese tutte relative, all' aggiudicazione, e le successive nonché qualunque tasse per trascrizione di proprietà, ed altro.

V. Mancando il deliberatario al deposito del prezzo entro gli otto giorni, come sopra verrà subastato l' immobile a tutto di lui carico, rischio e pericolo, perderà il decimo depositato, rimanendo responsabile della differenza, tra il prezzo di nuova delibera e quello da lui dovuto.

VI. Gli stabili vengono venduti, con ogni loro attinenza e pertinenza, nello stato in cui si trovano senza alcuna garanzia per parte degli esecutori.

VII. Dal giorno della delibera saranno a carico dell' acquirente, i pubblici carichi, qualunque tasse, o prestito, o qualsiasi altra eventualità.

VIII. Il deliberatario dovrà a tutte sue cure, e spese procurare la voltura censuaria, ed il riparto di superficie, o di rendite per quegli stabili che si trovano censiti sotto un numero comune con altri.

Descrizione degli immobili in Parrocchia dell' Angelo Raffaele fundamento Barbatigo.

Lotto I. Casa al civico n. 2474, ed anagra. n. 2347, con corte ed orto e stenza in secondo piano del n. 2476, nel censato estimo provvisorio la casa con la cifra di l. 195 : 104, e la stenza con la cifra di l. 22, e nell' attuale stabile censimento nella mappa del Comune di Dorcaduro con

finestra n. 312, avente la misura di l. 7 : 86, e la superficie di e. 52, e con parte del n. 207, 210, stimato per a. l. 2480.

Lotto II. Bottega al civico n. 2473, ed anagra. n. 2348, nel censato estimo provvisorio, con la cifra di l. 71 : 379, al catasto. l. n. 5174 e nell' attuale con parte del detto n. 210, della mappa di Dorcaduro, stimata per a. l. 752.

Lotto III. Casa al civico n. 2475, ed anagra. n. 2346, ed censato estimo provvisorio con la cifra di l. 95 : 172, della quale sarà da levarsi quella relativa ad una bottega censita, sotto il med. n. 3145, di catasto, e non compresa nella presente iscrizione, e nell' attuale stabile censimento con parte del detto n. 210 della d. mappa stimata in d. casa aut. l. 1112 : 14.

Lotto IV. Casa al civico n. 2476, ed anagra. n. 2342, 2343, nel censato estimo provvisorio con la cifra di l. 120 : 759, al n. 5149, di catasto, e nell' attuale come parte del n. 207, di d. mappa stimata a. l. 1714 : 18.

Il presente Editto sarà pubblicato ed affisso nei modi, e luoghi soliti in questa R. Città, nonché inserito per tre volte, di settimana in settimana, nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Cons. Aut. Presidente
FOSCARINI.

Benatelli, Cons.
Lazzaroni, Cons.
Dall' I. R. Tribunale Civile in Venezia,
Li 27 ottobre 1851.
Domenghini.

N. 7743. 3.^a pubbl.
EDIZIONE.

L' I. R. Tribunale Prov. di Rovigo notifica col presente Editto all' assente d' ignota dimora Dionisio Massimo del fu Gio. Batt. di condizione gioielliere e gioiogra, era ultimamente a Rovigo, poi a Lendinara e finalmente a Verona da dove è scomparso, Reo convenuto, in causa col Attore Pietro Zamboni del fu Carlo, possidente ed oste domiciliato a Co di Fiume, in Provincia di Ferrara padronato dall' avv. Giuseppe Dr. Tedeschi, che il medesimo Attore Zamboni ha presentato dinanzi al predetto Tribunale la istanza 31 ottobre ultimo decorso num. 7743, affinché ad un curatore da designarsi ad esso Massimo, venga intimata la precedente istanza dello stesso Zamboni 16 luglio 1851 n. 5152, sopra cui il Tribunale medesimo coll' allegato Decreto 17 luglio ha accordato all' Attore il pignoramento giudiziale di quote di stabili in Rovigo di pertinenza del Reo convenuto in esecuzione di sentenza del ripetuto Tribunale 3 aprile 1851 al n. 1190, e per le somme di capitale ed accessori portati dalla sentenza stessa, e che per non essere noto il luogo della dimora attuale di esso Massimo il Tribunale, dando corso alla istanza, gli ha deputato in curatore a pericolo e spese di esso Massimo questo avv. Michelangelo Dr. Serini, colla sostituzione dell' altro avv. Francesco Dr. Barducci, onde gli ulteriori passi esecutivi possano proseguirsi dall' Attore a norma del vigente Giudiziario Regolamento Civile, e pronunciarsi quanto di ragione.

Viene quindi eccitato esso Dionisio Massimo a comparire in tempo personalmente ovvero a far avere al deputato curatore i necessari documenti della eventuale difesa o ad istituire egli stesso un altro patrocinatore ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse altrimenti dovrà egli attribuire a se medesimo le conseguenze della sua inazione.

Il presente viene affisso nei modi e luoghi soliti, ed anche inserito triplicemente, come di metodo nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

L' I. R. Commis. Presidenziale
Co. B. ECCARZI.

Dall' I. R. Tribunale Prov. in Rovigo,
Li 10 novembre 1851.
Zambelli.

N. 13

ridotti solo, le cui l' avv.

N. 15

Gonfi segno posta locale degli cessi mans di di vene

a la prov far vale dono

N. 2

preco della bella scop p. v. espi tobr

subi depa

una zion

N. 1

espo e in della

che sito dion rini espi

stes obli pop inoi sari

risa cau dell di pre Giu

in ro

ma

di

di

di

di

di

di

di

di

di

di

di

di

di

di

di

di



Assesione. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Province lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Fuori della Monarchia, rivolgersi agli Uffici Postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6258, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

Inserzioni. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Nel Foglio d'Annunzi 10 centesimi alla linea di 34 caratteri ed in questo soltanto.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le Notizie comprese nella Parte ufficiale.)

SOMMARIO. — Impero d'Austria; Cambiamenti nell'Impero. Notificazione. Lavori pubblici. Incarcerazione della polizia inglese. Contegno del Gabinetto di Londra. Dono del cav. Cutillo al Museo mariano. La Compagnia di lontine l'Equitabile. Il direttore scolastico Gera. G. Basadonna. Notizie dell'impero: Il Principe elettore. Manifestazioni Sovrane. Uffici del telegrafo. Nota sarda, ecc. Inondazioni in Dalmazia. — S. Pontificio: Arresto di mazzinari. — R. Sardo: Lutto di Corte. Circolare a Vercelli. Loro protesta. Parlamento. Tristi casi a Genova. — Toscana: Festa granducale. Elezioni comunali. Moricena. — D. di Modena: Legge sulla coesistenza. — Imp. Russo: Strada ferrata. — Inghilterra: Esposizione in America. Accusa data al Times. — Francia: Discorso del Presidente. Caso semitragico. Vagabondii. Assemblea legislativa. Nostro carteggio: Il sig. Dewick; personale amministrativo; l'articolo del sig. Casagrande; ricevimento all'Eliseo. — Germania: Mutazioni del Gabinetto d'Annoer. Camera dei deputati del Württemberg. Arresti in Amburgo. — Danimarca: — America: Varie notizie. — Recentissime. Atti ufficiali. Avvisi privati. Gazzettino mercantile.

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFICIALE

Vienna 29 novembre.

Cambiamenti avvenuti nell'Impero.

Il tenente-colonnello dello stato maggiore generale, Gustavo barone di Lindenfels, fu promosso a colonnello e comandante del reggimento corazzieri conte Wallmoden n. 6.

Furono nominati: Il generale maggiore Giuseppe Bamberg, in servizio presso il Sovrano Comando d'armata, a terzo aiutante generale di S. M. l'Imperatore; il colonnello Francesco barone di Mayer, comandante del reggimento fanti Arciduca Carlo Ferdinando n. 51, a comandante di fortezza in Carlstadt; il comandante della Commissione di abbigliamento in Praga, colonnello Federico barone Streitz, a comandante della Commissione centrale d'abbigliamento; ed il maggiore Carlo Kerner, fin qui addetto come secondo ufficiale di stato maggiore alla Commissione d'abbigliamento in Praga, a comandante provvisorio di quest'ultima; il maggiore nel reggimento fanti duca di Wellington n. 42, Enrico Schröder, a comandante del battaglione di granatieri, composto delle divisioni di questo reggimento e dei reggimenti conti Khevenhüller n. 35 e principe Colloredo n. 36.

Furono promossi: A tenenti-colonnelli, i maggiori: Giuseppe Dorninger di Dornstrach dei fanti principe Hohenzollern n. 47; ed Osvaldo marchese Pallavicini del 4.º reggimento ussari conte Schlick: amendue nei rispettivi reggimenti.

A maggiori, i capitani: Ernesto cavaliere di Gold, dei fanti principe Hohenzollern n. 17; Carlo Gruber, del reggimento fanti duca di Wellington n. 42; Giovanni Wellmar, del vacante reggimento di fanteria di linea n. 20; Giuseppe barone di Boules Roussing, del reggimento fanti Principe Gustavo di Wassa n. 60; Carlo Kirsch, del reggimento fanti conte Coronini n. 6; e Carlo Bozza di Olmolek, del reggimento fanti principe della Torre e Taxis n. 50: tutti nel loro reggimento; inoltre, Enrico Schreth di Rohrburg, del reggimento fanti Imperatore Francesco Giuseppe n. 1, nominato simultaneamente ad aiutante di corpo presso il terzo corpo d'armata, ed il capitano del reggimento ussari conte Schlick n. 4, Antonio di Winkler, nello stesso reggimento.

Fu conferito: Ai capitani in pensione: Giovanni Winkler il carattere e la pensione di maggiore; e Giuseppe di Biny il carattere di maggiore ad onore.

Al pensionato maggiore Francesco Sterchele furono conferiti il carattere e la pensione di tenente-colonnello.

Furono pensionati: Il tenente-colonnello nel reggimento fanti Arciduca Sigismondo n. 45, Adamo Körtz, come colonnello; ed il capitano nel distretto d'artiglieria di guarnigione in Venezia, Carlo Fink, con carattere e pensione di maggiore; inoltre:

Il colonnello Federico barone di Boxberg, comandante del reggimento corazzieri conte Wallmoden n. 6; il colonnello di piazza in Milano, Leopoldo Koch; ed il capitano nel reggimento fanti Francesco conte Wimpfen n. 22, Gaspare Esenko, con carattere e pensione di maggiore.

Venezia 2 dicembre.

NOTIFICAZIONE.

La virtù di venerabilissima Sovrana Risoluzione 29 ottobre p. p., e dietro le disposizioni analoghe, impartite dal signor Ministro della Giustizia, con assegnato Disposto 11 andante novembre M. 14943, si deduce a pubblica notizia quanto segue:

Presso i nuovi Giudizi da organizzarsi, e presso le Procure di Stato, nel Regno Lombardo-Veneto, possono essere ammessi, sotto le condizioni, portate dalle Sovrane Risoluzioni 30 novembre 1839, e 27 dicembre 1845, degli alunni d'ordine, nel numero non eccedente due quinti degli Scrutatori giudiziari.

Agli alunni, esistenti all'epoca dell'attivazione dei nuovi Giudizi, i quali non venissero collocati in posti stabili, può applicarsi la Sovrana Risoluzione 8 maggio 1850, senza distinzione della durata del loro servizio nella qualità di effettivi Alunni d'ordine giurati, non calcolato però il semestre di prova.

Dall'I. R. Commissione d'organizzazione giudiziaria Lombardo-Veneta.

Venezia, li 17 novembre 1851.

Scrt. ROSSI M. P., presidente.

Con decreto 24 novembre a. e. N. 21189-9268, l'I. R. Direzione superiore delle pubbliche costruzioni in Verona approvò l'esecuzione del lavoro di rialzo ed ingrosso, con banca, dell'argine destro d'Adige Marezzana Venezia, con Volta S. Martino e Gabban, circondario idraulico di Rovigo.

Con decreto 24 novembre a. e. N. 32626-13896, l'I. R. Direzione superiore delle pubbliche costruzioni, strada ferrata e telegrafi per il Regno Lombardo-Veneto in Verona, approvò l'esecuzione del progetto di rialzo ed ingrosso d'Adige veronese a sinistra, in Volta Magonza e Seminario, valutato complessivamente in lire 13693.

Con decreto 24 novembre a. e. N. 33312-14162, l'I. R. Direzione superiore delle pubbliche costruzioni in Verona deliberò il lavoro di rialzo ed ingrosso dell'argine sinistro d'Adige, in Volta S. Tommaso superiore, circondario idraulico di Verona, per l'importo di L. 8495.

PARTE NON UFFICIALE

Venezia 2 dicembre.

Ci sembra pregio dell'opera ritornare più estesa, dietro la scorta della Gazzetta di Vienna, sopra l'argomento della risposta, data da lord Palmerston agli indirizzi, ultimamente presentatigli da alcuni club inglesi; argomento, trattato dal Times nell'articolo, di cui già fummo un succinto nel foglio di due giorni fa:

Il 18 novembre furono presentati a lord Palmerston due indirizzi di Finsbury ed Islington, nei quali lo si festeggia colle frasi più favorite della plebaglia riguardo a' Sovrani (di tiranni, di despoti, di assassini spietati, ecc.) per avere Sua Signoria, e a malgrado di molte e crudeli minacce di Potentati cristiani, aiutato il Sultano a liberare Kossuth. L'approvazione e la gratitudine, espressa dal nobile lord per gli indirizzi, come anche per le dimostrazioni, che vi precorsero, forniscono al Times materia di un lungo articolo, dal quale togliamo i passi più significativi:

Lord Palmerston ha tentato, colla sua consueta destrezza, di ritrarre qualche vantaggio politico dall'agitazione di Kossuth. Quantunque il torrente della medesima sia torbido e basso, nondimeno Sua Signoria si dà vanto di essere comparsa a tutte le mascherate, di che fummo noi testimoni. Se gli omaggi dei democratici de' sobborghi sollicheranno il palato di Sua Signoria, non ci sentiamo chiamati a impugnare il valore degli indirizzi d'Islington e Finsbury; nella sua tenerezza per la libertà d'altri popoli, violò lord Palmerston principii ed interessi di più profonda e generale importanza, e dobbiamo noi quindi favellare di quest'indirizzi, i quali, del resto, non hanno alcun peso, e di tutto l'affare che vi si riferisce, tanto più per questo, perché, secondo ogni probabilità, furono estesi da straniera influenza, con fini, che a noi sono stranieri. L'espressione, che vi si trovano, e tutto lo stile di essi, danno loro una forma e un aspetto, onde simili documenti non vennero mai accettati da un membro qualunque del Gabinetto britannico. Se noi ponderiamo, essere il nobile lord organo d'un Governo, del quale è debito, per la prosperità del paese, il vivere nella migliore armonia cogli spietati tiranni e despoti, debb'essere a noi concesso di dubitare, se mai un ministro della Corona si sia permesso applicare somiglianti espressioni a Monarchi e Sovrani, coi quali egli cerca di stare sul piede amichevole. Il carattere di quest'indirizzi non lascia in forse che il loro dettato, prima di essere rassegnati, non soggiacesse ad una sindacatura; ed è perciò lord Palmerston responsabile personalmente a tutto il mondo delle parole, che un più cauto ministro non avrebbe ascoltato giammai. Lord Palmerston si giovò di una tale occasione, per trapassare d'assai la gittata della medesima; rievocò la forza morale del Governo britannico, quando è sostenuto dal popolo; dichiarò che il Governo punto non brama di essere costretto alla guerra, ma ch'egli desidera di conservare la nazionalità di straniere nazioni, e che i soli meetings relativi lo posero in grado d'intervenire con favorevole esito nella Turchia. Importanti dichiarazioni son queste, le quali vengono fatte nel Ministero degli esteri dal suo ministro, e poi annunziate al mondo intero. Non vogliamo impugnare per ombra l'idea di Palmerston, che il Governo, senza la morale efficacia del popolo, non abbia prospero evento nelle sue imprese; ma protestiamo solennemente contro la sconvolgente interpretazione di questa frase, e contro la millanteria dei meetings suburbani, che hanno la sfrontatezza di voler parlare in nome del popolo inglese. La vera forza morale dell'Inghilterra si esprime soltanto nella gran maggioranza delle classi migliori, e come tale rappresenta essa il paese e gode anche la stima delle altre Potenze. Ma dove la forza dell'Inghilterra si cerca in un effimero chiasmo per fini, che coloro medesimi, che li caldeggiavano, non capiscono, e dai quali l'immensa maggioranza della popolazione e gli altri membri del Gabinetto di lunga mano rifuggono, noi non possiamo aspettarci che il vituperio al di fuori ed in casa.

Lord Palmerston disse che il Governo inglese brama di conservare la nazionalità de' paesi esteri, ma non a costo d'una guerra. Nessun agitatore politico sul Continente ha stabilito un principio sì straordinario, come questo che ammette uno statista britannico. Volgendo lo sguardo oltre i confini dell'epitarchia britannica, in ogni frammento di quell'impero v'è una particolare nazionalità, della quale il Governo con perenne violenza fa di reprimere i centrifughi impulsi.

Negli ultimi anni scorsi, vedemmo Smith O'Brien in Irlanda, Papineau nel Canada, Rebecca nel Galles, il Parlamento ionico nelle Sette Isole, Sandilli e i Caffri al Capo, i Singalesi a Ceylan, e una mezza dozzina di principi indigeni delle Indie orientali premurosissimi all'uso di conservare la nazionalità del loro paese e della stirpe loro. Che ha egli fatto il Governo britannico in questi casi? ENNE BODRHO A QUALCHE COSA DI PIÙ CHE LA FORZA MORALE; EGAL PEECE PERSEGUIUTARE, DEPORTARE, IMPICCARE E MOSCHETTARE, avvisandosi che l'autorità della Corona e la sussistenza della Monarchia hanno prezzo maggiore che le illusioni, sotto il cui fascino diventano spesso ribelli gli uomini. Il Governo inglese procede energicamente nel senso di questo principio; ma si espone al più profondo amaro de' Governi stranieri, allorché col titolo di « nazionalità » protegge al di fuori ciò che ne' proprii domini punisce per alto tradimento.

Se, quindi, osserviamo spassionatamente gli interessi della nazione, la dignità della Corona e lo stesso carattere del Governo, chieder dobbiamo spontanei, se i miserabili burra di qualunque infimo Circolo, di Marylebone o d'Islington, meritino che per loro si accresca al di fuori ancor più l'avversione alla politica del nostro paese presso un gran numero di statisti sul Continente, col lusingar che facciamo le false speranze del partito rivoluzionario? Non è somigliante linguaggio una violazione de' nostri doveri morali verso gli Stati esteri, mentre noi conserviamo con essi relazioni amichevoli e ci aspettiamo da loro in ricambio il mutuo riguardo a' nostri diritti e interessi? Si domandi a Governi continentali, perchè egino con tanti sacrifici mantengano enormi apparati di guerra, ed essi ne alleggerano due cause, l'una i termini incerti di Francia, e poi l'operosità de' Comitati rivoluzionari in Inghilterra e il contegno del Governo inglese rispetto a quegli agitatori. Gli avvenimenti, perciò, in Inghilterra aggravano la condizione di que' paesi. Certo che lord Palmerston è troppo uomo di mondo per attuar veramente la parte popolare, ch'egli si ben rappresenta, e noi lo riteniamo straniero in sostanza agli scopi, esteriormente adottati, salvo i casi che quelli potessero indurlo segretamente a qualche piccolo atto vendicativo al di fuori, o fornirgli la congiuntura d'una popolare ovazione al di dentro. In realtà, non è lord Palmerston nè temibile come nemico de' Governi costituiti, nè utile come alleato de' ribelli; ma il suo linguaggio è accanito per mala sorte ad alienar l'amicizia de' primi, ancorchè il suo contegno esponga i secondi alla eventuale lor perdizione.

Sullo stesso argomento, un corrispondente di Londra della Gazzetta Universale d'Augusta le scrive quanto appresso:

Un grado straordinario di stupore e di commozione fu eccitato principalmente nel mondo politico, e più di tutto nei circoli, che stanno più da vicino al Governo, della pubblicazione della risposta, data da lord Palmerston a certi indirizzi, presentatigli dai Distretti di Londra, di Finsbury ed Islington, in riguardo alla liberazione di Kossuth. Il linguaggio di questi indirizzi era in grado supremo offensivo ed insultante per le Potenze straniere, in essi accennate. Accrivevano esclusivamente e personalmente a lord Palmerston, e non alla Regina ed al Governo d'Inghilterra, tutta l'influenza, esercitata in Turchia a vantaggio del profugo. La deputazione, che presentò quest'indirizzo, era formata della classe infima dei trafficanti e dei radicali dei sobborghi, ma fu ricevuta contr'ogni antico uso al Foreign-Office, dove il segretario di Stato peggli affari esteri le rispose con una specie di discorso sedizioso, che fu sul momento trascritto dal reporters ed inviato ai pubblici fogli. Il discorso, che trovai nei giornali inglesi, è un aperto incoraggiamento al partito rivoluzionario sull'intero Continente: gli dà l'assicurazione che il Governo inglese soltanto si adopera a sostenere la causa della libertà nazionale; fa appello in certo modo alle masse popolari di appoggiarsi al Governo nei tentativi di esse per porre in insurrezione gli stranieri paesi. Ciò viene qui generalmente considerato (?) come la dimostrazione più offensiva, di cui si sia mai reso colpevole lord Palmerston, offensiva non solo verso le straniere Potenze, ma anche verso i suoi proprii colleghi ed il vero interesse del suo paese. Allorché qui si seppe che Kossuth doveva giungere, e che avrebbe ricevute ovazioni popolari, nutrivano lord John Russell ed i colleghi di lui il desiderio più ardente che il Ministero degli affari esteri non s'impignasse in siffatte assurdità, e si pretesse misura onde impedire ogni ufficiale inconvegnenza di tale natura. Era anche noto

che la intiera dimostrazione popolare era riguardata col massimo disgusto nelle regioni più alte, tanto più in quanto che non si poteva far parallelo fra il ricevimento della Regina in Manchester pochi settimane prima, e questi omaggi, che lo stesso popolo portava ad un uomo come Luigi Kossuth. Se non che la tentazione di aspirare questo soffio fuggitivo di popolarità era troppo potente per lord Palmerston, perchè fosse stato possibile di tenerlo in freno. Io credo di poter assicurare con precisione che quegli indirizzi furono posti in giro nei sobborghi di Finsbury ed Islington dagli stessi agenti di lord Palmerston, e che la scena al palazzo degli affari esteri fu preparata per suo ordine, per dare una efficacia sempre maggiore all'insolito pubblicazione della sua politica verso il mondo. Si domanda quale notizia prenderanno gli altri membri del Governo di siffatte espressioni di simpatia rivoluzionaria. Sono essi pronti a prendere sopra di sé la conseguenza di tale linguaggio e di tal passo? Noi aspettiamo anche con viva sollecitudine di sapere come saranno accolti questi indirizzi al di fuori. Pare quasi impossibile che i Governi del Continente mantengano le loro relazioni diplomatiche con un ministro, che permette ch'essi, in presenza di lui, vengano chiamati infami assassini e tiranni senza pietà. L'unico efficace rimedio da parte di questo Potente sarebbe la tranquilla risoluzione di rompere ogni legame con un uomo di Stato, che permette in sua presenza simili espressioni. Il vero scopo di lord Palmerston in queste dimostrazioni non è tanto l'effetto da esse producibile sul Continente, quanto il rendersi amato in Inghilterra dall'infima classe dei radicali. Ciò lo mette, in faccia ai suoi colleghi in una formidabile posizione; giacchè ciò soltanto li distorce, per timore, dal passo di allontanarlo dal Gabinetto. Rifuggono dal pensiero di vederselo capo di una opposizione popolare. In verità, lord Palmerston è meno liberale di ogni altro membro del Governo. Egli è originariamente tory; non segue nelle sue opinioni il principio del libero commercio; e si oppone ora perfino ad un'estensione della riforma. Il suo liberalismo è artificio e bugia; ed egli lo mette in mostra per ipaventare i suoi colleghi, per guadagnare il popolo, per insultare i suoi avversarii al di fuori e porli in angustie. Dipende da essi il decidere quanto a lungo vogliano soffrire di essere trattati così.

La Civiltà cattolica, dopo aver disapprovata la condotta del Gabinetto inglese circa le mene rivoluzionarie a danno dei Governi amici, che tollera, e quasi protegge, sul proprio suolo, dà termine alla sua contemporanea cronaca politica nel modo che segue:

Se taluno venisse tentato di attribuire questi fatti ad un semplice liberalismo di principii politici, poi quali l'Inghilterra volesse manifestarsi favorevole alla libertà onesta dei popoli, dovrebbe far opera di conciliatori con ciò che altrove essa uocchia od eseguisce attualmente.

Nel Brasile, nella Grecia, nell'Egitto, a Tunisi, vien minacciata dall'Inghilterra l'indipendenza nazionale. Il Portogallo, fallito nelle sue finanze, e manomesso da continue fazioni, non è ormai altro che una Provincia, dall'Inghilterra resa infelice. Le Isole Ionie riconoscono il protettorato inglese alla severità dei processi e delle condanne, anzi potremmo dire delle condanne senza processi. Nell'Egitto, con raggi diplomatici e con minacce aperte, tenta ora l'Inghilterra d'usurpare il monopolio delle comunicazioni coll'India, ed agevolare il pronto concentramento delle varie sue armate, ora disperse e lontane. I Caffri, che sorgono a domandare le loro libertà ed a sostenere la loro nazionalità, come, non ha guari, l'Inghilterra insinuava agli Italiani di fare a danno dell'Austria, sono perseguitati da moschetti inglesi, con una guerra d'estermio, sebbene, a quel che diceasi, finora senza un felice riuscimento.

Ma ciò, che svela più dichiaratamente il carattere della politica di lord Palmerston, è la miseria crescente ogni giorno più nel Regno Unito. La parte più prospera, per condizione di agiatezza, è certamente l'Inghilterra. Ora, i poveri, iscritti nei ruoli dello Stato, quelli, cioè, che, parlando con rigore di termini, non vivrebbero senza quel misero soccorso, che loro getta il pubblico Tesoro, giungono al numero di 4,532,039; sopra una popolazione di 17,000,000, il che porta alla proporzione spaventevole di uno ad undici. Fra quali undici son da tenere per veramente bisognosi almeno altri quattro, i quali non sono iscritti nelle liste de' soccorsi, per non aver ancora toccato quell'estremo dell'indigenza, cui solo provvede la carità dello Stato. In peggior condizione dell'Inghilterra trovai l'Irlanda. Lo stesso è tale in questo Regno, che villaggi interi, stanchi di sperare più oltre nella pietosa viscere del liberale Ministero, abbandonano la terra natale, e vanno a salvarsi i loro giorni sul suolo americano.

(G. Uff. di Mil.)

I. R. Istituto veneto di scienze, lettere ed arti.

Ripresi, al cominciare dell'anno accademico, i suoi esercizi scientifici, l'I. R. Istituto veneto tenne due adunanze, nei giorni 29 e 30 dello spirato novembre.

Nella prima il M. E. sig. G. Sandri lesse una Memoria Sulla delusione de' contagii; il M. E. prof. Minich ne produsse un'altra Sul calcolo degli integrali, definiti col metodo di Gauss; ed una terza ne presentò il M. E. prof. Bizio Sulle proprietà principali dell'astatina, nuova sostanza rinvenuta nelle ostriche. Nella seconda adunanza, il M. E. B. Zanoni comunicò alcune Notizie in-

(*) Abbiamo già in altre occasioni osservato che le nostre lettere di Londra derivano da un inglese della classe più elevata della società. (Nota della G. U. d'Aug.)

torno all'acqua minerale idrosolfurea di Lorient in Carnia.

In entrambi i giorni, terminate le lezioni, l'I. R. Istituto si ridusse a trattare dei propri affari interni.

Il sig. cavaliere Alberto Guillon, francese, domiciliato da più anni in questa città, e noto per le sue opere e le sue esperienze agronomiche, reduce in questi di da Parigi e da Londra, fece un presente al Museo numismatico, collocato nella Biblioteca Marciana, d'un esemplare delle nuove monete svizzere, coniate, parte nella Zecca di Parigi, parte in quella di Strasburgo, nel 1850; le quali monete, se non sono ancora in corso, serviranno per tutti quei Cantoni.

Esse, sia nel conio, sia nel peso, conservano il tipo di quelle della Francia, del Belgio, del Piemonte, di Parma, e del passato Regno d'Italia. Consistono in pezzi d'argento da cinque e da due, da uno, da mezzo franco; in pezzi di metallo bianco da venti, da dieci, e da cinque centesimi; e in pezzi di rame da due e da uno centesimo. Non si sono ancora, per quanto credesi, coniate tutte le corrispondenti monete d'oro. Nel diritto di quelle d'argento avvi una donna, rappresentante la Svizzera, col motto di sopra ELVETIA, e nel rovescio la cifra del loro valore. Quelle di metallo bianco e di rame hanno al diritto lo stemma della croce elvetica, e al rovescio la cifra relativa.

Lo stesso sig. cavaliere Guillon, nella state passata aveva fatto dono allo stesso Museo maricano di alcune fra le monete d'argento dell'attuale Repubblica francese.

Dalle nostre lettere e da giornali sappiamo che i sottoscrittori di tre serie della Compagnia francese di tintine, l'Equitable, hanno deliberato in assemblea generale che debba aver luogo immediatamente la liquidazione anticipata delle serie medesime. Non è a dubitarsi quindi che la eguale deliberazione verrà presa anche per le altre serie, e sarà forse ancora stata presa a quest'ora, per cui ormai quello Stabilimento può dirsi colpito di sterilità; e questo ci spieca, mentre per nozioni avute da buona fonte, dobbiamo ritenere che quella Società fosse riuscita fortivamente a trarre anche nelle nostre Province non pochi sottoscrittori, i quali naturalmente saranno colpiti dalle conseguenze dell'anticipata liquidazione, ormai inevitabile, ed avendo infruttuosamente speso la somma, esatta per diritto di gestione, si troveranno esposti inoltre a ricevere con ritardo, e forse neppure integre, le somme ultimamente versate a titolo di premio, e di più costretti di ritirarle a Parigi.

A pag. 371 del N. 23 dell'Istituto di Vicenza, si legge: « Il direttore scolastico Gera. Udiamo che negli scritti, rassegnati dal Gera all'eccelso Ministero, si sia riconosciuto qualche utile pensiero, e che in tutti ci si mostri, come è di fatto, operoso e zelante per la pubblica istruzione. Il che ci è grato oltremodo, anche perchè ci fa questo sperare aver egli un nuovo titolo ad una promozione, che gli auguriamo di cuore, persuasi che ci sappia mostrarsene degno. »

Non sarà certo udito senza piacere dagli amatori della musica, che il sig. Giovanni Basadonna, nostro concittadino, dopo essersi procacciato ne' più celebrati teatri d'Italia e fuori, il grido d'ottimo cantante, abbandonata la scena, or viene a fermar dimora tra noi, come maestro di canto drammatico.

NOTIZIE DELL'IMPERO

Vicenza 29 novembre.

S. A. R. il Principe elettorale Federico Guglielmo I d'Assia-Cassel è ripartito il 26 sulla Strada ferrata del Nord, per Praga, alla volta de' suoi Stati. La sera innanzi, ebbe la sua visita di congedo a S. M. l'Imperatore ed alle LL. AA. II. l'Arciduca Francesco Carlo e l'Arciduchessa Sofia.

L'aiutante generale di S. M. l'Imperatore, Keller di Kollenstein, nel suo viaggio d'ispezione per la Carintia superiore, in compagnia del Luogotenente di quella Provincia, ha consegnato nel Capitanato distrettuale di Villach la somma di fior. 2050, indi nel Comune di Gräfenberg fior. 4000, per quello di Steinfeld fior. 2000, nonché per quello di Dellach nel Drauthal fior. 4000. Per gli altri Comuni nel Drauthal superiore, nel Mülthal, Liesertal, Malta e Katschthal, come pure per tutte le regioni danneggiate nel Capitanato distrettuale di Spital, venne consegnata al Consiglio circolare di Schlog la somma di fior. 4000. Oltre di ciò, questo personaggio diede l'incarico, in nome di S. M. l'Imperatore, al direttore edile, signor Kink, di fare eseguire immediatamente a spese dello Stato i lavori necessari per l'impedimento in avvenire di simili catastrofi, tanto presso Gräfenberg, che presso Steinfeld, Dellach e Berg.

L'unione degli Uffici del telegrafo con quelli della posta verrà attuata colla più grande sollecitudine. Il Ministero delle finanze ha già ordinato gli analoghi preparativi, a fine di recare il maggior risparmio possibile alle finanze dello Stato. Così pure esso ha emanato un'ammonezione a tutte le Autorità, al medesimo subordinato, di evitare qualunque spesa, che non sia indispensabilmente necessaria.

(Corr. Ital.)

Dev'essere qui arrivata una Nota del Gabinetto sardo, che contiene la promessa di adottare misure severe contro i profughi, e di togliere ad essi ogni sussidio, da parte dello Stato. La somma, per questi sussidii stanziata negli anni anteriori, è stata già esclusa dal bilancio delle finanze per l'anno venturo.

(Presse.)

Il dì 25 è qui giunto un corriere da Londra, con dispacci di molta importanza.

(O. T.)

REGNO LOMBARDO-VENEZO

Brescia 29 novembre.

Qui a Brescia abbiamo in seduta il Giudizio stazionario militare per delitti comuni, e tre individui, imputati di rapina e di omicidio subirono già la pena capitale.

Da Bergamo ci si annunzia la nomina del prof. Comaschi a direttore del più Ginnasio liceale. Il nostro dieci che avrà per capo il sig. abate Pietro Zambelli.

(La Sfera.)

TIROLO

Trento 27 novembre.

Nella sessione comunale del 26, fu data lettura del decreto di Reggenza, col quale si dichiarò inefficace il conchiuso del 22, d'installare subito il Consiglio municipale, e s'ingiunse di attendere le superiori determinazioni. Si lesse pure la seconda lettera del sig. avvocato Bernandelli, che persiste nella già fatta rinuncia. Il Consiglio comunale si disciolse senza prendere deliberazione, né so-

pra questi, né sopra gli altri oggetti nell'ordine del giorno, prorogandosi a lunedì.

(Mess. Tir.)

DALMAZIA

Zara 24 novembre.

Le incessanti e dirottissime piogge di questi ultimi giorni non hanno mancato di produrre i loro sinistri effetti in varie parti della nostra Provincia.

Private relazioni ci fanno conoscere che le campagne di Verlika, Sign, Vergoraz ed Imoschi, e quest'ultima segnalatamente, si trovano interamente coperte dalle acque.

Nella notte del 14 al 15 novembre, il torrente Vidva, gonfiatosi oltremodo per le dirotte piogge, uscì dal suo letto, ed inondò le campagne fra Teodo e Lastus, nel Circolo di Cattaro. Due case distanti 100 passi dal torrente, e in cui abitavano alcune famiglie rustiche, furono riempite d'acqua fino all'altezza di mezzo uomo. Quelle famiglie si rifugiarono sotto il tetto, ove rimasero fino allo spuntare del giorno. I gendarmi, con alcuni rustici, vennero, alquanto dopo, con due barche a ricondurle in salvo.

La vallata della Narenta è straordinariamente allagata. I primi piani dei caserj di Fort' Opus ne sono andati colpiti senz'eccezione, portando gravissimi danni ai proprietari.

Kuin 23 novembre.

Le piogge, che da un mese a questa parte imperverarono, con tregua di poche ore soltanto, ingrossarono straordinariamente il fiume Neretva, e ne cagionarono lo straripamento.

Stamane però ha cominciato a ribassare l'acqua, e, se non sopravvengono altre forti piogge, si spera che non si avrà a deplorare alcuna particolare disgrazia.

(Oss. Dalm.)

STATO PONTIFICIO

Ravenna 19 novembre.

Sul principio del corrente mese, alcuni mamadari invasero e saccheggiarono una casa colonica, nella parrocchia di Bubano, nel territorio inolese.

Uno fu arrestato poco dopo con oggetti derubati. Altri sette, per coraggio e solerzia dei gendarmi pontifici, caddero in potere della giustizia negli ultimi giorni.

Quasi tutti confessarono essere rei di delitti assalti di case, commessi per la maggior parte nel territorio della nostra Provincia.

Il Governatore d'Imola attende a compilare sollecitamente il processo.

Abbiamo per fermo che, per le energiche disposizioni del Governo, così ben corrisposte dalla sagacia del nostro preside, monsign. Stefano Rossi, e per la molta operosità della gendarmeria, la Provincia sarà quanto prima libera dei mamadari.

(G. di Bol.)

REGNO DI SARDEGNA

Torino 28 novembre.

Ieri, essendo pervenuto a S. M. la triste notizia della morte, avvenuta in Parigi il 24 corr. di sua avola, S. A. S. la Principessa Maria Cristina Albertina Carolina di Sassonia, Principessa di Curlandia, la M. S. e la sua real Casa presero nello stesso giorno il lutto di 120 giorni.

(G. P.)

Circolare, indirizzata ai vescovi dal ministro segretario di Stato per la istruzione pubblica.

III.° e rev.° signore.

Le Costituzioni per l'Università di Torino dell'anno 1772, tit. XIII, art. 11, prescrivono che, nella nomina regia dei benefici, sieno anteposti coloro, che nell'Università avranno conseguito qualche grado in teologia. Colla quale provvisione, confermata nel Manifesto del Magistrato della Riforma dell'8 ottobre 1845, art. 8, i reali di Savoia intendevano a promuovere i sodi e profondi studi del clero, gratificando di benefici i degni sacerdoti, segnalati per gradi ottenuti nella patria Università, dove l'insegnamento teologico fu in ogni tempo per sapienza commendato e per dottrine non contaminate né da errori di setta, né da umori di parte.

Il sottoscritto ministro, segretario di Stato per la pubblica istruzione, in accordo col Ministero di grazia e giustizia, prega in cortesia la S. V. ill.° e rev.° a recare a notizia dei chierici della sua diocesi, che il Governo del Re è fermo nel proposito d'usare costosa garanzia della patria legislazione e tutela dei buoni studi, a premio del provato sapere e del rispetto agli istituti dello Stato.

Accolga frattanto la S. V. i sensi della distintissima mia considerazione.

Torino, 27 novembre 1851.

(G. P.)

Il ministro FARINI.

I vescovi, dipendenti dall'Ordinario torinese, presentarono al Re Vittorio Emanuele una protesta contro l'erezione del tempio luterano, nella capitale del Regno, chiedendogli che usi della sua autorità per impedire uno scisma in Italia. Fanno appello agli ardori delle tradizioni religiose dei Carignani, e dimostrano con poca reticenza che il popolo disapprova l'attuale politica del Gabinetto sardo, in quanto, si riferisce alle dispute col capo della Chiesa cattolica.

(La Sfera.)

PARLAMENTO PIEMONTESE

CAMERA DEI DEPUTATI — Sessione del 25 novembre.

Ecco i particolari di questa sessione, della quale già anticipammo ieri il succinto, trasmesso dal nostro corrispondente:

Si apre la sessione alle due.

Sono presenti tutti i ministri, tranne Azeglio e Farini; quest'ultimo giunse più tardi.

S'approvano i rimanenti cinque articoli della legge per la riforma giudiziaria: il complesso della stessa legge viene approvato con 89 voti favorevoli contro 14.

Il sig. Brofferio riprende le sue interpellanze. Questa volta è il ministro della guerra l'interpellato: l'oratore rimprovera il ministro di scialacquo del pubblico danaro, perchè raggia con somme dispendio, ed ogni tanto, l'uniforme dei soldati; d'ingiustizia, perchè impedisce ai soldati studenti di poter proseguire i loro studi; quindi propone:

Esistono trentasei squadroni di cavalleria; in trentadue i gradi sono occupati da nobili, e in quattro si trovano dieci graduati non nobili, quattro dei quali destinati ad altro servizio. Il signor ministro dirà: sin dal tempo che io fui al Ministero ho trovato il personale; né lo ho ribatte, ma pure ho l'onore di fargli osservare che lo Stato prescrive l'egualianza, e non vado ragione a proseguire negli errori, commessi per lo innanzi. Nel 1848, ermi stabilito, in fatto di leva, che gli studenti di medicina e chirurgia facessero negli ospedali militari da infermieri, e in pari tempo proseguissero nelle Università i loro studi per ottenere poi la laurea. Il signor ministro, con una circolare del 13 ottobre ultimo, richiamò tal classe

sotto le bandiere, ovvero a far parte del battaglione infermieri.

Doppio danno si è fatto a quella classe; essi in tre anni non hanno potuto ottenere gradi militari, e oggi perdono il corso dei loro studi. La presente mia interpellanza, relativa alla giustizia, mi obbliga a levare la voce a pro' dei soldati veterani, i quali sostengono l'onore italiano a Wagram, ad Austerlitz, a Ulma, sotto le napoleoniche bandiere, e che nel 1814 non trovarono accoglienza; perchè oggi, sotto l'aurora costituzionale, sono respinte le loro domande dal signor ministro della guerra?

Interpellato così il ministro sul privilegio dei nobili, sull'ingiustizia alla classe degli studenti ed ai veterani, vengo a parlare sulla mancanza di nazionalità. I nostri soldati non debbono agguagliarsi alle milizie del medio evo, che, come automi, seguivano gli interessi degli Scaligeri, dei Visconti. I romani guerrieri mantenevano la disciplina, ma non abdicavano il diritto di cittadino. Terminata la guerra, accusavano i capi, se si erano resi colpevoli; l'invasione dei barbari distrusse gli eserciti e formò macchine. Lo spirito eccellente della nostra truppa si toglie dal signor ministro. Si vieta il pranzo comune, si toglie la libertà ai militari di riunirsi alla milizia cittadina. L'ordine del giorno del settembre or passato questo stabilisce. Si ebbe paura dell'avvicinarsi della concordia e dell'intimità, e con inusitato modo si disse: « No, non sono cittadini i militari. » Si negò ai militari il diritto di domandare direttamente giustizia, e si obbligano a dirigersi ad organi intermediari. Si volle che il soldato non sia né della patria né del popolo. Il 2 corrente, un decreto di S. M. chiamava il sig. Brunetta a maggiore in attività; il giorno tre si disse allo stesso che il decreto era uscito per errore. Signori, spero che in avvenire i popoli si libereranno dal peso dell'esercito, ch'è arbitrio di pochi, oppressione di molti, rovina di tutti.

Il sig. Lamarmora: Io servo nell'armata da 27 anni; sono da due anni ministro, e non so quello che sia l'onorevole deputato Brofferio. Ma quello che io so è che ho dato sempre tutta la mia attenzione per istruire la capacità, il merito, i servizi, tutti infine i mezzi, che mi è dato di studiare a fine di conoscere gli ufficiali atti a comandare i corpi. E s'è il sig. deputato Brofferio a trovare un solo atto pubblico del mio Ministero, una sola parola nella mia vita privata, che non risponda a questi miei sentimenti.

I fatti, che ha accennato, relativi alle promozioni e ai collocamenti in aspettativa e a riposo, avrebbe meglio fatto a non citarli. Non sono i motivi, da esso indicati, che mi guidarono, ma ben altri, e quelli della giustizia e del bene dell'armata, ch'è mio dovere di procurarli. Sarei stato ben lontano dal voler introdurre nomi in questa discussione; ma, per dare alla Camera un esempio della gravità dei fatti, su cui vertono le interpellanze dell'onorevole precipitante, il colonnello Ruggiero, mio amicissimo, messo in disponibilità, mi fu dire che avrebbe volentieri fatto a meno che il sig. Brofferio si fosse occupato di lui.

Il colonnello Ruggiero, rapacissimo sotto tutti i rapporti, mancava d'una qualità essenziale. Era troppo buono; ma questo non basta. È indispensabile anche l'energia nell'armata; gliela ho chiesta: non l'ha saputa spiegare. Era mio dovere rimuoverlo.

Altre eguali disposizioni ho dovuto prendere contro altri per abusi e irregolarità. Malversazione non c'era; ma anche la irregolarità basta per rendere necessarie severe misure.

Gli argomenti, posti in campo dall'onorevole precipitante, per quel che riguarda la nazionalità e lo spirito dell'armata, li trovo in certi giornali, come la *Maga*, l'*Italia*, ecc. Esso non ha letto la mia circolare; ma in essa sta appunto la mia giustificazione. Non ho mai voluto divisione tra cittadini e la truppa; ma ho voluto prevenire disordini e demoralizzazione.

Ecco la circolare:

« Nell'intendimento di sempre più confermare la buona armonia, che regna fra la truppa di linea e la guardia nazionale, questo Ministero ha permesso nel passato che gli ufficiali, e talora anche i bassi ufficiali dei corpi, intervenissero a banchetti, stati loro offerti dalla milizia ora della.

« Sebbene però tali banchetti siano passati senza inconvenienti e con perfetto ordine, tuttavia alcune funzioni esterne ed utili al Governo hanno approfittato di quest'occasione per darci un colore di politica, dalla quale l'armata deve rimanere totalmente aliena.

« Leedo questo Ministero è venuto nella determinazione di prescrivere che d'ora innanzi i corpi abbiano ad astenersi dall'intervenire ai banchetti, che loro vengano offerti da persone estranee all'armata.

« Ho l'onore di partecipare, ecc.

« 1.° settembre 1851. — N. 38. »

Credo che la Camera vada da questo manifesta l'intenzione del Ministero d'impedire che i bassi-ufficiali non venissero traviati; e le pubblicazioni, fatte in quella circostanza, richiamerebbero la Camera, se occorresse.

Il ministro legge le analoghe pubblicazioni, contenute nel N. 98 del 20 agosto 1851 dell'*Italia e Popolo*; e continua:

Non declino la responsabilità dei lavori di Casale, e domando di trattare questa questione in una prossima sessione. Ho la ferma lusinga che tutte le spese, che si fanno per le fortificazioni di Casale, riusciranno minori delle esposizioni del bilancio.

Ai veterani di Napoleone si provvede, quando sieno meriti di documenti. E il Ministero, sopra le loro istanze, è sollecito di pregare il Governo di Francia ad esaminare gli scaffali de' suoi archivi per rintracciarli. Ogni qualvolta se ne ottengano di sufficienti, si fa diritto a' loro domande; quando i servizi sono constatati dal Governo francese, si provvede immediatamente.

Non mi trovo poi in grado di rispondere alla parte delle sue interpellanze, che consiste in cifre.

Ha bisogno di esaminare e consultare i miei atti. Frego quindi l'onorevole deputato Brofferio e la Camera a permettermi di rispondere nell'occasione della discussione del bilancio.

Il sig. Brofferio: Domando la parola.

Voci: A domani! a domani!

Il presidente: Pregherei la Camera di cominciare la sua tornata a mezzogiorno.

Il sig. Pescatore: Desidererei che la Camera fissasse il seguito di queste interpellanze per la sessione di posdomani, a fine di discutere in quella di domani la legge sulle Camere di risparmio.

Il sig. Cipour: Desidererei che la discussione sul bilancio venisse fatta con quella maturità e pochezza di giudizio, che richiede un argomento sì grave; proporei quindi che si terminasse l'attuale discussione sulle interpellanze nella tornata di domani.

Voci: Sì! sì! a domani.

La sessione è sciolta alle ore 5 e 1/2.

Sessione del 26 novembre.

Il presidente: L'ordine del giorno reca il seguito delle interpellanze Brofferio.

Il sig. La Marmora: Prima di scendere ad altro, debbo scaricarmi del peso dei 400,000 fr., spesi in *Kept*, col quale sarei poco atto a combattere coll'oratore, che mi ha interpellato.

Qui il ministro entra in minuti ragguagli per dimostrare che invece di scialacquo, si fece economia nel militare vestito a' soldati.

Quindi così continua: Vengono le mense comuni; e qui dichiaro che la Camera approvò il mio divisamento, colla stanziana nel bilancio la somma, che si riferisce a queste mense stesse. D'altronde, quand'anche la Camera non avesse approvata quella somma, io avrei persistito nel mio divisamento, siccome quello, che credo indispensabile ad una buona disciplina militare.

Credo di avere risposto a tutte le obiezioni, mosse dall'onorevole precipitante; se tuttavia avessi dimenticato qualche cosa, rinfrescandomi la memoria, risponderò, dopo che abbia replicato l'onorevole interpellante.

Il sig. Brofferio: L'onorevole signor ministro mi ha rimproverato ieri di aver attinte le mie informazioni dalla *Maga*, dall'*Italia e Popolo*, dal *Povero*, giornali tutti, che non gli vanno a' versi; ma vuole egli, che quando si tratta di fare la critica de' suoi atti, se ne debbano ricercare gli elementi nelle colonne del *Risorgimento*? (*Harit.*) Il cav. La Marmora ha ereditato di dover allegare una narrazione particolarizzata con cifre, per comprovare l'insussistenza dell'accusa che gli si muove, di avere speso 400,000 fr. nella trasformazione dei *Kept*; ed ha conchiuso con questi documenti in mano, dimostrando un guadagno di 20 e più mila franchi pel Governo.

Io credo le notizie e i computi, che ho fatto alla Camera, come provenienti da una fonte certissima; onde, trovandomi in palpabile contraddizione, sono costretto di dichiarare che il signor ministro è, e non io, in errore. E ciò non già per mala fede, ma perchè egli è condotto in errore da coloro, i quali lo circondano. In qualunque modo però sia per essere la verità in questa questione, un fatto, che sarà sempre contrario al signor ministro, si è che, nello stato attuale delle nostre finanze, non è lecito sprecare neppure un centesimo, il quale non sia legittimato dalla necessità.

E qui occorre di menzionare le spese che si fanno senza il consenso della Camera per la fortezza di Casale, quasi che domani si avesse a dichiarare la guerra (*rumori*), e non ci fosse invece stato presentato oggi un trattato conchiuso col' Austria per cinque anni. (*Harit.*)

Io chiedo pure che mi si spieghi per quale fatalità, in nove reggimenti di cavalleria, non si ritrovasse fra gli alti graduati che patrizii, e fossero rimandati a casa coloro, che per disgrazia non sono tali. Forse il signor ministro non sarà in colpa per questo: ma non è men vero ch'è una grande fatalità quella di non vedere in quel corpo che nobili.

Ritorno alle mense comuni, per le quali, ove presumesse il signor ministro riscuotere affetto e gratitudine dai militari, errerebbe a partito. Giacchè, non solo ciò gli manca per quest'atto, ma è pure la disciplina, che con questa disposizione si fa abborrire, dacchè i militari si lagnano perchè non sia loro concesso di poter esser liberi di ciò che guadagnano colle proprie falliche.

L'atto, col quale il signor ministro volle togliere agli ufficiali e sottufficiali il diritto di assistere ai banchetti, è ancora più grave, giacchè esso non tende che a sommare, se non a distruggere, quelle relazioni di concordia e d'amore, colle quali s'incamminava a legare la truppa e la milizia cittadina. Io vorrei che il signor ministro ricordasse le parole d'un patrio militare, del quale non deve, spero, avere timore alcuno per le sue idee, intendo parlare di Massimo d'Azeglio, il quale scriveva queste parole del nostro antico esercito: « In Piemonte, si preparavano soldati, ma conveniva pure preparare uomini, e non lasciare l'educazione loro agli uomini del partito gesuitico. » Giacchè, se è vero che i militari non devono prendere parte ai moti politici, non è men vero però che questi non furono eroi se non quando combatterono col grido della libertà e dell'indipendenza.

Dopo tutto ciò, io dovrei proporre un ordine del giorno: ma, istrutto dall'esperienza come vado a finire questi ordini del giorno, quando sono da me proposti, per non esporli ad uno smacco, mi basta di aver denunciati i fatti; spetta alla nazione il giudicare.

Il sig. Lamarmora risponde di nuovo a Brofferio.

La Camera passa quindi all'ordine del giorno, che porta la discussione delle disposizioni sulla Cassa di risparmio.

Genova 28 novembre.

Due assassinii contristarono l'alt'ieri questa città. Un Borrazzi Giovanni, cartolaio, Romano, si recò, dopo il pomeriggio del suddetto giorno, nella bottega di Giuseppe Martinelli, d'anni 60, nativo di Modena, alla via degli Schiavi. Usciti insieme dalla bottega, il Borrazzi ferì gravemente di stilo, nella fronte e nel petto, il Martinelli, e desiderò quindi alla fuga.

La stessa sera, verso le ore 8, certo Vincenzo Patti, d'anni 27, ed Onofrio Cascio, ambidue Siciliani, si trovavano insieme, apparentemente nei termini della più affettuosa amicizia, dalla salita dei Gatti (Portoria). Ad un tratto, senz'alcuna provocazione ed alterco, il Patti si scaglia sul compagno, e gli conficca un coltello nel basso ventre. Il ferito fuggì precipitosamente, e il Cascio moriva poche ore dopo all'ospedale di Pammalone, dov'era stato trasportato.

(G. di G.)

Ieri, nell'albergo della Vittoria, in questa città, fu trovato morto, per veleno propinato, l'avvocato Andrea Spallner, emigrato napoletano.

(G. di G.)

GRANDUCATO DI TOSCANA

Firenze 27 novembre.

Ieri sera S. A. I. e R. il Granduca si degnava d'accogliere nel R. palazzo di sua residenza a conversazione, con ballo, la parte più distinta della nobiltà e della ufficialità, tanto estera, quanto toscana.

Anche in questa occasione onorarono di loro presenza la festa le LL. AA. RR. il Conte e la Contessa di Trapani, e la Principessa Amalia di Sassonia.

(Monit. Tosc.)

Dobbiamo registrare in queste pagine la dispiacente notizia che nemmeno il 23 riuscirono le elezioni comunali, per mancanza del numero legale degli elettori.

(Cost.)

Altra del 28.

S. A. I. e R. il Granduca, con decreto del 25 novembre cadente, ha nominato cavaliere dell'Ordine del Merito, sotto il titolo di S. Giuseppe, il dottore Enrico Conneau, medico di S. A. il Principe Luigi Bonaparte, Presidente della Repubblica francese. (Monit. Tosc.)

DUCCATO DI MODENA

Modena 23 novembre.

Ministero dell'Interno.

Non convenendo aggregare ai corpi delle truppe di questi Stati, individui che professano una religione diversa dalla dominante, e dovendo, per altra parte, tutti i giovani abili alle armi concorrere a sostenere i pesi della coscrizione militare;

Conseguentemente a venerata Sovrana determinazione N. 7977, si rende noto quanto segue:

Art. 1. Sono gli Ebrei esentati dalla personale requisizione per la leva a fornire il contingente annuo delle truppe attive e di quelle di riserva.

Art. 2. Le Comunità ebraiche vengono invece tassate in italiane L. 1500 per ogni iscritta, dovuto anche per le coscrizioni antecedenti.

La somma si verserà in fine d'ogni anno dalla R. finanza, e viene versata nella Cassa del supremo Comando militare per oggetti di coscrizione.

Art. 3. Rimane alle suddette Comunità il diritto al rimborso della somma pagata contro le famiglie, a cui appartengono i giovani chiamati al militare servizio.

Modena, dalla residenza del Ministero, 26 novembre 1851.

GIACOBINAZZI

Dott. Giuseppe Chiesi Segr.
(Mess. di Mod.)

IMPERO RUSSO

Il 4.º novembre (vecchio stile) fu aperta al pubblico transito la strada ferrata da Pietroburgo a Mosca. (G. U. d'Aug.)

INGHILTERRA

Londra 25 novembre.

Circa mille Europei, per la maggior parte espositori di quest'anno, chiesero spazio per loro invii all'Esposizione, che avrà luogo nella primavera prossima a Nuova-York. Fra questi si trovano il Principe Alberto, il duca di Devonshire, il barone Marcehetti, Monti, di Milano, ed altri espositi individui. Il signor Paxton si occupa ad abbozzare un piano del palazzo dell'Esposizione transatlantica. L'apertura ne seguirà il 15 aprile; le domande di spazio debbono essere trasmesse pel 4.º febbraio. Il commissario americano dell'Esposizione di Londra, sig. Riddle, è partito per Nuova-York, onde adoperarsi per la nuova impresa. (G. U. d'Aug.)

Il Times risponde in un articolo di fondo all'asserzione di alcuni giornali amici di Kossuth, che il suo sfavorevole giudizio su quest'uomo non sia tanto una disinteressata convinzione, quanto l'effetto di corruzione per parte delle Potenze straniere, nel modo seguente: « Non abbiamo nemmeno bisogno di assicurare il pubblico inglese che non istiamo al soldo, né del Governo britannico, né di alcun Governo del Continente. » Che un giornale nella condizione del Times si faccia da sovvenzione da un Gabinetto è invece un sospetto ben favoloso. (G. U. d'Aug.)

FRANCIA

Parigi 26 novembre.

Il tema di tutte le conversazioni era il discorso, pronunciato dal Presidente nella distribuzione delle medaglie agli espositori francesi di Londra; cerimonia fattasi al Ciro. Ecco i passi principali:

« Pensando che tutte queste meraviglie dell'industria erano state concepite e cominciate in mezzo alla commo-
sa, e si sono perfezionate a traverso le nostre agitazioni politiche, non mi potrei trattenermi dal dire: quanto sarebbe grande questa Repubblica francese, se la si lasciasse vivere e modificarsi in pace le sue istituzioni!

« Le due cose, che nocione più al progresso, sono: da una parte la utopia socialista, e dall'altra le istituzioni monarchiche. Le prime ci conducono agli abissi; le altre, senza far correre grandi pericoli alla società, ne arrestano il progresso e inceppano gli sforzi.

« Una delle cose più strane è vedere gli uomini eminenti, che furono altre volte i più ardenti difensori delle prerogative monarchiche, farsi convenzionali, per affievolire il potere nelle mani che lo tengono.

« Signori industriali, riflettete i vostri lavori: non ingematevi del presente, noi prevederemo la cessazione del lavoro in quest'istante, e quanto all'avvenire non temete da vantaggio; confidate nel Governo, risoluto a compiere sempre al suo dovere, e che perciò la capitale nel diritto, che gli viene dal popolo, e sulla forza, che gli viene da Dio. »

Un aneddoto semi-tragico ha in questi giorni allungato il quartiere dell'Assemblea. Una giovane, dopo aver assistito per alcun tempo alla discussione, usciva e correva a precipitarsi nel vicino fiume! Tratta a salvamento da alcuni passeggeri, dichiarava che, sedotta e poi abbandonata da un rappresentante, ch'ella nominava, e il quale siede all'estrema sinistra, aveva voluto vederlo ancora una volta, e poi morire.

Leggesi nel *Représentant de l'Indre*: « Gran numero di vagabondi percorre il Dipartimento; sono stati dati ordini dall'Autorità superiore perchè la legislazione sui passaporti fosse immediatamente rimessa in vigore ed applicata in tutte le circostanze. »

Il 23 ebbe luogo all'Opéra nazionale la prima rappresentazione della *Perte du Brésil*, nuova composizione del sig. Feliciano David. Quest'opera musicale ha ottenuto il più brillante successo. Il Presidente della Repubblica assisteva a quella prima rappresentazione.

ASSEMBLEA LEGISLATIVA

Nella sessione del 25, il sig. Baze denunciò alla tribuna un'alterazione, fatta nel *Moniteur*, del discorso, pronunciato il giorno antecedente dal sig. di Thiering, ministro dell'interno. (V. le *Recentissime* di ieri.) Il sig. di Thiering aveva fatto interpellare molti (benizimoi!) nel suo discorso. L'incidente desta una viva illarità; e si passa oltre. L'Assemblea continuò a discutere sulla strada ferrata da Parigi al mare.

La Commissione, incaricata dell'esame del progetto di legge relativo al mantenimento dello stato d'assedio in tre Dipartimenti, si riunì il 24 e si pronunciò per l'approvazione del progetto. Fu nominato relatore il sig. Moutin.

(Nostra carteggio privato.)

Parigi 25 novembre.

Il sig. Dewinck è decisamente il candidato dell'Unione elettorale per l'elezione, che dee seguire a Parigi il 30 novembre.

Si annunzia che il sig. di Thiering s'occupa attivamente delle mutazioni, che debbono farsi nel personale amministrativo. Si assicura che 14 prefetti e 29 vice-prefetti saranno chiamati ad altre funzioni.

Non c'è nessuno, il quale, leggendo ieri l'articolo ardito del sig. Granier di Cassagnac (V. il carteggio del Numero precedente), non abbia giudicato ch'ei le- verrebbe gran rumore nel pubblico e nella stessa As- semblea nazionale. Ei denunciava in sì precisi termini i particolari della coscrizione, ond' accusava una frazione dell'Assemblea, da non esser altrimenti possibile che i rap- presentanti, messi in causa, disprezzassero tutt'affatto e simili assalti. Si aspettava dunque che il sig. Granier di Cassagnac stesse per essere cacciato alla sbarra dell'Assemblea, a fine di render conto de' motivi, che avevano in- spirato il suo articolo, e di allegare le prove della sua accusa. Dobbiamo dirlo apertamente: l'opinione pubblica, costatata dall'articolo del sig. Granier di Cassagnac, non fu soddisfatta dal modo, in cui il sig. Crétion ha denuncia- to l'accusa, né dalle spiegazioni de' ministri della giustizia e dell'interno. Il sig. Crétion si è fatto lecito di rivolgero ingiurie a giornalisti, trattandoli da miserabili scribacchini; ma c'è non ha distrutta l'accusa prodottasi. Il miserabile scribacchino, del quale non abbiamo, del resto, nessuna voglia d'assumere le difese, è riguardato, a dritto od a torto, come quello, ch'espone le idee e le intenzioni dell'Eliseo; e scrive in un giornale, in cui si ha l'abitudine di ricercare i disegni d'esso Eliseo: e le parole e le semplici negazioni non erano altrimenti bastevoli a terminare questa faccenda con pubblica soddisfazione, ed a far cessare l'inqui- tudine, suscitata dalle rivelazioni del sig. Granier di Cas- sagnac. Si contentarono di chiedere una semplice ripro- vazione al Ministero; ed i ministri si affrettarono di di- chiarare che non eran punto malleadori di ciò, che po- teva scrivere un foglio, il qual non aveva nessun carattere ufficiale. Noi temiam forte che tal sessione non distrugga in nessun modo le impressioni penose, che avevano fatto nel pubblico le accuse e le minacce del pubblicista del *Constitutionnel*. Due cose scaturivano dal suo articolo: gli antichi partiti monarchici avrebbero, secondo il sig. Granier di Cassagnac, tramato di porre il Ministero in accusa, e di far arrestare il Presidente della Repubblica; e, d'altra parte, l'Eliseo, a detta del giornalista, era fer- mamente risoluto a non lasciarsi soffiar via, ed a riapon- dere a tal assalto, dando mano alle armi. Or si dee con- fessare che, fino ad ora, l'opinione pubblica non ottenne schiarimenti appagati su nessuno di questi due punti.

Del resto, il *Constitutionnel* non pubblicò questa mane, se non poche righe, in risposta alle interpellazioni del sig. Crétion; ma però minacciose. « Non abbiamo, di- ceva il sig. Granier di Cassagnac, a rispondergli qui. » E queste parole, raffrontate alle espressioni di disprezzo, che si fecero il sig. Crétion, parlando all'Assemblea del- l'autore dell'articolo, su cui domandava al Ministero spie- gazioni, diedero già fin da questa mattina motivo a voci di disida e duello. In fatti, il sig. Bérard, rappresentante del popolo, ed un capitano d'artiglieria, si recarono oggi a casa del sig. Crétion, con una lettera del sig. Granier di Cassagnac. Ma il sig. Crétion rifiutò di riceverla, di- cendo che non conosceva punto quest'ultimo, e che nulla c'era di comune fra essi. Que' signori allora si ritirarono, dopo aver dichiarato al sig. Crétion che il *Constitutionnel* pubblicherà la lettera del sig. Granier di Cas- sagnac, ed il rifiuto di lui. Tal lettera sarà certo domani seguita da un commento esplicativo d'esso sig. di Cas- sagnac.

V'ebbe iersera veglia dal Presidente della Repub- blica; l'adunanza era numerosa, ed il sig. Granier di Cas- sagnac, che vi si trovava, in compagnia del sig. Véron, fu l'oggetto dell'attenzione generale. Il Presidente si as- sentò una parte della sera, per recarsi al teatro dell'Opé- ra, ove si mostrò alcuni istanti.

Altra del 26.

V'ebbe ieri grande ricevimento all'Eliseo, dopo la cerimonia del Circo. Tutti i membri del corpo diplomatico vi assistevano, come pure i ministri e molti ufficiali generali. Si annunzia che la Città di Parigi debbe offrire quan- to prima a tutti i nostri fabbricatori, che ottennero pre- mii all'Esposizione di Londra, un gran banchetto e un festino nelle sale del palazzo municipale.

Il discorso, proferito ieri dal Presidente della Re- pubblica alla distribuzione delle ricompense agli espositori di Londra, è proprio a produrre un'impressione vivissima in tutti i partiti. Diciamo anzi tutto ch'ei fu accolto con molti applausi, ed unanimi acclamazioni, al momento in cui fu proferito. Luigi Napoleone faceva protesta della sua volontà d'incoraggiare l'industria e l'attività del commer- cio; e similanti parole dovevano necessariamente essere accolte con entusiasmo da un'adunanza di persone, dedite al commercio e all'industria.

Abbiamo parlato (V. il carteggio precedente) della lettera di disida, che il sig. Granier di Cassagnac indirizzò al sig. Crétion. Il *Constitutionnel* pubblica que- sta mattina il testo seguente di quella lettera: « Signore! « I termini, di cui faceste uso a mio riguardo, alla bigon- cia dell'Assemblea, costituiscono un'offesa talmente grave, che voi l'avete certamente premeditata; e troverete na- turale la riparazione, che vengo a chiedervene. Ho l'o- no- re d'indirizzarvi il sig. Bérard, rappresentante del popolo, ed il sig. Pengilly L'Haridon, capitano del 9.º d'artiglieria, miei amici e miei padrini. Piacervi, vi prego, di metterli tosto in relazione coi vostri, affinché possano regolare le condizioni e l'ora dell'incontro. Ag- gradite, signore, i miei rispetti complimenti. — Sott. « A. GRANIER DI CASSAGNAC. » Il sig. Granier di Cas- sagnac accompagnò questa lettera con le seguenti parole: « Il sig. Crétion rifiutò assolutamente, non solo di leggere, ma di ricevere la mia lettera, dichiarando a' miei due amici: che non mi conosceva; che non mi aveva assalito nella mia vita privata; che rifiutava espressamente la domanda riparazione. » Ci asteniamo dal riprodurre quel che aggiunse il sig. di Cassagnac; egli, tenendosi per giustamente offeso delle ingiurie, indirizzategli dal sig. Crétion alla bigoncia dell'Assemblea, vi risponde con espres-

(V. le *Recentissime* di ieri, ov'è accennato alle inter- pellazioni fatte dal sig. Crétion all'Assemblea nazionale sull'ar- ticolo del *Constitutionnel*, ed alla disida del sig. Granier di Cas- sagnac al sig. Crétion stesso, che se fu la conseguenza. E delle interpellazioni e della disida, non possiamo dar oggi se non que- sti ragguagli, che troviamo nel nostro carteggio, poiché i fogli di Parigi del 25 e del 26 non ci giunsero se non questa mane, e ad ora tanto tarda, da non ci permettere di farne l'estratto; cosa, a cui suppliremo domani.

sioni per esso sig. Crétion oltraggioso, e ch'ei considera come giuste rappresaglie.

Notizie di Porto Principe, in data del 23 ottobre, furono ricevute agli Stati Uniti, ed annunziano che Sou- louque erasi finalmente risoluto ad obbedire all'*ultimatum*, statogli significato dai rappresentanti della Francia, dell'In- ghilterra e dell'Unione americana, ed aveva concluso con la Repubblica dominicana una tregua d'un anno. A ter- mini di tal convenzione, egli si obbliga a non riprendere le ostilità, se non un anno dopo che l'armistizio sarà stato disdetto.

Le notizie più recenti di Saint-Amand recano che la salute del maresciallo Soult si è migliorata a segno, che un dispaccio telegrafico era stato indirizzato a suo figlio, per dargli avviso ch'egli poteva differire il suo viaggio; ma quel dispaccio fu spedito troppo tardi, onde il mar- chese di Dalmazia era già in cammino, e dovette giungere a Saint-Amand il 22 novembre.

Il giornale *Le Pays*, ch'è, come si sa, in relazioni dirette col sig. di Lamartine, dichiara oggi che l'onore- vole rappresentante di Saône-et-Loire non ha altrimenti intenzione di rinunziare al suo posto all'Assemblea, e ch'egli andrà ad occuparlo, non appena glielo consentirà la salute.

Il sig. Crémieux ed il sig. Victor Hugo, che sono gli ispiratori ordinari del giornale *L'Avènement du Peuple*, hanno, per quanto si assicura, ceduto alle suggestio- ni del capo estensore della *Presse*, sig. Emilio di Girar- din, e convertirono il loro foglio alle dottrine cinesi.

La *Corrispondenza Lejollivet* annunzia l'arrivo in Roma di Monsig. Arcivescovo d'Aoch, il quale ha voluto portar da sé stesso al Santo Padre gli atti del Consiglio della sua Provincia.

Il Santo Padre ha indirizzato al Conte di Chambord una lettera autografa di condoglianza, in occasione della morte di madama la Duchessa d'Angoulême.

Lione 20 novembre.

L'operazione di trasfusione del sangue, eseguita re- centemente, come già narrammo, a Lione, non solamente ha prodotto un miglioramento momentaneo, ma ha avuto per effetto una perfetta guarigione; e direm quasi una ri- surrezione, e l'ammalata, sulla quale è stato fatto quell' esperimento è in piena convalescenza. Il sig. Richard, do- cendo della facoltà medica, nell'allocuzione d'uso alla ri-apertura delle lezioni, ha parlato con encomio di questa mi- raccolosa operazione, e del coraggioso infermiere, che ha fornito il sangue riparatore. (G. U. d'Aug.)

GERMANIA

REGNO DI ANNOVER

Annover 23 novembre.

La mutazione di Gabinetto è stata prodotta parame- nte dalla questione di organizzazione, abbastanza inde- pendentemente dall'esterna politica. I ministri, che si di- misero, avevano, com'è noto, impegnata in gran parte la loro parola per la introduzione di organizzazioni, o resero così impossibile una modificazione delle leggi adottate. Ora si è accumulata, nominatamente contro l'introduzione della nuova Costituzione amministrativa e giudiziaria, una tal massa di lagnanze, che i vecchi ministri osavano appena di mantenere la loro parola, per cui sono molto contenti di un cangiamento di persone.

Riguardo al trattato di settembre, il nuovo Mini- stero, come sentesi dalla sorgente migliore, ha deciso di considerarlo come obbligatorio e di sostenerlo dinanzi alle Camere. Se in ciò si arriverà alla calda difesa, che pote- va essere aspettata dal Ministero anteriore è ancora incerto, giacchè nel paese si accumulano gli elementi avversi. In ogni caso, il Re ed il Ministero stanno pel trattato. (G. U. d'Aug.)

REGNO DI WIRTEMBERG

Stuttgart 20 novembre.

Nell'odierna sessione della Camera de' deputati, fu del tutto sepolta la legge sulla guardia civica, giacchè la Ca- mera, con 55 voti contro 31, aderì alla proposizione della maggioranza della Commissione per l'amministrazione in- terna, la quale suona così: « Voglia la Camera non aderire al progetto d'una legge addizionale alla legge del 3 ot- tobre 1849, relativa alla formazione della guardia civica; e voglia invece pregare il Governo a presentare un pro- getto di legge, che abolisca la legge del 3 ottobre, e ad unirvi un progetto, che lasci al libero arbitrio dei singoli Comuni, la formazione di guardie civiche, sotto le necessa- rie determinazioni. » Dai banchi ministeriali nulla fu opposto a questa reiezione del nuovo progetto del Governo, giac- chè il consigliere di Stato Linden indicò soltanto i prin- cipii, che avevano in ciò condotto il Governo, lasciando, del resto, giudicare alla Camera quella, che credesse meglio pel bene del popolo. Tutte le contrarie proposte furono scar- tate. Queste tendevano, parte ad abolire bensì la legge del 3 ottobre, ma ad instituire forzatamente guardie co- munitarie ne Comuni di 6000 anime e più, parte a non lasciare all'arbitrio de' singoli Comuni, ma de' singoli citta- dini la formazione di guardie civiche, parte a lasciar ri- posare e non già abolire la presente legge ed a scartare soltanto il nuovo progetto, parte a tener fermo e ad ese- guire l'art. 10 della legge del 1849, che mira ad ad- destrare la gioventù al servizio delle armi. La legge perciò sull'abolizione totale non si farà molto aspettare. (Wanderer.)

CITTA' LIBERE

Amburgo 20 novembre.

Ieri furono arrestati due individui, dei quali uno d'età molto avanzata, e consegnati al Comando militare au- striano. Diceasi che sieno due emigrati ungheresi, grave- mente compromessi nella rivoluzione. Per requisizione dello stesso Comando militare, fu anche praticata una visita do- miciliare presso un maestro-sarto, magiaro d'origine, ove si trovarono parecchie corrispondenze di tenore sovversivo. (Corr. Ital.)

DANIMARCA

L'*Indépendance Belge*, senza citare la data, co- munica le seguenti importanti notizie sullo scioglimento fi- nale della questione dei Ducati. Il partito esclusivamente danese è vinto. L'intervenzione della Russia ha fatto pie- gar la bilancia a favore delle pretese delle Potenze germaniche. Le cose sono ricondotte al punto, in cui le erano prima del cominciamento della rivoluzione del 1848. Né lo Schleswig né l'Holstein saranno incorporati alla Danimarca. Non invieranno deputati alla Dieta di Co- penaghen. Carlo Molke fu nominato ministro dei Ducati, e come tale non sarà responsabile in faccia alle Camere danesi. Sebbene, da un lato, si sostenga essere questo sci-oglimento puramente provvisorio, pure la sua durata non finirà così presto. In seguito a tale scioglimento, pare molto verisimile il sollecito ritiro delle truppe di occupazione.

Nel Lussemburgo si sta preparando una legge sulla stampa, che, ad esempio della Francia, prescriverà la associazione dell'autore ad ogni articolo. (Corr. Ital.)

AMERICA

STATI UNITI

Nuova York 5 novembre.

Secondo il *New York Herald*, sono arrivati al dipar- timento della marina disposti dal commodoro Morgan, e lettere private di distinti Americani dall'Europa, le quali sono proprie ad ammorzare di molto l'entusiasmo per Kossuth. I disposti deggiono essere alla prima occasione presentati dal Presidente al Congresso. Kossuth, ivi si dice, attaccò brighe molte volte, durante il viaggio, col capitano Lang, ed il commodoro Morgan credea che la ragione stesse dalla parte del capitano. Già a Costantinopoli il Commodoro fece noto al sig. Kossuth che la fregata non aveva ordini di andare a Southampton, ove Kossuth vole- va sbarcare, ma ch'era puramente destinata a condurlo in America. Alla Spezia ed a Marsiglia, il capitano pro- testò invano contro gli sforzi di Kossuth di provocare di- mostrazioni; egli osservò che i suoi manifesti compromette- vano la bandiera della Repubblica dell'America del Nord. Ma Kossuth si atteggiò da conquistatore, non da profugo, e non fece segreto de' suoi disegni di raccogliere in Inghil- terra ed in Francia i fondi necessari a rivoluzionare l'Eu-ropa. A Washington reca gran dispiacere la mira di Kos- suth di non incassare l'America ad anello stabile, ma di farla un arsenale ed un luogo di reclutamento per le sue cam- pagne rivoluzionarie. L'asserzione che il cav. di Hüls- mann, (inviato austriaco a Washington) abbia significato al Governo che, se Kossuth arrivasse, chiederebbe i suoi passaporti, manca, secondo il *New York Herald*, di ogni fondamento. (G. di Vienna.)

NOTIZIE RECENTISSIME

Venezia 2 dicembre.

Dopo essere giunto in Udine, come abbiamo già riferito, il secondo aiutante generale di S. M. l'Im- peratore, il sig. generale maggiore Kellner di Köl- lenstein, avviatosi egli di là nel Distretto di Moggio, che più sofferse dalle terribili inondazioni, di cui già fu parlato, per ivi distribuire gli efficaci soc- corsi della Imperiale munificenza.

Compiuta appena quest'opera di carità Sovrana in que' luoghi, moverà il sig. generale col medesi- mo incarico alla volta di Belluno.

Vienna 29 novembre.

Fra l'I. R. Governo austriaco ed i Governi di Parma e di Modena sono stati stipulati trattati per la erezione e per la vicendevole unione di linee telegrafiche. In tal modo l'unione telegrafica si estenderà fino a Modena e Piacenza, e, rispettivamente, fino al confine dello Stato pontificio.

Il Governo ha ordinato che sia intrapresa un'inda- gine esatta de' danni, cagionati dall'inondazione in alcune parti della Monarchia agli oggetti sottoposti all'imposizione, onde, in seguito a ciò, prendere le disposizioni necessarie per accordare una totale esenzione, o, secondo il caso, degli abbuoni, nel pagamento delle competenze d'imposta. (Corr. Ital.)

(Nostra carteggio privato.)

Torino 29 novembre.

In seguito alle note circolari di monsig. Franeoni e degli altri Vescovi dello Stato, le regie Scuole di teologia sono deserte di seminaristi in tutti gli Stabilimenti di pub- blica istruzione. La teologia e la filosofia per i cherici è insegnata soltanto nei Seminarii. Questa lotta manifesta tra la Chiesa e lo Stato produsse la circolare al Vescovi, pub- blicata ieri sul foglio ufficiale (V. sopra), con cui si an- nunzia ai medesimi che il Governo prese la determinazione di non concedere d'or innanzi nessun beneficio ecclesiastico di sua spettanza a que' sacerdoti, che non avranno sostenuti gli esami accademici, e che non saranno insigniti di gradi teologici. Vedremo ora l'attitudine, che prenderanno i Vescovi a questa scappata del sig. Farini.

Le fondamenta del tempio protestante sono compite. Alle petizioni dei Vescovi di Piemonte, e genovesi, contro tale erezione, vi è aggiunta quella dei Vescovi di Savoia. Lanotti prossimo, il conte Castagnone moverà in Senato in- terpellanze in proposito al Ministero.

A sir Ralph Abercromby duole moltissimo di lasciare il Piemonte per recarsi all'Aia. Alla sua salute vacillante era utile molto l'aria della riviera genovese, ove soleva passare buona parte dell'anno. Vogliono alcuni che questo cambiamento possa essere prodotto da alcune Note troppo calde, con le quali il ministro inglese ebbe a patrocinare la politica del Gabinetto piemontese presso il *Foreign-Of- fice*, e dal deficit di 43 milioni, che quelle Note non la- sciavano intravedere. Sembra, però, che queste consi- derazioni sieno prive affatto di buon senso, poiché il mi- nistro inglese ebbe una promozione, e non un traslocamento. Diceasi che il sig. Bingham, ora segretario di Legazione, possa succedergli, ma soltanto in qualità d'incaricato d'affari.

È morta a Parigi l'avola del Re Vittorio Emanuele, madre di Carlo Alberto, moglie al conte di Montebello, banchiere, in età di oltre settant'anni. La Corte assunse il lutto per 120 giorni.

I giornali esaminano il trattato commerciale, recente- mente concluso tra il Piemonte e l'Austria, e presentato non ha guari alla Camera. La questione di finanza occupa ora quest'ultima. Pare che il conte Cavour non riesca a persuadere la maggioranza, col fascino delle cifre e de' epiteti; regna anzi un po' di malcontento ne' ministeriali, mentre speravano dall'illustre uomo di Stato qualche cosa di meglio che una misera tassa sugli stipendi degli im- piegati.

Dispacci telegrafici

Portsmouth, 24 novembre

ore 11 e 30 minuti.

Il vapore il *Geyser* è giunto a Spithead con notizie di Rio del 18 ottobre e di Montevideo del 12. La guerra nella Banda orientale è terminata. Oribè rientrò in una villa a Rinton. Le forze argentine si sono unite al generale Ur- quiza, e gli Orientali al generale Garzon. Fu nominato un Governo provvisorio, e la guerra è terminata senza effu- sione di sangue. La città di Montevideo era illuminata. Il comandante Tatham reca il dispaccio ufficiale, contenente la notizia del fine di questa lunga guerra. (G. di G.)

Wishaden 28 novembre.

Un'Ordinanza granducale ristabilisce il sistema di due Camere, e decreta una nuova legge elettorale, con tre classi d'elettori, elezioni indirette, e votazione verbale.

Trieste 1.º dicembre.

Aggio dei pezzi da 20 carantani... 26 1/2 a 27 7/8 o/o

NECROLOGIA.

Fu, e sarà sempre atto doveroso di gratitudine far tutto, e memoria di quegli uomini, i quali, morendo, lasciarono quaggiù preziosa eredità di affetti, perenne e pia memoria di loro. — Uno di questi uomini fu Braida Francesco, di Udine, il quale cessò di vivere nel giorno 15 novembre corrente, nell'età di anni 73, non ancora compiuti. — Passò egli dal Ginnasio al commercio presso il zio, Giuseppe Antiveri, riputatissimo per ingegno industriale e accuratezza di fatti. Il Braida corse rapido dalle più tenui alle più importanti speculazioni, dalle più facili alle più difficili; e sentì e lealtà lo distinsero fra i molti del suo tempo. Non è quindi meraviglia se dal suo giudizio pendessero i più discordi pareri, se si acquietassero alla sua decisione le più accreditate persone. — Le piazze, in cui fioriva il commercio, lo richiedevano di avvisi e di consigli, sempre onorato e onorevole, sempre leale ed ingenuo, solerte negoziante, padre e marito amorosissimo.

Che se le sue doti lo fecero venire in eredità e in fama nella scienza del commercio, la sua evangelica carità, gli avrà ottenuto il premio dei buoni. Oh! quanto la esultò nell'anno 1836, quando fu benedetto capo e istitutore di una Commissione a vantaggio dei cholerosi! Quanto esercitava, con quel silenzio che la rendeva più santa! Lasciò desiderio di sé in tutti, lasciò esempi da imitare, lasciò lunga doglia in chi conosceva, eterna ricordanza agli amici, e in chi gli doveva gratitudine (ed erano molti) lasciò piano e acerbo rammarico. Rammarico sentito oltremodo dai socii di quelle commerciali imprese, che, mercé la più leale armonia, e il prelo e giusto risolvere del Braida, furono sempre al miglior fine condotte. — Rammarico, che a te, o anima egregia fa volgere le menti e i cuori per implorarti eterna pace fra beati, e spargere di fiori il tuo lacrimato sepolcro.

PADOVA 25 novembre 1851.

Nob. GIULIANI GIO. BATTISTA.

ATTI UFFICIALI.

N. 25010. EDITTALE. (2.ª pub.)

Dovendosi procedere alla nomina del Rev. Parroco del SS. Zennaro, ed Urbano di Vestena-Vechia, di podconale diritto di quel capì di famiglia, in senso alle vigenti relative istruzioni viene diffidato chiunque altro credesse aver diritto di nomina, sia attivo che passivo, ad insinuare al protocollo di questa R. Delegazione i propri titoli fino al tutto il 15 dicembre p. v.; con avvertenza che non si avrà per questa volta riguardo ad insinuazioni posteriormente verificate.

Dall' R. Delegazione provinciale, Verona 10 novembre 1851.
L' R. Delegato provinciale, JORDIS.

N. 12315-Dip. 3. AVVISO. (2.ª pub.)

L' R. Direzione generale per le comunicazioni (Ser. II.) in Vienna ha trovato di prescrivere, con suo Decreto 31 agosto scorso, N. 6193-P., che chi intendesse attivare un'impresa di trasporto periodico di persone nel Regno Lomb.-Veneto, con cambio cavalli o senza, debba ricercare la rispettiva licenza dalla Direzione superiore delle Poste in Verona, sotto la modalità portata dalla legge 20 dicembre 1850 e dalle norme qui appiedi tracciate, che andranno in attività col giorno 1.º gennaio del venturo anno.

Alle imprese poi, di già munite di licenza da questa superiore Direzione, a termini della legge anzidetta, verrà rilasciata una nuova licenza per un tempo determinato, stesa sopra apposita bianchetta a stampa, e ciò verso ritiro dell'attuale, senza che a tanto sia richiesta una nuova domanda per parte degli imprenditori.

Quelle imprese di periodico trasporto di persone, che venissero trovate, dopo la scadenza del cadente anno, non munite di licenza, ovvero munite soltanto di licenze vecchie, rilasciate da altra autorità, e pertanto scadute, saranno considerate come non autorizzate all'esercizio; epperò, verranno tantosto sospese le loro corse.

All' uopo di facilitare la domanda delle licenze a scanso d' inutili scritture, e onde accelerare le decisioni ed ottenere la desiderata uniformità delle domande, si potranno gratuitamente avere, presso tutte le Direzioni provinciali delle Poste, delle istanze, tendenti all' uopo, predisposte a stampa.

Chi desidera attivare delle corse, con o senza cambio cavalli sulle strade postali, dovrà fare munire due esemplari di esse bianchette del prescritto bollo, e ne vorrà completamente riempire tutte le finche vuote, ove si tratti d' un' impresa con cambio cavalli (Messaggeria), e qualora si trattasse d' un' impresa d' Omnibus (senza cambio cavalli) sulla strada postale, le finche vuote, tranne quelle N. 7, 8, 9, 10 ed 11; unire ad ogni esemplare, mediante un filo, gli allegati debitamente bollati, citati nella modula, e poscia presentare ambo gli esemplari alla Direzione postale della Provincia, nella quale l'impresa avrà la sua sede.

Essa Direzione provinciale è tenuta di rilasciare, dietro richiesta, un certificato dell' aver regolarmente agita consegna delle carte, attestando la data ed il numero del protocollo, e di occuparsi poi tantosto della pertrattazione dell' oggetto. Alle imprese d' Omnibus senza cambio cavalli, che non percorrono strade postali, resta libero di servirsi o non servirsi delle bianchette.

Dopo adempimenti a tutte le formalità volute dalla legge, viene gratuitamente (tranne le spese per bollo) rilasciata al postante la licenza, secondo la qui unita modula II.ª, e gli viene restituito un esemplare dell' istanza, munito dell' osservazione riferibile allo stacco della licenza, e gli vengono restituiti quegli allegati, che non dovranno essere trattenuti a garanzia dell' istituto postale. La suddetta istanza dovrà essere gelosamente custodita, e la licenza stessa verrà appesa nell' Ufficio principale dell' impresa, sotto vetro e cornice.

Agli imprenditori, le di cui corse serviranno all' inoltrò dei mazzi-lettere sopra un tratto non affatto breve, verrà permesso, dietro speciale inchiesta, di fregiare lo sportello della carrozza principale, di quella che trasporta la posta-lettere coll' aquila imperiale, portante nei suoi artigli la cornetta postale, o colla leggenda: J. R. Messaggeria postale, ovvero J. R. Omnibus postale, lorché procura alla carrozza dell' impresa il diritto di avere, a termini del § 36 del Regolamento per viaggiatori in posta, a parità delle Diligenze erariali, il passo sopra gli altri viaggiatori in posta, eccettuati soltanto gli RR. velociferi, le mail-poste ed i corrieri, non che quello di potere cambiare cavalli appena giunta alla Stazione, e di preferenza a tutte le altre.

Le imprese di periodico trasporto di persone con cambio cavalli alla modesta carrozza, dovranno apparire in tutti i locali, ai quali il pubblico ha accesso, registri dei redami, ed offrirli senza obbietto a quelli, che desiderassero farne uso.

Saranno numerizzate le pagine di questi registri, e la prima fasciata verrà munita della firma, ed i due capi della famiglia, con cui saranno cuciti i singoli fogli, vi verranno assicurati mediante il suggello della (rispettiva) Direzione delle Poste.

L' impresa disporrà tantosto l' occorrente in seguito ad ogni reclamo, ed indicherà in margine al registro la data evasione. I commissari postali hanno il diritto, anzi l' obbligo, d' ispezionare questi registri dei redami, di raccogliere, ove occorra, in base ai reclami ivi descritti, delle informazioni, ovvero di praticare ricerche e di prendere le ulteriori misure, a seconda dei risultamenti.

Lorché si porta a pubblica notizia per istretta norma degli imprenditori o di chi intendesse attivare un' impresa.

Verona il 19 novembre 1851.

ZANONI. M. P.

(R. Del. N. 353.)

Istanza per ottenere la licenza.

N.B. Avvertenza per i competitori. La presente bianchetta dovrà anzi tutto essere munita del prescritto bollo.

LOUVOLE I. R. DIREZIONE SUPERIORE DELLE POSTE L.-V. Verona.

Intenzioni di attivare fra un' impresa di trasporto persone cambio di cavalli alla modesta carrozza, ed inoltrare pertanto il rilascio della rispettiva licenza, sotto l' osservanza delle condizioni prescritte dal § 5, 6, 7 ed 8 della legge sulle imprese private di periodico trasporto delle persone (Messaggerie ed Omnibus) del 20 dicembre 1850.

All' uopo seguono qui in cake le prescritte indicazioni.

| | | |
|----|---|--|
| 1 | Nom. de imprenditor | |
| 2 | Sede dell' impresa. | |
| 3 | Nome del gerente l' impresa. | Si archivi un esemplare originale della procura ad esso rilasciata. |
| 4 | Denominazione dell' impresa. | |
| 5 | Luoghi di partenza, destinazione della corsa ed indicazione della strada che percorrere. | La corsa si muoverà fra e sulla strada di |
| 6 | Giorni ed ora della partenza e rispettivamente dell' arrivo dai e nei luoghi ove principia e termina il viaggio. | L' impresa manterrà corte giornaliere settimanali. Partenza da arrivo in |
| 7 | Indicazione se e fino a qual punto si servirà l' impresa dei cavalli di posta. | L' impresa si servirà per le proprie corse esclusivamente soltanto in parte dei cavalli di posta. |
| 8 | Denominazione delle Stazioni di Posta, i di cui cavalli serviranno all' impresa. | Qui uniti si accludono i convegni pattuiti coi mastri di Posta delle Stazioni suddette, relativamente: a) alle competenze di corsa e di mancia per postiglioni per cavallo e posta semplice; b) all' eventuale rinforzo normale; c) all' epoca del pagamento delle competenze devolute ai mastri di Posta; d) all' attraggio della carrozza ed al peso del carico; e) al tempo di percorrenza da una Stazione all' altra; f) al tempo di spedizione presso ogni singola Stazione; g) alla somministrazione di legni d' aggiuntà e del patto stipulato relativamente all' applicazione a questi ultimi dei punti più sopra citati. |
| 9 | Stazioni postali, i di cui cavalli non serviranno all' impresa e che percepiranno pertanto l' indennità di legge. | |
| 10 | Paesi nei quali l' impresa va ad attivare delle Stazioni di ricambio di cavalli proprii. | |
| 11 | Tempo di percorrenza e di spedizione stabilito dall' impresa per le proprie Stazioni di ricambio. | Risulta dall' allegato |
| 12 | Descrizione delle carrozze principali che serviranno per le corse dell' impresa, ed indicazione del loro peso. | |
| 13 | Posti per viaggiatori nella carrozza principale e destinazione degli eventuali scompartimenti della carrozza. | |
| 14 | Indicazione se e ad un dipresso per quale tratto intenda l' impresa fare uso nelle proprie corse dei legni d' aggiuntà. | |
| 15 | Attraggio ordinario delle carrozze principali. | |
| 16 | Indicazione dei prezzi dei posti per ogni lega, ovvero da paese a paese, distinguendo fra i singoli scompartimenti ove vi fosse una diversità nel prezzo. | |
| 17 | Bagaglio gratuito dei viaggiatori e tariffa per l' eventuale sopra peso per ogni finto o per ogni lega, ovvero da paese a paese. | |
| 18 | Se l' impresa andrà anche ad occuparsi dell' inoltrò dei gruppi e pacchi. | |
| 19 | Tariffa per gruppi e per le merci. | Risulta dall' allegato. |
| 20 | Se le corse dell' impresa vengono operate da apposito conduttore, o se il cochiere attende a tale servizio. | |
| 21 | Indicazione delle qualità personali e dell' attitudine dei supplicanti all' attivazione e manutenzione della progettata impresa, avuto riguardo alle vigenti leggi di arte e commercio. | Risulta dall' allegato. |
| 22 | Prova dell' effettuato deposito della cauzione. | Come dall' unita quitanza venne depositata la cauzione di presso l' R. Casa postale in |

Dichiaro finalmente i sottoscritti di conoscere tutto il tenore della legge più sopra citata, di volere esattamente adempiere a tutti gli obblighi concernenti ivi espressi, scrupolosamente osservare le prescrizioni già promulgate dall' Autorità amministrativa relativamente all' applicazione di essa legge perfettamente a di cognizione, non che quelle che verranno in seguito emanate in argomento e di ottemperare finalmente senz' alcuna riserva alle decisioni o disposizioni basate sulla legge e le prescrizioni stesse, salvo il ricorso all' R. Direzione generale per le comunicazioni, od all' R. Ministero del commercio, dell' industria e delle opere pubbliche.

In esito alla presente istanza venne rilasciata la licenza in data del 1851 dall' R. Direzione delle Poste in Verona e protocollata nel registro delle licenze sotto pagina N.º 185 Verona, il 185

MODULA II.ª unita al compendio. TRADUZIONE.

N.º Tono pag.

Licenza per le imprese private di periodico trasporto persone.

In esito all' istanza presentata il presso l' R. Direzione superiore delle Poste in Verona, protocollata sotto il N.º tendente ad ottenere una licenza per l' attivazione d' un' impresa trasporto persone cambio cavalli alla stessa carrozza muoversi fra ed in base agli estremi indicati in essa istanza viene rilasciata la presente licenza valida per N.º anni, cioè sino al 1851 la quale licenza non accorda del resto all' impresa alcun diritto esclusivo, ma la obbliga all' incontro di strettamente attenersi alle determinazioni della legge del 20 dicembre 1850 per le imprese private di trasporto periodico persone (Messaggerie ed Omnibus).

La presente licenza non è valevole che pel sig. il quale ha ricercato la licenza e non potrà pertanto essere ceduta a nessuno, ma potrà all' incontro essere ritirata in ogni momento, nel caso di grave o ripetuta trasgressione alle leggi generali di arte commercio, di polizia, finanza e posta.

Dall' R. Direzione superiore delle Poste L.-V. Verona il 185

N. 1569. AVVISO D'ASTA. (2.ª pub.)

Si porta a pubblica notizia che, in seguito a Dispaccio dell' R. Prefettura delle finanze per le Province venete, Num. 11733-2756, 8 andante, verrà tenuta asta, nel locale di residenza di quest' Ufficio a Rialto, nel giorno 10 dicembre p. v., dalle ore 10 antiche alle ore 3 pomer., ritenuto che la Stazione appaltante, ove lo credesse opportuno, potrà protrarre il chiudimento delle stesse ore del giorno successivo, e ciò per deliberare al miglior offerente, se così parerà e piacerà, l' impresa triennale dal 1.º novembre 1851 a tutto ottobre 1854 del trasporto da Venezia alle varie località delle Province venete, e viceversa, delle balle, casse, pacchi, contenenti carta bollata, oggetti per la manipolazione daziaria, atti d' Ufficio, nonché stampe e bollettari, ove per la somministrazione di questi ultimi venisse nuovamente incaricato quest' Ufficio, con l' inerente fornitura degli oggetti d' imballaggio, occorrenti per la loro confezione; ai patiti espressi nei Capitoli normali d' appalto ed annessa Tabelle, estensibili da questo giorno presso l' Ufficio stesso, ed alle condizioni seguenti:

1.º Non saranno ammessi al concorso che i soli Speditori patentati, esclusa qualunque altra persona; per cui dovranno i concorrenti legittimarsi col produrre due giorni prima dell' asta le rispettive patenti di esercizio, nonché il certificato d' idoneità a ben sostenere il gestito impresa, da rilasciarsi dalla Camera di commercio, che preciserà anche lo stabile domicilio del concorrente.

2.º A cauzione dell' asta, ogni aspirante dovrà previamente depositare la somma di austr. L. 1000 (mille) in moneta sonante a valore di tariffa.

3.º Le offerte dovranno esser fatte col ribasso per ogni cento lire, tanto sui prezzi determinati dalla Tabella I., come per quelli della Tabella II., annessa al detto Capitolato d' asta.

4.º La delibera seguirà a favore del miglior offerente, il quale rimarrà vincolato alla sua offerta, dal momento che avrà firmato il relativo verbale d' asta. L' Amministrazione, dal canto suo, non lo sarà se non dopo ottenuta l' approvazione Superiore.

5.º Dopo la delibera non saranno ammesse ulteriori offerte o migliorie, a senso dell' art. 1.º della Governativa Notificazione 26 marzo 1816, N. 2658-321.

6.º In pendenza dell' approvazione Superiore, potrà il deliberatario completare il deposito fino alla concorrenza di austr. L. 3,000, a garanzia dell' impresa, nel modo stabilito dall' articolo 28.º dei Capitoli normali d' appalto.

7.º Comunicata in via d' Ufficio all' imprenditore l' approvazione Superiore, esso dovrà presentarsi nel giorno che gli verrà indicato, munito qualunque eccezione in contrario, per la stipulazione del relativo contratto, dal qual giorno comincia a decorre l' obbligo di dover trasportare i colli, come è stabilito dall' art. 11.º dei Capitoli normali suddetti.

8.º In caso però il deliberatario, dopo essergli stato comunicata l' approvazione del protocollo d' asta, non adempisse puntualmente alle condizioni del presente Avviso, la Stazione appaltante sarà in pieno diritto di vincolarlo all' adempimento degli assunti impegni, ovvero di passare ad un nuovo esperimento d' asta a di lui spese e pericolo.

9.º Le spese tutte d' asta, delibera, e le altre determinate dall' art. 29.º del Capitolato normale d' appalto, saranno a peso del deliberatario.

Dall' R. Ufficio centrale del Bollo carta e bollettari per le Province venete, Venezia il 15 novembre 1851.
Il R. Dirigente, A. VENDORANIK.

AVVISI PRIVATI.

Spettacoli

Per il prossimo carnevale 1851-52.

IL TEATRO GALLO S. BENEDETTO avrà spettacolo di commedia con la distinta Compagnia condotta e diretta da Angelo Lipparini; i principali attori della quale sono:

Amalia Fumagalli, Giuditta Feoli, Adelaide Fabbri, Marietta Lipparini, Antonio Feoli, Salvatore Rosa, Augusto Vitaliani, Gaetano Mariani, Francesco Bosio ed Ettore Dondini.

IL TEATRO APOLLO avrà spettacolo di opere in musica, condotto dall' impresario Alessandro Batti; gli artisti fino ad ora scritturati sono:

Adelaide Rebonini, prima donna; Carolina Charl, prima donna; Filippo Colva, primo baritone; Ottaviano Malmignatti, basso profondo; Francesco Toppej, buffo comico.

Opere trattenute destinate:

Nabucco, Lombardi, La Regina di Leone e La Duchessa della Follie, espressamente scritta dal giovane maestro Francesco Petrocini, allievo del maestro Mercadante.

Fu pure fissato il distinto professore scenografo Forzari, che farà nuove intanto tutte le scene della prima opera Nabucco.

IL TEATRO MALIBRAN verrà occupato dalla sempre bene accetta Compagnia acrobatica, mimica e danzante dei Fratelli Chiarini, diretta da Francesco Chiarini.

A questo Teatro si stanno praticando alcuni restauri ed abbellimenti, nonché l' introduzione del gas.

Chi bramasse acquistare palchi per la stagione nei suddetti Teatri, si rivolgerà al Cancelliere Gallo, sotto le Procurelle nel Negozio di musica.

L' Imperiale Consolato generale di Russia invita le persone, che attendessero informazioni e spiegazioni dallo stesso, di presentarsi, nei giorni di martedì, giovedì e sabato, alla Cancelleria dell' imperiale Consolato generale, dalle ore 10 alle 2 del mezzogiorno.

NEL NEGOZIO RIER

IN PIAZZA S. MARCO

trovansi vendibili

DUE QUADRI SINOTTICI

rappresentanti il sistema di stenografia

DEL PROF. GIUSEPPE DOTT. BIANCO

ingegnere civile; ed un

Libro di letture stenografiche autografe

del medesimo.

DA VENDERSI

PIANO-FORTE NUOVO

DI BUONISSIMO AUTORE DI VIENNA

dell' estensione di 7 ottave, montato in corde inglesi;

A PREZZO DISCRETISSIMO, IN PADOVA

al Folto del Lova, Contrada dei Musaragni, N.º 1321.

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 2 DICEMBRE 1851. — Ecco il nome degli arrivi d' ieri: due con baccala a Bloot; cioè uno da Bergen, brick norvegese, Union, capitano Olsen; l' altro d' Hammerfest, brick schooner danese, Ernte benett; due da Newcastle, brigantino norvegese, Concordia, capitano Joannsen, ed A. Mangili con carbone; l' altro inglese Horn Legend, con coke per Malmalm; altro da Stokton, inglese, Sarah, capitano S. Pring, con carbone all' ordine; altro da Shield, brigantino inglese, Neride, capitano Wakeham, con carbone e ferro per Zucchelli; uno austriaco d' Alessandria, Giuseppe, capitano Savi, con granaglie per M. A. Fanno; e finalmente il brigantino ionio, Stokwa, capitano Cocavia, con granaglie per Jacob Levi e Figli.

Si è spiegato ieri nel nostro mercato qualche vivacità d' affari in granaglie: staja 2,300 frumentone venne pagato L. 8.60; staja 1,500 a L. 9.75. S' incominciò dettaglio nelle fare d' Egitto a L. 8.25. Maggio sostegno negli olii; che i viaggiatori di Parga furono pagati a d. 178; di Monopoli in tina a d. 175; mancano gli arrivi. Due carichi baccala vennero venduti a prezzo ignoto; zuccheri pesti primi a L. 16, secondi a L. 15. Valore d' oro senza varietà; Banconote offerte a 78; Prestito lomb-veneto 74.

DISPACCIO TELEGRAFICO.

ORZO DELLE CARTE PUBBLICHE IN VIENNA DEL 1.º DICEMBRE.

Obbligazioni dello Stato (Metalliche) . . . al 5 — 94 1/2
dette dette . . . al 4 1/2 — 81 1/2
dette dette cogli inter. all' estero a 5 — 102 1/2
Prestito con estrazione a sorte del 1834, per 100 l. . . 106 1/2
dette . . . 1839, . . . 250
dette, lettera A . . . al 5 — 91 1/2
dette, lettera B . . . al 5 — 102
Azioni della Banca; al prezzo . . . 1198
dette della Strada ferr. Ferdin. del Nord di L. (100) . . 1492 1/2
dette della Strada ferr. Ferdin. del Sud di L. (100) . . 676 1/2
dette della navigaz. a vapore sul Danubio . . . 500
dette del Lloyd austriaco di Trieste . . . 500 1/2

CORSO DEL CAMBI.

Amburgo, per 100 talleri Banco . . . Rs. 190 — a 2 mesi L.
Amsterdam, per 100 talleri correnti . . . 179 — a 2 mesi —
Augusta, per 100 fiorini correnti . . . Fior. 127 — uno —
Francoforte sul Meno, per 120 fior. . . 127 — uno —
Londra, per 100 lire sterline . . . 126 1/2 a 3 mesi —
Livorno, per 100 lire toscane . . . 123 — a 3 mesi D.
Londra, per una lira di sterline . . . 12-40 — a 3 mesi —
Milano, per 100 lire austriache . . . 126 1/2 a 3 mesi —
Parigi, per 100 franchi . . . 152 1/2 a 2 mesi —
Bucarest, per un fiorino . . . Par. 218 — 31 g. vista

ARRIVI E PARTENZE. — NEL GIORNO 1.º DICEMBRE 1851.

ARRIVATI. — Da Milano: 1 signori: Bassi Carlo, negozi di Trieste. — Da Trieste: Siebel Giulio, inglese. — de Küster baronessa Alessandra, consorte d' un l. capitano russo. — Kryloff Amalia, vedova d' un l. cons. effettivo di Stato russo. — Joannon Antonio, negozi di Lione. — Da Padova: Parr H. J., negozi di Lione. — Da Firenze: Hoffman Carlo, Americano.

PARTITI. — Per Trieste: 1 signori: Colt Morgan Gibbs, Americano. — Per Milano: Abel Gugl, negozi di Vermoson.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 1.º dicembre. Arrivi . . . 721

Partenze . . . 889

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 3, 4, 5, 6 e 7 in SAN PANTALEONE M.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE fatte nel Seminario patriarcale all' altezza di metri 20.21 sopra il livello medio della laguna.

LUNEDÌ 4.º DICEMBRE.

Ore . . . L. del Sole 10.2 merid. Ore 9 sera
Barometro, pollici . . . 28 2 9 28 1 9 28 2 5
Termometro, gradi . . . 0 3 3 2 2 5
Igrometro, gradi . . . 93 98 90
Anemometro, direzione . . . N. E. N. E. N. E.
Stato dell' atmosfera . . . Nuvoloso. Nuvolo. Ser. evento

Età della luna: giorni 9.

Punti lunari: — Pluviometro: linee —

SPETTACOLI — MARTEDÌ 5 DICEMBRE.

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia, diretta dall' attore Giuseppe Zanoni. — Il dramma di A. Dumas, col titolo: Teresa. — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO S. BENEDETTO. — L' opera Jette, musica del maestro Giuseppe Mazza. — Alle ore 8 e 1/2.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Marionette dirette da Antonio Roccarini. — L' inferno aperto a favor di Arleschino. Con bollo. — Alle ore 6 e 1/2.

Prof. MENINI, Compilatore.

FOGLIO D'ANNUNZI DELLA GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA

N. 5556.

1.° pubbl.

Editto.
Per parte dell' I. R. Pretura in Messa si rende pubblicamente noto, che nella Sala di sua residenza, si terranno nei giorni 8, 15 e 22 gennaio 1852, sempre dalle ore 10 ant. alle 2 pom. i tre esperimenti d'asta per la vendita degli sottodescritti immobili esecutati ad istanza della ditta Fano Forti, rappresentata dal comproprietario e fideiussario sig. Angelo Fano, fu Salomone Raffaele Negoziente di Verona col l'avv. Todeschi, ed a carico di Luigi Borsari di Melara, i quali beni immobili verranno deliberati al maggior offerente, sotto le seguenti

Condizioni.

I. Nel 1.° e 2.° esperimento gli immobili non saranno deliberati che al prezzo maggiore od a quello della stima di cui ogni oblatore potrà averne ostensione in questa Cancelleria, ed al terzo esperimento per qualunque prezzo anche inferiore sempreché questi beni si soddisfano i creditori sugli immobili stessi prenotati.

II. Nessuno potrà essere ammesso ad offrire all'asta se non che previo il deposito di un decimo del valore della stima, e collata la parte istante, che sarà disposta dal depositante.

III. La vendita si interdirà verificata senza nessuna garanzia per parte dell'acquirente, né riguardo allo stato di beni, né riguardo ai pesi di decima, o di livello che si affiggevano.

IV. Entro giorni 30 dalla delibera dovrà essere del deliberatario versato in Cassa della R. Pretura l'importo del decimo del deposito colle deduzioni del deposito che fosse stato verificato, e così il deposito, come il residuo prezzo dovrà essere composto di valuta metalfica sonante a tariffa.

V. Le spese degli atti esecutivi tutti sino alla delibera dovranno essere pagate all'avv. Giuseppe Todeschi procuratore della ditta subastante entro giorni 16 dal dì della delibera, e verranno imputate nel residuo prezzo da depositarsi; resterà poi a carico del deliberatario la spesa della mutazione di proprietà ed ogni altra relativa.

VI. L'aggiudicazione degli stabili non sarà accordata al deliberatario se non che dopo aver adempiuto alle premesse condizioni e dovranno stare a di lui carico i pubblici pesi della delibera in poi.

D. descrizione dei fondi

da subastarsi.

1. Casa con adiacenze posta in Comune di Melara nel Convento di Terra Vecchia, nelle mura cenerarie al n. 411, della superficie di pertiche 0.68, pari ad agrimensoria pari a 0.23, e colla rendita attribuita di l. 7.07, confina in levante Agostino Soti in parte, ed il fondo di questo ragioni, di cui la descrizione al 4.° a metà fosse, in ponente una strada con via della Solotto, in mezzodì Soti sudd., a tramontana lo stabile descritto al n. seguente, salvi ecc. stimato a l. 2039.

2. Casa colonica annessa al fondo sopradescritto anteriori e posteriori, e paesamento, che in mappa censuaria di detto Comune figura al n. 1665, e che fra l'aperta e scoperta ha una superficie di cent. pert. 11.20, pari a 11.20, colla rendita attribuita di l. 8.37, confina in levante Luigi Pastorelli a metà fosse, ed a linea, in ponente la strada con via della Solotto, in mezzodì Soti sudd., in mappa al n. 810, in tramontana il fondo che qui appresso si descrive, salvi ecc. stimato a l. 532.08.

3. Piccolo pezzo di terra

proseguente terzo tramontana in mappa distinta col n. 1666, anteriori della superficie di pertiche censuaria 0.21, pari a ferraresi stara 0.3, e colla rendita di l. 0.94, che confina in levante col fondo qui appresso descritto, a ponente collo stradello summentovato, in mezzodì coll'antecedente stabile, ed in tramontana con Luigi Pastorelli salvi ecc., stimato a l. 21.66.

4. Fondo detto Bovine a ratorio, abitato e vitato attiguo agli altri nel lato di levante confinando con essi, con Pastorelli e Soti metà fosse, in ponente con Antonio Androsi a linea, in mezzodì a metà, coperzagone con Agostino Soti, in tramontana con Luigi Pastorelli a metà fosse, salvi ecc. la Comune sudd. ubicato nelle mura censuaria al n. 808, colla superficie di pert. cens. 7.44, pari a locali stara 6.3.1.5, e colla rendita di l. 40.62, stimato a l. 459.32.

Il presente Editto sarà pubblicato ed affisso all'Albo Pretorio, e nei soliti luoghi di questo Comune e di quello di Melara, ed inserita per tre volte consecutive nella Gazzetta di Venezia.

Dell' I. R. Pretura in Messa,

Li 3 novembre 1851.

Il R. Cons. Pretore

Panza.

N. 6437.

1.° pubbl.

Editto.

Si fa noto che con odierno

Decreto pari numero Maria

Donato del vivente Gio. Batt. di

Riese venne dichiarato mancante,

e che, interdetta, fu deputato a

curatore il di lui padre.

Dell' I. R. Pretura di Ce-

stelfranco,

Li 10 novembre 1851.

Maurizio, Pretore.

N. 9868.

1.° pubbl.

Editto.

Nel 10 luglio e. c. è qui

nascosto di vita Valentino Scal-

zotto fu Bartolo orfando di Mi-

lano, e da lunghi anni domici-

liato a Vicenza, lasciando una

sostanza fra stabili e capitali di

circa a l. 5,000, e non atto

nuncupativo di ultima volontà

ne avrebbe disposto per la mas-

sima parte in legati, senza però

instituire alcun erede. Essendo

ignoto a questo giudizio se

e quali consanguinei possano ven-

ter diritto alla successione legiti-

ma, vengono essi diffidati a pro-

durre entro un anno le loro di-

chiarazioni, ritenuto che intanto

fu deputato a curatore della ere-

dità giacente l'avv. Giuseppe De

Muri.

Si pubblichi a Vicenza e

Milano, e s' inserisca nella Ga-

zetta di Venezia e Milano.

Il Cons. Aut. Presidente

Toussaint.

Borgo, Cons.

Fra'elli, Cons.

Dell' I. R. Tribunale Prev.

in Vicenza,

Li 7 novembre 1851.

Rosenfeld,

N. 12658.

1.° pubbl.

Editto.

Si notifica ad Antonio Po-

li, negoziante di Choggia, as-

sente d'ignota dimora, che Pe-

derico Doria, neg. di Chioggia,

coll' avvocato Gergotich, pro-

dusse in di lui confronto la pe-

tizione 20 corrente settembre, n.

12658, per progetto di paga-

mento entro tre giorni di sua

trascia l. 348 effettive in dipen-

denza al vaglia 20 marzo e ad

accessori, e che il Tribu-

nale, con odierno decreto, fa-

cedeva luogo sotto commutato-

ria della esecuzione cambiaria,

ne ordinò l'intimazione all' av-

vocato di questo Foro dott. Ca-

legari, che venisse designato in

curatore ed actum, ed al quale

potrà far giungere intimamente o

gni eredità occasione a sce-
gliere altri procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in
difetto dovrà avvertire a se
medesimo le conseguenze della
propria inazione.

Ed il presente si pubblichi
ed affigga nei luoghi soliti, e
s' inserisca per tre volte in que-
sta Gazzetta Ufficiale a cura
della Spedizione.

Dell' I. R. Tribunale Mer-
cantile, Cambiario, Merittimo in
Venezia.

Li 22 novembre 1851.

Il Cavaliere

I. R. Commissario Presidenziale

Lozano Pano Fazio.

M. Barbato, Consig.

Fucci Gradengo, Giud. Suss.

Locatelli.

ed N. 31555.

1.° pubbl.

Editto.

Si diffidano da questo I. R.

Tribunale i creditori tutti verso

l'eredità del defunto Simeone

Contarini del fu Gio. Batt., men-

cato a' vivi in questa Città nel

18 settembre e. c. ad insinuare

le loro azioni creditorie profig-

gendosi la compagnia alla Camera

VII di Commissione nel giorno

9 gennaio p. v. 1852, alle ore

12 merid., a senso e peggiori effetti

del par. 813, 814, del Codice

Civile.

Il presente sarà pubblicato

per tre volte di settimana in set-

timana nella Gazzetta di Venezia,

ed affisso nei luoghi soliti.

Il Cons. Aut. Presidente

Foscarini.

Malenica, Cons.

Girola, Cons.

Dell' I. R. Tribunale Civile

in Venezia,

Li 20 novembre 1851.

Domeneghini.

N. 32920.

1.° pubbl.

Editto.

Sopra istanza di Edoardo

De Wels quel Procuratore di

Oscar Giambelli ed anche que-

li amministratori del concorso

Soreti pat. dell'avv. Berzio in

confronto dell' I. R. Fisco in

preggio all'ignoto detentore della

bollitta 31 dicembre 1822 num.

2282, rilasciata dalla Commis-

sione Diplomatica rinunita in Mi-

lano in relazione al credito di

l. 15194, insinuata da Sabato

Latis di Venezia quale cessiona-

rio di Servio Comiani di Mon-

sambano, lo si aveva deciso, di

produrre nel termine di un anno

con diffidazione che in difetto di

tale produzione, verrà quel do-

cumento irrimediabilmente chia-

rato nullo ed inefficace.

Il presente Editto sarà inse-

rito per tre volte di settimana in

settimana tanto nella Gazzetta di

Milano, quanto in quella di Ve-

nezia, e si pubblichi nei modi e

luoghi soliti.

Dell' I. R. Tribunale Civile

di I. Istanza in Milano,

Li 7 novembre 1851.

Il Presidente

Mortara.

Contelli, Cons.

Fontana, Cons.

N. 10939.

1.° pubbl.

Editto.

Dell' I. R. Pretura in Ar-

ragno si rende noto che nel

giorno 24 gennaio p. a. mancò

a' vivi in Chiampo Teresa Ta-

dello fu Giovanni ved. del fu

Giovanni Castagna la quale con

suo testamento nuncupativo re-

colto in processo nel 4 marzo

successivo dispose di tutte le sue

sostanze a favore del nipote

Marco Righe, beneficiando del

legato di veneto lire mille il fra-

tello Giuseppe Tadiello. Stante

la sconosciuta dimora di Maria

Maddalena Tadiello-Cicca sop-

rastanza dell'istituto erede, viene

diffidato essa Tadiello-Cicca uni-

tamente a qualsiasi altro indivi-

duo che credesse di avere diritto

ad una tale eredità di presentare
le credute sue dichiarazioni in i-
scritto a protocollo della suddetta
Pretura entro un anno, con av-
vertenza che scorse un tal ter-
mine la eredità stessa sarà ag-
giudicata a termini di ragione e di
legge.

Si pubblichi il presente E-
ditto mediante triplice inserzione
in tre settimane consecutive nel
Foglio d'Annunzi della Gazzetta
Ufficiale di Venezia, colle affis-
sioni all'Albo, e nei Comuni di
Arzignano e Chiampo.

Dell' I. R. Pretura in Arzi-

gnano,

Li 25 novembre 1851.

Benvenuti, Pretore.

Zancan, Al.

N. 30019.

2.° pubbl.

Editto.

D'ordine dell' I. R. Tribu-

nale Civile di I. Istanza in Ve-

nezia sopra istanza della ditta e-

rede di Giuseppe Gavazzi di qui

si notifica a chiunque aspirasse

all'acquisto dei sottodescritti im-

mobili stati oppignorati a carico

di Maria Novello Carguello, e

Lucia Carguello Paganini pure

di qui la loro vendita che avrà

luogo all'Aula II Verbale del

suddetto Tribunale nel giorno 14

gennaio p. v. alle ore 11 di mat-

tina nel quale si passerà ad un

quarto esperimento d'asta, sotto

le seguenti condizioni che saran-

no d'ora innanzi ostensibili

presso l'Ufficio di spedizione del

Tribunale medesimo insieme all'

atto di stima e certificati ipotecari.

Capitoli.

I. Ogni oblatore dovrà de-

positare previamente il decimo

del valore di stima a cauzione

dell'asta.

II. Entro giorni otto dalla

delibera dovrà essere in questi

giudiziali depositi versato il pre-

zzo in denaro sonante sotto com-

minatorio di reintanto a tutte

spese e danni.

III. L'acquirente, o la cre-

ditrice inserita Gerolama Bora,

e questa limitatamente però al-

l'importo del suo credito di aust.

l. 4,000, restano dispensati dalle

premesse due condizioni, essendo

facoltizzati fino alla graduatoria

di trattenerli il prezzo, corri-

pondendo frattanto l'interesse del

6 per 100.

IV. Il godimento degli sta-

bili competerà al deliberatario

dal giorno della delibera col ca-

ricco però della relativa imposta.

V. Non si garantisce la man-

utenzione degli stabili subastati.

VI. La delibera potrà aver

luogo a qualunque prezzo anche

inferiore a quello di stima senza

riguardo all'importo dei pesi

ipotecari.

Descrizione degli immobili.

Lotto I.

Secondo appartamento di

casa a S. Cassiano n. 2338 civ.

n. 1895, anagrafico, già unito

nel cessato estimo provvisorio

n. 9598 di catasto, colla cifra di

l. 142.75, ed ora nel nuovo

censo stabile di questo Comune

amministrativo censuario di S.

Polo al foglio 1523, in ditta del-

la esecutiva Maria Novello Car-

guello e Sigismondo per por-

zione di casa al n. 160 di map-

pa, subalterno 2, col perticato

di c. 3, e la rendita di l. 59:

80, stimato il suddetto apparta-

mento l. 5025.56.

Lotto II.

Bottega e magazzino in d

Ferrocchia al civ. n. 1326, 1327,

ed anagrafici 1911, 1912 e 1920,

già uniti nel cessato estimo

provvisorio al n. 35382 di cata-

sto, colla cifra di l. 42.145, ed

ora nel nuovo estimo stabile, in

ditta Simeone Carguello e Sa-

meona, alla porzione del 177 di

mappa, col perticato di c. 6, e

la rendita di l. 45, indicata per

errore la detta realtà in censo

stabile porzione di casa e botte-

ga, stimata la detta bottega, e

magazzino l. 1365.46.

Lotto III.

Un terzo di casa a S. Mar-



Inservienti. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Nel Foglio d'Annunzi 10 centesimi alla linea di 34 caratteri ed in questo soltanto.
Le pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decime; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le lettere di redazione aperte non si ritirano.

GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le Notizie comprese nella Parte ufficiale.)

Associazione. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per la Provincia lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Fuori della Monarchia, rivolgersi agli Uffici Postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6258, e di fuori per lettere, indirizzando il gruppo.

SOMMARIO. — Imparo d'Austria; Sovrana Risoluzione. Notificazione della Commissione internazionale della strada ferrata centrale italiana. Le assicurazioni. Contegno dell'Austria nella questione dello Schleswig-Holstein. Notizie dell'Impero: Roma di Vienna. Osservanza delle feste. Risparmio. Il generale Haynau. Riparazioni a fiumi straripanti. Colletta. Arrivi e partenze. — S. Pontificio; Industria dello Stato. Scaperta astronomica. — R. Sardo; Parlamento. Condanna e acquiescenza di giornali. — Toscana; Consiglio municipale di Pisa. — Imp. Ottomano; Stato sanitario della Siria. Aggressori del p. Carmelo. — Inghilterra; Il bar. Brunow. Fondi pubblici. Beneficenza privata. Una nuova furia rivoluzionaria. Contraffazione letteraria. Squadra del Mediterraneo. — Portogallo; Divisioni. Dichiarazione di Saldanha. — Spagna; Lutto di Corte. Giunta di generali. Il D. di Montpensier. Il maresc. Narvaiz. Parlamento. — Francia; Unione elettorale. Il discorso del Presidente al Circo. Assemblea legislativa. — Svizzera; Relazioni postali. Commissione militare. Feriti. Contraffazioni. — Germania; Indifferenza politica a Berlino. Dichiarazione del Ministero austriaco. Biografia del Re defunto. — Danimarca; Il ministro Moltke. — America; Cose di Cuba. Rivoluzione al Chili. — Recensione. Atti ufficiali. Avvisi privati. Gazzettino mercantile.

IMPERO D'AUSTRIA

PARTI UFFICIALI

Venezia 29 novembre.

S. M., con Sovrana Risoluzione del 17 novembre s. e., si è degnata di conferire all'accolante presso il Giudizio di istruzione di Ottaviano, in cros d'oro del Merito, in riconoscimento del risolute contro di esso, all'atto del salvamento d'un fanciullo dal Danubio.

Venezia 3 dicembre.

NOTIFICAZIONE.

Concomitante alla Convenzione, stipulata in Roma nel 1.º maggio anno corrente, per l'apertura d'una Strada ferrata nell'Italia centrale, quindi ratificata dai Sovrani dei rispettivi Stati, la Commissione internazionale, riunitasi in Modena, rende intanto pubblicamente note le seguenti norme per la Società, che vorranno intraprendere la costruzione ed attivazione della Strada ferrata suddetta:

Parte tecnica.

1. La linea della Strada ferrata viene stabilita in massa come segue, salvo quelle modificazioni, che dietro studi ulteriori, si riputeranno dalla Commissione necessarie.

Il punto di partenza sarà sulla sponda destra del Po presso Piacenza: da questo punto si condurrà sullo spalto della fortezza innanzi all'angolo Nord-Est, a fronte del bastione di S. Lazzaro, nell'andamento da concertarsi coll'Autorità militare. Distanza: due al Nord della Via Emilia e postale di Parma in lunghe linee rette, fra loro unite con delicatissime curve, intersecherà i torrenti Rittuto, Nure, Riglio, Chiavenna ed Arda, in favorevole posizione e direzione al loro passaggio. Sempre al Nord della rammentata via postale, e vicino a Fiorentuola, la Strada ferrata si volgerà in retta linea, pure congiunte con ampie curve, per passare opportunamente il torrente Storno e dirigersi sotto Borgo San Donnino, di dove continuerà nello stesso modo al Taro, che conviene passare sotto corrente a poca distanza dal gran ponte sull'Emilia. All'ingresso di quel torrente, con altra lunga linea, si giungerà, passando al Nord del frutteto reale, fino al torrente Parma, ove questo bene si presta alla costruzione d'un ponte. Qui non sarà ommesso di esaminare se potesse forse la linea passare a mezzo giorno di Parma, costruendo un ponte sul torrente Baganza, e sullo stesso torrente Parma, inferiormente a quello detto il ponte d'Alfero. Passato il torrente Parma, dovrà la Strada ferrata avvicinarsi alla via Emilia verso la Porta S. Michele, e cioè, tanto nel caso, in cui si prescelga il primo, quanto se si adotti il secondo andamento. Gunderà quindi, con altre lunghe linee rette ed ampie curve, al renella estense, ossia al torrente Enza, sul quale sarà costruito un ponte, e proseguirà direttamente al Nord dell'Emilia fino presso Reggio. Dopo questa città, che la Strada ferrata deve avvicinarsi verso Montona, sarà preferita quella linea, con cui può facilmente e sicuramente possa edificarsi un ponte dal torrente Secchia, in conveniente distanza da Rubiera, per giungere di poi al Nord della città di Modena; oltrepassata la quale, occorrendo alquanto allontanare la Strada ferrata dall'Emilia per attraversare il Panaro in luogo opportuno ad un ponte sotto corrente a quello attuale di S. Ambrogio, dovrà la Strada ferrata necessariamente condursi al Nord di Forte Urbano, da dove proseguirà direttamente fino presso le mura di Bologna. Di qui, retrocedendo dal ponte sul Reno, si volgerà alla valle superiore di questo fiume, e ne seguirà poi il corso fino alla confluenza della Setta. In questo punto, possono prendersi, e debbono studiarsi diversi andamenti per varcare l'Appennino, dirigendo la Strada ferrata a Pistoia ovvero a Prato. Per il primo ritenuto praticabile le Valli del Reno, dell'Ombione e della percola Limentra; per il secondo possono essere quello della Setta, del Braumano, della Limentra grande e del Bisenzio.

Ritornando al punto ove la Strada ferrata si diparte da Reggio verso Mantova, la Società intraprenditrice, presi i necessari concerti colle Autorità militari, rispetto al luogo ove presso Borgo San Donnino deve attraversarsi il Po, studierà l'andamento della medesima, per modo che, avvicinandosi a Guastalla ed a Luzzara, arrivi appunto alla sponda destra del rammentato fiume, ritenendo che per ora, e fino a che non sarà altrimenti provveduto, il passo sarà fatto mediante battello a vapore atto per tale servizio: ciò nulladimeno si studierà contemporaneamente il progetto di attraversare il Po con un ponte stabile per condursi a Mantova.

Le Stazioni, che intanto vengono designate per la totalità della Strada, sono:

In 1.ª classe: Piacenza, Parma, Reggio, Modena, Bologna.

In 2.ª classe: Fiorentuola, Borgo S. Donnino, Guastalla.

Restano riservate le Stazioni di 3.ª classe per i luoghi, che saranno riconosciuti più convenienti per l'esercizio della Strada ferrata, da concordarsi colla Società intraprenditrice.

Si avverte altresì che, nei luoghi ove saranno le congiunzioni con Strade ferrate preesistenti, la Società intraprenditrice della centrale italiana dovrà a suo tempo intendersi coi concessionari di quelle per comune uso.

2. Il progetto, che sarà presentato alla Commissione, dovrà comporsi d'un prospetto preventivo della spesa d'esecuzione, dello sviluppo planimetrico e altimetrico, e dei necessari

disegni, per la costruzione della Strada, delle opere d'arte e d'ogni altra qualsiasi sua dipendenza. Dovrà pure contenere le analisi dei prezzi parziali di ciascuna opera e l'elenco generale dei medesimi; quest'ultimo da dividersi in tronco per tronco entro i limiti degli Stati segnatari, e quello del tronco per Mantova da suddividersi colla spesa speciale per la costruzione di un ponte sul Po.

3. Il piano stradale, compreso i ponti, sarà formato per due binari su tutta la strada in pianura e fino al piede dell'Appennino, attivandosi però preventivamente un binario solo. Ma nell'Appennino sarà costruito il piano stradale per un solo binario, tranne quei luoghi, ove occorreranno degli sviamenti. La larghezza del piano stradale a due binari sarà di otto metri da ciglio a ciglio, e quella per un binario solo sarà di cinque metri. Faranno parte della costruzione della Strada tutti gli attraversamenti delle strade e dei corsi d'acqua, come pure ogni opera, che occorra per separarla dagli adiacenti fondi.

4. L'inclinazione delle scarpe sarà generalmente dell'uno o dell'uno e mezzo di base per uno di altezza, secondo la natura del terreno e l'elevazione del piano stradale. Nei tratti in roccia l'inclinazione dei cavamenti sarà stabilita secondo la natura della roccia stessa.

5. I manufatti si ritengono per massima da costruirsi tutti in muramento, salvo le variazioni da introdurre per circostanze particolari, nel qual caso saranno accolti i progetti per manufatti in legname o in ferro.

6. Qualunque delle opere componenti la Strada ferrata, di cui trattasi, dovrà essere eseguita in perfetta regola d'arte, e colla maggiore solidità, ritenendo però il carattere della semplicità, senza alcun lusso di costruzione.

7. Alla distanza d'ogni chilometro, salvo le differenze che in atto pratico si troveranno necessarie, verrà edificata una casetta in muramento, per uso d'un guardiano, composta d'una camera, una cucina e un piccolo magazzino.

8. Le Stazioni indicate al N. 1, si ritiene che, come gli altri fabbricati, sieno di solida costruzione e di semplice architettura.

9. In tutta l'estensione della Strada, meno il passo dell'Appennino, le curve dovranno essere ampie, ma non avere in alcun caso raggio minore di metri 500. Nell'Appennino, se ne ricorrerà l'assoluta necessità, il minimo raggio potrà essere di 300 metri. Quanto allo sviluppo altimetrico, si procurerà dovunque di ottenere la livello, ossia le inclinazioni dei vari tronchi di Strada, più convenienti, e per quanto sia possibile, orizzontali; né si ammetteranno giammai pendenze maggiori dell'uno per dugento, fuorché nello sviluppo della strada nell'Appennino, dove potrà essere adottata la pendenza dell'uno in quaranta, sempre però nei casi, in cui venga riconosciuta inevitabile una così forte inclinazione.

10. L'armamento del piano stradale consisterà in un abbondante letto di ghiaia, disposto orizzontalmente in un cassero, o fornello, nella quale verranno disposte le traversine da farsi di rovere, di castagno, di larice o di pino, con le guide di ferro a base larga sovrapposte. Il peso di questo guide non sarà minore di chilogrammi 25, né maggiore di 27 per metro corrente nella pianura, e sarà di 30 chilogrammi nella montagna, dove le pendenze oltrepassano l'uno per dugento. Rispetto però all'armamento in genere, la Società concessionaria sarà in libertà di offrire qualunque altro sistema, purché corrisponda agli ultimi progressi dell'arte, e che sia stato sperimentato per buone; e la Commissione ne farà soggetto di opportune esame per decidere se sia da adottare.

11. Saranno apposte lungo tutto il piano stradale delle colonnette malarie in pietra, con sottodivisioni pure in pietra, di chilometro in chilometro, come suole generalmente praticarsi lungo le Strade ferrate.

12. La Società darà nelle sue proposizioni chiara ed esplicita spiegazione di quel sistema di macchine, carri, carrozze ed altri mezzi di trasporto ed esercizio, che crederà di proporre alla Commissione, la quale si riserva di portarsi il dovuto esame, dichiarando fin d'ora ch'essa esige uniformità in tutti questi servizi, e che, quanto alle macchine locomotive, il loro numero da predisporre, fin da principio, per tutta l'estensione della Strada, non sarà minore di 50, nella ragione cioè d'una macchina per circa quattro chilometri di strada, con un numero corrispondente di carrozze di prima, di seconda e di terza classe, e di vagoni per le merci; il tutto per modo da fare il servizio esattamente e senza incaglio.

13. Le Stazioni dovranno essere provviste dei necessari scambi, piattaforme, rifornitori ed altri attrezzi, e di tutto ciò che occorre al ben regolato servizio della Strada, come pure non dovranno mancare dei locali per il carico e lo scarico delle merci, per i servizi doganali, sanitari, politici, ecc., ed infine per tutto quanto riguarderà un perfetto esercizio.

Parte economico-amministrativa.

14. Non saranno ammesse al concorso se non che la Società, la quale presentino nomi di persone probe, idonee, solvienti, e senza eccezione veruna per ben riuscire nell'esecuzione della grande impresa.

15. La Società, che rimane concessionaria, dichiarerà di assoggettarsi pienamente e senza eccezione alle leggi e discipline, vigenti negli Stati estensi, rispetto alla contrattazione ed amministrazione generale dell'impresa. Ed in quanto all'esecuzione dell'opera dichiarerà di assoggettarsi alle leggi e discipline vigenti nei rispettivi Stati, dove si costruisce la Strada, e ad essere trattata a parità dei medesimi degli Stati medesimi senza alcuna distinzione. E tutto ciò durante il tempo della concessione.

16. In quest'impresa, non hanno luogo concessioni preliminari, dovendo essere ogni Società nella sua offerta già predisposta a fare i relativi studi, a compiere i quali la Commissione ritiene che potranno le concorrenti Società profittare di quelli che sono già fatti, di contro al debito compenso verso i proprietari dei medesimi: dovranno però le Società stesse, nella formazione e compimento di questi studi, uniformarsi alle prescrizioni, che la Commissione troverà d'imporre.

17. Per dar luogo alle parziali offerte di più Società, l'impresa verrà suddivisa nelle seguenti Sezioni:

a) Da Piacenza a Parma;

b) Da Parma a Modena, più il tronco da Reggio verso Mantova;

c) Da Modena per Bologna a Pistoia e a Prato.

Qualora si presentasse una Società, che concorrente a tutte le Sezioni unite, questa avrà la preferenza, ancorché il vantaggio, che offrisse le Società per le Sezioni parziali, fosse maggiore di quello da essa esibito: perciò la Commissione non dev'essere a concessione definitiva fin che non abbia sperimentato se vi sia mezzo di combinare una concessione sola per tutta la linea complessivamente.

18. Nella offerta dovrà dichiararsi il massimo d'interesse, che si chiede al capitale erogabile nella indennità e nella co-

struzione ed attivazione della Strada, il tempo che si domanda per la durata della concessione, e la tariffa dei prezzi di trasporto per le persone o per le merci.

19. La garanzia per la totalità dell'impresa viene fissata in un milione di franchi, che sarà tenuto in deposito in fruttifero, da restituire ad opera compiuta, ed attivato che sia l'esercizio della Strada ferrata su tutta la sua estensione. Invece del deposito si ammetteranno ipoteche di beni stabili, riconosciuti capaci di tale onere, ed esistenti in qualunque degli Stati interessati, da iscriverli nei rispettivi luoghi, ove fossero i beni medesimi: non sarà però rifiutato di accettare qualunque altro modo di garanzia venisse offerto, e riconosciuto dalla Commissione idoneo al fine voluto.

20. Oltre al suddetto milione di lire italiane, depositato per garanzia, dovrà la Società depositare altre lire 250,000 italiane in contante, le quali, ritenute infruttifere, saranno per della Società perdute, a titolo di penale, quando, spirati i termini assegnati nell'art. 6 lettera a) e lettera b) della Convenzione del primo maggio anno corrente, non fossero compiuti gli studi e tracciata la Strada, e non venissero incominciati i lavori nei punti tutti indicati nella Convenzione stessa. Qualora però a tali obblighi venga adempito esattamente, questo secondo deposito sarà subito restituito.

21. Se l'impresa dovesse essere suddivisa nelle Sezioni parziali, come sopra indicate, allora la garanzia, di che al precedente numero 20, sarà ridotta sino al ventesimo del capitale necessario all'indennità, costruzione ed attivazione della Strada in ciascuna Sezione, rimanendo sempre fermo per ogni Sezione la stessa e la penale di 250,000 franchi in caso dell'insoddisfazione delle pre-critte condizioni.

22. Ambedue i depositi suddetti saranno fatti in una Cassa pubblica dello Stato estense nella città di Modena.

23. Rispetto al disposto dagli articoli 15.º e 16.º della Convenzione del primo maggio anno corrente, la Commissione comunicherà a suo tempo alla Società intraprenditrice le relative istruzioni.

24. Viene accordato tutto il mese di febbraio 1852 per termine perentorio alla presentazione delle offerte, ed al primo del successivo marzo non saranno altrimenti accettate.

25. Le offerte saranno presentate in ischela sigillata, entro una sopraccarta indicativa il soggetto del contenuto, e diretta all'Ufficio della Commissione internazionale, residente in Modena.

26. La Commissione, aperte le schede colla debita legalità, e conosciuto quali sieno le proposizioni accettabili e quali da rigettarsi, entrerà colle Società, che presenteranno le prime, in trattativa, e stipulerà il relativo contratto; però sotto il riserbo della successiva sanzione dei Governi contraenti, la quale procurerà quanto possibile sollecita, con fiducia che non ritardi oltre le due settimane.

27. La Commissione, in tutto il resto, si riferisce alla Convenzione del primo maggio anno corrente, di cui la presente Notificazione forma seguito, e si riserva di stendere a suo tempo il Capitolato delle condizioni da imporre alla Società debitrice.

28. La Commissione dichiara ch'è disposta a promuovere, occorrendo, tutto ciò che valga a facilitare, per quanto sarà possibile, gli accordi colle Società concessionarie, ed a favorire quelle proposizioni, che si riscontreranno ragionevoli e giuste.

Dalla Commissione internazionale, residente in Modena, per gli affari riguardanti la costruzione ed attivazione della Strada ferrata dell'Italia centrale.

Modena il 21 novembre 1851.

Conte GASTANO ZUCCHINI, Commissario pontificio
Cav. LUIGI NEGRELLI-MODELLE, Commissario austriaco
Consulatore dott. CARLO RONCAGLIA, Commissario estense
Cav. FRANCESCO BELLERI, Commissario parmenese.
Commissario ALESSANDRO MANETTI, Commissario toscano.

PARTI NON UFFICIALI

Venezia 3 dicembre.

La Gazzetta Universale d'Augusta osservò, in uno dei suoi ultimi Numeri che la prova vitale dell'efficacia delle misure restrittive, attuata da qualche tempo alla Borsa di Vienna starà essenzialmente in questo: se, cioè, il favorevole stato delle valute, subentrato per effetto di quelle misure, si sosterrà durevolmente o no. Intanto trascorsero quattordici interi giorni (sino al 20 novembre) e nulla nacque che valesse ad alleviare l'impressione, allora prodotta. In simili giudizi, importa principalmente di porre nel vero punto di vista.

E' egli sussiste in fatti, e se è fuor di questione, che un aggraviamento senza coscienza erasi sforzato di spingere lo stato dell'aggio ad un'altezza non naturale, è evidente, che ordinanze le quali ad altro non tendono che a mantenere l'aggio in uno stato proporzionato, sottranno fatta dalle riserve generali utilità di esse, non potevano mai togliere al commercio solido la necessaria libertà e mobilità. Ciò hanno riconosciuto con esatto criterio le Borse forestiere, le quali esercitano sulla piazza di Vienna un'influenza potentemente determinata. Esse non prestarono fede ad isolati allarmanti rapporti, partiti da qui; e i listini, che da quei luoghi arrivavano negli ultimi giorni furono per la maggior parte di soddisfacente natura. Oltre a ciò, sta nella natura della cosa che i possessori di obbligazioni di Stato austriache, dei quali tanti ve ne ha all'esterno, siano direttamente interessati in tutte le misure e disposizioni, già effettuate, e che saranno possibilmente ancora necessarie. Esse garantiscono loro infatti il valore reale di ciò che posseggono. Questo interesse è grande, importante, eminentemente degno di riflesso; e, quando il vantaggio di una certa specie di speculazione di Borsa non cammina anche con ciò di pari passo, pare non può essere in alcun caso dubbio il decidere che quell'interesse ha diritto di chiedere e di trovare protezione ed appoggio, da parte delle Autorità governative.

Alla Borsa del 26 p. s. regnò così buona dis-

posizione, che le divise calarono notabilmente, e che l'argento poté essere notato a 122 e 1/2.
(Corr. austr. lit.)

Ad onta che si sia, nei nostri tempi, sovente abusato dell'idea di associazione, pure quest'idea ha il fondamento sul vero, e debb'essere riconosciuto che gli oggetti di associazione hanno avuto la loro gran parte in tutte le epoche della storia, e adesso sembrano di preferenza chiamati a togliere molto mal essere nella vita nostra moderna, ed a produrre un vasto, e finora ignoto, sviluppo della prosperità materiale.

Particolarmente importante ci apparisce la tale riguardo la materia delle assicurazioni, la quale, presso di noi, in confronto specialmente dell'Inghilterra, è capace di una perfezione maggiore. Il giornale l'Austria pubblicato a Vienna, reca su ciò un articolo, molto rimarchevole ed in varie parti istruttivo, i principali tratti fondamentali del quale ci servono di base per gli schiarimenti seguenti. Negli oggetti di assicurazione contro i danni del fuoco, molto ed in modo degno di riconoscimento è stato fatto, non solo in Austria, ma anche negli Stati dell'Europa centrale. La magnanimità e la liberalità, con cui si trascurarono non di rado i propri interessi, onde non indebolire il proprio credito con troppe eccezioni forensi, furono sovente degne di vera ammirazione. La potenza di questo Istituto ha agito, non solamente in modo conservatore e restauratore, ma anche in modo realmente creatore. Vecchie parti di città, cadute in cenere e sfasciate, vi sorsero superbamente splendide e ringiovanite.

Un altro ramo di assicurazioni, che ha egualmente alta ed incontrastata importanza, l'assicurazione contro la grandine, sta ancora presso di noi, e generalmente in Germania, per così dir nella coltura. La Prussia ha già fatto in questo ramo notevoli progressi, e sarebbe desiderabile assai che l'esempio del popolo prussiano trovasse anche altrove vivace imitazione. È degno di molto riconoscimento che il Governo württembergese abbia accordato all'Istituto di assicurazione contro la grandine del suo paese, un sussidio annuo dalla Cassa dello Stato. Non è però, del rimanente difficile, d'interessare, anche senza diretto intervento dello Stato, la popolazione delle campagne a favore di somiglianti Istituti e di determinarla ad approfittarne. Nasce sovente che una grandine devastatrice riduca un territorio a deserto, mentre all'intorno crescono rigogliose le seminaioni; e l'incertezza di questo destino, che può colpire ora uno ed ora altro territorio è lo sprone più possente perché i contadini approfittino dell'istituzione, e, dove a ciò mancassero zelo ed avvedutezza, una popolare istruzione sarebbe certo seguita dai più utili risultati.

In modo meno lusinghiero e fiorente si sono finora sviluppate nell'Europa centrale le assicurazioni contro la mortalità del bestiame. Esse hanno a combattere con particolari difficoltà; e ne fu tanto sovente fatto abuso dai campagnuoli e dai veterinari, e per comodo e per avidità di guadagno, che ogni confidenza in esse è sparita, che molte dovettero sciogliersi, e che alcune sussistono ancora, ma stentatamente. Il doloroso nelle epizootie si è che colpiscono duramente i più poveri contadini, mentre i grandi possidenti cercano di ovviare in altro modo alle perdite per l'epizootie, e perciò prendono di rado parte all'assicurazione.

In questa occasione, non possiamo lasciare inosservato che, da poco tempo in qua, per cura della Luogotenenza, e dietro ordine del Ministero dell'interno, è stata portata, mediante la maggior parte dei giornali della Provincia, a pubblica notizia un'istruzione popolare, sul come si debba condursi nel caso di malattie nei cavalli. Questa fu da prima destinata per militari Stabilimenti; vale però da per tutto, ove vengono mantenuti cavalli, anche per uso privato. Tali provvedimenti hanno sempre alcuna che di buono. Se qua e là non vi si bada, altrove però si ha ad essi riguardo, e l'esempio vivo, che allora predomina, trova imitazione in un cerchio più grande e sempre crescente.

Il fiore delle assicurazioni, formano quelle di mare. Coll'aiuto di esse, vengono conservati allo Stato grossi capitali, ed è assicurato il benessere d'interi famiglie e popolazioni. Amburgo possiede in questo riguardo un Istituto particolarmente distinto, ma anche Trieste può vantarsi di aver fatto cose eccellenti, giacché l'assicurazione di Trieste, nel trattare i propri interessi, ha già guadagnato una grande estensione ed uno slancio potente.

Ci resta ora soltanto a parlare d'un ramo particolare, cioè degli Istituti d'assicurazione della vita. Anche in questo campo si palesa una viva attività in Austria. Già da anni sussistono simili Istituti, con estesa sfera d'azione, e con rilevanti capitali; ed alcuni di essi sono, in questi ultimi tempi, occupati a soddisfare sempre più alle esigenze della scienza e dell'esperienza, migliorando i propri Statuti. Di speciale importanza comparsa questa specie d'Istituti nei padri di famiglia, i quali non sono in istato di lasciare, con mezzi propri, ai loro figliuoli una rilevante eredità, mentre possono facilmente dedicare

REGNO LOMBARDO-VENETO
Verona 1.° dicembre.

Ogni anno una porzione de' fori risparmiati allo scopo dell'assicurazione. Sta nell'indole della cosa che questo modo d'assicurazione sia un veicolo potente, onde promuovere la morale nel popolo. Mentre il capo di famiglia lavora con gioia e con tranquillità di spirito durante la sua vita, l'inspettata sua morte non giunge a gettare la famiglia in angustie ed in miseria; ma, mediante pagamenti all'istituto, è provveduto per l'educazione e pel decente mantenimento di essa. In Francia, la Società d'assicurazione della vita si occupano meno nel pagamento di capitali, che nell'assicurare rendite determinate, le quali, in una certa età, vengono percepite dagli stessi mittitori. Queste Banche di rendita riposano sul sistema delle rendite vitalizie; e sentiamo con compiacenza che l'istituto d'assicurazione di Trieste si è posto già in procinto di dare, anche da una parte, al sistema della rendita vitalizia un'estensione maggiore di quella, che abbia avuto finora. In questo modo vengono assicurate a diligenti persone, per l'età della vecchiaia, convenienti rendite; e tutte le occupazioni loro, tenute finora per precarie, perchè, fino a che duravano, mantenevano densi convenientemente chi vi si dedicava, ma non offrivano pel futuro alcuna vista sicura di provvedimento, guadagneranno così la sicurezza e piacere.

Anche in limitati confini le associazioni possono fondare molto di buono e di lodevole. Le associazioni di mutuo soccorso, per casi di malattie e di sepolture e simili, meritano il maggiore appoggio, e sono utili specialmente alla classe più povera del popolo.

In siffatta benefica e morale direzione, la materia delle Società d'assicurazione sembra suscettiva di estensione e di aumento ancora maggiore. L'associazione è diventata una parola molto abusata in bocca ai socialisti; ma ad essi sarebbe difficilmente riuscito di produrre, mediante essa, effetto così grande, se l'idea non avesse a fondamento il vero. Interessa dunque soltanto di afferrare l'idea nella sua piena purezza, e di renderla generalmente utile pel consolidamento sociale. In questo modo, si farà cadere di mano a' nemici della società l'arma più attiva.

Intorno alle cose dello Schleswig-Holstein, la *Reichszeitung* di Vienna, del 27 novembre prossimo scorso, contiene il seguente articolo:

Allorché, al cominciare di quest'anno, entrarono nel Ducato di Holstein le truppe austriache, qualche patriotta osservò con compiacenza che le bandiere imperiali, che i nemici dell'Austria, non è molto tempo trascorso, credevano di poter strascinar nella polvere, ora sventolano albero da Ancona all'Eider. Noi pure dividemmo questo sentimento: non potemmo però nascondere, essere difficile il problema, che l'Austria sceglieva dove nel Nord. Colà non si trattava di prendere una posizione militare: l'Austria, piuttosto, doveva negoziare con due partiti, de' quali ognuno pensava essere dal suo lato il diritto, de' quali ognuno aveva più o meno ragione. Rammentiamoci anche quale posizione aveva preso, nella questione schleswig-holsteinese, la seconda grande Potenza dell'Alleanza; quali protestazioni pensava in quell'occasione di poter far valere la nazionalità tedesca: rammentiamoci d'altro lato, che la Danimarca era in pericolo per la sua esistenza, tanto che i Ducati fossero usciti dalla posizione loro in faccia all'antica Casa reale; che, infine, la nazione danese si era, e non senza successo, assoggettata a gravi sacrifici per impedire quella separazione. Ciò rammentato, sorgeva allora naturale il pensiero che l'occupazione del Ducato di Holstein fosse la parte più facile dell'acquisto; e che la più difficile esser dovesse quella di abbandonare di nuovo quel paese con onore, dovendosi restituire ad esso, amico nostro, la pace, e ad una straniera Potenza il proprio diritto.

L'Austria si è, come sentiamo, assicurata, dopo qualche sforzo, questo risultato. Il novello Ministero in Copenhagen sembra disposto ad offrire le garanzie, che l'Austria crede di dover pretendere per i Ducati. Lo Schleswig non sarà incorporato alla Danimarca. Formerà una parte, esistente da sé, della Monarchia danese ed avrà una rappresentanza provinciale sua propria. L'Holstein rimane ne' suoi antichi rapporti colla Confederazione. Anche colà entrerà di nuovo in attività una rappresentanza provinciale separata, com' esisteva prima del 1848. Ed avanti a tutto, l'amministrazione dei due Ducati sarà, per quanto sia possibile, separata da quella del Regno di Danimarca. Fra pochi giorni dovrebbe giungere la decisione finale del Ministero danese nell'argomento. Se essa, come di certo si attende, è favorevole, l'Austria ha compiuto nel Nord la sua missione. I soldati austriaci uccideranno allora dai Ducati gloriosamente, come dopo una vinta battaglia.

NOTIZIE DELL'IMPERO

Vienna 29 novembre.

In generale, la Borsa d'oggi, in paragone del giorno d'ieri, non ha subito rilevanti cambiamenti. Ad alcuni speculatori di Borsa, d'inferiore categoria, furono tolti i vigiliotti d'ingresso. Sembra che l'aggiustaggio abbia di nuovo tentato di far alzare nel suo interesse, in piazza di commercio esterne, e nominatamente a Francoforte sul Meno, il corso de' cambi su Vienna. E conviene non perdere d'occhio frattanto questo indizio.

(Corr. austr. lit.)

Quando prima seguirà la pubblicazione della nuova legge sull'osservanza delle domeniche ed altre feste di prelievo. Le norme, vigenti in proposito finora, datano fino dal 1803; però, a quanto udiamo, i punti principali, compresi nelle medesime, vennero adottati anche nel nuovo progetto con poche modificazioni.

Almeno la riduzione, già incamminata, dello stato dell'armata, vennero in parte diminuiti i lavori delle officine del Deposito militare di montare. Inoltre, siccome si hanno provvigioni più che sufficienti di munizioni, vennero sospese ulteriori provviste di alcuni materiali per le medesime, con cui venne recato un nuovo non indifferente risparmio alle finanze dello Stato.

La cura di Gräfenberg migliorò di tanto la salute del barone di Haynau, ch'egli è già in istato di fare lungo peregrinazione. La *N. Z.* dice che, in questi ultimi giorni, arrivò in Gräfenberg un aiutante di S. M. l'imperatore, onde informarsi della salute del maresciallo.

In Kolgrätz e suoi dintorni cade nella scorsa settimana una tal quantità di neve, che non si ricorda l'eguale dall'anno 1829.

(Corr. Ital.)

Il cataclismo, che, nei primi giorni del mese di novembre, infuorò nelle Alpi Gariche, interruppe nelle Provincie di Udine e di Belluno molte importanti comunicazioni stradali: il che fu già annunciato in questa colonna. I nostri lettori già sanno che il fiume torrente Tagliamento, salito improvvisamente a straordinaria altezza, che i contemporanei non ricordano l'eguale, squarciò presso le due sponde il gran ponte, detto della Delizia, che misura la lunghezza di mille metri, e che serve alla strada maestra d'Italia. Disavente a destra ed a sinistra, e fatto lega delle ubertose aderenze campagne, ingoiò due ponti, ed aprì larga breccia anche nella strada. L'attività degli uomini, accorsi per impedire il disastro, dovette questa volta cedere alla prepotenza della natura. Ma le comunicazioni non rimasero interrotte che pochi giorni.

Già, nel giorno 9, mercé le disposizioni prontamente date dal valente ingegnere in capo Duodo, si vedevano pendere sulla grossa funama, a salde funi raccomandati, due ponti, lunghi, il destro 20 metri, il sinistro 50 metri, ambedue larghi 3 metri, per i quali avevano sicuro passaggio i pedoni e le merci, trasportate a braccia d'uomini: anche, nel mezzo di vettura apprestate alle due sponde, il commercio non patì che un lieve disagio.

L'I. R. Direzione superiore delle pubbliche costruzioni, non al tutto vana a cognizione del disastro, subito ordinava la costruzione di solidi ponti provvisori, e contemporaneamente faceva i fondi occorrenti per mantenerne il dispendio. Gli ingegneri d'Udine risposero all'invito con alacrità pari al desiderio. Le opere furono contrattate da una stagione, quasi costantemente procellosa; ma quasi ostacolite, con invincibile perseveranza, superati. In soli 14 giorni, furono costruiti tre ponti, la cui complessiva lunghezza è di 170 metri. Nel giorno 25 novembre, le comunicazioni erano compiutamente ristabilite.

La R. strada d'Allemagna, nella Provincia di Belluno, nel tronco da Capo di Ponte a Perarolo, andò pur essa (siccome è già noto) squarciata in due punti, presso Longarone e presso Ospitale. Nel primo, il torrente Mad, oltre ogni misura infuriando, ruppe il ponte di legno, lungo 47 metri; nel secondo, crollò, nella salutaria lunghezza di 60 metri, un gran muro, che sosteneva il terrapieno della strada, e che si alzava ben 18 metri sul pelo d'acqua del Piave, che ne lambiva il piede; talché esso terrapieno crollò, sino al confine della suda attigua roccia, sorgente a picco.

L'operosità dell'ingegnere in capo Bognolo non venne meno all'uopo: alcuni sentieri alpini furono, e nell'uno e nell'altro luogo, prestamente ridotti a dare sicuro e non azzardoso passaggio ai pedoni ed alla staffetta. Intanto quindi l'opera alla riedificazione del ponte sul Mad ed alla costruzione di ponti morti all'Ospitale, comecché l'una e l'altra opera fossero qui pure sverstrate dalla pioggia, dalla neve, dalla bufera, poterono le leggiere vetture riprendere, nel giorno 17, l'usato cammino, ed il libero passaggio fu ristabilito nel giorno 20 novembre.

(F. di Ver.)

Mantova 1.° dicembre.

D'ordine superiore, è stata aperta anche fra noi una colletta a favore dei danneggiati dallo straripamento de' fiumi nelle Provincie venete.

Non dubitiamo che quello spirito di carità e filantropia, di cui diedero i Mantovani luminose prove in altri incontri, saprà segnalarsi anche in questa occasione, concorrendo con ogni maniera di offerte a sollievo di tanti infelici, ridotti alla miseria dal furioso elemento.

(G. di Mant.)

L'I. R. Direzione superiore delle Poste del Regno Lombardo-Veneto ha ridotto l'attuale distanza fra le stazioni di Castelucchio e Bezze di una posta e mezza ad una posta semplice, così per le corse ordinarie, come per le private; ordinando in pari tempo che col giorno d'oggi (1.° dicembre) sia messa in attività una tale disposizione.

(G. di Mant.)

LITORALE AUSTRO-ILLIRICO

Trieste 1.° dicembre.

Ieri mattina giunse qui, in 6 giorni da Tunisi, ed in ore 8 da Pola, l'I. R. corvetta a vapore il *Folta*, comandata dal sig. maggiore Wislak, con 170 persone di equipaggio, 3 passeggeri civili e 7 cannoni. Nella notte antecedente, era approdato nel nostro porto l'I. R. brick il *Pilade*, comandato dal sig. maggiore Alessandri in giorni 2 da Pola, con 84 persone d'equipaggio e 16 cannoni.

(O. T.)

Dicesi, che siano stati arrotati ultimamente alcuni marmi merckleburghesi per la squadra di guerra austriaca.

(O. T.)

TIRILO

Il *Messaggiere del Tirolo* e del *Forstberg* porta un articolo interessante sui cool detti *Türcher* in Tirolo. Tale denominazione, colla introdotta, si riferisce ad alcuni individui, fatti selvaggi, che, senza educazione morale e religiosa, vivono la vita dei nomadi, girano pel paese sui carri, e mantengono in parte la loro vita mediante mariolerie. I Comuni combattono fra loro perchè somiglianti individui ad essi non appartengano. La sudiceria loro, e la irregolarità del loro modo di vivere, sorpassano spesso ogni misura. Mantovani, nella maggior parte dei casi, di legni attestati, si trovano di raro in situazione d'incontrare regolare matrimonio. Talune coppie di essi viaggiano perciò sovente, soffrendo le maggiori privazioni, fino a Roma, ove, com'è noto, non hanno impedimento al matrimonio, se prima viene prestato il giuramento che, a ricevere il Sacramento del matrimonio, non osta alcun canonico impedimento. Essi vengono così avvertiti anche che sarebbero verisimilmente assoggettati a punizione dalle Autorità dello Stato, ove, mediante il loro matrimonio, dovessero essere lese le prescrizioni della legge. Provveduti della fede di matrimonio, ottenuta a Roma, tornano alla patria loro, e continuano la giovinezza loro vita. L'abolizione della pena del bastone comparisce ad essi come il migliore acquisto dei tempi moderni. Vivono, al contrario, in guerra continua colla gendarmeria. Il *Messaggiere del Tirolo* desidera di rivolgere l'attenzione pubblica su questa trascurata classe di uomini, e crede che la beneficenza cristiana potrebbe essere attivamente esercitata col raccogliere e coll'educare i fanciulli di siffatte famiglie. Raccomanda oltre a ciò, che venga ad esse proibito di girare con fanciulli e carri, e che venga sorvegliato il commercio, che fanno, di comi, frutta e stoviglie. Trova anche consigliabile di sorvegliare attentamente tutte le coppie, che vanno in Italia per contrarre matrimonio a Roma.

(Corr. austr. lit.)

STATO PONTIFICIO

Roma 28 novembre.

Terminata la grande Esposizione di Londra, è tornato in Roma il sig. Carlo Trebbi, che, in qualità di com-

missario, ha preso cura degli oggetti, che vi furono spediti dal Governo pontificio. Molti di questi sono stati venduti, ed altri, fra quali i mosaici dello Studio valicano, che sono stati degni di ammirazione per la maestria e la finezza del lavoro, sono in viaggio alla volta di questa capitale. A dimostrare il pregio, in che sono state tenute le nostre sculture, i mosaici, che sembravano leggiadre e delicate dipinture, marini lavorati e in particolare l'altare, da cui fu tratta un'ampia e preziosa tazza, i cammei, la seta, i legni, l'allume, i pavimenti di argilla colorata, la carta da stampare i rami, altro la vendita che se n'è fatta in Londra, ne fornisce prova bastante il giudizio, nel quale parecchi di simili economisti lavori, o prodotti, hanno meritato la pregevole distinzione della medaglia di premio.

(G. di R.)

Scoperta di due nuovi satelliti di Urano.

Al preclarissimo signore
il sig. direttore del Giornale di Roma.

Signor direttore,

Abbia la S. V. sollecitamente conoscenza d'una comunicazione, giunta alla romana corrispondenza scientifica, col mezzo del chiarissimo signor Guglielmo Ewing, della scoperta di due nuovi satelliti del pianeta Urano, testè fatta dal signor Lassel a Liverpool, ma però molto più concentrica di quelli scoperti dal celebre Guglielmo Herschel.

Appena si avrà cognizione dell'esatta configurazione, per rapporto alle stelle vicine, con prontezza la si farà giungere alla S. V.

Sappia dunque aggradire la S. V. questa novità così bella e sorprendente, a gloria sempre maggiore della scienza dei cieli, che progredisce a passi di gigante; la quale, per la dignità del suo oggetto, e per la perfezione delle sue teorie, è il più bel monumento dello spirito umano, il titolo più nobile di sua intelligenza. Fu per questo, che il Creatore fra gli innumerabili fini d'ordine, lo diede col poeta:
*Oi homini sublimis dedit, co lumen tuum
Jussit, et erectos ad sidera tollere vultus.*

E. P. SCARPELLINI.

Il dì 22 novembre 1851. — Dall'Ufficio centrale della corrispondenza scientifica sul Campidoglio.

REGNO DI SARDEGNA

PARLAMENTO PIEMONTESE

CAMERA DEI DEPUTATI — Sessione del 27 novembre.

La sessione è aperta a 2 ore.

Siedono al banco dei ministri: signori Cavour, Galvagno, Lamarmora, DeForesta, Rastocap, Farini.

È all'ordine del giorno la discussione generale del bilancio. Ha la parola il deputato Pescatore.

Il sig. Pescatore: Ogni qualvolta, nelle nostre discussioni, si è manifestato un dissenso, ho sempre osservato che cadeva, non tanto sui principi, quanto sull'opportunità e sulla possibilità dell'applicazione; e talvolta ho veduto anche affievolirsi e dileguarsi le divergenze tra opposizione e maggioranza, per dar luogo a divergenza puramente individuale.

L'oratore presenta molti calcoli e cifre per mostrare i mezzi d'evitare una bancarotta allo Stato, quindi prosegue: Lo Stato ha diritti sui beni ecclesiastici (*Udite! Udite!*)

Gli Stabilimenti ecclesiastici non posseggono i loro beni ad altro titolo, che a quello per cui li posseggono gli stessi Stabilimenti civili; e ciò non può essere oggetto di dubbio, a termini del nostro diritto pubblico interno. Che lo Stato abbia diritto assoluto sui corpi morali di qualunque sorta, e sui loro beni, è questo diritto non s'è limitato che dalla politica dello Stato, è pur cosa incontrastabile. Io non voglio era discutere se la politica dello Stato possa permettere l'incameramento dei beni ecclesiastici e la loro avvezione; quello che è certo, quello che ho più volte inteso proclamare dal voto unanime di questa Camera, si è che non è giusto che lo Stato, lasciando alla Chiesa tutti i suoi beni, che sono più che sufficienti alle spese del culto, le somministri ancora annualmente del suo per tre milioni; e ch'essa concorra per tal modo alla rovina delle finanze dello Stato. Diranno i signori ministri: «Ma noi per ciò stiamo trattando con Roma!»

Io farò osservare che, fin dal 1849, noi abbiamo fatta questa domanda del disarmo dello Stato dalle spese del culto, e ci fu risposto: «Trattiamo con Roma!» Nel 1850, abbiamo rinnovata la stessa domanda, ed i ministri stavano negoziando con Roma: nel 1851, stanno ancora negoziando con Roma!

Se si ammette ancora questo sistema, si potrà dire con verità dai nostri standanti, che noi siamo qui, non per riparare con giusti ed efficaci mezzi ai disordini delle nostre finanze, ma per supplire con nuove imposte alla perpetua diligenza dei signori ministri. (*Sensazione.*)

Diffidando lo spese del culto, com'è giusto, com'è dovere della Camera di prontamente ordinare, a liberando di questo peso le finanze dello Stato, la Camera ben vede che, stando ai calcoli da me esposti, il disavanzo sulle spese ordinarie, nell'esercizio 1852, si riduce a tre milioni; i quali, col disavanzo di 7 delle spese straordinarie, formano complessivamente 10 milioni; ed aggiunti al disavanzo, trascurando dai precedenti esercizi, di 20 milioni, il totale disavanzo a tutto il 1852 sarà di 30 milioni, all'incirca, saldati tutti i debiti.

Per tutte le considerazioni sovraesposte, riassumo le mie proposizioni nel seguente programma, che contrappongo a quello del Governo, manifestato nella relazione del ministro delle finanze, presentata il 19 andante; cioè che la Camera, invitando il Ministero a proporre analoghi progetti di legge, dichiara che sia provveduto definitivamente:

1. All'esame legislativo dei residui passivi, ed alla cancellazione di quelli, che più non debbono figurare nei bilanci;
2. Ad una giusta perequazione del tributo fondiario;
3. Alla riforma delle gabelle accensate;
4. A disacciaro le finanze dalle spese del culto;
5. Alla riforma dell'amministrazione centrale;
6. Alla riforma e generale attivazione della guardia nazionale, e all'eseguimento completo, in questa sessione, dell'articolo 2 della legge 7 luglio prossimo passato.

I ministri faranno rispondere alle solite frasi: di utilità nel mantenere alcuni abusi; difficoltà d'introdurre alcune riforme; impossibilità d'operare alcune altre, e necessità di fare i conti per approssimazione.

Il sig. Cavour, ministro (sempre rivolto alla sinistra): Convegno lo pure col deputato Pescatore; che non dobbiamo imporre gravanze, se non allora che sono giustificate dalla necessità, e tale è pure l'avviso del Governo: ma quello che vorremmo proporre appunto da questa necessità sarebbe reclamato. Mi è impossibile seguire prontamente l'interpellante in tutti i suoi calcoli, che sono

in gran parte assai esatti; ma tuttavia procurerò di tener lo stesso ordine d'idee.

I residui passivi da cancellarsi, come ho già detto nel mio discorso dell'8 passato maggio, e come rileggerete anche in oggi, ammontano a 62 milioni; ma la Commissione però, che fu incaricata di esaminarli, li calcolò soltanto in 54. Al 1.° aprile di quest'anno, i fondi di Cassa attivi erano di circa 78 milioni, dai quali, detratti i residui passivi, meno però i 54 suddetti, risulta una cifra attiva di 18 milioni. Non credo che si possa tutto sospendere il fondo di estinzione del debito pubblico, ed egualmente ammettere le economie e gli aumenti, che il deputato Pescatore vorrebbe persuadere. L'attivo nel 1852, calcolato in 101 milioni, se si può anche far ascendere a 103, come diceva l'interpellante medesimo; ma, confrontato col passivo di 130 milioni, ne risulterebbe un deficit di milioni 27, i quali, sommati cogli altri del precedente anno, darebbero un disavanzo totale di circa 40 milioni. Ma non basterebbe a coprirlo il prestito inglese, poiché altro non ci occorrerebbe per le strade ferrate, nel corrente e nell'anno futuro da continuare. Ecco dunque la necessità di provvedere altri fondi per non lasciarne sprovviste la Cassa al principio del 1853; ed ecco quindi la necessità di ricorrere a nuove imposte, siccome non potrebbe certamente fidare sulle riforme economiche, che si potessero per allora aver votate, giacché richiedono naturalmente molto tempo per essere attuate, ed hanno d'uopo di prepararsi molto difficoltà.

(FF. P.)

Genova 29 novembre.

Quest'oggi il giornale *La Muga* fu condannato dal Tribunale di prima cognizione, terza sezione, per diffamazione, a 4 mesi di carcere e 350 fr. di multa.

(G. di G.)

Il Fisco d'Alessandria sequestrò il Numero 93 del *Avvenire*, per un articolo, intitolato: *La Confessione*.

REGNO DELLE DUE SICILIE

Napoli 22 novembre.

Le Scuole comunali, che presso noi è così primario, e che per ogni rispetto meritano le speciali cure di chi dirige tutto l'insegnamento, essendo precipuamente istituite per istruire i figli del povero e dell'arrogante nel leggere, nello scrivere, nel far di conti, ne' precetti della nostra religione, nelle nozioni della storia sacra, ne' principi della lingua italiana, nel disegno lineare, e nelle arti domestiche, hanno di fatto, e ben a ragione, richiamato in particolare modo l'attenzione del Consiglio generale di pubblica istruzione, e singolarmente dell'onorevole suo presidente, il padre maestro Apuzzo; restando in ciò il provvido pensiero del nostro augusto Sovrano.

In men di due anni, più di trecento Comuni, che restavano tuttora privi di maestro o maestra primaria, l'hanno avuto, e pochi altri rimangono a conseguire questo beneficio. Quasi tutti gli ispettori di Distretto e di circondario, ed in gran numero, sono stati nominati. Si è dato opera incessante, con la cooperazione del sig. direttore del Ministero dell'interior, commendatore Murano, e degli intendenti, per compensare nel miglior modo, e secondo le condizioni finanziarie del rispettivo Comune, questi precettori. Ed ogni altro mezzo per eccitare e promuovere il zelo dei maestri, de' discenti e degli ispettori, si è adoperato per giungere a propagare il più che fosse possibile, questo primordiale importante insegnamento; senza toccar de' libri, che pur, riveduti, hanno ricevuto qualche miglioramento, adottando quelli, che, per semplicità di principi e di dettato, e per purità di linguaggio, meritavano per fanciulli la preferenza.

Or essendo per tal modo in pieno esercizio quasi tutte le Scuole primarie maschili e femminili di questa parte del Reame, non occorre certo dire che quelle della metropoli sono in prospero andamento, invigilate incessantemente dal presidente e dagli ispettori; ed una prova soddisfacentissima n'è stato il saggio degli esami dato nell'ultimo settembre.

(G. del R. della D. S.)

GRANDUCATO DI TOSCANA

Pisa 26 novembre.

Il Consiglio municipale, nell'adunanza d'ieri, deliberava di ricorrere al Consiglio di Stato contro la decisione di questa Prefettura, che dichiara nulle le ultime deliberazioni, da lui prese, relativamente alle variazioni accadute nella nostra Università: quella, cioè, con cui era stato stabilito d'invitare al Governo l'istanza, avanzata da sopra mille abitanti di questa città, onde ottenere la revoca del decreto governativo; e l'altra, colla quale il Municipio offriva di mantenere a spese del Comune le cattedre e le istituzioni, di cui è ordinata la soppressione o il traslocamento a Siena.

Deliberava poi di collocare in questo insigne Campidoglio una pietra, in onore dell'Arcivescovo nostro, di cui la città tutta piange da pochi giorni la perdita.

(Costit.)

IMPERO OTTOMANO

MISIA

Bairut 11 novembre.

La salute pubblica in Siria continua ad essere perfetta; le notizie di Bagdad fino al 18 ottobre p. p. annunziavano la cessazione del cholera morbus; dopo aver mietuto più di 2000 vittime, esso si manifestò nelle Provincie di Sahazur, Kerkuk e Mossul.

Il direttore sanitario di questa Intendenza è ritornato da Aleppo. Siccome le montagne delle *Ghiaur Dagh*, e di fuori del cordone sanitario, che sono in continuo stato di turbolenza, rendono necessari pronti invii di truppe da Aleppo, l'Intendenza superiore di Costantinopoli fu indotta a togliere gli inconvenienti della contumacia, ammettendo il pascalicato d'Aleppo fra le Provincie dell'Impero non soggette a quarantena. Confrontati i limiti del pascalicato d'Aleppo con quelli del pascalicato di Saida e di Damasco, si riconosce facile il nuovo cordone sanitario da stabilirsi, e così un terzo della Siria va ad essere presto ammesso a libera pratica. Sarebbe più agevole, anzi pare, di non escludere questo pascalicato e quel di Damasco, poiché sono in più favorevoli condizioni sanitarie. (Cart. dell'O. T.)

Damasco 6 novembre.

Secondo parecchi indizi, coloro, che aggredirono e derubarono il R. P. Carmelo in luogo distante tre ore da Nazaret (come annunziammo) erano tre Musulmani di Nablus, che pare abbiano avuto sentore ch'egli portava con sé del denaro ed altri oggetti di valore. Le Autorità locali, pechè soppero l'accaduto, presero disposizioni per rinvenire i colpevoli, e ne fu data parte anche al governatore d'Acri per lo stesso effetto; ma sinora si nutre poca speranza di recuperare le cose involate, consistenti in una somma non indifferente in denaro, ed in vari preziosi oggetti, destinati all'uso del convento. Il R. P. provenne tuttora sofferente, in seguito all'agitazione, capogiro di quel triste incontro.

Questa settimana ebbe luogo un notevole cambiamento nell'amministrazione di questa Provincia. La Sublime Porta abolì la carica di *defterdar*, ossia soprintendente delle finanze, rimettendone le funzioni al presidente del Consiglio municipale. Cosicché, attualmente, Osman bel è nello stesso tempo luogotenente governatore di questo pasciatico (durante l'assenza d'Izzet pascià), presidente del Consiglio, e superior rettore dell'amministrazione delle pubbliche finanze. (Cart. dell'O. T.)

INGHILTERRA

Londra 25 novembre.

Il bollettino della Corte annunzia che il barone Brunow, ministro di Prussia, ha avuto una conferenza ufficiale con lord J. Russell, capo del Gabinetto.

Si legge nel *Globe*: « Le notizie di Parigi sono riguardate come assai sfavorevoli, e producono un triste effetto su i corsi dei fondi pubblici. Gli affari sono stati generalmente nulli. »

Si legge nel *Morning Post*: « Sentiamo che il duca di Northumberland ha dato ordine ai suoi censuari ed affittatoli di costruire altre 1,000 agiate abitazioni per coloro, che lavorano nelle sue proprietà del Northumberland. »

Si legge nello stesso giornale: « In varià, lord Shaftesbury, il quale percorre i distretti manifatturieri, dando opera al benessere delle classi operaie, smentisce in modo troppo evidente tutto quel che si è spacciato sull'egoismo dei nobili. Ecco un nobile lord, il quale dedica il suo tempo e le sue cure a migliorare le condizioni delle classi operaie, in luogo di attendere al proprio suo benessere personale esclusivo, come glielo indicava la sua nascita, secondo quello che gli diceva il sig. Bright! »

Una delle ultime commedie, cui diede occasione a Londra la presenza di Kossuth, fu l'invio all'agitatore di una deputazione della legione accademica viennese. Gli oratori, due giovani tedeschi, furono sfacciati abbastanza per darsi di aver fatto a Vienna la rivoluzione per l'Ungheria e di essersi considerati come la vanguardia di essa. Kossuth ricambiò il complimento, parlando della incapacità dei capi, datasi dalla rivoluzione viennese. Per l'avvenire, assegnò a Vienna la stessa parte, che, parlando ai Francesi, Inglesi ed Italiani, aveva assegnato alla Francia, all'Inghilterra, all'Italia. Essi tutti servivano dovevano di gradino alla rivoluzione ungherese. Anche all'*Examiner* comparsero troppo innestati una tale facilità da ciarlatano di voler essere letto per tutti. Kossuth si confonde coll'Ungheria nella stessa erronea guisa, con cui Luigi XIV un tempo si confuse colla Francia. Che se Kossuth si aspetta una pronta rivoluzione in Europa, egli s'inganna a partito con tutti i suoi parolai ed ebbri uditori. (G. U. d'Aug.)

Si legge nell'*Indépendance Belge*: « Un trattato, concernente la soppressione della contraffazione letteraria, è stato firmato tra l'Inghilterra e la Francia. Esso contiene: 1. la soppressione assoluta della contraffazione; 2. la proibizione reciproca di ricevere le contraffazioni degli altri paesi; 3. la stessa protezione, estesa alle composizioni musicali, ai disegni, pitture, sculture e altre produzioni artistiche; 4. la protezione delle traduzioni delle opere originali pubblicate nel paese dell'autore o per esso, e quella fatta in paese estero; 5. l'assimilazione delle opere drammatiche ai libri, ed una simile protezione per essi. »

Scrivono da Gibilterra al Sun che i soldati mori inviati da Tangeri al paese del Rif dal Governo, a fine di liberare i sudditi inglesi, prigionieri dei pirati, rientrano, senz'averli rivenuti: egli è molto probabile che quegli infelici siano stati uccisi o internati.

ROMANENTI INGLESI

Malta 20 novembre.

La squadra britannica, sotto gli ordini dell'ammiraglio sir W. Parker, composta dei vascelli il *Queen* (navi ammiraglia), il *Trafalgar*, il *Superb* ed il *Ganges*, della fregata l'*Indefatigable* e dei vapori il *Terrible* e lo *Spithead*, è approdata in porto quest'oggi, proveniente in ultimo luogo da Mione. Il vascello il *Trafalgar*, non essendo ancora venuto a Malta da che è ritorno di stazione nel Mediterraneo, entrando in porto, ha salutato la città.

Il giorno 13 del corrente, arrivò in questa città, col vapore l'*India*, sir William Reid, nuovo governatore di quest'isola. Il 14 egli ha prestato il voluto giuramento. (G. di G.)

PORTOGALLO

Lisbona 19 novembre.

Le elezioni di Lisbona furono fatte lunedì 17. Su nove deputati, neppur un cabalista non è uscito dall'urna. Tutti i nomi appartennero all'opinione progressista; ma, per far prova di moderazione, si acclero nomi, che ottennero l'approvazione di tutti i partiti. E però, fra gli eletti, non un ministro, due dei più ricchi banchieri e possessori industriali, poi quattro nomi onorevoli, ma significativi, e finalmente i direttori di due giornali, che più avversano Costa Cabral. (Corr. della G. P.)

Si legge nel *Morning-Chronicle* del 25: « Corre voce che Saldanha abbia ufficialmente annunziato al corpo diplomatico che la Camera sarebbe sciolta, ma la maggioranza fosse composta di progressisti violenti. »

SPAGNA

Madrid 20 novembre.

Si legge nella *Gazzetta di Madrid*: « In occasione della morte di S. A. R. il Principe Federico Guglielmo Carlo, zio di S. M. il Re di Prussia, S. M. la Regina ha deciso che la Corte prenderebbe il lutto per sei giorni, cominciando dal 20 corrente novembre. »

Si legge nell'*Heraldo*: « La giunta di generali, nominata a fine di compilare il progetto di legge sull'organizzazione dello stato maggiore dell'esercito, ha dato termine ai suoi lavori, ed ha trasmesso la sua relazione al ministro della guerra, il quale, come ci viene affermato, la presenterà fra breve alle Cortes. »

Altra del 21.

Si legge nell'*Heraldo*: « Com'era stato annunziato, la L. A. A. R. il Duca e la Duchessa di Montpensier Partono il 17 di Siviglia, alla volta di Madrid, a fine di assistere al parto di S. M. »

Scrivono alla *Correspondence*: « Il marchese Rarvez fu ieri visitato da un gran numero di persone, fra cui

il marchese di Fidal, il marchese ha fatto già una visita ufficiale ai suoi superiori, il ministro della guerra e il capitano generale di Madrid, i quali ambidue si son fatti un dovere di subito restituirgliela. Il marchese è stato ricevuto in udienza particolare dalla Regina e dal Re, e poi si recò al palazzo della Regina Maria Cristina, ove s'interferisce a lungo col duca di Rianzarra. »

PARLAMENTO SPAGNUOLO

All'aprirsi della sessione della Camera de' deputati del 20 novembre, il sig. Bermudez de Castro ha pregato la Commissione del progetto di legge sulla libertà della stampa, di compiere al più presto possibile i suoi lavori.

Il sig. Pacheco, presidente della Commissione, dichiarò che i lavori non erano ancora compiuti, e che non potrebbero essere se non dopo d'aver inteso il Governo sopra uno de' più importanti articoli dell'accennato progetto di legge.

Il ministro dell'interno ha detto che codesta questione sarebbe trattata nel prossimo Consiglio, e che tanto sarebbe data comunicazione del risultato alla Commissione speciale.

Una proposta, segnata da molti deputati della minoranza progressista, intesa a garantire l'invulnerabilità dei deputati, fu poi presentata alla Camera.

Il sig. Ortega appoggiava questa proposta al partir del carriera.

La Commissione, incaricata di compilare un rapporto sulla questione della invulnerabilità de' deputati, è composta in maggioranza di membri, poco favorevoli alla politica dell'attuale Gabinetto.

FRANCIA

Parigi 25 novembre.

Si annunzia che, in seguito all'elezione preparatoria, fattasi nei vari Comitati dell'Unione elettorale, a cui presero parte 15,473 elettori, il sig. Devinck è rimasto il candidato unico nel Dipartimento della Senna, per l'elezione del 30 novembre. (V. il Carteggio d'irri.)

Ecco l'istore discorso, tenuto dal Presidente della Repubblica nella solennità della distribuzione delle ricompense nazionali, accordate in seguito alla grande Esposizione di Londra:

« Signori! Vi ha cerimonia, la quale, per sentimenti che ispirano e per le considerazioni che destano, non sono un vano spettacolo. Io non posso tenermi da una certa emozione e da un certo orgoglio, come Francese, nel vedere a me d'intorno gli uomini onorevoli, che, a prezzo di tanti sforzi e sacrifici, mantengono splendidamente, all'esterno, la reputazione de' nostri mestieri, e delle nostre arti, e delle nostre scienze.

« Io resi un giusto omaggio al gran pensiero, che presiede all'Esposizione universale di Londra; ma, nel momento di coronare i vostri belti successi con una ricompensa nazionale, potrei forse dimenticare che tante meraviglie dell'industria sono state cominciate fra lo strepito della sommossa, e terminate in mezzo ad una società, continuamente agitata dal timore del presente e dalle minacce dell'avvenire? E nel rimpiangere agli ostacoli, che a voi bisognò vincere, io dissi tra me: Quanto sarebbe grande questa nazione, se si volesse lasciarla respirare a suo agio e vivere della propria sua vita! (Applausi.)

« In fatti, quando appena il credito cominciava a rinascere; quando un'idea infernale di continuo spingeva gli operai a disaccare fin le sorgenti del lavoro; quando la demenza, ornata del manto della filantropia, veniva a stornare gli animi dalle occupazioni regolari, per gettarli nelle speculazioni dell'utopia; si è allora che voi mostraste al mondo prodotti, che solo una calma durevole pareva permettere di eseguire.

« Io vieta dunque di cotesti ispirati risultamenti, io devo ripetere, come potrebbe esser grande la Repubblica francese, qualora la fosse permesso di attendere a' suoi veri affari e di riformare le sue istituzioni, invece di essere continuamente turbata, da non parte dalle idee demagogiche, e dall'altra dalle allucinazioni monarchiche? (Applausi.)

« Le idee demagogiche proclamano esse una verità? No. Esse spargono da per tutto l'errore e la menzogna. L'inquietudine le precede, l'inganno le segue; e i mezzi, adoperati a reprimere, sono altrettanto perdite per miglioramenti più pressanti, pel sollievo della miseria. (Unanime adesione.)

« In quanto alle monarchiche allucinazioni, senza far correre gli stessi pericoli, esse incagliano parimente ogni progresso, ogni buon lavoro. Si lotta, invece di comunicare. Si vedono uomini, già ardenti promotori dell'autorità regia, farsi convenzioni, a fine di diarmare il potere, o messo dal suffragio popolare. (Fregorosi applausi.) Si vedono coloro, che più soffersero, più generoso delle rivoluzioni, provocare una nuova; e ciò coll'unico intento di sottrarsi al voto nazionale, o d'impedire al moto, che trasforma la società, di seguire un corso tranquillo.

« Tali sforzi saranno vani. Tutto ciò, ch'è nella sostanza dei tempi, dee compiersi. L'invito soltanto non potrebbe rivivere.

« Questa cerimonia è anche una prova che, se certe istituzioni cadono irrimediabilmente, quelle, al contrario, che sono conformi ai costumi, alle idee, ai bisogni dell'epoca, sfidano gli attacchi dell'invidia e del puritanismo.

« Voi tutti, figli di quella società rigenerata, che distrusse gli antichi privilegi, e che proclama come principio fondamentale l'uguaglianza civile e politica, voi provate nondimeno un giusto orgoglio nell'essere nominati cavalieri dell'Ordine della Legione d'onore. Egli è perché questa istituzione era, come tutte quelle create in quell'epoca, in armonia colle aspirazioni del secolo e colle idee del paese. Anzi che servire, come altre istituzioni, a rendere le differenze più precise, essa le cancella, ponendo sulla stessa linea tutti i meriti, a qualunque professione, a qualunque grado della società essi appartengano. (Applausi.)

« Ricevete pertanto queste croci d'onore, le quali, secondo il gran concetto del fondatore, sono fatte per premiare il lavoro, non meno della prodezza militare, e questa al pari della scienza.

« Prima di separarci, o signori, permettemmi d'incoraggiarvi a nuovi lavori. Intraprendeteli senza timore; essi vi impediranno di starvi inoperosi quest'inverno. Non temete l'avvenire. Un Governo, che si appoggia sulla massa della nazione, che non ha altro motivo se non il bene pubblico, e ch'è animato da quella fede ardente, che vi guida in sicuro, anche a traverso uno spazio, ove non è una via tracciata; questo Governo, dico, saprà compiere la sua missione, perché ha in sé, e il diritto, che viene dal popolo, e la forza, che viene da Dio. »

Il *Journal des Débats* ha un articolo severo con-

tro il *Constitutionnel*; ed egli comincia col dire: « Signor forse alla vigilia di un 18 fruttidoro? » Poi, fra le altre cose, soggiunge: « L'articolo del *Constitutionnel* ci pare una delle più inasprate ispirazioni, che sieno venute a quel giornale, dopo che si è dedicato alla difesa del potere esecutivo. » E conclude: « Noi scongiuriamo gli uomini d'ordine a dimenticare i loro giusti rancori e a disprezzare oltraggi, che non giungeranno fino ad essi. Ahimè! i nemici della società sanno cospirare pel disordine: non sapremo noi cospirare se non contro noi stessi, e contro tutto ciò che farebbe, se noi fossimo savii, la nostra salvezza e quella della Francia? »

La Casa d'Orléans farà vendere le sue argenterie, bronzi, or, al parco di Meudon, nei giorni 27, 28 e 29 di questo mese. (G. U. di Mil.)

ASSEMBLEA LEGISLATIVA

Sessione del 24 novembre.

Ecco i particolari dell'ultima parte della sessione del 24 novembre, in cui seguirono le interpellazioni del sig. Crétion sull'articolo del *Constitutionnel*; interpellazioni ed articoli, de' quali parlammo nelle precedenti Gazzette giuste i nostri carteggi:

Il presidente: Mi sono state rimosse due domande d'interpellanza. L'una è del sig. Crémieux, che desidera interpellare i ministri sulla decisione, presa dal Consiglio, di far trasportare a Nukaliva i condannati di Luene.

L'Assemblea, consultata, risolve che quest'interpellanza sia fatta dopo la discussione della legge sulla strada ferrata. Il presidente: La seconda domanda è del sig. Crétion, il quale desidera interpellare il ministro della giustizia e quello dell'interno sull'articolo pubblicato ieri dal *Constitutionnel*.

I ministri accettano l'interpellanza; e l'Assemblea, consultata, ordina ch'ella sia fatta immediatamente.

Il sig. Crétion: L'incidente, che io fo sorgere, può essere semplicissimo, o prendere proporzioni ben gravi. Può essere semplice, se una risposta categorica e leale mi è fatta, se i signori ministri mi dicono ch'essi non sono responsabili di diffamazioni dei giornali. Se considerano l'articolo, a cui io alludisco, come degno di un disprezzo eguale a quello, di cui io lo copro, io scendo dalla ringhiera, e nulla aggiungo. (Risa.)

Ma se si resta negli equivoci; se, riconoscendo la responsabilità dell'articolo, i ministri vengono ad innuovare che la cospirazione, di cui si parla, non è una pura chimera; se non rispondono fino alla sorgente impura, da cui derivano, quelle voci calunniose, allora noi avremo a spiegarci e la discussione potrà impegnarsi nelle proporzioni che merita. (Oh! oh!)

Io non v'interrogo degli articoli de' giornali (l'Assemblea è al disopra di tali minacce e di sì vergognose insinuazioni.)

Se si trattasse di sicuri colleghi solamente, io direi al calunniatore ch'ei può coprirsi del disprezzo, che ispira, e rifugiarsi nell'ignominia di tutta la sua vita. (Bisbiglio ed applausi.)

Una voce: Leggete l'*Epoque*. (Risa.)

Il sig. Crétion: Tutta la mia vita sarà la mia risposta alle calunnie, che si potranno scagliare contro di me; io non ho mai dissimulato quel che penso: ma si tratta qui degli interessi del paese.

Il giornale, a cui fo allusione, non è apprezzato da tutti, come l'apprezzo io. Lesi il suo articolo, e al momento stesso intesi che quell'articolo produsse nella capitale il più deplorabile effetto.

Un miserabile scribacchino...

Voci: Non dite ingiurie. All'ordine!

Il sig. Crétion: Un miserabile scribacchino esprime, non insinuazioni, ma un atto d'accusa in tutte le forme, con fatti specifici. Non è permesso al ministro il dire: poco m'importa l'opinione di un giornale; trattasi, non già di un'opinione, ma di fatti categorici e precisi. Questi fatti sono delitti denunciati al pubblico Ministero; trattasi di un attentato contro la sicurezza dello Stato; trattasi di un'odiosa cospirazione.

Se le accuse hanno qualche carattere di verità, non è permesso al ministro di avvelenarci in equivoci: si spieghi; e, se i fatti denunciati sono veri, egli domandi contro i rappresentanti designati un'autorizzazione di procedere giudiziale.

Voi vedete che le interpellanze possono ridursi a ben poca cosa, o, al contrario, esser motivo d'un'importantissima discussione. Se quei fatti esistono, è strano che i ministri siodano su questi banchi.

Il sig. David, ministro della giustizia: La risposta, che io voglio fare, sarà semplicissima, come ben prevedeva l'autore delle interpellanze.

Il Governo non può essere responsabile d'un articolo, ch'egli non ha ispirato, né conosciuto prima della sua pubblicazione.

Non era perciò contro di noi che si dovevano dirigere interpellanze. Pur ora, un atto d'accusa è stato formulato contro un giornalista; quest'è troppo e troppo poco. Ma quello che havvi di certo si è che nulla può indirizzarsi a noi.

Anche noi fummo attaccati assai volte, come i nostri amici. Io ho nelle mani un giornale che, a ragione o a torto, è reputato l'organo d'un certo numero di membri di quest'Assemblea. Esso contiene imputazioni della più alta gravità. Il Presidente della Repubblica vi è stato attaccato; i vostri colleghi vi furono attaccati nei loro atti e nelle loro intenzioni. Si è detto loro, fra le altre cose, ch'essi hanno rinasciato in quest'Assemblea la pianura della Convenzione, la pianura di deplorabile memoria... Voci: Parlate della cospirazione.

Il sig. David: Fra 200 disertori del partito dell'ordine, si prendono nomi, e questi nomi sono i più onorevoli. Quei 200 membri sono ingiuriati, ed io dico che han sacrificato l'onore del corpo, al quale appartengono. (Rumorosa interruzione.)

Signori, di 200 vostri colleghi io dico: Non possiamo solamente de' giacobini, ma abbiamo oggi compiaci degli anarchisti, uomini pronti per virtù...

Voci: Parlate della trama. Questi non sono fatti. Il sig. David: Forse quell'articolo diè motivo a interpellanze? (Alta questione!) Io sono interrogato sulla congiura. Noi non siamo responsabili delle dicerie, che si spargono nei corridoi dell'Assemblea o al di fuori, come neanche siamo responsabili degli articoli de' giornali. (Risa.)

Il sig. Berger: Signori, il nostro onorevole collega Crétion mi aveva partecipato, nel corso della sessione, l'intenzione, che aveva, d'indirizzare alcune interpellanze al Gabinetto. Io lo cortesi ad astenersene. (Risa.)

Io non prendeva parte in verun modo alla grandissima emozione del nostro collega (risa), né a cagione

della denuncia dell'articolo, né a cagione delle sue minacce. (Rumore.)

Io ora in non tranquillità, che mi discuolava dall'apprendere interpellanze sopra qualunque politica questione: noi ci spiegheremo interramente fra pochi giorni. Ma poiché le interpellanze del sig. Crétion ebbero effetto, io debbo dire che il ministro della giustizia non le ha comprese.

Non trattasi dell'innocenza dei signori ministri; non trattasi di sapere se sono responsabili o no di un articolo di giornale. Altra cosa v'è nel fondo delle interpellanze; e a questo non si risponde una parola.

Ecco in qual senso bisognava interpellare: Un giornale annunziò una grande cospirazione, che minacciava la sicurezza del paese; l'annunziò in termini rumorosi; e ciò ispirò un certo perturbamento nella popolazione. Ora, voi siete il capo della giustizia; voi avete i rapporti dei vostri agenti; vi saranno pervenuti raggiunti. Avete voi traccia di prova della cospirazione, o, se la trama esiste, avete voi domandata un'autorizzazione per procedere contro i colpevoli? Ecco la verità: voi avete da adempiere un dovere. Una trama è segnalata. Voi siete capo della giustizia. Avete voi informazioni dei fatti? Chiedete di porre in accusa i rei. Coloro, che voi accusate, preverranno la vostra domanda. (Benissimo!)

Il sig. di Thoiry, ministro dell'interno: Signori, io credo ancora, ad onta della contraria affermazione, che non per via d'interpellanze si aveva da procedere. Se l'Assemblea credette di doversi commuovere per un articolo di giornale (interruzione); se la sua attenzione, per un motivo qualunque si volle fermare su quell'articolo, vi era per essa una determinazione da prendere in virtù dei poteri che le appartengono; ed ora d'interpellare: colui che credette all'esistenza di quella trama. (Nuova e lunga interruzione.) Signori, io non intò base di salute, e adempio un dovere. Ascoltatemi con benevolenza. Perché interrompermi, quando io ricordo all'Assemblea i diritti, che le appartengono?

In quanto alle interpellanze, che ci sono state ora fatte, nulla d'impedimento di dare una lealissima e categorica risposta. Se, nel nostro pensiero, vi fosse stata cospirazione, qualunque sia la qualità di coloro, che vogliono turbare la Repubblica, noi avremmo compreso il dover nostro.

Tutti si levano, ed escono dai banchi. Voci a sinistra: E a questo modo finisce. La sessione è sciolta alle ore 7.

Sessione del 25 novembre.

(V. la Gazzetta d'ieri.)

Nella sessione d'oggi, prima di passare alla continuazione del dibattimento sul progetto di legge per la strada ferrata da Parigi a Lione, avvenne un incidente sul processo verbale.

Il sig. Baze, questore, sale in ringhiera e dice: Il regolamento pel lavoro della stenografia del *Moniteur* danno a' vostri questori la sorveglianza del lavoro stesso. Questi regolamenti furono violati ieri, nelle circostanze, che ora qui vi accennerò. Il ministro dell'interno, alla fine del suo discorso, aveva detto, come risulta dalle note del capostenografo, tenuto sotto la sua responsabilità: « Quanto alla trama, di cui si è parlato, se fosse, nel nostro pensiero, esistita una trama, quali pur ne fossero gli autori, noi non avremmo esitato ad invocare contro di essi il poter delle leggi. » Ora, ecco ciò che leggiamo nel *Moniteur*: « Quanto alla trama, di cui si è parlato, se noi avessimo avuta la prova della trama stessa, quali pur fossero coloro, che potessero prendervi parte, noi non avremmo esitato ad esercitar contro di essi il poter delle leggi. » Il ministro dell'interno fu egli stesso quegli, che fece tali cambiamenti sulle bozze di stampa, e vi aggiunse: *Benissimo! benissimo!* (Risa.)

Il sig. Lacrosse, ministro de' lavori pubblici, nell'assenza del sig. di Thoiry, dice che non vi è prova della cospirazione. (Violenti bisbigli.)

Il presidente: Il sig. Baze ha segnalato questa differenza tra le due versioni, che quella, raccolta dagli stenografi, nega l'esistenza della cospirazione, mentre quella, che fu pubblicata, nega solamente che il Gabinetto abbia prove della trama. Le spiegazioni, che testé si sono date, serviranno di *Errata-corrige* al *Moniteur*.

Si continuò quindi a discutere sulla strada ferrata da Parigi a Lione.

La 24.^a Commissione d'iniziativa parlamentaria è incaricata dell'esame d'una proposta dei montanari più avanzati dell'Assemblea, i sigg. Miot, Greppo, Richardet e Louboulay, sulla responsabilità dei depositari dell'autorità pubblica, in sostituzione di quella del sig. Pradié. Ecco il testo:

« Art. 1. Ogni cittadino, che avrà cospirato o prestato il suo concorso per la restaurazione d'un Governo realista od imperialista, sarà tradotto dinanzi all'alta Corte di giustizia nel più breve termine.

« Art. 2. Se questo delitto d'alto tradimento è provato, ne risulterà che sia posto immediatamente fuori della legge colui, che l'avrà commesso.

« Art. 3. Il colpevole sarà condannato inoltre ad una multa pecuniaria, che avrà per *minimum* o *maximum* la metà od i tre quarti de' suoi beni di fortuna, mobili e immobili.

« Art. 4. La prescrizione delle pene, comminate dalla presente legge, non segui: a) se non venticinque anni dopo il giorno, in cui sarà stato commesso il delitto.

« Art. 5. Le disposizioni dei precedenti articoli sono messe sotto la salvaguardia di tutti i Francesi, in ciò che concerne la loro piena ed intera esecuzione. »

Un certo numero di membri, appartenenti alla sinistra, si sono adunati il 25, ad un'ora pomeridiana, a fine di deliberare sul contegno da tenere nella prossima discussione sull'urgenza del progetto di legge, relativo alla responsabilità degli agenti del potere. È stato deciso che si rinvierebbero di nuovo la sera nelle sale di Lemardelay, per prendere una risoluzione.

Alla sessione ivi tenuta la sera, erano presenti 150 membri, sotto la presidenza del sig. Michel (di Bourges). Venti oratori hanno successivamente parlato pro e contro l'urgenza della legge sulla responsabilità degli agenti del potere.

La Montagna ha risolto di sostenere paramente e semplicemente l'urgenza, se essa è domandata dalle varie frazioni della maggioranza.

Sessione del 26 novembre.

L'Assemblea nazionale ha quindi adottato, quasi ad unanimità, il progetto di legge relativo alla strada ferrata da Parigi a Lione. Indi il sig. Crémieux ha fatto le sue interpellanze al ministro della giustizia sulla decisione, presa

del Consiglio dei ministri, di trasportare a Montebelluna i condannati della congiura di Lione. Dopo una risposta del ministro della giustizia, l'ordine del giorno pure è scempiato e stato adottato con 417 voti contro 235.

La questione della responsabilità degli agenti del potere è stata discussa anche il 26 nel seno della Commissione, incaricata di farne l'esame. L'autore della proposta, sig. Pradé, ha osservato che sarebbe più conveniente di trattare la questione d'organismi, dopo che la legge sarà stata preparata.

Si passa poi alla discussione degli articoli. Dopo un vivo dibattito, si decide che s'introduca nell'art. 4.º l'art. 68 della Costituzione, concernente i casi di alta responsabilità, specialmente in ciò che è relativo al diritto dell'Assemblea.

La discussione s'aggrava quindi sul caso di alta responsabilità, secondo l'art. 4.º, e sulla questione di provocamento a violare la Costituzione.

Dopo un nuovo dibattito nella Commissione si separa, aggiornandosi al domani per prendere una risoluzione.

SVIZZERA

Le migliori, che noi avevamo di gran tempo invocate nelle relazioni postali fra l'Italia e la Francia, per la Svizzera, sono prossime ad attuarsi. Il Dipartimento postale federale ha concluso un contratto colla strada ferrata dell'Alasia, per cui la posta italo-svizzera, la quale sinora partiva da Parigi per Digione, quindi innanzi passerà per Strasburgo. L'Amministrazione della strada ferrata dell'Alasia farà a tal fine partire un convoglio coliere da Basilea a Strasburgo, in modo che il viaggio da Basilea a Parigi, per Strasburgo, sarà compiuto in 22 ore. Lo stesso avverrà nelle corse da Parigi a Basilea, per cui il viaggio da Parigi a Lugano potrà essere compiuto in 52 ore circa (1).

Il 17 novembre, si è radunata in Berna una Commissione speciale, composta del colonnello federale Ziegler, tenente colonnello federale Wustemberger, tenente colonnello Götlin, e maggiore Noblet a fine di risolvere alcuni quesiti, relativi ai cacciatori.

FRANCIA

Lugano 27 novembre. Meritano d'essere notati i frequenti furti ed attentati di furto, talora non discompagnati da assassinio, che da qualche tempo avvengono in questa città, e ne d'intorno. La polizia si adopera per incoprirne gli autori, e per prevenire questi misfatti; al qual fine il pubblico invoca adatte e prompte misure, e confida che presto sarà ristabilita la piena sicurezza solita di queste nostre contrade. (G. T.)

Alcuni giorni sono, venne scoperta in Lugano una certa quantità di carta bollata austriaca, che vendendosi segretamente e veniva poi introdotta nella vicina Lombardia. Fattosene rapporto al Consiglio di Stato, ed in seguito alla corrispondenza, insussisteva intorno a tale oggetto nel Consiglio federale, essendo risultato che negli Stati austriaci la legge colpisce i contraffattori dei bolli esteri, ed essendo per tal modo constatata la reciprocità, voluta dalla nostra legge, non ha risolto, nella sua sessione del 25 corrente, che sieno richiamati gli atti relativi alla contraffazione di carta bollata austriaca in questo Cantone, e ne sia continuata la procedura sino al termine. Già i preliminari avanzano con molta attività, ed è da sperare una prossima soluzione. (G. T.)

GERMANIA

PRUSSIA

Berlino 27 novembre. L'assenza del Re tolse all'ediziona apertura della Camera quello splendore, che sempre la precedeva una certa attrattiva. Minima fu la partecipazione del pubblico a quell'atto; cosicchè la piccola tribuna per gli spettatori nella sala bianca non era del tutto riempita. Il tempo cattivo cooperò anche a far minore il numero degli spettatori. Piccola porzione di deputati non era arrivata ancora, impedita senza dubbio nel viaggio dalle nevi. L'espansione del discorso d'apertura dovette essere mediocre, essendosi in anticipazione ch'esso si sarebbe limitato al puro necessario, e che avrebbe appena toccato le questioni delicate. L'interesse, che avrebbe potuto procacciargli l'essere pronunziato dalla persona del Re, mancò del pari. Dopo mezzanotte (1).

(1) La corsa da Basilea a Chiasso potrebbe essere sollecitata ancor più, se si adottassero carrozze leggere a due cavalli, con solamente due posti per viaggiatori a prezzo più alto, applicando la *Magazzina* al servizio dei viaggiatori, dei loro bagagli, dei pacchi, ecc. È un fatto che, quando il corriere deve trasportare gran numero di viaggiatori, il suo arrivo ritarda di più ore, sia per il maggior peso, sia per il maggior perditempo agli uffici. A noi mancano gli elementi per stabilire un conto esatto; ma siamo d'avviso che questo sistema, oltre a sollecitare la corsa, tornerrebbe di vantaggio all'Amministrazione. (Nota della G. T.)

(2) A tutto adunque, i dispacci telegrafici avevano annunciato che la Camera era stata aperta dal Re in persona.

GAZZETTINO MERCANTILE

VENEZIA 3 DICEMBRE 1851. — Ieri, sono qui arrivati due bastimenti, cioè il danese *Speru*, capitano Sando, diretto a Bloot da Tromsø, con baccalà, ed un brick uglese, che si crede carico di carbone. Il mercato continuò abbastanza vivace in olii, che si sono venduti da 23 1/4 a 23 1/2 per effettivo nelle sorti comuni viaggiatori; buone vendite pure per il materasso. Altro carico baccalà a prezzo ignoto. Partite orzi di Puglia a L. 8.50; avena a L. 5.50; vno di Trani a L. 5 la barla. Valute d'oro sostenute a 17 1/2 napoletani L. 23.64; banconote offerte a 77 1/2; il Prestito lomb-veneto a 74.

TREVISO 2 DICEMBRE. — Pochi affari si fecero nell'odierno mercato: i frumenti facchi da L. 24 a 25; i fromentoni da L. 12 a 17, a seconda del merio.

DISPACIO TELEGRAFICO

CONSO DELLE CARTE PUBBLICHE IN VENDITA DEL 2 DICEMBRE. Obbligazioni dello Stato (italiche) . . . al 5 . . . 92 — dette detto . . . 4 1/2 . . . 81 1/2 — dette detto . . . 4 . . . 73 — dette detto (del 1850 rimborsi) . . . 4 . . . 90 — dette detto . . . 3 . . . — — dette detto . . . 2 1/2 . . . 67 1/2 — dette detto . . . 1 . . . — — dette della Camera Aut. gen. e Can. Aut. Ugh. del dist. lomb. del prest. conch. a Fir. e Gen. . . 2 . . . 42 — Prestito con estrazione a sorte dal 1833, a 500 f. . . 1839, a 250 . . . 280 1/2 — detto, lotteria A. . . al 5 . . . 91 1/2 — detto, B. 102 —

giorno, circolavano per tutti i Caffè degli straordinari e stampati: no vennero risparmiati comperati; chi li leggeva a mezzanotte, o che ne. E continuavano con discorsi indifferenti, come se non fossero stati interrotti. In anche la Camera si tennero sereni preparatori, sotto pretesti di età. La prima rilesse il co. Rittberg, anteriore presidente di casa, con 107 voti fra 417. La seconda formò le sue 7 sezioni, ed aggiornò l'elezione del suo presidente per 29 novembre. (G. U. d'Aug.)

REGNO D'ANNOVER

Il 24 corrente si riunì il ceto mercantile di qui, e votò all'unanimità un indirizzo al Ministero contro l'accadimento allo Zollverein. (Corr. Ital.)

La *Gazzetta* di Joss vuol sapere che il Ministero annoverese abbia dichiarato ufficialmente al Governo prussiano, ch'esso terrà fermo alla manutenzione del trattato del 7 settembre. Si crede che il Re nel discorso all'apertura delle Camere, farà menzione di tal dichiarazione. (V. la *Gazzetta* di ieri.) (Corr. Ital.)

La *Reichsanzeiger* scrive ciò che segue: « La notizia della morte del Re d'Annover è già nota ai nostri lettori. In un tempo in cui i caratteri formi e concentrati in sé stessi, i quali si sforzano di comprendere con giusto sguardo la situazione delle cose, e di giungere con forme piane allo scopo, loro indicato da esatte cognizioni politiche, divergono così rari, la morte del Re d'Annover è un evento doppiamente funesto. Nato nell'anno 1771 (figlio più giovane di Giorgio III, e perciò Principe reale d'Inghilterra, Duca di Cumberland), la sua vita abbracciò l'intero burrascoso periodo della storia contemporanea; e ciò può bene aver cooperato a fare di lui l'immortale difensore degli interessi conservatori. Ei combattè già nelle campagne del 1793 fino al 1794, nel Paesi Bassi, contro i repubblicani francesi; perdetto, colpito nel seno della mano di un assassinio, un occhio, ed ebbe quattro gravi ferite al capo. Nel 1815, annunziò alla Prussia Federico di Mecklenburgo, e succedette nel 1837 a suo fratello Guglielmo sul trono di Annover. Appena entrato al Governo, introdusse importanti cambiamenti nell'intervento via politica dell'Annover, e diede la Costituzione del 1840. Da quel tempo, il Re di Annover si mostrò in molti modi promotore dei principi conservatori in Europa, e nominatamente la posizione da lui presa nel miscevolle dipinto fra l'Austria e la Prussia nel 1849, dovrebbe dare una prova insigna del suo profondo senso politico. »

DANIMARCA

Avvisi del 17 novembre, da Copenhagen, recano che il generale di Bodisco è partito, fino dal 15, per Stoccolma, dov'è accreditato come commissario militare dell'Imperatore delle Russie.

Gli stessi avvisi dicono che il conte Carlo di Moltke, uno dei membri del Gabinetto precedente, e che ne uscì nell'ultima crisi ministeriale, era aspettato in Copenhagen, essendogli stato proposto di entrare di nuovo nel Gabinetto, come ministro per lo Schleswig. Però l'indugio, di cui frapponenza al suo arrivo, si ritenne come un indizio che le condizioni, sotto le quali egli sarebbe disposto ad entrare nel Gabinetto, non fossero state ancora accettate.

Secondo il *Correspondent d'Amberg*, il conte Moltke non accetterà il posto di ministro per lo Schleswig, se non qualora venga conservata la vecchia unione dei Ducati, al patto, cioè, voluto dalle due grandi Potenze tedesche, e contro il quale combatte l'ora predominante partito danese. Il generale russo di Bodisco avrebbe approvato intieramente questa determinazione del conte di Moltke. (Mem. Tir.)

AMERICA

Le differenze fra gli Stati Uniti e la Spagna, relativamente ai recenti avvenimenti nell'isola di Cuba, sono prossime al loro compimento. Le voci degli Stati Uniti saranno tenute a salutare la bandiera spagnuola; un'indennizzazione sarà pagata al console spagnuolo in Nuova-Orléans, per i danni, che sopportò nella nota sommossa popolare. All'incontro, la Spagna rilascierebbe in libertà i corpi franchi americani, tutti prigionieri in Cuba. Ora esiste tuttora una sola vertenza grave; ed è che il Governo degli Stati Uniti non vuole accordare alle navi francesi ed inglesi il diritto di visitare i legni americani, per vedere se abbiano a bordo corpi franchi.

Le notizie da Valparaiso (Chili), del 6 ottobre, recano che D. Emanuele Mauck ha installato formalmente come presidente il 18 settembre. Ma i partigiani del generale Cruz operarono una rivoluzione in Coquimbo, usurparono il governo della Provincia, e ne proclamarono investito il generale, che subito si dispose ad annientare le forze di Mauck. Essendosi però impadronito d'un legno inglese, la squadra inglese, che incrociava in quelle acque, non solamente riprese il legno, ma esigendo gli impose un'indennizzazione di 30,000 dollari. (G. T.)

MONETE. — VENEZIA 2 DICEMBRE 1851.

Asioni della Banca; al pezzo . . . 1197 — dette della Strada ferr. Ferdin. del Nord di L. 1000 . . . 1510 — dette della navigaz. a vapore sul Danubio a . . . 500 . . . 560 —

COMMO INT. CARRI

Amsturgo, per 100 talleri Banco . . . Re. 190 1/4 a 2 mesi — Amsterdam, per 100 talleri correnti . . . — a 2 mesi — Augusta, per 100 fiorini correnti . . . Fior. 128 — uno — Francoforte sul Meno, per 120 fior. valuta dell'Unione delle Germanie . . . 127 1/2 a 3 mesi — Livorno, per 300 lire toscane . . . 124 1/4 a 2 mesi — Londra, per una lira di sterlini . . . 12-44 a 3 mesi — Milano, per 300 lire austriache . . . 128 — a 3 mesi — Marsiglia, per 300 franchi . . . 152 1/4 a 2 mesi — Parigi, . . . 152 1/2 a 2 mesi — Bucarest, per un fiorino . . . Par. 218 — 31 g. vista. Costantinopoli, per un fiorino . . . 361 — 31 g. vista.

CAMB. — VENEZIA 2 DICEMBRE 1851.

Amsturgo . . . offset. 2-21 — Londra . . . offset. 29-72 — Amsterdam . . . 2-19 — Malta . . . 2-38 — Ancona . . . 6-15 — Nangliu . . . 1-17 1/2 — Atene . . . — Messina . . . 14-95 — Augusta . . . 2-99 — Milano . . . —99 1/2 — Belgina . . . 6-16 1/2 — Napoli . . . 5-10 — Cefù . . . 6-00 — Palermo . . . 14-95 — Costantinopoli . . . — Parigi . . . 1-17 1/2 — Firenze . . . —71 1/2 — Roma . . . 6-16 1/2 — Genova . . . 1-17 1/2 — Trieste . . . a vista 2-32 — Lione . . . 1-17 1/2 — Vienna . . . idem 2-32 — Lisbona . . . — Zante . . . 5-98 — Livorno . . . —71 1/2 —

NOTIZIE RECENTISSIME

Venezia 30 novembre.

S. M. l'Imperatore è partito questa mattina per la caccia a Schönbach, in compagnia delle LL. AA. II. Gli Arciduchi Francesco Carlo, Alberto, Guglielmo, Carlo Ferdinando, Rainieri ed Ernesto, e dei generali Gynski e Wallmoden. Il Monarca ritornerà questa sera.

Madrid 22 novembre.

La sessione del Senato fu oggi molto interessante, a motivo specialmente della presenza del maresciallo Narvaez, che sapevasi dover prendere la parola, e che in fatti pronunziò un discorso di quasi un'ora, per impiegare la sua rancia al portafoglio della presidenza del Consiglio, e la sua pretesa partenza dalla Spagna. Egli cercò di dimostrare che, quando egli lasciò il Ministero, godeva di tutta la fiducia della Corona e del Parlamento; ma che fu condotto a tale deliberazione dalla convinzione dell'impossibilità di attuare i piani d'economia, proposti dal sig. Bravo Murillo, e i quali, secondo le sue previsioni d'allora, sono tuttavia da mettere ad esecuzione. Conclusa raccomandando grandemente l'unione, perchè disse: la Spagna è forse chiamata a subire fra breve terribili prove. Il suo discorso, improntato di molta moderazione, fu vivamente applaudito. Il Senato si riunì immediatamente negli Uffici.

Parigi 27 novembre.

Nel suo articolo del *Constitutionnel*, il sig. Granier di Cassagnac aveva sostenuto che la trama parlamentaria contro il Presidente era stata rivelata all'Eliseo da un personaggio, designato in modo, che tutti avevano riconosciuto il sig. Molé. In seguito a ciò, quasi da tre giorni è in ugua all'Assemblea; antichi amici gli negano le formole più comuni della cortesia. Il sig. Molé pare sensibile a questa mortificazione; e ieri ed oggi si sforzò di cancellare le impressioni sgradevoli e mostrare il suo zelo inalterabile per il Parlamento.

L'Assemblea discute oggi più articoli del Capitolato per la concessione della strada ferrata da Lione ad Avignone. A termini de' suoi voti, le due sezioni da Lione a Valenza, e da Valenza ad Avignone, dovranno essere terminate nel termine di 4 anni. Lo Stato si obbliga a dare alla Compagnia una sovvenzione fino alla concorrenza di 60 milioni. (Corr. del Risorg.)

Dispacci telegrafici

Berlino 28 novembre.

L'Ostereitsung ha da Graefswalde, in data del 26, che Humpfang, primo ministro dell'Elettore di Assia, fu condannato a quattro settimane di prigione. (O. T.)

Attra del 20.

Schwörin fu nominato presidente della seconda Camera con 151 voti (Armin n'ebbe 121); Gepper e di Sals vennero eletti vicepresidenti (il secondo aveva a competitori Salsom.). (Die Presse)

Frankforte 29 novembre.

La Dieta federale ha accettato tutti i Governi a dichiararsi entro tre settimane riguardo alla flotta germanica. (Reichsanzeil.)

ATTI UFFICIALI.

N. 3085. AVVISO. (1.º pub.) Per uso di Depositorio Sali erariali, l'Agazia potrebbe avere bisogno, col mese di marzo 1852, di alcuni grandi locali o magazzini, riconosciuti idonei allo scopo.

Posseno aversi per idonei quando presentino facile accesso nei grandi canali della città, e possibilmente in quello della Grudecca; abbiano le muraglie laterali solidissime, ben sicure e stagno all'acqua il coperto; tengano porta d'ingresso spaziosa; siano liberi in tutta la loro altezza, e si trovino nel pianterreno pavimenti a macigno.

Coloro che possiedono in Venezia così fatti locali, o che trovino disposti di contano al contemplato scopo, sono invitati di prodursi all'Agazia dei Sali, residenza sulle Zattere, al civico N. 274, al più tardi entro il p. v. gennaio 1852, per trattare sui patti e condizioni della relativa affiliazione.

Dall'I. R. Agazia degli Emporei Sali, Venezia il 2 dicembre 1851. L'I. R. Consigliere agente, PRESCHERN. U. R. Ragioniere, Solvoni.

N. 12941-Dip. I. AVVISO DI CONCORSO. (2.º pub.)

Si è reso vacante il posto di Commesso postale in Muglia Gonzaga, Provincia di Mantova. Con tale posto va unito l'assegno mensile di austr. L. 43-62, col quale però il Commesso postale dovrà far fronte a tutte le spese d'Ufficio o fette di locale, da scegliere in località possibilmente centrale, non venendogli somministrato dall'Amministrazione delle Poste che le necessarie stampe, timbri e bilanze. Sarà inoltre obbligo del Commesso di prestare una cauzione di austr. L. 500, o per mezzo di deposito da inventirsi a frutto presso l'I. R. Monte lombardo-veneto, o in via fiduciaria.

Gli aspiranti a tale impiego avranno ad insinuare, entro a tutto il giorno dieci del p. f. dicembre, all'I. R. Direzione provinciale delle Poste in Mantova le loro istanze, che dovranno far constare: 1. l'età; 2. gli studi percorsi; 3. i titoli che

valgono ad appoggiare la domanda; 4. il modo con cui intendono prestare la cauzione; 5. gli eventuali precedenti servizi. Dall'I. R. Direzione superiore delle Poste per Regno L. Verona 12 ottobre 1851.

L'I. R. Direttore superiore, ZANONI.

N. 13377-Dip. III. AVVISO. (2.º pub.)

Questa Direzione superiore delle Poste si è determinata a ridurre l'attuale distanza fra le Stazioni di Castiglione e Buzolo, calcolata in poste 1 e 1/2, ad una posta semplice, così per le corse erariali, che per le private.

Di che si rende edotto il Pubblico per propria norma, col'avvertenza che tale misura avrà vigore col 1.º dicembre p. v. Dall'I. R. Direzione superiore delle Poste, Verona il 24 novembre 1851.

L'I. R. Direttore superiore, ZANONI.

N. 17870. AVVISO. (2.º pub.)

Non avendo avuto luogo, nel giorno 24 corrente, il secondo esperimento d'asta per la triennale Impresa di taglio, riduzione e trasporto negli erariali Depositi dei legnami da spanto e da delitto, procedenti dal Regno Bosco Montello.

Si previene il Pubblico: che nel locale di questa R. Intendenza provinciale delle finanze, sito a S. Andrea, al civico N. 388, si effettuerà, nel giorno 10 dicembre p. v., dalle ore 10 ant. alle 3 pom., un terzo esperimento d'asta, sotto le condizioni ed il Capitolato d'appalto, espressi nell'Avviso 23 settembre passato, N. 12721-1771.

Si avverte, a maggior intelligenza dell'art. 1.º dell'Avviso stesso, lettera A, che l'I. R. Amministrazione forestale intende obbligata l'Impresa alla curazione delle località, soverchiamente popolate dai novellanti, onde togliere le piantucce marisate ed iusti, per cui l'appaltatore dovrà stare alle indicazioni, che gli saranno date dall'I. R. Amministrazione forestale.

Si fa ancora avvertenza, che, nel caso di liquidazione per risarcimento di crediti fra l'Impresa scaduta e la nuova in causa di lavori dalla prima eseguiti, e che andassero a beneficio della nuova Impresa, è riservato all'I. R. Ispezione forestale di statuire definitivamente sulle reciproche pretese fra due imprenditori, o verso la R. Amministrazione, senza intervento del Giudice ordinario, a cui si rinunzia espressamente.

Dall'I. R. Intendenza provinciale di finanza, Treviso il 10 novembre 1851. L'I. R. Intendente, CATTANEI. Il Capo Sezione, Ufficiale Dalmacchia.

AVVISI PRIVATI.

N. 5069. L'I. R. Commissariato distrettuale di Valdagno.

AVVISO. A tutto il giorno 15 dicembre p. v., resta aperto il concorso alla Condotta medico-chirurgico-ostetrica del Comune di Trissino, che è per la più istantanea.

Al posto va annesso l'anno onorario di austr. L. 2000, per la cura gratuita dei poveri. La Condotta è triennale, e la nomina è di spettanza del Consiglio comunale, che elegge sulle domande, che verranno prodotte a questo protocollo nel termine sopra stabilito.

Dall'I. R. Commissariato distrettuale, Valdagno 7 novembre 1851.

L'I. R. Commissario distrettuale.

A LA VILLE DE LYON. CALLE LARGA S. MARCO, ENTRATA CALLE SPECCHIERI, N. 423.

I Gerenti del detto Magazzino francese fanno parte a questo Pubblico, che col giorno lunedì 1.º dicembre saranno messe in vendita considerabili partite di *Sciolti lunghi tessuti e quadrati, Tartans, Seterie* di recente ricevute, *Stoffe lana per vestiti, Cachemire, Mantelli, Mantiglie* di velluto. Per facilitare la vendita, la loro Casa ha autorizzati ad un forte ribasso sopra ogni genere, onde ottenere una pronta liquidazione.

DA VENDERSI.

Una vasta possessione, situata in vicinanza della città di Padova, con bonissima strada, che conduce alla medesima. La possessione è di campi padovani 1500 circa, in un bel campo, coi fondi tutti erariali, vitati, di buona qualità, e con ragguardevolissimo numero di gelsi di sorprendente vegetazione, con ampie esse coloniche in bonissimo stato, ed una vastissima casa d'abitazione nel centro del paese, con spaziosi portici, granaia e bigattiera di recente costruzione, atte a contenere l'educazione de' bachi per 8000 libbre padovane di bozzoli, e con cantine e vasi vinarii per la capacità di numero 1200 e più mastelli padovani di vino, con un brolo e giardino annesso, cinti da alti muri, della superficie di campi quattro.

Chi aspirasse all'acquisto si dirigerà all'Amministrazione della suddetta possessione in Legnaro, Distretto di Piove, Provincia di Padova, presso la quale saranno ostensibili tutte le particolarità della tenuta, e si riceveranno le offerte; ben inteso che non saranno ammesse che persone possibilmente conosciute per veri acquirenti e senza intermediari.

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 3, 4, 5, 6 e 7 in SAN PANTALONE M.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE fatte nel Sermario patriarcale all'altezza di metri 2021 sopra il livello medio della laguna.

MARTEDI 2 DICEMBRE.

| Ore . . . | L. del Sole. | O 2 merid. | Ore 9 sera |
|-----------------------------|--------------|------------|------------|
| Barometro, pollici . . . | 28 2 5 | 28 2 5 | 28 3 0 |
| Termometro, gradi . . . | 0 5 | 2 6 | 1 1 |
| Igrometro, gradi . . . | 90 | 90 | 90 |
| Anemometro, direzione . . . | N. N. E. | N. N. E. | N. N. E. |
| Stato dell'atmosfera . . . | Sereno. | Sereno. | Sereno. |

Età della luna: giorni 10.

Punti lunari: — Pluviometro. linee —

SPETTACOLI — Mercoledì 3 DICEMBRE.

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia, diretta dall'attore Giuseppe Zanoni. — La *conrada della luna*, in 5 atti, pantomima dell'*Aurore* e il suo teatro, in cui entrerà Tom-Pouce. — Alle ore 8 e 1/2.

SALA TEATRALE IN SAN GIACOMO DALL'ORIO.

Si rappresenta: *Il vecchio generale di Napoleone*, indi farza. — Alle ore 7.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ.

— Marionette dirette da Antonio Recardiani. — *Il diavolo nel mondo* condanato a grande magica a Parigi. Con ballo di trasformazione. — Alle ore 8 e 1/2.

Prof. MENINI, Compilatore.

Associazione. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10-50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13-50 al trimestre.
Fuori della Monarchia, rivolgersi agli Uffici Postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio in S. M. Formosa, call. Pinelli, N. 6258, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.



GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le Notizie comprese nella Parte ufficiale.)

SOMMARIO. — Impero d'Austria: Cambiamenti nell'I. R. esercito. Lavori di costruzione. Giuochi di Milano. Gli spezzati della carta da Trieste. Riforma del Ginnasio. I preparativi per l'Esposizione in America. Storia antica. — R. Sardo. Parlamento. Minuti. — D. di Modena. Il fauco danese Oersted. — Inghilterra. Consiglio dei ministri. Rescritto reale. Affari della Borsa. — Portogallo. Elezioni. — Spagna. D. J. Armero. Il Duca e la Duchessa di Montpensier. Il generale Narva. Parlamento. Inviolabilità dei deputati. — Belgio. Parlamento. Condanna politica. Rivista dei giornali. Assemblea legislativa. Emende e proposte al progetto di legge sulla responsabilità. Nostro carteggio. Inviato a Gerusalemme. Altro profetto. Licenziato. Determinazione del sig. Crillon riguardo al sig. di Casagrande; consegna della Prussia; sulle risoluzioni dell'Assemblea. — Recentissima. Atti ufficiali. Avvisi privati. Gazzettino mercantile. Appendice; Memorie di Davide Copperfield, ec.

IMPERO D'AUSTRIA

PARTI UFFICIALE

Venezia 30 novembre.

Cambiamenti avvenuti nell'I. R. Esercito.

Furono promossi: A tenenti-colonnelli, i maggiori: Enrico Martini, addetto all'ispezione generale di gendarmeria; Natta di Schrot, comandante del distaccamento del 4.° reggimento di gendarmeria a Cracovia; Federico di Dauber, comandante del 16.° reggimento di gendarmeria; Guglielmo Gubler, comandante del 5.°; e Jacopo Monberger, comandante del 7.° reggimento dell'arma medesima.

A maggiori, i capitani in funzione di ufficiali di stato maggiore: Giovanni Belleguardi, del 9.° reggimento di gendarmeria; Federico barone Rudi, del 2.°; Giuseppe di Körber, del 13.°; Gustavo di Lefort, dell'8.°; Ottone di Brandenstein, del 4.°; Odoardo di Graf, del 6.°; Erminio barone Seckendorff, del 3.°; Emerico di Gostonyi, del 5.°; ed Enrico Hummel, dell'11.° reggimento dell'arma medesima; conservando tutti le attuali loro funzioni.

Venezia 4 dicembre.

Con decreto 19 novembre corr. N. 30293-12773, l'I. R. Direzione superiore delle pubbliche costruzioni, strade ferrate e telegrafi nel Regno lombardo-veneto in Verona, autorizzò l'esecuzione dei lavori di ricostruzione della porta del Sotegno di Lova sul Novissimo, in base al peritale importo di L. 10397.

Con decreto 25 novembre p. p. N. 32995-14035, l'I. R. Direzione superiore delle pubbliche costruzioni in Verona deliberò il ritiro dell'argine sinistro d'Oglio, denominato Motta Fredelli, in D. stretto e Comune di Marcaria, circondario idraulico di Mantova, per l'importo definitivo di L. 2030.

Milano 1.° dicembre.

Gli I. R. R. Ginnasii liceali di S. Alessandro e di Porta Nuova in Milano sono attuali conformemente al nuovo ordinamento, stabilito dall'eccezionale Ministero del culto e pubblica istruzione. Dalle Provincie di Lombardia s'hanno per rapporti interni al nuovo sistema, non solo nei Ginnasii dello Stato, ma nei comunali e privati pure attuato, per quanto le circostanze di questi istituti in questo primo anno consentivano.

Sia lode alle attive sollecitazioni dell'Autorità scolastica, ed al personale insegnante, che seppe operosamente collaborare.

Lo scopo dei Ginnasii liceali è quello di procurare

agli studiosi una cultura più estesa e meglio collegata della precedente istruzione. Ammoggettate quelle scuole ad unica direzione, l'unità del sistema forza è che ricorra maggiormente assicurata. Gli studi son ora più ordinati, in maniera che il giovinetto incomincia dalle prime classi a prepararsi anche nei rami scientifici, con sezioni semplicemente elementari, agli studi maggiori. La graduazione stabilita, la riforma dei libri di testo, nel concorso di uomini dotti già in parte avviata, l'opportuna scelta di professori ad un determinato insegnamento esclusivamente destinati, lasciano sperare i più vantaggiosi risultati, purché vi concorra, come non si dubita, il buon volere dei giovani, sorretti dal concorso doveroso e tanto necessario delle famiglie, che devono vigilare sopra essi e dirigere le loro menti al bene.

(G. L. f. di M.)

Trieste 2 dicembre.

NOTIFICAZIONE.

A senso della mia Notificazione del 27 ottobre a. c. N. 1802-P, essendo gli spezzati della carta, monetata da 10 e da 6 carantani, stati col di 1.° del mese corr. messi fuori di circolazione per la città di Trieste e suo territorio, e non ammettendosi un prolungamento di questa termine, caduno è autorizzato, e per garantirsi da ogni eventuale danno, anche in dovere, di ricusarsi nel traffico privato l'accettazione di tali spezzati.

Ed è soltanto per offrire occasione agli eventuali possessori delle carte monetate lacerate di liberarsi dalle medesime senza perdita, che io concedo che le quattro Casse filiali, destinate allo scambio degli spezzati, restino ancora in attività fino al di 4. corr., alle ore 12 meridiane, onde prevedere al cambio di quegli spezzati, che eventualmente si trovassero in circolazione.

Trascorso il termine sopra stabilito, le Casse filiali di cambio si ritireranno sciolte.

Onde evitare poi che la moneta erosa in circolazione, di cui a sufficienza è provveduta questa piazza, non venga con mezzi illeciti posta fuori di circolazione, e che venga tolta dalla sua destinazione di servire al traffico minuto, ed inoltre, onde preservare chiunque dalle dannose conseguenze, che siffatte operazioni porterebbero alle parti relative, trovo di richiamare a memoria del pubblico il Disposizione dell'eccezionale Ministero di finanza del 28 novembre 1850, pubblicato nel Bollettino delle leggi CLIV N. 452.

A senso del medesimo, è severamente vietato l'acquisto, del pari che qualunque commercio, con moneta erosa di argento e di rame.

I contravventori a questo divieto verranno puniti, oltre la perdita dell'oggetto della contravvenzione, coll'importo eguale fino al quadruplo della moneta erosa, colla quale venne impresso e tentato il commercio abusivo, e la minima pena da infliggersi è stabilita in fior. 50.

Al denunziante di una tale contravvenzione è assicurata in premio la metà della multa.

Trieste li 2 dicembre 1851.

WIRTSCHEN (O. T.)

PARTI NON UFFICIALE

Venezia 4 dicembre.

La riforma del Ginnasio

I.

Sono trascorsi più di due anni, dacché il sig. Ministro della pubblica istruzione fu, da Sovrana Risoluzione del 16 settembre 1849, autorizzato ad adottare come norma nelle riforme degli oggetti ginnasiali il progetto di organizzazione dei Ginnasii in Austria, allora stampato nell'I. R. Stamperia di Corte di Stato. Già prima erasi fatto per la riforma dei Ginnasii un passo importante, coll'aver la mini-

steriale Ordinanza, del 18 agosto 1848, dichiarato il biennio filosofico, come semplice studio preparatorio; con che fu appreschiata l'unione di fatto, che poesia ebbe luogo, di quel biennio di studi coi Ginnasii, il prolungamento dello studio ginnasiale per un settimo ed ottavo anno, e la divisione dei Ginnasii in superiori ed inferiori, ognuno con quattro classi.

Il Governo si è incessantemente occupato a dare a poco a poco vita al progetto di organizzazione del Ginnasio. Questo progetto fu esteso anche a quelle parti dell'Austria, dove prima venivano applicate determinazioni, che da esso deviarono; e nel corrente anno scolastico non esiste, da Cronstadt a Milano, Ginnasio, dove quel progetto non sia od in tutto od in parte applicato.

Durando adesso gli studi ginnasiali otto anni, gli scolari, cominciando dalla prima classe, che, ne avranno frequentato le scuole ed avranno terminato quegli studi, secondo il piano novello, potranno appena nel 1850 entrare nelle Università, o battere una od altra strada di occupazioni. Cominciando adunque appena da quel periodo, si potrà giudicare della bontà dell'albero, ora piantato, dai suoi frutti.

Si giudica per altro anche adesso sulla cominciata riforma ginnasiale; e, benché da molte parti si riconosca ciò che è stato tentato e ciò che è stato eseguito, pure non di rado si odono anche giudizi di biasimo. In siffatta guisa, si eccitano apprensioni, la confidenza nei cambiamenti posti in atto viene indebolita; genitori e maestri vengono sconcertati; infine, viene arrecato pregiudizio alla riuscita del buono scopo, che il Governo si è prefisso in tutto quello che intraprende in simile argomento.

È sempre tempo di scoprire questi pericolosi suscitatori di scontente, e di trarre questi vaghi rumori dinanzi al foro della pubblicità. Non abbiamo motivo di non guardarli francamente ed apertamente in faccia. Gravi sono i rimproveri, che fatti vengono al Governo. Si dice: essere estesa anche ai Ginnasii l'istruzione e la libertà d'insegnamento, parole d'ordine dei novatori rivoluzionari in fatto di educazione; essere abbandonati gli antichi libri di testo, ed essere introdotti di nuovi, e forestieri, che offendono l'Austria e la religione; essere da per tutto tenuta in alto pregio ed imitata come mostra e specchio la Prussia; dover i fanciulli ammazarsi nell'imparare; venir essi caricati di molte materie indigeste; essere nel piano di organizzazione affatto negletta la Religione; essere data la preferenza all'idioma greco, idioma favorito dei riformatori, all'idioma tedesco, nel quale i protestanti sono così eccellenti, in confronto all'idioma ufficiale della Chiesa cattolica, l'idioma latino; essere messe innanzi le cognizioni realistiche come fecce del materialismo; l'istoria naturale e la scienza della natura essere insegnate superflue, con che il disordine tocca il suo colmo; mancare estandio unità d'insegnamento nelle classi; un maestro di classe seguir l'altro, ed uno scolare, invece di contenere un maestro ed un catechista, dover contenere tre o quattro maestri; questa essere la strada di ridurre gli scolari non istruiti, affrenati, e di distaccarli dalla vera fede; questo diffidare gli studi ginnasiali; la severità dei professori, la tremenda carriera dell'esame di maturità, che separa la Università dai Ginnasii, dover avere effetti molto cattivi: solo affamati, che in altro modo non trovano come campare, dover in avvenire assoggettarsi a questa morale tortura; la classe dei possidenti, la classe elevata, non poter assoggettare i propri figli a tale

pericoloso martirio, e dover lasciar ad essi la scelta di altre occupazioni; i nostri tribunali, i nostri pergamini, dover essere occupati esclusivamente dalla razza dei mendicchi; crearsi una falange d'impiegati dello Stato, affermata, senza carattere, pronta a tutto: chi pensa nobilmente chi ha uno scopo elevato, non poter trovarsi fra costoro.

Così il dubbio, da principio leggiero, diventa una vera tempesta di sospetti e di male intenzioni, e perfino uomini, pieni del più nobile volere; dei più nobili desiderii, prestano orecchio a siffatte insinuazioni.

II.

Avanti a tutto, possiamo combattere l'opinione che il Governo abbia abbandonato tutto l'unico, ed abbia battuto una strada affatto nuova. Gli studi classici, ora come prima, sono il fondamento principale di ogni altro studio. All'idioma latino, durante l'intero Corso ginnasiale, sono dedicate ore 1840; al greco ore 1120. A questo numero di ore si avvicina, fra gli altri oggetti di studio, solo l'istruzione nella lingua materna, introdotta di nuovo in apparenza, non in realtà. Giacché il maestro di retorica e di poesia era obbligato a spiegare agli scolari anche gli esemplari tedeschi, ad esercitarsi in essi. Già, nel piano delle Scuole ginnasiali del 1781, si trova, la grammatica, la *Elaboratio dialogorum germanicorum*, nella stessa la *Elaboratio epistolarum germanicarum latinarum*, nella retorica la *Oratio latina et tandem germanica elaboratio publica in schola*, nella poesia la *Elaboratio germanica*. Il libro scolastico *Collezione di esemplari tedeschi, onde formare lo stile*, parte 1.ª e 2.ª, adoperato più tardi fino al 1849, è comunemente noto, e prova abbastanza che lo studio della lingua tedesca non era, neppure prima del 1848, bandito dai Ginnasii austriaci. Oggetti, propriamente nuovi, non furono introdotti; neppure la storia naturale e la scienza della natura ad essi non appartengono, giacché i due anni del Corso filosofico furono dichiarati quello, che già in fatto erano da lungo tempo, vale a dire Scuole puramente preparatorie. Giacché essi, da lungo tempo, per il metodo, per la disciplina, e per nome, formano una parte del Ginnasio, giacché la storia naturale e la scienza della natura furono sempre oggetti del Corso filosofico (ora delle ultime classi ginnasiali), così anche questi oggetti sono in tanto una novità in quanto vengono adesso insegnati anche nel Ginnasio inferiore. Questa è dunque imitazione prussiana? Oh! no, non hanno altro che un ritorno all'antico piano di studi austriaci. Noi ci appelliamo alla memoria di tutti i nostri concittadini, che compiono gli studi ginnasiali prima dell'anno 1849. Lo studio della storia naturale e della scienza della natura fu introdotto nei Ginnasii austriaci il 24 settembre 1781, per l'anno scolastico 1781-1782; e fu abolito, cominciando dall'anno 1819-1820, per Sovrana Risoluzione del 20 settembre 1819. Il benemerito padre dello Scibile pie, Innocenzo Lang, allora assessore presso la Commissione aulica degli studi, e referente per gli oggetti ginnasiali, aderì che fossero tolti questi oggetti delle Scuole grammaticali, solo perché, in ogni maestro di grammatica, non si potevano supporre esistenti le cognizioni di questi oggetti, ed il vero metodo d'insegnarli. Le scienze naturali hanno fatto, dal 1819, progressi così immensi, la cognizione di esse si è così dilatata e la ignoranza totale in esse forma attualmente un vuoto tanto sensibile nella educazione, che, quel motivo del 1819, se parlesse ancora, non potrebbe altro che fornire oc-

APPENDICE

MEMORIE

DAVIDE COPPERFIELD

DI BLUNDERSTONE-ROOKERY. (1)

Mie memorie della gioventù.

VIII.

Perdo la mia libertà.

Non rividi più Uria Heap sino al giorno, in cui l'Agente perital di Londra. Io mi ero condotto all'Ufficio della diligenza per dirle addio, e vederle salire in carrozza; Uria Heap ritornava a Canterbury per la medesima via, e per me una consolazione vedere l'allampanato suo corpo, avvolto in un gran soprabito del color delle mare, rannicchiato sul seggio di dietro, solo col suo ombrello, mentre l'Agente occupava un posto dietro il coacchio. Pui per tal modo un po' riacquisto degli sforzi, che mi costò il fargli buon

(1) V. le Appendici de' NN. 143, 144, 145, 152, 153, 154, 161, 162, 163, 168, 169, 170, 174, 175, 176, 180, 181, 182, 186, 187, 188, 191, 192, 193, 197, 198, 200, 201, 202, 203, 208, 215, 216, 226, 227, 228, 232, 233, 234, 244, 245, 250, 251, 255, 256, 257, 262, 263, 264, 267, 268, 269, 272, 273, 277.

La GAZZETTA DI VENEZIA si riserva la proprietà della presente traduzione.

vuo ogni qualvolta l'Agente guardavaci. Quanto a lui, prima d'acconciarsi nel seggio suo, non aveva cessato di farci pressa, allungando il suo collo d'avvoltoio, e pacendosi di tutte le parole, che io dicevo all'Agente, e che l'Agente a me rivolgeva.

Durante la confidenza, che egli mi aveva imposta da canto al mio cammionetto, eroi ricordato, ad onta del mio turbamento, delle espressioni, usate dall'Agente in parlarmi dell'atto di società, accusato dal sig. Wickfield: « Spese aver fatto quel che dovevo fare; certo che il sacrificio era necessario per la tranquillità di mio padre, l'ho supplicato di piegarmi. » Dopo, mi aveva tormentato il crudele presentimento che ella cedeva all'egual motivo, qualunque fosse la cosa, che da lei si esigesse; imperocché, sapevo qual fosse il suo amore filiale; sapevo quanto la fosse naturalmente affezionata; e la mi aveva detto ella stessa che si riguardava come l'innocente cagnone degli errori di colui, al quale desiderava pagare il debito della sua riconoscenza. Mi due creature mie si somigliavano tanto poco, quanto l'Agente e quel gaglioffo dal pelo rosso, col suo soprabito color delle mare; ma almeno! tutte le loro dissomiglianze ad altro non valevano che ad accrescere la mia apprensione, giacché il pericolo veniva appunto dall'abnegazione al pari dell'una e della sordida bassezza dell'altro. E, certo, Uria aveva egli pure fatto su ciò amegnamiento.

Se non che, l'idea d'un tal sacrificio nell'avvenire avrebbe sì fatalmente distrutta la felicità d'Agente; ero tanto sicuro, studiando la sua fisiognomia, che tal sacrificio era ancora per essa imperioso, ed aveva ancora solerte nelle verità nell'animo suo, che avvertirne mi sarebbe

parato una barbarie insieme e un'ingiuria. Ecco perché ci separammo senza nessuna spiegazione: ella mi mandava della mano un ultimo addio dallo sportello della carrozza, ed il suo cattivo gozzo si contorceva nel suo seggio come se già la tenesse negli artigli e trionfava della sua vittima; ned io avevo parlato.

Andò gran tempo innanzi che io cancellassi della mia mente l'impressione di quel momento. Quando ricevetti una lettera dell'Agente, la qual mi scriveva ad annunziarmi il felice suo arrivo, provai in stessa pena di cuore, che quando l'avevo vista partire; ed ogni qual volta cadevo in qualche meditazione malinconica, ero sicuro di veder riapparire le medesime immagini, e di sentire l'ansietà mia crescere il doppio. Ne sognavo tutte le notti: e divenne quello un pensiero inseparabile al viver mio.

Ed ebbe agio a divinare per dar parole alle mie tante riflessioni, giacché Steward era ad Oxford, second' egli mi scriveva, e come nuovo della studio del sig. Spaulow, mi trovavo del tutto solo. Credo d'aver avuto, in quel tempo, una sacra diffidenza di Steward; risposi affettuosamente alla lettera di lui, ma non mi ricordavo, alla fin fine, che non venisse raggiungermi a Londra; e quest'era l'effetto dell'influenza d'Agente, il quale aveva su di me, in amenza del mio amico, tanto maggiore l'efficacia, che io non cessavo d'occuparmi di lei e della sua sorte.

Intanto, i giorni d'ogni e la settimana succedevano alle settimane. Venni ammesso regolarmente nello studio del sig. Spaulow e Jorkins; avevo per la mia spesa annuale novanta lire di sterlini da mia madre, la quale pagava innanzi la mia pigione, e veniva allora partita del mio banno.

cio; il fittò del mio appartamento divenne un fittò ad anno, e bench'esso, l'appartamento, un sembrasse un po' triste nelle lunghe sere della mia solitudine, pure mi si avvezzò, del pari che al caffè chiaro di mistress Crupp, ed ai suoi assidui epistemi, che ella calava con pastiche di menta, e forse con alcuni bricchieri d'acquavite; tanta era la rapidità, con cui le mie bottiglie sparivano dalla cucina! E d'altra parte, la mia malinconia stessa mi rivelò che sapevo far versi.

Il giorno della mia ammissione nello studio, benché i miei colleghi con *condolence*, lasciati d'alcune tazze di quel di Xorres; poi, la sera, feci a me stesso il regalo d'un teatrale spettacolo, andando veder rappresentare l'*Accogliuta*, famoso dramma inteso da Kotzebue (?), e che per fatto a posta per gli avvocati ed i procuratori del tribunale ecclesiastico, era si trattare le cause d'adulterio; e se tornai tutto scompigliato dalle commozioni drammatiche. Il sig. Spaulow si degnò dirmi, in quell'incontro, che gli sarebbe stato onorevole ricevere nella sua tenuta di Norwood per festeggiare il nostro contratto d'unione; ma la sua casa era un po' sospesa e cagion del preparativo, che vi si facevano, per ritorno di sua figlia, la qual terminava la sua educazione a Parigi; ed aggiungeva che avrebbe il piacere di rifare, non appena come Spaulow fosse alla testa della sua famiglia. Erano già note da egli era vedovo con una figliuola, e il ringraziar del suo cortese rammarico.

Il sig. Spaulow mantenne la sua promessa: alcune settimane dopo, e mi rammentò l'impegno assunto, e mi invitò

(1) Intitolato anche in Francia, col titolo: *Miscanthropia e pomicidio*, sotto il quale fu appreso tradotto pel teatro italiano.

cazione di formare e procurarsi ad ogni prezzo maestri capaci d'insegnare le scienze naturali. Il sistema introdotto dei maestri di classe, facilitò di molto la possibilità di avere siffatti maestri. Questa innovazione, cioè l'abolizione degli antichi maestri di classe, e la divisione delle materie d'insegnamento fra molti maestri, è eziandio un oggetto di attacco da parte dei nemici della riforma giuntesca. Essi non veggono anche in ciò altro che una imitazione di cose forestiere; e ingannano però anche in questo punto.

(Corr. austr. 14.)

(Sarà continuato.)

In Inghilterra, la mania per Kossuth sembra avvicinarsi al suo termine. I giornali inglesi osservano già che il fantasma, che fu dombo, non sopravvivrà alla partenza dell'agitatore. In questa confessione hanno anche il riconoscimento che tutte quelle ovazioni non ebbero base seria, morale, vera.

Fu moda di festeggiare Kossuth, sebbene non in quei circoli, che in Inghilterra dettano propriamente la moda, intorno a che nel *Globe* vengono fatti amari rimproveri alle classi elevate. Kossuth, malgrado ogni sforzo e tentativo, non divenne fashionable. Ma, prescindendo dalle regioni più alte e meglio istruite della società, che conoscevano da lungo tempo nella sua vera luce il demagogo senza coscienza, prima di averne veduto il viso, è certo che anche il basso senso degli inglesi della classe media dovette presto atterrirsi per la mancanza di principi e per il doppio linguaggio di quell'individuo. L'inglese orgoglioso, pensante e tranquillo, non assumerà giammai responsabilità per la pazzia ciurmeglia di sfaccendati, che ordinarono lo spettacolo, nel quale agirono, iagannatori ed ingannati.

In Europa la è finita. Kossuth, per essere ancora festeggiato, dee varcare l'Oceano e dee cercare la America il tesoro di nuovi trionfi, di peso eguale a quelli dell'Inghilterra. Una lettera, molto interessante, da Nuova York ci pone a quest'ora in situazione di preparare i nostri lettori a ciò che nascerà colà, giacché la prova della gran commedia, che dev'essere recitata, si farà, come si fa tutto in America, pubblicamente sulla piazza. Diamo la lettera nel suo intero tenore:

Nuova York 24 ottobre 1851.

Le notizie del viene arrivo di Kossuth in America hanno prodotto qui, come da per tutto negli Stati Uniti, una straordinaria sensazione. La stampa si è impadronita dell'argomento con un calore, che fa andare in estasi la emigrante ungherese. Qui, in questo momento, gli amici di Kossuth, così è noto, non troppo scrupolosi nella scelta dei loro mezzi, si sforzano con tutto zelo di fare del suo arrivo una solennità nazionale americana; di far credere al popolo che la liberazione di Kossuth sia stata principalmente la conseguenza dell'energico intervento del Governo americano; e che perciò la venuta del gran generale ed eroe sia per l'America settentrionale un avvenimento ed una prova della potenza del Governo di essa. Il Presidente, quel capo senza forze e senza volontà, di un'Amministrazione senza reale potere, per non rendersi impossibile all'atto delle prossime elezioni nel corso dell'anno 1852, ha ordinato di ricevere Kossuth alle batterie cogli onori militari. Da parte della città e della milizia cittadina per opera dei generali Lanford ed Hall, nella mira di continuar ad essere favorito dal popolo, fu rilasciata una quantità d'inviti, onde indurre le varie compagnie delle milizie e le altre Società amanti delle feste ad unirsi alla processione dell'ingresso. Chi cerca di farsi notare per riguardo alle prossime elezioni nel modo qui usato, si sforza di approfittare, per quanto è possibile, della circostanza.

I diaristi di professione sono in ciò inesauribili, e degni di essere ammirati per la scelta dei loro artifici. Produrrà senza dubbio gran sensazione in Europa il piano del cappello Genin, di raccogliere a Nuova York per Kossuth un fondo di 100,000 dollari, mentre nessuno colà può nemmeno sognare il motivo di siffatto fondo. Genin infatti è uno fra' numerosi uomini d'affari di Nuova York, che impiegano annualmente danaro a migliaia, onde vendere le navoli le cattive loro produzioni; e fu così astuto da promuovere l'istituzione di un tal fondo e da aprire la sottoscrizione con un donativo di 1000 dollari, ben prevedendo che la cosa farebbe enorme rumore, e che lo renderebbe noto meglio di tutti gli annunci delle gazette.

La miglior classe della popolazione americana non è così facile a lasciarsi stordire in simile guisa. Nel caso speciale però, anche essa ignorerà i motivi del generoso donatore per far in tal modo rumore in Europa. La cosa d'altra parte non mancherà di fare il suo effetto sulla gran massa, cioè sul popolo che non pensa.

Del resto, come sente, non si va molto avanti col fondo de' 100,000 dollari; giacché il danaro piace anche agli Americani più che il divertimento senza spesa. Così

la gigantesca commedia di quel fondo dovrebbe avere il solito destino delle spampante americane. In Europa non mancheranno perciò commenti da sollevare i cuori. La stampa di qui, la tedesca specialmente, tenta da una parte tutto per circondare di un' aureola di gloria il suo idolo. Per tutto vengono imbanditi all'inglorio popolo articoli pieni delle più villane invettive contro le Potenze del Continente e dei più impudenti insulti della verità.

Il colto popolo americano, in effetto, prende i fatti, che in tal modo gli vengono narrati, alla lettera, e viene posto così in quello stato di debole condiscendenza, nel quale diventa uno strumento de' suoi astuti servizi, i quali senza che la gran massa se ne accorga, fanno la caccia al demone ed agli impieghi, e gli ottengono anche. Raggiunto questo scopo, la cosa naturalmente finisce di essere l'oggetto di sforzi ulteriori; e dee dar luogo ad un altro idolo, nella difesa del quale sono da guadagnarsi allora novelli.

A coltivare siffatti interessi, Kossuth è ora certo una stella di prima grandezza. Che, per questo bandiere da ogni vento, si tratti solo di un nome e di un uomo, che facciano rumore, non giustifica del principio che s'è deso rappresentare, le riviste facciano da ciò che gli altri difensori dell'ideale causa non furono consolati in America di un angolare accoglimento e di un solido appoggio.

Così, a modo d'esempio, Meyerhofer, che si vanta di aver condotto la signora Kossuth in Turbina, e che fu caldamente raccomandato dallo stesso Kossuth, vive attualmente lavorando a giornata. Vogtner, che dee aver fatto passare all'agitatore il cofano turco, fu mandato, malgrado le raccomandazioni di Kossuth, dal borgomastro della città all'ospitale. Gli altri fuggiaschi politici vivono, malgrado di numerosi inviti a dar loro denaro, fatta da giornali, nel maggiore bisogno. Da poco tempo, queste persone mal consigliate si spigliarono ad un ultimo mezzo disperato, e prepararono pubblicamente la gran nazione americana di donare ad essi utensili da lavoro onde poter almeno campare da giornalieri.

E rimarchevole che fra' 600 fuggiaschi ungheresi, che si trovano in America, non trovassi, per dare alle stampe l'allocuzione di Kossuth al popolo americano, un individuo migliore del maggiore degli heavidi Teichmann, contro la moglie del quale, la rinomata Jagella, ha messo un processo, che porrà in una luce molto dubbia ambidue questi coniugi.

Il porro all'ordine la solennità del ricevimento è affidato a persone molto basse, ed in parte non troppo onorate. Accanto a Teichmann, si fece avanti un certo Kaponay, il quale, se non m'inganno, era un membro della guardia nobile ungherese, fuggito da 6 ed 8 anni fa da Vienna in America per causa di debiti e di mali tratti; e che allora compì nel suo uniforme come ballerino ungherese sul teatro, facendo poscia molto bene i fatti suoi come maestro di ballo.

Fra' Tedeschi, si fanno avanti nei preparativi del ricevimento, principalmente i fuggiaschi politici viennesi, specialmente il dott. Goldmark, il dottore luogotenente ed ora suonatore di arpa, Prandel, Muschel, il dott. Schilling e Hrika: fra' Tedeschi del Nord, soggetti quali un Metternich e Henzen. Non parerà molto che l'eco delle allegrezze per Kossuth risuonerà in Europa dell'America: va bene però che sappiate chi nel concerto di giubilo alzerà le prime voci. Qui si dice: dimmi quali sono i tuoi amici, ed io ti dirò chi sei. (Presse, di Vienna.)

Sotto il titolo: *Storia antica, l'Eco della Borsa*, di Milano, dà il seguente succinto d'un altro articolo della *Presse*, di Parigi:

Abbiamo già annunciato come l'Assemblea nazionale di Francia ha pensato all'ordine del giorno sulla domanda del sig. Grétois, che interpellava sull'articolo del *Constitutionnel*, intitolato *I due Dittatori*, e chiedeva se v'era a procedere contro i cospiratori. La *Presse* s'impadronisce del fatto, e ne trova il racconto niente meno che nella storia romana.

Catiline e Cicerone, Caio Giulio Cesare e Catone, sono i personaggi antichi, che essa evoca dalla tomba, per connettere la storia delle congiure sotto la Repubblica romana con quella, che il *Constitutionnel* denuncia sotto la Repubblica francese. Egli era sotto il pontificato di C. Giulio Cesare, alcuni giorni prima della battaglia di F. F. Catiline fuggiva da Roma, e la minacciava; Cicerone era console, il Senato era radunato per prendere disposizioni di salute pubblica, e pronunciare sulla sorte dei cospiratori. La legge romana voleva che il popolo fosse consultato nei suoi comizi. Cicerone non amava il popolo, e non n'era del pari amato. Fece un lungo discorso per dimostrare che la più gran parte dei cittadini di Roma aveva preso parte nei comizi di Catiline, e che, per salvare la Repubblica, bisognava sacrificare la legge romana. E Giulio Cesare dichiarò altamente, che ricusare il diritto

(Il nostro corrispondente, per quanto sappiamo, s'inganna, aggregando Schilling ai fuorusciti politici: crediamo rammentarci essere egli stato soltanto processato giudizialmente per sottrazione di molte migliaia di fiorini dalla Cassa del fondo delle pensioni per lo volere dei medici. (Nota della *Presse*.)

ciocché, avvocati e procuratori gareggiavano allora di lusso; e non se ne accorgeva a' lor cochi, come all'insalubrità de' collietti delle loro camicie e delle loro cravatte.

Femmo alleggerissimamente la strada da Londra a Norwood, ed il sig. Spenslow mi diede alcuni ammaestramenti sulla nostra professione.

— E' di là, disse egli, la più nobile del mondo, e non si der, in nessun modo, confonderla con quella di petrociatore, o sollicitor; la è una cosa infinitamente più onesta, meno meccanica, e più libera: formiamo una classe di privilegiati; benché facciamo spesso d'interventi, per aver come, questi sono una razza d'uomini inferiori.

— E qual è, gli chiesi, la specie di come più vantaggiosa?

— La migliore, mi rispose, è forse una buona lite per un testamento impugnato, in un'eredità di trenta in quarantamila lire di sterlini. La procedura può tirare in lungo impunemente; si possono accumulare le deposizioni de' testimoni, le grosse e minute spese, le appellationi alla Corte dei delegati, alla Camera dei lordi, ecc.; l'erede supplica a tanto largamente, la somma e in sostanza, non conosce altra professione, che valga la nostra. Molto si parla, da qualche tempo, di riformare il Concistorio, la Corte delle archie, la Corte dei delegati, tutti gli altri gradi della giurisdizione ecclesiastica; ma, il dichiara senza timore, ciò sarebbe toccar l'ara santa, ed arricchiare di levar a scemmarla il peso.

Non avrei certo voluto commettere un sacrilegio, né congiur la Costituzione dell'antica Inghilterra; e però m'e-

soverano del popolo di Roma, era un attentato alla maestà della Repubblica, era un proclamare la dittatura dell'aristocrazia. Vi aveva, nelle parole del futuro Imperatore, qualche cosa d'amaro, che tendeva a far credere che i consoli cospirassero contro il popolo. Cicerone rispose, e la cosa si travolse che Cesare, il pontefice, era tra gli amici di Catiline; ma non osò di nominare il cospiratore. Fu di Catiline, il futuro uccida di Ulia, che troncò la questione: *Nessuno cospira!* disse egli, ed il Senato è sovrano! Il popolo non fu consultato, ed i cospiratori furono immolati e tradotti alle gemonie. Alcuni giorni dopo, la tomba di Catiline era coperta di fiori, ed il popolo accompagnava Lepido, il nipote d'uno dei cospiratori, alle gemonie, d'onde ritirò il cadavere di suo zio.

Può tardi Cesare cadeva ferito nel mezzo del Senato come cospiratore. Più tardi ancora, Cicerone veniva assassinato per ordine di Lepido, e la testa del cospiratore era esposta sulla tribuna delle arringhe. Catone non aveva attesa la morte, l'aveva anticipata; ed egli, che, prima della battaglia di F. F., aveva dichiarato che nessuno cospirava, morì convinto di aver cospirato. Così la *Presse* rifà la storia per meglio additarla al presente. Noi non la seguiamo nell'applicazione: ella è per sé stessa troppo evidente. Ci basterà alzare il lembo almeno del velo, che copre queste allusioni, accennando essere mente della *Presse*, che in ogni partito, orleanisti, legitimisti, bonapartisti e socialisti, vi sono cospiratori, e tutti per loro diversi fini.

REGNO DI SARDEGNA

PARLAMENTO PIEMONTESE

CAMERA DEI DEPUTATI — Sessione del 28 novembre.

La sessione è aperta alle ore 2 pom.

Il presidente: L'ordine del giorno reca il seguito della discussione generale sul bilancio.

Il sig. Mellana, con un lungo discorso, appoggia le conclusioni di Pescatore; e finisce con queste parole:

Sulla questione politica, dirò francamente che veggio con occhio tranquillo l'avvicinarsi del 52; che non mi commoverebbero neppure momentanei rovesci; ma anche a momentanei trionfi della reazione io vorrei legare buone riforme, che non possono esser di leggieri sopprimere, invece di lasciare imposte da togliere. Per questi motivi, io credo che la maggioranza, accedendo alla proposta pescatore, vorrà passare alla discussione del bilancio. (Segni d'approvazione dalla sinistra.)

Il sig. Fiora: Nel suo discorso pronunziato ieri, il sig. ministro delle finanze, quando era verso il fine, e toccava dell'argomento relativo alle spese del culto, manifestava la sua meraviglia, che da questa parte della Camera si fosse dimostrato un sentimento contrario all'opinione, da lui emessa sopra quell'argomento.

A tal riguardo, io sento il bisogno di fare qualche osservazione.

Credo di dover promettere che l'argomento delle spese del culto si presentava nella discussione in complesso. Esso, cioè, si riferiva a questi tre distinti punti:

1. Facoltà di riordinare le diocesi, ossia nuova circoscrizione di esse; 2. Facoltà di riordinare il sistema di sovvenire ai bisogni del culto, ossia riforme economiche relative alle stesse spese del culto e beni ecclesiastici; 3. Ed infine, se fosse utile per lo Stato d'accompagnare le riforme del bilancio nelle spese del culto colla riforma delle diocesi, e così se fosse utile per lo Stato di sospendere l'una riforma, finché non siasi attuata l'altra, sebbene l'una riguardi il temporale, l'altra lo spirituale della Chiesa.

Sopra la prima parte dell'argomento, io non vidi che vi fosse dissenso tra il sig. ministro e questo lato sinistro della Camera. Non mi son accorto che si fosse manifestato da questa parte nessuna contrarietà d'opinione a quell'avviso, che sembrava emettere il sig. ministro, che qualora si tratti di riordinare le diocesi, i canonici od altre istituzioni ecclesiastiche, esistenti nello Stato, allora appartengono esclusivamente al potere spirituale il provvedervi. Io non ho creduto sopra di ciò che si potesse sentire altrimenti, né mi pare che siasi data una dimostrazione in contrario. Ed invero, arbene nel Cattolicesimo, e senza sacre menomamente dai limiti di esso, sianvi opinioni più o meno liberali, ed anche illiberali, è però da ritenersi che tutti ammettano l'autorità suprema della giurisdizione spirituale.

Lungi da noi un sentimento contrario. Noi preferiamo certamente l'opinione liberale fra le varie ortodosse; ma, in questa opinione medesima, non possiamo a meno di riconoscere la legittimità ed il valore del potere spirituale supremo in cospetto dello Stato stesso.

Sulla seconda parte parimenti del detto argomento, perve che non vi fosse dissenso di sorta; sulla parte, cioè, per cui si venne ad asserire che le riforme economiche, anche quando riguardano il culto, dipendono unicamente dallo Stato.

Dipendono dallo Stato le riforme, che riguardano solo l'economia dei temporali bisogni; su questo, mi pare che il ministro delle finanze sia d'accordo con questa parte della Camera (accennando la sinistra). Di fatti, nella *Gaz-*

zetta rispettosamente, col mio silenzio, alla sentenza del mio oloquente principale: e furono poi soggetto del nostro discorso il dramma dell'*Incongruo*, il teatro in generale, la coppia de' cavalli, che ci faceva andare di sì buon trotto, e via via, sinché giungemmo al cancello della tenuta.

Il giardino era vaghiuoso, e, benché la non fosse la stagione dell'anno più propizia a vedere un giardino, egli era coltivato sì bene, che me fui rapito. Non mi potevo sottrarre d'ammirare, al chiaro de la luna, la spianata, i macchioni sparsi qua e là, i diversi prospetti, i frascati, che, di state, si capivano di fiori; e dicevo dentro di me: « Colà sotto essi, fuor d'ogni dubbio, miss Spenslow passa le sue ore solitarie! »

Entrammo nella casa, ch'era ben rinchiarata, e traversammo un androne, ove scorsi d'ogni fatta cappelli da uomo e cappellini da donna, soprabiti e mantelli, scudoci e canne.

— Dov'è miss Dora? chiese al servo il sig. Spenslow.

— Dora! pontai; che bel nome!

Possiamo in una prima sala (probabilmente la sala della collezione, ove il sig. Tiffey aveva bento il famoso vaso di Spagna), e addi una voce, la qual diceva:

— Sig. Copperfield, vi presento miss figlia Dora, e la sua amica di confidenza.

Quella voce era senza dubbio la voce del sig. Spenslow, ma non avrei potuto saperlo, e poco m'importava. Ell'era spaziosa: un momento aveva insistito a compiere il mio destino; avevo perduto la mia libertà; divenivo il prigioniero e lo schiavo di Dora Spenslow: era innaturale

nella *Piemontese*, che riferisce la discussione d'ieri, la trovo espressioni abbastanza esplicite del sig. ministro, le quali dimostrerebbero ch'egli crede competente lo Stato a provvedere sulle riforme economiche, quand'anche tocchino l'interesse del culto.

In altra discussione, venne pure da qualche altro membro del Gabinetto manifestato l'avviso che si potesse, abbassando, promuovere il riparto dei beni ecclesiastici, per provvedere alle presenti necessità, senza dipendenza dall'Autorità ecclesiastica.

Anche sopra questo secondo punto dissenso non vi fu. Un vero dissenso si manifestò nella sessione d'ieri fra il ministro e la sinistra, sulla terza parte dell'argomento delle spese del culto, quando si ricorreva se fosse utile d'aspettare a mettere in esecuzione le riforme economiche, relative al culto, fino a tanto che si fosse ottenuto l'adempimento delle riforme, relative all'esercizio della spirituale giurisdizione, cioè all'organizzazione delle diocesi.

Questa non era una differenza di principi, ma una semplice opportunità ed utilità; e non poteva dar luogo a meraviglia che si eccitasse.

Nell'alternativa di rimandare al futuro la riforma economica preallegata, e di private intanto il paese del beneficio sperabile da essa, o di attuarla anche prima della riforma della giurisdizione spirituale quanto alle diocesi, io non poteva stare in forse.

Il sig. Cavour, dopo aver premesse alcune generali osservazioni sulle proposte degli onorevoli preopinanti, si rivolge al deputato Mellana:

L'onorevole deputato Mellana mi accusa di voler io imporre le mie opinioni, ma non essere egualmente disposto a ricevere quelle degli altri; ma io dichiaro che, quanto ieri ho detto intorno al sistema di perequazione, non è una mera mia opinione. Uomini pratici in questa materia mi convansero che una perequazione provvisoria è impossibile; e giacché questa dichiarazione occulta il signor Pescatore ad un compassevole sorriso, torno a ripetere esser io disposto ad accettare in tal materia qualunque proposta, che fosse attuabile, da qualunque deputato partisse.

Nella sessione ventura poi, alla discussione del progetto, ch'io avrò l'onore di presentare alla Camera, entrerà in maggiori dettagli, e addurrò i motivi, che m'indussero a non presentare ora una legge provvisoria di perequazione.

L'onorevole deputato Mellana dice che, prima delle imposte, si devono esaminare leggi di riforma. Ma io faccio avvertire essere stata la Camera a stabilire che il restante di questa sessione non s'impegnasse che nel votare i bilanci, rimettendo alla sessione del 1852 la discussione delle riforme; né io credo che la Camera vorrà contraddirsi.

D'altronde, nemmeno l'onorevole deputato Mellana può negare che, quand'anche si discutessero ora queste riforme, non giugnerebbero egualmente a ristabilire l'equilibrio delle nostre finanze.

L'onorevole deputato Viora dimostrò l'urgenza di procedere alla riforma del sistema amministrativo, ed io sono contento di trovarmi d'accordo, in ciò ch'è sostanza della cosa, tanto con lui, quanto con tutti gli altri onorevoli membri dell'opposizione...

Il sig. Sineo: Domando la parola.

Il sig. Cavour: Ma egli vorrebbe che si procedesse alla riforma economica senza il concorso della *Sede apostolica*, per quel che concerne le spese del culto. Io dico la verità che, ove si trattasse di sopprimere con ciò alla deficienza delle nostre finanze, non sarei troppo scrupoloso; ma, siccome questo non è fattibile, così io sono d'avviso che, finché dura in noi la speranza di far camminare di pari passo la riforma della giurisdizione ecclesiastica e la riforma economica, non dobbiamo distruggerla. Svanita questa speranza, il Ministero, come ho detto pur ieri, si accomoderà molto risolutamente alle riforme economiche.

I preopinanti insistettero pure sulla necessità di procedere all'esame dei residui passivi, proposto dall'onorevole deputato Pescatore; ma, siccome bisognerebbe discutere quali residui si debbano sebbene e quali no, io credo che sarebbe ora affatto intempestivo un tale dibattimento.

Per quanto alla riforma dei Comuni, io ripeto che il Ministero non esaggera le proposte, dirette a ridonar loro l'autonomia e favorire la decentralizzazione, perché essi pure sentano l'alto vitale della libertà.

Solo in quanto alla riforma dell'esercito, se il deputato Jotti intende, col deputato Broffio, la sua soppressione, il Ministero la combatterà apertamente; perché, quando anche il 52 avesse a passare senza scosse, il Ministero non appartiene tuttavia al numero di coloro, che sperano la pace universale; anzi crede più che mai necessario un esercito a tutelare la patria indipendenza.

Ma né da questo, né dal riescare di voler ora discutere i progetti di riforme sull'amministrazione superiore, sulla contabilità, si vuol concludere, come fecero gli onorevoli preopinanti, che il Ministero osteggi le riforme; ma solo che aspetta tempo più opportuno.

Prima di terminare il discorso, debbo ancora rispondere all'opinione di coloro, i quali asseriscono che le leggi

La Dora non era per me donna mortale, ma una fata, una sifide, una deità. Mi precipitai nell'abisso d'amore, che mi si apriva dinanzi... e vi fui impoiato senza poter risalire, senza volgere il capo, senza aver potuto proferrir un accento.

Poi ch'ebbi alfin salutato e balbettato non so che, un'altra voce, una voce troppo cognita, disse:

— V'ho già veduto, sig. Copperfield.

Quella voce non era la voce di Dora, no; ma quella della sua amica di confidenza... miss Murdstone!

Non credo d'esserne rimasto gran fatto stupito; son persuaso che la facoltà dello stupore si fosse in me spenta nulla al mondo meritava più di suscitarmi, fuorché Dora Spenslow.

— Come state, miss Murdstone? Spero che la vostra salute sia buona? risposi.

E miss Murdstone replicò:

— Benissima!

— E il sig. Murdstone? soggiunsi.

Ed ella:

— Vi ringrazio; mio fratello è sano come un pesce.

Il sig. Spenslow, il quale, suppongo, era stato ser-

presso della nostra agnizione, entrò qui in mezzo, dicendo:

— Veggo con piacere, sig. Copperfield, che miss Murdstone e voi siate antichi conoscenti.

— Il sig. Copperfield ed io, disse miss Murdstone con austera calma, siamo parenti; ma abbiamo vissuto insieme poco tempo. Il sig. Copperfield era allora un fanciullo; gli avvenimenti ci hanno di poi separati, né certo lo avrò riconosciuto.

a fargli la gentilezza di passar non lui quarantott'ore in compagnia, dal sabato uno al lunedì.

— Vi condurrò e ricondurrò nel mio caseale, disse egli. Venuto il sabato, la mia sacca da viaggio, portata nello studio, fu ammirata con una specie di venerazione dagli scrivani supendiali, per cui la tenuta di Norwood era un santuario misterioso. Un d'essi m'informò essergli stato detto che il sig. Spenslow mangiava sempre in platea ed in particolare della Cina; un altro, che lo spumante accompagnava vi si tracannava, come s'è fosse birra; e lo scriveva in parracca, chiamato il sig. Tiffey, il quale, andato essendo più volte a Norwood, per sottoporvi documenti giudiziari al suo principale, aveva potuto penetrare nella sala della collezione, descrivere quella sala come un sito santuoso, e sosteneva d'averci bento un vino di Spagna di qualità sì squisita, che faceva far l'occhiolino a chi lo gustava.

Quel memorabile sabato, avevamo non ommi nel Concistorio: trattavasi di scomunicare un fornaio, il quale aveva fatto obiezioni contro una tassa d'ammortamento, in un'assemblea parrocchiale. La procedura aveva una tal dimensione, che non se furono liberi se non a sera assai tarda: nondimeno fecimo accomunare il fornaio per sei settimane, ed e fu condannato a pagare una fiaschetta di spese, che non finiva mai. Dopo di che, il procuratore del detto fornaio, i giudici, gli avvocati, tutti parenti prossimi, diadono insieme a Londra lo spallo; ed il sig. Spenslow ed io montammo in calesse.

Il quale calesse non poteva essere più elegante; ed i cavalli aquestavano la testa e scalpitavano, come se sapessero che appartenevano alla Corte ecclesiastica. Imper-

di finanza, o democrazia. camminano d la storia è l nell'Inghilter Belgio, in cu cal partito r l'imposizione danno che st vorì delle str gravenze prop esito a crede fido adunque proposto dall averci inter Il sig. riamente una parola si de ecclesiastici non volesse rione ecclesi riforma econ ma è sicura piamo che la chi privileg Si soppr dell'Economi monache, tut sussistere, i del Governo nistero ed il progetti, al un poco qua Il pre nure la dis Molte La sed

Calime alla Spiza, Magliato caso di om del corrente Guerrieri, nalo nel ten Il Mag rò convinto applicazione pena dei lav lona, alla pe Codice civil nelle spese, nel modi so

Ala r alla Società suoi dicci dente, sig. e vventi se ottennero: Airy, voti 1 fisco a Edu sig. Beque bancario a ng F. G. fragli, all' d del nominat

Si lez a Londra i des aver le migliorata.

Si lez cordato al scritto suppo no di fond

Si lez della cose Tallavola, fermi.

Seco Portogallo già le elez rucano m so e San to discon Tineo è d segue: 10

Al c per tutto

gendo a m cciare l' r confidenza mole rim pienza di Pens

nd un cer di dicaraz no, senza Dora, e n nio, ch' r confidenz giò il suo tiamu que snara, m Occ

nd monac nno, ora tot, fu di della mia toire, i' d'io quan

il se me catoni in fretta, talio le p e torni

Al c per tutto

gendo a m cciare l' r confidenza mole rim pienza di Pens

nd un cer di dicaraz no, senza Dora, e n nio, ch' r confidenz giò il suo tiamu que snara, m Occ

nd monac nno, ora tot, fu di della mia toire, i' d'io quan

il se me catoni in fretta, talio le p e torni

Al c per tutto

gendo a m cciare l' r confidenza mole rim pienza di Pens

nd un cer di dicaraz no, senza Dora, e n nio, ch' r confidenz giò il suo tiamu que snara, m Occ

nd monac nno, ora tot, fu di della mia toire, i' d'io quan

il se me catoni in fretta, talio le p e torni

Al c per tutto

gendo a m cciare l' r confidenza mole rim pienza di Pens

nd un cer di dicaraz no, senza Dora, e n nio, ch' r confidenz giò il suo tiamu que snara, m Occ

nd monac nno, ora tot, fu di della mia toire, i' d'io quan

il se me catoni in fretta, talio le p e torni

NOTIFICAZIONE XII.

I. Giacomo e Stefano Tosati abitano sull'argine del Po nel villaggio di Castelnuovo, distretto di Massa, Provincia del Polesine. La notte del 30 aprile al 1. maggio 1849, verso le ore 2 dopo mezzanotte, Giacomo, stando a letto, sentì dei colpi alla porta di casa, e in quell'istante suo fratello Stefano, che dormiva nella cucina a pian terreno gridava: *ov, fradet, che gavemo i ladri*. Allora la porta di sopra indicata era stata già aperta, e alcuni ribaldi corsero alla porta della cucina, ch'era internamente assicurata con un ferro: Giacomo si alzò in fretta e con suo fratello tenne ferma l'imposta per impedire che cedesse. I ribaldi menavano colpi disperatamente contro di esso, e non potendo riuscire nell'intento, cacciarono un coltello nelle fenditure delle tavole e tagliarono il legno. Avvinta Stefano per l'estrema resistenza degli aggressori, fuggiva nella vicina stalla, ma trovato sulla porta un malfattore nel mentre l'apriva, lo ricacciava, finché andò a celarsi nella mangiatoia dei buoi. Rimasto solo Giacomo, vedendo ch'era inutile qualunque resistenza si ritirò nella sua stanza, e vi era sorpreso per una finestra, quando appena mezzo fuori il capo, gli venne dato un colpo, non si sa con quale strumento, cagionandogli una leggera ferita; per quella percossa cadde per terra nell'interno della stanza, e l'aggressore, che gli aveva dato il colpo, saltò dentro per la finestra e aprse agli altri la porta, ch'era stata abbandonata. Egli si rialzava nel mentre tutti gli altri entravano in cucina, ripetendo più volte: *i bezzi volemo, i bezzi*, e al chiaror languido di un lume ch'era in cucina, vide che in quel locale vi erano sei persone, che passarono in stalla, e trovata Stefano Tosati, condussero lui pure in cucina. Lui di lui moglie, mentre suo marito ed il cognato stavano appoggiati alla porta della cucina, era fuggita, ed erasi rifugiata in cantina, ove si nascose dietro un tizzone. Gli assassini appena entrati domandarono a Giacomo, indi a Stefano di sua moglie, e siccome dicevano di non saperlo, uno dei malfattori con un coltello andava ferendo Giacomo in questa e in quella parte, e detoglieva un lume voleva che lo seguitasse in cantina. Vi andò, ma sua cognata non fu trovata. Ritornato in cucina misero sopra tutte le casse esistenti nelle stanze dei Tosati, le vuotarono e gettarono il meglio da parte. Se non che, avendo Giacomo Tosati alquanto rialzati gli occhi, uno degli assassini gli diede colla bocca di un trombone un tal colpo al petto che durò fatica a respirare, e con una bustina levata dalla cassa gli bendò gli occhi. Ciò fatto, si fecero accompagnare da Stefano nel granaio, dove, da una mastella grande asportarono tutti i salami in quella sussistenti, indi dopo avergli frugato addosso, levandogli da una sacoccia aust. L. 5, discussero nuovamente in cucina, e prima di partire, il che seguì alle ore 3 antimer., cacciarono Stefano Tosati sul focolare, e tenendogli uno di loro una pistola sopra la bocca appoggiata all'orecchio, e altri tre venendogli sopra coi coltelli, minacciavano di ammazzarlo perché non aveva loro insegnato sua moglie, che ritenevano fuggita coi denari, ma non le ferirono.

Oltre i salami e denari sopraindicati involarono in quell'incontro ai Tosati il meglio della biancheria e vestiti, effetti preziosi, cagionando loro in complesso un danno di austr. L. 292:15. Giacomo Tosati ebbe a riportare due e Stefano tre lesioni, che dagli esperti vennero dichiarate eggere.

II. Giovanni Battista Ferrarini, ammogliato con una figlia di Giuseppe Gallochio villico di Candiana, distretto di Conselve, Provincia di Padova, seco lui convivente, la notte del 14 al 15 ottobre 1849, verso le ore 11 fu destato da un gran fracasso, che facevasi nel portinale di casa, battendosi alla porta d'ingresso. Anche il Gallochio ne fu desto, e domandarono chi fosse e che si volesse. Venne risposto: *venite, che sono la guardia dei Piov.*, che volemo bever. Diedero di dentro una negativa, ma minacciandosi di sfondare le porte, il Ferrarini si portò ad aprirle egli stesso, e gli si presentarono due individui, che gli misurarono un archibugio al petto intimandogli di non muoversi, di non gridare, e d'indicare loro i denari. Dicendole intanto dalla sua stanza anche il Gallochio, mentre la casa era già invasa da dieci e dodici malfattori, muniti di coltelli e di bastoni. Appena entrati, furono presi in mezzo, costretti di condurre quella massada al piano superiore per la consegna dei denari. Ogni resistenza fu vinta con spinte e minacce. Gallochio diede loro le chiavi della casa e dell'armadio. Intanto Ferrarini, lasciato un ustante fuori d'occhio, si sottrasse dai malfattori, lanciandoli fuori d'un balcone dell'altezza di 15 piedi. Nella sua stanza poté evadere la di lui moglie. Il vecchio Gallochio fu preso da due degli assassini, cacciato in un angolo della stanza e costretto a tenere volto il capo per non vedere. Minomero la cassa e l'armadio, e in pari tempo lo martellavano con percosse, onde indicasse e consegnasse altri effetti. Visitarono anche la stanza del figlio Ferrarini, e gli involarono dell'armadio quanto aveva di buono. Un ora dopo il loro arrivo, s'allontanarono col fatto bottino consistente la austr. L. 1946:30, delle quali una gran parte in danaro. Il Gallochio riportò in quell'occasione quattro lesioni che i periti giudicarono leggere.

III. La sera del 26 aprile 1850, alle ore 8, non essendo in casa don Angelo Piccinini, curato del Santuario della Comune, distretto d'Ostiglia, Provincia di Mantova, Maddalena Gregiati d'anni 60 circa, ch'era a dozzina da quel sacerdote, dopo aver cenato, si ritirò nella sua stanza superiore, lasciando al pian terreno la governante Lirigia Bernardi ed il sagrista Andrea Bernardi, che sortirono dopo non molto, e si recarono nell'attigua abitazione del fabbro Gregorio Colombari. La Gregiati, dopo un'ora, sentì nella vicina stanza la rottura d'un vetro, e contemporaneamente un rumore di varie persone, e poco dopo una voce, che le ingiunse di aprire la porta. Richiese ch' fosse e cosa si volesse, più voci risposero: *apri l'uscio, altrimenti lo gettiamo abbasso e ti uccidiamo*, ripetendo queste minacce con spinte verso l'uscio, per cui costei si rompersi il catenaccio, con cui era internamente chiusa, e si aprì. Ciò eseguito entrarono quattro individui, l'uno dei quali con candela accesa in mano. Si avvicinarono al suo letto, e le domandarono dove fosse il sacerdote, e, avendo risposto che doveva essere assente, la minacciarono di ucciderla con un coltello, e nello stesso tempo le capirono la testa colla coperta, e le domandarono i denari. Dette loro che non aveva che pochi denari e un paio d'orecchini, le ingiunsero di alzarsi, il che fatto le bendarono gli occhi, e la condussero nella stanza della Bernardi, e non avendola colà trovata le domandarono come lei li. Nel mentre, diceva loro che probabilmente si se-

ra recata nella casa Colombari, si sentirono nelle vicinanze le grida *dai! dai!* per cui questi aggressori, lasciata la Gregiati, se ne fuggirono, ed essa abbandonò gli occhi rimossi nella sua stanza, ma dopo mezz'ora ritornarono gli stessi quattro individui di prima, uno dei quali era munito di trombone, e copertale la testa le ingiunsero di tacere e di non muoversi. Si misero indi a frugare nel suo baule, passarono poscia nell'attigua stanza del sacerdote Piccinini, nella quale violarono il suo corno, e un altro ripostiglio, e dopo essersi fermati in casa più d'un ora se ne andarono, asportandole un paio d'orecchini d'oro e una lina austriaca.

Alle ore 9 di quella sera, ritornando la Bernardi col sagrista dalla casa Colombari, vide spalancata una imposta della stanza superiore del suo padrone e nella stanza stessa vide girare 4 individui. Comprendendo che coloro non potevano essere che ladri, retrocesse in casa Colombari col suo compagno, e si misero a gridare *dai! dai!* A quelle grida corsero dietro 4 individui armati di fucili, che si trovavano appostati vicino alla casa, per cui s'ibigettati si ritirarono nella stalla Colombari, ed essendosi poste alla difesa Antonio Colombari, venne contro di lui fatta un'archibugiata, sicché nessuno si azzardò più di sortire. Alla Bernardi involarono danari ed effetti preziosi del valore di austr. L. 258:25; al curato Piccinini dei fazzoletti e commestibili per l'importo di austr. L. 78:50, e di ragione di quel Santuario di Maria Santissima austr. L. 434:75, gran parte in effetti preziosi provenienti da offerte.

IV. Giovanni Todeschini agente dei signori Vella di Milano nel loro stabile alla Rosta di Vangadizza, sile nel Distretto di Legnago, Provincia di Verona, trovandosi, la notte del 5 al 6 gennaio 1851, a letto colla sua famiglia, venne verso la mezza notte svegliato da alcuni colpi dati all'imposta della finestra della sua stanza, e sentì una persona ad alta voce così esprimersi: *Todeschini, Todeschini vieni alla finestra*. Approssimatosi a questa e richiesto cosa da lui si volesse, gli fu risposto: *siamo assassini, vogliamo 100 talleri*. Nessuna risposta diede loro, e vestitosi andò ad avvertire dell'accaduto suo suocero, e il granaiaro Prospero Versè, e vestitosi anche questi passarono nella stanza del Todeschini, e avvicinati nuovamente questi alla finestra, disse ai malfattori, che non poteva disporre della domandata somma, ma soltanto di 10 in 12 napoleoni d'oro, che avrebbe loro gettati. Il malatore, che solo parlava, non era contento di quella somma, ma bestemmiando e profferendo mille minacce d'incendio e di violento ingresso, e minacce alla vita disse che erano in 16 e voleva assolutamente i 100 talleri. Il Todeschini sentendo un forte bisbiglio di voci si persuase esser molti i malfattori, e temendo che fossero per mandare ad effetto le prepotenti loro minacce, gettò loro dalla finestra in un fazzoletto 25 napoleoni d'oro. Gli assassini quando questi pervennero nelle loro mani dicevano, che non erano che 22, e ripigliando le minacce e con colpi di seure cominciarono a percuotere i bastoni del rastrello, che in breve tempo rimasero fraccassati sotto quei colpi. Non contenti di ciò, continuando le minacce d'incendio, e vedendo che quelle di violento ingresso si cominciarono ad effettuare, il Todeschini si mise a suonare la campana sovrapposta alla sua casa. I malfattori, che stavano sul selice si scossero a quel suono, si divisero in pattuglie, che circondarono le vicine case, e quattro o cinque rimasero sul selice. Presa tale misura dai malfattori, i rimasti si adirarono maggiormente, e richiamando nuovamente il Todeschini alla finestra dissero: *giacché volete suonar la campana volemo altre 50 bavare, e poi ne volemo altre 50, e per ottenere tutto ciò ed incutere loro maggiore spavento cominciarono a dar colpi di seure alla porta che mette alla scala, e sotto la barchessa accesero il fuoco colla paglia di una sorana e con bastoni del fraccassato rastrello, il che indusse il Todeschini a gettar loro giù in tre riprese altri 100 talleri. Avuto anche questo danaro uno dei malfattori che faceva da capo ordinò che si cessasse il taglio della porta e così si espresse: *Ricordati, Todeschini, di essere sempre munito di danaro. Dirai ai tuoi padroni che sono stati gli assassini che vollero 200 talleri, che è giustizia ch'essi ti rifondano, e digli che se non avessimo ottenuta tale somma i loro figli e fabbricati sarebbero stati incendiati*. Ciò detto, gli augurarono la buona notte; e, dopo essersi li trattiuti 5 quarti d'ora, partirono.*

V. La notte del 25 al 26 novembre 1849, Michele Rossati possidente di Gurzone, Distretto di Ochobello, Provincia del Polesine era a letto, quando tra le 10 e le 11 intese a picchiare con una pertica alla finestra della sua stanza terrena, e da una sconosciuta voce venne eccitato ad avvicinarsi alla stessa. Si affacciò a quella, e vide in corte molti individui, i quali bestemmiando gli domandavano danaro. Rispose loro di non averne, e uno di quelli diede con un palo un forte colpo alla porta. Gli intimò di desistere, dicendo che altrimenti qualcuno di loro sarebbe rimasto morto, e testé, accese un lume, senza sapere quello che si facesse, si recò al pian terreno onde far fronte al primo che fosse entrato. I malfattori insistevano nel chiedere i denari. Sua moglie e sua suora urlavano per lo spavento, e dopo tre quarti d'ora circa d'insistenza da una parte e dall'altra, si risolse di gettare dalla finestra tre pezzi da 5 franchi. I malfattori continuavano ancora nella loro domanda, e ripetevano le minacce di morte e d'incendio, e uno di essi con palo diede un forte colpo alla porta della stalla, ma il Rossati intimò loro che non aveva paura e poi per liberarsi si gettò in terra 3 lire austr. e 7 e 8 choppe di pane, dopo di che partirono.

VI. Gregorio Berto detto Castello, abita colla sua famiglia composta di moglie, due tenere figlie, e domestico al piano superiore della casa a Buina, Distretto di Adria, e al piano inferiore eravi in una stanza Luigi Ferrarini colla sua famiglia. La notte 11 al 12 gennaio 1850, verso la mezzanotte, venne il Ferrarini pregato da due forti percosse dato contro la porta dell'andito. Saltò da letto e prese una furca, corse alla porta d'isua cucina, che mette nell'andito stesso, onde chiederla alla moglie. Ferrarini, onde vietare l'ingresso a coloro, spianò contro di essi la furca, ma approntando due di loro contro di lui i fucili di cui erano armati si ritirò onde non essere colpito, e costoro poterono essergli addosso, e gli intimarono di non muoversi, dicendogli che nulla volevano da lui, ma che cercavano del suo padrone. Uno di costoro armato di stilo gli misurò un colpo nel ventre ma pronto a ritirarsi non venne che leggermente colpito, e un altro colla testa di una mannaia lo percosse più volte sulle spalle sinistra, e non

desistette che alle preghiere della sua famiglia, che si raccomandava di lasciargli la vita. Veduto, da quei ribaldi, che non poteva più opporre resistenza, si diedero ad atterrare la porta della scala che mette alle stanze.

Il Berto che fu sveglio dallo strepito corse a svegliare il suo domestico e armatosi di uno spiedo si pose in guardia sulla porta della sua stanza, ma sentendo che gridavano *patron volemo le 30,000 scanziche che n'ha dite le davi aver quelle della Lama* e vedendo che ogni resistenza era inutile si rifugiò nel granaio. La moglie del Berto nascose sotto i cuscini del sofà i suoi oggetti preziosi, e il Berto fuggendo portò seco gran parte del suo danaro. Ciò eseguito non sapendo più a qual partito appigliarsi quella donna si ricorresse a letto colle sue figlie. Frattanto i malfattori spezzata la parte inferiore della imposta formarono un ampio foro, per il quale entrarono una dopo l'altra sei individui. Uno di questi che faceva da capo, avvicinandosi al letto della Berto, le domandò dove fosse suo marito, intimandole di dargli tutti i suoi denari, ed effetti d'oro. Gli rispose che suo marito era nell'altra stanza e si mostrò disposta di dar loro quanto possedeva, perché lo lasciassero la vita. Si alzò da letto, e voleva consegnare ad essi le chiavi dei suoi armadii, ma non trovandole, ruppe questi colla mannaia, e s'impadronì di due borse di danaro. Frattanto gli altri cinque, frugando in ogni angolo della stanza, tolsero degli altri danari che trovarono in alcuni ripostigli.

Il Berto e il suo domestico stavano appiattati nel granaio, quando il primo, avendo veduto venire un lume, ruppe il tetto e portatosi mezzo spoglio sullo stesso, stette colà fino alla partenza dei malfattori. Il domestico gettatosi sopra alcune stuoie e venutigli i ribaldi addosso, gli intimarono d'indicare loro il suo padrone, e sostenendo questi di non saperlo lo percossero con pugni, e uno di loro lo pongeva colla forza che aveva in mano, ma vedendo, che tutto era inutile se ne partirono. Al Berto asportarono danari, ed effetti di vestiario e biancheria del complessivo importo di austr. L. 1625:06, e al Ferrarini de commestibili per austr. L. 31:20.

Tradotti dinanzi l'I. R. Giudizio statario militare rinviati il giorno 22 ottobre corr. a Castelnuovo Distretto di Massa Provincia del Polesine e chiamati a disculpa.

DEL FATTO I.

1. Francesco Ferrari detto Pancrazio, nato e domiciliato a Bergantino, Distretto di Massa, d'anni 26, cattolico, celibe, mugnaio, soldato dell'I. R. Reggimento Arciduca Sigismundo di cattiva condotta, violento carattere, tendente ai delitti, ebbe una sospensione di processo per difetto di prove legali per furto, e 4 desistenze, una per grave trasgressione di furto, due per rapina e una per appiccato incendio, confesso di 28 rapine, 8 furti e 2 appiccati incendi imputato di un altro appiccato incendio.

2. Stefano Polaghi detto Ortolano, nato e domiciliato a Bergantino, d'anni 25, celibe, campagnuolo, pessimo individuo, diffamato, dedito a furti, in stretta relazione coi malfattori, capace di commettere qualunque misfatto, vincolato a preclata polizia, ebbe due sospensioni di processo una per rapina e l'altra per delitto di furto, e tre desistenze, due per lo stesso titolo e una per rapina, imputato di altre 5 rapine, due con omicidio.

3. Serafino Buzzacchi d'anni 28 nato e domiciliato a Bergantino, ammogliato, con 4 figli, cattolico, campagnuolo, di cattiva condotta fama e carattere, ebbe una condanna per insulti, e tre sospensioni di processo per furto, 4 desistenze 3 per rapina e una per appiccato incendio, confesso di un'altra rapina intrapresa soltanto e non consumata.

4. Stefano Segala detto Campagnol, nato a Massa e domiciliato a Castelnuovo Distretto di Massa, cattolico, celibe campagnuolo, di cattiva condotta per le sue relazioni coi malfattori, di terribile carattere, ebbe una condanna per grave trasgressione di furto, confesso di un'altra rapina soltanto intrapresa.

DEL FATTO II.

Francesco Bordin nato e domiciliato ad Agna, Distretto di Conselve, Provincia di Padova, cattolico, ammogliato, con prole nascitura, di dubbia fama, dedito ai furti ebbe due condanne una per delitto, e l'altra per grave trasgressione di furto, confesso di un'altra rapina.

Tradotti dinanzi l'I. R. Giudizio statario militare in Castelnuovo nel giorno 23 ottobre corrente, e chiamati a disculpa.

DEL FATTO III.

1. Pietro Tavolotti nato e domiciliato a Bergantino, d'anni 21, celibe, cattolico, senza professione, perché addetto alla sorveglianza delle campagne di sua famiglia, di discreta condotta, buona fama, docile carattere, incensurato, confesso di altre 3 rapine.

2. Andrea Ballottari nato e domiciliato a Bergantino, d'anni 23, celibe, campagnuolo, di poca buona condotta, favorevole fama, violento carattere, dedito ai furti campestri, ebbe due condanne per offese reali, immune da censure criminali, confesso di un'altra rapina non consumata.

3. Giulio Buzzacchi nato e domiciliato a Bergantino, d'anni 26, celibe, calzaiolo, cattolico, di buona condotta, discreta fama, tranquillo carattere, confesso di altra rapina, e imputato di una terza.

4. Gaetano Cavallari nato e domiciliato a Bergantino, d'anni 28, cattolico, celibe, agricoltore, di vantaggiosa fama, poca buona condotta per tristissime relazioni, di carattere violento, ebbe una sospensione di processo per offese reali, immune da censure criminali, confesso di altre 5 rapine.

5. Antonio Ferrari detto Pancrazio, nato e domiciliato a Bergantino, ammogliato con 2 figli, cattolico, mugnaio, di triste fama e condotta, dedito ai delitti, fu precelato, poi forzatamente arruolato al militare, ebbe una condanna e 3 desistenze, una per offese reali, un'altra per delitto di furto, e la terza per rapina; confesso di altre due rapine, un appiccato incendio, e 4 furti.

Tradotti innanzi l'I. R. Giudizio statario militare rinviati il giorno 25 ottobre corrente a Bergantino Distretto di Massa e chiamati a disculpa.

DEL FATTO IV.

1. Giovanni Ottomari detto Marone, nato e domiciliato a Bergantino, d'anni 21, celibe, cattolico, carruolante e campagnuolo, diffamato, di censurabile condotta, preclive ai furti campestri, ebbe una sospensione di processo per lieve ferimento, immune da censure criminali.

2. Nemesio Ballottari d'anni 20, nato e domiciliato a Bergantino, celibe, carruolante, di sinistra fama e condotta, incensurato.

3. Carlo Pulga detto Bizarro, d'anni 22, nato a Bergantino e domiciliato a Castelnuovo, celibe, cattolico,

carruolante, di discreta fama e condotta, immune da censure politiche, ebbe una condanna per grave ferimento.

4. Luigi Ballottari d'anni 19, nato e domiciliato a Bergantino, celibe, cattolico, campagnuolo, di discreta fama e condotta, si dedicava al lavoro, ma era dedito allo scialacquo, incensurato.

DEL FATTO V.

Giovanni Folego detto Angio, nato e domiciliato a Pin-cara Distretto di Polesella Provincia del Polesine d'anni 35, ammogliato con un figlio, canapaio, di discreta condotta, dubbia fama, ebbe una condanna ed una sospensione di processo per grave trasgressione di furto, immune da censure criminali, confesso di altre 5 rapine e 2 furti.

DEL FATTO VI.

1. Angelo Furegato detto Coppe, nato e domiciliato ad Anguillara Distretto di Conselve, Provincia di Padova, d'anni 25, cattolico, ammogliato con due figli, carruolante, di sospetta condotta, dubbia fama, inclinato a furti, ebbe due condanne per grave trasgressione di furto, immune da censure criminali.

2. Angelo Tenas detto Ventinato nato e domiciliato ad Anguillara, cattolico d'anni 19, celibe, carruolante, di buona fama, condotta e carattere tranquillo incensurato.

Confessarono

Francesco Ferrari detto Pancrazio, Serafino Buzzacchi, Stefano Polachin e Stefano Segala detto Campagnol d'aver commesso con altri compagni il fatto in danno di Giacomo e Stefano Tosati, e dichiarati a voti unanimi colpevoli del delitto di rapina furono giusta le disposizioni contenute nel Proclama 10 marzo 1849 di S. E. il sig. Feld-maresciallo Conte Radezki condannati alla pena di morte da eseguirsi colla forza e a risarcire a Tosati il danno loro cagionato.

Confessò

Francesco Bordin detto Merlina di aver commesso con vari altri compagni il fatto in danno di Giuseppe Gallochio detto Moro, e ritenuto a voti unanimi colpevole del delitto di rapina, venne condannato alla pena di morte, e a risarcire al Gallochio il cagionato danno.

Confessarono

Pietro Tavolotti, Andrea Ballottari, Giulio Buzzacchi, Gaetano Cavallari e Antonio Ferrari detto Pancrazio di aver praticato con altri quattro il fatto in danno di Maddalena Gregiati, don Angelo Piccinini, Luigia Bernardi, e del Santuario della Comune, e ritenuti a voti unanimi rei del delitto di rapina vennero condannati alla pena di morte e al risarcimento verso i danneggiati.

Confessarono

Nemesio Ballottari, Luigi Ballottari, Carlo Pulga detto Bagaroz e Giovanni Oltremari detto Marcon di aver con altri quattro compagni commesso il fatto in danno di Giuseppe Todeschini, e ritenuti, a voti unanimi, colpevoli di rapina, furono condannati alla pena di morte e al risarcimento del danno.

Confessò

Giovanni Folego detto Anzio di aver con altri 5 compagni commesso il fatto in danno di Michele Rossati, e dichiarato ad unanimità di voti colpevole del delitto di rapina, venne condannato alla pena di morte e a risarcire il danneggiato.

Confessarono

Angelo Furegato detto Coppe e Angelo Tenas detto Cispin di aver commesso con altri 8 compagni il fatto in danno di Gregorio Berto detto Castello, e ritenuti ad unanimità di voti del delitto di rapina, furono condannati alla pena di morte e al risarcimento del danno recato.

Rassegnate le prefate sentenze al sottoscritto Colonnello, cui venne da S. E. il sig. Feldmaresciallo Conte Radezki conferito il diritto di grazia e di spada, nel processo che si agita ad Este, ha trovato di conformare la pronunziata pena capitale in quanto a Stefano Polachin, Giulio Buzzacchi e Antonio Ferrari detto Pancrazio, che venne eseguita mediante polvere e piombo.

Ha trovato poi di commutarla in vita di grazia nel carcere duro per anni 20 in quanto a Francesco Ferrari detto Pancrazio, Gaetano Cavallari, Pietro Tavolotti, Francesco Bordin, Giovanni Oltremari, Angelo Furegato, Angelo Tenas e Giovanni Folego da subirsi dal primo in una fortezza, e dagli altri nella Casa di pena in Padova; per anni 18 in quanto a Serafino Buzzacchi, Stefano Segala, Andrea Ballottari e Carlo Pulga; per anni 15 in quanto a Luigi e Nemesio Ballottari da subirsi nella suddetta Casa di pena; Francesco Ferrari per l'ingenua sua confessione ed importantissime manifestazioni, da lui fatte in Giudizio; Buzzacchi, Segala, Bordin, Folego, Nemesio e Luigi Ballottari per la sincera loro confessione, gli ultimi due inoltre per la giovanile loro età; Carlo Pulga per quest'ultimo motivo; Oltremari, Furegato e Tenas per esser questo il primo loro delitto per quanto consta dall'inchiesta; Tavolotti e Cavallari avuto riguardo all'illibata fama in linea politica e morale delle loro famiglie.

Bergantino, 25 ottobre 1851.

L'I. R. Colonnello, Conte Hoyos.

ATTI UFFICIALI

NOTIFICAZIONE.

L'I. R. Ministero della guerra ha ordinato delle trattative in via d'offerta per la fornitura di N. 16,030 cavalletti di ferro, cioè:

| | |
|-------------------------------------|---------|
| per l'Austria inferiore e superiore | N. 3564 |
| Stiria, Carinzia e Tirolo | 508 |
| Bosnia | 6289 |
| Galizia | 200 |
| Ungheria | 615 |
| Italia, Carniola e Litorale | 250 |
| Croazia e Slavonia | 161 |
| Banato | 188 |
| Dalmazia | 2137 |
| Magonza, Rastadt ed Ulma | 1518 |

Totale come sopra N. 16030

Le condizioni principali sono le seguenti:
1. La ferramenta non dev'essere di ferro crudo e fragile, ma sarà di qualità viscosa e pastosa di ferro battuto.

La consegna di casse da facile erariale per le gambe ed estremità, non ha luogo.

Le gambe, la cui forma è prescritta di polizi 3/4, in quadrato, vale a dire il foro da stanghe e rastrelli del N. 9, devono indistintamente essere alti polizi 28 di Vienna, ed avere di sotto una padella per poter accatastare le lettore.

La lunghezza interna dei cavalletti, cioè da una estremità angolare all'altra, sarà di polizi 6, e la loro larghezza entro le gambe piedi 2 e polizi 5; il peso poi d'un cavalletto senza assi, senza gli 8 uncini e i 16 chiodi, di cui sono fornita le assi, sarà al minimo di 23 funti e 29 libbre, peso di Vienna; gli un-

ciò e i chiodi saranno del peso di 2 libbre; quindi ogni cavalletto, compresi gli uncini e i chiodi, avrà il peso di libbre 25 e lotti 29, e siccome non sarà accettato alcun cavalletto al di sotto di questo minimo peso.

Quali in generale ed in particolare dovrà essere la qualità e la costruzione dei cavalletti, ciò dimostrano i campioni originali, esibibili presso ogni Magazzino di letti prossimo vicino, dai quali il contraente può conseguire un duplicato, munito del proprio suggello e di quello del Magazzino, onde valere per tutta la durata del contratto.

Dovrà però quella che assumerà la fornitura della ferramenta per la costruzione dei cavalletti, essere fatta prima della consegna, e la quale non potrà esser fatta prima dell'acquisto preterrito esame, che s'estende alla qualità del materiale, come pure all'esattezza delle dimensioni e costruzioni, sotto il qual esame s'intende pure la così detta ferramenta, ossia prova rigorosa di tutta la ferramenta; pittura infine che non può aver luogo che dopo la consegna al Magazzino dei letti militari o sotto l'ispezione del magazzino.

Ogni cavalletto tiene assi N.° 3, da tutti i lati ben piallato, rettangolare, bene asciugato, di legno dolce, senza crepatura e possibilmente senza groppi, ed ogni asso è lungo piedi 8, largo pollici 10 ed alto pollici 1.

2. Colla fornitura della ferramenta non è condizionata quella delle assi, cioè la fornitura delle assi può essere offerta separatamente da quella della seconda, oppure venire offerta una sola; il fornitore però delle assi deve assumere l'obbligo di attaccare ad esse i formimenti somministrati dal fornitore della ferramenta, i quali formimenti per assi N.° 3 consistono in uncini N.° 8 e di chiodi da ribattere N.° 16, come pure di combaciare le assi negli angoli, senza che per siffatto lavoro gli assi debbano derivare titolo ad un compenso parziale fuori del pagamento, avvenuto per la fornitura delle assi.

3. La offerta per la fornitura dei cavalletti devono con precisione indicare:

a) la fornitura della ferramenta di ferro battuto con pittura della stessa;

b) la fornitura delle assi, compresa l'inchiodatura e la combaciatura.

4. La consegna in massima dev'essere fatta al Magazzino di letti in Venezia. Al caso però che qualcuno intendesse di somministrare la fornitura in un altro Magazzino dello Stato, dovrà nella rispettiva offerta precisare con cifra e lettere chiare, tanto il numero dei cavalletti per i quali egli assumerà la fornitura della ferramenta completa, unitamente alle assi e meno, quanto le assi sole, come pure ne indicherà i prezzi.

Resta libero agli obblighi, che desiderano di assumere una fornitura maggiore di quella stabilita nel Regno, di farne la proposta nella medesima offerta, coll'indicazione però del luogo della consegna.

Simili costruzioni verranno commesse anche nei tre anni successivi.

A facilitazione del trasporto dei cavalletti, si disporrà, a richiesta di quei fornitori, i quali a proprie spese vorranno versare degli altri cavalletti in altra Provincia, che il Magazzino di letti, prossimo al domicilio del fornitore, debba fare l'ispezione, l'esame e la prova rigorosa, e dopo seguita la consegna, anche il pagamento dei medesimi, di modo che, nel luogo della consegna, non potrà venir praticato alcun ulteriore esame del genere, restando il fornitore unicamente garante dell'esatto numero e consegna dei cavalletti.

5. Il termine fissato per la consegna decorrerà dal giorno della Superiore approvazione sino a tutto il 31 ottobre 1852. Dovrà però, collo spirare del mese di giugno di detto anno, essere consegnata la metà, e colla fine di ottobre il rimanente della fornitura.

6. Chiunque s'assume a siffatta impresa avrà a dichiarare se la sua offerta vale per solo anno 1852, o se egli intende estenderla ai tre anni successivi per simili forniture, che gli venissero richieste; e dovrà per la manutenzione del medesimo depositare nella Cassa del Magazzino di letti, ed in altra della Cassa di guerra, un vado corrispondente al 5 per 100 del valore di una fornitura annuale, e produrre, unitamente all'offerta, il certificato sul fatto deposito del vado, designati però l'uno dall'altro. Stabilitosi un contratto anche per 3 anni successivi, cioè fino a tutto ottobre 1855, resterà in facoltà di ciascuna delle parti contraenti il dar la disdetta nel mese di agosto di ciascun anno peggiori anni successivi.

7. I vadi possono essere prestati in contanti, con Obbligazioni di Stato austriaco, con ipoteca sopra immobili e con pignoranza, qualora questa venisse riconosciuta valida dal R. Fisco e convalidata.

8. Anticipazioni in acconto di siffatta fornitura non vengono accordate, qualunque ne sia la condizione.

9. La offerta suggerisce, coi certificati separati sul fatto deposito del vado, a questo Ufficio dei letti militari fino all'ultimo novembre 1851, resteranno gli offerenti responsabili per la manutenzione delle loro offerte fino al 31 dicembre 1852, nel qual frattempo resterà in libertà dell'Esercito militare di accettare in tutto od in parte le offerte pervenute.

10. I vadi di quegli obblighi, ai quali sarà accordata una fornitura, resteranno depositati a titolo di cauzione; potranno però venir cambiati con altri strumenti di cauzione assicurati, legalmente esaminati, e convalidati; al caso però che gli obblighi non volessero prestarsi alla stipulazione del contratto, il vado sarà decurtato. A quegli obblighi, le cui offerte non saranno accettate, sarà ritornato con Decreto il certificato sul fatto deposito, onde col medesimo poter levare il vado depositato.

11. La forma delle offerte, che devono esser munito del bollo prescritto, risulta dalla Modula, in cui calce descrittiva.

12. Non si avrà alcun riguardo alle offerte contenenti condizioni diverse dalle succennate, ed in ispecie a quelle che contenessero riserva, o che la fornitura non sia conclusa ad altri per prezzi maggiori, o che qualora venissero anche accordati a prezzi maggiori, fossero resi partecipi dei favori che eventualmente ad altri si accordassero, offrendo prezzi più vantaggiosi.

Inoltre non si avrà riguardo a quelle offerte che non fossero munito del vado, né a quelle condizionate a compenso a pronto pagamento, né ad albiuno di percento.

Saranno respinte offerte posteriori, come pure quelle che pervenissero dopo il termine come sopra fissato.

13. Le ulteriori condizioni del contratto sono le seguenti:

a) Serviranno all'atto della consegna per base i campioni depositati e suggellati presso i rispettivi Magazzini di letti.

b) Quei capi che venissero rifiutati devono essere rimpiazzati da tanti altri entro 15 giorni; per quelli poi accettati seguirà immediatamente il pagamento presso il rispettivo Magazzino di letti o presso la cassa provinciale di guerra.

c) Dopo la scadenza del termine fissato per la fornitura, resta in facoltà del R. Esercito, o di non accettare i capi non per ancora consegnati, o di accettarli verso la diminuzione del 15 per 100, tendendosi con ciò ad ottenere l'esatta osservanza degli obblighi assunti.

d) Si riserva l'Esercito il diritto di far acquisto delle restanze a spreco e pericolo dell'offerente per il prezzo corrente anche superiore all'offerta, e di far versare il di più dell'offerta.

e) La cauzione versata decade a favore dell'Esercito, anche qualora l'offerente avesse mancato ai punti c e d.

f) Per diritto che l'offerente credesse spettargli in forza del contratto, gli resta la facoltà di farli valore in via regolare civile, sottostandosi però al foro dell'I. R. Giudizio delegato militare misto delle rispettive Province.

g) Per caso di morte dell'offerente, o per caso gli venisse tolta la libera amministrazione delle sue sostanze prima della consegna della fornitura, vi subentrano i suoi eredi o successori legali in tutti gli obblighi riferibili all'esecuzione del contratto, qualora il R. Esercito non trovasse in omnia casi di sciogliere il contratto stesso.

h) L'offerente deve a spese proprie far manire due dei tre esemplari del contratto del bollo prescritto.

Venezia, 11 novembre 1851.

L. I. R. Maggiore e Controllatore, WOLZ.

L. I. R. Aggiunto ed Amministratore, Notarini.

MODULA.

In N. N. di N., in seguito alla Notificazione dell'I. R. Amministrazione dei letti militari, pubblicata nel giorno 11 novembre 1851, prometto l'esatta osservanza di tutte le condizioni del contratto a me ben note, nonché del termine della fornitura di somministrare la completa ferramenta costruita

di ferro battuto conforme ai campioni, e colla qualità richiesta alla lettera a fr. N. (in lettera e cifra).

e un obbligo anche di prestarsi alla fornitura della medesima, dopo seguito il prescritto esame ed accettazione, senza alcun corrispettivo per la fornitura; inoltre un obbligo di somministrare le assi N. (in cifra e lettera) di legno dolce, bene condizionate, a seconda del campione, bene piallato, rettangolare, bene asciugato, e possibilmente senza groppi, assumendosi l'obbligo di attaccare ad esse, senza corrispettivo, i formimenti che mi saranno somministrati, e di combaciare le assi negli angoli, facendone la consegna nel Magazzino di letti del Comando militare locale, e qualora mi fosse accordata la consegna in (altro luogo dello Stato) per il prezzo ristretto di forniture carantam... (in cifra e lettera) per la fornitura della suddetta ferramenta per i prescritti letti N. (cifra e lettera) per la fornitura delle suddette assi N. (cifra e lettera) oppure per la sola ferramenta (oppure) per la sola assi.

Inoltre, faccio l'offerta per altri passi (offerta come sopra) per l'eventuale istanza che sia accordata dal Magazzino di letti presso il domicilio l'ispezione e la prova rigorosa, e dopo seguita la consegna anche il pagamento. (Oppure) Nel mentre mi obbligo di estendere questa mia offerta fatta nel 1852, sopra richiesta, anche per successivi tre anni, talché io in ciascuno di detti tre anni sono tenuto di somministrare lo stesso numero di ferramenta ed assi nelle forme prescritte (oppure) della sola ferramenta (oppure) della sola assi.

Rassegno contemporaneamente separato e suggellato il certificato del deposito del vado di forniture carantam (in lettera e cifra) in ragione del 5 per 100 del prezzo supposto il quale deposito in Obbligazioni di Stato (oppure) in ipoteca riconosciuta valida dal R. Fisco (oppure) il Magazzino di letti N. (oppure) la R. Cassa di guerra N. (oppure) o mi dichiaro responsabile per mantenimento onte di questa offerta a tutto dicembre 1851.

N. N. (Firma dell'Offerente)

(Sulla coperta dell'offerta)

All' Incito I. R. Comando militare.

Offerta di N. N. di (indicazione del luogo) riguardante la fornitura dei cavalletti da letto.

(Sulla coperta del certificato di deposito)

All' I. R. Comando militare.

Certificato di deposito, riferibile all'offerta per la manutenzione dei cavalletti.

N. 25910. EDITTALE. (3.° pub.)

Dovendosi procedere alla nomina del Rev. Parroco de' SS. Zenone ed Urbano di Vostum-Vecchia, di padronato diritto di que' capi di famiglia, in senso alle vigenti relative istruzioni viene diffidato chiunque altro credesse avervi diritto di nomina, di attivo che passivo, ad insinuare al protocollo di questa R. Delegazione i propri titoli fino a tutto il 15 dicembre p. v.; con avvertenza che non si avrà per questa volta riguardo ad insinuazioni posteriormente verificate.

Dall'I. R. Delegazione provinc. Verona 10 novembre 1851.

L. I. R. Delegato provinciale, JONAS.

N. 12315-Dip. 3. AVVISO. (3.° pub.)

L. I. R. Direzione generale per le comunicazioni (Sez. II.) in Vienna ha trovato di prestare, con suo Decreto 3 agosto 1851, N. 6193-P., che chi intendesse attivare un'impresa di trasporto periodico di persone nel Regno Lomb.-Veneto, con cambio cavalli o senza, debba ricorrere alla rispettiva licenza dalla Direzione superiore delle Poste in Verona, sotto la medesima portata della legge 30 dicembre 1850 e delle norme qui apposti trascritte, che andranno in attività col giorno 1.° gennaio del venturo anno.

Alle imprese poi, di già munite di licenza da questa superiore Direzione, a termini della legge anzidetta, verrà rilasciata una nuova licenza per un tempo determinato, senza sopra apposta bianchetta a stampa, e ciò verso ritiro dell'attuale, senza che a tanto sia richiesta una nuova domanda per parte degli imprenditori.

Quelle imprese di periodico trasporto di persone, che venissero trovate, dopo la scadenza del cadente anno, non munite di licenza, ovvero munite soltanto di licenze vecchie, rilasciate da altra Autorità, e portante scadute, saranno considerate come non autorizzate all'esercizio; epperò, verranno tassate secondo le loro norme.

All'uso di facilitare la domanda della licenza a scanso di inutili scritture, e onde accelerare le decisioni ed ottenere la dovuta uniformità delle domande, si potranno gratuitamente avere, presso tutte le Direzioni provinciali delle Poste, delle istanze, tendenti all'uso, predisposte a stampa.

Chi desidera attivare delle corse, con o senza cambio cavalli sulle strade postali, dovrà fare manire due esemplari di esse bianchette del prescritto bollo, e se tratti d'un'impresa con cambio cavalli (Messaggeria), o qualora si trattasse d'un'impresa d'Omibus (senza cambio cavalli) sulla strada postale, le bianche tutte, tranne quelle N. 7, 8, 9, 10 ed 11; unire ad ogni esemplare, mediante un filo, gli allegati debitamente bollati, citati nella modula, e possa presentare ambo gli esemplari alla Direzione postale della Provincia, nella quale l'impresa avrà la sua sede.

Essa Direzione provinciale è tenuta di rilasciare, dietro richiesta, un certificato della regolarità a quella consegna delle carte, accennando la data ed il numero del protocollo, e di occuparsi poi tanto della peritizzazione dell'oggetto. Alle imprese d'Omibus senza cambio cavalli, che non percorrono strade postali, resta libero di servirsi o non servirsi delle bianchette.

Dopo adempiti a tutte le formalità volute dalla legge, viene gratuitamente (tranne le spese del bollo) rilasciata al potente la licenza, secondo la cui unità modula II., e gli viene restituito un esemplare dell'istanza, munito dell'osservazione riferibile allo stato della licenza, e gli vengono restituiti quegli allegati, che non dovranno essere tratti a garanzia dell'istituto postale. La suddetta istanza dovrà essere gelosamente custodita, e la licenza stessa verrà appesa nell'Ufficio principale dell'impresa, sotto vetro e cornice.

Agli imprenditori, le di cui corse serviranno all'incasso dei marzi-littere sopra un tratto non affatto breve, verrà permesso, dietro speciale richiesta, di fregiare lo sportello della carrozza principale, di quella che trasporta la posta-littere coll'aquila imperiale, portante nei suoi arredi la cornetta postale, o colla leggenda: I. R. Messaggeria postale, ovvero I. R. Omibus postale, purché precorra alla carrozza dell'impresa il diritto di avere, a termini del § 26 del Regolamento per viaggiatori in posta, a parità delle Diligenze erranti, il passo sopra gli altri viaggiatori in posta, eccettuati soltanto gli RR. velociferi, le mallesposte ed i corrieri, non che quello di potere cambiare cavalli appena giunta alla Stazione, e di preferenza a tutte le altre.

Le imprese di periodico trasporto di persone con cambio cavalli alla medesima licenza, dovranno apprestare su tutti i locali, ai quali il pubblico ha accesso, registri dei reclami, ed offrirli senza obbligo a quelli, che desiderassero farne uso.

Saranno numerizzate le pagine di questi registri, e la prima facciata verrà munita della firma, ed i due capi della modula, con cui saranno uniti i singoli fogli, vi verranno assicurati mediante il suggello della (rispettiva) Direzione delle Poste.

L'impresa disporrà tantosto l'occorrenza in seguito ad ogni reclamo, ed medierà in margine al registro la data evasione. I commissari postali hanno il diritto, anzi l'obbligo, d'ispezionare questi registri dei reclami, di raccogliere, ove occorra, in base ai reclami ivi descritti, delle informazioni, ovvero di praticare ricerche o di prendere le ulteriori misure, a seconda dei risultamenti.

Leché si porta a pubblica notizia per intratta norma degli imprenditori e di chi intendesse attivare un'impresa.

Venezia il 19 novembre 1851.

ZAMONI. M. P.

(R. Bol. N. 252.)

Intesa per ottenere la licenza.

N. R. Avvertenza per i competitori.

La presente bianchetta dovrà esser tutta essere munita del prescritto bollo.

LOREZZO I. R. DIREZIONE SUPERIORE DELLE POSTE L.-V.

Intesa per ottenere la licenza.

Intenzione di attivare una impresa di trasporto per cambio di cavalli alla medesima carrozza, ed inoltre pertanto il rilascio della rispettiva licenza, sotto l'osservanza delle condizioni prescritte dal § 5, 6, 7 ed 8 della legge sulle imprese private di periodico trasporto delle persone (Messaggeria ed Omibus) del 30 dicembre 1850.

All'uso appone qui in calce le prescritte indicazioni.

| | | |
|----|---|--|
| 1 | Nome dell'imprenditore | |
| 2 | Sede dell'impresa. | |
| 3 | Nome del garante l'imprenditore. | Si accede un esemplare originale della procura ad caso rilasciata. |
| 4 | Denominazione dell'impresa. | |
| 5 | Luoghi di partenza, destinazione della corsa ed indicazione della strada che percorre. | La corsa si moverà fra e sulla strada di |
| 6 | Giorni ed ora della partenza e rispettivamente dell'arrivo da e nei luoghi ove principia e termina il viaggio. | L'impresa manterrà corse giornaliere settimanali Partenza da arrivo in |
| 7 | Indicazione se e fino a qual punto si servirà l'impresa dei cavalli di Posta. | L'impresa si servirà per la propria corse soltanto in parte dei cavalli di Posta. |
| 8 | Denominazione delle Stazioni di Posta, e di cui cavalli serviranno all'impresa. | Qui uniti si richiedono i convegni postali con maestri di Posta delle Stazioni suddette, relativamente: a) alle competenze di corse e di mancia per posteggiatori per cavallo e Posta semplice; b) all'eventuale rinforzo normale; c) all'epoca del pagamento delle competenze dovute ai maestri di Posta; d) all'attiraglio della carrozza ed al peso del carico; e) al tempo di percorrenza da una Stazione all'altra; f) al tempo di spedizione presso ogni singola Stazione; g) alla somministrazione di legni d'aggiunta e del pasto stipulato relativamente all'applicazione a questi ultimi dei punti più sopra citati. |
| 9 | Stazioni postali, i di cui cavalli non serviranno all'impresa e che percepiranno pertanto l'indennizzo di legge. | |
| 10 | Passi nei quali l'impresa va ad attivare le corse delle Stazioni di ricambio di cavalli proprii. | |
| 11 | Tempo di percorrenza e di spedizione stabilito dall'impresa per le proprie Stazioni di ricambio. | Risulta dall'allegato |
| 12 | Descrizione delle carrozze principali che serviranno per le corse dell'impresa, ed indicazione del loro peso. | |
| 13 | Posti per viaggiatori nella carrozza principale e destinazione degli eventuali scompartimenti della carrozza. | |
| 14 | Indicazione se e ad un dipresso per quale tratto intende l'impresa fare uso nelle proprie corse dei legni d'aggiunta. | |
| 15 | Attiraglio ordinario della carrozza principale. | |
| 16 | Indicazione dei prezzi dei posti per ogni lega, ovvero da paese a paese, distinguendo fra i singoli scompartimenti ove vi fosse una diversità nel prezzo. | |
| 17 | Bagaglio gratuito dei viaggiatori e tariffa per l'eventuale sopra peso per ogni fante e per ogni lega, ovvero da paese a paese. | |
| 18 | Se l'impresa andrà anche ad occuparsi dell'incasso dei gruppi e pacchi. | |
| 19 | Tariffa per gruppi e per le merci. | Risulta dall'allegato. |
| 20 | Se le corse dell'impresa vengono scortate da apposito conduttore, o se il conduttore attende a tale servizio. | |
| 21 | Indicazione delle qualità personali e dell'attività dei supplicanti all'attivazione e manutenzione della predetta impresa, avuto riguardo alle vigenti leggi di arte e commercio. | |
| 22 | Prova dell'effettivo deposito della cauzione. | Una dell'unità quitanza venne depositata la cauzione di presso l'I. R. Cassa postale in |

Dichiaro finalmente i sottoscritti di conoscere tutta il tenore della legge più sopra citata, di volere esattamente adempire a tutti gli obblighi concernenti ivi espressi, scrupolosamente osservare le prescrizioni già promulgate dall'Autorità amministrativa relativamente all'applicazione di essa legge perfettamente a di cognizione, non che quelle che verranno in seguito emanate in argomento e di attemperare finalmente senz'alcuna riserva alle decisioni o disposizioni basate sulla legge e le prescrizioni stesse, salvo il ricorso all'I. R. Direzione generale per le comunicazioni, ed all'I. R. Ministero del commercio, dell'industria e delle opere pubbliche.

185

In onto alla presente istanza venne rilasciata la licenza in data del 185 dall'I. R. Direzione delle Poste in Verona e protocollata nel registro della licenza tome pagina N.° 185

MODULA II. unita al compendio. TRADUZIONE

N.° Tomo pag

Licenza per le imprese private di periodico trasporto persone.

In esito all'istanza presentata il presso l'I. R. Direzione superiore delle Poste in Verona, protocollata sotto il N.° tendendo ad ottenere una licenza per l'attivazione d'un'impresa (trasporto persone cambio cavalli alla stessa carrozza muovendosi fra e od in base agli estremi indicati in essa istanza viene rilasciata la presente licenza valida per N. anni, cioè sino al 185 - la quale licenza non accorda del resto all'impresa alcun diritto esclusivo, ma la obbliga all'incontro di strettamente attenersi alle determinazioni della legge del 30 dicembre 1850 per le imprese private di trasporto periodico persone (Messaggeria ed Omibus).

La presente licenza non è valevole che pel viaggio, il quale ha ricercato la licenza e non potrà pertanto essere ceduta a nessuno, ma potrà all'incontro essere ritirata in ogni momento, nel caso di grave o ripetuta trasgressione alle leggi generali di arte commercio, di polizia, finanza e posta.

Dall'I. R. Direzione superiore delle Poste L.-V. Verona il 185

N. 1569. AVVISO D'ASTA. (3.° pub.)

Si porta a pubblica notizia che, in seguito a Dispaccio dell'I. R. Prefettura delle finanze per le Province venete, N. 14733-2756, 8 andante, verrà tenuta asta, nel locale di residenza di quest'Ufficio a Rialto, nel giorno 10 dicembre p. v., dalle ore 10 ant. alle ore 3 pomer., ritenuto che la Stazione appaltante, ove lo credesse opportuno, potrà protrarre il chiudimento nelle stesse ore del giorno successivo, e ciò per deliberare al miglior offerente, se così parerà e piacerà, l'impresa triennale da 1.° novembre 1851 a tutto ottobre 1854 del trasporto da Venezia alle varie località delle Province venete, e viceversa, delle balle, casse, pacchi, colli, contenenti carta bollata, oggetti per la manipolazione d'arte, atti d'Ufficio, nonché stampe e bollettari, ove per la somministrazione da questi ultimi venisse nuovamente incaricato quest'Ufficio, con l'interesse fornitura degli oggetti d'imbustaggio, occorrenti per la loro conservazione; ai patti espressi nei Capitoli normali d'appalto ed annesse Tabelle, esibibili da questo giorno presso l'Ufficio stesso, ed alle condizioni seguenti:

1.° Non saranno ammessi al concorso che i soli Spedizionari patentati, esclusa qualunque altra persona; per cui dovranno i concorrenti legittimarsi col produrre due giorni prima dell'asta le rispettive patenti di esercizio, nonché il certificato d'idoneità a ben sostenere il grossa impresa, da rilasciarsi dalla Camera di commercio, che preciserà anche lo stabile domicilio del concorrente.

2.° A causone dell'asta, ogni aspirante dovrà previamente depositare la somma di austr. L. 1000 (mille) in moneta sonante a valore di tariffa.

3.° Le offerte dovranno esser fatte col ribasso per ogni cento lire, tanto sui prezzi determinati dalla Tabella I., come per quelli della Tabella II., annessa al detto Capitolato d'asta.

4.° La delibera seguirà a favore del miglior offerente, il quale rimarrà vincolato alla sua offerta, dal momento che avrà firmato il relativo verbale d'asta. L'Amministrazione, dal canto suo, non lo sarà se non dopo ottenuta l'approvazione Superiore.

5.° Dopo la delibera non saranno ammesse ulteriori offerte o migliorie, a senso dell'art. 1.° della Governativa Notificazione 26 marzo 1846, N. 2658-321.

6.° In pendenza dell'approvazione Superiore, potrà il deliberatario compilare il deposito fino alla concorrenza di austr. L. 3000, a garanzia dell'impresa, nel modo stabilito dall'articolo 28.° dei Capitoli normali d'appalto.

7.° Comunicata in via d'Ufficio all'imprenditore l'approvazione Superiore, esso dovrà presentarsi nel giorno che gli verrà indicato, rimossa qualunque eccezione in contrario, per la stipulazione del relativo contratto, dal qual giorno comincia a decorrer l'obbligo di dover trasportare i colli, come è stabilito dall'art. II.° dei Capitoli normali suddetti.

8.° In caso però il deliberatario, dopo essergli stato comunicata l'approvazione del protocollo d'asta, non adempisse puntualmente alle condizioni del presente Avviso, la Stazione appaltante sarà in pieno diritto di vincarlo all'adempimento degli assunti impegni, ovvero di passare ad un nuovo esperimento d'asta a di lui spese e pericolo.

9.° Le spese tutte d'asta, delibera, e le altre determinate dall'art. 29.° del Capitolato normale d'appalto, saranno a peso del deliberatario.

Dall'I. R. Ufficio centrale del Bollo carta e bollettari per le Province venete, Venezia il 6 novembre 1851.

Il R. Dirigente, A. VENDRAMIN.

N. 27726. AVVISO D'ASTA. (3.° pub.)

Non avendo avuto effetto l'esperimento d'asta, tenutosi presso questa Intendenza al giorno 10 novembre corrente, per deliberare in affittanza gli Stabili, decritti nella sottoposta Tabella, si deduce a comune notizia che avrà luogo al contemporaneo scopo un altro esperimento, il giorno di giovedì 11 dicembre p. v., ritenuta l'osservanza di tutte le condizioni ed avvertenze, espresse nell'Avviso dell'Intendenza medesima, in data 16 ottobre ultimo scorso, N. 27726-1934.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze, Venezia il 19 novembre 1851.

L. I. R. Intendente, C. MALGRANI

Il R. Segretario, D. Psalidi

Tabella degli Stabili d'affittarsi

Nel sestiere di Cannaregio, parrocchia S. Felice, N. 3765 sub. 1 e 3, due Magazzini, amma pigione L. 318; somma da depositarsi a cauzione dell'asta L. 35.

Nel sestiere di Castello, parrocchia S. Zaccaria, N. 4009, una Casa, amma pigione L. 130; somma da depositarsi a cauzione dell'asta L. 13.

N. 26370. EDITTALE. (3.° pub.)

Dovendosi procedere alla nomina del Cappellano del Beneficio residenziale di S. Giovanni Battista in Cattedrale, di primum padronato diritto dei nobili Girolamo, Alberto, Carlo e Bartolomeo fratelli Cavazzoca di questa città, a senso delle vigenti disposizioni viene diffidato chiunque altro credesse avervi diritto attivo, o passivo, a produrre il protocollo di questa I. R. Delegazione i propri titoli prima del 20 dicembre p. v.; con avvertenza che non si avrà per questa volta riguardo alcuno a pretese posteriormente insinuate.

Dall'I. R. Delegazione provinc. Verona 16 novembre 1851.

Par I. R. Delegato provinciale, L. I. R. Vicedelegato, LORENZONI.

N. 12950-M. AVVISO. (2.° pub.)

Dopo il giorno 15 ottobre anno corrente, l'I. R. Amministrazione postale, per servizio fra Venezia e Mestre, valendosi esclusivamente delle corse della Strada ferrata, si è resa del tutto inoperosa la Stazione della Posta d'acqua a Mestre, che venne quindi soppressa.

Leché viene portata a pubblica notizia per norma dei viaggiatori. — Dall'I. R. Direzione superiore delle Poste lomb.-venete, Verona il 22 novembre 1851.

L. I. R. Direttore superiore, ZAMONI M. P.

FOGLIO D'ANNUNZII DELLA GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA

N. 33925. 1.^a pubbl.

Esatto.
Si deduce a pubblica notizia esser il 3 settembre a. c. mancata a' vivi in Venezia Maria Anna Comano in Nicò di dispendio della sua facoltà col testamento 26 luglio 1851 in atti del Notaio Dr. Liperachi. Non essendo noto a questo Giudizio, se ed a quali persone compete il diritto di succedere nella di lei eredità, vengono perciò diffidati tutti quelli che per qualsiasi titolo credono di poter promuovere delle ragioni nella stessa eredità, a dovere nel termine di un anno insinuare avanti questo Giudizio il loro diritto alla suddivisione delle medesime giustizie, poichè in caso contrario l'eredità verrà rilasciata all'erede istituito col testamento suddetto.

Il Cons. Aut. Presidente
Foscarini.
Malenica, Cons.
Girola, Cons.
Dell' I. R. Tribunale Civile
in Venezia,
Li 20 novembre 1851.
Domeneghini.

N. 38064. 1.^a pubbl.

Esatto.
Si diffidano gli aventi diritto verso la eredità del conte Marco Ivanovich del fu Luca morto senza testamento nell'anno 1846, in questa R. Città ed insinuare avanti questo I. R. Tribunale Civile nella Camera di Commis- sione n. V, nel giorno 28 gennaio 1852 p. v. alle ore 10 ant. a termini e per gli effetti del per. 813 e 814, del Codice Civile Generale.

Il Cons. Aut. Presidente
Foscarini.
A. Cavalli, Cons.
Costagna, Cons.
Dell' I. R. Tribunale Civile
in Venezia,
Li 27 novembre 1851.
Domeneghini.

N. 38423. 1.^a pubbl.

Esatto.
Si partecipa a chiunque che il terzo esperimento d'asta per la vendita dell'immobile a carico di Matteo Zaghio, ed istanza del sig. Paolo Spineda è fissato per il giorno 17 dicembre enr. ore 12 merid., e nelle condizioni apprese e pubblicate col precedente Editto 15 settembre a. c. n. 12401.

Il presente sarà affisso nei luoghi ed inserito per tre volte, di tre giorni in tre giorni nella Gazzetta Ufficiale di qu.
Il Cons. Aut. Presidente
Foscarini.
Mettinelli, Cons.
Gozzi, G. S.
Dell' I. R. Tribunale Civile
in Venezia,
Li 1 dicembre 1851.
Domeneghini.

N. 38463. 1.^a pubbl.

Esatto.
Da parte dell' I. R. Tribunale Civile di 1. istanza in Venezia.
Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse,
Che da quest' I. R. Tribunale è stato decretato l'ap- pimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ed immobili ovunque poste, ed esistenti nel territorio del Governo di Venezia di ragione di Teresa Albertoni, moglie di Antonio Campanaro, di qui.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione ed azione contro il detto Antonio Campanaro ad insinuare il giorno 29 febbraio 1852 inclusive in forma di una regolare petizione, presentata a quest' I. R. Tribunale in confronto dell'avvocato Dr. Malvezzi deputato curatore della medesima.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che a l. preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 5 marzo p. v. alle ore 10 antimeridiane.

in concorso, colla costituzione dell'avvocato Dr. Papagorgopulo dimostrando non solo la sussistenza della sua pretesione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima tenesse esaurita dagli insinuati creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che a l. preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 5 marzo 1852, alle ore 10 antimeridiane, dinanzi quest' I. R. Tribunale nella Camera di Commissione per passare all'elezione di un amministratore stabile, o confermar dell'interinale nominato, Antonio Santini, e al la scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non compariti si avranno per consentienti alla pluralità dei compariti, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici fogli.
Il Consig. Autico Presidente
Foscarini.
A. Cavalli, Consig.
Grubisich, Giud. Sussid.
Dell' I. R. Tribunale Civile
di Prima Istanza in Venezia,
Li 1 dicembre 1851.
Domeneghini.

N. 38463. 1.^a pubbl.

Esatto.
Da parte dell' I. R. Tribunale Civile di 1. istanza in Venezia.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse,

Che da quest' I. R. Tribunale è stato decretato l'ap- pimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ed immobili ovunque poste, ed esistenti nel territorio del Governo di Venezia di ragione di Teresa Albertoni, moglie di Antonio Campanaro, di qui.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione ed azione contro la detta Teresa Albertoni Campanaro ad insinuare il giorno 29 febbraio 1852 inclusive in forma di una regolare petizione, presentata a quest' I. R. Tribunale in confronto dell'avvocato Dr. Malvezzi deputato curatore della medesima.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che a l. preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 5 marzo p. v. alle ore 10 antimeridiane.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che a l. preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 5 marzo p. v. alle ore 10 antimeridiane.

dione, dinanzi quest' I. R. Tribunale nella Camera di Commissione per passare all'elezione di un amministratore stabile, o confermar dell'interinale nominato, Antonio Santini, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non compariti si avranno per consentienti alla pluralità dei compariti, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici fogli.
Il Consig. Autico Presidente
Foscarini.
A. Cavalli, Consig.
Grubisich, Giud. Sussid.
Dell' I. R. Tribunale Civile
di Prima Istanza in Venezia,
Li 1 dicembre 1851.
Domeneghini.

N. 14785 51. 1.^a pubbl.

Esatto.
Si porta col presente a pubblica notizia per conseguenti effetti di legge, che il sig. Nicò Brada di Udine, tanto nella sua qualità di comproprietario ed amministratore interinale della eredità abbandonata dall'ora defunto suo fratello sig. Francesco Brada in G. Batt., quanto nel suo carattere di comproprietario, firmatario e rappresentante delle ditte mercantili Francesco Brada, Francesco Brada e compagnia, O. Tosi, Branzi e compagnia, Brada, Branzi e compagnia, dichiarò con istanza presentata a questo I. R. Tribunale di revocare e ritenere pienamente revocate non solo le due procure 9 ottobre 1848 e 6 giugno 1847, rilasciate dal predetto suo defunto fratello Francesco Brada al sig. Antonio fu Daniele De Rubens oriento di Martignano ora domiciliato in Udine le prime tanto per sé quanto come rappresentante di detta mercantile Francesco Brada non meno che come rappresentante e firmatario dell'altra ditta mercantile Francesco Brada e compagnia; la seconda come socio e firmatario della ditta mercantile O. Tosi, Branzi e compagnia; ma altresì ogni altra procura qualunque che in qualsiasi diversa epoca fosse stata rilasciata al detto sig. Antonio fu Daniele De Rubens, sia per l'interesse speciale del defunto Francesco Brada, sia per l'interesse della sudripetuta quattro ditte mercantili.

(a) Francesco Brada.
(b) Francesco Brada e C.
(c) O. Tosi, Branzi e C.
(d) Brada, Branzi e C.
Il presente Editto verrà pubblicato mediante affissione all'Albo di questo Tribunale, nei luoghi soliti in questa Città, nonché inserito per tre volte come di merito nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Pel Presidente impedito
Foscarini, Cons.
A. Tenburger, Cons.
Ederle, Cons.
Dell' I. R. Tribunale Prov.
in Udine,
Li 28 novembre 1851.
Gennari.

N. 5601. 1.^a pubbl.

Esatto.
Si rende noto che, nel giorno 22, 29 gennaio e 5 feb. 1852, dalle ore 9 ant. alle 3 pom. si terranno nel locale di residenza di questa Pretura da opposizione Commissioni tre esperimenti d'asta per la vendita della sottodivisa eredità del sig. Lorenzo fu Bernardo, Pasocco e li sig. Francesco Gio. Battista, Casar, Agostino, R. de, Caterina, Maria, e Paolo di Giuseppe Gio. maggiori i due primi, gli altri minori fratelli del fratello G. Batt. di Canova, e ciò sotto le seguenti

Condizioni d'asta.
I. L'asta verrà aperta sul dato di stima di a. l. 17104:40, risultante dal protocollo 10 gennaio 1851, e la vendita nei tre primi esperimenti non avrà luogo che al prezzo superiore, od eguale alla stima.
II. A causazione dell'asta dovrà ogni offerente eccettuata la parte istata depositare nelle mani della Commissione delegata a. l. 1710:41, decimo del valore di stima, in moneta d'oro, e d'argento a tariffa, e non altrimenti, esclusi però i pesi da 6 kili, da passarsi nei giudiziali depositi quanto a quello che rimarrà deliberatorio, e da restituirsi immediatamente agli altri.
III. Entro giorni 14 da quello della delibera dovrà l'aggiudicatario pagare in moneta d'oro, e d'argento a tariffa esclusi i pesi da 6 kili mediante deposito in Giudizio il saldo del prezzo delle realtà aggiudicate imputando il deposito fatto a causazione dell'asta, tranne il caso che l'aggiudicatario fosse lo stesso creditore esecutante: in tal caso resta egli autorizzato a trattenerli in mano il prezzo di delibera fino all'esito della graduatoria pagando altrettanto l'interesse del 5 per 100 sul prezzo suddetto.
IV. Oltre al prezzo sarà a carico del deliberatario quel qualunque peso, o diritto reale che eventualmente colpisce gli immobili da lui acquistati, e così il pagamento sempre a carico del- l'intimazione della delibera di tutte le imposte, come infuso il qualunque aumento delle cifre censuarie, e opul a suo vantaggio la qualunque siasi sua diminuzione.
V. Il deliberatario non potrà conseguire la definitiva aggiudicazione degli immobili che avrà acquistati se non dopo di aver comprovato l'adempimento delle condizioni tutte sopra descritte.
VI. Del prezzo della vendita si preleveranno le spese della procedura esecutiva dietro specifica da esibire dall'esecutante all' I. R. Pretura.
VII. Tutte le spese dopo la delibera saranno a carico dell'acquirente.
VIII. Nel caso di mancata asta parziale alla esecuzione di qualunque degli obblighi suddetti per parte del deliberatario potrà senza altro procedersi al reintanto delle realtà deliberate a tutte spese, danni, e periti ole del deliberatario medesimo, ed a qualunque prezzo, salva agli intervenuti ogni azione, o ragione di danno non conte dal reintanto, ora il deposito fatto a causazione dell'asta, da erogarsi prima di tutto a sconto di detto danno, non bastando a risponderlo alla differenza tra la prima, e la seconda delibera, risarcibile esso danno a termini di legge.
IX. Le realtà potranno essere vendute anche in tutti separati, ridotti ando a tenore di stima il decimo da depositarsi.
Descrizione delle Realtà da subastarsi in Canova.
1. Casa di abitazione civile in contrada di Calcinada al civico n. 752, avente portone d'ingresso sulla strada, con adiacenze, e fienile da seta, corte, e brulo murato tra riva del canale di Canova al n. 734, 746, 745, 748, 2611 e 749, per pert. com. 14; 84, della rendita censuaria di l. 182:90, fra le contadi a mai- tino Lotti, Cristofoli, e Posteggi, mezzadi contrada Gauriniga, a sera contrada del Fierorio, a monte contrada Calcinada.
2. Casa d'abitazione civile con bottega di pasticceria con cortile, ed orto, avente num. 4,

tri minori fratelli del fratello G. Batt. di Canova, e ciò sotto le seguenti

Condizioni d'asta.
I. L'asta verrà aperta sul dato di stima di a. l. 17104:40, risultante dal protocollo 10 gennaio 1851, e la vendita nei tre primi esperimenti non avrà luogo che al prezzo superiore, od eguale alla stima.
II. A causazione dell'asta dovrà ogni offerente eccettuata la parte istata depositare nelle mani della Commissione delegata a. l. 1710:41, decimo del valore di stima, in moneta d'oro, e d'argento a tariffa, e non altrimenti, esclusi però i pesi da 6 kili, da passarsi nei giudiziali depositi quanto a quello che rimarrà deliberatorio, e da restituirsi immediatamente agli altri.
III. Entro giorni 14 da quello della delibera dovrà l'aggiudicatario pagare in moneta d'oro, e d'argento a tariffa esclusi i pesi da 6 kili mediante deposito in Giudizio il saldo del prezzo delle realtà aggiudicate imputando il deposito fatto a causazione dell'asta, tranne il caso che l'aggiudicatario fosse lo stesso creditore esecutante: in tal caso resta egli autorizzato a trattenerli in mano il prezzo di delibera fino all'esito della graduatoria pagando altrettanto l'interesse del 5 per 100 sul prezzo suddetto.
IV. Oltre al prezzo sarà a carico del deliberatario quel qualunque peso, o diritto reale che eventualmente colpisce gli immobili da lui acquistati, e così il pagamento sempre a carico del- l'intimazione della delibera di tutte le imposte, come infuso il qualunque aumento delle cifre censuarie, e opul a suo vantaggio la qualunque siasi sua diminuzione.
V. Il deliberatario non potrà conseguire la definitiva aggiudicazione degli immobili che avrà acquistati se non dopo di aver comprovato l'adempimento delle condizioni tutte sopra descritte.
VI. Del prezzo della vendita si preleveranno le spese della procedura esecutiva dietro specifica da esibire dall'esecutante all' I. R. Pretura.
VII. Tutte le spese dopo la delibera saranno a carico dell'acquirente.
VIII. Nel caso di mancata asta parziale alla esecuzione di qualunque degli obblighi suddetti per parte del deliberatario potrà senza altro procedersi al reintanto delle realtà deliberate a tutte spese, danni, e periti ole del deliberatario medesimo, ed a qualunque prezzo, salva agli intervenuti ogni azione, o ragione di danno non conte dal reintanto, ora il deposito fatto a causazione dell'asta, da erogarsi prima di tutto a sconto di detto danno, non bastando a risponderlo alla differenza tra la prima, e la seconda delibera, risarcibile esso danno a termini di legge.
IX. Le realtà potranno essere vendute anche in tutti separati, ridotti ando a tenore di stima il decimo da depositarsi.
Descrizione delle Realtà da subastarsi in Canova.
1. Casa di abitazione civile in contrada di Calcinada al civico n. 752, avente portone d'ingresso sulla strada, con adiacenze, e fienile da seta, corte, e brulo murato tra riva del canale di Canova al n. 734, 746, 745, 748, 2611 e 749, per pert. com. 14; 84, della rendita censuaria di l. 182:90, fra le contadi a mai- tino Lotti, Cristofoli, e Posteggi, mezzadi contrada Gauriniga, a sera contrada del Fierorio, a monte contrada Calcinada.
2. Casa d'abitazione civile con bottega di pasticceria con cortile, ed orto, avente num. 4,

gotti in contrada maggiore al civ. n. 716 in mappa al n. 2609, per pert. com. 0:27, e colla rendita di l. 41:47, fra le contadi a levante eredi Francesco Ruggeri, a mezzadi contrada maggiore, a sera e monte Sarcinelli.
Il presente sarà pubblicato ed affisso nei luoghi e modi soliti, nonché inserito nella Gazzetta di Venezia, per tre volte consecutive.
Dell' I. R. Pretura di Canova,
Li 18 novembre 1851.
Il R. Dirigente
Costantini.
L. Cupilli, Scritt.

N. 5732. 1.^a pubbl.

Avviso.
L' I. R. Pretura in Agordo, rende pubblicamente noto, che nella giorni 7 gennaio, 3 e 23 febbraio 1852, dalle ore 10 ant. alle 2 pom., avranno luogo nel locale di sua residenza gli incanti per la vendita dei sottodivisi immobili esecutati dalla ditta Giusto Probati fu Domenico di Agordo, in pregiudizio di Alessandro Gruppo fu Paolo di Gauriniga alle seguenti

Condizioni.
I. Non sarà permesso alcun offerente senza deposito del decimo di stima in moneta d'oro, o d'argento meno l'esecutante.
II. Il deliberatario dovrà entro giorni 20 esibire il prezzo di delibera in mappa come sopra, ma il tal deposito, tranne l'esecutante che potrà trattenerlo il prezzo presso di sé sino all'esito della graduatoria. Al non deliberatario il deposito sarà restituito, e mancando il deliberatario al pagamento del prezzo i beni saranno reintantati a tutte sue spese, e danni.
III. Al primo e secondo esperimento la delibera non segnerà che a prezzo di stima o superiore, e nel terzo a prezzo qualunque, purchè basti a coprire i preditori iscritti.
IV. I beni saranno venduti a corpo, e non a misura, coi loro pesi, e senza responsabilità dell'esecutante, ed in due lotti.
V. L'acquirente assumerà in incanto del prezzo di delibera il capitale 22 luglio 1845, a favore della Mansionera di S. Simeone di Vellada in atti L. n. di l. 3487:71, al 5 per 100.

Descrizione dei beni.
Lotto I. In Comune di Gauriniga in loco detto Tavernolo fondo, e boscato di piante resinose al n. di mappa 3120, 3121, 4408, 4409, stimato col bosco aut. L. 2611:98
Lotto II. In Comune di Forno di Canova a Squara fondo privo e boscato di piante resinose al num. di mappa 1755, 1756, 1758, 1836, 1838, 1841, con macerato, stimato aut. L. 5913:60
In detto Comune a loco e nome prato con piante resinose e querciami al n. di mappa 1835 (oraquamente indicato nella plan. col n. 1754), stimato a. v. 610:85
Totale Aut. L. 9136:43
Per l' I. R. Cons. Pret. imp.
L. R. Cancelliere
Sc. q. q. Vica.
Dell' I. R. Pretura in Agordo,
Li 27 novembre 1851.
Francesco Facciolla, R.

N. 7727. 1.^a pubbl.

Esatto.
Per per. di questa Pretura in la nota che nel 6 gennaio 1851

gotti in contrada maggiore al civ. n. 716 in mappa al n. 2609, per pert. com. 0:27, e colla rendita di l. 41:47, fra le contadi a levante eredi Francesco Ruggeri, a mezzadi contrada maggiore, a sera e monte Sarcinelli.
Il presente sarà pubblicato ed affisso nei luoghi e modi soliti, nonché inserito nella Gazzetta di Venezia, per tre volte consecutive.
Dell' I. R. Pretura di Canova,
Li 18 novembre 1851.
Il R. Dirigente
Costantini.
L. Cupilli, Scritt.

N. 5732. 1.^a pubbl.

Avviso.
L' I. R. Pretura in Agordo, rende pubblicamente noto, che nella giorni 7 gennaio, 3 e 23 febbraio 1852, dalle ore 10 ant. alle 2 pom., avranno luogo nel locale di sua residenza gli incanti per la vendita dei sottodivisi immobili esecutati dalla ditta Giusto Probati fu Domenico di Agordo, in pregiudizio di Alessandro Gruppo fu Paolo di Gauriniga alle seguenti

Condizioni.
I. Non sarà permesso alcun offerente senza deposito del decimo di stima in moneta d'oro, o d'argento meno l'esecutante.
II. Il deliberatario dovrà entro giorni 20 esibire il prezzo di delibera in mappa come sopra, ma il tal deposito, tranne l'esecutante che potrà trattenerlo il prezzo presso di sé sino all'esito della graduatoria. Al non deliberatario il deposito sarà restituito, e mancando il deliberatario al pagamento del prezzo i beni saranno reintantati a tutte sue spese, e danni.
III. Al primo e secondo esperimento la delibera non segnerà che a prezzo di stima o superiore, e nel terzo a prezzo qualunque, purchè basti a coprire i preditori iscritti.
IV. I beni saranno venduti a corpo, e non a misura, coi loro pesi, e senza responsabilità dell'esecutante, ed in due lotti.
V. L'acquirente assumerà in incanto del prezzo di delibera il capitale 22 luglio 1845, a favore della Mansionera di S. Simeone di Vellada in atti L. n. di l. 3487:71, al 5 per 100.

Descrizione dei beni.
Lotto I. In Comune di Gauriniga in loco detto Tavernolo fondo, e boscato di piante resinose al n. di mappa 3120, 3121, 4408, 4409, stimato col bosco aut. L. 2611:98
Lotto II. In Comune di Forno di Canova a Squara fondo privo e boscato di piante resinose al num. di mappa 1755, 1756, 1758, 1836, 1838, 1841, con macerato, stimato aut. L. 5913:60
In detto Comune a loco e nome prato con piante resinose e querciami al n. di mappa 1835 (oraquamente indicato nella plan. col n. 1754), stimato a. v. 610:85
Totale Aut. L. 9136:43
Per l' I. R. Cons. Pret. imp.
L. R. Cancelliere
Sc. q. q. Vica.
Dell' I. R. Pretura in Agordo,
Li 27 novembre 1851.
Francesco Facciolla, R.

N. 7727. 1.^a pubbl.

Esatto.
Per per. di questa Pretura in la nota che nel 6 gennaio 1851

gotti in contrada maggiore al civ. n. 716 in mappa al n. 2609, per pert. com. 0:27, e colla rendita di l. 41:47, fra le contadi a levante eredi Francesco Ruggeri, a mezzadi contrada maggiore, a sera e monte Sarcinelli.
Il presente sarà pubblicato ed affisso nei luoghi e modi soliti, nonché inserito nella Gazzetta di Venezia, per tre volte consecutive.
Dell' I. R. Pretura di Canova,
Li 18 novembre 1851.
Il R. Dirigente
Costantini.
L. Cupilli, Scritt.

cini e i
letto, con
e letti 21
to di quel
Qual
e la cost
nali, cost
quali il c
pro sup
la durata
Dov
menta pol
sima, la l
esante, d
esaltazi
tende pur
tutta la l
dopo la s
l'ispezio
Ogni
rettangol
possibile
polici 10
2. Q
delle ass
ratamente
il fornito
ad esse i
i quali d
chiodi de
tito ad
per la fu
3. L
risione in
di
tura della
b)
combiato
4. L
di letti in
ramente
sulla ripo
il numero
ferramenta
sole, come
Resit
fornitura
e posta nella
consegna.
Simil
sottosevi.
A far
richiesta d
sare degli
letti, pres
l'esame e
il pagame
gna, non p
restando il
consegna d
5. Il
della Sup
Dovrà per
sare con
fornitura.
6. O
se la su
entenderia
nissiro rid
deputare
di guerra,
una forma
lucato sul
tra. Stabi
fino a tut
partu con
anno pag
7. I
gazioni di
pioggia, q
e convulsi
8. An
no accredit
9. Le
posito del
novembre l
nutrizione
frattempo
tutto ad in
10. I
fornitura, r
però venir
legalmente
e tori non
val di
sarà dec
accredit, su
sito, onde c
11. La
bello pres
12. No
dizioni div
venissero r
per prezzi
prezzi mag
mente ed al
Inoltre
sotto mun
pronto pag
Saranno
pervenisse
13. La
a) Serv
deputati e
b) Quei
rali da tant
guarà im
zino di let
c) Dopo
resta in fac
anco con
tendendosi
annali.
d) Si d
stanza a sp
anche super
ferente.
e) La d
qualora l'off
f) Per
del contratto
civile, sotto
militare mist
g) Per
tolla la lib
consegna della
legali in tut
qualora il R.
contratto riev
h) L'off
esemplari del
Venezia.
In N. N.
amministrazione
bre 1851, p
del contratto
ra

mened a' vivi in Godego quel
Rev. Parroco sig. D. Bonifacio
fu Vettore Bortolotti, il quale
testamento scritto 15 novembre
1845 istitui eredi i suoi nipoti
D. Giuseppe, Bonifacio ed An
tonio Bortolotti del vivente Gio
vanni

Non essendo nato a questo
Giudizio il lungo di dimora di
dello Antonio Bortolotti, viene
egli difeso a dover imputarsi
avanti questa Pretura, ed a pre
sentare la sua dichiarazione di
verità nel termine di un anno,
colli avvertenza che scorso il d.
termine senza insinuazione si
passerà alla liquidazione della
eredità in concorso di quelli che
si saranno insinuati, e di l' cur
tore ad esso, Antonio Bortolotti,
costituito nella persona del sig.
Antonio D. R. Pretura in Con
siglio.

Li 27 novembre 1851.
Il Cons. Pretura
Mozza.

N. 7894. 1.ª pubbl.ª

Esatto.
Si rende noto, che sopra l
stato 16 giugno p. p. n. 5303,
di Giacomo Maschio fu Luigi
colli avv. Sandri, si tennero in
questa sala Pretoriale nei giorni
17 e 20 dicembre p. v. dalle ore
9 alle 3 pom. due esperimenti
d'asta per la vendita di beni di
verità, ed esigenze livellari di
sotto descritte, di ragione dell'ec
ecuto m. b. co. Palatino Fabrizio
Abriani fu Carlo d'ignota dimo
ra, e rappresentato del di lui
curatore avv. D. R. Pretura in Co
siglio stimati complessivamente a
l. 8512:40, e ciò sotto le se
guenti

Condizioni.
I. Li beni sottodiscritti si ven
deranno in separati lotti, e nuno
sarà ammesso ad offrire senza il
previo deposito in mano della
Commissione delegata, del decimo
in denaro di quanto d'oro o d'ar
gento, ed in valore a tariffa ac
cettata dalla pubblica Cassa, e
scelso ogni e qualunque altra
surreggio, dritto importo e valore
di stima del lotto o lotti poi
quelli si facciano ad offrire. A
quelli che non si renderanno de
lberatori verrà tutto restituito il
fatto deposito.

II. Negli esperimenti primo
e secondo non saranno deliberati
i beni che a prezzo uguale o
superiore alla stima giudiziale
(All. G, H) di cui ciascun offe
rente potrà avere ispezione e
copia da questa l. R. Pretura.

III. Li beni e fabbriche si
vendono quali e nello stato in
cui si ritrovano, con tutti gli ac
cessi, pesi pubblici e privati,
azioni e diritti, accessori e per
tinenze, servitù attive e passive
con relazione alla stima prodotta
nel 18 dicembre 1850 (All. G)
all'Appendice e Rettrice 30 mag
gio 1851 (All. H) e nel Tipo
relativo (All. I), il tutto eseguito
dalla sig. Ingegneri civili Leopoldo
Gagliardi ed Antonio Serrani,
senza alcuna responsabilità,
o garanzia dell'esecutore.

IV. Entro otto giorni suc
cessivi alla delibera, dovrà es
sere deliberato depositare in
questa Cassa forte, e nelle valute
come sopra l'importo del prezzo
offerta per uno o più lotti, col
l'imputazione del decimo abba
sato al momento dell'asta.

V. Oltre il prezzo, dovrà il
deliberatore sottoscrivere a pagare
al procurator dell'esecutore,
nello stesso termine di otto gior
ni, la quota di spese e compe
tenze della procedura esecutiva,
partendo dall'atto di pignora
mento, proporzionalmente all'im
porto della delibera d'uno o più
lotti, salvo liquidazione giudiziale
nel caso di differenza. Sosterrà
inoltre le spese tutte dell'asta,
delibera, vettura ed inserzioni.

VI. Le rendite e poci sta
ranno a favore ed a carico del
deliberatore a partire dal di del
l'esecuzione deposito del prezzo,
salva liquidazione a pignone per
la rata di tempo, verso e con
chi di ragione.

VII. L'adempimento che abbia
il deliberatore tutte le suddette
condizioni, e non altrimenti, gli
verrà dato, dietro sua documen
tazione istante, da quest' l. R. Pre

tura, l'immissione in possesso, e
godimento dei beni acquistati,
colli tradizione della proprietà
e termini di legge, e nel caso
contrario d'ineffettamento di
alcuna delle condizioni, avrà
luogo a tutte le spese e danni
il reimpiego, e risponderà anche
il deposito fatto all'atto dell'asta.
Descrizione dei beni e lotti in
Comune di Cinto, Pretura di
Fontanafredda.

Lotto I.
Corpo di terra a. p. v. con
fabbriche coloniche di a. 2:0:
121, distinte in due oppres
samenti contigui denominati Brolo
e Pontina, le fabbriche col
comunale n. 183, il terreno sotto
il numero di mappa 1726, 1877,
1882, e la casa sotto il n. 1796,
per la superficie complessiva di
pert. 8:28, colla rendita di a.
l. 36:06, stimato del valore de
purato di a. l. 877:20.

Lotto II.
Piccolo pezzo di terra sap
pato di a. 0:1:047, e casa
colonica in poca distanza, della
Cassa col comunale n. 187, il
terreno sotto il num. di mappa
1929, la casa sotto il n. 1954,
il tutto per pert. 1:18, colla
rendita di l. 10:99, e stimato
completamente a l. 293:20

Lotto III.
Corpo di terra di a. 5:0:
136, senza fabbriche sotto il n.
di mappa 1798, 1799, 1800,
1801, 2736, per pert. 19:94,
colla rendita di l. 14:80, stimato
del valore depurato di a. l. 542:
00.

Lotto IV.
Pezzo di terra boschivo di
a. 1:2:012, senza fabbriche,
sotto il n. di mappa 1873, 1874,
per pert. 5:88, colla rendita di
l. 2:81, stimato del valore de
purato di l. 130:40.

Lotto V.
Corpo di terra di a. 10:1:
202, con casa colonica denomi
nata Minelli, posta a piedi del
Monte Brecale, la casa marcata
al comunale n. 172, ed il tutto
sotto il numero di mappa 1851,
1852, 1853, 1854, 1855, 1856,
1857, 1858, 2751, per pert. 40:
52, colla rendita di l. 59:87,
stimato del valore di a. l. 2451:
60.

Lotto VI.
Pezzo di terra boschivo di
a. 2:2:044, sotto il n. di map
pa 1914, per pert. 9:86, colla
rendita di l. 8:90, stimato del
valore depurato di a. l. 277:20.

Lotto VII.
Grande appezzamento bo
schivo di a. 27:1:027, detto
Brecale sopra il colle di simil
nome, sotto il n. di mappa 1651,
1915, 2431, 2432, censito per
pert. 105:38, colla rendita di
l. 50:57, stimato del valore de
purato di a. l. 2293:20.

Lotto VIII.
Pezzo di terreno boschivo
di a. 1:1:096, denominato Va
lesina, posto in vicinanza alla
Chiesa di Fontanafredda contri
da Croce sotto il n. di mappa
1818, 1819, per pert. 5:27,
colla rendita di l. 1:39, stimato
del valore depurato di a. l. 111:
00.

Lotto IX.
Porzione di esistenza livella
ria e proprietà diretta fondata su
prezzo di terra di a. 0:3:070,
a p. v. in Comune di Cinto con
trada Grossa sotto il n. di mappa
1895, di pert. 3:15, colla ren
dita di l. 11:75, e porzione della
casa al n. 1898 di
mappa, di pert. 0:07, colla ren
dita di l. 2:64, in complesso di
pert. 3:22, della rendita cen
saria di l. 14:39, censito l'uno
e l'altro in detta Giuseppe Simi
gaglia fu Valentino detto Nole,
Angelo ed Angelo fratello e so
rella Sinigaglia q. Francesco pu
pili in tutela di Margherita Ba
fani loro madre, e Beatrice Simi
gaglia q. Antonio headario al
co. Fabrizio Abriani. Detta por
zione di esistenza livellaria con
alcuna in essere a l. 12:26,
stimato del valore depurato di a.
l. 233.

Lotto X.
Esistenza livellaria, e pro
prietà diretta sopra un corpo di
terra di a. 3:2:28, in Colle a. p.
v. con casa colonica posti in con
trada Minelli, sotto il num. di
mappa 1645, 1646, dello stesso
Comune di Cinto censiti in detta
Beatrice Ongaro fu Polce me

ritata in Sinigaglia, e Antonio
Mansueti-Sangalli fu Giuseppe
Nellari al co. Fabrizio Abriani
per pert. 13:65, colla rendita
di l. 28:76. L'anno canone
avente da lungo tempo consiste in
vento l. 64, pari ad a. l. 36:
87, stimato e ritenuto del valore
depurato di a. l. 694:80.

Lotto XI.
Esistenza livellaria e pro
prietà diretta sopra un corpo di
terra di a. 3:1:130, con casa
colonica posta in detta località
sotto il n. di mappa 1862, 1725,
censiti in detta Antonio Ongaro
fu Pietro, Giulio Ongaro fu Gio
seppe, ed Angiolio Santo fu An
gelo Nellari al co. Fabrizio Ab
riani, per pert. 13:15, colla
rendita censaria di l. 46:17:
l'anno canone consiste in ven
to l. 56, pari ad a. l. 32, stimato
e ritenuto del valore depurato di
a. l. 608.

Locchè si pubblichi con af
fissione nei più lunghi, e con
inserzione per tre volte consec
utive nella Gazzetta di Venezia.
L' l. R. Cons. Pretura Dirig.
Pizzari.

Dall' l. R. Pretura in Este,
Li 28 ottobre 1851.
Mancuso, Cancelliere.

N. 10410. 3.ª pubbl.ª

Esatto.
Si rende pubblicamente noto
che nei giorni 22 dicembre 1851
24 gennaio, 7 sette febbraio
1852, dalle ore 10 alle 12 delle
mattinate nel locale di residenza
di questa l. R. Pretura si terranno
tre incanti degli immobili sotto
descritti, esecutati al istante di
Marianna Tatticher moglie a
Pietro Codaperaria di Vernasso
contro Tommaso e Valentin
Antonio Terlicher di Jannich, il
secondo presente rappresentato dal
primo quel curatore, per farne
la delibera al maggior offerente
a prezzo superiore ed eguale alla
stima nei due primi, e a prezzo
anche inferiore nel terzo, com
prechè sia sufficiente a casare
i creditori prenotati uno alla
stima, e sotto le seguenti
Condizioni.

I. La vendita degli immobili
segnerà lotto per lotto e nessuno
potrà farsi oblatore senza il pre
vio deposito di un decimo del
l'importo del valore di stima per
garantire le spese e l'adempie
mento degli obblighi.

II. Gli immobili si intende
ranno venduti al miglior offer
rente nello stato in cui si tro
vano, quale apparisce dalla stima
giudiziale.

III. Entro 14 giorni dal
l'intimazione del Decreto di de
libera dovrà l'aggiudicatario de
positare in Cassa di quest' l. R.
Pretura il prezzo della delibera,
computando a disotto la somma
del deposito, e tale pagamento
sarà in moneta d'oro o d'ar
gento a torlo.

IV. Oltre a' perzo, sarà a
carico del deliberatore quel qua
lunque peso o diritto reale che
rapprese i fondi, e così il paga
mento delle pubbliche imposte
dalla delibera in poi.

V. Mancando caso delibera
torio ad alcuno dei superiori
capi, avrà luogo la rivendita dei
giudiziali acquistati a di lui
rischio e pericolo a termini del
par. 438 del Giud. Reg.

Descrizione degli immobili da
subastarsi atti nelle pertinenze
di Jannich.

Lotto I. 1. Casa colonica
con aderente cortile posta in
Jannich ed ivi marcata col villico
n. 15, ed in mappa col censua
rio n. 3039, di pert. 0:41,
coll' estimo di ital. l. 5396, tra li
confini a levante strada con
verto del villaggio, messodi e po
nente Mattia Predan q. Nicolò,
tramontana questa ditta colla cen
saria n. 3040, 3041, stimata
a. l. 962:40

2. Coltivo da vangi con
gravi e fusti detto Vantas de
scritto in mappa col censua
rio n. 3040, di pert. 0:45, coll' e
stimo di a. l. 5396, tra li confini
a levante e messodi questa ditta
col cortile allucando alla casa,
ponente Mattia Predan q. Nicolò,
tramontana Hugo, stimato aust.
l. 132:14.

3. Porzione con nubi d. Bo
rich descritto in mappa col cen
suario n. 3041, di pert. 0:45,

coll'estimo di a. l. 5396, tra li confini
a levante Mattia Predan q. Ni
colò, messodi questa ditta col
cortile, ponente questa ditta col
cortile, tramontana Hugo, stimato
a. l. 71:48.

Lotto II. 4. Coltivo da van
gi con particella in parte detta
Bubrago, descritto in mappa al
n. 3026, di pert. 0:36, estimo
v. l. 2:90, tra li confini a le
vante, e messodi Mattia Predan
q. Nicolò, ponente Lorenzo Mel
teligh q. Michele, tramontana
Mattia Predan messodi e parte
Antonio Metteligh q. Andrea,
stimato a. l. 101:06.

Lotto III. 5. Coltivo da
vangi arb. vit. con particella a
prato d. Strane, descritto in
mappa, col censuario n. 3090,
di pert. 5:67, coll' estimo di
ital l. 3681, tra li confini a le
vante e ponente Hugo, messodi
strada comunale di Aitona e Ja
nich, tramontana Antonio Pau
q. Giovanni, stimato a. l. 780:
44.

Lotto IV. 6. Coltivo da van
gi arb. e vit. con particella a
prato detto Focatta, descritto in
mappa col censuario n. 3072, di
pert. 3:08, coll' estimo di ital l.
76, tra li confini a levante Gio
vanni Dorgnach q. Giovanni e
Mattia Dorgnach q. Mattia, mes
sodi Dorgnach sudd., ponente e
tramontana Mattia Podrecca e
fratelli q. Giovanni stimato aust.
l. 591:24.

Lotto V. 7. Coltivo da van
gi arb. con particella a prato
detto Nolegism descritto in
mappa al n. 3067, di pert. 1:84,
coll' estimo di a. l. 15:96, tra li
confini a levante Filippo D
gnach q. Simone, Tommaso D
gnach q. Michele, e Valentino
Dorgnach q. Mattia, messodi
Mattia Predan q. Nicolò, ponente
e tramontana Mattia e fratelli
Podrecca q. Giovanni stimato a.
l. 374:72.

Lotto VI. 8. Prato con co
stagni, macchie boscate e por
telle zappate con viti d. Uccro
dagli, descritto in mappa colla cen
saria n. 2949, 2950, 2951, 2952,
di unite pert. 10:19, coll' estimo
pure riunito di ital. l. 47:17,
tra li confini a levante Hugo, a
messodi Filippo Dorgnach q.
Simone, ponente Dorgnach sudd.,
tramontana Antonio Padutti q.
Giovanni stimato a. l. 962:14.

Lotto VII. 9. Prato con co
stagni d'alto fusto e macchie
boscate d. Zampari descritto in
mappa col censuario n. 2923, di
pert. 5:69, estimo l. 11:33,
tra li confini a levante Mattia
Predan q. Nicolò, e parte Mat
tia e fratelli Podrecca fu Gio
vanni, messodi Podrecca sudd.,
e parte Hugo, ponente Hugo,
tramontana Lorenzo Metteligh q.
Valentin, stimato a. l. 333:55

Lotto VIII. 10. Prato con
macchie boscate d. Podrecca
descritto in mappa col censuario
n. 3569, di pert. 22:63, estimo
a. l. 11:73, tra li confini a le
vante eredi q. Stefano Velligh
e Antonio Pausa q. Giovanni,
messodi Filippo Lenza q. An
tonio, Stefano Codermas q. An
tonio, e parte Mattia e fratelli
Podrecca q. Giovanni, ponente e
tramontana Mattia Dorgnach q.
Mattia stimato a. l. 843:16

Lotto IX. 11. Prato con
macchie boscate d. Zabietau de
scritto in mappa col censua
rio n. 3564, di pert. 7:01, coll' e
stimo di ital. l. 5396, tra li con
fini a levante eredi q. Stefano
Velligh, messodi Mattia Pre
dan q. Nicolò, ponente Giacom
Gambush q. Giacomo, tramon
tana Giovanni Chiaigh q. Lu
ca, stimato a. l. 346:64.

Lotto X. 12. Prato con co
stagni d. Nachepetich, con cen
suario n. 3603, di pert. 7:85,
coll' estimo di ital. l. 5:02, tra li
confini a levante Velligh
eredi q. Stefano, messodi e po
nente Mattia e fratelli Podrecca
q. Giovanni, tramontana Comu
ne di S. Leonardo stimato l. 321:68

Ed il presente sarà pubbli
cato nei luoghi soliti e tre volte
nella Gazzetta Ufficiale di Vene
zia

Il l. R. Pretore Dirig.
Dazani.
Dall' l. R. Pretura in Civi
dale,
Li 18 novembre 1851.

N. 10362. 3.ª pubbl.ª

Esatto.
L'istituto dell' l. R. Pretura
di Schio, e sopra istanza del
sigg. Angelo Torroni, e Mattia
Martineti eredi di Fortunato
Martineti possidenti di Riverato
rappresentati dall' avv. Nicoletti
di qui, si procederà nel locale
di questa residenza alla subasta
dei sottodiscritti immobili di pro
prietà di Luigi Monzan del la
Gio. possid. di Posina, ed avrà
luogo il 1.º esperimento nel gior
no 20 dicembre p. v. dalle ore
9 ant. alle 2 pom., il 24 genn.
1852, e il 25 febb. v. alle ore
sudd. pel 2.º e 3.º esperimento,
ritenute le seguenti

Condizioni dell'asta.

I. La vendita degli immobili
segnerà in due lotti a prezzo non
minore della stima nei primi due
esperimenti, ed a qualunque
prezzo nel terzo, purchè bati a
casare i creditori iscritti.

II. Ogni offerente ad occa
sione della parte esecutiva d.
avrà all'atto dell'asta depositare
in denaro conante il decimo del
prezzo di stima. Il deposito au
drà imputato nel prezzo dell'as
ta pel deliberatore; agli altri
sarà tutto restituito.

III. Il deliberatore avrà il
possesso immediato degli immo
bili, ed otterrà l'aggiudicazione
della proprietà; subito che avrà
esborato il prezzo della delibera
correranno a di lui carico le im
poste.

IV. Non potrà essere pagato
il prezzo della delibera che in
pezzi da venti franchi o in pezzi
da cinque franchi, ed in sovrano
d'oro e d'argento a corso abu
sivo della piazza di Schio, enlu
sa qualunque diversa moneta, e
del pari la carta sotto qualsiasi
denominazione. Il pagamento do
vrà essere depositato entro otto
giorni da quello della delibera
nella Cassa dei depositi giudiz.
di questa l. R. Pretura.

V. Fuori dei pesi ipotecari,
altri oneri e servitù se ve ne
fossero, saranno a carico del de
lberatore.

VI. Le spese tutte per ot
tenere l'aggiudicazione della pro
prietà degli immobili di bolli e
tasse, vettura, ed altre saranno
a carico del deliberatore.

VII. In difetto del paga
mento del prezzo segnerà nuova
asta a rischio, e spese del de
lberatore, e il deposito fatto ser
virà a garanzia.

Immobili da subastarsi:

Lotto I.
Campi 0.1.0 otto con
casa di abitaz. e stalla situata in
Posina contrà della piazza da
Sareo oculta al n. 4214, 4215,
confina a levante strada, messodi
Gio. Batt. Muarri, ponente Gio.
Batt. De Pretto detto Maron, e
tram. la strada, stimata aust.
l. 2210:60.

Lotto II.
Campi 0.2.1.52 bosco
castagnoli eredi situato nello
stesso Comune, contrada Mun
ari, censito al n. 3560, confina a
mattina Vale dei Munari, mes
di Pietro Beber, ponente An
tonio De Pretto, tramontana Gio.
Batt. Snitterello, stimata aust.
l. 45:20

Il presente sarà affisso al
l'Albo Pretorio, nei soliti luoghi,
di questa Città, in piazza del
Comune di Posina, e per tre
volte di seguito inserita nel Fo
glie della Gazzetta Ufficiale di
Venezia.

Dall' l. R. Pretura in Schio,
Li 6 novembre 1851.
L' l. R. Ang. Dirig.
Pizzari.

Lo Scrittore
Ferro.

N. 10333. 3.ª pubbl.ª

Esatto.
Venue con deliberazione o
dierna interdetta per imbecillità
Bortolo Veronese fu Antonio, e
gli fu deputa o in curatore Pie
tro Paolo Della Vecchia di Tre
viso, cioè che si pora a notizia per
opportuna conoscenza.

Dall' l. R. Pretura di Schio,
Li 31 ottobre 1851.
Il Dirigente
Pizzari.
G. Macch, Conc.



Associazione. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Fuori della Monarchia, rivolgersi agli Uffici Postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6258. e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

Inserzioni. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Nel Foglio d'Annunzi 40 centesimi alla linea di 34 caratteri ed in questo soltanto.
Le pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decina; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le Notizie comprese nella Parte ufficiale.)

SOMMARIO. — Impero d'Austria: *Servizio di Polizia e di Sicurezza.* Bollettino provinciale delle leggi. Sentenza. Nomina. La stampa inglese. Notizie dell'impero: L'insulto a Torino. Disposizioni ministeriali. Nuova scoperta. La nuova tariffa. Squadra d'esercizio. Consiglio comunale di Trento. — R. Sardo: Un malfatto. Parlamento. Nostro carteggio: le Camere. strada ferrata. — Imp. Ottomano: Il governatore di Samos. Commissione finanziaria. — Inghilterra: Illustri nati. J. Montgommery. Sir W. Reid. Rigori alle isole Isole. — Portogallo: Nota francese. — Spagna: Patriarca delle Indie Occidentali. Il gen. Armoro. — Francia: Crisi francese. Indizi che l'annunziarono. Assemblea legislativa. Osservazioni del Risorgimento. Commissione di responsabilità. Nostro carteggio: licenziamenti; intenzioni d'un'amnistia per parte del Presidente; difficoltà ai luoghi santi. — Germania: Varie notizie. — Danimarca: Bordenfeth. — Recentissime. Atti ufficiali. Avvisi privati. Gazzettino mercantile. Appendice; Curiosità.

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFICIALE

Venezia 3 dicembre.

S. M. con Sovrana Diploma segnato di propria mano, si è graziosamente degnata d'innalzare il decano del duomo a ispettore scolastico diocesano di Spalato, dott. Saverio Guino, qual cavaliere dell'Ordine della Corona Serena di terza classe, in conformità agli Statuti dell'Ordine medesimo, al grado di cavaliere dell'Impero austriaco.

S. M. con Sovrana Risoluzione 25 novembre s. e., d'innalzare a trasfiorire il direttore dell'I. R. Gabinetto generale di Corte, consigliere aulico, cavaliere di Schreber, nel ben meritato stato di quiescenza; e nello stesso tempo di conferire al medesimo, in riconoscimento dei suoi lunghi e proficui servizi, la croce di cavaliere dell'Ordine di Francesco Giuseppe.

Venezia 5 dicembre.

La Pontata XXXII del Bollettino provinciale veneto delle leggi, dispensata o spedita il 29 p. p. novembre, contiene:

Sotto il N. 324, una Notificazione della Commissione per la libera navigazione del Po, relativamente all'obbligo dei conduttori di legni, di munirsi della prescritta licenza.

Sotto il N. 325, una Circolare della Prefettura delle finanze sul trattamento daziario della birra, nella sua introduzione nel Regno Lombardo-Veneto, e da Venezia alla terraferma.

Sotto il N. 326, un Rescritto della stessa Prefettura sul modo di procedere per la esazione di rate tassali di servizio.

Sotto il N. 327, una Circolare della Luogotenenza, nella cui si prescrive che l'Erario non dev'essere, senza permesso del Ministero delle finanze, aggravato del pagamento della tassa, dipendente da contratti fra la Regia Amministrazione ed un privato, per alienazione d'immobili alla stessa.

Sotto il N. 328, un Decreto del Ministero delle finanze, con cui si pubblicano le disposizioni relative all'emissione di nuove note della Banca da 5 fiorini.

Sotto il N. 329, un Ordinanza del Ministero dell'agricoltura e delle miniere, con cui si concede agli individui, dedicati al servizio pratico montanistico, di subire un esame privato presso gli I. R. Stabilimenti d'istruzione montanistica.

Sotto il N. 330, un Decreto del Ministero dell'istruzione, con cui si deduce a pubblica notizia le aggiunte che, per convenzione fra l'I. R. Governo austriaco ed il R. Governo napoletano, vennero fatte al trattato di commercio e di navigazione dell'anno 1846.

Sotto il N. 331, un Decreto del Ministero delle finanze sul modo di trattare le obbligazioni orariali degli Stati provinciali della Boemia, estratte a sorte il 3 novembre 1851.

Sotto il N. 332, una Notificazione della Luogotenenza sulla esazione dell'imposta sulla rendita nell'anno amministrativo 1852.

Sotto il N. 333, una Circolare della stessa Luogotenenza, portante una modificazione al § 1.º delle Norme sul trattamento delle corrispondenze ufficiali, riguardo al loro ricevimento e consegna da parte degli Uffici postali.

Sotto il N. 334, simile sul modo d'indicazione degli esiti diretti al Ministero del commercio, per la Direzione della statistica amministrativa.

Udine 28 novembre.

Gio. Maria Bressan, di Vigonovo, Distretto di Perdenone, villico, ammogliato e padre di cinque figli, venne, per titolo di possesso d'uno schioppo, giudicato inascrivibile, condannato a mesi quattro d'arresto in ferri.

Giovanni Cecchella, di Belluno, carrettiera, nubile, venne, per titolo d'ingiuria in danno dell'I. R. gendarmeria, condannato a un mese d'arresto, inascrivibile con un digiuno per settimana.

Giacomo Zamperli, di Belluno, nubile, pittore, fu, per titolo di espressioni rivoluzionarie, e d'ingiurie in danno dell'I. R. gendarmeria, condannato a mesi otto d'arresto in ferri, inascrivibile con un digiuno per settimana.

Angelo Plauto, di Udine, agricoltore, vedovo con prole, fu condannato ad un mese d'arresto in ferri, per aver ingiuriato un impiegato di finanza, in attività di servizio.

Queste tre ultime sentenze furono pienamente confermate e poste in esecuzione. Venne poi in via di grazia, commutata la pena di quattro mesi in quella di due mesi d'arresto in ferri per il Bressan; e ciò in riguardo alla di lui buona condotta, ed all'innocente famiglia.

Altra del 2 dicembre.

Il 29 p. m., da quest'I. R. Giudizio militare, Antonio di Francesco Cicuti, d'anni 28, nato e domiciliato a Codroipo, nubile, cattolico, venne, per titolo di disobbedienza ed opposizione all'I. R. gendarmeria, condannato a mesi tre d'arresto in ferri, inascrivibile con un digiuno per settimana a pane ed acqua; e Giacomo fu Vittorio Casola, di Tolmezzo, d'anni 60, vedovo con sette figli, cattolico, giornalista, venne, sopra imputazione di falsa opposizione all'I. R. gendarmeria, dimesso, per difetto di prove legali.

Milano 2 dicembre.

S. E. il sig. Feldmaresciallo conte Radetzky, Governatore generale del Regno Lombardo-Veneto, con decreto del 29 novembre ultimo scorso, ha nominato il segretario aulico della cessata Cancelleria vicereale, Luigi Ono, ora addetto alla Luogotenenza della Lombardia, a direttore generale degli Archivi di deposito governativi in Milano, conservandogli l'attuale suo rango e soldo.

(G. Uff. di Mil.)

PARTE NON UFFICIALE

Venezia 5 dicembre.

La stampa inglese, avversa all'Austria, si colloca ora sopra un nuovo terreno. Fa oggetto di amare critiche le misure restrittive, adottate alla Borsa contro l'aggiustaggio. Il Morning Chronicle va più oltre, e dipinge l'ultimo prestito col mezzo di sottoscrizioni in un modo, da provocare, secondo il parere della «Corrispondenza inglese» la stampa governativa austriaca a correzioni e confutazioni. Ci permettiamo però di essere di differente opinione. Nel caso presente, la Redazione del Chronicle è stata verisimilmente corbellata da maligne comunicazioni.

Che dovevamo infatti pensare di un'asserzione, giusta la quale all'interno vi sarebbero state sottoscrizioni per 20 milioni soltanto? La stranezza di altre asserzioni in questo riguardo, sorpassa ogni misura, e rende superflua affatto ogni confutazione. A tutti coloro, che più esattamente conoscono la situazione dell'Austria, è ben noto il contrario di così fatte asserzioni, ed oziando sperare che non mancherà il contraccolpo, che simili mostruose esposizioni deggiono, presto o tardi, produrre nell'opinione pubblica di altri paesi.

(Corr. austr. lit.)

NOTIZIE DELL'IMPERO

Venezia 2 dicembre.

L'invio austriaco presso la Corte di Torino è probabile che si fermerà in questa capitale per lungo tempo; giunse qui pure la sua famiglia.

La proposta, avanzata al Ministero delle finanze riguardo all'esazione, secondo il peso, d'una specie di pedaggio per le merci, inoltrate col mezzo dei vapori o delle strade ferrate, è stata riconosciuta come ammissibile a discussioni.

Il sig. Ministro della giustizia seguita a visitare spesso i vari Giudizi della residenza, a fine di acquistare in persona la certezza sull'andamento degli affari presso i medesimi, come pure quella se sia necessario di fare una diminuzione degli impiegati, oppure di aumentare il numero dei medesimi.

Un gran numero dei già seguaci del Criticismo tedesco fanno i loro preparativi per ritornare nel seno della Chiesa cattolica. Parecchie intenzioni a quest'uso sono state già fatte.

(Corr. Ital.)

Sulla benefica operosità dell'I. R. gendarmeria, pervenuta da Kiszucz-Neustadt, in Ungheria, il rapporto seguente: « Il 19 novembre scoppiò collà un incendio. Stavano già in fiamme due granai, senza che venisse posto riparo all'imperverarsi di esse; giacché gli abitanti, allontantati dal luogo dell'incendio, pensavano soltanto a porre in salvo le cose loro. Il bravo vauanoistro Frohlich, del 5.º reggimento di gendarmeria, col' aiuto dei gendarmi Mezzyk e Chriel operarono energicamente. All'attività loro riuscì di estinguere l'incendio quando già stavano in fiamme cinque granai. Senza l'ingerenza loro, il danno sarebbe stato stragrande. »

(Corr. austr. lit.)

A molte Camere di commercio della Monarchia è stato comunicato per parere il progetto d'una nuova legge sui privilegi. La maggior parte di esse si pronunciano addeventualmente, e riconosce il bisogno che, coll'estendere il sistema dei privilegi anche a quelle parti della Monarchia, ove finora non ebbe valore, venga dato uno sprone potente allo sviluppo dell'industria austriaca. L'elevazione della tassa per la maggiore durata d'un privilegio di 15 anni a fiorini 700, venne accolta con applauso dalla Camera di commercio di Lemberg, pel motivo, degno di nota, che così miglioramenti ed invenzioni insignificanti non verranno più fatti oggetto di privilegio.

(Idem.)

Il sig. dott. Schneider, prof. di chimica nell'I. R. Università, ha scoperto un nuovo processo, onde trovare l'arsenico nelle sostanze organiche. Questo processo fu passato per parere dal Collegio dei dottori della Facoltà medica da una Commissione, presieduta dal sig. consigliere di Reggenza, professore Pleischl. Questa si è pronunciata così favorevolmente sul metodo del dott. Schneider, che il Collegio decise di raccomandarlo caldamente all'eccelso Ministero della giustizia, come molto adattato per casi giudiziari.

(Lloyd.)

Il Lloyd del 1.º corr., riceve da Grafenberg la notizia della morte del ricamatore Friessnitz, il propagatore della cura idropatica; ei morì il 28 novembre p. p. Vincenzo Priessnitz nacque il 5 ottobre 1800. Egli lascia una vedova con 7 figli. Molti compiangono la sua perdita.

Lettere positive, arrivate direttamente ad alcune di queste Camere di commercio, confermano che gli Stati Uniti dell'America settentrionale avanzano, nell'argomento dei dazi del Sund, al Governo danese pretese tali, da poterne essere appena possibile la soddisfazione.

REGNO LOMBARDO-VENETO

Venezia 3 dicembre.

Abbiamo la notizia che l'eccelso Ministero del commercio ha già abbassato alle Camere di commercio gli esemplari, nell'originale tedesco, della nuova Tariffa doganale, sancita da S. M., che verrà attivata col 1.º febbraio 1852; quanto prima si attende poi la diramazione degli esemplari in idioma italiano.

(F. di Fer.)

LATORALE AUSTRO-ILLIRICO

Trieste 3 dicembre.

L'I. R. squadra austriaca, composta delle fregate Novara e Fenera, della corvetta Carolina e dei brick Uservo e Pilade, si è posta alla vela questa mane, alle ore otto, sotto il comando del contrammiraglio Bujasovich onde fare esercizi nel nostro golfo.

(O. T.)

TIROLO

Trento 2 dicembre.

Questo Consiglio comunale, nella sessione di ieri sera, in pendenza della ministeriale decisione, se e da chi debba deferirsi il giuramento ai novelli sigg. consiglieri magistrati, venne al ben ponderato conchiudere d'invitare i primieri consiglieri a resta e in funzione, fino a che tal decisione sarà abbassata. I provetti consiglieri aderirono volentieri a tale ricerca.

Si passò indi alla nomina di sei consiglieri comunali, che, in base all'ordinanza ministeriale 7 ottobre 1851, avranno a prender parte alla formazione della lista dei giurati per l'anno 1852.

(G. del Tir. Ital.)

REGNO DI SARDEGNA

Torino 30 novembre.

Ieri, nel bel mezzo della strada di Rivoli, sul crocicchio delle strade che mettono l'una a Pozzo di Strada, l'altra a Collegno, si rinvenne in sull'alba il cadavere d'un uomo, dell'apparente età d'anni cinquanta circa, non meccanicamente vestito, e ferito nel capo.

(G. Uff. di Mil.)

PARLAMENTO PIEMONTESE

CAMERA DEI DEPUTATI — Sessione del 29 novembre.

Il presidente: L'ordine del giorno chiede il seguito della discussione sulle finanze.

Il sig. Sineo percorre la proposta del deputato Pescatore nelle varie parti, in cui si divide, e l'appoggia con argomenti già addotti nei discorsi precedenti da vari oratori.

Il sig. Menabrea: Io ho già detto come la discussione presente sia immatura; onde non farò che combattere alcune proposte, fatte dagli onorevoli membri della sinistra, il deputato Josti ed il deputato Robecchi, il primo dei quali ha dichiarato doversi abolire l'armata.

Il sig. Josti: Domando la parola.

Il sig. Menabrea (continuando): ed essere necessario che s'instauri un regime democratico per poter avviare ad un Governo a buon mercato; ed il secondo ha proclamato come debito del Governo l'incamerare i beni ecclesiastici ed dell'Economato. Riguardo all'abolizione dell'armata, io non so come si possa concepire da persone, le quali vogliono un Governo democratico, mentre non vi ha istituzione più democratica di questa. Infatti

APPENDICE

Curiosità.

Notizie intorno a Tom Thumb, ora Tom Pouce.

Da più giorni, questo famoso piccino chiama la gente a frotta, nel nostro teatro all'Apollon, mostrandosi, sotto varie leghe, in mimiche rappresentazioni. Egli, per vero dire, non vi si fa distinguere se non per l'esiguità del suo corpo; e però, anziché delle rappresentazioni stesse e della paria, solo per gli occhi atlettante, ch'egli vi prende, crediamo davvero occupare della sua persona, e delle antiche, piuttosto che delle presenti sue glorie: delle quali, che il voglia, può essere testimone. A tal uopo togliamo il seguente compendio della sua vita, tratto dai suoi fogli medesimi:

Il giorno del Continente europeo non si comprese di Tom Thumb, prima del 1844. La Gazzetta di Venezia, del 30 aprile di quell'anno, ne parlò in questi termini:

« Scrivono da Londra che, il 2 aprile, il celebre nano americano, il generale Tom Thumb (Tom Pouce) fu presentato per la seconda volta a Buckingham-Palace. La Regina fu d'Inghilterra, la Regina dei Belgi, S. A. R. il Principe di Galles, la Principessa reale e la Principessa Alice, circondati da una splendida comitiva, erano presenti alla rappresentazione. — Il nano ha, come al solito, imitato gli atteggiamenti di Napoleone, e di diversi statos greci; quindi S. M. si è degnata di presentare al generale Tom Thumb, della regal sua mano, un magnifico souvenir di quella sua visita, legato in oro e con pietre preziose. Da un lato sono le parole e le iniziali P. M.; dall'

l'altro fiori di smalto e rubini. S. M. diede inoltre al generale un bellissimo mazzetto d'oro, colle iniziali T. T. »

E nel N. 141, del 22 giugno:

« Leggesi nel M. Chronicle di Londra: Il guardiano del famoso nano, detto il generale Tom Thumb, si è già bene empito le tasche; e buon per lui, perché già i competitori si fanno innanzi, e tre nani ragguardevoli sono giunti d'Alamagna. — Il generale Tom Thumb, ha, dicono, 12 anni, ed è alto 25 pollici. Uno dei nani alemanni, Cristiano Brockstedt, ha 13 anni, ed è tre pollici soli più alto del piccolo Americano, né pesa altro che una libbra di più. Sua sorella, Maria Brockstedt, è alta 32 pollici, e pesa 22 libbre; ha 18 anni. Ella è una graziosa creaturina, fresca e rubiconda, che danza leggiadramente la Polka Enrico Brockstedt ha 22 anni, è alto 36 pollici, e pesa 36 libbre. La graziosa famigliola ha già ricevuto testimonianze dell'approvazione e del padrocinio del Re dei Paesi Bassi, della famiglia ducale di Baden, di Sassonia, del Principe Alberto di Prussia, ec. »

Sai finire del 1844, i commissari di Giamaica, dove il generale Thumb era andato a far mostra di sé, volevano assoggettarlo alla tassa sulle rendite, e valutandone l'anno entrato a 25,000 lire di sterlini (250,000 fiorini!) gli imposero la tassa di 729 lire. Ma il suo impresario, sig. Barnum, ricusò di pagarla, allegando che Tom Thumb era straniero. Non è detto come terminasse la lite. (G. di Venezia, del 4 gennaio 1845.)

Nel 1845, Tom Thumb recossi a Parigi. Ognuno sa che in quaresima hanno luogo le riamate passeggiate di Longchamp. In quell'anno esse cominciarono a 21 di marzo, ed il generale vi era amiosamente aspettato. Ma, quantunque avesse promessa di recarvisi, poco stette che non fosse costretto a mancare di parola, perchè il suo accompagnamento non era giunto all'Hayes che il giorno innanzi.

Fortunatamente, non ci volle molto a caricare sopra un vagonne uomini, cavalli e corchi, al che giunsero a tempo a Parigi. Ma la carrozza del generale era vuota: da gran signore si era contentato di mandare a Longchamp, i suoi cocchi. (G. di Venezia, Anno 1845, N. 73.)

Molti particolari sul conto di lui, e della impressione prodotta sui Parigini, vennero tolti dalla Gazzetta di Venezia a giornali di quella capitale, e riportati nel suo N. 75, del giorno 2 aprile. Ma c'è s'è troppo diffusi per poter essere qui riprodotti. Quanto alla sua persona essi coincidono ad un di presso a ciò che veggiamo co' propri nostri occhi salvo le solite spiritose inesattezze. — Il Re lo regalò d'un bellissimo spillo di brillanti, ma che aveva l'inconveniente di non essere proporzionato alla sua taglia: egli avrebbe potuto servirne, quasi di spada. Comunque ciò sia, il generale manifestò il desiderio d'infilarlo nella sua cravatta, ed il fece, staccandone quello di Fanny Essler per la quale professa altrove un particolare attaccamento. Si racconta che un giorno, inseguito a oltranza dalla curiosità americana in un luogo pubblico, vide da lontano Fanny Essler, che portava un manicotto. Tom compreso ch'era salvo. Ei corse a lei, le saltò in braccio, si ficcò entro le calde pieghe del suo manicotto, e riuscì per tal modo a scappare lavoro oggi non farebbe altrettanto!

Un giornale parigino s'intende - pretende che il famoso nano abbia abbracciato in Inghilterra quasi due milioni di drame (?); il che, al prezzo medio di uno scellino per braccio, gli fa guadagnare la bella somma di 500 mila lire, o sia due milioni e mezzo di franchi! (O grossa, e niente!)

L'anno scorso, lo trovammo di nuovo in Inghilterra, mostrandosi al pubblico nella galleria del commercio della città di Airdrie, dove per poco non rimase vittima di un accidente, essendo crollato il pavimento della sala con or-

rendo fracasso, e 300 persone precipitate nel piano sottoposto da un'altezza di 4 metri. — Quasi mille spettatori erano nella sala; nessuno rimase ucciso. Dieci soli minuti prima, Tom aveva lasciato la tavola, su cui dava le sue rappresentazioni: ei fece un dono ragguardevole a pro' delle persone danneggiate. (G. di Venezia, N. 49, del 1846.)

Chiederemo questo notizia col seguente annunzio, riportato da fogli tedeschi del 1846, ed inserito nella Gazzetta di Venezia di esso anno, N. 139; lasciando la verità a suo luogo:

« L'ammiraglio Tom Thumb. — Questo nano famoso, che sul programma intitolavasi l'ammiraglio Tom Pouce, dava nel p. p. mese di marzo alcune rappresentazioni a Berlino. Tutti sanno ch'egli è nato nei dintorni dell'Aia, e che suo padre era un Americano. — Ha presentemente 21 anni, la sua natura non è più alta di un braccio, e pesa 24 libbre. — La sala dell'Albergo di Russia, a Berlino, fu tramutata in un teatro, in fondo del quale, sul palco scenico, sorreggeva una casetta. Aprivasi la porta a due battenti, e si vedeva l'omotto moltissimo sdraiato sopra un divano, fumando un sigaro. Di lì a poco, uceva vestito elegantemente, come un fashionable, in icarpette, con un claque sotto il braccio. Agli uomini offriva una presa di tabacco, alle signore la sua boccetta d'acqua di Colonia. Poi cantava arie in inglese, olandese e francese, e lo ripeteva, anche non richiesto. Infine compariva vestito alla Masaniello, perchè si potesse giudicar meglio della sua personcina, subendo un'aria della Muta di Portici. — Non è detto se abbia fatto il favore che fece altrove. »

(Notizie intorno ad altri celeberrimi Nani trovati nella Gazzetta di Venezia, dell'anno 1845, N. 121 e 127.)

il contadino, che viene rotto ed incolto dai monti, impara la disciplina e s'istruisce nelle armi, e, se non altro, ritrae il profitto di saper rispettare le leggi. Se non che, abolendo l'armata per sostituirla la milizia cittadina, il beneficio della finanza sarebbe piccolissimo, anzi, se dubbia, non credere all'esperienza, il danno sarebbe maggiore.

Vengo alla questione delle spese del culto. Io mi dichiaro incompetente su questa materia, ma pure mi sarà permesso di esternare la mia opinione su tale riguardo.

La prima, si presenta la questione del riparto dei beni ecclesiastici sopra una scala proporzionata a tutte le Province e diocesi dello Stato. Io non so se un beneficio, costituito da un privato, da un Comune, a favore d'una famiglia o d'una Provincia, possa essere scemato perché non sia accresciuto un altro. Ma più grave ancora sarebbe che lo Stato si appropriasse tutti i beni ecclesiastici, giacché con ciò si violerebbero i principi di giurisdizione religiosa, e alla lunga la libertà di coscienza; in modo che potrebbe accadere a noi ciò che accadde ai baroni tedeschi, quando fecero senza conto la Chiesa erodendosi. E potrebbe accadere che fra breve il mezzo, che oggi si vuole accettare come economico, fosse per diventare ruinoso allo Stato aumentando, invece di scemare, le spese del culto.

Il deputato Josti ha detto in ultimo, che la riforma democratica non è solo, che possano scemare i carichi alla nazione, ma non se che essa sia democrazia, secondo il deputato Josti: quello che posso dire io è, che per me non veggio forma migliore di Governo di quella, che rispetti la libertà di coscienza e l'individuale. Ed ho anzi considerato che le spese crescono in ragione del predominio delle idee democratiche nei Governi, come accadde in Francia, dove il bilancio era minore sotto la Restaurazione, crebbe sotto il Governo di Luigi Filippo, più democratico del primo, ed è più grave ancora sotto la Repubblica, che si dice democratica. (Anziché.)

Io mi riprometto molto dalle riforme delle amministrazioni; ma più ancora mi riprometterei da quella, che chiamerei parte morale dei bilanci. Noi abbiamo 2 milioni le più centinaia di mille franchi per sopprimere alle spese dei carcerati; tutto ciò dimostra una grande immoralità nel paese, immoralità, alla quale è d'uopo rimediare colla disciplina.

Per tutte queste ragioni, respingo l'ordine del giorno del deputato Pescatore, come prematuro, e propongo il puro e semplice.

Il sig. Josti: Io non ho mai detto di volere l'abolizione dell'armata, e perciò non intendo che vi sia chi si prenda premura di svelare i segreti del mio pensiero. Ho dichiarato che desidero una riforma, e quando verrà il giorno, in cui si discuterà la legge di riorganizzazione dell'armata, vedrà il signor Menabrea che io sarò tanto retrogrado come lo può essere lui. (Haridi.)

Il sig. Valerio: Non intendo rispondere partitamente all'onorevole Menabrea, ma una parte del suo discorso mi trae a necessità di poche parole. Dopo che egli esaminò alcune economie, che crede possibili, ha parlato sul bilancio, che chiama con grave e dolorosa parola bilancio dell'immoralità. E tale è veramente, che pesa sulla nazione.

(Egli attribuisce queste conseguenze alla cattiva educazione del popolo. Censura il Menabrea per aver fatto l'apologia del partito dell'ordine, che egli, il Valerio, chiama del disordine. A torto poi, egli conclude, il Menabrea ci rimprovera la proposta d'incameramento, che è induribile, secondo lui, al protestantismo.)

Il sig. Menabrea: Ho detto che, incamerando i beni della Chiesa, si toglie la libertà religiosa.

Il sig. Valerio: Io penso in contrario, e credo che si stabilisca la vera libertà religiosa.

(Qui l'oratore fa un paragone tra il programma Pescatore e la relazione ministeriale, e, svolgendo vari argomenti, trova tra i medesimi una radicale differenza per la quale chiede la votazione per l'ordine del giorno Pescatore.)

Il ministro delle finanze: Mi duole dover invocare della Camera una terza volta la sua indulgenza; ma vi sono controllo dagli eccitamenti diretti dall'onorevole Valerio, per proporre la questione sul proprio terreno. Egli innanzi la maggioranza ad accogliere la proposta dell'onorevole Pescatore, come non di opposizione, ma di riconoscimento salutare al Ministero, infliggendo allo stesso una paterna ammonizione. Non credo che, nelle attuali circostanze, vi sia il bisogno di mantenerla integra; che anzi, ove tale non fosse, il Ministero sarebbe pronto a deporre i portafogli. Ma come chiamarla ammonizione paterna, e l'ho esclamato al Ministero, quando dall'onorevole Valerio si diceva che nei sistemi del Ministero e Pescatore vi era una radicale differenza? Or quelli, che approvano la proposta Pescatore, debbono con coraggio dire che segua Pescatore al banco ministeriale, per far prevalere il suo sistema finanziario. Io non ho chiesto un voto di fiducia; bensì che il sistema ministeriale venga solennemente discusso. Se la Camera desse il voto, chiesto dall'onorevole Valerio, io lo crederei di censura per il Ministero. E potrà la Camera credere in alcun tempo che si possa procedere utilmente all'esame dei residui, se prima non verrà a stabilire le norme, sulle quali regolari? Sarebbe un errore procedere alla riforma d'un intero sistema, senza stabilire le basi del novello. Per queste riflessioni la perseguzione, l'ho detto e lo ripeto: non trovo mezzi facili per operare una perseguzione provvisoria.

Il deputato Pescatore ha insistito nella sua opinione, senza dimostrarla; e la Camera gli potrà dare ragione con un voto in questione così dubbio, e non ancora svolta, per motivo solo che dai banchi della sinistra è passato a quelli della destra? La posizione attuale è troppo grave perché sia possibile che il Parlamento voglia dare un voto ambiguo, un voto che possa venire interpretato diversamente.

Prima che parlasse il deputato Valerio, avrei potuto dubitare di qualche esitazione nella maggioranza; ma oggi che dalla sinistra, per organo del deputato Valerio, si esprime che tra i due sistemi vi sia radicale differenza, è evidente che colui, che desse il voto a favore del signor Pescatore, pronunciarebbe la condanna del Ministero. (A sinistra: No!) Forse mi inganno: ma, quando si vota a favore del proponente, per differenza radicale, si vota contro il Ministero; quindi respingo, con tutto vigore, l'ordine del giorno Pescatore, e ripeto di non chiedere un voto di fiducia, ma che la discussione sia rimandata alla prossima sessione. Or sono pochi giorni, noi eravamo d'accordo che in questa sessione non si sarebbero trattati che i bilanci del 1852, per cui io non ho presentato al Parlamento che un solo progetto di legge di natura urgente. Mi volevo confutare il preconcetto su quanto io dissi ieri rispetto al Belgio. Io non voglio istituire paragoni, non

dire che noi abbiamo avuto dagli uomini, che reggono in caso in quello Stato, le più sante testimonianze di simpatia. (Risale alla sinistra.)

Questo move le rima; ebbene, io citerò altro fatto. I giornali belgi dichiarano che questo Ministero professa le opinioni del Ministero del Belgio. Eppure, gli uomini del Ministero di quella nazione altra volta sedevano accanto di uomini più estremi, i quali oggi, per corso degli eventi, sono scemati di forza, e ridotti a qualche individualità: io non dico che ciò possa avvenire nel nostro paese, ma spero vedere qualche cosa di analogo col tempo. (Haridi. Bravo! bene!)

Il sig. Menabrea dice che il deputato Valerio ha male interpretato il suo discorso, e ne adduce dimostrazioni.

Il sig. Valerio: Domando la parola per un fatto personale.

Il presidente: Sarebbe meglio proseguire la discussione.

Il sig. Valerio: Rispondo al signor ministro delle finanze, che io di combinazioni politiche non me ne intendo, ma parlo per convincimento. Venendo alla parola radicale, dico che, precedendo le riforme alla legge d'imposte, le prime sarebbero di necessità state adempite; avvertendosi invece queste colle imposte, le riforme si troveranno naturalmente precedute dalle imposte.

Il sig. Pescatore: L'onorevole Menabrea cambiò la questione da finanziaria in politica, e dà occasione al ministro delle finanze a indietreggiare.

Il ministro delle finanze: Sono tre giorni che discuto. Io non indietreggio.

Il sig. Rosellini: Io prenderei delle medie proporzionali tra le cifre del ministro e quelle dell'onorevole Pescatore, poiché queste noi non le adotteremo perciò solo che esse pregiudicano le questioni economiche, che desideriamo che si svolgano più liberamente nella prossima sessione.

Il ministro delle finanze: Mi associo, e chiedo la discussione a lunedì.

La sessione si scioglie alle ore 5 e 1/4.

(Nostra carteggio privato)

Torino 2 dicembre.

La discussione generale del bilancio 1852 diede luogo a vive discussioni. Il deputato Pescatore sostenne la carica, a nome della sinistra, contro il ministro delle finanze. Cavour oppose cifre, a cifre ed assicurò che, a ristabilire l'equilibrio nel bilancio, basta l'imporre nuove gravanze per 40 ed 11 milioni, tralasciando di pensare alle opere di pubblica utilità. Promise una legge sull'imposta fondiaria, assicurò che le gabelle accensate avranno una riforma, ecc. Quanto al sopprimere le spese di culto, su cui si appoggiava accanitamente l'opposizione, disse che il Governo ha intenzione di farlo, ma però coi dovuti riguardi alla S. Sede, poiché riorganizzare la giurisdizione vescovile non si potrà mai senza l'accordo con Roma, a meno che non si voglia riunire al Cattolismo. Il sacerdote Robecchi propose, come valido mezzo di sopprimere i bisogni dello Stato, l'incameramento dei beni ecclesiastici, dimostrando a suo modo come gran parte delle spese di culto debbasi sostenere coi fondi dell'Economo regio apostolico.

Nella tornata d'ieri (1.° dicembre) il ministro De Foresta tenne un lungo discorso, nel quale incominciò col negare che le spese di culto ascendano a due o tre milioni, ma solo ad uno scarso milione; disse che la religione cattolica è immediatamente colle nostre libertà, e deve quindi provvedere al suo culto. Ma che, per base d'ogni procedimento, di ogni economia, non riconosca altra linea da seguirsi, che quella della legalità. Ora la è questa la parola, che spaventa tanto i nostri democratici. Legalità e progresso, dicono essi, è impossibile; e abbandonar l'uno o abbandonar l'altro. Ma il Ministero non vuol saperne, e crede di poter tenere una via di mezzo, senza sacrificare l'uno all'altro; e se ha giudizio ci riuscirà. Il discorso del De Foresta piacque molto a' nostri conservatori.

La interpellanza, fatta pure ieri in Senato dal Castagneto, a proposito dell'erezione del tempio protestante, rinacque, com'era da prevedersi, in favore del Ministero. Il Senato passò all'ordine del giorno, come segue, dietro le dichiarazioni dei ministri Galvagno e Farini:

« Considerando che un progetto di legge sulla tolleranza de' culti non cattolici sarà in breve presentato dal Governo al Parlamento, e che la discussione di quella legge darà occasione di dibattito e di risolvere la questione relativa a questo gravissimo argomento, il Senato passa all'ordine del giorno ».

E a notarsi che, in simile occasione, il Ministero ebbe a dichiarare che le trattative con Roma (siccome ebbe a scrivervi da ultimo) sono assai bene avviate, e promettono un esito felice.

Gli ingegneri, delegati dal Piemonte, Svizzera e Prussia, all'esame dei passaggi delle alpi con la strada ferrata, riferirono ai loro rispettivi Governi che la stagione troppo avanzata, in cui quello che loro, o l'insufficienza degli studi fatti, tanto sul Grimsel che sul Lockmanier, non consentono che da essi si pronuncino fondato giudizio sulla preferenza da darsi a quelle linee. Essere perciò necessario che, all'aprirsi della stagione, si proceda ad una più accurata ispezione dei luoghi, in concorso di tutti i rappresentanti dei Governi interessati.

Non ostante adunque la magnificata difficoltà del Grimsel, e la preconcetta ben nota simpatia dei commissari svizzeri e prussiani per il Lockmanier, non si può chiamare quel primo progetto, il quale, che se ne dica, non offre maggiori vantaggi al Piemonte ed alla Svizzera, che lo intraprenderà. Il cav. Negretti, ingegnere, insistette per un più maturo esame di quest'importante progetto.

Continuando a tenere parole sulle strade ferrate, vi dirò che il grandioso progetto d'una strada ferrata, che da Torino conduca all'Ossola per Novara, acquista ogni dì più in favore e la probabilità di pronto risuscitamento. Oltre alle generose obbligazioni del Municipio novarese, abbiamo oggi la notizia che il Consiglio provinciale di Verceil stanziava la somma di 25 milioni per l'acquisto di azioni di essa strada ferrata.

GRANDUCATO DI TOSCANA

Firenze 4 dicembre.

Il ministro segretario di Stato al Dipartimento dell'interno.

Visti i N.° 631, 635, 641 e 649 del giornale denominato *R Costituzionale*, sotto i giorni 11, 15, 21 e 29 novembre spirante;

Visti gli articoli, in essi registrati, sotto la data di Pisa;

Considerando come l'estensione dei detti articoli si sia proposta di presentare la riforma dell'Università toscana come illegale, e pregiudiziale, non che agli interessi della città di Pisa, anche a quelli di tutto il Granducato;

Considerando come la riforma suddetta, mossa dalla necessità di provvedere all'economia dello Stato, non può esser soggetta di polemica giornalistica, e molto meno campeggiare ad insinuazioni, e che, ciò facendo, il direttore di quel giornale ha mancato ai doveri del suo ufficio;

Visto l'articolo 5 della legge de' 22 settembre 1850; Ordina la sospensione del giornale *R Costituzionale* per il periodo di giorni 15, e la significazione della presente risoluzione, non tanto al direttore, quanto allo stampatore del giornale medesimo.

A dì 30 novembre 1851.

V. L. LANDUCCI.

(Monit. Tosc.)

A. Allegretti.

IMPERO OTTOMANO

Il pascià di *Mahmudié*, giunto la notte del 1.° al 2 dicembre a Trieste, recò notizie dalla Turchia del 22 p. p.

Scrivono da Sams, in data 6 novembre, che il governatore dell'isola, sig. Conmenos, per desiderio di quella popolazione, e ottenutone il consenso dalla Porta, trasferì la sede dell'Amministrazione nel Distretto di Chora, ove i Samioti fecero costruire una bella abitazione pel loro governatore. Sams è tranquillo; e il signor Conmenos si è coltivato l'affetto della popolazione, merco le buone disposizioni, da lui adottate, fra le quali si nota la fondazione di 22 Scuole elementari; ora egli sta occupandosi ad istituire un Liceo.

L'Impartial ha da Beirut, in data 11 p. p., che il Patriarca latino, monsign. Valerga, ivi giunto il 5 novembre, era partito qualche giorno prima, unitamente ad alcuni eruditissimi sacerdoti, alla volta del Libano, per esaminare quei conventi, indi recarsi alla sua sede di Gerusalemme, nella quale egli ha intenzione d'istituire un Seminario ed una Scuola. Vuol che quel Patriarca abbia severo istruzioni della Santa Sede, riguardo ad alcune riforme, da introdurre nelle Missioni francescane della Siria. (O. T.)

Leggesi in un carteggio dell'*Osservatore Triestino*, in data di Costantinopoli 22 novembre:

« Rescidi pasci, gran visir, portò a conoscenza del Sultano i laghi, che si fecero al ministro degli affari esteri, per parte delle Cancellerie europee, riguardo a' ritardi dei pagamenti, che i loro sudditi debbono ricevere; in seguito a ciò, il Sultano fece chiamare martedì scorso il ministro delle finanze, col quale ebbe una breve conferenza. Il damani fu nominata a tale scopo una Commissione, composta di Rifat pasci, presidente del Consiglio di Stato e di giustizia, di Fuad effendi, musteciar del gran visir, di Shewfik bel, direttore in capo della Zecca, e di Halch effendi, ex-ministro delle finanze, attualmente direttore delle fondazioni pie. Questa Commissione, riunita presso il ministro delle finanze, tenne una conferenza fino a tardi ora. Il damani, giovedì, furono convocati alla Porta tutti i ministri e dignitari di Stato, e tennero gran Consiglio, sotto la presidenza dello stesso Sultano, ove rimasero fino a notte, onde consultarsi intorno ad oggetti finanziari in generale.

« Il ministro della guerra, incaricato presentemente anche della polizia, si dà ogni possibile cura per mantenere la tranquillità e la sicurezza nel paese.

« Il ministro delle finanze emise una nuova carta monetata, del valore di 10 piastre, la quale fu posta in circolazione da tre giorni ».

INGHILTERRA

Londra 28 novembre.

Si legge nel *Sun*: « Ieri fu celebrato con istraordinaria pompa, il matrimonio di S. A. S. il Principe Edoardo di Sassonia-Weimar con l'ed. Augusta Caterina Gordon Lennor, figlia del duca di Richmond, a S. Georges Hanover Square, in presenza di numerosi e cospicui personaggi, amici degli illustri coniugi ».

Allo spiritoso preta James Montgomery, nato il 4 novembre 1774 ad Irvine, nella contea di Ayr, figlio d'un missionario appartenente ai fratelli Moravi, morto nell'Indie occidentale, veniva, non ha guari, apprestata una bella festa, per l'80.° anniversario della sua nascita. Dinanzi allo Spedale di Sheffield, di cui è il benefattore, fin dal 1792, fu piantata una quercia; e le signore della città gli fecero presente di vari oggetti, tra quali un leggio in forma di lira, una sedia d'appoggio di noce, con festoni di alloro intagliati, ecc. Montgomery fu, nel corso di trent'anni, editore dell'*Iride di Sheffield*, giornale liberale moderato, che però, nel 1795, per aver pubblicato una canzone sulla distruzione della Bastiglia, gli venne tre mesi di prigione nel castello di York, dove scriveva *The pleasures of imprisonment*. Nella sua poesia, domina generalmente il sentimento religioso; i suoi maggiori lavori sono: *The Wanderer of Switzerland*; *the Westindies*; *the World before the flood*; *Greenland*, ecc. (G. Uff. di Mil.)

Si legge nel *Globe*: « V'è calma nei fondi inglesi, e i corni hanno della fermezza ».

POSSESSIONI INGLESI

Malta 20 novembre.

Giovedì scorso, 13 del corrente, verso le 4 e 1/2 pom., gettava l'ancora nel gran porto il vapore della Compagnia P. et O. l'*Indus*, con a bordo sir William Reid, nuovo governatore di queste isole, e famiglia. Poco dopo, si portarono a bordo dell'*Indus*, onde complimentarlo il governatore, il capitan Shone, aiutante di campo di Sua Eccellenza, il sig. Leigh, assistente segretario del Governo, gli aiutanti di campo del general Ellice, ed il segretario del contrammiraglio Harvey. (G. di R.)

STATI UNITI DELLE ISOLE IONIE

Come rileviamo da un Supplemento della *G. Uff. di Corfi* del 27 p. p., il lord Alto Commissario delle Isole Ionie rese noto al Senato aver egli ordinata la reelezione del sig. G. Lingard di Zante a Fand, per aver pubblicato nel giornale greco *Rigas* (ch'era in quella città) un articolo, in cui propugnava l'indipendenza dell'agitata terra. Lord H. Ward adottò questa misura valendosi dei suoi poteri straordinari, dopo che il giorno, chiamato a giudicare sulla colpevolezza di quello scritto, ne aveva ascoltato l'autore. Il presidente del Senato rispose alla comunicazione del lord Alto Commissario, approvando tale provvedimento, com'è suo costume in tali casi.

PORTOGALLO

Scrivono da Lisbona al *Times* che il Ministero portoghese si trova in grave imbarazzo per rispondere ad una Nota dell'incaricato d'affari della Repubblica francese, che domanda l'esecuzione degli impegni, contratti verso gli ufficiali francesi, che servirono contro Don Miguel nell'esercito di Don Pedro. Il Governo, come dicemmo, cerca tutti i mezzi di sottrarsi all'adempimento di quest'obbligo, siccome ha fatto da 18 anni in poi; ma si crede che ora

più nel potrà, stanteché la Legazione francese si è incaricata di quest'affare.

SPAGNA

Madrid 23 novembre.

Scrivono alla *Correspondence*: « Oggi, 23, è morto a Madrid, in età di 84 anni, Antonio di Posada Rabin di Cella, Patriarca delle Indie Occidentali. Egli era primo elemosiniere della Regina, e viceré generale dello armale di terra e di mare ».

Altra del 24.

Scrivono alla *Correspondence*: « Il maresciallo Narvaez si recò ad Aranjuez in da ieri, 23, e vi resterà sino alla prossima sessione del Senato ».

« Il generale Armero, fratello del ministro della marina, è stato nominato governatore militare di Madrid. Non si sa bene come spiegare questa nomina d'un ufficiale superiore, che si tonosse essere personalmente ostilissimo al maresciallo Narvaez ».

FRANCIA

Parigi 29 novembre

Crisi francese.

Abbiamo pubblicato nelle *Recentissime* d'ieri il dispaccio telegrafico, che annunzia la dispersione dell'Assemblea legislativa, la promulgazione dello stato d'assedio in Parigi, e il dominio di Luigi Napoleone.

Cò accadde il 2 dicembre; i fogli di Parigi, che abbiamo ieri ricevuti, giungono al 29 novembre e non danno nessun indizio dell'immediata cagione di tale avvenimento; però troviamo ne' fogli tedeschi ed italiani alcuni ragguagli, che il fanno presentire, e ci rechiamo a debito di riferirli, in attesa che i fogli stessi della Francia ce ne rechino i particolari:

Un corrispondente del *Lloyd*, di Vienna, gli scriveva quanto appreso fin dal 27 novembre:

« Il nostro orizzonte s'oscura sempre più, ed ognun presente ormai essere vicina una crisi inevitabile. Il conflitto tra' due poteri dello Stato, la febbre parlamentare, l'agitazione elettorale, l'audacia dei partiti, tutto regge sulle masse, ed oramai si scorge un arenamento nell'industria e nei lavori. Tutti, senza differenza d'opinione, sentono essere finalmente giunto il momento della soluzione, e che potrebbe essere sanguinosa; anche tutto il meccanismo sociale pare sospeso. In tale stato di cose, è certamente pericoloso permettere l'apertura di quel club, ne' quali imprudenti oratori si sforzano promuovere impetuosamente, co' loro sistemi, le cieche passioni delle masse. L'altra sera fu chiusa la sala Martel, nel centro del quartiere socialista. Però, i rossi si radunarono ieri nell'osteria di Montmartre, ch'è una fra le barriere più turbolenti. Sulla prime, regnava tanta confusione, che sembrava impossibile si potesse riuscire a nominare il presidente ed aprire la sessione. Armando Lévy, Sablonière, l'abate Chantôme tuonarono contro i capi d'ufficio, l'infelice borghese e gli infami conservatori della maggioranza, e provarono essere amici dell'ordine coloro, che vogliono prender tutto e che nulla hanno; giacché, sta nell'interesse delle classi benestanti provocare, alimentare il disordine. A questi discorsi fu risposto col grido: *Viva la Repubblica!* Immaginatevi quale specie di Repubblica avremmo, ove questi eccellenti amici dell'ordine avessero una volta a decidere della nostra sorte! Verso sera, gli animi tanto si accesero, che la polizia dovette intervenire e far chiudere i locali.

« Nelle Province, non vi sono club, ma la cosa fermenta segretamente; il ch'è peggio. I partigiani del disordine affrettano di continuo e con impazienza i capi in Parigi: « Scoppi! » e dicono, affine; i capi rispondono: « Organizzatevi e state pronti. » Sabato scorso, il Comitato de' deputati di circondario (apparentemente, una specie di Governo provvisorio) istituì una Commissione, composta di cinque membri, la quale ha l'incarico di corrispondere col Dipartimento; ne sono membri Cabot e Goudchaux. Quest'ultimo, ch'è banchiere, promise di mettere a disposizione la propria Cassa; il che fece un eccellente effetto. Questa nomina è la risposta al progetto di Girardin, il quale, malcontento de' vecchi deputati, propose in loro vece un Comitato di 42.

« In tale estrema condizione, conviene esaminar anzi tutto, lo spirito dell'esercito, perché, nel momento decisivo, esso farà la parte principale. Ciascun partito politico sostiene che l'esercito sta a sua disposizione, e che ne aspetta soltanto il segnale. Sembra però che la maggioranza de' generali sia orleanista, percheranno in frequente contatto co' Principi di quella Casa; che i colonnelli seguiranno i generali; che gli ufficiali non sapranno per chi deciderà; e che i sott'ufficiali sieno, la maggior parte, repubblicani, perché sono giovani, e vogliono emendare meglio che obbedire. Qual conseguenza trarne? Io, per me, non dubito un istante che l'esercito d'federà la società e l'ordine, qualora il capo dello Stato, nell'atto del pericolo, si ponga alla sua testa, come promise.

« Mancò poco che il 17 non avessimo avuto un 18 brumario; se gli avvocati dell'Assemblea avessero insistito nella loro provocazione guerresca, tutta la guarnigione di Parigi e delle città vicine avrebbe protestato, e Dio sa che ne sarebbe avvenuto.

« Lo ripeto, ci avviciniamo a un scioglimento qualsiasi delle cose. Nelle condizioni attuali, il minimo avvenimento può diventare una scintilla elettrica, che faccia tutto divampare. Conviene esser preparati ogni dì, ogni ora.

« Leggiamo, d'altra parte, in un carteggio del *Risorgimento*, in data del 29 novembre: « Negli andati dell'Assemblea, si trattenevano molto della demissione del generale Perrot, comandante in capo delle guardie nazionali della Senna, per motivo del cangiamento del suo capo di stato maggiore. Al colonnello Foltz, che aveva la sua confidenza, si sostituì il sig. Vieyra, capo di battaglione della guardia nazionale, conosciuto per gli enormi suoi detti contro l'Assemblea, e anteriormente per l'invasione della stamperia Boulé, la sera del 13 giugno 1849.

« Si parlava altresì molto di provvisori del Governo, relativo al trasporto accelerato delle truppe a Parigi.

« Alla partenza del corriere, si assicurò che il signor Turgot scambiò il sig. Perrot nel comando delle guardie nazionali, e che il sig. di Morny prendea il portafoglio degli affari esteri. Non ho tempo di verificare queste notizie; ma esse hanno assai consistenza.

« Poeritta. — Odo che la voce, secondo cui il signor Morny andrebbe agli affari esteri, non è fondata. Lascio la mia notizia incerta, perché la ritroverete riprodotta in tutte le corrispondenze; e voi avrete allora ragione per non accoglierla. Al posto del generale Perrot è nominato il generale Loewestine. Nei tempi presenti, ci vuol altro che un generale cittadino, come il sig. Turgot.

« La più marcia della novella d'ieri si dà in questo momento. Pare certe, giusta lettera arrivata a Parigi da diversi punti del territorio, che in più capoluoghi

ghi de' Di
guarigione
a marciare
una gign
pare conti
scopo' ovv
Legg
... : « Se
nati di Du
coli nella
Società se
di pace, P
tà demagog
giustato d
minacce di
alla sua p
ancora mi
a sua test
raio fu il
strappò, es
fatto. »
Si p
gnac; ma p
miglia Odo
è che di 2
Il ge
altro che
mentale 18
generale n
tutto Goff
Del
suo zio, il
che possie
alla sua f
prossimo.
L'or
legge di
nome dell
vamente c
mettersi q
legge urg
lettore d
zioni dell
Il si
di prende
rali. Si co
getto di d
attenzione
lean, prop
nesso a
mento seg
La vamente
un voto
sig. Dup
ri al gr
rati ma
una verit
domani. M
che la ve
« Chopo
mezzo ad
Ter
tarono a
lo aquil
cosa sing
disoncien
fusione re
no di no
attribuisc
Il si
un discor
nere inva
dine del p
Allo
co Ditt
che ad u
mezzo per
ta, decise
scusione
Un
porta il s
con come
ura. La
sa della
Ecc
novemb
il suo co
« La
drano, u
mi. Duran
cel metter
cordare lo
ale avve
destra. I
l'orator
eco. Quest
tro della
l'ira offeso
« Le
lato. Alor
porta la n
ovvero as
distinguen
di Rénau
D. miray,
ni orlean
Duvierg
generale
Laborde.
« No
un co
vedere li
te il Par
trano i si
talo, de
« La
to della R
fatto qual
chiam da
no mondo

gli dei Dipartimenti, forse in tutti, l'Autorità abbia unite le guardie; e gli ufficiali furono invitati a tenersi pronti a marciare al primo segno, dovendo scappare a Parigi una grande rivoluzione sabato o domenica. Il fatto non pare contrastabile essendovi tanti testimoni: ma quale è lo scopo? ove vuole riuscire.

Leggesi nel *Journal de la Nièvre*, del 22 novembre: « Sentiamo che, in forza dello stato d'assedio, i socialisti di Decize e delle vicinanze soffrono incagli ed ostacoli nella loro opera di propaganda e d'istruzione alla Società segrete. L'attività e l'intelligente zelo del giudice di pace, Parent, incaricato dell'inquisizione contro le società demagogiche, la paralizzano compiutamente. Questo magistrato è perciò in balia alle loro gro-solane ingiurie e minacce di morte. In questi ultimi giorni, è stato affisso alla sua porta uno scritto, nel quale gli dicono che può ancora mangiar pane per sei mesi, ma che a quell'epoca la sua testa sarà portata attorno sopra una pica. Un operaio fu il primo, che notò quell'orribile scritto, e che lo strappò, esprimendo l'indignazione, che gli ispirava quel fatto. »

(G. U. di Mil.)

Si parla sempre del matrimonio del generale Cavaignac; ma i novellatori esagerarono assai la dote della damigella Odier, portandola a 800,000 franchi, mentre non è che di 200,000.

Il generale Cavaignac non ha in questo momento altro che la sua indegnità di rappresentante. Sua madre, morta 18 mesi sono, gli aveva lasciato qualche cosa; ma il generale ne servì per pagare alcuni debiti del suo fratello Goffredo, che perì nel 1845, ed amava cotanto.

Del resto, il generale Cavaignac è il solo erede di suo zio, il vecchio generale Cavaignac, ex-pari di Francia, che possiede un milione, e che, per regalo di nozze diede, alla sua futura nipote una bellissima collana di diamanti.

Il matrimonio avrà luogo verso la metà del mese prossimo.

(G. U. di Mil.)

ASSEMBLEA LEGISLATIVA Seduta del 29 novembre.

L'ordine del giorno porta la terza deliberazione sulla legge di elezione comunale. Il generale Lamoricière, a nome della Commissione, espone che trattasi oggi esclusivamente della legge comunale, e che la Commissione trasmetterà quanto prima all'Assemblea due altri progetti di legge urgenti. Il primo determinerà le condizioni dell'elettorato cantonale e dipartimentale: il secondo le condizioni dell'elettorato politico.

Il sig. Crémieux, a nome dell'opposizione, si affretta a prender atto della compiuta separazione dei due elettorati. Si comprende come questa dichiarazione abbia per oggetto di dare alla sinistra un motivo di uscire dalla sua indegnità, e votare sull'emendamento del sig. Larochejacqueot, proponente un anno di domicilio. L'emendamento è messo a partito, e lo squittino di divisione dà il risultato seguente: Assenzienti 327. Dissenzienti 328.

La proclamazione di questo risultato, che fa nuovamente cadere la restaurazione del suffragio universale ad un voto di maggioranza, eccita un indicibile tumulto. Il sig. Dupin stesso si commuove, e dichiara che, in materia al grave, e quando furono riscontrati recentemente errori materiali in più squittini è il caso di procedere ad una verifica di nuovo squittino, ch'è proposto di rinviare al domani. Ma l'Assemblea, con un movimento unanime, esige che la verifica si faccia incontante. I signori Fran e Chapot, segretari, procedono a questa operazione, in mezzo ad un'asai viva ansietà.

Terminata la verifica, risulta che più membri votarono a tempo pro e contro, o due volte. Rettificato lo squittino, il numero dei votanti è ridotto a 641, e, con singolarità, il risultato è lo stesso: assenzienti 320, dissenzienti 321. Proclamato questo sommo, la più gran commovente regna nell'Assemblea. Più rappresentanti protestano di non essersi resi colpevoli degli errori, che loro si attribuiscono.

Il sig. Gintio Faure sale alla ringhiera, e comincia a discorrere, la cui tendenza è che lo squittino debba essere invalidato. Ma il sig. Dupin mette a partito l'ordine del giorno, che è vinto.

Allora, in mezzo al più gran tumulto, il sig. Barthelemy improvvisa un emendamento, che fissa il domicilio ad un anno ed un giorno. Evidentemente questo è un mezzo per rinviare la votazione. L'Assemblea, consultata, decide, giusta il suo Regolamento, di rigettare senza discussione la presa in considerazione.

Un emendamento del sig. Morin (della Drôme) che porta il domicilio a 18 mesi, e che il suo autore qualifica come emendamento conclusivo, è rigettato dalla destra. La sinistra non vota più; e si riserva per complessive della legge, che sarà certamente votata lunedì.

Ecco i ragguagli, che intorno alla sessione del 26 novembre, da noi ieri riferita, comunicò al *Risorgimento* il suo corrispondente di Parigi:

La sessione d'ieri, 26, ha offerto uno spettacolo molto strano, nel quale non mi è rimasto il tempo di fermarmi. Durante una mezza ora si è visto il montanaro Bannet metter in campo il Presidente della Repubblica, e ricordare le imprese, riprodate dal Presidente stesso; e questo avvenne in mezzo ad un silenzio di approvazione della destra. I soli rappresentanti bonapartisti hanno richiamato l'ordine alla questione; ma la voce loro si perdeva senza effetto. Questo atteggiarsi della sinistra è una patente risconferma della rottura col Presidente; e questa se ne sentì offesa.

Lo squittino sulla deportazione ci rivela un altro fatto. Alcuni capi della maggioranza evidentemente hanno posto la mano alla sinistra, votando contro la deportazione, e non attendendo. Fra quelli, che hanno votato contro, si distinguono i seguenti orleanisti: Thiers, Roger (du Nord), di Roussel, Delessert, ecc., ed i legittimisti seguenti: Dabry, Favron, Gros, Thomas Desmazures, Astenzione, e del terzo partito: Odilon Barrot, Baze, Duvrier di Hauranne; legittimisti: Berryer, Laboulle, generale Leflo, Nettement, generale Saint-Priest, Léo di Laborde.

Nonon elleano ha votato contro la deportazione, ma un certo numero di essi volle, astenendosi, lasciar trascinare la clemenza del Presidente, pronta a manifestarsi, e il Parlamento non lo vincolava. In questa categoria entrano i sigg. Abatucci, Berger, Lacrosse, generale Monbrun, de la Moskowa, Rouher, Vaudrey, Vieillard.

L'emendamento Canet, inteso a gettare sul Presidente la responsabilità della decisione, ha fatto qualche impressione, e si è voluto accorgersi una mozione da guerra. Il *Constituzionale* dice persino che questo emendamento perduto è stato redatto dal sig. Thiers;

ma la sbaglia. Quest'emendamento è stato redatto dal sig. Gam, membro della maggioranza, il quale, da ultima, non voleva più presentarlo; ed allora fu preso dal sig. Canet, repubblicano moderato.

Del rimanente, tutti i partiti paiono paralizzati gli uni dagli altri. Le sole forze attive sono quelle dell'Eliseo; ma anche lì predomina la prudenza. La situazione è cambiata del tutto, dopo il voto del 17 novembre. Sino a quel giorno, il Presidente non aveva potuto far uscire una sciabola dal fodero; ma, dopo il famoso suicidio dell'Assemblea, le offerte di servizio arrivano in folla all'Eliseo.

Il sig. Thiers è profondamente scoraggiato dello stato politico e del suicidio del Parlamento. Egli è soprattutto peccato, egli altre volte tanto ascoltato, di non aver potuto sedurre il tumulto, che gli impedì di terminare il suo discorso del 17 novembre. Era tale la sua disposizione, che era paruto da alcuni giorni per intraprendere un viaggio archeologico, insieme col sig. di Laborde, conservatore del Museo. La malattia della signora Dumes, sua suocera, lo ricondusse a Parigi.

Leggiamo nel *Journal des Débats* i seguenti particolari sulla sessione del 27, che già accennammo, della Commissione di responsabilità:

Si è continuata la discussione sul paragrafo 2 dell'art. 1.° del progetto di legge, relativo alla provocazione da parte del Presidente della Repubblica a violare l'articolo 45 della Costituzione.

Per l'intelligenza del dibattimento, che sorse in questo proposito, e delle risoluzioni che sono state prese, diamo qui il testo di quell'articolo, e il testo del paragrafo 2 del progetto del Consiglio di Stato.

Ecco l'articolo 45 della Costituzione:

« Il Presidente della Repubblica è eletto per 4 anni, e non è rieleggibile se non dopo un intervallo di 4 anni. »

« Non possono nemmeno essere eletti dopo di lui, nello stesso intervallo, né il Vicepresidente, né alcuno dei parenti o congiunti del Presidente, fino al sesto grado inclusivamente. »

Il paragrafo 2 del progetto di legge del Consiglio di Stato (che annovera un caso di responsabilità) è del tenore che segue:

« Se egli (il Presidente della Repubblica) si rende colpevole di provocamento alla violazione dell'art. 45 della Costituzione. »

Questo paragrafo è stato vivamente appoggiato da tutti i membri della sinistra, i quali hanno dichiarato che ogni altra formula, diversa da quella del Consiglio di Stato, sarebbe impotente e deturcata; che il Presidente della Repubblica ha a sua disposizione potenti mezzi per preparare la sua rielezione, e che bisogna introdurre nella legge una responsabilità personale; altrimenti, ne verrebbe la distruzione della Costituzione. Onde, tutti concludono che si debba stare puramente e semplicemente alla formula del paragrafo 2, secondo che ha espressa dal Consiglio di Stato.

I sigg. Janvier e Giulio di Lascyrie hanno combattuto questa interpretazione del caso di responsabilità pel Presidente della Repubblica. Il secondo di essi ha detto che temeva che la parola di provocazione fosse considerata come troppo vaga, e troppo di lato senso, e perciò appunto fosse respinta dall'Assemblea.

Il sig. Janvier ha proposto che il § 2.° dell'art. 1.° del progetto di legge del Consiglio di Stato fosse cancellato, e che la Commissione si attenesse ai termini generali sulla responsabilità del Presidente della Repubblica, come sono estesi nel § 1.° dell'art. 1.° Ecco questo paragrafo:

« Se egli, il Presidente, si fa reo d'un attentato o di una trama contro la sicurezza dello Stato, o il cui scopo fosse di distruggere o di cambiare la forma del Governo, o di sospendere l'impero della Costituzione e delle leggi. »

Questa proposta è stata eliminata con 14 voti contro 1, cioè quello del sig. Janvier.

Il sig. Laboulle ha proposto che al detto paragrafo si aggiungesse:

« Se egli provoca o lascia provocare dagli agenti della forza pubblica alla violazione dell'art. 45 della Costituzione. »

Il sig. P. Duprat ha aderito alla proposta del sig. Laboulle, domandando solo che si tolgano via le parole: *dagli agenti della forza pubblica*. Sarebbe, ei disse, uno a errare la disposizione stessa; il Presidente della Repubblica potrebbe avere, al di fuori del circolo di funzionari, numerosi agenti, che lavorassero alla sua rielezione, ed onta del testo della legge fondamentale. Il signor Laboulle ha ritirato le parole: *dagli agenti della forza pubblica*, e si è unito alla proposta del sig. P. Duprat.

La Commissione ha deciso che si voterebbe da prima sulla questione se si debba mantenere la parola *provocazione*, proposta nel § 2.° dell'art. 1.° del progetto del Consiglio di Stato. Il mantenimento di questa parola fu approvato con 12 voti contro 3. I tre membri, che vollero cancellare la parola di provocazione, sono i sigg. Berryer, G. di Lascyrie e Janvier. I 12 membri, che votarono pel mantenimento, sono i sigg. Michel (di Bourges), Dufaure, Em. Arago, Gréion, Pradé, P. Duprat, Grémieux, Mirco Dufraisse, Combarel di Leyval, Monet, Laboulle e Bechard.

La Commissione ha esaminato poscia se siane da specificare o no i casi di provocazione.

Il sig. Michel (di Bourges) ha insistito perché alla parola *provocazione* si lasciasse tutta la sua latitudine. I casi, che si potessero enumerare, potrebbero lasciar fuori un gran numero d'altri casi, e aprir così la via alla violazione appunto della legge. I sigg. Em. Arago e P. Duprat hanno parlato nel senso stesso.

I sigg. G. di Lascyrie e Berryer hanno combattuto vivamente le opinioni dei membri della Montagna. Il sig. Berryer ha proposto, alla fine della sessione, un'emendamento, inteso a limitare la provocazione ai soli casi di provocazione per abuso di potere. A questo emendamento si sono opposti con forza i membri della sinistra, e particolarmente i sigg. Michel (di Bourges), Grémieux e P. Duprat.

La Commissione si è aggiornata a sabato per votare sull'emendamento del sig. Berryer, e continuare le sue deliberazioni.

In questa sessione del sabato, 29, si è deliberato per sapere in quali termini si definirebbero le parole: *provocazione alla violazione dell'art. 45 della Costituzione*.

Parcechi membri della Commissione, e fra gli altri i sigg. Pradé, Berryer e Combarel di Leyval, hanno proposto diverse formule, che non sono state adottate.

La Commissione, con 6 voti contro 7, ha adottato la dizione seguente, del sig. Monet:

« Vi sarà delitto di alta tradimento, se il Presidente della Repubblica usa della propria autorità per provocare alla violazione dell'art. 45 della Costituzione. »

Il Circolo delle *Libres* Franchi tenne, il 28 di sera, una lunga sessione, sotto la presidenza del duca di Broglie. Vi si trattò della legge sulla responsabilità. Pare che la maggior parte dei membri si pronunceranno per l'aggiornamento.

Si è poi messa in deliberazione la questione del rivedimento della Costituzione. Molti membri sono stati di parere che si dovesse soscrivere una proposta di rivedimento. Il sig. di Broglie ha combattuto questa opinione, dicendo che non si doveva soscrivere la proposta di rivedimento in massa, ma bensì presentarla in proporzioni più modeste.

Dopo aver inteso alcune altre osservazioni, la Unione delle Piramidi ha mantenuto la sua decisione di far sottoscrivere la proposta dal più gran numero possibile di membri. Infatti la proposta medesima è stata ammessa il 29 nel primo Ufficio.

Il sig. Gintio Nigeon ha presentato il 28 all'Assemblea una proposta, relativa al rivedimento della Costituzione; ed è questa:

« Considerando i termini della Costituzione; considerando il gran numero di petizioni, venute da tutti i punti della Francia; considerando il voto recente, e quasi unanime, dei Consigli generali; considerando, finalmente, la proposta, presentata il 31 maggio di quest'anno da un gran numero di rappresentanti, coll'intento di rimettere alla nazione il pieno esercizio della sovranità, abbiamo l'onore di proporre all'Assemblea di emettere il voto che la Costituzione sia riveduta. »

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 28 novembre.

Il *Moniteur* pubblica oggi il licenziamento d'antichi, e la nomina di nuovi prefetti; fra essi, notasi il sig. Monnier, cognato del sig. Odilon Barrot.

Quasi tutti i giornali si occupano oggi dell'elezione, che dee seguire domenica prossima, a fin di nominare un rappresentante della Sena, in luogo del generale Magnan. E' facil vedere, al linguaggio de' fogli conservatori e monarchici, ch'essi hanno gravi apprensioni circa l'esito di quell'elezione.

Si diceva oggi, nella sala delle conferenze, che parecchi rappresentanti, appartenenti a varie frazioni della destra e della sinistra, avevano l'intenzione di presentare una proposta, intesa a far procedere all'elezioni generali nel mese di gennaio.

Si osserva che, da quindici di, i colonnelli dei vari reggimenti di Parigi sono molto assidui all'Eliseo, ove sono chiamati a far conoscere lo spirito delle truppe, poste sotto lor ordini.

Il penultimo Numero del giornale *La Révolution* fu sequestrato, a motivo d'un articolo del sig. Saverio Durand, intitolato: *La sinistra ed il Presidente della Repubblica*.

Altra del 29.

Si parla più che mai dell'intenzione, che il Presidente avrebbe manifestata, di concedere un'amnistia, in occasione dell'anniversario del 10 dicembre. Ei s'opporrebbe, dicono, formalmente alla partenza dei condannati di Lione per Nukahiva, fino a che tal questione d'amnistia sia decisa.

Sembra ora certo che la discussione del progetto di legge sulla responsabilità degli agenti del potere sarà aggiornata fino al prossimo gennaio. I rappresentanti, che fanno parte dell'Unione della via delle Piramidi, risolvono di dichiararsi in tal senso, a fin d'evitare, durante il mese di dicembre, le cause d'inquietudine, che possono nocere alle operazioni mercantili.

Il licenziamento de' prefetti, accusati di freddezza per la causa elleana, produce fin da ieri una vivissima irritazione fra' capi del partito conservatore, i quali si vegggono una novella prova che il Presidente intende risolutamente ad effettuare il disegno, che ha formato, di farsi rieleggere, ad onta delle proteste de' repubblicani, uniti a legittimisti ed agli orleanisti. Si asserisce che il sig. di Thoiry, fin dal suo arrivo al Ministero, aveva inviato a' prefetti una circolare, nella quale provocava, da parte loro, spiegazioni circa certi punti della politica; e che il lavoro di rievocazione e mutazione de' prefetti e viceprefetti, è la risultanza delle loro risposte, più o meno soddisfacenti, od anche del loro silenzio significativo.

Erasi sparsa da due giorni la voce che, in forza delle gravi difficoltà, insorte a Costantinopoli circa la questione relativa a' luoghi santi, era stato spedito a Tolone l'ordine della partenza della squadra dei Dardanelli. Nulla ha finora confermato tal voce; ma è certo che le negoziazioni del sig. Lavalette, nostro nuovo ambasciatore a Costantinopoli, premono una piega incresciosa. Sembra anzi ch'egli avesse quasi rotto le sue relazioni diplomatiche con la Sublime Porta, ed abbia fatto chiedere al Governo nuove istruzioni. Dicesi che il suo contegno non sia stato approvato all'Eliseo. Si trovò ch'egli aveva spinto i suoi richiami tropp'oltre, e si sarebbe anzi trattato di surrogarlo all'Ambasciata di Costantinopoli.

Assicurasi che il Governo inglese abbia scoperto una vasta Associazione, che prese per base i principi socialisti, ed ha posto estesa radice ne' centri manifatturieri. I ministri tennero questa notizia quasi segreta, per timor d'atterrire lo spirito pubblico; ma se ne preoccupano, dicesi, molto attivamente.

È stato arrestato, in virtù de' trattati d'extradizione, un personaggio, che sostiene in Germania una parte politica importante. Egli è accusato del delitto di bigamia; sposò da poco una Francese, mentre era già ammogliato in Prussia.

GERMANIA

REGNO D'ANNOVER

Annover 27 novembre.

Leggesi in un carteggio della *Gazzetta Universale* d'Augusta: « Comparso l'atto del licenziamento del Ministero Minckhausen-Lindemann, molto significativo e caratteristico, mi permetteva di accor due parole. Venerdì, il 21 di questo mese, i ministri ricorsero al Re per la convocazione degli Stati. In questa occasione, il Re fece loro presso a poco la seguente domanda: « Ma, signori miei, che cosa pensate sulle organizzazioni? » Pensiamo di porle ad atto fu la risposta. Ma io mi chiedo i dubbi più rievocati, ripeté il Re, e mi spiace che non potremo in questo caso procedere oltre facilmente d'accordo. » La mattina appresso, i ministri furono chiamati dal Re. S. M. porse ad ognuno le mani e ringraziò per la fedeltà da essi dimostrata al defunto suo padre, e li licenziò formalmente, presentando ad essi il nuovo Ministero, che aspettava in una stanza contigua. »

SASSONIA-COBURGO-GOTHA

Coburgo 20 novembre.

Dopo che la Dieta fu rinnovata il 17 del mese corrente, si è occupata del rapporto del Governo sulla unione di Gotha e di Coburgo, come fu riveduto ed approvato dalle comuni Commissioni d'ambidue i paesi; ed ha oggi, in sessione pubblica, accettato con tutti i voti, meno uno, il nuovo Statuto, fondato sull'unione de' due paesi. Simile accettazione avrà luogo, per quel che si prevede, anche a Gotha.

(G. U. d'Aug.)

PRINCIPATO DI SCHWARZBURGO

Rudolstadt 26 novembre.

Il nostro nuovo Ministero di Stato, formato dal sigg. Berthel (che assume la presidenza) Bamberg, e Kettel-holt, entrerà in attività col primo del mese venturo.

DUCATO DI BRUNSWICK

Brunswick 20 novembre.

La Dieta è chiusa. La presidenza ed il Ministero si dichiararono alla fine ambedue molto contenti.

(G. U. d'Aug.)

ANHALT DESAU

Mall Anhalt-Desau ha abitato in legge sul matrimonio civile, ed emanata una normale per la conclusione di matrimoni, come patto civile, in singoli casi straordinari.

PRINCIPATO DI WALDECK

A Waldeck fu pubblicata l'abolizione dei diritti fondamentali.

CITTA' LIBERE

Frankfort 29 novembre.

L'Autorità centrale di polizia federale deve, malgrado l'opposizione d'alcuni Stati tedeschi, essere quanto prima attivata, giacché gli espedienti proposti non appaiono sufficienti, e misure di polizia sono comandate per casi ed eventi possibili in Francia, Inghilterra ed Italia. Sono già state tenute consulte in tale riguardo. (G. U. d'Aug.)

Secondo quello che vuol sapere la *Kreuzzeitung*, da fonte sicura, l'unione del paese di Hohenzollern all'Unione postale tedesco-austriaca avrà luogo verisimilmente nel 1.° gennaio 1852. Allora tutti gli Stati della Germania meridionale apparterranno all'Unione.

DANIMARCA

Kiel 1.° dicembre.

Bardeleben ha assunto il comando delle truppe dell'Holstein. Il militare fu fatto giurare. Tutto passò tranquillamente. (Austria.)

NOTIZIE RECENTISSIME

Venezia 5 dicembre.

La *Corr. austriaca* litografata, che riceviamo sul punto di metter in torchio, conferma nel modo seguente le notizie di Francia, recate ieri dal dispaccio della *Triester Zeitung*, da noi riferito nelle Recentissime:

Vienna 3 dicembre.

In questo punto ci arriva un dispaccio telegrafico da Parigi, del 2, ore 5 pom., il quale annunzia: che il Presidente, in un proclama diretto al popolo, ha dichiarato sciolta l'Assemblea nazionale e ristabilito il suffragio universale. Il popolo è convocato nelle assemblee elettorali per il 14-21 dicembre. Il Consiglio di Stato francese è sciolto. In alcune parti di Parigi, sarebbe stato bandito lo stato d'assedio (*). Morny fu nominato ministro dell'interno; Fould e Rouher entrarono nel Gabinetto. Il Presidente ha percorso diverse parti della città, e fu accolto bene dalle truppe.

Per ora, non si può profetare alcun giudizio sull'esito dell'avvenimento in grande. In ogni caso, converrà aspettare relazioni più particolareggiate, e lasciar trascorrere alcuni giorni prima di poter considerare convenientemente questa grande peripezia.

Anche adesso però, è certo questo: Ogni e qualunque Autorità, la quale riconduca in Francia una condizione definitiva, ferma e regolata, invece dello stato attuale, incerto e pericoloso; la quale stabilisca un'Autorità rispettabile, e mantenga le sane basi dell'ordine sociale, può calcolare sul riconoscimento non solo degli amici dell'ordine bene intenzionati in Francia, ma anche di tutti gli altri paesi dell'Europa continentale.

Trieste 4 dicembre.

La Redazione della *Triester Zeitung* ha ricevuto il seguente dispaccio telegrafico:

Parigi 3 dicembre.

Luigi Bonaparte si è proclamato Presidente per 10 anni. Parigi è perfettamente tranquilla. Thiers fu arrestato. (O. T.)

Parigi 30 novembre.

A questa data si arrestano le notizie di Francia, per la via ordinaria. Ne diamo le più importanti, benché anteriori al grande avvenimento ieri annunziato, e di cui riferiamo qui sopra, sotto la data di Vienna e di Trieste, la continuazione:

« La nuova proposta di rivedimento della Costituzione, che deve essere deposta sul tavolo del Presidente dell'Assemblea nazionale, è già sottoscritta da 182 rappresentanti. »

« Il pubblico si presenta in piccolo numero, dice la *Patrie*, per l'elezione d'oggi. Molte saranno le astensioni. La tranquillità è perfetta. »

« Il sig. Léo di Laborde ha presentata una proposta pel ristabilimento della Monarchia legittima e rappresentativa. »

(G. di G.)

Scrivono da Parigi al *Globe* del 27 novembre: « Parliamo oggi di un novello intrigo tra il Principe di Joinville ed il sig. Thiers. Dicesi, persona della casa della Duchessa d'Orléans essere arrivata in Parigi, con lettere, che non era prudente affidare alla posta. Questa non è che una vaga voce; ma egli è certo che una donna, stata al servizio della Duchessa, fu in Parigi per alcuni giorni occultamente. Da ciò forse originò questa voce. »

(G. di G.)

Sentiamo, dice la *Patrie*, da sergente degus di fede, che il maresciallo Soult è morto, nella sua terra di Soult-borg.

THIERS 4 DICEMBRE 1851.

Aggio dei pezzi da 20 centesimi. . . . 28 1/2 a 28 1/4 0/0

(*) L'Austria aggiunge che la parte di Parigi, messa in stato d'assedio, è il circondario costituente la prima divisione militare.

ATTI UFFICIALI

AVVISO. (1.ª pub.)
Potrebbe essere motivo di dubbio, nella circostanza che molte volte vengono richiamate a produrre illustrazioni sulla rendita notificata nel 1851, che esse, producendo tali illustrazioni, si credano disobbedite dal notificare la rendita per l'imposta 1852, prescritta dalla Notificazione di questo I. R. signor cav. Luogotenente 8 novembre scorso N. 2350, ritenuta necessaria in Commissione provinciale di far conoscere:

Che corre l'obbligo, a termini della predetta Notificazione, a tutti quelli che percepiscono una rendita, di produrre a questa Commissione, entro il mese di dicembre corrente, le proprie notifiche sulla rendita percorsa, colle norme prescritte dalla Sovrana Patente 11 aprile 1851, e relative Istruzioni, e dalla Notificazione Luogotenente del 1852.

Che tutte le notifiche e le illustrazioni, prodotte finora, non essendo considerate che per l'imposta 1851, non servono punto ad esonerare i contribuenti dall'obbligo della notifica per l'imposta 1852.

Che quelli, che non presentassero tali notifiche nel perentorio termine del corrente mese, incorrerebbero indubbiamente nelle multe, comminate dall'art. 41 della Sovrana Patente surriferita.

Spera la Commissione provinciale che la nota dicità degli abitanti si affrettarà ad approfittare del tempo, concesso alla produzione della notifica, e dispenserà la Commissione dal dispendio di dar mano a misure di rigore.

Venezia il 2 dicembre 1851.
Il Preside, GIOVANNI DALL'OGGIO.

AVVISO DI CONCORSO. (1.ª pub.)
L'I. R. Tribunale d'Appello Veneto, in forza di Nota 18 novembre 1851 N. 3670 dell'I. R. Corte superiore di giustizia in Venezia, rende nota essersi resi vacanti, nel raggio giurisdizionale della stessa Corte, nelle posti di Assessori, col sistema sussidio annuo di forni 200, aumentabile a forni 400, ed eredita chiunque intendesse di concorrere, a produrre nelle via rogatorie, entro quattro settimane, decorribili dal giorno della prima inserzione di questo Editto nella Gazzetta di Venezia, alla suddetta Corte superiore di giustizia, la sua supplica, documentata della fede di nascita, degli attestati di studi legali, di quelli della sua pratica giudiziale, del decreto d'innalzamento all'ufficio di giudice, degli eventuali ulteriori servizi, della incorrute condotta politica e morale, e della conoscenza della lingua italiana, tedesca, e possibilmente d'un idioma slavo, indicando pure gli eventuali vincoli di parentela o affinità con taluno degli impiegati giudiziari di quel Dominio della Corona.

AVVISO. (1.ª pub.)
A norma di quelli, che vogliono spedire cambiali col mezzo della Strada ferrata, si avverte che anche quelle, come carte di valore, sono soggette alla tassa di trasporto del numerario, portata dalla relativa Tariffa.

Dall'I. R. Direzione superiore delle pubbliche costruzioni, strade ferrate e telegrafi nel Regno Lombardo-Veneto, Venezia il 30 novembre 1851.

EDITTALE. (1.ª pub.)
Dovendosi procedere al conferimento dell'ufficio di SS. Rettore in Fagnano, nel Comune di Treviso, di padronato diritto della nobile famiglia Schioppa, di Verona, giusta le Istruzioni 1.º giugno 1804 e la Circolare 16 febbraio 1832 N. 4418, vengono invitati tutti gli altri che credessero avervi diritto si stavo che passare, a produrre i propri titoli entro il prossimo mese di dicembre, al protocollo di questa R. Delegazione; con avvertenza che non si avrà per questa volta riguardo a pretese, accampate dopo il termine suindicato.

Dall'I. R. Delegazione provinciale, Verona il 21 novembre 1851.

L'I. R. Delegato provinciale, Nob. De Jona.

EDITTALE. (1.ª pub.)
Devisi procedere alla nomina del Parroco di Santa Caterina di Borgo Malavicina, in questo Distretto di Sanguinetto, la quale riunione di padronato diritto della famiglia Vaccari e Pomini, di Bovalone.

In esecuzione pertanto alle Istruzioni 1.º giugno 1804 ed alla Circolare 16 febbraio 1832 N. 4418, chiunque altro credesse avervi diritto, si attivo che passivo, viene invitato a produrre i propri titoli al protocollo di questa R. Delegazione, entro il mese prossimo di dicembre, con avvertenza che per questa volta non si avrà riguardo alcuna a pretese posteriori accampate.

Dall'I. R. Delegazione provinciale, Verona il 21 novembre 1851.

L'I. R. Delegato provinciale, Nob. De Jona.

AVVISO DI CONCORSO. (3.ª pub.)
A tutto il giorno 15 del p. v. mese di dicembre viene aperto il concorso al posto, vacante, di Controllore all'I. R. Magazzino centrale dei tabacchi in questa città, cui va annesso l'annuo soldo di forni 700 (settecento) e l'obbligo della cauzione d'impiego nell'importo d'un anno di soldo.

Gli aspiranti, che si credessero qualificati, dovranno, a mezzo delle Autorità da cui dipendono, innanzitutto a questa Prefettura la loro istanza, corredata dei documenti comprovanti i loro titoli, con l'indicazione se ed in qual grado di parentela o di affinità si trovassero con taluno degli individui, che al predetto I. R. Magazzino centrale dei tabacchi appartengono.

Dall'I. R. Prefettura veneta delle finanze, Venezia il 13 novembre 1851.

Il R. Segretario, A. DEL SENNO.

AVVISO DI CONCORSO. (3.ª pub.)
Presso l'I. R. Direzione delle imposte dirette per la Dalmazia, si trova vacante il posto di Segretario, cui è annesso l'appuntamento di annui for. 1200.

Per conferimento del medesimo, viene riaperto il concorso a tutto novembre prossimo venturo.

Gli aspiranti dovranno quindi produrre le documentate loro istanze a quest'I. R. Direzione delle imposte, entro il termine suindicato, mediante le preposte Autorità, comprovando: a) l'età; b) il corso degli studi politico-legali; c) il servizio finora prestato; d) le altre cognizioni acquisite, oltre agli studi, e specialmente la conoscenza dell'Amministrazione delle imposte; e) lo stato personale, ed in specie, tutti i requisiti in generale necessari per il conseguimento d'un impiego dello Stato; f) la perfetta conoscenza della lingua italiana, e possibilmente anche dell'illirico-dalmata e della tedesca, ed infine g) se, ed in qual grado di parentela o di affinità si trovassero con taluno degli impiegati, attualmente addetti a questa Direzione.

Dall'I. R. Direzione delle imposte dirette, Zara, 28 ottobre 1851.

L'Amministratore provinciale, GRETALDI.

AVVISO D'ASTA. (1.ª pub.)
Nel giorno 8 gennaio 1852, ed occorrendo nel successivo 9 e 10, sarà tenuta, presso l'I. R. Direzione delle imposte dirette della Dalmazia, una pubblica asta, per la delibera all'offerta dell'impresa dei lavori da stampa, compresa la carta, occorrenti a tutti i pubblici uffici, esistenti in Zara, provveduti o non provveduti di stamperia; della stampa e somministrazione della carta del Bollettino provinciale delle leggi e degli atti del Governo della Dalmazia, e del Manuale provinciale, come pure della stampa e somministrazione della carta della Gazzetta provinciale: Osservatore Dalmato, in lingua italiana, collettiva provinciale: Osservatore Dalmato, in lingua italiana, nonché del Foglio in lingua illirico-dalmata: Osservatore Dalmatino, qual allegato della Gazzetta stessa.

Le condizioni dell'impresa sono esposte a chiunque presso la suddetta I. R. Direzione delle imposte dirette, nella sede ore d'ufficio, come pure presso i Capituli circolari di Spalato, Ragusa e Cattaro, e presso la I. R. Luogotenente di Vienna, Milano, Venezia e Trieste; ed inoltre presso le RR. Delegazioni delle Provincie venete.

Dall'I. R. Direzione delle imposte dirette, Zara, 8 novembre 1851.

L'I. R. Amministratore provinciale, GRETALDI.

AVVISO. (2.ª pub.)
Incrementando alle vigenti prescrizioni, all'effetto di garantire i giovinetti d'amb'io sessi, che si dedicano allo studio delle materie elementari, dalle dannose conseguenze, che loro deriverebbero dallo studio, percorso sotto precettori non muniti di regolare patente, si rende pubblico l'Edicto di quest'istituto e regolare, che sono in possesso di regolare patente, che gli autorizza all'insegnamento delle classi elementari in questa Provincia, e ciò di concerto col Reale Ispettorato scolastico provinciale. I maestri o maestre, non compresi nell'Elenco sottoposto, dovranno desistere dall'insegnamento, ed incorreranno nelle comminazioni, portate dagli articoli 15 e 76 dell'organico Regolamento 22 novembre 1816, in caso di riaperta.

Dall'I. R. Delegazione della Provincia di Venezia, il 5 settembre 1851.

L'I. R. Delegato, Co. ALTAN.

I. R. Ispettorato scolastico provinciale, ANGELONI BARNABINI.

MAESTRI PER LA 1.ª, 2.ª E 3.ª CLASSE.

Nel Distretto di Venezia.

Sacerdoti: Antonovich Luca; Andreis Gaetano; Battistini Antonio; Boscaro Giovanni; Bianconi Lorenzo; Cavanis Antonio; Cavanis Marc'Antonio; Cesari Tommaso; Inam Giovanni; Longo (Dal) Antonio; Morandini Marco; Malvezzi Pietro; More Bernard; Musset Filippo; Maurizi Giovanni; Poli Luigi; Stella Giovanni; Schiavina Pietro; Spilotti Antonio; Vanzo Carlo; Veduggi Gio. Antonio; Zanich Giuseppe.

Chierici: Riga Beniamino.

Secolari: Bernardi Giovanni; Benedetto Pietro; Bagolini Jacopo; Bianchi Giovanni; Battistini Giovanni; Bottesella Luigi; detto Alessandro; Contro Angelo; Corà Francesco; Carostato Vincenzo; Carrara (De) Pier Francesco; Doria Andrea; Demetri Giovanni; Donaggio Antonio; Desovich Giovanni; Dal Piccolo Angelo; Franco Tiberto; Fontanella Carlo; Fanello Bortolo; Franceschini Marc'Antonio; Guadagnini Angelo, domiciliato in Murano; Gobbo Pietro; Gasparini Luigi; Gasparotti Antonio; Leonardi Jacopo; Lippari Michele; Merli Francesco; Miorovich Felice; Masotto Vitaliano; Modugno Giovanni; Masotto Fortunato; Mengotti Nicolò; Pistorello Gio. Battista; Prota Pietro; Perossi Girolamo; Paoletti Giovanni; Pakello Mario, domiciliato in Burano; Pegan Giovanni Battista; Passini Francesco; Pizzanato Girolamo; Reynold Eitelredo, anche per la 4.ª classe; Rosson Francesco; Rossi Vincenzo; Soratini Alessandro; Signori Gio. Battista; Spinelli Antonio; Sartori Alessandro; Sori Giovanni; Sasso Enrico; Tomassini Andrea; Tosta Gio. Battista; Toppa Vincenzo; Tirrelli Antonio; Tolomei Mariano; Tassan Giuseppe; Tomassini Filippo; Venturini Giuseppe; Volturni Adamo; Vianelli Pietro; Zanetti Giuseppe; Zavaneto Antonio.

Laureati: Abolito Noè; Ravà Moè; Tedesco David.

Nel Distretto di Chioggia.

Sacerdoti: Busineto Angelo R.; Bello Gregorio; Tocco Giuseppe; Zennaro Angelo.

Secolari: Redrezza Giorgio, domiciliato in Cavarzere; Zanobello Angelo, domiciliato in Rottovano.

Nel Distretto di S. Donà.

Secolari: Bonarelli Giuseppe, domiciliato in Cava.

Nel Distretto di Mestre.

Secolari: Bagetta Gio. Francesco, domiciliato in Marcon.

Nel Distretto di Ariano.

Secolari: Polli Gaetano, domiciliato in Rivà; Morinello Benedetto, domiciliato in T. di Pà.

Nel Distretto di Loreo.

Secolare: Picello Pietro, domiciliato in Donada.

MAESTRI PER LA 1.ª, 2.ª E 3.ª CLASSE.

Nel Distretto di Venezia.

Nobili: Aprile Lucia; Alberti Angelo; Bertaglia Co-

cosanni per il conseguimento d'un impiego dello Stato; f) la perfetta conoscenza della lingua italiana, e possibilmente anche dell'illirico-dalmata e della tedesca, ed infine g) se, ed in qual grado di parentela o di affinità si trovassero con taluno degli impiegati, attualmente addetti a questa Direzione.

Dall'I. R. Direzione delle imposte dirette, Zara, 28 ottobre 1851.

L'Amministratore provinciale, GRETALDI.

AVVISO DI CONCORSO. (3.ª pub.)
Presso la I. R. Direzione delle Provincie venete è vacante un posto di Ufficiale superiore, coll'annuo soldo di forni ottocento, e verso obbligo di prestare la cauzione d'impiego nell'importo di un'armata di soldo.

Gli aspiranti dovranno innanzitutto, entro il giorno 15 dicembre 1851, mediante le Autorità da cui dipendono, la loro istanza all'I. R. Intendenza provinciale delle finanze in Venezia, corredata dei documenti, comprovanti i loro titoli, in particolare dell'aver sostenuto con successo l'esame sulla conoscenza delle morie, ed indicando se ed in qual grado di parentela o di affinità si trovassero con altri impiegati di finanze delle Provincie venete.

Dall'I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete, Venezia il 15 novembre 1851.

Il R. Segretario, A. DEL SENNO.

AVVISO D'ASTA. (1.ª pub.)
Nel giorno 8 gennaio 1852, ed occorrendo nel successivo 9 e 10, sarà tenuta, presso l'I. R. Direzione delle imposte dirette della Dalmazia, una pubblica asta, per la delibera all'offerta dell'impresa dei lavori da stampa, compresa la carta, occorrenti a tutti i pubblici uffici, esistenti in Zara, provveduti o non provveduti di stamperia; della stampa e somministrazione della carta del Bollettino provinciale delle leggi e degli atti del Governo della Dalmazia, e del Manuale provinciale, come pure della stampa e somministrazione della carta della Gazzetta provinciale: Osservatore Dalmato, in lingua italiana, collettiva provinciale: Osservatore Dalmato, in lingua italiana, nonché del Foglio in lingua illirico-dalmata: Osservatore Dalmatino, qual allegato della Gazzetta stessa.

Le condizioni dell'impresa sono esposte a chiunque presso la suddetta I. R. Direzione delle imposte dirette, nella sede ore d'ufficio, come pure presso i Capituli circolari di Spalato, Ragusa e Cattaro, e presso la I. R. Luogotenente di Vienna, Milano, Venezia e Trieste; ed inoltre presso le RR. Delegazioni delle Provincie venete.

Dall'I. R. Direzione delle imposte dirette, Zara, 8 novembre 1851.

L'I. R. Amministratore provinciale, GRETALDI.

AVVISO. (2.ª pub.)
Incrementando alle vigenti prescrizioni, all'effetto di garantire i giovinetti d'amb'io sessi, che si dedicano allo studio delle materie elementari, dalle dannose conseguenze, che loro deriverebbero dallo studio, percorso sotto precettori non muniti di regolare patente, si rende pubblico l'Edicto di quest'istituto e regolare, che sono in possesso di regolare patente, che gli autorizza all'insegnamento delle classi elementari in questa Provincia, e ciò di concerto col Reale Ispettorato scolastico provinciale. I maestri o maestre, non compresi nell'Elenco sottoposto, dovranno desistere dall'insegnamento, ed incorreranno nelle comminazioni, portate dagli articoli 15 e 76 dell'organico Regolamento 22 novembre 1816, in caso di riaperta.

Dall'I. R. Delegazione della Provincia di Venezia, il 5 settembre 1851.

L'I. R. Delegato, Co. ALTAN.

I. R. Ispettorato scolastico provinciale, ANGELONI BARNABINI.

MAESTRI PER LA 1.ª, 2.ª E 3.ª CLASSE.

Nel Distretto di Venezia.

Sacerdoti: Antonovich Luca; Andreis Gaetano; Battistini Antonio; Boscaro Giovanni; Bianconi Lorenzo; Cavanis Antonio; Cavanis Marc'Antonio; Cesari Tommaso; Inam Giovanni; Longo (Dal) Antonio; Morandini Marco; Malvezzi Pietro; More Bernard; Musset Filippo; Maurizi Giovanni; Poli Luigi; Stella Giovanni; Schiavina Pietro; Spilotti Antonio; Vanzo Carlo; Veduggi Gio. Antonio; Zanich Giuseppe.

Chierici: Riga Beniamino.

Secolari: Bernardi Giovanni; Benedetto Pietro; Bagolini Jacopo; Bianchi Giovanni; Battistini Giovanni; Bottesella Luigi; detto Alessandro; Contro Angelo; Corà Francesco; Carostato Vincenzo; Carrara (De) Pier Francesco; Doria Andrea; Demetri Giovanni; Donaggio Antonio; Desovich Giovanni; Dal Piccolo Angelo; Franco Tiberto; Fontanella Carlo; Fanello Bortolo; Franceschini Marc'Antonio; Guadagnini Angelo, domiciliato in Murano; Gobbo Pietro; Gasparini Luigi; Gasparotti Antonio; Leonardi Jacopo; Lippari Michele; Merli Francesco; Miorovich Felice; Masotto Vitaliano; Modugno Giovanni; Masotto Fortunato; Mengotti Nicolò; Pistorello Gio. Battista; Prota Pietro; Perossi Girolamo; Paoletti Giovanni; Pakello Mario, domiciliato in Burano; Pegan Giovanni Battista; Passini Francesco; Pizzanato Girolamo; Reynold Eitelredo, anche per la 4.ª classe; Rosson Francesco; Rossi Vincenzo; Soratini Alessandro; Signori Gio. Battista; Spinelli Antonio; Sartori Alessandro; Sori Giovanni; Sasso Enrico; Tomassini Andrea; Tosta Gio. Battista; Toppa Vincenzo; Tirrelli Antonio; Tolomei Mariano; Tassan Giuseppe; Tomassini Filippo; Venturini Giuseppe; Volturni Adamo; Vianelli Pietro; Zanetti Giuseppe; Zavaneto Antonio.

Laureati: Abolito Noè; Ravà Moè; Tedesco David.

Nel Distretto di Chioggia.

Sacerdoti: Busineto Angelo R.; Bello Gregorio; Tocco Giuseppe; Zennaro Angelo.

Secolari: Redrezza Giorgio, domiciliato in Cavarzere; Zanobello Angelo, domiciliato in Rottovano.

Nel Distretto di S. Donà.

Secolari: Bonarelli Giuseppe, domiciliato in Cava.

Nel Distretto di Mestre.

Secolare: Bagetta Gio. Francesco, domiciliato in Marcon.

Nel Distretto di Ariano.

Secolari: Polli Gaetano, domiciliato in Rivà; Morinello Benedetto, domiciliato in T. di Pà.

Nel Distretto di Loreo.

Secolare: Picello Pietro, domiciliato in Donada.

MAESTRI PER LA 1.ª, 2.ª E 3.ª CLASSE.

Nel Distretto di Venezia.

Nobili: Aprile Lucia; Alberti Angelo; Bertaglia Co-

stano; Barabbi Angelo; Bello Antonio; Bergamo Teresa; Badoer Maria; Bressan Anna; Battistone Luigi; Berni Maria; Cella Margherita; Cattarini Mario; Chioschi Giuseppe; Canuti Zeno; Ceze Teresa; Carnielli Clementina; Costantini Virginia; Donato Maria Luisa; Domestici Maria; Donaggio Maria Antonietta, domiciliata in Burano; Franco Margherita; Faccin Antonietta; Ferraro Angela; Ferraro Elisabetta; Ferraro Isabella; Fodesti Quira Aurora; Fodesti Lucio; Fodesti Rachele; Guardini Irene; Giustina Teresa; Giusta Caterina; Giusta Isabella; Giustina Maria; Gramolin Anna; Giori Caterina; Giovanelli Anna; Garbato Amalia; Lorigola Teresa; Mosto (Da) Cristina; Moro Maria; Mogetti Carolina; Maggiora Carlotta; Miani Maria; Nen Carlotta; Nicoli Teresa; Oshoh Andrianna; Omo (Dall') Angela; Oglio (Dall') Giuseppina; Olivo Maddalena; Peruzzi Teresa; Pier Marina Angela; Paganella Antonia; Piantoni Maria; Pegan Carlotta; Petropoli Marianna; Pisani Lucio; Roberti Maria Teresa; Roberti Lelia; Rizzzi Anna Maddalena; Reymon Laura; Sanfermo Luigi; Santa (De) Regina; Toffoletti Maria; Trevisan Maria; Toluze Lucio; Thummer Vincenzo; Todescato Maddalena; Vendramelli Caterina; Zambelli Lucia; Zega Anna; Zennolo Virginia; Zonini Margherita. — Per le sole classi 1.ª e 2.ª: Agostini Daria; Bertoni Luigi; Chiochi Lucia; Venier Elena. — Meritate: Badalini Torri Barbara; Ceccon Rizzo Maria; Lovisoni Stivanello Cherubina Carlotta; Pesenti Enrichetta. Vedute: Danna Fontanella Teresa; Spinetti Putelli Marietta. — Inscrivibili: Luzzi Caco Anna; Motta Cantoni Stella; Motta Enrichetta; Motta Asson Susanna; Manganoletti Ginevra; Masiero Anna; Sacrodoti Grazia Giuseppina; Sabbadini Anna; Tona Enrichetta.

Nel Distretto di Chioggia.
Nobile: Per le sole classi 1.ª e 2.ª: Zoniani Maria.
Meritate: Giordani Gradara Elena.
Nel Distretto di Dolo.
Nobili: Cappellotto Giuseppina; Poletti Carlotta.
Nel Distretto di Mestre.
Nobile: Peterio Luigi.
Nel Distretto di Portogruaro.
Nobile: Viana Letizia.

Articoli del Regolamento.

§ 15. Da qui innanzi, nessuno potrà fare il maestro privato di fanciulli o fanciulle, né intrinseci in comune di quegli oggetti, che formano lo scopo dell'insegnamento nelle Scuole elementari, se prima non avrà ottenuto una patente d'autorizzazione dall'I. R. Governo. Chi contravviene a questa prescrizione dovrà restituire tutto l'attestato riscosso dagli scolari, che sarà versato nella Cassa comunale, ed in caso di recidiva sarà inoltre punito coll'arresto di Polizia.

§ 76. Gli scolari, che avranno ricevuto l'istruzione da maestri o maestre non muniti di patente d'autorizzazione, non potranno essere ammessi all'esame per conseguire un posto gratuito, ovvero un sussidio in un pubblico Stabilimento d'istruzione.

AVVISO D'ASTA. (3.ª pub.)
Non avendo avuto effetto l'esperimento d'asta, tenutosi presso questa Intendenza il giorno 10 novembre corrente, per deliberare in affollanza gli Stabili, descritti nella sottoposta Tabella, si deduce a comune notizia che avrà luogo al contemplato scopo un altro esperimento, il giorno di giovedì 11 dicembre p. v., ritenuta l'osservanza di tutte le condizioni ed avvertenze, espresse nell'Avviso dell'Intendenza medesima, in data 16 ottobre ultimo scorso. N. 27726-1934.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze, Venezia il 19 novembre 1851.

L'I. R. Intendente, C. MALGRANI.

Tabella degli Stabili d'Asta.

Nel sestiere di Cannaregio, parrocchia S. Felice, N. 3765, sub. 1 e 3, due Magazzini, meno pignone L. 348; somma da depositarsi a cauzione dell'asta L. 35.
Nel sestiere di Castello, parrocchia S. Zaccaria, N. 4009, una Casa, meno pignone L. 130; somma da depositarsi a cauzione dell'asta L. 13.

AVVISO D'ASTA. (2.ª pub.)
D'ordine dell'I. R. Intendenza provinciale delle finanze N. 31453-31454, del 29 novembre 1851, dovendosi procedere alla vendita dello sotto indicato merci, in base del § 162 della legge penale di finanza, si deduce a pubblica notizia:

Che a tale effetto si terrà presso la R. Dogana provinciale, Fondaco Tedeschi, sita al ponte di Riva, una pubblica, nel giorno 10 dicembre 1851, dalle ore 11 mattina alle ore 3 pomeridiane, nei modi e forme, prescritti dal § 249, 250, 251 del Regolamento sulle Dogane e Privative dello Stato.

Specifico delle merci da venderli.
Carbucci bianco; detto stampato; manifatture di lana e cotone; simili in bruno; velluto di cotone; tela di lino; cotone greggio; fazzoletti di cotone e simili; zucchero raffinato; caffè; cacao.

La qualità più precisa, quantità e valore delle merci da alienarsi, risultano dalla Specifica dettagliata, unita all'Avviso (conforme al presente), affisso all'Ufficio del R. Magazziniere.

I pagamenti si faranno a norma di legge, e non più di L. 6 in pezzi da centesimi 30. Seguano le condizioni solite per simili aste.

Dall'I. R. Dogana principale, Fondaco Tedeschi, Venezia il 1.º dicembre 1851.

Il R. Direttore, GASPARE.

Il R. Direttore, GASPARE.

Il R. Controllore, Francescochi, R. Magazziniere.

AVVISO. (2.ª pub.)
Dal giorno 15 ottobre anno corrente, l'I. R. Amministrazione postale, per servizio fra Venezia e Mestre, valendosi esclusivamente delle corse della Strada ferrata, si è resa del tutto inoperosa la Stazione della Posta d'acqua in Mestre, che venne quindi soppressa.

Lechè viene portata a pubblica notizia per norma dei viaggiatori. — Dall'I. R. Direzione superiore delle Poste lomb.-venete, Verona il 22 novembre 1851.

L'I. R. Direttore superiore, ZANONI m. p.

AVVISO. (3.ª pub.)
Per uso di Depositorio Sali arariali, l'Agenzia potrebbe avere bisogno, nel mese di marzo 1852, di alcuni grandi locali e magazzini, ricamosciati idonei allo scopo.

negoz. — Da Novellara: Rio Leopoldo, negoz. e possid. — Da Mantova: Zatti Carlo, possid. di Brescello. — Da Udine: Rasponi co. Ippolito, possid. di Ravenna.

PARTITI. — Per Milano: I signori: More Giuseppe negoz. di Roma. — Per Firenze: Blackinton Sanford, Americano. — Edwards Enrico, inglese. — Cadaglio Felice, possid. di Spezia.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 4 dicembre. { Arrivi 689

{ Partenze 638

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE.
fatto nel Seminario patriarcale all'altezza di metri 20.91 sopra il livello medio della laguna.

GIOVEDÌ 4 DICEMBRE.

Oro L. del Sole. O. 2 merid. Ore 9 sera.
Barometro, pollici 28 3 0 28 3 0 28 3 9
Termometro, gradi 0 8 3 0 1 9
Igrometro, gradi 89 85 90
Anemometro, direzione N. N. E. N. E. — N. —
Stato dell'atmosfera Nuvolo. Nuvolo. Nuvolo.

Ris. della luna: giorni 12.

Ponti lunari: Quarto. Primavera: linee —

Possono avervi per idonei quando presentino facile approdo nei grandi canali della città, e possibilmente in quello della Giudecca; abbiano le muraglie laterali solidissime, ben sicure e stagio all'acqua il coperto; tengano porta d'ingresso spaziosa; siano liberi in tutta la loro altezza, e si trovino nel piazzerio pavimentati a macigno.

Coloro che possiedono in Venezia così fatti locali, e che trovassero disposti di cederli al contemplato scopo, sono invitati a prodursi all'Agenzia dei Sali, residente sulle Zattere, al cruce N. 274, al più tardi entro il p. v. gennaio 1852, per trattare sui patti e condizioni della relativa affittanza.

Dall'I. R. Agenzia degli Empori Sali, Venezia il 2 dicembre 1851.

L'I. R. Consigliere agente, PRESCHERN.

Il R. Ragioniere, Solveni.

AVVISI PRIVATI.

ANNUNZI TIPOGRAFICI.

Alla Libreria di H. F. MÜSTER (Piazza S. Marco, N. 74), è testè arrivato:

MANUALE DI ARITMETICA

DEL

D. FRANCESCO MOZNIK

tradotto ad uso

DEI GINNASI AUSTRO-ITALIANI

DAL

D. GIUSEPPE ZAMPIERI

Parte Prima

per le classi prima e seconda

Prezzo: Austr. L. 4.70.

AVVISO

Congregazione municipale della M. Città di Venezia.

Sono giacenti nella Cassa depositi di questo Comune alcune somme, le quali ebbero a cavarle dalle rendite fiscali, verificate per parte dell'Esattoria comunale, a pregiudizio delle ditte, cui in calce indicato.

Siccome dette somme sono costituite, parte in Vigneti del Tesoro, e parte in moneta effettiva, vengono quindi diffidati tutti quelli, che credessero avere un qualche diritto nei sopraprezzi stesi, dei quali vengono qui solo precisati pure i rispettivi importi in Vignetti, a farlo valere entro il termine perentorio di giorni trenta dalla pubblicazione del presente Avviso, ritenuto che, in caso diverso, la Congregazione municipale sarà a disporre il cambio a altrettante Obligazioni di Stato, a tenore della Governativa Notificazione 18 aprile 1851; e ciò per conto ed interesse delle rispettive ditte, cui esse somme appartengono.

Quello somme poi, che non raggiungessero anche il minimo importo d'una Cartella, e saranno riunite ad altre, oppure, in riflesso alla tenuità loro, continueranno a rimanere in deposito nella valuta stessa, in cui sono attualmente costituite.

Venezia, 25 novembre 1851.

Il Podestà, GIOVANNI Conte CORNER.

L'Alessandro municipale, Il Segretario, Pier-Girolamo nob. Venier.

A. Licini.

| L'Assessore municipale, Pier-Girolamo nob. Venier. | | Il Segretario, A. Licalì. | |
|---|---------------------------|------------------------------------|--|
| DATA | DITTA | SOMMA In Vignetti del Tesoro | |
| 1849 novemb. 6 | Alberti Gio. qu. Franc. | L. 205:— | |
| „ id. 30 | Soderini Antonio . . . | 360:— | |
| „ id. | Tommasini Antonio . . . | 40:— | |
| 1850 settemb. 20 | Scipioni Bortolo . . . | 879.57 | |
| „ marzo 20 | Sacconi, fu sacerdote . . | 35:— | |
| „ luglio 31 | Bastianini Teresa . . . | 875:— | |
| „ novemb. 9 | Venier Pietro | 35:— | |
| „ id. 11 | Acerbi Girol. qu. Giu. . | 45:— | |
| „ id. | Rossi Gio. Battista . . . | 140:— | |
| „ decemb. 9 | Cantarato Antonio . . . | 10:— | |
| 1851 febbrajo 1 | Guadagni Giovanna . . | 280:— | |
| „ id. 3 | Contarini co. Giovanni . | 5:— | |
| Totale L. | | 2879.57 | |

Associazione. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 24 al semestre, 10-50 al trimestre.
Per la Provincia lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13-50 al trimestre.
Fuori della Provincia, rivolgersi agli Uffici Postali. Un foglio vale cent. 40.
La associazione si riceve all'Ufficio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6258, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

Inserzioni. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Nel Foglio d'Annunzi 10 centesimi alla linea di 34 caratteri ed in questo soltanto.
Le pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.



GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le Notizie comprese nella Parte ufficiale.)

SOMMARIO. — Impero d'Austria: Sovrana Risoluzione. Nominazione. Riforma de' Ginnasii. Notizie dell'Impero: Notizie ecclesiastiche. Finto allarme. Preventivo dello Stato. Manifestazione politica. Scopo del viaggio dell'Arciduca Alberto. V. Priesnitz. I. R. Istituto lombardo. Dazio ottomano. — S. Pontificia: Funzione religiosa. — R. Sarda: Trattato di commercio e navigazione coll'Austria. Nuova pianta salutare. Parlamento. — R. delle D. S.: Tremuoti. — Imp. Ottomano: Cose del Monopoli. — Inghilterra: Consiglio privato. — Spagna: Proposta del sig. Mayans. Pubblico discorso. — Francia: Crisi francese. Opinioni dei giornali. Coincidenza storica del 2 dicembre. La Presse si dichiara riguardo al suffragio universale. Notte carteggio: Il colonnello d'Elchingen; disposizioni per trasporto di milizia a Parigi; Massimo all'ex-governatore della Guadalupa. — Svizzera: Risoluzione del Consiglio federale. Apertura dell'Assemblea. — Germania: Danimarca. — America: Varie notizie. — Recentissime. Atti ufficiali. Avvisi proprii. Gazzettino mercantile. Appendice: Memorie di Davide Copperfield.

IMPERO D'AUSTRIA

PARTI UFFICIALE

Venezia 3 dicembre.

S. M. con Sovrana Risoluzione 24 novembre a. e., si è gradatamente decisa di concedere al suddito imperiale austriaco, onomastro municipale e segretario in Venezia, Luigi Francini, la licenza di poter accettare il posto confederale di regio viceconsole portoghese a Venezia, e di accordare il Sovrano Essequatur al relativo diploma d'installazione.

Venezia 6 dicembre.

L'I. R. Luogotenente delle Province venete ha nominato il sacerdote don Tommaso Zamparo, ispettore delle Scuole elementari per il Distretto di S. Vito nel Friuli.

PARTI NON UFFICIALE

Venezia 6 dicembre.

NB. Per la festa della IMMACOLATA CONCEZIONE di MARIA VERGINE, lunedì non esce il foglio. Nel caso di notizie importanti si pubblicherà un Supplemento.

La riforma de' Ginnasii.

III.

(Continuazione. — V. la Gazzetta d'ieri l'altro.)

L'Imperatore Francesco, in mezzo ai grandi avvenimenti dei tempi napoleonici, trattava gli affari interni con un'attenzione, che scendeva ai più minuti particolari. Ai primi anni del secolo spettano due borrasii Viglietti di proprio pugno di S. M. eminentemente memorabili, diretti al supremo cancelliere. Il primo riguardava le scuole popolari, i Ginnasii. Non toccavano, come d'ordinario, l'argomento in generale; ne chiedevano particolareggiato parere. Erano atti propri di Governo. Comunicavano puramente, per forma, prescrizioni già preparate. Erano motuproprii non l'approvazione di proposizioni prima preparate. Il Viglietto Sovrano sui Ginnasii ha la data del 21 maggio 1804, e formò fino agli ultimi tempi la base della nostra organizzazione ginnasiale. Quell'Ordinanza, e lo stesso progetto del 1849, non fecero che tararla rassa, ne fabbricarono castelli in aria. Ambedue fabbricarono sull'antico Mutaroni, in quanto tutte le istituzioni degli uomini, anche le più sagge e migliori, abbisognano di tempo in tempo di essere rinnovate. Quel Viglietto Sovrano introdusse

se i maestri di classe. Affidò ad un solo di preferenza la disciplina e la generale ispezione, come fu fatto di nuovo nel 1849. Ciò ebbe luogo perchè nessuna delle materie scolastiche, trovate necessarie, fosse trascurata, perchè nessuna primeggiasse a spese delle altre, e perchè ogni maestro, nella classe affidatagli, in modo distinto si perfezionasse. Alcuni anni dopo sorsero dubbi contro siffatta divisione delle materie fra i maestri di classe. Il già rammentato sacerdote delle Scuole pie, Innocenzo Lang, con un bene ponderato rapporto si era pronunciato per la conservazione dei maestri di classe. Una quantità di voti importanti, in Vienna e nelle Province, avevano esposti i vantaggi dei maestri di classe. Fu però allora preponderante la contraria opinione. La Sovrana Risoluzione 28 agosto 1818, che tolse i maestri di classe, pose fine ad ogni dubbio. L'esperienza dell'anno 1819, fino al 1849, pose in luce di nuovo tutti i difetti del sistema dei maestri unici. La saggezza volgare ha su ciò il motto espressivo: *Ex oibus aliquid, ex toto nihil*. Quegli soltanto che sa di se stesso qualche cosa fondatamente, è in istato d'insegnarla agli altri. Quanto più profondamente, quanto meglio conosce l'oggetto del suo insegnamento, tanto più è in istato di farsi intendere chiaramente e facilmente. Se un singolo maestro, in una classe, insegna tutti gli oggetti, si dà la preferenza ad uno o trascura gli altri, parte perchè non può fare diversamente, parte per la debolezza dell'umana natura, giacchè alla materia favorita sacrifica le altre. D'altro lato, non può negarsi che, quanto più inferiore è la classe ginnasiale, tanto più preponderante esser deve, nell'attività del maestro di Ginnasio, l'elemento essenzialmente educatore, e che questo elemento è coltivato meglio da pochi, anzi da un solo, che da molti o da più. Nel Ginnasio, inferiore, vengono adoperati perciò meno maestri che sia possibile, ed il sistema dei maestri di classe comincia propriamente ad essere applicato solo nel Ginnasio superiore. Questo sistema applicato non è certo una cosa da niente, non è una moda del settentrione. È qualche cosa di vecchio e di nazionale.

(Corr. austr. lit.)

(Sarà continuato.)

NOTIZIE DELL'IMPERO

Venezia 3 dicembre.

È inessata la notizia, data già dalla *Correspondenza litografica*, e riportata pure da altri giornali, che l'invito d'Austria alla Corte sarda sia arrivato a Vienna. Forse diede origine all'equivoco l'arrivo in Vienna dell'ex-ambasciatore conte Appony, padre dell'incaricato austriaco presso S. M. sarda.

(G. Uff. di Mil.)

Per ordine di S. M. l'Imperatore, questa mane fu, dato un finto allarme, a fine di provare la prontezza delle truppe, qui di guarnigione. In meno di mezz'ora, le medesime si trovarono disposte in ordine di battaglia sulla spianata della città, tra la porta della Burg e quella degli Scozzesi. Una divisione di cacciatori fu la prima a comparire. S. M. l'Imperatore, seguito da un gran numero di generali, corse a cavallo le file, indi fece passare innanzi a sé tutte le milizie qui radunate, che presero feroce ritorno alle loro caserme, al suono delle bande e dei tamburi.

Il preventivo di Stato per l'Impero austriaco, che, com'è noto, venne sottoposto ad una nuova revisione, in seguito ai Rescritti Imperiali, con cui venne ordinato di fare ogni sorta di risparmi possibili nell'economia del-

le finanze, è stato ormai fissato di nuovo. In esso si sono fatte diminuzioni di maggiore e minore entità, pressoché in tutte le parti d'uscita, abbracciate del medesimo; laonde le spese per i bisogni necessari appariscono minori di circa 70 milioni a confronto del preventivo anteriore. Innanzi la sua pubblicazione però esso verrà ancora sottoposto ad una speciale revisione dei singoli Ministeri a fine di farvi, ove si renda possibile, una maggiore diminuzione delle spese.

In seguito alla nuova legge elettorale, emanata nel Ducato di Nassau, l'Arciduca Stefano d'Austria divenne membro di quella prima Camera.

(Corr. Ital.)

In una corrispondenza da Vienna, riportata nella *Presse*, si legge: « Come può essere dalla sorgente più rispettabile assicurato, il Gabinetto imperiale ha spedito un dispaccio circolare a tutti gli inviati austriaci presso i Governi tedeschi, onde rendano a questi noto l'importante avvenimento della promulgazione della nuova tariffa. Che questo scritto politico sia dettato nello spirito più conciliante e più obbligante, non occorre nemmeno dirlo. Viand in esso riconosciuto che la Prussia, a dir vero, anela di estendere il cerchio della Lega doganale, e di modificare in modo corrispondente i relativi trattati, ma che ha in ciò lo scopo di promuovere l'unione generale della dogana tedesca. Ciò combina col generale interesse, anzi col bisogno generale; ma allora soltanto può essere promosso, quando cessi l'attuale separazione dell'Austria dal rimanente della Germania, e quando sia duramente affrontato il timore, che, accettando il sistema del libero commercio, venga suscitata una divisione nei principii. L'Austria è prontissima, onde adempiere a queste due condizioni, ad entrare in pratiche coi suoi alleati della Confederazione, per un trattato di commercio e di dazi, già condotto allo stato di progetto dal Ministero del commercio. »

E, dopo aver indicato in quale guisa possino accomodarsi strati vicini nei viciniori territori doganali, quella corrispondenza dice, terminando:

« Come dunque è in modo credibile assicurato, l'Austria inviterà tutti gli Stati della Confederazione, e gli ha già invitati, a spedire a Vienna rappresentanti, i quali debbano colà unirsi, nel 2 gennaio 1852, onde udire le proposizioni del Governo imperiale e consultare su esse. »

La *Triester Zeitung* (Gazzetta di Trieste) porta, nel suo N. 205, un articolo, dove, con stringenti parole, richiama all'alta importanza della promulgazione del punto preciso, dal quale comincerà ad avere vigore la nuova tariffa doganale austriaca. Le disposizioni di essa sono la risposta più conclusiva ai sospetti, aperti nel mondo, che l'Austria prenda tutt'altro che in sul serio ciò che ha fatto nell'argomento, e che essa si serva della vantata riforma del suo sistema commerciale e doganale, come di un'arma diplomatica soltanto. Quel giornale rammenta anche la circostanza che le consulte, tenute dal Congresso doganale radunato a Vienna, alcuni mesi fa, furono veramente fruttuose, ed offirono al mondo la prova che l'intelligenza della classe dei commercianti e degli industriali si associò di buona volontà alle intenzioni del Governo, e lo soccorse operoso con consigli e con fatti, nei suoi proponimenti.

Giusta rapporto del R. Ufficio circolare della Bucovina è scoppiata in quel paese, a Zastawna, per cause che non si poterono ancora conoscere, la peste bovina. Dal 5 di novembre, giorno dello scoppio dell'epidemia, in 753 capi di bestiame bovino, vi ebbero già 40 casi di malattia. Fino al 19 del mese suddetto, 6 ne passarono allo stato di guarigione, 29 ne morirono, e 5 ne erano ancora in incerto stato. Si presero le più attive precauzioni onde impedire al morbo di dilatarsi.

La costruzione del ponte a catene sull'Eger, presso

Kentelburg in Boemia, è avanzata così, che esso dovrebbe essere già terminato nel prossimo anno. Dovrebbe essere anche fra breve cominciata la costruzione di altro ponte a catene sull'Elba vicino a Teschen, costruzione, che, com'è noto, fu già autorizzata.

(Corr. austr. lit.)

A quante veniamo a sapere da buona fonte, scrive la *Lith. Zeit. Corr.*, sarebbero giunti qui parecchi negozianti inglesi, i quali avrebbero in vista di erigere depositi di manifatture fine di cotone, cappelli, guanti, ec.

A tenore d'una corrispondenza di Milano della *Triester Zeitung*, il vero motivo del viaggio, intrapreso da S. A. I. R. l'Arciduca Alberto alla volta di Bolzano, sarebbe stato una pratica di matrimonio fra l'Arciduca Leopoldo, figlio primogenito dell'Arciduca Rainieri e l'Arciduchessa Maria, sorella dell'Arciduca Alberto. Questi, come capo della famiglia, si sarebbe recato a Bolzano per intendersi coi genitori dello sposo.

Questi giorni fu comunicata la sua sentenza all'ex I. R. tenente-maresciallo Ruggieri, per aver preso parte agli avvenimenti rivoluzionari dell'anno 1848. Secondo quella sentenza, egli perde la sua carica e la pensione. Però, S. M. l'Imperatore assegnò al condannato, come grazia speciale, un annuo emolumento di fior. 1500. (O. T.)

In questo punto, riceviamo da Gräfenberg la lettera seguente: « Secondo le immutabili leggi della natura, la nostra Società di cura soffrirà dovete la perdita significante del suo pregiato consulente. Poco prima di 4 ore dopo mezzodì, il 28, Vincenzo Priesnitz abbandonò questa terra, sulla quale sembra essere stato mandato all'umanità dalla Provvidenza, in conseguenza verisimilmente di quella caduta da carrozza in gioventù, che, obbligandolo, dopo la rottura di una costola, ad una cura intensiva di sé medesimo, lo condusse all'immenza idea di un metodo di cura, di cui mai vi fu l'eguale, e che si dilatò su tutta la terra, come una vera luce, che difficilmente si estinguerà. » (V. la Gazzetta d'ieri.)

(Lloyd.)

REGNO LOMBARDO-VENETO

I. R. Istituto lombardo di scienze, lettere ed arti.

Nell'ordinaria adunanza del 20 corrente, il signor professore Giovanni Polli lesse la prima parte delle sue *Ricerche ed esperienze sulla trasfusione del sangue negli animali e nell'uomo*. Premessa l'avvertenza che lo studio degli effetti di questa operazione non debba più confondersi colla favolosa speranza, ora di accarezzata, di rinvigorire la decrepita fibra, e di eternare con essa la vita, e che da una severa investigazione dell'argomento non mancheranno di scaturire assai importanti, comunque più ragionevoli, applicazioni, passa il Polli a descrivere sei esperienze di trasfusione sanguigna, eseguite ora su cani, ora su cavalli, previamente disanguati, e variamente preparati. E da queste sperienze conclude, fra le altre cose, che il sangue non perde la sua facoltà rinvigoritrice, anche quando sia stato spogliato della sua fibrina, ma che anzi va scovato di tutti gli inconvenienti, che accompagnano la sua coagulazione; che, nella trasfusione, si può far uso di sangue, già da parecchie ore tolto ad un animale vivente (sino da 24 ore), da parecchie ore esposto all'aria, anzi in essa lungamente agitato e verberato, non che filtrato attraverso una tela, e che non abbia precisamente la temperatura dell'animale; che si può trasfondere il sangue senza temere pel contatto suo colle pareti metalliche dei recipienti, e mediante una comune siringa metallica; che, finalmente, si può star tranquilli anche sulla eventuale introduzione di qualche bolla d'aria insieme al sangue. L'operazione della trasfusione ridotta per tal modo semplicissima e sicura, l'autore si fece strada a discorrere delle più precise indicazioni, che, coll'appoggio delle odierne cognizioni fisiologiche, questa operazione può trovare; ma

bo, che volevo passeggiare. Non è questa l'ora più lieta della giornata?

Io m'arricchii ad un bel concetto, e le dissi, non senza balbettare:

— La più lieta certo per me, miss Spenslow, benché ella fosse un minuto fa molto mesta.

— E questo un complimento? disse la Dora; o volete dire che il cielo si è realmente cangiato?

Ed io balbettai ancor più, replicando:

— Non fu un complimento, dice la più semplice verità; il cielo non è cangiato, eh'io sappia, ma si è stato del mio cuore.

Non ho mai visto ricci di capelli simili a suoi... come avrei potuto vederli, s'essi erano gli unici?... e sotto que' ricci, la Dora cercava d'annodare il suo grazioso rossore. Quanto al cappellino di paglia, con fettucine azzurre, che ella aveva sul capo, se avessi potuto appenderlo nelle mia camera di Buckingham-street, mi sarei riputato possessor d'un inestimabile tesoro.

— Voi giugneste di Parigi? le chiesi.

— Sì, rispose; ci siete mai andato?

— No.

— Ah! spero che ci andrete. L'amereste tanto!

Il mio volto s'attecchì al più vivo dolore. Ella sperava che io me ne andassi, che potessi andarmene; desiderando così lo sprazzi Parigi, sprazzi la Francia; dissi che, per volere al mondo, non lascierei l'Inghilterra, nelle congiunture presenti; se, niente mi vi potrebbe in-larare... A tagliar corto, ella nascondendo ancora il suo rossore sotto i suoi ricci, quando il cagnolino venne correndo in nostro soccorso,

APPENDICE

MEMORIE

DAVIDE COPPERFIELD

DI BLUNDERSTONE-BOOKERY. (I)

Mie memorie della gioventù.

VIII.

Perde la mia libertà.

(Continuazione.)

— Davide Copperfield, così mi disse miss Murdstone, in una cercherà di nascondere che vi ho malissimo giudicato nella vostra infanzia. Forse avete torto; forse avete tentato di meritare d'esser giudicato in quel modo: la non è confortevole da agitare fra noi. Appartengo ad una famiglia, ragguardevole, credo, per qualche fermezza; non voglio volentieri opinione; onde conserverò di voi quella,

(V) Le Appendici de' NN 143, 144, 145, 152, 153, 154, 161, 162, 163, 168, 169, 170, 174, 175, 176, 180, 181, 182, 186, 187, 188, 191, 192, 193, 197, 198, 200, 201, 202, 203, 208, 215, 216, 226, 227, 229, 232, 233, 234, 245, 250, 251, 255, 256, 257, 262, 263, 264, 267, 268, 269, 272, 273, 274, 278.

La GAZZETTA DI VENEZIA si riserva la proprietà della presente traduzione.

dello sviluppo di questa seconda parte della sua Memoria darà lettura in una prossima adunanza.

Successivamente, il signor dott. Francesco Rossi continuò la lettura delle *Questioni storiche intorno agli antichi Italiani, specialmente in rapporto ai monumenti recentemente scoperti.* (G. Uff. di Mil.)

DALMAZIA

Zara 28 novembre.

L'Osservatore Dalmata pubblica la seguente circolare dell'I. R. Amministratore presidenziale della Dalmazia:

« L'I. R. viceconsole dell'Erzegovina m'informa d'aver ricevuto il 16 corr. dal governatore lusinga pascià, e di avere da lui ottenuto, in seguito a precisi ordini comunicati dal serraschiere Omar pascià, che sia disposto che sulle merci acquistate ed importate dagli Austriaci non si debba riscuotere dai doganieri ottomani più del solo 3 per cento del valore, esclusa ogni altra corrispondenza a qualsiasi titolo.

« Il che si comunica ai Capitani circolari ed alle Camere di commercio per notizia e direzione.

« Zara 22 novembre 1855 »

« L'I. R. Amministratore presidenziale, CRESALDI »

STATO PONTIFICIO

Roma 1.º dicembre.

Ieri, domenica prima del sacro Avvento, la Santità di Nostro Signore Papa Pio IX si recò nella Cappella Sistina, ed assisté alla messa solenne, pontificata da mons. Morichini, Arcivescovo di Nisibi.

Dopo il Vangelo, il rev. P. M. Gaudr, procuratore generale dell'Ordine dei predicatori, pronunziò un discorso analogo alla ricorrenza.

Assisterono all'augusta funzione gli em. e rev. signori Cardinali, i Patriarchi, gli Arcivescovi, i Vescovi, i pretoli, i conservatori del popolo romano, e gli altri personaggi, soliti ad intervenire.

Terminata la messa, il Santo Padre, preceduto dal sacro Collegio, e sostenendo i Vescovi le teste del baldacchino, portò processionalmente per la sala regia sino alla Cappella Paolina, riccamente illuminata, il Santissimo Sacramento, che ivi rimase esposto alla pubblica venerazione, in forma di quarant'ore.

Incominciò in tal guisa il nuovo turno in varie chiese di Roma della piaissima istituzione dell'adorazione continua di Gesù Sacramentato, secondo la disposizione della santa memoria di Clemente VIII. (G. di R.)

REGNO DI SARDEGNA

Torino 2 dicembre.

Ecco le principali condizioni del trattato di commercio e di navigazione, concluso tra l'Imperatore d'Austria e S. M. sarda. Il trattato è concluso per cinque anni. Le basi sono: libertà di commercio e navigazione fra le due parti; parità di trattamento nei porti reciproci, come i nazionali; facilità di far carichi di navi parziali senza speciali pagamenti di diritti; nessun per mezzo di strade ferrate di Genova o Torino con Milano, d'attorno dietro una convenzione speciale; riservato a ciascuna parte il diritto di pizzo e cabottaggio; libera navigazione del Po, per convenzione da farsi; riduzione da L. austr. 10. 70 a 7 del dazio d'entrata sul vino, al quantale metrico austriaco; transito reciproco, come già fra altri Stati italiani; diminuzione del dazio su molte merci, come bestiame, legname, carbone, tessuti, metalli diversi, coperto di lana, sapone, pelli e tabacchi; estensione all'Austria delle riduzioni daziarie, concesse al Belgio. Questo trattato è comune anche al Principato di Monaco, e potrà estendersi anzitutto a Parma, Piacenza ed a Modena. Si aggiungono anche una convenzione per la repressione del contrabbando. (G. Uff. di Mil.)

Il dottore Gaetano Strambio mette generosamente a disposizione dei pratici, ai quali si offrisse la opportunità di sperimentarla nel triume e nel tetano, ed in qualunque altra malattia, la corteccia di *malamba*, farmaco che nell'America meridionale è tenuto quale specifico contro le malattie malariche. Il marchese Cusimio Ridolfi, una delle glorie viventi d'Italia, è quello che fornì allo Strambio buona dose di quella corteccia, già impiegata in Toscana con qualche successo nelle febbri periodiche, nelle uretriti gonorrhoiche e nel tifo. (G. P.)

PARLAMENTO PIEMONTESE

Nella sessione del 2, il Senato, dopo udita la lettura dei verbali circa la deposizione negli Archivi delle fedeli di nascita e di battesimo della Principessa Margherita Maria Teresa Giovanna di Savoia, votò all'unanimità la legge sulla proroga delle congedi per le tasse delle arti liberali e di commercio. Quindi udì la interpellanza del senatore *Alberto della Marmora a Musio*, la discussione delle quali è continuata al domani.

Continuò il 2 corr. ed ebbe fine, alla Camera dei deputati, la discussione generale sui bilanci, coll'approvazione dell'ordine del giorno motivato del deputato Bertoli.

Egli era mortalmente geloso di me, e non rifiutava di abbaiare; ond'ella se ne prese la braccia, oh! fortunato ed invidiato Jip!, e lo accarezzò, senza che però ci fosse una d'abbaiare, e più forte. Volli toccarlo per intrinseca pace con lui; e si oppose, ella si castigò, e mi inchiodò forte vedergli amministrare sul naso palmatine, che gli facevano sbattere gli occhi: tuttavia, pur levando la mano che li percuoteva, Jip continuava a ringhiare, ch'è parava un contrabbasso, finché, per istracca, si tacque e rimase tranquillo. Com'è non si sarebbe egli calmato, quando sentì posarsi sopra la testa il leggiadro mento della sua padroncina?

Andammo tutti e tre a vedere una serra, e la Dora mi disse:

— Voi non siete altrimenti un amico molto intrinseco di miss Murdstone, n'è vero?... Tesoro mio?

Questa ultima parola s'indirizzavano al cagnolino. Ah! s'ella fossero state per me!

— No, risposi, né molto né poco.

— La è una creatura nuova, riprese la Dora, facendo vazzosamente il viso dell'orecchio; né se che idea abbia avuto il babbo di presentarmi un tale compagno. Chi mai ha bisogno d'una protettoria? Io ne farei senza benissimo, per mia parte. Jip mi proteggerebbe molto meglio di miss Murdstone; non dico bene, caro Jip?

Jip si contentò di far d'occhio con indolenza; indi abbassò la testa senza testa.

— Il babbo la chiama mia amica di confidenza; ma c'è dice una grossa bugia... È ella una bugia, Jip? No Jip, né io, non siamo disposti a fare confidenza a quei suoi così arcaici. Faremo le nostre confidenze a chi ci piacerà

Fu ripresa in seguito la discussione del progetto di legge sulle Camere di risparmio. (G. P.)

REGNO DELLE DUE SICILIE

Napoli 22 novembre.

Da rapporti ufficiali, ora pervenuti, si rileva che non cessano tuttavia i tremuoti nella regione di Melfi. Lavori scosse in quella città, e nei paesi vicini, erano avvenute quasi in ogni giorno, nella settimana del 10 al 16 di questo mese. Il dì 17 tre scosse si sentirono in Melfi, sempre in movimento sussultorio, la prima alle 4 e 1/2, l'altra alle 2 e 1/2, e l'ultima gagliardissima, della durata di 3 secondi, alle 3 pomeridiane, accompagnata da forte rombo. Nessun danno, nessun disastro, la Dio mercede, ebbe a compiangersi. La popolazione fu presa, alla terza scossa, da grande spavento; ed uscì in massa in mezzo alle strade; ma rientrò tosto tranquillo, mentre la rassicurazione di quel sottintendente, sig. Guerrieri, che ne rianimò con ogni accuratezza il coraggio e la pazienza.

Anche in Rossano, nella mattina del 14, circa le ore 10 e 1/2 antimeridiane, si avvertì una scossa di terremoto di qualche intensità, accompagnata da leggero rombo, ed oscillatoria da settentrione a mezzogiorno. Durò circa due secondi, senza recar tampoco danno di sorta alcuna. (G. di R. delle D. S.)

IMPERO OTTOMANO

MONTENEGRO

Riceviamo ulteriori ragguagli sugli ultimi momenti del Vladica di Montenegro:

Sentendosi vicino a morire, fec' egli radunare a sé intorno, a Cetigne, i capi del Montenegro e dichiarò loro di aver fatto un testamento in tre parti esemplare, e di averne depositata una copia presso il console russo in Ragusa, l'altra presso l'ambasciatore russo in Vienna, e il terzo presso il Ministero russo in Pietroburgo. Egli raccomandò caldamente ai Montenegrini di osservare l'ultima sua volontà, espressa in quelle scritte, pronunciando l'assoluta contro chiunque avesse osato di trasgredirla.

Gli avvertì però che aveva destinato a suo successore Danilo Petrovic, quello stesso, ch'egli aveva mandato per la via di Vienna a Pietroburgo in educazione, e che, fino al suo ritorno in patria, incaricava di sostenerne temporaneamente le veci il proprio fratello Pero, presidente del Senato.

Raccomandò poi fervidamente a tutti i suoi la migliore concordia fra loro, e la conservazione delle buone relazioni coll'Austria, ed in particolare cogli abitanti delle Bocche.

I capi montenegrini promisero al Vladica di rispettar la ogni parte la sua ultima volontà.

Seguiva appena la morte del Vladica, vennero, come s'è già fatto conoscere, spediti due Perjanici a Ragusa, per prendere in consegna dal console russo il testamento del defunto. Frattanto Pero, presidente del Senato, senza opposizione di chieriche, monaci, coll'assistenza del Senato, la direzione delle cose; e, innanzi tutto, spedì ordini per ogni dove, affinché si raccogliessero a Cetigne i capi ed altri funzionari del Montenegro, per essere presenti alla pubblicazione del testamento del Vladica.

All'arrivo dei due Perjanici da Ragusa, il segretario Mikovic lesse ad alta voce ai congregati montenegrini le ultime disposizioni del Vladica, ed una lettera del console russo in Ragusa, con la quale venivano eccitati tutti i Montenegrini alla concordia ed alla piena esecuzione delle disposizioni testamentarie.

Terminata la lettura, promisero tutti di rispettare la volontà del defunto; e Giorgio, di lui cugino, che lo stesso, di cui dicevamo che sarebbe stato alla testa d'un partito, contrario al successore destinato dal Vladica, qual pretendente al Governo del Montenegro, fu il primo ad accostarsi al presidente del Senato, Pero, ad appellarlo suo signore, e, in segno di soggiezione, baciargli la mano. Dintorno l'esempio di Giorgio, i senatori e tutti gli altri Montenegrini colà radunati fecero lo stesso.

Pero tenne allora un discorso ai Montenegrini, nel quale promise di prestarsi a tutt'uomo pel benessere comune, ed esortò tutti alla concordia, alla tranquillità, ed alla conservazione delle buone relazioni coi vicini amici, e specialmente coll'Austria, minacciando la pena capitale a chiunque avesse osato di turbare la pace al confine, o di commettere qualsiasi azione delittuosa nel territorio austriaco.

Il nuovo reggente prese indi possesso dell'appartamento, in cui abitava il defunto, delle carte, dei denari e degli oggetti preziosi, lasciati dal Vladica.

Quello, che s'è potuto finora rilevare sulle disposizioni testamentarie, è che il Vladica destinò a successore Danilo Petrovic, colla condizione ch'egli facesse una buona riuscita a Pietroburgo, e da speranza di offrire in sé al Montenegro un abile capo; e destinò interiormente a quel posto suo fratello Pero, coll'obbligo di consegnare a suo tempo, ed all'avverarsi della promessa condizione, a Danilo il Governo del Montenegro.

Dispose inoltre che dei 100,000 fiorini, collocati a Vienna, sieno divisi gli interessi in quote eguali a suo pa-

di farle, e sceglieremo i nostri amici da noi, invece di lasciarsi scegliere agli altri; non dico bene, Jip?

Jip, per risposta, fece udire un rumore, molto simile a quello che si fa l'acqua, quando ella bollendo gorgoglia; ed intanto ogni parola, ch'usciva dalla Libbra adorata della fanciulla, rimbombò in mia testa.

— È dura cosa, perché abbiamo avuto la disgrazia di perdere una tenera madre, essere condannati ad aver del continuo a' pensieri una donzella ingrognata, com'è miss Murdstone... dico bene, Jip? Ma non importa, Jip, non lo faremo confidenze, e vivremo allegri al più possibile, a suo dispetto; la molestueremo, la faremo arrabbiare, non dico bene, Jip?

Se quel delizioso chiacchierio avesse durato a lungo, credo che sarei caduto in ginocchi, sulla sabbia d'un viale del giardino, a rischio di farmene scacciare fuori; quello Adamo del paradiso terrestre; ma, per fortuna, la serra non era lontana, e vi entrammo.

La serra conteneva una raccolta magnifica di gerani: li passavamo a rassegna, e la Dora si fermava spesso ad esaminare or l'uno, ora l'altro; io pur mi formavo ad ammirare ancor io, e la Dora, ridendo d'un riso infantile, accarezzava il naso di Jip a' fiori, per farglieli odorare. Non so se fossero tutti e tre nel paese delle fate; io, per me, ci ero certamente, e, fino a questo dì, in cui scrivo, l'odore d'un geranio sempre mi ripropone agli occhi quella scena, mezzo tra comica e grave: rievogo una fata, coi capelli inanellati, sotto un cappellino di paglia d'austri azzurri, che tiene un cagnolino nero nelle sue braccia graziose, e l'obbligo a fiutare una raccolta di splendidi fiori, con sem-

bre Tomo, a sua madre, e a due sue sorelle maritate, via loro durante, e che gli interessi d'un altro capitale di fior. 100,000, collocato a Pietroburgo, sieno impiegati nei bisogni pubblici del Montenegro.

Lavori però ordina che il primo capitale sia levato da Vienna, ed impiegato a Pietroburgo, e che entrambi, dopo la morte dei suoi genitori e sorelle, sieno considerati quali proprietà nazionale ed amministrati dal suo successore.

Ingiunse che coi 50,000 fior., esistenti nella Cassa in Cetigne, sieno sostenute le spese pel pagamento dei senatori, dei capi e Perjanici, e le altre relative all'amministrazione; e che un altro capitale di fiorini 50,000, depositato a Cetigne, e costituito un fondo di carità, sia dato a mezzo di come in anno, ed in piccole porzioni, ai bisognosi Montenegrini, verso l'interesse del 4 per cento.

Raccomandò ai Montenegrini la concordia, la manutenzione delle buone relazioni coll'Austria e coll'Erzegovina, ed ogni possibile riguardo e deferenza per la Russia. (Oss. Dalm.)

INGHILTERRA

Londra 29 novembre.

Si legge nel *Morning Herald*: « Un Consiglio privato sarà tenuto a Osborne-House, sul finire della prossima settimana, onde procedere ad una proroga ulteriore del Parlamento. »

Si legge nel *Globe*: « Le operazioni sono oggi poco importanti; ed non ostante i fondi inglesi hanno della fermezza alla Borsa e alla City. »

SPAGNA

Madrid 25 novembre.

L'autorizzazione di presentare la proposta del sig. Mayans, a fine di formulare un'accusa contro il presidente del Consiglio, a motivo delle indennità, accordate alla casa Bertran di Lis, non è stata concessa se non per le istanze dello stesso presidente del Consiglio, desideroso questi, com'è, di spiegarsi intorno alla cosa.

Scrivono alla *Correspondance*: « Il Re e la Regina, passeggiando a piedi, ieri, 24, al Prado, furono l'oggetto d'una dimostrazione così rispettosa ed entusiastica, che il Re D. Francesco d'Assisi stette sempre col suo cappello alla mano, a fine di meglio rispondere agli applausi vivissimi della popolazione. »

FRANCIA

Parigi 30 novembre.

Crisi francese.

Proseguiamo a riferire, per aiuto l'intelligenza dei fatti che seguiranno, le opinioni manifestate, in precedenza di essi, da giornali col della Francia ch'esterni.

Il *Journal des Debats*, fin dal 29 novembre, già presentava la crisi successa, e, ad evitarla, non incorgeva altro mezzo fuor quello di diffidare la discussione della legge del Consiglio di Stato sulla responsabilità degli agenti del potere, e di riformare la Costituzione:

« Abbiamo qualche motivo di sperare, diceva quel foglio in quel dì, che l'Assemblea appognerà la discussione del progetto di legge del Consiglio di Stato, e crediamo che la maggioranza, con un rifiuto di dar nuovo alimento alle passioni di parte, farà un atto di saviezza in pari tempo che di patriottismo. E però non vogliamo già noi qui occuparci della questione d'urgenza, e neppure del progetto di legge; e dobbiamo dirne le ragioni.

« Noi rendiamo intera giustizia allo zelo dei membri della Commissione, incaricata dell'esame del progetto; ma siamo pur troppo persuasi che, cercando di regolare sulle basi attuali le relazioni dei poteri, essi intraprendono un lavoro sterile, e, diremmo quasi, un'opera impossibile. Cerchiamo che, volendo determinare i casi di conflitto, non si giungerà che a moltiplicarli, invece di prevenirli; crediamo che non si riuscirà mai a far procedere, né parallelamente né insieme, due forze, che sono state sistematicamente create per cozzare e per combattersi. A dir tutto in breve, coloro, che cercano sinceramente di regolare i rapporti del potere legislativo e del potere esecutivo, dimenticano che hanno dinanzi a sé un ostacolo fondamentale: la Costituzione.

« Avevvi, come siamo, a rispettar le leggi, noi possiamo raccomandare l'obbedienza alla Costituzione; ma questa obbedienza non potrebbe togliere ad alcun di noi il diritto di sovranità la Costituzione cattiva, e di domandare e ridomandare la riforma. Figlia dell'anarchia, la Costituzione del 1848 doveva somigliare a sua madre; e da essa ricevette i germi distruttori, i quali non possono se non ingrandirsi e svilupparsi col tempo. Il paese si agita, soffre e sente la vita arrestarsi nelle sue vene; assetato di riposo, si vede i grandi poteri pubblici, i depositari dell'ordine e dell'autorità, darsi a combattimenti, di cui, in ultimo risultato, porta egli il peso e la pena: e, nell'eccessiva sua stanchezza, non domanda più se non la fine della lotta... »

« A fronte di questo stato di cose, radicalmente vizioso, noi confessiamo di far poco assegnamento sopra pro-

arte ordinati sopra i gradini d'una serra.

Miss Murdstone era venuta in cerca di noi; ella ci trovò colà, e porse alle labbra di Dora la sua brutta guancia aggrinzata; indi prese la fanciulla pel braccio, e ci ricondusse in sussiego nella sala della collezione, come se ci avesse recato ad un mortorio.

La Dora ministrava il tè, e non sa quante tazze ne accettassi della sua mano: certo è che tutto il tè, cacciato in gola quella mattina, avrebbe bastato ad annegare il mio sistema nervoso, dato che avessi avuto alla mia età un sistema nervoso. Dopo colazione, andammo in chiesa; miss Murdstone era seduta fra la Dora e me nella medesima pancha: ma io non vidi altro che la Dora, lei sola udì, durante il sermone e il canto degli inni.

La giornata della domenica null'ebbe di straordinario. Tutti i nostri piaceri consistettero in una passeggiata, e la sera trascorse nel guardare disegni ed intagli; mentre miss Murdstone, con donzella un'uscita, ci sorvegliava con tanto d'occhi. Ah! come poco il sig. Spenslow s'immaginava ch'è l'abbracciarsi in pensiero, come futuro mio successore, ed invocarsi tutte le benedizioni del cielo sopra il suo capo!

Il lunedì ripartimmo insieme a mattina, poiché dovevamo trattare, alla Corte dell'Ammiraglio, un caso di salvamento, ch'risorgeva una cognizione esatta di tutta la scienza navigatoria; e, per soccorrere alla nostra ignoranza, ascoltammo in legisti della Corte ecclesiastica, il giudice aveva convocato due membri della Giuria della Trinità (!);

(*) Trinità, specie di Consiglio marittimo, incaricato del mantenimento de' fari, ec.

getti di legge, destinati a regolare i rapporti di due poteri che la Costituzione, ch'essi sono tenuti a rispettare, condanna ad un antagonismo permanente. La Costituzione è il più strano dei controscudi, perché fu fatta in modo che, più è praticata, e più ella si male, e perché il male si accresce in ragione appunto dell'obbedienza, che le si presta. Si videro Imperi rovinare, e Governi perire, per aver violato le leggi; sarebbe adunque riserbato a' nostri tempi il vederne perire e cadere per averle osservate? Invano cerchiamo di togliere i sintomi esterni del male, dovunque appariscono; non facciamo che respingere la malattia stessa nelle viscere del corpo sociale, che la rigetterà sempre in altri mi, con una violenza nuova ed inestinguibile.

« Sentiamo dirci dai repubblicani ufficiali: Voi volete mutare il principio, cioè la Repubblica. Noi rispondiamo: certamente: No. Se volessimo la perdita della Repubblica, non vorremmo condannarla che ad una sola pena, al mantenimento della Costituzione; tanto siamo persuasi che, racchiusi in questa prigione, essi vi perirebbero, non solo di morte violenta, ma di asfissia. Domandando il rivedimento della Costituzione, noi siamo più conservatori della Repubblica, che non coloro i quali la erarano e la posero alla luce. Ma, quali pur sieno le nostre preferenze, noi non subordiniamo all'interesse del paese, alle attuali sue necessità; qualunque sia il principio, che noi crediamo migliore, non vorremmo mai raccogliarlo in mezzo al sangue d'una guerra civile o alle ceneri d'un incendio, o ne gli avanzi d'una consunzione e d'una dissoluzione. Ora, sono queste le estremità, a cui ci mena fatalmente la Costituzione, se si continua a porla come un saggio immutabile sulla vita e sul movimento del paese. Una legge, che si fa immobile, sarà sempre una legge morta ed una legge micidiale; bisogna scegliere. Le quanto a noi, ripeteremo sempre ai nostri avversarii ciò ch'egli ha detto tante volte in altri tempi: « Fate una riforma per evitare una rivoluzione! » Quando noi avevamo o difendevamo un corpo elettorale ristretto, troppo ristretto forse, essi ci dicevano: « Allargate la base della sovranità, altrimenti questa passerà al di sopra dei limiti, che voi volete imporre. »

Dal canto nostro, noi, istrutti da dure esperienze, diciamo loro: « Allargate il circolo della sovranità nazionale, altrimenti essa romperà gli argini, nei quali volete imprigionarla e soffocarla! » Ecco il pericolo, che, per nostra parte, noi vorremmo allontanare, perché sappiamo pur troppo che, nei commovimenti rivoluzionari, la libertà è sempre quella, che resta la prima ed eterna vittima. Il paese, per mezzo de' suoi organi, ha, già da lungo tempo, formulato lo stesso voto che noi; per opera dell'immensa maggioranza de' suoi rappresentanti, nell'Assemblea del paese, che noi Consigli generali, esso domandò il rivedimento della Costituzione. Noi speriamo che quest'appello sarà inteso dall'Assemblea nazionale; e, in ogni caso, se non si è essere tenuto conto, bisogna che la responsabilità ne ricada sui veri colpevoli. »

Anche i fogli inglesi si occupavano della crisi imminente, ed in articoli lor propri, e riferendo i carteggi, che lor giungevano da Parigi. Ecco alcuni estratti.

Il conflitto di già possibile
The Collision is already possible

Il *Times*, del 27 novembre, adombra il grave danno, che deriva alla Francia dalle combinazioni o leghe memorali di diverse frazioni dell'Assemblea nazionale. Ma, in veggendo il contegno di Luigi Napoleone e nel leggere i suoi discorsi, (quello del Circo principalmnte) è sì agevole il convincersi non esser egli quello, che più abbia a temere un conflitto. Questo co' finito, di già possibile, può ad ogni istante farsi imminente, e se l'alleanza del signor Thiers e i suoi amici coi partigiani meno scrupolosi della Montagna segue il suo corso fatale, esso sarà quanto prima inevitabile.

« Scrivono da Parigi: « Gli ultimi comportamenti dell'Assemblea verso del Presidente manifestamente hanno aspetto d'una vendetta; ed ecco ciò che mi fa credere che il contegno, ch'ella tiene al presente, non valga a favorire né la sua influenza morale, né la sua autorità. Finché l'Assemblea tenevasi in sulla difesa, ch'aveva dalla sua la pubblica opinione; ma ora ch'ella sembra darsi all'assalto, si comincia a riguardare il Presidente qual vittima. D'altro canto, è dubbiosissimo che l'armata pigli il partito dell'Assemblea. Gli ufficiali generali e colonnelli de' reggimenti, sotto il comando del generale Magan, dichiaravano, poco appena otto giorni, ch'essi non conoscerebbero se non gli ordini, che loro pervenivano per via regolare, cioè a dire da parte del ministro della guerra e del Comando in capo di Parigi. Se tutta l'armata ha gli stessi sensi, l'Assemblea darà uno sterile voto, perché un solo ufficiale non si ubbidirà, e la vittoria sarà assicurata al potere esecutivo. Pare, d'altra parte, che l'Eliseo non indietreggi di fronte alla lotta, che si avvicina. La questione pel Presidente non è, dicono, se non una questione di tempo.

« Essi ondeggia fra due partiti: attendere che l'Assemblea abbia proferita la sua ultima parola, cioè a dire ch'essa abbia adottato la legge sulla responsabilità del Presidente della Repubblica; oppure, riguardare la nom-

onle non potevamo mancare all'appuntamento. Godetti ancora tuttavia la suprema gioia di assolvere con la Dora, e di ricevere parecchie tazze di tè dalla sua mano; gioia, seguita dal pensiero malinconico di farle di cappello da dentro a calce, sendo che, a vederle partire, ella se ne stava in più sul limitar della porta, con Jip in braccio.

Inutile tentar di descrivere qual per me fosse, in quel giorno, la Corte dell'Ammiraglio, ove, in veder sulla tavola il rosso d'argento, emblema dell'alta sua giurisdizione, mi parve leggermi il nome di DORA! Ahimè! il sabato successivo, avevo un momento sperato che il sig. Spenslow m'invitasse di nuovo a passar la domenica nella sua tenuta; e quand'egli se ne andò senza me, parvemi di rimanere abbandonato in un'isola deserta.

Quanti saggi feci da poi, belli e desti, mentre fugevo di studiare una causa importante, e quelle pur anco in cui si trattava di matrimonio, vocabolo che per me significava felicità celeste, perché ad esso congruevo la mia più dolce speranza! Riferivo tutto alla Dora; e per lei, per lei sola, non per soddisfare la mia vanità personale, comperei in otto di quattro stupendi pantioli, una dozzina di guanti gialli e tre paia di stivali, alti stretti, che vo ad essi debbore di tutt'i calz, onde i miei piedi furono poscia beatificati.

C'era qualche me, con tal fatta stivali, imprendevo lunghe camminate per la strada da Londra a Norwiche, nella quale non andò molto che fui conosciuto quanto i postiglioni. Le quali camminate però non mi toglievano di zampettare con la stessa pervosanza per le vie più frequentate della capitale, poi bazzicari i parchi e tutt'i siti, ove speravo di vedere la Dora; ed in effetto, l'incontra-

ne, in questo affare, d'una Commissione, che gli sia ostile, è come accusa battevole né un colpo di Stato né un preme indovinare la determinazione definitiva, che si vorrà prendere, e ad restringere a dirvi che l'universale crede prossima una terribile crisi, che una breve guerra, in qualche fatto decisivo. Questa non è l'opinione dei soli membri dell'Assemblea nazionale, ma eziandio dei più caldi partigiani dello stesso Luigi Napoleone. « Così nel Morning Chronicle.

Il Governo di Francia manifestamente s'avvicina alla decisione del suo destino. Le alternative, che finora ognuno ora si studiava di tener lontane dal suo pensiero, sono in oggi tema di discussioni serie nei circoli e nei giornali. Guerra civile, e dittatura militare; messa in accusa del Presidente, e scioglimento violento dell'Assemblea: tali sono le soluzioni, che si danno sommarariamente come possibili, ed anche probabili, delle difficoltà presenti. Tutto sta nel sapere se l'Assemblea ordinarà il comando della mani, in che è costituzionalmente posta, ed in caso affatto, con qual colpo vigoroso e decisivo il Presidente risponderà a quest'aggressione. Nel caso dell'Assemblea, al Presidente tocca la sorte della non riuscita; non rimanda, in queste, fuori di quel recinto, varrebbe se non l'estinzione del suo potere. Fuori dell'Assemblea, veggiamo una nazione, che chiede vigliante darsi di essa pensiero; un Presidente, che si dichiara pronto a farlo, purché le tradizioni retrograde dei partiti giacobini consentano; un'armata, la cui obbedienza al potere esecutivo e la cui adesione all'opposizione parlamentare, avranno probabilmente a decidere se Luigi Napoleone continuerà a condurre il Governo, o se i vecchi partiti avranno ancora a tentare d'impadronirsi, come di preda loro spietate. Siffatto è il triste stato d'animo, che pare promettere l'ostinazione e la violenza dell'Assemblea spirante, se pure, nell'estremo istante, un qualche intervento esterno, ed un subito pentimento, non venga a mutar le sue vie o a sgombrar le sue file.

Sul fatto del 2 dicembre, leggiamo nel Lloyd di Vienna, in data del 3, le seguenti riflessioni: « Il 2 dicembre fu il giorno dell'incoronazione dell'Imperatore Napoleone (1814) ed il giorno della battaglia di Austerlitz (1805). Questo fatto significa che, non il presentarsi d'un momento, ma una risoluzione maturamente ponderata, fece del giorno d'ieri un giorno storico. Luigi Napoleone volle palesemente rendere, mediante un nuovo fatto, memorabile un giorno, così rinomato nella storia della sua casa. Volle anche, col fatto del 2 dicembre, mostrare che egli è un uomo, che sceglie il tempo dell'esecuzione dei suoi disegni; che gli eventi non s'impadroniscono di lui, ma ch'egli li signoreggi.

« Combinando gli avvenimenti degli ultimi tempi in Francia, si avverte con quale cura e con quale prudente calcolo sia stato preparato il grande evento d'ieri. Collo stesso suo politico misure, Luigi Napoleone si è guadagnata sempre più la pubblica opinione. I più pericolosi Dipartimenti furono dichiarati in istato d'assedio, e vi furono accumulate grandi masse di truppe. I reggimenti, de' quali si può al potere fidare, furono concentrati nella capitale. Tutto fu posto in opera onde accrescere la devozione di cui pel Presidente.

La Presse, finalmente, esce dalla sua riserva a proposito del suffragio universale. Bisogna (esclama essa) che il sig. Devicq raccolga il numero dei voti prescritto dalla legge del suffragio ristretto, cioè almeno 33,000 voti. Se egli non viene eletto, impensabile è il vantaggio che il Presidente della Repubblica ottiene sulla maggioranza, che respinge, alla pluralità assoluta di 2 voti, il progetto di legge del Governo, che ripristinava il suffragio universale. Se il sig. Devicq non è eletto, la legge del 31 maggio s'estingue da sé, e il domani il potere esecutivo può e debbe presentare il progetto di legge, che accompagnava il Messaggio del 4 novembre. Il sig. Girardin scorge, nel fatto di elezione del sig. Devicq, il seppellimento politico della Casa monarchica, rappresentata dai signori Berryer, Guizot e Thiers.

(Nostra carteggio privato.)

Parigi 30 novembre.

Si annunzia che il colonnello d'Elchingen sta per essere promosso al grado di generale di brigata. Il signor d'Elchingen è un de' figli del maresciallo Ney, e comanda il reggimento di dragoni, cui appartiene il cavaliere Gérard, ch'è stato decorato pel suo bel contegno.

Era sparsa ieri la voce che le Compagnie delle strade ferrate avessero ricevuto dall'Autorità l'ordine di allentare convogli straordinari, nel caso che il Governo avesse a far trasportare subitaneamente truppe a Parigi. Questa voce, la quale aveva preso una certa consistenza fra i rappresentanti, che si trovavano nella sala delle conferenze, aveva prodotto una vivissima impressione, e dava origine ad ogni sorta di congetture.

Assicurai che il colonnello Férion, governatore della Guadalupe, recentemente surrogato dal capitano di vascello

André-Baillet, è stato licenziato dal ministro della marina per aver lasciato il suo posto prima dell'arrivo del suo successore.

SVIZZERA

Il Consiglio federale, nella sessione del 24, novembre adottò il progetto di legge, da sottoporsi all'Assemblea nazionale, circa le garantigie politiche e di polizia a favore della Confederazione. In caso si determina che non s'una procedura politica o giudiziaria possa essere diretta contro i membri dell'Assemblea federale, del Tribunale e de' giurati federali, durante l'esercizio della loro funzione, senza l'adesione del corpo, al quale essi appartengono.

Il console svizzero all'Havre riferisce che, in conseguenza della collisione di due navi, circa cento emigrati bernei debbono rimanere all'Havre, nonché siano compiute le riparazioni alla nave, che dee trasportarli in America, e trovansi in assai critica condizione. Il console fu autorizzato a fornire i necessari soccorsi.

Il console generale del Belgio nella Svizzera ha annunciato che gli emigrati, che passano pel Belgio, imbarcarsi in un porto di quel Regno, godranno la diminuzione del 50 per 100 sul dazio dei loro effetti.

La notizia, passata dai giornali austriaci in quelli svizzeri, che siano aperte pratiche tra l'Austria, la Svizzera e la Francia per l'unione delle linee telegrafiche, è inesatta.

(G. T.)

ASSEMBLEA FEDERALE

CONSIGLIO NAZIONALE — Sessione del 1.° dicembre

La sessione è aperta dal sig. Sidler, già landamano di Zug, uno dei deputati di Zuigo, che trovavasi presidente come decano. Egli pronunciò un discorso, nel quale, giusta una nostra corrispondenza, accennò ai principali risultati della riforma del Patto federale, sui quali dettò, ed esprime varie e patriottiche riflessioni su quello, che il Consiglio nazionale dovrà fare ed evitare, per corrispondere all'aspettazione del popolo svizzero e promuovere efficacemente il vero benessere.

È letto il Messaggio del Consiglio federale sulle avvenute elezioni, indi si procede alla lettura di atti e di petizioni, relative alle nomine stesse, e ad altri oggetti.

(G. T.)

CONSIGLIO DEGLI STATI — Sessione del 1.° dicembre

Letto le credenziali, si procede alla nomina del presidente, e, nel primo scrutinio, risulta eletto il vice-presidente Kappeler con voti 36 sopra 39. Numer ebbe due voti, e Kurz uno.

Tro equitanti sono necessari per la nomina del vicepresidente. Riuscì eletto il sig. Brülhart, di Vaud.

(G. T.)

Il Gran Consiglio, alla fine della sessione del 30 novembre, procedette alla votazione sull'amnistia, la quale risultò rifiutata da tutta la destra (i governamentali) meno due, ed appoggiata da questi e due dalla sinistra; a quindi fu respinta da 104 voti contro 80. Dopo che fu adottata la legge, che riduce l'imposta militare da tre franchi, antica moneta, a due nuovi franchi, la sessione è stata scelta.

(G. T.)

GERMANIA

PRUSSIA

Dal discorso di apertura della Camera baviera i passi seguenti:

« Le ordinanze, emanate prima d'ora dal Governo di S. M., che ancora non furono assoggettate al vostro esame, vi saranno tosto comunicate. L'applicazione coscienziosa dei mezzi, offerti dalle vigenti leggi, ed il sentimento d'ordine e di legalità, che si consolida in tutte le classi della popolazione, sollevano il Governo di S. M., nel periodo trascorso dopo il chiudimento dell'ultima vostra tornata, dal dovere di far uso delle facoltà, date da quelle ordinanze, e di attivare uno stato di eccezione. Il bilancio pel 1852, che verrà al più presto assoggettato alla vostra costituzionale decisione, ammette per l'esercizio un soprappiù di spesa, indispensabile necessario. Mentre il Governo di S. M. su ciò si riserva ulteriori schiarimenti, è però lieto di poter dichiarare fin da questo punto che gli introiti, sempre crescenti, offrono sufficienti mezzi per questo soprappiù di spesa, e che la situazione finanziaria del paese è al tutto soddisfacente. Fra il Governo di S. M. ed i Governi degli altri Stati, appartenenti alla Lega doganale, sono stati concertati cambiamenti nella tariffa doganale comune, aventi principalmente per scopo la esenzione da dazio delle materie estere da fabbrica, e alcune facilitazioni nel commercio di transito. Nella stessa tempo, fu stipulato coi Governi di Baviera, Baden, del Granducato d'Assia e di Nassau, un accordo, per un vicendevole ribasso dei dritti doganali sul Reno. Nell'aspettazione sicura della posteriore vostra approvazione, il Governo di S. M. ha portato ad esecuzione ambedue quegli accordi. E queste disposizioni, ed il trattato concluso dal Governo di S. M. col Regno di Sardegna, eserciteranno una benefica influenza; mentre

il trattato, stipulato nel 7 settembre di quest'anno col Regno d'Annover, apre allo sviluppo dell'intera Lega doganale un avvenire nuovo e pieno di speranza per ogni ramo di produzione e di commercio. E ci è di vera soddisfazione che le voci più autorevoli, e nel sentimento che nel mezzo dell'Alemagna, abbiano giustamente apprezzato l'importanza di un passo, fatto dalla Prussia nell'interesse bene inteso di tutte le parti; e non è a dubitarsi che le prossime discussioni sulla forma novella della Lega doganale non conducano ad un risultato, per tutti soddisfacente, e per questa via allo scopo dell'unione doganale di tutti gli Stati tedeschi. Sopra tutti questi argomenti, vi verranno, senza ritardo, fatte le comunicazioni necessarie per la vostra costituzionale decisione.

« In alcune parti della Monarchia, ebbimo pur troppo a lamentare cattivi raccolti, e i tanti su ciò fondati ribelli a pascersi anche in varie proposte, dirette al Governo di S. M. Essi, però, ha creduto di dover evitare, come un mezzo che aggraverebbe il male, anziché diminuirlo, ogni lesione del libero commercio e del diritto di proprietà; e si abbandonò ancora alla speranza che la libertà del commercio, da un lato, e la ragionevole economia d'un popolo intelligente, dall'altro, renderebbe del tutto superflui gli aiuti proposti.

(Austria.)

Sono in corso pratiche fra il Governo prussiano e la Repubblica francese per facilitare le comunicazioni; non fu presa per ancor conclusione alcuna.

In Gora, la Dieta abolì il giuri e la legge elettorale, e si sciolse, dopo la dimissione in massa della sinistra.

(O. T.)

DANIMARCA

Alla Nuova Gazzetta Prussiana vien comunicato da Copenaghen, e da sicura fonte, che il programma del Ministero danese, prima di essere portato alla discussione della Dieta, verrà comunicato alle Corti di Vienna e di Berlino, per notizia, e perché vi aderiscano.

(Presse.)

AMERICA

REPUBBLICA ORIENTALE

Montevideo 9 ottobre.

Dopo la capitolazione d'Oribe, Urquiza fece la sua entrata in Montevideo il mattino del 9 ottobre. Oribe ripartì a bordo della corvetta inglese la Tweed. Egli esprime un vivo desiderio di essere condotto in Inghilterra.

Le notizie di Buenos Ayres del 7 ottobre sono importanti. Guisere in quella città la famiglia d'Oribe, quella di suo cognato, e di suo genero. Rosas manifestò pubblicamente la sua collera contro Oribe per la sua condotta. Ei fu inteso esclamare. *Preso Montevideo senza combattimento!* Egli si è tolta la maschera; Oribe non è più il suo degno alleato, non è il Presidente legale della Repubblica orientale, non è un pazzo, un traditore. Egli fu di già abbracciato in effigie. Urquiza, Vivasoro e Bonavias, il governatore di S. Juan, dividono la sua disgrazia.

Essi sono oppressi da ingiurie, e il dittatore decaduto fa minaccia d'una vendetta terribile. Queste notizie furono confermate dal *Paquete de Sul*, giunto a Rio il 17 ottobre; di più si seppe per questo mezzo che la guerra era finita, essendo le truppe argentine d'Oribe passate sotto gli ordini d'Urquiza. Appena il paese sarà in calma, si procederà all'elezione del Presidente della Repubblica orientale.

(S. Uff. di Mil.)

NOTIZIE RECENTISSIME

Trieste 5 dicembre.

Ci fu comunicato, dice l'Osservatore Triestino, il seguente dispaccio telegrafico:

Parigi 3 dicembre, di sera.

Cavaignac fu arrestato. Vennero sospesi 4 giornali. Changarnier (?) arringò le truppe, ma invano, giacché tutte erano favorevoli a Luigi Napoleone. Una sollevazione, ch'era scoppiata nel sobborgo Saint-Antoine, venne repressa, poiché le truppe presero le barricate. Il Governo è in pieno possesso del potere. La rendita, ch'era ieri a 89.50, è oggi a 91.60.

Queste medesime notizie son confermate dal seguente dispaccio della Gazzetta di Trieste:

Parigi 4 dicembre.

Nel sobborgo Saint-Antoine è scoppiata una sommossa; furono erette barricate; la sollevazione è domata; le barricate furono prese. Da per tutto le truppe fanno omaggio al Presidente. Il generale Cavaignac è arrestato. Cliche p. 91.60.

(Per via ordinaria.)

Parigi 1.° dicembre.

Nella sessione d'oggi l'Assemblea nazionale ha adottato definitivamente con 461 voti contro 253, il progetto di legge per la strada ferrata da Lione ad Avignone. L'Assemblea, a malgrado di vari reclami di rappre-

sentanti sulla pubblicazione del risultato dello squittino di sabato sulla proposta Mont, passa all'ordine del giorno.

Il sig. Léo di Laborde reclama contro il presidente dell'Assemblea perché rifiutò di ricevere la sua proposta intesa al riabilitamento della Monarchia. (V. le Recentissime d'ieri.)

Il sig. di Larochefoucauld in nome del Regolamento, domanda che la proposta sia stampata e distribuita.

Il presidente dice ch'egli, presidente nominato dalla Repubblica, non può mettere ai voti la Monarchia.

Per me, egli soggiunge, sono di legge prima d'essere vostro presidente, la legge dev'essere rispettata, finché esiste. La Costituzione è la prima delle nostre leggi; io non potrei pertanto ricevere una proposta, ch'è il rovesciamento letterale della Costituzione.

L'Assemblea, consultata, passa all'ordine del giorno.

Si torna alla discussione della legge comunale elettorale. Gli articoli 3 e 4 del progetto della Commissione sono mantenuti, quali furono adottati alla seconda deliberazione.

« Art. 5. Sono parimenti inseriti nel registro-matricola gli stranieri, ammessi per autorizzazione del Governo a stabilire il loro domicilio in Francia, e che, posteriormente a quest'autorizzazione, risiedettero per due anni nel Comune. Essi dovranno giustificare questa residenza nello stesso modo che i Francesi, i quali non sono nati nel Comune e non vi soddisfecero alla legge di reclutamento.

« Art. 6. La assise nel Comune si fa constare dai registri dello stato civile, e dai quadri di reclutamento.

« Quando la residenza, valutata dai numeri 1 e 4 dell'art. 3, non è provata con uno dei mezzi indicati nei primi 3 numeri dell'art. 7, essa è comprovata dal podestà, assistito dai due delegati eletti, in conformità dell'art. 13. »

Sono le 5 e mezzo. La sessione continua.

Ecco il tenore della proposta del sig. Léo di Laborde, della quale è parlato più sopra:

« Considerando che è urgente il restituire alla Francia istituzioni, conformi ai suoi costumi, ai suoi interessi, ai suoi voti, e il compiere la grand'opera d'una restaurazione nazionale, unico mezzo di rendere alla nostra patria quelle lunghe prospettive di avvenire, senza le quali il presente, anche tranquillo, resta inquieto e colpito di sterilità;

« Considerando che, dopo tante vicissitudini e prove infruttuose, il paese, illuminato dalla sua propria esperienza, riconosce egli stesso che sono le migliori sue sorti, ed è convinto che il principio tradizionale e secolare dell'eredità monarchica è la più sicura garantigia della stabilità del suo Governo e dello sviluppo delle sue libertà;

« Visto l'articolo 111 della Costituzione, portante che l'Assemblea nazionale può, negli ultimi anni d'una legislatura, domandar la modificazione totale della Costituzione;

« Io propongo che l'Assemblea legislativa, consacrandosi il principio qui sopra enunciato, emetta il voto seguente:

« Art. 1. La Francia torna alla Monarchia legittima e rappresentativa.

« Art. 2. Nelle forme e nel termine prescritto, un'Assemblea costituente è chiamata a statuire sul ritorno al principio tradizionale e nazionale dell'eredità. »

(G. P.)

Da qualche tempo, e specialmente dopo l'ultimo Messaggio, notasi un sensibilissimo ravvicinamento fra l'Arcivescovo di Parigi ed il Presidente della Repubblica. Non s'ignora che monsign. Sibour riceve spesso in sua casa repubblicani del partito moderato.

(G. Uff. di Mil.)

Bombardamento di Salé e Rabat.

Abbiamo da Gibilterra, in data del 28 p. p. novembre, le seguenti importanti notizie di Marocco:

« La squadra francese, comandata dall'ammiraglio Dubordieu, ha bombardato e dopo 9 ore di fuoco distrutto Salé (Marocco.)

« Mentre la squadra bombardava Salé, i Beduini di Rabat fecero fuoco sulle navi francesi, che colà trovavansi. Fu pertanto essa pure bombardata. I Rifleggi osarono poscia dalle loro montagne e posero a mezzo Rabat.

« Ciò avveniva mercoledì scorso. Non si hanno per ora altri particolari.

« Dicasi che la squadra francese sia tornata a Cadice. »

(G. di G.)

Dispacci telegrafici.

Frankfort 2 dicembre.

Knapp dichiarò ieri, nella Camera württembergese, che il Württemberg manderà un inviato al Congresso di Vienna, e farà tutto ciò che servirà a promuovere gli interessi universali della Germania.

TRIESTE 5 DICEMBRE 1851.

Aggio dei pozzi da 20 carantani. . . . 29 — a 27 1/2 o/o

Varietà.

La Società centrale francese d'agricoltura eresse, nella pianura di Sablon, nel luogo dove Parmentier fece i primi tentativi di coltivazione delle patate, un piccolo monumento, in forma piramidale, in memoria di quest'avvenimento.

Parmentier fu quegli, che, al finire dell'ultimo secolo, coltivò questo non appariscente tubercolo in Francia. Incontrò per ciò molta opposizione, e soltanto la protezione particolare, personalmente accordatagli da Luigi XVI, lo pose in istato di perdurare. Il Principe diede a Parmentier, nel territorio di Sablon, un pezzo di terra, ove lo acciò coltivare quel prodotto, e fu il primo ad imbandirne la propria mensa.

Questa dimostrazione non bastò però sempre a togliere i pregiudizi, elevatisi contro quel prodotto; anzi Luigi XVI portò in un giorno di gala, all'occhiello del vestito, un mazzetto di fiori di patata. Questa costante protezione, accordata dal Re allo scienziato, portò suoi frutti, giacché molti anni dopo la Francia intera coltivò questo frutto, il valore del quale l'umanità ebbe spesso occasione di apprezzare.

(G. di Vienna.)

Un coltivatore del Dipartimento dell'Orna, in Francia, suonò a quel ministro d'agricoltura e di commercio, che aveva trovato il mezzo infallibile di preservare le patate dalla terribile malattia, che le colte da dieci anni. Ei chiede quindi il gran premio di 10,000 fr.

qualche volta, ma rara, e sempre con l'inseparabile miss Martine. Ahimè! in quegli incontri, quanto m'angustia-vo pensando che nulla avrei detto che cadesse in acconto a potesse rivelarle l'ardor del mio affetto. Aspettare di poterle rivelare un nuovo invito del sig. Spellow . . . ma invano; non n'ebbi alcuno.

Mistress Grupp doveva essere donna molto penetrativa. La mia passione s'era accesa da poche settimane soltanto, ed ancora avevo avuto il coraggio di scrivere all'Agente altre parole che queste: « Sono andato alla tenuta del sig. Spellow, il quale ha un'unica figlia . . . » or dico che mistress Grupp era donna molto penetrativa, perché la se n'era accorta.

Una sera, in cui mi tormentava il mio talor umore, ed ella medesima pativa del suo spasmo, mistress Grupp si preparò di darle alcune ciocchiate di cordimento, con certe gocce d'essenza di chiodi di garofano, e, in tal modo di tal pozione, un po' d'acquavite: quest'ultimo liquore, ella diceva, non era tanto efficace, né tanto al suo posto gradevole, ma tuttavia se ne contenebbero, in disparte della pozione. Conoscendo di nome appena il cordimento, aveva sempre tre o quattro bottiglie di cognac in cucina; e, come vedeva quindi un bicchiere, ch'ella sorbiva, ma presenza, quasi a provarmi che non faceva nessun mal di quel rimedio, e mi disse:

« Via, signore, coraggio! Non vi posso vedere in tal stato; ha un cuore di madre, in. Son certa che c'è qualche signorina per aria.

« Mistress Grupp . . . , disse, arrossendo.

« Oh! Dio buono, perché disperarsi? ella riprese.

S'ella rifiuta di sorridermi, è forse la sola al mondo? Sappiate farvi valere.

« Che com vi trac a supporre, mistress Grupp, che ci sia qualche signorina per aria, a parlar nel vostro linguaggio? chies'io.

« Sig. Copperfield, ella replicò in tuono quasi severo, ha dato alloggio e fatto il reame ad altri giovani prima di voi. Un giovane può aver troppa cura dell'abbigliarsi, e non averne abbastanza; può lasciarsi ed ugnersi troppo i capelli, o tenerli troppo arruffati; può portare stivali troppo stretti o troppo larghi; ma, qualunque sia l'eccesso, in cui cade, signore, c'è sempre una signorina per aria, e nel suo seno c'è un altro caso.

Mistress Grupp erottò il capo con tanta sicurezza del fatto suo, che non ebbi più la forza di negare; ed ella proseguì:

« Il giovane, ch'è morto qui prima di voi, era anch'egli innamorato d'una giovane di bottega. . .

« Mistress Grupp, esclamai, vi prego di non accoppiare la signorina, di cui si tratta, con una giovane di bottega, e qualunque altra fanciulla dello stesso grado; ve ne prego.

« Sig. Copperfield, replicò ella, ho un cuore di madre, e vi porto in quel cuore; non v'adrate dunque, e non vi disanimare. Ve lo ripeto; so colei, per la quale sospirate, vi rifiuta un sorriso, la non è sola al mondo. Sappiate farvi valere.

E, a queste parole, ostentando di prender cura della bottiglia d'acquavite, di cui la avevo mezzino un bicchiere, mi singai con una maestosa riverenza, e se n'andò via. La sua ombra era ancora sulla soglia della mia camera, quando m'accorsi che la si era presa un po' troppo di libertà.

con me; e, in pari tempo, le seppi grado d'avermi dato indirettamente una lezione; quella, cioè, ch'io dovevo in avvenire stare un po' più sulle mie, per tema di scoprire i miei segreti.

CARLO DICHERS.

(Giovedì la continuazione.)

Bibliografia.

Ne' pubblici fascicoli di agosto e settembre 1851 del *Giornale veneto di scienze mediche*, oltre una Rivista di cose mediche e chirurgiche, un Bollettino chimico-farmacologico, e una Memoria del dott. Callegari d'un igroma della ghiandola tiroidea, guarito con la iniezione della tintura d'iodio, è inserita intera la Monografia della febbre tifoidea del dott. Parmeggiani, medico primario dell'Ospedale di Reggio, premiata con medaglia d'oro dall'Accademia medico-chirurgica di Ferrara.

È sotto il torchio il fascicolo d'ottobre, che uscirà in luce fra brevi giorni. Gli associati, cui mancano qualche fascicolo, degnano, senza ritardo, farne richiesta alla Direzione del *Giornale veneto di scienze mediche* in Venezia, con foglio non suggellato e memo in posta, poichè questa domanda, se non contenga che il nome dell'associato e l'indicazione del fascicolo mancante, non sono soggette ad alcuna spesa postale. Colle stesso indirizzo alla Direzione del *Giornale veneto di scienze mediche* in Venezia, gli associati, che non avessero pagato il semestrale e l'anno del giornale, favoriranno mandarne il prezzo in gruppi suggellati per la Posta, franchi di porto.

ATTI UFFICIALI

AVVISO DI CONCORSO. (1.ª pub.)
Presso l'I. R. Ginnasio di Trieste sono da rimpiangere cinque, e presso quello di Gorizia quattro posti di Maestro, ai quali è annesso, per le quattro classi del Ginnasio inferiore, il soldo di annui fiorini 700, e per le classi superiori quello di fiorini 800.

Le materie principali da insegnarsi sono: matematica, scienze naturali, storia e geografia nel Ginnasio inferiore, ed in Trieste lingua tedesca e letteratura nel Ginnasio superiore.

Gli aspiranti presenteranno le loro istanze direttamente all'I. R. Autorità provinciale scolastica in Trieste, cui devono essere indirizzate, o quando essi non dimorassero nel territorio del Litorale, dovranno presentarle all'Autorità scolastica del Dominio della Corona, in cui dimorano, prima della scadenza del 1.º di dicembre 1851, facendo constare la loro patria, l'età, la residenza, la moralità, gli studi percorsi, le attuali loro occupazioni ed i servizi anteriormente prestati, come altresì la conoscenza delle lingue tedesca ed italiana.

Quelli che non sostennero finora alcun ufficio di pubblico insegnamento, dovranno, a tenore del Decreto ministeriale 30 agosto 1849, comprovare l'approvazione ottenuta dietro il solito esame dei candidati, ed il prescritto anno di prova da essi percorso.

Dell'I. R. Autorità provinciale scolastica.
Trieste, 14 novembre 1851.

AVVISO DEGLI STATI DELLA STIRIA (1.ª pub.)
per la riunione della *Cattedra di matematica superiore, geometria pratica e disegno di situazione* (Situations-Zeichnung), restando vacante presso il *Governo degli Stati della Stiria* in Graz.

Presso il Governo degli Stati della Stiria si è reso vacante la Cattedra di matematica superiore, geometria pratica e disegno di situazione, coll'anno solito di fiorini 1200, munita di convenzione, da corrispondersi dalla Cassa centrale di amministrazione degli Stati della Stiria.

All'oggetto di rimpiazzare questa Cattedra degli Stati, devono quindi aver luogo i necessari esami di concorso presso il Governo in Graz, presso l'Istituto politecnico in Vienna, e presso gli Istituti tecnici in Praga, Brünn e Lemberg, nei giorni 2 e 3 gennaio 1852.

Quelli che volessero assoggettarsi a tale esame di concorso, devono perciò insinuarsi alla Direzione degli studi di uno degli accennati Istituti d'insegnamento, facendo previamente constare in modo conveniente il luogo di nascita, l'età, la religione, gli studi, la moralità, la cognizione che avessero delle lingue, gli esami di concorso, che per avventura avessero già subito, i servizi prestati ed altre incumbenze sostenute; ben inteso, che le loro istanze dirette al Comitato degli Stati della Stiria, o corredate dei necessari documenti, devono essere presentate o all'atto dell'esame di concorso alla rispettiva Direzione degli studi, o direttamente al Comitato suddetto.

Graz, del Comitato degli Stati della Stiria,
Il 7 novembre 1851.

AVVISO D'ASTA. (3.ª pub.)
D'ordine dell'I. R. Intendenza provinciale delle finanze N. 31459-31464, del 29 novembre 1851, dovendosi procedere alla vendita delle note indicate meriti, in base del § 163 della legge penale di finanza, si deduce e pubblica notizia:

Che a tale effetto si terrà presso la R. Dogana provinciale, Fondaco Tedesco, via al ponte di Riva, sala pubblica, nel giorno 10 dicembre 1851, dalle ore 14 mattina alle ore 3 pomeriggio, nei modi e forme, prescritti dai §§ 249, 250, 251 del Regolamento sulle Dogane e Privative dello Stato.

Specifica delle merci da venderli.
Cambiabile bianco: detto stampato; manufatture di lana e cotone; simili in bruno; velluto di cotone; tela di lino; cotone greggio; nastri di cotone e simili; zucchero raffinato; caffè; cacao.

La qualità più precisa, quantità e valore delle merci da alienarsi, risultano dalla Specifica dettagliata, unita all'Avviso (conforme al presente), affisso all'Ufficio del R. Magazziniere. I pagamenti si faranno a norma di legge, e non più di L. 6 in pezzi da centesimi 50. Seguono le condizioni sotto per stivare.

Publ. I. R. Dogana principale, Fondaco Tedesco,
Venezia il 1.º dicembre 1851.

Il R. Direttore, GASPARI.
Il R. Controllatore, Soranzo.
Il R. Controllatore, Franceschini, R. Magazziniere.

AVVISI PRIVATI.

ARRUNTI TIPOGRAFICI.

Pränumérations-Anzeige.

der **HUMORIST** (45 Jahrgang)

Dem Humor eine Gasse!

Mit dem 1. December 1851 tritt der *Humorist* aus dem Zeichen der *Fische* in das Zeichen des *Wassermanns*, und längt zu schreiben an. Vor ihm her gehen milder *Pränumérations-Schein*, mit ihm kommen humoristische Meteor, satyrische Nordlichter, fallende Stern, reibenden, juckende und wilde Funken und Lichtspiele, kritisch leuchtende Schwerter und feurige Aethen, und

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 6 DICEMBRE 1851. — Ieri è arrivato da Trieste il bark *Catrina*, capitano Schumacher, diretto a Blost. Giunsero ancora alcune barche.

In chi si ebbe la vendita di quello di Molletta a d. 190 con solo 2 1/2 % di sconto. Ricerca nei caffè, che di S. Domingo si pagavano da L. 25 a L. 26 1/2. Si è venduto un carico vini d'Ischia a L. 105 il bognone, diritto; si aspettano con impazienza gli arrivi di Dalmazia. Valute d'oro senza cambiamento; da 6 car da 97 1/2 a 97; le Banconote erano discese a 77 1/2, ripresero fino a 78, con ricerca; così il Prestito lomb.-ven. a 74.

RIAPAZZA TELEGRAFICA.

ONDO DELLE CARTE PUBBLICHE IN VIENNA DEL 5 DICEMBRE.

Obbligazioni dello Stato (Metalliche) . . . al 5 . . . 81 1/2
dette . . . al 4 1/2 . . . 81 1/2
dette . . . al 4 . . . 81 1/2
dette . . . al 3 1/2 . . . 81 1/2
dette . . . al 3 . . . 81 1/2
dette . . . al 2 1/2 . . . 81 1/2
dette . . . al 2 . . . 81 1/2

Prestite con estrazione a sorte del 1854, per 500 L. . . 282 1/2
dette . . . al 5 . . . 282 1/2
dette . . . al 5 . . . 282 1/2
dette . . . al 5 . . . 282 1/2

Azioni della Strada ferr. Ferdin. del Nord a L. 1000 . . . 1515
dette . . . da Vienna a Gloggnitz . . . 500 . . . 678 1/2
dette . . . da Oedenburg-Wien a . . . 200 . . . 114 1/2
dette . . . da Budweis-Linz-Gmünd . . . 250 . . . 260
dette della navigaz. a vapore sul Danubio . . . 500 . . . 558

AMSTERDAM. — Per 100 talleri Banco . . . Ra. 190 1/2 a 2 mesi L.
Amsterdam, per 100 talleri correnti . . . 181 . . . a 2 mesi L.
Amsterdam, per 100 talleri correnti . . . Fis. 128 1/2 . . .

Ein noch nicht ein gewöhnlicher Schweiß-Schreibstift-Abnehmer!

Der *Humorist* hat sich seine nächste Erscheinung ankündigen.

Auf, Abonnenten! Waffelrührer! Im Humor aufgelesen! Plötzlich Jahrhundert oder Jahrgänge . . . schenken wir Ihnen eine Anhängung auf Euch herab! Das ist die Sonne von Mutterwitz! Erkennt ihr sie? Diese monstern Trommelhiebe haben Euch schon oft angeführt! Diesen Falten seid ihr heiter gefolgt in den letzten Krieg gegen Thorheit, Dummheit, Arroganz und sociale Laster; auf, folgt ihr wieder! Für den Witz gibt's keinen Rubrica!

Scharet Euch um ihn! Legt den Pränumérations-Betrag ihm auf die Hand, und er stellt eine Armee in seiner Faust!

• Zu den Börsen! Auf! Schlagt Gelder! Rührt die Damm! Schirkt alle Diener in's Bureau! Ganz Welt! Pränumerire sich! Das Jahr ist beendet!

Der *Humorist* hat eine seinen Geist verpfändet. Setzt allen Gut, setzt 12 Gulden ein!

Reich muss er sein, noch eh' das Jahr sich wendet! Der *Humorist* kündigt somit nicht an, als sich selbst, der Leser kennt ihn, er weiss, was er leistet, wenn er will, was er will, wenn er kann, und was er kann, wenn er muss!

Der grosse Kreis gebildeter Leser hat nicht jetzt gewiss mehr als je noch einer belletristischen Tageslektüre, in welcher ihm eine geistige Anregung, eine sinnige Genüßbewegung, eine angenehme Gedankenführung, eine erhebende Emotion geboten wird. Der *Humorist* wird versuchen, jetzt, wo nicht ein belletristisches Journal dem Publikum eine geistige Erholung von dem politischen Tosen der Zeit bietet, demselben so viel als möglich dann und wann wieder eine frische Oase in der Sandwüste der Politik zu bieten.

Neben der ersten, jocos, heitern und an Abwechslung reichen Tendenz, wird von nun an der *Humorist* besonders der *Kunst und Literatur-Kritik* eine umfassendere Ausdehnung geben, und die Erzeugnisse der Intelligenz aller Zweige vor sein Forum ziehen.

Die Mängel in Kunst und Literatur sind keine Krankheiten mehr, es sind *Brüche, Fäulnisse, Verwundungen*. Die *Medizin* kann nicht mehr kritisieren, die *Chirurgie* muss einschreiten, der *Humorist* wird auch *Chirurg* sein. No! ist seine Hand sicher, sein Auge klar, und sein Operationemuth ungehindert. Dieses Bild, das wir von ihm entwerfen, ist treu, er hat uns lange genug dazu geübt; und damit Punktum und Abonnenten drück!

Pränumérations-Bedingnisse.
In Wien: für vier Monate, vom 1. December 1851 bis Ende März 1852 mit 4 fl. C. M. — Ganzjährig 12 fl., halbjährig 6 fl. und vierteljährig 3 fl. C. M. (für Sendung in's Haus monatlich 10 kr. C. M.)

In den Kronländern und aus dem Ausland, mit Einschuss einer täglichen portofreien Versendung: für vier Monate, vom 1. December 1851 bis Ende März 1852 mit 5 fl. 40 kr. C. M. Ganzjährig 17 fl., halbjährig 8 fl. 30 kr. und vierteljährig 4 fl. 15 kr. C. M. *Pränumérations-Bestellungen* erucht man frankirt einzusenden.

Man pränumeriert in Wien einzig und allein bei der Redaktion: Stadt, Weichburggasse Nr. 924, zweite Stiege erster Stock. Inserate berechnen wir für die zweispaltige Petitzeile bei einmaliger Insertion mit 4 kr., für zwei Mal 6 kr. und für drei Mal 8 kr. C. M.

T. B. SAPHIR, in Namen M. G. SAPHIR

MONUMENTI STORICI

rinvenuti

DALL'ANALISI DELLA PAROLA

opera

DI PAOLO DOTT. MARZOLO

Venezia, es. tipi di PIETRO MARATOVICH.

N 2218. AVVISO

Rimasto vacante il posto di Medico primario di quest' Ospitale civile, ed annessa Casa centrale degli Esposti si deduce a pubblica notizia che, in ordine al Delegatizio Decreto 15 corrente N. 25707-1346 R. III, resta aperto il concorso per trenta giorni, da oggi decorrendo.

Gli aspiranti dovranno produrre a questa Direzione, direttamente, o a mezzo della Autorità dalle quali dipendono, le loro istanze, fornite dei seguenti ricapiti:

I. Fede di nascita e di sudditanza austriaca.

II. Diploma dell'esercizio di medicina, ottenuto in una delle I. R. Università dello Stato.

III. Fede di nascita e di sudditanza austriaca.

IV. Diploma dell'esercizio di medicina, ottenuto in una delle I. R. Università dello Stato.

V. Fede di nascita e di sudditanza austriaca.

VI. Diploma dell'esercizio di medicina, ottenuto in una delle I. R. Università dello Stato.

VII. Fede di nascita e di sudditanza austriaca.

VIII. Diploma dell'esercizio di medicina, ottenuto in una delle I. R. Università dello Stato.

IX. Fede di nascita e di sudditanza austriaca.

X. Diploma dell'esercizio di medicina, ottenuto in una delle I. R. Università dello Stato.

XI. Fede di nascita e di sudditanza austriaca.

XII. Diploma dell'esercizio di medicina, ottenuto in una delle I. R. Università dello Stato.

XIII. Fede di nascita e di sudditanza austriaca.

XIV. Diploma dell'esercizio di medicina, ottenuto in una delle I. R. Università dello Stato.

XV. Fede di nascita e di sudditanza austriaca.

XVI. Diploma dell'esercizio di medicina, ottenuto in una delle I. R. Università dello Stato.

XVII. Fede di nascita e di sudditanza austriaca.

XVIII. Diploma dell'esercizio di medicina, ottenuto in una delle I. R. Università dello Stato.

XIX. Fede di nascita e di sudditanza austriaca.

XX. Diploma dell'esercizio di medicina, ottenuto in una delle I. R. Università dello Stato.

XXI. Fede di nascita e di sudditanza austriaca.

XXII. Diploma dell'esercizio di medicina, ottenuto in una delle I. R. Università dello Stato.

XXIII. Fede di nascita e di sudditanza austriaca.

XXIV. Diploma dell'esercizio di medicina, ottenuto in una delle I. R. Università dello Stato.

XXV. Fede di nascita e di sudditanza austriaca.

XXVI. Diploma dell'esercizio di medicina, ottenuto in una delle I. R. Università dello Stato.

XXVII. Fede di nascita e di sudditanza austriaca.

XXVIII. Diploma dell'esercizio di medicina, ottenuto in una delle I. R. Università dello Stato.

XXIX. Fede di nascita e di sudditanza austriaca.

XXX. Diploma dell'esercizio di medicina, ottenuto in una delle I. R. Università dello Stato.

XXXI. Fede di nascita e di sudditanza austriaca.

XXXII. Diploma dell'esercizio di medicina, ottenuto in una delle I. R. Università dello Stato.

XXXIII. Fede di nascita e di sudditanza austriaca.

XXXIV. Diploma dell'esercizio di medicina, ottenuto in una delle I. R. Università dello Stato.

XXXV. Fede di nascita e di sudditanza austriaca.

XXXVI. Diploma dell'esercizio di medicina, ottenuto in una delle I. R. Università dello Stato.

III. Prove dei servizi prestati, e di qualunque altro titolo con cui credessero appoggiare il loro aspirare.

IV. Dichiarazione di non aver vincolo di parentela, e di essersi cogli' impieghi addebiati attualmente a questi due Stabilimenti.

L'anno stipendio è di austr. L. 1200, a carico per L. 1100 dell'Ospitale, e per L. 100 della Casa Esposti.

A termini dell'assegnazione Vicerale Disposizione 19 marzo 1844 N. 2713, reso noto col Governativo Decreto 21 detto N. 41031-315, non sono ammessi al concorso quelli, che avessero corrisposto il quarantesimo anno di età, qualora non fossero stati in precedenza assunti in uno Stabilimento impiego, e non fossero da Sovrana disposizione autorizzati.

Le attribuzioni relative sono già determinate dai Regolamenti disciplinari economici dell'Ospitale e Casa Esposti di Venezia, per primo attivati col Governativo Decreto 28 febbraio 1833 N. 5786, e per la seconda col pure Governativo Decreto 25 agosto 1836 N. 29637-2949, emanativamente ad esecuzioni ordini Vicerali.

Dalla Direzione dell'Ospitale civile e Casa centrale degli Esposti, Udine 20, novembre 1851,
Il Direttore, PARI.

Il Ministro di commercio, d'industria, e delle pubbliche costruzioni, giusta suo Decreto 20 agosto a. c. N. 6498, troncò di concedere che la Fiera di Primiero, oltre le ivi già esistenti souve fiere e mercati di animali, si tengono ancora nei nuovi anni mercati di animali nominatamente ogni secondo sabbato dei mesi di novembre, dicembre, gennaio, febbraio, marzo, e maggio di ciascun anno; e che, concorrendo con uno di questi giorni un giorno festivo, venga il mercato differito al prossimo seguente giorno di lavoro.

Primiero, il 30 novembre 1851.
Per l'I. R. Capitano distrettuale di Cavalese
L'I. R. Commissario distrettuale Esposti, PRATO.

N. 5069.
L'I. R. Commissario distrettuale di Valdagno.

Avviso
A tutto il giorno 15 dicembre p. v., resta aperto il concorso alla Condotta medico-chirurgico-ostetrica del Comune di Triestino, che è per lo più montuoso.

Al posto va annesso l'anno onorario di austr. L. 2000, per la cura gratuita dei poveri. La Condotta è triennale, e la nomina è di spettanza del Consiglio comunale, che elegge sulle domande, che verranno prodotte a questo protocollo nel termine sopra stabilito.

Dall'I. R. Commissario distrettuale, Valdagno 7 novembre 1851.

L'I. R. Commissario distrettuale.

AVVISO. (1.ª pub.)
A tutto il giorno 31 dicembre 1851, è aperto il concorso alle due Condotte ostetriche nei Comuni di Colle e di Tarzo, coll'anno assegno di L. 300.

Le aspiranti dovranno corredare la istanza della fede di nascita e dell'assolutorio dello studio ostetrico, nonché d'un certificato medico sulla loro fisica costituzione.

Le istanze saranno prodotte ed al R. Commissario distrettuale, ovvero alla Deputazione comunale del luogo, a cui si aspira.

La nomina verrà fatta dal Consiglio comunale. Gli obblighi della Condotta sono la gratuita assistenza alle miserevoli, e la residenza in Comune.

Dall'I. R. Commissario distrettuale,
Ceneda 24 novembre 1851.

L'I. R. Dirigente dott. SERRATO.

Il sottoscritto Girolamo Scarpa, detto Fioravante, con mandato in data 22 ottobre 1848, nominato suo procuratore il sig. dott. Giovanni Gaspari, che sostituì l'avvocato dott. Grandis; ora revoca il mandato stesso, e qualunque affare, che fosse trattato in suo nome dal Gaspari, o dal sostituto, sarà nullo e di nullo valore. Ciò a norma di chi può averne interesse.

Venezia, dicembre 1851.
GIROLAMO SCARPA.

L'Imperiale Consolato generale di Vienna invita le persone, che attendessero informazioni e spiegazioni dalle storse, di presentarsi, nei giorni di martedì, giovedì e sabato, alla Cancelleria dell'imperiale Consolato generale, dalle ore 10 alle 2 del mezzogiorno.

ARRIVI A PARTENZE — NEL GIORNO 5 DICEMBRE 1851

ARRIVATI — Da Mantova: I signori: Fontanelli march. Camillo, possid. di Modena. — Da Verona: Molin Giacomo, poss. di Zara. — Da Trieste: Mex Carlo Cristiano, a goz. di Friul. — Da Bologna: Robert Giovanni, colonnello inglese. — Da Venezia: Gennelli Emanuele e Camillo Cesare, negoz. di Trieste.

PARTENZE — Per Milano: I signori: Ippoliti nob. Giuseppe, impiegato regio. — Per Trieste: Belodovich bar. Lodovico, I. R. ciambell. e consig. intimo a Vienna.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 5 dicembre. Arrivi . . . 665
Partenze . . . 597

A LA VILLE DE PARIS

MODERNE APPARTEMENTS

DI VESTITI FATTI

E NOVITA' DI PARIGI D'OGNI GENERE DA UOMO

ALL'INGROSSO ED AL DETTAGLIO

MODERNE

VESTAGLIE, CRAVATTE E CAMICIE

di tutte le qualità.

Nel mese di gennaio il Deposito sarà sotto la Procuratie Vecchie, nello stesso locale del Caffè Parigien.

Provisoriamente, il Deposito trovasi a S. Fantino, vicino al Ponte dei Baccaroli, N. 1859, primo piano, nell'antico Negoziato Cristoforo.

FONDERIA E FABBRICA

DI MACCHINE

DI

ODOARDO COLLALTO

INGEGNERE MECCANICO

IN MESTRE.

Si eseguono Macchine a vapore complete

per Officine qualunque, e per asciugamento di pa-

ludi; Caldaie, Vasche, Pompe, Ponti di ghisa, Scale

complete, Torchi idraulici per fabbriche di olii, di pan-

ni ec.; Torchi per fabbriche di paste ed altro; Tras-

missioni di movimento d'ogni genere; Mulini da grano,

da sementi, da olii; Tubi per condotte d'acqua,

per gas, per istufe; Mensole e Candelabri pel gas;

Stufe, Caloriferi, Cucine economiche complete; Pia-

stre per fornelli con anelli e coperchi; Letti e Mo-

bili diversi; Argani portatili; Paranchi e Carrucole a

gola; Ornamenti da fabbriche per poggiali, ringhie-

re, cancelli, e fregi diversi; Ornamenti da Chiesa

come candelabri, tabelle d'altare ec., ed ogni al-

tro lavoro di ferro fuso greggio e lavorato.

Le commissioni vengono esaurite con sollecitudine, ed a prezzi modicissimi.

ALLA FARFALLA

NEL NEGOZIO D'ESTE

in Piazza S. Marco, N. 139.

Grande assortimento d'intagli in legno, premis-

ti alla grande Esposizione di Londra, vendibili per

15 giorni nel predetto locale, a prezzi fissi, della

Fabbrica fratelli Kehrle, di Meiningen.

DOMENICA, 7 dicembre, prima Esposi-

zione del GRANDIOSO PANORAMA di 100 Vetrie

17 Tableau dei più magnifici, di proprietà di CLE-

MENTINA SCHWARTZ.

Il locale è situato ai Fori, in S. Biagio, vici-

no il Ponte dell'Arsenale, visibile dalle 8 della ma-

gina sino alle 8 della sera.

FABBRICA E DEPOSITO

LETTIERE DI FERRO VERNICIATE, ad uso di

Parigi, Genova e Napoli, con guarnizioni in ottone e

semplici di ogni grandezza, anche per Bambini, nonché POR-

TAVESTITI, PORTACATINI, PORTAOMBRELLE,

PORTAFIORI, ed altro, della Ditta FRATELLI PEL-

LANDA, SS. Apulei, N. 4580.

MAGAZZINO E TEZZA DA LEGNAME, in Par-

rocchia SS. Gio. e Paolo, N. 3115 nero, con due

ingressi, uno la Barabaria delle Tavole, e l'altro sul-

le Fondamenta Nove, d'affittarsi col primo del

venturo gennaio 1852.

L'applicante potrà rivolgersi a S. Benedetto,

Calle del Traghetto, N. 3941, dal sig. Bernardino

Crichi.

Età della luna: giorni 13.

Punti lunari: — Pluviometro: linee —

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO

N. 3, 4, 5, 6 e 7 in SAN PANTALEONE M.

L'6 in S. M. GLORIOSA DE' FRARI

ed in S. STEFANO.

SPETTACOLI — SABATO 6 DICEMBRE.

TEATRO S. BENEDETTO — L'opera *Marino Falleri*,

musica del celebre Donizetti. — Il giovane pianista Giuseppe

Stanzoni eseguirà due fantasie, una sull'*Ernest*, l'altra sulla

Semiramide, a cui seguiranno si presta. — Beneficenza della pri-

ma donna Bonaventura-Franca. — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO APOLLO — *Orchestra Compagnia*, diretta

dall'attore Giuseppe Zanetti. — *Il matrimonio d'un educato*,

PARTE NON UFFICIALE

Venezia 7 dicembre.

I fogli ed i carteggi di Parigi, oggi arrivati, ci danno i particolari del grande avvenimento ivi successo il 2 corrente, e ci affrettiamo di comunicarli ai nostri lettori:

Parigi 2 dicembre.

Oggi si è pubblicato il seguente decreto:

- Art. 1. L'Assemblea nazionale è sciolta.
- Art. 2. Il suffragio universale è ristabilito. La legge del 31 maggio è abrogata.
- Art. 3. Il popolo francese è convocato nei suoi comuni, a cominciare dal 14 dicembre fino al 21 dicembre successivo.
- Art. 4. Lo stato d'assedio è decretato nell'estensione della prima divisione militare.
- Art. 5. Il Consiglio di Stato è sciolto.
- Art. 6. Il ministro dell'interno è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

Dall'Eliseo, il 2 dicembre 1851.

LUIGI NAPOLEONE BONAPARTE.

Il ministro dell'interno, Di Moray.

Proclama del Presidente della Repubblica all'esercito.

Soldati!

Siate superbi della vostra missione: voi salvate la patria, perché in confido sopra di voi, non per violare le leggi, ma per far rispettare la prima legge del paese: la sovranità nazionale, di cui io sono il legittimo rappresentante.

Da lungo tempo voi soffrite al par di me degli ostacoli, che si attraversano al bene che io volevo fare, e alle dimostrazioni della vostra simpatia in mio favore. Questi ostacoli sono spezzati.

L'Assemblea si provò di attentare all'autorità, che io tengo dall'intera nazione; essa ha cessato di esistere.

Io fo un leale appello al popolo ed all'esercito, e gli dico: O datemi i mezzi d'assicurare la vostra prosperità, o accettate un altro io mio luogo.

Nel 1830, come nel 1848, foste trattati da vinti. Dopo aver esultato il vostro eroico disinteresse, si adoperò di esultare la vostra simpatia ed i vostri voti, e pure voi siete il fiore della nazione. Oggi, in questo momento solenne, io voglio che l'esercito faccia sentire la sua voce.

Votato dunque liberamente come cittadini; ma, come soldati, non dimenticate che l'obbedienza passiva agli ordini del capo del Governo è il rigoroso dovere dell'esercito, del generale fino al soldato semplice.

Sta a me, responsabile delle mie azioni davanti al popolo e davanti alla posterità, il prendere la determinazione che mi sembrano indispensabili per il bene pubblico.

Quanto a voi, rimanete ineccezionali nelle norme della disciplina e dell'onore. Aiutate, colla vostra attitudine ferma e severa, il paese a manifestare la sua volontà con calma e riflessione.

Siate pronti a reprimere ogni tentativo contro il libero esercizio della sovranità del popolo.

Soldati, io non vi parlo delle rimembranze, che il mio nome richiama. Esse sono scolpite nei nostri cuori. Noi siamo uniti da legami indissolubili. La vostra storia è la mia. Vi è fra noi, nel passato, commossa di gloria e di sventura. Vi sarà nell'avvenire commossa di sentimenti e di risoluzione per il riposo e per la grandezza della Francia.

Dall'Eliseo, il 2 dicembre 1851.

L. N. BONAPARTE.

Appello al popolo.

Francesi! L'attuale condizione di cose non può durare più a lungo. Ogni giorno che passa aggrava i pericoli del paese. L'Assemblea, che doveva essere il più fermo appoggio dell'ordine, è divenuta un centro di corruzione. Il patriottismo di 300 dei suoi membri non può fermare le sue fatali tendenze. Invece di fare leggi nell'interesse generale, essa fabbrica armi per la guerra civile; attende al potere, che tiene direttamente dal popolo, provoca tutte le gravi passioni, compromette il riposo della Francia.

Io l'ho disciolta, e costituisco il popolo intero giudice fra lei e me. La Costituzione, voi lo sapete, era stata fatta al fine d'indebolire anticipatamente il potere, che voi intendevate di affidarmi; sei milioni di suffragi furono una solenne protesta contro di essa; tuttavia io la osservai fedelmente.

Le provocazioni, le calunnie, gli oltraggi mi trovarono impassibile. Ma ora che il Patto fondamentale non è più rispettato da quegli stessi, che lo invocano incessantemente, e che quegli uomini, i quali hanno già perduto due Monarchie, vogliono legarmi le mani per rovesciare la Repubblica, è mio dovere di sventare i loro perfidi progetti, di mantenere la Repubblica e di salvare il paese, invocando il giudizio solenne del solo sovrano, che si riconosce in Francia, il popolo.

Io fo dunque un leale appello alla nazione intera, e vi dico: se voi volete continuare in questo stato di mal essere, che ci degrada, e compromette il nostro avvenire, scegliete un altro io luogo mio, perché io rifiuto un potere inerte a fare il bene, che mi rende mallevadore di atti che io non posso impedire, e m'incatenano al timone, quando io vedo la nave immergersi nell'abisso.

Se, al contrario, voi avete ancora fiducia in me, accordatemi i mezzi di adempire la grande missione, che io tengo da voi. Questa missione consiste nel chiedere l'ora delle rivoluzioni col sedere a' legittimi luoghi del popolo e proteggerlo contro le passioni sovverve. Questa missione consiste soprattutto nel fondere istituzioni, che sopravvivano agli uomini, che siano finalmente istituzioni, sulle quali si possa edificare qualche cosa di durevole.

Convinto che l'instabilità del potere, che la preponderanza di una sola Assemblea, sono cause permanenti di turbolenza e di discordia, io sottopongo a' vostri suffragi le basi fondamentali di una Costituzione, che le Assemblee evolveranno più tardi:

1. Un capo responsabile nominato per dieci anni;
2. Ministri dipendenti dal potere esecutivo solo;
3. Un Consiglio di Stato, composto di uomini più ragguardevoli, che prepari le leggi e ne contenga la discussione alla presenza del corpo legislativo;
4. Un corpo legislativo, che decida e voti le leggi, nominato dal suffragio universale senza squilibrio di liste, che ne fissa l'elezione.

5. Una seconda Assemblea, composta di tutte le istituzioni del paese, potere ponderatore, custode del patto fondamentale e delle pubbliche libertà.

Il sistema, creato dal primo console nel principio di questo secolo, diede alla Francia il riposo e la prosperità, e glielo garantirà ancora: tale è la mia profonda convinzione; se tale è pure la vostra, dichiaratelo coi vostri suffragi.

Se, al contrario, voi preferite un Governo senza forza, monarchico o repubblicano, che ritenga l'impronta d'un passato, non saprei quale, e d'un avvenire chimérico, allora rispondetemi pure negativamente.

Così dunque, per la prima volta dopo il 1804, voi voterete in cognizione di causa, sapendo bene per chi, e per che cosa.

Se io non ottengo la maggioranza dei vostri suffragi, allora io farò radunare una nuova Assemblea, alla quale rimetterò il mandato, che ho ricevuto da voi.

Ma se voi credete che la causa, di cui il mio nome è il simbolo; se voi credete, cioè, che la Francia, signora della rivoluzione del 1789, ed organizzata dall'imperatore, sia sempre la causa vostra, proclamatelo, consacrandolo i poteri, che io vi chieggo.

Allora la Francia e l'Europa saranno preservate dall'anarchia, gli ostacoli si spianeranno, cesseranno le rivalità, perché, nel decreto del popolo, tutti rispetteranno il decreto della Provvidenza.

Fatto al Palazzo dell'Eliseo, il 2 dicembre 1851.

LUIGI NAPOLEONE BONAPARTE.

La seguente circolare è stata mandata a tutti i generali e capi di corpo:

Generale,

Vi trasmetto i proclami del Presidente della Repubblica, indirizzati al popolo francese ed all'esercito.

Voi li farete affiggere immediatamente nelle caserme, e darete l'ordine a ciascun capo di corpo di farli leggere ad alta voce in ciascuna compagnia.

Vi mando pure il decreto d'oggi, in virtù del quale l'esercito è chiamato ad esprimere la sua volontà, entro le 48 ore dal ricevimento dei presenti manifesti.

Farete adunque senza alcun ritardo preparare, nei diversi corpi sotto i vostri ordini, registri di voti, conformi ai moduli qui uniti, ed inviterete gli ufficiali, sottufficiali e soldati a registrarvi, o a farvi registrare i loro voti, nel più breve termine.

Tutte le i voti dei corpi sotto i vostri ordini saranno stati raccolti, me gli indicherete con prospetti, certificati dai vari capi di corpo o di distaccamenti, e da voi stesso, riassumendo il numero dei voti d'approvazione o di reiezione. Il Presidente confida sull'appoggio della nazione e dell'esercito, e, in ciò che concerne la divisione da voi comandata, sull'energia del vostro contegno, sulla pronta e severa repressione del minimo tentativo di turbolenza.

Gradite, &c.

Ecco il nuovo Ministero: Di Moray, interno; Fould, finanze; Rouher, giustizia; Magne, lavori pubblici; Latreille, marina; Casabianca, commercio; Saint-Arnaud, guerra; Fortoul, istruzione pubblica; Turgot, affari esteri.

Stamane, alle ore 4, il generale Changarnier è stato arrestato al suo domicilio, ove si trovavano parecchi altri rappresentanti, che sono stati messi egualmente in arresto, e condotti a Vincennes.

Un battaglione sta presso la casa del generale, e fa perquisizioni nelle vicinanze.

Tutti gli accessi del palazzo dell'Assemblea sono occupati dalla truppa. Una linea di fanteria si stende dalla ripa d'Orsay fino al ponte della Concordia; la cavalleria occupa la piazza della Concordia, la ripa di Belfoy e il ponte.

Il sig. Dupin è tornato a casa sua, ed ha invitato i rappresentanti a ritirarsi. La sua abitazione è occupata militarmente.

Si annunzia che sono sospesi il *National*, l'*Opinion Publique*, il *Messenger*, la *République*, l'*Ordre*, l'*Avènement*: gli Uffici e le tipografie di questi giornali sono occupati militarmente.

Nel numero dei rappresentanti arrestati, dice la *Pa-*

trix, sono i seguenti: Changarnier, Bazin, Thiers, Charrier, Lamoricière, Roger (del Nord), Cavaignac, Bédouin, Le Flô, Basse, Groppo, Mot, Nadau, Valentin.

Verso mezzogiorno, i membri della Riunione della via dell'Università, con vari loro colleghi di tutti i partiti, si sono raggruppati alla maniera del secondo circondario. Qui vi sono state fatte diverse minacce: si è anche proposto di dichiarare il decadimento del Presidente della Repubblica.

Un capo di battaglione entrò nella sala, ed intimò alle persone presenti di seguirlo.

Tutti quei rappresentanti, in numero di 200 circa, sono stati arrestati. Fra questi, si nominano i signori Daru, vicepresidente, Grimaud e Molins, segretarii, di Larey, Berryer, Dufaure, ecc.

Il sig. Grénioux fu arrestato nella giornata al suo domicilio.

Il sig. Carlo Lagrange, che aveva voluto penetrare, ad onta della consegna, nel palazzo legislativo, fu arrestato egualmente.

Siamo informati, dice la *Patric*, che circa 200 rappresentanti hanno già mandato la loro adesione al Presidente della Repubblica.

Luigi Napoleone Bonaparte, accompagnato da un numeroso stato maggiore, è uscito a cavallo dall'Eliseo. Fu accolto dalle acclamazioni della folla e delle truppe, stanziato nel sobborgo S. Onorato.

Lad oggi si recò sulla piazza della Concordia, ove fece la rassegna delle truppe, che vi erano schierate in battaglia, e che lo salutarono colle grida di *Viva Napoleone!*

Il prefetto di polizia, accompagnato da un capo di battaglione, ha percorso oggi a cavallo, verso un'ora pomeridiana, la linea dei boulevard.

È stato affisso un suo proclama, che daremo domani, agli abitanti di Parigi.

Il direttore generale delle poste è stato invitato a riservare oggi e domani tutti i posti delle vetture dei corrieri per prefetti, sotto-prefetti, ed altri funzionari, che si recano alla loro destinazione.

Nel pomeriggio, il Presidente ha percorso le vie lungo la Senna, in mezzo alla popolazione e alle truppe.

(Nostra carteggio privata.)

Parigi 2 dicembre.

Ionani a' gravi avvenimenti della giornata, crediamo dover disporre da ogni specie di riflessione. Ci contenteremo di registrare i fatti, di mano in mano che ci giungeranno a notizia.

Era ieri giorno di ricevimento dal Presidente della Repubblica; mai erasi presentata tanta gente, e soprattutto tanti ufficiali, all'Eliseo. La veglia si prolungò sino a due ore dopo mezzanotte. Il Presidente si mostrava allettissimo, ed i più intrinseci dell'Eliseo non s'immaginavano punto il colpo di Stato, che si preparava. Si avrebbe potuto osservare soltanto un po' di preoccupazione nel volto del sig. Casabianca.

Il risentimento dello squilibrio di Parigi, che dava 50,000 voti al sig. Devisch, sembra essere stata la causa determinante, che lo pigliò partito a Luigi Napoleone. A 2 ore e 1/2 della mattina, si fece chiamare i suoi principali ministri, a' quali dichiarò ch'era risoluto di farla finita. I proclami erano stati preparati da quasi quindici giorni, e fu subito inviato alla Stamperia nazionale l'ordine di farli tirare. Il sig. di Thierigny, ministro dell'interno, a cui non si erano fatti conoscere anticipatamente i disegni di colpo di Stato, rifiutò d'associarvi, e fu surrogato all'istante dal signor di Moray, che sottoscrisse il decreto dello scioglimento dell'Assemblea e dello stato d'assedio. Furono in pari tempo spediti ordini a tutti i capi dell'esercito, ai quali l'Eliseo poteva fare assegnamento, affinché facessero occupare questa mattina tutti i punti principali della capitale.

Questa mattina, a 8 ore, il popolo di Parigi rimase attento in vedere i proclami affissi da tutte le parti. Il primo effetto di tal colpo di Stato fu lo stupore e l'inquietudine. Il popolo si accambrava intorno a' proclami, ma non li leggeva; solo a di più avanzato, si cominciò a strapparli via in alcuni siti, e massime ne' sobborghi.

Voci d'ogni maniera andavano in giro circa i provvedimenti, fatti dall'Autorità, a fine d'assicurarvi dell'esito del colpo di Stato. Si parlava dell'arresto di 30 in 40 rappresentanti del popolo; si nominavano, fra gli altri, i signori Dupin, Bazin, Le Flô, Fauch, Basse, i generali Changarnier, Cavaignac, Charrier, Bédouin, ecc.

Tuttavia, oggi, a mezzodì, molti rappresentanti giravano nei dintorni dell'Assemblea, e si esprimevano apertamente sugli avvenimenti della giornata. Il palazzo dell'Assemblea era accerchiato da un grand'armamento di truppe e cannoni; si collocarono parecchi pezzi d'artiglieria sulla piazza di Bourgogne; i cannoni sono appuntati verso il portone d'ingresso: il 6.° reggimento di linea, che si era venuto da Metz, è accampato dinanzi l'Assemblea.

Un gran numero di rappresentanti della destra si recarono stamane in casa del sig. Daru, ed ebbero una lunga conferenza intorno alla difficoltà del momento. Altri rappresentanti, appartenenti alla Montagna, si radunarono in casa del sig. Grénioux. A 11 ore, drappelli considerevoli di truppe, appartenenti a due reggimenti di linea, si schierarono lungo il sobborgo Saint-Honoré, in faccia alla casa del generale Changarnier.

Fin da questa mattina, a 8 ore, furono mandate truppe nelle stamperie, che stampano i giornali, per sequestrare la tiratura: il *National*, il *Sieck*, l'*Ordre*, l'*Assemblée nationale*, l'*Opinion publique*, la *République*,

l'*Avènement du Peuple*, sono sospesi di tutto. Il *Constitutionnel*, la *Patrie*, il *Journal des Débats*, la *Presse*, il *Peuple*, furono autorizzati a continuare la loro tiratura. Questi giornali fecero comparire, come al solito, un Supplemento per i Dipartimenti: pubblicano senza nessuna riflessione il decreto dello stato d'assedio ed i proclami.

Udimmo all'istante che si effettuò, nel sobborgo Saint-Antoine, l'arresto di tutti i delegati delle Associazioni di quartiere. D'altra parte, si sparse la voce che il Presidente della Repubblica debba, entro la giornata, pubblicare un decreto d'amnistia politica, concernente un gran numero di condannati repubblicani, e soprattutto di scrittori, che erano condannati per articoli di giornale.

Luigi Napoleone si è recato, a 10 ore, alle Tuileries, ove fu ricevuto dal generale Magnan; e' passò in rassegna le truppe, ch'erano adunate nel cortile, ed annunziò che stava per presentarsi al popolo, e scorrere i quasi ed i boulevard, a fine di giudicare da sé medesimo della disposizione degli animi, e del modo, in cui la popolazione parigina riceveva l'ardito colpo, ch'egli aveva tentato.

Mentre scriviamo, un enorme folla gira pe' boulevard. Si è cominciato a strappar via alcuni proclami. Numerosi gruppi di gente si adunano a distanza in distanza: ogni qual volta gli ufficiali passano pe' boulevard, sono accolti con le grida di *Viva la Repubblica!* e di *Viva la Costituzione!* In questo momento, L. Napoleone è, a quanto si dice, nel sobborgo Saint-Antoine.

Si calcola in 10,000 uomini il numero delle truppe, raccolte intorno al palazzo dell'Assemblea; ed in 80 e 90,000 quelle delle truppe presenti a Parigi. Tutta la strada ferrata condurrà nuove truppe durante la mattina. Siamo passati un momento dal lato del Casino, ove gli speculatori si raccolgono prima dell'apertura della Borsa. Essi fecero affari sulla rendita 5 p. 100 a 89.50 e poi a 90.50. Quest'ultimo prezzo ha solo 10 cent. di ribasso su quello d'ieri.

La *Gazzetta di Vienna* del 4 reca notizie non ufficiali, un articolo sulle cose di Francia, concepito così:

« I raggiunti telegrafici, giunti ieri, ci danno la notizia d'un cangiamento di cose a Parigi, atteso da lungo tempo, e tuttavia accipito improvvisamente. Le condizioni, che ivi esistevano prima, divenivano ogni di più insopportabili; il potere dello Stato, posto quotidianamente in contenzione dal raggio di contrari partiti, correva sempre maggior pericolo di andar perduto affatto pel momento, nel conflitto di tali tendenze contrarie, per esser forse sollevato soltanto più tardi, di mezzo al fango ed al sangue. Mediante la peripetia succeduta tardi, esse rimase in quell'istante, in cui il voto popolare lo aveva riposto da principio, e qualora (come punto non dubitiamo) il Presidente compia con risolutezza e moderazione il colpo di Stato, identico, a quanto pare, con senso e prudenza, i Governi conservativi non hanno alcun motivo onde considerarlo per ora sgradito questo evento. Nel 1851, e' d'Europa un solo problema di suprema importanza per tutti: cioè la salvezza della civil società dalle mene d'un partito, che ne ha giurato la distruzione. Chiunque si assume questa lotta, è un alleato d'ogni Governo conservativo, prescindendo dall'origine della sua posizione individuale rispetto a questi Governi, ed ha un diritto alla loro buona opinione. Luigi Napoleone ha dato tali garanzie in questo riguardo, che noi non possiamo dubitare delle sue intenzioni; e il suo incontrastato ingegno ci fa confidare ch'egli saprà, non solo prendere in mano il potere, il che è facile, ma ben anche conservarlo, il che è più difficile, e può aver luogo oggi, solo nel caso ch'egli lo eserciti moralmente nell'interesse della pace, del diritto e della tranquillità d'Europa. »

La *Triester Zeitung* reca il seguente dispaccio telegrafico:

Parigi 4 dicembre.

Combattimento nelle vie. Finora le truppe sono vincitrici da per tutto. Lione è tranquilla. Le notizie dei Dipartimenti suonano favorevoli al Presidente. Le Assemblee primarie debbono decidere intorno alle proposte del Presidente, pronunciandosi pel sì o pel no.

PARTE NON UFFICIALE

Venezia 8 dicembre.

DISPACIO TELEGRAFICO DA PARIGI:
arrivato oggi, 8 dicembre corrente,
a 2 ore e 40 minuti.

Parigi sabato sera (6 dicembre.)

Luigi Napoleone è internamente risolto.
La rivolta repressa; calma perfetta. Dipartimenti rassicuranti. Bona riuscita.

Da fogli, e da carteggi di Parigi, oggi arrivati, riceviamo i seguenti particolari della giornata del 2, e di quella del 3:

IN NOME DEL POPOLO FRANCESE.

Il Presidente della Repubblica.

Considerando che la sovranità del popolo risiede nell'universalità dei cittadini, e che nessuna frazione del popolo non può attribuirsi l'esercizio; considerando le leggi ed i decreti, che hanno regolato fino al dì d'oggi il modo di fare appello al popolo, e specialmente i decreti del 5 fruttidoro anno III; 24 e 25 frimario anno VIII; il decreto del 30 floréal anno X, il senatusconsulto del 28 floréal anno XII, decreta:

Art. 1. Il popolo francese è solennemente convocato nel comizio il 14 dicembre, presente mese, per approvare o rigettare il plebiscito seguente:

« Il popolo francese vuole il mantenimento dell'autorità di Luigi Napoleone Bonaparte, e gli delega i poteri necessari a formare una Costituzione, sopra le basi determinate nel suo proclama del 2 dicembre.

Art. 2. Sono chiamati a votare tutti i Francesi dell'età di 21 anni, i quali godono dei diritti civili e politici. Essi dovranno comprovare, o la loro iscrizione sulle liste elettorali, in virtù della legge del 15 marzo 1849, o l'adempimento, dopo la formazione delle liste, delle condizioni richieste da quella legge.

Art. 3. Come avranno ricevuto il presente decreto, i podestà di ciascun Comune apriranno due registri: uno per l'accettazione, e l'altro per il rifiuto del plebiscito. Entro le 48 ore dalla ricevuta del presente decreto, i giudici di pace si trasporteranno nei Comuni del proprio Cantone, per assicurare e vegliare all'apertura ed allo stabilimento di questi registri.

In caso di rifiuto, o di astensione, o di assenza per parte del podestà, i giudici di pace delegheranno od un membro del Consiglio municipale, od un notabile del paese, per ricevere i voti.

Art. 4. Questi registri resteranno aperti nelle Segreterie di tutte le Municipalità della Francia per 8 giorni, dalle 8 del mattino alle 6 della sera, e ciò dalla domenica 14 dicembre fino alla domenica 21 dicembre.

I cittadini consegneranno, o faranno consegnare, nel caso che non sapessero scrivere, il proprio voto in uno di questi registri, con indicazione del proprio nome e cognome.

Art. 5. Allo spirare del termine, fissato nell'articolo precedente, e dentro le 24 ore al più tardi, sarà riscontrato il numero dei dati suffragi; ogni registro sarà chiuso e trasmesso dal magistrato depositario al viceprefetto, il quale lo spedisce immediatamente al prefetto del Dipartimento.

Lo spoglio dei voti, la chiusura e la trasmissione dei registri, tenuti dal podestà, saranno sorvegliati dai giudici di pace.

Art. 6. Una Commissione, composta di tre consiglieri comunali, designati dal prefetto, farà subito lo spoglio di tutti i voti, dati dal Dipartimento; il risultato di questo lavoro sarà trasmesso nel mezzo più spedito al ministro dell'interno.

Art. 7. Lo spoglio generale dei voti, dati dal popolo francese, avrà luogo a Parigi in seno di una Commissione, che verrà istituita con un successivo decreto.

Il risultato definitivo sarà pubblicato dal potere esecutivo.

Art. 8. Le spese fatte e anticipate dall'Amministrazione centrale e comunale, e le spese dei viaggi dei giudici di pace per stabilire i registri, saranno pagate dietro presentazione delle quitanze, o sopra dichiarazioni dei funzionari, dai ricevitori del bollo e registro, o dai percettori delle contribuzioni dirette.

Art. 9. Il ministro dell'interno è incaricato di attivare e di regolare la formazione, l'apertura, la tenuta, la chiusura e l'invio dei registri.

Fatto nel palazzo dell'Eliseo il 2 dicembre 1851.

LUIGI NAPOLEONE BONAPARTE.

Il ministro dell'interno, Di MORNY.

Il Presidente della Repubblica, volendo, fino alla riorganizzazione del corpo legislativo e del Consiglio di Stato, circondarsi d'uomini, che godano a giusto titolo della stima e della fiducia del paese, ha formato una Commissione consultiva dei signori:

Abbatucci, del Loiret — D'Argout (governatore della Banca) — Achard (generale) — Moella — Di Bar (generale) — Senna — Baraguay-d'Hilliers (generale), Doubs — Barbereux, la Rionione — Baroche, Charente-inferiore — Barthe, primo presidente della Corte dei conti — Barrot, Ferdinando, Senna — Di Beaumont, Somme — Benoit-Champy, Costa d'Oro — Bérard, Lot-e-Garonna — Bissau, Maine-et-Loire — Boissière, Senna — G. Bon-

lay, de la Meurthe — Di Cambacérès, Aisne — Di Casabianca, Corsica — Cécille (ammiraglio) — Chadenet, Mosca — Chassagnac-Guyon, Puy-de-Dôme — Di Chasseloup-Laubat Prospero — Charlemagne, Indre — Collas, Gironda — Dariot, Bassi-Pirenei — Denjoy, Gironda — Desjardins, Senna inferiore — Drouin di Ligny, Senna e Marna — Ducas Teodoro, Senna — Dumas (dell'Istituto) — Duval Maurizio — Ezéchias (maresciallo) gran cancelliere della Legion d'Onore — D'Hautpoul (generale), Aude — Faucher Leona, Marna — Di Flühaut (generale) — Fould Achille, Senna — Fortoul II, Bassi-Alpi — Fremy, Yonne — Gaslonde, Manica — Di Gressan, la Rionione — Di Lagrange Federico, Gers — Di Lagrange, Gironda — Granier, Valchiusa — Giraud-Angouin, d'Angers — Giraud Carlo (dell'Istituto) — Godelle, Aisne — Di Goulard, Alti-Pirenei — Di Heckeren, Alto-Reno — Lacaze, Alti-Pirenei — Ladoucette, Mosella — Lucresse, Finistère — Di Lariboisière, Ile-de-Vilaire — Lebeuf, Senna-e-Marna — Lefebvre-Durand, Eure — Lemarois, Manica — Leverrier, Manica — Magna, Dordogna — Meynard (presidente di Camera alla Corte di cassazione) — Di Mérode, Nord — Di Montalembert, Doubs — Di Moray, Puy-de-Dôme — Di Mortemart, Senna-Inferiore — Di Mouchy, Oise — Di Moutiers, Doubs — Murat L., Lot — D'Ornano (generale), Indre-et-Loire — Pépin-Leballeur, Senna-e-Marna — Porrier G. (reggente della Banca) — Di Persigny, Nord — Randon (generale) — Rouher, Puy-de-Dôme — Di Saint-Arnaud (generale) — Ségur-d'Aguesseau, Alti-Pirenei — Seydoux, Nord — Suchet d'Abutera, Eure — Di Turgot — Di Thoiry — Troplong (primo presidente della Corte d'appello) — Viellard, Manica — Vuillefroy — Di Wagram.

In seguito della circolare del ministro della guerra da noi riferita nel supplemento antecedente, si trovano i due seguenti moduli d'accettazione e di rinuncia:

Accettazione.

In virtù del plebiscito del . . . gli ufficiali, sott'ufficiali e soldati, dei quali segue il nome, risposero affermativamente alla risoluzione stabilita nei seguenti termini:

« Il popolo francese vuole il mantenimento dell'autorità di Luigi Napoleone Bonaparte e gli delega i poteri necessari per fare una Costituzione sulle basi proposte nel suo proclama. »

Rinuncia.

In virtù del plebiscito del . . . gli ufficiali, sott'ufficiali e soldati, dei quali segue il nome, risposero negativamente alla risoluzione stabilita in questi termini:

« Il popolo francese vuole il mantenimento dell'autorità di Luigi Napoleone Bonaparte, e gli delega i poteri necessari per fare una Costituzione sulle basi proposte nel suo proclama. »

Il ministro dell'interno ha inviata a tutti i prefetti la seguente circolare, accompagnata da 5 esemplari dei proclami, ieri pubblicati in Parigi:

« Signor prefetto,

I partiti, che si agitano nell'Assemblea, minacciavano di porre a repentaglio la quiete della Francia, smentendo contro il Governo trame, il cui scopo era di rovesciarlo. L'Assemblea è stata sciolta, fra gli applausi di tutta la popolazione di Parigi.

Appena ricevuta la presente, voi farete affiggere in tutti i Comuni i proclami del Presidente della Repubblica, e spedirete ai podestà ed ai giudici di pace le circolari, che lo v'indirizza, coi moduli del registro dei voti.

Veglierete alla stretta esecuzione delle disposizioni, prescritte da queste circolari. Darete immediatamente succedersi ai giudici di pace, ai podestà e agli altri funzionari, del concorso dei quali voi non foste sicuri.

A questo fine donderete a tutti i funzionari pubblici di darvi per iscritto la loro adesione alla gran determinazione presa dal Governo.

Farete arrestare immediatamente ogni individuo, che tentasse di turbare la tranquillità, e farete sospendere ogni giornale, la cui polemica potesse esserle dannosa.

Io confido, e signor prefetto, sulla vostra devozione e sul vostro zelo, per prendere tutte le precauzioni necessarie al mantenimento dell'ordine pubblico; e a questo intento vi concerterete col generale comandante del Dipartimento e colle Autorità giudiziarie.

Mi accuserete ricevimento di questo dispaccio per via telegrafica, e mi farete, sino a nuovo ordine, un rapporto quotidiano sullo stato di cose del vostro Dipartimento. Non occorre che io vi raccomandi di fermi pervenire nel telegrafo ogni notizia di qualche gravità, ecc.

Il ministro dell'interno, Di MORNY.

Proclama del prefetto di polizia.

Abitanti di Parigi!

Il Presidente della Repubblica, con una coraggiosa iniziativa, ha ora sventato le trame dei partiti, e posto un termine alle sgoce del paese. È la nuova Costituzione, nel suo interesse e nel mantenimento della Repubblica, che l'evento si è compiuto! È al giudizio del popolo, che Luigi Napoleone Bonaparte sottomette la sua condotta. La grandezza dell'atto vi fa comprendere abbastanza con quale imponenza calma e sole ne si debba manifestare il libero esercizio della sovranità popolare. Oggi dunque, come ieri, l'ordine sia la nostra bandiera: tutti i buoni cittadini, animati al pari di me

dell'amor della patria, mi prestino il loro concorso con una irremovibile risoluzione.

Abitanti di Parigi! Abbiate fiducia in colui, che sei milioni di suffragi hanno elevato alla prima magistratura del paese, quando egli appella il popolo intero ad esprimere la sua volontà. Soltanto de' faziosi potranno mettersi ostacolo: qualsiasi tentativo sarà dunque prontamente ed inflessibilmente represso.

Il prefetto di polizia, MAZZA.

Fu indirizzata dal prefetto a' commissari di polizia di Parigi la seguente circolare, in data 2 corrente:

« Signor commissario. Quanto più le circostanze presentano gravità, tanto più s'ingrandiscono le vostre funzioni, tanto maggiore sentimento voi dovete avere de' vostri doveri. Vegliate con coraggio, con inalterabile energia al mantenimento della quiete pubblica. In nessun luogo della capitale non tollerate alcun assembramento, né per mettere alcuna riunione, di cui sospetto vi sia lo scopo. Nissun tentativo di disordine si produca, che non sia immediatamente ed inflessibilmente represso.

« Io confido nel vostro zelo, custodite sul mio appoggio. »

Fra quelli, che hanno già fatto adesione al Presidente della Repubblica si citano questi nomi: Beaumont (della Somme), di Rancé, Ferdinando Barrot, Luciano Murat, Vast-Vieux (generale), Antonio Bonaparte, Pietro Bonaparte, di Grammont (generale), d'Hautpoul (generale), Berger, Gavini, Laborde (colonello), Bataille, della Moskora, Baraguay-d'Hilliers, Godelle, Eschafféaux, di Casabianca, Fortoul, Dariot, Mimerol, Fould, Bérard, Vaisse, Dumas, Viellard, di Gressan, A. Giraud, Leverrier, Ségur d'Aguesseau, di Sais, Abbatucci padre, Abbatucci figlio, ecc. ecc.

Parigi 2 dicembre.

Leggesi nella *Presse*: « Alcuni rappresentanti del popolo coprendosi della loro inviolabilità, come d'un manto, per nascondere i loro progetti liberticidi, minacciavano l'esistenza della Repubblica e la libertà del Presidente.

« Essi volevano attentare alla sovranità della nazione, vestendo un potere, che il paese fondò su lui, allorché si presentò del suffragio universale, per elevare sulle rovine di questo potere popolare un Governo, che l'assenso della Francia non avrebbe sanzionato.

« Luigi Napoleone si è ricordato degl'immensi doveri, che gli imponevano le gloriose ricordanze, congiunte al suo nome, e le speranze, che il paese fondò su lui, allorché gli affidava il deposito dell'autorità pubblica. Egli sventò i complotti de' partiti ed i piani dei faziosi. Egli ha voluto che la Francia pronunciasse ella sui suoi desini. Ha fatto appello alla nazione.

« Il paese intero risponderà con entusiasmo a questo grido del patriottismo. Egli è un avvenire d'ordine, di pace, di progresso e di prosperità, che si tratta di fondare. La Francia accetterà quest'avvenire con riconoscenza dalle mani del nipote dell'imperatore, al prezzo di qualche giorno di emozione. La nostra generazione stanca di rivoluzioni sta per ottenere in fine anni di calma e di sicurezza. Speranza adunque, speranza e fiducia.

A 2 ore e mezzo, il generale Renaud è uscito d'Ille Scorta militare, seguito dal suo stato maggiore, e da una scorta, per visitare tutti i posti della riva sinistra.

Nel *Constitutionnel* del 2 corr. si trova un lungo articolo sulla situazione del paese, del sig. Véron, il quale invita il sig. Thiers a partire immediatamente per Roma.

I tribunali correzionali e civili non hanno tenuto oggi che una brevissima udienza. Quasi tutti gli affari sono stati rimandati ad otto giorni. A 3 ore, il palazzo di giustizia era vuoto, e tutte le udienze erano terminate.

Cinque rappresentanti si sono recati stamane all'osteria del 41.° circondario, e hanno donderato al podestà l'autorizzazione di fermarvi una riunione parlamentare. Il podestà rispose che, Parigi essendo in istato d'assedio, non poteva egli più ubbidire che al potere esecutivo. Dietro tale risposta, i cinque rappresentanti si sono ritirati.

Il 2, a tre ore, un commissario di polizia, assistito da parecchi agenti, e seguito da un picchetto di trenta uomini della guardia repubblicana, comandata da un luogotenente, si presentò alla Corte di cassazione, e chiese di essere introdotto nella sala, ove si trovavano adunati i membri della Corte suprema. La Corte suprema, avvertita della presenza di quel magistrato, il fece introdurre, e l'invitò a dire qual fosse l'oggetto della sua missione. El rispose che non c'era più Corte suprema, e che aveva ordine espresso di sciogliere l'adunanza. La Corte suprema si è immediatamente separata. (Gaz. des Trib.)

Ecco alcune delle ultime notizie, date in *Correspondance Havas*, sugli avvenimenti d'oggi:

« Il Presidente salì a cavallo verso le 10 antm, ed ha percorso i quartieri della Madalena, della piazza Vendôme e della Tuileria. Era accompagnato dal ministro

(*) Secondo le notizie particolari della *Presse*, di Vienna, parebbe che la Corte suprema fosse stata disciolta sul punto, in cui stava per decretare la destituzione di Luigi Napoleone.

della guerra, del generale in capo dell'esercito di Parigi e da uno splendido stato maggiore, composto d'ufficiali generali e superiori. Un debol picchetto di lancieri lo seguiva.

« Al suo entrare nella piazza del Carrousel, il Presidente fu accolto dalle grida di *Viva Napoleone! Viva la Repubblica!*

« Verso mezzogiorno, il maresciallo Exelmans, in gran tenuta, e col seguito di due soli aiutanti di campo, è uscito dal palazzo dell'Eliseo, e fu accolto colle stesse grida dalla popolazione e dall'esercito.

« Alcuni membri dell'Assemblea vollero riunirsi in casa del sig. Dars, vice presidente; ma rinunciarono al loro disegno davanti alla forza armata.

Il risultato delle apogee dei voti nelle 134 sessioni elettorali nel Dipartimento della Senna, è stato conosciuto ieri sera alle ore 8.

Il numero degli elettori iscritti era di 131,748, al cui quarto, richiesto dalla legge, è di 32,937. Il sig. Devinck ha riunito 52,369 voti.

Secondo un dispaccio telegrafico della *Nouve Presse*, per Bruxelles, il 2 di mattina furono arrestati, in diverse piazze francesi di confine, gli ufficiali e comandanti, che non erano bonapartisti. (Austria.)

Altra del 3 dicembre.

Leggesi nel *Moniteur* d'oggi: Il Ministero non è ancor costituito. Un supplemento al *Moniteur* ne farà conoscere la composizione.

La *Presse* dice: Il Presidente della Repubblica ha ricostituito oggi il Ministero come segue: Di Morny, interno; Fould, finanze; Rouher, giustizia; Magne, lavori pubblici; Saint-Arnaud, guerra; T. Ducas, marina; Turgot, esteri; Lefebvre-Durand, commercio; Fortoul, istruzione pubblica.

Leggiamo nello stesso giornale: « La notte passata, come la giornata d'ieri, nella più profonda calma e senza la più piccola manifestazione di sommossa.

« Giusta la parola d'ordine, data in alcuni conciliaboli parziali, le sezioni demagogiche dovevano riunirsi stamane alle 7, nel sobborgo Saint-Antoine. Informato di questi disegni, il prefetto di polizia ha prescritto i provvedimenti più pronti e più energici per sventarne l'esecuzione. Ma, o su timore, o che non abbiano potuto essere in numero sufficiente, i fratelli ed amici non risposero all'appello dei loro capi.

« Nelle prime ore del mattino, i sobborghi erano tranquilli, le botteghe aperte al solito.

« La popolazione si accalava sopra vari punti per leggere i proclami del Presidente della Repubblica e del Governo.

« Intanto le botteghe dei mercanti da vino dei sobborghi si sono insensibilmente riempite.

« Si notavano in quella nuova clientela un buon numero di quelle facce sinistre, che s'incontrano dovunque possono rammarci i nemici dell'ordine e della società, nei giorni di crisi. Il prefetto di polizia seppe ben presto che vi si deliberava.

« Verso le 10, alcuni gruppi si formarono in parecchi luoghi del sobborgo e in alcune delle vie adiacenti. Vi si vedevano parecchi ex-rappresentanti montanari ed alcuni uomini, armati di fucili da caccia e di pugnali.

« Indi si sono veduti affiggere appelli alle armi, scritti a mano, gli uni in rosso, gli altri in grosse lettere nere, e firmati da Michel (di Bourges) Mader di Montjeu, Emanuele Arago, Schoelcher, Baudin, D. Notté, e altri membri della Montagna.

« Quasi nel tempo stesso, un certo numero d'individui, in maggior parte armati, percorrevano i boulevard profondando grida sediziose; mentre altri, spaccati da quei medesimi gruppi, cercavano, con lettura ad alta voce d'un proclama degli ex-rappresentanti, riuniti ieri nel 40.° circondario, di rammarci la folla intorno ad essi, e di provocare grida sediziose.

« In un istante quelle bande parziali, ma compatte, e di un atteggiamento ostile, sono state disperse da sergenti di città.

« In quel momento stesso, alle 11, alcuni gruppi d'uomini in *béna* sono partiti dal sobborgo Saint-Antoine, dalla via del Temple, o si sono indirizzati da diverse parti.

« Alla loro testa, procedevano alcuni rappresentanti montanari. La banda, condotta dall'ex-rappresentante Baudin, costruiva una barricata all'angolo della via di Santa Margherita. Un battaglione della linea essendosi avanzato, un colpo di fuoco partì dalla barricata; i soldati risposero vigorosamente, e il capo della barricata, Baudin, cadde morto, colpito da una palla di fucile in fronte.

« In altra parte, l'ex-rappresentante Mader di Montjeu fu colpito d'un colpo di fuoco della truppa, difendendo una barricata, eretta all'angolo del boulevard Beaumarchais.

« Ci si ammiccava che l'ex-rappresentante Schoelcher è stato ferito in uno scontro coi soldati.

« Gli insorti avevano il disegno di recarsi alle carceri Mazza. Le disposizioni, prese da quella parte, fecero fallire l'esecuzione di quel disegno.

« Finalmente, a mezzogiorno, tutta la parte del boulevard del Château-d'Eau fino alla Bastiglia, fu agguerrita ed occupata da reggimenti di corazzieri, di cacciatori e di linea.

« La brigata del generale Marcellin occupa la piazza

della Bastiglia, con 12 punti di cannone. Le due ali
delo della via, ora gli insorti avevano tentato un rifugio
sotto la loggia di giugno del 1848, e di cui potevano ap-
poggiarsi a loro balia delle guardie, e il venerando At-
tornatore di Parigi, sono state occupate intanto tutte dalla
canonici al grancio. Tre obici sono diretti all'ingresso del
abbaye Saint-Antoine, e pronti a far fuoco.

A fronte degli ordini rigorosi, dati dall'Autorità co-
muni, e fedelmente eseguiti, delle ottuse disposizioni della
truppa, gli insorti si ritirarono in fondo al sobborgo, de-
doli furono respinti in pochi istanti dalla brigata del gene-
rale Courty, che li strinse di vicino. Parecchi arresti
sono stati operati.

Consigli di guerra, costituiti in permanenza, statuiro-
no sulla sorte di dugli individui presi dalla truppa.

Alcuni gruppi di studenti percorsero il quartiere La-
fayette.

Alcuni di cui facevano appello alle armi. Detti due
compagnie di cacciatori di Vincennes per disperderli, e
rimandarli nella quiete che quel quartiere. Una studenta
fu arrestata, nel momento in cui portava col bastone un
segno di città.

La brigata del generale Gambet occupa la piazza
del Pantheon e la via adiacenti.

Si possono considerare fin da questa sera come fal-
laci interamente i tentativi di disordine della demagogia.

L'Autorità vigile, e tutte le determinazioni con prese
per prevenire e reprimere, bizzarrie, severamente gli
atti riprovevoli, che potessero prodursi.

Parecchie brigate hanno ricevuto l'ordine di ritirarsi
nei rispettivi loro quartieri.

La circolazione non fu interrotta che per poche ore
in vicinanza dei sobborghi, ove si erano rifugiati gli avanzi
della demagogia, credendo di trovarvi il teatro della loro
conquinta rappresentazioni della giornata di giugno. Tutti
i loro disegni furono mandati a vuoto.

La popolazione della capitale, forte dell'aiuto intel-
legente ed energico del magistrato che ha più particolar-
mente missione di vegliare alla sua sicurezza ed al buon
ordine, potrà ora attendere a' suoi affari senza turbamento
e senza paura.

Il generale Leydet, ex-rappresentante, membro della
Montagna, fu arrestato stamane.

Gli uomini del palazzo dell'Assemblea sono stati tut-
t'oggi percorsi da una folla compatta, ma tranquilla.
Il palazzo legislativo è custodito dai carabinieri di Vincen-
nes, e da un battaglione del 15.° leggero. Ciò che attira
principalmente i curiosi da quella parte è il numero, che
si può contare, che in tale provincia, detta Salle de Car-
ton, era stata demolita. La voce è falsa. Non si è fatto
che sopprimere la decorazione interna.

I giardini pubblici sono chiusi. Il giardino del La-

fontaine, ove sono le truppe della truppa, ed il palazzo
della, ricevettero doppia guardia. Il cortile del Lau-
re è inteso.

In tutta la giornata, fucili di tiratore sono stati accesi
sulla piazza del Pantheon, sulla piazza del Palazzo di città,
sulla piazza della Bastiglia, sulla piazza Dauphine, al Car-
roussel.

La vendita dei giornali per la via è giunta ad una
somma incredibile. Si osservano ieri i giornali della sera
a 2 fr. e 50 cent. il numero.

I Campi Elisi sono occupati da numerosi agguerriti. La
truppa di linea e l'artiglieria sono concentrate nel viale
Marigny e davanti al Gros.

I soli giornali, che si sono pubblicati stamane, sono,
oltre la Patrie, il Journal des Debats, il Constitution-
nel, l'Univers, la Gazette de France, la Gazette des
Tribunaux, le Droits, l'Assemblée Nationale.

I dispacci telegrafici, pervenuti al Governo dai pro-
fetti di vari Dipartimenti, annunciano, che un'intera tran-
quillità regna nelle Provincie.

Al momento del suo arrivo, il sig. generale Cham-
pagnier arringò le truppe, spinto da lui e tale scopo, ma
i soldati rifiutarono, discesi, di accettare.

Si legge nel Constitutionnel che dei 450 rappre-
sentanti, arrestati ieri alla pedana del 10° circondario,
la maggior parte sono stati rilasciati liberi.

(Nostra carteggio privato.)

Parigi 3 dicembre.

La sera d'ieri passò molto tranquillamente. C'era
molta gente nel boulevard; ma non si fece in nessun
luogo tentativi per appiccare il conflitto. Solamente, si man-
davano molte grida di *Vive la République*! e qualche-
volta un corpo di truppa passava. Le botteghe rimasero
aperte sino a ora.

I giornali il *Sicché*, la *France*, il *Pays* e l'*Assem-
blée nationale* avevano l'autorizzazione di venire in loco
questa mattina. I giornali dei tre primi giornali si adun-
arono intanto per avvisare a quel che fosse da farsi. Era
stato proposto di pubblicare una protesta; ma ciascuno i
giornali non potevano comparire senza prima sottoporre
i loro nomi all'Autorità militare, determinavano di pro-
testare col loro silenzio. L'*Assemblée nationale* si è però
sottomessa, e venne in loco questa mattina, pubblicando
soltanto gli atti ufficiali. Gli altri giornali, che compa-
rono, sono la *Patrie*, il *Constitutionnel*, il *Moniteur Pa-
risien*, il *Journal des Debats*, l'*Univers*, il *Journal
des faits*.

Durante la notte, venne appeso a' muri di Parigi
un piccolo avviso, sottoscritto da sign. Bonnet-d'Arv, Darn
e Vilot, il quale annunciava che la suprema Corte di giu-
stizia aveva concesso il supremo giuri nazionale, per giu-

dicare il Presidente della Repubblica. Ma quegli affari fo-
rono lasciati dagli agenti di polizia, che andarono in giro
nel boulevard, in drappelli di dieci uomini.

Corre voce che tutto, e quasi tutto le persone ar-
restate furono avviate verso l'Hôtel. D'altro parte, si
dice che i rappresentanti militari, arrestati ieri, furono spedi-
ti questa mane, con la strada barata del Nord, al forte
di Mont. I rappresentanti, arrestati ieri alla mattina del
2.° circondario, furono trasferiti al forte del Mont-Valérien.
Il sig. Dupin seniore non è più guardato a vista; egli
continua ad abitare il palazzo della presidenza dell'Assem-
blée, ed manifestò chiaramente il desiderio d'uscirne.

Si parla d'un problema della Montagna, che sarebbe
stato offerto questa notte nel boulevard Saint-Denis, e
che sarebbe stato lacerato dagli agenti della polizia. Ci si
assicura che da 60 a 80 rappresentanti della sinistra
erano adunati nel sobborgo Saint-Antoine, per intendere
un appello al popolo, e che furono arrestati. I rappresen-
tanti della sinistra debbono, d'ora innanzi, radunarsi ancora, sotto
la presidenza del sig. Victor Hugo, per intendere un in-
dizito al popolo francese.

Questa mattina, a 11 ore, una squadra di lancia-
ri, passava per boulevard del centro, di rispetto alla por-
ta Saint-Denis, ed era accolta colle grida, mille volte ite-
rate, di *Vive la République*! Uno degli ufficiali di quella
squadra rispose, gridando: *Vive Napoleone*!; al che i
suoi soldati presero a gridare: *Vive l'Imperatore*!

Gli ufficiali di peso di Parigi, ed un commissario di
polizia, oggi due, furono radunati alla Prefettura. Il pro-
fetto chiese loro se si poteva far assegnamento sulla lor
devozione illimitata. Egli ne rispose affermativamente, ed
allora si distribuirono loro le parti, e lor si è consegnata
la lista dei rappresentanti da arrestare.

Allorché il sig. Blanchet, commissario di polizia, pre-
cedette all'arresto del generale Changarnier, questi gli
presentò una pistola. Il commissario di polizia ne tirò
senza avergli di sotto il suo abito, dicendo: «No ho un'
altra per servirvi.»

Tutti gli stampatori di Parigi ricevettero una circo-
lare stampata della Prefettura di polizia, di cui ecco prin-
cipale i termini: «Tutti gli stampatori senza lavoro si
presentino agli Uffici del *Moniteur officiel*, o nella Stam-
peria nazionale, ove ne troveranno.»

Era stata annunciata imminente la demolizione
della sala delle sessioni, detta *Salle de Carton*. Furono,
in effetti, dati ordini per demolirla; ma questa mattina al-
l'ora ancora in piedi. Si levano i baschi e la mobbia, e
si dice prendere poi a partir via la impalatura ed i
materiali.

Il generale Bédou era a tutta; allorché andava ad
arruolare; egli indossò la sua tunica da generale, e lo suo
insegna di rappresentanza del popolo, indi si diè prigione-
ra, dichiarando che non cedeva se non alla violenza.

Il sig. Brea, commissario di polizia dell'Assemblea,

fu arrestato per ordine dell'Assemblea stessa, insieme col
sigg. Brea e Le Flé, quest'ultimo; il sig. di Funet solo, il
loro questore, non fu messo in arresto.

Questa mattina, il palazzo legislativo non era più
guardato se non da un battaglione del 15.° leggero, che
stazionava nei cortili dietro i cancelli. I curiosi giravano li-
beramente intorno al palazzo dell'Assemblea.

Fu testimone di molti arresti sul boulevard Beaue-
nouvelle, operati dagli agenti municipali, che si occupano
a far ingombrare la strada ed i marciapiedi. Quest'agitazio-
ne fa chiudere le botteghe in parecchi siti.

Effemeridi. — 3 dicembre 1804. L'Imperatore
Napoleone e Giuseppina sono consacrati a Notre-Dame de
Pie VII.

2 dicembre 1805. Battaglia d'Austerlitz.

Altra della stessa data.

Questa notte gli arresti continuarono. Quasi 500 per-
sone vennero catturate; fra esse notorissimi molti nomi, ap-
partenenti alle opinioni legittimiste, orleaniste e socialisti.
Fra socialisti, si citano i sign. Minor Locoste, marito della
vedova Pépée, Gaudin e Wabenter.

Gli amici del *Sicché* debbono adunarsi stasera per
prendere una determinazione. Assicurasi che quel foglio,
del pari che il *Pays* e la *France*, stanno per ricomparire
domani, annunciando che la *Redazione* è congiata.

4 ore. — Ci si assicura all'istante che il signor di
Larochejaquelein stese una protesta, che si proponeva di
pubblicare. Avvisasi che egli ora stato arrestato.

Dispacci telegrafici.

L'Indicatore di Stato Prussiano reca il seguente
dispaccio da Parigi del 4, alle ore 11 di sera: Le trup-
pe combatterono nelle strade contro i sollevati. Due divi-
sioni e una brigata sono sul luogo del combattimento. Vivo
fuoco di moschetteria con cannone. La sollevazione viene
incalzata con energia.

Lione è tranquillo. I comizi elettorali vengono con-
cessi con un preclamo per 14 correnti.

Ore 11 e 1/2. — Il serio combattimento nelle stra-
de della città interna darà fin adesso. Le truppe vincono
in tutti i punti.

L'Indicatore di Stato Prussiano reca un altro
dispaccio di Parigi del 4, di notte, del seguente tenore:

L'insurrezione è completamente repressa; le
truppe riposano. Furono prese le misure opportu-
ne a reprimere energicamente nuovi tentativi di
rivolta. (V. sopra il dispaccio telegrafico nostro.)

Londra 3 dicembre.

La differenza fra Grey e Palmerston furono appianate.
Consolidati 97 1/2, 99. — 3/4. — Vienna. —

Prof. BRENNER, Compilatore.



Annunzio. Per Venezia lire 42 all'anno, 24 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Fuori della Monarchia, rivolgersi agli Uffici Postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio in S. M. Formica, calle Pinelli, N. 6258. e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

Pubblicità. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Nel Foglio d'Annunzi 10 centesimi alla linea di 34 caratteri ed in questo soltanto.
tre pubblicazioni continue come due.
Le linee si contano per decime; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le Notizie comprese nella Parte ufficiale.)

SOMMARIO. — Impero d'Austria; Missione del sig. gen. maggiore Kellner di Kollersheim. Sovrana Risoluzione. Cambiamenti nell'I. R. esercito. Bollettino generale delle leggi. Via che L. Bonaparte si propone di battere. Situazione in passato del Presidente e dell'Assemblea. Cose dello Schleswig-Holstein. Riforma del Giuramento dell'Impero. Ponte sulla Sava. Offerta per la strada ferrata italiana. Busto di S. M. Riparazione nell'alto Friuli. — S. Pontificio; Solennità diplomatica. Nuova cometa. — R. Sardo; Incaricato di Svezia. Parlamento. Nostro carteggio: avvenimenti di Francia; interpellanze al Senato. — Imp. Russo; Favore Sovrano. Relazioni coi confederati alati. — Imp. Ottomano; Notizie d'Albania e Montenegro. — Inghilterra; Timor panico alla Borsa. Grey e Palmerston. Strade ferrate. Nuovo velo. Un veterano. Banco inglese. — Spagna; Enquisito. Tono d'oro. La Regina. — P. Bassi; Istituto di scienze e lettere. — Francia; Guardia nazionale della Senna. Caricchio del Lloyd. Il maresciallo Soult. Particolari dell'urto dei due vapori a Marsiglia. — Svizzera; Il gran consiglio di Berna. — Germania; Unione generale di donne e commercianti. Camera dei deputati del Württemberg. Voto d'assedio nel Baden. — Danimarca; La Dieta. — Repubblica. Avvisi privati. Cassettino mercantile. Appendici; Note teatrali.

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFICIALE

Venezia 9 dicembre.

Oggi arrivò fra noi il secondo aiutante generale di S. M., generale maggiore Kellner di Kollersheim, che ebbe a ricevere dall'Augusto Nostro Sovrano la bella missione di essere apportatore di conforto e soccorso a tutti que' miseri, l'esistenza dei quali fu posta in forse dalle recenti catastrofi elementari.

Presa cognizione, appena giunto in Udine, degli eluochi di tutti i danneggiati e dell'entità dei rispettivi danni sofferti, il sig. generale ebbe ad assegnare per quella Provincia la somma di austr. L. 15,000. Volle poscia egli medesimo ispezionare i gravissimi, recati dall'irruzione del Tagliamento alla strada Pontebbana, e le devastazioni avvenute nelle campagne in que' distretti, recandosi all'uso fino a Nuggio ed Ospedaletto, ove consegnò egli medesimo alle Autorità distrettuali la Sovrana elargizione, da ripartirsi, per L. 8000 nel Distretto di Tolmezzo, L. 6000 in quello di Moggio, e L. 1000 in quello di Gemona; impartendo alle Autorità stesse le opportune istruzioni, affinché la distribuzione ai singoli individui abbia luogo, secondo la mente dell'Augusto Benefattore.

Passò indi nella Provincia di Belluno, ove, considerata l'entità dei danni, recati a tanti di quegli abitanti dalle irruzioni del Piave ed altri torrenti, assegnò un'egual somma a quella R. Delegazione, per essere distribuita fra quelle famiglie, che, senza di ciò, non avrebbero come che campare la vita nella prossima stagione invernale. L'attezza delle nevi cadde impedi al sig. generale di penetrare in quelle deserti contrade fino a Selva; volle però, ciò non ostante, visitare la desolata scena delle devastazioni, recate nel distretto di Belluno dal torrente Piave, l'importantissimo ponte sul torrente stesso in quella città, che con tanti sacrifici era testè stato condotto a compimento, ed in breve ora dal furore dell'elemento di nuovo in gran parte distrutto.

Rivolte essendo le patrie cure del benefico Sovrano a tutte le Provincie Venete, ove le inondazioni ebbero a portare la desolazione, il prefato sig. generale si recò indi a Rovigo e poi a Padova, assegnando, dopo presa conoscenza dell'estensione delle sfortunate sventure, per ciascuna di queste provincie la somma di austr. L. 6000, onde toglierle

re all'inedia, durante il prossimo inverno, tante famiglie, precipitate dai sofferti disastri nell'estrema miseria.

Venezia 6 dicembre.

S. M., con Sovrana Risoluzione 27 novembre a. c., si è graziosamente degnata di conferire il canonicato, denominato *secondo antico*, vacante presso il Capitolo collegiale di Rovigo, al catechista di quella Capo-scuola elementare, dott. Giulio Bombardella.

Cambiamenti avvenuti nell'I. R. Esercito.

S. M. l'Imperatore, con Sovrana Risoluzione del 27 novembre p. p., si è compiaciuto di nominare S. A. R. il Principe ereditario di Asua-Cassel, Federico Guglielmo I, a colonnello proprietario del vacante 8.º reggimento di ussari, che porterà quindi il suo nome.

Il capitano di cavalleria nel corpo del treno militare, Ignazio Ulbrich, fu promosso a maggiore e comandante di posto in Vienna.

Il pensionato maggiore titolare, Carlo barone Störk, fu nominato a maggiore di piazza in Krems.

Al pensionato capitano, Maurizio Klein, fu conferito il carattere di maggiore *ad honorem*.

Il 25 novembre p. p. fu pubblicata e diramata dall'I. R. Stamperia di Corte e di Stato in Vienna la *Puntuata LXXII del Bollettino generale delle leggi e degli atti del Governo*, in tutte le edizioni.

Essa contiene:

N. 244. La Patente Sovrana del 6 novembre p. p., valevole per tutti i Domini della Corona, ad eccezione di quelli che sono fuori della linea doganale, colla quale, precipitando del 1.º febbraio a. c., viene introdotta una nuova Tariffa doganale per l'importazione, l'esportazione ed il transito delle merci.

N. 245. Il Dispaccio del ministro delle finanze del 15 novembre p. p., con cui si permette che le cauzioni in contanti possano essere depositate presso il Fondo di ammortizzazione dello Stato, verso i prescritti interessi.

N. 246. L'Ordinanza del Ministero dell'interno del 16 novembre p. p., per tutti i paesi della Corona, concernente la proibizione dell'Associazione dei così detti Amici della luce, cattolico-tedeschi, liberi cristiani, ed altre simili Associazioni.

Il 29 novembre p. p. fu pubblicata e diramata dalla suddetta Stamperia di Corte e di Stato in Vienna la *Puntuata LXX del Bollettino generale delle leggi e degli atti del Governo*, in tutte le edizioni.

Essa contiene:

N. 247. Il trattato del 4 giugno a. c. fra l'Austria e Modena, riguardo l'erazione e la reciproca unione di linee telegrafiche.

N. 248. Il trattato del 15 settembre a. c. fra l'Austria e Parma, per l'erazione e rispettiva unione di linee telegrafiche.

N. 249. Il Dispaccio del Ministero delle finanze del 14 novembre p. p. con cui si rettifica un errore di stampa, incorso nel formulario L. dell'Ordinanza del 16 novembre 1850, N. 448 del *Bollettino generale delle leggi*.

N. 250. Il Dispaccio del Ministero del commercio del 21 novembre p. p., con cui si notifica che l'Amministrazione della strada ferrata privata di Gracovia nella Slesia superiore viene assunta dallo Stato, che d'ora in poi si chiamerà I. R. Strada ferrata dell'Est, o che vi si istituirà, per la direzione di essa, un I. R. Ufficio provvisorio, colla sede in Gracovia.

PARTE NON UFFICIALE

Venezia 9 dicembre.

Il *Lloy.*, di Vienna, fin dal 4 dicembre, e sul

semplice fondamento delle notizie, ivi giunte sino allora pel telegrafo, prevedeva già la via, che Luigi Napoleone si proponeva di battere ad attuar la sua impresa, e ne metteva, nel seguente articolo, in mostra i vantaggi:

Malgrado la laconica brevità dei dispacci telegrafici, arrivati da Parigi, si può penetrare alquanto nella situazione delle cose, e conoscere i piani del Presidente. Luigi Napoleone dee cangiare l'attuale Costituzione in molti punti importanti, se vuole fondare sopra base ferma il poter esecutivo, accanto ad un'Assemblea parlamentaria, derivante dal voto universale. Sappiamo già mirare egli ad estendere la durata della Presidenza a dieci anni, e ad introdurre il sistema delle due Camere. Già dal 1848 abbiamo veduto sorgere cangiamenti nella Costituzione in due modi diversi. Ambedue ci sembrano in questo momento inattuabili in Francia. Il Presidente non può concedere uno Statuto, non può prendere in mano il pieno potere sovrano, il quale può essere soltanto esercitato da un capo dello Stato ereditario, secondo il principio monarchico puro. Il Presidente non può neppure convocare una Costituzione, perché questa gli torrebbe sull'istante dalle mani i frutti della sua vittoria, e lo porrebbe in una situazione peggiore di quella, in cui trovavasi prima del 2 dicembre. Altro dunque non gli resta che una terza nuova via: nuova adesso, ma già battuta nei vecchi tempi dell'imperatore, suo zio. Luigi Napoleone presenterà, secondo ogni verisimiglianza, al popolo francese una Costituzione, perché l'accetti e la rifiuti. Gli elettori pronunceranno l'opinione loro con un semplice sì o con un semplice no, e la maggioranza dei voti emersi deciderà.

Una Costituzione, accettata in questa guisa dal voto diretto del popolo, forse da una preponderante maggioranza di voti, sembra avere a favor suo una sanzione molto migliore d'un'altra, uscita dalle violente discussioni dei membri d'una Costituzione, che, come comunemente avviene, porta seco le tracce d'un intrigo, e d'una transazione in varie delle sue disposizioni. Ed i vantaggi della prima via, onde introdurre una Costituzione, sono, per un uomo nella situazione di Luigi Napoleone, immensamente grandi. Ei propone la Costituzione, e la offre come un tutto, al quale nulla si può aggiungere, nulla togliere. Ei dà agli elettori il diritto di dire sì o no, ma non il diritto di profondere alcuna altra delle centomila parole della lingua, che stanno frammezzate a quest'espressione monosillabica. Nessuna protesta, nessuna riserva, nessuna rimostranza, nessuna discussione è possibile: non occorre gran perdita di tempo. La faccenda è terminata più presto del semplice atto elettorale, che crea i membri d'una Costituzione. Si aggiungono a ciò i vantaggi pratici, che presenta il seguente quesito. Un popolo costituzionale consiste sempre, per noi diremmo, in persone, che non leggono né vogliono leggere la Costituzione: in Francia poi, quasi in altrettante persone, che non possono leggerla, se anche il volessero. Con la domanda dell'accettazione o del rifiuto d'una Costituzione assume per lo meno un carattere del tutto personale. Rifiuterebbero una buona Costituzione, uscita dalle mani d'un individuo, non ben veduto; e ne accetteranno una meno buona da un uomo, che gode generalmente del favor popolare. Se Luigi Napoleone può contare sul voto del popolo per la sua persona, può contare su quel voto anche per la sua Costituzione.

E noi crediamo che sia possibile di progettare una Costituzione, con disposizioni così conservatrici, da neutralizzare lo stesso male del diritto di voto universale, quando nell'autore di essa vi sia buon volere ed intelligenza. È chiaro che Luigi Napoleone ha tutta la buona volontà. Ei possiede anche intelligenza per un'opera così importante. Senza dubbio, egli ha maturato da mesi, e forse da anni, nella sua mente, la futura Costituzione francese. Non succedendo fatti violenti, le cose prenderanno un corso tran-

quillo; e noi dovremmo forse, in quindici giorni, conoscere il carattere di questa nuova creazione.

Il *Morning Post* di Londra, del 29 novembre, metteva nel seguente modo a riscontro le condizioni rispettive del Presidente della Repubblica e dell'Assemblea legislativa; e, benchè quest'ultima ormai non sia più, pur ci sembra pregio dell'opera riferire l'articolo del foglio inglese, come quello che spiega in certa forma l'origine e l'esito degli avvenimenti, che già conosciamo:

Quanto più la lotta tra il potere esecutivo e l'Assemblea s'avvicina al suo scioglimento, il primo s'appoggia più e più visibilmente sopra il senso comune e il diritto, la seconda va sempre più smarrita in un sistema di condanna, tanto eguista, quanto ingiusta. Ogni nuovo passo dell'Assemblea nazionale di Francia le fa perdere una parte di benevolenza e di confidenza del popolo. E tutte le volte che Luigi Napoleone può avere il desiro di manifestarsi sulla sua posizione, sulle sue intenzioni e sulla sua politica, ed sa approfittarne con destrezza per conquistarsi quella benevolenza e quella confidenza per mezzo d'un energico e serio appello ai veri interessi nazionali. Il Messaggio d'apertura del 12 novembre 1850, quello di quest'anno, e il discorso del Presidente agli esponenti industriali: ecco discorsi, che fanno uno strano contrasto colle discussioni legislative, nelle quali i signori Berryer, Guizot, Lantier e Michel (di Bourges) paiono concordi per trascurare le meglio importanti questioni nazionali e non darsi pensiero che delle speranze e fortune chimeriche de' loro diversi partiti. E non è tanto pel loro pregio istrinseco che questi pubblici discorsi del Presidente hanno fatto così profonda impressione, e gli valsero una sì grande popolarità, ma perchè l'eloquenza del sig. Berryer, l'arte del sig. Thiers, non fanno gran rumore fuori del recinto parlamentare.

Essa non mella radici nella coscienza pubblica. Questi oratori parlano all'Assemblea, o a frazioni dell'Assemblea; gli interessi sono puramente speculativi, o meglio, sono interessi di famiglia e di partito. La più grande retorica non farà già credere alle classi influenti della Francia che il paese non possa prosperare senza gli articoli 32, 45 e 68 della Costituzione. Ma si richiede pochissima arte oratoria, mediante la fatta esperienza, per apprendere al paese che senza pubblica tranquillità non vi ha prosperità possibile, senza un Governo regolare, una industria profittuosa. Luigi Napoleone, per conseguenza, ne' suoi appelli alla nazione in massa, trae un grande profitto da quelle circostanze stesse, le quali fanno, per così dire, che non abbia parteggiamenti nell'attuale Parlamento. L'uno de' principali partiti dell'Assemblea spende ogni suo tempo a spedire corrieri a Frohndorf, proclamando un principio un giorno, e defacendo il suo proclama il domani. I settatori d'altra tradizione od altra ambizione trascurano assiduamente dalla politica ai completi, dai completi alla politica. Un terzo partito poltrisce morte, quando gli affari del paese richiedono azione; ma diruppe sbrigliato, e alla tribuna o negli Uffici, per cogliere ogni desiro onde accendere lo stato di cose che solo impedisce una funesta colluttazione tra partiti. Queste tre grandi fazioni dell'Assemblea paiono ad ogni tratto in sul punto di tracciare, e nullameno nulla dimettono di quelle pretese di partito, che fanno da 60 anni la sventura della Francia.

Luigi Napoleone è la sola potenza, che rifugge dagli intrighi di tutte le fazioni. Egli sempre si rifiutò di farsi il complice di qualsiasi ambizione, ma vuole e può prestar servizio alla causa ed agli interessi del paese. I legittimisti lo hanno in odio, perchè il suo potere ha base sulla scelta del popolo. I principali agenti dell'orleanismo non ripartivano vantaggi per rovesciarlo, perchè i progetti dell'orleanismo non potrebbero aver vita senza una nuova rivo-

APPENDICE

Notizie teatrali.

Teatro Carlo a S. Benedetto. — Il violinista Girolamo Francalucci.

La sera di giovedì, 4 corrente, il violinista Girolamo Francalucci si presentò in questa scena con tre pezzi, negli intermezzi del *Macbet*.

Il primo era una gran fantasia di Arlet sopra uno di Bellini, che fu più volte interrotto dall'uditorio, rimasero per la severità del vero canto, che si tras seppe alle bellissime co da.

Il secondo consisteva in una fantasia concertante a piano-forte, composta da Beriot e Ascherne, nella quale il Francalucci ed il giovanotto Stanziari, che aveva tolto lodando, fecero a gara, e orle interpretare i pezzi e potenti concetti dell'immortale Rossini, che dondò nella indicata fantasia, tolta specialmente al *Guillaume Tell*; e n'ebbero ampia messe d'applausi.

Col terzo ed ultimo, gran capriccio originale di Vincenzo con accompagnamento di piano, diede il Francalucci una prova della sicura perizia, colla quale, oltre il canto, la trattare anche il genere della d'ull'età; e noi è piaciuto che la penezza d'gli applausi da lui meritamente ottenuti, trovavano un'eco nelle presenti note, che non furono, né saranno mai tarde ad annunciarle ogni specie di gloria nostra veneziana.

Teatro nuovo di Verona. — Fiorina, nuova opera del maestro Carlo Pedrotti.

(Dalla Gazzetta Musicale, di Milano.)

Il nostro corrispondente ci trasmette l'articolo pubblicato nel *Foglio di Verona* a proposito della *Fiorina*, o ora nuova del maestro Carlo Pedrotti, notata in meno il 22 novembre a quel Teatro Nuovo; e noi di buon grado ne pubblichiamo un estratto, corredato di postillo del suddetto nostro corrispondente, il quale si riserva di mandarci un suo articolo critico-analitico sull'opera andasina.

L'intercetto del libro è semplice e vincolato alle particolari necessità. La ricchezza, il poeta formi al maestro nome variate, di molto interesse, preparate e svolte con verità.

Il melodramma è preceduto da sinfonia giocata sopra alcuni motivi dell'opera, di un genere caratteristico e verace, e tale che predispone a simpatia. Fu eseguita con ammirabile precisione ed impegno, e venne sommaramente applaudita. Al coro d'introduzione (1) sussegue l'aria di Giuliano (*Zucchini*), nella quale, se è commendabile l'istrumentazione del primo tempo, è lodevolissimo il motivo della coasetta, eseguita a tutta perfezione. La cavatina di Fiorina (*Fallico*) entusiasmò per l'ispirazione e lo slancio. Il duetto fra essa e Rodolfo (*Scotti*) pareva insensato, forse per l'indisposizione dello Scotti (2). In quello fra Ro-

(1) Anche il coro d'introduzione piace, ed alla seconda uscita fu molto applaudito.
(2) Il duo fra la signora Vallesi e lo Scotti, forse non bene

dingo ed Ermanno (*Montani*) non fu gustata la parte cantabile per motivi estrinseci al maestro; tuttavia, si ammirò la bellezza del misterioso strumentale, che accompagna un parlante, il quale, nella sua semplicità melodica, è d'indescrivibile effetto. Il duetto fra Giuliano ed Ermanno, che poscia convertesi in quartetto, fu ammirato per l'elegante distribuzione delle parti, e per le soavi armonie, che sviluppa. Il largo del finale è d'un genere tutto nuovo e di sorprendente bellezza; una stretta animata chiude il primo atto. — Apresi il secondo atto con un coro, cui tien dietro l'aria di Rodolfo. Nel duetto di Ermanno con Giuliano, che cantano in tercetto al comparire di Rodolfo, fu ammirata, fino a destare fastidio, la stretta. La cavatina di Fiorina è buona e vivace. Piaceva il duetto fra essa e Giuliano. Il tercetto, che segue, con Ermanno, fu applaudito per felicità d'unione. Brillante è la scena con coro dei boscolotti condotta in tempo di waltz. Il duetto di Fiorina e Rodolfo è appassionato e pieno di canto ancor vergine; l'annunzio rendo finale della donna chiude lo spettacolo così bene, come principio.

La musica, in genere, della *Fiorina*, è facile, semplice, ispirata, nuova. L'istrumentazione si mantiene per lo più vivace, sempre castigata e propria. In quest'opera, tutta vita e brio, mai capricci ricomparso il severo arbitro della *Rossini* di *Montfort*.

Il teatro era gremito, la gioia, contenta, gli applausi, unanimi, fragorosi, reiterati. Ad ogni pezzo, il maestro Pe-

compreso la prima sera, anche perchè non troppo felicemente eseguito, colse applausi nella succiniva rappresentazione.

drutti fu chiamato al proscenio. Due pezzi furono ripetuti, l'andante, cioè, del finale, e la stretta del terzetto del secondo atto (3).

Fu una vera festa patria quella della sera del 22 corrente, coronata più tardi da serenata improvvisata al Pedrotti dai professori d'orchestra, ed abbellita dalle prolungate e molteplici visite e congratulazioni degli amici ed ammiratori.

Tutti gli artisti indistintamente di canto e suono si adoperarono con ogni zelo ed amore alla felice riuscita dello spettacolo, e n'ebbero dal pubblico condegno premio di riconoscenza e d'applausi; ma, frammezzo a questi, rifiuse la signora *Fallico*, che superò di gran lunga la comune aspettazione, e sopra tutti poi primeggiò il bravissimo *Zucchini*, che, unendo a voce bella, intelligenza rara e squisita, maestria nel canto, interpretò ed eseguì da quel valente artista che è l'importante parte affidatagli in quest'opera (4).

(3) Questi pezzi vengono ripetuti ogni sera fra unanimi applausi, con chiamate all'egregio compositore, che dee presentarsi al pubblico anche in vari altri punti dell'opera.

(4) Il sig. Montani non bene comprese né il carattere del personaggio che rappresentava in quest'opera, né alcune delle più felici situazioni del dramma.



luzione La Montagna l'abborre; su ben ella che anima considerazione potè mai stornarla dalla sua rigidezza contro i fautori di disordine. Per tal modo, le forze dell'Austria divise su tutte le questioni di Governo, sono sommarie unite nel loro antagonismo contro il potere esecutivo.

Intorno alle cose dello Schleswig-Holstein, leggiamo quanto appreso nella *Reichszeitung*, di Vienna:

Un primo passo per ripristinare validamente di nuovo l'autorità del Re di Danimarca nel suo Ducato di Holstein è fatto. Un dispaccio telegrafico da Kiel, del 1.° del corr. mese, annuncia che il generale danese Bardenheib ha assunto il comando delle truppe holsteinesi che s'indagano per fare prestare giuramento di fedeltà al loro Sovrano; e che finalmente questo atto trascorre senza la minima opposizione. La questione, relativa al contingente dell'Holstein, è stata dunque scelta. Ancora poco fa, la Prussia credeva di dover insistere perché ufficiali alemanni, fossero assegnati al contingente dell'Holstein: quel Governo pareva anche pronto a surrogare con ufficiali propri quelli dell'Holstein, i quali, cambiatisi le circostanze, non potevano essere più adattati a comandare truppe nuovamente formate. L'Austria non divide quest'opinione; piuttosto si crede che il Re di Danimarca dovesse avere tutto assumere egli stesso il comando delle sue truppe; questo dover essere il primo passo, onde rimettere nel Ducato in considerazione il Monarca; solo da questo principio dover aspettare una finale pacificazione. Le idee dell'Austria, come lo mostra il dispaccio telegrafico, hanno ottenuto vittoria.

Ma, anche dal punto di vista danese, lo scioglimento della questione del contingente non è senza importanza. Ancora poco tempo fa dirigeva a Copenaghen gli affari un partito, che credeva di seguire una direzione strettamente danese, col separare dal Regno di Danimarca i Ducati tedeschi dell'Holstein e di Lauenburgo, anche negli oggetti militari. Esso, in questo modo, sperava di unire più fermamente alla Danimarca lo Schleswig, e di poterlo, al caso, incorporare in essa. Queste speranze di un partito estremo sono ora distrutte. La Monarchia complessiva di Danimarca è in modo eguale garantita dagli identici corpi di truppe, senza cangiare, del resto, per nulla le relazioni politiche delle singole parti dello Stato fra loro.

Credevamo non ingannarci, se salutiamo come felice la direzione ora presa L'Austria può servirsi a merito di averla promossa: il Governo imperiale, ben ponderando fino a qual punto potesse arrivare la faccia allo straniero Monarca, non ha, dall'altro lato, disconosciuto per nulla il diritto dei Principi tedeschi.

La riforma de' Ginnasii.

IV.

(Continuazione. — V. la Gazzetta N. 278 e 280.)

Grave è pure la querela, che si muove contro la troppa erudizione. Se il nuovo piano di studi ginnasiali dà motivo a tale querela, dobbiamo deplorare che, anche in questa circostanza, come pur troppo suole spesso avvenire, si ottiene precisamente il contrario di ciò che ebbe in mira il Governo. Una delle più importanti e reali e non immaginarie innovazioni nel nuovo piano di studi dev'essere certamente quella di stabilire un miglior metodo d'insegnamento: tale, che sia atto ad agevolare lo studio e non a sopprimere gli scolari. Finora i maestri lasciavano la cura dell'insegnare alla diligenza privata degli scolari, l'ora d'istruzione passava o nello spiegare o nel recitare le lezioni spiegate. Ora debbono comprendere meglio, e meglio adempiere gli obblighi loro. Le parole, che su questo importantissimo punto contiene il piano, sono, non solo per gli maestri, che dovrebbero notte e giorno averle innanzi agli occhi, ma anche per il gran pubblico, al quale sembrano appena esser note, di tanto interesse, che anzitutto qui riprodurle per esteso:

« È massima che, nei singoli rami dello scibile, non la quantità delle cognizioni, e neppure la loro precisione soltanto, debba dare la norma alla maggiore o minore applicazione, ma bensì quell'appropriamento di cognizioni che mediante l'attività degli scolari del semplice conoscere fa il sapere. Soltanto quelle nozioni, che nella loro sfera s'invigoriscono sino al sapere, hanno un valore durevole oltre il tempo dei compiti scolastici, e danno la certezza che lo scolare, talmente formato, studierà con interesse e giusta elezione anche dopo finito il tempo d'obbligo. Perciò, debbono i maestri non solo esigere dagli scolari che passivamente imparino le necessarie dottrine, ma eziandio insistere perché se le facciano proprie coll'attività e collo studio. Quali conseguenze risultino da questa massima generale, per le singole materie d'insegnamento, apparirà facilmente dalle annesse istruzioni.

« Ne risulta primieramente che un insegnamento, il quale fusse esclusivamente, o per la massima parte, una semplice prelezione delle materie, come si usa nello Università, non sarebbe assolutamente adattato per gli Ginnasii. La loro natura esige invece che si dia agli scolari quanto è meno possibile tempo di ascoltare passivamente le lezioni, perché possano facilmente abbandonarsi alla distrazione, o perché il maestro s'accorge troppo tardi se la sua lezione venne fruita; e così tutta l'istruzione manca di quell'emulazione e di quella vivacità degli scolari, che nella loro età non possono nascere, se non dalla continua occupazione delle loro menti con quella del maestro.

« Le lezioni del maestro debbono inoltre far sì che gli scolari apprendano le scienze colla propria attività. Con ciò, non s'intende già di scemare il valore della diligenza privata; all'incontro una saggia istituzione scolastica, esige che la scuola eserciti la sua influenza sullo scolare anche fuori delle ore di lezione, e gli imponga di regola sempre un lavoro qualunque per la prossima lezione. Lo scolare dee però, nell'ora dell'istruzione, aver imparato a lavorare per poterlo fare a casa senza l'aiuto del precettore. E ciò vale particolarmente per le classi minori, poiché in quelle è oggetto principale di raggiungere una tale attenzione degli scolari, che la materia d'insegnamento venga imparata nella massima parte già in scuola, e che l'elaborato domestico non abbia a servire ad altro, che ad imprimere meglio nella mente ciò che fu imparato in scuola. Collo ascendere alle classi superiori, l'attività domestica degli scolari va certamente ad avere maggiore importanza; ma ciò nondimeno, per tutta la durata degli studi ginnasiali, dalla prima all'ul-

tima classe, è dovere indispensabile di fare nella scuola tutto ciò, che serve ad istruire gli allievi nella occupazione di casa.

« La scuola non dee aspettare né pretendere dai genitori degli scolari, se non che li tengano alla moralità, all'abbiezza ed alla diligenza; non può esigere che uno scolare, il quale non ha sofferto una particolare istruzione nell'istruzione, riceva un aiuto speciale per la sua elaborazione. Quando una classe ha bisogno d'un aiuto nell'istruzione fuori di scuola, per buon numero di scolari, onde raggiungere il suo scopo, sia che tale aiuto consista in una così detta ripetizione, fatta dal maestro, o che per esso s'intenda un'istruzione privata, impartita da un maestro di casa, o comunque: allora tale circostanza è da riguardarsi come un segno certo che il maestro non ha pienamente adempiuto ai suoi doveri.

Qui troviamo un passo, secondo il quale il miglior volere, la miglior legge, non può riuscire a nulla, se non vi sono degli uomini volenterosi, intelligenti e zelanti, che la eseguiscano. Dobbiamo pur troppo confessare che tali uomini non si trovano da per tutto, che l'ignoranza, e forse anche la malizia, avvisano in certi casi gli ordinamenti del Ministero, in modo che non sono più riconoscibili. Sappiamo però che il Ministero, quando è dove può, istruisce, ammonisce, eccita, riconduce sulla retta via; sappiamo che, dove gli scolari sono sopracaricati, ciò nasce contro il volere, contro gli ordinamenti generali e speciali del Ministero; sappiamo ancora che questo non mancherà di far sentire la giustizia ai mancamenti ed alle male intenzioni, che si palesassero. E però altrettanto certo che vi sono molti maestri, i quali con tutta intelligenza e con vera dedizione secondano le idee del Governo, ed ottengono i migliori successi.

(Corr. austr. lit.)

(Sarà continuata.)

NOTIZIE DELL'IMPERO

Vienna 5 dicembre

S. M. si è degnata di ordinare, ad intercessione di S. E. il Duca, che, invece dell'attuale ponte di legno sulla Sava, in Agram, venga costruito un ponte di materiale solido, il quale debba anche servire di ponte per la strada ferrata. A questo scopo, è stato contemporaneamente istituita una Commissione mista, sotto la direzione del signor ispettore superiore delle costruzioni, barone Zornberg.

(Corr. austr. lit.)

La casa inglese Woodhouse fece l'offerta al Governo austriaco per l'impresa dei lavori di strade ferrate e del loro congiungimento, da effettuarsi in Italia; e sarebbe disposta, nel caso che l'offerta venga accettata, di obbligarsi a condizioni molto vantaggiose per il Governo austriaco, come, per esempio, che i posti di servizio sul territorio abbiano da essere occupati soltanto da addetti austriaci.

(Corr. Ital.)

Nell'arsenale di Venezia è esposto un magnifico busto di S. M. l'Imperatore, compiuto a cura dell'I. R. Comando superiore della Marina.

Da Venezia pervenne al Ministero delle finanze una petizione pel prolungamento del termine, in cui esser devono posti fuori di corso i pezzi da 6 carantani, fissato per la fine dell'anno corrente.

A provare con quale rapidità procedano le corrispondenze telegrafiche, valga la comunicazione di ciò che è avvenuto a Parigi il 2 dicembre. Quella comunicazione era perfettamente tradotta, a ott'ora e mezzo a Berlino, e a nove ore di mattina a Vienna. I dispacci privati poterono giungere alla loro destinazione appena dopo mezzogiorno, dacché i dispacci di Stato richiesero più lungo tempo ad essere spediti.

(Presse.)

Fra qualche settimana uscirà in luce una nuova opera di politica, che occuperà due volumi in 8.° di 600 pagine, e che ha per autore il conte Fiebigel. È intitolata: *Lord Palmerston, l'Inghilterra ed il Continente, dal 1845*, soggetta a critica molto severa la condotta dell'Inghilterra dall'anno 1845 in poi. È scritta in francese perché possa essere conosciuta anche da lettori non tedeschi, e più di tutto perché agisca sull'opinione pubblica in Inghilterra.

(G. U. d'Aug.)

La Borsa di Vienna, del 5 dicembre si atteggiò più favorevolmente del di innanzi, 4, in seguito al sopprimersi l'inquietudine della rendita francese. La Londra fu notata a 12.48. La fiducia nella riuscita dei piani del Presidente era cresciuta principalmente da ieri, 4, nella maggior parte dei circoli della nostra società.

(Corr. austr. lit.)

Altra del 6 dicembre.

La disposizione alla Borsa del 6 era depressa. La notizia della compressione dell'insurrezione a Parigi influì in modo tranquillo. Anche il miglioramento del corso dei cambi da Francoforte su Vienna fu bene accolto. La Londra fu notata a 12.54.56.

(Corr. austr. lit.)

Da fonte meritoria di fede viene assicurato che il trattato di commercio austro-ottomano è stato sanzionato definitivamente per parte della Porta il 12 dello scorso mese.

ABISSO LOMBARDO-VENETO

Ferrara 5 dicembre.

Sotto questa data, leggiamo quanto appreso nel *Foglio di Ferrara*:

« Nel Num. 282 di questo Giornale (*) fu accennato delle cure ruscite a buon fine per ristabilire le comunicazioni lungo la regia strada d'Alemagna da Capo di Ponte a Perarolo, e lungo la regia strada maestra d'Italia al Tagliamento: altrettanto non può dirsi per quelle, tuttavia interrotte, lungo la regia strada postale, che da Udine conduce a Pontebba, della quale furono già annunziati i gravi danni, toccati per l'improvviso delle acque disastrate, e per quelli d'ingenti masse di materie dalle continue pendici.

« Da presso Osoppo, dove questa strada entra nella Valle del Tagliamento, per quindi, piegando a destra, risalire l'altra Valle nominata del *Ferro*, nella quale si avolge impetuoso e vagante il torrente Fella, si è cominciato colla Carinzia, che è appunto a Pontebba, si misura la lunghezza di 43 chilometri. Tutta questa lunga tratta fu in ben 140 luoghi improntata dal marchio dell'ira dell'elemento straggitore, il quale, nelle prime due ore del

(*) V. la Gazzetta di Venezia N. 277.

giorno 2 novembre scorso, compiva l'opera di tanta devastazione. Ogni piccolo rivo, ogni seno di falda, dianzi non avvertiti, si tramutò in torrente, che travolse sassi, schiacciò e strusse ponti, smontò chioschi congegnati, rovesciò i più solidi muri. Distrutto il ponte di legno di dodici campuli sul Fella, detto *Per aria*, superiormente a Resiutta; perdute fin la vestigia della strada presso *Chinca*, presso i *Vidali*, alla grande *Abrasion*, presso *Pontebba*, nella complessiva lunghezza di 1600 metri; spezzati i ripari costrutti di grossi macigni, con paziente diligenza tagliati a scarpello, sicché nei conventi non potesse l'acqua per nessun modo penetrare; e; tramutate le profonde e ristrette valli in ampie conoidi, il che dee specialmente dirsi di *Rio Pontebba*, pel quale fu così smantata la mole della travolta mastreria, che alcune case andarono miseramente sepolte, e le stesse acque del Fella, comunque scenderanno impetuose, furono cacciate oltre l'opposta sponda, e che la base della nuova conoidi or misura per traverso la lunghezza di 500 metri.

« Sopraffatti da tanta luttuosa, gli animi delle persone d'arti, applicate all'amministrazione di quella strada, paurosi di nuove sciagure, non sapevano ad un primo tratto scegliere un partito, per tanto socingarsi ad una qualunque opera di riparazione, e, se pure l'avessero saputo, non potevano, che le comunicazioni erano ad ogni piè sospinto interrotte, sì che lungo ed aspro era il cammino per accedere anche ai luoghi più vicini. Ciò non pertanto, rammentosi poco dopo all'infelicità quanti più operai fu possibile, rimossi gli ingombri, chiuse le breccie, deviata la strada, dovunque un ponte era crollato, si riuscì in brevi giorni, e non più tardi del giorno 8 novembre, a ripristinare il passaggio carreggiabile sul tronco da Osoppo a Resiutta, lungo 20 chilometri.

« Ma la bisogna procedè ben diversamente nell'altro tronco da Resiutta a Pontebba, lungo 23 chilometri, nel quale, e nei cento luoghi sfornati e distrutti, appena nel 16 novembre erasi potuto aprire un sentiero ai pedoni, dove inciso nella pendice del monte, dove vagante nell'altrove del Fella, dove scesero sulla fiumana in più canali dispersa. Ardua e lunga ad eseguirsi sarà l'opera di sgombrare le macerie (delle quali il volume somma a più che 30,000 metri cubi), di tutti ricostruire i muri rovinati, di riedificare il ponte sul Fella, di tracciare nuovi tronchi di strada, là dove i vecchi sono scomparsi; e tutto ciò nel corso d'una stagione inelmente, nella quale la brevità del giorno, la neve che fino da mezzo novembre ammonta quella valle, il gelo, non consentono che un tenue lavoro.

« L'I. R. Direzione superiore delle pubbliche costruzioni ha frattanto disposto che si proceda con tutta selerità all'opera, alla quale fu già dato principio; ha diviso l'ordine dei lavori; ha stabilito i modi, coi quali si porre al grave dispendio; ed ha prescritto che debbano le comunicazioni al più presto possibile essere ristabilite. Le migliaia di braccia, che sono giornalmente impiegate, e che le dirige, avranno quindi arduo e lungo lavoro a riparare, anche incompletamente, il male, che la natura gigante ed avversa ha fatto in sole poche ore.

« Ciò non pertanto le relazioni commerciali del Regno Lombardo-Veneto della Carinzia non sono né interrotte né sospese: esse continuano per la via del *Pallero*, lungo quella strada, cioè, mantenuta a spese dello Stato, che, dipartendosi da Udine, incontra a Caporetto la strada postale procedente da Gorizia.

STATO PONTIFICIO

Roma 3 dicembre.

L'ambasciatore della Repubblica francese presso la Santa Sede, sig. di Rayneval, ieri sera tenne il solenne ricevimento, come arglione fare gli ambasciatori sul principio della loro legazione.

Recaronsi, in tale circostanza, ad ossequiarlo gli EE. e RR. sigg. Cardinali, l'eccezzabilissimo corpo diplomatico, la prelatura e la nobiltà romana, i sigg. generali ed ufficiali delle truppe francesi e pontificie, i primari impiegati della capitale, i più ragguardevoli personaggi romani, ed i più rispettabili forestieri, che ora trovansi in Roma.

L'unione di tali e tanti personaggi in uno dei grandi appartamenti del sontuoso palazzo Colonna, fu per ogni verso magnifica.

(G. d. R.)

Fu nella sera del 25 febbraio 1846, che il signor Brorson, studente all'Università di Kiel, in Danimarca, scoprì una cometa. S'averlo ben presto gli astronomi che le osservazioni non si potevano rappresentare con un'orbita parabolica, e che si doveva ricorrere all'orbita ellittica. Dal calcolo, risultava una rivoluzione periodica d'anni siderali 5.3 circa, e che il passaggio al perielio era accaduto nel giorno stesso della scoperta, 25 febbraio 1846. Calcolando gli elementi del ritorno di questa cometa, avendo riguardo alle perturbazioni, si è trovato che doveva passare al perielio nel giorno 10 novembre dello scadente anno 1851. I tempi piovosi non hanno permesso di poterla osservare; possiamo però assicurare che questo astro ha obbedito al calcolo degli astronomi. Poco prima del crepuscolo matutino, oggi, 29 novembre, l'ho potuto osservare, e, durante anche il crepuscolo, si poteva distinguere, avendo una luce ben chiara. Paragonando la posizione della cometa colla data 4798 del nuovo Catalogo di Bessel, ho dedotta la seguente posizione:

29 nov. 17.° 32.° t. m.
AR = 14.° 21.° 38.
D = + 4.° 47.° 02."

Questa posizione, benché approssimata, non avendo avuto il tempo necessario per fare tutte le riduzioni, differisce pochissimo da quella, che risulta dal calcolo.

Se il tempo sarà favorevole, darò in seguito le altre posizioni, e il paragone delle medesime con quelle, che si hanno dagli elementi.

Dal pontificio Osservatorio sul Campidoglio, il 29 novembre 1851.

(G. d. R.)

L. CALABRELLI, Direttore.

REGNO DI SARDEGNA

Torino 5 dicembre.

È giunto in Torino il sig. conte Wachtmeister, incaricato d'affari di S. M. il Re di Svezia e Norvegia presso le diverse Corti d'Italia.

(G. P.)

PARLAMENTO PIEMONTESE

Continuaron il 3 al Senato le interpellanze del senatore Musio sullo stato della Sardegna, alle quali risposero i ministri della guerra e dell'interno. Quindi il senatore Musio propose un ordine del giorno, il quale fu combattuto dal ministro d'agricoltura, commercio e marina e dal ministro dell'interno il seguito delle interpellanze è aggiornato al domani.

Proseguì il 4 la discussione sulle interpellanze al Ministero circa lo stato delle cose in Sardegna, e proposti oltre l'ordine del giorno motivato dal senatore Musio, altri ordini del giorno dei senatori Sclopis e Siccardi, il

Senato ne prorogò a domani la discussione e votazione. Continuati il 5 la discussione, mossa dalle interpellanze del senatore Musio al ministro della guerra, essa ebbe fine coll'adozione dell'ordine del giorno motivato, proposto nella sessione del 4 dal senatore Siccardi.

La Camera dei deputati continuò il 3 la discussione del progetto di legge sulle Casse di risparmio, occupandosi dell'articolo primo, e della questione della costituzione delle medesime per decreto regio.

Il 4 la Camera dei deputati, dopo qualche discussione, votò la legge sulle Casse di risparmio con 90 voti contro 9. Approvò quindi tutte le categorie del bilancio passivo del 1852 del dicastero d'agricoltura e commercio.

Il 5, la Camera dei deputati, dopo inviata al Ministero una petizione relativa alla Finiscola laziale, prese a discutere il bilancio passivo del 1852 per l'istruzione pubblica, e approvò venti categorie.

(Nostra carteggio privato)

Torino 5 dicembre.

Un corriere straordinario da Parigi recava ieri sera a Torino le strepitose notizie, che vi saranno giunte più presto a Venezia, col telegrafo di Vienna. Deplorabile mancanza in questo momento di una linea telegrafica per la Savoia! La capitale ne fa piena, ma non si commossa punto. Qualche crollo di politici va giudicando a seconda delle proprie passioni e dei propri desideri. Cu bestemmia perché vede avanti i bei sogni del 1852; da vede già scoppia la guerra civile, che la reazione, che lo spettro rosso, che il contraccolpo in Italia; chi loda e chi biasima; chi teme e chi spera.

Nessuna interpellanza fu mossa sino ad ora (3 e 4) alla Camera. Il Consiglio dei ministri si radunò stamane nelle stanze d'Azeglio, che s'alta appena dal letto. In faccia all'avvenire, è a desiderarsi che il Governo ed il paese si preparino a sostenere la lotta con energia e con senno. Mantenere neutro in mezzo agli avvenimenti, e stare, è la propria neutralità dignitosamente, ecco quanto sembra sia adottata dalla politica di chi regge la cosa pubblica in Piemonte, e non vuol vedere questo paese agitato nell'uno o nell'altro dei due abissi, che gli s'aprono allato.

A fronte di tali notizie, che cosa posso scrivervi di cose interne che non sia sbadito e senza interesse?

Vi dirò che è benemerito la rilastrazione dei giornali rappresentanti del popolo ad intervenire al Parlamento. Sopra 204 deputati a grande strato se ne trovano presenti 94. I momenti sono gravi e chi manca non è certo benemerito della patria.

Alcuni senatori mossero serie interpellanze al Ministero sulla posizione delle cose nell'isola di Sardegna. Infatti, lo vi scrisi altre volte sullo stato deplorabile di quel paese dimenticato. Ora, i senatori Musio e La Marmora invocarono dei provvedimenti. Non so come il Ministero se la caverà, poiché in Sardegna, meno il governo delle imposte, il resto è arcaica; e si teme possa scoppia qualche cosa di grave. Talora va buccinando che quegli isolani amino meglio di darsi alla Francia. Bellissimo momento invece! Tre ordini del giorno furono proposti: il primo del senatore Musio di fiducia al Ministero, che fu respinto ieri; due altri dei senatori Sclopis e Siccardi, più concilianti, da discutersi oggi. Il Senato deciderà.

IMPERO RUSSO

Da Pietroburgo viene scritto ciò che segue: « Atteso il prezzo sempre crescente dell'avena a Pietroburgo, S. M. l'Imperatore ha ordinato che dai magazzini del Ministero della guerra venga venduta avena ai privati, in discreta quantità ed a prezzi discreti. Negozianti di grano sono esclusi da tali comper, ed è punito ogni abuso di siffatto favore. »

Scrivasi da Pietroburgo: « Le relazioni della Russia cogli Asiatici confinanti di essa, richiamano di nuovo la generale attenzione. Specialmente gli Stati del Turkestan Chiva, Boccara ecc., sono con essa in contatto assai più vivo ed immediato che l'Impero cinese. Dopo la spedizione fallita del 1839 a Chiva, la Russia non ha intrapreso da quella parte nulla di somigliante; da quel tempo però si è tentato di aprire, invece della strada per la orrida steppa, fra il mar Caspio ed il lago di Aral, altra strada adatta: e si crede di averla trovata per quel lago. Esso è, a dir vero, separato dal confine proprio dell'Impero russo, presso Orenburg, dai deserti di *Kirgiz*, che vi giacciono di mezzo; ma le tribù, un tempo ostili verso la Russia, che commettevano rapine e misfatti contro le proprietà russe, si trovano adesso di fatto più o meno sotto al dominio russo, giacché il paese, a proteggere le carovane di commercio, è intersecato da linee di Cosacchi ed è dominato da molti forti. Fu ordinata pel lago di Aral la costruzione di tre navigli a vapore; e questi sono fabbricati a Motaila, in Svezia, sotto l'ispezione d'un capitano della marina imperiale, che esplora quel lago alla testa d'una Commissione scientifico-nautica. Un numero di navigli da trasporto ed a vela è già costruito sul lago. Al caso d'una spedizione novella, le truppe marciarono da Orenburg verso il forte Raim, situato alla punta nord-est del lago, e s'imbarcheranno colla Saliranno poscia il *Syr Daria*, verso le grandi piazze di commercio *Teschkend*, e *Chokend*, e, rimontando la corrente del fiume *Syr Amu*, arriveranno nel cuore del Turkestan, a Chiva, situata sul *Syr Amu*, ed a Boccara, che giace sur un fiume secondario. »

(G. U. d'Aug.)

IMPERO OTTOMANO

Leggesi nell'*Osservatore Dalmato*, sotto la data di Zira 29 prossimo passato novembre:

« Da notizie pervenute oggi dall'Albania, rileviamo che, nella famiglia dei capi cattolici della montagna del Miriditi, distretto il più importante dell'Albania, è stato ultimamente ucciso il capitano *Doda*, fratello dell'odierno primo capitano de' Miriditi, commendatore *Bib-Doda*. Era insorta una rissa fra due suoi servi, ed essendosi egli frapposto per separarli, venne colpito dalla scarica, per quanto vuole: accidentale, d'un fucile, che lo stesso morto sul momento.

« I tremuoti, negli ultimi tempi sentiti in Berat, di cui non abbiamo già parlato, posero in estrema angustia gli abitanti di quella città e delle vicine campagne.

« Varie case erano già crollate, e si contavano in pochi giorni più di cento persone, perle sotto le rovine. Pare che anche la caserma di Berat sia, almeno in parte, crollata, mentre le truppe, abbandonata quella città, si trasferirono in Elbassan, ove furono spedite da Senatori parecchie centinaia di padiglioni, ad uso della milizia.

« Dalle ultime notizie si raccoglie che i tremuoti vi continuavano ancora. »

« I ministri, negli ultimi tempi sentiti in Berat, di cui non abbiamo già parlato, posero in estrema angustia gli abitanti di quella città e delle vicine campagne.

« Dalle ultime notizie si raccoglie che i tremuoti vi continuavano ancora. »

MONTENEGRO

Leggesi nell'Osservatore Dalmato: « Nel Montenegro è finora tutto tranquillo. Sembra essere volentieri generale e seria di rispettare puntualmente, in ogni sua parte, la volontà del defunto Vladica.

Un avvenimento, che ha qualche importanza nel Montenegro, è la nascita d'un figlio al presidente del Senato, Petro Petrovic. È noto già che ad esso erano morti parecchi figli, negli anni precedenti, e che, all'epoca della deposizione testamentaria e della morte del Vladica, egli era privo di figliolanza.

INGHILTERRA

Londra 3 dicembre.

Alla Borsa produsse timor panico il dispaccio sul colpo di Stato in Parigi, portato dal telegrafo sottomarino. I fondi inglesi caddero di 2 e 1/2 per 100, però nominalmente, giacché, per momento, non v'anno compratori ad alcun prezzo.

Il rifiuto di Carlo Grey di rimanere nello stesso Gabinetto con lord Palmerston viene qualificato più che un rumore. La amicizia di Grey con lord Palmerston è una vecchia storia, e solo agli sforzi più attivi di lord J. Russell era finora riuscito d'unire intorno a sé queste due persone, fra esse nemiche. Questa volta, Grey, nei suoi gravami contro il segretario di Stato degli affari esteri, ha trovato potenti alleati, l'intero club tory di Carlton, il Times, l'ambasciatore russo barone Brunow, da poco tornato da Pietroburgo, al quale si unirà il conte Buel Schauenstein, quando giunga a Londra dalla sua gita nel Continente. E qual è la grande accusa contro lord Palmerston, che diede vita alla novella lega? Nessun'altra se non quella che la sua condotta nell'affare di Kossuth, e specialmente la sua risposta all'indirizzo d'Islington abbia compromesso l'Inghilterra, e ch'egli in comprometterà verisimilmente di più con simili inconvenienze. Grey ha preso agguato questa faccenda, e si è sentito, come sembra, spinto a dare quella dichiarazione, che dee porre in grande imbarazzo il primo ministro, il quale dovrà scegliere tra Palmerston e Grey. (V. il dispaccio telegrafico del Supplemento d'ier sera.)

Si scrive da Londra il 28 novembre: « Il Governo ha pubblicato una relazione sul movimento di tutte le strade ferrate del Regno unite della Gran Bretagna e d'Irlanda, durante il primo trimestre del presente anno, e su' sinistri preveduti in tutto quel tempo. Noi togliamo da quel documento i fatti che seguono:

« Numero totale de' viaggiatori 37,881,703. Vittime di sinistri di forza maggiore, ch'era impossibile di prevedere: 43 viaggiatori o 34 impiegati alle strade ferrate, morti; 142 viaggiatori e 10 impiegati, feriti. Vittime della loro propria imprudenza e della loro temerità: 8 viaggiatori, e 21 impiegati, morti; 6 viaggiatori e 10 impiegati, feriti. Venti otto persone perdettero la vita, e 5 altre toccarono delle ferite, attraversando le strade ferrate e passeggiandovi. Totale, 275 individui, de' quali 102 perirono, e 173 rimasero feriti.

« Tre suicidi sono stati commessi; 1 in una vettura durante il viaggio, e 2 sulla via.

Si legge nell'Ordine: « Un nuovo sistema di vele, di cui è stata fatta prova con buon successo, e ch'è di particolare invenzione del sig. Bellet, francese, il quale fu autorizzato dal ministro della marina a prender parte all'ultima spedizione, inviata alla ricerca di sir John Franklin, non ha guari, raccomandato dal luogotenente Clinch al tenente dell'Ammiragliato inglese. Detto sistema consiste in un apparecchio quadrangolare di circa 3 metri di altezza, su 2 di larghezza, e che ha alcuna rassomiglianza con un cerchio volante. Questo apparecchio, costruito in tela più fine delle vele ordinarie, è attaccato a un corde di 100 metri di lunghezza, poco più, poco meno.

« Allorché le navi hanno il vento in poppa, e passano per certe strette che si trovano nei mari artici, strettamente formate in mezzo a ghiacci ammonticchiati sulle due rive, si alzano tre o quattro di questi apparecchi, i quali, spinti dal vento, rafforzano le altre vele ordinarie, e consentono a fare avanzare i bastimenti. Codesti apparecchi, applicati a poppa, sono altrettanto più utili, quando avviene spesso, in quelle regioni, che la più gran forza del vento trovasi ad un'altezza di 100 a 150 metri nell'atmosfera.

Il luogotenente del Nantoy, direttore del caserma di Taunton, celebrò il 14 scorso novembre il 98° anniversario della sua nascita. Egli serviva con Nelson, quando il celebre ammiraglio non era se non luogotenente. Egli è il più anziano degli ufficiali in attività di servizio nell'esercito inglese, e probabilmente in quelli del mondo intero.

L'ultima prospezione ebdomadaria del Banco inglese è un aumento di 324,850 lire di sterlini per l'incasso pubblico di quello Stabilimento, e una diminuzione di 230,345 lire nella circolazione dei biglietti al portatore.

SPAGNA

Madrid 26 novembre

Si legge nell'Horario: L'esecuzione del Patriarca della Iba feroce celebrata il 25 col carminale d'uso. L'Ordine che le alte funzioni di Vescovo di Madrid e di Patriarca delle Indie saranno conferite ad una sola persona. Corre voce che ne sarà investito il celebre giurista don Tarragon, Vescovo di Cordova; si parla anche del Vescovo d'Astorga.

Scrivono alla Correspondance: L'Ordine del Toson d'oro debb'essere dato, come si corre voce, ad un gran personaggio spagnolo, in occasione del parto della Regina Isabella II. Si citano fra gli altri il duca d'Osuna, il marchese d'Alameda e il sig. Isturiz; ma pare che quest'ultimo sarà il preferito.

Si legge nel Clamor publico: La salute di S. M. la Regina Isabella II è ottima. Domenica, S. M., accompagnata dal suo sposo, dopo essersi fermata un momento a Porto Retiro, si recò a piedi al Prado, ove si trattenne sino a fine della notte.

PAESI BASSI

L'Istituto neerlandese per le scienze, lettere ed arti, da poco tempo sottoscritto una supplica al Re, con cui prega pel suo scioglimento. Motivo di questa singolare domanda è, come asseriscono i supplicanti, che l'Istituto, già da una serie d'anni, aveva pregato inutilmente il Governo ad accrescere in modo proporzionato la sua dotazione di annui fiorini 10,000 (circa 5800 talleri), la quale non bastava nemmeno a supplire alle spese più necessarie. Il ministro dell'interio aveva, in vero, ogni volta promesso

di assegnare alla Camera un piano per riorganizzare l'Istituto; ciò per altro mai non ebbe luogo: ed anche il bilancio dello Stato per 1853 porta sempre l'Istituto col l'importo di 10,000 fiorini. Siccome per ciò l'Istituto è fuori di stato di adempiere la sua missione, così deciderà di essere sciolto da essa, collo scioglimento della corporazione. Questo piano, da parte del primo corpo scientifico, in un paese, gli scienziati del quale, nei secoli 17.° e 18.°, avevano preso un posto così distinto nella scienza in Europa, fece naturalmente molto rumore. Non si dee però omettere di osservare che lo Stato neerlandese ha da quindici anni sforzi giganteschi per mettere ordine nelle sue complicate finanze. Adesso ch'esse sono discretamente ordinate, il sig. van Buse, ministro delle finanze, permetterà che si faccia di nuovo qualche cosa per le scienze. (Armonia.)

FRANCIA

Parigi 3 dicembre

GUARDIA NAZIONALE DELLA Senna

Ordine del giorno del 2 dicembre 1851.

Soldati della guardia nazionale, la fiducia del Presidente della Repubblica, mi ha posto alla vostra testa.

In questa circostanza, il capo dello Stato ha meglio consultato la mia devozione e il mio patriottismo che il merito dei miei antichi servizi; egli ha voluto onorare una memoria, che vi sarà sempre cara, quella dell'illustre maresciallo Gérard, che da 36 anni si degnò avermi fra' suoi amici.

Se io accetto un onore, che sono lontano dall'aver brigato, si è che io vi posso con sicurezza presentare il passato della mia vita. Io ebbi sempre un errore invincibile per quel patriottismo rivoluzionario, che pretese i suoi interessi particolari invece di quello della patria. Io non ho mai voluto servire il mio paese, che sotto una bandiera, quella che ci condusse trionfanti per l'universo. Venendo in mezzo a voi, io non ho che un pensiero, quello di stringere viemmeggiamente i vincoli, che ci uniscono a quella nobile armata, di cui siete orgogliosi, perché si recata fra' vostri fratelli e i vostri figli, sempre pronta a versare il suo sangue generoso per la patria.

Io son certo, soldati della guardia nazionale, che i sentimenti, che mi animano, sono altresì i vostri: sì, se mai la demagogia s'arrichisse di rialzare la testa, se gli ambiziosi, impotenti ed egoisti, che s'agitano intorno a noi, tentassero di attuare i loro funesti progetti, voi verrete con me a schierarvi nei nostri inviti battagioni, voi vi verrete solamente dietro i miei ordini, ed io non e iterai a punire con inflessibile rigore quelli, che ardirono far balzare la generale senza il mio ordine; voi, infine, sarete soldati disciplinati, perché, non per vanità o per far bella mostra di me alla vostra testa, io accetti l'onore di comandarvi.

Soldati della guardia nazionale, io conto sul vostro patriottismo, come voi potete contare sulla mia devozione e sulle mie cordiali simpatie.

Il generale com. sup. - Sott. LAVOUSTINE.

Per copia conforme.

Il colonnello capo dello stato-maggiore Weyra.

Un carteggio di Parigi del Lloyd, in data di colà 2 dicembre corrente, reca quanto appresso:

« Allorché, l'altro ieri, Luigi Napoleone, accompagnato dal generale Magnan e dal ministro della guerra St-Arnaud, visitò il castello di Vincennes, si sparse nelle altre regioni la voce ch'egli si fosse colà recato in persona a prepararsi le abitazioni di quei deputati, che volevano servirsi del progetto di legge sulla responsabilità, per far arrestare il Presidente e tradurlo a Vincennes. Almeno gli intimi dell'Elioe nazionale assicurano che Luigi Napoleone aveva esatte informazioni d'una congiura, che si tramava contro di lui, e di cui i capi della coalizione sarebbero stati l'anima. La scoperta di siffatta congiura, che avrebbe necessariamente provocata la guerra civile, cui appunto Luigi Napoleone voleva evitare, viene adottata a giustificazione delle misure improvvisate, che Luigi Napoleone pose oggi in atto, e di cui, fino all'ultimo istante, la gente non aveva il minimo sentore.

« Innanzi tutto, debb'osservare che Parigi, non solo rimane, finora, pienamente tranquilla; ma che anzi la grande maggioranza di questa popolazione accoglie assai bene il proclama del Presidente, che sceglie l'Assemblea nazionale e ristabilisce il suffragio universale, ordina nuove elezioni dal 14 al 21 dicembre, e consiglia la Costituzione del 1804, qual base del nuovo Governo repubblicano da fondarsi in Francia. In generale, lo spirito pubblico di Parigi è assolutamente a favore di Napoleone; mentre d'altro canto, le truppe sono animate da tale spirito, che tengono immensamente in rispetto i nemici dell'ordine. Questi due fatti ci garantiscono che noi supereremo, senza grandi rivolgimenti, il punto culminante della peripezia politica; quantunque, com'è facile ad immaginarsi, gli avvenimenti d'oggi abbiano, generalmente, posti gli animi in una certa agitazione, che ognuno sta aspettando ansiosamente quanto sarà per accadere.

« Fu già sparsa la voce che Luigi Napoleone si fosse oggi insediato alle Tuileries; ma ciò è falso.

« Il Presidente della Repubblica, alle 8 di questa mattina, cominciò già a visitar in persona tutte le posizioni militari della capitale, e ad animare ancora più col la sua presenza le truppe. Così, iersera, alle 10, si recò alle Tuileries, ov'è lo stato maggiore della guardia nazionale, per prendervi vari concerti col generale Lawestine, nuovo comandante in capo della guardia nazionale. Lo vide, più tardi, coi miei stessi occhi, il Presidente della Repubblica, allorché, a cavallo, ed accompagnato da due squadroni di cavalleria, lasciò le Tuileries, e passò lungo il quai ed i boulevards attraverso la piazza della Bastiglia. Le truppe gridavano da per tutto, dov'egli passava: Viva Napoleone! Fra il popolo s'udiva alternatamente il grido: Viva il Presidente! Viva la Repubblica!

Ecco in qual modo il Journal des Débats annunciava, in data del 30 novembre, la morte, già conosciuta, del maresciallo Soult:

« Il maresciallo Soult è morto il 26 novembre, nella sua tenuta di Soult-Berg. Egli era nato in quell'anno 1769, che aveva visto nascere l'Imperatore Napoleone, il duca di Wellington, Giorgio Cuvier, Chateaubriand, Walter Scott. Egli aveva, per conseguenza, 82 anni.

« Col maresciallo Soult, si estingue l'ultimo e più fulgido lumino d'un tempo, il secondo di grandi cose e di grandi memorie. Il suo lungo e faticoso aringo, che durò più a lungo di quello di tutti i suoi consimili, fu illustrato da tutti i trionfi, dal doppio genere di gloria, che possono dare le opere della guerra e della pace. Gran cittadino, gran capitano, grande amministratore, gran politico, si può dire che la vita del maresciallo fu perfetta.

Il primo luogotenente dell'Imperatore Napoleone marciava già, qual semplice soldato, sotto la bandiera de' nostri eroi, sessantasette anni fa, prima della caduta dell'antica monarchia, prima dell'aurea della rivoluzione francese. Fu preso una parte operosa e splendida alle campagne più memorabili della Rivoluzione e dell'Impero.

« Generale quello lotta gigantesca, il maresciallo Soult viene ad occupare ne' Consigli del paese il posto, ch'ei non può tener più sui campi di battaglia. Ministro della guerra, ei volge il suo ingegno da amministratore al riordinamento dell'esercito, nelle misagevoli condizioni, in cui la rivoluzione di luglio aveva posto la Francia. Presidente del Consiglio de' ministri a più riprese, è uno de' sostegni più fermi, più sagaci e più devoti del trono liberale e costituzionale, cui la Francia andò debitrice di diciott'anni di riposo, di felicità, d'ordine e di vera libertà. Il concorso instancabile, che la sagacia politica del Re Luigi Filippo trovò nei talenti e nell'alacrità dell'antico guerriero, rimarrà l'eterno onore d'entrambi. Nel mese di settembre 1847, l'illustre maresciallo sentì che l'ora del riposo era giunta. Scrisse al Re Luigi Filippo una lettera toccante, per pregarlo d'aggradire la sua rinuncia all'ufficio di presidente del Consiglio, nel quale ebbe a succedere il sig. Guizot. Rassegnandosi a tal dolorosa separazione, il Re volle dare al maresciallo una solenne testimonianza del suo rammarico e della sua riconoscenza, ripristinando per lui l'antica dignità di maresciallo generale.

« Fino all'ultima sua ora, l'illustre guerriero rimase fedele alle proteste di devozione, che terminavano la sua lettera di commiato al Re. Allorché la rivoluzione di febbraio spezzò il trono, ch'egli aveva sì nobilmente servito, il maresciallo si rinchiuso più profondamente nel suo ritiro, e rifiutò di contrarre nessun impegno co' nuovi poteri, che si succedettero. In mezzo alle procelle, preste a scatenarsi sulla nostra povera patria, in mezzo alle prove ed a' rischi, in cui ell'è fatalmente di nuovo precipitata, la Francia non vedrà senza vivo cordoglio cessare codesta gran vita, illustrata da sì lunghi e sì gloriosi servizi, e da una devozione sì ferma e costante a' principii d'ordine, alle tradizioni del vero patriottismo e della sana politica.

L'urto fra la Fille de Marsaillo e la Fille de Grasse avvenne a tre ore del mattino del giorno 16 novembre, in un passaggio fra due isolette delle isole Hyères. La Fille de Grasse era diretta da Marsiglia a Cannes; la Fille de Marsaillo veniva da Genova: i due bastimenti fecero delle false manovre per evitarsi. Il capitano Combes, della Fille de Marsaillo, si condusse valorosamente, a mal grado che la sua nave fosse malconca, e che abbia dovuto impiegare lungo tempo prima di ridursi in porto a Hyères.

Leggesi nella Gazzetta du Midi: Il carico della Fille de Grasse, ultimamente affondata, valeva da 400 a 500,000 fr.: portava tessuti di lino, oli, derrate, coloniali, e contante molto. La nave della Compagnia Frassinot la Nantes-et-Bordeaux, sopraggiunta per buona sorte, poté salvare quindici viaggiatori. Due giovani signore inglesi, che si salvarono a nuoto, sono giunte sul Nantes-et-Bordeaux.

La Commissione, incaricata della liquidazione della lotteria della verghe d'oro, annunziò, che trovavasi già in grado di procedere alla consegna dei premi.

SVIZZERA

BERNA

La rievocazione del Gran Consiglio sembra essere stata risolta da' capi del partito radicale.

Un numero sufficiente di membri del Gran Consiglio, del partito liberale, domanda che il Gran Consiglio sia convocato straordinariamente, al più tardi, pel 5 del prossimo mese, a fine di discutere le già fatte proposizioni, relative al budget ed alla condizione finanziaria del Canton, alla questione della detrazione e del Tesoro, ed a diversi progetti di legge.

GERMANIA

PRUSSIA

Berlino 2 dicembre.

Il Governo prussiano ha, come sotto da buona sorte, risposto al Gabinetto austriaco, circa l'invito di mandare a Vienna inviati pel Congresso doganale, che la Prussia non può prender parte a quelle conferenze ed entrare in pratica se non quando saranno perfettamente ordinati i propri affari dello Zollverein (Legg doganale.) (G. U. d'Aug.)

La Kreuzzeitung di Berlino si fa scrivere dall'Alleanza meridionale che il Governo austriaco offrì a quei Governi del Zollverein (Unione doganale) che vogliono associarsi al suo nuovo sistema di dogane, una garanzia del 90 per cento degli attuali loro introiti dalla Casa del Zollverein. Ciò sostiene anche la Gazzetta di Spener.

BAVIERA

Munaco 1.° dicembre.

La Nuova Gazzetta di Monaco scrive: « Siamo lieti di comunicare ai nostri lettori l'importante notizia che l'imperiale Gabinetto austriaco, fermo nella grande idea di fondare una Unione generale di commercio e di dogane austriaco-tedesca, ha fatto seguire al primo passo significativo della promulgazione della nuova tariffa austriaca, altro passo, che sta col primo in intima relazione. È stata, cioè, consegnata al nostro regio Governo una Nota circolare del signor presidente del Consiglio dei Ministri, principe di Schwarzenberg, diretta a tutt' i Governi tedeschi, del 25 novembre, colla quale è espresso il desiderio di una riunione di rappresentanti di tutti gli Stati confederati tedeschi a Vienna, onde sentire e discutere la proposta, che il Governo imperiale pensa di fare ad essi, onde pervenire all'atto quell'Unione generale di dogane e di commercio austriaco-tedesca. In quella Nota, è contenuto l'invito, anche per la Baviera, d'inviare quei rappresentanti al Congresso, stabilito a Vienna pel 2 gennaio 1852. Crediamo di poter aggiungere che il nostro Governo seguirà volentieri quell'invito. » (Austria.)

REGNO DI WIRTEMBERG

Nella Camera dei deputati, all'atto dell'esame del bilancio pel Dipartimento della guerra, sortero vive discussioni intorno alla spesa, che per preparativi di guerra ebbe luogo al finir dell'autunno 1850, nell'importo di fiorini 140,000. Questa somma non era stata ancor compresa nel bilancio, perché, prima di comprenderla, non aveva potuto esserne chiuso il conto. Stockmayer propose l'ammissione formale di siffatto credito nel bilancio. Al momento della votazione su questa proposizione, ebbero parità di voti. Il presidente votò per Stockmayer contro il Governo. Altra questione si collegò all'interpretazione delle prescrizioni federali sul calcolo del deto di presenza pel Wirtemberg. Intorno a ciò non si poté giungere ad una

definitiva decisione, sicché la cosa sarà di bel nuovo esaminata dalla Camera. L'indennizzazione in denaro agli ufficiali poi cavalli è stata scartata con 60 voti contro 21. Parlane di una domanda di dimissione, da parte del capo del Dipartimento della giustizia, consigliere di Stato di Plessen. (G. U. d'Aug.)

GRANDUCATO DI BADEN

Carlsruhe 28 novembre.

Lo stato d'assedio è stato di nuovo prolungato. Il legato pontificio M. Viale-Prelli è qui arrivato. La voce, sparsasi ed accreditata, d'un prossimo divieto di portare barba per le persone del ceto civile, non si è confermata; ma si sostiene fermamente che una proposta simile sia stata fatta dalla suprema Autorità militare. In fatti, ebbero già luogo a questo riguardo restrizioni in varii luoghi dello Stato: così, fra le altre cose, la Gazzetta di Friburgo portò poco tempo fa la notizia che a Rastadt erano state vietate le barbe così delle Heckerbarte.

DUCATO DI NASSAU

La Gazzetta Universale di Nassau pubblica la nuova legge costituzionale per lo Stato. In seguito ad essa, è abolita la legge provvisoria del 5 aprile 1848, ed è dichiarato non aver più forza di legge la riunione, annunciata nel dicembre 1849, del diritto pubblico avente vigore nel Ducato, giusta le esistenti legislazioni, senza pregiudizio della validità delle leggi per la Casa sovrana e pel paese, alcune disposizioni delle quali erano state conservate. L'Assemblea degli Stati si compone di due Camere. L'elezione de' possidenti, maggiormente estimati, segue in sei distretti elettorali, determinati più specialmente nella legge elettorale, ognuno de' quali deve eleggere un deputato. La seconda Camera si compone di 24 deputati, i quali sono eletti in 24 distretti elettorali, secondo le prescrizioni contenute nella legge elettorale. I deputati sono eletti per 6 anni. La nuova legge elettorale, i principii della quale sono il sistema di tre classi, l'elezione indiretta e la votazione orale è già stata pubblicata.

CITTA' LIBERE

Secondo quello che si sente, il rapporto sulla marina alemanna, fatto dagli esperti chiamati dalla Giunta militare e della marina, fu prodotto e comunicato in istampa ai diversi Governi. La flotta tedesca avrà tre parti, delle quali una verrà fornita e mantenuta dall'Austria, l'altra dalla Prussia, la terza dal rimanente dell'Alemagna. Consisterà in tutto, come vien detto, in 18 fregate, 18 corvette, 18 navigli a vapore, ecc. L'Austria, la Prussia ed il resto della Germania potranno oltrepassare, ma non istar di sotto al contingente per esse fissato. Anche la somma, che ognuna delle parti dovrà corrispondere pel mantenimento della flotta, è preventivata. L'esperto, agente per la Prussia, si pronunciò negativamente in tutto. L'Austria andò dietro alla maggioranza. (G. U. d'Aug.)

DANIMARCA

Copenaghen 26 novembre.

Nella sessione d'ieri del Folkething, le cose procedettero alquanto vivacemente. La interpellazione su' Ducati tedeschi era all'ordine del giorno. Le tribune della Camera erano zeppo di uditori; anche la loggia diplomatica era piena. I ministri erano tutti presenti, ad eccezione di Bardenheib, che ieri partì per Flensburg. Kampmann svolse la sua domanda. Il primo ministro rispose che il Ministero aveva adottato un partito, riguardo all'ordinamento degli affari politici; ma che, essendosi in negoziati onde attuare le prese determinazioni, il Governo nulla poteva comunicare di più preciso, e non poteva nemmeno fissare il punto, in cui quell'attuazione fosse per essere possibile. Kampmann rimase assai malcontento di tale risposta, giacché quello non era rispondere. Clausen (l'antico ministro) si pronunciò, in un discorso lungo ed impetuoso contro la politica del Ministero e nominatamente contro la riattivazione nella Schleswig delle antiche istituzioni degli Stati. Disse che così si fondava il nuovo di vecchio Schleswig-Holstein; e che ove si allegasse che le grandi Potenze lo vogliono, dover egli dubitare che esista una necessità imperiosa di ristabilire assolutamente gli antichi Stati e di porre tutto di nuovo in questione, come prima del 1848. Sole, quando le Potenze, che garantiranno alla Danimarca il possesso dello Schleswig-Holstein, solo quando la rimanente Europa mirassero tranquillamente che la Danimarca venisse forzata dalla prepotenza alemanna, e da altre Potenze, a ciò fare, allora appena un Ministero danese poter condurre il vascello dello Stato danese nei porti della Germania. (Applausi.) Otterström e Grundtvig si espressero nello stesso senso. L'ultimo esclamò non possedere il Ministero la fiducia del popolo danese (ad eccezione ed applausi per parte dell'Assemblea e delle tribune, contro le quali ultimo il presidente protestò.) In questo momento, il presidente annunciò che il deputato Skau ha presentato un voto di sfiducia. Skau motivò la sua proposizione. Il ministro degli affari esteri prese la parola, e pronunciò un lungo e segnalato discorso, che calmò la destata effervescenza. (Ritornò a questo discorso.) Or la Lehmann provocò Skau a ritirare la sua proposta, perché egli (l'oratore) aveva presentato al presidente un progetto d'indirizzo al Re. Skau ritirò la proposta. Thersing parlò ancora a favore, Monrad contro il Ministero. In fine, dichiarò anche il ministro delle finanze, Spangstedt, che il Ministero fece quanto poteva; ciò dover attestare la storia. Che se il Folkething aveva volente aspettare che il Ministero far potesse le sue più precise comunicazioni, potero il Folkething decidere: allora il Ministero dover fare lo stesso. Così fu chiusa la discussione. Oggi avrà luogo la interpellazione nel Landsting, e domani si discuterà nel Folkething sulla proposta di Lehmann per un indirizzo al Re.

Altra del 27.

Il Landsting (prima Camera), mise a protocollo una dichiarazione, colla quale si pronunciò contro la convocazione degli antichi Stati provinciali dello Schleswig, contro la riattivazione dell'antica unione amministrativa dello Schleswig e dell'Holstein, e contro ogni attacco all'unione costituzionale dello Schleswig colla Danimarca. Il 27 ebbero nel Folkething una nuova vivace discussione, provocata dalla proposta di Orta Lehmann, per un indirizzo, che nella sostanza dovrebbe ripetere la sopracitata decisione del Landsting. Il Ministero combatte l'indirizzo, che, però fu ammesso a discussione con 49 contro 35 voti. Questa sconfitta fece naturalmente non poca impressione, e ciò tanto più, in quanto che, con queste decisioni, contrarie alle esigenze delle Potenze, ambe le Camere legarono le mani al Gabinetto. (G. U. d'Aug.)

Da Copenaghen viene annunciato alla Kreuzzeitung di Berlino ciò che segue: « Il Ministero è andato d'accordo circa un prog. amm., pel quale lo Schleswig e l'Holstein non avranno veramente un Governo comune, ma lo Schles-

FOGLIO D'ANNUNZII DELLA GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA

N. 37932. 1.^a pubbl.

EDIZIONE.
D'ordine dell' Ill. R. Tribunale Civile di I. Istanza in Venezia si deduce a pubblica notizia esser morta in questa Città li 11 settembre a. e. Maria del defunto Antonio De Antoni vedova di Michele Charles istituendo sua erede universale Carlotta Maricelli con testamento 31 luglio 1850.

Non essendo noto a questo Tribunale qual Giudizio di ventilazione della eredità dalla predecessa defunta, se ed a quali persone compete, il diritto di succedere nella eredità medesima, vengono perciò diffidati tutti quelli i quali per qualunque voglia titolo credono di poter promuovere della ragione sulla stessa eredità, a dovere nel termine di un anno insinuare avanti questo Tribunale il loro diritto alla successione colle necessarie giustificazioni, poichè in caso contrario l'eredità verrà rilasciata alla predetta erede testamentaria sopra sua istanza.

Il Cons. Aut. Presidente
FOSCARINI.
A. Cavalli, Cons.
Castagna, Cons.
Dall' Ill. R. Tribunale Civile in Venezia,
Li 27 novembre 1851.
Domeneghini.

N. 3961. 1.^a pubbl.

EDIZIONE.
L' Ill. R. Pretura in Chioggia rende noto che nei giorni 16, 17 e 19 dicembre p. v. dalle ore 11 di mattina fino ad un' ora pom. in ciascun giorno nella sua Cancelleria e nell' intervento di apposito Commissario, avrà luogo la vendita all'asta degli effetti preziosi sottodescritti, e ciò ad istanza di Giuseppe Boegano tutore della minore Maddalena Bullo fu Vincenzina di questa data e numero in confronto della Giovanni Zambon fu Gio. Batt. e Consorti, effetti esistenti nei giudiziali depositi, oppignorati nel 24 aprile 1851, e stimati giudizialmente nel protocollo 28 giugno successivo n. 4946, e ciò sotto le seguenti

Condizioni.
I. Nel primo e secondo incanto gli effetti saranno venduti a prezzo superiore alla stima, e nel terzo incanto a prezzo anche inferiore alla stima stessa.
II. Il prezzo per cui seguirà la delibera verrà esborato immediatamente dal deliberatario nelle mani del Commissario delegato all'asta in pezzi da venti centesimi o monete d'oro e d'argento a tariffa.
III. Dall' esborso immediato del prezzo viene dispensata la minorene insinuata nel caso che la piasse rendersene deliberatario.

Effetti da subastarsi.
1. Uno smoniglio d'oro con passetto car. 166, e a 75, cal. olato. 124:50
2. Altro smoniglio d'oro mezzo spagnuolo con una medaglia, ossia fiorella del peso di car. 164, a c. 70 144:80
3. Altro smoniglio d'oro spagnuolo con medaglietta composta di due cerchi d'oro con intorno filigrana car. 229, a c. 75 171:75
4. Altro detto spagnuolo con fiorella ornata a saponetta peso d'oro car. 140, a c. 70 98:—
5. Un paio orecchini d'oro con testa filigrana car. 31 18:—
6. Un paio delli d'oro con perlette car. 44, stimati 25:—
7. Due corniole d'

oro con pietra calcolati del peso di car. 40 14:—
8. Una vera alla mano fiorata e signò di lustra tutto d'oro car. 55, a c. 60 33:—
9. Un paio di fibbie argentate con cartelle simili, due agnes, due cassette, due dette una a onore ed altre con pietra, tre medaglia e due cristalli d'argento del peso complessivo lordo di oncie 7 e car. 27, a l. 6 42:—

Somma Totale L. 641:05
Ed il presente verrà inserito nella Gazzetta Ufficiale ed affisso nei soliti luoghi ed all'Albo.

Dall' Ill. R. Pretura in Chioggia
Li 10 novembre 1851.
Il Cons. Pretore
Zamboni.
G. Bravovich, Scritt.

N. 39925. 2.^a pubbl.

EDIZIONE.
Si deduce a pubblica notizia esser il 3 settembre a. e. mancata a' vivi in Venezia Maria Anna Camene fu Nicolò disponente della sua facoltà col testamento 26 luglio 1851 in atti del Notaio D. R. Liparachi. Non essendo noto a questo Tribunale, se ed a quali persone compete il diritto di succedere nella di lei eredità, vengono perciò diffidati tutti quelli che per qualsiasi titolo credono di poter promuovere della ragione sulla stessa eredità, a dovere nel termine di un anno insinuare avanti questo Tribunale il loro diritto alla successione colle necessarie giustificazioni, poichè in caso contrario l'eredità verrà rilasciata all'erede istituito col testamento suddetto.

Il Cons. Aut. Presidente
FOSCARINI.
Malenza, Cons.
Girola, Cons.
Dall' Ill. R. Tribunale Civile in Venezia,
Li 20 novembre 1851.
Domeneghini.

N. 5556. 2.^a pubbl.

EDIZIONE.
Per parte dell' Ill. R. Pretura in Nasso si rende pubblicamente noto, che nella Sala di sua residenza si terranno nei giorni 8, 15 e 22 gennaio 1852, sempre dalle ore 10 ant. alle 2 pom. i tre esperimenti d'asta per la vendita degli sottodescritti immobili esecutati ad istanza della ditta Fano Forti rappresentata dal comproprietario e firmatario sig. Angelo Fano fu Salomone Raffaele Negoziante di Verona col Pav. Todeschi, ed a carico di Luigi Bonetti di Melara, i quali beni immobili verranno deliberati al maggior offerente sotto le seguenti

Condizioni.
I. Nel 1.^o e 2.^o esperimento gli immobili non saranno deliberati che al prezzo maggiore od a quello della stima di cui ogni oblatore potrà averne ostensione in questa Cancelleria, ed al terzo esperimento per qualunque prezzo anche inferiore semprechè questi basti a soddisfare i creditori sugli immobili stessi prenotati.
II. Nessuno potrà essere ammesso ad adire all'asta se non che previo il deposito di un decimo del valore della stima, e custodita la parte istante, che sarà dispensata dal deposito.
III. La vendita a' intenzioni verrà verificata senza nessuna garanzia per parte dell'esecutore, né riguardo allo stato di beni, né riguardo ai pesi di decima, o di livelli che li affliggessero.
IV. Entro giorni 30 dalla delibera dovrà essere del delibera-

torio versato in Cassa della R. Pretura substante il di lei importo colla deduzione del deposito che fosse stato verificato, e così il deposito, come il residuo prezzo dovrà essere composto di valuta metallica sonante a tariffa.

V. Le spese degli atti esecutivi fatti sino alla delibera dovranno essere pagate all'avv. Giuseppe Todeschi procuratore della ditta subastante entro giorni 14 dal di della delibera, e verranno imputate nel residuo prezzo da depositarsi; resterà poi a carico del deliberatario la tassa della mutazione di proprietà ed ogni altra relativa.

VI. L'aggiudicazione degli stabili non sarà accordata al deliberatario se non che dopo aver adempiuto alle premesse condizioni e dovranno stare a di lui carico i pubblici pesi della delibera in poi.

Descrizione dei fondi da subastarsi.

1. Casa con adiacenza posta in Comune di Melara nel Consorzio di Terre Vecchie nelle mappe censuarie al n. 810, 811, della superficie di pertiche 0.68, più ad agrimensoario stara 0.2.2, e colla rendita attribuita di l. 7.07, confinano in levante Agostino Sosi in parte, ed il fondo di queste ragioni, di cui la descrizione al 4.^o a metà fossa, in ponente una stradella consorziata della Soletta, in mezzodì Sosi sudd., a tramontana lo stabile descritto al n. seguente salvi ecc. stimato a l. 2039.

2. Casa colonica annessa al fondo sopradescritto storico e cortilivo e casamentivo; che in mappa censuaria di detta Comune figura al n. 1665, e che fra coperto e scoperto ha una superficie di cens. pert. 0:20, pari a ferraresi stara 0.0.3, colla rendita attribuita di l. 8.37, confinano in levante Luigi Pastorelli a metà muro ed a linea, in ponente lo stradello consorziato sudd., in mezzodì lo stabile esoppresso in mappa al n. 810, in tramontana il fondo che qui appresso si descrive, salvi ecc. stimato a l. 532:08.

3. Piccola pezza di terra proseguente verso tramontana in mappa distinta col n. 1666, storica della superficie di pertiche censuarie 0.21, pari a ferraresi stara 0.0.3, e colla rendita di l. 0.94, che confina in levante col fondo qui appresso descritto, a ponente collo stradello consorziato, in mezzodì coll'antecedente stabile, ed in tramontana con Luigi Pastorelli salvi ecc., stimato a l. 21:66.

4. Fondo detto Bozina a ratorio, arborato e vitato attiguo agli altri nel lato di levante confinando con essi, con Pastorelli e Sosi metà fossa, in ponente con Antonio Andreoli a linea, in mezzodì a metà cappezzaglia con Agostino Sosi, in tramontana con Luigi Pastorelli a metà fossa, salvi ecc. in Comune sudd., ubicato nella mappa censuaria al n. 808, colla superficie di pert. cens. 7.44, pari a locali stara 6.3.1.5, e colla rendita di l. 40.62, stimato a l. 859:32.

Il presente Editto sarà pubblicato ed affisso all'Albo Pretorio, e nei soliti luoghi di questo Comune e di quello di Melara, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta di Venezia.

Dall' Ill. R. Pretura in Nasso
Li 3 novembre 1851.
Il Cons. Pretore
Pav. Todeschi.

N. 6437. 2.^a pubbl.

EDIZIONE.
Si fa noto che con ordine Decreto pari numero Maria Bonato del vivente Gio. Batt. di Riese venne dichiarata monaca, e che, interdetta, le fu deputato a curatore il di lui padre.

Dall' Ill. R. Pretura di Castelfranco
Li 10 novembre 1851.
Mazzato, Pretore.

N. 3968. 2.^a pubbl.

EDIZIONE.
Nel 10 luglio a. e. è qui mancato di vita Valentino Scalotto fu Bortolo orlano di Milano, e da luoghi anni domiciliato a Vicenza, lasciando una sostanza fra stabili e capitali di circa a l. 5,000, e con alto nuncupativo di ultima volontà ne avrebbe disposto per la massima parte in legati, senza però istituire alcun erede. Essendo ignoto a questo Giudizio se e quali consanguinei possano vantare diritto alla successione legittima, vengono essi diffidati a produrre entro un anno le loro dichiarazioni, ritenuto che intanto fu deputato a curatore della eredità giacente l'avv. Giuseppe De Muri.

Si pubblici a Vicenza e Milano, e s'interisce nella Gazzetta di Venezia e Milano.

Il Cons. Aut. Presidente
TAVANZA.
Borgo, Cons.
Pratelli, Cons.
Dall' Ill. R. Tribunale Prov. in Vicenza,
Li 7 novembre 1851.
Rosenfeld.

N. 12658. 2.^a pubbl.

EDIZIONE.
Si notifica ad Antonio Polli, negoziante di Chioggia, esente d'ignota dimora, che Federico Doria, neg. di Chioggia, coll' avvocato Gergotich, produce in di lui confronto la perizione 20 corrente novembre, n. 12658, per preetto di pagamento entro tre giorni di aut. tribu l. 348 effettive in dipendenza al vaglia 20 marzo a c. ed accessori, e che il Tribunale, con odierno decreto, facendovi luogo sotto commissoria della esecuzione cambiale, ne ordinò l'intimazione all'avvocato di questo Foro dott. Callegari, che venne destinato in suo curatore, ed actum, ed al quale potrà far giungere, mediante ogni creduta occasione o scegliere altro procuratore, indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a se medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblici ed affigga nei luoghi soliti, e s'interisca per tre volte in questa Gazzetta Ufficiale a cura della Spediziona.

Dall' Ill. R. Tribunale Mercantile, Cambiale, Marittimo in Venezia,
Li 22 novembre 1851.
Il Cavaliere
I. R. Commissario Presidenziale
LORENZO PAVON FANTIN.
R. Barbato, Consig.
Pucci Gradengo, Giud. Supp.
Locatelli.

N. 31555. 2.^a pubbl.

EDIZIONE.
Si diffidano da questo Ill. R. Tribunale i creditori tutti verso l'eredità del defunto Simone Contarini del fu Gio. Batt., mancato a' vivi in questa Città nel 18 settembre a. e. ad insinuare le loro azioni ereditarie, pregandoli di comparire alla Camera VII. di Commissione nel giorno 9 gennaio p. v. 1852, alle ore 12 merid., a senso e peggli effetti del per. 813, 814, del Codice Civile.

Il presente sarà pubblicato per tre volte di settimana in settimana nella Gazzetta di Venezia, ed affigga nei luoghi soliti.

Il Cons. Aut. Presidente
FOSCARINI.
Malenza, Cons.
Girola, Cons.
Dall' Ill. R. Tribunale Civile

in Venezia,
Li 20 novembre 1851.
Domeneghini.

N. 32920. 2.^a pubbl.

EDIZIONE.
Sopra istanza di Edoardo De Wels qual Procuratore di Oscar Giambelli ed anche quale amministratore del concorso Soreni pat. dall'avv. Bertio in confronto dell' Ill. R. Fiapo si prefigge all'ignoto detentore della bolletta 31 dicembre 1822 num. 2282, rilasciata dalla Commissione Diplomatica riunita in Milano in relazione al credito di l. 15194, insinuata da Sabbato Latis di Venezia quale cessionario di Servio Camiani di Montebelluna, lo si avvisa dicasi, di produrre nel termine di un anno con diffidazione che in difetto di tale produzione, verrà quel documento irrimediabilmente dichiarato nullo ed inefficace.

Il presente Editto sarà inserito per tre volte di settimana in settimana tanto nella Gazzetta di Milano, quanto in quella di Venezia, e si pubblici nei modi e luoghi soliti.

Dall' Ill. R. Tribunale Civile di I. Istanza in Milano,
Li 7 novembre 1851.
Il Presidente
MOSTRONI.
Costali, Cons.
Fontana, Cons.

N. 10939. 2.^a pubbl.

EDIZIONE.
Dall' Ill. R. Pretura in Arzignano si rende noto che nel giorno 24 gennaio p. a. mancò a' vivi in Chiampo, Teresa Tadiello fu Giovanni ved. del fu Giovanni Costamano la quale con suo testamento nuncupativo raccolto in processo nel 4 marzo successivo dispose di tutte le sue sostanze a favore del nipote Marco Righetto, beneficiando del legato di venete lire mille il fratello Giuseppe Tadiello. Stante la sconosciuta dimora di Maria Maddalena Tadiello-Cisco sopra istanza dell'istituto erede, viene diffidata essa Tadiello-Cisco unitamente a qualsiasi altro individuo che credesse di avere diritto ad una tale eredità di presentare le ereditate sue dichiarazioni in iscritto e protocollo della suddetta Pretura entro un anno, con avvertenza che scorso un tal termine la eredità stessa sarà aggiudicata a termini di ragione e di legge.

Si pubblici il presente Editto mediante triplice inserzione in tre settimane consecutive nel Foglio d'Annunzi della Gazzetta Ufficiale di Venezia, colle affissioni all'Albo, e nei Comuni di Arzignano e Chiampo.

Dall' Ill. R. Pretura in Arzignano,
Li 25 novembre 1851.
Benedetti, Pretore.
Zucan, Al.

N. 38423. 2.^a pubbl.

EDIZIONE.
Si partente a chiunque che il terzo esperimento d'asta per la vendita dell'immobile a carico di Matteo Zeghib, ad istanza del co. Paolo Spindler è fissato per il giorno 17 dicembre corr. ore 12 merid., e colle condizioni espresse e pubblicate col precedente Editto 15 settembre a. e. n. 12401.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi ed inserito per tre volte di tre giorni in tre giorni nella Gazzetta Ufficiale di qui.

Il Cons. Aut. Presidente
FOSCARINI.
Mutueli, Cons.
Gozzi, G. S.
Dall' Ill. R. Tribunale Civile di Venezia,
Li 1 dicembre 1851.
Domeneghini.

le più coerenti fatture degli abiti provinciali e della intima veste.

Ottenevansi importanti, non ha guari, un nuovo saggio

se anziché due eleganti quadretti di paesaggio: come pure Costari Luigi, reca a in mezzo un suo nudo paesaggio con ipocrite macchiette e ruderi antichi, e tempio, e

spettivi di allungamento riferibili alle singole spicce più usitate in commercio. All'estremità del braccio di sinistra, si trova una rigida asta perpendicolare, ch'è sostegno d'

Roma, 18 novembre 1851.

GIUSEPPE DELL'BARUFFI.
Segretario per la scienza e lettere.

N. 30064. 2.^a pubbl.
Esatto.
Si diffondono gli avvisi dritti verso la credita del civico Manno Ivanovich del fu Luca morto senza testamento nell'anno 1816, in questa R. Città ad insinuarsi avanti questo I. R. Tribunale Civile nella Camera di Commis- sione n. V, nel giorno 28 gennajo 1852 p. v. alle ore 10 ant. a termini e per gli effetti del par. 813 e 814, del Codice Ci- vile Generale.

Il Cons. Aut. Presidente
Foscanini.
A. Cavalli, Cons.
Castagna, Cons.
Dell' I. R. Tribunale Civile
in Venezia,
Li 27 novembre 1851.
Domenechini.

N. 30463. 2.^a pubbl.
Esatto.
Da parte dell' I. R. Tribu- nale Civile di I. istanza in Ve- nezia.
Si notifica, col presente E- ditto, a tutti quelli che avervi possono interesse,
Che da quest' I. R. Tribu- nale è stato decretato l'apri- mento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ed immobili ovunque poste, ed esistenti nel territorio del Governo di Venetia di regione di Antonio Cam- panaro, cuoco.

Però viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Antonio Campanaro ed insinuarsi sino al giorno 29 febbrajo 1852 inclusive in forma di una regolare petizione, presentata a quest' I. R. Tribunale in con- fronto dell'avvocato D. Malve- zi deputato curatore della mes- sa concorsuale, colla sostituzione dell'avvocato D. Papagorgopulo dimostrando non solo la sus- sistenza della sua pretesione, ma esibendo il diritto in for- sa di cui egli intende di es- sere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in detto, appreso che da il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati ver- ranno senza eccezione esclusi da tutte le sostanze soggette al con- corso, in quanto la medesima venisse esaurita dall'insinuati eredi- tatori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprie- tà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si notifica inoltre tutti li ereditari che nel preconcorsuale termine si saranno insinuati, e comparire il giorno 5 marzo 1852, alle ore 10 antimeridiane, dinanzi quest' I. R. Tribu- nale nella Camera di Commis- sione per passare all'elezione di un amministratore stabile, e conferma dell'interimamente no- minato, Antonio Santini, e al- la scelta della delegazione dei ereditari, coll'avvertenza che i non compariti si avranno per consentiti alla pluralità dei compariti, e non com- parendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saran- no nominati da questo Tribu- nale a tutto pericolo dei ere- ditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici fogli.
Il Consig. Autico Presid.
Foscanini.
A. Cavalli, Consig.
Grubisich, Giud. Sussid.
Dell' I. R. Tribunale Civile
di Prima Istanza in Venezia,
Li 1 dicembre 1851.
Domenechini.

N. 30463. 2.^a pubbl.
Esatto.
Da parte dell' I. R. Tribu- nale Civile di I. istanza in Ve- nezia.
Si notifica col presente E- ditto a tutti quelli che avervi possono interesse,
Che da quest' I. R. Tribu- nale è stato decretato l'apri- mento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ed immobili ovunque poste, ed esistenti nel territorio del Governo di Venetia di regione di Antonio Cam- panaro, di cui

Però viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro la detta Teresa Algherotti Campanaro ed insinuarsi sino al giorno 29 feb- brajo 1852 inclusive in forma di una regolare petizione pre- sentata a quest' I. R. Tribu- nale in confronto dell'avvocato D. Malvezi deputato curatore della messa concorsuale con sostituzione dell'avvocato D. Papagorgopulo, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretesione, ma esibendo il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in detto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutte le sostanze soggette al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dall'insinuati ereditari, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprie- tà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si notifica inoltre tutti li ereditari che nel preconcorsuale termine si saranno insinuati, e comparire il giorno 5 marzo 1852, alle ore 10 antimeridiane, dinanzi quest' I. R. Tribu- nale nella Camera di Commis- sione per passare all'elezione di un amministratore stabile, e conferma dell'interimamente no- minato, Antonio Santini, e al- la scelta della delegazione dei ereditari, coll'avvertenza che i non compariti si avranno per consentiti alla pluralità dei compariti, e non com- parendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saran- no nominati da questo Tribu- nale a tutto pericolo dei ere- ditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici fogli.
Il Consig. Autico Presid.
Foscanini.
A. Cavalli, Consig.
Grubisich, Giud. Sussid.
Dell' I. R. Tribunale Civile
di Prima Istanza in Venezia,
Li 1 dicembre 1851.
Domenechini.

N. 30463. 2.^a pubbl.
Esatto.
Da parte dell' I. R. Tribu- nale Civile di I. istanza in Ve- nezia.
Si notifica col presente E- ditto a tutti quelli che avervi possono interesse,
Che da quest' I. R. Tribu- nale è stato decretato l'apri- mento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ed immobili ovunque poste, ed esistenti nel territorio del Governo di Venetia di regione di Antonio Cam- panaro, di cui

Però viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro la detta Teresa Algherotti Campanaro ed insinuarsi sino al giorno 29 feb- brajo 1852 inclusive in forma di una regolare petizione pre- sentata a quest' I. R. Tribu- nale in confronto dell'avvocato D. Malvezi deputato curatore della messa concorsuale con sostituzione dell'avvocato D. Papagorgopulo, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretesione, ma esibendo il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in detto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutte le sostanze soggette al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dall'insinuati ereditari, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprie- tà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si notifica inoltre tutti li ereditari che nel preconcorsuale termine si saranno insinuati, e comparire il giorno 5 marzo 1852, alle ore 10 antimeridiane, dinanzi quest' I. R. Tribu- nale nella Camera di Commis- sione per passare all'elezione di un amministratore stabile, e conferma dell'interimamente no- minato, Antonio Santini, e al- la scelta della delegazione dei ereditari, coll'avvertenza che i non compariti si avranno per consentiti alla pluralità dei compariti, e non com- parendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saran- no nominati da questo Tribu- nale a tutto pericolo dei ere- ditori.

Però viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro la detta Teresa Algherotti Campanaro ed insinuarsi sino al giorno 29 feb- brajo 1852 inclusive in forma di una regolare petizione pre- sentata a quest' I. R. Tribu- nale in confronto dell'avvocato D. Malvezi deputato curatore della messa concorsuale con sostituzione dell'avvocato D. Papagorgopulo, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretesione, ma esibendo il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in detto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutte le sostanze soggette al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dall'insinuati ereditari, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprie- tà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si notifica inoltre tutti li ereditari che nel preconcorsuale termine si saranno insinuati, e comparire il giorno 5 marzo p. v., alle ore 10 antimeridiane, dinanzi quest' I. R. Tribu- nale nella Camera di Commis- sione per passare all'elezione di un amministratore sta- bile, e conferma dell'interimamente nominato, Antonio Santini, e alla scelta della dele- gazione dei ereditari, coll'av- vertenza che i non compariti si avranno per consentiti alla pluralità dei compariti e non com- parendo alcuno l'ammini- stratore e la delegazione saran- no nominati da questo Tribu- nale a tutto pericolo dei ere- ditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici fogli.
Il Consig. Autico Presid.
Foscanini.
A. Cavalli, Consig.
Grubisich, Giud. Sussid.
Dell' I. R. Tribunale Civile
di Prima Istanza in Venezia,
Li 1 dicembre 1851.
Domenechini.

N. 14785 51. 2.^a pubbl.
Esatto.
Si porta col presente a pub- blica notizia per conseguenti ef- fetti di legge, che il sig. Nicò Braidà di Udine, tanto nella sua qualità di consegnatario ed am- ministratore interinale della ere- dità abbandonata dell'ora defun- to suo fratello sig. Francesco Braidà lu G. Bett, quanto nel suo carattere di comproprietario, armatore e rappresentante delle ditte mercantili Francesco Braidà, Francesco Braidà e compa- gno, O. Tositti, Branzi e compa- gni, Braidà, Branzi e compagni, dichiarò con ultima istanza pre- sentata a questo I. R. Tribunale di revocare e ritenere pienamen- te revocate non solo la proce- dura 9 ottobre 1848 e 6 giugno 1847, rilasciate dal predetto suo fratello Francesco Braidà al sig. Antonio fu Daniele De Rubens oriundo di Martignone ora domiciliato in Udine la prima tanto per sé quanto come rap- presentante da ditte mercantili Francesco Braidà non meno che come rappresentante e armatore dell'altra ditte mercantili Fran- cesco Braidà e compagno; la seconda come socio e armatore della ditte mercantili O. Tositti, Branzi e compagno; ma altresì ogni altra procura qualunque che in qualsiasi diversa epoca fosse stata rilasciata al detto sig. Antonio fu Daniele De Rubens, o per l'interesse speciale del defunto Francesco Braidà, o per l'interesse delle corrispettate quat- tro ditte mercantili.

(a) Francesco Braidà.
(b) Francesco Braidà e C.
(c) O. Tositti, Branzi e C.
(d) Braidà, Branzi e C.
Il presente Editto verrà pubblicato mediante affissione al- l'Albo di questo Tribunale, nei luoghi soliti in questa Città, non- chè inserito per tre volte come di metodo nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

(a) Francesco Braidà.
(b) Francesco Braidà e C.
(c) O. Tositti, Branzi e C.
(d) Braidà, Branzi e C.
Il presente Editto verrà pubblicato mediante affissione al- l'Albo di questo Tribunale, nei luoghi soliti in questa Città, non- chè inserito per tre volte come di metodo nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

(a) Francesco Braidà.
(b) Francesco Braidà e C.
(c) O. Tositti, Branzi e C.
(d) Braidà, Branzi e C.
Il presente Editto verrà pubblicato mediante affissione al- l'Albo di questo Tribunale, nei luoghi soliti in questa Città, non- chè inserito per tre volte come di metodo nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

(a) Francesco Braidà.
(b) Francesco Braidà e C.
(c) O. Tositti, Branzi e C.
(d) Braidà, Branzi e C.
Il presente Editto verrà pubblicato mediante affissione al- l'Albo di questo Tribunale, nei luoghi soliti in questa Città, non- chè inserito per tre volte come di metodo nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

(a) Francesco Braidà.
(b) Francesco Braidà e C.
(c) O. Tositti, Branzi e C.
(d) Braidà, Branzi e C.
Il presente Editto verrà pubblicato mediante affissione al- l'Albo di questo Tribunale, nei luoghi soliti in questa Città, non- chè inserito per tre volte come di metodo nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

(a) Francesco Braidà.
(b) Francesco Braidà e C.
(c) O. Tositti, Branzi e C.
(d) Braidà, Branzi e C.
Il presente Editto verrà pubblicato mediante affissione al- l'Albo di questo Tribunale, nei luoghi soliti in questa Città, non- chè inserito per tre volte come di metodo nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

(a) Francesco Braidà.
(b) Francesco Braidà e C.
(c) O. Tositti, Branzi e C.
(d) Braidà, Branzi e C.
Il presente Editto verrà pubblicato mediante affissione al- l'Albo di questo Tribunale, nei luoghi soliti in questa Città, non- chè inserito per tre volte come di metodo nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

P. I. Presidente Impe-
Fasani, Cons.
Algherotti, Cons.
Rorici, Cons.
Dell' I. R. Tribunale Prov.
in Udine,
Li 28 novembre 1851.
Gennari.

N. 7884. 2.^a pubbl.
Esatto.

Si rende noto, che sopra l' istanza 16 giugno p. v. n. 6303, di Giacomo Macchio fu Luigi coll' avv. Sandri, si terranno in questa sala Pictoriale nei giorni 17 e 20 dicembre p. v. dalle ore 3 alle 3 pom. due esperimenti d'asta per la vendita di beni di- retti, ed esigenze livellarie di sotto descritte, di ragione dell'es- cutato pub. co. Palatino Fabrizio Abrioni fu Carlo d'ignota dimo- ra, e rappresentato del di lui curatore avv. D. Uguini di Pa- dova stimati complessivamente a. l. 8512:40, e ciò sotto le se- guenti

Condizioni.
I. Li beni sottodiscritti si ven- dranno in separati lotti, e niuno sarà ammesso ad offrire senza il previo deposito in mano della Commissione delegata, del decimo in denaro sonante d'oro o d'ar- gento, ed in valore a tariffa ac- cettabili dalle pubbliche Case, a- ccluso ogni e qualunque altra corroggio, dello importo o valore di stima del lotto e lotti pri- quelli si facesse ad offrire. A quelli che non si rendessero de- liberatari verrà tutto restituito il fatto deposito.

II. Negli esperimenti primo e secondo non saranno deliberati i beni che a prezzo eguale o superiore alla stima giudiziale (All. G. H) di cui ciascun offer- ente potrà avere ispezione e copia da questa I. R. Pretura.

III. Li beni e fabbriche si vendono quali e nello stato in cui si ritrovano, con tutti gli in- venti posti pubblici e privati, azioni e diritti, accessori e per- tenenze, servitù attive e passive con relazione alla stima prodotta nel 16 dicembre 1850 (All. G) all'Appendice e Rettifica 30 mag- gio 1851 (All. H) ed al Tipo relativo (All. I), il tutto esiguto dalli sig. ingegneri civili Leopoldo Gagliardi ed Antonio Sara- feni, senza alcuna responsabilità, e garanzia dell'esecutore.

IV. Entro otto giorni suc- cessivi alla delibera, dovrà cia- scun deliberatario depositare in questa Cassa forte, e nelle valute come sopra l'importo del prezzo offerto per uno o più lotti, col- l'imputazione del decimo esbur- so al momento dell'asta.

V. Oltre il prezzo, dovrà il deliberatario sostenere e pagare al procurator dell'esecutore, nello stesso termine di otto gior- ni, la quota di spese e compen- sante della procedura esecutiva, portanda dell'atto di pignora- mento, proporzionalmente all'im- porto della delibera d'uno o più lotti, sulla liquidazione giudiziale nel caso di differenza. Sosterrà inoltre le spese tutte dell'asta, delibera, voltura ed inserzioni.

VI. Le rendite e posti sta- ranno a favore ed a carico del deliberatario a partire dal di del- l'effettuato deposito del prezzo, sulla liquidazione a pargello per la rotina di tempo, verso e con- chi di ragione.

VII. Adempito che abbia il deliberatario tutte le suddette condizioni, e non altrimenti, gli verrà data, dietro sua documen- tata istanza, da quest' I. R. Pre- tura, l'immissione in possesso, e godimento dei beni acquistati, colla traduzione della proprietà a termini di legge, e nel caso contrario d'insoddisfimento di alcuna delle condizioni, avrà luogo a tutte sue spese e danni il reintento, e risponderà anche il deposito fatto all'atto dell'asta.

Descrizione dei beni e lotti in Comune di Cinto, Frazione di Fontanafredda.

Lotto I.
Corpo di terra a. p. v. con fabbriche coloniche di a. 2:0:121, distinto in due appezza- menti contigui denominati Brulo e Fontana, le fabbriche col co- mune n. 183, il terreno sotto li numeri di mappa 1726, 1877, 1882, e la casa sotto n. 1796.

Lotto II.
Esigenza livellaria, o pro- prietà diretta sopra un corpo di terra di a. 3:2:28, in Colle a. p. v. con casa colonica posti in con- trada Minelli, sotto li num. di mappa 1645, 1646, dello stesso Comune di Cinto consiti in ditte Domenica Ongaro fu Felice ma- ritata in Sinigaglia, e Antonio Mansueto-Sanguin fu Giuseppe livellari al co. Fabrizio Abrioni per pert. 13:65, colla rendita di l. 28:75. L'annuo canone esente da imposta consiste in tre rate l. 64, pari ad a. l. 30:57, stimato e ritenuto del valore capitale di a. l. 694:80.

Lotto III.
Corpo di terra di a. 5:0:136, senza fabbriche sotto li n. di mappa 1798, 1799, 1800, 1801, 2736, per pert. 19:94, colla rendita di l. 14:80, stimato del valore depurato di a. l. 542:80.

Lotto IV.
Prato di terra boschiva di a. 1:2:012, senza fabbriche, sotto li n. di mappa 1873, 1874, per pert. 5:88, colla rendita di l. 2:81, stimato del valore de- purato di l. 130:40.

Lotto V.
Corpo di terra di a. 10:1:202, con casa colonica denomi- nati Minelli, posto a piedi del Monte Breale, la casa marcata al comunale n. 172, ed il tutto sotto li numeri di mappa 1851, 1852, 1853, 1854, 1855, 1856, 1857, 1858, 2751, per pert. 40:52, colla rendita di l. 59:87, stimato del valore di a. l. 2451:60.

Lotto VI.
Festo di terra boschiva di a. 2:2:044, sotto li n. di map- pa 1914, per pert. 9:86, colla rendita di l. 6:90, stimato del valore depurato di a. l. 277:20.

Lotto VII.
Grande appezzamento bo- schivo di a. 27:1:027, detto Breale sopra il colle di simil nome, sotto li n. di mappa 1851, 1915, 2431, 2432, censito per pert. 105:38, colla rendita di l. 50:57, stimato del valore de- purato di a. l. 2293:20.

Lotto VIII.
Prato di terreno boschivo di a. 1:1:096, denominato Val- lesina, posto in vicinanza alla Chiesa di Fontanafredda contr- da Croce sotto li n. di mappa 1818, 1819, per pert. 5:27, colla rendita di l. 1:39, stimato del valore depurato di a. l. 111.

Lotto IX.
Posizione di esigenza livella- ria e proprietà diretta fondata su- pra praso di terra di a. 0:3:070, e p. v. in Comune di Cinto con- trada Crusolles alle Minelli, sotto li n. di mappa 1895, di pert. 3:15, colla rendita di l. 11:75, e por- zione della casa al n. 1498 di mappa, di pert. 0:07, colla ren- dita di l. 2:64, in complesso di pert. 3:22, della rendita con- suaria di l. 14:39, censito l'uso e l'altra in ditte Giuseppe Sinigaglia fu Valentino detto Nale, Angelo ed Angela fratello e so- rella Sinigaglia q. Francesco pu- pilli in tutela di Margherita Bal- la loro madre, e Beatrice Sinigaglia q. Antonio livellaria al co. Fabrizio Abrioni. Detti por- zione di esigenza livellaria con- sistente in annuo a. l. 12:26, stimato del valore capitale di a. l. 233.

Lotto X.
Esigenza livellaria, o pro- prietà diretta sopra un corpo di terra di a. 3:2:28, in Colle a. p. v. con casa colonica posti in con- trada Minelli, sotto li num. di mappa 1645, 1646, dello stesso Comune di Cinto consiti in ditte Domenica Ongaro fu Felice ma- ritata in Sinigaglia, e Antonio Mansueto-Sanguin fu Giuseppe livellari al co. Fabrizio Abrioni per pert. 13:65, colla rendita di l. 28:75. L'annuo canone esente da imposta consiste in tre rate l. 64, pari ad a. l. 30:57, stimato e ritenuto del valore capitale di a. l. 694:80.

Lotto XI.
Esigenza livellaria e pro- prietà diretta sopra un corpo di terra di a. 3:1:130, con casa colonica posto in detta località sotto li n. di mappa 1862, 1725, consiti in ditte Antonio Ongaro fu Pietro, Giulio Ongaro fu Gio- seppo, ed Angela Santo fu An- gelo livellari al co. Fabrizio A- brioni, per pert. 13:16, colla rendita censuaria di l. 46:17:

per la superficie complessiva di pert. 8:28, colla rendita di a. l. 36:06, stimato del valore de- purato di a. l. 877:20.

Lotto II.
Piccolo praso di terra sap- pativo di a. 0:1:047, e con casa colonica in praso distansa, detta Cava col comunale n. 187, il terreno sotto il num. di mappa 1819, la casa sotto il n. 1954, il tutto per pert. 1:16, colla rendita di l. 10:99, e stimato complessivamente a. l. 293:20.

Lotto III.
Corpo di terra di a. 5:0:136, senza fabbriche sotto li n. di mappa 1798, 1799, 1800, 1801, 2736, per pert. 19:94, colla rendita di l. 14:80, stimato del valore depurato di a. l. 542:80.

Lotto IV.
Praso di terra boschiva di a. 1:2:012, senza fabbriche, sotto li n. di mappa 1873, 1874, per pert. 5:88, colla rendita di l. 2:81, stimato del valore de- purato di l. 130:40.

Lotto V.
Corpo di terra di a. 10:1:202, con casa colonica denomi- nati Minelli, posto a piedi del Monte Breale, la casa marcata al comunale n. 172, ed il tutto sotto li numeri di mappa 1851, 1852, 1853, 1854, 1855, 1856, 1857, 1858, 2751, per pert. 40:52, colla rendita di l. 59:87, stimato del valore di a. l. 2451:60.

Lotto VI.
Festo di terra boschiva di a. 2:2:044, sotto li n. di map- pa 1914, per pert. 9:86, colla rendita di l. 6:90, stimato del valore depurato di a. l. 277:20.

Lotto VII.
Grande appezzamento bo- schivo di a. 27:1:027, detto Breale sopra il colle di simil nome, sotto li n. di mappa 1851, 1915, 2431, 2432, censito per pert. 105:38, colla rendita di l. 50:57, stimato del valore de- purato di a. l. 2293:20.

Lotto VIII.
Prato di terreno boschivo di a. 1:1:096, denominato Val- lesina, posto in vicinanza alla Chiesa di Fontanafredda contr- da Croce sotto li n. di mappa 1818, 1819, per pert. 5:27, colla rendita di l. 1:39, stimato del valore depurato di a. l. 111.

Lotto IX.
Posizione di esigenza livella- ria e proprietà diretta fondata su- pra praso di terra di a. 0:3:070, e p. v. in Comune di Cinto con- trada Crusolles alle Minelli, sotto li n. di mappa 1895, di pert. 3:15, colla rendita di l. 11:75, e por- zione della casa al n. 1498 di mappa, di pert. 0:07, colla ren- dita di l. 2:64, in complesso di pert. 3:22, della rendita con- suaria di l. 14:39, censito l'uso e l'altra in ditte Giuseppe Sinigaglia fu Valentino detto Nale, Angelo ed Angela fratello e so- rella Sinigaglia q. Francesco pu- pilli in tutela di Margherita Bal- la loro madre, e Beatrice Sinigaglia q. Antonio livellaria al co. Fabrizio Abrioni. Detti por- zione di esigenza livellaria con- sistente in annuo a. l. 12:26, stimato del valore capitale di a. l. 233.

Lotto X.
Esigenza livellaria, o pro- prietà diretta sopra un corpo di terra di a. 3:2:28, in Colle a. p. v. con casa colonica posti in con- trada Minelli, sotto li num. di mappa 1645, 1646, dello stesso Comune di Cinto consiti in ditte Domenica Ongaro fu Felice ma- ritata in Sinigaglia, e Antonio Mansueto-Sanguin fu Giuseppe livellari al co. Fabrizio Abrioni per pert. 13:65, colla rendita di l. 28:75. L'annuo canone esente da imposta consiste in tre rate l. 64, pari ad a. l. 30:57, stimato e ritenuto del valore capitale di a. l. 694:80.

Lotto XI.
Esigenza livellaria e pro- prietà diretta sopra un corpo di terra di a. 3:1:130, con casa colonica posto in detta località sotto li n. di mappa 1862, 1725, consiti in ditte Antonio Ongaro fu Pietro, Giulio Ongaro fu Gio- seppo, ed Angela Santo fu An- gelo livellari al co. Fabrizio A- brioni, per pert. 13:16, colla rendita censuaria di l. 46:17:

Lotto XII.
Esigenza livellaria, o pro- prietà diretta sopra un corpo di terra di a. 3:2:28, in Colle a. p. v. con casa colonica posti in con- trada Minelli, sotto li num. di mappa 1645, 1646, dello stesso Comune di Cinto consiti in ditte Domenica Ongaro fu Felice ma- ritata in Sinigaglia, e Antonio Mansueto-Sanguin fu Giuseppe livellari al co. Fabrizio Abrioni per pert. 13:65, colla rendita di l. 28:75. L'annuo canone esente da imposta consiste in tre rate l. 64, pari ad a. l. 30:57, stimato e ritenuto del valore capitale di a. l. 694:80.

Lotto XIII.
Esigenza livellaria, o pro- prietà diretta sopra un corpo di terra di a. 3:2:28, in Colle a. p. v. con casa colonica posti in con- trada Minelli, sotto li num. di mappa 1645, 1646, dello stesso Comune di Cinto consiti in ditte Domenica Ongaro fu Felice ma- ritata in Sinigaglia, e Antonio Mansueto-Sanguin fu Giuseppe livellari al co. Fabrizio Abrioni per pert. 13:65, colla rendita di l. 28:75. L'annuo canone esente da imposta consiste in tre rate l. 64, pari ad a. l. 30:57, stimato e ritenuto del valore capitale di a. l. 694:80.

Lotto XIV.
Esigenza livellaria, o pro- prietà diretta sopra un corpo di terra di a. 3:2:28, in Colle a. p. v. con casa colonica posti in con- trada Minelli, sotto li num. di mappa 1645, 1646, dello stesso Comune di Cinto consiti in ditte Domenica Ongaro fu Felice ma- ritata in Sinigaglia, e Antonio Mansueto-Sanguin fu Giuseppe livellari al co. Fabrizio Abrioni per pert. 13:65, colla rendita di l. 28:75. L'annuo canone esente da imposta consiste in tre rate l. 64, pari ad a. l. 30:57, stimato e ritenuto del valore capitale di a. l. 694:80.

Lotto XV.
Esigenza livellaria, o pro- prietà diretta sopra un corpo di terra di a. 3:2:28, in Colle a. p. v. con casa colonica posti in con- trada Minelli, sotto li num. di mappa 1645, 1646, dello stesso Comune di Cinto consiti in ditte Domenica Ongaro fu Felice ma- ritata in Sinigaglia, e Antonio Mansueto-Sanguin fu Giuseppe livellari al co. Fabrizio Abrioni per pert. 13:65, colla rendita di l. 28:75. L'annuo canone esente da imposta consiste in tre rate l. 64, pari ad a. l. 30:57, stimato e ritenuto del valore capitale di a. l. 694:80.

Lotto XVI.
Esigenza livellaria, o pro- prietà diretta sopra un corpo di terra di a. 3:2:28, in Colle a. p. v. con casa colonica posti in con- trada Minelli, sotto li num. di mappa 1645, 1646, dello stesso Comune di Cinto consiti in ditte Domenica Ongaro fu Felice ma- ritata in Sinigaglia, e Antonio Mansueto-Sanguin fu Giuseppe livellari al co. Fabrizio Abrioni per pert. 13:65, colla rendita di l. 28:75. L'annuo canone esente da imposta consiste in tre rate l. 64, pari ad a. l. 30:57, stimato e ritenuto del valore capitale di a. l. 694:80.

Lotto XVII.
Esigenza livellaria, o pro- prietà diretta sopra un corpo di terra di a. 3:2:28, in Colle a. p. v. con casa colonica posti in con- trada Minelli, sotto li num. di mappa 1645, 1646, dello stesso Comune di Cinto consiti in ditte Domenica Ongaro fu Felice ma- ritata in Sinigaglia, e Antonio Mansueto-Sanguin fu Giuseppe livellari al co. Fabrizio Abrioni per pert. 13:65, colla rendita di l. 28:75. L'annuo canone esente da imposta consiste in tre rate l. 64, pari ad a. l. 30:57, stimato e ritenuto del valore capitale di a. l. 694:80.

Lotto XVIII.
Esigenza livellaria, o pro- prietà diretta sopra un corpo di terra di a. 3:2:28, in Colle a. p. v. con casa colonica posti in con- trada Minelli, sotto li num. di mappa 1645, 1646, dello stesso Comune di Cinto consiti in ditte Domenica Ongaro fu Felice ma- ritata in Sinigaglia, e Antonio Mansueto-Sanguin fu Giuseppe livellari al co. Fabrizio Abrioni per pert. 13:65, colla rendita di l. 28:75. L'annuo canone esente da imposta consiste in tre rate l. 64, pari ad a. l. 30:57, stimato e ritenuto del valore capitale di a. l. 694:80.

Lotto XIX.
Esigenza livellaria, o pro- prietà diretta sopra un corpo di terra di a. 3:2:28, in Colle a. p. v. con casa colonica posti in con- trada Minelli, sotto li num. di mappa 1645, 1646, dello stesso Comune di Cinto consiti in ditte Domenica Ongaro fu Felice ma- ritata in Sinigaglia, e Antonio Mansueto-Sanguin fu Giuseppe livellari al co. Fabrizio Abrioni per pert. 13:65, colla rendita di l. 28:75. L'annuo canone esente da imposta consiste in tre rate l. 64, pari ad a. l. 30:57, stimato e ritenuto del valore capitale di a. l. 694:80.

Lotto XX.
Esigenza livellaria, o pro- prietà diretta sopra un corpo di terra di a. 3:2:28, in Colle a. p. v. con casa colonica posti in con- trada Minelli, sotto li num. di mappa 1645, 1646, dello stesso Comune di Cinto consiti in ditte Domenica Ongaro fu Felice ma- ritata in Sinigaglia, e Antonio Mansueto-Sanguin fu Giuseppe livellari al co. Fabrizio Abrioni per pert. 13:65, colla rendita di l. 28:75. L'annuo canone esente da imposta consiste in tre rate l. 64, pari ad a. l. 30:57, stimato e ritenuto del valore capitale di a. l. 694:80.

L'annuo canone consiste in tre rate l. 56, pari ad a. l. 32, stimato e ritenuto del valore capitale di a. l. 606.

Luoghi si pubblici con af- fissione nei soliti luoghi, e con inserzione per tre volte consecu- tive nella Gazzetta di Venezia.
L' I. R. Cons. Pretore Dirig.
Pretura.
Dell' I. R. Pretura in Este,
Li 24 ottobre 1851.
Maresca, Cancelliere.

N. 5732. 2.^a pubbl.
Avviso.

L' I. R. Pretura in Agordo, rende pubblicamente noto, che negli giorni 7 gennajo, 3 e 23 febbrajo 1852, dalle ore 10 ant. alle 2 pom., avranno luogo nel locale di sua residenza gli incanti per la vendita dei suddetti immobili esecutati dalla ditte Giusto Prohetti fu Domenico di Agordo, in pregiudizio di Ale- sandro Groppo fu Paolo di Can- cenighe alle seguenti

Condizioni.
I. Non sarà ammesso alcun offerente senza deposito del de- cimo di stima in moneta d'oro, o d'argento meno l'esecutante.
II. Il deliberatario dovrà entro giorni 20 esborsare il pre- zzo di delibera in moneta come sopra, meno il fatto deposito, tranne l'esecutante che potrà trattenere il prezzo presso di se sino all' esito della graduatoria. Ai non deliberatari il deposito sarà restituito, e mancando il deliberatario al pagamento del prezzo i beni saranno reincantati a tutte sue spese, e danni.

III. Al primo e secondo a- sperimento la delibera non se- guirà che a prezzo di stima e superiore, e nel terzo a prezzo qualunque, purchè basti a co- prire li ereditari inscritti.

IV. I beni saranno venduti a corpo, e non a misura, coi loro pesi, e senza responsabilità dell'esecutante, ed in due lotti.

V. L'acquirente assumerà in locuto del prezzo di delibera il capitale 22 luglio 1845, a favore della Manicomera di S. Simo- ne di Vallada in atti Xais di l. 3487:71, al 5 per 100.

Descrizione dei beni.
Lotto I. In Comu- ne di Cencenighe in loco detto Tavernole fondo, e boscato di piante resinose ai n. di mappa 3120, 3121, 4408, 4409, stimato col bosco aut. L. 2611:98

Lotto II. In Co- mune di Forno di Canale a Squata fondo prativo e boscato di piante resinose ai num. di mappa 1755, 1756, 1758, 1836, 1838, 1841, con novellami, stimati aut. L. 5913:60

Asserimento. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10-50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13-50 al trimestre.
Fuori della Monarchia, rivolgersi agli Uffici Postali (un foglio vale cent. 40).
Le associazioni si ricevono all'Ufficio in S. M. Formosa, calle Fieschi, N. 625R. e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.



Imperatori. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Nel Foglio d'Annunzi 10 centesimi alla linea di 34 caratteri ed in questo soltanto.
Le pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decime; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le Notizie comprese nella Parte ufficiale.)

SOMMARIO. — Impero d'Austria: La nazionalità come l'elemento. Palmerston. Contegno dell'Assemblea legislativa di Francia. Motivi di quello del Presidente. Notizie dell'impero. Questioni sulle costituzioni. L'ambasciatore inglese. Tremuoli. — R. delle D. S.; Ungheria. — D. di Parma; Industria sargena. — R. di Grecia; Circolare del ministro dell'interno. — Inghilterra; Il pr. Curial. Conferenza riformista. Y. Rosard. — Consiglio di Gabinetto. Il negoziante Pina. Nuove di Francia. — Portogallo; Elezioni. — Spagna; Rappresentanti dell'Asturia. Detentori dei beni. Il gen. Orana. Parlamento. — Francia; Rappresentanti arretrati. Particolari delle giornate del 3 e del 4. Proclama. Notizie dei dipartimenti. — Germania; Stati d'Annover. Camera dei consiglieri di Berlino. — Danimarca; La Dacia e il Governo. — Riconciliamento. Atti ufficiali. Avvisi privati. Gazzette mercantili. Appendice: Accademia scientifico-letteraria dei 1. accordi di Norvegia.

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE NON UFFICIALE

Venezia 10 dicembre.

I mandatori di due miserabili circoli domandavano e ottennero di congratularsi nel *Foreign-Office* col visconte di Palmerston dell'aver egli contribuito a sottrarre dalle mani di « assassini detestabili, di tiranni e despoti immisericordiosi (sic) » l'agitatore magiaro, il racconto di tali, che, per solo attentato di somiglianti delitti sull'immensa distesa dell'impero britannico, la sanzione penale delle sue leggi condanna alla frusta del boia e alla forca.

La signora del visconte accettò gli indirizzi congratulatori di que' due conciliaboli, se ne chiamò assai lusingato, e disse che il suo Governo non brama d'essere spinto alla guerra, nonostante che brami di mantenere la nazionalità de' paesi stranieri.

Questa parola nazionalità in bocca a un ministro della Corona britannica, i cui nazionali veri non sommano forse a 14 milioni, e che tien sotto l'ugna dello screziato leopardo 160 milioni di schiavi stranieri, è una menzogna ufficiale sì inverosimile, da non sapere qual sia più da compiangere tra chi la spaccia e a crede.

Sponemmo, di sono, in compendio il processo verbale dell'agonia di tre secoli, in cui langue l'Irlanda aggogata ad Albione. Tutti sanno la tragica fine di Rebecca (Courteney) e de' complici suoi nel Principato di Galles.

Abbiamo, che non è molto, recato il tenore delle sentenze, onde il lord Alto Commissario delle Isole Ionie, con formole giuridiche da diavolaccio, quelle del Celeste Impero, condannò sulla pubblica piazza a trenta colpi di verga sacerdoti e parroci, per solo sospetto di complicità coi Cefaleni, che avevano mosse le armi in favore dell'unità ellenica, e ne consegnò i delinquenti al castrato del manigoldo.

Vivono nella memoria di tutti le crudeltà esercitate dall'Inghilterra nel Penguab, quando, anni sono, vi diede l'intero popolo all'armi per l'acquisto della sua indipendenza.

Se l'ultimo agitatore del Canada si sottrasse fuggendo al patibolo, tanto si dimostrò più sovera la madre patria a' correi, i quali espiarono con maggiore atrocità di supplizi la colpa inventata del profugo.

Ed ora, che arde la guerra d'indipendenza tra

i Caltri, nello stesso palazzo, dove un lord ministro accettava di bocca a fanatici le idolatrie di Kossuth, e recavasi a vanto la protezione del ribelle, si meditano per avventura, col rigore dei d'Alba, le pene serbate nell'antica colonia ai caporioni della rivolta.

La signoria del visconte ministro vorrebbe mantenere la nazionalità dei paesi stranieri; e fin da quando tiene Inghilterra le Indie sotto lo scettro de' suoi governatori ed il giogo tirannico della Compagnia, non ha pur degnato accordare a que' cencinquanta milioni di governati stranieri una sola delle sue parodie amministrative.

Le crudeltà de' romani proconsoli, le concussioni de' Verri, son beneficii, rispetto alle enormezze esercitate dai governatori inglesi alle Indie, dai Clive, dai Warren-Hastings e simili.

Spaventevole domina sull'intera contrada la carestia, flagello artificiale, creato dall'insaziabile cupidità della Compagnia, e che in pochi mesi ebbe a mietervi 10 milioni di vittime.

Le terre sono la più luoghi affittati a un terzatico, che ne soverchia le rendite lorde. L'introduzione forzata delle merci inglesi nella colonia, e l'esclusione dei prodotti indiani naturali o lavorati dai porti della metropoli, v'hanno esaurito ogni fonte di prosperità.

Montgomery-Martin computò che il capitale, sottratto alla circolazione nell'India da cinquant'anni in qua, ascende annualmente a 2,500,000,000 di fr. Questa somma, che esce dalle Indie per non ricentrarvi mai più, esammina tutte le sue forze vitali. Il medesimo economista, paragonando la situazione dell'India inglese ad un individuo, che fosse privo di nutrimento ed a cui si trasse sangue ogni dì, domanda ciò che possa aspettarsi da un simile stato, e risponde: l'atrofia, le convulsioni, la morte.

Ma l'India non ha ella almeno qualche speranza di miglioramento avvenire? No. La sua condizione necessariamente è fatalmente decisa. Tutte le carriere, tutti gli uffici onorevoli sono chiusi agli indigeni, sì che le agiate fortune e le classi medie della penisola vanno, senza sostituzione, sparando, e quando che sia regnerà un'eguaglianza di miseria fra tanti milioni di servi, i quali posseggono una libertà nominale, annullata dal bisogno, ed altra alternativa non hanno che di lavorare per solo profitto de' loro padroni.

Di fronte a un tal saggio statistico del mondo indiano, cui signoreggia l'Inghilterra, il desiderio espresso dal nobile lord di mantenere la nazionalità de' paesi stranieri, non può avere altro senso che per antifrasi. Gli si vuol tanto credere, quanto se mai uno Shylock recitasse la parte di generoso, se un Jago quella di galantuomo, o, fuori de' personaggi ideali, se un Monck volesse spacciarsi per franco e leale politico.

Fra le particolareggiate notizie giunte da Parigi, a Vienna il 7, la più interessante assolutamente si è quella del tentativo di resistere, fatto da una frazione della disciolta Assemblea nazionale.

Prima di tutto, rilevasi da ciò che quell'Assemblea godeva presso la popolazione di Parigi di ben piccola popolarità. Malgrado a ciò, il momento era estremamente critico. Sicché, se la maggioranza di quell'Assemblea avesse potuto contare anche su una discreta simpatia, sarebbe seguita a vantaggio di essa una vigorosa dimostrazione. Invece, le masse rimasero inaccessibili, e quasi mute. Fra tutte le grida, che si fecero udire, quello di *Viva l'Assemblea nazionale!* fu assolutamente la più debole.

Il più sorprendente, ed in pari tempo una prova dell'intera distruzione della maggioranza e dei principii, prima da essa professati, fu che la suddetta frazione, a procacciarsi, per così dire, un ancora di salvamento, proclamò dalla finestra, col mezzo del sig. di Vatimesnil, il diritto del voto universale, e nominò a capo dello stato maggiore generale un partigiano notorio dei principii socialisti.

Queste risoluzioni rimasero inerte senza foran ed effetto; ma sono pur sempre un indizio degno di nota. Accordare all'ultimo momento, astretti da dura necessità, quello che prima si era contrastato, facendo scialacqua di motivi e di convinzioni, o sincerare o affettare, palesa l'egoismo della debolezza. L'Assemblea nazionale, morendo, non si creasse così un bel monumento nell'istoria e nelle ricordanze del paese.

La pagna per le strade non mirò palesemente a proteggere l'Assemblea. Fu il risultato del gran complotto socialista. Nell'interesse della società e dell'incivilimento, conviene rallegrarsi che la sommossa sia stata vinta del tutto, e che sia già allontanata una parte del periglio maggiore, che minacciava la Francia. (Corr. austr. lit.)

Il Lloyd di Vienna, in data del 6 dicembre, faceva sugli avvenimenti di Francia le considerazioni, che seguono:

Se Luigi Napoleone avesse proposto all'Assemblea nazionale, che, grazie all'energia di lui, non è più, di fondare il sistema delle due Camere, e di prolungare fino a 40 anni la durata della Camera, ecc., nemmeno un terzo di quel corpo sarebbe passato dal suo lato. E fa ora al popolo la stessa proposta; e noi fermamente fidiamo che nemmeno un terzo della nazione si pronuncerà contro di essa. In questo stato di cose, sta il motivo del successo, ottenuto dal Presidente non solo, ma sta anche una perfetta giustificazione morale del suo operare. Chi lo accusa, ova la maggioranza del popolo lo assolve? Chi, in una forma di Governo, la cui idea fondamentale fa della volontà del popolo la legge suprema, può conoscere legge al di sopra di questa volontà? Né Luigi Napoleone vuol altrimenti abolire da sé la Costituzione, creata dall'Assemblea costituyente. Ei vuole soltanto dare occasione al popolo di dichiararsi direttamente per l'abolizione di essa. Il prossimo avvenire dimostrerà che, non la volontà dell'Assemblea nazionale, ma quella di Luigi Napoleone andava d'accordo colla volontà del popolo francese. La legge del 31 maggio, la cui abolizione fu veduta nel mondo conservatore con tanto disavere e con sì grandi timori, non aveva, per le idee conservatrici, la metà dell'effetto, che avrà la progettata introduzione del sistema delle due Camere. Il diritto del voto universale fu introdotto per la seconda Camera, non per la prima. E questa sarà potente, egualmente che quella. Quando una metà dell'Assemblea nazionale si appoggerà ad una base democratica, e l'altra metà invece a principii strettamente conservatori, quel corpo sarà molto meno dannoso alla tranquillità della Francia e dell'Europa, di quello che fu sotto la legge del 31 maggio. Oggi passo di Luigi Napoleone significa, non esservi pensiero più lontano da lui quanto quello di stringere trattato alcuno coi partiti estremi. Lo sommosse, per parte de' rossi, provano in qual senso essi spieghino il procedere del Presidente; astrazione fatta dalla perdita di vite umane, sempre da lamentarsi per generale principio filantropico, la stessa sommossa nelle strade è stata di grande vantaggio politico. Una insurrezione era inevitabile, e se non fosse scoppiata adesso, sarebbe stata sempre pendente, in minaccioso modo, come la spada di Damocle, sui capi dell'Autorità. Una sommossa compressa è sempre meglio di una da compiersi. La sconfitta annun-

za da un lato per lungo tempo l'ardore del partito estremo, mentre dall'altro la vittoria accresce la fiducia dell'esercito e fuori della Francia, essere necessario, a domare un'insurrezione nelle strade, una dei rinomati generali d'Africa. Questi sono adesso nel forte di Ham in riposo; ed altri, i nomi dei quali non conosciamo ancora, si mostrano perfettamente adatti all'uso. Alcuni dei generali, assolutamente devoti al Presidente, hanno ora opportunità di guadagnare la fiducia del popolo e dell'esercito, e ponno servire più tardi di contrappeso all'influenza di Cavaignac, di Changarnier ed altri. Però è verisimile che, scaricandosi adesso la tempesta, il cielo sarà tanto più limpido nell'anno 1852.

NOTIZIE DELL'IMPERO

Scrivono da Vienna, in data del 4.° dicembre, alla *Gazzetta Universale d'Austria*:

« Le questioni sulle Costituzioni occupano molto le sfere più elevate del Governo. Non mancano vive discussioni, e sono da buona fonte assicurato che il ministro dell'interno, facendo valere le sue idee, ebbe ad essere confortato di approvazione decisa da parte dell'Imperatore. Ogni pensiero perciò di un cambiamento nel Ministero manca di verità.

« La presentazione del conte di Westmeland a Corte è protratta a tempo indeterminato. La condotta di lord Palmerston, nel ricevere gli indirizzi circa Kossuth, sembrò quasi essere calcolata onde offendere, ed ha qui prodotto molta rascerbazione. Un ministro degli affari esteri non dee accogliere amichevolmente simili ostili dimostrazioni contro una Potenza amica, né dee incoraggiarle come successo in questo caso, nel quale lord Palmerston parlò dell'utilità di simili popolari dimostrazioni. »

DALMAZIA

Stagno piccolo 22 novembre.

Nel dì 12 corrente, alle ore 2 antimer., s'intese a questa parte una scossa piuttosto forte di terremoto, susseguita a brevi intervalli da parecchie detonazioni.

Nel giorno 17, alle ore 11 ant., una scossa leggiera, con ruggio; e nel giorno 21, alle 5 ant., una scossa, con detonazione.

Non accadde però alcun sinistro. (Oss. Dalm.)

REGNO DELLE DUE SICILIE

Leggesi nel *Giornale Ufficiale di Sicilia* il seguente articolo nella rubrica di Partinico, Comune della Provincia di Palermo:

« Se meno significanti, in paragone di quelli avvenuti in Castellammare e in Corleone, furono i danni, ch'ebbe a soffrire questa Comune; se alcuna vita umana non si ebbe per somma ventura a deplorare, non fu minore lo spavento, il terrore, che sparse un uragano negli animi di tutti quegli abitanti la notte dell'8 al 9 di questo mese, né di minore rilievo furono le cose e l'attività operaie delle vigilanti Autorità locali.

« Sul più fitto della notte, le piogge, che cadevano a torrenti, riunironsi presso la foce del centrale acquedotto nel quartiere S. Giuseppe, e quivi le macerie, trasportate dal grosso delle acque, trovarono un argine in una grata di ferro chiusa, collocata onde impedire la facile comunicazione in un prefetto contiguo, indietreggiarono e si stagnarono a guisa d'un lago, giugnendo all'altezza di palmi sei.

« Malgrado l'orrore dell'oscurità, l'increscioso serozio della pioggia e la piena ognora crescente, gli urbani e i rondieri pervennero finalmente, dopo infiniti sforzi, a rimuovere l'argine suddetto, e le acque riversaronsi precipitando nell'aperto acquedotto; inondarono talune case, e sei ne crollavano, seppellendo sotto alle rovine coloro che le abitavano. A cura del giudice regio e del capoufficio quei disgraziati sul momento venivano strappati ad

APPENDICE

Accademia scientifico-letteraria del Concordi in Norvegia.

La bene accolta e spontanea concorrenza di pochi studiosi e industriali lavori, comparsi nel precedente anno alla pubblica osservazione in seno a quest'Accademia del Concordi, offrì in esso corpo morale il divisamento di ricondurre in progresso cogli reclami su sì lodevole tema di emulazione e buon volere; dal che anzi augurava il maggior bene, avvertendo, siccome una tale istituzione non accendeva al potere in mirabile guisa al proprio studio e ricchezza. Egli infatti rammentava, il di più di sua impresa vetusta consistere nell'avanzamento, non solo delle scienze e lettere, ma ancora delle arti, e imitazioni del bello, e seguaci d'industria: egli a' suoi attributi e ricchezza. Egli infatti rammentava, il di più di sua impresa vetusta consistere nell'avanzamento, non solo delle scienze e lettere, ma ancora delle arti, e imitazioni del bello, e seguaci d'industria: egli a' suoi attributi e ricchezza. Egli infatti rammentava, il di più di sua impresa vetusta consistere nell'avanzamento, non solo delle scienze e lettere, ma ancora delle arti, e imitazioni del bello, e seguaci d'industria: egli a' suoi attributi e ricchezza.

Ottenneva importante, non ha guari, un nuovo saggio

d'artistica esposizione fra le accademiche pareti, ove l'ira e il ridere di tutte persone della città e di assai forestieri, cui l'annua fiera commerciale qua adduce in ottobre, e il trasparire ad essi in fronte una giocondità esplicita finché ne ammiravano gli apprezzabili obbietti, ora pare agli accademici promotori un conforto, era un fregio delizioso e onorevole al cittadino decoro, era infine un guiderdone savissimo ai fattori dell'opre encomiate. E di queste opere lo non darò un'adeguata contezza con trenci accorgimenti, ma un semplice annunzio a debilitare, rimpieta ai cortesi espositori, la Società scientifico-letteraria di una riconoscenza, intimamente sentita.

Una vaga pittura di foresta con mille boschetti, e con satiri alla fontana, sormontata da figure e da cippi mirabili, era un romantico pensiero sfidato, a una tela da Giambattista Calderari, e la stava dappresso un quadrato di fiori, brillantissimi per tinte vivaci, elaborato parimente da lui. Un dignitoso grappolo di Maria col Bambino e col Battista e coll'agnello, opera di Michele Zammolletto, ti ispirava nel cuore una devota dolcezza: e così ti moveva al sorriso la parlante verità di alcuni ritratti di nobilissimi dabbenissimi del volgo, che serbano tuttavia inalterati, nello abbigliarsi e nel vivere, le costumanze del secolo passato, in cui nacque; lavoro di Gregorio Casarotti, che esprimeva altresì un quadrato di fiori. Paolo Fedrico, oltre un panier di fiori e di frutta, dipinse due vedute prospettiche: ed altra, esibita da Giovanni Baroni, ti offeriva le macerie di un nostro ponte alterato, con sopra i congegni al tragitto precario, e a lui spettava, come esiziale due eleganti quadretti di paesaggio: come pure Cesarini Luigi, recava in mezzo un suo nido paesaggio con ispesse macchiette e ruderi antichi, e tempio, e

arco di ponte, corroso dagli anni: e Nicolò Barison, dopo una veduta di Pallanza sul Lago Maggiore, ove è ben tratteggiato il campo aereo, uno specchio d'acque, un molo, un palazzo, presentava parecchi lavori elegantissimi cromolitografici, ed altri eseguiti a penna coll'avvenenza decorati dell'arte cirografica. Vedendo Paolo produsse, delineata a miniatura, una gran coppa di fiori; e Bellino Squarza pennellò a guazzo, ometto il prestigio dei colori, quattro disegni di fiori agglomerati e staccati; come Prospero Cohen espose in acquerello un saggio d'ornato, e un pressato o macchina da torchio; e finalmente si ammirarono con gaudio alcune incisioni, offerte dal Rodigino-Giacomo Lazzari e Luigi Boscolo, cioè i ritratti di Dante, del Petrarca e d'Ariosto, forniti dal primo, e un S. Luigi, con due putti, e l'effigie del poeta Capparozzo, opere dell'altro, illustre già per fatiche anteriori e onorate di premio.

Per ultima, addiziona, nella serie brevissima d'oggetti in esposizione, una macchinetta metallica per pesare le monete d'oro, presentata da Gaetano Zambelli, e da lui costruita; ma qui un arido annuncio non può, senza peccare di vano, rimanermi designato da una compendiata e necessaria descrizione, che non s'evvi al lettore il concetto. Lo strumento dello Zambelli è una leva di primo genere, di cui il braccio a dritta, munito di un giro di chiave, si allunga in ragione diretta del peso della moneta da estimarsi, il quale allungamento, è misurato da un indice, che in quell'istante medesimo percorre lunghezze un semicerchio verticale, in cui veggonsi espressi i calcolati gradi rispettivi di allungamento riferibili alle singole monete più usitate in commercio. All'estremità del braccio di sinistra, si eleva una rigida asta perpendicolare, ch'è sostegno d'

un pialle orizzontale, ove la moneta in esplorazione riposa, conseguita già pria la corrispondente determinata protrazione dell'altro braccio di leva, che sopporta a contrappeso un cilindretto di ottone. Posto ora in libertà d'azione il macchinismo, col far muovere intorno al suo fulcro una molla premuta, se la moneta ha il suo integro peso di convenzione, rimarrà orizzontale la leva, e su a piccola freccia, in lei rissodata, non declinerà un punto dallo zero fissato in un brev'arco, al di sopra costruito: ma, se il coniato metallo è calante, trabocherà il destro braccio, e segnerà colla sua freccia in sul medesimo arco tante linee, quanti si annoverano i gradi mancheranno all'equiparazione della sperimentata moneta col peso di legge. E siccome, scomputo una volta per la più tenue differenza l'equilibrio, cadrebbe indi quell'asta di leva al più estremo sbilanciamento, abbandonata che fosse, così per rilevare, senza aggiunta o sottrazione di pesi frazionari, i gradi dello scema ricercata, collocava l'autore, alla base della freccia e al suo centro di moto, un piccolo pendolo, ch'io chiamerei in questo caso *moderatore dello squilibrio*, pel quale poté, a sommo studio, ottenere che esso, colla sua resistenza allo spostarsi dalla direzione perpendicolare, e colla sua proclività a ripigliarla, se n'è a forza rimesso, tenesse in bilico la freccia per guisa, che non potesse deviare dalla posizione verticale giuocando oltre a quanto è segnato nell'arco, a verace dimostrazione dei gradi diversi del calo alla moneta inerente. La quale struttura della bilancia è, a vero dire, ingegnosa; e, quel ch'è più, cementata alle prove, esattamente al suo scopo risponde.

Rovigo, 18 novembre 1851.

GIUSEPPE DALL. BARUFFI.
Segretario per le scienze e lettere.

una certa angustiosità, ma, rimarcando non parlarlo privi di quanto possedevano.

« Anche qui un appello fu fatto alla filantropia cittadina, e il succeduto regio giudice, facendosi capo della caritatevole impresa, si assicura che l'effetto sarà relativo e a' suoi pietosi desideri ed ai bisogni impellenti dei danneggiati.

« Il R. Governo, siccome fino per gli altri, è venuto anch'egli in aiuto di quei miseri; la soccorrevole sua mano spargerà quelle provvide beneficenze che è solita spargere in cosiffatti disastrosi emergenze.

L'intendente di Trapani, con suo rapporto al R. Governo, dà la triste notizia che il dopo pranzo del fatalissimo giorno 8 corrente una terribile bufera, imperversando sopra talune contrade dei territori di Marsala, Trapani e Monte S. Giuliano, rovinò danni e guasti di positiva importanza a cascamenti, vigneti ed oliveti; diroccò muraglie, sbarbò e rappe a'beri e intere vigne, lasciando largo solco di disolanti rovine, ovunque passava. Se, la Dio mercè, non si ebbe a deplorare alcuna perdita d'uomo, non è a dire quanto grande fu lo spavento, che ne concepirono tutti gli abitanti di quei Comuni, che trepidarono sulla propria vita e sulle proprie sostanze.

(G. Uff. di Sic.)

DUCATO DI PARMA

Parma 24 novembre.

Se l'industria serigera non può ancora mener vanto di avere attinto nel nostro Stato quel grado di sviluppo e di vigoria, cui essa è capace, pure veggiam con piacere essere oggi a tale da poter presagire che fra non molto e col favore di alcune circostanze, potrà stare a paragone con altri paesi d'Italia, che per tale riguardo sono più in grado di fioritura. Le piantagioni di mori si vanno moltiplicando; i metodi di governare i filagelli si migliorano generalmente; la trattura della seta si perfeziona; già, e da più anni, il commercio di questa merce preziosa trovai avvalorato dalle riforme della vecchia legislazione e sollevato dalle interne gabelle, che lo premavano; ma tutto ciò non basta ancora, molto restandoci da fare, non fosse altro che un riassetto della cultura del gelso, e della torsione della seta, che ancora non si giova de' benefici della moderna meccanica.

(G. di Parma.)

REGNO DI GRECIA

La ultima notizia del Levante giunge l'8 a Trieste col pirata la Germania, non recando che pochi fatti, che meriti menzione. L'Observateur d'Athènes, del 27 novembre, ha una circolare del ministro dell'interno ai prefetti del Regno, colla quale s'informano i prefetti essere giunta al Governo una comunicazione, per parte del console generale greco in Egitto, la quale annunzia che la Commissione della prima sezione del Lloyd Austriaco di Trieste ha istituito in Egitto a suo rappresentante la casa di commercio Fratelli Levi, la cui missione si è d'ispezione, a richiesta degli interessati, i bastimenti caricati per porti austriaci e di munirli di un certificato d'idoneità per la navigazione. Questa misura sarà applicabile anche per le spedizioni destinate per altri paesi. I prefetti sono invitati a render ciò noto ai negozianti e capitani dei navigli greci.

(O. T.)

INGHILTERRA

Londra 1.º dicembre

Si legge nel Morning Herald: Il principe Carini, nuovo ministro plenipotenziario di Napoli, è arrivato a Londra sabato, 29 novembre, ed assisteva al crocchio di Lady Palmerston.

Si legge nello stesso giornale: Una grande conferenza sulla riforma sarà tenuta nella prossima settimana a Manchester. Vi saranno presenti i sigg. Cobden, Bright, e vari altri membri liberali della Camera dei comuni. Le sessioni cominceranno mercoledì 3 dicembre.

La ultima notizia d'Arcansas, negli Stati Uniti d'America, annunzia la morte del sig. P. I. Visart, conte di Becarré, padre del conte dello stesso nome, divenuto conteso celebre per un processo criminale. Quel conte era un uomo generalmente onorato, e trapassò nella città d'Arcansas il giorno 14 ottobre.

(Corr. Ital.)

Un ricco inglese, il sig. Thomas Rhyder, che dimorava da lungo tempo in Parigi, è morto, ed ha lasciato alla vedova di Becarré tutto il suo patrimonio. Gli eredi del defunto inglese sono giunti tutto a Parigi, onde porre sequestro su quel patrimonio, ed impugnare in giudizio il testamento.

(Lloyd.)

Altro del 2.

Un Consiglio di Gabinetto fu tenuto il 2 al Ministero degli affari esteri. Tutti i ministri vi assistevano.

Si legge nel Morning Chronicle: « Il luogotenente Pina, che deve comandare la spedizione artico-alberica, fu ricevuto a Berlino dal sig. di Humboldt e dal Re di Prussia, che parve prendere vivo interesse al suo progetto, e gli diede lettere di raccomandazione per l'imperatore di Russia. Egli dovrà partire il 25 alla volta di Varsavia. »

Si legge nel giornale la Patrie: « I giornali di Londra del 2 annunziano la dissoluzione dell'Assemblea nazionale, e il provvedimento, che mette Parigi in stato d'assedio. Un timor panico alla Borsa e alla City produsse un non forte ribasso nel primo momento; ma in seguito i fondi si sono rialzati. »

La maggior parte de' giornali inglesi rende omaggio alla memoria del marchese Soult.

Altro del 3.

I giornali del mattino di quest'oggi, ad eccezione del Morning Post, si esprimono con molto riserbo sugli avvenimenti di Parigi. Il solo Morning Post non dubita di approvare il colpo di Stato del Presidente, come un fatto salutare e di lodare la coerenza, colla quale questi riconobbe la base legale. Il Daily News si astiene da qualunque giudizio. Il Times condanna il colpo di Stato in astratto, ma confessa che il giudizio dipenderà dall'esito pratico. Esso getta un lontano dubbio sulla capacità del Presidente ad un tale atto, e lo confronta cogli elementi rivoluzionari e repubblicani. Il Morning Chronicle proclama in improprio; così pure il Globe.

(Lloyd.)

Si legge nel giornale il Globe, all'articolo della City: « Coloro, che si recano abitualmente alla Borsa, e gli speculatori, rivivuti dal primo stupore, cominciano a riguardare il colpo di Stato del Presidente come opportuno, operato con decisione ed energia, e tale, che pone un termine al dubbio doloroso ed all'incertezza, che hanno

si lungo tempo rattrattato l'orizzonte politico della Francia. Ecco qual è l'opinione, ormai accreditata, nei circoli della City, nel tempo stesso che si fa fondamento sopra un nuovo ordine di cose migliorato. Finalmente, la fiducia rinasce, in vedendo il potere posto nelle mani del Presidente Luigi Napoleone Bonaparte. »

PORTOGALLO

Rimilia da lettera di Lisbona che 100 elezioni sono già conosciute, delle quali 59 ministeriali, 24 del partito settembrista, 5 del partito C. bral, e 12 doppie. Restavano ancora a conoscersi 59 elezioni; ma non si dubitava punto che l'insieme di quelle non avesse a essere favorevole al Gabinete Saldaña, il quale avrà una maggioranza di 25 in 30 voti.

SPAGNA

Madrid 27 novembre.

Scrivono alla Correspondencia: « La Provincia delle Asturie ha nominato i sigg. Mon, Pidal e Revillagigedo, a fine di rappresentarla in tutte le feste ufficiali, che potranno aver luogo in occasione del parto della Regina. »

« A Commissione, ch'ebbe l'incarico di ottenere dal Gabinete un miglioramento alla condizione dei detenuti dei boni, ha compiuto i suoi lavori; ch'ha indirizzato al Senato ed alla Camera de' deputati un rapporto, concepito nei termini più moderati, il quale forse sarà letto sul finire della sessione della Camera dei deputati di quest'oggi; ma dice che il sig. Bravo Murillo e la Camera stessa non siano troppo disposti ad approvare quel richiamo. »

Altro del 28.

Si legge nell'Heraldo: « Il generale Orana è morto il 28 nella sua casa di Berlín; così a poco a poco spariscono i bravi, che tanto si segnalavano nella guerra dell'indipendenza, sotto gli ordini del suo illustre capo, il generale Espos y Mina. »

Il marchese Narvaes si trova sempre ad Aranjuez.

PARLAMENTO SPAGNUOLO

Nella sessione del 28 della Camera de' deputati, furono aperti i dibattimenti sulla proposta del sig. Olazag, riguardante l'inviolabilità de' deputati.

La Commissione della Camera de' deputati, ch'ebbe l'incarico di occuparsi della questione, concernente la soppressione del giornale l'Europa, è d'avviso unanime, a quanto assicura la Espana, che la previsione del Governo debba essere ratificata.

FRANCIA

Parigi 3 dicembre

Il Constitutionnel annunzia che i seguenti rappresentanti, cioè i generali Changarnier, di Lamoricière, Bédau, e i signori Thiers, Charas, Michel (di Bourges), Valentin, ecc., stati arrestati il 2 e condotti a Vincennes, furono in seguito trasferiti ad Ham.

Ecco, secondo i fogli di Parigi, altri particolari della giornata del 3:

Verso le 4 pomerid., due tentativi di barricate sono stati fatti in vicinanza della Tipografia nazionale. Era evidente l'intenzione d'impadronirsi di quello Stabilimento. Il sig. di Saint-Georges, direttore della Tipografia, temendo di vedersi accerchiare, ha fatto uscire totemente una parte delle truppe di gendarmeria mobile, poste a sua disposizione. Questa sortita energica, in cui i soldati, accolti a fucilate, ripresero con una scarica, ebbe per risultamento di lasciare nelle mani della truppa due forconi, che servivano alle barricate, e che furono condotti nel cortile della Stamperia.

Alla stessa ora, un tentativo di barricata si faceva nella via Saint-Martin, all'angolo della via Nazionale. Essa fu presa e tolta via con rapidità e risolutezza, e senza trar colpo.

Verso le 4 un tentativo d'insurrezione si è fatto nel chiostro Saint-Merry; ma è stato immediatamente e compiutamente represso.

Verso le 5, furono erette barricate nella via Ramboteau. Il generale Magnan disse immediatamente su quel punto alcune truppe, coll'ordine d'impadronirsi teale. Il 9.º di cacciatori a piedi, e un battaglione della gendarmeria mobile, avendo stati spediti per distruggere quelle barricate, le trovarono senza difensori, perchè i seduziosi non ardirono aspettare la truppa.

Verso le 8, un certo numero d'uomini ha voluto saccheggiare il magazzino d'armi di Lepage, posto in via Richelieu, di faccia al Teatro Francese; le persone, che passeggiavano, si sono opposte all'operazione di quel drago; mentre i seduziosi erano a parlamento fra di loro, un pelotone di fanteria, partito dalla caserma del Carrousel, è giunto a passo di corsa, e facilmente disperso l'assembramento.

La folla, ritirandosi tumultuosamente nelle gallerie del Palazzo nazionale, gettò lo spavento fra le numerose persone, che vi si trovavano a posa agguato, ed alcuni magazzini furono chiusi.

All'8, non eravi più una sola barricata, dalle vie lungo Senue alla piazza Saint-Martin.

Verso le 9, una banda di circa dugento persone, con bandiere alla loro testa, passarono sul boulevard des Italiens, dirigendosi verso il boulevard Poissonnière, e sollevando grida ostili. Nuno di coloro, che passeggiavano, prese parte a quella dimostrazione; e quasi tutti si stringevano nelle spalle con atto d'indifferenza.

Fra' tentativi di disordine, che si sono fatti sopra alcuni ponti di Parigi, si sono visti operai dar la barricata, ch'erano state costruite, prima che giungessero la truppa. Questo movimento spontaneo della popolazione, tanto interessante a mantenere la tranquillità, si poté veder bene nel sobborgo Saint-Antoine, ove alcuni operai demolirono così strani alcune barricate, osservando ch'esse erano state erette da individui estranei al loro quartiere.

Il luogotenente colonnello Fleury, ufficiale d'ordinanza del Presidente della Repubblica, ebbe nella giornata del 3 il Kopf attraversato da una palla di fucile, presso il boulevard del Temple.

La truppa scorse tutta la sera fuochi di gioia collegati dalle barricate, che avevano abbattuto e preso nel quartiere Saint-Martin. Ciascun soldato portava legnami cantando.

Sullo sgombrare dell'Assemblea nazionale, dice il Constitutionnel: « Croto de' deputati s'erano il giorno 2 raccolti nella sala delle conferenze, ed avevano più tardi occupato i loro posti. Il presidente ed i segretari mancavano. Essi furono obbligati dalle truppe ad allontanarsi. Anche il palzzo del vicepresidente Daru, e le stanze delle podestier, ove dovevano essere tenute adunanze, furono militarmente occupati. I generali Oudinot e Lamoricière, i

rappresentanti Picotory, Chapot, Jalpout, Lefranc, ecc., furono arrestati; ma loro rilasciati in libertà. Al contrario, una parte della Montagna, che si era radunata sotto la presidenza di Grémeux, rimase arrestata. « Molti deputati furono condotti al forte Mont-Valérien: al contrario, Braglia, Dubure e Flaviigny furono messi in libertà. »

Leggesi nella Patrie: « Si è sperato che i sigg. di Lamoricière, Bédau e Charas, fossero stati feriti al momento del loro arresto; alcuni giunsero fino a dire ch'essi erano soggiacuti alle riportate ferite. Queste voci sono falsissime; i suddetti ex-rappresentanti godono di perfetta salute. »

« Quanto a coloro, che furono arrestati alla podestaria del 10.º circondario, è bene che il pubblico sappia che il loro arresto non fu mantenuto se non perchè non vollero approfittare della libertà, che si voleva loro rendere. Parecchi furono rilasciati e tornarono alle case loro. »

« Ci si annunzia che circa trenta antichi capi di barrioste sono stati arrestati. »

La Reichszeitung, di Vienna, ha il seguente carteggio di Parigi, in data del 3 dicembre:

« La sera del lunedì, il sig. Vieyra era all'Eliseo. Il Presidente gli fece un segno, ed accarezzandogli la barba, disse con indifferenza: « Non vi turbate per ciò che vedrete succedere. Facete oggi un colpo di Stato. Non parlatene. Ducorete una istante collo domo in sala, ed andatevene a casa. Però, collocate una guardia alla vostra porta. Ma sopra tutto non cedete alla guardia nazionale. » Il sig. Vieyra non se lo fece dire invano.

« I ministri, licenziati conobbero appena nel mattino del 2 dicembre la loro dimissione, mediante una semplice lettera, di pugno del Presidente. »

Il conte Molé, in una lettera pubblicata nel Journal des Débats; protesta contro le misure adottate contro di lui e de' suoi colleghi, e dichiara di aderire alle decisioni, colle quali fu decretata la destituzione del Presidente, ecc.

(G. di V.)

Altro del 4.

La corrispondenza Havre, del 4, dice: « Iersora, sui boulevard, alcuni uomini di prodotta via hanno tentato, per eccitare l'emozione pubblica, una lugubre processione, portando sopra tavoli i cadaveri di due insorti; ma furono prontamente arrestati, e gli spettatori, indignati, posero fine a quell'odiosa scena. »

« Essi han rinnovato oggi il loro tentativo. Si sono erette sopra diversi punti della città barricate, composte di vetture rovesciate, ma le truppe le hanno distrutte. L'esercito è animato dal migliore spirito; ed il pubblico, fortemente commosso dagli avvenimenti, non manifesta veruna inquietudine. »

Un assembramento considerabile si è recato oggi, verso un'ora, nella via del Croissant, ove è in stampa la Patrie. Parlavasi nei gruppi di saccheggiarla. Il posto, stabilito nel cortile della stamperia Lange-Levy, trovandosi impotente a tenere in freno la calca, che di continuo ingrossava, si è domandato rinforzo. Un distaccamento di sergenti municipali e di guardia repubblicana, è venuto a rinforzarlo. La intima, fatta da un ufficiale di pace, non avendo ottenuto alcun risultamento, si fece una carica a baionetta in canna, e la massa del popolo è stata dispersa in tutte le direzioni. Alcuni arresti si sono operati.

Questa mattina venne affisso in Parigi il seguente proclama del ministro della guerra:

Abitanti di Parigi, I nemici dell'ordine e della società apricarono la lotta: non è il Governo ch'essi combattano; vogliono la distruzione e la rapina.

Si uniscono i buoni cittadini in nome della società e delle famiglie minacciate.

Rimanete tranquilli, abitanti di Parigi: non curate di inutile per le strade; essi incalzano i movimenti dei prodigiosi, che vi proteggono colle loro baionette.

Per me, voi mi troverete sempre inconcusso nella volontà di difendermi e di mantenere l'ordine.

Il ministro della guerra,

Vista la legge sullo stato d'assedio, ordina:

Ogni individuo, preso nell'atto di costruire barricate, o di difendere una barricata, o colle armi in mano, sarà fucilato.

Parigi, 3 dicembre 1851.

Il ministro della guerra, DI ST-ARNAUD.

Un altro proclama fu pubblicato dal prefetto di polizia in questi termini:

Abitanti di Parigi,

Voi, al pari di noi, volete l'ordine e la pace; come noi, siete impazienti di fiorir con quel pugno di faziosi, che da ieri tengono spogata la bandiera dell'insurrezione. In ogni luogo, il nostro valoroso ed intrepido esercito gli ha sbaragliati e vinti.

Il popolo rimase sordo alle loro provocazioni.

Tuttavia conviene adottare alcune disposizioni, richieste dalla sicurezza pubblica.

Lo stato d'assedio è decretato.

L'ora è giunta di applicare le rigorose conseguenze.

Usando dei poteri che ci conferisce, noi, prefetto di polizia, ordiniamo:

Art. 1. La circolazione è interdetta a tutte le vetture pubbliche e borghesi. Non vi sarà eccezione che in favore di quelle, che servono all'alimentazione di Parigi ed al trasporto dei materiali.

Art. 2. Sono assolutamente vietati la formazione di crocchi sulla via pubblica e lo star fermi delle persone, a piedi: essi veranno, senza previa intimazione, dispersi colle armi.

Ritornate alle case loro i cittadini pacifici: sotto pena grave pericolo a chi contravverrà alle ordinate disposizioni.

Fatto a Parigi, 4 dicembre 1851.

Il prefetto di polizia, DI MATRAS.

Fu pure pubblicata l'ordinanza qui appresso:

Noi, prefetto di polizia, visto il decreto del 2 dicembre 1851, che mette in stato d'assedio la prima divisione militare.

Ordiniamo ciò che segue:

Art. 1. Ogni assembramento è rigorosamente interdetto: sarà immediatamente disperso colla forza.

Art. 2. Ogni grido sedizioso, ogni lettera in pubblico, e ogni affissione di scritti politici, non emanati da un'Autorità regolarmente costituita, sono puniti in tutti.

Art. 3. Gli agenti della forza pubblica veglieranno all'esecuzione della presente ordinanza.

Fatto alla Prefettura di polizia il 3 dicembre 1851.

Il prefetto di polizia DI MATRAS.

Visto e approvato

Il ministro dell'interno DI MORRY.

Notizie de' Dipartimenti.

I decreti del Presidente della Repubblica furono spediti il 2 per telegrafo a tutti i prefetti, con ordine di dar loro la più grande pubblicità. La sera le risposte più soddisfacenti furono ricevute da molti di essi. L'appello, fatto al popolo, fu ricevuto da per tutto con simpatia. In nessuna parte vi fu indizio di probabile disordine. I prefetti, che risposero, sono quelli de' seguenti Dipartimenti:

Indre-et-Loire, Indre, Nièvre-Marne, Po-de-Calais, Loiret, Cher, Seine-Inférieure, Loiret-Cher, Vienne, Maine-et-Loire, Nord e Somme.

Tre dispacci consecutivi sono stati ricevuti dal Dipartimento del Nord, e tutti e tre s'accordano nel dire che le notizie di Parigi furono ricevute con gioia. I prefetti del Nord e del Pas-de-Calais notificarono che i sotto-prefetti avevano ricevuto gli ordini, e che i podestà e i colonnelli delle guardie nazionali delle città principali avevano dato certezza all'Autorità della loro cooperazione.

A quattro ore, il 2, tutto godeva della più perfetta tranquillità. Lo stesso accadeva a Arras e in altre città poste sulla linea telegrafica. Rouen e i suoi dintorni sono tranquilli. Le notizie pubblicate furono accolte favorevolmente. I raggiunti, eviti dal Cher, sono eccellenti. Un dispaccio e letture da Poitiers, in data del 2 di sera alle otto e mezzo, dice che la città era perfettamente tranquilla. A Châtelleraul gli uffici erano al solito occupati. Tutto era quieto. Ad un'ora tarda della notte, furono ricevuti dai prefetti i seguenti dispacci:

Nièvre, giorno di mercato, i proclami furono ben ricevuti; Maine-et-Loire, 4 ore e mezzo; Indre-et-Loire, 4 ore e 55 minuti; Somme, 5 ore; Indre, 5 e mezzo; Nord, Dunkerque, 5 ore e 40 minuti. Perfetta tranquillità. Po-de-Calais, 8 e 25 minuti. Perfetta tranquillità a Arras e Amiens, come in altri luoghi de' due Dipartimenti.

Seine-Inférieure, ore 8 e 50 minuti. Rouen è tranquillo. La guardia nazionale ha dato il suo appoggio alle Autorità. Havre, e le altre città sono tranquille.

Nord, ore 8: Lille, Valenciennes, Douai, ecc. perfetta tranquillità.

Il Moniteur du Loiret, del 3 dicembre, dopo aver riprodotto i documenti ufficiali, pubblicati il 2 innanzi a Parigi ed Orléans, si esprime così:

« La nostra città non cessò di rimanere tranquilla per tutta la giornata d'ieri, ad onta di certi incitamenti. L'Autorità prese tutte le disposizioni necessarie al mantenimento dell'ordine. Cento uomini di guardia nazionale ed un distaccamento d'infanteria furono appostati alla stazione della strada ferrata; un corpo di guardia venne collocato al Banco: tutta la notte forti pattuglie della guardia nazionale e della linea girarono per diversi quartieri. »

« Il generale Grand, assente ieri mattina, al momento degli avvenimenti, giunse la sera. »

« La Constitution, giornale del Loiret, è sospeso. Questa notte, verso 2 ore, un capitano di gendarmia, assistito da quattro gendarmi, dal commissario centrale, da due sergenti municipali, e seguito da un distaccamento di fanteria di linea, si recò alla stamperia di quel giornale, sequestrò i diversi manoscritti, licenziò i compositori, e fece occupare militarmente le officine. »

L'Autorità municipale indirizzò agli abitanti d'Orléans il proclama seguente:

PODESTIA D'ORLÉANS.

« Avvenimenti della massima gravità hanno sorpreso il paese, e pongono in forse i suoi destini. Il primo dovere dell'Amministrazione municipale è di dedicarsi con ardore e risolutezza al mantenimento dell'ordine, come all'osservanza delle leggi, commesse al suo custodia. »

« Il generoso vigore, con cui la guardia nazionale rispose sempre al suo invito, massime ne' tempi difficili, l'ottimo spirito della popolazione intera, guarentiscono a sufficienza la tranquillità pubblica. »

« Tutti i cittadini coniungano dunque in noi, come noi confidiamo in essi. »

Orléans 2 dicembre 1851.

ROUSSEAU-DEHAIS, SAUTON-PARIS.

ROBERT DI MASSY, aggiunti.

Il prefetto dell'Orne indirizzò, il 2 dicembre, il seguente proclama agli abitanti di quel Dipartimento:

Abitanti dell'Orne,

La lotta, ogni di più ardente, accesa dall'Assemblea contro il Presidente della Repubblica, riuscì alla sua conclusione necessaria, inevitabile.

« Il Presidente, impossibile dinanzi un sistema d'aggressioni continue, finché non si trattò se non delle proprie sue offese, si commosse d'una manifesta usurpazione delle sue prerogative, e dei pericoli della patria. Per ovviare agli orrori della guerra civile, e salvare i partiti medesimi dai loro trascorsi, ei dovette far atto d'autorità: l'Assemblea nazionale è dissolta, il suffragio universale è ripristinato. »

« Egli attese il suo diritto a' nostri sei milioni di suffragi, al suo patriottismo, ed all'imperioso dovere, imposto ad ogni Governo, di provvedere alla salvezza del paese. »

« Abbiate fiducia nella sua saggezza; ne avete prepagato tre anni di un'amministrazione, che consolidò l'ordine sociale, accrebbe le sue basi fondamentali, ridonò le finanze dello Stato, come pure le facoltà private, e vendicò la ragione, offesa nella persona del capo venerabile della Cristianità. »

« La pace pubblica è assicurata dal concorso della guardia nazionale e dell'esercito. Le vostre famiglie, le vostre persone, i vostri beni, saranno protetti con la maggiore energia. Tutti i vostri diritti saranno rispettati. Non vi distogliate dai vostri lavori. La nostra era, che incominciava, sta per rendere le sue via alle grandi operazioni del commercio e dell'industria; i raccolti, per sì lungo tempo interrotti, ritroveranno un valore, che riparerà a' mali dell'agricoltura. »

« Scegliete i buoni cittadini a fare all'utile comune il servizio delle loro opinioni e delle loro preferenze; li somministrare di raccogliere sinceramente intorno al solo uomo, in cui si personificò l'ordine, intorno a colui, il quale disse, in mezzo agli applausi della Francia intera, queste parole, nelle quali si compendia tutta la sua politica: i buoni si riuniranno, ed i cattivi tremanno. »

« Parigi attende il suo avvenire con la sua calma e con le sue acclamazioni.

« Viva la Francia! Viva Luigi Napoleone!

« Il prefetto dell'Oise, A. RANDOUIN. »

Marsiglia 3 dicembre.

Oggi il signor prefetto faceva pubblicare che Parigi era perfettamente tranquilla. Questa inattesa comunicazione faceva prevedere avvenimenti più importanti. Intanto, cominciò un movimento straordinario di truppe. Altre furono poste sotto le armi, ed altre consegnate in caserma. Uccisi l'artiglieria con micce accese, furono date le armi ai preposti, e si pose mano ad organizzare una specie di guardia nazionale.

Presso queste disposizioni, fu pubblicato il dispaccio, che annunciava il colpo di stato di Luigi Napoleone. I termini del suo proclama, e la quiete di Parigi, disarmarono probabilmente i socialisti, che non mancarono di prepararsi ad ogni evento.

GERMANIA

BREMA 2 dicembre.

Gli Stati, convocati per oggi, si trovarono in numero incompleto a prendere deliberazioni. Nella prima Camera, presieduta dal conte Bunsing, che aprì la sessione con un discorso, in cui accennò al triste motivo della straordinaria convocazione degli Stati. Dopo lesse uno scritto di S. M. il Re, in cui veniva raccomandato l'accordo fra gli Stati ed il Governo, come l'unico mezzo a conservare la pace e la prosperità della patria. Dopo, vennero comunicati parecchi scritti del Governo. Uno di questi neppure una conclusione federale, rilasciata in seguito alle richieste dei nobili, che conteneva la petizione al Governo, acciò che questo sospenda per momento le misure contro gli Stati provinciali; per cui esso dichiarò di non poter progredire nella riorganizzazione di essi Stati, e così pare nell'introduzione di parecchie altre nuove organizzazioni, che stanno la stretta connessione coi medesimi. Un altro scritto accennava alla necessità di parecchi cambiamenti nelle leggi di riforma, nominatamente nella giurisdizione, e porla il progetto di queste modificazioni. Un terzo scritto si esprime in favore del congiungimento della Lega d'imposte nella Lega doganale, e propone l'approvazione, in conformità dello Statuto, del trattato 7 settembre. Dopo vennero introdotti, e deposero giuramento, i ministri dello Stato, di Schele, di Brandis e di Borries, nominati da S. M. a membri della prima Camera. Nella seconda Camera, vennero letti egualmente i suddetti scritti; dopo di che deposero il giuramento i ministri dello Stato di Deeken e Windhorst, eletti dal Re a membri della seconda Camera. Nella legge diplomatica della seconda Camera si trovavano il barone di Arnim, il conte Montgelas e il sig. Edgemohe.

(Corr. Ital.)

ITALIA

Monaca 25 novembre.

L'odierna (20.) sessione della Camera dei consiglieri di Stato, ebbe per oggetto la discussione della legge sul notariato. Dopo la lettura d'una comunicazione del R. Ministero di Stato per commercio e per le pubbliche relazioni, relativa agli affari di commercio e delle dogane, si passò all'oggetto dell'ordine del giorno.

Fra le due Camere non sussistono differenze se non soltanto in riguardo agli art. 35, 76, 80, 109, 120 della legge. La discussione aggraviò in gran parte sulla questione se il notariato sia o no desiderabile e vantaggioso per il paese. Mi limito per oggi all'indicazione degli oratori. Per la prima opinione, si pronunciarono principalmente i sigg. consiglieri di Stato di Maurer, di Arnold, e conte Giech, mentre l'opinione contraria fu difesa dai sigg. consiglieri di Stato conte di Seinsheim, conte Arco Valley e principe Wrede. Presero parte inoltre alla discussione i sigg. consiglieri di Stato di Niehammer, conte Montgelas, e di Freyberg. Il risultato della discussione fu che la Camera perseguita nelle sue prime deliberazioni; e precisamente, sull'art. 35 contro 7 voti (quelli del conte Bunsheim, del conte Giech, del conte di Freyberg-Hohentuck, de' sigg. di Arnold, di Freyberg, di Maurer, di Heintz); sugli articoli 76 ed 80 contro 4 voti (quelli del conte Bunsheim, del conte Giech, de' sigg. di Maurer ed Heintz); sull'art. 109 contro 6 voti (quelli stessi dell'art. 35, meno il barone di Freyberg); e sull'art. 120 contro 5 voti (quelli dei conti Bunsheim e Giech, e de' sigg. di Arnold, di Maurer e di Heintz). Sul punto alla tribuna il sig. presidente del Consiglio dei ministri, e dichiarò, in nome del Governo, di ritirare la legge sul notariato e di essere incaricato di presentare due nuovi progetti di legge. Uno di essi riguarda alcune determinazioni sull'organizzazione giudiziaria dei paesi di qua del Reno, secondo le quali quell'organizzazione sarà attivata senza notai. L'altro tratta dell'abolizione del diritto di sigillo, e suona così: « Art. 1.° Il diritto di sigillo (Carta costituzionale, titolo V.° § 4.° n. 4., e § 5.°, sezione 2.°, allegato V.°, § 10 ed allegato VIII della Carta costituzionale) è abolito. Art. 2.° All'ognuno, il quale sia autorizzato a compiere in giudizio, spetta il diritto di presentare alla pubblica Autorità scritture in affari proprii ed in affari di quelle persone, che deve legalmente difendere, e ciò senza la firma contemporanea d'un avvocato. Quelle Autorità sono però autorizzate a negare; peggiori affari presso esse pendenti, l'esercizio di quel diritto a singole parti per titolo d'incapacità o di abuso. Art. 3.° La presente legge entra in attività po' Circoli di qua del Reno col 1.° gennaio 1852. Nei Distretti, pe' quali vale il Codice generale bavarese, è conservato agli attuali aventi diritto di sigillo, in riguardo al patrimonio così detto *Muttergut*, il diritto d'usufrutto vitalizio, loro spettante secondo la parte I.° cap. 5.° § 5.° n. 3 del suddetto Codice. Le determinazioni dell'allegato IV.° della Carta costituzionale, §§ 7 e 10, non sono dalla presente legge cambiate. »

(G. U. d'Aug.)

DANIMARCA

Copenaghen 29 novembre.

Sembra che la Dieta ed il Governo vogliano combinare di nuovo. L'uscita di Madsig dal Ministero è imminente.

(G. U. d'Aug.)

NOTIZIE RECENTISSIME

Vienna 8 dicembre.

Anche questa mattina, la comunicazione telegrafica col ministero continuava ad essere interrotta. Si spera per altro che essa sarà quanto prima ristabilita.

(Corr. austr. lit.)

Torino 8 dicembre.

Gli aspettati avvenimenti della Repubblica francese eccitano molta curiosità nel pubblico. Sarebbe desiderabile che il potere questa curiosità, non si facesse scattare

voce senza fondamento; pertanto l'Autorità ha vegliato a ciò che non si vadano dai gridatori vendendo per le vie bollettini, che spargono notizie non vere.

La curiosità non va disgiunta da qualche emozione ben naturale, dalla quale sarebbe pure desiderabile che non si trascorressero occasioni ad induzioni strane sul conto dei propositi del Governo di S. M. In questi giorni si sono fatte corriere voci di concordati, di proclami, di repentine determinazioni, le quali non hanno il menomo diritto alla pubblica credenza.

S. M. il Re ha lasciato da alcuni giorni la dimora del real Castello di Moncalieri, per venire a Torino. Oltre alle udienze particolari, accordate ai ministri, la M. S. assistette questa mattina al Consiglio.

(G. F.)

(Nostro carteggio privato)

Torino 8 dicembre.

La notizia di Francia non potremo a meno di tenere gli animi incerti sull'esito della lotta ardimentosa, iniziata da Luigi Napoleone Bonaparte. Lungo le vie, ne' Caffè, ne' soliti ritrovi, si vedeva un insolito affacciarsi di persone, avido di novità; maggiore era l'ansia nei molti fuorusciti, divisi tra il timore e la speranza di grandi avvenimenti, a seconda delle diverse condizioni, de' diversi partiti. I cittadini, di natura più calma, attendevano a fatti loro, non senza però preoccuparsi delle cose di Francia, come di grande interesse europeo. I giornali, infatti, della capitale furono solleciti nel pubblicare quanto valeva a soddisfare il pubblico desiderio, con notizie estratte da giornali e corrispondenze; a dir vero, quasi tutti si mostrarono temperanti a portare giudizio sul colpo di Stato e sulla politica di Luigi Napoleone Bonaparte. Non furono però temperanti quegli speculatori di bollettini volanti, che, ad ogni movimento, spaccavano frodolenti a buon mercato ed ingannavano il povero popolo; e perciò non vi maravigliate in vedere che questa mattina, in pochi minuti, si vendettero 3000 copie di un bollettino, che annunciava nientemeno che *Kossuth* era stato eletto *Presidente della Repubblica francese*!!

Possò assicurarvi inoltre che il Governo ha preso i più saggi provvedimenti acciò l'ordine non sia turbato in parte alcuna; ed è pronto a mostrare la maggiore energia contro i fautori di disordine, se ardissero macchinare qualsiasi principio di agitazione nel paese; il quale si mantenga in un regolare contegno di sensata tranquillità.

La notte scorsa è giunta precipitosamente da Napoli a Genova il Duca d'Aumale, il quale proseguì immediatamente il viaggio alla volta di Londra.

Genova 8 dicembre.

Alle ore 8, è giunto il *Caprè* da Marsiglia. Il comandante recò che quella città, al momento della sua partenza, era tranquilla, e che le notizie di Parigi del giorno 5 erano rassicuranti.

(G. F.)

Londra 4 dicembre.

Si legge nel *Globe*: « Un Consiglio di Gabinetto stato tenuto, oggi, a 2 ore, al Ministero degli affari esteriori. »

Si legge nello stesso giornale: « Le notizie di Parigi son favorevoli al ristabilimento dell'ordine, e hanno raddoppiata la fiducia nei frequentatori della Borsa. »

La stampa inglese del 4 è quasi unanime nell'approvare il colpo di Stato e la nuova politica di Luigi Napoleone.

Parigi 4 dicembre.

Non si potrebbe lodare abbastanza la condotta ammirabile dell'esercito nelle due giornate trascorse. L'eccezionale suo contegno, il suo atteggiamento risoluto e coraggioso, la costante sua moderazione, il suo zelo per la causa dell'ordine, dimostrano che egli è degno dei capi energici, che lo comandano, e che, in questa occasione, come in ogni altra, i nostri soldati saranno i difensori intrepidi della società, di nuovo minacciata.

Gli raccontammo i provvedimenti, che sono stati presi per risparmiare fatiche troppo gravi alle truppe. Aggiungiamo che l'intera popolazione, borghesi ed operai, ricchi o poveri, nulla han risparmiato per attestare alle brgate dell'esercito di Parigi la loro fiducia e la loro simpatia. Se si eccettuano un pugno di faziosi incorreggibili, che cercano un pretesto per ricominciare i saturnali del giugno 1848, non hanno che una voce per rendere all'esercito uno solenne giustizia.

Sfortunatamente, il sangue dei soldati si è speso. Palle fratericide colpirono nelle file, e sotto le loro bandiere, alcuni di quei prodi. Anziché abbattere l'energia dei loro combattenti, questi dolorosi sacrifici non fanno che fortificare la loro disciplina, e restringere vieppiù i legami, che uniscono fra loro i nostri valorosi reggimenti, eccitandone lo zelo e ravvivando l'ardore.

Abbiamo parlato finora dei soldati. Parliamo ora dei loro capi, dei degni di condurli all'adempimento del dover militare.

Pubblichiamo i nomi dei generali, che comandano le divisioni e le brigate dell'esercito di Parigi, e che si associarono energicamente al grand'atto di Luigi Napoleone. I generali di divisione sono: Currolet, Levasseur, Renault, Korte.

I generali di brigata sono: Reybell, Dulac, di Bourgoing, di Coite, Canrobert, Herbillon, Marulas, Courtigis, Samboul, Ripert, Forey.

La maggior parte di essi illustrarono il loro nome nelle guerre d'Africa. Il generale Ripert comanda la brigata, che occupa il palazzo Borbone; il generale Hubert comanda l'artiglieria. Il generale Forey è quello, che arrestò gli es-rappresentanti, radunati alla polsteria del 10.° circondario.

Un gran numero di generali si sono recati ieri all'Eliseo, e offerirono i loro servizi e la loro spada al Presidente della Repubblica; e sono: i marescialli Edouard e Girardone Bessaparte, i generali di Flahaut, d'Arthouard, Schramm, d'Hautpoul, Biraguy-d'Hilliers, di Bourjolly, dell'Etang, Morris, Vast-Vimeux, Dumaz, Delarue, Ornano, Prevail, Farachepe, Bougeat, Lebreton, Fiat, Reblot, Tonrenne, di Réigny, Saint-Simon, ec.

(Constitutionnel.)

Si è potuto osservare che un gran numero di operai lavorarono questi due giorni nelle loro officine.

Possiamo citare specialmente gli operai de' laboratori della casa Doroan e Cail, che sono in numero di 450, e che, ad onta di tutti gli eccitamenti, non hanno cessato di attendere alle abituali loro occupazioni.

Tutti i lavori pubblici e privati di costruzioni si continuano ieri come al solito. Tutti i magazzini erano aperti. Il fornimento delle provvigioni ai mercati si è fatto come per lo innanzi.

(FF. F.)

Un indizio rassicurante dello spirito della popolazione (dice il *Bulletin de Paris*) è che, in tutta la giornata, le stoffe tessute, i soldati portati viveri ai loro camerati, e i sergenti municipali, circolarono da per tutto, senza essere insultati in alcun luogo.

(O. T.)

Altra del 5.

La *Patrie* d'oggi dice: « La sollevazione è compressa nella capitale. Tutte le notizie dei dipartimenti sono ottimistiche. Il Governo è sicuro di mantenere l'ordine sopra tutti i punti della Francia. »

Ecco, secondo la medesima *Patrie* ed altri fogli alcune particolarità della giornata d'ieri:

Il prefetto di polizia era stato informato che 120 es-rappresentanti montanari, riuniti parzialmente nella notte, avevano compilato un proclama, il quale non era che un occultamento al saccheggio e alla distruzione delle proprietà; press, quindi, determinazioni efficaci per impedire la stampa e l'affissione. Agenti forniti ed intelligenti, appoggiati da una forza militare ragguardevole, furono posti nelle direzioni segnalate. Il proclama d-i montanari non si è mostrato.

Alle 4, la barricata della porta Saint-Denis, ove la sollevazione aveva concentrato tutte le sue forze, è stata espugnata dalla truppa a cannonate, e dopo un vivo fuoco di moschetteria.

L'interno della barricata è pieno di cadaveri di coloro, che s'erano presi l'assunto di difenderla. Quelli, che fuggirono, si sono ripiegati sulla porta Saint-Martin, ove si trovarono fra due fuochi. Le truppe non risparmiarono la vita d'alcuno degli insorti. Dei soldati non ne rimasero che pochi feriti.

Distaccamenti del genio sono occupati a snidare gli insorti dalle case, ove si sono nascosti.

Un soldato della guardia repubblicana, spedito in ordinanza, fu trucidato da una banda d'insorti.

Un insorto, avendo tirato dal ponte dell'*Hôtel-Dieu* sopra due soldati della guardia repubblicana, che erano in sentinella, è stato preso e fucilato immediatamente. Gli si trovarono addosso carte, che egli recava agli insorti.

Un ispettore di polizia fu assassinato presso la Prefettura.

La Prefettura di polizia è stata, verso le 2 pomer., obbietto d'una viva apprensione. Un numeroso assembramento accorse dalla via della *Barillerie*, per forzare l'ingresso. Furono anche tirati colpi di fucile contro i militari del posto più vicini a quella via. Essi fecero una scarica, che uccise un insorto. La guardia municipale a cavallo è stata uscita, e dissipò in un attimo quell'assembramento; indi sgombrò tutti i ponti e le ripe vicine della moltitudine accalata. Si annunciava al momento stesso che i quartieri Saint-Jacques e Saint-Marceau prendevano le armi. Verso le 3, si vedeva da quella parte scariche di moschetteria.

Alla stessa ora, furono dirette forze, con due brigate di sergenti di città, nelle vie Saint-Martin e Saint-Merry, ove i sollevati si erano impadroniti di varie case, di cui hanno gettato i mobili dalle finestre. La truppa si rese padrona di quel quartiere; parecchi insorti furono trovati morti o feriti.

Uno scontro è avvenuto nell'ora stessa al Pont-neuf, fra un attruppamento piuttosto compatto, ed una compagnia di linea. Un soldato rimase ferito dagli insorti; la truppa ha fatto furca, e ne ferì parecchi, che, in virtù delle leggi della guerra, avrebbe potuto fucilare; ma li risparmiò, facendoli prigionieri.

Un attacco gravissimo, di cui la truppa è stata vittima sopra vari ponti del boulevard, e segnatamente al Caffè di Parigi e al Caffè del *Grand-Balcon*, verso le 3, rese necessario rappresaglie energiche. Assalita da colpi di fucile e di pistola, essa tirò sopra gli aggressori, alcuni de' quali furono uccisi.

Ore 2 del mattino di venerdì, 5. In questo momento la truppa è al burocco sulla linea de' boulevard, dalla Maddalena fino alla Bastiglia. Un gran numero di case sono illuminate. La circolazione è completamente nulla, lungo il boulevard e nelle vie adiacenti. Si stanno distruggendo le tracce delle barricate, e rimettendo i selciati.

La città è profondamente tranquilla, e tutta dà a sperare che non tentativi di disordine si osino da temere.

Fu affissa ieri sera la seguente ordinanza:

« Ogni individuo, qualunque ne sia la qualità, che sarà trovato in una riunione o associazione, intesa ad organizzare una resistenza qualunque al Governo, o a paralizzarne l'azione, sarà considerato come complice dell'insurrezione. Per conseguenza, egli verrà immediatamente arrestato e consegnato ai Consigli di guerra, che sono in permanenza. »

Il Presidente della Repubblica ha percorso interamente i boulevard stanotte verso le 2, e da sé stesso ha riconosciuto lo stato delle cose.

Stamane si sono fatte le esequie del rappresentante Baudin, i cui spogli era stata recata al suo domicilio. Alcuni agitatori hanno voluto, dicesi, profittare della circostanza per tentare un movimento, ma non riuscì loro.

Le truppe hanno occupato nella notte scorsa tutti i quartieri, ove erano state erette barricate. Il numero dei morti pare essere stato piuttosto considerevole. Alcune granate si lanciarono sul boulevard du Temple; una di esse ruppe la colonna, che sormonta la fontana del *Châteauneuf-d'Eau*.

Un dispaccio di Ham annunzia al Governo che i prigionieri sono entrati nella città alle 4 del mattino. Il tragitto si compì nel più perfetto ordine e senza verun incidente.

Il sig. Maillier di Montjau, che dicevasi morto, fu solamente ferito alla barricata del sobborgo Saint-Antoine.

Molti prigionieri sono stati fatti; si è saputo per cosa certa che la sollevazione era pagata dai partiti. Alcuni agenti furono presi.

Stamane i rappresentanti, di cui seguono i nomi, erano tutti al Mont-Valérien: i signori generale Oudinot, il generale Lauriston, della Rozière, Pascatory, P. Duprat, Latrade, E. Fean, Eugénie Sae, Rigal, Lagarde, Renaud e Payolle.

Erano tuttora stamane a Vincennes: i signori Gerton, Dubrel, Lés di Laborde, Dufougerais, Sauvare-Barthélemy, Favreau, l'abile Fréhon e Treillard.

Si accennano fra coloro, che sono nelle carceri di Mazas, i signori di Rémusat e Alfredo Nettemont.

Nel momento in cui scriviamo, dico la corrispondenza Havas, Parigi si trova interamente sopra delle ultime barricate, che gli insorti cercavano di rizzare nella scorsa notte.

Le vittorie grasse liberamente dal mezzogiorno in poi sulla maggior parte dei punti della città, sui boulevard, e nelle vie della riva destra e della riva sinistra, ed eccitandosi di quelle vicine immediatamente ai punti de-

tegi, ove i soldati stanno a biracca. Quasi da per tutto, le botteghe sono riaperte; la popolazione torna ad attendere a propri affari.

Deplorabili conflitti erano succesi ancora stamane sopra un punto del quartiere Saint-Denis. Alcune barricate, rizzate nella notte, vi si trovavano difese dagli ultimi capi della sollevazione. I soldati, volendo finirle, le hanno assalite con rara intrepidezza. Espugnate successivamente, esse furono immediatamente distrutte. Una di esse, comandata da un rappresentante montanaro, il sig. Gaston Dussoubé, fu presa alla baionetta. Il sig. Gaston Dussoubé restò ucciso nella lotta, del pari che otto altri insorti. Quattordici furono presi colle armi alla mano, e fucilati.

Leggesi nel *Constitutionnel*: « Si dà come notizia certa che il sig. Caussidière, o, parecchi altri sfuggiti di Londra, sono sbarcati ieri mattina a Boulogne. »

Il generale Neumayer, che dicevasi uccidere uno degli eserciti favolosi, che si dirigono sopra Parigi, era, ieri mattina, alla divisione militare, piazza Vendôme.

Il *Moniteur* pubblica il seguente decreto:

La nome del popolo francese, Il Presidente della Repubblica.

Considerando che il modo di elezione, promulgato dal decreto del 2 dicembre, era stato adottato in altre circostanze, come atto a garantire la sincerità dell'elezione;

Ma considerando che lo acquitino segreto, attualmente praticato, sembra meglio assicurare l'indipendenza dell'affraggi.

Considerando che lo scopo essenziale del decreto del 2 dicembre è quello di ottenere la libera e sincera espressione della volontà del popolo.

Decreta:

Art. 1. Gli articoli 2, 3 e 4 del decreto del 3 dicembre sono modificati come segue:

Art. 2. L'elezione si farà col mezzo del suffragio universale.

Sono chiamati a votare tutti i Francesi dell'età d'anni 21, in possesso dei loro diritti civili e politici.

Art. 3. Essi devono far constare, sia della loro iscrizione sulle liste elettorali, compiute in virtù della legge del 15 marzo 1849, sia dell'adempimento delle condizioni, richieste da quella legge, dalla formazione delle liste in poi.

Art. 4. Le acquitino sarà aperta nei giorni 20 e 21 dicembre, nel capoluogo d'ogni Comune, dalle ore 8 del mattino fino alle 4 della sera.

Il suffragio seguirà:

Allo acquitino segreto.

Per sì e per no.

col mezzo d'un bollettino manoscritto e stampato.

Fatto al palazzo dell'Eliseo, il 4 dicembre 1851.

LUIGI NAPOLEONE BONAPARTE.

Il ministro dell'interno, Di Morny.

Fu, inoltre, pubblicato il seguente proclama del ministro dell'interno.

Abitanti di Parigi!

La Francia intera si associa, con unanime approvazione, ai grandi avvenimenti, che si sono or ora compiuti.

Gli atti del Governo, conosciuti, or sono già due giorni, a Lione, a Lilla, ad Amiens, a Reims, a Nantes, a Poitiers, in tutti i centri del commercio e dell'industria, vi furono ricevuti col migliore accoglimento.

L'ordine non fu turbato in verun luogo.

Il ministro dell'interno Di Morny.

Il generale comandante superiore delle guardie nazionali del Dipartimento della Senna ha pubblicato l'ordine del giorno seguente:

Soldati della guardia nazionale,

Io non vi ho chiamato a prender parte alla lotta, intrapresa dai nemici della società, e terminata col valorosamente dalle brave nostre truppe.

Io so che, se la vostra cooperazione fosse stata necessaria, il vostro paese ed il vostro generale potevano confidare in voi: ma voi soggettaste lo slancio del vostro patriottismo all'obbedienza, che vi chiesi; questa io attendo da voi, e ve ne ringrazio.

Il generale comandante superiore, LAVOISTINE.

Il colonn capo di stato-maggiore gen. Vieyra.

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 5 dicembre.

Vi do in fretta, e secondo mi giungono, alcune notizie sulla giornata d'oggi.

Assicurati che il sig. Porion, podestà d'Amiens, fu rievocato, e che quel Consiglio municipale è stato disciolto. Per decreto del prefetto della Senna, il *Courrier della Senna* è sospeso.

Alcune officine ripresero oggi dopo mezzogiorno i lavori. Oggi, dopo mezzodi, il Presidente ha dovuto passare le truppe a rassegna. Il Bazarro dell'industria, nel boulevard Poissonnière, una casa della strada del Poti-Carreau, e la sala Saint-Jean, al palazzo municipale, furono convertiti in ambulanza.

Fin dalle 9 della mattina, tutta la popolazione era in piedi, per vedere, secondo la sua eterna abitudine, i siti delle barricate, e novare i vetri delle finestre rotte. Nella giornata d'oggi, si tentò di fare una barricata all'ingresso del sobborgo Saint-Antoine: un centinaio di macigni furono spostati.

I corazzieri occuparono i boulevard della Capucines degli Italiani, Montmartre, Poissonnière, Saint-Denis e Saint-Martin fino al Châteauneuf-d'Eau. Poi venivano i carabinieri, che giungevano sino alla Bastiglia. Qua e là c'erano alcune compagnie di fanteria. Dai boulevard del Temple sino al boulevard Bonne-Nouvelle, la circolazione era ancora interdetta. Oggi, dopo mezzodi, in ogni altro sito, si poteva girare. La circolazione delle vetture d'approvvigionamento è ristabilita, e le carrozze di lusso girano già nel sobborgo Saint-Germain e Saint-Honoré, e nei quartieri della Chaussée-d'Antin e della piazza Vendôme. Fin dal mezzodi, quasi tutte le barricate erano distrutte.

Parecchie case d-i quasi lapidate, all'angolo della piazza del palazzo municipale, delle strade Saint-Denis e Saint-Martin, hanno le finestre guernite di soldati di fanteria, con le armi in ispalla.

Dispacci telegrafici.

Londra 5 dicembre.

La City si dimostra alquanto avversa a Luigi Napoleone. Consolidati 96 1/2 96 3/4; Vienna 133.06.

TRIESTE 5 DICEMBRE 1851.

Aggio dei pozzi da 20 centesimi. 26 1/2 a 27 1/2 %

ATTI UFFICIALI

N. 11716. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA

della stabile ereditaria in Venezia, nella parrocchia di S. Maria della Carina, marcata col civico N. 3737, anagrafica 3144, 3443, 3442, 3446, con annessa eredità, di speltanza del ramo Dezzani, proveniente dall'abbandonata eredità di Anna Serenighi, vedova Gilbert, mancata a' vivi il 28 marzo 1844, e rilasciata al Fisco con Decreto 26 febbraio 1849, N. 3706, dell'I. R. Tribunale civile di prima istanza in Venezia.

In relazione alla Serrana Risoluzione 28 aprile 1832 e relativo Viennale Dispaccio 20 maggio successivo N. 4902, richiamato nell'Avviso 13 febbraio 1833 dalla già Commissione per la vendita dei beni dello Stato, la di cui incaricenza, per disposizione 26 luglio a. c. N. 9502 dell'eccezionale Ministero delle finanze, sono contrarie nella sfera d'attribuzione di questa Prefettura, si espone in vendita, nel locale di residenza dell'I. R. Delegazione provinciale di Venezia, la suddetta proprietà nel dato locale di asse. lire 6513.40 (lire ottomila cinquecento tredici e centesimi quaranta), sotto le seguenti condizioni generali, stabilite in generale per la vendita all'asta dei beni dello Stato.

1. L'asta sarà tenuta aperta nel giorno di lunedì, 29 dicembre prossimo venturo, dalle ore 10 della mattina alle 4 pomeridiane.

2. La detta realtà, posta in vendita, trovandosi descritta nella relazione peritale di stima 24 gennaio 1848 dell'ingegner civile Domenico Padovani e Felice Lion, ed è affittata nell'esimo a N. 457, 463, 516, 517, di mappa, nel Comune di Dorsoduro, colla superficie di pertiche 2.14 e colla rendita censuaria di L. 121.19.

3. Ogni obbligazione all'asta dovrà essere cauita col denaro del prezzo fiscale, sul quale si apre l'incanto, mediante deposito, sia di denaro contante, sia di Cartelle dell'I. R. Monte lombardo-veneto, oppure di Obbligazioni e Cartelle del Monte stesso, derivanti tanto dal Prestato lombardo-veneto, quanto dalla conversione dei Vigili del Tesoro lombardo-veneto, nonché di Obbligazioni dello Stato, fruiti tutti interessi in moneta di convenzione, la una e le altre certificate libere da ogni vincolo e peso, e per valore ragguagliato secondo l'ultimo loro prezzo di Borsa, ovvero mediante garanzia ipotecaria, previamente riconosciuta ed ammessa dall'I. R. Fisco.

4. Ciascun aspirante potrà esaminare, presso l'Ufficio incaricato dell'asta, i capitoli per la vendita addizionali alle presenti condizioni (dei quali è stata eliminata la prescrizione dell'obbligo, a carico del compratore, di far eseguire la trascrizione del contratto di vendita negli Uffici ipotecari), ed ogni altra relativa ed analoga a tale obbligo) e l'atto di stima; e potrà pure ottenere copia a suo spese, come pure visitare la realtà posta in vendita.

5. Seguita che sia regolarmente l'asta, debbono immediatamente, e dopo che sarà stato chiuso il relativo processo verbale, non saranno più accettate qualsiasi ulteriori offerte; del che si rendono in special modo avvertiti i concorrenti all'asta.

6. La delibera si farà a favore dell'ultimo maggior offerente dall'Autorità incaricata dell'asta, sotto riserva della Superiori approvazione. Solo essendosi più obbligazioni eguali, si darà la preferenza a chi per primo esista di pagare l'intero prezzo entro 30 giorni. Fuori di questo caso, non si avrà riguardo alcuno alla promessa di estinguere il prezzo entro termini più brevi di quelli stabiliti nel seguente articolo ottavo.

Sarà trattenuta la cauzione soltanto del deliberatario, e sarà restituita agli altri obblighi il rispettivo deposito, anche prima del chinimento dell'asta, se tutto che dichiarino di volere rinunciare.

Quando negata dall'Autorità superiore l'approvazione della delibera, si restituirà tutto anche al deliberatario la sua cauzione; e quando accordata, si imputerà il deposito di danaro nel prezzo d'acquisto sotto il giorno del primo pagamento del prezzo, e la cauzione altrimenti data sarà restituita subito dopo il pagamento medesimo in totale, o per una metà, o per terzo, a norma dell'articolo seguente.

7. Saranno ammessi anche le obbligazioni per persona o persona da dichiararsi, ma non si potrà dichiarare per acquirente una persona incaricata di obbligarsi in modo legale da sé medesimo, oppure individui, che, per decreto della competente Autorità, fossero stati esclusi dalle aste pubbliche. Quelli individui poi, che non fossero ad un tutore o curatore, come pure quelle persone o corpi morali, che stanno sotto una cura speciale dello Stato, non potranno essere dichiarate per acquirenti che quando il rispettivo tutore, curatore, o pure la persona o corpo morale, non legittimato, nell'autorizzazione delle competenti Autorità, a concludere il contratto in discorso. E non potranno inoltre essere dichiarati per acquirenti quegli individui, che, a norma delle presenti condizioni d'asta, sarebbero stati esclusi dall'intervento alla medesima.

Vendendo dichiarate più persone come acquirenti, dovranno esse obbligarsi tutte a solidum, e come una sola persona, verso la Stazione venditrice.

La dichiarazione poi dovrà farsi dal deliberatario al più tardi entro 24 ore, da che gli sarà intimata l'approvazione Superiore della vendita, comparando con la persona, che intenderà di dichiarare per acquirente avanti la Stazione venditrice e facendo ivi l'analoga sua dichiarazione, da accettarsi contestualmente dalla persona dichiarata, la quale dovrà in pari tempo firmare il protocollo d'asta, un esemplare del presente Avviso e del Capitolato. Potrà la persona da dichiararsi comparire anche col mezzo di procuratore, munito di regolare mandato.

Mandando il deliberatario di fare, nell'anzidetto termine di 24 ore, la sua dichiarazione, o nominando una persona incaricata di obbligarsi, ovvero nominando una persona esclusa per decreto dell'Autorità competente all'intervento all'asta, come pure nel caso che la persona dichiarata si rifiutasse di accettare la fatta

dichiarazione, o di assumere il contratto, sarà egli riguardato quale vero acquirente definitivo per proprio conto a tutti i conseguenti effetti di ragione: la cauzione dell'asta resterà ferma in ogni caso, come se non fosse avvenuta la suddetta dichiarazione, e, se sarà stata prestata mediante deposito di danaro o di effetti pubblici al presentatore, il deposito si ritirerà di speltanza particolare ed assoluta del deliberatario.

8. Il prezzo d'acquisto sarà pagato, una metà nel termine di giorno 30, e per il restante, in cinque uguali rate mensili successive.

I prodotti relativi pagamenti saranno sotto le condizioni e cauzioni ipotecarie, espresse nei capitoli addizionali, avvertendo specialmente come, ogni qual volta avvenga che nello stesso giorno nel quale s'inscrive nelle tavole ipotecarie il pegno convenuto a favore dell'Amministrazione venditrice, o prima di esso, fosse stata o venisse registrata un'altra iscrizione ipotecaria, ad anche un preannuncio giudiziale in confronto del compratore che colga tutti od anche soltanto una parte degli immobili acquistati, si avrà il contratto di compra-vendita, sopra una semplice dichiarazione o denuncia dell'Autorità venditrice, come nullo fin dall'origine, o non avvenuto, e l'Autorità stessa s'intenderà obbligata a far procedere immediatamente, e sotto le riserve legali espresse nel § 13 del Capitolato, al rimborso dei beni, a spese e pericolo dell'acquirente.

9. Il deliberatario dovrà firmare tanto il protocollo dell'asta, quanto un esemplare del presente Avviso e del Capitolato, che formeranno parte integrante del contratto.

Dall'I. R. Prefettura delle Finanze delle Provincie venete, Venezia 10 novembre 1851.

Il Segretario di Governo presso l'I. R. Prefettura delle Finanze delle Provincie venete, A. DEL SEGNIO.

AVVISO DEGLI STATI DELLA SIRIA (2.ª pubb.) per rimpiazzare della Cattedra di matematica superiore, geometria pratica e disegno di situazione (Situation-Zeichnung), reossi vacante presso il Giovanni degli Stati della Siria in Graz.

Presso il Giovanni degli Stati della Siria si è reso vacante la Cattedra di matematica superiore, geometria pratica e disegno di situazione, coll'anno solido di fiorini 1200, moneta di convenzione, da corrispondersi dalla Cassa centrale domestica degli Stati della Siria.

All'oggetto di rimpiazzare questa Cattedra degli Stati, devono quindi aver luogo i necessari esami di concorso presso il Giovanni in Graz, presso l'Istituto politerario in Vienna, o presso gli Istituti tecnici in Praga, Berlino e Lemberg, nei giorni 2 e 3 gennaio 1852.

Quelli che volessero assoggettarsi a tale esame di concorso, devono perciò insinuarsi alla Direzione degli studi di uno degli accreditati Istituti d'insegnamento, facendo previamente constare in modo conveniente il luogo di nascita, l'età, la religione, gli studi, la moralità, la cognizione che avessero delle lingue, gli esami di concorso, che per avventura avessero già subiti, i servizi prestati ad altre incombenze sostenute; non intesa, che le loro istanze dirette al Comitato degli Stati della Siria, e corredate dei necessari documenti, devono essere presentate all'atto dell'esame di concorso alla rispettiva Direzione degli studi, o direttamente al Comitato suddetto.

Graz, dal Comitato degli Stati della Siria, il 7 novembre 1851.

N. 1751. AVVISO DI CONCORSO (2.ª pubb.)

Presso l'I. R. Ginnasio di Trieste sono da rimpiazzarsi cinque, e presso quello di Gorizia quattro posti di Maestro, ai quali è ammesso, per le quattro classi del Ginnasio inferiore, il solido di annui fiorini 700, e per le classi superiori quello di fiorini 800.

Le materie principali da insegnarsi sono: matematica, scienze naturali, storia e greco nel Ginnasio inferiore, ed in Trieste lingua tedesca e letteratura nel Ginnasio superiore.

Gli aspiranti presenteranno le loro istanze direttamente all'I. R. Autorità provinciale scolastica in Trieste, cui devono essere indirizzate, o quando essi non dimorassero nel territorio del Litorale, dovranno presentarle all'Autorità scolastica del litorale della Corona, in cui dimorano, prima della scadenza del mese di dicembre 1851, facendo constare la loro patria, l'età, la condizione, la moralità, gli studi percorsi, le attuali loro occupazioni ed i servizi anteriormente prestati, come altresì la conoscenza delle lingue tedesca ed italiana.

Quelli, che non sostengono finora alcun ufficio di pubblico insegnamento, dovranno, a tenore del Decreto ministeriale 30 agosto 1849, comprovare l'approvazione ottenuta dietro il casale esame dei candidati, ed il prescritto anno di prova da essi percorso.

Dall'I. R. Autorità provinciale scolastica, Trieste, 14 novembre 1851.

AVVISI PRIVATI.

ANNUNZI TIPOGRAFICI.

È stato pubblicato il fascicolo V del

MONUMENTI STORICI

ricelati

DALL'ANALISI DELLA FAMULA

OPERA

DI PAOLO DOTT. MARZOLO

Venezia, co' tipi di PIETRO NARATOVICH.

Einladung zur Pränumeration

AUF DIE

TRIESTER ZEITUNG

Die Triester Zeitung hat sich seit ihrem Bestehen als Originalblatt bewährt, und sowohl in selbstständigen Aufsätzen, als in einer sehr weit verzweigten Correspondenz die wichtigsten Ereignisse aus dem Gebiete der Politik, des Handels, der Schifffahrt, Industrie und Landwirtschaft wie der Literatur und Kunst zur Sprache gebracht. Ausserdem liefert sie in sorgfältiger Auswahl eine bedeutende Menge belehrender und interessanter Notizen, so wie regelmässige Handels- und Börsenberichte, vereint mit einer wöchentlichen Darstellung des Geschäftsganges in Triest, nebst einer genau revidierten Waarenpreisliste.

Die Triester Zeitung brachte ferner die neuesten Nachrichten aus der Levante und Ostindien, nebst Correspondenz aus Alexandria, Albanien, Amsterdam, Ancona, Athen, Agram, Arab, Brinn, Bahia, Berlin, Bremen, Batavia, Bombay, Calcutta, Cairo, Constantinopel, Danas, von der Eider, Frankfurt am Main, Fiume, Galatz, Graz, Genua, Hamburg, Ibrahi, Innsbruck, Janina, Karstadt, Kienfurt, Laibach, Leipzig, Lemberg, London, Livorno, Malta, aus Mahran, Mailand, von der Rhodengrenze, Neapel, New-York, von Neckar, Odessa, Palermo, Paris, Prag, Pest, Pola, St. Petersburg, Raab, vom Rhein, Rio Janeiro, St. Louis, Smyrna, aus der Schweiz, Sirtin, Syracusa, Semlin, Salina, Travnik, Turin, Tanger, Tunis, Temeswar, Venedig, Valparaiso, Wien, aus der Woiwodina, Zürich u. s. w.

Die Triester Zeitung erscheint mit Ausnahme der Sonntage und hohen Festtage, täglich in Gross-Folio. Das Abonnement beträgt mit freier Postversendung vierteljährlich fl. 3. monatlich fl. 1 G. M.

Triest im August 1851.

BUREAU DER TRIESTER ZEITUNG.

Triest nell'agosto 1851.

Ufficio della Gazzetta di Trieste.

N. 2218.

AVVISO

Rimesso vacante il posto di Medico primario di quest' Ospedale civile, ed annessa Casa centrale degli Esposti si deduce a pubblica notizia che, in ordine al Delegato Decreto 15 corrente N. 25707-1316 R. III, resta aperto il concorso per trenta giorni, da oggi decorribili.

Gli aspiranti dovranno produrre a questa Direzione, direttamente, o a mezzo delle Autorità dalle quali dipendono, le loro istanze, fornite dei seguenti ricapiti:

I. Fede di nascita e di cittadinanza austriaca.

II. Diploma dell'esercizio di medicina, ottenuto in una delle I. R. Università dello Stato.

III. Prove dei servizi prestati, o di qualunque altro titolo con cui credessero appoggiare il loro aspir.

IV. Dichiarazione di non aver vincolo di parentela, e di essersi egli impiegati addetti attualmente a questi due Stabilimenti.

L'annuo stipendio è di austr. L. 1200, a carico per L. 1100 dell'Ospedale, e per L. 100 della Casa Esposti. A termini dell'osservato Viennale Dispaccio 19 marzo 1844 N. 2713, reso noto col Governativo Decreto 21 della N. 11031-315, non sono ammessi al concorso quelli, che avessero corrisposto il quarantennio ante di età, qualora non fossero stati in precedenza assunti in uno Stabile impiego, o non fossero da Sorrena disposizione autorizzati.

Le attribuzioni relative sono già determinate dai Regolamenti disciplinari economici dell'Ospedale e Casa Esposti di Venezia, nel primo attivato dal Governativo Decreto 28 febbraio 1833 N. 5786, e per la seconda col pure Governativo Decreto 25 agosto 1836 N. 29637-2019, e convenientemente ad eseguiti ordini Viennali.

Dalla Direzione dell'Ospedale civile e Casa centrale degli Esposti, Udine 20, novembre 1851.

Il Direttore, PARI.

N. 3486

AVVISO.

A tutto il giorno 31 dicembre 1851, è aperto il concorso alla due Condote ostetriche nei Comuni di Colle e di Tarso, coll'annuo assegno di L. 300.

Le aspiranti dovranno presentare la istanza della fede di nascita e dell'assolutore dello studio ostetrico, nonché d'un certificato medico sulla loro fisica costituzione.

La istanza saranno prodotte ed al R. Commissariato distrettuale, ovvero alla Deputazione comunale del luogo, a cui si aspira.

La nomina verrà fatta dal Consiglio comunale.

Gli obblighi della Condotta sono la gratuita assistenza alle miserabili, e la residenza in Comune.

Dall'I. R. Commissariato distrettuale, Ceneda 24 novembre 1851.

L'I. R. Dirigente dott. SEMOTTO.

(Estratto di lettera.)

Il mio Stabilimento ortico-agrario fuori di Porta Altina, come ben sapete, prima dell'ultimo triennio era curato da commissioni di molti signori della veneta Provincia. Parco di cui, che ritornarono a provvedere delle mie piante, mi protestarono di non averlo fatto in addietro per aver inteso che lo più non avessi le sole collezioni; altri che avessi chiuso la Stabilimento. Che dice? E' egli semplice errore, o studiata astuzia degli intenditori? No! no. Io intanto credo utile ed onesto il far tale al pubblico di aver anzi raddoppiato i miei sforzi di piante a foglia caduca, la collezione di sempre-verdi di bell'aspetto, e le piante da piacere e da frutto, offrendo tutto a prezzo assai modesto. Chi non potesse visitare il mio Stabilimento, potrà di ciò persuadersi coll'esame dei Cataloghi delle mie piante. Addio.

Trieste 25 novembre 1851.

DOMENICO BERGARI.

Il sottoscritto Girolamo Scarpa, detto Fioravante, con mandato in data 22 ottobre 1848, nominato suo procuratore il sig. dott. Giovanni Gaspari, che sostituisce l'avvocato dott. Grandis; ora revoca il mandato stesso, e qualunque affare, che fosse trattato in suo nome dal Gaspari, o dal sostituto, sarà nullo e di nullo valore. Ciò a norma di chi può averne interesse.

Venezia, dicembre 1851.

GIROLAMO SCARPA.

ALLA FARFALLA

NEL NEGOZIO D'ESTE

in Piazza S. Marco, N. 159.

Grande assortimento d'Intagli in legno, premiate alla grande Esposizione di Londra, vendibili per 15 giorni nel predetto locale, a prezzi fissi, della Fabbrica fratelli Kehrle, di Meiningen.

PERSONA

versata nelle belle lettere, offre d'insegnare per proprio la lingua italiana, la francese e gli elementi dell'inglese, come pure la doppia scrittura, applicata agli affari di Banca, mercantile e di possidenza, la tenuta dei libri relativi, ed il conteggio.

Il suo ricapito è all'Ufficio della Gazzetta l'ufficio di Venezia.

DA VENDERSI.

Una vasta possessione, situata in vicinanza della città di Padova, con bonissima strada, che conduce alla medesima. La possessione è di campi padovani 1500 circa, in un bel corpo, coi fondi tutti aratori, viti, di buona qualità, e con ragguardevolissimo numero di gelai di sorprendente vegetazione, con ampie case coloniche in bonissimo stato, ed una vastissima casa d'abitazione nel centro del paese, con imponenti portici, granaio e bigliani di recente costruzione, atte a contenere l'educazione di buoi per 8000 libbre padovane di bozzoli, e con cantine e vasi vinari per la capacità di numero 1200 e più nastelli padovani di vino, con un bello e giardino annesso, cinti da alti muri, della superficie di campi quattro.

Chi aspirasse all'acquisto si dirigerà all'amministrazione della suddetta possessione in Legnaro, Distretto di Piove, Provincia di Padova, presso la quale saranno consegnati tutte le particolarità della tenuta, e si riceveranno le offerte; ben inteso che non saranno ammesse che persone possidenti e conosciute per veri acquirenti e senza intermediari.

D'AFFITTARE

CASA in Corte Contarina, N. 1511, in due piani con 13 Stanze, 8 Stanzi, 2 Cucine, Magazine, Soffitta, e 2 Altane.

Le chiavi sono presso il sig. Male, in Piacis di Frezzera, N. 1657.

NAGAZZINO E TEZZA DA LEGNAME, in Parrocchia SS. Gio. e Paolo, N. 3115 nero, con due ingressi, uno in Barbaria delle Tavole, e l'altro sulle Fondamenta Nuove, d'affittarsi col primo del venturo gennaio 1852.

L'applicante potrà rivolgersi a S. Benedetto, Calle del Traghetto, N. 3944, dal sig. Bernardino Cricchi.

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 10 DICEMBRE 1851. — È arrivato il vapore di Levante, ci dà le nuove del 29 novembre da Costantinopoli, ed avvisi venuti da Siria ed Avrai da p. 5.6 a 5.10; sapone Candia da p. 3.25 a 3.30; granaglie in calma; grani duri da p. 16 a 20; teneri da p. 12 1/4 a 15 1/4; granaglie da p. 11 a 12 1/2; orzi da p. 7 1/4 a 8; segala da p. 9 1/4 a 10; avena da p. 7 1/4 a 7 1/2. — Saline 1.º dicembre. Si acquistano centari 3,200 alizari a p. 200 per Inghilterra; la grana gialla da p. 10 a 10 1/2; lana suda da p. 180, lavata a p. 280; vallonea, ottomani, grani, olii ed orzi tutte neglette. — Zante 4 dicembre. L'uva passa è senza ricerca. Le granaglie sono in calma perfetta. L'olio sottomento a colona 8 1/2; i saponi da fard. 20 a 25 1/2.

Ieri è qui arrivato da Vado schooner danese Navigatore con la nave per Mosca. Varii trabaccoli. Affari in granito, due cariche viaggianti di R. alla da L. 8.75 a 8.80, stia 700 pronto a L. 9. Olii sostenutissimi da fina Candia a L. 175, prezzo di L. 180 col romane. In valute: da 6 caranti. 97 a 96 1/2; le Banconote aumentano gradualmente fino a 79, con qualche ricorva; il Prestito lomb. ven. 74, con pochi affari.

LONDRA 8 DICEMBRE. — Dispaccio telegrafico. — Tutte le merci incagliate per le notizie di Francia. Coloni balle 39,000 vendute a Liverpool con 1/2 di ribasso; caffè sacchi 2,900 Rio viaggiante per Trieste a 39; zaccari non più bassi; biade senza variazioni.

DISPACCO TELEGRAFICI.

SONO DELLE CARTE PUBBLICHE IN VIENNA DEL 9 DICEMBRE.

Obbligazioni dello Stato (Metalliche) . . . al 5 — % 91 1/2
dette . . . al 4 1/2 — % 81 1/2
dette dello . . . al 4 — % 81
dette dello (del 1850 ridotti) . . . al 5 — % 88
Prestito con estrazione a sorte del 1854, per 500 f. . . al 5 — % 83
dette . . . al 1839, a 250 f. . . 280 1/2
dette, tellura A. . . al 5 — % 91 1/2
dette, B. . . al 5 — % 91 1/2

Azioni della Banca, al pezzo . . . 1190
dette della Strada ferr. Ferdin. del Nord di L. 1000 . . . 15(n)
dette, della da Vienna a Cleggitz . . . 500 . . . 678 1/2

CORO DEI CAMBI.

Amburgo, per 100 talleri Banco . . . al 190 1/2 a 2 mesi —
Amsterdam, per 100 talleri correnti . . . — a 2 mesi —

Augusta, per 100 fiorini correnti . . . Fior. 123 1/2 uno —
Francoforte sul Mosco, per 120 fior. valuta dell'Unione della Germania meridionale sul p. di fior 24 1/2 . . . 127 1/2 a 3 mesi —
Livorno, per 300 lire toscane . . . 125 — a 2 mesi L.
Londra, per una lira di sterlini . . . 12-46 — a 2 mesi
Lione, per 300 franchi . . . 152 — a 2 mesi
Milano, per 300 lire austriache . . . 127 1/2 a 2 mesi
Marsiglia, per 3-10 franchi . . . 152 1/2 a 2 mesi
Parigi, . . . 152 1/2 a 2 mesi
Piacenza, per un fiorino . . . Pari 216 — 31 g. vista.
Costantinopoli, per un fiorino . . . 340 — 31 g. vista.
Aggio dei correnti imperiali . . . 33 — 9/16

MORTE. — VENEZIA 9 DICEMBRE 1851.

ORO. . . L. 61.20
Sovrano . . . 14.05
Ongari imperiali . . . 13.98
in serie . . . 13.98
Da 20 franchi . . . 23.62
Doppio di Spagna . . . 96.60
Doppio . . . 93.70
di Genova . . . 93.70
di Roma . . . 93.70
di Savoia . . . 23.15
di Parma . . . 24.80
Doppio d'America . . . 97.60
Lanci nuovi . . . 27.40
Zecchini veneti . . . 14.35

ARGENTO. . . L. 6.07
Tallori imperiali di Maria Teresa . . . 6.07
Detti di Franz I. . . 6.06
Crociati . . . 6.65
Pezzi da 5 R. . . 5.86
Pezzi da 10 R. . . 6.44
Pezzi da 20 R. . . 6.44

EFFETTI PUBBLICI.

Consolidato, 5 % ann. . . 97.60
mondo del 1.º corr. . . 97.60
Obbligaz. metall. a 5 % . . . 27.40
Prestito L. V. god. 1.º giugno 74 . . . 14.35

CAMBI. — VENEZIA 9 DICEMBRE 1851.

Amburgo . . . off. 2.21
Amsterdam . . . 2.49
Ancona . . . 6.15
Aloa . . . 6.15
Augusta . . . 2.99
Bologna . . . 6.16 1/2
Corsi . . . 6.00
Costantinopoli . . . 340
Firenze . . . 97 1/2
Genova . . . 1.17 1/2
Lione . . . 1.17 1/2
Livorno . . . 97 1/2
Londra . . . off. 20.08
Mala . . . 2.38
Marsiglia . . . 1.17 1/2
Messina . . . 14.95
Milano . . . 127 1/2
Napoli . . . 5.08 1/2
Parigi . . . 14.95
Piacenza . . . 1.18
Roma . . . 6.16 1/2
Trieste . . . 2.33
Vienna . . . 2.33
Zante . . . 5.08

MERCATO DI ROVIGO DEL 9 DICEMBRE 1851.

| GENERA. | DA LIRE AUST. | A LIRE AUST. |
|---------------|---------------|--------------|
| Frumenti fini | 16- | 16-50 |
| mercantili | 12-50 | 12-50 |
| Frumentoni | 9-50 | 9-50 |
| aspetto | 9-50 | 9-50 |
| Avena | 6-85 | 6-85 |
| Segale | 9-50 | 9-50 |
| Raviziani | 9-50 | 9-50 |
| Linosi | 31- | 31- |

MERCATO DI ESTE DEL 6 DICEMBRE 1851.

| GENERA. | DA LIRE AUST. | A LIRE AUST. |
|---------------|---------------|--------------|
| Frumenti fini | 60- | 61-86 |
| mercantili | 48-86 | 57-14 |
| Frumentoni | 41-28 | 45-86 |
| aspetto | 41-28 | 45-86 |
| Avena | 24-86 | 25-14 |
| Segale | 35-72 | 36-86 |
| Raviziani | 35-72 | 36-86 |
| Linosi | 80-86 | 80-86 |

ARRIVI E PARTENZE. — NEL GIORNO 9 DICEMBRE 1851

ARRIVATI. — Da Reggio: I signori: Gisendi Angelo, neg. — Da Milano: Luchinger Enrico, neg. di Glorata. — Da Verona: Severi Angelo, neg. di Reggio. — Da Mantova: Eger Wolf, neg. di Fregene. — Da Trieste: Walpole, lord ingl. — da Lincoln: contessa, Smith Alfredo e Weiman Helyar Up, inglesi.

PARTITI. — Per Firenze: I signori: Minieri dott. Nicola, prop. di Napoli. — Per Trieste: Moy G. Enrico, americano.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 9 dicembre. Arrivi . . . 807
Partenze . . . 771

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 9, 10 e 11 in S. GIULIANO.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario patriarcale all'altezza di metri 3121 sopra il livello medio della laguna.

LUNEDÌ 8 DICEMBRE.

| Ore . . . | L. del Sole. | O. 2 merid. | Ore 9 ser. |
|-----------------------------|--------------|-------------|------------|
| Barometro, pollici . . . | 28 6 2 | 28 5 5 | 28 5 1 |
| Termometro, gradi . . . | 68 | 3 1 | 2 2 |
| Igrometro, gradi . . . | 92 | 91 | 92 |
| Anemometro, direzione . . . | N. E. | N. N. E. | N. E. |
| Stato dell'atmosfera . . . | Nebbia. | Nebbia. | Sereno. |

Età della luna: giorni 18.

Punti lunari: P. L. ore 4.12 sera. Pluviometro: linee —

MARTEDÌ 9 DICEMBRE.

| MARTEDÌ 9 DICEMBRE. | | | |
|-----------------------------|--------------|-------------|------------|
| Ore . . . | L. del Sole. | O. 2 merid. | Ore 9 ser. |
| Barometro, pollici. | 28 5 1 | 28 5 1 | 28 5 |
| Termometro, gradi | 0 3 | 3 5 | 2 |
| Urometro, gradi | 92 | 92 | 92 |

NOTIFICAZIONE XIII.

I. La notte del 1. al 2 dicembre 1849, Giuseppe Guardalben, riccio di Benedetto Panziera, alla Marchesa, frazione di Vigo, riposava tranquillamente in una stanza superiore della sua abitazione, affatto vicina a quella di Luigi Accordi, quando, verso le ore 11, comparso a quella stanza un figlio Ambrogio, gli disse che, portatami un'orda di massadieri alla porta della loro casa, domandavano cento talleri. Abbandonò Giuseppe il letto e cominciò a vestirsi; ma, aveva appena indossati i calzoni, quando violenti colpi, vibrati contro la porta di casa, cedendo a quelle scosse si apriva, offrendo così libero l'ingresso ad un turba di assassini, che, saliti la scala, si presentava alla sua famiglia, che ecco lui radunato trovavasi al principiar della scala. Sette od otto, muniti di schioppo, pistole, mannare e coltelli, saltavano con lampi su per la scala, tenendo dinanzi le loro persone gli stromenti, che ammassavano, e quando furono di sopra circondarono tutti della famiglia, e cacciate le donne in una stanza, intrusarono a Giuseppe Guardalben e a' suoi figli, di dar loro tutti i danari, pena la vita. A quell'intimazione, levata dal Guardalben dalla scaccata la chiave di un suo armadio, le aprì, e tolse da un cassetto 85 lire austr., 100 pezzi da 3) centesimi, 8 mezzi croceni e un pezzo da 5 franchi, consegnò quelle monete a que' malfattori. Frattanto altri di quegli assassini, nelle altre stanze, minacciavano gli altri di quella famiglia e accoglievano quelle stanze, prendendo quanto di meglio trovavano. Dopo un'ora, partirono, e si fecero da lui accompagnare alla casa del suo vicino Pietro Accordi. Avvertito questi del suo rischio, Luigi Petenella, nell'arrivo di quell'orda di malfattori, volle mettersi alla difesa, ma, vedendo che questi avevano già fatte varie fessure nella porta della sua scala, che quindi tutto era inutile, passò nella stanza prossima alla sua da letto, si avvicinò alla finestra, e, veduto il suo rischio, che stava per calarsi abbasso per la medesima, gli diede mano, onde assistere nell'impresa, ma, quando fu abbasso, rotolò nella Soriola, ove combatté qualche poco coll'acqua, che rapidamente scorreva. Seguendo l'esempio del Petenella, egli pure saltò giù dalla finestra, ma, appena toccato il terreno, struscioò nella Soriola, ove cadde addietro schiena, e come fu nell'acqua, questa lo trasportò nell'alveo della pila, e si trovava a mal partito. Quando per fortuna abbracciò un palo, che trovavasi nel letto, e tenutosi fermo allo stesso, tentò di ascendere l'opposta riva, ma, mentre stava per salire, gli venne fatto contro un colpo di fucile, che lo fece retrocedere un passo, ma, non avendo veduto appressarsi alcuno, riprese coraggio, tentò di nuoto di salire la sponda di quell'alveo, e raggiunse finalmente, cercò di prendere la strada, che avea preso il suo rischio; ma accortasi che in qua e in là vi erano degli aggressori in osservazione, tolse i suoi passi verso il suo selcio, onde ascondersi in un mucchio di stame, ma, fatti appena dieci passi, intese una voce, che gli intimò di fermarsi, e spaventato da quella minaccia, a parte intrizito dal freddo, struscioò e cadde quel corpo morto sul selcio. Alle sue grida d'aiuto, venne circondato da diversi malfattori tutti armati, i quali stavano per ferirlo. Domandò loro la vita, e tre di essi lo presero per le braccia, lo sollevarono, e postolo in piedi, lo spinsero verso la casa, e condotto nella sua stanza, gli dissero che volevano i danari. Rispose loro, che tutto quello che aveva trovavasi nel taschino del suo giletto, presero questo, e, ritrovato poche monete, ne volevano dell'altra, e sostenendo di non averne, uno di quei malfattori gli avvicinò al collo un coltello e colla punta lo punse come in atto di ucciderlo. Fu allora, che vedendo in repentaglio la sua vita, prese colla mano dritta la lama di quel coltello e s'allontanò da icolla, riportando quattro leggere ferite. A quella vista, un compagno di quell'assassino lo allontanò da lui, e vedendolo tremare, parte dallo spavento, parte dalla rigidità della stagione, e parte dall'acqua gelata, che aveva tolto il calore alle sue carni, mosso da compassione lo cangiò di stanza e lo fece ascendere a letto; indi tutti partirono.

Al Guardabien, oltre i danari sopra indicati, esportano degli effetti preziosi, della biancheria, dei vestiti e dei commestibili per complessivo importo di ascar. L. 771:50.

All'Arcordi, oltre alle poche monete trovategli indosso, un temperino, una roncol-tita e poca carne.

II. An-onio Botturi, possidente, domiciliato a Cenes'oli, trovandosi la notte del 14 al 15 agosto 1849 a letto in una stanza al piano superiore, sentiva chiamarsi da una sconosciuta voce, che dal cortile lo chiamava per nome. Si alzò, e aprì la finestra vide nel cortile 5 e 6 individui, uno dei quali, alla sua domanda cosa volevano, gli rispose che volevano 50 scudi, minacciando in caso di rifiuto di dargli fuoco, e atterragli la porta. La assicurava il Botturi non poter loro dare che 5 e 6 talleri; ma l'assassino soggiungeva di volersene 30 ad ogni patto. La moglie, ch'era con lui nella stessa stanza, aveva una sovrana e qualche altra moneta, e gliel'offriva per appagare quei malfattori. Con quel danaro aveva unita la somma di 12 talleri, e l'offrì a quei malfattori, ma questi ripetevano di volersene 30, e continuando il Botturi di non poterli appagare, gl'ingiunse sero d'aprirgli la porta, mentre altrimenti l'avrebbe ucciso. Non vi era scampo, sicchè, presi seco i danari, che aveva, andò ad aprire la porta, e subito entrarono in casa sua sei malfattori, armati di scioppi, pistole e coltelli, i quali, circondato, gli domandavano minacciosi i soldi. Com'erò loro sull'istante le monete, che aveva appennate, ma, non contenti di quelle, gli frugarono indosso e gli levarono anche quelle che aveva nel suo gelf. Passarono indi alcuni al piano superiore, e gli asportarono alcuni effetti preziosi, della biancheria, e qualche altro oggetto, cagionandogli in complesso un danno di zustr. L. 513.

Ritornati al piano terreno, c'era rimasto il Botturi, uno dei malfattori ordinava ad uno dei suoi compagni di dargli una coltellata, ma quegli non obbediva, e non poteva aver altre danzare, si allontanava, dicendo che per allora gli lasciavano la vita, ma che sarebbero ritornati tra poco.

III. Pietro Bassaglia, possidente e commerciante di Gotta, Distretto di Orchi-bello, Provincia del Polesine, la notte del 25 al 26 maggio 1849 venne, verso la mezzanotte, svegliato da un forte colpo, dato alla porta della sua bottega, ove dormiva il suo servo Luigi Costari. Ritornando subito che fossero i ladri, si fece a chiamare aiuto, e quelli della sua famiglia, che già tutti ad un tempo si destarono, si erano già accorti del fatto, perché si richiusero altri due o tre colpi: dai quali la porta stessa

venne aperta. Anche il Costari gridava, ma, all'aprire della porta e all'entrar di una truppa di malfattori, venne da quelli sopralfatto. I vicini, accortisi dell'aggressione, si diedero essi pure a gridare aiuto, ma nessuno osò d'accorrere in difesa, ben comprendendo che raggiungerlo era il numero degli assassini, i quali procedevano con una singolare audacia, mentre schiamazzavano, bestemiavano, minacciavano d'incendio e di morte, deridendo persino chi gridava aiuto, ed esplodendo una quantità di archibugate. Appena entrati nella bottega, intimarono al Costari di corrersi a terra, di coprirsi, se non voleva essere ammazzato, e dopo aver minacciato le cose, che in quella e in due locali attigui trovavansi, passarono nel salotto terreno, indi in cucina, dopo averne rotta la porta, ove si fecero a vibrare colpi per atterrare la porta della scala, che mette al piano superiore, esprimendosi di voler venir di sopra, ad accoppare tutti. L'imposta di quella porta era maldisposta, non riuscì quindi loro di abbatterla; smossero soltanto alquanto il catenaccio. Francesco, fratello di Pietro Basaglia, portatosi a quella porta, fu in tempo di bene assicurarsi, con i malfattori, accortisi di ciò, esplosero un'archibugiata per le fessure dell'imposta, che per fortuna non lo colpì. Esso Francesco chiese loro cosa volevano, e rappestogli che volevano denari, li rimise a portarli in bottega; ove avrebbe loro dato quello che poteva. Pietro Basaglia, per un foro, che aveva nel pavimento della sua stanza, si mosse a spiarne nella sottoposta bottega; ma, al primo affacciarsi a quel foro, i malfattori, che se ne accorsero, esonerarono contro lo stesso un'archibugiata, ma anche questa per buona sorte non lo colpì. Dopo di ciò, gettò loro giù per quel foro 50 talleri, e, non contenti di questi, ne gettò altri 50. Neppure in allora furono soddisfatti, e dacché i Basaglia non volevano dar loro altri danari, si fecero a batter forte contro la porta della scala, e ad esplodere delle archibugate per lo spiraglio, che avevano formato tra l'imposta e le stipe di quella porta. Per tali assistenti violenze, furono costretti i Basaglia a gettar loro abbasso in sette volte altri cento talleri, e, protestando in allora che non avevano altri danari, si acquietarono, e dopo un'ora e mezza partirono.

Nella bottega di Basaglia, oltre di aver involato diversi commestibili, oggetti di vestiario, generi di privativa ed altro, gettarono in terra e ruppero diversi vasi di terra e di vetro, dispersero dieci pesi di acquavite e lacerarono dei libri di negozio, cagionando in complesso un danno di contr. L. 3128.

IV. Bortolo Zanella, possidente e pizzicagnolo di Maceroli, Distretto di Legnago, Provincia di Verona, la sera del 17 novembre 1850, chiusa la sua bottega, che formava parte della sua abitazione, situ nel centro di quel villaggio, corse alle 9, coi suoi famigliari. Verso le ore 11 e mezzo, Luigi Zanella destò il fratello Bortolo, e gli fece ascoltare il forte latrato dei loro cani, e, affacciandosi il primo ad una finestra, vide in un sottoposto prato n'orda di persone, che sembravano di mal fare, ed in progetto di commettere qualche delitto. Allora, tanto Bortolo Zanella, quanto un suo ospite, Teodoro Sigonetti, alzarono, si vestirono, accesero i lumi, ed avendo veduto la suddetta orda di persone dirigersi alla porta della bottega, tutti e tre corsero subito abbasso. Bortolo si munì di un falcone, di cui si serve per tagliare la carne di maiale, gli altri due si armarono di lunghi coltelli, e tutti tre si ponevano indossando lunghi coltelli, disposti di opporre a quei ribaldi una disperata resistenza. Avevano già levata l'involtrina della porta della bottega, ed erano tutti e tre fermi e attenti presso l'uscio di doppie e forti tavole, quando due violenti colpi di scure venivano vibrati al di fuori contro l'uscio medesimo. Questi colpi facevano rimbombare la casa, quindi svegliarono le donne della famiglia, che restavano al piano superiore per vedere il fine di quella vicenda. I colpi venivano accompagnati dalle grida dei malfattori, che andavano dicendo: *mo qua, volemo regnar dentro e furon a fele, rassa i cani*. Quantunque la solidità della porta opponesse resistenza ai colpi della scure, pure questi furono così spesso e forti, che ben presto le grosse tavole vennero per lungo divise, risultando un foro, pel quale si vedeva al di fuori. Quando apparve il foro, Luigi Zanella e il Sigonetti cacciarono fuori impetuosamente le punte degli spiedi, dichiarando ai malfattori, che gli attendevano a piè fermo, che il primo che fosse comparso doveva al certo rimaner vittima. Seguivano minacce da ambe le parti, colpi di scure e scosse alla porta, e di tratto in tratto venivano i malfattori respinti cogli spiedi. Venne fatta anche un'archibugiata per quel foro, la cui scarica rimaneva presso gli orli della porta. Ruscì finalmente ai malfattori di apertura quella apertura a segno, da lasciar passaggio ad un braccio, e, muniti di alcuni legni, li cacciavano per entro la rottura e tentavano di staccare del tutto la parte della porta, ch'era unita col taglio del rimanente, onde rendere il buco ampio a sufficienza per introdursi; ma Bortolo Zanella, non appena un legno veniva introdotto, che con un colpo di scure lo spezzava. Vedendo che anche tale espediente era inutile, passarono in ca' air vicina, e, muniti di due grossi travi, procurarono d'introdurli nella rottura; ma Bortolo Zanella, che non aveva mai abbandonato il falcone, tempestando di colpi quei legni, mentre i suoi compagni cogli spiedi cercavano di tener lontani gli assassini.

Fu a questo punto esplosa un'altra archibugiata, m
guato alla quale si scattò Bartolo Zanella come una fiam
al uento, ma non ripeté alcuna frase. Alcuni dei
maffattori, con una scala a mano, cercavano di aprire una
delle finestre del piano superiore, ma non vi riuscirono.
Perché internamente venivano tenute ferme le imposte, a c
dovessero abbandonare anche quel tentativo. Allora
di i maffattori si affollarono alla porta della bottega, per
tornar un colpo decisivo; e Luigi Zanella, per evitar una
una d'errore, domandò loro cosa volevano. Allora una
te gli rispose: *cento talleri*. Detto che non avevano
il denaro, ma una genova, soltanto rispose: *pegna una*
genova. A quella risposta, si portò al piano superiore,
tro la genova, e, non trovandola trovata, tolse invece da
armadio 4 napoleoni d'oro e li consegnò col mezzo
Signoretta ad uno degli assassini. Veduto che, invece
la genova, erano 4 napoleoni d'oro, gridavano tutti che
avevano la genova. Li assicuravano che l'avevano spesi
quello spietato; ma essi non volevano crederlo, e già si
ponevano per abbattere la porta, sicché furono costretti
dar loro dell'altro denaro. Finalmente, tutti della fa
glia Zanella gli assicuravano di non aver altri denari,
che gli attendevano in casa. Gli assassini, vedendo la
resistenza, chiesero del formaggio, del pane, del ta-

bacca, del salame, dei liquori; il che avuto, si allontanarono, e prima di partire uno di loro, che faceva da capo, disse a Zanello, che sarebbero venuti un'altra volta nel numero di 50.

Dalla casa Zanella passarono a quella del suo vicino Angelo Lucchi, il quale, svegliato da un confuso cicalcio, che veniva fatto nel corrido da voci, che gridavano: *Luigi, Luigi, Angelo, Angelo*, alzatosi da letto, chiamò suo cugino Luigi Lucchi, e affacciatosi ad una finestra, vide nel corrido tutto ed otto individui armati, i quali, minacciando di entrare in casa, e di atterrargli la porta, gli domandavano 50 balleri. Si scusava di non aver quelli suoni, e, levati da un armonio 24 quarti di crocione e un napoleone d'oro, li gettò a que' malfattori, col mezzo del suo boiavo, il quale, dopo aver gettato que' denari, passò dalla casa del suo padrone a quella abitata dalla sua famiglia. Ma, appena avea posto piede nella sua stanza, fu sorpreso da 4 individui, che nella stessa si erano introdotti, i quali, preso in mezza, s'obbligarono a cederlo nella sala terrena per la porta di comunicazione, ch' esiste tra la sala stessa e la cucina del boiavo. Quando furono nella sala, a forza di colpi di cuore ruppero la porta della sala, e s'apirono. Angelo Lucchi, quando vide aprirsi quella prima porta, aprì la seconda, onde un nuovo ostacolo non incomprisse maggiormente i malfattori; e si ritirò nella sua stanza in attesa della sua sorte, quando s'accorse che gli assassini avevan salita la scala, spargendosi per tutte le stanze, ed entrati cinque nella sua camera, due armati di schioppi, e gli altri di coltelli, uno dei quali appena entrato lo colpì colla canna del suo schioppo, e gli faceva minacce di morte; e intanto gli altri si diedero a visitarlo uno i ripostigli, mettendo tutto sommerso. Fra' denari, che aveva in saccoccia e quelli ch'avevano nel cambasacco, s'impadronirono di 500 svanziche. Vollerò indi passare nella bottega, quantunque il Lucchi facesse loro intendere che nulla in quella trovavasi, e quando fu abbasso, uno dei malfattori gli diede un colpo col calcio del suo archibugio. Vultu da que' ribaldi che la bottega era vuota, e intesa in istantanea asserzione del Lucchi di non avere altri denari, uno di essi disse ad altro de' suoi compagni: *ben, impissa del fogo, che lo bruciamo*. Stava egli tutto intirizzito dal freddo, aspettando la sua sorte, quando uno dei malfattori, docchiato che un orologio segnava un'ora pomeridiana, disse: *andemo*, e in un istante la sua casa fu sgombrata da' malfattori. Oltre i denari, vennero al Lucchi esportati degli oggetti preziosi, e qualche altra piccola cosa.

V. Francesco Bonini, agente del co. Francesco Corini di Brescia, abita al Monzo di poste Molin, distretto di Ostia, Provincia di Mantova. La sera del 23 febbraio 1951 si allontanava questi da casa sua colla moglie. Alle ore di quella sera, Cipriano, figlio di Francesco, rimasto in casa, passò al riposo cogli altri famigliari. Verso la mezzanotte, fu svegliato li Bonini da delle voci, che chiamavano suo padre nella sottoposta corte. Balzò da letto, e recatosi alla finestra per veder chi fosse, e cosa si volesse, vide vari individui armati, i quali, accortisi della sua presenza, gli ingiunsero testa di discendere abbasso ed aprire perchè volevano i denari. Comprendendo ch' erano aggressori, rispose loro che suo padre era assente, e che non aveva denari da dar loro; ma insistendo perchè aprisse, con minacce di morte e d' incendio, si determinò di andar ad aprire, e acceso il lume, discese abbasso. Aperta la porta, fu circondato da vari individui, uno dei quali gli bendò gli occhi, e datogli in mano uno schioppo lo fecero andar di sopra, e arrivati nella stanza da letto di suo padre gli chiesero se fossero i denari di suo padre, e indicato loro un burlò, lo violentarono ed aprirono, levandole dalle stesse tutti i denari che in quello si trovavano. Violentarono poscia altri due vani ed una camera, esistenti in quella stanza. Si fecero di condurre da Francesco Bonini nella sua stanza, e anche in questa aprirono e rubarono il c. m. di sua moglie; passarono indi in tutti gli altri locali di quella casa, dopo aver frugato per ogni dove, si allontanarono, prendendo seco denari ed effetti del complessivo importo di Lit. L. 764. 50.

Nella notte stessa Paolo Degasperì, sgombrato del co: reppi di Milano, abitanti nella località di Mazzagatta, poco distante da ponte Molin, nello stesso Distretto, sentì ad un'o- antimeridiana dare dei colpi contro la porta della casa, e vicinatosi ad una finestra, trovò suo fratello Giuseppe, il ale lo avvertiva che vi erano gli assassini, i quali volevano 100 talleri. Affacciatosi lui pure alla finestra, e domandato sa si volesse, gli venne risposto, con bestemmie e minacce morte, che si volevano 100 talleri. Riplicò loro che gli aveva quella somma, ma che avrebbe dato quello che aveva, e, levati dal suo e mób 12 pezzi da 20 franchi, li gittò giù dalla finestra; ma, appena avuti gli si fu risposto che non bastava e che ne volevano degli altri, sicchè, preso un pezzo da 40 franchi, gittò anche questo giù dalla finestra. A tutte gli si dette di non bastare; e, protrattosi di non aver altro danaro, cominciarono a battere e minacciare di strare. Presi quindi altri 18 napoleoni d'ora, li gettò abbasso, ma non contentandosi coloro, gettò loro dalla fi- nestra altre due volte degli altri denari, tra' quali una somma del suo padrone. Ancora non erano contenti, e, avendo dichiarato il Degasperì che venissero par dentro, stando pronti alla difesa, ne uscì partirono, portando seco un importe di aust. L. 1050:82.

VI. Alle ore 5 antimeridiane del 23 maggio 1849, Luigi Pastorio e Domenico Rasi partirono da Bagnoli, loro città, diretti per Conselve sopra una limonella del primo. Appena oltrepassati di pochi passi la possessione di S. Michele, sbarcarono fuori dal frumento a sinistra della strada 4 individui, due con coltelle alla mano, un terzo con una bugia, e l'altro con bastone. Questi ultimi si avvicinarono al cavallo e l'arrestò. Uno venne ad una portiera, uno all'altra, ed il quarto si appostò in mezzo alla strada, e tutti 4 contemporaneamente gridavano: *bezzi, bezzi*. Il Pastorio mise mano ad una pugno di monete, e lo consegnò a colui, che gli era vicino; ed il Rasi a quello, che era al fianco e gli teneva il coltello diretto al petto, dicendo 20 stanziche. Quegli, ch'era vicino al Pastorio, consegnò a lui minaccioso fiori, fuori, denaro; e continuava di darglielo, gli vibrò un colpo di coltello alla testa, cagionandogli una gran ferita, e contemporaneamente afferrò per l'ala sinistra della velata, ed accertati che la tassa aveva due gruppi di stanziche, glieli levò, e poi disse: *alcane anemo il nostro, e poi tirar de lungo*. Subito detti, tutti 4 balzarono nel frumento, d'onde erano saliti, e in brevi istanti si dileguarono.

Tradotti dinanzi l' I. R. Giudizio statario militare, riunito a Bergantino, Distretto di Massa, Provincia del Po-
ce, il giorno 27 ottobre spirante, e chiamati a discusso.

DEI PATTI LEGGATI AL N. I.

4. Luigi Montieri detto Bino, nato a Massa e domiciliato a Castelnuovo, Distretto di Massa, d'anni 34, calvo, celato, carrettante, campagnuolo e contrabbandiere, disertore del reggimento Arciduca Sigismondo, di perversa condotta, pessima fama e pari carattere, immune da censura politica, ebbe una sospensione di processo per delitto di rapina con uccisione, confessò di altro sei rapine, una con omicidio e imputato di un'altra rapina.

2. Giovanni Battista Trentin detto Castel, nato e domiciliato a Bergantien, d'anni 29, celibe, campagnuolo, di pessima fama e pari carattere, perversa condotta, la familiarità con malfattori, soggezione a pretesto, immune da censure politiche, ebbe una sospensione di processo per delitto di rapina e tre desistenze, due per furti delittuosi e una per aiuto prestato ai delinquenti, confessò di un'altra, e imputato di altre due rapine, una delle quali con omicidio.

3. Giovanni Mestieri detto Barugio, nato e domiciliato a Massa, d'anni 37, ammogliato, campagnuolo e carvuolante, cattolico, di perduta fama, cattiva condotta, carattere fiero, ebbe una condanna per offese alle guardie, una sospensione di processo per delitto di furto e due dissenze per rapina, imputato di altre 3 rapine.

DEL FATTO II.

Giovanni Rosi detto Toriglio, nato e domiciliato a Castelnuovo, d'anni 31, ammogliato con un figlio, campagnuolo, muratore e bottaio, di fama e condotta poco buone, carattere violento, incensurato.

DEL FATTO ID

Giorgio Lanzani detto Stradella, nato e domiciliato a Ficarolo, Distretto di Occhiobello, Provincia del Pesce-
no, d'anni 28, celibe, cattolico, mugugno, di pregiudicata
fama, sospetta condotta, carattere torbido, ebbe una can-
donanza per delazione d'arma proibita, una sospensione di
processo per rapina e due condanne per omicidio, con-
fesso di altre due rapine, una con omicidio, e imputato di
altra rapina, pure con omicidio.

Tradotti il giorno 29 ottobre spirante dinanzi l'I. R. Giudizio stazionario militare, unitosi a Melara, Distretto di Massa, e chiamati a discolpa

DEI FATTI INDICATI AL N. IV.

4. Giuseppe Poltronieri di Luigi detto Pantoz e Moro, nato e domiciliato a Bergantino, d'anni 30, ammogliato, cattolico, valentero, di trista fama e condotta, ritenuto capace a delinquere, in familiarità con diffamati individui, ebbe una decadenza per grave trasgressione di furto, immane da censure criminali, confesso di altre due rapine, una con applicato incendio e grave ferimento, imputato di altre 4.

2. Angelo Poltronieri detto Ballosen, nato e domiciliato a Borganico, d'anni 25, cattolico, ammogliato con un bambino, campagnolo e pescatore, di passabile fama e condotta, ritenuto proclive ai furti campestri, confessò di altre due, e imputato di un'altra rapina.

3. Giovanni Poltronieri della Vezza, nato e domiciliato a Castelnuovo, d'anni 26, cattolico, celibe, campagnuolo, soldato del quinto battaglione di guarnigione, di cristianissima fama e condotta, dedito all'ozio e alle gozzoviglie, confessò di altre 9 rapine, una con appiccato incendio.

4. Gregorio Poltronieri, nato e domiciliato a Bergantino, d'anni 34, ammogliato con due figli, campagnuolo, carriolaio, di discreta fama e condotta, dedito ai furti campestri, ebbe una condanna per offese reali e una detenzione per delitto di furto.

5. **Giorgio Poltronieri** detto **Gon**, nato e domiciliato a **Bergantino**, d'anni 34, cattolico, ammogliato con un figlio, campagnuolo, di buona fama e condotta e pari carattere, ebbe una condanna e una sospensione di processo per grave trasgressione di furto.

6. Vincenzo Terana, nato a Bergantino e domiciliato Castelnovo, d'anni 31, cattolico, ammogliato senza figli, am-aguiale, di svantaggiosa fama e condotta per le sue elazioni, essendo notorio che in casa sua dava ricetto a numerosi delinquenti, ebbe 4 desistenze, una per grave trasgressione, l'altra per delitto di furto e due per pubblica violenza, imputate di un'altra rapina.

7. Pellegrino Trentin dello Castel, nato e domiciliato Bergantino, d'anni 26, celibe, cattolico, carruolaio e compagno, di poca buona condotta per le sospette sue elazioni, di sinistra fama, carattere torbido, proclive ai furti e alle rapine, ebbe una denuncia per grave trasgressione di furto, immane da censure criminali, confesso di altra rapina.

Tradotti il giorno 30 ottobre spirante dinanzi l' I. G. Giudizio statario militare, riunitosi a Melara, e chiamati a disculpa

DEI FATTI INDICATI AL N. V.

1. Gaetano Bregola detto Morsel, nato a Massa e domiciliato a Castelnovo, d'anni 20, celibe, cattolico, camagnuolo e barcare, di tristissima fama e condotta, dedito all'ozio e alle gozzoviglie, immune da censure politiche, ebbe una decisione per delitto di rapina, e imputato di tre due rapine.

2. **Biagio Gardini** detto Scavazzato., nato e domiciliato a Bergantino, d'anni 26, celibe, cattolico, campomulo e carrucciante, soldato in permesso illimitato dal reggimento Arciduca Sigmundo, di cattiva condotta e per tutta fama, in relazione coi malfattori, proclive ai furti, alle due condanne, una per grave trasgressione e l'altra per delitto di furto, confessò di altre sette rapine.

3. Bortolo Rivaroli, nato e domiciliato a Castelhou-
d'anni 20, celibe, cattolico, barcaro, di tristissima fama
pari condotta, associato a persone sospette, confessore di
tre due rapine.

DEL FATTO VI.

Luigi Frenzi detto Manina, nato e domiciliato a Sappone, Distretto di Adria, Provincia del Polesine, d'anni 55, ammogliato con 4 figli, cattolico, carrettiere, di cattiva indole, carattere saluto e violento, replicatamente precolto, ebbe una sospensione di processo per grassa trasgressione di furto, e due condanne per contravvenzione al protocollo politico, un'altra sospensione e una condanna per furto di furto e 15 desinenze, 14 per lo stesso titolo, una per rapina, confesso di un'altra rapina, e di sci

Conferenza
 Luigi Mesieri della Bise, Giovanni Battista Trentin
 alle Cappel e Giovanni Mesieri della Barugio, di aver

con altri commesso i fatti a danno di Guardaleno e Accardi, e ritenuti a voti unanimi colpevoli del delitto di rapina, vennero, a senso del Proclama 10 marzo 1849 di S. R. il sig. Feld-maresciallo conte Radetzky, condannati alla pena di morte, da eseguirsi colla forza, e al risarcimento verso i danneggiati.

Confessione
Giovanni Rosi, di aver con altri compagni praticato il fatto a danno Bottari, e ritenuto a voti unanimi colpevole del delitto di rapina, fu condannato alla pena di morte e a risarcire i danneggiati.

Confessione
Giorgio Panzani detto Stradella di aver con diversi compagni, in gran parte già condannati, commesso il fatto a danno della famiglia Bisaglia, e ritenuto a voti unanimi colpevole del delitto di rapina, venne condannato alla pena di morte e al risarcimento verso i danneggiati.

Confessione
Giovanni Poltronieri detto Verza, Angelo Poltronieri, Giuseppe Poltronieri detto Pantos e Moro, Pellegrino Trentin detto Castel, Vincenzo Tormo, Gregorio Poltronieri e Pellegrino Trentin detto Castel, di aver commesso i fatti in danno Zanella e Lucchi, e ritenuti a voti unanimi colpevoli del delitto di rapina, vennero condannati alla pena di morte e al risarcimento verso i danneggiati.

Confessione
Gaetano Bregola detto Morol, Biagio Gardini detto Scavazzini e Bortolo Rivaroli di aver commesso il fatto in danno Bonini e Degasper, e ritenuti a voti unanimi colpevoli del delitto di rapina, vennero condannati alla pena di morte e a risarcire i danneggiati.

Confessione
Luigi Frezzati detto Manina, di aver con altri quattro compagni commesso il fatto in danno Rasi e Pastorio, e ritenuto a voti unanimi colpevole del delitto di rapina con grave ferimento, venne condannato alla pena di morte e a risarcire i danneggiati.

Rassegnate le proferite sentenze al sottoscritto colonnello, cui venne da S. R. il sig. Feld-maresciallo conte Radetzky conferito il diritto di grazia e di spada, nel processo che si agita in Este, ha trovato di confermare la pronunziata pena di morte, in quanto a Luigi Mestieri detto Bilo, Giovanni Battista Trentin detto Castel, Giorgio Panzani detto Stradella, Giovanni Poltronieri detto Verza, Angelo Poltronieri, Giuseppe Poltronieri detto Pantos, Pellegrino Trentin detto Castel, Biagio Gardini e Luigi Frezzati detto Manina, che venne eseguita mediante polvere e piombo.

Ha trovato poi di commutarla, in via di grazia, nel carcere duro, da eseguirsi nella Casa di pena in Padova, per anni 20 in quanto a Giovanni Mestieri, Vincenzo Tormo, Gregorio Poltronieri, Giorgio Poltronieri detto Gon, Gaetano Bregola e Bortolo Rivaroli, e per anni 10 in quanto a Giovanni Rosi, Mestieri, Tarana, Gregorio e Giorgio Poltronieri, e Giovanni R. si per le ingenuità loro confessioni, gli ultimi tre inoltre, perchè non risultavano imputati di altri delitti, Bregola e Rivaroli per la giovanile loro età.

Melara 30 ottobre 1851.
L. I. R. Colonnello, Conte Hoyos.

NOTIFICAZIONE XIV.

I. Domenico Maragno, domestico di Domenico Verzola, abitante di Ceneselli, Distretto di Massa, Provincia del Polesine, verso le ore 11 pomeridie del 22 dicembre 1849, avendo inteso fortemente a latrare i cani del suo padrone, sortì da casa, e appena uscito nel cortile per vedere cosa facesse, vide venire verso la porta quattro persone. Chiese tutto la porta, e andò ad avvertire i figli e nipoti di Domenico Verzola. Dopo pochi istanti, vennero detti vari colpi al di fuori alla porta d'ingresso, e venuti a basso i Verzola, si diedero a tener ferma l'imposta, nel dubbio che per li colpi cadessero. Uno di coloro, che erano al di fuori, diceva bestemmiando di voler cento talleri, mentre altri tre avrebbero appiccato il fuoco; e siccome i Verzola dicevano di non aver danari, vennero ripetuti i colpi, e staccati una tavola, venne fatto un toro di circa tre occhie. Per questo loro vennero fatti tre scariche, una delle quali andò a colpire il vecchio Verzola, che attraversava in scala per passare in cucina, e lo ferì gravemente. Mandò questi subito un grido, ed altri tre mandarono i suoi figli, senza mai lasciare l'imposta. Altre due scariche vennero fatte dai malfattori, ma nessuno fortunatamente rimase ferito. Dopo ciò si allontanavano, dicendo che andavano appiccare il fuoco. Non sentendo più alcuno alla porta, passarono i Verzola al piano superiore, e, aperta una finestra, videro il chiaror del fuoco, che veniva dal tenne. Discosero abbasso per aprire la stalla, e salvarvi i buoi; ma questi erano già stati salvati dal loro bottiere. Il fuoco era nel tenne, e in una cascata di aridi melicari, che appoggiava al fenile. Passarono indi le fiamme al tetto, lo bruciarono, e così pure quello dell'attiguo granajo. Anche questo e la stalla furono invasi dalle fiamme. Cadde il pavimento del granajo, che costava il coperto della cantina, e furono eprese dal fuoco anche le botti piene di vino. Il danno al Verzola, cagionato con quell'incendio, ammonta ad austr. L. 14,441, e quello ai proprietari degli stabili, rimasti vittime del fuoco, ad austr. L. 9,000.

Il La notte del 28 al 29 maggio 1849, una truppa di quattordici malfattori invase la casa di Domenico Fioravanti detto Zaiton, oste di Calto, Distretto di Massa, e col mezzo d'una trave ruppe la porta d'ingresso, indi con maestria quella della scala, e poscia quella della stanza, ove il Fioravanti trovavasi a letto colla moglie. Al sentir rompere la porta di quella stanza, il Fioravanti con una finestra gettosi nel sottoposto cortile, e fu tratto a morte col'esplosione d'un'arma da fuoco. Sua moglie si nascose sotto il letto, ma fu strascinata fuori da uno degli assassini, che le domandava i danari, indi le rapinò danari, effetti preziosi, effetti di biancheria e vestiti, pel complessivo valore di austr. L. 790/40, e dopo un'ora circa partirono.

Alla distanza di dodici passi circa dalla casa sua, si trovò il cadavere dell'infelice Fioravanti, ch'era in camicia, aveva una ferita, prodotta da arma da fuoco, alla parte sinistra della regione illica, che dagli esperti fu dichiarata necessariamente mortale.

III. La notte del 21 al 22 luglio 1849, dopo le ore 11, Antonio Coleghini, agricoltore, di Ospitale, Governo di Bondeno, Delegazione di Ferrara nello Stato Pontificio, venne svegliato dalle grida del suo bovino. Alzatosi, come pure si alzò suo figlio Luigi, ed affacciandosi ad una finestra del piano superiore, vide molte persone unite, e delle armi a luccicare. Uno di questi gli domandò cento scudi, e avendogli risposto che non ne aveva che quindici, prese una chiave da macina, venne con forti urti contro il cancello della porta d'ingresso, ed entrò nella loggia, vennero gli imboccare della scala, e si accinsero a rompere un'altra porta, dal qual tempo il Coleghini si ritirò nel granajo al terzo piano, e per un finestrillo dette sui corpi del letto d'una cantina la risposta, e si nascose dietro un muro sporgente, ma prima d'andar nel granajo, disse al piano inferiore e gli venne sparata contro un'archibugiata, e di ribello gli si toccò qualche porzione di poltiglia nel ciglio sinistro, che lo ha addolorato, ma non offeso.

Luigi Coleghini disse per una finestra all'esterno, e gli riuscì di fuggire, ad onde che venne inseguito da cinque o sei assassini, e venisse contro di lui fatta un'archibugiata. Serafino Coleghini, altro figlio di Antonio, si nascose tra la legna, ma trovato, dovette saltar fuori, e gli permisero di tornare a letto, dove venne custodito da due o tre, armati di trabocco, pistola e coltelli, e in pari guisa vennero custoditi le donne di quella famiglia. Gli altri loro quattro compagni aprirono tutte le porte, come ed altri ripostigli, e dopo una buona ora partirono, portando seco danaro, effetti preziosi, ed altro, per valore di 227 scudi.

IV. Giovanni Coleghini detto Calisto, abitante di Bondeno, nel Governo di Bondeno, trovandosi a letto la notte del 21 al 22 giugno 1849, intese bussare, e prima della mezzanotte, ad una finestra della sua stanza da letto, ed affacciandosi alla finestra della sua stanza da letto, domandò chi fosse, e cosa si volesse, e veduto in allora nel suo cortile sette od otto figure, una di queste gli rispose: Siamo la forza, e vogliamo visitare, ma se avete depositato tutte le armi. Rispose che la forza veniva da notte, e se veniva di notte, prendeva con sé il carcere. A queste parole soggiunse: Se non aprite, prenderemo una trave e vi verrà gettata la porta. Impiegarono in questi discorsi otto o dieci minuti, e frattanto, chiese la sua finestra, posò al terzo piano sul granajo, e vedendo che ad una finestra dello stesso vi era appoggiata una scala a mano, la diede una spinta e la ribaltò abbasso, ma in quell'istante alcuni bussarono fortemente alla porta d'ingresso, e uno ha esplosa un'archibugiata contro la finestra del granajo, di cui due pallini colpirono, ma leggermente, il Coleghini, uno al mento e l'altro al collo. Nel chiudere quella finestra, chiamò aiuto, e anche in allora venne contro di lui esplosa un'altra archibugiata, che fortunatamente non lo colpì. Alle sue grida, alcuni operai d'una vicina fornace, e alcuni dipendenti del Coleghini, accorsero in suo aiuto, e gli assassini furono obbligati a darsi alla fuga.

V. Un forte colpo, dato alla porta della casa di Biagio Francato, di Boara Padovana, Distretto di Monschico, Provincia di Padova, alla mezzanotte del 23 al 24 ottobre 1849, moveva in avvertenza il Francato di malfattori, che volevano assaltarlo, e lo faceva balzare da letto; e da quel colpo, che spalancò quella porta, vennero detti il figlio del Francato e la di lui moglie. Più udivano, uno dei quali con lume acceso in mano, invase quella casa. Assalito Biagio Francato da un aggressore, armato di sciopolo, che glielo appuntò al petto, dovette ricogliere, ma poté dare mano ad un boccale di vino, che scagliò contro i ribelli, per modo che si ruppe al petto d'uno di essi, e da un pezzo di quel rottami fu spento il lume, ma ben presto venne riacceso. Felice, figlio di Biagio, corso in difesa del padre, e gli riuscì di sviare dal suo petto la bocca d'uno sciopolo, che aveva contro di lui diretto, e arruffatosi con quell'assassino, lo gettò sull'aiola del focolare. A quella vista, altri tre aggressori afferrarono strettamente esso Felice, e strascinarono nella sua stanza, fu obbligato a porsi in letto con minacce di morte. Sua madre era seduta a letto e gridava aiuto a tutta gola. Due maledirli afferrarono, e benedicendo orribilmente, insistevano nel voler che trasse fuori i danari. A tutti quattro i Francato coprono le persone colte coltri, in modo che potevano appena respirare; e mentre essi giacevano in quello stato penoso, si diedero coloro a manovellare le cose tutte, ch'erano nelle casse ed altrove, e farne bottino. Un quarto d'ora dopo un'ora antimeridiana gli aggressori partirono, portando seco danari, vestiti, biancheria, effetti preziosi ed altro, del complessivo valore di austr. L. 611/07.

Tradotti il giorno 8 novembre 1851 dinanzi l'I. R. Giudizio stazionario militare, riunitosi a Ceneselli, Distretto di Massa, e chiamati a discopla.

DEL FATTO I.

1. Natale Poltronieri detto Mammo, nato e domiciliato a Castelnuovo, Distretto di Massa, d'anni 30, cattolico, celibe, campagnuolo, di cattiva fama e condotta, pari carattere, solito a praticare persone sospette e diffamante, confessò di altre ventiquattro rapine, due alla strada, e di due furti.

2. Antonio Zuliani detto Zampet, nato a Mezzacori, Distretto di Legnano, Provincia di Verona, e domiciliato a Castelnuovo, d'anni 51, cattolico, ammogliato, padre di due figli, campagnuolo, di pessima condotta, fama pregiudicata, carattere violento, assoggettato a rigoroso precetto politico, ebbe tre sospensioni, una per grave trasgressione, l'altra per delitto di furto e la terza per rapina, e due denunce, l'una per delitto e l'altra per grave trasgressione di furto, confessò di altre due, e imputato di altre rapine, una con appiccato incendio.

3. Giovanni Zuliani detto Zampet, di Antonio, nato a S. Pietro in Valle, Comune di Castelnuovo, ov'è pure domiciliato, d'anni 25, celibe, cattolico, campagnuolo, di cattiva condotta perchè ritenuto seguace di suo padre, inosservante, confessò di un'altra rapina.

4. Luigi Gangini, d'anni 32, nato e domiciliato a Castelnuovo, ammogliato, con quattro figli, carovulante e campagnuolo, di buona fama e condotta e pari carattere, ebbe una denunce per delitto di furto, confessò di altre tre rapine, una con istupro.

5. Giuseppe Rivaroli, d'anni 24, nato a Bergantino, domiciliato a Castelnuovo, celibe, cattolico, fabbro ferrain, di pessima condotta, amante dell'azio, infamigiarito con persone pregiudicate, di carattere feroce, ebbe una condanna per contravvenzione al precetto politico, e una sospensione di processo per rapina e furto, confessò di altre tre rapine e di un furto, imputato d'una quarta rapina, in cui abbrustolirono tre persone.

6. Giorgio Poltronieri detto Serich e Scancian, nato e domiciliato a Bergantino, d'anni 31, cattolico, celibe, campagnuolo, di cattiva condotta, fama e carattere, imputato di altre otto rapine.

Tradotti dinanzi l'I. R. Giudizio stazionario militare, riunitosi a Calto, nel Distretto di Massa, il giorno 9 novembre, e chiamati a discopla.

DEL FATTO II.

1. Stefano Nicolai detto Stufano, nato e domiciliato a Ficarolo, Distretto di Occhicchio, Provincia del Polesine, d'anni 25, cattolico, celibe, calzolaio, di riprovevole condotta fino dalla sua infanzia, dedito a delitti, di carattere oltremodo arido e violento, di fama molto pregiudicata. Fuora porto nell'anno 1849 dei malfattori, che infestavano il Polesine, ebbe una sospensione di processo, e una denunce per delitto di rapina e un'altra denunce per furto delittuoso, confessò di altre ventimove rapine, varie alla strada e una con omicidio, e di tre pubbliche violenze.

2. Girolamo Calza detto Permain, nato e domiciliato a Ficarolo, d'anni 26, celibe, cattolico, pescatore e campagnuolo, di buona fama e condotta, confessò di un'altra rapina e di due furti.

DEL FATTO III.

1. Il suddetto Stefano Nicolai.

2. Pietro Comini, nato e domiciliato a Ficarolo, d'anni 38, vedovo con tre figli, cattolico, di pregiudicata fama, carattere violento e arido, di sospetta condotta, dedito ai delitti, ebbe una sospensione e una denunce per furto delittuoso, e tre denunce, due per pubblica violenza e una per rapina, imputato di altre sette rapine, tre con omicidio.

3. Luigi Bulgarelli, nato e domiciliato a Ficarolo, d'anni 26, cattolico, ammogliato, senza prole, campagnuolo e carovulante, di pregiudicata fama, sospetta condotta, ebbe una condanna e una sospensione di processo per offese reali, insieme da censura criminale, imputato di altre quattro rapine e un furto.

4. Giovanni Battista Trombetta detto Ciccon, nato e domiciliato a Ficarolo, Distretto di Polesina, Provincia del Polesine, ammogliato, con un bambino, cavaliere a carattere, cattolico, di poca buona fama e condotta, ebbe una condanna per offese reali, una sospensione di processo per delitto di pubblica violenza, e una denunce per delitto di furto, imputato di altre due rapine, una con istupro.

5. Giovanni Panzani detto Stradella, nato e domiciliato a Ficarolo, d'anni 22, celibe, mugugno, cattolico, di pregiudicata fama, sospetta condotta, carattere arido e torbido, dedito ai delitti, seggato a pretese pubbliche, era latitante nello Stato pontificio, ebbe due denunce, una per omicidio e l'altra per rapina, imputato di altre tre rapine, due con omicidio.

Tradotti il giorno 10 novembre corrente dinanzi l'I. R. Giudizio stazionario militare, riunitosi a Trecenta, Distretto di Badia, e chiamati a discopla.

DEL FATTO IV.

Eugenio Astori detto Zaffagna, nato a Galia e domiciliato a Ficarolo, ammogliato, con un bambino, cattolico, bottegaio, di perdurativa fama, pessima condotta, carattere arido, oltremodo dedito ai delitti, confessò di altre tre rapine, una con omicidio e di un furto.

DEL FATTO V.

1. Domenico Mengolio, nato e domiciliato a Barbano, Distretto d'Este, d'anni 41, ammogliato, con quattro figlie, cattolico, mugugno, di discreta condotta, fama non pregiudicata, inosservante, confessò di un'altra rapina.

2. Emanuele Avezzi detto Bronza, nato e domiciliato a Castelnuovo, Distretto di Este, d'anni 28, ammogliato con due figlie, mugugno, cattolico, di buona fama, condotta e carattere, confessò di altre tre rapine e due furti.

3. Isidoro Tiberio detto Oco, nato e domiciliato a Castelnuovo, Distretto di Este, d'anni 38, cattolico, ammogliato, con tre figli, mugugno, di buona fama, condotta e carattere, inosservante, confessò di altre due rapine.

4. Giovanni Battista Piccolo detto Merlo, nato a Boara Padovana, Distretto di Monschico, e domiciliato a Castelnuovo, Distretto di Este, d'anni 34, ammogliato, con una figlia, campagnuolo, di sospetta condotta, sfavorevole fama, imputato di altre tre rapine; del fatto al n. IV, indicato nella Notificazione n. XII, d. d. Bergantino 25 ottobre a c.

5. Giuseppe Poltronieri, nato e domiciliato a Bergantino, d'anni 30, celibe, cattolico, carovulante, di anteriore cattiva fama e condotta, perchè associato a malfattori, inosservante.

CONFESSARONO

Natale Poltronieri detto Mammo, Antonio Zuliani detto Zampet, Giovanni Zuliani suo figlio, Luigi Gangini, Giuseppe Rivaroli e Giorgio Poltronieri detto Serich e Scancian, il fatto in danno di Domenico Verzola, e dichiarati a voti unanimi colpevoli del delitto di rapina, con appiccato incendio e grave ferimento, vennero condannati a senso del Proclama 10 marzo 1849, alla pena di morte, da eseguirsi colla forza, e a risarcire i danneggiati.

CONFESSARONO

Serafino Nicolai detto Stufano, d'aver con diversi altri compagni praticato il fatto in danno di Domenico Fioravanti, e col poro quello in danno di Antonio Coleghini, come del pari confessò Girolamo Calza detto Permain d'aver cooperato all'invasione, praticata in casa dello stesso Fioravanti, e ritenuti a voti unanimi, il primo colpevole del delitto di rapina con omicidio, ed il secondo di correttezza nel delitto di rapina, furono tutti e due condannati alla pena di morte e al risarcimento del danno.

CONFESSARONO

Pietro Comini e Luigi Bulgarelli d'aver con altri compagni praticato il fatto in danno di Antonio Coleghini, Giovanni Panzani detto Stradella e Giovanni Battista Trombetta detto Ciccon si mantennero negativi, ma ne furono convinti, mediante i tre confessi correi, e dichiarati a voti unanimi tutti quattro colpevoli del delitto di rapina, vennero condannati alla pena di morte, rimesso all'ordinaria via civile il Coleghini colle sue pretese d'indennizzamento.

CONFESSÒ

Eugenio Astori detto Zaffagna d'aver con molti altri compagni commesso il fatto in danno di Giovanni Coleghini, detto Celeste, e dichiarato a voti unanimi colpevole del delitto di rapina, fu condannato alla pena di morte.

CONFESSARONO

Domenico Mengolio, Emanuele Avezzi detto Bronza, Isidoro Tiberio detto Oco e Giovanni Battista Piccolo detto Merlo di aver con alcuni altri praticato il fatto in danno di Biagio Francato, e ritenuti ad unanimità di voti colpevoli del delitto di rapina, vennero condannati alla pena di morte e al risarcimento del danno.

CONFESSÒ FINALMENTE

Giuseppe Poltronieri d'aver commesso il fatto in danno di Giovanni Todeschini, coi già condannati Carlo Palga, Giovanni Ottimari, Nemecio e Luigi Ballottari, e con altri compagni, e ritenuto a voti unanimi colpevole del delitto di rapina, venne condannato alla pena di morte e al risarcimento del danno.

Rassegnate le proferite sentenze al sottoscritto colonnello, cui venne da S. R. l'onorevole il signor Feld-maresciallo conte Radetzky conferito il diritto di grazia e di spada nel processo, che si agita in Este, trovò di confermare la pronunziata pena capitale in quanto a Natale Poltronieri detto Mammo, Antonio Zuliani detto Zampet, Giovanni suo figlio, Luigi Gangini, Giuseppe Rivaroli, Giorgio Poltronieri detto Serich e Scancian, Stefano Nicolai detto Stufano, Pietro Comini, Luigi Bulgarelli, Giovanni Panzani detto Stradella, Giovanni Battista Trombetta detto Ciccon ed Eugenio Astori, che venne eseguita mediante polvere e piombo.

Ha trovato poi di commutare in via di grazia la pena capitale nel carcere duro, da eseguirsi nella Casa di andandani in Padova, per anni 20 in quanto a Girolamo Calza detto Permain, Domenico Mengolio, Emanuele Avezzi detto Bronza, Isidoro Tiberio detto Oco, Giovanni Battista Piccolo detto Merlo, e per anni 15 in quanto a Giuseppe Poltronieri, l'ultimo per la giovanile sua età, gli altri per le ingenuità loro confessioni, e il Calza inoltre per non aver presa parte immediata nell'esecuzione del fatto.

Trecenta 12 novembre 1851.

L. I. R. Colonnello, Conte Hoyos.

ATTI UFFICIALI.

N. 13470-404. AVVISO. (3.ª pub.)
Incominciando alle vigenti prescrizioni, all'effetto di garantire i giovinetti d'ambio i sessi, che si dedicano allo studio delle materie elementari, dalle dannose conseguenze, che loro deriverebbero dallo studio, percorso sotto precettori non muniti di regolare patente, si rende pubblico l'Elenco di que'maestri e maestresse, che sono in possesso di regolare patente, che gli autorizza all'insegnamento delle classi elementari in questa Provincia, e che al concerto del Regio Ispettorato scolastico provinciale. I maestri e maestresse, non compresi nell'Elenco sottoposto, dovranno dettare dall'insegnamento, ed interverranno nelle comunicazioni, portate dagli articoli 15 e 26 dell'organico Regolamento 22 novembre 1818, in cakra riportati.

Dall'I. R. Delegazione della Provincia di Venezia, il 5 settembre 1851.

L. I. R. Delegato, Co. ALTAN.

I. R. Ispettorato scolastico provinciale, ANGELONI BARBIANI.

MAESTRI PER LA 1.ª, 2.ª E 3.ª CLASSE

Nel Distretto di Venezia.

Secundari: Antonovich Luca; Andreis Costano; Battisti Antonio; Boscare Giovanni; Bianconi Lorenzo; Cavanis Antonio Angelo; Cavanis Marc Antonio; Cesari Tommaso; Innoni Giovanni; Longo (Del) Antonio; Morandini Marco; Malvezzi Pietro; Moro Bernardo; Masetti Filippo; Maurizi Giovanni; Poli Luigi; Stella Giovanni; Schiavon Pietro; Spilotti Antonio; Vorano Carlo; Vedra Gio. Antonio; Zuanich Giuseppe.

Chierici: Rapa Beniamino.

Secundari: Bernardi Giovanni; Benedetti Pietro; Bagolini Iacopo; Bianchi Giovanni; Battistoni Giovanni; Battista Luigi detto Alessandro; Contro Angelo; Corà Francesco; Carestato Vincenzo; Carrara (De) Piero Francesco; Derin Andrea; Demetri Giovanni; Donaghi Antonio; Donovich Giovanni; Dal Piccolo Angelo; Franco Tiberio; Fontanella Carlo; Fanello Bortolo; Franceschini Marc Antonio; Guadagnini Angelo, domiciliato in Morano; Gabbo Pietro; Gasparini Luigi; Gasparotti Antonio; Leonardi Iacopo; Lippari Michele; Merli Francesco; Miovilovich Felice; Masotto Vito, nonfardini Giovanni; Masotti Fortunato; Mengotti Nicolò; Pastorella Gio. Battista; Proto Pietro; Perosini Girolamo; Paolotti Giovanni; Polacchi Maria, domiciliato in Borno; Pagan Giovanni Battista; Passi Francesco; Pizzanone Girolamo; Reynoldi Edoardo, anche per la 4.ª classe; Rezon Francesco; Rossi Vincenzo; Sorrenti Alessandro; Signori Gio. Battista; Spalloni Antonio Gino; Sartorelli Alessandro; Savi Giovanni; Sasso Enrico; Tossuti Andrea; Tosta Gio. Battista; Toppin Vincenzo; Turchi Antonio; Tolomei Maria; Trossi Giuseppe; Tommasini Filippo; Venierati Giuseppe; Volpinella Achate; Visselli Pietro; Zanetti Giuseppe; Zavagno Antonio.

Secundari: Abbatto Mont; Ravà Mont; Tedesco David.

Nel Distretto di Chioggia.

Secundari: Benvenuto Angelo II.ª; Bello Gregorio; Tiozan Giuseppe; Zennaro Angelo.

Secundari: Redrezza Giorgio, domiciliato in Covarone; Zambello Angelo, domiciliato in Rottovano.

Nel Distretto di S. Donà.

Secundari: Benvenuti Giuseppe, domiciliato in Cava.

Nel Distretto di Mestre.

Secundari: Baggatta Gio. Francesco, domiciliato in Marcon.

Nel Distretto di Ariano.

Secundari: Felli Costano, domiciliato in Nivà; Minello D. isolato, domiciliato in T. di Pd.

Nel Distretto di Laveo.

Secundari: Piccolo Pietro, domiciliato in Bonada.

MAESTRI PER LA 1.ª, 2.ª E 3.ª CLASSE.

Nel Distretto di Venezia.

Nobili: Aprilo Lucia Luigia; Alberti Angela; Bertaggin Costanza; Baraldi Angela; Belli Adonia; Bergamo Teresa; Badoia Maria; Bressan Anna; Battistoni Luigia; Berni Maria; Colla Margherita; Catterizi Maria; Chiochi Giuseppina; Camata Zambola; Cezzo Teresa; Carnielli Clementina; Costantini Virginia; Dandolo Maria Luigia; Domestica Maria; Donaghi Maria Antonietta, domiciliata in Borno; Franco Margherita; Facchin Adelaide; Ferrate Angela; Ferrate Elisabetta; Ferrate Isabella; Forst Quirin Aurora; Felci Lucrezia; Guardini Rachale; Guardini Irene; Giustina Teresa; Giusta Caterina; Giusta Luigia; Guadagnini Maria; Granolin Anna; Giuri Caterina; Giovannelli Anna; Garbato Amalia; Lorigiola Teresa; Mosto (Da) Cristina; Moro Maria; Magotti Carolina; Maggioletti Carlotta; Miani Maria; Nen Carlotta; Nicoli Teresa; Ouboli Andreama; Ono (Dall') Angela; Oglio (Dall') Giuseppina; Olivo Maddalena; Peruzzi Teresa; Pier Mariani Angela; Paganolo Antonia; Polacchi Maria; Pagan Carlotta; Petropoli Mariana; Pisanu Lucrezia; Roberti Maria Teresa; Roberti Lelia; Rizzo Anna Maddalena; Reymon Laura; Sanforno Luigia; Santa (De) Regina; Toffoletti Maria; Trevisan Maria; Tolusso Luca; Thummer Vincenzo; Todescato Maddalena; Vandrarnelli Caterina; Zambelli Luiza; Zega Anna, Zambello Virginia; Zanini Margherita. — Per le sole classi 1.ª e 2.ª: Agostini Doris; Bertola Luigia; Chiusi Luca; Vener Elea.

Nel Distretto di Chioggia.

Nobili: Per le sole classi 1.ª e 2.ª: Zaffini Maria.

Nel Distretto di Dolo.

Nobili: Cappelletto Giuseppina; Poletti Carlotta.

Nel Distretto di Mestre.

Nobili: Pelicci Luigia.

Nel Distretto di Portogruaro.

Nobili: Viana Letizia.

Articoli del Regolamento.

§ 15. Da qui innanzi, nessuno potrà fare il maestro privato di fanciulli o fanciulle, né istruirli in comune di quegli oggetti, che formano lo scopo dell'insegnamento nelle Scuole elementari, se prima non avrà ottenuta una patente d'autorizzazione dell'I. R. Governo. Chi contravviene a questa prescrizione dovrà restituire tutto l'onorario riscosso dagli scolari, che sarà versato nella Cassa comunale, ed in caso di recidiva sarà inoltre punito coll'arresto di Polizia.

§ 16. Gli scolari, che avranno ricevuto l'istruzione da maestri o maestre non muniti di patente d'autorizzazione, non potranno essere ammessi all'esame per conseguire un posto gratuito, ovvero un sussidio in un pubblico Stabilimento d'istruzione.

N. 5302. AVVISO D'ASTA. (2.ª pub.)
Nel giorno 8 gennaio 1852, ed occorrendo nei successivi 9 e 10, sarà locata, presso l'I. R. Direzione delle imposte dirette della Dalmazia, una pubblica asta, per la delibera al miglior offerente dell'impresa dei lavori da stampa, compresa la carta, occorrenti a tutti i pubblici Uffici, esistenti in Zara, provveduti o non provveduti di penne; della stampa e somministrazione della carta del Bollettino provinciale delle leggi e degli atti del Governo della Dalmazia, e del Manuale provinciale, come pure della stampa e somministrazione della carta della Gazzetta provinciale: Osservatore Dalmato, in lingua italiana, coll'annesso Foglio ufficiale e Foglio d'annunzi, nonché del Foglio in lingua illirico-dalmata: Glasnik Dalmatski, quel allegato della Gazzetta stessa.

Le condizioni dell'impresa sono ostensibili a chiunque presso la suddetta I. R. Direzione delle imposte dirette, nelle sole ore d'Ufficio, come pure presso i Capitani circolari di Spalato, Ragusa e Cattaro, e presso le II. RR. Luogotenenti di Vienna, Milano, Venezia e Trieste; ed inoltre presso le RR. Delegazioni delle Province venete.

Dall'I. R. Direzione delle imposte dirette, Zara, 6 novembre 1851.

L. I. R. Amministratore presidenziale, GRETALE.

N. 3092. AVVISO. (2.ª pub.)
Potendosi essere motivo di dubitare, nella circostanza che molte Ditte vengono richiamate a produrre illustrazioni sulla rendita notificata nel 1851, ch'esse, producendo tali illustrazioni, si credano disobbedite dal notificare la rendita per l'imposta 1852, prescritta dalla Notificazione di questo I. R. signor cav. Luogotenente 8 novembre scorso N. 2250, ritiene necessario la Commissione provinciale di far conoscere:

Che corre l'obbligo, a termini della prelodata Notificazione, a tutti quelli che percepiscono una rendita, di produrre a questa Commissione, entro il mese di dicembre corrente, le proprie notifiche sulla rendita percorsa, colle norme prescritte dalla Sovrana Patente 11 aprile 1851, e relative Istruzioni, e dalla Notificazione Luogotenenziale succitata.

Che tutte le notifiche e le illustrazioni, prodotte suora, non essendo considerate che per l'imposta 1851, non servono punto ad esonerare i contribuenti dall'obbligo della notifica per l'imposta 1852.

Che quelli, che non presentassero tali notifiche nel perentorio termine del corrente mese, incorreranno indubbiamente nelle multe, comminate dall'art. 41 della Sovrana Patente surriferita. Spera la Commissione provinciale che la nota doriti dagli abitanti si affrettar ad approfittare del tempo, concesso alla produzione della notifica, e dispenserà la Commissione dal disporre di dar mano a misure di rigore.

Venezia il 2 dicembre 1851.

Il Presidente, GIOVANNI DALL'OGGIO.

N. 26708. EDITTALE. (2.ª pub.)
Devesi procedere alla nomina del Parroco di Santa Caterina di Borgo Malvicina, in questo Distretto di Sanguinetto, la quale ritenuta di padronato diritto delle famiglie Vancari e Promizi, di Bovolone.

La convocazione pertanto alle Istruzioni 1.ª giugno 1804 ed alla Governativa Circolare 16 febbraio 1832 N. 4418, chiunque altro credesse avervi diritto, si attive che passava, viene diffidato a produrre i propri titoli al protocollo di questa I. R. Delegazione, entro il mese prossimo di dicembre, con avvertenza che per questa volta non si avrà riguardo alcuno a pretese posteriori.

Dall'I. R. Delegazione provinciale, Verona il 21 novembre 1851.

L. I. R. Delegato provinciale, Nob. DE JORDIS.

N. 26257. EDITTALE. (2.ª pub.)
Dovendosi procedere al conferimento dell'ufficatura del SS. Redentore in Fagnano, nel Comune di Trevenzuolo, di padronato diritto della nobile famiglia Schioppo, di Verona, giusta le Istruzioni 1.ª giugno 1804 e la Governativa Circolare 16 febbraio 1832 N. 4418, vengono diffidati tutti gli altri che credessero avervi diritto al attivo che passava, a produrre i propri titoli entro il prossimo mese di dicembre, al protocollo di questa I. R. Delegazione; con avvertenza che non si avrà per questa volta riguardo a pretese, accampate dopo il termine suddetto.

Dall'I. R. Delegazione provinciale, Verona il 21 novembre 1851.

L. I. R. Delegato provinciale, Nob. DE JORDIS.



Associazione. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 24 al semestrale, 10:50 al trimestrale.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestrale, 13:50 al trimestrale.
Fuori della Monarchia, rivolgersi agli Uffici Postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6258, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

Inservienti. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Nel Foglio d'Annunzi 10 centesimi alla linea di 34 caratteri ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le Notizie comprese nella Parte ufficiale.)

SOMMARIO. — Impero d'Austria; Cose di Francia. *Atto formale del Giuramento.* Notizie dell'Impero: *Natalizio di S. A. I. l'Arciduca Francesco Carlo.* Condizioni dei paesi di notato. La posta delle Indie. Conferenza diplomatica. Viaggio del cav. Negrelli. — S. Pontificio: *Predica del Papa.* — R. Sardo: *Parlamento.* — Toscana: *Disastro.* — Spagna: *Dichiarazione del presidente del Consiglio alla Regina.* Nuovo Patriarca della India. *Parlamento.* — Belgio: *Procedimenti per casi della Francia.* Profughi francesi. — Francia: *Cambiamenti nelle Prefetture.* Compendio dei fatti del 3, secondo l'Indipendenza belga. Altri particolari della giornata stessa e di quella del 4. Falso voci. L'indennità dei rappresentanti. Illustrazione storica. *Notizie della nuova organizzazione politica, proposta da L. Napoleone.* Considerazioni della Patria. Accoglienza del pubblico al colpo di Stato. Sepolta viva. Lile fra il P. di Canosa e il vescovo d'Arlincourt. — Svizzera: *Nomine delle nuove Autorità federali.* — Germania: *Notizie di Prussia.* — Recentissimo. Atti uffiziali. Avvisi privati. Gazzettino mercantile.

IMPERO D'AUSTRIA

PARTI NON UFFICIALI

Venezia 11 dicembre.

Gli ultimi ragguagli da Parigi annunziano un nuovo proclama del Presidente, giusta il quale la votazione sulle proposte, da lui fatte, avrebbe luogo nelle Assemblee primarie il 20 di questo mese.

Il motivo di questo ritardo sembra stare semplicemente in ciò, che il termine del 14 del corrente era visibilmente troppo vicino, e le distanze di alcuni siti dal capoluogo del Dipartimento permettevano difficilmente che l'atto della votazione succedesse da per tutto contemporaneamente, e sotto l'osservanza delle occorrenti forme legali. Ed oltretutto l'originaria ordinanza del Presidente è stata modificata in un punto molto importante. La votazione sarà segreta. Non vi saranno registri de' voti, come prima era stato deciso. Era invalsa l'opinione che gli animi, nella votazione palese, potessero venir atterriti dalla pressione della forza. Nel modo, adesso adottato per la votazione, siffatto timore sparisce, e ad ognuno è libero di seguire le proprie convinzioni.

La votazione da parte dell'esercito avrà luogo, in ogni caso, prima; e siccome essa, per quanto ci fa presumere quello che avvenne a Parigi, riuscirà con molta verisimiglianza decisamente favorevole pel Presidente, questo voto importante non dovrebbe restare senza influenza sulla nazione.

La potenza de' fatti compiuti si è spesso volte manifestata in Francia; ciò succedere dovrebbe tanto più adesso, che l'energia straordinaria del Governo sembra adattata a procacciargli stima in faccia al carattere nazionale francese. Secondo le ultime notizie telegrafiche, non solo la pubblica tranquillità non è stata turbata dal 5 di sera al 6 di sera; ma perentorio già atti di adesione, e da individui, e da corporazioni, dalla maggior parte de' Dipartimenti. La rendita del 5 p. 0/0 ha raggiunto la distinta altezza del 96; e questo è un indizio, che palese visibilmente la fiducia del pubblico nella stabilità della situazione presente.

(Corr. aust. lit.)

La riforma de' Ginnasii.

V.

(Continuazione — V. la Gazzetta N. 278, 280 e 281.)

Dicesi pure che la religione sia tanto trascurata, quanto sono gli scolari sopracaricati di materie profane. Il piano ginnasiale dell'anno 1849 stabilisce per la religione due ore d'istruzione per settimana, e rimette ad altro tempo le prescrizioni, secondo le quali è da regolarsi l'istruzione religiosa. Non si poteva certamente fare un rimprovero più ingiusto di questo. Il Governo prescriveva, prima del 1848, i libri di religione per i Ginnasii senza trattar prima col Vescovi. Questa via, che non parva adattata alla libertà, che fu concessa alla Chiesa, dovette essere abbandonata. Già il 19 luglio 1849, il Ministero dell'istruzione, pregò il Comitato, istituito dall'Episcopato austriaco radunato a Vienna come organo delle negoziazioni col Governo, e formato dal Cardinale principe Arcivescovo di Salisburgo (ora di Praga), dal principe Vescovo di Seckau, dal Vescovo di Brinn e dal Vicario apostolico dell'armata, Vescovo Leonardo; lo pregò, diciamo, di proporre un piano d'istruzione religiosa per i Ginnasii, e d'indicare i libri da introdursi. Le prescrizioni per l'insegnamento della religione non furono dunque introdotte nel progetto stampato nel settembre 1849 perchè si doveva attendere l'esito delle pratiche col Comitato episcopale. Il Comitato rispose, e soddisface alla domanda del Ministero: il piano fu spedito a tutti i Vescovi, che fecero parte della radunanza, tenuta in Vienna nell'anno 1849; i Vescovi risposero, ed il 5 ottobre 1850, il Ministero fece introdurre l'istruzione religiosa in ogni diocesi precisamente nel modo che la desiderava il suo Vescovo. Che cosa non debba il Ministero dell'elemento religioso: fece dunque il Ministero dell'elemento religioso: lo trascurò, o n' ebbe tutto il riguardo? Noi cre-

diamo che la religione sia stata tenuta in tutta considerazione. E poi, alla fine, il numero delle ore settimanali d'insegnamento, avanti il 1848, era il medesimo.

Si fa pure un rimprovero al Governo d'aver introdotto nei Ginnasii libri scolastici esteri. Se questo è un rimprovero, dobbiamo accettarlo; esso è vero, e il Governo lo divide coll'Episcopato austriaco, poichè i libri, da lui proposti, uscirono per la maggior parte da stamperie non austriache. Il libro di lettura della religione cattolica, di Martin; *La bellezza della Chiesa cattolica*, di Rippels, furono stampati a Magonza, e la *Storia biblica*, di Schumacher a Colonia. Noi siamo del parere che il Governo debba, prima di tutto, considerare il tenore d'un libro, e non il luogo dov' esso venne stampato. Così credette anche il Governo; e fece bene. Ma sappiamo però che gli dispiacque molto; e di non poter preferir sempre prodotti austriaci; sappiamo che lo fece, ove gli fu possibile, e che cerca di abbandonare totalmente al commercio librario austriaco ed agli scrittori austriaci questo onorevole ramo della loro attività. Baumgartner, Knar, Kunzek, Schmiedl, Mozzick, Wenzig, Mozart, Vipe, Schultz, Lichtenfels, Fischer, Felöcker, formano un bel novero di scrittori austriaci, le cui opere furono dal Ministero raccomandate pel Ginnasio.

Diciamo raccomandate, e non prescritte; e passiamo con questa osservazione ad un altro punto d'accusa dei nostri avversarii. Fino all'anno 1849, non si potevano adoperare nei Ginnasii altri libri che gli scolastici. La difficoltà di surrogare ad un libro prescritto un altro, era tanta, il guadagno letterario, pel monopolio del Governo col libri scolastici, si poco attraente, che i progressi delle scienze, da decenni in poi, non toccarono i libri scolastici dei Ginnasii austriaci. Il Governo abolì il monopolio, asperse la via alla libera concorrenza, ordinò l'introduzione di un libro dipendente dalla raccomandazione o dalla permissione del Ministero, ed ingiunse contemporaneamente ai corpi insegnanti dei Ginnasii di cercar i libri meglio opportuni per le scuole, e di proporli alle Autorità superiori. Con ciò si fece strada alla compilazione di buoni libri ginnasiali nell'interno della Monarchia. Sappiamo che il Ministero la promuove in tutti i modi; ed esso cerca di sostituire libri buoni a quelli, che lo sono meno; che emanò severe proibizioni contro i libri, non approvati; che molto difficilmente permette libri, che non siano generalmente raccomandati; e che proibì severamente un cambiamento di libri troppo spesso, e non giustificato da forti motivi. In questi rapporti come negli altri, era per gli avvenimenti del 1848, entrata una tal quale confusione, i cui effetti non possono togliersi d'un tratto. Se ancora adesso viene adoperato in qualche luogo un libro contrario alle prescrizioni, un tale abuso dee cessare subito che la cosa viene a cognizione del Ministero. Un tal caso ebbe luogo, non ha guari, per un libro stampato a Lipsia (*Storia della letteratura tedesca di Weber*), che dicesi essere stato raccomandato ad un Ginnasio, senza saputa del Ministero, mentre conteneva parecchie cose inconvenienti; il che diede motivo alla diceria che quel libro fosse stato introdotto nei Ginnasii dal Ministero stesso.

VI.

Fra le innovazioni, che nelle loro conseguenze sono reputate più pericolose, si nominano pure gli esami di maturità. Fin negli ultimi tempi, l'accesso all'Università dipendeva semplicemente da un attestato di buon progresso e di esemplare condotta morale nell'ultimo semestre. Per tal modo, non si poteva evitare che molti scolari passassero di semestre in semestre, di classe in classe, con attestato di buona apparenza, perchè avevano superati gli esami prescritti, recitando quelle cose, che a mala pena avevano impresse nella memoria, per poi dimenticarle nuovamente. Ora, invece, l'istruzione ginnasiale non tende ad esercitare meccanicamente la memoria, ma a comunicare la scienza, ad educare tutte le facoltà mentali degli scolari, a formare il loro cuore, a maturare la loro un nobile carattere, in somma ad ottenere la *mens sana in corpore sano*. Non l'ultimo semestre dee decidere se la scuola possa essere ammessa agli studi universitarii, ma il complesso delle nozioni, acquistate durante il tirocinio ginnasiale. Non si può negare però che possono aver luogo molti errori nella classificazione degli esaminandi, se l'esame non viene praticato in modo conveniente all'alto suo scopo. L'idealismo troppo spinto, la pedanteria, le sottigliezze, possono guastar molto, e anche tutto. Se la testa pensa, sono le mani quelle, che traducono i pensieri in fatti, sono esse quelle, che agiscono: i maestri e i direttori debbono adempiere agli obblighi loro; ma, coll'istituzione d'ispettori ginnasiali, si crearono gli organi, che guideranno gli esami di maturità, ad avranno cura ch'essi sieno imparziali, e non si abbiano esigenze troppo spinte. Si pensò pure a prendere determinazioni transitorie, essendo il Ministero lontano dal pretendere da quegli scolari, che studiarono finora il Ginnasio secondo il sistema antico,

quelle stesse cose, che si pretendevano da quelli, che studiano giusta il nuovo piano.

(Corr. aust. lit.)

NOTIZIE DELL'IMPERO

Vienna 8 dicembre.

Il 49.º giorno natalizio di S. A. I. R. l'Arciduca Francesco Carlo, serenissimo padre di S. M. l'Imperatore, fu ieri festeggiato, come di consueto. Dopochè tutti i membri dell'angusta famiglia si riunirono presso S. A. I. R. e gli porsero i loro voti di felicitazione, S. M. l'Imperatore, i suoi eccelsi parenti, nonché tutti i Principi e le Principesse, si recarono all'I. R. chiesa di Corte per assistere all'ufficio divino. La sera fu gran messa di Corte, alla quale ebbero l'onore di essere ammessi i ministri, i consiglieri dell'Impero ed i generali.

(Corr. Ital.)

Secondo la *Corrispondenza austriaca litografata*, col fine del mese corrente, cessano le facilitazioni, accordate agli aspiranti a posti di notajo. Dal 1.º gennaio in poi, per ottenere un posto di notajo, sono necessari: la cittadinanza austriaca, l'età d'anni 24, il pieno godimento de' diritti civili, fama illibata, conoscenza delle lingue usate nel paese, e l'esame, sostenuto con buon esito, di avvocato o di notajo. Fino ad ora, erano abilitati ad ottenere posti di notajo anche gli avvocati, i notai di cambio, i candidati all'avvocatura, che avessero sostenuto gli esami d'avvocato o fiscali, gli agenti pubblici, gli antichi impiegati giudiziarii, e gli anteriori impiegati superiori delle Signorie, muniti di decreti di abilitazione al posto di giudice, civile, ecc.

Le ultime notizie della *posta delle Indie* per la via di Trieste, giunsero anche questa volta a Londra prima che per la via di Margherita, sebbene l'*Adria*, giunta qui il 28 del mese scorso sia stata ritardata da venti contrari per 12 e 13 ore, nel tragitto da Alessandria a Trieste. In questa occasione, accenniamo con riconoscenza che il Governo, a promuovere possibilmente l'impresa di dirigerlo durevolmente a Trieste quella posta, ha dato ai dispacci telegrafici privati di essa la preferenza su' dispacci di Stato.

(Triester Zeitung.)

Il nuovo ambasciatore britannico alla nostra Corte, lord Westmoreland, ebbe ieri una lunga conferenza coll'ambasciatore francese, sig. de La Cour.

(Corr. Ital.)

REGNO LOMBARDO-VENETO

Verona 8 dicembre.

Questa mattina partiva per alla volta di Ferrara l'I. R. consigliere di sezione ministeriale, cav. Negrelli Moldebe, onde presiedere alla tornata d'autunno della Commissione internazionale per la libera navigazione del Po. Passerà in questo suo viaggio per Cavarzere, ove si crede, che merco gli sforzi colà praticati, si riuscirà per martedì 9 corrente a percludere la rotta d'Adige a destra in Revoltata.

(F. di Ver.)

STATO PONTIFICIO

La *Gazzetta Universale d'Augusta* ha, in data di Roma 24 p. p. novembre, il seguente articolo:

« Il Papa celebrò messa nell'antica basilica nel Foro romano, dedicata ai SS. Cosma e Damiano, e diede ad un gran numero di fedeli la S. Comunione. Il S. Padre era una volta un distinto predicatore. Anche adesso fa come tale, sentire di quando in quando la sua voce. I suoi discorsi, come capo della Chiesa cattolica, hanno un generale interesse. La folla era pur troppo grande, ed io pur troppo non senza molti urti nelle cosce potei guadagnare un posto lontano, ove perdeti molto del tenore dell'orazione. Potei solo comprendere che il Papa parlava delle opere pie del B. Leonardo da Porto Maurizio, padre francescano, morto da circa 100 anni, la cui commemorazione era l'oggetto della festa, e che si scatenò molto contro la miscredenza de' nostri tempi e contro le sette scandalose. « Il Papa era visibilmente commosso; di tempo in tempo, brillavano lagrime ne' suoi occhi, che passavano con espressione indicibile ne' suoi uditori. Fra essi si sentiva un aperto singhiozzare. Il momento era per ogni rispetto imponente. »

REGNO DI SARDEGNA

PARLAMENTO PIEMONTESE

Il 6, nel Senato incominciò la discussione sul progetto di legge per la leva militare. Presero la parola nella discussione generale i senatori Colli, Alberto della Marmora, Colli e il ministro della guerra.

Nella tornata del 6, la Camera dei deputati terminò la discussione del bilancio passivo dell'istruzione pubblica; e, dopo presa in considerazione il progetto di legge del deputato Sines, relativo al termine dei decreti d'istituzione, per l'ammissione davanti il Tribunale di istruzione, si passò alle relazioni di petizioni, e quindi alla discussione del bilancio passivo della marina.

GRANDUCATO DI TOSCANA

Firenze 8 dicembre.

Abbiamo da narrare il doloroso caso, avvenuto nelle acque di Castiglione la notte del 16 p. p. novembre.

La sera erano partiti dal porto di Castiglione 60 barche cariche, per esercitare la loro pesca, quando, sorprese da una forte burrasca di mare e di cielo, furono costrette a tornare in porto. In quel mentre, col mare grosso, coll'acqua cadente dal cielo, col fragore della tempesta e con

lo strepito dell'equipaggio, poco si poteva comprendere se l'aiuto, richiesto dai miseri, era per le barche, che aggruppate rientravano, e per marinari caduti nel mare, che, al chiaror de' lampi, si vedevano, quasi nuotanti, quasi attaccati alla parte esterna delle barche medesime.

Allora, per soccorrerli, si aggiunse alle torce a vento dell'Ufficio di sanità, poste appositamente per le barche, una quantità di lanterne, portate dai paesani, che, insieme alla marineria, erano accorsi in aiuto dei naufraganti.

Disposti i soccorritori chi qua chi là, per la solerzia dei paesani e degl'impiegati sanitari, nel tempo di 5 ore le barche furono tutte salvate; eccettuata una, che passò per occhio nella scogliera di ponente, e due altre, andate a traverso nella spiaggia di ponente, salvate poi anche queste senza perdere un sol uomo.

I danni sofferti dal bareccuccio sono stati pochi, eccettuata quella passata per occhio, che perdè un pezzo di ruota di prua; era chiamata *S. Pietro*, e comandata dal padrone Rullero Domenico, sardo.

Più tardi giunse notizia che la barca, passata verso ponente, era andata a traverso sulla spiaggia a Bocca d'Ombro.

In questo doloroso emergente, si distinsero il sergente di gendarmeria Luochesi, co'suoi compagni, e quel distaccamento militare.

(Monit. Tosc.)

SPAGNA

Madrid 29 novembre

Scrivono alla *Correspondance*: « Corro voce che il sig. Bravo Murillo, presidente del Consiglio della Regina, abbia giorni fa esposto con tutta franchezza, la sua opinione reale, alla Corona, che, a malgrado della compatta maggioranza, ottenuta dal Gabinetto nella Camera, varie frazioni di quell'Assemblea si mostravano sempre ostili, e che una siffatta disposizione potrebbe indurre il Governo a pigliare alcune provvidizioni energiche, che rispettosamente sottoporrebbe alla Regina, ma che S. M. era libera, innanzi tutto, di far uso della sua prerogativa reale, modificando il Ministero. La Regina Isabella II dichiarò al suo presidente del Consiglio ch'ella era omai troppo stanca di modificazioni ministeriali, per voler arretrare il menomo cambiamento ad un Gabinetto, il quale gode, d'altra parte, di tutta la sua fiducia. In conseguenza, all'ha accordato al presidente ogni facoltà di proporre tutt'i provvedimenti, ch'egli potesse ritenere utili nell'interesse del paese. E però oggi voci di cambiamento di Ministero non potrebbero avere alcun fondamento. »

Il *Cattolico* conferma la nomina del sig. Tarancon, Vescovo di Cordova, alle alte funzioni di Patriarca della India.

PARLAMENTO SPAGNUOLO

La Camera dei deputati, nella sua sessione del 29, riprese immediatamente la discussione sulla proposta, che riguarda l'inviolabilità dei deputati.

Il ministro di grazia e giustizia rispose a lungo, a un discorso, pronunziato il dì innanzi dal sig. Gonzalez Bravo.

Al partir del corriere, il sig. Gavino Tejada, uno dei componenti la maggioranza della Commissione, si faceva a combattere le conclusioni del rapporto della minoranza di quella.

Il sig. Rios Rosas deve rispondere in favore di esso rapporto, ed essere combattuto dal sig. Bravo Murillo.

Si legge nell'*Heraldo*: « Ieri sera fu tenuta una riunione della Commissione del bilancio, e vi fu terminata la discussione su quello della guerra. Esso ammonta a 282 milioni di real. Lo spesa ordinaria dell'esercito si elevava a 248 milioni di real. Tre milioni sono destinati al materiale e 31 milioni alla guardia urbana, che sarà aumentata quest'anno. »

Il maresciallo Narvaez assisterà alla sessione del Senato di lunedì 1.º dicembre, nella quale egli risponderà ad alcune osservazioni, fatte nell'ultima sessione dal conte di Quinto.

BELGIO

Bruxelles 8 dicembre.

Come si sente, il Governo ha spedito ordini a comandanti delle fortificazioni al confine, onde essere pronti ad ogni eventualità dietro i casi della Francia, e per non lasciarsi sorprendere dagli avvenimenti.

Per l'altro, giunse qui un membro della Montagna per far istampare l'atto per mettere in accusa il Presidente. Sembra che non abbia trovato stampatore. Abbiamo qui una moltitudine di fuggiaschi francesi. La polizia è molto rigorosa nei passaporti.

(Wanderer.)

FRANCIA

Parigi 8 dicembre

Il sig. Chamberlain, vicepresidente di Chalon-sur-Saône, fu nominato prefetto del Dipartimento del Loir-et-Cher, in cambio del sig. Sebillot. Son pure nominati: a vicepresidente di Chalon (Saône-et-Loire), il sig. Heulhard di Montigny, vicepresidente d'Autun; a vicepresidente d'Autun (Saône-et-Loire), il sig. Pongy, vicepresidente di Charolles; a vicepresidente di Charolles (Saône-et-Loire), il sig. Saurre, podestà di Domigny.

(Moniteur.)

L'*Indipendenza belge* dà il seguente compendio de' fatti del 3: « Da mezzanotte allo 5 del mattino, v'era a Parigi una tranquillità profonda, come se non fosse seguito

GERMANIA
PRUSSIA

Berlino 4 dicembre.

Il nostro Gabinetto e quello d'Assanov sono andati d'accordo di non inviare per ora nessuno alle conferenze di Vienna. Ciò però avrà sicuramente luogo, quando i rappresentanti degli altri Stati potranno andar d'accordo su qualche decisione.

Più grande di quella per gli eventi di Parigi, è in molti circoli la sorpresa per il fatto, che il Ministero austriaco abbia convocato nel 2 gennaio 1852 un Congresso doganale a Vienna. Piena di rabbia, grida la *Gazzetta nazionale*: « La Prussia è andata a Varsavia, a Olomütz, a Dresda, a Francoforte. Andrà anche il 2 gennaio 1852 a Vienna? Temiamo quasi che, come sta, non sia in situazione di opporsi alle macchinazioni austriache. S'essa non può, il Zollverein è perduto, e la dittatura austriaca in Germania è pronta. Ciò ricorda assai il detto di Thiers: *L'Empire est fait.* »

Un corrispondente della *Gazzetta Universale d'Augsburg* scrive quanto appreso da Berlino, in data del 2 dicembre:

« È difficile il dire anticipatamente come gli eventi di Parigi aggraveranno la situazione nostra: aggraveranno però, secondo ogni congettura, piuttosto in senso reazionario che, in senso opposto. La frozia del nostro oroscopo di Stato segna decisamente reazione. Per riguardo ai discorsi del Re, in occasione d'un gran pranzo, dato ai deputati di ambedue le Camere, sorsero indizi degni di nota. Non sarà forse per voi senza interesse di conoscere, fra le versioni e le relazioni diverse, che circolano nel pubblico, e che saranno senza dubbio accolte anche negli stranieri giornali, ciò che abbavi di esatto, e che mi giunge da sorgente tale da poterlo garantire. Dopo il pranzo, S. M. favellò con molti deputati, ed anche con Bethmann Hollweg. Cominciò dal programma politico, sottoscritto da questo e da molti altri nomi di alta levata e di alta politica, e disse pressoché a poco: « Anche voi, caro Bethmann, avete sottoscritto un programma? (Inchios.) Se penso agli individui, che gli hanno sottoscritti, vorrei abbracciarli tutti; tanto gli ho cari! Ma per le idee, che ivi esprimete, devo dichiararvi che sono del tutto di differente opinione. Voi transigete in caso della rivoluzione, della quale non ho trascurato, né transigerò giammai. Disapprovo ciò totalmente, e ve lo dico avanti testimoni. » A questo discorso, troncando il quale il Re si ricacciò alquanto, come suole sempre, quando parla in tal grave, Bethmann tacque. Ma il noto consigliere intimo superiore di Reggenza, Mathis, uno dei sottoscrittori del programma (conosciuto prima per uno dei più zelanti sostenitori delle misure amolite, e consigliere attivissimo del Ministero Rochow, uomo per altro del più illibato carattere e di grandi vedute) si permise di fare a S. M. alcune osservazioni, tendenti a mostrare che, se nel programma si vedesse una transazione colla rivoluzione, le idee, che vi sono espresse, furono male comprese soltanto.

« Allora il Re si volse verso di lui, ripeté, con parole più chiare ancora, ciò che aveva detto al sig. Bethmann Hollweg, e terminò di nuovo col dire: « Ve lo dico avanti testimoni. » Si volse poscia, e lasciò gli interlocutori alquanto attoniti.

CITTA' LIBERE

La Dieta federale, in base all'art. 38 dell'Atto finale del Congresso di Vienna, consulerà immediatamente sulle misure, che gli avvenimenti in Francia rendono necessarie.

(Presse.)

NOTIZIE RECENTISSIME

Parigi 5 dicembre.

Il prefetto di polizia ha indirizzato la seguente circolare a' sigg. commissari di polizia della città di Parigi:

« Signor commissario di polizia,
« La sommossa è repressa. I nostri nemici sono ormai impotenti a rialzare le barricate.
« Tuttavia, l'incitamento alla rivolta continua. Ardenti denegazioni vanno in mezzo agli assembramenti per provocarvi l'agitazione e spargervi false notizie. Gli esponenti montanari mettono a profitto gli ultimi avanzamenti del loro antico prestigio per trarsi il popolo dietro. Locande private, Caffè, case sospette, divengono il ricettacolo di cospiratori e d'insorti. Vi si nascono armi, munizioni da guerra, scritti sediziosi. E mestieri sopprimere tutte queste cause d'agitazione, attuando in grande un sistema di perquisizioni e d'arresti: è questo il mezzo di rendere alla città la pace e la quiete, che un pugno di fazioni cercavano di toglierle.
« Voi facete tutti il vostro dovere, sotto a' miei occhi, con tanto zelo e coraggio, che io non dubito che, a compiere questa nuova ed importante missione, troviate in voi stessi la vigilanza e l'energia, che le congiunture richiedono.
« Parigi, 5 dicembre 1851.
« Il prefetto di polizia, DE MAUPAS. »

Molto parlasi dei numerosi arresti di deputati, ma senza manifestazioni di collera; il popolo è invaso da stupore, abborrito, diviso; la borghesia è contenta del mantenimento dell'ordine materiale; la gioventù non ha più alcuna passione politica, né credenza di sorta.

Qua e là furono trovati affissi proclami ostili; ma pare che non abbiano prodotto alcun effetto sulla popolazione dei sobborghi.

La sera del 2, i teatri erano aperti. Al Francese s'appaludava molto allegramente alle *Demoiselles de St-Cyr*. Al Teatro Italiano, una calca elegante era spettatrice dell'esordio del tenor Guasco nell'*Ernani*. L'*Opéra Comique* non mancava d'aver numerosi spettatori. I teatri secondari ebbero anch'essi il solito pubblico.

Una cosa, degna di osservazione, si è che da per tutto i proclami erano stati rispettati. Un individuo, che aveva preso a strapparli nella via de' Saints-Peres, è stato arrestato dalle persone, che passavano, e da esse condotto al corpo di guardia più vicino.

Il sig. Recurt ed il sig. Ducoux, avendo tentato di fare assembramenti, sono stati arrestati in mezzo al crocchio, che s'era formato intorno a loro, e che si è presto disperso.

I preparativi del colpo di Stato appaiono oggi presi da lunga mano, e con prudenza e circospezione rara. L'armata, che ora è concentrata in Parigi, è di 100,000 uomini circa; ed è specialmente forte in cavalleria, molto devota al Presidente. Alle grida del popolo *Viva la Repubblica!* le truppe rispondono *Viva Napoleone!* e,

spesso anche *Viva l'Imperatore!* Si dice che un solo battaglione africano abbia gridato *Viva Chamberlain!* quando ne andò l'arresto.

Luigi Napoleone non aveva comunicato se non al ministro della guerra, ed al prefetto di polizia, il giorno, in cui doveva effettuarsi il colpo di Stato. Tutti gli altri ministri erano pienamente all'oscuro di tutto.

Non ripreso ancora le loro pubblicazioni il *Siccle la Presse*, il *Pays*, l'*Union*, l'*Opinion publique*, il *J. des Villes et des Campagnes*, la *Révolution*, il *Corréaire*, il *Charivari* e la *République*. Alla *Mode* è stato vietato di venire alla luce.

(G. U. di Mil.)

Il 3, era stata convocata da Girardin un'adunanza di rappresentanti della sinistra. La maggior parte di essi rimase di recarvisi.

In un circolo innanzi il Caffè Tortoni ora veda che due individui forestieri, giunti recentemente a Parigi, i quali da qualche giorno erano sorvegliati dalla polizia come emissari pericolosi inviati da Londra e dalla Svizzera, fossero stati arrestati il 4 nel quartiere della Borsa, ove abitavano.

Il Presidente dell'Assemblea, sig. Dupin, dopo aver passato due giorni al palazzo della presidenza, col divieto di uscire, dovette ottenere il 5 la licenza di recarsi alla sua abitazione.

(O. T.)

Lord Normanby, ambasciatore inglese a Parigi, si è recato oggi al Ministero degli affari esteri, ove ha presentato, in nome del suo Governo, al ministro Turgot le amicizie più amichevoli del Principe Luigi Napoleone. L'ambasciatore d'Inghilterra ha dichiarato che tutti gli avvenimenti degli scorsi giorni non altererebbero per nulla le relazioni esistenti fra i Governi della Francia e della Gran Bretagna.

Luigi Napoleone è uscito la mattina d'ieri (5), e percorse vari quartieri della capitale, col seguito d'un numeroso e brillante stato maggiore. Da per tutto, le truppe lo accolsero con entusiasmo, e la folla manifestò altamente una grande simpatia col suo passaggio.

Il ministro degli affari esteri ha ricevuto dispaacci da un gran numero di agenti diplomatici del Governo; tutti questi dispaacci attestano che gli avvenimenti del 2 dicembre sono stati considerati al di fuori del modo più favorevole.

Le corrispondenze che si ricevono da tutte le grandi città, prossime alle frontiere della Francia, avvalorano questo notizia.

« *L'opinion nella Patrie*: « Il sig. Branelle, commissario di polizia della Presidenza, e decano dei commissari di Parigi, fu nominato capo della polizia municipale.

« Abbiamo veduto su tutti i punti della capitale sfilare le truppe, ed abbiamo osservato che tutte le grida erano cessate. La gente le ha visto passare nella maggior quiete e nel più perfetto silenzio.

« Il Consiglio generale d'Indre-et-Loire, alla notizia dell'atto, con cui il Presidente della Repubblica fece un appello al popolo, si adunò spontaneamente, per istanzare un indirizzo di congratulazione al Presidente.

« Erasi sparsa la voce della rinuncia del generale Turtas, che comanda una brigata dell'esercito di Parigi. Questa voce è affatto priva di fondamento. »

(Nostra carteggio privato.)

Parigi 6 dicembre.

La città si va a poco a poco riavendo dall'inquietudine e dalla angoscia, in cui era immersa da tre giorni. La notte fu tranquilla. Tutti i punti strategici della capitale erano occupati militarmente. Nei quartieri, che potevano ancora dar qualche timore, erano appostati agli angoli delle strade, e di distanza in distanza sui marciapiedi, sentinelle, a fin d'impedire agli abitanti d'aprir le loro finestre.

Questa mattina la circolazione è ristabilita su tutti i punti. Un gran numero di curiosi girano tranquillamente sui boulevard e nei quartieri Saint-Denis e Saint-Martin, esaminando tutte le case, che furono percosse dalle palle. Pare che sia stato di molto esagerato il numero delle vittime di questo ultimo giornata. Gli insorti si contentavano, il più delle volte, di costruir barricate, ma non le difendevano; e fuggivano, non al tutto la forza armata giungeva ad abatterle. Egliene avevano pochissime armi; non possederano se non i fucili, che avevano preso alla podestà del 5.° circondario, e ne' quartieri, ov' erano riusciti a rizzar barricate. Ieri, nella giornata, e questa mattina, furono fatte alcune perquisizioni, per rintracciare le armi, che potessero essere rimaste in poter degli insorti.

Una nuova ordinanza del prefetto di polizia, con la data di questa mattina, 6 corrente, annunzia che la circolazione delle carrozze, interdetta con una precedente ordinanza, è ristabilita in ogni sito. Tutte le botteghe ed i giardini pubblici sono riaperti; grande è sempre la folla sui boulevard. I seclatori sono occupati a riportare il selciato nei siti, ove furono rizzate le barricate.

Il giornale *Le Pays* non è venuto in luce neppur questa mane, ma ci verrà domani.

Borsa di Parigi del 6 dicembre. — L'aumento fu grandissimo alla Borsa d'oggi. I capitalisti e gli speculatori considerano ormai la crisi, che si aspettava per il 1852, come passata; ed i capitali affluiscono alla Borsa con tanta rapidità, che non sarebbe maraviglia veder la rendita 5 p. 0/0 giungere al pari. L'aumento fu di ben 4 franchi da ieri, e di 7 franchi sul più basso prezzo di martedì scorso: e si poteva osservare che i prezzi erano del continuo accresciuti, non tanto dalla speculazione, quanto dalla continua domanda di contante. La maggior parte degli agenti di cambio avevano ricevuto, la mattina, una grandissima quantità d'ordini d'acquisto, non solo di rendita, ma d'ogni specie di valori. La rendita 5 p. 0/0 salì, fin dal primo momento, a 94, e di mano in mano a 96.50; si retrocesse appena a 95.75, e si rimase a 95.80 a contante, e a 96 per la fine del mese. La rendita 3 p. 0/0 salì da 55.75, ultimo prezzo d'ieri, a 60; fu negoziata a 59.60, e rimase a 59.25 a contante, e 59.40 per la fine del mese. Le azioni del Banco di Francia salirono da 2410 a 2200.

Notizie de' Dipartimenti.

Il ministro dell'interno comunicò i seguenti dispaacci telegrafici:

Moyenne 4 dicembre. — La tranquillità continua a dominare. I dispaacci telegrafici producono il maggior effetto. La massima parte della popolazione approva.

Rouen. — La calma si conserva nel Dipartimento. L'ultimo decreto, relativo allo squittino, produce una co-

destazione universale. L'arresto d'alcuni socialisti incontrò adesione nel pubblico.

Colmar 4 dicembre. — La calma non fu turbata a Colmar né a Mulhouse, né ad Altkirch.

Louviere. — Tutte le officine lavorano. L'impressione, prodotta sulla parte illuminata della popolazione e la classe artigiana, è favorevolissima.

Strasburgo 4 dicembre, mezzanotte. — L'ordine regna nel Dipartimento. Due membri del Consiglio municipale cercarono di suscitare tumulti; ma i loro tentativi rimasero infruttuosi.

Ardenne, Mezières, 5 dicembre. — Sedan, Rehel, Tonziers, Mezières, Charleville, e le altre città, sono in perfetta quiete.

Rehel 5 dicembre. — Il circondario non fu turbato, benché il partito rosso vi abbia un certo numero d'aderenti.

Un tumulto si tentò a Toulouse il 3. Assembramenti si recarono sulla piazza del *Capitole*. Il partito democratico cercò d'invadere il palazzo di città. L'accesso ne fu impedito dalla truppa, che incrociò la baionetta. Si fecero assembramenti in altri punti della città. Fu tratto un colpo di pistola contro un ufficiale, che non fu colto. Si scagliarono pietre contro la truppa, che fece le intimazioni e disporsi la folla.

Si legge nel *Messenger du Midi* del 5: Ieri, al momento che mettevamo in torchio, numerosi arresti furono fatti a Montpellier.

Cinque a seicento repubblicani, più o meno esaltati, si erano uniti in un sito posto nella strada del *Munège*. L'Autorità ordina il loro arresto. Il commissario centrale è incaricato di ciò.

Due compagnie del genio e un battaglione del 35.° condussero 174 di questi arrestati alla Casa centrale.

Gli altri furono lasciati liberi.

Intanto che si operavano questi arresti, il generale Rostolan si era recato sulla spianata, scortato da un distaccamento di ussari.

Il pacchetto a vapore, giunto la mattina dell'8 dicembre da Marsiglia, a Genova reca le notizie seguenti:

Marsiglia 7 dicembre.

Vani tornarono i tentativi, fatti dal Comitato di resistenza, per promuovere un'insurrezione. La notizia sparata che i socialisti di Montpellier, Grenoble, Nimes, avessero rovesciato il Governo, animò i socialisti di Marsiglia.

Alcuni del Comitato di resistenza si recarono l'altra ieri dal prefetto, per venire seco lui agli accordi. Intanto gli operai avevano abbandonato i lavori. Ma l'Autorità mostrò un contegno fermo e deciso. Si rinforzarono guardie e pattuglie; fu ristretta la circolazione; si portarono cannoni in diversi punti centrali ed in prossimità dell'abitazione del prefetto e del generale, e si fecero circa cinquanta arresti di persone, conosciuto siccome avverse all'ordine pubblico.

Questa mattina giunse un dispaaccio telegrafico di Parigi, la data del 5. Esso annunzia che i movimenti insurrezionali erano stati ovunque rintuzzati, e che la forza è rimasta all'Autorità. Conchiude il dispaaccio potersi ormai considerare come passata l'epoca critica del 1852.

Marsiglia è in questo momento perfettamente tranquilla.

Lione 8 dicembre.

Forti pattuglie d'infanteria e di cavalleria percorrono la città. Una folla numerosa e compatta continuò a circolare sino a notte avanzata.

Si assicura che le Società segrete rimasero in permanenza quasi ultimi giorni, e che si ventilavano progetti più o meno colpevoli.

Verso le 9 ore della sera d'ieri, si sparse la notizia che forti assembramenti movessero verso la Guillotière e la Croix-Rousse, per tentarvi un attacco notturno. Furono poste immediatamente in moto le truppe, che occuparono militarmente la città. Nulla accadde però.

Oggi la fisionomia della nostra città è meno costernata. Le precauzioni militari, sebbene meno apparenti, non cessano di esistere.

Furono fatti nuovi numerosi arresti, in seguito ai conciliaboli segreti, tenuti questa notte da Società segrete. A Dragnignan, a Nimes, regnava la tranquillità.

Strasburgo 5, ore 7 pom.

Le notizie di Parigi, che arrivano fino a ieri sera, alle 7 1/2, sono tranquillanti. Qui tutto è quieto ed ancora non fu bandito lo stato d'assedio. La votazione militare cadde in generale qui a favore di L. Bonaparte. La fanteria si dichiarò quasi tutta per la continuazione del Governo del Presidente, e solo nel reggimento, di cui fu a lungo capo il generale Bedeau, si mostrarono alcuni voti negativi. Dell'artiglieria, a quel che dicasi, un reggimento protestò contro l'attuale capo del potere esecutivo.

(G. U. di Aug.)

Strasburgo 6 dicembre, ore 4 pom.

Da ieri ora che giunsero serie notizie di Parigi, domina una forte agitazione in una gran parte della popolazione. Oramai questa mattina si scorgevano numerosi gruppi di popolo, che finalmente crebbero ad alcune migliaia di persone; e con una bandiera, sulla quale scorgevasi la parola *Costituzione*, si recarono, per diverse parti della città alla caserma dei pontonieri e del 42.° reggimento d'artiglieria, per invitare quelle truppe a far causa comune col popolo a difesa della Costituzione. Forti divisioni militari furono spedite sui punti minacciati, e specialmente al quartiere Amsteritz. Vi si recarono anche il generale divisionario ed il prefetto. Divisioni di cavalleria disperdevano le masse da una parte, mentre esse cercavano di raccogliersi da un'altra; il che alla fine non riuscì loro. Furono fatti alcuni arresti. Il fermento è assai grande, e se questa sera non giungono da Parigi notizie più tranquillanti, di quelle che circolano ora, non hanno alcuna garanzia che l'ordine continui ad essere mantenuto. Si considera peraltro nel sentimento per l'ordine, che questa popolazione mostrò generalmente anche nei momenti più barconici.

(G. U. di Aug.)

Dispaacci telegrafici.

Parigi, 6 dicembre, ore 7 e minuti 10 di sera. La polizia è occupata nell'arrestare molti individui. Il numero delle vittime, dalla parte de' insorti, è considerevole.

Parigi 7 dicembre.

Regna perfetta quiete. Qui i Dipartimenti, ove si mostrano disordini, sono messi in stato d'assedio. Lione è tranquilla. Thiers fu rimesso in libertà. (Austria.)

THIERS 10 DICEMBRE 1851.

Aggio dei pezzi da 20 carantani. . . . 27 1/4 a — — 0/0

nella disperazione una giovane figlia. Tutte le indagini, fatte per rinvenir quella donna, furono inutili.

« La casa, che abita Marianna, non ha che un sol piano; nella prima camera, che serve di cucina, ha una botola, che mette ad una cantina. Ora, domenica scorsa, la figlia Ley discese in quella cantina, per cercarvi alcune vecchie tavole, ch'ella sperava esservi da molto tempo; appressata ad un mucchio di legna, in un angolo, udì, lamenti che le sembrò uccidere di sotto terra; spaventata, lasciò cadere il lume, e corse come una pazzia in casa del vicino: quivi, riviata dallo spavento, spiegò ciò ch'ella aveva udito.

« Il vicino, non fidando d'andar solo chiamò, altra gente, e tutti, muniti di qualche difesa, si avventurano in quel misterioso sotterraneo; quivi giunti, scorgono un'altra angusta apertura, nella quale dovettero calarsi mediante una scala a pioli.

« Ora si giudichi della sorpresa di quella buona gente, quando, in una specie di fantasma sparuto, livido e scarso, cogli occhi spaventati, e le mani contorte dal dolore, riconoscono Marianna Ley; i più solleciti soccorsi furono dati a quella macchina, che non aveva più che il respiro, e può darsi che sia possibile, con molte precauzioni farle riaver salute.

« Ecco in qual modo si spiega questo avvenimento, che ha cagionato una viva impressione.

« Marianna Ley aveva un difetto: ella era d'un'estrema avarizia, o piuttosto ell'aveva una passione che la portava a farai un peculato, e ciò senza saputa della figlia.

« Non potendo nascondere in quel bugiugale ignorato della cantina monete d'oro e d'argento, ella vi nascondeva tutto quanto le cadeva sotto le mani: era una matassa di filo, ora una candela, o a due, o qualche pannocchia di grano tureo, due o tre pomi di terra, una bottiglia di vino; tutto insomma era per lei buono per tesaurizzare, per ammassare; ell'era più contenta, quando aveva rubato a sua figlia il valore di 5 centesimi, che se uno le avesse dati 10 fr. Questa era la felicità di quella povera donna.

« Per arrivare al suo nascondiglio, ell'era obbligata di calarsi giù mediante una scala tarlata, che un giorno cadde sotto il suo peso, e Marianna Ley cadde priva di sensi, ferita, in fondo alla cantina, senza che nessuno della casa avesse sospetto di questo accidente.

« Da quel giorno in poi, quella disgraziata viase colà sola, ignorata, al buio, senza alcun soccorso, e senza sapere che la sua voce fosse udita da persona vivente. S'immaginò il lettore i tormenti morali e fisici, le angosce, lo spavento di quell'infelice, che si vedeva ridotta a morire miserabilmente di fame e di freddo, in fondo al suo carcere, donde non aveva più speranza di uscire.

« Cosa strana e pressoché incredibile! Marianna Ley ha sopportata tal vita durante tre settimane, vivendo delle cande e dei pomi di terra crudi, ch'essa trovò nel suo ripostiglio; ell'aveva pure alcune bottiglie di vino, e fu grazie a queste provvisioni, che poté tenersi viva.

« Quando il caso fu scoppiato Marianna nella sua cantina, ella mancava, fin dal di innanzi, d'ogni nutrimento, ed era presso a rendere l'ultimo respiro. »

Si ricordano le liti, che si accosero fra il sig. Carlo Bonaparte ed il visconte d'Arlicourt, a cagione di certi pezzi dell'opuscolo di quest'ultimo, intitolato: *L'Italia romana.*

Una domanda di 20,000 fr. per danni e interessi, fu dopo presentata dal sig. di Canino contro il sig. d'Arlicourt, a cagione del torto e del pregiudizio, a lui recato da certe imputazioni, contenute nel detto opuscolo.

La causa fu trattata, innanzi al Tribunale civile della Senna, nell'udienza del 28 novembre. Il Tribunale ha di nuovo soprasseduto a giudicare sino al susseguente venerdì.

SVIZZERA

ASSEMBLEA FEDERALE
Sessione del 4 dicembre.

L'Assemblea è agitata per la lettura, fatta nelle antiche, dei dispaacci dell'incaricato d'affari svizzero in Parigi, nei quali è data notizia del colpo di Stato.

Si procede alla nomina del Consiglio federale, e vengono eletti: Primo membro: Furrer, con voti 116 al primo scrutinio; Secondo: Mähzinger, con 83 voti al primo scrutinio; Terzo: Druey, con voti 82 al primo scrutinio; Quarto: Naff, con voti 104 al quarto scrutinio; Quinto: Franzoni, con voti 84 al terzo scrutinio; Sesto: Frei-Herod, con voti 86 al primo scrutinio; Settimo: Ochsenbeim, con voti 80 al secondo scrutinio, nel quale Schneider raccolse 59 voti.

A presidente della Confederazione viene eletto Furrer, con voti 101; ed a vice-presidente Naff, con voti 77.

A cancelliere è confermato l'attuale sig. Schies, con voti 106.

A comporre il Tribunale d'appello sono eletti: Kern, con voti 60; Casimir Pfiffer, 79; Rüttimann, 80; Stämpfli, 77.

(G. T.)

Sessione del 5 dicembre.

Si continua la nomina del Tribunale federale. A presidente del Tribunale federale fu nominato il dottor Kern, ed a vicepresidente il dott. Pfiffer.

Il presidente domanda al riconfermato consigliere federale Ochsenbeim, il quale era assente quando fu eletto, se voglia accettare. Egli dichiara che, quantunque suo voto fosse di ritirarsi dalla scena politica e rientrare nella vita privata, si presta al nuovo appello fattogli, e ciò tanto più che le nubi, che di nuove sollevano ad occidente, gli fanno un dovere di restare al suo posto. Dichiarò essersi sempre conservato fedele ai principii, da lui proclamati nel 1846, 1847 e 1848, senza mai essersi lasciato sviare dalle passioni. Questi principii alla cui attuazione ha mai sempre adoperato, sono: Unione nell'interno, attitudine rispettosa verso l'esterno.

Dopo che Ochsenbeim ebbe prestato giuramento, la seduta fu levata, annunciandosi che lunedì l'Assemblea dei Consigli sarà di nuovo radunata.

CONSIGLIO NAZIONALE — Sessione del 3 dicembre.

È nominata la Commissione delle petizioni, la quale sarà composta di Escher, Kern, Pioda, Dubs, Siegfried, Langli e Bourgeois.

Sono comunicate diverse petizioni, fra cui una di quei per l'immediata abolizione delle capitolazioni con gli ebrei.

Sessione del 6 dicembre.

Dopo comunicate diverse petizioni, che vengono mandate alla Commissione delle petizioni, si procede a trattare la questione delle strade ferrate.

(G. T.)

litica, che la rivoluzione legò alla Francia, cioè a dire il suffragio universale, era, disastri, il solo mezzo che rimanesse per indurre il ritorno di quel male strumento, detto Convenzione, e forse anche tutti gli orrori del 1793. Tutto ciò che avvenne, non trae ad attendere con contentezza il risultato di quell'appello.

Gli intrighi degli imprudenti favoreggiatori dei due rami, possono riguardarsi come colpi del colpo di morte. Bisogna, come dicono in francese, che essi accettino la situazione ed abbandonino i loro progetti, per sottostarsi al Governo, che la nazione vorrà acclamare. Il potere esecutivo indubbiamente non risolverà agevolmente questa vecchia difficoltà della rivoluzione, la riconciliazione della gelosa repubblicana con le restrizioni necessarie d'un Governo, che sostiene una nuova parte in un dramma di 60 anni di sconvolgimenti politici. Un potere esecutivo, che si appoggia per la sua esistenza sui principi più democratici, avrà ancora a reprimere rigorosamente, ed in modo gagliardo, le tendenze perigliose della democrazia pratica.

Ecco ora il sintomo dei principali fra periodici inglesi del 4 intorno al nuovo indirizzo politico di Luigi Napoleone:

Il *Sun* dice che, qualunque possa essere l'esito definitivo dello straordinario decisioni del Presidente della Repubblica francese, non si può dubitare un istante che Napoleone abbia agito, non solo con un coraggio degno d'un Bonaparte, ma eziandio con sagacità esima, con prontezza meravigliosa, e con risoluzione inflessibile.

Il *Morning Herald* fa osservare che, in Francia più che in ogni altro paese, l'uomo, che è primo a vibrare un gran colpo con buon successo, ha l'istinto il prestigio in suo favore. Del resto (prosegue il *Morning Herald*), l'atto del potere esecutivo non fu ispirato, né da una velleità di tirannia, né da un'ambizione disordinata. Nel farai superiore alla legge, Luigi Napoleone non obbedì che all'istinto naturale della propria salvezza. Noi confidiamo che i risultati definitivi daranno alla Francia la pace interna, proveniente da una Costituzione equa e forte ad un tempo.

Il *Morning Advertiser* è d'avviso che Napoleone si sia condotto da saggio. Il linguaggio, che egli adopera nei suoi proclami, non è quello d'un despota, né i suoi atti non quelli d'un uomo, che aspiri alla dittatura.

Il *Times* spera che la rivoluzione militare, testè compiuta in Francia, non avrà calata influenza sui rapporti pacifici, i quali sussistono tra il Governo francese e quello di S. M. britannica. Noi crediamo (continua il *Times*) essere ferma intenzione di tutti i Governi d'Europa, il nostro comporre, di riguardare con intera imparzialità qualsiasi cambiamento, che possa mai sopravvenire nella Costituzione e nel Governo della Francia, e di tenerci affatto lontani dall'ingerirci nelle cose di lei. Spetta alla sola Francia il decidere da sé stessa del proprio destino.

Il *Morning Post* ha ciò che segue: « La questione, che Luigi Napoleone ha sottoposta alla nazione francese non è in sostanza la forma d'un Governo, ma il conservamento dell'ordine. Un Consiglio di Stato, una legislatura composta di due Assemblee, che si contrappeseranno tra loro, nel tempo stesso che esse saranno le depositarie collettive della libertà pubblica, un Ministero dipendente dal potere esecutivo solo, e la Camera popolare, eletta dal suffragio universale: erano mezzi efficaci di legislazione e di Governo, coi quali è incompatibile il dispotismo in qualsiasi forma. In conseguenza il progetto di Governo di Luigi Napoleone, lungi dall'esser dispotico, è essenzialmente costituzionale. Chi avrebbe vantaggiate al trionfo dell'Assemblea e alla disfatta di Luigi Napoleone? Coloro soltanto, che avrebbero fatto rivivere il regime del terrore. La prosperità d'un partito qualunque in Francia, importa poco all'Europa in generale, ed ancor meno all'Inghilterra. Qui che importa all'Inghilterra e all'Europa, egli è che la Francia prosperi, che la sua tranquillità sia conservata, e che il suo commercio fiorisca. Il nome di Luigi Napoleone sembra essere, almeno per ora, il solo nome, che garantisce l'attuazione di tali cose; ed è appunto per ciò che la sua politica, ardita e decisiva, quantunque moderata e tranquilla, ha imposto, non pure l'ammirazione, ma le simpatie e l'appoggio puranco di tutti gli amici dell'ordine, in Francia e in Europa. »

I fogli del mattino del 5 sono a metà riempiti delle cose di Francia. Il loro giudizio è sempre eccitante, e mostra la più enorme incoerenza.

Il *Morning Chronicle* però, nel suo primo articolo, si adatta al pensiero di una stabile dittatura napoleonica, essendo convinto che essa andrebbe necessariamente di pari passo con una politica pacifica all'esterno.

(Presse di Vienna)

Si legge nel *Morning Herald*: « L'opinione alla Borsa e alla City è sempre favorevole a Napoleone; ciò non ostante, gli speculatori si sono mostrati oggi poco disposti agli affari. »

FRANCIA

Parigi 5 dicembre

Il Ministero della giustizia pubblicò il seguente

AVVISO.

« Si spargono a Parigi false notizie sullo stato della Provincia.

« Nella Provincia si spargeranno false notizie sullo stato di Parigi.

« La nomenclatura è repressa nella capitale.

« Tutte le notizie dei Dipartimenti sono ottime.

« Il Governo è sicuro di mantenere l'ordine su tutti i punti della Francia.

Fu affisso il seguente proclama sui muri della capitale:

« Soldati!

« Oggi voi avete compiuto un grande atto della vostra vita militare. Voi avete salvato il paese dall'anarchia e dal saccheggio, salvato la Repubblica. Vi siete mostrati quali siete, e sarete sempre: valorosi, coraggiosi, instancabili. La Francia vi ammazza e vi ringrazia. Il Presidente della Repubblica non dimenticherà giammai il vostro attaccamento. Il vero popolo, gli onesti, sono con voi. In tutte le guardie della Francia, i vostri compagni d'armi vanno corpi di voi, e seguiranno al bisogno il vostro esempio.

Il ministro della guerra, M. DI SAINT-ARNAUD.

Il Presidente della Repubblica ha indirizzato al ministro della guerra la lettera seguente:

« Mio caro generale,

« Io aveva adottato il modo di votazione colla firma di ciascun votante, perché questo modo, adoperato altra volta, mi sembrava meglio garantire la sincerità dell'

eletzione; ma, cedendo a gravi obiezioni ed a giusti rancori, ho fatto, come sapete, promulgare un decreto, che cambia la maniera di votare.

« I suffragi dell'esercito sono quasi interamente dati, e sono lieto in pensare che ben pochi si troveranno contro di me.

« Tuttavia, siccome i militari, i quali deponevano un voto negativo, potevano temere che quel voto esercitasse una cattiva influenza sulla loro carriera, conviene rammentarli.

« Vogliate dunque senza indugio far noto all'esercito che, se il modo, conforme al quale, esso ha votato, è diverso da quello, in cui stanno per votare gli altri cittadini, ne conseguirà però lo stesso effetto per lui: cioè, lo voglio ignorare i nomi di coloro, che votarono contro di me.

« In conseguenza, terminato appena, e debitamente verificato lo spoglio dei voti, vi prego che facciate sbucare i registri.

« Gradite, ec. »

Ieri si è pubblicato il seguente

Proclama

Il Presidente della Repubblica, ed il suo Governo, non indetreggiarono giammai dinanzi ad alcun provvedimento, inteso a conservare l'ordine ed a salvare la società: ma essi rapprano sempre ascoltare la voce dell'opinione pubblica ed i voti degli uomini onesti.

Essi non esitarono punto a cambiare un modo di votazione che essi avevano tolto da precedenza storica ma che, nello stato attuale dei nostri costumi e delle nostre istituzioni elettorali, non ha potuto che assicurarci l'indipendenza dei suffragi.

Il Presidente della Repubblica intende che tutti gli elettori siano pienamente liberi nell'esprimere il loro voto, esercitino così funzioni pubbliche, ed appartengano alle carriere civili o all'esercito.

Indipendenza assoluta, piena libertà dei voti; ecco ciò che vuole Luigi Napoleone Bonaparte.

Di Morny.

Furon date (dice il *Journal des Débats*) parecchie liste inessate ed imperfette della Commissione consultiva, che è stata nominata a messa a fianco del Presidente della Repubblica. Siamo invitati a riprodurre la lista seguente, come la sola perfetta ed autentica:

I sign. Abbatores (del Loiret); il general Achard (della Mosella); d'Argout, governatore del Banco; Arrighi di Padova (della Corsica); il generale di Bar (della Senna); il general Baraguay-d'Hilliers (del Doubs); Barbaroux (della Rioniera); Baroche (della Charente-Inferiore); Ferdinand Barrot (della Senna); Barthe, primo presidente della Corte dei conti; Evaristo Bavaud (della Seine-et-Marne); di Beaumont (della Senna); Benoit-Champy (della Costa d'Oro); Berard (del Lot-et-Garonna); Berger, prefetto della Senna; Bruguot (dell'Alta Marna); Bineau (del Maine-et-Loire); Bolivilliers (della Senna); Bonjean; G. Boulay (della Meurthe); di Cambacérès (dell'Alto); di Casabianca (della Corsica); di Caulaincourt (del Calvados); l'ammiraglio Cécille; Chadeau (della Meuse); Charlemagne (dell'Indre); Chassaigne-Goyon (del Puy-de-Dôme); Prospero di Chasseloup-Laubat; di Chazelles (del Puy-de-Dôme); Collas (della Gironda); di Crouzetiers (dei Bassi Pirenei); Dabouis (dell'Alta Garonna); Darblay (della Seine-et-Oise); Darrieu (dei Bassi Pirenei); Derjory (della Gironda); Desjoubert (della Senna Inferiore); Drouyn di Lhuys (della Seine-et-Marne); Théodore Ducaud (della Senna); Duhamel, dell'Istituto; Maurizio Duval; Eschassériau (della Charente-Inferiore); il maresciallo Exelmans, gran cancelliere della Legazione d'onore; Langlais (della Sarthe); il generale di Flahaut; il Fortin (della Base Alpi); Achille Fould (della Senna); Frey (dell'Yonne); Gaillard (della Manica); Paulin Gillon (della Mosca); Ernest di Girardin (della Charente); Agostino Giraud (d'Angers); Carlo Giraud, dell'Istituto; Godolle (dell'Alto); di Goulard (della Alta Pirenei); Goulbot di Saint-Germain (della Manica); di Gressin (dell'isola della Rioniera); il generale d'Hautpoul (dell'Ande); di Heckeren (dell'Alto Reno); Hély d'Oissel; Herman; il generale Hussen (dell'Aube); Lacaze (della Alta Pirenei); Laerousse (del Finistère); Ladoucette (della Mosella); Federico di Lagrange (del Gers); Di Lagrange (della Gironda); L'angevin, presidente della Commissione municipale; di Lariboisière (dell'Alto-Vienne); Lawoestine; Leber (della Seine-et-Marne); il generale Lebreton (dell'Eure-et-Loir); Leclerc-Durand (dell'Eure); Le marais (della Manica); Lestboudois (del Nord); Le-Verrier (della Manica); il generale Maigne; Migne (della Dordogna); Edmondo Maigne; Maillard; Marchand (del Nord); Di Maupas, prefetto di polizia; Di Mérode (del Nord); Meynard, presidente di Camera alla Corte di cassazione; Alimervil (del Nord); Monin, decano dei podestà di Parigi; di Montalembert (del Doubs); di Morny (del Puy-de-Dôme); di Mortemart (della Senna Inferiore); della Mosca (della Mosella); di Mouchy (dell'Orne); di Moustiers (del Doubs); La-lano Murat (del Lot); il generale d'Ornano (dell'Inde-et-Loire); Paravey; di Parieu (del Cantal); Federico Pascal (delle Bocche del Rodano); Pepin-Lehalgier, (della Seine-et-Marne); Péron; Giuseppe Périer, reggente del Banco; di Persigny (del Nord); di Portalis, primo presidente alla Corte di cassazione; di Ranoc (dell'Algeria); il generale Randen; il generale Regnaud di Saint-Jean d'Angély (della Charente-Inferiore); Rouher (del Puy-de-Dôme); di Royer, procuratore generale; il generale di Saint-Arnaud; Séguir d'Aguesseau (della Alta Pirenei); Seydoux (del Nord); Suchet d'Albatera (dell'Eure); di Turgot; di Thorigny; Troplong, primo presidente della Corte d'appello; Vaise (del Nord); il generale Vast-Vimeux (della Charente-Inferiore); Vicillard (della Manica); Vuillafroy; di Wagram.

La Commissione consultiva sarà presieduta dal Presidente della Repubblica. Ei sarà sostituito, in caso d'assenza, dal sig. Baroche, che è nominato vicepresidente.

Ecco il testo della risoluzione, adottata nell'adunanza straordinaria, tenuta alla podestaria del 10.º circondario, pubblicato dall'*Indépendance Belge*:

Repubblica francese. — Assemblea nazionale.

Adunanza straordinaria, tenuta alla podestaria del 10.º circondario, il 2 dicembre 1851.

Visto l'art. 68 della Costituzione, che reca: « Il Presidente della Repubblica, i ministri ecc., sono responsabili, sia come per ciò che lo riguarda, di tutti gli atti del Governo. Qualunque misura, colla quale il Presidente della Repubblica scioglie l'Assemblea nazionale, la proroga, o

frappona ostacolo all'esercizio del suo mandato, è un delitto di alto tradimento; con questo solo fatto il Presidente è decaduto dalle sue funzioni; i cittadini sono in dovere di negargli obbedienza, e l'Assemblea nazionale, attesa che essa è impedita dalla violenza di compiere il suo mandato, decreta:

Luigi Napoleone Bonaparte è decaduto dalle sue funzioni di Presidente della Repubblica; i cittadini sono obbligati a ricusargli obbedienza.

Il potere esecutivo passa di pieno diritto all'Assemblea nazionale.

I giudici dell'alta Corte di giustizia sono in dovere di adunarsi immediatamente, sotto pena di esser dichiarati mancati a' loro doveri, per procedere al giudizio del Presidente e de' suoi complici.

Per conseguenza, è ingiunto a tutti i funzionari e dipendenti, della forma e dell'Autorità pubblica, di obbedire a qualunque richiesta, fatta in nome dell'Assemblea, sotto pena d'esser dichiarati mancati a' loro doveri, e rei d'alto tradimento.

Fatto e deciso in sessione pubblica, il 2 dicembre 1851.

Sott. — *Benoist-d'Azy*, presidente; *Vitet*, vicepresidente; *Chapot* e *Moulin*, segretari.

(Gazzetta di Vienna)

Il Comitato generale per il rivedimento della Costituzione, dice il *Constitutionnel*, d'inscrivere la seguente lettera, che egli indirizza a' suoi corrispondenti:

« Parigi, 5 dicembre 1851.

« Signore,

« Il nostro Comitato non cessò di attendere al suo scopo, che è il rivedimento della Costituzione.

« Due milioni di petenti, un gran numero di Consigli di circondario, la quasi unanimità dei Consigli generali, 446 rappresentanti sperarono e votarono nel senso stesso: tutti questi sforzi rimasero impotenti.

« La salvezza del paese dettò le determinazioni, che ha prese testè il Presidente della Repubblica.

« I comizi elettorali sono convocati; il popolo è chiamato a votare una Costituzione nuova, che, mentre mantiene la conquista dell'89, preserverà la Francia dall'anarchia, e le renderà finalmente il suo avvenire e la sua forza.

« In questo arbitrato solenne, si patriotticamente proposto da Luigi Napoleone, il popolo sovrano è quello che sentenzierà.

« Voi, o signore, aiutate col vostro leale concorso il nostro Comitato a compiere il suo ufficio; permettete gli di far più che mai fondamento sul simpatico appoggio, che ci domanda alla vostra devozione, per assicurare alle proposte del Presidente della Repubblica la più importante maggioranza.

« *PEPIN-LEHALGIER*, presidente; *GUYARD-DELLAIN*, vicepresidente; *P. LAVOLLÉE*, vicepresidente; *DI BEAUMONT-VASSY*, segretario, ec. ec. »

Leggiamo nella *Patrie*: « Vivere o morire col Presidente della Repubblica; tal è, in quest'ora suprema e solenne, l'alternativa, in cui si trova la Francia. Non è già minacciata l'esistenza della Repubblica; essa non è, né fu mai posta in questione. Poiché il Governo repubblicano non è tutto intero nel suffragio universale? Un paese, in cui l'universalità dei cittadini è chiamata ad esprimere liberamente e pacificamente la sua opinione sulla base fondamentale delle sue istituzioni, non è veramente e solidamente organizzato in Repubblica? »

« No: non è già la Repubblica, che corre pericolo di perire colla libertà; la società bensì è minacciata d'essere spolpata sotto le rotine dell'ordine. L'anarchia non può essere vittoriosa. La difesa è ordinata in modo formidabile. Maraviglioso è l'entusiasmo delle truppe. Generali e soldati si farebbero tutti uccidere, piuttosto che abbandonare la santa causa della civiltà, che essi difendono, di concerto col Presidente.

« Ma se, per una di quelle fatalità, in cui non si arresta il pensiero se non con impavido, la democrazia potesse trionfare solo per pochi giorni, la sarebbe finita per la Francia.

« Né il Conte di Chambord, né il Conte di Parigi, sarebbero quelli, che troverebbero chiamati ad ereditare le spoglie del potere, strappate a forza dalle mani di Luigi Napoleone. Nuno fermerebbe neanche al nome di Ledru-Rollin. Si passerebbero d'un salto tutti i gradi della demagogia, per giungere di lancio ad un orribile regime di depredazione, di strage e d'incendio. In meno d'una settimana, la Francia intera non sarebbe più che un'immensa rovina; e su questa rovina il Governo senza nome, che chiamiamo il comunismo, stabilirebbe un regno, efimero senza dubbio, ma che lascerebbe per lungo tempo tracce dolorose e profonde.

« Posta così la questione della forza degli avvenimenti, non può leazar minimamente lungo alla tubananza nell'animo delle persone oneste, qualunque sia il partito, al quale esso abbiano potuto appartenere nel corso degli ultimi anni. Il Principe Luigi Napoleone non è la bandiera di un'opinione; è alcuna cosa di meglio, e di più: è la bandiera della società e della civiltà, la bandiera dell'ordine europeo, della famiglia e della proprietà.

« Tutti coloro, che non vogliono veder perire la Francia in un mare di sangue e di fiamme, si affrettino dunque a stringersi intorno al solo potere, che valga a salvarla. Il restare ancora in forse, è un mantenere l'agitazione, incoraggiare la rivolta, rafforzare l'anarchia. Oggi finalmente il tubare è più che un fallo politico; è un delitto politico. »

L'*Indépendance Belge* dà i seguenti nuovi particolari della giornata del 4:

Dal mezzo-giorno, tutte le strade, affittate alle principali vie di comunicazione, erano guardate da sentinelle; era vietata la circolazione, e numerose scariche di artiglieria avvertivano le vetture ed i pedoni che una forte mitraglia rispondeva alle violazioni della consegna militare.

La notte era stata tranquillissima; dalle 5 della mattina alle 10, nulla dava indizio di un'ardente giornata; ma, alle ore 11, si palcò un grandissimo fermento su vari punti della capitale. Si era sparata la voce che i deputati democratici di Nantes, Rouen, Amiens, Lione, accorrevano in aiuto della democrazia della capitale; che Caussidière, Luigi Blanc, Ledru-Rollin erano alle porte delle barriere; che due reggimenti si erano pronunciati in loro favore; che la guardia nazionale prendeva parte per il popolo contro il Presidente; e testè si videva sorgere, come per incanto, numerose barricate, alle porte S. Dionigi e S. Martino, nella strada Transonensis, di trinta memorie, strada Bourthouroy, strada Cidol, strada Rougemont, strada Faubourg-Montmartre,

strada Bergère, strada Montmartre, al Châtelet, sulla maggior parte della riva ecc., formate di carrozze di ogni sorta, tavole, sedie, materassi, ecc. Non appena le truppe le sbattevano sopra un punto, esse ne sorgevano in un altro, con una prestezza incredibile. Quando passava un omnibus, il popolo distaccava i cavalli, che restituiti ai cochieri e rovesciava il carro, come se si fosse trattato di un castello di carte. Molti cittadini di ogni età, di ogni condizione, caddero vittime di questa nuova guerra civile. Il sequestro della capitale è coperto di cadaveri. Si notò che nella lotta prendevano parte molti borghesi elegantemente vestiti, e in proporzione, in maggior numero delle bianche. Si vedevano bensì in bianco ragazzi di 14 in 16 anni, ma gli operai non hanno fatto ancora serie manifestazioni. Si trova tuttavia un gran numero di operai negli appartamenti; ma i borghigiani temono di essere traditi, e memori delle giornate di giugno, dichiarano non voler impegnare apertamente la lotta, che quando essi uniti a loro la guardia nazionale. Del resto, la morte del rappresentante Bandin gli ha esasperati.

Il cannone rimbombò sulle rive ed alla porta S. Dionigi; e sino alle cinque e mezzo Parigi fu sotto l'impero del terrore.

Tale è l'aspetto, offerto oggi dalla capitale. Alle cinque e mezzo, i soldati, posti in scacchioni su tutte le piazze e le principali strade cominciavano a lasciar circolare i viandanti; ma ora loro vietato di fermarsi.

I Consigli di guerra in permanenza condannano alla fucilazione ogni individuo, preso colle armi alla mano.

Si sparge la voce che la maggior parte dei deputati della Unione delle Piramidi diedero la loro adesione al Presidente; ma che i delegati dei conclavi e i clubisti non ne decisero a sostenere la lotta. Tuttavia, per momento, vorrebbero limitarsi a semplici scaricucce, per istancare e sbragare l'armata, e per attendere l'arrivo di democratici dalla Provincia. Si dice inoltre che i forti sono armati ad oltranza, per respingere le manovre dei Dipartimenti, in caso che tentassero un'invasione in Parigi.

Da un'altra corrispondenza dell'*Indépendance*, di Parigi 4, leggiamo quanto appresso:

L'insurrezione prese uno sviluppo inquietante, essendo scoppiata contemporaneamente su tutti i punti della capitale. La truppa rispondeva da per tutto agli insorti con inflessibile risoluzione; però questi non sostenevano il fuoco che quanto bastava per esaurire le forze dell'esercito e deludere il suo coraggio: appena incominciava un fatto su qualche sito, essi si recavano altrove. L'artiglieria fece operare i cannoni nella gran via di Reuilly, ove è una caserma, nella quale gli insorti speravano di trovar armi, isonde, essi tentarono d'impossessarsene, ma furono spazzati dai cannoni.

Fino ad ora, alcuni giovanetti, fanciulli si potrebbero dire, furono l'anima dell'insurrezione contro l'Eisco; ma giova aggiungere che, verso semplice loro richiesta, i conduttori di carri di pietra, i cochieri di omnibus, e di fiacere si affrettavano a staccare i cavalli ed eseguire i loro ordini. Era pur evidente che queste filangi giovanili obbedivano a parole d'ordine, date loro da capi di età virile. Ci si assicura che lo stesso sig. Patruel, podestà del 10.º circondario, incoraggiava gli insorti a prender le armi ed a resistere al Governo di Luigi Napoleone.

In vari sobborghi, fu sentito a rincarica dai vicini unirsi a loro per rendere decisa l'insurrezione. Le guardie nazionali, che non aderissero a questo invito, sono invitate a dare le armi, e sulle case disarmate si legge: *Armi consegnate*. Gli ufficiali superiori, i semplici ufficiali, che hanno l'impudenza di andar soli, vengono insultati, percosi, e in qualche caso anche uccisi dalla moltitudine.

Nel dintorni delle varie barriere, i soldati si affrettano nelle case borghesi, e se ne occupano tutti i piani, per non essere esposti senza difesa alle stragi, di cui le fatali epoche d'insurrezione ed offesero tutti esempi.

Alle cinque, dopo il ranneggiamento e le fucilate, che avevano empiuto d'acqua la popolazione, è stato chiuso il cittadino una specie d'armistizio fra gli insorti e la forza militare; regnò allora un profondo silenzio a Parigi. Ma, venuta la notte, il combattimento ricominciò in parecchi punti; alla partenza del convoglio della strada ferrata, aveva luogo uno scontro sanguinoso, non lungi di là, alla barriera Richemont. Per provare qual minor panico abbia invaso le famiglie, vi basti sapere che quasi tutte si provvedono di pane e di carne per vari giorni.

Quel corrispondente nota che, anche questa volta, la guerra civile in Francia da un malinteso. Il popolo di Parigi aveva accolto con soddisfazione le parole di *Repubblica* e di *suffragio universale*, caprese da Presidente nei suoi proclami del 2, e fatto per pronimento di non battersi, nella fiducia che il voto universale avrebbe risolto tutte le questioni. Ma, quando gli operai presero più attentamente quegli atti, s'immaginarono che i loro voti, inseriti sopra registri-matricole, non sarebbero altro che voti sorvegliati, e quasi imposti dalla gendarmeria; e soprattutto quando gli agitatori usufruttarono e misero queste opinioni, le parole di *Repubblica* e di *suffragio universale* perdettero ogni vir di presso le masse, e compromettero la popolarità, che il Presidente si era acquistata.

Questa notte, dice un terzo corrispondente dell'*Indépendance*, si avevano all'Eisco seri timori di un incendio. Le compagnie di pompieri vennero rinforzate da due battaglioni di zappatori del genio, i quali occuparono le barriere, che si credevano in pericolo, ed alcuni edifici; però questi timori non si sono verificati. Gli operai, che, dal 2 dicembre in poi, abbandonarono tutti i loro opifici, passarono la notte nelle osterie.

Prima delle ore dieci, non era stato tirato un colpo di fucile; ma, verso le dieci e mezzo, incominciarono gli scontri. Verso il mezzogiorno, i *boulevard* si riempirono di persone; i soldati lo respinsero. Le vetture correvano a tutta possa verso la Maddalena; si vedevano altri dei cochieri in groppa ai cavalli, che erano stati staccati dalle loro carrozze. Udivansi colpi di fucile verso la porta S. Dionigi.

In questo momento, si erano ricevute dai Dipartimenti notizie, apparentemente favorevoli; burrasciati che alcuni Consigli generali si fossero riuniti, dichiarati per mancati, e impossessati dell'Autorità amministrativa e militare. Aggiungevano che il Consiglio generale della Somme avesse proclamato incostituzionali gli atti del 2.

Si credè erigere una barricata nel *boulevard* Poissonnière, rovesciando due carri carichi di pietra; ma ciò non ebbe effetto. Furono inviate truppe in questa parte, ed esse si presero posizione. Un generale, di cui ignoriamo il nome, fu ucciso. Essendo stato tirato un colpo dalla finestra del Caffè Frascati, presso la via Richemont e il *boulevard*, le finestre forarono erivate di palli,

la quali col...
der vennero...
una scarica...
questi avven...
ed nello sp...
aggio dell'...
di: i sign.

Legg...

5 dicembre...
alla posta, c...
mi veduto...
tale ardore...
migue lun...
non vi fu...
della quali...
neggiato, c...
sario del p...
mentare po...
la quale l'u...
buge tene...
pariam me...
non vi si...
dell'opere...
sono inco...
cancellaria...
m'è noto...
nonché g...
nel mod...
ben vesti...
era, negli...
fuggianci...
vi stati v...
morti e d...
significan...
gli insorti...
una sola...
ti o tratti...
gli insorti...
una solita...
divisi dai...
i rossi, a...
rai con...
sommosa...
la voce...
che si fu...
le truppe...
aggiunse...
missione...
vari; fr...
tute qua...
fede da...
una plet...
sari tra...
« At...
rendesi...
ch'io no...
troppo e...
fazione...
volevo...
come a...
reasi. D...
bouleva...
gione di...
il qual...
menti tr...
lere. D...
loro pos...
tiarsi a...
barricad...
All'app...
riata di...
gior par...
condò n...
« D...
potè ved...
si, case...
bottiglie...
troppo...
riusità

sofferio...

od acco...

finestri...

miti agli...

in qu i...

sui bo...

denza c...

un grun...

talmente...

di que...

luogo,...

ciulla r...

ed esca...

a nove...

dianle...

di quei...

vuole:...

lune...

due or...

compres...

ghi. F...

bianco...

colle a...

di gue...

turono...

5 a 5...

calcola...

dire p...

del T...

Ramb...

mente...

landev...

ad es...

pugna...

cialisti...

daggio...

due c...

si ac...

la par...

bero...

volley...

le quali colpirono molte persone. Anche dalla via Lepelletier vennero tirati colpi di fucile; vi fu risposto con una scarica, la quale uccise parecchi individui. Durante questi avvenimenti, un immenso numero di curiosi si recò nello spazio fra la Maddalena e la Via Reale ed il Passaggio dell'Opera. Abbiamo ravvisato alcuni rappresentanti: i sigg. Gac, Denjoy, Chaussoir, Peupin, &c.

Leggesi nel carteggio del Lloyd, in data di Parigi 5 dicembre: « Appena la mia lettera d'ieri era consegnata alla posta, che comincio un fuoco del più micidiale, che abbia mai veduto Parigi. Fu mantenuto per due ore e con tale ardore dalle truppe, che cominciando dall'Opera-Comique lungo i boulevard, fino alla piazza della Bastiglia, non vi fu quasi casa risparmiata dalle palle. Molte case, dalle quali uscirono colpi contro i soldati, furono così danneggiati, che oggi si dovette ripararli in fretta, per salvarli dal rovinarsi. La casa del sig. Sallandrouze, già communiario del Governo francese all'Esposizione di Londra, la quale è situata sul boulevard Montmartre ed ha un largo giardino, era circondata da un muro d'incendio, compariva come una cittadella, che fosse stata presa d'assedio: non vi si vedeva più imposte di porte o di finestre. I soldati spararono con tale furia, che il palazzo Rothschild, giacente nella strada Laffitte, circa a 300 passi dal teatro dell'Opera-Comique porta tracce dei tiri. Quattro palle erano incassate nel muro al di sopra delle finestre della cancelleria del Consolato generale austriaco, che trovai, come è noto, nel palazzo Rothschild. Il furore dei soldati non avrebbe più limiti, quando dal Café del Grand-Balcon, nel medesimo edificio dell'Opera-Comique, molti individui nei vestiti spararono proditoriamente su essi. Quel Café era, negli ultimi tempi, il luogo principale di ritrovo dei fuggiaschi ungheresi e polacchi, i quali sembravano essersi stati molto attivi alle barricate d'ieri. Il numero dei morti e dei feriti non è ancor noto; ma dev'essere più significativo di quel che si crede, specialmente da parte degli insorti, i quali non furono risparmiati dai soldati. Su una sola barricata della porta St-Martin, furono fucilati 50 insorti. E molto rimarchevole che fra gli insorti non vi sia stato nemmeno un effettivo operaio, ma soltanto fuggiaschi stranieri, ragazzi da strada, ed individui delle così dette classi pericolose. Bonni cercarono i rotti, nel corso del giorno 4, l'ingannarono gli operai con tutte le possibili false notizie e di guadagnarli alla moneta. Così, ieri sera, fu sparata lungo i boulevard la voce che gli insorti avessero avuto il sopravvento e che si fossero impadroniti del palazzo di città, dopo di che, le truppe si fossero ritirate verso il Campo di Marte. Si aggiunse che il generale Mignan aveva chiesto la sua dimissione, e che Luigi Napoleone era in procinto di saltare; leggendo, nel Belgio. Simili affermazioni, voci, ripetute qua e là anche da persone ben vestite, non trovarono fede da parte degli operai; e nessuno di essi volle toccare una pietra, al che sarebbero stati spinti volentieri da emigrati travestiti.

Attese tali circostanze, non fu difficile alle truppe di rendersi, in poche ore, signore dell'insurrezione. Veduta l'ho non aveva torto di rendersi attento sempre, che a troppo erano valutate le forze dei rossi; giacché questa l'ho perde sempre più terreno tra le classi operaie. E valse l'odio che, in tutta l'Europa, l'operaio fu a giunto, come a Parigi, alla conoscenza chiara dei suoi veri interessi. Da tre giorni, dalla bocca di operai, scottanti sui boulevard le distinte dei rossi, ho uditi discorsi, che deggono empire ognuno di anima per l'operaio francese; il quale, malgrado ogni addeccamento, sa conservare, in momenti tanto critici, così sana ragione e così fermo carattere. Dopo che gli insorti furono ieri cacciati da tutte le loro posizioni in città, cercarono questa mattina di fortificarsi nei suburbii presso la Chapelle, e di erigere alcune barricate dietro la stazione della Strada ferrata del Nord. All'approssimarsi delle truppe, abbandonarono però una barricata dopo l'altra, senza cercar di combattere. La maggior parte fu fatta prigioniera dalla cavalleria, che la circondò nella fuga.

Da ieri a sera, quiete di nuovo. Questa mattina si poté vedere l'intero teatro dell'insurrezione. Solcati smossi, case forate dalle palle, vetri di finestre infranti, e sulle botteghe le caratteristiche parole: *Armi consegnate*. Pur troppo hanno a compiangere molte vittime, cadute per curiosità o per imprudenza.

Le case fra Montmartre e Sautier, hanno il più sofferto. Sembra che, in un certo momento, fosse accaduto un accordo, ma stato, ad un tempo stesso, sparato dalle finestre sulle truppe. I soldati riposero con fucilate ed a mitraglia in tutte le direzioni. Per disavventura, avvenne che, in quel momento appunto, una folla di curiosi fosse radunata sui boulevard. Molti fra essi pagarono la loro imprudenza colla vita. Sulla strada Montmartre, p. e., trovavasi un gruppo di dieci persone, delle quali nove caddero mortalmente colate, e una sola si salvò per accidente. E quanti di questi casi posso essere narrati!

Dietro la chiesa, di N.stra Donna di Loreto, ebbe luogo, a 7 ore e 1/2 di sera, una scaramuccia. Una fanciulla corre con sua madre verso essa; seguita una scarica, ed essa cade morta. Si lasciarono giacere sulla strada, fino a nove ore di sera, tutti i cadaveri; onde produrre, mediante la vista di essi, un salutare spavento. Ventisette di quei cadaveri, furono collocati sotto un arco da bottega, vuoto: furono posti sulla poggia; accanto ad essi, acceso un lume. L'aspetto era spaventoso; essi erano così fin oggi a due ore dopo mezzogiorno. Una gran folla di persone era sempre colà radunata. Lo stesso accadde in molti altri luoghi. Fra quei 27 cadaveri, non eravi alcun individuo in bianco, ma tutti erano giumente vestiti. Gli individui, privi delle armi in mano, vengono, secondo la proclamata legge di guerra, fucilati all'istante. Questa mattina, a buon'ora, furono condotti nella piazza di Grenelle 30 prigionieri, e 5 a 5, fra due file di soldati, e furono colti fucilati. Si calcola a 400 circa il numero dei caduti ieri. Non si può dire però ancora se c'è niente di preciso.

Le barricate sui boulevard S. Donati, S. Martino, del Tempio, ed in tutto lo spazio, cominciando dalla strada Rambuteau, fino al boulevard, non sono state energicamente difese; perché i democratici avevano poche armi, e tendevano piuttosto a stanare le truppe, che ad opporre ad esse seria resistenza. Il popolo però poco parte a questa pagna. Membri della Società segreta, ed alcuni scrittori socialisti, vi presero, per lo più, parte.

Le truppe, in proporzione, hanno meno sofferto; ma deggono essere caduti molti ufficiali. Nacque perfino che due corpi di truppe facessero fuoco l'uno contro l'altro, e si accorsero del loro errore, appena quando molti d'arabie le parti erano rimasti feriti. Del rimanente, siccome le barricate erano, come dissi, debolmente difese, le truppe avrebbero potuto, fino da principio, impedire la costruzione; ma vollero dare occasione agli insorti di sviluppare le forze

loro, per annientarli con un solo colpo. Il Presidente comparve a 2 ore di notte, accompagnato da un numero stato maggiore, sui boulevard e sui quai, e fu ricevuto dalle truppe con grande entusiasmo. Questa mattina voleva uscire di nuovo a cavallo; ma i generali, i ministri ed il suo seguito si opposero con ogni calore a siffatto proponimento. Il generale Magnan dovette fare le più energiche rimproverazioni. « Se una palla vi colpisce, vi disse, che cosa sarà di noi, che ci sacrificiamo per la vostra causa? »

(Lloyd.)
La *Constitutionnel* recò oggi un articolo, che inveiva fieramente contro i rappresentanti legittimisti e orleanisti, arrisati alla p. d'isteria del 10.° circondario. Egli li accusa di aver tollerato la rivoluzione di febbraio senza protestare, ed operato attivamente in questo caso, perché allora vi era pericolo per essi, ed oggi no. Dichiarò che la loro detenzione è volontaria; che tutti possono uscire, ove lo desiderino, e lo domandano, promettendo di stare tranquilli. « Questi signori (conclude quel giornale) si atteggiavano da eroi e da martiri; e, novelli Regoli, ricusavano di recitarsi ai loro domicili. Questi storditi sragionatori sentono quanto vi sia di triste nel loro fido, e s'immaginano di nobilitarlo, prolungandolo. Essi dimenticano che nessun matematico ha potuto calcolare ancora quante ridicolaggini ci vogliono per formare un atto dignitoso. » (D. T.)

Di somma importanza è una comunicazione della *Schlesische Zeitung*, secondo la quale Pary annunziò il 4.° alla Commissione del bilancio, che il ministro delle finanze, Casabianca, lo aveva avvertito d'essere ieri l'altro (quindi il 29) stato costretto a prendere in prestito dalla Banca 25 milioni. La Banca non avrebbe dato tale sovvenzione, se non sotto condizione che il Governo si obbligasse di non fare nessun cambiamento nel sistema delle imposte. L'Eliseo acconsentì a tutte le condizioni.

La *Constitutionnel* ha quanto segue: « Il capo più onorevole e più autorizzato dei legittimisti fono dire, l'one di corso (il 4.°), al Presidente della Repubblica: « Fate un colpo di stato; dep. tate la monarchia assoluta, e cinque minuti dopo, noi siamo con voi. » In caso che tale mazione venisse negata, noi siamo pronti a nominare il capo dei legittimisti, che la diede, ed il rappresentante che l'assunse. » (Prace di Vienna.)

Verso il mezzogiorno del 4, sono stati messi in libertà i rappresentanti, che erano ancora in arresto al carcere Mazas e al Mont-Valérien. Furono ricondotti al loro domicilio in carrozza.

Altra del 6.
Diamo alcune notizie d'ieri tolte dal *Constitutionnel*:

Alle 11 antm, la brigata del generale Forey, con alla testa una compagnia della guardia nazionale della 3.ª legione, e composta di cacciatori di Vincennes, di batterie d'artiglieria, del 36.° e del 56.° di linea, ha percorso tutto il giro del boulevard, ed ha preso posizione nel quartiere di Bercy e del Jardin-des-Plantes. Il generale Forey marciava alla testa.

Il più gran silenzio regnò su tutto il passaggio di questa truppe. Una folla considerabile si accalava per ammirare il bel contegno di que' reggimenti.

Gli operai sono venuti ad offrire alle podestaterie di rimettere essi medesimi i macigni del selciato, che servono alle barricate.

Dugento individui, arrestati alle barricate, sono stati condotti iersera sotto buona scorta alle carceri Mazas. Gli arresti continuano.

Parecchi individui, arrestati ieri, furono chiusi provvisoriamente ne' sotterranei della Tuileria. Essi saranno consegnati a' Consigli di guerra. Per ordine del comandante in capo, l'insurrezione è cominciata.

Il pomeriggio, alcuni individui, la maggior parte dei quali erano vestiti da guardie nazionali, tentarono di fare una barricata nel quartiere degli Invalidi. Essi furono arrestati o posti in fuga da una compagnia di fanteria.

La guardia nazionale ha presa e demolita una barricata, eretta presso la barriera del Mariti.

Le pattuglie della divisione del generale Smboul, nell'11.° e nel 12.° circondario, sono state riassestate per tutta la notte scorsa da buon numero di operai, che portavano fucile, e che avevano spontaneamente offerti i loro servizi al generale.

Il generale Cirrelet, seguito da uno squadrone di lancieri e da una compagnia di gendarmaria mobile, ha percorso i boulevard esterni ed i Comuni extra-muros fino alla barriera di Montmoulin. Partì a tutti i podestati, ne raccolse ne' sobborghi che proteste di devozione alla causa dell'ordine.

Alle tre pomeridiane, sono stati condotti alla casa cellulare di Mazas 82 individui della più trista specie, arrestati dalla guardia nazionale di Belleville. Molti di essi avevano danaro in argento ed anche in oro.

Alla Chapelle-Sai-t-Denis erasi costruita una barricata. Due compagnie del 22.° di linea la presero alla baionetta. Trenta insorti vi restarono uccisi.

Il 10.°, 11.° e il 12.° circondario, precorsi in tutte le direzioni dal generale Renaud, comandante della seconda divisione, presentavano lo spettacolo più pacifico. I quartieri del Pantheon, Mouffetard e delle logge da mercato, sono rimasti tranquilli e benevoli al Governo.

Alle 2 pom, un convoglio di parecchi soldati, feriti nella giornata del 4, gli uni stesi sopra barelle, gli altri camminanti a grande stento coll'appoggio di bastoni, attraversò la piazza Vendôme per recarsi allo spedale del Gros-Caillois. Tutti gli astanti, sul passaggio di quelle infelici vittime del furore demagogico, si scoprivano rispettosamente il capo.

Leggesi nella Patrie d'oggi: « Un gran numero di personaggi ragguardevoli continuano a presentarsi al palazzo dell'Eliseo per fare atto di adesione alla risoluzione del 3 dicembre. Sentiamo che varii corpi costituiti già seguirono quest'esempio, e che un numero maggiore si dispone ad imitarlo.

« Ieri, nella giornata, il Principe Luigi Napoleone mandò uno de' suoi ufficiali d'ordinanza, il comandante di Toulangeon, a visitare le ambulanze stabilite in Parigi, e a recare in suo nome consolazioni e soccorsi ai soldati feriti. Nel mattino, un altro ufficiale d'ordinanza del Presidente, il tenente colonnello di Beville, andò negli spedali a compiere un'eguale missione di umanità. »

Notizie dei Dipartimenti.

Togliamo dal *Constitutionnel* quanto segue: « Tutte le notizie, ricevute dai Dipartimenti, sono altrettanto rassicuranti. Il lavoro non fu interrotto, né alcun modo nelle nostre città manifatturiere. Lione, Rouen, Lilla, Roubaix.

Amiens, ecc., continuano a godere la più perfetta tranquillità. Le popolazioni riconoscono che le determinazioni, prese dal Governo, erano necessarie. Ogni apprensione è svanita; e si mostra la migliore speranza nell'avvenire. »

Leggesi nel Courrier de Lyon, del 6: « Sull'ordine furono fatti tentativi per affiggere cartelli insurrezionali, ma tutti furono distrutti. Soltanto, si vide il traiditor Bonaparte? »

« Questi tentativi non hanno avuto seguito; solo produssero l'arresto dei loro autori.

« Ecco alcune notizie dei Dipartimenti circondariali: Nella Loire e nell'Isère, calma profonda. Nella Drôme, a Crest, una manifestazione di poca importanza, immediatamente compressa. A Tournon (S.-et-Loire), 200 anarchisti si sono impadroniti della podestaterie. L'ordine fu ristabilito al sopraggiungere di quattro compagnie del 1.° leggero, inviate da Mazon a Chagny, dopo alcuni moti senza veruna importanza.

« Nel Giura, 80 individui armati, dei Comuni di Selbères, Dray, Messey e Plémeix, si sono diretti verso Lons-le-Saulnier, colla speranza di sconvolgere la popolazione. Un distaccamento, composto di 40 uomini di fanteria e di 20 gendarmi a cavallo, sotto il comando del capitano Auz, si recò loro incontro. La fanteria si è sparpagliata a modo d'harzardieri, e la cavalleria fece una carica impetuosa contro gli insorti: essa raccolse 19 prigionieri, tra quali il sig. Barbier, compilatore della *Tribuna*. »

(Nostro carteggio privato.)
Parigi 6 dicembre.

Ci scrivono da Montpellier: « L'Autorità municipale fece pubblicare oggi, 3 dicembre, avanti le 8 della mattina, il dispaccio telegrafico, annunziante lo scioglimento dell'Assemblea, ed il ripristinamento del suffragio universale. La notizia di quest'avvenimento, da lungo tempo prevista, sembra essere stata ricevuta, se non con noncuranza, almeno con molta calma. Sono le 11, e la città è pienamente tranquilla.

Leggesi nella Gazette de Languedoc (Tolosa) del 3 a 2 ore e 1/2: « L'agitazione va crescendo; un capitan di stato maggiore traversa la folla; egli è accolto con le grida di *Viva la Repubblica!*, per quanto si assicura, a sussulto. Ei sfodera la sciabola, e fa avanzare il cavallo. Giunto all'ingresso della via Metabian, gli si spara contro una pistola, che non lo coglie; al rumore di quello sparo, i curiosi pigliano la fuga. Dopo tal vile attentato, molta fanteria giugne sulla piazza, e si schiera in battaglia dinanzi il Capitole. L'artiglieria a cavallo non tarda a sopraggiungere, e si colloca dinanzi la fanteria. Un quarto d'ora appresso, capita il generale, seguito dal suo stato maggiore, dal procurator generale, dal podestà, e da alcuni altri membri del Municipio, e le informazioni son fatte. Essendo noi in quel momento all'angolo della via del Taur, vedemmo l'artiglieria caricare a galoppo, ed appostarsi dal lato opposto della piazza. La folla si sparpaglia per tutti i versi. Udiamo all'istante che la piazza è sgombrata. Alcuni arresti furono fatti. »

Leggesi nel Courrier de la Gironde, del 3 dicembre: « Questa mattina fu affisso il seguente proclama su' muri della nostra città: « Il podestà della città di Bordeaux a' suoi concittadini. Bordeaux! Un dispaccio telegrafico annunzia che l'Assemblea nazionale fu disciolta, e che il Presidente della Repubblica fece appello alla nazione, mantenendo la Repubblica. In tali circostanze, il podestà di Bordeaux invita i suoi concittadini a rimanere tranquilli ed a continuare i lor lavori. Il Dipartimento è in stato d'assedio. Il generale comandante supremo concentra in sua mano tutti i poteri, ed avrà ricorso al patriottismo ben noto della guardia nazionale, e alla cooperazione di essa divenuti necessaria. Tutte le disposizioni son prese per assicurare la quiete della città. Ogni assembramento nella strada verrebbe immediatamente disperso. Fatto a Bordeaux, nel palazzo municipale, il 3 dicembre 1851. Il podestà: A. F. GAUTHIER. »

Il *Journal de Saône-et-Loire*, del 4, reca: « La tranquillità pubblica non fu pur un istante turbata a Mazon. Ieri, mercoledì, nella mattina, nel momento in cui venivano affissi i proclami, una persona, che cominciava a lacerarne uno, ne fu impedito da un soldato; e, siccome voleva resistere, venne catturato. V'ebbe a Châlon un'intenzione di manifestazione, da parte di certi democratici, secondati da alcuni membri del Consiglio municipale; ma quell'intenzione non tardò ad essere repressa dall'energia del vicepodestà. »

L'Observateur de l'Aisne, del 5, ha quanto appresso: « Le notizie, che riceviamo dal nostro Dipartimento, indicano che tutto vi è perfettamente tranquillo. Il podestà ed il generale, ch'erano andati a St-Quentin, ne dovettero ritornare stanotte. La città era tranquilla; le officine stavano aperte, e gli artigieri si occupavano de' lor lavori. La stessa tranquillità a Chauny, a Fresnoy-le-Grand, a Bohain. Un battaglione del 48.° di linea passò per Chauny, avviato ad Ham. »

Secondo l'Emancipateur de Cambrai, il sig. De-georges, estensore generale del Progrès, fu catturato e condotto immediatamente a Doullens.

NOTIZIE RECENTISSIME

Inghilterra
Leggesi nel *Conservatore Costituzionale* di Firenze: « Noi riceviamo da Londra la lettera seguente, la cui informazioni meritano ogni fiducia.

« Ho saputo da sorgente certa essere qui stata una riunione di demagoghi francesi, ed essersi messo in deliberazione il partito da prendersi, rispetto agli avvenimenti di Parigi. Luigi Blanc, Causidière, Mizzini e tutti i principali capi vi assistevano. Le opinioni sono state diverse; ma Causidière gli ha discussi del tenore alcune cose, perché sperava che l'esercito era tutto quanto devoto, e ch'ei poteva assicurarsi che gli uomini, disponibili per un colpo di mano, non passavano i quattromila, e che gli altri non erano in disposizione di far barricate e soprattutto difenderle innanzi un attacco energico. Egli ha aggiunto che, al sobborgo Sant'Antonio, le donne sarebbero affatte avverse a qualsiasi movimento, e ritarderebbero i loro marci, perché il lavoro era abbondante, e le barricate non avevano a loro profitto minimamente. Questa dichiarazione categorica ha molto sconcertato quelli fra' membri del crosculo, che vagheggiavano un movimento. »

Francia.
I giornali ed i carteggi, oggi arrivati per la via ordinaria, con la data del 7, non contengono se non anteriori particolari della giornate 4 e 5, di cui diamo più sopra i principali. Non valendo essi, in generale, la spesa d'essere anticipati, perché non contengono nessun nuovo fatto, ci riserbiamo, sottratti pur anco dal difetto di spa-

zio, a riferirli domani, limitandoci per oggi a seguenti:

Due membri di una Società dei vandicatori, ordinati per scendere il Presidente, furono arrestati. Un colonnello essendosi rifiutato di marciare contro le barricate, venne immediatamente costituito dal conte Negrier.

I successi delle truppe costarono dolorose perdite: il colonnello Quilico insieme con altri ufficiali e soldati del 72.° reggimento di fanteria, rimasero feriti; il tenente-colonnello Louven fu ucciso.

Il sig. Berryer è detenuto al forte di Vanves.

Prendiamo da giornali di Berlino i seguenti dispacci telegrafici di Parigi, che aggiungono alcune notizie a quelle già da noi date:

Parigi 6 dicembre, di sera.
Parigi è tranquilla; della Provencie giungono le notizie più soddisfacenti. La Corte di cassazione, la Corte d'appello, ed i Giudizi di polizia correzionale tengono nuovamente le loro sessioni. Il numero dei civili, rimasti morti, è calcolato da 3500 al 2800.

Altra del 7 dicembre, ore 7 min. 40.
Parigi è del tutto tranquilla. Alcuni Dipartimenti, nei quali si manifestarono disordini, furono messi in stato d'assedio. A Lione regna perfetto ordine. Dicasi che i combattimenti, sostenuti dai soldati contro gli insorti, verranno costati come servizio di campo. Il Pantheon è restituito al servizio divino.

Bruxelles 7 dicembre, ore 9 min. 7 di sera.
Dietro notizie qui giunte, la quiete non fu più turbata a Parigi. Luigi Napoleone ha mandato, in qualità di commissari straordinari, Duval nel Nord-Ovest, Carlier ad Albi, e ne Dipartimenti del Cher e Nièvre.

Secondo gli ultimi dispacci telegrafici, è un fatto che è legittimisti s'avvicinano al Presidente. Dietro una relazione ufficiale, il numero de' civili, morti nel combattimento, ascende a 2756.

(Nostro carteggio privato.)
Parigi 7 dicembre.

Una gran quantità di stranieri, noti per le loro opinioni esaltate ed i loro incantamenti continui, stanno per essere espulsi da Parigi.

Gli artigiani lavorano da tutte le parti, per toglier via le tracce dell'ultima lotta. Un decreto del prefetto di polizia, affisso a' muri di Parigi, mette in requisizione tutti gli imprenditori di selciato, per rimettere in pristino le strade, da per tutto ov'elie furono sfatte per rizzar barricate.

Tutti i ragguagli, ottenuti da alcuni giorni dall'Autorità, annunziano che la classe artiera non partecipò in nessun luogo a' tentativi, fatti per costringer barricate. Si riscontrò che, nel sobborgo Saint-Antoine, i costruttori di barricate erano affatto estranei al quartiere. Si arrestarono parecchie persone, che avevano distribuito danaro ad artieri, incitandoli a far barricate. Il portiere d'una casa, situata all'angolo delle vie Saint-Angé e Saint-Louis, ha impedito ad uno de' sommovitori di piantar in quel sito una barricata, minacciandolo di sparargli addosso una pistola, se continuava i suoi tentativi.

Apparisce da decreti, inseriti oggi nel *Moniteur*, che il sig. Carlier, ex prefetto di polizia, è nominato commissario straordinario nei Dipartimenti del Centro. Ci viene assicurato che, sin dal 2 dicembre, il sig. Carlier era stato chiamato alla Prefettura, e ch'egli aiutava il sig. de Maupas de' suoi consigli, per tutte le disposizioni da prendersi nelle congiunture presenti.

Tutti i corrieri della sera son giunti. Nessuna sinistra notizia. Lione era perfettamente tranquillo. Se ne sa che, a St-Genois, vicino a Châlons-sur-Saône, si pose a sacca la Cissa del reattore del Registro, e si obbligò un ricco possedente ad una contribuzione di 2000 fr. Si spedirono così da Châlons gendarmi e dragoni.

Parecchi sequestri d'armi importanti furono oggi fatti, per ordine del prefetto di polizia, la cui energia e l'ala-crità si accrescono in ragione diretta delle congiunture. Essi consistono quasi tutti in fucili, sciabole e giberna della guardia nazio.ale.

Il commissario di polizia Baudrot arrestò questa mane, in virtù d'un mandato della giustizia il sig. S. Durrieu e sette altri estensori della *Revoluzione*. Furono tutti rinchiusi a Mazas.

L'Autorità fece sorvegliare attivamente corti stit, ove alcuni capi di barricate avevano trovato asilo.

Fu ordinato di mettere in libertà anche il sig. Rager del Nord.)

Notizie dei Dipartimenti.

Abbiamo il seguente dispaccio da Carlsruhe, del 6 dicembre, alle 10 pomeridiane:

Le notizie di Francia, per tutta l'estensione del confine badese, sono tranquillanti. L'ordine nel Dipartimento dell'Alto Reno non fu punto turbato. Una manifestazione insignificante a favore dell'Assemblea nazionale, ch'ebbe luogo questa mattina, sotto la direzione di Fieon, a Strasburgo, ha indotto il generale comandante della quarta divisione a proclamare questa sera lo stato d'assedio in ambedue i Dipartimenti renani.

Si cercò, ma invano, di muovere in senso democratico i reggimenti di artiglieria in Strasburgo. (Austria.)

Genova 10 dicembre.

Ricevamo notizie da Maraglia del 6 dicembre. Da Maraglia, Tolone e Grenoble sono partite truppe per comprimere i tentativi di sedizione, sorti nel Varo e nelle Basse Alpi. La tranquillità, a quest'ora, vi fu ristabilita. Maraglia continua ad essere calma; nullameno le truppe stanziano sempre nelle piazze.

La votazione segreta ha procurato molte adesioni al Presidente della Repubblica. (G. P.)

Dispacci telegrafici.

Parigi 8 dicembre.

È uscito un proclama del Presidente della Repubblica pieno di fiducia, ma del solito tenore. Varni Dipartimenti furono dichiarati in stato d'assedio.

Cinque p. 95. 00. — Tre p. 95. 58. 50.

Altra del 10.

Thiers fu espulso dalla Francia. — Scene sanguinose nei Dipartimenti del Sud. — Gli anarchisti vengono deportati a Caienna e in Algeria. — La polizia adotta le misure più estese. — Il Governo si va consolidando.

(O. T. e Triester Zeit.)

TRUSTE 11 DICEMBRE 1851.
Aggio del pazzi da 20 carantani. 25 1/2 a — 9/8

ATTI UFFICIALI.

AVVISO (1.° pub.)
Fra Brema e Nuova York esiste una regolare comunicazione postale, per mezzo delle corse di battelli a vapore, che possono essere utilizzate per l'insolito delle corrispondenze fra l'Austria e gli Stati Uniti dell'America settentrionale.
Epperò, il porto marittimo ed americano, per la lettera semplice, non eccede il peso di 1 lotto di Vienna, e di cartolina 29, mon. di conv., senza riguardo al luogo di spedizione o di destinazione negli Stati Uniti dell'America settentrionale (compresi Oregon e California). Sufficiente porto di smentita, per lettera di maggior peso, colla seguente misura di progressione:

oltre 1 sino 2 lotti — due volte
3 4 5 6 — quattro volte
7 8 9 10 — sei volte

e così avanti per ogni due lotti il duplice porto in più.
Il porto marittimo ed americano per le gazzette sotto fascina importa carantani 3 per esemplare; all'incontro, altri invii, sotto fascina, come pure le spedizioni di campioni, non godono alcuna moderazione di porto.

Oltre il porto marittimo ed americano, sarà da corrispondersi, per l'insolito sino a Brema, il porto della Lega postale austro-germanica di carantani 9, e per le lettere, che transitano per la Svizzera, l'attuale diritto di transito svizzero.

Le lettere possono essere impostate non franco, e franco del tutto, ed anche affrancate sino a Brema; nel qual ultimo caso il mittente dovrà apporre sull'indirizzo l'annotazione: *Francia sino a Brema*.

Le gazzette dovranno essere spedite sempre affrancate.
Coi battelli a vapore, che viaggiano regolarmente fra Brema e Nuova York, saranno pure spedite le lettere, dirette per Avana, Chagres e Panama.

Simili lettere devono essere affrancate all'atto dell'impostazione, e saranno prelevate, oltre il suddetto porto marittimo ed americano di carantani 29,

per la lettera semplice a destinazione di Avana car. 17
Chagres » 26
Panama » 40

Le lettere per gli Stati Uniti dell'America settentrionale, che si volessero far spedire mediante i battelli a vela, che viaggiano fra Brema e Nuova York, vogliono essere affrancate sino a Bremerhafen (porto di mare di Brema). Tali lettere soggiacciono, oltre al porto della Lega sino a Brema, anche ad una tassa per tratto da Brema sino a Bremerhafen, la quale importa carantani 3 per la lettera semplice del peso non maggiore di 1 lotto.

Il modo d'insolito delle lettere per corrispondenti Stati Uniti, verrà essere precisamente indicato dai mittenti, mediante l'annotazione: *Via di Brema, via battello a vapore; oppure: Via di Brema, via battello a vela.*

Tanto si deduce a pubblica notizia, in conformità al Decreto 3 ottobre corr. N. 9809-P. dell' R. Direzione generale delle comunicazioni, Sez. 2.

Dall' R. Direzione superiore delle Poste lomb.-venete,
Verona 8 dicembre 1851.
L' R. Direttore superiore, ZANONI, m. p.

AVVISO (1.° pub.)
Nella circostanza che i pirati del Lloyd partono da qui attualmente alle ore 6 antimer., in luogo della mezza notte, si porta a comune notizia che, onde la corrispondenza per la Grecia ed il Levante non perda l'influenza sulle corse da Trieste per le anzidette destinazioni, dovranno le medesime essere impostate in ogni martedì per il Levante e la Grecia, ed in ogni secondo sabato del mese per la Grecia, anziché nel mercoledì e rispettivamente in ogni seconda domenica del mese.
Dall' R. Direzione provinciale delle Poste,
Venezia 7 dicembre 1851.
L' R. Direttore, VINTSCHGAL.

AVVISO (1.° pub.)
L' R. Delegazione provinciale di Venezia partecipa ai consulti che, a termini del disposto dalla Notificazione di questa R. Luogotenenza 18 ottobre p. p. N. 3090, le imposte, dirette per l'anno camerale 1852 saranno esatte nelle identiche misure come nell'anno 1851, e che per conseguenza, col giorno 15 corrente, si aprirà la cassa della 1.° rata prediale 1852, nonché delle sovrimposte comunali e provinciali, secondo i titoli e nei limiti precisati nelle sotto indicate Tabelle A e B.
La previsione inoltre che, per provvedere alla deficienza riscontrata nel conto delle spese, conseguenti al prestito-volontario combinato a sollievo di questa Provincia, venne adestata, assennando il provinciale Collegio, d'imporre con questa stessa 1.° rata un centesimo ed un millesimo di sovrimposta per ogni lira di rendita per tutte le Comuni della Provincia, ad eccezione di quelle dei Distretti di Loreo, Arzignano, Portogruaro, non facendosi parte del contratto concluso coi sovvenitori.
Si avverte in fine che parimenti con questa stessa rata verrà disposto il caricamento di millesimi 45 per ogni lira di rendita sull'estimo delle Comuni dei Distretti di Mestre, Dolo e S. Donà, le quali, durante i passati annoveramenti, erano aggregate alla Provincia di Treviso, e ciò in continuazione al consueto carico, loro addossato nelle antecedenti tre rate 1851, in forza del Dispatcio 6 giugno 1850 N. 12831, a parziale ammortizzazione della L. 650,000 di capitale ed interessi relativi, assunto a prestito forzoso dalla Congregazione della Provincia di Treviso ad internale sollievo dell'estimo territoriale.
E si lusinga che i singoli contribuenti saranno per effettuare alla scadenza della succitata rata i pagamenti delle singole quote, onde non soggiacere alla spesa delle penali, ed ai conseguenti atti esecutivi.
Venezia, il 2 dicembre 1851.
Per l' R. Delegato da permesso,
L' R. Vicedelegato, B. BARBARO.

(Segue nel pubblicato Avviso a stampa il Prospetto A, dimostrante la rendita censuaria, pagante nell'anno camerale 1852, nella Provincia di Venezia, le quote d'imposta prediale, si ordinaria, che straordinaria, quelle addizionali del 33 1/2, per 100 sulle imposte prediale, nonché le quote delle sovrimposte pegli allievi del Ginnasio in Vienna, a seconda del prescritto dal Dispatcio 25 agosto p. p. N. 1706 dell' R. Luogotenenza, relativo al Dispatcio dell' R. Ministero delle finanze 15 mese scorso N. 26271, coll'aggiunta dell'aliquota di carico per ogni lira di rendita censuaria suddetta, e ciò tanto per anno che per rata semestrale. — Indi segue pure nel pubblicato Avviso a stampa il Prospetto B per 1.° acconto delle sovrimposte comunali, che vengono attivate colla scadenza della 1.° rata prediale 1852, e ciò onde far fronte alle spese contemplante nei bilanci preventivi delle Comuni, riferibilmente all'anno 1852.)

AVVISI PRIVATI.

ANNUNZI TIPOGRAFICI.

STABILIMENTO NAZIONALE

PAOLO RIPAMONTI CARPANO

VENEZIA, Sotto la Procuratie Vecchie, N. 90 e 91.
MILANO, Galleria di Cristoforo, N. 18, 19 e 20.

VERONA, Via Nuova, vicino all'Albergo dell'Accademia.

STRENNE ED ALMANACCHI PER 1852

GEMME

D'ARTI ITALIANE

essia

STRENNA ILLUSTRATIVA

delle più insigni opere

di PITTURA e SCULTURA

stato esposto nelle principali Accademie d'Italia

ANNO V. - EDIZIONE IN 4.° GRANDE

stampata a tutto lusso, adorna d'incisioni a genere finito, eseguite dai più celebri artisti ed illustrate da valenti scrittori.

In-4.°

STRENNA ITALIANA

PER 1852

ANNO XVIII.

Questa Strenna, compilata dal prof. LUIGI TOCCAGNI, contiene scelta produzioni dei migliori ingegni, i cui argomenti sono volti ad illustrare diversi oggetti d'arte e di costume. Stampata in carta velina sopraffina levigata, ed ornata di diverse incisioni, eseguite da valenti artisti.

In-8.°

SIMBOLO D'AMICIZIA

ANNO III.

Questa Strenna, dedicata alle Figlie, alle Spose ed alle Madri, è stampata in carta velina sopraffina, ed è adorna di analoghe incisioni.

In-16.°

SARO' FELICE?

PICCOLA STRENNA

dedicata alla Gioventù studiosa

in carta velina, con diverse incisioni.

In-16.°

ALMANACCHI

ESPERIDE MORALE

dono per capo d'anno

In carta velina con diverse incisioni.

In-16.°

DABBER

STRENNA CURIOSA

Elegante edizione stampata in carta velina, adorna di N. 20 disegni.

ALMANACCHI IN FOGLIO

GRAN GENERE, GENERE SACRO,

CALENDARI DA GABINETTO,

RICCO CALENDARIO

E GIORNALETTI PORTATILI

I suddetti Almanacchi si vendono

in legature d'ogni specie.

AVVISO.

Dovendo la Camera di commercio ed industria della Provincia di Venezia, in forza della Sovrana Risoluzione 30 settembre decorata, consegnare all'Autorità militare l'isola di S. Giorgio, disposta col presente tutti i proprietari di merci, esistenti nei Magazzini generali dell'isola stessa, a ritirarle al più tardi entro il giorno 24 del corrente mese; trascorso il qual termine, la Camera si troverà costretta a rinvenire, a tutto loro spese, degli appositi locali per custodirle.

Si aggiunge pure che il termine sopra indicato è da ritenersi, in quanto la suddetta Autorità militare non ritrovasse di disporre prima degli anzidetti Magazzini; nel qual caso starà a carico dei proprietari ogni eccorrente

dispendio, quantunque anteriore all'epoca stabilita più sopra.

Dalla Camera di commercio ed industria,

Venezia, 6 dicembre 1851.

Il V. presidente interinale, G. MONDOLFO.

Il Segretario prov., L. ARD.

ROB LAFFECTEUR.

ATTESTATI DI GUARIGIONI.

Avendo avuto alcune volte l'occasione d'impiegare nella mia pratica il Rob di Boyveau-Laffecteur, non esito punto a dichiarare che ne ho ottenuto i più felici effetti nella cura delle affezioni croniche.

ALLAN, dottor-medico, 25, rue des Petits-Champs

Visto per la legalizzazione della firma qui sopra.

Pel maire del secondo arrondissement,

MONTRENS, aggiunt.

Il sottoscritto, dottor medico della Facoltà di Parigi, dichiara che molte volte nella sua pratica ha amministrato con utilità il Rob Boyveau-Laffecteur.

GRENET, dottore, 45, rue Charlot.

Visto dal maire del 6.° arrondissement, per la

legalizzazione della firma qui sopra.

Signore ed onorato confratello! Egli è come chirurgo in capo dello Spedale dei sifilitici in Tolosa, che mi rivolgo a voi per avere d'ogni bottiglia del Rob Boyveau-Laffecteur. E lungo tempo che, per combattere delle malattie le quali avevano resistito alle preparazioni mercuriali, ho impiegato con vantaggio questo Rob, che non posso accusar d'altro torto che di non essere alla portata di tutte le fortune.

Le bottiglie, che mi manderete, debbono servire per un malato che ha preso invano delle preparazioni mercuriali e dell'ioduro di potassio.

ROLLAND, professore della Scuola di medicina.

Il malato, pel quale vi ho chiesto le dieci bottiglie del Rob di Boyveau, prova un grande miglioramento; egli avrà l'onore di vedervi a Parigi nel corrente del mese prossimo. Ho l'onore, ec.

ROLLAND, dottor medico, chirurgo in capo dello Spedale dei sifilitici di Tolosa, professore della Scuola di medicina, 4, via du Musée, a Tolosa.

Signore ed onorato confratello! Avendo già vedute due volte gli eccellenti effetti del Rob Boyveau-Laffecteur, mi affretto ad esprimere tutta la soddisfazione che proverei, se voi volesse mandarmi, per spedizione accelerata, otto litri di quel benefico liquore.

Gratias, ec.

FOURQUET, chirurgo aiutante maggiore del 5.° d'

artiglieria.

Verberie (Oise) 41 febbrajo 1851.

Dubitai gran tempo dell'efficacia al giustamento proclamata del Rob di Boyveau contro le malattie costituzionali; ma la state scorsa, uno dei miei clienti, M..., avendo della sifilide ulcerosa in fronte, all'asse del naso, fu a consultarmi, e dopo un uso, durato alcuni mesi, del Rob di Boyveau, le ulcere si cicatrizzarono ammirabilmente, ed ogni sintomo sparì. Sua moglie, che da qualche anno aveva essa pure un'assi cattiva salute, provando de'sintomi che facevano supporre una lesione organica dell'utero, vi consultò; la vostra opinione venne a conformar la mia: feci uso del Rob, e dopo qualche tempo tutti i sintomi simpatici delle vie digestive scomparvero.

DELANNE, dottor medico a Verberie.

Chambly, 6 dicembre 1848.

Signore ed onorato confratello! Accetto colla più viva riconoscenza la vostra opera sulle affezioni cutanee. Io mi sono molto occupato delle malattie alle quali va sì di frequente soggetta la pelle; ma, benché questo ramo dell'arte di guarire sia coltivato da non pochi ragguardevoli soli ogni aspetto, la cura impiegata tracciava molto a desiderare.

Come voi, io penso che tutte queste malattie hanno per base un vizio generale, piuttosto che locale, ed egli è certo che il poco buon successo, ottenuto sino ad ora dai medici che si occupano delle malattie cutanee, è dovuto a quel falso sistema. La spero che ormai, coll'uso del vostro Rob, questa lacuna sarà riempita, e che i medici ne faranno ben presto un uso frequente.

Abbiate la compiacenza di dare al portatore della presente quattro litri di Rob e due once di litri.

TOURETTE, dottor medico a Chambly.

Signore ed onorato confratello! Egli è con piacere che ho trovato unite a quanto mi mandate alcune vostre lettere. Ho molto da dire sul Rob Boyveau di cui mi parlate; le osservazioni, che ho raccolte, sono molto importanti; ma non saprei ancora decidermi a pubblicarle. Debbi specialmente citare due casi di guarigione perfetta d'indole epidermica, con totale perdita della facoltà di vedere. Se lo guarigione non fosse troppo recente, la pubblicheri immediatamente.

Dottor CURVER (di Bruxelles), direttore dell'Istituto d'oftalmia.

Il dottor Baignon è stato molto soddisfatto del Rob di Boyveau, in un caso di sintomi terziari sopravvenuti dopo avere impiegato, per la quarta volta in dieci anni, delle preparazioni mercuriali.

2 febbrajo 1848.

BASSETAT, dottor medico, 26, via Dauphine, a Parigi.

Il sig. P..., antico ufficiale di marina, venne a consultarmi per un gonfiamento del ginocchio sinistro. Aveva un dolore intollerabile, che si esacerbava fortemente nella notte, quantunque facessi uso di venticinque di morfina, e di bagni idrosulfurei. L'affezione non diminuiva punto. Noi sottomet-

temmo il malato all'uso del Rob di Boyveau, e in due mesi si ottenne la guarigione.

23 gennaio 1848.

Il dottor THOMASSIN, via Montmartre, 63.

Signore ed onorato confratello! Vi ho indirizzato ieri un articolo distinto, che ha bisogno di fare una corsa depressiva col Rob di Boyveau: egli ha desiderato di ottenere da voi i vantaggi, che accordate ai lettori ed agli artisti.

Ho già avuto l'onore di mandarvi alcuni malati, che voi avete perfettamente guariti, come il sig. M..., il signor banchiere, il signor giudice del Tribunale di, ex. Dottor AUSSARDON, 42, via Notre-Dame-de-Lorelle.

Si legge nel Gran Dizionario delle scienze mediche articolo Rob, vol. XLIX, p. 60:

La riputazione, di cui gode questo rimedio in quasi tutte le parti del mondo civilizzato, esige che si gli consacri un articolo speciale. La potenza del Rob contro le affezioni le più gravi e le più allarmanti, è stata, da più di cinquant'anni, tante volte attestata e in tanti luoghi diversi, che non è più permesso oggi di mettere in questione se questo rimedio possa esser considerato come uno dei mezzi più utili, che possiede l'arte di guarire. Pochi medici hanno maneggiato questo medicamento tanto quanto l'autore del presente articolo; per una giusta diffidenza d'ogni rimedio segreto, ebbe gran tempo prima di consigliarlo l'uso; ma un buon numero di strepitosi successi, che egli ebbe occasione di osservare, vinsero la sua ripugnanza; da circa venticinque anni ch'ei prescrive il Rob a' suoi malati, non ha mai veduto che questo rimedio abbia fallito una sola volta sopra più di un centinaio di malati.

FOURNIER-PYSCAT, D.-M.-P.

Il Rob vegetale del dott. Boyveau-Laffecteur, solo autorizzato, è di molto superiore ai siropi di Cusiner, di Larray, di salsapariglia. Esso guarisce radicalmente e senza mercurio le affezioni cutanee, le erpeli, le scrofole, gli effetti della rogna, le ulcere, non che gli accidenti provenienti dal parto, dall'età critica, dall'artrite ereditaria degli umori. Come depurativo potente, preserva dal cholera, è efficace nei calcoli di vesica, nel restringimento e indebolimento, cagionati dall'abuso delle iniezioni e delle siringhe. Come antisifilitico, il Rob guarisce in poco tempo le gonoree recenti e ribelli, che si rinnovano sempre in seguito dell'uso del copoivo, del cubere o delle iniezioni, che ripercuotono la virulenza senza neutralizzarla. Il Rob di Laffecteur è soprattutto raccomandato per le malattie recenti e inveterate, o ribelli al mercurio ed all'ioduro di potassio.

IL VERO ROB DEL BOYVEAU-LAFFECTEUR

Si trova in Italia al prezzo di 12 lire

prezzo i signori:

Asti, Boschiero. — Bergamo, Marco Rospi; Pietro Berizzi. — Brescia, Bianchi. — Casale, Oglietti. — Catania, Pietro Marchesi Mironi, dott. med. — Cienchi, Salice farm. — Cuneo, Parneris. — Alessandria, Bartolomeo, farm. — Firenze, Pier Luigi Fortunato farm.; Roberts farmacia. — Genova, Ch. Bruzza. — Lucca, Giovanni Colucci. — Livorno, Alessandro Gordini. — Mantova, C. Zanui. — Mariglietta, Clavier, Marché-our-Oufo. — Milano, Giuseppe Engenio Rivolta. — Napoli, Sines e Bellet, neg. via Toledo; Congrega fratelli; Radice. — Nizza, DALMAS, Ph. DEPOSITARIO GENERALE. — Padova, Antonio Girardi. — Palermo, J. e V. Florio. — Parma, Boni neg. — Pisa, Antenò Bottari. — Pistoia, Tommaso Lordi. — Roma, Balestra Bionione, via Babuino, 98. — Saluzzo, Bongianni. — Siena, Giovanni Cevoli. — Sondrio, Bruni Luigi. — Torino, Mazzarotti, Russi, presso il Ricorimento. — Trento, Michele Volpi. — Trieste, Bizioletta. — Udine, Battista Anzani. — Verona, Luigi Rosa; Rigatto Carlo; Gio: Battista Verdani. — Vicenza, Curti Domenico. — Venezia, Antonio Centinari, farm. Filippo Ongarato.

In Nuz, presso il sig. DALMAS, agente generale, il prezzo è di fr. 7:50. Il medesimo accorda ai Farmacisti lo stesso sconto che in Parigi.

(Estratto di lettera.)

Il mio Stabilimento articolo-agrarario fuor di Porta Atina, come ben sapete, prima dell'ultimo triennio era curato da commissari di molti signori delle renate Provincie. Parecchi di essi, che ritornarono a provvedersi delle mie piante, mi protestarono di non averlo fatto in addietro per aver inteso ch'io più non avessi le solite collezioni; altri che avessi chiuso lo Stabilimento. Che dite? E egli semplice errore, o studiata seduzione degli individui? Noi lo intanto erede utile ed onesto il far noto al pubblico di aver anzi raddoppiato i miei vivai di piante a foglia caduca, la collezione di sempre-verdi di bellissima vegetazione, e le piante da piacere o da frutto, offrendo tutto a prezzo assai modesto. Chi non potesse visitare il mio Stabilimento, potrà di ciò persuadersi coll' esame dei Cataloghi delle mie piante. Addio.

Trevise 25 novembre 1851.

DOMENICO BERGAMI.

Nella Casa di correzione alla Giudecca si fabbricano Stuoie di bralla a colori, in vari disegni, ad uso di camera, esistendone un assortimento; e si ricevono commissioni, dalle ore 9 antimeridiane alle 3 pomeridiane di ciascun giorno.

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 12 DICEMBRE 1851. — Ieri, si ebbe solo l'arrivo d'un brigantino napoletano carico di sale. Un barc stava alle viste, ma il fuoco impallò fuori, sapendo se sia entrato. Anche alcuni barc stavano presso all'entrata del porto.

Il mercato d'ieri ebbe di notevole molte vendite in granni pronti e viaggiatori di Brail, ed i prezzi furono da L. 8 85 a 8.90 e fino a L. 9 per dettaglio prowa; si calcolano venduti oltre 12,000. Anche in olii continuò il favore: furono venduti a L. 177 di Corbi; il poco imballato di Moletta si è dato a L. 180; e di Monopoli viaggiante, come sta e giace al prezzo di L. 175. In valute, l'oro si è ricercato sempre da L. 60 a L. 65 di disaggio; i d. 6 car. offerti a 90 1/2; le Banconote avevano progredito fino a 79 1/2, prima del telegrafo.

DISPACCIO TELEGRAFICO.

OROSI DELLE CARTE PUBBLICHE IN VIENNA DELL' 11 DICEMBRE.

Obbligazioni dello Stato (Metalliche) . . . 5 — 92 1/2
dette . . . 4 — 82
dette . . . 4 —
dette (del 1850 redditi) . . . 4 — 88 7/8Prestito con estrazione a sorte del 1834, per 500 L. . . 1073 1/2
dette . . . 1839, per 250 L. . . 280
dette, lotteria A. . . 5 — 91 1/2
dette, B. . . 102 1/2
Azioni della Banca, al peso . . . 1206
dette della Strada ferr. Ferdin. del Nord di L. 1000 . . . 1510
dette della Strada ferr. di Vienna a Gloggnitz . . . 702 1/2
dette della Strada ferr. di Vienna a Trieste . . . 300 . . . 115 1/2Amburgo, per 100 talleri Banco . . . 187 1/2 a 2 mesi
Amsterdam, per 100 talleri correnti . . . 179 — a 2 mesi
Augusta, per 100 fiorini correnti . . . 127 —
Francoforte sul Meno, per 120 fior. valute dell'Unione della Germania meridionale sul p. di fior. 24 1/2 . . . 126 1/2 a 3 mesi
Genova, per 300 lire nuove piemontesi . . . 123 — a 2 mesi
Livorno, per 300 lire toscane . . . 123 — a 2 mesi
Londra, per una lira di sterlini . . . 12-36 — a 3 mesi
Lione, per 300 franchi . . . 120 1/2 a 2 mesi
Milano, per 300 lire austriache . . . 120 1/2 a 2 mesi
Marsiglia, per 300 franchi . . . 150 1/2 a 2 mesi
Parigi, per 300 franchi . . . 150 1/2 a 2 mesi L.
Bucarest, per un fiorino . . . 221 — 31 gr. visto.
Aggio dei telegrafi imperiali . . . 32 1/2 gr.

ARRIVI E PARTENZE. — NEL GIORNO 11 DICEMBRE 1851

ARRIVATI. — Da Verona: 1 signori: Daneta co. Ignazio, ciambell. di S. A. R. l'Infante di Spagna. — Da Milano: Re-lennio Mario, negos. di Parigi. — Da Padova: Magnavoli Camillo, possid. di Lione.

PARTITI. — Per Trieste: 1 signori: Mayer Giovanni, negos. di Anover. — Per Modena: Vincenzo Nicola, negos.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA

Nel giorno 11 dicembre. Arrivi . . . 506
Partenze . . . 614

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO

Il 12, 13 e 14 in S. M. DEL GIGLIO, vulgo Zobrigno.
Ed il 13 anche in S. LUCA, per l'incendio.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE fatte nel Seminario patriarcale all'altezza di metri 20 21 sopra il livello medio della laguna.

GIOVEDÌ 11 DICEMBRE.

Ore . . . L. del Sole. O. 2 merid. Ore 9 sera
Barometro, pollici . . . 28 5 0 28 5 0 28 5 0
Termometro, gradi . . . 1 2 3 5 3 8
Igrometro, gradi . . . 93 92 92
Anemometro, direzione . . . N. N. N.
Stato dell'atmosfera . . . Nebbia. Nebbia. Ser. fosc.

Età della luna: giorni 19.

Punti lumini: Quartale. Pluviometro: linee —

SPETTACOLI. — VENERDÌ 12 DICEMBRE.

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia, diretta dall'attore Giuseppe Zanoni. — La leggiera. Indi farsa. Il diavolo mulo. — Alle ore 8 1/2.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Marionette dirette da Antonio Reccardini. — Odi non odi, ovvero Arlecchino androce appropriato e Tacuina guarda com-patro. Con ballo spazzoloso. — Alle ore 6 1/2.

Prof. MENINI, Compilatore.

FOGLIO D'ANNUNZII DELLA GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA

N. 8775. 1.^a pubbl.^a

Si fa noto che ad istanza in sede esecutiva della ditta mercantile di Venezia Franchini e Franchini in liquidazione per lo stralcio rappresentato da Giuseppe Franchini coll' avv. Giuseppe Maria D. Calvi sostituito dall' avv. Daniele Gobbi D. Cicogna ed in pregiudizio di Antonio Stocchetti fu Giacomo, commerciante in Pieve il giorno 24 p. v. gennaio a ore 9 ant. e di nuovo occorrendo il giorno 25 febbraio seguente all' ora stessa da una Commissione e nel locale di residenza dell' I. R. Pretura in Pieve sarà aperto pubblico esperimento di subasta per la vendita al maggior offerente degli immobili sottodescritti alle seguenti condizioni.

I. Gli stabili, quali risultano dalla Relazione di stima del sigg. ingegnere D. Giovanni Facchini e D. Pietro Businari 10 maggio 1851, qui protetto il 12 detto mese al n. 3321, saranno incantati e venduti separatamente nei lotti sottodivisi.

II. Ranno sarà ammesso ad offrire senza previo deposito nelle mani della giudiziale Commissione di un decimo del valore di stima del lotto incantato.

III. Al primo ed al secondo esperimento sarà fatta da libera che a prezzo uguale e superiore alla stima.

IV. Oltre il prezzo di deliberazione o per intero del solo deliberatario o per quota dei deliberatari di più lotti nel primo esperimento, e se questo adesse o vuoto, similmente per intero del solo deliberatario ovvero per quota dei deliberatari di più lotti nel secondo esperimento fra giorni 14 continui da quello della delibera dovranno essere pagati all' avvocato della parte esecutiva le spese tutte di questa procedura a partire dalla istanza di pignoramento 16 gennaio 1851 n. 1016, fino ed inclusivamente al protocollo di subasta o per accordo coll' avvocato medesimo o dietro giudiziale liquidazione.

V. A carico inoltre di ogni deliberatario saranno le spese tutte successive per tasse bolli ed altro occorrenti in relazione al lotto o lotti specialmente a lui deliberati.

VI. Parimenti a carico di ogni deliberatario ed oltre il prezzo della delibera saranno tutte le pubbliche imposte d'ogni sorta erariali, provinciali e comunali gravanti il lotto o lotti specialmente a lui deliberati, a partire dal 1.° gennaio ultima anteriore alla delibera, più, salva imputazione nel prezzo della delibera, dovessero essere da lui pagate fra giorni otto continui della delibera tutte le imposte contingenti ordinarie.

VII. Ogni deliberatario dovrà depositare a sue spese nella Cassa forte di questa I. R. Pretura fra giorni 14 continui da quello della delibera il prezzo intero della delibera medesima con imputazione soltanto del relativo deposito da lui fatto come dianzi all' articolo secondo e del pagato in saldo predelli arretrate come all' articolo terzo.

VIII. Ogni deposito o pagamento a saldo prezzo o spese dovrà essere fatto in denaro attuale e corso della piazza di Padova, e solo a ratea surrogato, comunque per legge autorizzato, e non per mezzo di spezzati della lira austriaca di qualunque sorte non necessari a compierne una sola unità.

IX. Prezzo di dar lito e di fatto del lotto o lotti rispettivamente e deliberati colla facoltà ed esigenze corrispondenti e i frutti naturali e civili competenti

ad ogni deliberatario a partire dal giorno della delibera.

X. Verun deliberatario potrà ottenere il Decreto d'aggiudicazione in proprietà del lotto o lotti a lui deliberati senza l'esatta dimostrazione del pieno prestato adempimento alle condizioni prestabilite.

XI. E mancando taluno in qualunque parte, il lotto o lotti già a lui deliberati sopra istanza di ogni creditore saranno posti alle medesime condizioni rimborsanti a tutto di lui rischio e spese, anche chiedendolo i creditori iscritti, a prezzo inferiore alle stime, obbligato rimanendo all' uopo quant' egli vorrà avere in via di deposito e dovendo egli ultroneamente rispondere verso chiunque sui spetti di ogni eventuale maggior danno.

Avvertiti coloro tutti che intendessero applicare all' asta che i fondi sottodivisi risultano anche dai pubblici registri censuari immuni da peso qualunque non meramente ipotecario; che si alienano senza obbligo alcuno di garanzia per la parte subastata; e che i documenti relativi qui esistenti anche prima dell' asta saranno ostensibili a chiunque si presenti in questa Cancelleria dalle ore 9 ant. alle ore 3 pom. di ogni giorno non festivo.

Immobili da subastarsi.

Lotto I. Casa in Comune di Pieve, contrada Pinato, marcata col n. 23 allibrata nel catasto censuario di Pieve al n. 116, per c. 0:0:113, colla cifra di ducati 32:29, in mappa al n. 188:189, colla rendita di aut. l. 190:92, stimata a L. 6743:16

Lotto II. Casa in Comune di Pieve, contrada Pinato al comunale num. 24, allibrata nel catasto censuario di Pieve al n. 114, per c. 0:0:126, colla cifra di ducati 36, in mappa al n. 190, e colla rendita di L. 91:50, stimata aut. a L. 2900:37

Lotto III. Terreno e casa in Comune di Pieve in contrada Larga, marcata la casa del comunale n. 20, con adiacenze e fabbricato in fondo alla corte ed altri annessi, allibrati casa e terreno al prov. catasto del catasto di Pieve al n. 75, per c. 0:0:190, coll' estimate di ducati 36:57, e n. 72, per c. 1:0:179, coll' estimate di ducati 87:71, in mappa al num. 295:296, colla rendita di L. 81:54, il tutto stimato aut. a L. 2939:78

Il Dilettante

Lucca n.

Dall' I. R. Pretura in Pieve,

Li 2 dicembre 1851.

F. Avogadro, Scritt.

N. 4851. 1.^a pubbl.^a

Editto.

Si fa pubblicamente noto che nel giorno 10 gennaio, 9 febbraio, ed 8 marzo 1852, avranno luogo nel locale di residenza di questa I. R. Pretura i tre esperimenti d'asta degli immobili infrascripti, ad istanza dell' avv. Coruchio D. Gattolani, contro Francesco Cosma di Codroipo e creditori iscritti alle seguenti condizioni:

I. La vendita degli immobili esecutivi avrà luogo in un solo lotto col dato regolamento del prezzo complessivo di stime di aut. l. 4900, in valuta legale d'oro o d'argento, e la delibera non seguirà che a prezzo superiore

ad almeno uguale alla stima nei due primi esperimenti, e nel terzo esperimento, anche a prezzo inferiore alla stima, sempreché questo basti a soddisfare i creditori prenotati fino al valore o prezzo di stima.

II. Nessuno sarà ammesso alla gara tranne l'esecutore, se prima non avrà depositato alla Commissione subastante la somma di L. 300, la cuiione della propria offerta, il quale deposito sarà restituito sotto effetto della delibera al maggior offerente, e trattenuto poi al deliberatario in conto prezzo.

III. Il deliberatario ad eccezione come sopra dell'esecutore dovrà all'atto della delibera pagare il 4° del prezzo compreso il deposito della L. 300.

IV. Degli altri 3/4 del prezzo il deliberatario, o dell'intero prezzo se il deliberatario fosse l'esecutore stesso, dovrà farne l'esborso nel termine di giorni 30 continui mediante deposito giudiziale per essere erogato fra i creditori iscritti a senso di legge sotto pena di rimborsamento a tutto di lui spese.

V. La vendita degli immobili suddetti sarà fatta con tutte le servitù preesistenti e che legalmente aggravano i fondi stessi.

VI. La casa s'intenderà venduta nello stato in cui trovavasi nel giorno della stima e precisamente come la stima giusta il protocollo 13 marzo 1851 num. 1078, salvi quei congruati di ragione e di legge fra il deliberatario ed il proprietario Cosma, per lavori eseguiti posteriormente alla sudd. stima.

Descrizione degli immobili da subastarsi.

I. Pezzo di terra arat. con gelsi d. Beida della Semida in pertinenza di Codroipo in mappa al n. 2742, pora di pert. 2:29, est. l. 88:25, fra i confini a levante Leonardo Pittoni, a mezzod. strada consociata, a ponente D. Cornelio Gattolani, ed a tramontana casaggio descritto sotto il seguente n. stimato a L. 900.

Casa costrutta di muri coperti di coppi, parte di nuova costruzione e due piani oltre il piano terreno non ancora abitata per mancanza dei necessari adattamenti, e parte di vecchia costruzione a due piani oltre il piano terreno col fondo annesso situato in Codroipo al n. 2752, pora di mappa di cens. pert. — 41, est. l. 141:94, fra i confini a levante Leonardo Pittoni, a mezzod. l'antescritto terreno, a ponente Odorico Pittoni, ed a tramontana cortile promiscuo con diversi particolari, stimata aut. l. 4,000.

Il presente sarà pubblicato all' Alb. Pretorio e nei soliti luoghi, nonché inserito per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Codroipo,

Li 12 novembre 1851.

Z. M. Agg.

N. 4926 1.^a pubbl.^a

Editto.

Si notifica all'assente nob. co. Fosca Zen-Freschi, che la Deputazione Comunale di Cessalto, rappresentata dal sigg. Gio. Batt. Cristofolini, Francesco Carletti, e Lello Loro hanno presentata innanzi questa Pretura la istanza 9 agosto 1851 n. 3473, in confronto del nob. sig. co. Pietro Zen, nob. co. Fosca Zen-Freschi di Venezia, nob. co. Pietro Colloredo di Uline, nob. Giuseppe Marchi di Conegliano, quali rappresentanti i minori suoi figli succenti colla nob. Claudia Colloredo, e nob. Vincenzo Polieretti, quale rappresentante i minori suoi figli eredi della nob. co. Marietta Zen di Pordenone, in punto che, in appendice alla pe-

rito giudiziale 17 settembre 1845, siano rilevati mediante partiti i lavori di ristoro del tempio posteriore nella casa Canonica di Cessalto. Non essendo ora noto il luogo di dimora di detta nob. co. Fosca Zen-Freschi, la I. R. Pretura con odierno Decreto a di lei pericolo e spese, in esecutore l' avv. Marco D. Benacchio di Notta, affinché la questione possa proseguirsi secondo il vigente Reg. Giud. Civile, e pronunciarsi quanto di ragione, esaudendo redempita a tale effetto la Udienza del giorno 10 gennaio p. v. ore 9 ant.

Viene eccitata quindi essa co. Fosca Zen-Freschi a comparire in tempo perenne, ed a far avere al deputato curatore i necessari documenti di difesa, o ad istituire alla stessa un altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà ella attribuire a se medesima la conseguenza della sua inazione.

Dall' I. R. Pretura di Notta,

Li 15 novembre 1851.

Tolando, Pretore.

N. 6040. 1.^a pubbl.^a

Editto.

Si previene il pubblico essersi con odierno Decreto sotto questo numero interdetti per incapacità Giuseppe fu Giovanni De Carli di Pordenone, deputandogli in curatore il di lui figlio Francesco.

Dall' I. R. Cons. Pretore

SANTOLAN.

Dall' I. R. Pretura in Feltre,

Li 3 dicembre 1851.

G. Muffoni, Scritt.

N. 11268. 1.^a pubbl.^a

Editto.

Da parte di questo I. R. Pretura si fa noto essersi con odierna deliberazione interdetti per mania pellagrosa Maddalena Spigolon, e deputato in curatore il di essa marito Matteo Ferrantini.

Dall' I. R. Pretura in Este,

Li 25 novembre 1851.

Il R. Cons. Pretore Dirig.

PINTA.

N. 37932. 2.^a pubbl.^a

Editto.

D'ordine dell' I. R. Tribunale Civile di Venezia in Venezia si deduce e pubblica notizia esser morto in questa I. R. Città li 11 settembre a. e. Maria del defunto Antonio De Antoni vedova di Michele Charles intitolando suo erede universale Carlotta Mariada con testamento 31 luglio 1850.

Non essendo noto a questo Tribunale qual Giudizio di rettificazione delle eredità della predetta defunta, se ed a quali persone compete, il diritto di succedere nelle eredità medesima, vengono perciò diffidati tutti quelli i quali per qualunque si voglia titolo credono di poter promuovere delle ragioni sulle stesse eredità, a dovere nel termine di un anno naturale avanti questo Tribunale il loro diritto alla successione colle necessarie giustificazioni, poiché in caso contrario l'eredità verrà attribuita alla predetta erede testamentaria sopra sua istanza.

Il Cons. Aut. Presidente

Foscarini.

A. Cavalli, Cons.

Castagna, Cons.

Dall' I. R. Tribunale Civile

in Venezia,

Li 27 novembre 1851.

Domestighini.

N. 8961. 2.^a pubbl.^a

Editto.

L' I. R. Pretura in Chioggia rende noto che nei giorni 16, 17 e 18 dicembre p. v. dalle ore 11 di mattina (ovvero un

ora pom.) in ciascun giorno nella sua Cancelleria e nell'interesso di apposito Commissario, avrà luogo la vendita all'asta degli effetti preziosi sottodescritti, e ciò ad istanza di Giuseppe Boegan, tutore della minorenna Maddalena Bullo fu Vincenza di questa data e numero in confronto dell' Giovanni Zambon fu Gio. Batt. e Consorti, effetti esistenti nei giudiziali depositi, oppignorati nel 24 aprile 1851, e stimati giudizialmente nel protocollo 28 giugno successivo n. 4946, e ciò sotto la seguenti condizioni.

I. Nel primo e secondo incanto gli effetti saranno venduti a prezzo superiore alla stima, e nel terzo incanto a prezzo anche inferiore alla stima stessa.

II. Il prezzo per cui seguirà la delibera verrà esborso immediatamente dal deliberatario nelle mani del Commissario delegato all' asta in pezzi da venti carantoni e moneta d'oro e d'argento a tariffa.

III. Dall' esborso immediato del prezzo viene dispensata la minorenna istante nel caso che la stessa vendizione deliberatoria.

Effetti da subastarsi.

1. Uno smargiglio d'oro con passetto car. 166, a c. 75, calcolato aut. L. 124:50

2. Altro smargiglio d'oro mezzo spagnuolo con una medaglia, ossia sorella del peso di car. 164, a c. 70 L. 114:80

3. Altro smargiglio d'oro spagnuolo con medaglione composto di due zecchini d'oro con contorno figurato car. 229, a c. 75 L. 171:75

4. Altro detto spagnuolo con finto orologio a saponella pure d'oro car. 140, e a c. 70 L. 98:—

5. Un paio orecchini d'oro con testa di agnello car. 31 L. 18:—

6. Un paio delli d'oro con perlette car. 44, stimati L. 25:—

7. Due cornioli d'oro con pietra calcolati del peso di car. 40 L. 14:—

8. Una vera alla russa forata e agerò di lastra tutto d'oro car. 55, a c. 60 L. 33:—

9. Un paio di fibbie argente con scortelle simili, due agnelli, due cornioli, due ditte una a cuore ed altre con pietra, tre medaglie e due cristalli d'argento del peso complessivo lordo di oncie 7 e car. 27, a L. 6 L. 42:—

Somma Totale L. 641:05

Ed il presente verrà inserito nella Gazzetta Ufficiale e affisso nei soliti luoghi ed all' Alb.

Dall' I. R. Pretura in Chioggia,

Li 10 novembre 1851.

Il Cons. Pretore

Zimani.

G. Bresovich, Scritt.

N. 5601. 2.^a pubbl.^a

Editto.

Si rende noto che nei giorni 22, 29 gennaio e 5 febb. 1852, dalle ore 9 ant. alle 3 pom. si terranno nel locale di residenza di questa Pretura da apposita Commissione tre esperimenti d'asta per la vendita delle sottodescritte realtà acquistate dal sig. Lorenzo fu Bernardo Pasocco, e li sig. Francesco Gio. Battista, Cesare, Agostino, Rosa, Caterina, Maria, e Paola di Giuseppe Garza, maggiori i due primi, gli altri minori tutelati dal fratello G.

giorno 1.° gennaio 1852. Generali senza eccezione, saranno pignorati di cui, e fra cui, compresi in Prussia, si tratti soltanto, ed a loro diritto, delle medesime di conservarsi.

La Gazzetta Ufficiale, in Venezia, pubblica in seguito corrispondenza, data dall'Adria il 28 novembre.

Il commercio austriaco, e la nostra marineria mercantile, avevano fatto, tempo fa, con molta sorpresa, nei pub-

blotti ad uno stralcio, sotto l'egida dei principi di piena libertà e di perfetta reciprocità.

Noi speriamo che l'Austria prenderà a cuore un affare di sì vitale importanza. Per la prosperità dei suoi commerci essa è in obbligo di dare ai propri sudditi tali

L'altro ieri, a 3 ore di sera, moveva un modesto convoglio funebre, con piccolo accompagnamento, dalla chiesa dei Padri verso il camposanto fuori della linea di Matalindorf. Pochi, per certo, avrebbero indovinato che sulla bara trovavasi la salma della madre d'una giovane ditta-

Batt. di Ceneda, e ciò sotto la
seguenti

Condizioni.
I. L'asta sarà aperta nel
data di stimo di a. l. 17104:40,
risultante dal protocollo 10 gen-
naio 1851, e la vendita nei tre
primi esperimenti non avrà luogo
che al prezzo superiore, ed egua-
le alla stimo.

II. A ciascuna dell'asta do-
rà esser offerta separatamente la
parte istante depositata nelle
mani della Commissione delegata
a. l. 1710:44, decimo del valore
di stimo, in moneta d'oro, e
d'argento a tariffa, e non altri-
menti, benché per i pesi da 6
tali, da passare nei giudiziali de-
positi, e questo che ri-
sultava dall'asta, e da tradi-
turali imballature agli altri.

III. Entro giorni 14 da
quella della delibera dovrà l'ag-
giudicatario pagare in moneta
d'oro, e d'argento a tariffa ec-
cessi i pesi da 6 a 10 mediante
deposito in Giudizio al solo del
prezzo della vendita aggiudicata
imputando al deposito fatto a
causa dell'asta, tranne il caso
che l'aggiudicatario fosse lo
stesso creditore concorrente in tal
caso resta egli autorizzato a tra-
sferire in mano il prezzo di de-
bita fino all'atto della graduat-
tura pagando istantaneamente l'in-
teresse del 5 per 100 nel prezzo
suddetto.

IV. Oltre al prezzo staterà a
carico del deliberatario quel qua-
lunque peso, e diritto reale che
eventualmente colpisce gli imme-
bili, e i loro acquisti, e così il
pagamento sempre a carico del
l'istituente della delibera di
tutto le imposte, come infine il
qualunque aumento della cifra
catastrale, e così a suo vantaggio
la qualunque sua dispo-

V. Il deliberatario non potrà
concorrere in definitiva aggradi-
cazione dell'immobile che avrà
acquistato se non dopo di aver
completato l'adempimento delle
condizioni tutte sopra descritte.

VI. Del prezzo della vendita
si privilegeranno le spese della
procedura risultate dalle spese
de' esecutori dall'acquirente
all'ist. R. Pretura.

VII. Tutte le spese dopo la
delibera saranno a carico del
l'acquirente.

VIII. Nel caso di mancata
asta, o di annullamento di
qualsunque degli obblighi suddetti
per parte del deliberatario potrà
nessun altro proccacciare il rimborsamento
della vendita, e tutto
spese, danni, e perdite del deli-
beratario medesimo, ed a qua-
lunque prezzo, salvo agli inte-
ressati ogni azione, e ragione di
danno, e di deposito fatto a cauzione
dell'asta, e di esecutori prima di
tutto a danno di detto danno,
non basterà a riprendere alla
differenza fra la prima, e la se-
conda dell'asta, e di esecutori
danno e termini di legge.

IX. La vendita potranno
essere vendute anche in tutti sepa-
rati, riducendo a bruno di stimo
il decimo dei depositi.

Descrizione delle Realità
da subastarsi in Ceneda.

1. Casa di abitazione civile
in contrada di Calceola al civico
n. 752, avente portone d'ingres-
so sulla strada, con adiacenza, e
stende da solo, corte, e brulo
muroso murato nei registri con-
suati di n. 734, 744, 745, 746,
751 e 749, per pert. con. 14:
84, della rendita catastale di
l. 182:90, fra le quali a mo-
tione Lotti, Cristofoli, e Portozzi,
della contrada Catiniga, a
vera contrada del Pretorio, a
moia contrada Calceola.

2. Casa d'abitazione civile
con bottega di piazzuolo non
cortile, ed ora stento num. 4,
già in contrada maggiore al
civ. n. 716 in mappa al n. 2609,
per pert. con. 8:27, e della
rendita di l. 147:47, fra le con-
soli a fronte areti Francesco
Burgerio, e monaci contrada
maggiore, a vera e moia Sar-
dinelli.

Il presente sarà pubblicato
ad ufficio nel luogo e modi ac-
cinti, nonchè inserito nelle Gaset-
te di Venezia, per tre volte con-
secutive.

Dall'ist. R. Pretura di Co-

nedo,
Li 18 novembre 1851.
Il R. Dirigente
COSTANTINI
L. Capilli, Scritt.

N. 7727. 2.ª pubbl.

Esatto.
Per parte di questa Pretura
si fa noto che nel 6 gennaio 1851
monaci e vivi in Godego quel
Rev. P. P. sig. D. Bonifacio
fu Vettore Bortolini, il quale con
testamento scritto 15 novembre
1845 istituì eredi i suoi nipoti
D. Giuseppe, Bonifacio ed An-
tonio Bortolini del vivente Gio-
vanni.

Non essendo nato a quest-
Giudizio il luogo di dimora di
detto Antonio Bortolini, viene
egli affidato a dover insinuarsi
avanti questa Pretura, ed a pre-
sentare la sua dichiarazione di
erede nel termine di un anno,
colli avvertenza che se non il d.
termine senza interruzione, si
passerà alla liquidazione del
credito in concorso di quelli che
si saranno insinuati, e del cura-
tore ad esso, Antonio Bortolini,
costituito nelle persone del sig.
Antonio D. Odoardi di Gio.
Maria di questa Città.

Dall'ist. R. Pretura in Con-
glienza

Li 27 novembre 1851.

Il Cons. Preside

N. 13926. 3.ª pubbl.

Esatto.
Si deduce e pubblica notizia
essere il 2 settembre a. c. mor-
tato a' vivi in Venezia Maria
Anna Camano fu Nicod' dispo-
nendo della sua facoltà col testa-
mento 28 luglio 1851 in atti del
Notario D. L. Liparacci. Non so-
stando noto a questo Giudizio,
se ed a quali persone compete
il diritto di succedere nella di-
ta eredità, vengono perciò diffi-
dati tutti quelli che per qualsiasi
titolo credono di poter promuo-
vere delle ragioni sulla stessa
eredità, e devono nel termine di
un anno insinuarsi avanti questo
Giudizio il loro diritto e la cre-
azione delle necessarie giustifi-
cazioni, perchè in caso contrario
l'eredità verrà rilasciata all'erede
istituato nel testamento suddetto.

Il Cons. Aut. Presidente

Finalità.

Milano, Cons.

Girolo, Cons.

D. N. L. R. Tribunale Civile

in Venezia.

Li 20 novembre 1851.

N. 7894. 3.ª pubbl.

Esatto.
Si fa noto, che sopra l'as-
tanza 16 giugno p. n. n. 6303,
di Giacomo Marchio fu Luigi
coll' avv. Bondi, si tenne in
questa sala Pretoriale nei giorni
17 e 20 dicembre p. v. delle ore
9 alle 3 pom. due esperimenti
d'asta per la vendita di beni di-
cetti, ed esigenze livellari di
sotto descritte, di ragione dell'as-
tante n. b. ca. Palatino Fabrizio
Abruzzi fu Carlo d'ignote dimo-
ra, e rappresentato dal di lui
curatore avv. D. Uguini di Pa-
dova istanti complessivamente a.
l. 8512:40, e ciò sotto la se-
guenti

Condizioni.

I. Le beni sottodiscritti si ven-
deranno in separati lotti, e nuovo
sarà apposto ad ufficio senza il
previo deposito in mano della
Commissione delegata, del decimo
in d'oro o in moneta d'oro o d'ar-
gento, ed in valore a tariffa ac-
cettata agli a qualunque altro
avvertito, dello importo, e valore
di stimo del tutto e lotti per
quelli ai fisco ad offrire. A
quelli che non si rendessero de-
liberatori verrà loro restituito il
fatto deposito.

II. Negli esperimenti primo
e secondo non saranno deliberati
i beni che a prezzo eguale o
superiore dello stimo giudiziale
(All. G. II) di cui ciascun offer-
tore potrà avere ispezione a
caro da questa ist. R. Pretura.

III. Le beni e fabbriche si
vendono quali e nello stato in
cui si ritrovano, con tutti gli in-
canti, pesi, pubblici e privati,
censuali, onerati, accessori e per-
tinenze, serviti attivi e passivi

non relazione alla stimo prodotta
nel 18 dicembre 1850 (All. G.)
all'Appendice e Notifica 30 m. g.
1851 (All. II) ed al Tipo
relativo (All. I), il tutto arguito
dalla sig. ingegneri civili Leopoldo
Gagliarda ed Antonio Sera-
fati, senza alcuna responsabilità,
o garanzia dell'acquirente.

IV. Entro otto giorni suc-
cessivi alla delibera, dovrà cia-
scun deliberatario depositare in
questa Casa forte, e nelle valute
come sopra l'importo del prezzo
offerta per uno o più lotti, col-
l'imputazione del decimo valore
sotto al momento dell'asta.

V. Oltre il prezzo, dovrà il
deliberatario sostenere e pagare
al procuratore dell'acquirente,
nello stesso termine di otto gior-
ni, la quota di spese e compen-
se della procedura esecutiva,
partendo dall'atto di pignoramento, proporzionalmente all'im-
porto della delibera d'uno o più
lotti, salvo liquidazione giudiziale
nel caso di differenza. Sosterrà
inoltre le spese tutte dell'asta,
delibera, volta ed incisioni.

VI. La rendita a pesi sta-
ranno a favore ed a carico del
deliberatario a partire dal di del-
l'effettivo deposito del prezzo,
salvo liquidazione a paraggio per
la ratina di tempo, verso e con
chi di ragione.

VII. Adempito che abbia
il deliberatario tutte le suddette
condizioni, e non altrimenti, gli
verrà data, dietro sua documen-
tata istanza, da quest'ist. R. Pre-
tura, l'immissione in possesso, e
godimento dei beni acquistati,
colli traduzione della proprietà
a termini di legge, e nel caso
contrario d'insoddisfatto di
alcuna delle condizioni, avrà
luogo a tutte le spese e danni
il rimborsamento, e risponderà
il deposito fatto all'atto dell'asta.

Descrizione dei beni e lotti in
Comune di Cinto, Frazione di
Fontanafredda.

Lotto I.

Corpo di terra a. p. v. con
fabbriche coloniche di c. 2:0:
121, distinto in due appezza-
menti contigui denominati Brulo
e Pontina, le fabbriche co-
munali n. 183, il terreno sotto
li numeri di mappa 1726, 1877,
1882, e la casa sotto il n. 1796,
per la superficie complessiva di
pert. 8:28, della rendita di a.
l. 26:06, stimato del valore de-
purato di a. l. 877:20.

Lotto II.

Ficcolo pezzo di terra sap-
piativo di c. 0:1:047, e casa
colonica in poca distanza, detta
Cava del comunale n. 187, il
terreno sotto il num. di mappa
1929, in casa sotto il n. 1954,
il tutto per pert. 1:18, della
rendita di l. 10:99, e stimato
complessivamente a. l. 293:20.

Lotto III.

Corpo di terra di c. 5:0:
136, senza fabbriche sotto li n.
di mappa 1798, 1799, 1800,
1801, 2736, per pert. 19:94,
colli rendita di l. 14:80, stimato
del valore depurato di a. l. 542:
80.

Lotto IV.

Prezzo di terra boschiva di
c. 1:2:012, senza fabbriche,
sotto li n. di mappa 1873, 1874,
per pert. 5:84, della rendita di
l. 2:81, stimato del valore de-
purato di l. 130:40.

Lotto V.

Corpo di terra di c. 10:1:
202, con casa colonica denomi-
nata Mucelli, posto a piedi del
Monte Breccia, la casa marcata
al comunale n. 172, ed il tutto
sotto li numeri di mappa 1851,
1852, 1853, 1854, 1855, 1856,
1857, 1858, 2751, per pert. 40:
52, della rendita di l. 59:87,
stimato del valore di a. l. 2451:
60.

Lotto VI.

Prezzo di terra boschiva di
c. 2:2:044, sotto li n. di map-
pa 1914, per pert. 9:86, della
rendita di l. 6:90, stimato del
valore depurato di a. l. 277:20.

Lotto VII.

Grande appezzamento bo-
schivo di c. 27:1:027, detto
Breccia sopra il colle di simi-
mon, sotto li n. di mappa 1851,
1915, 2431, 2432, censito per
pert. 105:34, della rendita di
l. 50:57, stimato del valore de-
purato di a. l. 2291:20.

Lotto VIII.

Prezzo di terreno boschivo
di c. 1:1:055, denominato Val-
lesina, posto in vicinanza alla
Chiesa di Fontanafredda con-
tra Croce sotto li n. di mappa
1818, 1819, per pert. 5:27,
della rendita di l. 1:39, stimato
del valore depurato di a. l. 111:
Lotto IX.

Prezzo di esigenze livella-
rie e proprietà disette fondate so-
pra prezzo di terra di c. 0:3:070,
a. p. v. in Comune di Cinto con-
tra Croce alle Minelle, sotto
li n. di mappa 1893, di pert. 3:15,
colli rendita di l. 11:75, e por-
zione della casa al n. 1898 di
mappa, di pert. 0:07, colli ren-
dita di l. 2:64, in complesso di
pert. 3:22, della rendita di
sacra di l. 14:39, censito l'uno
e l'altro in detta Giuseppe Sin-
gaglia fu Valentino detto Nale,
Angelo ed Angela fratello e so-
rella Sinigaglia q. Francesco pu-
gilli in tutela di Margherita Bu-
fo loro madre, e Beatrice Sin-
gaglia q. Antonio livellari al
av. Fabrizio Abriani. Della por-
zione di esigenze livellarie con-
sistente in annuo a. l. 12:26,
stimato del valore capitale di a.
l. 233.

Lotto X.

Esigenze livellarie, o pro-
prietà diretta sopra un corpo di
terra di c. 3:2:28, in Colle a. p.
v. con casa colonica posti in con-
trada Minelle, sotto li num. di
mappa 1645, 1646, dello stesso
Comune di Cinto censiti in detta
Benedicta Ongaro fu Felice ma-
ritata in Sinigaglia, e Antonio
Monsanto-Sanguin fu Giuseppe
livellari al av. Fabrizio Abriani
per pert. 13:65, colli rendita di
l. 28:75. L'annuo canone
capite da imposte consiste in
venute l. 64, per ad a. l. 36:
67, stimato e ritenuto del valore
capitale di a. l. 694:80.

Lotto XI.

Esigenze livellarie o pro-
prietà diretta sopra un corpo di
terra di c. 3:1:130, con casa
colonica posto in detta località
sotto li n. di mappa 1862, 1725,
censiti in detta Antonio Ongaro
fu Pietro, Giulio Ongaro fu Gio-
seppe, ed Angelo Santo fu An-
gelo livellari al av. Fabrizio A-
bruzzi, per pert. 13:15, colli
rendita censuaria di l. 46:17:
l'annuo canone consiste in ven-
l. 56, per ad a. l. 32, stimato
e ritenuto del valore capitale di
a. l. 608.

Lechè si pubblici con af-
fissione nei suddetti luoghi, e con
immissione per tre volte consecuti-
ve nella Gazzetta di Venezia.

L'ist. R. Cons. Pretore Dirig.

Finalità.

Dall'ist. R. Pretura in R. d.

Li 20 ottobre 1851.

Marca-sa, Cancelliere.

N. 38413. 3.ª pubbl.

Esatto.
Si partecipa a chiunque che
il terzo esperimento d'asta per
la vendita dell'immobile a carico
di Matteo Zaghis, ad istanza del
co. Paolo Spinola è fissato per
il giorno 17 dicembre corr. ore
12 merid., e colle condizioni e
espressioni e pubblicate col prece-
dente Editto 15 settembre a. v.
n. 12401.

Il presente sarà affisso nei
suddetti luoghi ed inserito per tre
volte di tre giorni in tre giorni
nella Gazzetta Ufficiale di qu.

Il Cons. Aut. Preside

Finalità.

Mutelli, Cons.

Gozzi, G. S.

Dall'ist. R. Tribunale Civile

di Venezia.

Li 1 dicembre 1851.

Domeneghini.

N. 38419. 3.ª pubbl.

Esatto.
D'ordine dell'ist. R. Tribu-
nale Civile di I. Istanza in Ve-
nezia sopra istanza della ditta e-
rede di Giuseppe Garavati di qui
si notifica a chiunque esprime
all'acquisto dei sottodiscritti im-
mobili stati oppignorati a carico
di Maria Novello Cargnello, e
Luca Cargnello Fagnan pure
di qui la loro vendita che avrà
luogo a l'Aut. II Verbale del
suddetto Tribunale nel giorno 14
gennaio p. v. alle ore 11 di mat-
tina nel quale si passerà ad un
quarto esperimento d'asta, sotto

le seguenti condizioni che ser-
vono d'ora innanzi esecutibili
presso l'Ufficio di spedizione del
Tribunale medesimo insieme all'
atto di stimo e certificati ipotecari.
Capitoli.

I. Ogni oblatore dovrà de-
positare preventivamente il decimo
del valore di stimo a cauzione
dell'offerta.

II. Entro giorni otto dalla
delibera dovrà essere in questi
giudiziali depositi versato il pre-
zzo in denaro sonante sotto com-
mutatoria di rimborsamento a tutte
spese e danni.

III. L'acquirente, e la co-
ditrice iscritta Gerolamo B. n.,
e questa limitatamente per al-
l'importo del suo credito di a. l.
4,400, restano dispensati dalle
premesse due condizioni, essendo
facultizzati dal loro graduato
di trattenerli il prezzo, e rimborsando
l'interessato l'interesse del
5 per 100.

IV. Il godimento degli sta-
bili competerà al deliberatario
dal giorno della delibera col ca-
rico però delle relative imposte.

V. Non si garantisce la ma-
nentenza degli stabili subastati.

VI. La delibera potrà aver
luogo a qualunque prezzo anche
inferiore a quello di stimo senza
riguardo all'importo del pre-
stipulazioni.

Descrizione degli immobili.

Lotto I.

Secondo appartamento di
casa a. S. Cavenago n. 2318 av-
v. 1895, anagrafico, già notato
nel censito estimo provvisorio
n. 9598 di censito, colli cifre di
l. 142:75, ed ora nel nuovo
censo stabile di questo Comune
amministrativo censuario di 3
Polo al foglio 1523, in ditta del
la ereditaria Maria Novello Car-
gnello q. Sigismondo per por-
zione di casa al n. 160 di map-
pa, subalterno 23 col pertico di
c. 3, e la rendita di l. 59:
80, stimato il suddetto appor-
tamento l. 8025:56.

Lotto II.

Bottega e magazzino in d.
Perrocchia di riv. n. 1326, 1327,
ed anagrafi 1911, 1912 e 1910,
già notati nel censito estimo
provvisorio al n. 35382 di censo,
colli cifre di l. 42:145, ed ora
nel nuovo censo stabile, in ditta
Simone Cargnello q. Si-
monio, alla porzione del 177 di
mappa, col pertico di c. 6, e
la rendita di l. 45, indicata per
errore la detta rendita in censo
stabile porzione di casa e botte-
ga, stimato l. 1365:46.

Lotto III.

Un terzo di casa a S. Mar-
tino n. 2007 civ. ed anagrafico
n. 2392, 2393, già censito nel
censo estimo per l. 44:164,
al n. 6169 di censito, ed ora
nel nuovo censo stabile in ditta
Simone Cargnello q. Si-
monio unitamente a Francesco,
Camilla e Giuseppe Francesco La-
zara, e porzione del n. 2678 di
mappa, col pertico di c. 7, e
la porzione della rendita di
l. 41:58, stimato esso terzo di
casa a l. 1286:89.

Lotto IV.

Un terzo di bottega pure a
S. Martino, con luogo terreno
al c. n. 200 ed anagrafico 2419,
già censito nell'estimo provviso-
rio al n. 24122 di censito, colli
cifre di l. 12:949, ed ora nel
nuovo censo stabile alla porzione
del n. 2672 in mappa, in ditta
di detto Cargnello in unione a
benedicti Lazara e Gozzi,
col pertico di c. 03, e porzione
della rendita di l. 18:72, sti-
mato esso terzo di bottega a
l. 460:09.

Il presente Editto sarà pub-
blicato ed affisso nei molti e
lunghi soliti in questa R. Città,
nonchè inserito per tre volte di
settimana in settimana nella Ga-
zetta Ufficiale di qu.

Il Cons. Aut. Presidente

Finalità.

Bonatti, Cons.

Gozzi, Cons.

Dall'ist. R. Tribunale Civile

in Venezia.

Li 13 novembre 1851.

Domeneghini.

Associato. Per Venezia lire effettive 48 all'anno, 31 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Fuori della Monarchia, rivolgersi agli Uffici Postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio in S. M. Formosa, nelle Finelli, N. 6258, a di fuori
per lettera, affrancando il gruppo.



Imperiali. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Nel Foglio d'Annunzi 16 centesimi alla linea di 24 caratteri ed in questo soltanto
una pubblicazione costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le lettere di redazione spediscono con il giornale.

GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le Notizie comprese nella Parte ufficiale.)

SOMMARIO. — Impero d'Austria; Onorificenze, Cambiamenti nell'I. R. esercito. Importanza e necessità della Lega doganale e mercantile della Germania. Soprano ad un bastimento austriaco. Indirizzo al sig. cav. Negrelli. Notizie dell'impero. Largizione di poveri. I reali di Francia. Dono dell'imperatore. La Borsa di Vienna. Colletta. La Principessa di Savoia-Carignano. Epitalamio a R. Miguel. Spedizione di denaro al Montenegro. — S. Pontificio; Giubileo. — R. Raro; Parlamento. Nostro carteggio: effetti delle notizie di Francia; appannamento dei giornali; diserzio sulle cose interne; dichiarazione del Ministero; elezioni. — R. delle D. S.; Risparmio. — Inghilterra; Deputazione a lord John Russell. Lord Grey e lord Palmerston. Opinioni dei giornali sulle cose di Francia. — Spagna; Parlamento. — Belgio; Incendio. — Francia; Decreto. Altri particolari delle giornate del 4 e del 5. Scarceramento del sig. Thiers. Altri decreti. Notizie dei dipartimenti. Nostro carteggio. — Germania; — Danimarca; — America; Varie notizie. — Recentissimo. Atti ufficiali. Avvisi privati. Gazzettino mercantile.

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFICIALE

Venezia 10 dicembre.

S. M. con Sovrana Risoluzione 22 novembre di quest'anno, si è gradatamente cominciata di costruire il capitanato mercantile austriaco Bagio Verona, in riconoscimento del suo prudente e coraggioso contegno durante la sua gita da Trieste a Nuova York, la croce del Merito, colla corona.

Cambiamenti avvenuti nell'I. R. Esercito.

Il pensionato maggiore Ferdinando Dita fu destinato come secondo ufficiale di stato maggiore presso la Commissione d'abbigliamento a Praga.

Al pensionato capitano Massimiliano Wegheimer fu conferito il carattere e la pensione di maggiore.

PARTE NON UFFICIALE

Venezia 13 dicembre.

Il Lloyd, di Vienna, discute così l'importanza e la necessità della Lega doganale e mercantile della Germania:

La politica inglese, se non in questo momento, pure per l'avvenire, è di natura più pericolosa d'ogni altra politica. Essa minaccia, non uno Stato solo, non il continente europeo, ma ogni punto del globo, ove giunger possono le flutte e i ponti inglesi. Essa è pericolosa tanto più, in quanto che non se ne conoscono così facilmente i motivi, sebbene i mezzi senza coscienza, che vengono adoperati, non possono esserle se non da un uomo di sentimenti ed i generalmente pericolosi, com'è lord Palmerston.

Confrontando l'aumento della popolazione colla produzione del secolo in Inghilterra, vi troviamo una sproporzione immensa, che cresce ogni giorno. Questo aumento di popolazione debb'essere alimentato, e le mercantili materie alimentari deggiono essere procurate. Lord Palmerston non ha scelta nei mezzi. Finora ciò succedette mediante permuta delle merci coi stranieri paesi; quanto più, però, questi progrediscono colla loro propria manifattura, tanto meno ne comperano all'esterno, e tanto meno vantaggio si fa la bilancia per l'Inghilterra. Da ciò, in miniatura, che disprezza il diritto altrui come lord Palmerston, trae la necessità di distruggere l'industria di tutti gli altri paesi; e ciò si ottiene più sicuramente mediante rivoluzioni. L'Inghilterra chiede pane a buon mercato: procurarglielo è incumbenza dei ministri, se vogliono rimanere in carica. Un tempo, la cosa era di competenza del Ministero dell'interno. Lord Palmerston prese sopra di sé di riparare al bisogno, a spese dell'esterno, e di trovare motivi plausibili a ciò fare. Si tratta di ciò in tutti gli intrighi, che il segretario di Stato inglese ordina per ogni verso. Questa verità è così palpabile, da ordire dover ella essere a prima vista compresa, e dover tutte le Potenze europee, e massime le tedesche, opporre difese comuni contro questo sistema di saccheggio, usato dall'Inghilterra. Il più gagliardo mezzo di difesa per l'Allemagna, sta nella Lega delle dogane e del commercio. Per questo, nel primo momento della pubblicazione di questa idea grande e protettiva, venne in Inghilterra impiegata la maggior attività per sopprimerla nel suo nascere. Coll'allontanamento del sig. di Bruck dal Ministero austriaco, a Londra credettero passato il pericolo, e respirarono più liberamente; ma quando, anche dopo l'uscita del Ministero dell'uomo d'ingegno, che fece nascere quell'idea, il Gabinetto austriaco fermamente si attenne a quel progetto, il nobile lord non trovò alcun mezzo troppo vergognoso, onde preparare all'Austria tutti gli imbarazzi possibili, ad impedirle di portarlo ad effetto. Ch'egli abbia veduto nell'Austria tutta l'Allemagna, non è maraviglia, conoscendo lo sguardo acuto di lui. Tanto meno la maraviglia ch'egli cerchi di rendere dipendenti dall'Inghilterra, e l'antico granito di Roma, la Sicilia, mediante i più perfidi garbugli, tentati incessantemente contro Napoli dagli emissari inglesi sotto i più vari pretesti, e l'Egitto, coll'ora terminata questione della strada ferrata. Come sia poi l'argomento dell'unione commerciale e doganale in Allemagna? I Governi, senza eccezione, sembrano penetrati di esso; e fra essi, comperarsi la Prussia, si tratta solamente, ed a buon diritto, delle modalità da osservarsi.

Che ha poi rinvenuto l'acuto sguardo politico della stampa prussiana nella grande idea del sig. di Bruck? Forse l'importanza, che vi si annette in Inghilterra? Niente affatto. Tutti quei giornali, senza eccezione, altro non vi scorgono che un miserabile intrigo da parte dell'Austria contro il Zollverein (Lega doganale). In tutti i fogli si canta « la vecchia canzone » delle rivalità dell'Austria, della situazione della Prussia nel mondo, dell'onore prussiano; come, che nessuno mette in dubbio, nello stesso modo che dobbiamo provare che, nell'intera situazione di fatto dei due Governi, non trovasi alcun argomento di rivalità nello stato presente delle pratiche. Veramente è a lamentarsi l'esorbitanza di piccole appassionate apprensioni, che non permettono a quella stampa di giungere a riguardar l'argomento con occhio sicuro e da uomini di Stato. I giornali prussiani cercano sofismi; ma questa non è vera politica: ed in ciò per buona sorte si distinguono dal Governo, che batte conseguentemente e ponderatamente la sua via in piena concordia col Governo austriaco, senza perdere di vista i suoi veri interessi, il che è giusto ed equo. E per noi dovere urgente e necessario di porre in questa discussione, nella loro vera luce, le vedute dei giornali. Cerchiamo le prove, anziché evitarle; e siccome crediamo di poter rendere palpabile il pieno errore, in cui la stampa prussiana è caduta ed ha fatto cadere i suoi lettori, così speriamo fidarsi di procacciarsi, trattando quest'argomento, dai nostri avversari una ragionevole sanzione. Se non possono combattere i fatti coi fatti, ogni altro argomento andrebbe a pro' della nostra causa, ch'è la generale causa tedesca.

La stampa prussiana ripete ogni dì in tutti i toni: « L'Austria vuol disperdere il Zollverein; l'Austria vuol annullare il trattato dell'Annover. » L'invito a tutti i Governi tedeschi ad un Congresso doganale e commerciale a Vienna, è un paroli, da parte dell'Austria, alle operazioni della Prussia. Noi domandiamo con quale coscienza quella stampa arrischi di spargere in Allemagna simile pensiero, mentre tutte le dichiarazioni ufficiali, pubbliche e private, fatte da Vienna a Berlino, esprimono il contrario, ed il Gabinetto prussiano presta piena fede a così franche dichiarazioni. Il Gabinetto austriaco è tanto lungi dal voler disperdere il Zollverein, ch'egli, senza rilegno e d'accordo colle sue Note ufficiali, dichiara che lo scioglimento dello Zollverein gli apparirebbe soltanto un intermezzo, altamente dannoso ai progetti austriaci. Lo stesso dicasi dell'Unione doganale e delle imposte. Nel promovimento di essa, ei vede, anziché un ostacolo, un vero progresso per la commerciale sua politica. Il Gabinetto austriaco perciò ha dato al prussiano la formale dichiarazione di volere, con tutte le sue forze, cooperare perchè venga accettato il trattato fra la Prussia e l'Annover. E che cosa potrebbe essere più utile, per gli ultimi scopi dell'Austria, di questo trattato, che lo stesso illuminato Governo prussiano considera come un passo di avvicinamento all'Unione generale alemana, e per le dogane e pel commercio, quale l'ha promossa l'Austria? Che questo trattato sia stato stipulato soltanto fra la Prussia e l'Annover, senza saputa degli altri Stati, può benissimo essere veduto di mal occhio dagli Stati dello Zollverein, e comparire come cosa fatta senza riguardi. Ma l'Austria non ha il più piccolo diritto di muovere obbietti circa la preventiva cognizione di quell'atto, che non la riguarda affatto. Così corre la cosa, in quanto ai tratti delle forme; che la cosa stessa può essere accolta soltanto ben accetta dall'Austria, lo abbiamo notato. Supponiamo, anzi creiamo sapere, che la Prussia, fino a che essa non verrà in chiaro per riguardo allo Zollverein, non aderirà all'invito dell'Austria di spedire rappresentanti al generale Congresso doganale e commerciale di Vienna, giacché, fino a quel punto, non avrebbe base ferma per le sue trattative. La stampa prussiana vorrebbe cielo e terra, se il rifiuto fosse partito da noi, mentre noi non vediamo il più piccolo motivo di sospettare per ciò della Prussia. Mentre troviamo perfettamente giustificata la chiamata dei membri dello Zollverein ad una radunanza a Berlino, siamo ben lungi dall'attendere eguale equità dai giornali prussiani, per l'invito fatto da Vienna, e ciò tanto più, in quanto che l'apparizione, sempre messa in dubbio, della nuova tariffa doganale austriaca, non ebbe a rallegrarsi, dal lato loro, di un amichevole accoglimento. Abbiamo altre idee della vecezione, ossia della posizione nel mondo della Prussia, che non può mai cessare di essere vecezione tedesca. La Prussia e l'Austria sono destinate a procedere di conserva, a sostenersi vicendevolmente; e non agire l'una contro l'altra. La Prussia non può conseguire alcun vantaggio durevole, se non lo ottenga insieme coll'Austria; e sta nell'interesse di questa di aiutar quella in tutto ciò che tende a questo scopo. Una diversa politica può essere bene politica esclusivamente prussiana; ma non è politica tedesca: non è vera, ma falsa politica. Anche i Gabinetti sono in ciò d'accordo; e tale necessità può appena per momento essere ignorata da chi pensa in modo veramente politico. Pensa una volta la stampa avere eguali convinzioni! Oserà e vantaggio per la Prussia e per l'Austria, stanno soltanto nel tendere a questo scopo. Possano quei giornali, dopo le spiegazioni qui offerte, non trovar obbietto a desiderare dal traviare, come fu fatto finora, la pubblica opinione, riguardo alla Unione doganale ed a ciò che dipende da essa. Il terreno, come abbiamo provato, non può più essere difeso.

Il Corriere Italiano, di Vienna, pubblica la seguente corrispondenza, data dall'Adria il 28 novembre:

Il commercio austriaco, e la nostra marineria mercantile, avevano letto, tempo fa, con molta sorpresa, nei pub-

blici giornali un rapporto del signor console generale d'Austria nei Paesi Bassi, in cui, annunciando la funesta morte del capitano austriaco Ras. Czar, e di buona parte del suo equipaggio, avvenuta a Paramaribo nella colonia olandese di Surinam, nel decorso mese di settembre, per violentissimo attacco di febbre gialla, dava per conto di misure, che con tutta precipitazione prendevano delle Autorità di quella colonia olandese, per appropriarsi il bark austriaco la Venezia, già comandato dal capitano defunto, e farne la vendita, come di mobiliare abbandonato, a profitto di quello Stabilimento degli orfani. A niuno pareva possibile tanto sorpresa, tale disprezzo per il diritto naturale delle genti; ma il fatto è che, nei fogli di Surinam fu annunciata la vendita del naviglio, la quale venne anche immediatamente effettuata, senza porgero ascolto a reclami e proteste di persone indigene, che lo avevano ricevuto a neleggio; e se fu compratore un certo sig. Lyon, per vilissimo prezzo.

L'austriaco bark la Venezia era il primo bastimento straniero, che, sulla fede delle nuove leggi marittime dell'Olanda, avesse intrapreso il viaggio alle sue colonie. Il bravo capitano Czar voleva dischiudere nuove relazioni al commercio dell'Austria, fare strada alla sua gloriosa bandiera in mari, sinora gelosamente interdetti alla sua concorrenza. Intelletto umano non avrebbe potuto idearsi che, sotto le volte del cielo, e nelle giurisdizioni di un Governo civile europeo, dovessero aver vigore disposizioni così barbare e spogiate, da rapire gli avari al loro possesso, e lasciare, solo perchè un flagello distruttore venne a colpire di morte il suo legittimo rappresentante o gestore. Se veramente esistesse questa legge, ciò che, anche dopo il fatto, non può da noi sopporri, ella sarebbe riprovata dalla ragione e dalla natura; sarebbe una legge immorale, nulla nei suo stesso principio, ed affatto inapplicabile, secondo il gius delle genti, a danno di persone appartenenti ad una Potenza straniera.

Ad onore dell'Olanda, noi riteniamo che legge si empia non esista nei suoi possedimenti; che, qualunque siano le disposizioni stabilite a governare il suo Istituto degli orfani a Paramaribo di Surinam, esse non possano favorire uno spoglio sfacciatto ed impudente, né passare sopra alle severe norme della rettitudine e della giustizia. Noi dobbiamo credere che il fatto immorale sopra annunziato provenga esclusivamente da una perfida e disonestà interpretazione dei Regolamenti, e dall'arbitrio e dalla rapacità di persone, disposte, in qualsiasi modo, a fare loro pro' dello altrui sciagura. Che, a sostegno di uno Stabilimento, possano essere devoluti effetti mobiliari, volontariamente abbandonati, o veramente smarriti dal loro padrone, ciò si comprende; ma è molto diverso il caso presente.

Il bark la Venezia non era smarrito dal suo padrone, che lo sapeva in Paramaribo; esso era tenuto in completo armamento, convenientemente ormeggiato nel porto di una nazione amica, noleggiato da Amsterdam per l'andata e ritorno ad un negoziante suddito di quella; aveva scaricato il carico, e si trovava, con buona parte del carico di ritorno, a bordo. Quando dunque tutto l'equipaggio fosse disgraziatamente perito, v'era ancora a Paramaribo chi si toglieva cura del bastimento. Ma, grazie a Dio, tutta la gente di bordo non è caduta, onde vi restava ancora qualche rappresentante, ed almeno qualche operaio del padrone, di modo che il legno non era interamente abbandonato. Che se i marinai, scappati alla strage, per sfuggire alla influenza pestifera del morbo, pensarono di ritirarsi a terra pre-tempore, ciò non prova la loro intenzione di abbandonare il bastimento; e certamente, flotta la malattia, si sarebbero costituiti al proprio bordo.

Al cospetto poi del Governo olandese, malgrado la morte, la fuga e l'abbandono dell'intero equipaggio, la Venezia non rimaneva senza padrone, e questo padrone anzi gli era perfettamente noto, giacché dalla Patente imperiale, e dagli altri ricapiti della nave, constava a quale suddito dell'Austria esso appartenesse. L'obbligo di tutela, che si assume ogni Governo sulle sostanze dell'universale, specialmente in luoghi, dove agli stranieri non si concede di tenere propri consoli, la ragione di natura, i doveri di buona amicitia, la rettitudine, il decoro, imponevano alle Autorità olandesi di far prevenire il proprietario della Venezia del caso infelice; e quando questo, corso un tempo sufficiente, avesse permesso di riprendersi la roba sua, allora soltanto l'Amministrazione pubblica della colonia sarebbe forse stata giustificata, se avesse fatto dichiarare il naviglio per un oggetto derelitto. Ma qui invece si agì con tutto precipizio: venti soli giorni dopo la miserabile morte del capitano, la nave era venduta, era costituito un capitale di oltre fiorini cinquantamila, senza rispetto, anzi con violenta lacerazione dei contratti sussistenti, senza riguardo alle proteste di chi vi era interessato, e si era interposto. Si conosceva benissimo di commettere una indegna spogliazione, e non si volle dar tempo al legittimo padrone di adottare provvedimenti per impedirlo.

E questo un fatto, che non tocca soltanto il proprietario del bastimento, ma, nelle sue conseguenze, colpisce la generalità del commercio e della navigazione austriaca. Chi vorrà d'ora innanzi avventurarsi a nuove imprese, quando resti un dubbio che possano riuscire a risultati tanto deplorabili? Qui non si tratta di deluse speranze d'immaginati profitti, ma dell'intero capitale, sottratto violentemente ad uno straniero, sotto l'egida dei principi di piena libertà e di perfetta reciprocità commerciale.

Noi speriamo che l'Austria prenderà a cuore un affare di sì vitale importanza. Per la prosperità dei suoi commerci essa è in obbligo di dare ai propri sudditi tali

guarentigie, che, in qualunque vicenda, rendano all'esterno sicure le loro sostanze, e mantengano in rispetto il reciproco diritto delle nazioni. Essa, come non deve, ocal, non vorrà permettere mai che un suo suddito, senza nessuna colpa propria, nè sotto mendicati pretesti, vada impunemente spogliato delle sue proprietà; e confidiamo che l'abilità ed energia del nostro signor Ministro del commercio saprà trovar modo di ottenere per ora, o la restituzione della nave, od il suo pieno risarcimento, e vorrà per l'avvenire fermare tali patti colle straniere nazioni, che non abbia più a rinnovarsi il fatto scandaloso, che un ospite, chiamato in casa altrui con lusinghe di fraterno trattamento, invece di esservi amichevolmente accolto e protetto, venga perfidamente e per intero derubato.

L'Olanda stessa, perchè a carico della sua pubblica Amministrazione, non resti la macchia di così niuca rapina, sentirà il bisogno di porvi un giusto e pronto riparo. Questo anzi ripetiamo suo debito positivo, giacché, se in Austria si desse il caso fatale di una nave olandese, orfala dell'intero equipaggio, gli Uffici del porto ne darebbero parte ai Tribunali, questi le deputerebbero un curatore, ne farebbero assumere esatto inventario, e per vie diplomatiche, e coi pubblici fogli, ne renderebbero avvisato il proprietario, affinché provveda alle sue bagne, tenendo frattanto gelosamente custodito lo suo sostanza contro ogni indebita usurpazione. Così sempre ha adoperato ad adoperare l'Austria, e non mai, per gli stranieri, non esclusi i cittadini olandesi; ed altrettanto essa è in diritto di esigere dall'Olanda, dopo che questa, col decreto reale del 31 ottobre 1850, ha consentito di usarle, e nel suo Regno e nelle sue colonie, una perfetta ed illimitata reciprocità. Disposizioni speciali di singoli paesi, quando anche non fossero per sé stesse immorali ed inique, non possono derogare alle generali e pubbliche stipulazioni, che deono restare inalterabili nei rapporti internazionali, e sole valgono a mantenere viva la fiducia reciproca; spenta la quale, nessuna relazione d'interesse, né d'amicitia scambievolmente, tra nazione e nazione, diverrebbe possibile.

Loreo 9 dicembre.

Questa mattina, dalle ore 8 alle 9, compievasi la chiusura della rotta dell'Adige, avvenuta, il 5 ottobre scorso, nel punto di Rivoltante, Comune del Distretto di Loreo.

L'operazione facevasi alla presenza del sig. cav. Negrelli di Muldebe, I. R. direttore superiore delle pubbliche costruzioni, al quale la Deputazione comunale di questo capoluogo, assistita dall'I. R. Commissario distrettuale, ebbe l'onore di presentare un indirizzo, a testimoniargli la propria gratitudine per la prontezza e le cure, ond'egli, facendosi interprete della Sovrana beneficenza, riparava ai danni della sventura che afflisse e desolò quel paese.

L'indirizzo di essa Deputazione al sig. cav. Negrelli fu del seguente tenore:

« La Deputazione comunale di Loreo, assistita dall'I. R. Commissario distrettuale, interprete del voto dei propri amministratori, sente il dovere e il bisogno di unificare a lei, illustre cavaliere, l'espressione della più alta gratitudine pel beneficio sovrano, che oggi avventurosamente si compie, colla chiusura della rotta d'Adige del 5 ottobre 1851, sollecitata, mediante la di lei valida interposizione, a generale giovamento.

« La popolazione intera di questo disgraziato Distretto, devota e riconoscente benedice al suo Monarca, al miglior de' Sovrani, che, nella sua inesauribile giustizia e munificenza, seppa sottrarla al peso della più desolante luttura. »

NOTIZIE DELL'IMPERO

Venezia 9 dicembre.

S. A. I. l'Arciduca Francesco Carlo ha fatto consegnare al sig. Luogotenente in Lubiana, un dono di fiorini 300 per i poveri.

Le LL. AA. il Duca e la Duchessa di Bordeaux partirono per Praga. Dicasi che il Duca vi si tratterà soltanto pochi giorni, e partirà poscia per Brusselles, ove dev'essere già arrivata una parte del suo seguito.

Da ieri, fu riparata la linea telegrafica del Nord. I disastri per Parigi non saranno innanzi ad un mese dietro superiore autorizzazione. (Corr. Ital.)

Sono qui giunti a giorni scorsi da Londra i sigg. Cole, Meaton, Arnoux e Hofstätt, per presentare a S. M. l'Imperatore un ricco servizio di purcelliani, dono fatto al medesimo dalla Regina Vittoria.

Altra del 10.

La Borsa d'oggi si atteggiò molto favorevolmente. A ciò contribuì specialmente il salire del corso dei cambi di Francoforte su Vienna. La Londra fu notata, verso il finire a 12.31; sul cominciare perfino a 12.28. (Corr. austr. lit.)

Per quanto sentiamo, il sig. Ministro dell'interno ordinò che in tutta la Monarchia venga aperta una colletta a beneficio degli abitanti dell'Italia, del Tirolo, della Carinzia e della Cariolia danneggiati dalle inondazioni.

L'alt'ieri, a 5 ore di sera, moveva un modesto convoglio funebre, con piccolo accompagnamento, dalla chiesa dei Padri verso il camposanto fuori della linea di Ritzleinsdorf. Pochi, per certo, avrebbero indovinato che sulla bara trovavasi la salma della madre d'una giovane d'una

stia reale. Era la Principessa di Savoia Carignano, madre del defunto Re Carlo Alberto, ed ultimamente moglie al Principe di Montebello, che veniva condotta al sepolcro. Il Principe e i figli accompagnarono il convoglio fino al cimitero.

L'Annover si è unito alle linee telegrafiche austro-tedesche.

È noto che il regnante Duca di Modena, erede dei cavallereschi sentimenti del vecchio suo genitore, tiene la legittimità in quel pregio, il quale, non curando i fatti compiuti dalla rivoluzione, calcola più l'antico diritto, di quello che il fatto del possesso. Alla sua Corte trovavano asilo molti de' suoi Portoghesi, che seguivano il Re D. Miguel nella sventura. Il matrimonio di D. Miguel, che fu splendidamente celebrato anche a Modena a merito della liberalità del Duca, ha spinto quegli esuli ad esprimere i loro sentimenti in poesia nei dolci idilli italiani e portoghesi. Ecco uno de' sonetti, in quell'occasione pubblicati:

Poiché d'Europa ne Monarchia spunta
Del dritto lo parve l'antica fede,
Lunghi alla ragion timida e lenta
Con baldia fronte iniquità procede.
La fellea, che minacciando chiede,
Di leggi e patti l'arbitra diventa;
Al suo paraggio la sopra sede,
E un infangato serto ai Re presenta.
Ma Tu, Sire, alla perfida masnada
Tu non cedi, e il prece osor salvasti;
Se lo scettro non hai, serbi la spada.
Ed or, che incedi con Tua Donna all'ara,
Giusto plauso T'accoglie, e novi fasti
Il Lusitano ciel per Te prepara.

(Reichszeitung.) M. A. P.

ITALIA

Cultura 29 novembre.

Recentemente giunse qui dal console russo in Regusa una rimessa di fior. 13.000 in moneta, per l'Autorità del Montenegro, e venne consegnata al suo destino.

La pioggia continua con una insistenza straordinaria, e porta non pochi danni alle seminagioni, ai terreni ed alle vie di comunicazione.

(Oss. Dalm.)

STATO PONTIFICIO

Roma 6 dicembre.

Il *Giornale di Roma* pubblica un'enciclica della Santità di N. S. ai Patriarchi, Primate, Arcivescovi, Vescovi, con cui, in forma di giubileo, prescrive pubbliche orazioni ad implorare la divina clemenza.

REGNO DI SARDEGNA

PARLAMENTO PIEMONTESE

Nella sessione del 9, il Senato udì la relazione del progetto di legge sulla polizia giudiziaria; quindi continuò la discussione generale del progetto di legge sul reclutamento militare, e adottò gli articoli 1, 2, 3, 4, 5, 6.

Nella sessione del 9, la Camera dei deputati discusse il bilancio passivo per l'852 degli affari esterni, e approvò le prime dieci categorie.

(G. P.)

(Nostro carteggio privato)

Torino 10 dicembre.

Il colpo di Stato napoleonico è stato favorevole al nostro Ministero. La Camera, sotto l'impressione delle gravi notizie di Francia, vota a rompicollo i bilanci per l'852. Una deliberazione, di somma utilità per l'arte, fu presa da ultimo, col rimando al Ministero una petizione del marchese Roberto d'Azeglio, affinché i capolavori, che si conservano nella nostra Pinacoteca, non vengano più oltre rovinati dai 15 o 16 gradi di caldo, che mantengono le stufe nelle sale del Senato. Dovete sapere che, nelle Segreterie del Senato, si trovano le gallerie dei quadri, ove stanno preziosi dipinti di Paolo, dei Bellini, dei Bassani, dell'Holbein di Wandick, ecc. Alcuni hanno già sofferto danni irreparabili.

A Genova, più che a Torino, le notizie di Francia scossero un po' la popolazione. L'intendente generale chiamò tutti i giornalisti, e raccomandò loro di non spargere voci allarmanti, né esagerate notizie. Al santuario dell'Origena, presso Genova, si teneva qualche assembramento; ma le notizie ulteriori tranquillanti hanno sventato i progetti dei turbolenti.

Nell'ultima mia lettera, vi ho lodato la temperanza del nostro giornalismo nel giudicare delle cose di Francia; oggi vi dirò che non tutti i nostri periodici seppero mantenersi tali. La *Voce del deserto* tonò nell'ira sua voci di alto bisbiglio, alzó la sua bile contro gli eserciti stanziati, la disciplina militare, i fatti (non ella li chiama) di caserma, esse tutte, che essa vorrebbe abolire; quindi, passando all'eredità della borghesia borbonica ed al rialzo de' capitali, se la piglia co' banchieri e dice: « Quando è lamellata la libertà e tradita la patria, i banchieri esultano; essi chiudono le casse inesorabili al popolo, che combatte, e portano l'oro a piono mai al tiranno, che vince. » Non contenta di scagliarsi contro il vincitore, si scaglia anche contro i vinti. « Sta bene, essa esclama, che costoro raccolgano il frutto delle loro dottrine: Changarnier, il vincitore dell'Africa, nell'arrivare i suoi soldati, in nome della legge, fu disarmato come un Beduino, in nome della violenza; Cavaignac volle resistere, e ricevette un colpo di baionetta da un caporale, che, forse, guidava, tre anni or sono, a scabellare i cittadini sulle barricate di Parigi; Lamoricière, con piglio autorevole, ricordava ai soldati il suo grado di generale e la sua inviolabilità di deputato, e i soldati gli ponevano le mani addosso, e lo strascinarono in carcere. La lezione è stupenda. Sta bene. » Conchiude coll'esser lieta di vedere calpestate e derisa quell'Assemblea, che era divenuta l'urna di Pandora, e con cui l'insubordinazione gettava l'insulto e l'obbrobrio in volto a' popoli ed alle nazioni!

Vi assicuro che destò molta ira nel pubblico una frase del *Progresso*, il quale, in apposito Supplemento, proprio nel giorno, in cui giugnevano concordati le notizie che l'insurrezione era stata repressa su tutti i punti, e che Parigi era tranquilla, stampava in caratteri più grossi del solito: *Il popolo ha vinto! Bisogna avere snarriata la ragione per iscriver simili bestialità.* Si vede proprio che i democratici hanno perduto la bussola; il segno rosso del 1852 essendo svanito, non sanno darci pace e cadono di aberrazione in aberrazione. Se il vedesse ora come vanno, magari, per le vie di Torino, bruciati più del solito di certe facce sinistre, di quelle facce che si presentano il giorno innanzi alla rivoluzione, e scompaiono il giorno della battaglia!

Le notizie, che giungono da Parigi, da buone fonti, assicurano che tutto lascia sperare che la tranquillità non abbia per lungo tempo ad essere turbata.

In mezzo, però, alle preoccupazioni degli avvenimenti esterni, non cessano le chiacchiere sulle cose interne. Si parla della rinuncia del ministro della guerra Lamarmora, in se-

guito alle interpellanze, fatte in Senato, sulle cose di Sardegna. Io voglio sperare che ciò non sia per accadere, perchè sarebbe una perdita gravissima, un danno incalcolabile per l'armata, e di mancherà in caso l'uomo più franco ed energico, che costui l'attuale Gabinetto. Si parla che il Governo voglia mandare truppe di rinforzo a battere in Savoia, per paura di un colpo di mano de' democratici francesi in quella Provincia. Si parla che si voglia ridare l'asilo in Piemonte a' rifugiati francesi. Si parla finalmente delle basi di una convenzione (non concordata) con Roma, che accetterebbe le leggi sardiane, s'accontenterebbe al matrimonio civile, con che le cause d'impedimento, segnalate dalle Curie ecclesiastiche, sieno appellabili e giudicate con sentenza definitiva dalla sola Corte di cassazione. Monsig. Frasson tornerrebbe per tre giorni a Torino, scarsi i quali accetterebbe la porpora cardinalizia! Non dissimulerei per l'equa ripartizione de' beni ecclesiastici, purchè questi si dichiarino di esclusiva ed inviolabile proprietà della Chiesa. Di monsig. Marongù, non si parla. Che cosa vi sia di vero in tutto questo non vel dirò. Certo che il marchese di Sambuy è contento a Roma de' fatti suoi, e fra breve ne sapremo qualche cosa di positivo.

La dichiarazione politica, fatta alla Camera d'ieri, all'aprirsi della discussi one sul bilancio degli affari esterni, venne pronunciata dall'on. *supplente* Cavour (attesa la malattia del ministro-presidente), e può considerarsi in questi termini: Le circostanze attuali dell'Europa, qualunque gravi, non paiono consigliare al Ministero un cambiamento nell'indirizzo, che egli ha dato alla politica del paese. Egli quindi persiste in essa con risoluta franchezza, ma nello stesso tempo con quella prudenza, che le circostanze richiedono, prudenza, la cui necessità sarà da tutti riconosciuta.

Ora, s'ha ad eleggere dieci deputati nuovi. Vedremo se il buon senso della nazione vorrà anche questa volta far cadere la scelta sopra uomini, che amano sinceramente e onestamente la patria, non per fini ambiziose, ma per vederla progredire nella via delle benintese libertà e del civile progresso. Giova sperarlo. Se le elezioni saranno per riuscire quali la gravità dei tempi lo richiedono, vale a dire, ponderate e giudiciose, avremo motivo di rallegrarci con Piemonte, e di credere ai presagii contenuti nel programma ministeriale.

REGNO DELLE DUE SICILIE

Napoli 6 dicembre.

S. M. il Re R. S., in veduta della occidente consumazione di munizioni da guerra che avveniva per salve, cariche e scerie, e per le istruzioni degli eserciti in dettaglio e delle manovre delle sue truppe, ha apposto ai relativi vigenti Regolamenti alcune sagge modificazioni.

(Eco dell'Espr.)

INGHILTERRA

Londra 6 dicembre.

Si legge nel *Morning Post*: « Il 4, lord J. Russell ebbe una conferenza con una deputazione di Manchester e Salford riguardo al progetto d'un sistema di educazione popolare. » « Quanto è al principio di una tassa per l'educazione (ha detto lord J. Russell), io sono d'avviso che sarebbe cosa utile e vantaggiosa, se voi riuscite a stabilire che tutti i contribuenti, che generalmente sono gli abitanti, saranno ammessi al beneficio, che dee risultare dal pagamento di questa tassa; che nessuno sarà escluso, a motivo delle sue convinzioni religiose, dai benefici e vantaggi della tassa volontariamente pagata. La questione di sapere se voi vorrete a capo di questa difficoltà, dipende in prima delle disposizioni del vostro progetto di legge, e in seguito dalle opinioni e dai sentimenti, che dominano a Manchester; io poi, per quello che mi riguarda, non mi curo punto competente ad esprimere un'opinione su questo soggetto un'opinione decisiva. » « Dopo alcune altre parole, scambiate fra la deputazione e lord J. Russell, questi aggiunse: « Non so se abbiate alcuna questione speciale da indirizzarmi; ma esaminerò il vostro progetto, e quindi mi porrò d'accordo con voi. »

Relativamente al dissidio, insorto fra lord Grey e lord Palmerston, che minacciava di crisi il Gabinetto inglese; dissidio, di cui parlammo nella Gazzetta N. 281, e che il dispaccio telegrafico, inserito nel 2.° Supplemento al N. 280, annunciava composto, senza che le conseguenti notizie, per la via ordinaria, abbiano ancora confermato o smentito l'annuncio: relativamente a tal dissidio, la *Correspondence denotografica* di Londra recava quanto appresso: « Il barone Brunow ha, a quanto assicurasi, presentato (non sappiamo se in nome dell'intero corpo diplomatico) un formale gravame contro lord Palmerston e alla Corte ed al Consiglio di Stato. L'amore liberale di lord Palmerston, in faccia ad una deputazione liberale di un sobborgo, minaccia di portare danno a sé una crisi nel Gabinetto. Secondo gli antecedenti di lord Palmerston, ed argomentando da talui suo discorso in epoca recente, ei non dovrebbe essere disposto a lasciarsi significare al conte Grey, o, se dovesse cedere, a tener rassegnato le mani al suo coeserte. Il nobile lord non sarebbe verisimilmente più riguardoso sui banchi dell'opposizione, che in Downing-Street. »

La Gazzetta di Genova reca i seguenti estratti dei giornali inglesi del 5 corrente:

Il *Morning Post* del 5 dicembre prova che molto più terribile sarebbe stato lo spietato rosso, se fosse riuscita a bene la cospirazione parlamentaria, che non sia stata di fronte al potere esecutivo obbedito dall'armata. Il buon esito, forse, avrebbe coronato gli sforzi degli anarchisti, che Luigi Napoleone colante gagliardamente comprese. Due cose manifestaronsi per questo fatto: l'alto dispregio, in cui era venuta la Costituzione del 1848; e la fedeltà, l'intera disciplina dell'armata francese. D'altra parte, l'esercizio del potere militare era l'unica alternativa lasciata dall'Assemblea al capo del potere esecutivo. Nello stato attuale della Francia, l'adoperamento ardito, senza riserva o compromesso, dell'armata, era l'unica salvaguardia, che rimaneva contro la guerra civile. Se Luigi Napoleone non avesse usato del solo mezzo, che aveva in mano, l'Europa sarebbe nuovamente stata ravviuppata nella disperata lotta di speranze rivali e di principi opposti; ed i rossi avrebbero avuto potuto operare una sorpresa più fatale e completa di quella del 1848. La scelta, da parte della maggioranza della nazione, d'un capo dello Stato, che ha operato sopra sé di difendere la Francia dal danno sopraggiunto del 1852, ha la volontà ed il mezzo di elevare un potere formidabile. Il sentimento, che finora mostrò, de' doveri e de' veri interessi del Governo, ne porge ogni fiducia che questo potere, una volta raggiunto, sarà esercitato per modo saggio e costituzionale. La scelta de' suoi consiglieri, sinceri e saldi amici della libertà e dell'ordine, n'è di già una garanzia.

Una rivoluzione a Parigi, senza che sia alcun che oppugnato, senza un qualche spargimento di sangue, sarebbe quasi che impossibile. Gli Inglesi non si maravigliarono, perciò, in udire che gli avvenimenti recenti della capitale della Francia cagionarono un qualche ribollimento. Sarebbe, per vero, difficile il dire a qual fine combattono gli avversari del Governo, se non che per inaugurare il socialismo colla depredazione e la strage, o per sobbarcare la libertà del paese a nuova restaurazione. I veri repubblicani non hanno guadagno nel rovesciamento di Luigi Napoleone; anzi hanno che perdere. In ogni caso, crediamo che gli amici della Francia, dell'ordine e della libertà faranno voti a pro' del bravo capo, che impugnò la spada a difesa della sovranità nazionale contro gli anarchisti ed i cospiratori, e provò la sincerità di una ambizione patriottica, ricostituendo lo squilibrio ed il suffragio universale.

Il *Times*, del 5 dicembre, parla dell'instaurazione probabile del Governo imperiale in Francia, e chiama gli ultimi avvenimenti una catastrofe. La Repubblica, ricostituendosi dopo il teccato attacco, avrebbe tutta la forza derivata da una nuova convulsione popolare e dal trionfo de' principi estremi; ella sarebbe molto più intollerante, assoluta, e probabilmente aggressiva, che non fu del 1848, e, conseguentemente, ancora più in errore alla massa della comuonità (o del popolo). E perciò, come sfuggire a questo ultimo estremo in altro modo, che acquistandosi a questa usurpazione? Ecco l'argomento, che dee aver peso sulle classi commercianti e sugli animi più pavidi o più servili del paese.

Il *Times*, parlando degli arresti stati fatti a Parigi, dice: « Dopo la parte che il sig. Thiers ha rappresentata in questi ultimi anni nelle rivoluzioni di Francia, non si proverà dispiacere udendo, che egli è stato incarcerato in quella nuova Bastiglia, (Vincennes). » (G. Uff. di Mil.)

SPAGNA

Madrid 1.° dicembre.

La sessione del Senato del 1.°, sino al partir del corriere, fu priva d'importanza. Il maresciallo Narvaez non assisteva alla sessione.

Il 1.°, all'aprirsi della sessione della Camera de' deputati, avvenne un incidente, affatto straordinario. L'ordine del giorno doveva recare la discussione delle conclusioni della maggioranza della Commissione sulla proposta del sig. Olazaga, concernente la inviolabilità de' deputati. Il presidente ha annunciato che la Camera andava a riunirsi ne' suoi Uffici, onde procedere al rinnovamento dell'Ufficio presidenziale. Al partir del corriere, la sessione pubblica non era stata ancora ripresa.

Altra del 2.

Scrivono alla *Correspondence*: « Il generale Narvaez è arrivato questa mattina da Aranjuez, a fine di offrire i suoi omaggi al Duca ed alla Duchessa di Montpensier. Il sig. Isturiz non sarà a Madrid che il 6 o l'8 corrente. » « La Camera de' deputati, conformemente alla proposta, compilata da buon numero di deputati ministeriali, annuente il Governo, dichiarò ieri, non esservi luogo a continuare dibattimenti intempestivi sulla questione del principio dell'invioabilità dei deputati. »

BELGIO

Ricaviamo dall'*Emancipation Belge*, che il 2 corrente il fuoco s'apprese al teatro di North-Shield, il quale, in meno di due ore, non era più che un cumulo di rovine. Si attribuisce questo accidente all'imprudenza d'uno degli spettatori, che il di innanzi aveva fumato nella galleria.

(G. P.)

FRANCIA

Parigi 6 dicembre.

Con decreto del ministro dell'istruzione pubblica e dei culti, inserito nel *Moniteur*, la tornata ordinaria del Consiglio superiore del pubblico insegnamento, la quale era stabilita pel 29 novembre p. p., è prorogata al 26 gennaio 1852.

Si ebbero nuovi raggiugni sul triste incidente che segnò la giornata del 4 sul boulevard degli Italiani. Al passare del 1.° lancieri, della brigata Reybell e della gendarmeria mobile, parecchi colpi di fuoco partirono da varie case, ed alcuni lancieri restarono feriti. Quel reggimento rispose al fuoco, e non risultarono guasti considerevoli.

Gli individui, che si trovavano in quelle case, furono più o meno colpiti dalle fucilate della truppa. I soldati, sull'ordine dei loro capi, dovettero penetrare di viva forza in parecchie case, e segnatamente nel *Coffe di Parigi*, nella *Maison d'or*, nel *Caffè Tortoni*, nella locanda di Castiglia, nella casa della *Petite Jeannette* e nel *Caffè del Grand-Balcon*. Essi vi trovarono facili, la cui calata era ancora calda.

Gli individui, trovati in quegli Stabilimenti, furono arrestati. Due operai sarti, sospetti d'aver tirato dalla casa del sarto Dussanley, via Lepelletier, 2, furono parimente arrestati, e sarebbero stati fucilati, senza l'interposizione del generale Lafontaine.

Il Circolo del commercio, che occupa la grande ringhiera del primo piano di quella stessa casa, e che si compone dei più notabili dell'esercizio, dell'industria e dell'Amministrazione, di proprietari, di negozianti, tutti uomini onorevoli, poco mancò che non fosse vittima della sua vicinanza col detto sarto. Le pale di fucile del 1.° lancieri sventuratamente colpirono due membri ragguardevoli di quel Circolo: il generale Billard e il sig. Duvergier. Il primo è stato ferito all'occhio destro da una scheggia, e il secondo più gravemente alla coscia sinistra. Vari colpi di fuoco furono tirati egualmente sopra alcuni soldati del 72.° di linea, che, dopo la presa della barricata della porta Saint-Denis, occupava militarmente il boulevard Bonne-Nouvelle. Quei colpi di fuoco partirono da parecchie case, ed in ispecie da una casa di prospetto al Circolo dell'Unione, dalla casa del Circolo degli stranieri, dalla casa Folleque, dall'antico palazzo Montebello, ove sono oggi i magazzini di tappeti del sig. Salandrouze, e da altre due, seguendo la stessa linea.

Il colonnello ed il tenente-colonello di quel reggimento furono pericolosamente feriti. Un capitano aiutante maggiore è stato ucciso, ed alcuni soldati uccisi o feriti. Un fuoco di bersaglieri, appoggiato da un obice fu fatto diretto contro le case, dove erano partiti i colpi di fuoco tirati sulla truppa.

Le finestre della facciata sono state in parte distrutte. Poi vari distaccamenti penetrarono nell'interno, e passarono per le armi tutti gli individui, che vi si trovavano. Sulla scala dell'antico palazzo Montebello, sei individui in

Museo, che sono stati presi nascosti dietro tappeti ed arazzi, che avevano ammucchiati per immerzare le pale dei fucili delle truppe, e tirar loro addosso senza pericolo, furono colti e fucilati. Parecchie altre scene dello stesso genere sono accadute nei dintorni del Teatro della Varoté, e la truppa fece da per tutto giustizia degli assassini.

Per tutta la giornata, le botteghe ed i negozi non rimasti ermeticamente chiusi nella linea del boulevard, che sono sempre militarmente occupati dalla brigata del generale Reybell e da quella del generale Marulaz.

Vari individui si recarono alla cappella Bres per sanare a stormo e chiamare all'armi. Gli abitanti della strada di Jory posero da per sé stessi ostacolo al compimento di quel disegno.

Un corrispondente da Parigi dell'*Indipendence belge*, del 6 del mese corrente, le scrive così:

« Il colpo di Stato è perfettamente riuscito. I rossi portando la pugna sul seclato delle strade, resero inevitabile la loro sconfitta. Le divisioni fra essi, e meglio ancora le titubanze loro, hanno prodotto questo risultato. Gli uni volevano agire, gli altri star a vedere. Un giornale rivoluzionario fece che fossero senza effetto aspettati i proclami che aveva promesso. Ne furono bensì stampati, ma tardi. Inevitabile era la disperazione fra le file dei vinti, per l'altro di sera. Ciò che dice il *Constitutionnel* sul progetto di demolire ed incendiare i magazzini, può essere vero. »

Mentre ieri dominava ancora una certa agitazione sui boulevard, occupati militarmente dal boulevard Poissonniere fino a quello del Temple, e mentre le pattuglie erano accolte col solo grido di *Viva la Repubblica!* oggi numerosi carrozzi scorrono le strade; la città ha racqu Coast quella vivacità e quell'attività, che aveva otto giorni sono. Il prezzo de' giornali, che sono in vendita, ha significatamente diminuito; prova certa che non si aspettano più novità. Attese le condizioni restrittive, alle quali è vincolata la pubblicazione di essi, non avranno alcun valore.

I soli teatri convenzionali annunziarono rappresentazioni per oggi, e anche gli altri mettono fuori annunzi, però a poco a poco, e, per quelle che si dice, dietro ordini del Governo. Tutte le botteghe deggiono essere aperte nel corso della giornata.

La esaltazione dei soldati era sì grande da esserne veduto uno lanciarsi colla baionetta addosso ad un individuo, dal quale era stato appellato semplicemente: cittadino. Un ufficiale, che rifiutò d'obbedire, dev'essere stato degradato dagli stessi soldati.

Nei Ministeri avranno luogo grandi mutazioni. Il sig. Roux, direttore della libreria al Ministero dell'interno, sarà uno fra' primi da dimettersi.

Le notizie dalle Provincie suonano decisamente favorevoli pel Presidente. In Amiens, tutto è finito il sig. Béard, già rappresentante, ha surrogato il prefeto A. Masson, che si era mostrato debole. Il movimento legitimista di Angers non incute più timori. Pare, per altro, che nel Dipartimento dell'Allier sia imminente un movimento socialista, che potrebbe estendersi ai dipartimenti del Cher e della Nièvre.

In Baionna, il redattore d'un giornale socialista, noto per aver cangiato tre volte colore, è in aperta ribellione. A Tolosa fu ammazzato un ufficiale con un colpo di pistola. Ebbero anche luogo alcuni torbidi, ma senza importanza. Più significante sembra però il movimento nel Dipartimento dell'Allier; ma sarà represso. Il colpo di Stato è stato bene accolto, così a Parigi, come in tutta la Francia.

Il sig. Guizot disse già nel primo giorno: « Questo è un colpo di Stato, che riuscirà. » Un membro del terzo partito che aveva sottoscritto l'atto di deposizione del Presidente gridò: « È un atto di violenza, ma eccellentemente eseguito. »

PS. — Odo in questo momento che la Unione della via delle Piramidi tenne ieri a sera, come al solito, adunanza. Il sig. di Montalembert deve aver eccitato i suoi colleghi ad unirsi al Presidente. Ciò non mancherà di succedere senza dubbio.

Ecco alcuni altri particolari della giornata del 5, dal della *Patrie*, alle 6 della sera:

« Gli ex rappresentanti montanari si adunarono di nuovo la notte scorsa, parte alla Chapelle-Saint-Denis, parte a Belleville, con capi di sezione.

« Egliu rinascirono a far affiggere, ne Comuni lontani dalla capitale, alcuni de' loro proclami sediziosi, i quali vennero all'istante lacerati dagli abitanti sediziosi. Accerchiati da presso da agenti, che avevano l'incarico d'arrestarli, presero più volte la fuga, durante la notte, e non poterono continuare i loro rei conciliaboli. Si presume che ricominceranno in altri siti i lor tentativi, ma si sta sulle loro tracce. Gli ordini più severi furono dati, così a' soldati, come agli agenti, incaricati di tenerli d'occhio, d'impedire loro con tutti i mezzi di radunarsi ed agire il paese.

« Un ex guardiano di Parigi passava, nella giornata, sul ponte Saint-Michel, portando munizioni da guerra, e due pugnali, co' quali minacciava la guardia repubblicana, collocata in vedetta sul ponte. Ei fu arrestato e condotto alla Prefettura di polizia, ove fu riconosciuto per un antico agente di Cavaignac. Siccome egli opponeva resistenza alle guardie, che lo conducevano via, e lo minacciava, venne fucilato, per ordine del capitano, e nella via di Gerusalemme. Egli aveva le dita intinte di polvere, ed una ferita alla mano sinistra.

« Il 4, una barricata, eretta nella via Philippeaux, era guardata e difesa da venti giovani in su vent'anni, tutti armati di fucili della guardia nazionale. Un reggimento di fanteria, sostenuto da una batteria d'artiglieria, uccedendo dalla via del Temple, fece fuoco contro la barricata. Avendo que' giovani ammucchiati risposto, la truppa avanzò contro essi; e tutti gli insorti furono uccisi. »

Il Presidente della Repubblica, avendo inteso che il sig. Thiers era malato nel carcere Mazza, e che non poteva ricevere le necessarie cure, ha dato ordine che fosse ricondotta alla propria abitazione, per esservi posto sotto la sorveglianza della polizia. Il sig. Thiers è stato pertanto rimesso in libertà, e rientrava oggi in sua casa.

Il giardino delle Tuilerie è stato aperto tutta la giornata d'ieri. Si è anche potuto attraversare il Louvre, come d'ordinario. Tutte le ricche botteghe del Palais-National erano aperte, e persone in gran numero andavano passeggiando sotto le gallerie. Pochissimi stranieri han lasciato Parigi.

Notizie private da Parigi dicono che, nel pranzo diplomatico dato dal ministro degli esteri, Turgot, mancava l'ambasciatore americano, sebbene invitato; cosa, che diede luogo a molti commenti in ogni sala di persone.

(Corr. Ital.)

Si è notato che la più calorosa resistenza è venuta per parte del partito orleanista e legitimista. I reami si sono tenuti in disparte, come per approfittare fra due litiganti.

(E. della B.)

Altra del 7.
Il *Moniteur* d'oggi pubblica vari decreti, fatti dal Presidente della Repubblica, per proposta dei suoi ministri. Con alcuni di que' decreti, sono nominati nei Dipartimenti vari nuovi prefetti e viceprefetti, quali per promozione, quali per sostituzione.

Con altri decreti, sono nominati il sig. Maurizio Daval, ed il sig. Carlier, ex prefetto di polizia, commissari straordinari del Governo; il primo nei Dipartimenti del Nord, del Finistère, dell'Ille-et-Vilaine, della Loira inferiore, del Morbihan, del Maine-et-Loire, della Vandea, e della Mayenne; il secondo nei Dipartimenti dell'Allier, del Cher e della Nièvre.

Per decreto del Presidente della Repubblica, quando una truppa organizzata avrà contribuito, con fatti d'armi, a ristabilire l'ordine sopra un punto qualunque del territorio, quel servizio sarà tenuto come servizio di campagna.

Con altro decreto, l'antica chiesa di Santa Genovieve (il Panteon) è restituita al culto cattolico, rimandando abrogata l'ordinanza del 26 agosto 1830.

Lo stesso *Moniteur* pubblica il seguente rapporto del ministro dell'interno al Presidente della Repubblica:

« Signor Presidente,
« Avvennero tumulti in parecchi luoghi dei Dipartimenti dell'Allier e di Saône-et-Loire.

« Torno sediziose invase parecchi Cantoni dell'Allier ed occuparono di viva forza la città della Palisse. Assai armata mano furono fatti contro la gendarmeria, e parecchi gendarmi furono uccisi, mentre facevano il loro dovere. A Tournus, a malgrado degli sforzi della gendarmeria e dell'Autorità locale, i rivoltosi si resero padroni del palazzo municipale; atti di disordini molto gravi avvennero in altri luoghi del Dipartimento di Saône-et-Loire, nel circondario di Châlons-sur-Saône.

« È urgente di prendere disposizioni prompte e vigorose, per reprimere e contenere codesti fermenti di sedizione; e, a tal uopo, ho l'onore di sottoporre alla vostra sanzione due decreti, intesi a porre in istato d'assedio i Dipartimenti dell'Allier e di Saône-et-Loire.

« Piacervi aggradire, ec.

« Il ministro dell'interno, A. DE MONTY. »

Seguono i due decreti, che mettono in istato d'assedio il Dipartimento di Saône-et-Loire, ed approvano la decisione del prefetto dell'Allier, che aveva già posto in istato d'assedio quel Dipartimento.

Nei combattimenti delle scorse giornate, dice la *Pa-trie*, fu solamente adoperata la metà dell'esercito di Parigi. Non un battaglione fu chiamato dalle guarnigioni vicine. Si può giudicare, dalle riserve poderose di cui dispone il Governo, dell'energica repressione, che cadrebbe sopra ogni tentativo di nuova insurrezione.

In seguito a dispaccio, arrivato da Parigi a Berlino il 7 dicembre, i legitimisti hanno deciso di rinunciare ora ad ogni resistenza contro il Presidente. Giusta sicura notizia, la guarnigione di Metz (12,000 uomini) si è dichiarata per Luigi Napoleone. Si sostiene che, fra Parigi e Strasburgo, 200,000 uomini sono sotto le armi.

(Lloyd.)

Alle ore sei pomeridiane d'oggi (7) alcuni distaccamenti hanno condotto numerosi prigionieri alla Prefettura di polizia.

L'ex ministro L. Faucher, con una lettera assai decorosa, ha rifiutato di entrare nella Commissione consultiva di Stato.

(Reichsheit)

Il 5, fu arrestato e condotto alla Tuillerie il conte Peyronnet, figlio dell'antico ministro di Carlo X.

(Presse.)

Notizie dei Dipartimenti.

Il sig. Berard, ex-rappresentante del popolo ed ex segretario dell'Assemblea, è giunto in Amiens, nella qualità di inviato straordinario del Governo. Il sig. Masson gli ha rimesso i suoi poteri.

Il generale di Bois-le-Comte radunò gli ufficiali della guarnigione, loro indirizzò una calorosa allocuzione, e loro diede lo splendido esempio dei loro commilitoni di Parigi. Le sue parole furono accolte colla più viva simpatia.

Leggesi nel *Journal de la Meurthe*: « Al giungere delle notizie della capitale, a Nancy, alcuni assembramenti si formarono intorno agli affissi. La piazza Stanislas si guernì di alcuni curiosi, il maggior numero de' quali apparteneva alla classe artigiana; ma la tranquillità non fu punto turbata.

« A 10 ore, il prefetto, il generale, il primo presidente, il procuratore generale ed i capi, si adunarono nel palazzo municipale. Il prefetto, gli aggiunti, ed il Consiglio municipale, si adunarono anch'essi. Tutte le disposizioni di sicurezza, per buona ventura inutili, erano già state prese. Due compagnie della guardia nazionale furono convocate, e giunsero anch'esse alla podesteria. A 4 ore, la Autorità si separarono, senza che la menoma agitazione sia stata notata, senza che sia stato alzato alcun grido.

« Durante il resto della giornata, la città conservò la sua quiete ordinaria. Nella sera, però, una r-ggurdabile folla ingombrava la piazza, aspettando i giornali, che giungono per Metz.

« Verso le 10 e 1/4, poco dopo l'arrivo del corriere di Parigi, alcuni assembramenti erano sparpagliati sulla piazza Stanislas. Canti, ed alcune grida di *Viva la Repubblica!* si fecero udire in uno di quegli assembramenti, verso il quale si avanzò il sig. Bonard, capo squadrone di gendarmeria, facendo osservare che erano dieci ore, e che ogni specie di rumore doveva cessare.

« L'assembramento non obbedì a quest'ordine; e, nel momento, in cui quell'ufficiale, mettendo mano alla sciabola, cercava d'arrestare colui, che pareva il capione, una pistola gli fu sparata in ichiena; la palla gli forò l'abito e gli fece al dorso una leggiera ferita. Subito dopo questo vile attentato, l'assembramento si disperdette, e fuggì, gridando: *Alle armi, cittadini!* e *Viva la Repubblica!*

Il *Journal de la Meurthe* aggiunge che, al momento di porre in torbida, la città era tranquilla.

Maringhin 7 dicembre.

La notizia del colpo di Stato, eseguito a Parigi dal Presidente Luigi Napoleone Bonaparte, e del congedo dell'Assemblea nazionale, è stata accolta con vera soddisfazione.

ne nel nostro ceto commerciante, ch'era stanco oltre ogni dire di uno stato di cose, che comprometteva la prosperità della Francia, e ci minacciava di una completa rovina.

I fratelli e gli amici della nostra città si proponevano di protestare contro un'illealtà, che giunge a distruggere le loro speranze del 1852; ma le nostre Autorità avevano preso tutte le cautele necessarie per toglierne loro la volontà.

Una fregata da guerra, chiamata da Tolone, gettò l'ancora nel nostro porto, di faccia alla *Canobbère*; delle truppe e dei pezzi d'artiglieria erano stati posti nel Corso e nelle piazze della città. Dinanzi a una simile dimostrazione di forze, i nostri dem craxi hanno creduto prudente di rimanere tranquilli.

Simile tranquillità si è mantenuta nei vicini Dipartimenti, grazie al buon senso delle popolazioni e all'energica misura, presa dalle Autorità civili e militari. A Montpellier, due o trecento demagoghi, venuti da contorni, essendosi permessi delle grida e delle proteste sediziose, sono stati circondati dalle truppe del generale Rostolan, che gli ha fatti condurre in prigione.

Ieri, ebbe fine il voto dell'armata. Tutti i militari, di guarnigione a Maruglia, meno tre, si sono pronunziati per la proroga de' poteri di Luigi Napoleone Bonaparte.

(Conserv. Cedit.)

Genova 10 dicembre.

La R. fregata a vapore la *Costituzione*, giunta iersera in porto, proveniente da Marsiglia e Ciotat, reca che i gravi torbidi del Varo erano stati repressi dalle truppe speditevi e l'ordine ristabilito.

(G. di G.)

Lione 7 dicembre.

La nostra città fu sorpresa stamane in vedere di buon mattino grandi forze militari spiegate lungo le vie. Sulla piazza di Bellecour sono accampati il 2.° reggimento di dragoni, forti picchetti di fanteria e due batterie. Nella via San Domenico è interdetta la circolazione. Sulla linea delle vie lungo il Rodano, si vedono picchetti di fanteria appostati ai capi dei ponti, e sentinelle agli angoli delle vie che vi riescono. Due battaglioni di fanteria sono collocati sulla riva Sant'Antonio. La chiesa di Saint-Nizier è occupata da qualche distaccamento militare. Precauzioni consimili furono prese negli altri quartieri.

Se siamo ben informati, dice il *Courrier de Lyon*, questi rinforzi hanno per motivo avvertimenti, trasmessi all'Autorità militare, e, secondo i quali, vari assembramenti d'insorti, reclutati nei Comuni limitrofi al Dipartimento dell'Ain, dovevano recarsi alla *Croix-Rousse* e di qui sopra Lione. Queste previsioni non si avverarono, e nulla fin adesso ha turbato la quiete profonda, di cui gode la città.

(G. R.)

Leggesi nel *Courrier de Lyon* dell'8: « Ieri Villars (Ain) è stato occupato da uno squadrone di dragoni, speditevi dal generale Castellane.

« La banda d'insorti, che vi si era formata, si è dispersa all'avvicinarsi di questo squadrone. Non le si poterono fare che 4 prigionieri.

« I rifuggii politici di Ginevra non hanno, com'erazi creduto da prima, oltrepassata la frontiera. Nel momento decisivo, lo scoraggiamento li colse, e deposero il pensiero della loro impresa.

« La nostra città, ancora molto commossa ieri, è oggi pienamente rassicurata. Le precauzioni militari, prese per assicurare la tranquillità pubblica, sono diminuite, restando però ben sufficienti per far fronte a tutte le eventualità. »

(Nostra carteggio privato.)

Parigi 7 dicembre.

Abbiamo visitato ieri gli spedali militari, e possiamo dire che lo stato de' feriti, che vi si trovano, è buono.

Il giornale *Le Pays* riappare oggi, dopo un'interruzione di due giorni soltanto. Il *Siccle* e la *Presse* persistettero finora a non uscire; ma gli amministratori di que' due giornali ricevono ogni di molte lettere da' loro associati, i quali amaramente si lagnano che non sia loro mandato il loro foglio. I proprietari di essi giornali cominciano del pari ad accorgersi che l'estimazione loro danneggiata gravemente i loro interessi.

Due giornali di Londra, il *Morning Chronicle* e il *Globe* pubblicano, intorno agli atti del Governo ed ai fatti del 2 dicembre, le calunnie più odiose e più assurde. La *Patrie* disse autorizzata a dare a que' due giornali, la cui introduzione in Francia è stata vietata, la più solenne smentita.

Fra le persone, che morirono sui boulevard, parecchi furono svagati dell'orcuolo e della borsa dei ladri, che non trovavano nessun'occasione di esercitare la loro colpevole industria.

Il Consiglio generale dell'Ain fu immediatamente convocato dal prefetto, a motivo degli avvenimenti successi. La Rachel si riprodurrà al Théâtre-Français martedì prossimo, nella parte di *Camilla*.

Ci si annunzia che il sig. Bourée, nostro console generale a Tangeri, ottenne soddisfazione dall'imperatore di Marocco. L'atto di rigore, compiuto contro Salé, produsse un salutare effetto su tutta la costa della Barberia.

Allorché il sig. Thiers fu arrestato, nel mattino del 2, egli era occupato nel suo gabinetto, lavorando al volume 12.° della sua *Storia del Consolato e dell'Impero*. « Lasciatemi finire il periodo, disse egli al Commissario venuto per arrestarlo. » Dopo due minuti, si alzò, dicendo: « Sono ai vostri comandi. — Posso abbracciare mia moglie? » No, rispose seriamente il commissario. Però, l'intervento dell'ufficiale, presente a questa scena, fece sì che Thiers potesse prendere da sua moglie congedo.

(Triester Zeitung.)

Alcuni giornali avevano detto che al corrispondente del giornale inglese il *Globe* era stato ordinato d'uscire dalla Francia. La *Patrie* d'oggi smentisce questa voce.

GERMANIA

Il giornale *Postamtblatt*, prussiano, pubblica la notificazione sull'adozione di Brema alla Lega postale austro-tedesca. Il trattato è stato concluso il 14 novembre, ed ha attività dal 1.° dicembre di quest'anno in poi.

(Austria.)

Si scrive da Monaco: A fonte veritiera s'attiene che, non solo il Baden, Nassau e l'Assia elettorale, ma anche il Granducato d'Assia e il Wirttemberg, abbiano positivamente dichiarato all'Austria di voler recedere dalla Lega commerciale prusso-germanica.

PRUSSIA

Berlino 5 dicembre.

Il Ministero mandò al conte di Hartzfeld, ambascia-

tore del Re a Parigi, un'istruzione, che gli prescrive di manifestare altamente i sinceri voti del Gabinetto di Berlino pel buon successo dei progetti di Luigi Napoleone.

(G. P.)

La *Gazzetta militare* della Francia vede di già Enrico V salire al trono dei suoi avi mediante Luigi Napoleone. Essa così dice in tal proposito: « Ogni passo incalzato sulla lubrica via della rivoluzione in Parigi, porta un passo più vicino alla Tuillerie l'eredità del santo Luigi, e quell'armata, che oggi è per Luigi Napoleone, sarà, appena finito il suo corso naturale, per Enrico V. »

(Corr. Ital.)

REGNO DI SASSONIA

Dresda 6 dicembre.

Oggi, a mezzogiorno, ebbe luogo la solenne apertura della Dieta ordinaria, nella sala di sessione della seconda Camera. Nel discorso del Re, in cui non si distinguono colore alcuno, è notevole principalmente il passo seguente:

« La Lega doganale germanica, la cui benefica operazione io sempre apprezzai nei dieotto anni di sua esistenza, e la cui conservazione ed estensione fu sempre oggetto dei miei voti e delle mie premure, ha sofferto, in seguito alla diadetta data alla medesima, un'alterazione, ch'io deploro altamente. Ma, siccome fu sempre mio fermo convincimento che la creazione benefica di così, come pure il suo finora non turbato sviluppo, si fondano sopra un capo e spregiudicato riconoscimento di mutuo diritto e reciproci doveri, non ho neppur ora il minimo dubbio che l'alterazione non sia che momentanea, e che il legame, sciolto per istanti, si stringerà di nuovo e sarà di lunga durata.

Io accettai e risposi perciò con fiducia alle tranquillanti dichiarazioni, con cui il Governo prussiano invitò tutti gli altri membri dello *Zollverein* a voler intraprendere nuove trattative. Cosa soddisfacentissima ella fu per me l'udire che il Governo prussiano, nel rinnovamento dello *Zollverein*, considera come lo scopo del comune desiderio una nuova ed universale Lega doganale e commerciale di tutti gli Stati tedeschi. Perciò vidi con eguale soddisfazione quei passi, che intraprese il Governo austriaco per l'estinzione di questa idea, mentre, collo Stabilmiento dell'unità, ch'è riservato all'avvenire, a cui vanno annessi le più belle speranze per la grandezza e salute della Germania, verrà stabilita la riattivazione e l'estensione dello *Zollverein* pel bene universale. »

(Corr. Ital.)

REGNO DI ANNOVER

Il Re d'Annover ha conferito al tenente colonnello austriaco, principe Adolfo di Schwarzenberg, la croce di cavaliere del regio Ordine de' Guelfi.

DANIMARCA

Dicesi che il Ministero danese abbia modificato il suo programma in alcuni punti e spedito alle Corti di Vienna, Berlino e Pietroburgo. Prima della risposta, esso non verrà presentato alla Dieta. Si tratta ora anche dello scioglimento della questione di successione. Il ministro del conte Madvig sarebbe, a quanto si dice, di già uscito dal Gabinetto.

(Corr. Ital.)

AMERICA

Stati Uniti

Nueva York 23 novembre.

Un dispaccio telegrafico da Nuova Orleans reca che Carvajal tolse l'assedio a Matamoros. Era un vero *sans-cul* chi può; Carvajal fu il primo a fuggire, e non fu senza che a Regnos; ove fu raggiunto da alcuni fuggiaschi.

NOTIZIE RECENTISSIME

Parigi 8 dicembre.

Proclama del Presidente della Repubblica al popolo francese.

Francesi!

Le turbolenze sono sedate. Qualunque sia per essere la decisione del popolo, la società è salva. La prima parte della mia impresa è compiuta; l'appello alla nazione, per terminare la lotta de' partiti, non faceva correre, io il sapeva, nessun rischio alla tranquillità pubblica.

Perché il popolo avrebbe stato contro di me? Se io non possiedo più la vostra fiducia, se le vostre idee cangiarono, non occorre fare scorrere un sangue prezioso; basta deporre nell'urna un voto contrario. Io rispetterò sempre il decreto del popolo. Ma, finché la nazione non avrà parlato, non ritratterò da nessuno sforzo, da nessun sacrificio per inventare i tentativi de' faziosi.

Quest'impresa, del resto, m'è resa facile. Da un lato, si vide come fosse stolta cosa lottare contro un esercito, unito dai vincoli della disciplina, guidato dal sentimento dell'onore militare e dalla devozione alla patria. Dall'altro, il tranquillo contegno degli abitanti di Parigi, la riprovazione, con cui viuperavano la sommossa, dimostravano abbastanza solennemente per chi si dichiarava la capitale, la quale popola i quartieri, ove non ha guari l'insurrezione trovava al prete strumenti fra gli artieri, docili alle sue suggestioni, l'anarchia non potè trovar questa volta se non una ripugnanza invincibile per quegli abominevoli incitamenti.

Ne sia reso grazie all'intelligente e patriottica popolazione di Parigi! Ella si persuase sempre più che l'unica mia ambizione è d'assicurare il riposo e la tranquillità della Francia. Continui a prestare il mio concorso all'Autorità, ed in breve il paese potrà compiere, in mezzo alla calma, il solenne atto, che dee inaugurare un'era novella per la Repubblica.

Fatto al palazzo dell'Eliseo, l'8 ottobre 1851.

L. NAPOLEONE BONAPARTE.

Il *Moniteur* d'oggi pubblica, oltre al surriferito proclama, vari decreti:

Con uno, è nominata una Commissione, incaricata di ricercare e stimare il danno, provato, nelle giornate del 2, del 4 e del 5, dalle vittime innocenti dell'insurrezione, e si assegna al ministro dell'interno una somma di 200,000 fr. per provvedere a' primi bisogni.

Con un secondo decreto, sono dichiarati in istato d'assedio i Dipartimenti dell'Herault e del Gard; con un terzo, è sciolta la quinta legione della guardia nazionale di Parigi, per aver consegnato le armi agli insorti; e con altri successivi decreti sono abrogati: 1.° il decreto del capo del potere esecutivo, del 2 gennaio 1850, che istituiva presso il Ministero dell'interno una Commissione stagionale de' teatri; 2.° l'altro decreto del capo del potere esecutivo, del 29 ottobre 1848, che istituiva presso il Ministero dell'interno una Commissione stabile di belle arti, lettere, con altro decreto, il sig. Pietro Leroy, pre-

setto del Calvados, è nominato commissario straordinario del Governo nel Dipartimento dell'Indre.

I giornali radicali di Londra, il *Sun* ed il *Morning Advertiser* si esprimono ripetutamente sul Presidente Bonaparte con grandi applausi. Piacce ad essi soprattutto il ripristinamento del diritto del voto universale e qualificano per questo Luigi Napoleone come il salvatore della Repubblica. Sono anche molto contenti perchè egli ha fatto arrestare il sig. Thiers. In questo particolare, vanno perfettamente d'accordo col *Morning Post*. Il *Morning Chronicle* si riconcilia sì pur da una parte coll'idea d'una dittatura stabile di Luigi Napoleone, convinto ch'essa necessariamente sarà accompagnata da una politica pacifica riguardo all'esterno.

(Austria.)

Il Presidente conserva assai più moderazione di quelli che lo circondano, e si deve aspergierlo grado. Avendo saputo che il signor di Fontaine era stato arrestato, diede ordine che fosse immediatamente riposto in libertà. Luigi Bonaparte apronne l'intenzione di riportare in libertà dopo la sua elezione i prigionieri di Ham, semprechè s'impegnino di non rientrare in Francia senza permesso delle Autorità. Intanto sorreggia, affinché sieno trattati convenevolmente.

La grande maggioranza della nazione, stando alle relazioni che giungono, si pronuncerà senza dubbio pel Presidente della Repubblica, ed in questo senso deve aspettarsi l'esito della votazione del 20 dicembre.

Leggesi nel *Monitore Toscano*: Notizie di Parigi degne di fede, venute da Genova, dicono Giuseppe Montanelli ferito, e morti Pietro Giannone e Giuseppe Ricciardi.

(Nostra carteggio privato.)

Parigi 8 dicembre.

Il Presidente della Repubblica ricevette ieri una deputazione del clero di Parigi, che andò a ringraziarlo del decreto, che restituisce il Panteon al culto cattolico.

Alcune persone mostravano di temere, prima dell'apertura della Borsa, che l'aumento di 7 franchi, cui salì la rendita, a confronto del più basso prezzo della settimana scorsa, fosse per essere seguito da un movimento retrogrado, prodotto da realizzazioni di benefici; ma la Borsa d'oggi ha provato che quasi tutti gli acquisti de' giorni passati furono fatti con capitali disponibili, che aspettavano da gran tempo il ritorno della sicurezza per essere investiti in carte pubbliche. La rendita, in fatti, si sostiene con grande fermezza al prezzo di sabato scorso, ed ebbe anzi un certo miglioramento. A cui contribuiva una lettera, pubblicata questa mane dal sig. d'Argout, governatore del Banco. Il 5 p. % era da principio a 95.25; salì a 97, a termine, e rimase a 96.55 pel fin del mese. Le azioni del Banco continuaron nel loro aumento; esse giunsero a 2300, con un aumento di 10 sul prezzo precedente.

Il sig. Madier de Montjau, ex consigliere alla Corte di cassazione, padre dell'ex rappresentante, fu arrestato venerdì scorso a 5 ore della sera. Arrestati furono pure la notte scorsa gli ex rappresentanti della Montagna; Corbonneau (Gers); Leyras (Corrèze); Chabert (Ardèche); Chavassien (Loire); Gavarnet (Gers); Gambon (Nièvre); Guiter (Pirenei orientali); Perdiguer (Senna); Richardet (Giura); tutti in virtù di mandati della giustizia.

Grande è tuttavia la folla sui boulevard e nelle strade; ma ell'è tranquillissima.

Notizie de' Dipartimenti.

Le città di Provincia, in cui si tentarono con più o meno di resistenza, a mano armata moti sediziosi ed atti rivoluzionari, che furono però energicamente repressi, mediante l'arresto dei provocatori, sono: Reims, Lilla, Digione, Chaux, Saint-Amand, Moulins e Strasburgo.

Il *Courrier de Lyon* parlando dei Dipartimenti limitrofi, dice che nell'Ardèche ebbe luogo un grave conflitto alle porte de' Privas, nella notte del 4 al 5. Vi furono feriti da una parte e dall'altra, e la finì colla fuga degli insorti, decisi dei quali furono fatti prigionieri colle armi alla mano.

Nel Dipartimento dell'Ain furono viste alcune bande di facinorosi, e dicevasi arrestata una diligenza.

Nel Giura disordini di qualche gravità scoppiarono a Poligny. L'ordine però venne ben tosto ristabilito.

(G. Uff. di Mil.)

I contadini del Dipartimento del Nord e quelli del Dipartimento della Somme accorsero dei fuochi di gioia, quando giunse ad essi la notizia dei fatti di Parigi del 2 dicembre. I dispacci telegrafici del 6 recano che Lione aveva fatto un piccolo tentativo di rivolta, che fu tosto soppressa senza difficoltà, la maggioranza essendogli propensa all'atto del 2 dicembre. A Loiret fu intercetta una lettera d'un montanaro, con cui tentava eccitare alla rivolta. A Strasburgo due membri del Consiglio municipale tentarono invano di produrre dei disordini. Da Joigny si annunzia che quegli abitanti faranno pervenire un indirizzo al Presidente. A Tolosa i democratici fecero pubblicare un proclama incendiario, che destò la pubblica indignazione. Un colpo di pistola fu tirato, a quante dicesti, contro un aiutante di campo del generale Reuvel, portatore d'un dispaccio; egli però non rimase colpito. Da tutti gli altri Dipartimenti giunsero le più soddisfacenti notizie. (O. T.)

Dispacci telegrafici.

Parigi 9 dicembre.

Thiers fu esiliato dalla Francia, e verrà trasportato a Kehl.

Il *Moniteur* reca la seguente ordinanza: « Siccome la vigente legislazione non è sufficiente a reprimere le tendenze anarchiche e i tentativi di rivolta delle Società segrete, così potrammo, nell'avvenire, i turbatori della pace essere deportati per 5 o 10 anni a Cayenne o in Algeria. A tutte le persone, che sono sotto la sorveglianza della polizia, è vietato l'ingresso a Parigi. »

Parigi 10 dicembre.

Vien pubblicata la legge sulla strada ferrata da Lione ad Avignone: l'aggiudicazione di essa avviene nel termine di un mese. Oudinet e Larivière furono messi in libertà.

Cinque p. % 96.05. — Tre p. % 58.40.

Londra 9 dicembre.

Dicesi che i Principi di Joinville e d'Annam siano partiti per Lilla.

Frankfort 11 dicembre.

Metallico al 5 p. % 72; Vienna 93 1/2.

Torino 12 dicembre 1851.

Aggio dei pezzi di 20 carantani. . . . 27 1/2 — — %



Associazione. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10.50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13.50 al trimestre.
Fuori della Monarchia, rivolgersi agli Uffici Postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio in S. M. Fornova, calle Fanti, N. 6258, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

Emendazioni. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Nel Foglio d'Annunzi 10 centesimi alla linea di 24 caratteri ed in queste soltanto.
Le pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decime; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le lettere di realismo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le Notizie comprese nella Parte ufficiale.)

SOMMARIO. — Impero d'Austria: Cose di Francia. Lode a Venezia. Una profetia. Avviso della Presidenza dell'I. R. Accademia di belle arti. Notizie dell'Impero: Illustri personaggi a Vienna. Il Codice penale. Il bar. di Haynau. Commissione in Ungheria. Atti benefici. Il D. di Bordeaux. Il prestito lombardo-veneto. Falso notizie. Il co. di Strasoldo a Mantova. — S. Pontificio: Cerimonie religiose. Nostro carteggio: la Società della via ferrata; le Dogane. Assassini. — R. Sardo: Malattia contagiosa. Nostro carteggio: legge sulla stampa; giornalisti; la Camera ed i teatri. Processo di stampa. — D. di Parma. — Toscana: I reati di Spagna. — Inghilterra: Consiglio di gabinetto. Manifesto dei profughi francesi. La Borsa. — Spagna: Parlamento. — Francia: Lodi dell'Univ. al Presidente. Conteggio del popolo di Parigi durante la sommossa. Altri particolari di essa. Disposizioni, decreti e documenti ufficiali. Notizie dei Dipartimenti, ecc. — Germania: Movimenti militari. Recentissime. Atti ufficiali. Avvisi privati. Gazzettino mercantile.

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFICIALE

Venezia 12 dicembre.

L'I. R. Ministero del commercio ha confermato l'elezione di Domenico Mori a presidente, e di Geremia Guarnieri a vice-presidente della Camera di commercio e d'industria, costituitasi in Belluno, in base alla legge 18 marzo a. e.

PARTE NON UFFICIALE

Venezia 15 dicembre.

Gli avvenimenti si specchiano negli uomini e nelle individualità. L'allontanamento del sig. Thiers dalla Francia, che al prevede, indica più distintamente di ogni altra cosa la grandezza e la forza della scissura nello stato delle cose prima e dopo del 2 dicembre.

In codesto uomo eloquente si concentravano l'ambizione parlamentare, lo splendore parlamentare, l'ingrigo parlamentario. La distruzione di tutto ciò è quasi eguale alla proclamazione di un principio. I forbiti discorsi non signoreggeranno più la Francia. Il potere esecutivo dee poter adempiere i suoi grandi e difficili doveri, senza essere travolto dagli attacchi incessanti di una critica, vivida bensì, ma internamente in modo molteplice divisa, e spesso per sistema ostile. Questi sono i punti di vista, che sembrano offrirsi al Governo francese. Il mantenere le basi della società, il conservare la pace nel mondo, il sopprimere tutti i tentativi anarchici, lo sviluppare la prosperità, ed il tenere un soddisfacente sistema di amministrazione e di Governo: ecco gli assunti ch'esso dee in seguito proporsi, onde soddisfare ai veri e profondamente sentiti bisogni del suo popolo.

Mentre il sig. Thiers debb'essere obbligato ad allontanarsi dai confini della Francia, il già prefetto di polizia di Parigi, Filippo Carlier, è inviato, in qualità di commissario straordinario, nei Dipartimenti del Cher, della Nièvre e dell'Allier. Non è senza significato ch'egli dedichi nuovamente al suo paese i suoi importanti servizi.

Severità e misure profonde in gran parte in fatto di polizia, sono state ultimamente statuite a Parigi. Il male della rivoluzione, così profondamente intrinseco e così diffuso in Francia, abbisogna di cura pronta e radicale. (Corr. austr. lit.)

Togliamo con piacere da un articolo del *Corriere Italiano*, di Vienna, del 10 corrente, il seguente passo, che rende la debita giustizia alla nostra città:

«Quanto più un forestiero dimora in Venezia, tanto più gli piace, e non ha parole bastanti per lodarsi di questo soggiorno, cosicchè s'egli per avventura si trova lontano, e gli accade alcun che di male, non cessa di esclamare: Benedetta Venezia!»

«Lasciam da parte il materiale e le meraviglie dei suoi monumenti; un grande sentimento di oscurità conviene che sia innato in questa nostra popolazione, se in una città di oltre 100,000 abitanti, in tempi nei quali la miseria si fa sentire potentemente, rimane oggiora inviolabile la sicurezza personale. Gran bella cosa, poter girare ad ore tardissime, e nelle parti più remote della città, per un labirinto di vie anguste ed intralciate, ed esser sicuri, col cuore sicuro da ogni sospetto che ti possa venir fatta violenza da persona per derubarli!»

Leggiamo nella *Bilanzza*: «Alcuni già preconizzano a Luigi Napoleone ben alti destini, e scorgono in lui il giovane capitano, vaticinato da S. Cezario nel quinto secolo, a cui dovrà l'Europa la distruzione dei figli di Bruto nell'isola di Francia, dopo tremanti moti di terra e dopo grandi sovvertimenti sociali.»

AVVISO

A fine di offrire agli artisti di Venezia e delle Provincie il mezzo di far conoscere, di tempo in tempo, al pubblico le opere loro, e caso che non sieno di commissione, trovarne smercio più agevolmente, questa Presidenza (ottenuta la Superiore approvazione) li invitò, con

apposita circolare, ad esporre nelle Sale dell'I. R. Accademia, per giorno 26 corr., i più recenti fra i lavori, da essi condotti.

Si previene quindi il pubblico che nel detto giorno 26 sarà aperta l'accennata Esposizione d'oggetti di belle arti, e durerà sino al 15 (inclusivo) del venturo gennaio 1852.

Le Sale rimarranno aperte dalle 10 antimeridiane alle 3 pomeridiane.

Dall'I. R. Accademia di belle arti, Venezia 12 dicembre 1851.

Il segretario f. f. di Presidente P. SELVATICO.

NOTIZIE DELL'IMPERO

Venezia 11 dicembre.

Fra pochi giorni arriverà in questa capitale S. A. R. il Principe Giovanni di Sassonia, e prenderà alloggio nell'I. R. palazzo di Corte.

Il 9 è qui giunto da Parigi il sig. Beaumont, figlio del deputato francese dell'istesso nome, con incarichi speciali per l'Ambasciata di qui.

Il nuovo Codice penale per le contravvenzioni daziarie è già pronto, e sarà quanto prima assoggettato alla Sovrana sanzione.

Si scrive da Gräfenberg che il generale d'artiglieria bar. di Haynau finì la cura di Priesnitz con ottimo successo, e che il medesimo si recherà ora a Landbach, presso Coblenza, per fare la cura dell'acqua fredda.

(Corr. Ital.)

Altra del 12.

Una Commissione, composta d'impiegati ministeriali, ha mandata in Ungheria, per eseguire i progetti, fatti da S. A. I. R. l'Arciduca Alberto, all'uopo di alleviare la miseria in quel paese.

S. A. I. l'Arciduca Francesco Carlo ha assegnato la somma di fior. 300 a favore degli abitanti del Tscheneb e Mötzing Boden, nella Cariola, afflitti dalla carestia, in conseguenza della gragnuola e della raccolta mal riuscita. Un'egual somma, destinata al medesimo scopo, ha fatto pure trasmettere S. A. I. l'Arciduca Lodovico.

Si fanno le più strane versioni sul viaggio del Duca di Bordeaux, il quale, nelle attuali circostanze, dà molto a parlare, essendo che si sa ch'esso dee arrivare a Venezia il 18 mese corrente. Per altro, persone, che stanno in prossimo contatto con esso, assicurano che il Duca, tenuto saputi gli avvenimenti di Parigi del 2, si sia espresso essere suo desiderio che il partito, a lui devoto, s'associi a quel Governo in Francia, che non fa causa comune colla rivoluzione, e tende all'ordine e al mantenimento della società. Sotto tali circostanze, risulta chiaro, anzi nei crolli diplomatici di qui si crede per certo, che i legittimisti si assoceranno all'Eliseo.

La L. Z. C. dice che il prestito forzoso lombardo-veneto è ora pienamente realizzato. Nel mese decorso fu rimborsata l'ultima rata. Essa stava a carico dei possessori di capitali ipotecari, ed era commensurata a 40 cent. per 100 lire.

(Corr. Ital.)

REGNO LOMBARDO-VENETO

Milano 9 dicembre.

Sotto questa data, leggiamo nella *Gazzetta Ufficiale* di Milano del 11 quante appresso:

«Perchè, in una sera straordinariamente piovosa, in uno dei più appartati e solinghi devii di Milano, verso il loco della mezzanotte, avvenne che un agente dell'Ordine pubblico, assistito dalla forza armata, cogliesse sul fatto alcuni malandrini attentanti all'ombrello di un passeggero, e per qualche altro non grave esempio di quei simili casi, che in ogni città, e nelle maggiori segnatamente, segliono verificarsi all'ingresso della stagione invernale, un corrispondente della *Gazzetta Universale* volle farcene un tema di fantasia, dipingendo la situazione tale che nessun uomo cauto dovrebbe, appena imbrunire, uscire di casa senz'aver fatto prima il suo testamento! E lo stesso corrispondente trova poi che sarà sempre in pericolo la sicurezza, finchè non venga riattivato il servizio delle guardie notturne sui crocchi, mentre un tale servizio appunto è attualmente in vigore!»

«Un altro corrispondente della stessa *Gazzetta Universale* da Verona annunciava in questi giorni ammalato S. E. il sig. Feld-maresciallo, Governatore generale, conte Radetzky, che, grazie al cielo, seguita a godere per sempre di perfetta salute!»

«Vedete da ciò quanta fede sia d'accordarsi a certe corrispondenze del giornalismo!»

Mantova 12 dicembre.

Proveniente da Cremona, giunse, la sera dell'8 corr., in questa città S. E. il sig. conte di Strasoldo, I. R. Luogotenente della Lombardia, e prese alloggio all'albergo dell'*Aquila d'oro*, ove fu onorato dalle primarie Autorità del luogo.

Il giorno seguente, si recò, in compagnia dell'I. R. Delegato provinciale, a visitare diversi Uffici e Stabilimenti; dove gaudiosamente alle persone, che si presentavano a lui; ed alle 3 pom. si rimise in viaggio, per la strada ferrata, alla volta di Verona.

(G. di Mant.)

STATO PONTIFICIO

Roma 9 dicembre.

Nella domenica 11 dell'Avvento tenne nel palazzo apostolico Vaticano la cappella papale, in cui cantò messa

monig. Maciotti, Arcivescovo di Colossi, elemosiniere cardinale, e sermoneggiò il P. Giovanni Battista Siciliani, procuratore generale de' Minor conventuali. Oltre la Società di Nostro Signore, vi assistettero il sacro Collegio, gli Arcivescovi e Vescovi, i Collegi de' preti, non che l'Ecc. Magistratura romana, e gli altri soliti ad avervi luogo.

Nelle ore pomeridiane di detta domenica, compendosi, nella chiesa de' Santi XII Apostoli, il sacro novendiale in preparazione alla festa dell'Immacolata Concezione di Maria Santissima, in cui ogni giorno avea un porporato compartita la benedizione col Venerabile, la Santità di Nostro Signore vi si condusse, accompagnata dalla sua nobile Corte, avendo nella sua carrozza le LL. EE. RR. monsig. Medici d'Ottaviano, maggiordomo, e monsig. Borromeo Arese, maestro di Camera. Giunto alla porta del convento, andò a riceverlo e ad aprirgli lo sportello S. Em. R. il sig. Card. Orioli, prefetto della sacra Congregazione de' Vescovi e Regolari, titolare di quella chiesa, e protettore del sacro Ordine. Il S. P., assunti nella sagrestia gli abiti pontificali, assistendovi il sacro Collegio de' Cardinali, e portando le torcie i camerieri segreti e di onore, in abito paonazzo, benedisse coll'Augustissimo Sacramento l'affollatissimo popolo, accorso in questo di più del solito alla sacra cerimonia. Quindi, dopo avere nella sagrestia ammesso al bacio del piede i principali religiosi di quella famiglia, ringraziato dall'E. M. sopradetto, che lo riaccompagnò fino alla carrozza, tornò alla sua residenza nel Vaticano, ricevendo, si nel venire come nel tornare continue manifestazioni di riverenza e di ossequio.

Nel giorno d'ieri, festa dell'Immacolata Concezione, nel sopradetto palazzo apostolico, fu, come nell'antecedente domenica, Cappella papale, alla presenza di Sua Santità e del sacro Collegio. In essa, secondo che venne ordinato da Benedetto XIV di sa. me., con apostolica Costituzione del 26 di novembre 1742, pontificò la solenne messa il protettore della cappella borghesiana, E. M. e R. M. sig. Cardinale Altieri, prefetto di Roma e Comare. Vi si notò un concorso straordinario di forestieri e di Romani. (G. di R.)

(Nostro carteggio privato.)

Roma 4 dicembre.

La più importante notizia, che io possa parteciparvi nella odierna mia corrispondenza, quella è che la Società, rappresentata dal marchese di Montclar, proprietaria del privilegio della costruzione della via ferrata da Ancona a Roma, non ha eseguito il versamento della prima rata della cauzione alla scadenza del termine prestabilito. Per verità, secondo una versione molto autorevole, simile versamento sarebbe stato effettuato, ma in un modo sostanzialmente diverso da ciò ch'erasi convenuto fra le parti contraenti, e ch'equivala al non essere stato effettuato. Concomitante è fama costante che questa rata di cauzione sia stata versata, non presso la Nunziatura di Parigi, né presso la Curia arcivescovile di Westminster (ciò che, per quanto si dice, era in libera facoltà dell'intraprendente), ma bensì presso la Banca di Londra, autorità non competente. L'essere stato prescelto a depositario di così fatto versamento l'anzidetto istituto bancario potrebbe ingenerare il sospetto che qualche artificioso espediente, qualche fallacia o auterfugio commerciale, giacesse nella cosa; per esempio, che si pretendesse fornire a garanzia dell'impresa, non già la somma prestabilita di denaro, ma bensì una quantità di materiali in ferro, il cui apprezzamento corrispondesse alla somma prestabilita. Che che sia della natura del versamento, esso adducen sulle, in quanto è, come si dice, accompagnato da una condizione gravosa oltremodo, esclusa anteriormente con espressa formula dal Governo pontificio, e però non possibile ad accettarsi, dopo avere già stipulato e stipulato il contratto. Questa condizione, nuovamente apposta dalla Società imprenditrice, sarebbe che il Governo di Sua Santità le dovesse restituire il 6 p. 100 annuo sul capitale da impegnarsi nella costruzione della via ferrata, fin dal tempo in cui si ponesse mano ai primi movimenti di terra in ordine alla costruzione anzidetta. Questa notizia ha costretto non leggermente tutti coloro, che, avendo posta in quella Compagnia buona parte di fiducia, speravano che, per mezzo di lei, la massima, felicemente adottata dal Governo pontificio, di aprire una comunicazione a rotte di ferro dall'Adriatico al Mediterraneo, potesse avere effetto, o almeno un principio di effetto, che nelle grandissime imprese è, a guardar bene, un'arra e garanzia di buon successo. Ma, quantunque questo primo esperimento della lealtà e solidità della Compagnia imprenditrice non sia riuscito a buon termine, non vogliamo per questo chiudere interamente il nostro animo alla speranza.

Altra del 11.

Molto si parla di un nuovo modo di amministrar le Dogane dello Stato ecclesiastico, che sarebbe stato preso in qualche considerazione dalla stessa Autorità; anzi, per usare una frase, che di frequente ricorre in una certa Cronaca manoscritta dei tempi di Gregorio XIII e di Sisto V., compilata dal segretario del Cardinale Niccolò Zucchi, Roma è piena di questa notizia. Si dice adunque che una particolare Società sarebbe chiamata a curare e tutelare l'Amministrazione doganale, con questa principale condizione che, verificandosi i prodotti delle Dogane in una somma maggiore di quella, che si è incaricata nel corrente esercizio 1851, ossia prossimo al compimento, la quantità eccedente sarebbe ripartita in una data ragione tra la Camera apostolica e la Società amministratrice. Per converso, se i prodotti mensili si verificassero in una somma pari a quella, o minore, l'anzidetta Società non perce-

pirebbe alcuna emolumento, non verrebbe il frutto della vigilanza e dell'opera, collocata nella condizione della difficile Azienda. Nel che somigliante Società si differenzerebbe sostanzialmente dall'essere di appaltatore privilegiato, in quanto costui è tenuto a retribuire la patteggiata corrisposta, magro e ubertoso ch'egli sia il prodotto dell'industria e regalia appaltata. Per simili guisa, la Società amministratrice, conoscendo che il suo proprio interesse si trova commisto, e quasi identificato, a quello dell'Esercizio governativo, farebbe ogni suo potere perchè l'annuale introito delle Dogane riuscisse il più fruttifero, che, nelle circostanze politiche e commerciali dei tempi, si potesse sperare; e innanzi tutto porrebbe opera indefessa e solerte perchè il contrabbando, che, in un duplice litorale di così ampia estensione, facilmente si esercita, fosse represso o prevenuto in un modo efficace e permanente. Si aggiunga che sarebbe a capo di così fatta Società un intraprendente francese, conosciuto abbastanza nel mondo commerciale, il sig. Dupont, che già condusse l'appalto delle Dogane del Reame di Napoli. Ma quantunque, nei giorni andati, Roma sia stata ripiena di questa novella, come ho detto di sopra, e nei circoli delle persone, che sono ordinariamente informate delle cose governative, di somigliante progetto molto siasi parlato, e variamente, secondo l'infinita discrepanza delle passioni e dei giudizi, ciò non pertanto debbo affermarvi con verità che nulla vi ha di certo in proposito, nulla di determinato e positivo, e che alcuni uomini, i quali non si trovano al certo negli intimi gradi della burocrazia, in cui si posa la piramide governativa, non sono o almeno non paiono favorevoli all'esecuzione del progetto suddetto.

E poichè sono sul parlare delle Dogane pontificie, vi dirò che il prodotto delle medesime, già percelto ne cinque bimestri del corrente esercizio, e quello che si anticipa come probabile e quasi certo nel bimestre ultimo, è tale, che, non solo pareggia, ma sopravanza altresì il prodotto degli anni più prosperi ed ubertosi della nostra Amministrazione.

Vi dirò pure che, essendosi posta la massima di sostituire, per la repressione del contrabbando ai battelli scovridori i piroscafi guardacoste, si è commessa nei cantieri britannici la costruzione di uno di così fatti piroscafi, della forza di 40 cavalli, e che, nel prossimo anno 1852, sarà allibrata nel preventivo la somma necessaria per la costruzione di un altro consimile battello a vapore.

Bologna 10 dicembre.

Una nuova banda di assassini si andava formando nelle Romagne, che poté alcun tempo sfuggire alle ricerche della forza mobilitata. Finalmente, in uno scontro, uno di costoro cadde in potere della giustizia. Da ciò si ebbe il bandolo per arrestarne i compagni, e contestar loro i più temerari reati. Il Ministero inquirente fu sollecito a compilare il processo, ed il Giudizio statario fu del pari pronto ad applicarne la pena. N'abbian lode i ben combinati concorsi della forza politica e del Ministero inquirente insieme. (G. di Bol.)

REGNO DI SARDEGNA

Si dà per certa che in Seppina (valle Antrona) si sia manifestata in venti e più individui una malattia contagiosa, e che perciò il Magistrato di sanità provinciale abbia inviato colà due medici per esplorare la natura del male, e la qualità dei rimedii da mettersi in opera onde non si avanzi. (Moderato e G. Uff. di Mil.)

(Nostro carteggio privato.)

Torino 12 dicembre.

Possò assicurarvi che il Governo pensa ora seriamente a por mano ad una legge sulla stampa. Il ministro dell'Interno ha udito varie opinioni d'uomini assennati e onestamente liberali; non passerà molto ch'ella verrà presentata al Parlamento. Di questa misura, resa urgentemente necessaria per evitare mali maggiori, godranno gli uomini, sinceramente amanti del paese e del rassortimento delle sue libertà. Strepiteranno il *Progresso*, la *Gazzetta del popolo*, la *Croce di Savoia*, forse l'*Opinione*; ma era tempo che si ponesse freno alla licenza, che governava e governa questo mezzo potentissimo di educazione e di corruzione, specialmente per tutto ciò che riguarda la religione, il rispetto alle estere Potenze, e gli attacchi alle persone.

Vi tenni già parola altra volta d'un nuovo giornale, intitolato *La Buona Novella*, sedicente evangelico, che si pubblica il venerdì in Torino, e di cui è direttore-gestore il sig. G. P. Meilo. Ora non c'è più dubbio, questo è il periodico del protestantismo in Piemonte. Nello stato della nostra legislazione, non può esservi nemmeno un giornale religioso, che abbia lo scopo di propagare principi contrarii al culto cattolico. Può essere anche necessario un tempio anticattolico, per l'esercizio d'un culto tollerato; ma non è, né può essere necessario un giornale, che attacchi la religione dello Stato, con principii a lei avversi. Si dice che il signor Galvagno pensi a porvi riparo, e sarà bene; come pure sarà ottima cosa l'impedire una propaganda di protestantismo, di cui si vanno diffondendo le radici.

È morto il *Tagliacode*. Il sig. Bindocci ha trovato di disordine, non perchè non trovasse altre cose da tagliare, ma perchè nessuno voleva più sapere dei suoi sciolti versacci. È morto anche la *Cicala*, nata appena; aprì gli occhi alla luce un *Artigiano*, che pare un buon diavolo; e s'annunzia per l'anno 1852 il *Monino*, giornale illustrato.

La Camera dei deputati continua la discussione dei bilanci; votato quello degli esteri, continua oggi l'esame di quello dell'interno. Altri due deputati diedero la loro dimissione. Il Senato va occupandosi della leva militare. Oggi vi saranno interpellanze sul breve pontificato intorno al prof. Nuytz, il quale è ora proposto candidato della Gazzetta del popolo nel Collegio elettorale di Besen, in concorrenza col ministero Melgari.

Vengono richiamati a loro posti gli ufficiali, che erano in permesso: misura di semplice precauzione. Il Governo vuol essere pronto ad ogni evenienza; le notizie tranquilli di Francia fanno sospettare, per ora, l'ordine di mandare la brigata Piemontese di rinforzo in Savoia e alcune batterie in Alessandria. Il Re è tornato a Moncalieri; viene però quasi ogni giorno a Torino.

La città presenta la solita fiore e calma fioccosa; i magazzini di piazza Castello s'arricchiscono di vaghe mostre per le streghe del capo d'anno. I teatri rimbombano di gente; per ogni dove si parla dell'Alboni, che nel teatro Carignano si rivivono le glorie della Malibran, e mantiene vivo e superbo il tesoro del canto italiano.

Genova 10 dicembre.

Ieri si trattò dal Magistrato d'appello, con intervento dei giurati, la causa del gerente dell'Italia e Popolo, accusato di aver fatto, col suo giornale, adempimento ad un articolo del giornale (il repubblicano). Otto erano i Numeri di quel giornale incriminati. Si sa che, da qualche mese, il giornale era custodito qual prigioniero in casa propria, per esser molestato.

La difesa pose in campo la questione pregiudiziale; poiché diceva illegale l'arresto preventivo per reato di stampa, e perciò nullo il processo intentato: il Tribunale respinse la questione pregiudiziale. Il Fisco, da sua parte, chiese che il presidente facesse ai giurati otto questioni separate per gli otto Numeri incriminati: ma il Tribunale stimò bene farne una sola, proponendo questa sola questione: Per gli otto Numeri incriminati è vero o non è vero?

I giurati, come al solito, emiser un verdetto di non colpevolezza. (Cattolico.)

DUCATO DI PARMA

Parma 10 dicembre.

Ieri, prima del meriggio, partirono da questa capitale, diretti a Firenze, il conte di Montemolin, la reale sua consorte, ed il fratello di lui, l'infante D. Ferdinando di Borbone, col loro seguito. (G. di Parma.)

GRANDUCATO DI TOSCANA

Firenze 11 dicembre.

Ieri sera giunsero in questo R. palazzo di residenza le LL. AA. RR. il Conte e la Contessa di Montemolin, e l'infante Don Ferdinando, provenienti da Bologna. (Monit. Tosc.)

INGHILTERRA

London 6 dicembre.

Si legge nel Globe: «Un Consiglio di Gabinetto è stato tenuto oggi, a un'ora, al Ministero degli affari esteri. I ministri presenti erano lord J. Russell, il marchese di Lansdowne, lord Tyrone, sir Ch. Wood, il conte Minto, sir G. Grey, lord Palmerston, il conte Grey, sir F. Baring, lord Brougham, lord Seymour, l'onorevole H. Lubbock, il marchese di Salisbury, il conte di Carlisle, lord Grosvenor e l'onorevole Fox Maule.»

Il Times del 5 pubblica un manifesto dei rifugiati francesi, sottoscritto da Bernard, il duca di Lamoignon, Landolphe Lyonne, Robillart Sureau, Leonard, Percy, Lyaz Boncourt, dal capitano Nemont, Cadet, Metyer Colin, Shanty, Paget Lupian, barone Mercier, Nercy, Cachet, Filippo Patthey, Boura, Subit, Roillon, Bauer, Anroy, Derambit, Michon e B. Charles. Questo proclama, a più del quale non si trovano del resto nomi più conosciuti dell'emigrazione repubblicana francese, non vede nel colpo di Stato di Luigi Napoleone Bonaparte se non una misura unicamente favorevole al Presidente, e per nessun modo atta a fortificare la Repubblica. (G. U. di Mil.)

Si legge nel Times: Il sig. Richard Edwards, primo addetto all'Ambasciata inglese a Parigi, è stato nominato segretario della Legazione britannica a Francoforte. (Altra dell'8.)

Si legge nel Sun: «Ogni timore è sparito oggi alla Borsa. Il conflitto in Francia si riguarda come finito, e la fiducia rinasce.»

SPAGNA

PARLAMENTO SPAGNUOLO

Il 2 la Camera dei deputati s'è riunita. L'ordine del giorno, dopo l'adottamento del processo verbale della sessione del giorno innanzi, recava la discussione del bilancio del Ministero della marina. Il sig. Madoz e Machada portarono contro il bilancio; il ministro della marina e il sig. Canga Arguella, uno dei componenti la Commissione, difesero la relazione e le conclusioni della Commissione speciale. Il sig. Canga Arguella parlava ancora al partir del corriere.

Si crede che al finire della sessione, il sig. Moyano sottragga la sua proposta d'accusa contro il Ministero. È probabile che questa proposta sarà poi ritirata, e anche questo sarà un incidente parlamentare senza importanza reale.

FRANCIA

Parigi 8 dicembre.

L'Universo esprime la sua soddisfazione pel decreto di Luigi Napoleone, che restituisce il Pantoon alle pratiche del culto religioso. Esso dice:

«Un decreto del Presidente restituisce al culto religioso la chiesa di Santa Genovieve, che il Governo di Luigi Filippo, per concessione alle passioni filosofiche, aveva convertito in Pantoon per grandi uomini. Quel malagurato tempio, dacché la rivoluzione del 1830 ne strappò la croce e vi scrisse l'apoteosi di Voltaire, fu rimbombato dal Governo di febbraio ad un ultimo ultraggio. Un pittore socialista e panteista fu impiegato ad eseguirvi alcuni affreschi assurdi, in onore di non sappiamo quale mitologia, creata da quegli uomini al potere, che da alcuni giorni si credevano padroni del cielo e della terra. Oggi Cristiano si addegnò di tal sacrilegio; e tutti ringrazieranno e benediranno il Presidente della Repubblica, per avervi posto fine.

Questo atto di riparazione sarebbe stato lodevole ed opportuno in ogni tempo; ma esso riceve importanza maggiore dalle circostanze, nelle quali è stato compiuto.»

Il Constitutionnel d'oggi ha il seguente articolo del dottor Véron:

«È questa la prima volta, da più di 50 anni addietro, che il paese comprende i suoi veri interessi, e che il

potere mostra tanta risolutezza e tanto coraggio, quanto ne mostrano le fazioni, nemiche a vicenda dell'ordine e del lavoro.

«La strategia delle sommosse, la grand'arte delle barricate, la scienza pratica della rivoluzione, furono dal 1830 in poi programmi immensi. Dopo il 2 dicembre 1852, le popolazioni non provarono, dal canto loro, di essere più coraggiosi in buon senso, in ispirito di giustizia, in disprezzo di esse dimostrazioni che non sono mosse più se non dall'amore della famiglia, dall'amor del lavoro; dunque dovere, che da Dio è imposto.

«Luigi Napoleone Bonaparte, col ristabilire il suffragio universale, da cui fu eletto, si è cattivato il cuore ostinato dei veri operai, degli operai laboriosi, intelligenti, i quali hanno oggi che gli intrighi dei partiti conducono alla sommossa, la sommossa alle barricate, e le barricate all'anarchia, alla miseria, alla rovina.

«Parecchi mesi sono, scrivevano che la revoca della legge del 31 maggio era un pegno di pace per il 1852. Tutti ci beffeggiavano. Or bene: dopo il 2 dicembre, nei giorni di queste sommosse, che hanno fatto rioscorgere di sangue umano alcuni punti della capitale, qual è stata la condotta degli operai di Parigi e di tutta la Francia? Non solamente non si sono essi armati contro Luigi Napoleone, ma continueranno il loro lavoro, pieni di disprezzo per i soldati della rivolta, nascosti dietro le barricate; e dissero a se stessi fra sé: Poiché Luigi Napoleone risultasse a noi tutti il diritto di votare, perché avremmo da insorgere? Per chi dovremmo combattere?

«Il Presidente della Repubblica ha compreso bene i tempi, in cui viviamo, ha adempiuto i suoi doveri: egli non riguarda la gloria del nome, che porta, come il diritto di far tutto, ma come la necessità di far bene.

«L'abrogazione della legge del 31 maggio è un primo passo in una via di politica nuova e leale.

«La guerra, che Luigi Napoleone intraprese fin dal 10 dicembre contro il socialismo, è un titolo alla fiducia ed alla riconoscenza del paese.

«Cio non meno, ognuno se ne persuade, non tutto è finito. Il socialismo, costituito fortemente, ha un governo bello e pronto; ha rappresentanti, o, per dir meglio, un Comitato di salvezza pubblica, anche nei più piccoli villaggi, e, fin nei più piccoli villaggi, la vittima sono designate agli assassini.

«Tutto ciò non è che amarcaccio, se lo periamo e niente rimangono ferme. Un nobile esempio ci è stato dato dopo il 2 dicembre dagli uomini più onorevoli e di grande intelligenza. Le lodi più meritate sono sulle labbra di tutti pel nostro valoroso e fedele esercito: onoriamo anche il coraggio civile.

«Il sig. di Moray, nella mattina del 2 dicembre, dopo avere, di concerto col generale Saint-Arnaud, ministro della guerra, assunto la responsabilità di tutte le determinazioni della notte, trovò prontamente i più coraggiosi ausiliari in tutti i membri del nuovo Gabinetto, solleciti di associarsi a quella nuova responsabilità.»

I ragguagli seguenti son tratti dall'Indépendance, dalla Patrie e dal Constitutionnel, e trattano per lo più dei fatti già conosciuti, giacché (come già sappiamo) dopo il 5 non seguì alcun serio avvenimento a Parigi.

Parigi 6 dicembre.

È una città singolare la nostra: ieri udivamo ancora gli ultimi crolli delle fucilate contro l'insurrezione moriente, ed oggi ciascuno attende ai suoi affari, come se il lastro delle nostre vie non fosse stato innaginato per due giorni da palie fratricide. Anche oggi, per tutta la giornata, eravi gran folla sui boulevard, per osservare i giusti, esposti dalle palie e dalla mitraglia. Quell'ampia via di comunicazione non era occupata militarmente in tutta la sua lunghezza, come negli ultimi giorni; per cui si poteva andare in giro liberamente. Si facevano le riflessioni più strane, e talora anche feroce, sugli effetti del cannone nelle fucilate delle case e dinanzi alle botteghe; di modo che ciò, che dovrebbe essere eterno soggetto di dolore e di lagrime, aguzzava la curiosità, offriva materia di scherzi.

Eppure ai conoscenti i tristi episodi di questa nuova guerra intesa. Si sa che, se le perdite da ambo le parti furono minori che nelle ultime rivoluzioni, mai furono al numero le vittime fra coloro, che non presero parte al combattimento, ma erano stati attirati nei luoghi della loro curiosità, ovvero avevano creduto di trovare scampo in alcune case. Per colpa di qualche insorte, che tirava da una finestra contro le truppe, parecchi abitanti perdettero la vita; giacché i soldati, i quali si precipitavano nelle case, erano tanto indugiti, che non distinguevano gli innocenti dai rei. Tali fatti avvennero principalmente nella linea dei boulevard, che è fra la Porta S. Dionigi e la Chaussee, d'Antin. All'angolo della via Richelieu venne a facili tre individui, costretti d'aver fatto fuoco dal Café Cardinal; i due si fecero discendere sul boulevard tutti i pignoni di quella vasta casa, in numero di circa un centinaio: il comandante delle truppe, ivi stanziato, li fece schierare tutti innanzi un'abitazione, indi ordinò che fossero visitati tutti, e si facesse, senza distinzione d'età e di sesso, qualunque avesse armi o altri oggetti, atti a far sospettare la propria partecipazione alla rivolta. La perquisizione, operata severamente, riuscì fortunatamente infruttuosa.

Come già fu detto, la maggior parte dei rappresentanti arrestati furono posti in libertà, e non rimangono in prigione che quelli, cui l'Eletto considera più pericolosi. Il gen. Cavaignac trovò a Ham, nella stessa stanza, che ora occupa una volta dal Presidente della Repubblica.

La notte scorsa, e quest'oggi, furono fatti molti arresti a domicilio. Durante la notte, vennero visitate di nuovo le case del boulevard, dalle quali era stato tirato ieri l'altro sulle truppe.

Da cento rappresentanti della Montagna continuano a rinviare, quali in una, quali in altre luoghi, nei dintorni di Parigi; ma si assicura che essi sono sorvegliati, e probabilmente verranno arrestati durante la notte.

Ieri vi fu un'adunanza ordinaria alle Piramidi; il sig. di Montalembert cercò d'ottenere dai suoi colleghi un'adesione al Presidente, la quale si crede che verrà prestata dal maggior numero di essi.

L'Indépendance dice aver motivo di credere che avverrà fra breve una modificazione del Ministero, a motivo di qualche dissenso, manifestatosi fra generali. Il gen. di Saint-Arnaud sarebbe inviato in Algeria, e il sig. di Moray, che avrebbe accettato il Ministero dell'interno soltanto per attaccamento al Presidente, riprenderebbe la parte di consigliere intimo e privato, e gli succederebbe il sig. Baroche, che attualmente è in gran favore.

In Consiglio si è trattato d'alcuni rappresentanti ritenuti in prigione, fra quali i generali Oudinot e Lamoricière, ed il sig. Bixio, al qual ultimo si è riaperta una ferita toccata nella rivoluzione di giugno. Venne deciso di

tenervi provvisoriamente in arresto. (V. i dispauci biografici del Numero precedente.)

Tagliamo dalla Patrie i seguenti ragguagli della giornata del 6:

«Le truppe della prima divisione dell'esercito di Parigi, che occupano, durante la notte scorsa, i boulevard Bonne-Nouvelle, St.-Denis e St.-Martin, come pure le contrade di St.-Denis, di St.-Martin, quella del Temple, ed alcuni altri quartieri, ove la rivolta aveva piantato il suo quartiere generale, ricorrono questa mattina ad 11 ore nelle rispettive loro guarnigioni. I bivacchi furono riscaldati da fuochi, accesi cogli avanzi delle barricate. I passanti si riscaldevano questa mattina presso quei fuochi. I soldati si lodano molto dei riguardi, che si ebbero dovunque per essi, durante il loro notturno bivacco. Si portò ad essi vino e vivande in quantità. Nulla loro mancava, per rendere meno amara la dimora all'aria aperta, sotto una continua pioggia e con un freddo acuto. Le truppe sono piene d'entusiasmo, per essersi vendicate contro quelli, che le avevano disarmate il 24 febbraio.

«Trentacinque cadaveri furono levati sui boulevard Bonne-Nouvelle, Montmartre e degli Italiani, la sera del 4 e la mattina del 5. Essi furono trasportati ieri nella sala della Prefettura di polizia e da lì al cimitero del Nord. Fra quei cadaveri trovavansi i corpi dei signori di Reims e di Parigi. Il primo fu ucciso al boulevard Poissonnière. Egli era uno dei principali redattori del giornale l'Ordre, poi redattore in capo del Courrier français, e segretario del Comitato della Direzione della strada ferrata del Nord. Sotto il Ministero di Malleville gli fu conferito un posto di prefetto, che egli ricusò. Il sig. Farasse era farmacista. Molte famiglie reclamano i cadaveri dei loro parenti. L'Amministrazione non può acconsentire al loro voto, onde togliere qualunque pretesto a riunioni. Gli insorti feriti, presi alle barricate, trovansi in più parte in cura negli ospedali.

«Gli ex-rappresentanti della Montagna, Mathé (Allier) ed Huguenin (Ain-Saona) furono arrestati oggi dall'ufficiale di pace Tesson, in esecuzione di mandati della giustizia.

«I boulevard e le contrade della capitale, desolate in questi ultimi giorni dalle bande armate della Repubblica rossa, cominciano a riprendere oggi la loro fisionomia abituale. I magazzini e le botteghe furono riaperte. L'affluenza di gente nelle strade e sui boulevard è tale da non poter passare che a lento. L'Autorità fa sorvegliare attentamente i luoghi, ove i capi delle barricate trovarono asilo.

«La tranquillità e la calma sono ristabilite, grazie al zelo ed al coraggio dell'armata, nonché in seguito alle energiche disposizioni, prese dal giovane ed intelligente magistrato, posto alla testa dell'amministrazione della polizia. In questi giorni, in cui le difficoltà erano rese sì gravi dagli avvenimenti, il signor di Maupas, con una facilità prodigiosa ed un'irrepugnabilità a tutta prova, unita ad un sangue freddo ammirabile, diresse di minuto in minuto tutte le misure necessarie per porre in esecuzione i pericoli loro dettagli. Solo in seguito al concorso delle Autorità civili e militari la capitale fu salvata dalla devastazione e dall'incendio, e con essa la società francese e l'Europa tutta fu salva dall'anarchia e dalla più sanguinosa rivoluzione.»

Leggesi nel Constitutionnel, del 6 dicembre: «Ai boulevard esterni, s'erano rizzate barricate a quasi tutte le barriere, segnatamente a quella della Chapelle, ove non c'erano se non alcuni energumeni armati, che le costruivano, a malgrado della gran massa degli artieri onesti, i quali, disarmati, non potevano opporre nessuna resistenza. Quella barricata, dopo un'assai viva difesa, ed un fuoco gagliardissimo, fu espugnata dalla truppa di linea.

«A Belleville, s'era tentato un principio di barricata; ma tutti gli onesti cittadini, indignati, si gettarono addosso agli insorti, gli arrestarono e condussero alla podesteria. Il battaglione del Comune si è spontaneamente adunato, s'impadronì tosto della Courtille, e si pose in comunicazione con la milizia.

«Ieri mattina, a 10 ore, il sig. Pommeur, podestà, insignito della sua sciarpa, alla testa della gendarmeria del Comune e della guardia nazionale, andò ad occupare di nuovo la barriera della Courtille. La tranquillità più perfetta domina in quel Comune.

«Ieri, due barricate erano state costruite di fronte alle due entrate del Conservatorio. Una di esse resistette poco. Vi si trovava un uomo, che portava la rosetta di rappresentante, ed era accompagnato da una signora, che si diceva esser sua moglie. Ei poté ritirarsi senza ferita, al momento in cui i cacciatori di Vincennes espugnarono le barricate. Parecchi tra i difensori di essa rimasero morti. Un de' cacciatori vi trovò anch'egli una morte gloriosa.

«Alla Chapelle Saint-Denis, nella giornata d'ieri, erasi costruita una barricata. Due compagnie del 28.º di linea se ne impadronirono con la baionetta in canna. Trenta insorti furono fatti prigionieri.

«Un capitano di stato maggiore, inviato come ordinanza, fu ucciso ieri con una fucilata da un giovane di 16 in 17 anni, in via del Paradis-Poissonnière, angolo della via Martel.

«Gli artieri, impiegati nell'interno del palazzo municipale, in lavori di pavimento e di pittura, non interruppero l'opera loro, durante le scorse giornate. Il medesimo fu de' terrazzai, occupati intorno al palazzo municipale.

«La popolazione, ieri sì agitata, manifestava una viva soddisfazione alla lettura del decreto sul voto rettificato.»

Riceviamo, dice la Patrie, i seguenti particolari circa uno scontro, avvenuto il 5, nella via Montmartre: «A quattr'ore, gli insorti tentarono di far colà una barricata, all'angolo della via del Mail. I materiali, serventi al ristaurare d'una fogna, furono a ciò impiegati. Tosto, la popolazione onesta di quella contrada impedì a tutte le carrozze, che venivano dalla Pointe-Saint-Eustache, di continuare la loro strada, affinché le non fossero rovesciate. Le scariche di piovone, fatte dalle truppe, bastarono ad impedire il compimento della barricata; gli insorti si rifugiarono nella via Mander. Furono distribuite cartucce dinanzi il N. 74 della via Montmartre, da un uomo senz'armi e vestito con una certa eleganza. Come appena gli insorti furono armati, e provvisti di munizioni, tentarono, alzando grida sediziose, di sfondare una delle botteghe del N. 74; ma il combattimento, che seguì in via Montmartre, salvò gli abitanti del N. 74. Gli insorti presero a sparare contro la truppa, sgridando: cinque o sei de' loro schioppi non possono fuoco.

La Patrie dice inoltre: «Il sig. Demoulin, ex rappresentante della Montagna, fu ucciso alla barricata della

(*) Notizie posteriori smantellano la morte del sig. di Reims.

via Neuve-Saint-Eustache. Egli era stato visto, fin dalla mattina, raccogliere, nelle vie Saint-Denis e Saint-Martin, aderenti. Portava una bandiera rossa. Allorché la truppa giunse alla barricata, ch'ei difendeva, s' mosse incontro all'ufficiale del 46.º di linea, volle protestare contro la violazione della Costituzione, e prese a mandare a grido: Viva la Repubblica! L'ufficiale, tenendo conto dell'esaltazione di quel giovane, gli disse: «Ritiratevi. — Ma io sono rappresentante,» replicò il sig. Demoulin, brandendo la sua bandiera rossa, e gridando a tutto fiato: Viva la Repubblica democratica! e in pari tempo, corse a mettersi alla testa della barricata, dove perì.

L'Indépendance belge ha il seguente carteggio da Parigi, in data del 5 corrente:

Oggi solamente potei abboccarmi con alcuni rappresentanti riposti in libertà, dai quali ebbi alcuni altri ragguagli sulla memorabile giornata del 2 dicembre.

I rappresentanti, che si riunirono in casa di Daru, determinarono di fare un atto energico, e di lì intanto non alla truppa di lasciarsi passare. L'ufficiale ordinò a soldati di caricarli alla baionetta, e i sign. Tailhon, Esme e Chégaray rimasero leggermente feriti; tuttavia, come i rappresentanti si erano lanciati da una parte e dall'altra del marciapiedi, e i cacciatori di Vincennes, mandati ad inseguirli, non poterono raggiungerli; essi presero a correre sino alla piccola porta della strada Boulevard Poissonnière, dove impegnarono una lotta accanita coi soldati, che vi erano di guardia. Poco mancò che il sig. Kerdel non ricevesse un colpo di baionetta nel petto. Il suddetto, volgendosi ad un giovane ufficiale, gli disse: «Capitano, guardatevi bene; noi e' incontreremo ancora, e allora vedremo chi di noi due mancherà al suo onore. — L'ufficiale era visibilmente commosso.

Ritornati da Daru, e da lì alla podesteria del 10.º circondario, formularono il decreto di decadenza, che già conosceste, e poi un secondo, del seguente tenore:

«L'Assemblea nazionale ordina a tutti i direttori di prigione, di ergastolo, a tutti i comandanti della forza pubblica, di mettere in libertà, sotto pena di essere incolpati di alto tradimento, tutti i rappresentanti arrestati e detenuti.

«Pel presidente, Benoist-d'Asy, vicepresidente. — Vite, vicepresidente. — Chapot, Grunier, segretario. (O. T.)

Leggesi nella Patrie: «Riceviamo ragguagli esatti sulle perdite varie, sofferte dall'esercito nelle giornate 3, 4 e 5. Un ufficiale superiore e 15 soldati furono uccisi. Tre ufficiali e 404 soldati furono feriti. Fra questi ultimi, a maggior parte ricevettero ferite gravissime, perché l'esercito incontrò una forte resistenza.»

Leggesi nel Constitutionnel: «Abbiamo già annunciato che il sig. Thiers era stato messo in libertà. La giostra, da cui il sig. Thiers fu affetto è qualche tempo, ha ripresa tutta la sua intensità. Si assicura che egli si propone di partire fra poco per l'Italia. (V. il dispauci telegrafico dell'ultimo numero.)

Altra del 9.

È stato dato ordine di arrestare immediatamente tutti i capi d'insurrezione che volessero passar la frontiera per sottrarsi alle conseguenze dei loro atti in Parigi.

In conformità degli articoli 8 e 9 della legge del 9 agosto 1849 sullo stato d'assedio, i due Consigli di guerra permanenti della prima divisione militare han cominciato a prendere cognizione dei fatti, imputati a tutti gli individui, incolpati d'aver preso parte all'insurrezione del 3 e 4 dicembre.

Ieri, parecchi frugoni sono giunti al palazzo del Ministero della guerra, portando il compimento dei mobili, necessari per l'alloggiamento dei detenuti nel nuovo carcere militare della via del Cherche-Midi. Questo carcere, costruito secondo il sistema cellulare, può ricevere più di 200 prigionieri.

Ecco il testo del rapporto, con cui il ministro dell'interno propose, il 7 dicembre, di mettere in stato d'assedio i Dipartimenti dell'Hérault e del Gard:

«Signor Presidente, «I Dipartimenti dell'Hérault e del Gard sono in preda ad un'effervescenza, che i guidatori del partito socialista mantengono da gran tempo con abbenimento per severanza.

«Indizi di disordine si sono già manifestati in quella regione dei mezzodì; ed il male piglierebbe proporzioni più gravi, se il Governo non si affrettasse di rimediare con pronti e vigorosi provvedimenti. In nessun punto del territorio, le Società segrete non sono organizzate con maggior accordo ed audacia; esse propagano le dottrine più sovversive, e preparano, in certa guisa, le contingenze d'una insurrezione.

«Importa quindi di rinfrancare gli onesti, che una minoranza di agitatori opprime e minaccia impunemente; e, a tal fine, ho l'onore di sottoporre alla vostra sanzione un decreto, inteso a mettere in stato d'assedio i Dipartimenti dell'Hérault e del Gard.

«Piacervi aggredire, ecc.

Segue il decreto, con cui i detti due Dipartimenti vengono dichiarati in stato d'assedio.

Il ministro dell'interno ha inviato a' prefetti dei Dipartimenti la seguente circolare:

«Signor prefetto,

«Con la mia circolare, in data del 2 dicembre, fate investito del diritto di sospendere, ed anche di surrogare immediatamente tutti i magistrati, del concorso de' quali non fosse sicuro.

«Tali poteri straordinari dovettero esservi conferiti, allorché era necessario spezzare immanemente le resistenze, che avvezzer potete porre in compromesso l'atto delle grandi disposizioni di salvezza pubblica, decretate dal Principe Luigi Napoleone. Que' poteri vi permettevano di cogliere anche i giudici di pace. Essi debbono cessare, ora che il Governo è padron della situazione. Il tempo che dee scorrere prima dell'apertura dello squittino, consiglia d'attenersi a' modi ordinari di nomina. Dovete dunque quindanziani, sig. prefetto, lasciar a' capi della Corte d'appello il libero e sicuro esercizio, che lor s'appartiene, di presentarsi, ed al ministro della giustizia il diritto, che egualmente gli spetta, di nominare le persone, cui commettere tutti gli uffici della Magistratura.

«Il ministro della giustizia invita, del resto, i procuratori generali a chiedere il vostro parere circa le rinviazioni, che dovessero essere fatte.

«Il ministro dell'interno Du Moulin.»

La quinta legione della guardia nazionale della Senna fu, come dicemmo, decisa. Ecco i fatti che spiegano questa determinazione:

Al generale comandante superiore della guardia nazionale della Senna.

Parigi, 7 dicembre 1851.

Generalissimo, la guardia nazionale di Parigi, alcuni proprietari hanno l'imprudenza di mettere sulla porta l'iscrizione: *Armi consegnate*. Si capirebbe che una guardia nazionale scrive: *Armi strappate di viva forza*, e per porre al coperto la sua responsabilità, rimetto allo Stato, ed il suo onore, rimetto a' propri concittadini; ma l'iscrizione è propria vergogna sulla facciata della propria casa ripugna al carattere francese.

Io ho dato l'ordine al prefetto di polizia di far cancellare quelle iscrizioni; e vi prego d'indirizzarmi le lagnanze, nelle quali si producano fatti simili, affinché io proponga al Presidente della Repubblica di decretare il loro scioglimento.

Gradite, ecc.

Il ministro dell'interno, Di Moany.

Il generale Lavostine ha immediatamente risposto come segue:

Parigi, 7 dicembre 1851.

Signor ministro, tutta la guardia nazionale applaudirà ai sentimenti, espressi nella lettera, che voi mi facete l'onore di scrivermi.

Una delle legioni di Parigi sobì il duplice affronto del disarmamento a domicilio e delle iscrizioni vergognose, di cui parlate. La sua podesteria, ad onta della presenza di più di sessanta uomini, è stata presa dagli insorti; essa è la quinta legione.

Io mi fo ad accennarvela, e a domandare il suo licenziamento. Mi gode l'animo di avere, da un'altra parte, un gran numero di fatti, che comprovano lo spirito d'ordine e d'obbedienza, che non cessò di regnare in altre legioni.

Gradite, ecc.

Il generale comandante superiore della guardia nazionale della Senna

LAVOSTINE.

Il Presidente della Repubblica decreta:

Art. 1. Ogni individuo, posto sotto la sorveglianza dell'alta polizia, che sarà riconosciuto colpevole del delitto d'infrazione di bando, potrà essere trasportato, per provvedimento di sicurezza generale, in una colonia penitenziaria, a Caienna ed in Algeria. La durata della deportazione sarà di 5 anni almeno, e di 10 al più.

Art. 2. Lo stesso provvedimento sarà applicabile agli individui, riconosciuti colpevoli di aver fatto parte di una Società segreta.

Art. 3. L'effetto del rinvio sotto la sorveglianza dell'alta polizia sarà, in avvenire, di dare al Governo il diritto di determinare il luogo, nel quale il condannato dovrà stare, dopo che abbia scontata la sua pena. L'Amministrazione determinerà le formalità, con cui si possa comprovare la presenza continua del condannato nel luogo della sua residenza.

Art. 4. Il soggiorno di Parigi e del suo distretto (banlieue) sono interdetti a tutti gli individui, posti sotto la sorveglianza dell'alta polizia.

Art. 5. Gli individui, designati dall'articolo precedente, saranno tenuti ad uscire da Parigi e dal suo distretto nel termine di dieci giorni, a decorrere dalla promulgazione del presente decreto, seppure non abbiano ottenuta una licenza dall'Amministrazione; sarà rilasciata a chi lo domanderà un foglio di via e di sussidio, che regolerà il loro itinerario fino al loro domicilio d'origine, e fino al luogo ch'essi avran designato.

Art. 6. In caso di contravvenzione al disposto degli articoli 4 e 5 del presente decreto, i contravventori potranno essere trasportati, per provvedimento di sicurezza generale, in una colonia penitenziaria, a Caienna ed in Algeria.

Art. 7. Gli individui, trasportati in virtù del presente decreto saranno assoggettati al lavoro nello Stabilimento penitenziario; saranno privi dei loro diritti civili e politici; saran sottoposti alla giurisdizione militare: le leggi militari saranno loro applicabili. Nondimeno, nel caso di evasione dallo Stabilimento i trasportati saranno condannati a una prigionia, che non potrà eccedere il tempo, che rimarrà loro a subire della trasportazione. Saranno soggetti alla disciplina ed alla subordinazione militare verso i loro capi e sorveglianti civili e militari per tutta la durata della prigionia.

Art. 8. Regolamenti, fatti dal potere esecutivo, determineranno l'organizzazione di queste colonie penitenziarie.

Il ministro ha pubblicato una circolare del ministro dell'interno ai prefetti, nella quale si danno istruzioni precise intorno alla prossima votazione. Fra le altre cose, si prescrivono le norme seguenti:

Le liste saranno definitivamente pronte il 19 dicembre; i potestà dovranno averle pubblicate tosto dopo la loro formazione, e al più tardi il 16. I cittadini, che saranno stati convocati, dovranno far fronte davanti al podestà o al giudice di pace, in tempo utile, perché sia fatta ragione ai loro reclami.

Lo squittino resterà aperto il 20 e 21 dicembre, dalle otto antime fino alle 4 pom., nel capoluogo di ciascun Comune.

Potranno essere stabilite sezioni nei Comuni, la cui popolazione sia troppo considerevole perché gli elettori possano riunirsi in un'assemblea unica.

Gli elettori porteranno i loro bullettini preparati fuori dell'assemblea. Questi bullettini conterranno solamente la parola sì, o la parola no, vale a dire l'accettazione o la reiezione del plebiscito, sottoposto alla sanzione del popolo dal Presidente della Repubblica. Saranno stampati o manoscritti, su carta bianca, e senza alcun segno esteriore.

All'appello del suo nome, l'elettore consegnerà al presidente il suo bullettino chiuso.

Terminato l'appello, si procederà al riappello di tutti coloro che non avessero votato.

Le urne dello squittino saranno suggellate e depositate, durante la notte, nella segreteria o nella sala della podesteria, e saranno custodite da un posto della guardia nazionale o dell'esercito.

I sigilli verranno egualmente apposti sulle aperture della sala, ove quelle urne saranno state rinchiusse.

Allo spoglio si procederà nel modo seguente:

L'urna dello squittino sarà aperta, e il numero dei bullettini verificato.

Se questo numero è maggiore o minore di quello dei votanti, ne sarà fatta menzione nel processo verbale.

I bullettini in bianco, quelli che contengono pro-

teste, o nei quali fosse impossibile riconoscere un'adesione ad un rifiuto, e quelli, in cui i votanti si fossero dati a conoscere, non entreranno in conto nel risultato dello spoglio, ma dovranno essere, senza eccezione, annessi al processo verbale.

Immediatamente dopo lo spoglio, il risultato dello squittino sarà reso pubblico, e i bullettini, tranne quelli che saranno stati annessi al processo verbale, saranno bruciati in presenza degli elettori.

(G. P.)

La Patrie reca oggi i documenti che seguono: Lettera del sig. di Casabianca, ex-ministro delle finanze, al sig. d'Argout, governatore della Banca di Francia.

Signor governatore, si è sparata la voce che, in occasione degli ultimi avvenimenti, io avessi ritirato dalla Banca, come ministro delle finanze, una somma di 25 milioni.

Voi ben sapete che questa voce non posa sopra alcun fondamento; che io soltanto, con un dispaccio del 27 novembre, vi parlec per l'intenzione del Governo di disporre d'una tal somma, in virtù della convenzione del 30 giugno 1848, e che io sono uscito dal Ministero, senza aver ritirato quei 25 milioni, che io volevo tenere in riserva per i bisogni del servizio.

Vogliate, vi prego, autorizzarmi a render pubblica la risposta che mi farete l'onore d'indirizzarmi.

Gradite, ecc.

Parigi, 6 dicembre 1851.

Di CASABIANCA.

Risposta del sig. d'Argout.

Signore, non indugio un momento a rispondere alla lettera, che mi facete l'onore d'indirizzarmi. Vi è piaciuto d'intenermi delle false voci, sparse in proposito delle vostre relazioni colla Banca, in qualità di ministro delle finanze. Quelle voci caluniose furono già smentite nella Patrie e nel Constitutionnel.

Io credo che non ne rimanga più traccia alcuna. Nondimeno, per soddisfare il desiderio vostro, io dichiaro che, il 27 novembre, voi mi facete l'onore d'indirizzarmi un dispaccio, nel quale era detto che voi avevate intenzione di richiedere per il Tesoro una somma di 25 milioni, formanti il compimento d'un prestito di 150 milioni, che la Banca erasi obbligata ad effettuare, in virtù della convenzione del 30 giugno 1848, approvata col decreto del 25 luglio successivo, e ridotto a 75 milioni, in virtù della legge del 6 agosto 1850, somma della quale non erano stati versati nel Tesoro che 50 milioni.

Il Consiglio generale della Banca, deliberando lo stesso giorno su quella domanda, riconobbe ch'essa era conforme ai termini della convenzione, di cui le ultime epoche di esigibilità furono successivamente prorogate fino al 30 dicembre 1850, e poscia fino al 31 dicembre 1851.

Il Tesoro, fino ad oggi, non si è ancora prevalso di quella esigibilità, né il suo conto fu ancora accreditato d'alcuna porzione qualunque di quei 25 milioni.

Ho l'onore di farvi osservare che, sebbene le voci più assurde si sieno sparse in mille occasioni sopra queste operazioni della Banca, io avrei avuto ben da fare a smentirle tutte, né me ne dediti il minimo pensiero. Dopo un brevissimo tempo, tali voci caddero nell'oblio e nel nulla.

Gradite, ecc.

Parigi, 6 dicembre 1851.

D'ARGOUT.

La duchessa di Douglas, figlia della Granduchessa Stefania di Baden, ora domiciliata in Parigi, abbracciò il cattolicesimo.

Scrivono da Micon al Pays: Benché la malattia del sig. di Lamurrière sia al 45.º giorno, il suo stato di palimenti acuti non presenta ancora verun miglioramento notevole; solo i dolori di reuma articolare universale hanno un poco ceduto, e si sono cambiati in una febbre quartana remittente, i cui accessi lueghissimi e dolorosissimi non lasciano sperare un prossimo ristabilimento. Il malato non lascia ancora il letto.

Notizie dei Dipartimenti.

Il giornale la Patrie reca una quantità di notizie dai vari Dipartimenti, per la maggior parte favorevoli. Esso smentisce le voci corse che il Consiglio generale della Loira inferiore si fosse dichiarato in permanenza, e che Bordeaux avesse fatta una resistenza.

Un'insurrezione socialista, dice la Patrie, è scoppiata nella città di Clamecy (*), il mattino del 6. I pompieri della guardia nazionale della città, uniti alla gendarmeria, tentarono di reprimere la sommossa. Parecchie persone sono state uccise, e molte ferite. I faziosi andarono le campagne a stormo, e si sono resi padroni della città. Ebbbero le Autorità il tempo di sgombrare, rifugiandosi nei vicini castelli.

Gente di contado, della quale si valuta il numero a 5 in 6000 persone, entrò nella città. La Viceprefettura fu depredata e saccheggiata. Tre gendarmi furono trucidati, e gli insorti deliberarono fra loro per sapere se si dovevano torturare le loro vittime innanzi di ucciderle. Questi ragguagli vennero riferiti da un gendarme, che aveva potuto per buona sorte fuggire.

Tostoché il prefetto ebbe avviso di quei tristi avvenimenti, partì alla testa d'una squadra di cacciatori. Il 7 dicembre, verso sera, l'antiquaio incontrò, a 2 chilometri da Clamecy, una pattuglia d'insorti, che tirò sulla truppa. Questa riprese immanentemente, e 5 faziosi caddero morti. Il sig. Armeury, ufficiale del 10.º di cacciatori ebbe una leggera ferita alla mano. Lo scontro non ebbe altro seguito.

Nuovi rinforzi di truppe giunsero nella notte. La mattina dell'8, esse erano a bivacco, in vista della città, ove il suono a stormo si fa sentire incessantemente.

Una batteria d'artiglieria è aspettata da un momento all'altro. Si è creduto di dover ricorrere all'artiglieria per finirli più presto, e per risparmiare il sangue del nostro prode esercito. È probabile che, a quest'ora, quella sollevazione sia pure del tutto compressa.

Leggesi infatti nella Patrie: « L'insurrezione di Clamecy è compressa. La città si è arresa. Ecco le ultime notizie che il Governo ha ricevuto di colà: »

« Nove 8 dicembre, 4 ore e mezza. »

Il procuratore della Repubblica, il commissario di polizia, e l'agente generale del commercio di lega, sono nascosti sotto il tetto d'una casa molto elevata, ravalati

(*) Dipartimento della Nièvre, antica Provincia del Nivernese. (Nota della Gazzetta di Venezia)

in coperta, da 24 ore; si porta ad essi del pane. Gli insorti visitarono più volte la casa. La bandiera rossa si è inalberata; si sentono le grida: *Viva Barbès! Alla ghigliottina gli aristocratici!* I detenuti della casa d'arresto sono stati messi in libertà.

Ore 9 e min. 20 di sera.

Gli insorti hanno presa la fuga. Tutte le Autorità liberate sono mosse incontro al prefetto, ad eccezione del podestà, ch'è fuggito cogli insorti.

Sappiamo, che dopo questo disastro, il Governo ebbe avviso che le Autorità erano entrate nella città. Ma non si hanno ancora ragguagli su' fatti, che vi succedono, mentre essa ora in mano dell'insurrezione.

Il *Représentant de l'Indre* ha quanto segue, sotto la rubrica del Cher: « I demagoghi di Saint-Amand vollero far atto d'opposizione a' grandi avvenimenti compiuti. Ecco quel ch'è successo: »

Mercord, 3 dicembre, a 8 ore di sera, assembramenti numerosi ed agitazioni si formarono sulla piazza Mutin. Il sig. Girault, viceprefetto del circondario, accompagnato dal sig. Lambert, commissario di polizia, intervennero. Le loro rimostranze, fatte con calma, vennero accolte con ingiurie e minacce; ad alle minacce seguirono i fatti. Tolsero al commissario di polizia la sua canna, gli si scagliarono addosso, il gettarono in terra, il calpestarono e percossero; quando, a un tratto, riuscendo a rialzarsi, e traendosi di tasca una pistola, si stese morto a' suoi piedi un de' più accaniti sommovitori. I suoi complici non erano disposti a lasciare la loro preda; ma, come fu visto il coraggioso magistrato armarsi d'un'altra pistola, tutta la folla si diede a gambe, gridando: *All'armi! Si sgozzano i nostri fratelli!* Era questo un segnale aspettato con impazienza, giacché, quasi subito, un gran numero di persone, armate di falcì, di asce, di badili, uscirono dalle vie circostanti. Per buona sorte, la truppa di linea sopraggiunse nel medesimo istante; e, vedendo il contegno fermo e risoluto de' nostri prodi soldati, gli ammutinati socialisti si ritirarono, dopo le intimazioni dell'Autorità.

La città era tranquilla a 9 ore e 1/2. La persona uccisa è un certo Boileau, tagliapietra, noto per suo cattivo contegno e pel suo amore allo stravizio. Altri parecchi furono arrestati.

Leggesi nel *Courrier de Gard*: « Il generale Rostolan, comandante supremo della 7.ª, 8.ª e 9.ª divisioni militari, mostrò a Montpellier tutto ciò, che si poteva aspettare, per il mantenimento dell'ordine, dall'energia d'un vecchio soldato della sua tempra. Informato che un certo club montanaro di colà aveva raccolto i suoi membri in un conculabolo, ove proposte perturbatrici venivano agitate, ed ove, fra le altre, si trattava di nominare un Comitato esecutivo, il quale doveva impadronirsi dell'autorità pubblica e della direzione degli affari, il generale Rostolan saltò a cavallo, si radunò intorno alcuni squadroni ed alcune compagnie, si accacciò quel luogo, ed arrestò e incarcerò gli adunati, in numero di più che duecento. A Nimes, il sig. Barazan, consigliere di Prefettura, facente funzioni di prefetto, informato che un'adunanza della medesima natura si teneva in casa del sig. Martin, caffettiere sul quai della Fontaine, fece tosto sgombrare e chiudere quella casa, senza che nessuna opposizione sia stata fatta a tale provvedimento. »

Il *Courrier du Saumur* reca: « Una specie di bomba incendiaria, che scoppiò ieri mattina (manca la data) in sulle 6 ore, nella via della Visitation, sparse un tal chiasso, che si credette, per alcuni istanti, essere divampato un incendio. Il sacrestano della chiesa des Ponts si affrettò subito di spegnere quella bomba, che avrebbe potuto comunicare il fuoco alle case vicine. Due persone, estranee alla città di Saumur, sospette d'aver fabbricata quella bomba, furono tosto arrestate. »

Le lettere di commercio, giunte l'8 ed il 9 a Parigi, si accordano a dire che la più grande tranquillità regna in generale nei Dipartimenti. L'agitazione, ch'erasi osservata in alcune città manifatturiere, sotto l'ispirazione di sommovitori ben conosciuti, è pienamente calmata.

A Strasburgo la sommossa è interamente sedata. La città era stata messa da quel prefetto in istato d'assedio. Dopo due cariche di cavalleria sulla piazza d'Austerlitz, e l'arresto di due avvocati, la calma è tornata nelle vie.

(Nostro carteggio privato)

Parigi 8 dicembre.

Ermi tenuto che le fatiche, sostenute per cinque giorni dalle truppe, aumentassero d'assi il numero delle malattie ne' nostri ospedali militari. Udiamo con piacere che i soldati ammalati furono da otto di pochissimo numerosi nella guarnigione di Parigi.

Lo dicamo in tutta sincerità: il decreto del Presidente della Repubblica, che restituisce al culto cattolico la magnifica basilica di S. Genovieve, venne favorevolmente accolto in Parigi, e segnatamente da quella parte della popolazione, numerosissima, che più non crede in Voltaire, e che, raccogliendo nelle pareti domestiche le tradizioni di famiglia, conserva ancora una pia memoria della padrona di Parigi. Codesto coraggioso decreto, gettato in faccia alle delusioni socialiste, che si dibattono forte in questo momento in una suprema battaglia, potrà essere in più maniere apprezzato; ma, certamente, di tutti i Parigi, i quali videro le pompe del culto cattolico, che animavano quello stupendo tempio sotto la Restaurazione, nessun vide con piacere quel freddo ed impotente tentativo di Panteon, innalzato nel quartiere meno adatto a tali frivolezze filosofiche. Il Re Luigi Filippo ebbe il coraggio un giorno di restaurare Saint-Germain-l'Auxerrois, ch'era più anni rimasto giacente sotto i colpi mortali, menagli dalla sommossa. Egli avrebbe forse dovuto, nel medesimo tempo, cancellare quell'iscrizione: *A grandi uomini la patria riconoscente*, posta in fronte di quel monumento, il quale, in grazia del cartellone del sacco, non era più se non cosa vuota di senso, poich'egli era un Westminster senza le statue de' grandi nomai, un S. Pietro di Roma senza la pompa cattolica. Il clero di Francia vedrà con soddisfazione la riapertura della basilica di S. Genovieve. Nel tempo in cui siamo, la politica, che piglia a sostenere la fede de' nostri padri, è una politica sempre bene ispirata. Si dice che il Presidente abbia l'intenzione di far celebrare con grande solennità la cerimonia dell'inaugurazione e della benedizione del Pantom; si promise d'assistervi, e d'udirvi un *Tedeum*. Tal cerimonia seguirà tra brevissimo.

Ieri v'ebbe grande ricevimento in casa del generale Mignacq, comandante della prima divisione militare; un numero enorme di persone d'ogni grado si calavano nelle sale del generale.

S'occupano alacramento al palazzo municipale, nell'Ufficio de' ponti e strade, ad organizzare lavori pubblici in grandi proporzioni.

GERMANIA

In molti paesi tedeschi vanno manifestandosi le conseguenze degli avvenimenti di Parigi. Da Assia-Sonneburgo si annunzia la convocazione dei soldati in permesso. Anche nel Baden sono richiamati quelli, che ricevettero il permesso al 1.º di ottobre.

La Gazzetta ufficiale di Carlsruhe porta di nuovo un articolo favorevole a Luigi Napoleone. Come voce che si voglia accelerare il collocamento d'un corpo d'armata presso Francoforte. Vengono invitati dalla Commissione militare della Confederazione anche Stuttgart, Darmstadt e Carlsruhe, a tener pronti alla marcia i contingenti dell'8.º corpo d'armata federale. (Corr. Ital.)

REGNO D'ANNOVER

La seconda Camera dell'Annover respinge, con 40 contro 34 voti la conclusione della prima Camera di annettere all'indiviso alcuni pareri politici. Il motivo principale di ciò sembra essere l'idea, di doverci astenere da qualunque dichiarazione politica, che avrebbe per conseguenza una accusa al Governo.

NOTIZIE RECENTISSIME

Parigi 10 dicembre.

Sopra tutt'i punti della Francia, ove i maneggi dei socialisti erano a temere, compagnie di sicurezza si sono spontaneamente formate, ed un gran numero di cittadini armati son andati ad offrire il loro concorso alle Autorità.

Alcuni arresti, dice la corrispondenza Havas, si fanno ancora in Parigi, per ordie dei giudici inquirenti, incaricati di procedere contro i direttori ed attori dell'insurrezione del 3 e del 4. I membri dell'antico ufficio della congrega socialista della Senna si trovano, per la maggior parte, in mano della giustizia.

Strasburgo 7 dicembre, di mattina.

La notte passò tranquilla e senza la minima turbazione dell'ordine pubblico. Lo stato d'assedio, promulgato per noi da ieri dopo mezzogiorno, si estende solo al distretto della fortezza di Strasburgo. Non ha applicazione per il resto del Dipartimento, e per l'Alsazia. Le piazze pubbliche sono ancora fortemente guardate dalla milizia, ma molti posti furono già ritirati. Molti arresti sono stati fatti ieri a sera. Si parla di alcuni altri che deggiono oggi aver luogo. Le notizie da Parigi sono tranquillanti assai. Lo stesso dagli altri Dipartimenti. Questa mane furono affisse su tutti i luoghi pubblici notizie uffiziali di Parigi e della maggior parte dei Dipartimenti. Così sono contraddetti tutti i cupi rumori, ieri divulgati. La disciplina delle truppe è la più commendevole. E certo anche che hanno votato con impetuosa maggioranza per la continuazione del potere di Luigi Napoleone. (Fog. ted.)

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 10 dicembre.

La polizia, la cui attività non vien meno un istante, incominciò la visita delle locande private e delle camere mobiliate. Assicurati che già un certo numero di forzati, violatori del confine, vennero scoperti, e verranno deportati, giusta il decreto del Presidente della Repubblica. Si dà per certo che questo provvedimento sarà seguito da un altro molto più generale ed importante.

Oggi, a 4 ore, il Presidente della Repubblica, accompagnato dal ministro della guerra e da' suoi aiutanti di campo, andò a visitare i feriti, che furono trasportati allo spedale del Gros-Cailhou. Que' prodi soldati, ad onta de' lor patimenti, risposero con le più vive acclamazioni alle parole di consolazione, ond'era lor prodigo il Presidente. Un d'essi, gravemente ferito, diceva questa mane al cappellano: *Non chieggo se non una cosa; di veder Napoleone prima di morire*. Ei non ritrovò le sue forze se non per benedire il Presidente, il quale il decòr di sua mano. Un suo commilitone, cui venne amputato un braccio, gli disse con entusiasmo: *Ne ho ancora uno a' miei cavigli*. Tutti, ricevendo la croce d'onore, e la recavano al labbro, cogli occhi molli di pianto. Nulla più toccante, quanto vedere l'espressione di riconoscenza entusiastica di que' valorosi, i quali sentivano che Luigi Napoleone Bonaparte era pienamente degno della lor devozione. La commozione degli astanti era delle più vive, e le lagrime, che si vedevano negli occhi del Presidente, mostravano quanto fosse profonda la sua. Dieci croci furono distribuite. I feriti, in numero di 37, ricevettero ciascuno 100 fr. Lungo tutta la strada, il Presidente fu accolto con la più viva simpatia. Un plotone di corazzieri scortava la sua carrozza. Così nel *Constitutionnel*.

C'è ora deposito di viveri per l'esercito di Parigi: 1.º a Parigi, sul quai di Belley; 2.º al forte di Vincennes; 3.º al forte del Mont-Valérien; 4.º al forte dell'Est, a Saint-Denis; 5.º e al forte d'Aubervilliers.

N. B. Fino all'ora di porre in torchio, è mancata la posta di Vienna.

Dispacci telegrafici.

Parigi 11 dicembre, a mezzogiorno.

Lo stato d'assedio fu esteso sopra altri sei Dipartimenti. Si formarono Commissioni militari d'inquisizione. Nel distretto della prima divisione si fecero tentativi d'insurrezione. Dove il militare vi si oppose, vennero istantaneamente repressi.

Altre della stessa data.

Distaccamenti di truppe furono spediti contro l'insurrezione nel Dipartimento del Vau.

Cinque 9/16. 96.40; tre 9/16. 58.80.

Francoforte 11 dicembre.

Thiers, scortato dalla polizia di Strasburgo, passò ieri qui per Magenza, onde recarsi a Londra ed a Berlino. Metall. al 5 1/2. 73. —; al 4 1/2 1/2. 63 1/2; Vienna, 93 1/2; imprest. lombardo, 73.

Altre della stessa data.

Metall. al 5 1/2. 72 1/2; al 4 1/2 1/2. 63 1/2; Vienna, 93 1/2; imprest. lombardo, 72 1/2.

Londra 9 dicembre.

Consolidati 97 1/2 —; Vienna 13 a 13.10.

FOGLIO D'ANNUNZII DELLA GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA

N. 8775. 2.^a pubbl.

Ed. rto.

Si fa nota che la ditta mercantile di Venezia Brambilla e Fracassoli in liquidazione per lo stralcio rappresentata da Giuseppe Maria Dr. Calvi sostituito dall'avv. Daniele nobile Dr. Cicogna ed in pregiudizio di Antonio Stocchetti in Giacomo, commerciante in Pieve il giorno 24 p. v. gennaio a ore 9 ant., e di nuove occorrendo il giorno 25 febbraio seguente all'ora stessa sia una Commissione e nel locale di residenza dell' L. R. Pretura in Pieve sarà aperto pubblico esperimento di subasta per la vendita al maggior offerente degli immobili sottodescritti alle seguenti

Condizioni.

I. Gli stabili, quali risultano dalla Relazione di stima de' sign. ingegneri Dr. Giovanni Facchini e Dr. Pietro Businaro 10 maggio 1851, qui protetta il 12 detto mese, al n. 3321, saranno incantati e venduti separatamente nei lotti sottodistinti.

II. Niuno sarà ammesso ad offrire senza aver depositato nelle mani della giudiziale Commissione di un decimo del valore di stima del lotto incantato.

III. Al primo ed al secondo esperimento sarà fatta delibera che a prezzo uguale e superiore alla stima.

IV. Oltre il prezzo di deliberazione o per intero del solo deliberatario o pro quota dei deliberatari di più lotti nel primo esperimento, e, se questo andasse a vuoto, similmente per intero del solo deliberatario ovvero pro quota dei deliberatari di più lotti nel secondo esperimento fra giorni 14 continui da quello della delibera dovranno essere pagate all'avvenimento della parte esecutante le spese tutte di questa procedura a partire dalla istanza di pignoramento 16 gennaio 1851 n. 1016, fino ed inclusivamente al protocollo di subasta e per accordo col l' avvocato medesimo o dietro giudiziale liquidazione.

V. A carico inoltre di ogni deliberatario saranno le spese tutte successive per tasse bolli ed altro occorrenti in relazione al lotto o lotti specialmente a lui deliberati.

VI. Parimenti a carico di ogni deliberatario ed oltre il prezzo della delibera saranno tutte le pubbliche imposte d'ogni sorta erariali, provinciali e comunali gravitanti il lotto o lotti specialmente a lui deliberati, a partire dalla scadenza ultima anteriore alla delibera, più, salva imputazione nel prezzo della delibera, dovranno essere da lui pagate fra giorni otto continui dalla delibera tutte le imposte contingibili arretrate.

VII. Ogni deliberatario dovrà depositare a sua spese nella Cassa forte di questa L. R. Pretura fra giorni 14 continui da quello della delibera il prezzo intero della delibera medesima con imputazione soltanto del relativo deposito da lui fatto come dianzi all'articolo secondo e del pagato in saldo predetti arretrate come all'articolo sesto.

VIII. Ogni deposito e pagamento a saldo prezzo o spese dovrà esser fatto in danaro sonante a corso della piazza di Padova, esclusa ogni moneta ed altro qualunque surrogato, comunque per legge introdotto, moneta d'oro o spessati della lira austrica di qualunque sorte non necessari a compierne una sola unità.

IX. Possesso di diritto e di fatto del lotto o lotti rispettivamente deliberati colla facoltà ed esigibilità corrispondente ai frutti naturali e civili competere

ad ogni deliberatario e partire dal giorno della delibera.

X. Verun deliberatario potrà ottenere il Decreto d'aggiudicazione in proprietà del lotto o lotti a lui deliberati senza l'esatta dimostrazione del pieno prestatore adempimento alle condizioni prestabilite.

XI. E mancandovi taluno in qualunque parte, il lotto o lotti già a lui deliberati sopra istanza di ogni creditore saranno tolti alle medesime condizioni reinscantati a tutto di lui rischio e spese, anche chiedendolo i creditori iscritti, a prezzo inferiore alla stima, obbligato rimanendo all'atto quant'egli verato avesse in via di deposito e dovendolo egli ultramente rispondere verso chiunque cui spetti di ogni eventuale maggior danno.

Avvertiti coloro tutti che intendessero applicare all'asta che i fondi sottodistinti risultano anche dai pubblici registri censuarii immuni da peso qualunque non meramente ipotecario; che si alienano senza obbligo alcuno di garanzia per la parte subastata; e che i documenti relativi qui esistenti anche prima dell'asta saranno esibibili a chiunque si presenti in questa Cancelleria dalle ore 9 ant. alle ore 2 pom. di ogni giorno, non festivo.

Immobili da subastarsi.

Lotto I. Casa in Comune di Pieve, contrada Pinato marcata col n. 23 allibrata nel catasto censuario di Pieve al num. 116 per c. 0:0:112, colla cifra di ducati 32:29, in mappa al n. 188:189, colla rendita di aut. l. 190:92, stimata a L. 6743:16

Lotto II. Casa in Comune di Pieve, contrada Pinato al comunale num. 24, allibrata nel catasto censuario di Pieve al n. 114, per c. 0:0:126, colla cifra di ducati 36, in mappa al n. 190, e colla rendita di L. 91250, stimata aut. 2900:37

Lotto III. Terreno e casa in Comune di Pieve in contrada Lerga, marcata la casa del comunale n. 20, con adiacenza e fabbricato in fondo alla corte ed altri annessi, allibrati casa e terreno al prov. censito catasto del casaggio di Pieve al n. 75, per c. 0:0:190, coll'estimo di ducati 36:57, e n. 72, per c. 1:0:179, coll'estimo di ducati 87:71, in mappa al num. 295, 296, colla rendita di L. 81:54, il tutto stimato aut. L. 2939:78

Il Dirigente

Luccini.

Dall' L. R. Pretura in Pieve, Li 2 dicembre 1851.

F. Avogadro, Scritt.

N. 4851. 2.^a pubbl.

Ed. rto.

Si fa pubblicamente noto che nei giorni 10 gennaio, 9 febbraio, ed 8 marzo 1852, avremo luogo nel locale di residenza di questa L. R. Pretura i tre esperimenti d'asta degli immobili infrascripti, ad istanza dell'avv. Cornelio Dr. Gattolini, contro Francesco Cossio di Codroipo e creditori iscritti alle seguenti condizioni:

I. La vendita degli immobili esecutati avrà luogo in un solo lotto col dato regolatore del prezzo complessivo di stima di aut. L. 4900, in valuta legale d'oro o d'argento, e la delibera non seguirà che a prezzo superiore

ad almeno eguale alla stima nei due primi esperimenti, ed al maggior offerente, e nel terzo esperimento anche a prezzo inferiore alla stima, sempreché questo basti a soddisfare i creditori prenotati fino al valore o prezzo di stima.

II. Nessuno sarà ammesso alla gara tranne l'esecutante, se prima non avrà depositato alla Commissione subastante la somma di s. l. 300, a cauzione della propria offerta, il quale deposito sarà restituito tosto effettuata la delibera al maggior offerente, e trattenuto poi al deliberatario in conto prezzo.

III. Il deliberatario ed eccezione come sopra dell'esecutante dovrà all'atto della delibera pagare il 4.^o del prezzo compreso il deposito della s. l. 300.

IV. Degli altri 3/4 del prezzo il deliberatario, o dell'intero prezzo se il deliberatario fosse l'esecutante stesso, dovrà farne l'esborso nel termine di giorni 30 continui mediante deposito giudiziale per essere erogato fra i creditori iscritti e tenso di legge sotto pena di rinuncio a tutte di lui spese.

V. La vendita degli immobili sudd. sarà fatta con tutte le servitù preesistenti e che legalmente aggravano il fondo stesso.

VI. La casa s'intenderà venduta nello stato in cui trovavasi nel giorno della stima e precisamente come fu stimata giusta il protocollo 13 marzo 1851 num. 1078, salvi quei conguagli di ragione e di legge fra il deliberatario ed il proprietario Cossio, per lavori eseguiti posteriormente alla sudd. stima.

Descrizione degli immobili da subastarsi.

1. Pezzo di terra arat. con gelsi e Brada della Semide in pertinenza di Codroipo in mappa al n. 3742, pora. di pert. 2:29, est. l. 89:25, fra i confini a levante Leonardo Pittoni, a mezzodi strada convettiva, a ponente Dr. Cornelio Gattolini, ed a tramontana casaggio descritto sotto il seguente n. stimato a L. 900.

Casa costruita di muri coperta di coppi, parte di nuova costruzione e due piani oltre il piano terreno non ancora abitata per mancanza dei necessari adattamenti, e parte di vecchia costruzione a due piani oltre il piano terreno col fondo annesso situato in Codroipo al n. 2752, pora. di mappa di cens. pert. —:41, est. l. 141:94, fra i confini a levante Leonardo Pittoni, a mezzodi l'antescritto terreno, a ponente Odorico Pittoni, ed a tramontana cortile promiscuo con diversi particolari, stimata aut. L. 4000.

Il presente sarà pubblicato all'Albo Pretorio e nei soliti luoghi, nonché in-erito per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dall' L. R. Pretura di Codroipo, Li 12 novembre 1851.

Zinno, Agg.

N. 4926. 2.^a pubbl.

Ed. rto.

Si notifica all'assente nob. co. Fosca Zen-Freschi, che la Deputazione Comunale di Cesalto, rappresentata dal sig. Gio. Batt. Cristofolini, Francesco Carretto, e Lelio Loro hanno presentato innanzi questa Pretura la istanza 9 agosto 1851 n. 3473, in confronto del nob. sig. co. Pietro Zen, nob. co. Fosca Zen-Freschi di Venezia, nob. co. Pietro Colomodo di Uman, nob. Giuseppe Marchi di Conegliano, quale rappresentante i minori suoi figli succetti colla nob. Claudia Colomodo, e nob. Vincenzo Polcretti, quale rappresentante i minori suoi figli eredi della nob. co. Marietta Zen di Pordenone, in punto che, in appendice alla po-

stula giudiziale 17 settembre 1845, siano rilevati mediante periti i lavori di ristaurazione del tempo posteriori nella casa Canonica di Cesalto. Non essendo ora noto il luogo di dimora di detta nob. co. Fosca Zen-Freschi, la da deputato con odierno Decreto a di lei pericolo e spese, in curatore l'avv. Marco Dr. Benacchio di Motta, affinché la questione possa proseguirsi secondo il vigente Reg. Giud. Civile, e pronunciarsi quanto di ragione, essendosi redepulata a tale effetto la Udienza al giorno 10 gennaio p. v. ore 9 ant.

Viene eccitata quindi essa co. Fosca Zen-Freschi a comparire in tempo personalmente, od a far avere al deputato curatore i necessari documenti di difesa, e ad istituire ella stessa un altro patrocinatore, od a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà ella attribuire a se medesima le conseguenze della sua inazione.

Dall' L. R. Pretura di Motta, Li 15 novembre 1851.

Toalzo, Pretore.

N. 6040. 2.^a pubbl.

Ed. rto.

Si previene il pubblico essersi con odierno Decreto sotto questo numero interdetto per incapacità Giuseppe fu Giovanni De Carli di Predevana, deputandogli in curatore il di lui figlio Francesco.

L' L. R. Cons. Pretore Bonatoni.

Dall' L. R. Pretura in Feltre, Li 3 dicembre 1851.

G. Muffoni, Scritt.

N. 11268. 2.^a pubbl.

Ed. rto.

Da parte di questa L. R. Pretura si fa nota essersi con odierna deliberazione interdetta per mania pelligrossa Maddalena Spigolon, e deputato in curatore il di essa marito Matteo Ferrantini.

Dall' L. R. Pretura in Este, Li 25 novembre 1851.

Il R. Cons. Pretore Dirig. Pietra.

N. 37932. 3.^a pubbl.

Ed. rto.

D'ordine dell' L. R. Tribunale Civile di 1 istanza in Venezia si deduce a pubblica notizia esser morta in questa L. R. Città il 11 settembre a. e. Maria del defunto Antonio De Antonj vedova di Michele Charles istituendo suo erede universale Carlotta Maraldi con testamento 31 luglio 1850.

Non essendo noto a questo Tribunale qual Giudizio di ventilazione della eredità della predetta defunta, se ed a quali persone compete, il diritto di succedere nella eredità medesima, vengono perciò diffidati tutti quelli i quali per qualunque si voglia titolo credono di poter promuovere della ragione sulla stessa eredità, e dovere nel termine di un anno innanzi avanti questo Tribunale il loro diritto alla successione colle necessarie giustificazioni, poichè in caso contrario l'eredità verrà rilasciata alla predetta erede testamentaria sopra sua istanza.

Il Cons. Aut. Presidente Foccarini.

A. Cavalli, Cons.

Castagna, Cons.

Dall' L. R. Tribunale Civile in Venezia, Li 27 novembre 1851.

Domeneghoni.

N. 8961. 1.^a pubbl.

Ed. rto.

L' L. R. Pretura in Chioggia rende noto che nei giorni 16, 17 e 19 dicembre p. v. dalle ore 11 di mattina fino ad un-

ora pom. in seduta giorno nella sua Cancelleria e coll' intervento di apposito Commissario, avrà luogo la vendita all'asta degli effetti preziosi sottodescritti, e ciò ad istanza di Giuseppe Boegan tutore della minorena Maddalena Balle in Vincenza di questa data e numero in confronto dell' Giovanni Zambon fu Gio. Batt. e Consorti, effetti esistenti nei giudiziali depositi, oppignorati nel 24 aprile 1851, e stimati giudizialmente nel protocollo 28 giugno successivo n. 4946, e ciò sotto le seguenti

Condizioni.

I. Nel primo e secondo incanto gli effetti saranno venduti a prezzo superiore alla stima, e nel terzo incanto a prezzo anche inferiore alla stima stessa.

II. Il prezzo per cui seguirà la delibera verrà esborso immediatamente dal deliberatario nelle mani del Commissario delegato all'asta in pezzi da venti caranteni o monete d'oro e d'argento a tariffa.

III. Dall'esborso immediato del prezzo viene dispensata la minorena istante nel caso che lo piecasse rendersene deliberatario.

Effetti da subastarsi.

1. Uno smangio d'oro con passetto car. 166, a c. 75, calcolato aut. L. 124:50

2. Altro smangio d'oro mezzo spagnuolo con una medaglia, ossia Sorella del peso di car. 164, a c. 70 114:80

3. Altro smangio d'oro spagnuolo con medaglione composto di due sechini d'oro con contorno filigrana car. 229, a c. 75 171:75

4. Altro detto spagnuolo con finto orologio a saponetta pure d'oro car. 140, a c. 70 98:—

5. Un paio orecchini d'oro con testa filigrana car. 31 18:—

6. Un paio d'orecchini d'oro con perle car. 44, stimati aut. 25:—

7. Due corniole d'oro con pietra calcolati del peso di car. 40, a c. 70 14:—

8. Una vera alla russa forata a figura di lettera tutto d'oro car. 55, a c. 60 33:—

9. Un paio di fibbie argento con cartelle simili, due agnus, due casette, due dette una a cuore ed altra con pietra, tre medaglie e due cristalli d'argento del peso complessivo lordo di oncie 7 e car. 27, a l. 6 42:—

Somma Totale L. 641:05

Ed il presente verrà inserito nella Gazzetta Ufficiale ed affisso nei soliti luoghi ed all'Albo.

Dall' L. R. Pretura in Chioggia, Li 10 novembre 1851.

Il Cons. Pretore Zinno.

G. Bresovich, Scritt.

N. 5601. 3.^a pubbl.

Ed. rto.

Si rende noto che nei giorni 22, 29 gennaio e 5 feb. 1852, dalle ore 9 ant. alle 2 pom. si terranno nel locale di residenza di questa Pretura da apposito Commissione tre esperimenti d'asta per la vendita delle sottodescritte realtà esecutate dal sig. Lorenzo fu Bernardo Pasocco e li sig. Francesco Gio. Battista, Cesare, Agostino, Rosa, Caterina, Maria, e Paola di Giuseppe Gava, maggiori i due primi, gli altri minori tutelati dal fratello G.

ranza ed il premio di la del sepolcro.

Tocch l'oratore dell'ottimo spirito religioso e

montati col sistema di strade ferrate austriache, non poteva evitarsi, senza supremo danno di quel paese.

chiedono co' voti e colle preghiere, che di e notte dal nostro cuore unibato salgono a Dio, se non che tutti i popoli,

numerosi di voti; voi ed i popoli affidati alla vostra cura, con tutto il nostro solo accendano la fornace vostra religione e pietà, affinché nella vostra diocesi procurate di

Bell. di Canada, e ciò sotto le seguenti

Condizioni d'asta.

I. L'asta sarà aperta nel data di stimo di a. l. 17104: 40, risultante dal protocollo 10 gennaio 1851, e la vendita nei tre primi esperimenti non avrà luogo che al prezzo superiore, ed eguale alla stima.

II. A ciascuna dell'asta dovrà ogni offerente accontentarsi la parte istante depositare nelle mani della Commissione delegata a. l. 1710: 44, decimo del valore di stima, in moneta d'oro, e d'argento a tariffa, e non altrimenti, esclusi però i pezzi da 6 k.m. da presentarsi nel giudiziale depositi quanto a quello che rimarrà deliberatorio, e da restituire immediatamente agli altri.

III. Entro giorni 14 da quello della delibera dovrà l'aggiudicatario pagare in moneta d'oro, o d'argento a tariffa esclusi i pezzi da 6 k.m. mediante deposito in Giudizio il saldo del prezzo della realtà aggiudicata imputando il deposito fatto a causione dell'asta, tranne il caso che l'aggiudicatario fuor lo stesso creditore accontentato in tal caso resta egli autorizzato a trattarsi in mano il prezzo di delibera fino all'atto della graduatoria pagando infrattanto l'interesse del 5 per 100 sul prezzo suddetto.

IV. Oltre al prezzo sarà a carico del deliberatario quel qualunque peso, o diritto reale che eventualmente colpisce gli immobili da lui acquistati, e così il pagamento sempre a debito dell'istimatore della delibera di tutte le imposte, come infine il qualunque aumento della cifra censuaria, e così a suo vantaggio la qualunque sua diminuzione.

V. Il deliberatario non potrà conseguire la definitiva aggiudicazione degli immobili che avrà acquistati se non dopo di aver comprovato l'adempimento delle condizioni tutte sopra descritte.

VI. Del prezzo della vendita si perfezionano le spese della procedura esecutiva dietro spezzatura da esibire dall'acquirente all'Albo Pretorio.

VII. Tutte le spese dopo la delibera saranno a carico dell'acquirente.

VIII. Nel caso di mancata o non parziale alla esecuzione di qualunque degli obblighi suddetti per parte del deliberatario potrà senz'altro procedersi al rineantimento della realtà deliberata a tutte spese, danni, e pericolo del deliberatario medesimo, ed a qualunque prezzo, salvo agli interessati ogni azione, o ragione di danno nascente dal rineantimento, o se il deposito fatto a causione dell'asta, da erogarsi prima di tutto a sconto di detto danno, non bastasse a rispondere alle differenze tra la prima, e la seconda delibera rinviabile esso danno a termini di legge.

IX. La realtà potranno essere vendute anche in lotti separati, riducendo a favore di stima il decimo dei depositi.

Descrizione della Realtà da subastarsi in Canada.

I. Casa di abitazione civile in contrada di Calce alla civico n. 752, avente porzione d'ingressa sulla strada, con adiacenze, e stalla da vena, corte, e brolo murato inscritta nel registro censuarii all' n. 734, 744, 745, 746, 2613 e 749; per post. cens. 14: 54, della rendita censuaria di l. 182: 90, fra le confini a matino Lotti, Cristofoli, e Fossati, mezzodi contrada Carbiniga, e sera contrada del Pretorio, e monte contrada Calce.

2. Casa d'abitazione civile con bottega di pasticceria con cortile, ed orto avente num. 4, gevi in contrada maggiore al civ. n. 776 in mappa al n. 2609, per post. cens. 0: 27, e colle rendite di l. 41: 47, fra le confini a levante eredi Francesco Eugenio, e mezzodi contrada maggiore, e sera monte Sarcinelli.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei luoghi e modi soliti, nonché inserito nella Gazzetta di Venezia, per tre volte consecutive.

Dall'Albo Pretorio di Co-

neda,

Li 18 novembre 1851.

L. R. Dirigente

Costantino

L. Capilli, Scritt.

N. 7727.

3.ª pubbl.

Esatto.

Per parte di questo Pretore di Canada che nel 6 gennaio 1851 è stato a. l. n. 17104: 40, risultante dal protocollo 10 gennaio 1851, e la vendita nei tre primi esperimenti non avrà luogo che al prezzo superiore, ed eguale alla stima.

Non essendo noto a questo Giudizio il luogo di dimora di detto Antonio Bortolini, viene egli diffidato a dover insinuare avanti questa Pretura, ed a presentare la sua dichiarazione di erede nel termine di un anno, coll' avvertenza che scorso il d. termine senza inclinazione di presentarsi alla liquidazione di eredità in concorso di quelli che si saranno insinuati, e del curatore ad esso, Antonio Bortolini, costituito nella persona del sig. Antonio D. R. Ordoni di Gio Maria di questa Città.

Dall'Albo Pretorio in Consiglio.

Li 27 novembre 1851.

Il Cons. Pretore

Musini.

N. 6714.

3.ª pubbl.

Esatto.

D'ordine della l. R. Pretura in Valdagno si rende noto che negli giorni 2, 15 e 25 gennaio 1852, sempre alle ore 9 antimeridiane nella residenza della stessa Pretura saranno tenuti gli esperimenti per la vendita all'asta giudiziale dei fondi infrascritti stimati aut. l. 5892: 40, come nel protocollo del giorno 3 maggio p. p. num. 2553, di cui è libero ad ognuno aver ispezione e sotto le seguenti Condizioni.

I. Il decimo del prezzo di stima dovrà depositarsi ad ogni oblatore: se deliberatario gli sarà imputato nel prezzo, quando meno restituito.

II. Al 1.º e 2.º in-asta non segue delibera che a prezzo eguale o superiore alla stima, al 3.º anche inferiore al valga a coprire i creditori a termini del par. 422 G. R.

III. La vendita segue nei lotti separati e sotto-leveriti.

IV. A decanto di prezzo il deliberatario pagherà tutto all'istante tutte le spese erede fino a comprese quelle di delibera dietro liquidazione amichevole o giudiziale. Le successive tutte sono a peso del deliberatario.

V. L'eventuale non risponde che del fatto proprio ed il fondo si offre come sta e grave, con ogni onore e peso di ogni specie, servitù, decima, pensionale, se e come soggetti.

VI. Il possesso e godimento vengono conferiti tosto, e col Decreto di delibera nel deliberatario, che dal punto supplirà tutte le imposte di ogni specie cadenti sui fondi deliberati.

VII. La definitiva aggiudicazione seguirà dopo l'adempimento di tutte le condizioni del presente Editto, la mancata alle quali importerà le conseguenze di cui il par. 438 del G. R.

VIII. Il deliberatario sborserà il prezzo residuo a suo carico dopo il deposito, e pagamento delle spese, ai creditori ultimamente gradati, dietro l'intimazione della Sentenza relativa, e se rinvenga la prova, o l'atto constare di averlo con loro altrimenti combinato, senza di che non si farà luogo alla aggiudicazione.

IX. Nel frattempo e fino al saldo del prezzo il deliberatario corrisponderà tutte le spese di pro di 5 per 100 annuo computabile dalla delibera da depositarsi ogni anno presso il G. R. Tribunale in Vicenza a suo spese e pericolo.

X. I pagamenti dovranno farsi in soli quattricchie lire effettive o pezzi da 100 di convezione.

Descrizione dei fondi.

Lotto I.

Casa colonica murata coperta a coppi posta in Fagnola contrada di civ. n. 30.

Stalla in detto pertinenza con piccolo portichetto al lato di sera rispettivamente verso la corte promiscua.

Tavole 5 di terreno ortivo con pochi geli giovani posto come sopra detto Muraglia in mappa stabile al n. 963.

Quarti due, tav. 23 di terreno arat. arb. vit. con geli ed in poca parte boschivo ceduo con macroni da frutto, detto Frontarella in mappa stabile al n. 971, 972.

Tavole 88 di terreno prativo sito come sopra detto Fra bastardo in mappa stabile al num. 868.

Lotto II.

Ottavi uno, tav. 98 di terreno arat. con geli ed in poca parte prativo posto come sopra contrada Molini in mappa al num. 839, e porzione del n. 840.

Quarti due e tavole 92, di terreno arat. con geli poche viti ed in poco boschivo ceduo come il fondo precedente detto Fra a Lega in mappa stabile al n. 834, e porzione del n. 335.

Lotto III.

Campi 1, quarti 1, ottavi 1 e tavole 87 di terreno arat. arb. vit. con pochi geli e due castagni ed in parte sopp. vac. e boschivo ceduo misto posto come sopra detto Molto e Cavoleto in mappa stabile porzione del num. 1201, ed al n. 1202, 1203.

Quarti 2, tav. 80 di terreno boschivo ceduo misto posto come sopra in contrada Spermani alti, detto Boson alla Pontara in mappa stabile porzione del n. 1342.

Quarti 3, ottavi 1 e tav. 17 di terreno arat. arb. vit. con geli ed in parte sopp. vac. e boschivo ceduo misto sito come sopra denominato Fra in mappa stabile al n. 1216, 1217, 1218 e 1220.

Quarti 2, tav. 45 di terreno sopp. ed in parte pascolivo e boschivo ceduo misto posto come sopra denominato Foggio in mappa al n. 967.

Lotto IV.

Casa murata coperta a coppi situata nella sudd. località detta Casa di Zanella in mappa stabile al n. 908.

Lotto V.

Campi 2, quarti 3, tav. 102 oppure 72 di terreno arat. arb. vit. con geli ed in poca parte sopp. e boschivo ceduo misto posto come sopra detto Campo alla Tessa Bocca del Cavolo o Riva in mappa al n. 996 porzione del 997, ed al n. 1192, 1306, 1307.

Lotto VI.

Stalla coperta a paglia coperta di n. 4, animali bovini posta come sopra detta Fagnola in mappa stabile al n. 984.

Tavole 63 di terreno arat. con n. 4 geli ed un cileglio posto come sopra detto Orto alla Tessa in mappa stabile al num. 986, 987.

Quarti due, tavole 4 di terreno prativo in parte sortumoso e pascolivo con noci da frutto, poche viti ed alcuni salici alto come sopra detto Fra e boschetto alla Tessa in mappa al num. 993, 994.

Il presente sarà affisso all'Albo Pretorio, e nei luoghi soliti ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'Albo Pretorio in Valdagno,

L'Albo Cons. Pretore

D. R. Bonazzi.

L'Albo Cancelliere

Chimineti.

N. 5505.

3.ª pubbl.

Esatto.

L'Albo Pretoria in Consiglio reca a pubblica notizia, che sopra istanza di Giuseppe da Zera, tanto in suo specialità, che quale erede di suo fratello Monzina, in confronto di Rosa Sabin Cabanes di Padova, ed in seguito all'ordine protocollo Verbale p. n. 574, avranno luogo rispettivamente negli giorni 16 gennaio, 13 febbraio, e 13 marzo 1852, sempre dalle ore 9 ant. alle ore 1 post. nel locale di residenza di casa Pretoria i tre esperimenti d'asta per la vendita degli immobili sottodescritti, oppignorati in pregiudizio di casa Rosa Sabin Cabanes, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. Sarà aperta la subasta sopra ogni singolo lotto e sarà deliberato al maggior offerente senza alcuna dipendenza e vincolo rispetto all'altro lotto.

II. Nei due primi incanti la delibera non potrà seguire, che a prezzo eguale o superiore alla stima, e nel terzo incanto poi a qualunque prezzo, purché basti a saziare tutti i creditori incanti.

III. Ogni offerente, meno l'accontentato, sarà tenuto di garantire l'asta col deposito del decimo del valore di stima di quel lotto, cui volesse aspirare, come pure di depositare entro 15 giorni dopo la delibera il prezzo offerto in tanti pezzi da 20 k.m. esclusa la carta monetata, ed altre monete adonta di qualsiasi legge in contrario.

IV. I deliberatari dovranno comprovare, prima di ottenere l'aggiudicazione, e come fondazione per ottenere, di avere soddisfatto la spesa della procedura esecutiva, cominciando dall'atto di pignoramento e fino alla delibera, che li riguarda in proporzione dell'importo del lotto acquistato sulla base del prezzo di stima; e nel caso che lo stesso deliberatario si facesse acquirente di ambidue i lotti, dovrà soddisfare delle spese per intero.

V. Posteriormente alla delibera, tutti pesi pubblici e privati aggravanti i fondi venduti, saranno a tutto carico dei deliberatari, meno li ipotecari, che dovranno graduarsi sul prezzo della subasta.

VI. I frutti del fondo deliberato saranno divisi diestim quanto civili che naturali, se ve ne fossero.

VII. Mancando qualsiasi deliberatario ad una delle succennate condizioni, sarà decaduto dalla delibera, e si procederà al rineantimento a tutto di lui spese, rischio e pericolo, dovendo servire il deposito a tale oggetto.

Descrizione dei fondi da subastarsi nel Distretto di Conselve, Comune di Agna.

Lotto I.

Chiusura di campi 1: 2: 060, con sovrapposta capanna siti in Agna nella contrada della Pietra, detenuta in affitto da Giovanni Chiappin, distante nel censimento attuale stabile, e come segue:

Mappa n. 265, a. arb. vit. pert. 5: 30, rendita l. 28: 57;

Mappa n. 266, casa colonica pert. 0: 25, rendita l. 7: 25;

Mappa n. 268, argine praticato pert. 0: 57, rendita l. 2: 42.

Stimato Aut. L. 1884: 76.

Lotto II.

Chiusura di c. 1: 3: 022, con sovrapposta capanna al num. 205, in Agna sito nella contrada della Pietra condotta in affitto da Santo Longato detto Zaccaro distante nel censimento stabile come segue:

Mappa n. 261, ar. arb. vit. pert. 1: 26, rendita l. 6: 79;

Mappa n. 262, casa colonica pert. —: 44, rendita l. 6: 59;

Mappa n. 263, argine praticato pert. —: 34, rendita l. 1: 58;

Mappa n. 264, ar. arb. vit. pert. 4: 82, rendita l. 25: 98.

Stimato Aut. L. 854: 60.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all'Albo Pretorio e nei Comuni di Conselve ed Agna, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'Albo Pretoria in Conselve,

Li 29 ottobre 1851.

L'Albo Cons. Pretore

G. Casolin.

Il Cancelliere

Dr. Mo'ca.

N. 12597.

3.ª pubbl.

Esatto.

L'Albo Pretoria in Tolmezzo reca a notizia, che sopra istanza di Vincenzo Verona di Avoglia, contro Giovanni del Febro di Villa, si terrà nell'Atorio della sua residenza nei giorni 24 dicembre, p. v. 28

novi, e 1.º marzo 1852, sempre alle ore 9 di mattina, il 1.º 2.º e rispettivamente 3.º incanto per la vendita della sottodescritta realtà alle seguenti

Condizioni.

I. L'asta verrà aperta a prezzo di stima giudiziale, e, meno l'istante, si ammetterà ad offrire solo chi avrà alla Commissione depositato il decimo di detta stima della realtà cui aspira, da restituire non rimandando deliberatorio, e da imporsi in sconto perale in caso contrario.

II. L'asta avrà luogo tanto per intero, che per ciascuna fondo a tutto rischio e pericolo del deliberatario.

III. Il deliberatario dovrà entro giorni otto succedersi alla delibera versare in questo Ufficio depositi l'importo della stessa, imputato il deposito, sotto comminazione di rineantimento a tutte sue spese, e degli altri danni, e spese, e ciò in moneta sonante d'oro e d'argento a corso legale, esclusa la carta monetata.

IV. Al 1.º e 2.º esperimento si delibererà soltanto a prezzo di stima o superiore, e nel terzo a prezzo anche inferiore, purché basti a coprire i creditori presentati fino al valore di stima.

V. Le spese di delibera e successive resteranno a carico esclusivo del deliberatario.

Beni da vendersi.

A. Prato detto Suaritechie in mappa di Vila al n. 2384, di cens. pert. 1: 63, stimato giudizialmente a. l. 139: 36, cui confina a levante sig. Pietro Dr. Benier, ponente Pietro Fiorentini e consorti.

B. Prato detto Runchis in detta mappa al n. 948 di cens. r. 37, stimato a. l. 45: 01, cui confina a levante Giovanni Marmai, ponente strale.

C. Prato detto Runchis in detta mappa al n. 998, di cens. r. 36, stimato a. l. 40: 63, cui confina a levante Giovanni Zambelli, e tramontana Anna Donna de-Massolmi.

D. Prato detto Runchis in detta mappa al n. 996 di cens. r. 60, stimato a. l. 83: 72, cui confina a levante Giovanni del Fabro, e di lui figli Giacomo e Luigi, ponente Ortensio Busolina.

E. Prato detto Trep in mappa al n. 1013 di cens. r. 99, stimato a. l. 308, cui confina a levante Giovanni Polani ved. Cappellari, ponente Gio. Antonio Venier e Valentino.

F. Prato detto Fornon con forno da calce e gesso, in mappa al n. 1229, di cens. pert. 1: 00, stimato a. l. 207: 40, cui confina a levante, mezzodi, e tramontana il debitore Giovanni del Febro, ed a ponente Anna del Fabro-Menegon.

G. Prato detto Chiarundella in mappa al n. 1878, di cens. r. 27, stimato a. l. 29: 70, cui confina a levante Giovanni Polani, e fratelli detti Bram, e settentrione Rio Radini.

H. Prato detto Partì nuove in mappa al n. 1730 di cens. pert. 1: 03, stimato a. l. 108: 15, cui confina a levante eredi fu Gregorio, e fratelli Pellizzari, e ponente Giacomo Lorenzini.

Il presente verrà pubblicato, ed affisso nei modi e luoghi soliti, ed inserito per tre consecutive settimane nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'Albo Pretoria in Tolmezzo,

Li 18 novembre 1851.

Terzoli, P.

In mancanza di Cancelliere

G. Milesi, S.

N. 38064.

3.ª pubbl.

Esatto.

Si diffidano gli aventi diritti verso la eredità del conte Marco Ivanovich del fu Luca morto senza testamento nell'anno 1846, in questa R. Città ad insinuarsi avanti questo l. R. Tribunale Civile nella Camera di Commissione n. V, nel giorno 28 gennaio 1852 p. v. alle ore 10 ant. a termini e per gli effetti del par. 813 e 814 del Codice Civile Generale.

Il Cons. Aut. Preside

Foscan M.

A. Cavalli, Cons.

Cons. gna, Cons.

Dall'Albo Tribunale Civile in Venezia,

Li 27 novembre 1851.

Domeneghini.

| | | |
|--|-----------|---------|
| dato, lettera A. | 1839, 250 | 2837/10 |
| dato, lettera B. | al 5 - % | 92 |
| Atene della Banca; al prezzo | | |
| dato della Strada ferr. Padova del Nord di l. 1000 | | 1515 |
| dato della navigaz. a vapore sul Danubio a 500 | | 563 |

| | |
|----------------------------|----|
| Foglio in genere | 18 |
| Miglio | |
| Once di line | |
| di revisione | 34 |

| |
|---|
| ESPOSIZIONE DEL 22.º SACRAMENTO. |
| N. 15, 16, 17, 18 e 19 a SANTI APOSTOLI |

| |
|--|
| SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. |
| — Marionette dirette da Antonio Recardini. — Il direttore di Milano condurrà alla berlina. Con bella spettacolo. — Alle ore 6 e 1/2. |
| Prof. MENINI, Compilatore. |



Associazioni. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10-50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13-50 al trimestre.
Fuori della Monarchia, rivolgersi agli Uffici Postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio in S. M. Foranica, calle Fieschi, N. 6258, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

Inserzioni. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Nel Foglio d'Annunzi 10 centesimi alla linea di 34 caratteri ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decina; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le Notizie comprese nella Parte ufficiale.)

SOMMARIO. — Impero d'Austria; Solenne conferimento della croce del Merito civile al gendarme Giuseppe Gritti. Il trattato di commercio colla Sardegna. Caso di Francia. I. R. Istituto veneto. Notizie dell'impero. Nuovi tremuoti in Dalmazia. — S. Pontificio; Console del Chili. Escalco di S. S. pel giubileo. Nostro carteggio: funerali al P. de Vico; monumento ad un poeta; i manoscritti del prof. Sarli. — R. Sardo; Tremuoti. Parlamento. — Inghilterra; Consiglio di Gabinetto. Scrittura tra fuorusciti. Giudizi di giornali sugli avvenimenti di Francia. Meeting per i cattolici d'Irlanda. Scrittura del Governo nelle isole Ionie. — Portogallo; Condanna di Saldanha rispetto alle camere. — Spagna; Parlamento. — Belgio; Presidenza di profughi. — Francia; Decreti ed atti ufficiali. Condanna degli animi a Parigi. L'Europa di coraggio civile e religioso. Ricevimento all'Eliseo. Cartelle sediziose. Arresti. Voti dell'esercito. Esortazione della Patrie. Ravvicinamento degli affari. Colazione di sig. di Girardin. Visite dell'Arcivescovo agli ospedali. Notizie dei dipartimenti. Nostro carteggio: estratti dell'Economist e del Pays. Il mar. South. — Germania; La Camera d'Annover. — Recentissime. Atti ufficiali. Avvisi privati. Gazzettino mercantile.

IMPERO D'AUSTRIA

PARTI NON UFFICIALI

Venezia 18 dicembre.

Abbiamo già ricordato l'eroico cimento, onde un caporale del posto di gendarmeria in S. Donà, per cinque volte avventurò la sua vita a redimere dalla inondazione del Piave un'intera famiglia di sette persone, che, senza di quello scampo, sarebbero andate travolte dall'impeto della corrente.

Giuseppe Gritti è il nome del valoroso, alla magnanimità del quale furono teatro la Frazione di S. Croce, ove il fiume sdrucì, e il Comune di Musile, che invase.

La Maestà dell'Imperatore, alla prima notizia del fatto, mandava al Gritti la croce del Merito civile, e la mattina dell'14 andante, il sig. Maggiore del 15.º di gendarmeria, cavaliere di Fedrigoni, e il sig. capitano, comandante dell'ala quinta, Francesco Sauer nobile di Nordendorf, con altri, si recavano in S. Donà per appendere, solennemente ed in pubblico, al petto di quel caporale la conferitagli decorazione.

Al due signori ufficiali mossero incontro il reverendo Arciprete del borgo, il Commissario ed Agente distrettuali nelle loro assise, il sig. consigliere Pretore, i membri di quella Deputazione comunale, e buon numero di terrazzani, come in atto di esprimere la loro contentezza, vedendo sì tosto premiato dalla grazia Sovrana quel mirabile esempio di carità e di coraggio.

Volle il pio Arciprete inaugurata dalla religione la cerimonia. Disse egli a quest' uopo la messa, alla quale assistevano le Autorità prenominate, con numeroso intervento di popolo, nella chiesa principale del borgo. V'erano la presbiterio d'accanto all'altare due seggi distinti, l'uno occupato dal sig. cavaliere Maggiore e l'altro dal giovane milite, che aspettava di esserne decorato.

Compiuto il rito, uscirono tutti del tempio, recandosi in una sala della vicina canonica, dove il sig. cavaliere Maggiore, chiamatosi innanzi esso Gritti, gli favellò in questa guisa:

« L'essere io qui venuto fu per ragione di presentarle, o mio intrepido amico, il contrassegno di riconoscenza, che l'augusto Imperatore degnavasi di trasmetterle, premiando l'uso sì splendido ch' Ella fece poc' anzi, nella parte più bella, del suo mandato.

« S'era già un sentimento sublime per lei di poter essere considerato il salvatore di tante vite, quanto più grande non dev' Ella ancora sentire la compiacenza, scorgendo, unito alla gratitudine dei suoi reduci, il solenne attestato della ricognizione Sovrana?

« Io mi reputo fortunato di avere l'incarico di offerirle questa ben meritata decorazione. Possa ella gran tempo fregiare il coraggioso suo petto! Possa valere di stimolo agli altri comilitoni suoi per emulare, nell'esercizio dei loro doveri, un sì fedele e magnanimo esempio!

« La stima de' nostri concittadini, la contentezza de' nostri comandanti me fin li guiderdone, e le nostre fatiche saranno sempre mai coronate dalla grazia dell'augusto Monarca, che l'iddio lungamente conservi alla prosperità dell'impero. »

Dopo queste parole, il sig. Maggiore fregiò della croce il prode giovane sott'ufficiale.

Sorse poi l'Arciprete, e, tratteggiando con macchina eloquenza il recente infortunio di quelle popolazioni lunghe del Piave, che ruppe ivi intorno in tre luoghi le sponde, sublimò i rilevati servizi dell'I. R. gendarmeria in generale; ma, sceso ai particolari del Gritti, chiamò il suo felice ardimento di salvar sette vite dalla furia dell'onde col mettere per cinque volte, senza né manco sapere il nuoto, a gravissimo repentaglio la propria, un'azione sì eroica, da non poteriasi ascrivere che a virtù sovrumana, a un impulso di carità unicamente trasvolgi dal sentimento della sua religione.

Simili azioni non si ragguagliano mai agli interessi del tempo: solo termine che le misuri è la speranza ed il premio di là dal sepolcro.

Toccò l'oratore dell'ottimo spirito religioso e

morale, ond'è animato il corpo intero della gendarmeria, introdotta la prima volta oggi nelle Provincie venete con tanto utile e soddisfazione dell'universale. Ammirò l'alacrità del Monarca nel rimunerare le straordinarie prove d'intrepidezza e di zelo.

Digredì alla pietà ereditaria degli Habsburgo-Lorena, ed alle insigni testimonianze, che fin dai primordi del suo Governo ne dava Francesco Giuseppe. Un nuovo ordine di cose, un'era nuova essersi schiusa ai destini della Monarchia. La mercè dei mezzi più celeri a travolgere gli spazi, soprastare per ogni dove nell'estesissimo Impero la Maestà del Sovrano preinatrice quasi istantanea dei magnanimi fatti. Essere la ricompensa più accetta, quanto più segue immediata alla ragione del merito.

La croce, che adorna il petto di quel valoroso e che gli venne trasmessa dal Sire pochi di dopo la splendida azione, somministrare più energico eccitamento ai comilitoni di lui per imitarne la carità ed il coraggio, ed essere più edificante spettacolo all'intera popolazione, nella cui rimembranza vive e palpita ancora la memoria del fatto.

Il giovane sott'ufficiale, cui l'oratore apostrofò per due volte, non poté trattenere le lagrime. Ne fu questo solo il trionfo dell'eloquenza del sacro pastore. La commozione visibile di tutti gli astanti, il manifesto assenso che davano alle sue calde parole, l'entusiastico affetto a cui egli seppe rapirli, testimoniavano, oltreché la faccenda del dicatore, la santità della causa ch'egli trattava. L'ammirazione sublime del milite, che, per campare l'altro, inforsò la sua vita, la retribuzione sollecita del suo Sovrano, il giubilo universale di tutto quel popolo ed i vantaggi, ch'el si promette dalla solerzia d'un corpo armato, il quale fin dalle mosse operò sì stupendi e salutevoli effetti; queste ed altre considerazioni trovarono amorevole consonanza di sensi tra chi favellava e chi udiva; queste, negli animi già preparati a ricevere le verità, che fiorite sgorgavano dalle labbra del sacerdote, s'impressero anche un suggello di religiosa credenza.

Dopo il discorso, la Deputazione comunale, che avea già invitato il sig. cavaliere Maggiore, i suoi compagni di viaggio, il caporal decorato e le primarie Autorità locali, col reverendo Arciprete, ad un solenne banchetto, introdusse la comitiva all'albergo, dov'era allestita la mensa.

Ivi, sul mesere dello Schiapagna, il sig. cavaliere Maggiore propinò alla salute dell'Imperatore e Re nostro, Francesco Giuseppe. Echeggiarono unanimi e prolungate le acclamazioni al Sovrano, che, reintegrata su più solide basi la Monarchia, le va preparando (come disse fatidico il sacro oratore) un avvenire di prosperità e di grandezza, qual mai non ebbe ai più floridi tempi del suo passato.

Il trattato di commercio, stipulato nel dì 26 novembre fra l'Austria e la Sardegna fu assoggettato all'approvazione delle Camere sarde. E siccome esso contiene disposizioni vantaggiose per ambe le parti, così ebbe in pieno ad ottenere un accoglimento molto favorevole.

L'approvazione di tale trattato sembra non dover soggiacere ad alcun ragionevole dubbio. Ora ne rendiamo note le disposizioni essenziali. I sudditi d'ambidue gli Stati hanno eguale diritto di viaggiare, di comperare, di vendere, di recarsi a mercati, ecc. L'introduzione di merci, per terra o per mare, paga in ambedue gli Stati eguali diritti doganali. Per riguardo alle dogane, ed ai diritti di tonnellaggio e di pilotaggio, i navigli di ambo gli Stati saranno trattati sullo stesso piede dei navigli proprii: la navigazione sul Po, sul Ticino e sugli influenti di essi è libera da dazii. Le parti contraenti si obbligano ad unire le loro strade ferrate per congiungere Milano, Torino e Genova. Da parte dell'Austria, viene nominatamente ribassato il dazio d'introduzione de' vini sardi. Per molti ed importanti articoli, sono determinati i dazii in modo obbligatorio. Da parte della Sardegna, si accordano anche all'Austria tutte le diminuzioni di dazio, accordate alla Francia, all'Inghilterra, alla Svizzera, al Belgio ed al Zollverein. Onde facilitare il commercio ai confini, ambo gli Stati andarono d'accordo che tutte le merci, il cui dazio importi meno di centesimi cinque, entrino ed escano esenti da dazio. Anche per molti prodotti naturali, in riguardo al consumo degli abitanti ai confini di ambo gli Stati, furono stabilite stipulazioni di facilitazione. Il trattato, valevole per cinque anni, è esteso anche al Principato di Monaco. Ne debb'essere data la disdetta un anno prima del suo termine. Ai Duchii di Modena e di Parma è riservato di associarsi al trattato. È unito al trattato principale uno speciale trattato, onde impedire il contrabbando a' confini.

L'importanza di codeste determinazioni ed il vantaggio, che ritrarre deggiono ambo gli Stati dell'esecuzione delle medesime, risulta chiaramente. In molte occasioni, abbiamo osservato, non essere d'interesse del Piemonte di sottrarsi all'impulso del grande movimento commerciale, dato dall'Austria. Nominatamente, un'unione delle strade ferrate piemontesi col sistema di strade ferrate austriache, non poteva evitarsi, senza supremo danno di quel paese.

Ci rallegriamo di vedere tolte dal trattato anteriori cattive disposizioni da questo lato. Nutriamo anzi la convinzione che l'avvicinamento degli interessi materiali di ambo gli Stati contribuirà essenzialmente a mitigare la crudezza delle contrarietà politiche, che sussisteranno finora fra essi.

I progressi della politica commerciale austriaca in Italia non dovrebbero rimanere senza influenza utile a svilupparla in Alemagna. Parte per la unione totale, in fatto di commercio e di dazii, con Parma e con Modena, parte mediante la stipulazione di favorevoli trattati con altri Stati italiani, si offre all'Austria, ed a tutti gli Stati, che si uniscono o che si avvicinano al suo sistema di commercio e di dazii, il prospetto di guadagnare un mercato vasto, e che s'interni profondamente nell'Europa.

(Corr. austr. lit.)

Le notizie, giunte dalla Francia del mezzodì, di violenze sanguinose di ogni sorta, di crudeli maltrattamenti e di rapine verso famiglie legittimate, da parte del partito del sovvertimento, sono più d'ogni altra cosa proprie ad aprire gli occhi a coloro, i quali condannano il colpo di Stato, partendo dall'idea astratta del vero pensiero di esso. A che, lo diciamo con ragione, sarebbero giunti in Francia, se una mano vigorosa non fosse discesa ad annichilare colà l'organizzazione pericolosa del disordine? Sarebbe forse stato meglio di affidare quest'opera di salute a mani deboli ed incerte, ovvero al mandatario d'un'Assemblea, disunita in se stessa? Dobbiamo seriamente dubitare. (Corr. austr. lit.)

I. R. Istituto veneto di scienze, lettere ed arti.
L'I. R. Istituto veneto tenne, nei giorni 14 e 15 corr., le due ordinarie adunanze, nella quali il M. E. co: Gio. Scopoli lesse una Memoria *Sulla scoperta di antichi monumenti assiri, esistenti sulla riva sinistra del Tigri*, ed un'altra ne lesse il socio corrispondente dott. G. Zanardini, *Sulla vegetazione del mar Rosso e sui rapporti colla geografia universale delle piante*. Nelle stesse adunanze, i signori dott. P. Marzolo e Padre B. Sorio P. D. O. furono ammessi a leggere, quello la *Introduzione al suo trattato ideologico sui rapporti della parola col pensiero*, questo un *Saggio del Crescenzo ridotto alla sua lesione in alcuni paesi errati nel volgarizzamento toscano*. Compiute le quali letture, in entrambi i giorni l'I. R. Istituto si ridusse a trattare dei propri affari interni.

NOTIZIE DELL'IMPERO

DALMAZIA

Stagno piccolo 29 novembre.

E sempre terremoti! Questi poveri abitanti sono continuamente in trepidazione.

Nel giorno 24 novembre, alle 2 minuti 45, s'intese una forte scossa di terremoto, con detonazione.

Il 26, alle 14 ant., un muggito senza tremite. Il 27, alle 2 min. 45 pom., una detonazione, con lieve scossa; e nel dì 28, alle ore 8 min. 30, e 9 min. 30 pom., una scossa e due detonazioni.

Veruna disgrazia si ha a deplorare. (Oss. Dalm.)

STATO PONTIFICIO

Roma 11 dicembre.

Avendo determinato il Governo della Repubblica del Chili di stabilire in Roma un Consolato per gli interessi di quegli indigeni, ha nominato a tale ufficio il sig. Camillo Domeniconi. (G. di R.)

Enciclica del N. S. P. Papa Pio IX

A tutti i Patriarchi, Primate, Arcivescovi, e Vescovi del mondo cattolico, in cui intima preghiera ed annunzia un nuovo giubileo.

Venerabili fratelli, salute e benedizione apostolica.

Il nostro cuore si è rallegro nel Signore, venerabili fratelli, e abbiamo resi umilissimi e grandissimi ringraziamenti al Padre clementissimo e misericordiosissimo, al Dio di ogni consolazione, non sì tosto, in mezzo alle necessità e dolorose sollecitudini, da cui siamo oppressi per le disgrazie de' tempi, le vostre amorevoli relazioni ci fecero sapere de' preziosissimi ed abbondantissimi frutti di salute, che, coll'aiuto della divina grazia, riportarono i popoli, commessi alla vostra cura, dalla grazia del giubileo, che noi avevamo loro accordato. Infatti, voi ci avete annunziato che, in tale occasione, i fedeli delle vostre diocesi erano accorsi a gara in gran numero nelle chiese, collo spirito umiliato e col cuore contrito, per ascoltarvi la parola di Dio, purificare dalle macchie le anime loro nel Sacramento della riconciliazione, accostarsi alla sacra Mensa, e porgere, secondo la nostra intenzione, a Dio ottime massime ferventi preghiere. Il risultato fu che moltissimi, col soccorso della grazia divina, uscendo dal fango del vizio e dalle tenebre dell'errore, dove miseramente si giacevano, sono entrati nelle vie della virtù e della verità, e cominciarono a lavorare per la loro salute. Di ciò noi fummo assai lieti e consolati e rallegrati; noi, che siamo sempre in tanta angoscia e sollecitudine per la salvezza di tutti gli uomini, dalla divina Provvidenza alla nostra cura affidati, e nulla più ardentemente desideriamo, e sull'altro chiediamo co' voti e colle preghiere, che di notte del nostro cuore umiliato salgono a Dio, se non che tutti i popoli,

tutte le nazioni e tutte le famiglie camminino pel sentiero della fede, conoscano il Signore e l'amino sempre più, osservino fedelmente la sua santa legge, e battano costantemente il cammino, che alla vita conduce.

Ma se da un lato, venerabili fratelli, noi sentiamo una grande gioia, sapendo che i fedeli delle vostre diocesi hanno abbondantemente raccolto i frutti spirituali della grazia del giubileo; dall'altro non è per noi piccolo soggetto di dolore il vedere qual tristo e lagrimevole aspetto presenta la nostra santa religione, e la civile società, in questi sciagurati tempi. Niuno di voi ignora, venerabili fratelli, le arti peride, le dottrine mostruose, le congiure d'ogni sorta, che i nemici di Dio e del genere umano mettono in opera per pervertire tutti gli spiriti, corrompere i costumi, togliere, se fosse possibile, la religione dalla faccia della terra, rompere tutti i legami della società civile, e fine dalle fondamenta distruggerla. Quindi le deplorabili tenebre, che tanti spiriti acciecano; la guerra accanita, mossa a tutta la cattolica religione ed a questa Sede apostolica; l'odio più mortale contro la virtù e l'onestà; quindi i più schifosi vizi, usurpanti il nome della virtù; il oltraggio di tutte le leggi divine e umane, tutto osare; l'impazienza assoluta d'ogni comando, d'ogni potenza, d'ogni autorità; l'irrisione e lo sprezzo, gettati sulle più eccellenti istituzioni; quindi, particolarmente, la luttuosa corruzione d'una gioventù spensierata; l'inondazione avvelenata de' cattivi libri; libelli, fascicoli, giornali, sparsi con profusione, e propaganti dovunque la scienza del male; quindi il mortale veleno dell'indifferenza e della incredulità; i moti sediziosi, le congiure sacrileghe, la derisione e l'oltraggio di tutte le leggi divine ed umane. Voi non ignorate altresì, venerabili fratelli, quale ansietà, quale incertezza, qual dolorosa esitazione, qual terrore preoccupano ed agitano tutti gli spiriti, in specie degli uomini da bene, i quali credono con ragione che gli interessi privati e pubblici hanno a temere ogni sorta di mali, quando gli uomini, allontanandosi miseramente dalle regole della verità, della giustizia e della religione, per darvi in preda a' detestabili eccessi delle sfrenate passioni, vani macchinando ogni sorta di ribalderie.

In mezzo a tanti pericoli, chi non vede che tutte le nostre speranze devono essere riposte unicamente in Dio, nostra salvezza; che a lui devono continuamente sollevarsi le nostre ferventi preghiere, affinché la sua bontà propizia spargi su tutti i popoli le ricchezze della sua misericordia, illumini tutti gli spiriti co' celesti lumi della sua grazia, riconduca nella via della giustizia quelli che fuorviò, degnisi volgere a sé le volontà ribelli de' suoi nemici, insinuare in tutti i cuori l'amore ed il timore del suo santo nome, ed ispirare loro di pensare sempre e fare tutto ciò che è retto, tutto ciò che è vero, tutto ciò che è puro, tutto ciò che è giusto, tutto ciò che è santo.

E poiché Dio è pieno di soavità, di dolcezza, di misericordia, poiché è ricco per tutti coloro che l'invocano, poiché guarda alla preghiera degli umili, ed ama in ispecie di manifestare la sua potenza colla clemenza e col perdono, presentiamoci, venerabili fratelli, con confidenza al trono della grazia, per ottenere misericordia, e trovare soccorso in tempo opportuno.

Imperocché chi domanda Heve, chi cerca trova, e a chi bussa è aperto (Matth. 7, 8). Cominciamo dal porgere infiniti ringraziamenti al Dio di bontà!

In mezzo alla gioia, le nostre labbra lodino il suo santo nome, poiché in tante contrade dell'universo cattolico si degna operare le meraviglie della sua misericordia.

Accorriamo adunque tutti unanimi, animati dalla sincerità della stessa fede, dalla fermezza della stessa speranza, dall'ardore della stessa carità; non cessiamo un solo momento di pregare e di supplicare Dio, con umiltà e con istanza, affinché sottragga la sua santa Chiesa a tutte la calamità, che la faccia ogni dì più grande, la dilati, l'espansi fra tutti i popoli, in tutte le contrade della terra; affinché essa purifichi il mondo da tutti gli errori, conduca con tenera bontà tutti gli uomini alla cognizione della verità e nelle vie della salute; e affinché Dio, fattoci propizio, allontanati i flagelli della sua collera, da' nostri peccati meriti, comandi al mare ed a' venti, faccia la tranquillità, dia a tutti la tanto sospirata pace, salvi il suo popolo, e beneducendo la sua eredità, lo diriga e lo conduca verso la celeste patria.

Ed affinché Dio più accessibile ponga l'orecchio alle nostre preghiere, ed esaudisca i nostri voti, solleviamo gli occhi e le mani verso la sua SS. Madre, Maria Vergine Immacolata; non potremmo trovare più potente, e più sicura protezione presso Dio; è dessa la più tenera delle madri, la nostra più ferma confidenza, e tutto l'appoggio delle nostre speranze, poiché nulla Ella domanda che non ottenga, e la sua preghiera non può cadere a vuoto. Imploriamo altresì l'aiuto del Principe degli Apostoli, a cui Gesù Cristo consegnò le chiavi del regno de' cieli, che stabilì come pietra fondamentale della sua Chiesa, senza che le porte dell'inferno possano giammai contro di essa prevalere. Preghiamo quindi Paolo, compagno del suo apostolato; preghiamo il patrono di ciascuna città, di ciascuna paese, e tutti i santi, affinché il misericordiosissimo Signore spanda sopra di noi con abbondanza i doni della sua bontà.

E però, venerabili fratelli, mentre noi ordiniamo qui preghiere pubbliche nella nostra santa città, noi vi invitiamo con queste lettere ad unirvi con noi in una comunanza di voti; voi ed i popoli affidati alla vostra cura, con tutto il nostro zelo eccitiamo la fervente vostra religione e pietà, affinché nelle vostre diocesi procurate di

prescrivere altre pubbliche preghiere per implorare la divina clemenza.

E perchè i fedeli vedano maggior ardore ed istanza nelle preghiere, che intimeremo, noi abbiamo deciso di aprire nuovamente i tesori celesti della Chiesa in forma di giubileo, come vi sarà chiaramente indicato con altre lettere, a queste unite.

Noi nutriamo in fondo al cuore la ferma speranza, venerabili fratelli, che gli angeli di pace, avuti in mano le tace ed il torbido d'oro, offriranno sull'altare d'oro le nostre umili preghiere, e quelle di tutta la Chiesa, affinché il Signore, ricevendole con occhio benigno, ed esaudendo i nostri voti, i vostri e quelli di tutti i fedeli, voglia dissipare le tenebre di tutti gli errori, disperdere la tempesta, che tanti mali ci minaccia, tendere la mano per soccorrere la società cristiana e la società civile, e fare che tutti gli uomini abbiano la stessa fede nei loro cuori, la stessa pietà nelle loro opere, lo stesso amore per la religione, per la virtù, per la verità e per la giustizia, lo stesso zelo per la pace, lo stesso affetto a' vincoli della carità; e che, per tal modo, in tutta l'estensione dell'universo il regno del suo figlio unico, nostro Signore Gesù Cristo, sia ogni giorno via maggiormente aumentato, consolidato, esaltato.

Finalmente, come pegno anticipato di tutti i doni celesti, ed in attestato della nostra ardente carità per voi, ricevete la benedizione apostolica, che dal fondo del cuore impartiamo a voi, venerabili fratelli, a tutto il clero ed a tutti i fedeli affidati alla vostra vigilanza.

Data a Roma, presso San Pietro, il 21 di novembre l'anno 1851, del nostro pontificato il sesto.

PIUS PP. IX.

(Nostra carteggio privato.)

Roma 11 dicembre.

Appena fu conosciuta qui in Roma la morte del P. Francesco De Vico, della Compagnia di Gesù, avvenuta in Londra il 15 novembre 1848, gli allievi del medesimo, sia nell'astronomia, sia nella musica, i quali ultimi formano la pontificia Cappella, eretta nel Collegio romano, che ha nome da Gregorio XVI, pensarono di celebrare solenni esequio all'insigne e compianto maestro. Questo pio intendimento, che fino ad ora, per le turbolenti vicissitudini dei tempi, non poté avere effetto, fu di recente eseguito, con molta splendidezza e religione, nella chiesa delle Simeone. Il prospecto del tempio e il tumulo erano adorni di latine iscrizioni, che, con formale eleganza, esprimevano la scienza astronomica e musicale del defunto, e il tumulo anzidetto era intorniato dagli emblemi relativi. La spoglia di questo scienziato, che egregiamente illustrò le fasi di Venere e i satelliti di Saturno, e che conseguì dal Re di Danimarca il premio per la priorità dello scoprimento di sette comete, giace nel cimitero cattolico di Chelms, nei sobborghi di Londra. Ora mi vien detto che il Comune di Manchester, sua patria sia trattando d'innalzargli un monumento onorario, onde associare la memoria del P. Francesco De Vico a quella dell'altro suo confratello e concittadino, il P. Matteo Ricci, che innanzi tutti portò il lume della cattolica rivelazione nelle contrade dell'Impero Celeste.

Lo scultore Lucardi, nativo del Friuli, ma qui in Roma educato alla statuarie, è stato incaricato da una società viennese, a tale uopo istituita, di condurre il progetto di un monumento, che a quel poeta cesareo vuol innalzare nella capitale dell'Impero Austriaco. Il disegno già è stato portato a fine, e trasmesso a Vienna, per essere preso in esame. Spero potervi comunicare tra breve una piena descrizione di somiglievole progetto.

Sembra che la somma Autorità sia venuta nella determinazione di acquistare dagli eredi i manoscritti autografi del defunto professore Emiliano Sarti. Essendo egli stato, secondo che ripete la fama, uomo assai dotto nelle scienze archeologiche ed etnografiche, è da credere che nei manoscritti anzidetti si contengono osservazioni e memorie utili ai buoni studi. Meno l'opera, che pose il Sarti, unitamente al professore Settel, nella continuazione del libro sulle Grotte vaticane, non lascia egli alcun documento a stampa del suo sapere, che fu detto profondo e straordinario; somigliabile in questo al Magliabechi, la cui portentosa erudizione non si raccoglie che dalle testimonianze dei contemporanei.

REGNO DI SARDEGNA

Torino 12 dicembre.

Il 10, dopo le 14, s'intese a Torino una leggiera scossa di terremoto. (G. P.)

PARLAMENTO PIEMONTESE

Il Senato, nella sessione del 10, non poté prendere alcuna deliberazione, per mancanza di numero.

Nella sessione dell'11, il Senato adottò gli articoli 7, 8, 9, 10, 11, e 12 del progetto di legge sul reclutamento militare: quindi la discussione s'aggiò sopra un'aggiunta, proposta dal commissario del Governo, concernente i commissari di leva, la quale appunto fu approvata secondo la redazione proposta dal senatore Giulio. Quest'aggiunta divenne l'art. 13.

Il Senato, nella sessione del 12, prese a discutere il progetto di legge per provvedimenti di polizia giudiziaria, ed approvati i singoli articoli, adottò l'intera legge, con 53 voti contro 1: quindi il Senato decise che i bilanci del 1852 fossero trasmessi all'esame della Commissione di finanze, eletta per la sessione del 1851. Continuata poi la discussione della legge di leva, adottò gli art. 14 e 31.

Il 10 la Camera dei deputati non tenne seduta pubblica.

Nella sessione del 12, la Camera dei deputati continuò la discussione del bilancio passivo dell'interno, e furono approvate le categorie fino alla 50.^a

Nella tornata dell'11 la Camera dei deputati proseguì e terminò la discussione del bilancio passivo degli affari esterni, e, prendendo a discutere quello dell'interno, ne approvò la diciannovesima categoria.

INGHILTERRA

Londra 8 dicembre.

Si legge nel *Globe*: «Un Consiglio di Gabinetto è stato tenuto oggi, a 2 ore, al Ministero degli affari esteri; 16 ministri erano presenti.

Rileviamo da una comunicazione di Londra che la notizia della sconfitta dei democratici parigini, per parte delle truppe, ha prodotto grande agitazione fra i profughi, ed una profonda ansietà in seno del Comitato centrale rivoluzionario. Londra-Roma era quasi in preda di partire, ma sospese la partenza, quando il telegrafo sottomarino annunciò l'esito della lotta. Luigi Blanc, ed il suo seguito ultra-socialista, gli fecero i più amari rimproveri per pro-

teso sistema d'indugi e di moderazione, da esso finora seguito. I fuggiaschi tedeschi, specialmente Arnoldo Ruge, il cui motto è *nella salute sine Gallia*, degnarono essere rimasti particolarmente sconcertati. I rivoluzionari pongono qualche speranza nella Francia del mezzodì. Che se non riuscisse loro di rendere, almeno in parte, vacillanti le truppe, che tengono ferme cal Presidente, vogliono organizzare la resistenza passiva. Il partito non ha potuto però ancora andar d'accordo sul punto se il 30 dicembre esso abbia a votare, o no. Tutti i passi e le decisioni di esso palesano lo spirito della debolezza e della decadenza. Essi ha solo visto dell'apparenza d'illusione, che ora svanisce. (Corr. austr. lit.)

I giornali inglesi continuano ad occuparsi degli avvenimenti di Francia, e persistono per la maggior parte a mostrarsi propizii al principe Bonaparte.

Il *Morning Post*, uno degli organi del ministro degli affari esteri, lord Palmerston, rammenta tutte le difficoltà, che esistettero prima del giorno 2 dicembre, e che sono state troncate dai decreti emanati dal Presidente; e, dall'indirizzo, che posteriormente hanno preso gli eventi, arguisce non lontana la probabilità di vedere alla fine la Francia tranquilla e libera, scevra dai pericoli dell'anarchia e dalle insidie delle sette e dei partiti. Il *Morning Post* manifesta la speranza che un nuovo ordine di cose si consoliderà in Francia; e dice che le paure di dispotismo militare sono contraddette dalle attuali condizioni d'Europa, e dagli atti della carriera politica del Principe Luigi Bonaparte.

Il *Morning Chronicle* nota la fermezza e la prontezza, con le quali il Governo francese si è comportato nelle ultime contingenze, e la serietà ed istantanea obbedienza, con cui i suoi ordini sono stati eseguiti.

Lo *Standard* dice che il Presidente ora minacciato dai partiti, che dividevano l'Assemblea; e giudica severamente gli uomini politici, che stanno a capo di ciascheduno di essi.

Il *Sun* si loda della cessazione delle ostilità e della pace ristabilita nelle vie di Parigi; e, commentando le parole dei decreti ufficiali, e gli ultimi atti del Presidente, ne augura bene per la libertà e la prosperità della Francia e della civiltà.

A Nuova-York è stato tenuto un meeting, nello scopo di aiutare i Cattolici romani dell'Irlanda a stabilire la loro Università cattolica; l'Arcivescovo Hughes vi ha tenuto un discorso contro il protestantismo e contro Kosuth.

(G. Uff. di Mit.)

STATI UNITI DELLE ISOLE IONIE

Avvenne lord Palmerston ed i suoi compatriotti siano mostrati molto premurosi rispetto a Kosuth; avvenne che gli Inglesi, colando amici della libertà, facessero tanto scalpore, a proposito delle misure adottate dal Governo napoletano riguardo a sudditi sollevati, sembra non pertanto che il *Foreign-Office* non abbia la menoma voglia del mondo di seguirle le lezioni, che dà egli stesso, quando si tratti di cose del paese. Gli è perciò che, ultimamente, furono arrestati i due redattori dei giornali *l'Amico della libertà* e *la Renaissance*. Ambedue sono membri della Camera dei deputati delle isole Ionia. Il giornale *Rigas*, che si pubblica a Zante, è stato proibito senza procedura giudiziaria. In luogo di far subire un interrogatorio ai due redattori suddetti, e di prevenirli, conformemente alle leggi stabilite, sono deportati in isole deserte; il sig. Zerbos è stato trasportato nella isola deserta di Cerighetto, fra Cerigo e l'isola di Candia, ed è guardato a vista. Egli non ha con sé né libri, né inchiesta, né penne, né carta, e nemmeno abiti d'inverno, che aveva voluto procurarsi a Cerigo, durante il soggiorno che ha fatto di poche ore; il che i suoi custodi non hanno permesso. La condotta degli Inglesi, protettori delle isole Ionia, sarebbe giustificata, se un giudizio, anche severissimo, fosse stato pronunciato contro quei redattori. Quando si fu un confronto delle note di lord Palmerston riguardo agli affari di Napoli e delle orazioni fatte a Kosuth in Inghilterra, nelle misure adottate contro gli Ioni, posti sotto la protezione dell'Inghilterra, è uopo riconoscere che gli Inglesi insultano a tutta la società civile; tuttavia, si ricordino che tanto va la secchia al pozzo ch'ella vi lascia il manico. Così nell'*Observateur d'Athènes*.

PORTOGALLO

Si conferma che a Lisbona la maggioranza della Camera è per Saldanha; ma, nella Camera dei pari, composta di creature del conte di Thomas incontrerà una grande resistenza. (Risorg.)

SPAGNA

PARLAMENTO SPAGNUOLO

La proposta del sig. Moyano, intesa a far mettere in istato di accusa il Ministero, a motivo delle indegnità accordate alla casa Bertrand di Lis, non è stata presa in considerazione.

(Nostra carteggio privato)

Madrid 5 dicembre.

La Camera dei deputati tenne oggi sessione. Al cominciare di essa, il presidente del Consiglio lesse un dispaccio telegrafico di Parigi, in data del 2, che annunciava gli avvenimenti di colà. Tal lettura fu ascoltata dalla Camera con viva emozione.

BRUXELLES

Bruxelles 9 dicembre.

Al primo annuncio del colpo di Stato, molti rifugiati politici erano partiti per Parigi; ma, udito quel prego prendessero le cose, ebbero la prudenza di rimanersi di qua della frontiera. (G. Uff. di Mit.)

FRANCIA

Parigi 9 dicembre.

Il *Moniteur* pubblica il rapporto del ministro dell'Interno, il quale propone, e il decreto del Presidente della Repubblica, il quale approva, che il Dipartimento delle Basse Alpi sia posto anch'esso in istato d'assedio.

Un decreto del prefetto della Senna ordina che tutti i cittadini, i quali facevano parte della quinta legione della guardia nazionale, stata, com'è noto, disciolta, abbiano, entro 48 ore, a consegnare le armi e le asse, che furono loro affidate dalla città di Parigi. I contravventori saranno inquisiti conformi alle leggi.

Leggesi nel giornale *Le Pays*: «Parecchi commissari straordinari debbono essere spediti in certi Dipartimenti, per aiutare i prefetti nella difficile missione, onde sono adesso incaricati. In conseguenza d'un Consiglio di Gabinetto, tenuto al palazzo dell'Eliseo, fu risolto di mandare un di tali commissari straordinari anche nel Dipartimento del Nord.

Il Presidente della Repubblica decreta, quanto segue. Art. 1. I termini, entro i quali, in conformità dell'art. 6 dell'ordinanza del 12 marzo 1831, e della decisione del 30 dicembre 1848, si dee procedere al giudizio dei conflitti ora pendenti, e che potranno sorgere prima della riorganizzazione del Consiglio di Stato, non decorreranno se non dal giorno di questa riorganizzazione.

Art. 2. I ricorsi in materia contenziosa, di cui il Consiglio di Stato deve giudicare, a termini delle leggi, continueranno ad essere ricevuti e registrati alla Segreteria dell'antica Sezione del contenzioso.

Art. 3. Le decisioni prese in materia contenziosa della Sezione del contenzioso del Consiglio di Stato, sopra affari riferiti nelle sue adienze pubbliche, e che non si fossero potute leggere in pubblico audienza, a cagione dello scioglimento del Consiglio di Stato, avranno il loro primo effetto, senza che possa essere arguito da questo difetto di lettura per domandare l'annullamento.

La lista di tali affari sarà immediatamente stesa, e definitivamente preparata, entro tre giorni, dal ministro della giustizia.

Leggesi in un carteggio del *Lloyd*, di Vienna, in data di Parigi 6 dicembre:

«La nostra capitale, non solo ha oggi la sua ordinaria tranquillità fisiologica, ma sono spariti anche tutti quei cefi anatri, che da vari giorni giravano per *boulevard*, e che sono i forieri della sommossa.

«Questo è un segno sicuro che i rossi reputano impossibile ogni resistenza ulteriore. Il sentimento, che ora domina generalmente nella popolazione di Parigi, è eguale alla gioia, colla quale ci rivegliamo da un sogno affannoso. L'anno 1852 pesava come un sasso sul petto di tutti coloro, che dovevano intraprendere qualche affare importante: fabbricatori e speculatori non osavano di far uscire i loro capitali fino al maggio 1852. Cercavano di liquidarli successivamente, onde sottrarsi possibilmente a perdite nel prossimo anno.

«L'inverno minacciava di lasciare senza pane migliaia e migliaia di operai; e sebbene il mese di dicembre sia, per le stremie dell'anno nuovo, un tempo molto proficuo pel piccolo commercio parigino, questa sorgente minacciava di disseccarsi totalmente quest'anno, dopo che l'Assemblea nazionale concepì il male augurato pensiero di discutere la legge sulla responsabilità, lo scopo finale della quale, giusta i tentativi dei capi della coalizione, doveva essere quello di porre il Presidente della Repubblica in istato di accusa, e di dare così il segnale della guerra civile.

«Nell'angosciosa aspettazione degli eventi, i ricchi cominciarono a limitare le loro spese, e si proposero di dare poche e nessuna stremia. Ma dacché, in seguito alla politica energica di Luigi Napoleone, il nostro orizzonte si è in modo consolante rianziato, l'industria ed il commercio accolgono nuove speranze, che si palesano specialmente nel tener fermo dei fondi pubblici alla Borsa di Parigi. Nessuno dubita più che Luigi Napoleone, allo squittino del 20 e 21 del corrente mese, riunisca a suo favore almeno tanti voti, quanti n'ebbe il 10 dicembre, se non più. In faccia alla imponente aspettata votazione del paese, i partiti, che da tre anni scelsero l'Assemblea nazionale a loro palestra, piegano il capo. Legittimisti ed orleanisti devono essere grati ai capi loro, ed ai loro imperdonabili falli, se la Repubblica si consolida in Francia, e se la loro causa è per lungo tempo compromessa.

«Donna in Parigi una voce sola per dire che Thiers, gli intrighi e i raggi del quale contribuirono tanto a rendere impossibile ogni riconciliazione fra l'Assemblea nazionale e Luigi Napoleone, merita il destino, che il nipote dell'imperatore gli ha riservato. Dirò in passando che il sig. Thiers, allorché il commissario di polizia andò la mattina del 2 dicembre ad arrestarlo, abbracciò due pistole per tentare di resistere. Egli era così riscaldato, che gli agenti di polizia gli legarono le braccia, e dovettero portarlo in carrozza. Thiers sembra essere molto compromesso per la voluminosa corrispondenza, trovata presso di lui. La corrispondenza dev'essere pubblicata a suo tempo, per giustificare agli occhi del paese il violento arresto del sig. Thiers e degli altri deputati.

«Il nuovo ministro dell'interno, sig. di Morny (fratello naturale di Luigi Napoleone) ricevette una quantità di rapporti da tutti i Dipartimenti, i quali concordano nel dire che l'impressione, desata nelle Provincie dalle energiche misure di Luigi Napoleone, può dirsi immensamente favorevole. Nella maggior parte delle città manifestasi, si dichiara che il Presidente della Repubblica avrebbe fatto ancor meglio, se avesse disperso l'Assemblea nazionale un mese prima, quando venne in discussione la celebre proposta dei questori. Il giudizio della nazione intorno ai deputati si riassume così: Soddettati tre anni per mangiare i loro 25 franchi al giorno, e per danneggiare gli interessi del paese, colle loro baruffe, anziché promuoverli, mediante buone leggi.

«Dei rossi altro dire non posso se non che sono affatto scoraggiati, e che girano intorno come anime dannate. Per l'altro ancora, chiamazzavano sui *boulevard* ed agli angoli delle vie. Oggi passano senza dir motto.

«Certo è che Luigi Napoleone ha fatto manifesta nel modo più evidente l'impotenza del partito del disordine. Questo è un fatto, che ha conseguenze incalcolabili, non solo per la Francia, ma per tutta l'Europa. I rossi in Francia cantavano su due passanti ed indispensabili elementi di vittoria: le simpatie delle classi operaie, ed il tenersi passivo dell'esercito. Per l'altro hanno imparato quanto l'abbiano sbagliata di grosso.

Parecchi giornali, dice la *Patrie*, hanno riferito con poca esattezza un lristo avvenimento, succeduto la scorsa settimana in via del *Mail*. Noi abbiamo prese informazioni positive, che ci mettono in grado di far conoscere la verità.

Nella giornata del 4, una banda di rivoltosi tentò di erigere una barricata in via *Montmartre*, all'angolo della via del *Mail*, con materiali, che dovevano servire al ristaurare d'una chiesina.

Il sig. Stupay, proprietario della locanda di Metz, che si era già distinto come capitano della guardia nazionale nelle giornate di giugno 1848, subito accorse con alcune altre persone per porvi impedimento. I sollevati presero la fuga dinanzi a quel picciol numero di uomini rivoltosi; i materiali furono rimossi al loro posto. Ma un nuovo gruppo accendosi formato immediatamente sul sito scelto per la barricata, il sig. Stupay tornò indietro, seguitato solamente da suo figlio e da un abitante del quartiere, il sig. Vannieuwenhuyse.

Ei corse difilato al gruppo; e disse alcune parole ferme, benché concilianti. Una disputa violenta s'impegnò allora. In quel punto, un distaccamento di truppe di linea sboccò nella via del *Mail* per la piazza dei *Petit-Père*.

I sediziosi, all'avvicinarsi della truppa, presero la fuga. I sig. Stupay e Vannieuwenhuyse, non seguendo che il loro coraggio, s'impadronirono di colui, che pareva il capo dei faziosi. Una scarica, fatta contro i fuggitivi, colpì ventatamente in modo grave quei tre difensori dell'ordine.

A cagione delle sue ferite, il sig. Stupay dovette soggiacere all'amputazione del braccio destro. Suo figlio ebbe la destra mano attraversata da una palla di fucile che gli strisciò e lasciò le carni del braccio destro. Alla notizia dell'occorrenza, il Presidente della Repubblica mandò tutto uno dei suoi aiutanti di campo presso quegli uomini coraggiosi, per offrir loro i soccorsi d'abili chirurghi, e le consolazioni, ch'essi meritano a più d'un titolo. Sabato, il generale Saint-Arnaud, ministro della guerra, si è recato in persona presso quei feriti, per aver notizie del loro stato di salute.

Nella notte al fincanta del 4 al 5, la lotta erasi appena rallentata sui *boulevard*, e si sentiva ancora da varie parti lo strepito d'un vivo fuoco di moschetteria, quando un ecclesiastico venne coraggiosamente a recare i conforti della religione alle vittime della lotta.

Questo degno prete, ch'è l'abate Denys, prima cappellano dello spedale di S. Luigi, erasi fatto accompagnare da allievi di medicina e da una ventina d'infermieri del servizio dello spedale. Nel suo zelo, nel tempo stesso che amministrava il Sacramento agli agonizzanti e dava conforti ai feriti, raccoglieva questi al *Théâtre-Historique*, al *boulevard Bonne-Nouvelle*, e vie adiacenti, e li faceva trasportare al detto spedale.

Quest'ambulanza di nuovo genere, spontaneamente organizzata, pareva, per l'attività de' suoi trasporti numerosi, moltiplicarsi.

Il ricevimento dell'8 di sera, dice la *Patrie*, al palazzo dell'Eliseo, è stato il più numeroso, che siasi tenuto quest'anno. Le sale, destinate d'ordinario a tali ricevimenti, non potevano contenere la folla, che vi si accalava; bisognò preparare ed illuminare in fretta le antiche sale da ballo.

L'esercito vi era rappresentato da un centinaio di generali, e da un grandissimo numero di ufficiali superiori. Eravi anche affluenza di ex-rappresentanti.

Il corpo diplomatico tutto quanto si stringeva intorno al Presidente della Repubblica.

La maggior parte degli alti funzionari dell'ordine civile e giudiziario si trovavano a questa riunione.

Alcuni cartelli sediziosi, ch'erano stati affissi la notte del 7 all'8 sui muri di cinta presso la barriera del *Mont-Parnasse*, sono stati strappati la mattina dalla popolazione, e recati al commissario di polizia del quartiere. Questo magistrato gli ha inviati alla Prefettura di polizia.

Gli ex-rappresentanti montanari Burgard (dell'Alto Reno), Chamiot (della Corrèze), Canet (del Tarn) e Lafon (del Lot) sono stati arrestati.

Altra del 10.

È stato fatto lo spoglio de' voti dell'artiglieria dell'esercito di Parigi. Per l'accettazione del plebiscito, voti 2441; per la reiezione, 43.

La *Patrie* dice: «Fra pochi giorni i comizi elettorali si apriranno: ciascun cittadino sarà chiamato a pronunciare il suo parere sui grandi avvenimenti, che testé si compiono. Sarà questa più che una votazione, sarà un giudizio, una decisione del popolo sovrano, come si esprime il Presidente della Repubblica. Il capo dello Stato colle che un atto sì solenne, un atto, da cui dipendono le sorti della Francia, fosse circondato di tutte le guarantee e nel tempo stesso della maggiore indipendenza possibile. Non si voterà, come nel 1848, sotto la pressione dei commissari o delle sommosse. La libertà di ciascuna coscienza, la sincerità di ciascun voto, saranno rispettate. Lo squittino del 20 e 21 dicembre sarà veramente l'espressione, e come l'eco della pubblica coscienza e della pubblica opinione.

Il *Constitutionnel* ha quanto appreso: «Risulta dalle dichiarazioni, fatte all'Amministrazione, che il valor dell'esportazioni per l'esterno giunse in questa sola giornata alla somma di 500,000 fr. Il Governo si mette in grado di secondare questo ravvicinamento generale degli affari. Egli è in pratica con le Compagnie delle strade ferrate, e si è già anche inteso con parecchie di esse, per la costruzione della strada ferrata di cinta, la qual deve porre in comunicazione le varie strade, che fanno capo alla capitale. Si annunzia, segnatamente, che gli amministratori della strada ferrata di Rouen offriranno di contribuire per una somma di 400,000 fr. alla spesa di tal lavoro. Il ministro delle pubbliche costruzioni non può tardare a porre all'incanto pubblico la strada da Lione ad Avignone, che fu approvata dall'Assemblea nazionale nelle ultime sue sessioni. Infine, tutto induce a credere che il grande negozio della strada ferrata da Parigi a Lione, si a lungo inceppato, potrà in breve riuscire ad una felice conclusione.

Il 9, parecchi azionisti della *Pressa*, la quale non entra, com'è noto, nel numero de' giornali sospesi, presentarono al presidente del Tribunale della Senna, sig. Debellyme, una petizione, in cui richieggono facoltà di essere, entro breve termine, atteso l'urgenza: 1.° il sig. Emile di Girardin, direttore, uno de' proprietari; 2.° il sig. Rouy, gerente del giornale; e 3.°, infine, il sig. Schneider, lo stampatore della *Pressa*.

La lor petizione contiene l'offerta di deporre immediatamente una nuova cauzione, e, in virtù di questo deposito, chieggono di ripigliare la direzione e la proprietà del loro giornale, d'assicurarne immantinente la pubblicazione quotidiana, il servizio regolare degli abbonamenti, ed infine l'esecuzione del contratto concluso con lo stampatore.

Il presidente Debellyme rispose alla petizione, e indicò all'opera l'udienza del 10 dicembre, alla 1.^a Camera del Tribunale.

Monignor Arcivescovo ha visitato l'8 l'Hotel-Dieu, e gli altri spedali del Gros-Caillois, di S. Luigi, il Val-de-Grâce, la Charité, e quello del Roule. La sua presenza e la sua parole furono accolte da tutti i feriti coi migliori sentimenti.

Notizie de' Dipartimenti.

Leggesi nel *Constitutionnel*: «Nei Dipartimenti dell'Eure, di Seine-et-Marne, Alta-Marne, Valchiusa, Côte del Nord, Dordogna, Cantal, Ariège, Eure-et-Loir, Lot, Vosgi, Alta Rona, Mosca, Côte-d'Or, Yonne, la tranquillità più perfetta è ristabilita.

A Clamecy, gl'inforti invasero gli stadi de' notai,

o ne arsero gli archivi ed i registri. Que' proceffi del comunismo tentarono con tal mezzo di finire con la proprietà. (Sappiamo già che il loro dominio fu di breve durata.)

• I capi della jacquerie, tentata a Poligny, si affrettarono di passar la frontiera, e di riparare in Svizzera. Il movimento era stato organizzato da un socialista, il cui primo atto fu di far imprigionare suo padre e suo fratello. Quell'apoteosi delle virtù socialiste e della fratellanza lasciò la Francia.

La *Sentinella de la Marine*, che si stampa a Tolone, del 6 corrente, pubblica quest'ordine del giorno:

• Il viceammiraglio prefetto meritissimo di affetti di recare a cognizione degli ufficiali e marinai, che si trovano sotto i suoi ordini, il dispaccio telegrafico seguente... (Segue il dispaccio, annunziante i fatti del 2 dicembre).

• In congiuntura così gravi, i doveri di marinai non potrebbero essere menomamente dubbiosi. Mantenere, ad ogni costo, l'ordine e la pace; sostenere con tutto il poter loro il principio d'autorità, che solo può salvare la Francia dall'anarchia, che la minaccia: tal è il nostro compito. I marinai sapranno adempierlo; col loro coraggio, la disciplina ed il zelo bene meriteranno della patria.

• Tolone, 4 dicembre 1851.

• Sott. HAMELIN.

Lione 10 dicembre.

Il sig. Reviel, podestà di questa città, ha fatto affiggere ieri il proclama seguente:

• Lionesi,
• Noi siamo tenuti passati per giorni di prova. Il contegno energico delle truppe ha preservato la nostra Lione dagli orrori della guerra civile. Onore ad esse! Generali, ufficiali superiori, ufficiali, sott'ufficiali e soldati, noi li vedemmo, per cinque giorni ed altrettante notti, sopportare le più dure fatiche, con quell'abnegazione, con quella rassegnazione, cui dà la coscienza del gran dovere, che si adempie, co' la nobile ambizione di corrispondere ai sentimenti di zelo e di moderazione, che loro sono ispirati dal loro degno generale comandante superiore, e di cui egli diede loro costantemente e da per tutto un esempio sì generoso.

• In nome dell'intera città, lo indirizzo a loro tutti la testimonianza della nostra profonda ed eterna gratitudine.

• Lionesi! in questi giorni di ansietà e di dolore noi abbiamo dato colla nostra calma la prova di quanto pesa l'amore del bene e dell'ordine. La tranquillità, che regnò nella nostra grande città, ebbe sui paesi vicini la più felice influenza.

• Proseguiamo questa missione di pace. Conspiriamo tutti noi le affezioni, le speranze, il rammarico che il passato può lasciar nei nostri cuori, per unirli con zelo patriottico in un comune pensiero, l'avvenire del paese.

Leggesi nel *Contrair de Lyon*: • Il Villars (Ain) fu occupato ieri (?) da uno squadrone di dragoni, spedito colà dal generale di Castellane. La forma d'insorti, che vi si era formata, si disperse al suo accostarsi; né si poté far se non quattro prigionieri. I fuorusciti politici di Ginevra non hanno altrimenti passato la frontiera, come si credeva da principio. Nel momento decisivo, lo scaramento li colse, ed essi rinunziarono alla loro impresa. La nostra città, ieri ancora grandemente commossa, oggi è al tutto rinfanciata. Le precauzioni militari, prese per assicurare la quietà pubblica, furono diminuite, pur restando largamente bastevoli a far fronte a tutte le contingenze.

Marsiglia 9 dicembre.

L'ordine materiale, dice la *Gazette du Midi*, continua a regnare in questa città. Dopo l'arresto dei vari capi rivoluzionari e la partenza di alcuni altri, che si recarono nei dipartimenti vicini, non sinistrali indizio parve minacciare la pubblica tranquillità.

Ha già potuto l'Autorità disporre di alcuni rinforzi pel Varo e per le Basse Alpi. Una colonna, spedita verso Brignolles, attraversò stamane la città d'Aubagne, e nel tempo stesso un battaglione del 14.° leggero si avviò alle Basse Alpi.

Leggesi nel *Sémaphore*: • Nella notte da sabato a domenica, nuovi arresti furono operati. La polizia si è impadronita di 14 individui riuniti, in una casa del boulevard des Dames.

Strasburgo 8 dicembre.

Le mene sotterranee sono terminate. I partiti sono divisi e taccioni; ognuna di essi si allegra in segreto dello smacco subito dal partito contrario. Essi raccolgono ora i frutti della loro dissensione. Ma è spicciolo che la Francia debba portarne la pena. E' ancora una fortuna che, in mezzo alle più violente commozioni politiche, i principi sociali abbiano gettato al profondo radici in Francia, da non dover temere per l'ordine, che ha per fondamento affetti principi. La più perfetta calma regna qui e nei dintorni. (Corrisp. dell'Ind. belg. e G. Uff. di Mil.)

(Nostra carteggio privato.)

Parigi 9 dicembre.

Il *Siecle* riappare questa mattina, con un avviso, sottoscritto da compilatori, i quali dichiarano dover astenersi da ogni polemica e da ogni discussione dei fatti ed atti ufficiali. La *Presse* non seguì ancora quest'esempio; ma si crede che ella ritornerà in luce fra pochi di. Il *Pays* riorganizza la sua redazione, e si dice che conterrà domani un *premier Paris*, segnato dal sig. A. di Laguerrière.

Si asserì che i giornali inglesi erano mostrati sommentemente avversi agli avvenimenti testè succesi. Noi abbiamo sotto l'occhio un gran numero di que' giornali, i quali approvano quegli atti, e stanno in riserva, attendendo più ampie informazioni. E' sono, del resto, unanimi nel riconoscere che il contegno dell'Assemblea aveva reso inevitabile un tal esito; e nessuno sente compassione per la sorte dei rappresentanti. Troviamo, fra gli altri, un articolo assai diffuso nel giornale *The Economist*, e ne riferiamo i seguenti passi:

• Il colpo di Stato, di cui erasi da sì gran tempo parlato, è infine seguito; e, come avvenne accade delle cose da un pezzo previste, egli seguì come per sorpresa. Luigi Napoleone sciolse l'Assemblea, si commise all'esercito e si appellò al popolo. Proclamò che il corpo legislativo aveva cessato d'essere, chiuse la Camera, e fece catturare un certo numero de' capi de' partiti dell'Assemblea; pubblicò il programma d'una nuova Costituzione, e convocò entro breve termine il corpo elettorale. Tutto ciò egli fece sotto la sua propria calaveria; e chiamò il paese ed il mondo a giudice fra sé ed i suoi antagonisti. Luigi Napoleone ebbe a sopportar molto; egli aspettò a lungo, ed operò poi con tal abilità, prontezza e vigore che gli assicurano molta ammirazione e non minor simpatia. L'Assemblea non cadde

se non al momento, in cui era matura per la falce, in cui la simpatia nazionale per essa era consumata, in cui ella aveva perduto la fiducia del paese e, dopo aver invaso i diritti popolari, erasi impadronita dell'autorità esecutiva. Visse finché ebbe colma la misura de' suoi errori e delle sue follie; sopravvenne alla sua reputazione, morì senza onore e senza esser punita. Non porta seco nella profonda sua tomba né un sepolcro, né un rammarico, né tributo di stima, né memoria di servizio onorevole. Già da gran tempo manifestammo l'opinione che la lotta fra i poteri esecutivi e legislativi doveva terminarsi con qualche peripezia e qualche convulsione. Quella lotta era troppo dannosa al paese; gli faceva sì poco onore, che il paese non vi si poteva più altro somigliare. Eravamo certi che, se la Francia avesse, per alcune ore soltanto, potuto avere il dono di vedere se stessa, quel la vedevano gli altri; s'ell'avesse potuto osservare il tratto ed umiliante spettacolo, ch'ella di sé dava al mondo attento ed inquieto; se avesse potuto sapere quanto profonda fosse la vergogna, ch'era per lei inflitta a' suoi ammiratori, e a quante delusioni sottoponeva coloro, che lo volevano bene; s'ell'avesse potuto scorgere come la vergogna de' suoi smacchi rimbalzava su tutti gli altri Governi rappresentativi, i quali erano scoraggiati e screditati da un similante contegno; se avesse potuto sentire come la causa della libertà costituzionale aveva a patirne nel mondo intero per la sua follia, come ogni novella prova di perversità fazione disanimasse gli amici della sua libertà; e, più forse d'ogni altra cosa, se avesse potuto comprendere che, ad onta de' grandi suoi mezzi, del valoroso suo esercito e delle sue militari prodezze, le sue intestine discordie le avevano tolto ogni possanza ne' Consigli europei, riducendola ad essere una ragunanza d'uomini incomprensibili, potente nel male, ma impotente nel bene, che non pareva avere altra missione fuor quella di tenere il mondo in trambusto e d'aggiungere nuove incertezze all'avvenire, già tanto incerto: se tutto ciò avesse potuto rilucere a' suoi occhi pel lampo d'una convinzione subita ed istantanea, come doveva, presto o tardi, succedere, eravamo certi ch'ella sarebbe risvegliata per parlare in un tuono, che avrebbe intimorito e costretto al silenzio le fazioni, ed avrebbe dichiarato di non voler più divenire il campo di battaglia e la vittima delle loro misere querelle e delle basse loro avversioni.

Il campo a tende, piantato nel Carré-Magny, a' Campi Elisi, è stato levato questa mattina; un battaglione rimase alloggiato nel Circo nazionale. Così pure la nuova podesteria del 3.° circondario, in via del Banco, ch'era stata occupata militarmente, è stata sgomberata.

Tutte le Casse pubbliche ripresero le loro operazioni di riscossione e di pagamento; e la Dogana era questa mane ingombra di merci, destinate all'esportazione.

Altra del 10 dicembre.

Il Palazzo di giustizia riprese il suo aspetto ordinario. La Corte di cassazione tenne udienza questa mattina. Questa mattina il Presidente della Repubblica andò di nuovo a visitare gli ospedali ed a recare consolazioni a' feriti.

Non c'è decisamente né pranzo né festa al palazzo municipale, oggi, anniversario dell'elezione del Presidente della Repubblica. Gli artisti ingombrano la galleria delle feste, per compiere le ricche ed artistiche decorazioni di quella bella sala.

Il *Pays* è il primo degli antichi giornali dell'opposizione, che incominciò oggi a pubblicare un *premier Paris*. Notiamo nell'articolo del sig. A. di Laguerrière il seguente passo: « Oggi, noi non alziamo la voce, né per approvare, né per protestare. Sentiamo abbastanza che ogni discussione è impossibile, non solo perché l'Autorità non la permetterebbe, ma ancora perché col viderla la nostra propria coscienza. Ed in vero perché discutere? Per alzare forse il grido di vendetta de' vinti? No; ogni vendetta sarebbe odiosa ed empia, come quella che non varrebbe se non a far correre il sangue de' cittadini. O per mandare il grido di trionfo de' vincitori? No, perché non siamo vincitori. Ciò che bramavamo sopra ogni cosa, ciò che domandavamo ogni di in questo foglio, era che la Francia fosse salvata dalle peripezie, che l'aspettavano inevitabili alla terribile scadenza del 1852. Quanti avvertimenti abbiamo dati! quante preghiere abbiamo rivolte a' partiti! L'ultimo articolo, che scrivevamo il dì stesso precedente al 2 dicembre, o altro non era che un grido di disperazione. Tutto fu vano. La passione sopraffecce la ragione; l'Assemblea si astinse a conservare quella fatal legge del 31 maggio, che fu il suo scoglio e la sua espiazione, dopo essere stata il suo fallo. L'Assemblea è svanita; ci guardi di lido dall'oltraggiarla! Se non siamo fra cortigiani de' vincitori, siamo ancor meno fra gli insultatori de' vinti. Ma, senza voler attirare od umiliare una sconfitta, che non avevamo desiderata, e che abbiamo fatto il poter nostro per evitare, ci sarà lecito dire che l'Assemblea per appunto per due ragioni, di cui indarno cerchiamo di render vana l'infausta possa. La legge del 31 maggio perdé la maggioranza; il socialismo perdé la minoranza. Fra la legge del 31 maggio ed il socialismo, stava il suffragio universale e la Repubblica: Repubblica e suffragio universale furono appunto le parole, che L. Napoleone Bonaparte ha invocato per incrinare l'Assemblea e distruggere la Costituzione. Poiché la maggioranza ributtava il suffragio universale per riparare allo spirito di partito; poiché la minoranza abbandonava la Repubblica di ragione e di conservazione e per gettarsi al socialismo, l'una e l'altra si condannavano all'impotenza: maggioranza e minoranza si davano fin d'allora la morte. Conservando la legge del 31 maggio, quella diveniva giustamente sospetta al popolo; promulgando il socialismo come il suo dogma, la sua speranza ed il suo diritto, questa diveniva giustamente sospetta alla borghesia, ai benestanti, ai capitalisti, ai lavoratori, alla società. E però, noi andavamo incontro a' disastri, fra codeste due correnti di passioni, d'ambizioni, di rancori e di odi, i cui mugghi permettevano appena ad alcune voci indipendenti e convinte di far udire il grido di sgomento della Francia, presso a sommersi. Se quelle voci fossero state ascoltate, se la legge del 31 maggio fosse stata abrogata dalla maggioranza, se la riforma della Costituzione fosse stata dalla minoranza accettata, se tutti i partiti avessero acconsentito a fare quel che Luigi Napoleone ha fatto egli stesso, vale a dire a rimettersi alla decisione del popolo, allora, ne abbiamo profonda la convinzione, quel ch'è successo non sarebbe successo.

Santa Genoveffa, patrona di Parigi, il cui nome è stato restituito al Panten, venne celebrata ne' tempi remoti da S. Germano d'Auxerre, il vincitore di Pelagio in Occidente; fu venerata dal pagano Chilperico, padre di C'o-

(*) Malattia epidemica, che bruciava il sangue; e si chiamava nel ardent, o fièvre des ardents. (BOISTE.)

dove, da Clodoveo stesso e da S. Clotilde. Salvò due volte Parigi dalla carestia, con una carità, una prudenza, ed un coraggio indomabili. Durante l'invasione de' Normanni, le sue sacre reliquie furono uno scudo, dietro il quale i Parigini furono vincitori. Sotto Luigi VI, nel 1129, esse furono portate in processione per la prima volta; liberarono Parigi dal morbo detto ardente, nel momento appunto in cui quel flagello inferiva con la massima intensità. Innocenzo III consacrò la memoria di tal prodigio con l'istituzione d'una festa anniversaria. Nel XIV secolo, ell'ispirò miracolosamente Giovanna d'Arco. Nelle guerre civili, suscitò dal protestantismo, fu specialmente onorata da tutti i Re, da Francesco I sino a Luigi XIII. Luigi XV, liberato per la sua intercessione da una malattia mortale, le fece costruire, per sodalità al voto, cui la sua guarigione fu ascritta, il tempio, che L. Napoleone ha ora restituito al culto cattolico.

Si cominciò a celebrare, secondo il metodo di Mac-Adam, la strada di Rivoli, a tramontana del palazzo municipale, nell'area dell'antica via della Tixeranderie, demolita.

L'onorevole generale Magnan marita sua figlia con uno de' suoi aiutanti di campo.

I funerali del maresciallo Soult furono celebrati a Saint-Amans (Tara) il 6 dicembre.

Crediamo che, non si leggerà senza piacere la seguente lista, che indica i gradi, per cui passò il maresciallo nel glorioso suo arringo, dal giorno, in cui si partì come semplice soldato, sino a quello, in cui fu nominato maresciallo generale dell'esercito francese, dignità espressamente istituita per lui:

Giovanni di Dio Soult, nato nel villaggio di Saint-Amans-Lobastide, il 29 marzo 1769; ingaggiato volontario nel 1786; sergente nel reggimento reale fanteria, nel 1789; sottotenente de' granatieri, alla fine del 1791; al principio del 1792, nominato aiutante maggiore e capitano per secolamano; aiutante generale capo battaglione il 19 pluvios anno II; aiutante generale colonnello, il 25 floréal anno II; generale di brigata, il 20 vendémiaire anno III; generale di divisione, il 2 floréal anno VII; maresciallo dell'impero, il 19 maggio 1804; plenipotenziario per l'esecuzione del trattato di Tilsit, il 7 luglio 1807; fatto duca di Dalmassia, alla fine di quell'anno; maggior generale degli eserciti francesi in Spagna, nel mese d'agosto 1809; luogotenente dell'imperatore nel mezzodì della Francia, nel maggio 1813; comandante supremo alla battaglia di Tolosa, il 10 aprile 1814; alcuni mesi dopo, governatore della terza divisione militare; ministro della guerra il 2 dicembre 1814; maggior generale a Waterloo; proscritto il primo della seconda lista, il 24 luglio 1815; autorizzato a ritornare in patria il 28 maggio 1819; nominato pari di Francia il 5 novembre 1827; ministro della guerra per la seconda volta il 43 marzo 1830; presidente del Consiglio il 11 ottobre 1832; il 4 aprile 1834 ambasciatore straordinario in Inghilterra, all'esaltazione al trono della Regina Vittoria; presidente del Consiglio e ministro degli affari esteri, il 12 maggio 1839; presidente del Consiglio per la quarta volta, e ministro della guerra per la sesta volta, il 29 ottobre 1840; maresciallo generale il 26 settembre 1847, in attestato, dice l'ordinanza, d'una soddisfazione, corrispondente a' grandi servizi, da lui resi, ed allo splendore del glorioso suo arringo.

GERMANIA

REGNO DI ANNOVER

Annover 8 dicembre.

Oggi trovavasi all'ordine del giorno, in ambo le Camere, la proposta del Governo pel trattato del 7 settembre. Nella prima Camera, era presente come commissario del Governo, il direttore generale Klentz; nella seconda, il segretario generale del Ministero delle finanze, Bar. Sebbene le discussioni fossero confidenziali, pure si ode aver nominatamente il ministro delle finanze Vonder Decken dichiarato, nella seconda Camera, che il Governo attuale si ritiene formalmente e legalmente obbligato a tener fermo il trattato del 7 settembre; non essersi esso Governo però fermato a valutare le forme, ma aver cercato di conoscere i vantaggi e gli svantaggi del trattato. Che se anche non possano essere sconosciuti in caso alcuni vantaggi, pare, nella totalità, l'utile è preponderante sul danno, ed il trattato sembra, tutto valutato, il più vantaggioso. Tutti i membri del Governo essere sinceramente e francamente di questa opinione. Eguali dichiarazioni diedero i ministri nella prima Camera, mentre i commissari del Governo fecero a grandi tratti la storia delle varie trattative colla Prussia. Dicesi che la Commissione da nominarsi otterrebbe altri schiarimenti; fu perciò da ambo le Camere scelta una Commissione di 14 membri. (G. U. d'Aug.)

Altra del 9.

Il Governo ha sofferto oggi in ambo le Camere sconfitta decisiva. La proposta del Governo sulla riforma giudiziaria è stata respinta puramente e semplicemente. Il partito di mezzo, Stüve-Lehzen, fece da prima un tentativo di ottenerne l'invio ad una Commissione. Ciò non riuscì; e per la reazione delle proposte del Governo si palesò una significativa maggioranza. (Austria.)

NOTIZIE RECENTISSIME

Vienna 12 dicembre.

È giunto a Praga il Duca di Bordeaux, dove, giusta i preparativi, che sono stati fatti, si fermerà probabilmente parecchi mesi.

Trieste 15 dicembre.

Il piroscafo il *Wiem*, giunto poco fa dal Levante, non ci recò alcun carteggio. Ne' giornali di Grecia e di Turchia non troviamo fatti politici notevoli. Il *Courrier d'Athènes* del 7, reca che al sig. Kriess non riuscì a modificare il Gabinetto elenco. Trattavasi di surrogare il ministro dell'interno ed un altro; il sig. Provelogio, al quale fu offerto con insistenza un portafoglio, dichiarò esplicitamente non poter associarsi al sig. Kriess. Pare si sia fatto un tentativo con altro personaggio, il quale andò pure fallito. Per conseguenza, si mise da un canto per ora l'idea di un rimpasto, e tutto fa credere che il Ministero rimarrà per qualche tempo com'è. L'*Observateur d'Athènes* assicura che in tutta la Grecia regna perfetta tranquillità e sicurezza, e che il brigantaggio è affatto scomparso. (O. T.)

Firenze 14 dicembre.

Abbiamo da Livorno, stamane, per dispaccio telegrafico: • È giunto, da Napoli, il *Longuedoc*, con 41 passeggeri. La notizia del colpo di Stato (in Francia) ha prodotto in Napoli ottimo effetto. (Monit. Tosc.)

Londra 11 dicembre

Il *Globe* annunzia che il Principe di Joinville, il Duca d'Angoulême ed il Conte di Parigi si trovano ancora in Escher, né sono punto partiti pel Continente, come annunziò il *Times*. (T. E.)

Ecco l'articolo del *Morning-Post*, di cui diamo più sopra, sotto la rubrica d'Inghilterra.

• Se la forte mano di L. Napoleone non avesse così prontamente e così vigorosamente fermato il corso degli avvenimenti, noi non avremmo altra prospettiva che la guerra civile, l'estrema debolezza di un Governo divino, prostrato: in una parola, l'anarchia. La Costituzione esistente era dimostrata impraticabile e assurda. Ella opponeva delle illegalità ed impossibilità, quando si trattava di eseguire la volontà del popolo, che si era manifestata, o di governare coll'autorità del potere esecutivo. Non eravi altro nome, partito, o principio in Francia, che avesse la virtù di fondare, o che potesse avere la speranza di conservare un Governo. Non dubitiamo che la grande maggioranza del popolo francese non intenda queste verità, e non operi in conseguenza. Così facendo, la Francia possederà una forma di Governo molto più forte, molto meglio acconcia allo stato attuale del paese, e, in conseguenza, offrirà una prospettiva di stabilità molto migliore di quella, onde fu dotata da lunghi anni.

• E questo un fatto della più alta importanza per noi e per tutta l'Europa. Dico che si può temere un dispotismo militare, per parte del Governo, di cui è capo L. Napoleone, sarebbe lo stesso che trarre una falsa illusione dagli avvenimenti, a cui quel Governo è debitore del suo attuale successo. Persone interessate possono usare di una simile supposizione, per farne un argomento d'inquietudine; ma, nello spirito di ogni imparziale osservatore, essa cadrà innanzi a ciò che accade attualmente in Europa, e innanzi a tutte le indicazioni, che racchiude il passato di L. Napoleone, come Presidente della Repubblica.

Venerdì (5) l'ambasciatore di Francia ha pranzato nella residenza di lord J. Russell. Così il *Globe*.

Francia.

Il *Constitutionnel* aveva parlato di certe proposizioni, fatte al Presidente, la sera stessa del colpo di Stato, per parte di un capo del partito legitimista, il quale gli avrebbe promesso l'appoggio di tutti i conservatori, a patto che il colpo fosse diretto contro i soli montanari. La persona, che il *Constitutionnel* volle indicare, è il sig. di Falloux, e il rappresentante, che avrebbe sostenuto la parte di messaggero fra queste e l'Eliseo, è il sig. Heeckeren. Secondo una voce, che pare più fondata e comincia a prendere consistenza, sarebbero state iniziate alcune pratiche, per un ravvicinamento fra i legitimisti e l'Eliseo, colla mediazione del sig. di Pastoret. Il sig. di Falloux entrerebbe nella stessa via. (Indép. Belg.)

I Consigli di guerra si radunano, e incominciano le inquisizioni. Dicono che sia stato ordinato di tradurre innanzi a loro i rappresentanti, di qualunque opinione, qualora tentino di riunirsi. Quest'ordine però non si estende all'adunanza delle Piramidi, ove il sig. di Montalembert fa una propaganda a favore di Luigi Bonaparte. Si conferma la notizia ch'egli abbia accettato di far parte della Commissione consultiva. (O. T.)

Notizie dei Dipartimenti.

A Condom, nel Dipartimento del Gers, i socialisti s'impadronirono della podesteria, e vi stabilirono un Governo provvisorio. Ma, nel mattino seguente, giunte le truppe, essi si diedero alla fuga.

Anche nella valle della Drôme vi furono dei guai. In una collisione, insorta nella piccola città di Crest, furono uccisi o feriti parecchi gendarmi. Alla notizia che le truppe movevano contro la città, la calma si è ristabilita. (G. Uff. di Mil.)

Berlino 10 dicembre.

Secondo la *Gazette prussiana*, il 8 corr. si tenne a Francoforte la prima sessione dei periti tecnici, sull'affare della stampa della Confederazione, a cui presero parte finora la Prussia, l'Austria, il Regno di Sassonia e l'Assia-Darmstadt.

Dicesi che l'ambasciatore francese di qui abbia presentato al Governo una Nota, nella quale si giustifica l'impresa di L. Napoleone e si manifestano le sue intenzioni.

Francoforte 9 dicembre.

Il sig. Thiers, dopo una fermata di alcune ore in questa città all'*Hôtel de Bruxelles*, ha continuato il suo viaggio per recarsi in Inghilterra. (Journal de Franc.)

Dispacci telegrafici.

Parigi 12 dicembre.

Il *Moniteur* pubblica un decreto, che autorizza il Governo a riscuotere le imposte nella misura del preventivo approvato, fino al 1.° aprile s. v.

Altra della stessa data.

Il Dipartimento delle Basse Alpi è tutto in mano dei socialisti; quello del Varo in parte. Forze considerabili furono spedite a quella volta. Secondo la *Patrie*, l'esercito ha votato a favore di Luigi Napoleone, con una maggioranza straordinaria. Un ordine del Ministero della guerra ingiunge la massima severità ed energia contro i Dipartimenti insorti. (Gazz. di Vienna)

Cinque p. 9/16 97.35. — Tre p. 9/16 59.80.

Altra del 13.

Secondo il *Constitutionnel*, il Comitato dei legitimisti si è pronunziato per la rassegnazione e per l'astenersi da qualunque sorta di ostilità.

Cinque p. 9/16 99.35. — Tre p. 9/16 61.90.

Londra 11 dicembre.

L'Americano Walker, in un banchetto a Manchester, si esprime a favore dell'alleanza anglo-americana contro la Francia e varie Potenze orientali. (G. di F.)

Consolidati 97 7/8 — 98.

Altra del 12.

Consolidati 98 1/4.

Altra del 13.

Vendita settimanale di cotone a Liverpool 30,000 balle a 1/2 di più basso. — Caffè fiacco: Ceylan a 54 39 — 39 1/2; — Zucchero stabile; Frumento fermo. Mais in aumento.

Bruxelles 12 dicembre.

È qui arrivato Thiers, egli si reca colà famiglia a Londra. Luigi Blanc fa qui arrestato, e respinto a Londra.

AI BENEVOLI NOSTRI ASSOCIATI.

Milordiano e' nostri gentili Associati di rinviare le associazioni, che sono per fondare, e che devono pagarsi in denaro contante, affinché egli non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione del foglio, e a togliimento di equivochi, preghiamo di accompagnare i gruppi di danaro, i quali devono essere affrancati, coll' indicazione del nome di chi li spedisce.

Il prezzo dell'Associazione in Venezia è di L. 4.00 per un anno, 2.00 per sei mesi, 1.00 per tre mesi. Nelle Provincie 5.00 per un anno, 2.50 per sei mesi, 1.25 per tre mesi.

Atteso poi le nuove disposizioni postali, i signori Associati fuori della Monarchia sono pregati di rinviare il loro abbonamento presso i rispettivi Ufficiali postali.

Chi non avrà ripreso l'Associazione per prima di gennaio 1852, s'intenderà volerla rinunciare.

Trattandosi di anticipato pagamento, non si ricevono pezzi da 6 carantani.

ATTI UFFICIALI.

N. 31408. Si fa noto a tutti gli aventi interesse nei depositi di questo Giudizio, costituiti od in tutto od in parte di pezzi da 6 carant., che il Tribunale non prende d'ufficio alcun provvedimento per loro cambio in relazione al ministeriale dispaccio 26 agosto 1851, pubblicato colla Notificazione dell' L. R. Luogotenenza 9 settembre successivo N. 20753, e quindi spetta a ciascun interessato, non esclusi i tutori ed i curatori, di provocare quelle misure che trovasse del caso.

Il presente sarà affisso nei luoghi soliti, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta ufficiale di questa città.

Il Consigliere unico presidente, Foscarini. Benatelli, consigliere. Dall' L. R. Tribunale civile, Venezia 15 dicembre 1851.

Domeneghini, Registr. e dirigit. inter. di sped.

N. 11708. AVVISO. (2.ª pub.) Fra Brema e Nuova York esiste una regolare comunicazione postale, per mezzo della quale si spediscono lettere, e si ricevono corrispondenze fra l'Austria e gli Stati Uniti dell'America settentrionale. Epperò, il porto marittimo ed americano, per la lettera semplice, non eccede il peso di 1 lotto di Vienna, e di carantani 25, non di più, senza riguardo al luogo di destinazione o di provenienza negli Stati Uniti dell'America settentrionale (compresi Oregon e California). Siffatto porto si aumenta, per lettere di maggior peso, colla seguente misura di progressione:

oltre 1 sino 2 lotti — due volte
2 3 4 — quattro volte
5 6 7 8 9 10 — sei volte

e così avanti per ogni due lotti il duplice porto in più.

Il porto marittimo ed americano per la Gazzetta postale fatta senza importa carantani 3 per esemplare; all'incontro, altri invii, sotto fascia, come pure le spedizioni di campioni, non godono alcuna moderazione di porto.

Oltre al porto marittimo ed americano, sarà da corrispondersi, per l'indietro sino a Brema, il porto della Lega postale austro-germanica di carantani 9, e per le lettere, che transitano per la Svizzera, l'attuale diritto di transito svizzero.

Le lettere possono essere impostate non franche, e franche del tutto, od anche affrancate sino a Brema; nel qual ultimo caso il mittente dovrà apporre sull'indirizzo l'annotazione: *Franco sino a Brema.*

Le Gazzette dovranno essere spedite sempre affrancate.

Coi battelli a vapore, che viaggiano regolarmente fra Brema e Nuova York, saranno pure spedite le lettere, dirette per Avana, Chagres e Panama.

Simili lettere devono essere affrancate all'atto dell'impostazione, e saranno prelevate, oltre il suddetto porto marittimo ed americano di carantani 25,

per la lettera semplice a destinazione di Avana car. 17
Chagres 26
Panama 40

Le lettere per gli Stati Uniti dell'America settentrionale, che si volessero far spedire mediante i battelli a vela, che viaggiano fra Brema e Nuova York, vogliono essere affrancate sino a Bremerhafen (porto di mare, di Brema). Tali lettere sogliono, oltre al porto della Lega sino a Brema, anche ad una cassa per tratto da Brema sino a Bremerhafen, in quale importa carantani 3 per la lettera semplice del peso non maggiore di 1 lotto.

Il modo d'invio delle lettere per i suddetti Stati Uniti, vorrà essere precisamente indicato dai mittenti, mediante l'annotazione: *Via di Brema, con battello a vapore; oppure: Via di Brema, con battello a vela.*

Tanto si deduce a pubblica notizia, in conformità al Decreto 3 ottobre corr. N. 9609-P. dell' L. R. Direzione generale delle comunicazioni, Sez. 2.ª.

Dall' L. R. Direzione superiore delle Poste lomb.-venete, Verona 14 dicembre 1851.

L' L. R. Direttore superiore, ZANONI, M. P.

N. 532. AVVISO. (2.ª pub.) In esecuzione agli ordini, abbassati dall' Eccell. L. R. Tri-

bunale d'appello veneto, con decreto 25 novembre prec. pass. N. 16986, viene aperto il concorso al posto di Notaio, con residenza in Pieve, in questa Provincia.

Gli aspiranti dovranno presentare le loro documentate istanze a questo L. R. Camera notariale, entro quattro settimane dalla data del presente Avviso, secondo la Tabella statistica rispettiva, ed osservare le vigenti prescrizioni sul bollo.

L'importo della cauzione, richiesta per l'ammissione all'esercizio del notariato in Pieve, è di austr. L. 4942.54.

Dall' L. R. Camera di disciplina notarile per le Provincie di Padova e Polesine, Padova 9 dicembre 1851.

Il Presidente, G. R. dott. PIAZZA.

Per il Cancelliere, A. de Giorgi, Cancelliere.

N. 5141. AVVISO DI CONCORSO. (2.ª pub.)

Presso l' L. R. Amministrazione forestale veneta si è reso vacante un posto di Assistente forestale, cui va annesso il soldo di L. austr. 1379.30, pari a fior. 459, carant. 46, moneta di conv., e la normale competenza per mantenimento del cavallo di servizio, fissata in L. austr. 574.71, pari a fior. 191, carant. 24, moneta di conv., nonché le competenze comuni per lo sbrigo delle operazioni boschive di campagna.

Tutti quelli, che vi aspirassero, dovranno far pervenire, a tutto il giorno 15 gennaio 1852, nelle vie regolari, al protocollo degli esiti di quest' L. R. Ispezione generale dei boschi, le relative loro istanze, corredate dei seguenti documenti: a) fede di nascita; b) certificato medico, che comprovino la regolare, sana e robusta costituzione, e la perfetta idoneità fisica al posto in concorso; c) storia degli studi percorsi, e certificata degli studi forestali, che comprovino gli aspiranti qualificati agli impieghi forestali dello Stato; d) certificato sulla conoscenza perfetta della lingua italiana, e possibilmente dell'idioma tedesco, e sulla capacità del candidato in queste lingue; e) storia dei servizi finora prestati allo Stato, e praticato perfezionamento nel ramo forestale.

Le relative istanze dovranno essere inviate in lingua italiana col bollo competente, e vi dovrà essere indicato finalmente se, ed in qual grado di parentela od affinità, sieno gli aspiranti congiunti con impieghi dell' L. R. Amministrazione forestale veneta.

Dall' Ispezione generale dei boschi delle Provincie venete, Treviso 10 dicembre 1851.

L' L. R. Ispezione generale, KARWINSKI.

N. 13877. AVVISO. (3.ª pub.)

Col giorno 1.º gennaio 1852, viene soppressa l'attuale Messaggeria triestina settimanale fra S. Donà di Piave e Venezia, e viene, in sua vece, attivata una Messaggeria giornaliera fra S. Donà e Treviso, che partirà da S. Donà alle 6 antimer., e da Treviso alle 2 pomer. da novembre a tutto febbraio, ed alle ore 4 1/2 da marzo a tutto ottobre, coincidendo tutto l'anno colla 2.ª corsa Treviso-Venezia, e nell'inverno colla 2.ª nell' estate all'incontro colla 3.ª Venezia-Treviso, trasportando lettere, gruppi, pacchi e viaggiatori.

Locchè si reca a comune notizia, per norma del pubblico.

Dall' L. R. Direzione superiore delle Poste lomb.-venete, Verona 10 dicembre 1851.

L' L. R. Direttore superiore, ZANONI, M. P.

N. 11708. AVVISO. (2.ª pub.)

Distinta degli effetti, che furono reperiti in questa Stazione e nei vagoni della Strada ferrata, nei mesi di ottobre e novembre scorsi: una cassetta, una sporta; tre ombrelli; tre fazzoletti; tre cappelli; un collare; tre viglietti di panno; un bastone; un libro; una bagolina; un ombrellino; un bonnetto; una sportella; un pezzo cordella; una veletta; un involto; un cuscino; ed un pacco.

Venezia, 10 dicembre 1851.

AVVISI PRIVATI.

COMMISSIONE GENERALE di pubblica beneficenza.

Ottenuto il Superiore assenso, e seguendo la più consueta usanza, si rende noto che anche per il prossimo anno 1852 avrà luogo l'acquisto del Viglietto di dispensa dalle visite del primo d'anno.

Fu scelto a soggetto del Viglietto, il ritratto di S. Em. Jacopo Monaco, Cardinale Patriarca, nell'intendimento e di attestare la venerazione, che professa all'illustre trapassato in Pia Causa, e di far cosa grata ai Veneziani, che ammirarono per molti anni le preclari sue virtù.

Il disegno e l'incisione furono eseguiti dai rispettivi artisti padre e figlio Viviani.

Il Viglietto si acquisterà all' Ufficio della Commissione, situato a S. Marco in Canonica al N. 349, dalle ore 9 alle ore 4, cominciando dal giorno 22 corrente dicembre, verso la consueta corrispondenza di austr. L. tre (3), lasciando alla liberalità de' benefattori l'acquistare in maggior numero.

Nella Gazzetta ufficiale si pubblicheranno dapprima i nomi e le offerte di tutti quei caritatevoli, che per tal modo avranno soddisfatto ai sopradetti uffici di visita per il primo giorno dell'innominato anno.

La carità, ch'è distintivo particolare di questi abitanti, rende sicura la Commissione del più confortante risulamento.

Venezia, 15 dicembre 1851.

Il Presidente, VINCENZO CAN. Moro V. C.

Il Segretario, MARCO PRIVA.

N. 16785. AVVISO

Congregazione municipale della R. Città di Venezia.

Sono giacenti nella Cassa depositi di questa Comune alcune somme, le quali ebbero a cavarle dalle vendite fiscali, verificate per parte dell' Esercizio comunale, a pregiudizio delle ditte, qui in calce indicate.

Siccome dette somme sono costituite, parte in Viglietti del Tesoro, e parte in moneta effettiva, vengono quindi

diffidati tutti quelli, che credessero avere un qualche diritto sui sopradetti somme, dei quali vengono qui sotto precisati pure i rispettivi importi in Viglietti, a farli valere entro il termine perentorio di giorni trenta dalla pubblicazione del presente Avviso, ritenuto che, in caso diverso, la Congregazione municipale sarà a disporre il cambio in altrettante obbligazioni di Stato, a tenore della Governativa Notificazione 18 aprile 1851; e ciò per conto ed interesse delle rispettive ditte, cui esse somme appartengono.

Quello somme poi, che non raggiungeranno anche il minimo importo d'una Cartella, e saranno riunite ad altre, oppure, in raddoppio alla tenacità loro, continueranno a rimanere in deposito nella valuta stessa, in cui sono attualmente costituite.

Venezia, 25 novembre 1851.

Il Podestà, GIOVANNI COSTA CORNER.

L' Assessore municipale, Fier-Girolamo nob. Vener.

Il Segretario, A. Licini.

| DATA | DITTA | SOMMA in Viglietti del Tesoro |
|------------------|------------------------------|-------------------------------|
| 1849 novemb. 6 | Alberti Gio. qu. Franc. | L. 205.— |
| id. 30 | Soderini Antonio . . . | 360.— |
| id. | Tommasini Antonio . . . | 10.— |
| 1850 settemb. 20 | Scipioni Bartolo . . . | 879.57 |
| id. 20 | Sacconi, fu sacerdote . . . | 35.— |
| id. 31 | Bastianuto Teresa . . . | 875.— |
| id. 9 | Vener Pietro . . . | 35.— |
| id. 11 | Acerbi Girel. qu. Giu. | 45.— |
| id. | Rossi Gio. Battista . . . | 140.— |
| id. 9 | Cantaruto Antonio . . . | 10.— |
| 1851 febbrajo 1 | Guadagni Giovanna . . . | 280.— |
| id. 3 | Contarini co. Giovanni . . . | 5.— |
| Totale L. | | 2879.57 |

L' L. R. Commissariato distrettuale di Oderzo.

A tutto il 31 dicembre p. v., è aperto il concorso a' posti di ostetriche sottodottrici; le aspiranti produrranno le loro istanze a questo Ufficio, corredate: a) della fede di nascita; b) certificato di soddianza austriaca; c) certificato medico di buona costituzione fisica; d) diploma all'esercizio ostetrico.

| Comune | Popolazione | Porterenti poveri | Salario annuo | Annotazioni |
|---------------|-------------|-------------------|---------------|---|
| Cinadolmo | 1393 | 40 | 300 | Tutti i Comuni sono in piano, e con strade, le principali, tutte buone. |
| Fontanafredda | 3019 | 70 | 300 | |
| Maniago | 2770 | 70 | 300 | |
| Onelle | 2076 | 60 | 300 | |
| Piave | 1308 | 30 | 300 | |
| Portofino | 786 | 20 | 300 | |

Dal R. Commissariato distrettuale, Oderzo il 28 novembre 1851.

L' L. R. Commissario, VANNI.

N. 1546. Congregazione municipale della R. Città di Piacenza.

AVVISO.

Rimasto vacante il posto di Ragioniere presso questa Congregazione municipale, rendesi pubblicamente noto:

1.º Che a tutto il mese di dicembre corrente resta aperto il concorso al posto medesimo, che, in precedenza dell'organizzazione comunale, verrà intanto coperto in via provvisoria.

2.º Che l'annuo assegno è fissato in Austr. L. 2069.

3.º Che la nomina è devoluta al Consiglio comunale, salva la Superiore approvazione.

4.º Che ogni aspirante dovrà produrre, entro lo stabilito termine, la propria domanda a questo protocollo, corredata dei seguenti documenti:

a) Estratto di nascita comprovante non avere il concorrente compiuto il quarantesimo anno, ammenchè non sia in situazione di pubblico impegno;

b) Patente d'idoneità rilasciata dalla competente Autorità amministrativa;

c) Attestati degli studi percorsi, e dei servizi prestati, ed ogni altro documento, che potesse dar titolo ad una maggior contemplazione;

d) Attestato di sana e robusta fisica costituzione.

Dal Palazzo di città, Piacenza il 4 dicembre 1851.

Il Podestà BRESSAN.

L' Assessore Bollina.

Il Segretario Lovise.

CONSULAT GÉNÉRAL DE FRANCE A VENISE.

Il Consolato generale di Francia in Venezia fa pubblicamente noto che, nel giorno 20 del corrente mese di dicembre ed alle ore 11 della mattina, nella Cancelleria consolare, procederà all'incanto per la vendita del brick francese, denominato l' *Emilie*, con tutti i rispettivi attrezzi ed arredi di caso,

ancorato ora nel Canale della Salute, di tonnellate 205 di registro, comandato dal capitano Adolfo Le Sage, e stimato complessivamente a lire austriache 12,912, come da Protocollo 11 dicembre 1851, del quale sarà permesso di avere ispezione; e ciò alle condizioni seguenti:

La delibera avrà luogo per un prezzo al di sopra del valore di stima ed al più offerente.

Il deliberatario dovrà compiere il versamento del prezzo di delibera in austriache lire effettive, o monete d'oro a tariffa, al momento dell'aggiudicazione.

Il presente Avviso, si pubblicherà, allegandolo nei soliti luoghi, all'albero di maistra del brick da vendersi, ed alla Borsa; inserendolo per tre volte consecutive nella Gazzetta Ufficiale.

Venezia, li 13 dicembre 1851.

Il console generale di Francia FERRI DENON.

Giovanni Basadonna, Veneziano, artista melodrammatico, ha l'onore d'offrire i suoi servizi ai colti suoi concittadini ed ai forestieri, in qualità di maestro di canto e d'armonia. Egli parla anche il francese ed il tedesco, e spera di giustificare la fiducia di quelli, che vorranno onorarne dei loro comandi.

Egli abita al Ponte dei Dai, Corte delle Anore, N. 885, secondo piano.

Il sottoscritto fabbricatore e negoziante di PIANOFORTI ed *Armonium* ec., tiene un vasto assortimento delle migliori fabbriche di Vienna ec. Garantisce la qualità degli strumenti, ed i prezzi sono, a parità di merito, i più miti. Tanto adduce a pubblica notizia, certo di sodalare pienamente tutti i suoi committenti.

Il deposito è in Padova, Sclata del Santo, N. 401 ed il recapito in Venezia per commissioni, è presso il Maestro Vincenzo Burci Borgoloco S. Lorenzo, N. 5099.

NICOLÒ LACINI.

ANNUNZII TIPOGRAFICI.

INVITO D'ASSOCIAZIONE

ALL' EDUCATORE

ed al

GIOVINETTO ITALIANO

per l'anno scolastico 1851-52

È uscito il fascicolo di novembre

Prezzo A. L. 10 per semestre. Il solo *Giovinetto Italiano* 3.50 per semestre. Esce due volte al mese.

Alti ufficiali, relativi alle riforme della pubblica e privata istruzione, estratti DALL' EDUCATORE. — Un volume in 8.º — Prezzo L. 2.

Le associazioni all' *Educatore* ed al *Giovinetto Italiano* si ricevono da tutti i corrispondenti delle librerie Borroni e Scotti, Giacomo Giaroli e Andrea Ubicini.

La sottoscritta Ditta, domiciliata nel Comune di Polcenigo, Distretto di Sacile, Provincia del Friuli, fa noto ad ognuno, per norma e direzione, di avere, in data d'oggi, ritirata la Procura, in data 11 marzo 1853, che aveva rilasciata a favore del suo agente Francesco Schizzi, del Comune di Brugnera, ora domiciliato in Polcenigo.

Polcenigo, li 2 dicembre 1851.

TERESA IMBRO-FUZZI.

APPIGIONASI

DUE GRANDI MAGAZZINI RIUNITI

solicitati, ad uso di deposito Olio e di altre Merci, aventi due ingressi separati, con prossima riva d'approdo, vicini al Canal Grande, posti in contrada a S. Giacomo dall'Orto, Circondario di S. Gio. Belcolato, in Corte Venier Priuli, al N. 1328 rosso, ed in Rio Terrà, al N. 1335 rosso.

CINQUE MAGAZZINI RIUNITI ED UN LOCALE INTERNO.

ad uso di deposito Olio e di altre Merci, sottoposti al Palazzo Giovanelli, con riva d'approdo nel Canale del Ponte di Noale, dove possono entrare le più grosse barche, situati in contrada dei SS. Ermagora e Fortunato, Circondario di S. Fosca, in Campo, aventi l'ingresso nella Corte dello Stabile, marcato al N. 2309 rosso.

Chi vi applicasse, potrà rivolgersi all'Agenzia Priuli, in Campo a S. Maria Formosa.

MAGAZZINO E TEZZA DA LEGNAME, in Parrocchia SS. Gio. e Paolo, N. 3115 nero, con due ingressi, uno in Barbaria delle Tavole, e l'altro sulle Fondamenta Nuove, d'aditarsi col primo del venturo gennaio 1852.

L'applicante potrà rivolgersi a S. Benedetto, Calle del Traghetto, N. 3941, dal sig. Bernardino Crichi.

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 16 DICEMBRE 1851. — Il nome del norvegese, ieri arrivato con barchetta, è lo *Stentander Wagt*, capitano M. Solberg, da Bergen; quello da Odessa e Trieste con grana è l'*Amiraglio Amico*, capitano D. Gavagnin. Inoltre si ebbe l'arrivo del brick schooner *Niccolò*, capitano F. E. Mondini, con barchette 20 olii, e merci, raccomandato a Jacob Levi e Figli.

Il mercato d'ieri non fu molto vivace; giornata di osservazione. Negli olii, per gli arrivi, si pretendono facilitazioni, cui non trovasi d'aderire dai possessori. Le lettere della Puglia parlano di nuovi aumenti. Giunse molto tardi il vapore di Trieste, dal quale si aspettavano le lettere di Levante. Gli acquisti nei frumenti viaggiatori furono in quantità più estesa, ed a prezzi vari per nostri consumi. Vendite si effettuarono nei cospicui dell'ultimo carico, ma il prezzo è nascente. Le valute d'oro hanno goduto molta ricerca intorno al 1 1/2 % di disagio; i da 6 carant. hanno scapitato fino a 94; le Banconote erano discese a 78 1/2, dopo il telegramma, ora in pretesa di 80.

DISPACCHIO TELEGRAFICO.

CORSO DELLE CARTE PUBBLICHE IN VIENNA DEL 15 DICEMBRE

Obbligazioni dello Stato (Metalliche) . . . al 5 — 96 1/2
dette . . . al 4 1/2 — 92 1/2

Prostito con estrazione a sorte del 1834, per 500 L. . . 1082 1/2
dette . . . 1839, per 250 . . . 285
dette, lettera A . . . al 5 — 96 1/2
dette, B . . . al 5 — 96 1/2

Azioni della Banca, al pezzo . . . 1212
dette della Strada ferr. Ferdin. del Nord di L. 1000 . . . 1525
dette della navigaz. a vapore sul Danubio . . . 500

COMBO DEI CARRI.

Ambruge, per 100 talleri Banco . . . Ra. 185 1/4 a 2 mesi
Amsterdam, per 100 talleri Banco . . . — a 2 mesi
Augusta, per 100 talleri Banco . . . Fior. 125 — uso
Francoforte sul Meno, per 120 fior. valuta dell'Unione della Germania meridionale sul p. di fior. 24 1/4 . . . 124 1/4 a 3 mesi
Genova, per 300 lire nuove picciolate . . . — a 2 mesi
Livorno, per 300 lire toscane . . . 122 1/2 a 2 mesi
Londra, per una lira di sterlina . . . 12-26 a 3 mesi
Lione, per 300 franchi . . . — a 2 mesi
Milano, per 300 lire austriache . . . 125 — a 2 mesi
Marsiglia, per 300 franchi . . . 148 1/4 a 2 mesi
Parigi, per 300 franchi . . . 148 1/4 a 2 mesi
Bucarest, per un fiorino . . . Pari 230 — 31 gr. vista.
Aggio dei seccimi imperiali . . . — 1/2

TRIESTE 15 DICEMBRE.

Aggio dei prezzi da 20 carantani . . . 26 1/2 a 28 1/2 %

ARRIVI E PARTENZE. — NEL GIORNO 14 DICEMBRE 1851

ARRIVATI. — Da Trieste: I signori: Goucovich Marco, poss. di Mohrino. — Da Milano: Iselin Alessandro, negoz. di Bienna. — Malbis Cristiano, negoz. di Grisch. — Gorenz nob. Giuseppe, possid. di Novara. — Da Firenze: Wohlman Ferdinando, architetto di Varsavia. — Da Bologna: Lambertini Gioacchino, possid. — Da Rovereto: Manotti Francesco, possid. e negoz. — Da Ferrara: Bertolotti Luigi, negoz.

PARTITI. — Per Trieste: signori: de Caloli Monsonis G. di Valenzia. — Per Milano: Reinicke Giov., negoz. di Moncal.

NEL GIORNO 15 DICEMBRE.

ARRIVATI. — Da Milano: I signori: Willenbach Ferdinando, negoz. di Hofn. — Da Firenze: Krug de Nidda Carlo e Lippo co. Francesco, R. tenenti sassoni. — Da Trieste: Vianina di Luna caval. I. P., suddito brasiliano. — Knoll Ferdinando, negoz. di Lenzburg. — Landi Lorenzo, possid. di Faenza. — Da Verona: Braccetti Gio. Batt., negoz. di Ala.

PARTITI. — Per Livorno: I signori: Wolzars Salomone, negoz. di Winterhar. — Per Trieste: Malbis Cristiano, negoz. di Grisch. — Schmal Gustavo, negoz. di Danzica. — Valpel, lord inglese.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 14 dicembre. } Arrivi . . . 526
} Partenze . . . 512
Nel giorno 15 detto } Arrivi . . . 594
} Partenze . . . 552

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE fatte nel Seminarsio patriarcale all'altezza di metri 2021 sopra il livello medio della laguna.

LUNEDÌ 15 DICEMBRE.

| Ore . . . | L. del Sole. | O. 2 merid. | Ore 9 ser. |
|-----------------------------|---------------|---------------|------------|
| Barometro, pollici . . . | 28 8 9 | 28 7 2 | 28 7 2 |
| Termometro, gradi . . . | 0 2 | 1 6 | 2 0 |
| Igrometro, gradi . . . | 92 | 91 | 94 |
| Anemometro, direzione . . . | N. E. | N. E. | N. E. |
| Stato dell'atmosfera . . . | Nebbia densa. | Nebbia densa. | Sereno. |

Età della luna: giorni 23.

Ponti lunari: U. Q. ore 6.8 sera. Pluviometro: linee —

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

N 15, 16, 17, 18 e 19 a' SANTI APOSTOLI

SPETTACOLI — MARTEDÌ 16 DICEMBRE.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ — Marionette dirette da Antonio Roccardi. — *La montagna parlante*, con *Arlecchino* protetto da *Ercote* e *Faccanone* padre avere. Con ballo spettacoloso. — Alle ore 6 e 1/2.

Prof. MENINI, Compilatore.

FOGLIO D'ANNUNZI DELLA GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA

N. 37001. 1.° pubbl.

Si rende noto, che con ordinamento Decretale, sopra istanza 16 corr. n. 37001, di Carlo Legnani presidente di Milano rappresentante dell'avv. D'Angelo, venne accordata la subasta dell'azione di credito di L. 26100, di Mariotto Giulio Targhini, prefiggendosi per primo e secondo surrogato il giorno 4, 18, febbraio p. v. alle ore 11 ant. al valor nominale, e per terzo esperimento il giorno 25 dello stesso mese di febbraio alle ore 11 ant. a quest'Aula il Verbole a presso anche inferiore.

Il presente si pubblica per tre volte di settimana in settimana nella Gazzetta di Venezia.

Il Cons. Aut. Presidente
Foscarini.
A. Cavalli, Cons.
Lazzaroni, Cons.
Dall' I. R. Tribunale Civile in Venezia,
Li 24 novembre 1851.
Domeneghini.

N. 33581. 1.° pubbl.

In seguito ad istanza dei fratelli Merro e Cristoforo Figli del fu Giovanni eredi beneficiari dell'eredità abbandonata del defunto Andrea Figli, si diffidano i creditori tutti verso l'eredità del defunto suddetto mancante a' vivi in questa Città nel 10 ottobre a. e. ad insinuare le loro azioni creditorie a questo Tribunale, prefiggendosi la comparsa alla Camera VII di Commissione nel giorno 30 gennaio 1852 alle ore 12 meridiane e vengano a peggiori effetti del par. 813, 814, del Codice Civile.

Il presente sarà pubblicato per tre volte di settimana in settimana nella Gazzetta di Venezia, ed affisso nei luoghi soliti.

Il Cons. Aut. Presidente
Foscarini.
A. Cavalli, Cons.
Girola, Cons.
Dall' I. R. Tribunale Civile in Venezia,
Li 1 dicembre 1851.
Domeneghini.

N. 38666. 1.° pubbl.

È mancata a' vivi in questa Città nel 23 febbraio p. p. Rosa Lavinio del fu Carlo con testamento 27 detto mese, nel quale ha istituito eredi i propri figli Giovanni, Nello e Luigi.

Ignorandosi il luogo d'attuale dimora del figlio Nello lo si diffida col presente Editto a presentarsi entro un anno le sue dichiarazioni, scorso il qual termine infruttuosamente si procederà alla liquidazione dell'eredità in concorso degli insinuati, e del curatore deputato ed essente nelle persone di Gio. Francesco Frenco.

Si affigge all'Albo, e si pubblica nella Gazzetta Ufficiale.

Il Cons. Aut. Presidente
Foscarini.
Piccoli, Cons.
Mutinelli, Cons.
Dall' I. R. Tribunale Civile in Venezia,
Li 4 dicembre 1851.
Domeneghini.

N. 12945. 1.° pubbl.

Si notifica a Giovanni Battista Frisiero, avente d'ignota dimora, che Caterina Galluzzi ved. di Giovanni Battista Villani quale amministratore del negozio Ulliani, coll' avvocato Dr. De Ferrari, produce, in suo confronto, la petizione di a. l. 1628, 09 ed accessori in base a conto corrente, e che con ordinamento Decretale venne intimata all'avvocato di questo Foro Dr. Palazzi che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima destinato per contraddittorio il giorno 7 gennaio 1852, alle ore 9 ant., all' A. V. sotto le avvertenze del par. 20, 25 del Giud. Reg.

Insombrerà quindi ad esso Frisiero di far giungere al deputatogli curatore, in tempo utile, ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà scrivere a se medesimo le conseguenze della propria insinuazione.

Ed il presente si pubblica ed affigge nei luoghi soliti, e s' inserisce per tre volte in questa Gazzetta Ufficiale a cura della Spedizione.

Dall' I. R. Tribunale Mercantile, Cambiario, Marittimo in Venezia,
Li 2 dicembre 1851.
Il Cavaliere
I. R. Commissaria Presidenziale
PARON FARNI.
Reyer, Consig.
F. Gradenigo, Giud. Sussid.
Locatelli.

Insombrerà quindi ad esso Frisiero di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà scrivere a se medesimo le conseguenze della propria insinuazione.

Ed il presente si pubblica ed affigge nei luoghi soliti, e s' inserisce per tre volte in questa Gazzetta Ufficiale a cura della Spedizione.

Dall' I. R. Tribunale Mercantile, Cambiario, Marittimo in Venezia,
Li 2 dicembre 1851.
Il Cavaliere
I. R. Commissaria Presidenziale
PARON FARNI.
Reyer, Consig.
F. Gradenigo, Giud. Sussid.
Locatelli.

N. 12946. 1.° pubbl.

Si notifica a Giovanni Battista Frisiero, avente d'ignota dimora, che Caterina Galluzzi ved. di Giovanni Battista Villani quale amministratore del negozio Ulliani, coll' avvocato Dr. De Ferrari, produce, in suo confronto, la petizione di a. l. 224, 35 ed accessori in base a conto corrente, e che con ordinamento Decretale venne intimata all'avvocato di questo Foro Dr. Palazzi che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima destinato per contraddittorio il giorno 7 gennaio 1852, alle ore 9 ant., all' A. V. sotto le avvertenze del par. 20, 25 del Giud. Reg.

Insombrerà quindi ad esso Frisiero di far giungere al deputatogli curatore, in tempo utile, ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà scrivere a se medesimo le conseguenze della propria insinuazione.

Ed il presente si pubblica ed affigge nei luoghi soliti, e s' inserisce per tre volte in questa Gazzetta Ufficiale a cura della Spedizione.

Dall' I. R. Tribunale Mercantile, Cambiario, Marittimo in Venezia,
Li 2 dicembre 1851.
Il Cavaliere
I. R. Commissaria Presidenziale
PARON FARNI.
Reyer, Consig.
F. Gradenigo, Giud. Sussid.
Locatelli.

Insombrerà quindi ad esso Frisiero di far giungere al deputatogli curatore, in tempo utile, ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà scrivere a se medesimo le conseguenze della propria insinuazione.

Ed il presente si pubblica ed affigge nei luoghi soliti, e s' inserisce per tre volte in questa Gazzetta Ufficiale a cura della Spedizione.

Dall' I. R. Tribunale Mercantile, Cambiario, Marittimo in Venezia,
Li 2 dicembre 1851.
Il Cavaliere
I. R. Commissaria Presidenziale
PARON FARNI.
Reyer, Consig.
F. Gradenigo, Giud. Sussid.
Locatelli.

Insombrerà quindi ad esso Frisiero di far giungere al deputatogli curatore, in tempo utile, ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà scrivere a se medesimo le conseguenze della propria insinuazione.

Ed il presente si pubblica ed affigge nei luoghi soliti, e s' inserisce per tre volte in questa Gazzetta Ufficiale a cura della Spedizione.

Dall' I. R. Tribunale Mercantile, Cambiario, Marittimo in Venezia,
Li 2 dicembre 1851.
Il Cavaliere
I. R. Commissaria Presidenziale
PARON FARNI.
Reyer, Consig.
F. Gradenigo, Giud. Sussid.
Locatelli.

confronto dell'avvocato Dr. Argenti deputato curatore della medesima con arribile, e per tale impedimento in costituito l'altro avvocato Dr. Della Giusta, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretesa, ma validando il diritto in forza di cui egli intende di essere graduito nell' uno o nell' altro caso, e ciò tanto sicuramente quanto che in difetto spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuati creditori, e ciò ancorché loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti i creditori, che nel prescennato termine si saranno insinuati e comparire il giorno 19 gennaio sudd. alle ore 10 antimeridiane, dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione per passare all' elezione di un amministratore stabile, o conferma dell' internamente nominato ed alla scelta della delegazione dei creditori, coll' avvertenza che i non compariti si avranno per consentienti alla pluralità dei compariti, e non comprendendo alcuno, l'amministratore è la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici fogli.

Il curatore riferirà del giorno dell' affissione.
L' I. R. Presidente
Cav. De Muscati.
Lambertenghi, Consig.
Zadra, Giud. Sussid.
Dall' Imp. R. Tribunale Provinciale in Padova,
Li 4 dicembre 1851.
Gio. Batt. De Probit, Scr. f. f. di Spedizione.

N. 12671. 1.° pubbl.

Mancato a' vivi in Chiesa nuova nel 9 maggio a. e. Antonio Frisotti lo Gio. Batt. avendo disposto di sua sostanza con testamento 2 maggio dello anno, che fu pubblicato in Giudizio nel 14 del mese stesso, si notifica a tutti gli aventi pretesa e diritto verso la di lui eredità essersi fissato il giorno 20 febbraio 1852 delle ore 9 ant. alle 2 pom. per insinuare e provare le loro pretese e diritti a termini e peggiori effetti del par. 813, 814, del vigente Codice Civile.

Si affigge a' pubblici come di metodo.

L' I. R. Presidente
Cav. De Muscati.
Lambertenghi, Cons.
Combi, Giud. Sussid.
Dall' I. R. Tribunale Prov. in Padova,
Li 2 dicembre 1851.
Gio. Batt. De Probit, S. f. f. di Spedizione.

N. 4946. 1.° pubbl.

L' I. R. Tribunale Prov. in Venezia rende noto che nel locale di sua residenza, e dinanzi apposita Commissione nei giorni 8 e 29 gennaio 1852 dalle ore 9 ant. alle ore 2 pom. avrà luogo il primo, e secondo esperimento di subasta per la vendita dei sottodivisi stabili pignorati in pregiudizio dei consorti Frigo dietro istanza del sig. Vincenzo Tessoni Gruppo del fu Dr. Giuseppe di Venezia, sotto le seguenti condizioni.

I. Gli immobili sotto indicati e dettagliatamente descritti nel protocollo di stima decisevole 19 settembre, e 13 ottobre 1850 n. 15348, corredati dai relativi estratti della mappa provvisoria e istabbi ratificati verranno dati in prima e seconda esperimento in un solo lotto a prezzo, non inferiore di detta stima giudiziale di a. l. 12. 214, e nel terzo esperimento a prezzo anche inferiore purché sia sufficiente a soddisfare tutti i creditori insinuati.

II. Ogni aspirante, non sarà ammesso all' asta senza il previo deposito, presso la Commissione, del decimo del valore di stima con moneta d'oro o d'argento, e a tariffa esclusi i viglietti del Tesoro e qualunque altra surrogata.

III. Esaurita l'asta i depositi verranno immediatamente restituiti agli oblati che non si fossero deliberati, e riguardo al deliberatario gli sarà imputato il sesto del prezzo, salvo gli effetti del reincontro di cui in appresso.

IV. Nel caso di più deliberatari, saranno tutti tenuti solidariamente all' adempimento delle condizioni d'asta, e basterà che sia ritenuto in giudizio un solo depositario.

V. Chi si farono deliberatario per altra persona dovrà dichiararlo e dimetterne la legale autorizzazione prima della chiusura del protocollo d'asta, altrimenti sarà considerato qual vero deliberatario in persona propria.

VI. La mancanza o qualsiasi delle condizioni d'asta darà diritto a qualunque creditore insinuato nonché alla parte esecutata a procedere al reincontro in un solo esperimento a qualunque prezzo, sentiti previamente i creditori insinuati a tutto rischio e pericolo del deliberatario il quale sarà tenuto alla rifusione del danno, interessi, e spese, prima del deposito, ed in quanto questo non bastasse con ogni altra di lui sostanza.

VII. Al deliberatario verrà dato il possesso ed il godimento degli immobili subito che il Decreto di delibera sarà passato in giudicato ed in via esecutiva del Decreto medesimo.

VIII. Dal giorno del possesso saranno a carico del deliberatario tutte le pubbliche imposte ordinarie e straordinarie nessuna eccettuata.

IX. Il residuo prezzo capitale verrà soddisfatto dal deliberatario a chi e come, dietro la graduatoria, o dietro un convegno tra i creditori insinuati, gli sarà ordinato da apposito Decreto di Giudice, e frattanto del giorno del possesso in poi dovrà versare annualmente nei depositi giudiziali il relativo interesse alla ragione del 5 per 100, così il capitale che gli interessi con monete sonanti d'oro o d'argento fino, escluso rame, erosa, carta monetata, viglietti del Tesoro e simili.

X. L'esecutante non assume veruna responsabilità né manutenzione peggiori immobili sostanziali, essendo libero a ciascun esperimento d'ispezionare presso la Cancelleria del Tribunale i titoli ed i Certificati relativi alla proprietà e libertà degli immobili stessi.

XI. Oltre il prezzo di delibera saranno a carico dell'acquirente tutte le spese di esecuzione, cominciando dal pignoramento, e fino e compresa la vendita, imposta di trasferimento a volture, e di condanna all'esecutante quelle da lui sostenute entro quindici giorni, decorsi il Decreto di delibera sarà passato in giudicato e giurata tassazione del Giudice di I. istanza.

XII. La proprietà e disposizione dell'immobile esecutato si consegnerà dal deliberatario soltanto dietro l'integrale e processuale di tutte le condizioni d'asta e dietro apposito Decreto di aggiudicazione.

Segue l'immobile esecutato. Un pezzo di terra di a. 0. 214 tavole 58 circa con capo sovrapposto in Borgo Canale circondario esterno di questa Città confinanti a mattina Frigo e Scopin, a mezzogiorno la strada Comune, e tramontana sig. Bertolin mediante muro.

Altro pezzo di terra di a. 0. 114 tavole 99 circa al di là della strada pubblica, confine a mattina parte la strada e parte la riva del Bacchiglione, a mezzogiorno Pissolato mediante Scolo di S. Pietro, a sera e tramontana sig. Antonio Carboniere all' n. 2065, 2066 di mappa.

Il presente sarà pubblicato, ed affisso nei luoghi soliti di questa Città, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Consig. A. Presidente

Toussaint.
Borgo, Consig.
Pradelli, Consig.
Dall' I. R. Tribunale Prov. in Venezia,
Li 11 novembre 1851.
Rosenfeld.

N. 16510. 1.° pubbl.

Sopra istanza degli esecutori d'ultima volontà, e della costituiti amministratori per conto degli eredi beneficiari si diffidano tutti i creditori verso il concordato Da Daniele e Felice Carotta era domiciliato in Lonsè Frazione del Comune di Quinto, ed ivi mancante di vita li 14 ottobre p. a. ad insinuare a provare le loro pretese all'Aula esecutoria di questo Tribunale nel giorno 14 gennaio v. a termini e per gli effetti del par. 813 e 814, del vigente Codice Civile.

Il presente viene pubblicato mediante affissione all'Albo e nei luoghi soliti di questa R. Città, e mediante inserzione per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Cons. Aut. Presidente
Toussaint.
Borgo, Consig.
Pradelli, Consig.
Dall' I. R. Tribunale Prov. in Venezia,
Li 21 novembre 1851.
Rosenfeld.

N. 5536. 1.° pubbl.

L' I. R. Pretura di Asolo, dietro istanza di Giorgio Suinte q. Giovanni di Cavaso, notifica col presente Editto all' assente dall' ottobre 1808, e d'ignoto domicilio Gio. Batt. Finalo q. Francesco per sua dichiarazione di morte, che gli fu nominato in curatore l'avv. di questo Foro nob. Pietro Dr. Calvis.

Viene quindi accitato caso Finalo, incontinentemente al disposto del par. 277 Cod. Civile a comparire nel termine di un anno, avvertito che non comparendo, e non facendo conoscere in altra guisa la sua esistenza, entro il termine suddetto si procederà alla sua dichiarazione di morte.

Affisso il presente all'Albo Pretorio nei soliti luoghi di questo Comune di residenza, di Cavaso inserito per tre volte consecutive nel Foglio d'Annunzi della Gazzetta di Venezia.

Dall' I. R. Pretura Distrettuale di Asolo,
Li 1 dicembre 1851.
L' I. R. Arg. Dirig.
GUARNIERI.

N. 6797. 1.° pubbl.

Si rende pubblicamente noto che sopra istanza di Angelo Martini fu Angelo negoziante domiciliato a Padova contro Gio. Batt. fu Angelo Martini di Selva predetta li 3 settembre a. e. al n. 4906, si terrà nella residenza di

lavori; inoltre la piantagione di nuovi polmoni nel bosco orientale del Montebello, con caduco i boschi di quercia di Montebello non potrebbero bastare all' aumentato bisogno di legname per la costruzione navale.

italiana; questa somma verrà di quest' anno amministrata alla Segreteria dell' interno, anche per militari; non avendo voluto il sig. La Marmora prendere ingenuità e formare una categoria a parte per ragioni di politica e di

salute del servizio di guarnigione nelle piazze forti. Le porte della città sono egualmente chiuse, cioè a nuove ordianze, alle 10 di sera; dopo la qual ora non si può più entrare né uscire, durante la notte.

L' Assemblea legislativa non sarebbe che di 300 membri, nominati coll' elezione a due gradi. Il suffragio universale nominerebbe gli elettori, e gli elettori nominerebbero i deputati. La durata delle tornate sarebbe la-



Assonamento. Per Venezia lire effettive 48 all'anno, 24 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per la Provincia lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Fuori della Monarchia, rivolgersi agli Uffici Postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio di S. M. Permessi, calle Pinelli, N. 6258, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

Inserzioni. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Nel Foglio d'Annunzi 10 centesimi alla linea di 34 caratteri ed in questo soltanto.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le Notizie comprese nella Parte ufficiale.)

SOMMARIO. — Impero d'Austria; Omnipotenza. Sentenza. Notizie dell'Impero: Decorazioni prussiane. L'Inghilterra si ravvede. Revisione dello Statuto. Marina di guerra. Gli italiani riformati. F. Durilli. Il nuovo Viceré del Montenegro. — S. Pontificio. Nostro carteggio: opinioni del presidente francese di Roma circa il plebiscito del 2 dicembre. — R. Sardo: Nostro carteggio: il sig. Perego; provvedimento del ministro dell'istruzione pubblica; Parlamento. — R. delle D. S.: Corpo d'osservazione a Capua. — Imp. Russo: Decorazioni ad ufficiali della marina napoletana. — Inghilterra: Cerimonie religiose. La riforma. La guerra de' Caffri. — Belgio: il Re. Vigori a' conigli. — Francia: Notizie ad alti ufficiali. Bassa della nuova Costituzione. Arresti. Detti del Presidente. Intenzione degli anarchisti. Articoli e carteggi de' giornali. Parole del sig. Thiers. Notizie dei Dipartimenti. Nostro carteggio: le liste elettorali; effetto dei tumulti nelle Province; il colpo di Stato. La Presse. ec. Rapporto della spedizione contro il Marocco. — Germania: Riforma diplomatica. — Recentissime. Avvisi privati. Gazzettino mercantile.

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFICIALE

Venezia 13 dicembre.

S. M., con Sovrana Risoluzione del 7 del mese corr., si è graziosamente degnata di conferire la croce d'oro del Merito al direttore del protocollo degli ordini presso il Tribunale criminale di Venezia, Giuseppe Lizer, in riguardo ai suoi lunghi e zelanti servizi, ed alla fedeltà da lui dimostrata.

Trieste 15 dicembre.

L'I. R. Governo centrale marittimo, in esecuzione agli ordini ricevuti da S. E. il sig. ministro del commercio, con dispaccio 5 corrente mese N. 9183-II, ha rilasciato ai naviganti, Giuseppe Verona, Alessandro Wallopp ed Emilio Florio, già addetti alla nave austriaca, *Antonietta Maria*, capitano Biagio Verona, il primo come scrivano e gli altri due come cadetti, un Decreto di encomio, in riconoscenza ufficiale della parte meritoria avuta, giusta l'attestazione di esso capitano, nel salvamento di detta nave durante il fortunoso suo viaggio da Trieste a Nuova-York sul principio del corrente anno. (U. T.)

Milano 15 dicembre.

Il Giudizio alarico militare in questa città, con sentenza del 13 corr., condannò a morte colla fucilazione: 1. *Pescina Battista*, di Domenico e d'Antonio Lussini, d'anni 46, nativo di S. Biagio presso Monza, avanti il novembre ultimo scorso dimovente alla Cascina Nova Pesa, frazione di Abbiategrasso nella Provincia pavese, contadino, ammogliato con tre figli, senza precedenti condanne, per occultamento di una scabola, ed all'appoggio eziandio della sua confessione.

2. *Aspet Giovanni* di Giovanni e Maria Bettè, d'anni 37, milanese, cattolico, celibe, già più volte prigione per vari delitti e come corruttore politico, per opposizione ad un gendarme, nell'atto che lo arrestava qual sospetto vagabondo, seguita in sera del due settembre p. p., sulla strada fra Merlino e Paolo, nella Provincia lodigiana, essendone stato legalmente convinto mediante giurati testimoni. Tale sentenza, superiormente confermata in via di diritto, fu per atto di grazia commutata in dodici mesi d'arresto militare per Pescina, ed in cinque anni di carcere duro per l'Aspet.

Milano, dall'I. R. Comando militare della Lombardia, il 14 dicembre 1851. (G. U. di Mil.)

PARTE NON UFFICIALE

NOTIZIE DELL'IMPERO

Venezia 13 dicembre.

La Gazzetta di Vienna annuncia, in base dello *Staatsanzeiger*, che S. M. il Re di Prussia ha conferito l'ordine dell'Aquila rossa di quarta classe agli I. RR. direttori di posta Brielmayer in Innsbruck ed Ax in Linz.

Vi hanno segni non dubbi che l'Inghilterra, dietro gli avvenimenti di Parigi, che fanno prevedere un Governo energico, cerchi di avvicinarsi alle Potenze del Continente. Nei circoli diplomatici si sussurra che anche in Inghilterra sia bella e certa una rottura seria colla rivoluzione. (G. U. di Vienna.)

La Commissione, incaricata della direzione dei lavori per la revisione dello Statuto, si raduna quasi giornalmente e tiene conferenze, che durano parecchie ore. Come si disse, saranno portati ad esame nel corso stesso dell'entrante settimana parecchi progetti di legge, relativi a tale questione.

Il nuovo progetto riguarda alla marina di guerra, che, com'è noto, ha per scopo un graduato aumento da farsi di anno in anno della forza armata sul mare, ebbe come venisse a sapere, per conseguenza alcuni preparativi, tendenti specialmente a questo scopo. A questi appartengono 100 nuovi pezzi di cannone di grosso calibro, destinati per la marina, già messi in lavoro nell'I. R. Fonderia di Mariavall, dove pure è già giunto un ufficiale dell'artiglieria di mare, per assumere la direzione de' relativi lavori; inoltre la progettazione di nuovi polmoni nel bosco orientale del Montebello, essendoché i boschi di quercia di Montebello non potrebbero bastare all'aumentato bisogno di legname per la costruzione navale.

Il Governo ha emesso il principio che i membri della confessione così detta israelita riformata, non possono essere riconosciuti da qualunque siasi Autorità legale, né come appartenenti ad una setta religiosa indipendente, né come una speciale comunità; e che perciò vanno compresi nella relativa comunità israelitica. (Corr. Ital.)

REGNO LOMBARDO-VENETO

Milano 13 dicembre.

La sera del giorno 8 corr., l'I. R. Accademia di belle arti ebbe a sentire la dolorosa perdita di un suo membro benemerito, nella persona di Francesco Durelli, consigliere e professore distinto di prospettiva per l'istruzione degli ingegneri-architetti laureati, e direttore della Scuola stessa per gli artisti allievi di questa I. A. Accademia. (G. U. di Mil.)

GERMANIA

Zara 10 dicembre.

Ieri, col piroscalo, giunse da Trieste il successore del Viceré del Montenegro, Danilo Petrovich, col seguito di due altri Montenegrini, e stamane partì alla volta di Cattaro col piroscalo medesimo. (U. Dalm.)

STATO PONTIFICIO

(Nostro carteggio privato.)

Roma 14 dicembre.

Nei fatti dell'armata francese, stanziata nella capitale dello Stato ecclesiastico, sorge memorabile il giorno d'oggi. Esso è destinato alla votazione in favore o contro del famoso plebiscito del 2 dicembre. Non può negarsi che sia un soldato, sia principalmente negli ufficiali superiori, appartenenti alla guarnigione ordinaria di questa città, non regni un'irrequieta incertezza, uno stato di esitazione, che a mala pena può deleguarsi. Trovandosi così qui in Roma, vale a dire appartati per così lungo tratto da quel punto del paese natio, in cui si van svolgendo i grandi eventi, che tutti ammirano non hanno, né possono avere un'intera e limpida cognizione della effettiva situazione delle cose, della vera tendenza della maggioranza, dell'opinione prevalente nell'armata, onde avviene che i loro animi siano non leggermente perplessi e agitati intorno all'obbietto della votazione, e all'opportunità della medesima in ordine agli interessi personali e alla salvezza generale di Francia. Non ostante somigliare perplessità, che naturalmente è più grave in coloro che, avendo più svegliata intelligenza e meno oscura contezza dei fatti, sono in grado di pesare i momenti delle ragioni favorevoli e delle contrarie, sembra che la maggioranza della guarnigione inclini a deferire il suo suffragio per Luigi Bonaparte, e che questa medesima maggioranza sia più forte nelle truppe di linea che nei corpi del genio e dell'artiglieria, più nei semplici soldati che nello stato maggiore.

Intanto la nostra città persiste nella situazione normale di tranquillità, eccetto che quando è l'aspettazione, l'ansietà e la malinconia affannosa di procacciarsi notizie per ogni via.

I democratici, che vagheggiavano con soverchia fiducia la prevalenza della loro consorteria, nei giorni andati sembravano lieti e quasi sicuri: oggi, che la reazione armata della demagogia francese non può, secondo le ultime notizie, tener testa contro le truppe, sono scorati e confusi.

Nel giorno stesso di domenica, allorché pervennero le notizie prime del colpo di Stato, il generale in capo scendeva intorno a sé, come aveva fatto altra volta. Esso, con unanime assentimento, dichiarò che, qualunque potesse essere il principio prevalente in terra di Francia, non avrebbe mancato al dover suo, ma bensì posto ogni pensiero, e collocata ogni cura nella difesa del Sovrano Pontefice, e nella conservazione dell'ordine legale.

REGNO DI SARDEGNA

(Nostro carteggio privato.)

Torino 14 dicembre.

Il sig. Perego, l'autore dei famosi *Misteri repubblicani*, fu consigliato da persona altamente locata a lasciare Torino, ove avrebbe corso il pericolo di lasciare la pelle. Il sig. Perego ha pensato bene di condursi a Sarzana, luogo di confine, ove d'un salto può recarsi a salvamento nel territorio modenese. Quell'alto personaggio ebbe la bontà di far conoscere al famigerato libellista che la terra gli scottava sotto ai piedi, in quanto che si passava per uno strumento... del partito dell'ordine, contro il partito repubblicano, che in vero aveva, nei suoi *Misteri*, ridotto ingenuamente alla sua nullità. Non era la prima volta che quel personaggio parlava al sig. Perego. Si dice che dopo ciò, con una piccola scorta di viaggio, egli partisse alla volta di Sarzana; altri lo assicura arrivato di già a Milano.

Una disposizione, che ancora molto l'energia del nuovo ministro dell'istruzione pubblica, si è l'abbandonamento del suo ufficio dell'applicato sig. Ercole, il quale sotto il regime dell'ex ministro Gioia, si permise di far conoscere a' giornali dell'opposizione le disposizioni interne, e persino i discorsi intimi del ministro, comunicando alla Gazzetta del Popolo il tenore dei decreti, prima che comparissero nel giornale ufficiale! Così avvenne del decreto sull'abolizione dei trattati. Buona lezione a chi resta.

Ieri ebbe compimento la discussione sul bilancio dell'interno. Furono votate L. 160,000 per l'emigrazione italiana; questa somma verrà di quest'anno amministrata alla Segreteria dell'interno, anche per militari; non avendo voluto il sig. La Marmora prendere ingerenza e farne una categoria a parte per ragioni di politica e di

convenienza. Una forte riduzione venne portata alle categorie, concernenti il telegrafo elettro-magnetico da Torino a Genova. Si demandava dal Ministero l'assegnamento di L. 20,000; ma quella spesa fu ridotta a L. 8000, ciò che ha molto sconcertato il ministro sig. Galvagno, e non a torto, poiché il servizio telegrafico è diventato ora d'una importanza gravissima nell'interesse del pubblico, e dei privati. S'incamminò a votare il bilancio delle finanze.

Le interpellanze al Senato intorno al breve papale ed al pref. Nuytz vennero rimesse, sulla proposta del senatore Roberto d'Azeglio, a tempo indeterminato, appoggiandosi sulla massima che il bene, che si voleva fare, consisteva più nel silenzio che nella discussione.

REGNO DELLE DUE SICILIE

Napoli, scrive la *Triester Zeitung*, raduna per processione, ne dintorni di Capua, un corpo d'osservazione. Il ministro della guerra, Filagieri, ha dato gli ordini più opportuni, onde osservare rigorosamente la costa della Sicilia; dev'essere anche rivolto al Governo francese, invitandolo a spedire in crociera, nelle acque della Sicilia, alcuni legni da guerra, a protezione contro ogni possibile attentato dei demagoghi. (Corr. austr. It.)

IMPERO RUSSO

Una lettera da Pietroburgo annuncia che S. M. l'Imperatore di Russia, volendo dare una nuova prova d'amicizia a S. M. il Re delle Due Sicilie, insignì di decorazioni molti ufficiali della marina napoletana, e fra gli altri l'ammiraglio marchese Gregorio.

INGHILTERRA

London 10 dicembre.

Il 7, il Cardinale Wiseman, accompagnato da grande concorso del clero e dell'aristocrazia della Chiesa cattolica romana, ha posto la prima pietra della chiesa e della scuola di Sant'Elena a Baywater. Dopo la cerimonia, un solenne ufficio è stato celebrato dal Cardinale in un'adiacente cappella temporaria, ed il prete ha pronunciato un sermone.

Nei primi giorni della ventura settimana, avrà luogo in Manchester il gran meeting di riforma, delle cui risoluzioni dipenderà la posizione del partito di Cobden rispetto al Ministero nella prossima tornata. I principali oratori saranno Cobden, Bright e Gibson.

(G. U. di Mil.)

POSSESSAMENTI INGLESI

La guerra del Capo continua sempre sullo stesso piede; i Caffri non cessano d'infestare il paese colle loro scorrerie, e le truppe inglesi, benché riportino talora qualche parziale vantaggio, non valgono a domare un nemico animoso ed instancabile, che sa trarre partito da tutti i vantaggi, che la perfetta cognizione dei luoghi gli presenta. Il comandante in capo non ha fiducia di ottenere futuri successi, né alcun punto determinato di future operazioni. Egli non è in grado, a quanto pare, di sottomettere i Caffri colla forza, come fu fatto in altre epoche; né quella tribù, solita a combattere alla spicciolata, vorrà impegnarsi in una battaglia generale. Il *Times*, considerando le circostanze, che conducono a sì mal passo le armi britanniche, attribuisce ciò, fra altre, alla poca favorevole opinione, acquistata dai Caffri riguardo alla forza degli Inglesi, e alla tattica, che essi appresero dai loro nemici, a segno che un corpo di essi, composto di 1000 uomini, fu scambiato per una colonna inglese, atteso il suo modo di marciare e di equipaggiarsi. Così sono inoltre informati di tutte le mosse degli Inglesi, solendo irrompere nei distretti, posti al confine della colonia, ove vivono lentamente a spese de' coloni. Le relazioni ufficiali dicono che i Caffri soffrono sconfitte e perdite; ma il loro contegno mostra che sono, in generale, finora soddisfatti dell'esito della lotta.

Il *Times* non si fa illusione sulla condizione attuale della guerra, della quale egli non fa alcun cenno a sir Arrago Smith; e si studia di trovarvi un rimedio. Esso crede che l'onore delle armi inglesi richiegga la continuazione della guerra e l'invio di nuovi soccorsi al comandante del capo, ove s'abbia d'uopo, per finire la campagna; ma come, che, presto o tardi, si dovrà ottenere. Dopo ciò, propone che si conceda ai coloni delle Province orientali di governarsi da sé; il che li porrà in grado di resistere più validamente alle aggressioni dei Caffri, giacché abbandonati che sono alle proprie forze, potranno porre in opera gli stessi mezzi selvaggi di guerra dei loro avversari. Con ciò, il tesoro britannico risparmierà una somma ingente. I coloni, dice il *Times*, si mostreranno probabilmente orologi; ma, poiché s'intende che offetta guerra debba aver fine, non v'è altro mezzo per debellare quelle tribù, colle quali qualunque accomodamento pacifico riesce impossibile. (O. T.)

BRUSSELS

Brusselles 9 dicembre.

Il Re, affatto ristabilito da un'indisposizione, che lo aveva trattenuto per quindici giorni nelle sue stanze, è arrivato quest'oggi a mezzogiorno da Laeken al palazzo di Bruxelles.

Assicurate che, dalla sera 6, i convogli, che vengono da Parigi, sono obbligati a sostare nelle fortificazioni di Mons, dove i viaggiatori sono ammassati a certe formalità, risultanti dal servizio di guarnigione nelle piazze forti. Le porte della città sono egualmente chiuse, ma a nuovo ordine, alle 10 di sera; dopo la qual ora non si può più entrare né uscire, durante la notte. (G. U. di Mil.)

La principessa di Lieven è arrivata a Bruxelles.

FRANCIA

Parigi 10 dicembre.

Nei combattimenti de' 3, 4, 5 e 6 dicembre, l'esercito ebbe: uccisi, 25, fra cui un ufficiale; feriti, 184, fra cui 17 ufficiali. (Moniteur.)

Il ministro della marina e delle colonie ha deposto nelle mani del Presidente della Repubblica l'adesione de' vari corpi della marina del porto di Nantes. (Idem.)

Il prefetto della Senna ha pubblicato il seguente decreto, inteso a porre le norme per la formazione delle nuove liste elettorali:

Noi, prefetto del Dipartimento della Senna, Visto il decreto del Presidente della Repubblica, in data del 2 dicembre, il qual porta:

« Art. 1.° Il popolo francese è solennemente convocato a nuovi comizi elettorali, per accettare o rigettare il plebiscito seguente:

« Il popolo francese vuole il mantenimento dell'autorità di Luigi Napoleone Bonaparte, e gli delega i poteri necessari per fondare una Costituzione sulle basi, proposte nel proclama del 2 dicembre. »

Visto il decreto del 4 del mese stesso, il quale prescrive:

« Art. 2.° L'elezione si farà per mezzo del suffragio universale;

« Sono chiamati a dare il voto tutti i Francesi dell'età di ventun anno, che godono de' lor diritti civili e politici.

« Art. 3.° Ei dovranno comprovare, o la loro iscrizione sulle liste elettorali, stese in virtù della legge del 15 marzo 1849, o l'adempimento, dopo la formazione di quelle liste, delle condizioni richieste da quella legge; »

Vista l'istruzione, data dal sig. ministro dell'interno, in data del 7 dicembre;

Considerando che, per dare agli abitanti il numero del Dipartimento della Senna ogni facilità nel compimento delle formalità prescritte, importa pubblicare, fin da adesso, nelle podesterie, le ultime liste, stese in virtù della legge del 15 marzo 1849, perché la pubblicazione permetta a ciascuno di verificare s'egli è iscritto, e, occorrendo, di domandare la sua iscrizione;

Ordiniamo:

Art. 1.° Le liste elettorali, chiuse il 31 marzo 1850, conforme alla legge del 15 marzo 1849, saranno pubblicate domani, 9 dicembre, in tutte le podesterie del Dipartimento della Senna.

Art. 2.° Cominciando dal giorno medesimo, ogni persona, la quale non fosse iscritta su quelle liste, potrà chiedere la sua iscrizione.

Ogni elettore, iscritto in una delle liste del Dipartimento, potrà chiedere l'iscrizione e la cancellazione d'ogni persona, omessa o indebitamente iscritta.

Art. 3.° Il 16 dicembre verrà pubblicato un ogni podesteria:

1.° Una lista completoria, comprendente il nome degli elettori iscritti, giusta le domande indirizzate a podestà;

2.° Una tavola delle cancellazioni, effettuata in conseguenza di morti, o di giudizi producenti incapacità, secondo le disposizioni dell'art. 3.° della legge del 15 marzo 1849, o per qualsivoglia altra causa, determinata dalla stessa legge.

Art. 4.° I reclami relativi alla lista, così rettificata, e tendenti a conseguire iscrizione o cancellazione, saranno ricevuti nelle podesterie, cominciando dal medesimo giorno, 16 dicembre.

Tali reclami saranno giudicati dal podestà o dal giudice di pace.

Art. 5.° Ulteriori avvisi faranno conoscere il giorno, in cui verranno consegnati i vigili, ed il luogo, in cui gli elettori dovranno recarsi per dare il voto.

Fatto a Parigi l'8 dicembre 1851.

« Sott. Berger. »

La Commissione consultiva, che sarà presieduta dal capo dello Stato, dee riunirsi quante prima. Procederà prima di tutto alla sua organizzazione, e poi si accingerà al lavoro preparatorio per la compilazione della nuova Costituzione. Il sig. Rouher è già occupato nel riunire i materiali, che serviranno di base al progetto. Sembra che si prenda come punto di partenza la Costituzione del 22 frimario anno VIII (13 dicembre 1799), che creò il Governo consolare, e il senatoconsulto organico del 28 fioréal anno XII (18 maggio 1804.)

Vi sarebbero due Camere. La prima si chiamerebbe Senato e Camera dei pari, e si comporrebbe di 80 membri.

La metà più uno, vale a dire 41, sarebbe eletta dal Presidente della Repubblica. Gli altri 39 sarebbero presentati alla scelta dal capo dello Stato dai Consigli generali, e presi in categorie, fissate da un decreto speciale.

Si aveva pensato di fissare a 25,000 fr. il trattamento de' senatori; ma sembra che si sia limitato a 15,000.

L'organizzazione dell'ultimo Consiglio di Stato sarebbe leggermente modificata. Non inteso che non si tratti più di elezioni.

Il Presidente si riserva tutte le nomine; e, come per lo passato, questo Consiglio di Stato delibererà sui progetti di legge e sui Regolamenti di pubblica amministrazione.

L'Assemblea legislativa non sarebbe che di 300 membri, nominati coll'elezione a due gradi. Il suffragio universale nominerebbe gli elettori, e gli elettori nominerebbero i deputati. La durata delle tornate sarebbe fis-

bre 1848, che recò al potere Luigi Napoleone Bonaparte.

La truci notizia degli eccessi socialisti in parecchi Dipartimenti, e fra gli altri, a Clamecy, a Poligny, a Lapeyrie, a Tournay, a Béziers, ed a Bédouin, hanno considerevolmente modificato da alcuni giorni, le idee di quella frazione di cittadini, che erano tentati in disparte, dopo il 2 dicembre, ma che domanda anzi tutto il mantenimento dell'ordine e della sicurezza del paese, ed il prosperamento del commercio e dell'industria. La demagogia credette che il momento fosse propizio per organizzare in grande l'insurrezione, l'assassinio ed il saccheggio; ma i suoi tentativi non potevano avere altro effetto, che quello di suscitare l'indignazione di tutte le popolazioni tranquille. Non è più il tempo d'effervescenza, in cui la predica dei capi della Società segreta riusciva a traviare una gran parte della classe artigiana ed a sollevare le masse, in nome del diritto al lavoro e dell'uguaglianza delle fortune e delle condizioni. Vediamo con piacere da tutte le relazioni ufficiali, pubblicate dal Governo, circa i tentativi socialisti dai Dipartimenti, ed abbiamo potuto riscontrare nei stessi a Parigi, che, da per tutto, gli artigiani si tennero stiosamente estranei a tentativi d'insurrezione o di barricata. Certo, alcuni artigiani isolati, la maggior parte dei quali altro non sono che il rifiuto di tutte le offese, furono visti accostarsi a fattori di disordine; ma la popolazione artigiana in massa restò impassibile dinnanzi alle provocazioni: ella rifiutò con sdegno il danaro, che cercavano di farle accettare alcuni fra gli agenti, incaricati di incitarla alle barricate. Così, tre o quattro di queste vennero rizzate nel sobborgo Saint-Antoine, ma senza la cooperazione degli artigiani di quel vasto sobborgo, che impedì anzi di costruirne in parecchi siti. Si potrebbe dire altrettanto, riguardo alle barricate della via Saint-Martin, Saint-Denis, Rambuteau, Auxerrois, ecc. ecc.; esse erano quasi sempre costruite da uno sterco di birichini, di 15 o 16 anni, condotti da uomini, elegantemente vestiti, che dispensavano loro danaro. Un simile tentativo d'insurrezione, che la massa della popolazione condannava, poteva produrre molto male, poteva moltiplicare le vittime, ma non poteva avere nessun reale pericolo per l'ordine sociale, dinnanzi al zelo unanime della truppa. Solo tre anni e mezzo dopo la terribile insurrezione di giugno 1848, non si possono certo ricominciare emulazioni tentativi, con la speranza di trovarsi dietro le mura di Parigi, e di organizzare la jacquerie nei Dipartimenti. I demagoghi, che che facciano, rimangono da per tutto isolati, e riconoscono che nessuno vuol più unirsi a loro fratelli ed amici, per insanguinare la Francia, e precipitare negli orrori della guerra civile e della Repubblica rossa.

La Francia fu chiamata dal Presidente della Repubblica a compiere un grand'atto politico. Ha in ciò un ennesimo incontestabile alla sovranità popolare; e se Parigi ed i Dipartimenti avessero potuto darsi la briga di riflettere all'annuncio degli avvenimenti del 2 dicembre, grandi sventure avrebbero potuto essere evitate, non sarebbe stato sparato neppure un fucile, imperciocché il Presidente della Repubblica, facendo una Costituzione, che era stata a mano a mano dichiarata cattiva da tutti i partiti, riservava, in fin dei conti, il sovrano giudizio del popolo. Vedendo adesso quel che succede in vari luoghi della Francia, si converrà che le ultime parole, proferite dal sig. David alla bigoncia, non erano punto esagerate. « Si prepara in Francia una grande jacquerie », egli disse; ed infatti la si preparava. Si; quest'è incontestabile: i conti d'ordine delle nostre campagne erano stati perversi. Il Presidente, sgarbiando il velo, sorprese nei suoi asili sotterranei quella carboneria del comunismo, più terribile della prima. Il Presidente ha egli ben fatto a pigliar l'offensiva? ha egli ben fatto a non aspettare che l'indiscrezionalità del socialismo fosse completa? L'affermativa non può esser dubbia. Il Presidente, per conciliare tutte le pretese del partito conservatore, doveva egli associarsi alla maggioranza dell'Assemblea, per procedere di comun accordo al salvamento della nazione? Bisogna confessare che l'Assemblea non era propria al compimento di un'opera di salvezza, la quale esigeva sobrietà, vigore, accordo; ed era divisa, turbolenta, ondeggiava in balia di tutte le opinioni: dopo aver tentato la legge del 31 maggio a considerare pluralità di suffragi, era giunta a non poter mantenerla se non alla pluralità d'uno solo. Dopo essersi spogliata ella stessa del diritto, che i questori volevano far restituire, cercava di ricuperarlo con quel progetto di legge sulla responsabilità; ma già era facile prevedere una nuova ruita; di maniera che l'Assemblea, senz'ascoltare la sua autorità, andava sempre più indebolendo quella del potere esecutivo. Francamente, noi eravamo perduti se, nel mese di maggio 1853, non avessimo avuto ad opporre al corpo d'esercito socialista altro che un Presidente ed un'Assemblea in qual viveva così la diffidenza e si sconsigliava ogni giorno più agli occhi delle popolazioni. E dunque incontestabile che l'atto del 2 dicembre fu un colpo da maestro: il Presidente trasse nel cuore il socialismo e la jacquerie. Egli rese un servizio immenso alla Francia ed all'Europa; e gliene sarà tenuto conto il 20 dicembre.

Il giornale *La Presse* ed altri altri riapparire domani. Si sa che gli azionisti di quel giornale avevano presentato istanza al Tribunale, per obbligare il sig. E. di Girardin a riprendere la pubblicazione di quel foglio; ma c'era un altro ostacolo. Un decreto del 2 dicembre aveva sospeso la *Presse*, nel tempo stesso che l'*Avènement du Peuple*, il *National*, la *Republique*, l'*Ordre*, ecc. ecc. Furono tutte ieri praticate per ottenere che tal sospensione fosse levata; e si riuscì nell'intento. La *Presse* dunque tornerà in luce domani; ma il sig. E. di Girardin intende di rimaner estraneo alla compilazione.

Ci vien riferito il seguente fatto, che è significativo. Dopo il decreto del Presidente, relativo alla deportazione, alcuni scarcerati si presentarono all'Autorità, e dichiararono di riconsigliare alla loro vita scellerata e vagabonda, chiedendo il favore d'essere trasportati alla Guiana, ove si dedicherebbero all'agricoltura, e ricomincierebbero, lontani dalle seduzioni della capitale, una vita nuova e migliore.

Da due giorni, i fabbricanti, che si occupano specialmente del commercio, noto sotto il nome d'*artifici di Parigi*, riceveranno dalla Provincia ordinazioni considerevoli. Tutto fa sperare che la fabbricazione sarà in quest'inverno attivissima.

Il *Journal de Saône-et-Loire*, che si giunge oggi, annunzia che, in tutti i punti del Dipartimento, la sommossa è vinta e repressa.

La *Gazette de France* annunzia che il sig. Mardier di Montjau, il padre, è stato rimesso in libertà ieri a sera.

Tutti gli alunni dei Collegi ottennero due giorni d'uscita, in occasione dell'anniversario del 10 dicembre.

I Lionesi spersero una coltella per offrire una spada d'onore al generale Castellane.

Spedizione contro il Marocco.

Ecco il rapporto, indirizzato al ministro della marina dal contrammiraglio Dubouché, comandante in capo della divisione navale, spedita contro il Marocco.

Sul vascello l'*Enrico IV*, in mare, il 27 novembre 1851.

Signore ministro,
Come io aveva avuto l'onore di annunziarvi colla mia lettera del 23 del corrente, l'arrivo della rada di Cadice il 24 per recarmi dinnanzi a Salé. Un tempo bellissimo secondo la nostra partenza. L'*Enrico IV*, vigorosamente rimorchiato dal *Gomer*, si mosse costantemente più di noi.

Al cader della notte, mandai innanzi il *Catone*, per portare due intimazioni, indirizzate ai caidi di Rabat e di Salé.

Una lettera fu parimente scritta al console d'Inghilterra in Rabat, per offrire a lui ed alla sua famiglia, ed ai Cristiani che si trovassero in città, un rifugio a bordo del *Catone*, che ci precorreva di tre ore.

Il 25, alle undici antimeridiane, il *Catone* si ancorava innanzi a Rabat, e consegnava i nostri pieghi al reis di quel porto. Furono promesse risposte in termine di tre ore.

Alle 2 pomeridiane, la mia divisione giungeva e si fermava dinnanzi all'entrata del fiume, andandosi a collocare nel posto di combattimento, che io si era assegnato. Il mare era in uno stato piuttosto soddisfacente; però il moto continuo delle onde da occidente imprimeva alla sua superficie ondulazioni, che producevano scosse piuttosto vive per i nostri legni. Questa condizione sfavorevole poteva rendere molto ipotetica l'efficacia del nostro tiro a gran distanza; non era dunque possibile lo stare in forse; bisognava porci abbastanza vicino ai forti di Salé per fulminarli rapidamente. Laonde, io mi feci rimorchiare dal *Gomer*, e andai ad appostare l'*Enrico IV* a due gomme e mezza da terra (500 metri incirca), tra il forte di nord-ovest e il forte sud-ovest di Salé, per essere in grado di batterli entrambi.

Le fregate a vapore il *Gomer* e il *Sané* avevano ricevuto l'ordine di tenersi sotto vapore sui due lati della mia linea d'operazione, ma più lontane da terra che l'*Enrico IV*, per sostenere il nostro attacco. Il *Catone* e il *Narval* dovevano collocarsi al limite estremo del tiro dei forti, pronti a venire in aiuto degli altri legni.

Con un ordine del giorno, di cui diedi comunicazione in mare, io aveva annunziato alla mia divisione che il Governo francese ci inviava a Salé per chiedere soddisfazione di un atto di pirateria, commesso dagli abitanti di quella città. Gli stati maggiori e gli equipaggi avevano accolto questa comunicazione col più vivo entusiasmo.

I forti di Rabat e di Salé, pieni di gente, non fecero alcuna opposizione al nostro impostamento, benché il puntare dei loro cannoni seguisse tutti i nostri movimenti. Ad onta dell'ora avanzata del giorno, il termine di mezzogiorno, che io aveva accordato nella mia intimazione al caid essendo spirato, io mi sarei determinato a cominciare l'azione; ma il console inglese non era tornato da terra, e l'umanità mi faceva un dovere di non esporre lui ed i suoi alle servizi d'una popolazione infanticida contro i Cristiani.

Aspettai pertanto l'arrivo di quella famiglia; alle 4 pomeridiane ed alcuni minuti, il console sig. Elton uscì dall'imboccatura del fiume, portandoci la risposta del caid. Quello di Rabat dava a credere che, in caso di conflitto, ei s'asterrrebbe dal partecipare ad una contesa, suscitata per motivi che gli erano estranei; ma io prestai poca fede a tale promessa, perché mi pareva impossibile che quello due città, solidarie l'una dell'altra, e poste a brevissima distanza sulle due rive del fiume, di cui signoreggiano l'entrata, potessero non aiutarsi a vicenda contro un'aggressione da parte degli infedeli. La quanto al caid di Salé, egli domandava un termine di sei giorni per prendere gli ordini dell'Imperatore. Era questa evidentemente una scappatoia, perocché da otto mesi gli ordini di Muley Abderrahman dovevano essere stati dati.

Compiuti questi preliminari, non mi rimaneva più che eseguire la volontà del Governo francese, cioè dare un esempio e pigliare da noi stessi la soddisfazione, che i pirati di Salé avevano l'imprudenza di rifiutarci.

Ma la giornata era già troppo oltre, per incominciare l'attacco della piazza; un'ora appena mancava al tramonto del sole. Io mi risolsi adunque di lasciare la mia posizione offensiva, e d'ancorarmi un po' più lungi da terra, differendo alla dimane il valermi definitivamente della forza.

Il 26, allo spuntar del giorno, il vapore inglese il *Janus* arrivò da Gibilterra. Io feci consegnare al capitano di quella nave i miei conazionali, a cui aveva dato asilo a bordo del *Catone*.

Una fitta nebbia, che copriva la terra, non mi permise di cominciare il mio movimento aggressivo innanzi delle 9 del mattino. In quel momento io presi le mosse e venni a formare una nuova linea d'attacco modificata secondo lo stato del mare e le ondate della costa. Feci appostare l'*Enrico IV* a cinque gomme di contro al forte nord-ovest di Salé, in modo da poter dirigere il fuoco della metà dei suoi cannoni contro il forte sud-ovest e le batterie intermedie, tenendosi al limite della gittata dei forti di Rabat. Il *Gomer* che ci rimorchiava, e di cui io dirigeva i movimenti, ci condusse con una gran precisione verso il punto da me scelto. Il *Sané*, per ordine mio, prese posizione alla mia destra, a buon tiro dei forti, ma a distanza utile per l'effetto della sua artiglieria. Il *Gomer* sotto vapore si tenne in posizione di dirigere il suo fuoco secondo le mie indicazioni. I legni sottoposti si posarono come il di innanzi, fuori del tiro delle batterie nemiche.

A 10 ore della mattina, tutte le disposizioni da me prese erano assicurate; i forti stavano apparecchiati alla difesa; le numerose fantele delle batterie erano guarnite di pezzi di grosso calibro, serviti da buon numero di cannonieri, e tutti avevano la mira diretta contro di noi. Essendosi fatto certo che nessuno dei segnali, indicati dalla mia lettera, era stato inalberato, a fine di farmi conoscere che ci sarebbero state accordate le soddisfazioni moderate, che noi esigevamo, non mi restava più che a far parlare i nostri cannoni.

Io apersi i fuochi sui due forti, alzando il grido di *Viva la Repubblica!* che fu ripetuto con entusiasmo dai nostri bravi equipaggi.

Le batterie di terra risposero immediatamente: quella di Rabat, anche la più lontana, seguì l'esempio di Salé, ma con lentezza e a grandi intervalli di tempo; la veva vietato che si avesse a tener conto degli atti offensivi di Rabat, ed era ben risoluto di sprezzare il fuoco di questa città, limitandosi ad infliggere un assai severo castigo alla sua vicina. Questa mia determinazione ottenne il miglior successo: Rabat, vedendo che io non rispondevo

più al suo fuoco, credette che i miei colpi non arrivassero a noi, e non tirò più contro noi che molte di rado le sue palle tuttavia si passavano sopra, e da alcune fummo anche colpiti. Il fuoco di Salé si era rallentato sin dalla prima ora; ma io suppongo che un rinforzo di cannonieri, inviati a Rabat, sarà poi andato quivi, perocché ne accorsi che il tiro del forte nord-ovest riprendeva con vigore, e che i miei pezzi avevano acquistato una precisione considerevole.

Il moto del vascello, benché non vivo che il giorno innanzi, ci era ciò nondimeno assai incomoda, e rendeva difficile l'appuntare dei nostri cannoni. Malgrado di questo grave inconveniente, l'abilità dei nostri cannonieri otteneva effetti mirabili; il forte nord-ovest ebbe successivamente demolite tutte le sue fantele e i suoi pezzi smontati; il forte del sud-ovest cominciò ad essere anche più prontamente danneggiato dai nostri tiri, quantunque la sua resistenza si sia protratta più tardi. Non fu che a 5 ore di sera, dopo un combattimento di 7 ore, che noi facemmo tacere tutti i forti e le batterie loro annesse.

Questi risultati sono stati ottenuti dagli sforzi combinati dell'*Enrico IV* e delle due fregate il *Gomer* ed il *Sané*.

Durante il combattimento, feci a varie riprese, dirigere tutto il fuoco dei nostri obici da 80 sulla moschea principale e la città di Salé, sita in vetta d'una collina a grande distanza. Sei bombe traversarono il minareto. Gran numero di case furono colpite. L'incendio si manifestò in molti punti, ed era ancora spento durante la notte dopo la nostra partenza.

Io volli conservare la mia posizione per qualche tempo ancora dopo l'arrivo della notte. L'*Enrico IV* continuò a lanciar palle e bombe sino a 6 ore $\frac{3}{4}$; ed allora solamente abbandonai il mio posto d'attacco, e rimisi i miei bastimenti all'ancoraggio anteriore.

Buon numero di palle nemiche colsero i nostri bastimenti; ma la più parte dei colpi diedero nell'alberatura e negli arredi di quelli. Ciò non ostante l'*Enrico IV* fu traversato in vari luoghi, ove porta impresso più d'un segno onorevole, ed ebbe fesso da una palla di cannone il suo grand'albero di gabbia. Il *Sané* fu danneggiato più del *Gomer*; ma non ha alcuna avaria grave.

Le nostre perdite sono state per buona ventura poco considerevoli. L'*Enrico IV* ebbe un uomo ucciso e 9 feriti; il *Sané* 3 uomini uccisi e 9 feriti.

A dieci ore di sera, adempiti le intenzioni del Governo, io lasciai quelle acque, dando ai bastimenti posti sotto i miei ordini le destinazioni, che erano prescritte dalle istruzioni, che io aveva ricevute.

I miei degni compagni d'armi meritano i più grandi elogi, lo ottenni da loro tutto quel che poteva sperare. L'*Enrico IV* mi dette i più bei risultati. L'organizzazione militare di questo vascello è perfetta, e fa il più grande onore al suo comandante, il sig. di Gueydon. Il concorso di questo al egregio ufficiale superiore mi fu veramente prezioso.

I capitani di Rosamel, del *Sané*, e Allain, del *Gomer*, hanno fatto con le loro fregate tutto ciò che le circostanze potevano esigere. Essi hanno fatto prova di altrettanta abilità che valore.

Il mio capo di stato maggiore, sig. Tabuteau, m'ha reso servizi importanti. Da lungo tempo, ho in pregio il merito insigne di questo ufficiale.

I servizi dei capitani Gueudet, del *Catone*, e Lefèvre, del *Narval*, sono meritevoli di essere segnalati.

L'alliere di vascello Le Moay, del *Sané*, ebbe un braccio portato via da una palla. Richiamo la vostra attenzione particolare, signor ministro, su questo giovane ed interessante ufficiale.

I marinai Picard e Jauréguiberry, del *Sané*, perdettero ambedue un braccio, durante il combattimento. Questi due marinai sono degni di tutta la vostra benevolenza.

In questa prima relazione, compilata in fretta, egli m'è impossibile di presentarvi di seguito una proposta generale delle ricompense, che vi chiederò in favore dei miei commilitoni. Quanto prima avrò l'onore d'indirizzarvi della proposta, che sarà, come spero, accolta benignamente dal capo del Governo, al giusto apprezzamento dei servizi dell'armata.

Ufficiali e marinai, ognuno di noi ha fatto con onore il proprio dovere, e noi siamo a'teri d'aver iscritto una pagina di più nei fasti della marina francese.

Il *Moniteur* pubblica altresì un altro rapporto dello stesso contrammiraglio Dubouché, in data del 29 novembre, il quale annunzia che furono concesse da Marocchini le soddisfazioni richieste. Lo daremo domani.

BURWANIA

FRUMIA

Berlino 10 dicembre.

Viene scritto alla *Oberpostamtzeitung* ciò che segue: « Credo di non poter occultarvi due rumori. L'invasione francese di qui deve essersi, in luogo opportuno, legato del modo, col quale una parte di questa stampa conservatrice continua a far guerra al Presidente Bonaparte. Questo rumore è molto probabile. Il secondo rumore parla d'una disapprovazione, data nel luogo medesimo dall'invasione russa, per l'identica occasione. Gli articoli relativi della *Nuova Gazzetta prussiana* hanno già fatto molta impressione, e trovano aperta contraddizione nell'*Organo di Bremen*, del dott. Herten, il quale prima occupò lungamente, a Berlino, di scritti politici, e scrive in senso affine a quello della *Kreuzzeitung*. » (G. U. d'Aug.)

ASIA

Leggesi nell'*Osservatore Triestino* in data di Trieste 13 dicembre:

« Col pirocetto l'Egitto, giunto iorsera in 148 ore da Alessandria, si pervennero raggiunti di Bombay del 17 p. p. di Calcutta 7 novembre e di Hong-Kong del 29 ottobre. Il fatto più notevole, recatosi dai fogli di Bombay, è la partenza di una spedizione di 2000 uomini da Penzance il 25 ottobre, sotto il comando del brigadiere Campbell, per punire i Memouda di Mischine, luogo che domina la principale via verso l'Afghanistan. Le truppe vennero approvvigionate per una settimana, ritenendosi che in questo termine sarebbero sottomesse quelle tribù. Le ultime notizie da quelle parti recano infatti che sir Colin Campbell, dopo aver investito il forte di Mitchnie e i villaggi che lo circondano, e fatto incendiare il grano depositato nelle case dei Memouda (i quali si difesero con poco successo, giacché le loro palle, scagliate in distanza, non arrivavano al campo inglese) riuscì a cacciare i nemici dalla frontiera, e riprese Mischine. — I rapporti degli inglesi col Governo burmese non sempre poco soddisfacenti, e già fu scambiata qualche carteggio fra il governatore

generale e il commodoro Lambert, anziano ufficiale di marina, che trovatisi in quel paese, riguardo al progettato invio di qualche nave britannica a Rangoon, per ottenere soddisfazione delle offese, fatte colà ad alcuni inglesi, e assicurare a questi un miglior trattamento per l'avvenire. Credesi che lord Dalhousie abbia deciso di smentire prima i mezzi diplomatici coll'Imperatore burmese, e, ove ciò non giovasse, di ricorrere alla forza. La verità finanziaria fra il Nizam e il Governo britannico fu composta in modo soddisfacente, giacché quel Reggente asperse finalmente il suo scrigno, e pagò tutta l'enorme somma dovuta. Ei vi si determinò a gran fatica, e cedendo soltanto alla pressione esterna. Si era significato al Nizam che, qualora non avesse pagato il suo debito, una parte del suo territorio sarebbe stata annessa ai domini britannici. Quindi l'incorporazione non avrà luogo, almeno per ora, merco l'opera di Soraj-ul-Mulk, ministro del Nizam, e del general Fraser, residente inglese.

« A Fochow circolava la notizia che fosse stata scoperta una cospirazione nella famiglia imperiale cinese, tendente ad esautorare l'attuale Imperatore Hien-Fong. Ithoci che la via dell'Imperatore abbia corso pericolo, non si sa se per lo scoppio della congiura, o per li progetti di cospiratori. Di questo fatto, che togliamo da un giornale di Hong-Kong, tennero già parola alcuni fogli europei, i cui ragguagli furono riprodotti anche da noi. — Gli inglesi si lagnavano delle gravose disposizioni doganali adottate dal governo di Peking, dopo che lord Palmerston dichiarò non dovere gli ufficiali britannici divenire impiegati doganali per far piacere ai Cinesi. »

NOTIZIE RECENTISSIME

Vienna 14 dicembre

Il regio ambasciatore inglese presso questa Corte, conte di Westmoreland, si recò ieri, dopo mezzogiorno, in pieno uniforme al palazzo imperiale, onde consegnare le credenziali della sua Corte a S. M. l'Imperatore. Dopo l'udienza, il sig. ambasciatore andò ad esequiare gli augurii genitori dell'Imperatore.

(O. T.)

Regno di Sardegna.

I gravissimi avvenimenti di Francia hanno vivamente preoccupata la pubblica attenzione della Savoia; ma la pubblica tranquillità non è stata interrotta.

(G. Uff. di Sov.)

Parigi 12 dicembre.

I generali di divisione Harpe (Giovanni Isidoro) e Vaillant (Giambattista Filiberto) sono nominati marescialli di Francia.

Il generale di divisione Randon è nominato governatore generale dell'Algeria, in surrogazione del generale di divisione Pelissier, comandante della Provincia d'Orano ed incaricato provvisoriamente di quel governo generale.

Un supplemento al *Moniteur Algérien*, in data del 7, riporta gli atti del Governo francese del 2. Il governatore generale, per assicurare la tranquillità, mette l'Algeria sotto il regime dello stato d'assedio.

Si sono pubblicati teste in Algeri i due seguenti proclami:

Algeri, 7 dicembre 1851.

« Abitanti dell'Algeria,
« La nazione è chiamata dal Presidente della Repubblica a manifestare la sua volontà sovrana ed a pronunciare sulle sue sorti.

« Ciascuno si persuada, in queste gravi emergenze, dell'importanza del suo diritto, e principalmente della grandezza dei suoi doveri, ed aspetti in silenzio l'ora di esercitarli.

« Rammentatevi questo è indispensabile mostrare il più profondo rispetto per l'ordine pubblico, in un momento così solenne, così decisivo per il bene della patria.

« Qui, più che in Francia, è questo l'obbligo sacro d'ogni buon cittadino: è un'assoluta necessità per la sicurezza di questa colonia. Pensateci bene; soltanto con questa condotta, prudente e patriottica, voi sfuggirete i pericoli e le tempeste, che le nostre turbolenze civili di certo solleverebbero fra il popolo arabo, vinto bensì, ma ognora fremente.

« Io sono, perciò, determinato a mantener l'ordine con tutti i mezzi che possiedo, e al di dentro e al di fuori. La calma, di cui ora godeate, non verrà meno; i perturbatori e i nemici della quiete pubblica avrebbero essi soli da temere l'autorità delle leggi.

« Il governatore generale interinale dell'Algeria,
« A. PÉLISSIER. »

Dal quartier generale d'Algeri il 7 dicembre 1851.

« Soldati!
« Il Presidente della Repubblica ha chiamato la Francia a pronunciare sulle sue sorti.

« Per dare felice frutto nell'avvenire, la manifestazione della volontà nazionale dee rivelarsi con quell'ordine perfetto, senza il quale non ha vi libertà vera.

« Questo voto dei buoni cittadini sarà compiuto; voi siete ognora pronti per proteggerli; e quelle armi vittoriose, che la patria vi affidò, saranno sempre nelle vostre mani il pegno della pubblica tranquillità.

« Non occorre che io vi rammenti i vostri doveri. Stringersi intorno alla bandiera, e dar la propria vita per la grandezza e l'onore del paese nativo, tale è la missione del soldato. Il vostro passato mi garantisce per voi; e il vostro contegno, la vostra disciplina, la vostra devozione, assicurano alla Francia la sicurezza compiuta dell'Algeria, di questa gloriosa conquista, prezzo del vostro sangue e del vostro coraggio.

« Il governatore generale, ec. ec. A. PÉLISSIER. »

Germania.

Secondo la *Hamb. Nachr.*, la Dieta federale avrebbe deciso d'invitare il Governo inglese a prendere misure rigorose contro quei rifugiati, che si trovano sul suolo britannico.

(Corr. Ital.)

Magonza 11 dicembre.

Il sig. Thiers è arrivato qui ieri; ha dormito all'*Hôtel d'Hollande*, e continuò stamattin il suo viaggio per Coblenza.

Dispacci telegrafici.

Francoforte 11 dicembre.

Domani, l'*Oberpostamtzeitung* comincerà a pubblicare le discussioni dell'Assemblea federale, sulla sessione del 7 novembre, riguardante appunto la pubblicità delle discussioni della Dieta.

TRIESTE 16 DICEMBRE 1851.

Aggio dei pezzi da 20 carantani 25 $\frac{3}{4}$ a 24 $\frac{1}{4}$ o/u

AVVISI PRIVATI.

ARRETRATI TIPOGRAFICI.

RIVISTE CONTINUATE NEL MENSILE NOVEMBRE PROSSIMO PASSATO, DEL GIORNALE

L'ECO DEI TRIBUNALI.

SEZIONE PRIMA

GIURISPRUDENZA PENALE.

N. 131, 2 novembre.

LEGISLAZIONE. Ancora sull'apoteosi del valore. Osservazioni critiche alla decisione della Corte di Cassazione in Vienna, pronunciata nel processo Camer, ed inserita nel N. 130 del presente Giornale, giusta la quale: Nel compiere il danno, il disinganno della banca non dovrebbe esercitare alcuna influenza, e perciò in materia penale il valore determinato in nota di banca a corso plateale o calcolato a valor nominale dovrebbe avere la prevalenza sul valore egualmente plateale o nominale determinato in specie di convenzione. — **DELL'AVVOCATO DOTT. NICHOLAS COSTI.** — **DIRATTAMENTI.** Tribunale della Monarchia. Corte di Cassazione in Vienna: **Processo Schmitt.** Un querela di nullità del pubblico Ministero è ammissibile, anche se sta in contraddizione colle proposte dello stesso pubblico Ministero fatte nel dibattimento. Contraddizione nel vero detto del giorno. Può essere l'impossibilità, a tenore del § 4, Cod. pen., p. I, anche quando l'autore non sia privo della facoltà della propria azione, ma bensì della libertà d'azione. — **Processo Capit.** I locali ed uso d'istoria, o di simile natura, dovessero essere chiesti prima, non hanno quando nullità; né è quando accordato alcun tratto di tempo di favore dopo quel momento. — **Processo Buzza.** Per rifiuto dell'esame d'un testimone, non notificato prima, a termini del § 253, non si dà nullità. Che cosa s'intende per proditorio. Non si dà nullità quando all'applicazione dei §§ 48 e 49. — **Processo Hoff.** Il ricorso contro la dichiarazione della nullità comprende implicitamente anche il ricorso contro la pena; non ha quando nullità se in base al solo primo ricorso si diminuisce la pena. — **Processo Pappe.** Anche i pezzi di banconote di vecchia forma, tagliati ad uso di moneta spicciola, sono carte di pubblico credito, e quindi anche ad essi si applica, in caso di falsificazione, la sanzione del § 94, Cod. pen., p. I. — **Processo Buzza.** Corte suprema di Cassazione in Vienna: **Ricorso Garzanti e Camp.** contro il decreto della Camera d'accusa. Delitto di lesa maestà. — **ATTI UFFICIALI.**

N. 132, 6 novembre.

LEGISLAZIONE. A chi spetta decidere la questione se una lesione debba considerarsi come grave? — **Del signor Francesco di Ney.** — **DIRATTAMENTI.** Tribunale della Monarchia. Corte di Cassazione in Vienna: **Processo Schmitt.** Il giudizio sulla gravità d'una lesione spetta al giudice in cui esso non è obbligato indipendentemente ad attendersi il parere dei periti, il quale non serve se non d'informazione. — **Processo Ficker e Comp.** Il sospetto di aver preso parte al reato, di cui trattasi, perché escluso il testimone dal giuramento, deve riferirsi non già ad un'azione complessiva in genere, ma a quella parte speciale di questa che si qualifica in reato. Non sono correi d'una rissa tutti quelli che ebbero parte nella rissa, ma solo quelli che ebbero parte nell'offesa, che lasciò visibile tracce e conseguenze. La qualità di danneggiato che presenta querela in giudizio, non basta a far indurre l'immissione e quindi non esclude dal giuramento. Il non aver citati ed esaminati testimoni estranei nella scrittura d'appellazione, non è motivo di nullità. — **Processo Camer.** Per le persone che presteranno parte alla decisione, con cui la Camera d'accusa ha perduto la causa innanzi alla Assise, di cui fu come il § 23, Reg. di proc. pen., s'intende soltanto il presidente ed i quattro giudici; chi fu cancelliere alla Camera d'accusa, può quindi essere nello stesso processo cancelliere anche della Corte d'assise. La non seguita citazione di testimoni, introdotti prima del dibattimento, non è motivo di nullità. — **Processo Litter.** I fatti, per cui ultimo fosse incappato dell'ultimo di giuramento, devono essere rigorosamente provati, mentre altrimenti sono contraddetti dal fatto dell'iscrizione nella lista. Non si danno altre cause di esclusione contro i giurati, se non le tre accennate nel § 312; non è, quindi, valido motivo il non saper essi leggere e scrivere nella lingua, in cui trattasi il processo. L'omissione della lettura dei motivi della sentenza di rinvio non è causa di nullità. Il protocollo del pubblico dibattimento fa piena prova; non è attendibile, come motivo di nullità, il rifiuto d'una proposta, che da quel protocollo non risulta fatta. — **Processo Zacher.** Accusa d'illegittimo esercizio di medicina. La sanzione non occorre che sia direttamente richiesta, ma basta che sia naturalmente e ordinariamente annessa all'esercizio. — **Processo Prati.** Prova dell'alibi. Caso in cui il rifiuto dell'esame di testimoni dell'alibi viene dichiarato motivo di nullità. — **Processo Buzza.** Corte suprema di Cassazione in Vienna: **Ricorso Garzanti e Camp.** contro il decreto della Camera d'accusa. Delitto di lesa maestà. — **ATTI UFFICIALI.** — **AVVISO.** — **SUPPLEMENTO.** Il 38.º foglio del Commento del dott. di Wirth sul Regolamento di procedura penale.

N. 133, 9 novembre.

LEGISLAZIONE. Manuale teorico-pratico di diritto penale. — Appendice alla Giurisprudenza criminale degli Stati sardi. — **DIRATTAMENTI.** Tribunale della Monarchia. Corte di Cassazione in Vienna: **Processo Schmitt.** Alorché una truffa è commessa per la qualità del fatto, l'intenzione di recar danno è imputa nel fatto medesimo. Per la falsificazione di carta bolata basta d'intendere in genere l'intenzione di danneggiare l'erario. La querela di un fatto che abbia quel carattere deve essere accolta secondo la legge nel delitto, ed a tal legge non ha l'eccezione quella contraria, come crimine di truffa, procedendo dalle disposizioni della legge penale di forza, procedendo alle circostanze che l'accompagna, come se si abbia a tenere conto della natura del reato, e non della circostanza che lo accompagna. — **Processo Schmitt.** Tutti i testimoni che non giurano nell'istruzione, e che non sono tra quelli, di cui il § 178 vieta il giuramento, devono essere fatti giurare nel pubblico dibattimento prima del loro esame, eccettuati quei testimoni e periti, che sono citati dal presidente in forza del suo potere discrezionale. — **Processo Weber e Comp.** Definizione del delitto di lesione d'onore, secondo il § 234, Cod. pen., p. II, e del crimine di calunnia. — **Processo Velt.** Quando un lungo discorso, ma al quale si può peraltro accedere senza offensione, possa considerarsi come chiosa a tenore del Cod. pen. — **Corte d'assise in Cortina:** **Processo Tassoni.** Accusa di truffa. — **Processo Buzza.** Corte suprema di Cassazione in Vienna: **Ricorso Garzanti e Camp.** contro il decreto della Camera d'accusa. Delitto di lesa maestà. — **ATTI UFFICIALI.**

N. 134, 13 novembre.

LEGISLAZIONE. Attribuzione omicidio proditorio per mandato. — **Atti preparatori.** — Se inchinano l'attentato. — **DIRATTAMENTI.** Tribunale della Monarchia. Corte di Cassazione in Vienna: **Processo Anst.** Per le truffe, che si qualificano in crimine, ormai, per la qualità del fatto, non è necessario l'elemento del danno. — **Processo Pav.** Alorché si tratti della contravvenzione contro l'onore del § 234, Cod. pen., p. II, non occorre che il calunnioso abbia sofferto pregiudizio nell'onore, mentre ciò soltanto determina l'applicazione della maggiore categoria di pena. L'aver profertato l'imputazione in stato di contumacia, non è se non una circostanza mitigante. La decisione, se, a tenore del § 24, Cod. pen., p. II, debba applicarsi l'arresto o la multa, è rimessa alla libera decisione dei tribunali inferiori. — **Processo Camer.** La questione della proprietà d'un fondo, sul quale sarebbe stato commesso un danno materiale, o della proprietà d'intenzione, sono questioni di fatto, di cui la Corte di Cassazione non può occuparsi. — **Processo Verger.** In ogni crimine, oltre la prova d'intenzione eventualmente fissata nella speciale definizione di esso, occorre quella generica del § 1, Cod. pen., p. I. La sola sussistenza del fatto oggettivo non basta a farla ammettere. — Nel crimine di falsificazione di moneta si esige quindi la prova intenzionale di servirsi della moneta falsa come di denaro, ed anche, esistendo il fatto oggettivo, esso può per varie circostanze apparire dubbio. — **Processo Welfel.** Chi, avendo da un conto un contratto con un'impresa e dall'altro un contratto con un'altra impresa, e per lo stesso oggetto, riceve acconti dall'impresa, e non paghi con essi gli operai, si assicura, non commette né infedeltà, né truffa, ma è solo civilmente responsabile. — **Corte d'assise in Cortina:** **Processo Tassoni.** Accusa di truffa. — **Processo Buzza.** Corte suprema di Cassazione in Vienna: **Ricorso Garzanti e Camp.** contro il decreto della Camera d'accusa. Delitto di lesa maestà. — **ATTI UFFICIALI.** — **AVVISO.** — **SUPPLEMENTO.** Il 38.º foglio del Commento del dott. di Wirth sul Regolamento di procedura penale.

N. 135, 16 novembre.

LEGISLAZIONE. Casi di delitto criminale. — 1. Sull'attentato infanticidio d'un figlio legittimo. — 2. Sull'omicidio con rapina; ad illustrazione del § 122, 396 e 118, n. 2, del Cod. pen., p. I. — **Del sig. Giuseppe Kuka.** I R. consiglieri d'Appello di Moravia e Slesia. — **DIRATTAMENTI.** Tribunale della Monarchia. Corte di Cassazione in Vienna: **Processo Kuka.** Le disposizioni del § 72 e 73, Cod. pen., p. II, contro le offese ad una guardia civile o militare, sono applicabili anche contro le offese ad impiegati nell'esercizio delle loro funzioni. — **Processo Camer.** Il gittar senza ordine una guardia, anche senza cinghia, costituisce un'offesa reale a tenore del § 79, Cod. pen., p. I. — **Processo Herge.** Morte disapprovazione un presidente, il quale, nel far giurare i testimoni, si serve di formule derivate da quella prescritta dalla legge; ciò per altro non è causa di nullità, quando la formula usata sia puramente solenne e garantita, che i testimoni si devono tenere obbligati in coscienza a dire la verità in giudizio. — **Elementi del crimine di attentato stampa.** — **Processo Epp e Horn.** Processo per falsificazione di carte di pubblico credito. Ommissione nelle domande di giurati. **Corrati.** Strumenti all'uso preparati. — **Corte d'assise in Cortina:** **Processo Tassoni.** Accusa di truffa. — **Corte d'assise in Bergamo:** **Processo Cosich e Preotti.** Accusa d'omicidio. — **SUPPLEMENTO.** L'ultimo foglio dell'indice delle materie contenute nell'anno I.º di questo giornale.

N. 136, 20 novembre.

LEGISLAZIONE. Casi di delitto criminale. — 1. Sull'attentato infanticidio d'un figlio legittimo. — 2. Sull'omicidio con rapina; ad illustrazione del § 122, 396 e 118, n. 2, del Cod. pen., p. I. — **Del sig. Giuseppe Kuka.** I R. consiglieri d'Appello di Mo-

ra via e Slesia. — **DIRATTAMENTI.** Tribunale della Monarchia. Corte di Cassazione in Vienna: **Processo Kuka.** Alorché si abbia un attentato dell'autore politico sulla vita d'un persona, esso da considerarsi come irrisolvibile i testimoni introdotti allo stesso scopo. — **Processo Velt.** Una minaccia diventa punibile, alorché essa recchiude un male che minaccia la vita o la salute, o quando la circostanza che l'accompagna sia di tal natura che, secondo ogni verisimiglianza, se si abbia a tenere l'immediata esecuzione. Alorché nella pubblica violenza del § 76 concorrono lesioni d'onore contro alcune degli impiegati, questo costituisce un fatto separato, alorché non siano diretti a dare maggior efficacia all'opposizione. — **Processo Welfel.** Il fucilamento, anche fuori del caso del § 71, Cod. pen., p. II, è seguita a sanzione penale. A trattare tale contravvenzione sono competenti i Giudizi distrettuali. Può inferirsi anche l'arresto. — **Processo Piani.** Tutti i testimoni che non giurano nell'istruzione, e che non sono tra quelli, di cui il § 178 vieta il giuramento, devono essere fatti giurare nel pubblico dibattimento prima del loro esame, eccettuati quei testimoni e periti, che sono citati dal presidente in forza del suo potere discrezionale. — **Processo Weber e Comp.** Definizione del delitto di lesione d'onore, secondo il § 234, Cod. pen., p. II, e del crimine di calunnia. — **Processo Velt.** Quando un lungo discorso, ma al quale si può peraltro accedere senza offensione, possa considerarsi come chiosa a tenore del Cod. pen. — **Corte d'assise in Cortina:** **Processo Tassoni.** Accusa di truffa. — **Processo Buzza.** Corte suprema di Cassazione in Vienna: **Ricorso Garzanti e Camp.** contro il decreto della Camera d'accusa. Delitto di lesa maestà. — **ATTI UFFICIALI.**

LEGISLAZIONE. Attribuzione omicidio proditorio per mandato. — **Atti preparatori.** — Se inchinano l'attentato. — **DIRATTAMENTI.** Tribunale della Monarchia. Corte di Cassazione in Vienna: **Processo Anst.** Per le truffe, che si qualificano in crimine, ormai, per la qualità del fatto, non è necessario l'elemento del danno. — **Processo Pav.** Alorché si tratti della contravvenzione contro l'onore del § 234, Cod. pen., p. II, non occorre che il calunnioso abbia sofferto pregiudizio nell'onore, mentre ciò soltanto determina l'applicazione della maggiore categoria di pena. L'aver profertato l'imputazione in stato di contumacia, non è se non una circostanza mitigante. La decisione, se, a tenore del § 24, Cod. pen., p. II, debba applicarsi l'arresto o la multa, è rimessa alla libera decisione dei tribunali inferiori. — **Processo Camer.** La questione della proprietà d'un fondo, sul quale sarebbe stato commesso un danno materiale, o della proprietà d'intenzione, sono questioni di fatto, di cui la Corte di Cassazione non può occuparsi. — **Processo Verger.** In ogni crimine, oltre la prova d'intenzione eventualmente fissata nella speciale definizione di esso, occorre quella generica del § 1, Cod. pen., p. I. La sola sussistenza del fatto oggettivo non basta a farla ammettere. — Nel crimine di falsificazione di moneta si esige quindi la prova intenzionale di servirsi della moneta falsa come di denaro, ed anche, esistendo il fatto oggettivo, esso può per varie circostanze apparire dubbio. — **Processo Welfel.** Chi, avendo da un conto un contratto con un'impresa e dall'altro un contratto con un'altra impresa, e per lo stesso oggetto, riceve acconti dall'impresa, e non paghi con essi gli operai, si assicura, non commette né infedeltà, né truffa, ma è solo civilmente responsabile. — **Corte d'assise in Cortina:** **Processo Tassoni.** Accusa di truffa. — **Processo Buzza.** Corte suprema di Cassazione in Vienna: **Ricorso Garzanti e Camp.** contro il decreto della Camera d'accusa. Delitto di lesa maestà. — **ATTI UFFICIALI.** — **AVVISO.** — **SUPPLEMENTO.** Il 38.º foglio del Commento del dott. di Wirth sul Regolamento di procedura penale.

LEGISLAZIONE. Attribuzione omicidio proditorio per mandato. — **Atti preparatori.** — Se inchinano l'attentato. — **DIRATTAMENTI.** Tribunale della Monarchia. Corte di Cassazione in Vienna: **Processo Anst.** Per le truffe, che si qualificano in crimine, ormai, per la qualità del fatto, non è necessario l'elemento del danno. — **Processo Pav.** Alorché si tratti della contravvenzione contro l'onore del § 234, Cod. pen., p. II, non occorre che il calunnioso abbia sofferto pregiudizio nell'onore, mentre ciò soltanto determina l'applicazione della maggiore categoria di pena. L'aver profertato l'imputazione in stato di contumacia, non è se non una circostanza mitigante. La decisione, se, a tenore del § 24, Cod. pen., p. II, debba applicarsi l'arresto o la multa, è rimessa alla libera decisione dei tribunali inferiori. — **Processo Camer.** La questione della proprietà d'un fondo, sul quale sarebbe stato commesso un danno materiale, o della proprietà d'intenzione, sono questioni di fatto, di cui la Corte di Cassazione non può occuparsi. — **Processo Verger.** In ogni crimine, oltre la prova d'intenzione eventualmente fissata nella speciale definizione di esso, occorre quella generica del § 1, Cod. pen., p. I. La sola sussistenza del fatto oggettivo non basta a farla ammettere. — Nel crimine di falsificazione di moneta si esige quindi la prova intenzionale di servirsi della moneta falsa come di denaro, ed anche, esistendo il fatto oggettivo, esso può per varie circostanze apparire dubbio. — **Processo Welfel.** Chi, avendo da un conto un contratto con un'impresa e dall'altro un contratto con un'altra impresa, e per lo stesso oggetto, riceve acconti dall'impresa, e non paghi con essi gli operai, si assicura, non commette né infedeltà, né truffa, ma è solo civilmente responsabile. — **Corte d'assise in Cortina:** **Processo Tassoni.** Accusa di truffa. — **Processo Buzza.** Corte suprema di Cassazione in Vienna: **Ricorso Garzanti e Camp.** contro il decreto della Camera d'accusa. Delitto di lesa maestà. — **ATTI UFFICIALI.** — **AVVISO.** — **SUPPLEMENTO.** Il 38.º foglio del Commento del dott. di Wirth sul Regolamento di procedura penale.

LEGISLAZIONE. Attribuzione omicidio proditorio per mandato. — **Atti preparatori.** — Se inchinano l'attentato. — **DIRATTAMENTI.** Tribunale della Monarchia. Corte di Cassazione in Vienna: **Processo Anst.** Per le truffe, che si qualificano in crimine, ormai, per la qualità del fatto, non è necessario l'elemento del danno. — **Processo Pav.** Alorché si tratti della contravvenzione contro l'onore del § 234, Cod. pen., p. II, non occorre che il calunnioso abbia sofferto pregiudizio nell'onore, mentre ciò soltanto determina l'applicazione della maggiore categoria di pena. L'aver profertato l'imputazione in stato di contumacia, non è se non una circostanza mitigante. La decisione, se, a tenore del § 24, Cod. pen., p. II, debba applicarsi l'arresto o la multa, è rimessa alla libera decisione dei tribunali inferiori. — **Processo Camer.** La questione della proprietà d'un fondo, sul quale sarebbe stato commesso un danno materiale, o della proprietà d'intenzione, sono questioni di fatto, di cui la Corte di Cassazione non può occuparsi. — **Processo Verger.** In ogni crimine, oltre la prova d'intenzione eventualmente fissata nella speciale definizione di esso, occorre quella generica del § 1, Cod. pen., p. I. La sola sussistenza del fatto oggettivo non basta a farla ammettere. — Nel crimine di falsificazione di moneta si esige quindi la prova intenzionale di servirsi della moneta falsa come di denaro, ed anche, esistendo il fatto oggettivo, esso può per varie circostanze apparire dubbio. — **Processo Welfel.** Chi, avendo da un conto un contratto con un'impresa e dall'altro un contratto con un'altra impresa, e per lo stesso oggetto, riceve acconti dall'impresa, e non paghi con essi gli operai, si assicura, non commette né infedeltà, né truffa, ma è solo civilmente responsabile. — **Corte d'assise in Cortina:** **Processo Tassoni.** Accusa di truffa. — **Processo Buzza.** Corte suprema di Cassazione in Vienna: **Ricorso Garzanti e Camp.** contro il decreto della Camera d'accusa. Delitto di lesa maestà. — **ATTI UFFICIALI.** — **AVVISO.** — **SUPPLEMENTO.** Il 38.º foglio del Commento del dott. di Wirth sul Regolamento di procedura penale.

LEGISLAZIONE. Attribuzione omicidio proditorio per mandato. — **Atti preparatori.** — Se inchinano l'attentato. — **DIRATTAMENTI.** Tribunale della Monarchia. Corte di Cassazione in Vienna: **Processo Anst.** Per le truffe, che si qualificano in crimine, ormai, per la qualità del fatto, non è necessario l'elemento del danno. — **Processo Pav.** Alorché si tratti della contravvenzione contro l'onore del § 234, Cod. pen., p. II, non occorre che il calunnioso abbia sofferto pregiudizio nell'onore, mentre ciò soltanto determina l'applicazione della maggiore categoria di pena. L'aver profertato l'imputazione in stato di contumacia, non è se non una circostanza mitigante. La decisione, se, a tenore del § 24, Cod. pen., p. II, debba applicarsi l'arresto o la multa, è rimessa alla libera decisione dei tribunali inferiori. — **Processo Camer.** La questione della proprietà d'un fondo, sul quale sarebbe stato commesso un danno materiale, o della proprietà d'intenzione, sono questioni di fatto, di cui la Corte di Cassazione non può occuparsi. — **Processo Verger.** In ogni crimine, oltre la prova d'intenzione eventualmente fissata nella speciale definizione di esso, occorre quella generica del § 1, Cod. pen., p. I. La sola sussistenza del fatto oggettivo non basta a farla ammettere. — Nel crimine di falsificazione di moneta si esige quindi la prova intenzionale di servirsi della moneta falsa come di denaro, ed anche, esistendo il fatto oggettivo, esso può per varie circostanze apparire dubbio. — **Processo Welfel.** Chi, avendo da un conto un contratto con un'impresa e dall'altro un contratto con un'altra impresa, e per lo stesso oggetto, riceve acconti dall'impresa, e non paghi con essi gli operai, si assicura, non commette né infedeltà, né truffa, ma è solo civilmente responsabile. — **Corte d'assise in Cortina:** **Processo Tassoni.** Accusa di truffa. — **Processo Buzza.** Corte suprema di Cassazione in Vienna: **Ricorso Garzanti e Camp.** contro il decreto della Camera d'accusa. Delitto di lesa maestà. — **ATTI UFFICIALI.** — **AVVISO.** — **SUPPLEMENTO.** Il 38.º foglio del Commento del dott. di Wirth sul Regolamento di procedura penale.

LEGISLAZIONE. Attribuzione omicidio proditorio per mandato. — **Atti preparatori.** — Se inchinano l'attentato. — **DIRATTAMENTI.** Tribunale della Monarchia. Corte di Cassazione in Vienna: **Processo Anst.** Per le truffe, che si qualificano in crimine, ormai, per la qualità del fatto, non è necessario l'elemento del danno. — **Processo Pav.** Alorché si tratti della contravvenzione contro l'onore del § 234, Cod. pen., p. II, non occorre che il calunnioso abbia sofferto pregiudizio nell'onore, mentre ciò soltanto determina l'applicazione della maggiore categoria di pena. L'aver profertato l'imputazione in stato di contumacia, non è se non una circostanza mitigante. La decisione, se, a tenore del § 24, Cod. pen., p. II, debba applicarsi l'arresto o la multa, è rimessa alla libera decisione dei tribunali inferiori. — **Processo Camer.** La questione della proprietà d'un fondo, sul quale sarebbe stato commesso un danno materiale, o della proprietà d'intenzione, sono questioni di fatto, di cui la Corte di Cassazione non può occuparsi. — **Processo Verger.** In ogni crimine, oltre la prova d'intenzione eventualmente fissata nella speciale definizione di esso, occorre quella generica del § 1, Cod. pen., p. I. La sola sussistenza del fatto oggettivo non basta a farla ammettere. — Nel crimine di falsificazione di moneta si esige quindi la prova intenzionale di servirsi della moneta falsa come di denaro, ed anche, esistendo il fatto oggettivo, esso può per varie circostanze apparire dubbio. — **Processo Welfel.** Chi, avendo da un conto un contratto con un'impresa e dall'altro un contratto con un'altra impresa, e per lo stesso oggetto, riceve acconti dall'impresa, e non paghi con essi gli operai, si assicura, non commette né infedeltà, né truffa, ma è solo civilmente responsabile. — **Corte d'assise in Cortina:** **Processo Tassoni.** Accusa di truffa. — **Processo Buzza.** Corte suprema di Cassazione in Vienna: **Ricorso Garzanti e Camp.** contro il decreto della Camera d'accusa. Delitto di lesa maestà. — **ATTI UFFICIALI.** — **AVVISO.** — **SUPPLEMENTO.** Il 38.º foglio del Commento del dott. di Wirth sul Regolamento di procedura penale.

LEGISLAZIONE. Attribuzione omicidio proditorio per mandato. — **Atti preparatori.** — Se inchinano l'attentato. — **DIRATTAMENTI.** Tribunale della Monarchia. Corte di Cassazione in Vienna: **Processo Anst.** Per le truffe, che si qualificano in crimine, ormai, per la qualità del fatto, non è necessario l'elemento del danno. — **Processo Pav.** Alorché si tratti della contravvenzione contro l'onore del § 234, Cod. pen., p. II, non occorre che il calunnioso abbia sofferto pregiudizio nell'onore, mentre ciò soltanto determina l'applicazione della maggiore categoria di pena. L'aver profertato l'imputazione in stato di contumacia, non è se non una circostanza mitigante. La decisione, se, a tenore del § 24, Cod. pen., p. II, debba applicarsi l'arresto o la multa, è rimessa alla libera decisione dei tribunali inferiori. — **Processo Camer.** La questione della proprietà d'un fondo, sul quale sarebbe stato commesso un danno materiale, o della proprietà d'intenzione, sono questioni di fatto, di cui la Corte di Cassazione non può occuparsi. — **Processo Verger.** In ogni crimine, oltre la prova d'intenzione eventualmente fissata nella speciale definizione di esso, occorre quella generica del § 1, Cod. pen., p. I. La sola sussistenza del fatto oggettivo non basta a farla ammettere. — Nel crimine di falsificazione di moneta si esige quindi la prova intenzionale di servirsi della moneta falsa come di denaro, ed anche, esistendo il fatto oggettivo, esso può per varie circostanze apparire dubbio. — **Processo Welfel.** Chi, avendo da un conto un contratto con un'impresa e dall'altro un contratto con un'altra impresa, e per lo stesso oggetto, riceve acconti dall'impresa, e non paghi con essi gli operai, si assicura, non commette né infedeltà, né truffa, ma è solo civilmente responsabile. — **Corte d'assise in Cortina:** **Processo Tassoni.** Accusa di truffa. — **Processo Buzza.** Corte suprema di Cassazione in Vienna: **Ricorso Garzanti e Camp.** contro il decreto della Camera d'accusa. Delitto di lesa maestà. — **ATTI UFFICIALI.** — **AVVISO.** — **SUPPLEMENTO.** Il 38.º foglio del Commento del dott. di Wirth sul Regolamento di procedura penale.

LEGISLAZIONE. Attribuzione omicidio proditorio per mandato. — **Atti preparatori.** — Se inchinano l'attentato. — **DIRATTAMENTI.** Tribunale della Monarchia. Corte di Cassazione in Vienna: **Processo Anst.** Per le truffe, che si qualificano in crimine, ormai, per la qualità del fatto, non è necessario l'elemento del danno. — **Processo Pav.** Alorché si tratti della contravvenzione contro l'onore del § 234, Cod. pen., p. II, non occorre che il calunnioso abbia sofferto pregiudizio nell'onore, mentre ciò soltanto determina l'applicazione della maggiore categoria di pena. L'aver profertato l'imputazione in stato di contumacia, non è se non una circostanza mitigante. La decisione, se, a tenore del § 24, Cod. pen., p. II, debba applicarsi l'arresto o la multa, è rimessa alla libera decisione dei tribunali inferiori. — **Processo Camer.** La questione della proprietà d'un fondo, sul quale sarebbe stato commesso un danno materiale, o della proprietà d'intenzione, sono questioni di fatto, di cui la Corte di Cassazione non può occuparsi. — **Processo Verger.** In ogni crimine, oltre la prova d'intenzione eventualmente fissata nella speciale definizione di esso, occorre quella generica del § 1, Cod. pen., p. I. La sola sussistenza del fatto oggettivo non basta a farla ammettere. — Nel crimine di falsificazione di moneta si esige quindi la prova intenzionale di servirsi della moneta falsa come di denaro, ed anche, esistendo il fatto oggettivo, esso può per varie circostanze apparire dubbio. — **Processo Welfel.** Chi, avendo da un conto un contratto con un'impresa e dall'altro un contratto con un'altra impresa, e per lo stesso oggetto, riceve acconti dall'impresa, e non paghi con essi gli operai, si assicura, non commette né infedeltà, né truffa, ma è solo civilmente responsabile. — **Corte d'assise in Cortina:** **Processo Tassoni.** Accusa di truffa. — **Processo Buzza.** Corte suprema di Cassazione in Vienna: **Ricorso Garzanti e Camp.** contro il decreto della Camera d'accusa. Delitto di lesa maestà. — **ATTI UFFICIALI.** — **AVVISO.** — **SUPPLEMENTO.** Il 38.º foglio del Commento del dott. di Wirth sul Regolamento di procedura penale.

LEGISLAZIONE. Attribuzione omicidio proditorio per mandato. — **Atti preparatori.** — Se inchinano l'attentato. — **DIRATTAMENTI.** Tribunale della Monarchia. Corte di Cassazione in Vienna: **Processo Anst.** Per le truffe, che si qualificano in crimine, ormai, per la qualità del fatto, non è necessario l'elemento del danno. — **Processo Pav.** Alorché si tratti della contravvenzione contro l'onore del § 234, Cod. pen., p. II, non occorre che il calunnioso abbia sofferto pregiudizio nell'onore, mentre ciò soltanto determina l'applicazione della maggiore categoria di pena. L'aver profertato l'imputazione in stato di contumacia, non è se non una circostanza mitigante. La decisione, se, a tenore del § 24, Cod. pen., p. II, debba applicarsi l'arresto o la multa, è rimessa alla libera decisione dei tribunali inferiori. — **Processo Camer.** La questione della proprietà d'un fondo, sul quale sarebbe stato commesso un danno materiale, o della proprietà d'intenzione, sono questioni di fatto, di cui la Corte di Cassazione non può occuparsi. — **Processo Verger.** In ogni crimine, oltre la prova d'intenzione eventualmente fissata nella speciale definizione di esso, occorre quella generica del § 1, Cod. pen., p. I. La sola sussistenza del fatto oggettivo non basta a farla ammettere. — Nel crimine di falsificazione di moneta si esige quindi la prova intenzionale di servirsi della moneta falsa come di denaro, ed anche, esistendo il fatto oggettivo, esso può per varie circostanze apparire dubbio. — **Processo Welfel.** Chi, avendo da un conto un contratto con un'impresa e dall'altro un contratto con un'altra impresa, e per lo stesso oggetto, riceve acconti dall'impresa, e non paghi con essi gli operai, si assicura, non commette né infedeltà, né truffa, ma è solo civilmente responsabile. — **Corte d'assise in Cortina:** **Processo Tassoni.** Accusa di truffa. — **Processo Buzza.** Corte suprema di Cassazione in Vienna: **Ricorso Garzanti e Camp.** contro il decreto della Camera d'accusa. Delitto di lesa maestà. — **ATTI UFFICIALI.** — **AVVISO.** — **SUPPLEMENTO.** Il 38.º foglio del Commento del dott. di Wirth sul Regolamento di procedura penale.

LEGISLAZIONE. Attribuzione omicidio proditorio per mandato. — **Atti preparatori.** — Se inchinano l'attentato. — **DIRATTAMENTI.** Tribunale della Monarchia. Corte di Cassazione in Vienna: **Processo Anst.** Per le truffe, che si qualificano in crimine, ormai, per la qualità del fatto, non è necessario l'elemento del danno. — **Processo Pav.** Alorché si tratti della contravvenzione contro l'onore del § 234, Cod. pen., p. II, non occorre che il calunnioso abbia sofferto pregiudizio nell'onore, mentre ciò soltanto determina l'applicazione della maggiore categoria di pena. L'aver profertato l'imputazione in stato di contumacia, non è se non una circostanza mitigante. La decisione, se, a tenore del § 24, Cod. pen., p. II, debba applicarsi l'arresto o la multa, è rimessa alla libera decisione dei tribunali inferiori. — **Processo Camer.** La questione della proprietà d'un fondo, sul quale sarebbe stato commesso un danno materiale, o della proprietà d'intenzione, sono questioni di fatto, di cui la Corte di Cassazione non può occuparsi. — **Processo Verger.** In ogni crimine, oltre la prova d'intenzione eventualmente fissata nella speciale definizione di esso, occorre quella generica del § 1, Cod. pen., p. I. La sola sussistenza del fatto oggettivo non basta a farla ammettere. — Nel crimine di falsificazione di moneta si esige quindi la prova intenzionale di servirsi della moneta falsa come di denaro, ed anche, esistendo il fatto oggettivo, esso può per varie circostanze apparire dubbio. — **Processo Welfel.** Chi, avendo da un conto un contratto con un'impresa e dall'altro un contratto con un'altra impresa, e per lo stesso oggetto, riceve acconti dall'impresa, e non paghi con essi gli operai, si assicura, non commette né infedeltà, né truffa, ma è solo civilmente responsabile. — **Corte d'assise in Cortina:** **Processo Tassoni.** Accusa di truffa. — **Processo Buzza.** Corte suprema di Cassazione in Vienna: **Ricorso Garzanti e Camp.** contro il decreto della Camera d'accusa. Delitto di lesa maestà. — **ATTI UFFICIALI.** — **AVVISO.** — **SUPPLEMENTO.** Il 38.º foglio del Commento del dott. di Wirth sul Regolamento di procedura penale.

VARIA. Una delusione respinta. — **Linea:** L'ammiraglio Inghelbrecht. — **Arrivo:** Arrivo del viceré Sidi Ismail Pasha. — **Variazioni:** Variazioni alle Corti superiori di giustizia. — **MONITE GIUDIZIARIE.**

N. 139, 20 novembre.

LEGISLAZIONE. Del potere discrezionale del presidente delle Corti d'assise, e specialmente della facoltà di sentire in esame persone, da cui si desiderano chiarimenti senza prestazione di giuramento da parte delle macchine. — **Del dott. Heintz,** consigliere di Stato e II.º presidente del superiore Consiglio d'appello in Monaco. — **DIRATTAMENTI.** Tribunale della Monarchia. Corte di Cassazione in Vienna: **Processo Schmitt.** Il § 351, n. 1, non si riferisce alle disposizioni del Regolamento di procedura penale; una truffa od un'infedeltà, per le quali il Codice minaccia la stessa pena, non possono dirsi crimini l'uno più grave dell'altro. — Il Tribunale può nella sentenza finale dichiarare per lo stesso fatto la sussistenza d'un altro crimine diverso da quello designato nella sentenza di rinvio, ma è obbligato ad attendersi l'opinione legale su questa omessa. La sentenza di rinvio non può quindi estinguere la qualifica d'un fatto. — **Processo Buzza.** Caso nel quale fu deciso che l'esame di due testimoni, rifiutato nel pubblico dibattimento, non avrebbe potuto avere essenziale influenza sulla decisione del merito. — **Processo Langmann.** La nullità, risultante dal § 256, dell'ommissione della citazione dell'accusato al pubblico dibattimento, innanzi al Tribunale correzionale ed alla Corte d'assise, deve intendersi commossa anche all'ommissione della citazione o del richiamo a farsi rappresentare da un difensore, a termini del § 340, ma dibattimenti in grado d'appello innanzi le Corti di giustizia. — **Processo Zacher.** Il rinvio del processo innanzi ad altro giudice a termini del § 338, Reg. di proc. pen., non ripulisce se non alla Corte giudiziaria delle assise, ed in Corte di Cassazione può arrogarsi tale diritto, anche ove riconoscesse avere i giurati errato nella esattezza della cosa. — La questione, se sia stata restituita e risarcito al danneggiato l'oggetto involato, è una questione di fatto. — **Tribunale sardi.** Corte d'assise della Senna: **Processo Ficker.** Accusa d'omicidio sulla propria figlia, non levi strazi. — **MONITE GIUDIZIARIE.** — **CONCORRE.** — **ATTI UFFICIALI.** — **AVVISO.** — **SUPPLEMENTO.** Il 40.º foglio del Commento del dott. di Wirth sul nuovo Regolamento di procedura penale.

SEZIONE SECONDA.

GIURISPRUDENZA CIVILE.

N. 44, 4 novembre.

PARTE TEORICA. Se, nelle future stipulazioni di mutuo, possa il mutante apporre la condizione che la tassa al 5 per 100 sull'interesse debba stare a carico del mutuatario senza che il mutuatario per ciò incorra nella trasgressione di usura; e se, analoghi condizioni potessero, quando per lo passato appaiono stipulazioni? — Ancora sulla prescrizione. — **PARTE PRATICA.** — **Casi pratici.** Se, in pendenza delle eccezioni prodotte dal convenuto contro il precetto cautelativo, l'attore possa efficacemente chiedere in via di cauzione l'arresto personale, o diffidarlo a garantire, sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria?

N. 45, 11 novembre.

PARTE TEORICA. E' valido il patto di riscopra, stipulato dal venditore in favore degli eredi, dell'avv. Michele Gatti. — **PARTE PRATICA.** **Casi pratici.** Se il sottoscrittore di un biglietto all'ordine sia autorizzato ad opporre al giratario, che lo esercita, l'eccezione del difetto di mandato nella persona che sottoscrive il giro in nome del prenditore del biglietto stesso. — **Codifica.** Mancanza di data. Validità. Prova della vera data. Usurfrutto. Usufrutto di casa, giardino e brolo. Estensione dell'uso della casa. — **Legislazione straniera.** Sulla riforma ipotecaria, del sig. Wolowski.

N. 46, 18 novembre.

PARTE PRATICA. — **Casi pratici.** Se, in pendenza della causa di merito sulla validità d'un deposito, fatto a liberazione d'un debito, possa il creditore, in prosecuzione di atti esecutivi, chiedere il pagamento dell'oggetto depositato a suo favore. Se la carta monetata sia suscettibile di pignoramento. Se il deposito, fatto dal debitore, della somma per cui sono in corso gli atti esecutivi, basti a far sì che il giudice, anche senza prova di parte, debba internamente sospendere il corso degli atti esecutivi. — Se la clausola, con cui un conduttore si assume di levare dal destinatario della merce che trasporta un carico di ritorno, sotto comminatoria, non prestandosi, di perdere senza indugio il molo di andata, sia ammissibile e produca effetto legale. — **Legislazione straniera.** Sulla riforma ipotecaria in Francia, del sig. Wolowski (cont.). — **Decisions diverse.** — **Leggi giudiziarie.**

N. 47, 25 novembre.

PARTE PRATICA. Se il debitore sia autorizzato a depositare il debito ereditato, e chiedere il sequestro giudiziale di esso per un credito ch'egli ha alla sua volta verso il creditore. — **Casi pratici.** Se la facoltà data ad uno di amministrare un negozio, e di fare quanto è richiesto dall'amministrazione, e di poi l'approvazione data in altri casi ad operazioni cambiarie, fatte a proprio nome, importino con sé l'autorizzazione di obbligare il mandante con atti cambiari. — **Legislazione straniera.**

FOGLIO D'ANNUNZI DELLA GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA

N. 3821. 1.^a pubbl.

Esatto.
Dall' I. R. Tribunale Civile di Istria, a pubblica notizia col presente Editto, essere nel giorno 5 novembre p. p. mancata a' vivi in questa Città in essa propria calle del Pomo n. 2092, Lucia Polese, della famiglia Giuseppe, e Teresa Bellon d'anni 50, moglie di Andrea Olivo, prestigiatore e fece testamento orale, nello stesso giorno, che ebbe a morire, lasciando viventi il marito, dimorante in Svezia, ed un figlio maggiore di nome Giuseppe, dimorante in Cronstad. Competendo agli stessi il diritto di succedere, si dichiara ai nominati essere stato agli stessi deputato in curatore il sig. Carlo Lombardini, ed amministratore, della sostanza abbandonata da detta defunta; si eccitano i nominati Andrea e figlio Giuseppe Olivo a dovere nel termine di un anno, insinuare avanti a questo Giudizio il loro diritto a succedere, colle volute e necessarie giustificazioni, poiché in caso contrario l'eredità verrà rilasciata all'istituto erede, fratello della summenominata defunta, Nicolò Polese.

Il Cons. Aut. Presidente
Fossati.
Malena, Cons.
Castagna, Cons.
Dall' I. R. Tribunale Civile di Venezia,
Li 1 dicembre 1851.
Domeneghini.

N. 6867, a. c. 1.^a pubbl.

Esatto.
Dietro istanza 24 settembre 1851 n. 6867, di Luigi e Francesco Caronni, fu Antonio, contro Angelo Lazzarini fu Giovanni, esecutato per pagamento di s. l. 313:46, ed accessori, ed in ordine al protocollo 10 novembre corr. al n. 6867, si rende noto che nel giorno 14 gennaio 1852 e 18 febbraio successivo, sempre alle 10 antequa, nell'Aula del palazzo Tribunale, si procederà all'incanto del diritto della quinta parte, spettante al contenuto sugli immobili sotto-descritti, da vendersi individualmente, al prezzo maggiore od almeno eguale alla stima, che sarà mostrata, ed inoltre alle seguenti

Condizioni.
I. Gli immobili saranno venduti corpo per corpo, e nel primo e secondo esperimento soltanto a prezzo di stima o superiore.

II. Nessuno, meno gli esecutori, ed altro per essi, potrà aspirare alla delibera senza il deposito del decimo del prezzo stesso, da eseguirsi in denaro o corso di piazza.

III. Il pagamento del prezzo offerto dovrà eseguirsi da ognuno, meno degli esecutori, mediante deposito presso questo Tribunale entro un mese della delibera coll'interesse del 5 per 100 della delibera stessa, la quale d'oro, o d'argento pure al corso di piazza.

IV. E solo dietro questo deposito il deliberatario, fuori degli esecutori, potrà ottenere il possesso, e l'aggiudicazione in proprietà degli immobili acquistati.

V. In conto del prezzo il deliberatario dovrà supplire alle imposte che fossero incluse al momento della delibera.

VI. Quelle posteriori, poi colle spese di delibera e tasse di trasmissione di proprietà, e colle altre per l'immissione in possesso, e di aggiudicazione, saranno a carico del deliberatario.

VII. Gli esecutori non assumono altra responsabilità che quella dipendente dal fatto proprio.

| Num. del catasto. | Numero di mappa. | Denominazione. | Qualità, superficie e confini degli Stabili. | Valore. |
|-------------------|------------------|----------------|--|---------|
| A | L | Cont. | | |
| 7306 | 916 | Boron | Un quinto della casa d'abitazione marcata al rurale n. 409, composta di entrata, cucina con roccia, stanza della stiva e cantina in pian terreno, scala e due vani di loggia conducono al primo piano consistente in salotto, cucina e tre camere, due delle quali si estendono sopra la casa al Boron, ed hanno diritto d'ingresso da quella parte; continuando la scala conduce al piano della soffitta, a guisa di granaio dell'area di tutta la casa. Il coperto è a scaufoletta. Questo fabbricato è in parte di recente costruzione e si trova in discreto stato abbenchè incompleto, abbracciando il detto stabile l'area di metri 168 si giudica del valore depurato di . . . L. | 172. — |
| Non censito | 446 | al Boron. | Un quinto della metà di fabbrica ad uso di stalle, con tabi e palenano sopra, costruita di muro e legname con coperto a scandola, abbracciando l'area di metri 54, fra i confini a messodi Giuseppe Vittoria e Pietro Antonio Vittoria, dalle altre parti esente, valutato . . . L. | 31. — |
| 2469 | 349,350 | alla Chiesa. | Un quinto del bosco caduto sotto via di l'aria ed abeti di novella vegetazione, di metri 6570, confina a metri Florio Prà, Michele Farvetti e Pasquale Lazzarini, messodi erede, sera Teresa Fellagrini ed altri, settentrione Florio De Prà, valutato . . . L. | 105. 12 |
| 1491 oppure 6984 | del 439 | al Boron. | Un quinto del ciglio privato di metri 457, confina a meti esente, messodi Michele Farvetti, sera Ruggi Ramper, settentrione Pietro Antonio Vittoria . . . L. | 15. 53 |
| 6985 | 475 | d. loco. | Un quinto dell'orto presso la casa Boron in due pezzi intermezzi del fondo di Pietro Antonio Vittoria di metri 236, confina a meti esente e messodi Teresa Fellagrini, sera antea e Gio. Vittoria, settentrione casa Boron, valutato . . . L. | 10. 18 |
| 7426 | 424 | alla Malera | Un quinto del quarto dei edifici con Zocca da Chioderotto, ed ora senza maglio, ciò è inteso da aria per mezzo della caduta d'acqua. L'edificio consiste in quattro muri e coperto a scandola con acquedotto e cavalletti di legname. Per l'identificazione della Zocca, che è la prima entrata, cioè essa tra i confini a meti esente la Zocca di Giuseppe Vittoria, messodi Michele Scussel Barot, sera Gio. Batt. Fain-Binda, e venne valutato coi diritti relativi . . . L. | 24. — |

L. 1. R. Presidente, Travetti.

Rigo, Consigliere.

Fontana, Consigliere.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale in Belluno,
Li 17 novembre 1851.

Rattay, Direttore.

N. 7701. 1.^a pubbl.

Esatto.
In relazione al Decreto 8 ottobre p. p. n. 7701, emesso sopra l'istanza 30 maggio p. d. n. 4364, di Benavente Mezzal di Sequela, rappresentato dall'avv. Feliani in confronto di Osvado di Rosa d'Istria si rende pubblicamente noto che nel giorno 19 gennaio 9 febbraio e 1.º marzo 1852, dalle ore 10 di

matina alle 2 pom. in questa Sala Pretoriale saranno tenuti da apposita Commissione tre esperimenti d'asta dell'immobile sotto-descriito alle seguenti

Condizioni d'asta.
I. La casa sarà venduta nel primo e secondo esperimento al maggior offerente ed a prezzo superiore od eguale alla stima e al terzo ad un prezzo anche inferiore, purchè basti a sod-

disfare i creditori iscritti fino al prezzo e valore della stima.

II. Qualunque oblatore ad eccezione dell'esecutore e della creditrice iscritta che restano abilitati a trattare il prezzo della delibera per intero fino alla sua distribuzione, dovrà previamente depositare presso la Stazione appaltante il decimo dell'importo della stima ed entro otto giorni successivi alla delibera dovrà depositare l'intero prezzo nella Cassa dei depositi giudiziari presso l' I. R. Tribunale Provinciale in Udine per essere poi distribuito a termini della classificazione da preferirsi. In quanto alle spese di esecuzione previa liquidazione della relativa specificità.

III. Le spese dell'aggiudicazione ed immessione in possesso, che non saranno accordati se non provato che si abbia l'adempimento di tutte le condizioni dell'asta, saranno a carico del deliberatario; salva azione di rifusione in confronto dell'esecutore.

Descrizione dell'immobile.

Una casa situata in Istrego, con corte descritta al civ. n. 38, ed al mappale n. 1362, di censuari cent. 18, nell'estimo di l. 10:79, confina a levante strada, e Goltardo del fu Vincenzo Zuliani, messodi Pietro e Giuliano De Rosa, ponente e settentrione Giovanni fu Osvado di Rosa, stimate a l. 1080, come dal protocollo giudiziale 8 marzo 1851 n. 2022, la di cui ispezione può averi in questa Cancelleria.

Si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia e si affigga all'Albo Pretorio nella Comune di Spilimbergo ed in Istrego.

Dall' I. R. Pretura in Spilimbergo,
Li 20 novembre 1851.

L' I. R. Cons. Pretore
CONTINI.
G. De Barbaro, Scritt.

N. 5317. 1.^a pubbl.

Esatto.
Si rende noto che Paulina Guazzina moglie di Pasquale Spadotto di Gorgo, con edierato Decreto fu dichiarata per mena interdetta dell'esercizio dei diritti civili, e lo fu deputato in curatore il di lei marito.

Dall' I. R. Pretura in Motta,
Li 6 dicembre 1851.
Tosano, Pretore.

pubbl. unica.
La Presidenza
Del Consorzio di Dese.

Il preventivo di quest'anno approvato dalla R. Delegazione Provinciale coll'osservanza sua Ordinanza 24 ottobre decorso n. 15339 910, addimstra occorrere, per far fronte a tutte le passività in esso descritte l'attinazione di un gettito di l. 59510:55.

L'ultima rata dei grandiosi ultimi lavori, che rimane a soddisfarsi all'im. res. Bressanin, il credito dell'impresa stessa per il mantenimento sostenuto dei Canali, Scoli e Manufatti a tutto il decorso anno 1850, per questi due titoli l'impresa stessa ha un complessivo credito di oltre lire quarantatremila, e spirato essendo il contratto dove in ora il Consorzio soddisfare l'importo relativo. Le lire quattromila di cui è pur in credito l'abbotatore Fuma per lavori non ancora ultimati si collaudati; le l. 8,000 che si sono prodigiate per far fronte in parte alle l. 20,000, importate dall'escavo del nuovo inferriera del F.ome Marnepego, e dovendo aggiungersi a tutte ciò le spese importate dall'esercizio dell'anno in corso, cioè il mantenimento dei Canali e Scoli, gli onorarii, fitti, ed altro, ecco il perche il gettito da attivarsi

occorre nella misura sopraindicata.

Cio promesso.
Si ripete nota:
Che il gettito medesimo, avuto riguardo al suo importo, onde procurare ai Consorziati un modo meno pesante per sostenere il carico relativo, dovrà essere dai Consorziati stessi soddisfatto in tre uguali rate nei mesi di dicembre 1851 febbraio, e maggio 1852.

Che il carico relativo per detto l. 59510:55, sopra la Consorziale Campeggiatura, a termini della vigente quotizzazione, è come segue:

Ai campi vallivi e. 33, per ciascuno;

Ai campi paludivi e boschi.

vi e. 49:5, per ciascuno;

Ai campi arativi e prati

alti e. 99, per ciascuno;

Ai campi arativi e prati

bassi e. 132, per ciascuno;

Ai campi arativi e prati

medii e. 165, per ciascuno;

Che l'Esattore che verifi-

cherà la scorsa sarà il sig. Fran-

cesco Bressanin, avente Ufficio

Stabile a Noale, ed in Venezia a

S. Andrea sulla strada dei Pen-

sieri.

Che non avendo l'obbligo per patti di suo contratto di portarsi a riscuotere per ogni Comune, dovrà per altro in tempo utile recarsi ad esigere nei luoghi e giorni seguenti per ciascuna rata.

A Noale il 27 dicembre, per la prima rata; il 27 febbraio, per la seconda rata; il 28 maggio, per la terza rata; presso la Deputazione Comunale.

A Mogliano il 22 dicembre, per la prima rata; il 26 febbraio, per la seconda rata; il 29 maggio, per la terza rata; presso la Deputazione Comunale.

A Piombino il 23 dicembre, per la prima rata; il 25 febbraio, per la seconda rata; il 27 maggio, per la terza rata; presso la Deputazione Comunale.

Avvertesi poi che:

A Noale riscuoterà tutti li giorni, meno li festivi.

A S. Donà di Piave per il Comune di S. Michiel del Quarto, tutti li giorni, eccettuati li festivi.

In Venezia tutti li giorni, tranne li festivi, nella sua abitazione suddetta dalle ore 9 della mattina, alle 2 pomerid.

E che contro li morosi sarà proceduto a termini della Sovrana Patente 18 aprile 1816.

Venezia, 23 novembre 1851.

Li Presidenti

GIOVANNI BARBARO.

EMANUELE MALICHI.

FIRMINO SOLA.

Domenico Manfredi, Segr.

N. 38666. 2.^a pubbl.

Esatto.
E mancata a' vivi in questa Città nel 23 febbraio p. p. Rosa Lajmo del fu Carlo con testamento 21 detto mese, nel quale ha istituito eredi i proprii figli Giovanni, Niccolò e Luigi.

Ignorandosi il luogo d'attuale dimora del figlio Niccolò lo si diffida col presente Editto a presentarsi entro un anno le sue dichiarazioni, scorso il qual termine infruttuosamente si procederà alla liquidazione dell'eredità in concorso degli lusinatti, e del curatore deputato ad essa assente nella persona di Gio. Francesco Franco.

Si affigga all'Albo, e si pubblichi nella Gazzetta Ufficiale.

Il Cons. Aut. Presidente

FOSCARINI.

Ficcoli, Cons.

Muticelli, Cons.

Dall' I. R. Tribunale Civile di Venezia,

Li 4 dicembre 1851.

Domeneghini.

al N. 33581.

2.^a pubbl.
Esatto.
In seguito all'adempimento del fratelli Marco e Cristoforo Figu-
si del fu Giovanni eredi benefici-
dell' eredità abbandonata
dal defunto Andrea Figuasi, si
dividono i creditori tutti verso
l'eredità del defunto suddetto
momento a' d'ivi in questa Città
nel 10 ottobre s. e. ed indica-
re la loro azione creditoria a
questo Tribunale, prestandosi
la comparsa alla Camera VII di
Commissione nel giorno 30 ge-
naio 1852 alle ore 12 meridiane
e senza e peggiori effetti del par.
813, 814, del Codice Civile.

Il presente sarà pubblicato
per tre volte di ultimissima im-
pressione nella Gazzetta di Ve-
nezia, ed affisso nei luoghi so-
liti.

Il Comm. Aut. Presidente

FORNARI.

A. Cavalli, Cons.

Giacinto, Cons.

Dell' I. R. Tribunale Civile

in Venezia,

Li 1 dicembre 1851.

Bonomighini.

N. 12945.

2.^a pubbl.

Esatto.

Si notifica a Giovanni Bat-
tista Frisiero, assente d' ignota
dimora, che Caterina Galluzzi
ved. di Giovanni Battista Uliani
quale amministratrice del neg. Uliani
coll' avvocato Dr. De Ferrari,
produsse in suo confronto la pe-
tizione esecutiva 27 novembre
p. p., n. 12945, per pagamento
di s. l. 1628 09 ed ed accessori
quali residuo importo risul-
tante dal contratto 23 novembre
1844 riconosciuto nelle firme del
notajo Vito Pisani, e che con
ordinario Decreto venne intimata
all' avvocato di questo Foro Dr.
Palazzi che si è destinato in suo
curatore ad actum, essendosi
sulla medesima destinato nel
contraddittorio il giorno 7 ge-
naio 1852, alle ore 9 ant., all'
A. V. sotto le avvertenze del
par. 386, 387 G. M. e della
Sovrana Risoluzione 29 dicembre
1838.

Incumbenti quindi ad esso
Frisiero di far giungere al de-
putato curatore in tempo utile
ogni creduta eccezione, oppure
scegliere e partecipare al Tribu-
nale altro procuratore, mentre in
difetto dovrà scrivere a sé me-
desimo la conseguenza della pro-
pria inazione.

Ed il presente si pubblichi
ed affigga nei luoghi soliti, e
s' inserisca per tre volte in questa
Gazzetta Ufficiale a cura della
Spedizione.

Dell' I. R. Tribunale Mercan-

tile, Cambiario, Marittimo

in Venezia,

Li 2 dicembre 1851.

Il Cavaliere

I. R. Commissario Presidenziale

PANON FABIANI

Reyer, Consig.

F. Gradonigo, Giud. Sussid.

Localelli.

N. 12946.

2.^a pubbl.

Esatto.

Si notifica a Giovanni Bat-
tista Frisiero, assente d' ignota
dimora, che Caterina Galluzzi
vedova di Giovanni Battista Uli-
ani quale amministratrice del
negozio Uliani, coll' avvocato
Dr. De Ferrari, produsse, in
suo confronto, la petizione 27
novembre p. p., n. 12946, per
pagamento di s. l. 224.35 ed
accessori, e che con ordinario De-
creto venne intimata all' avvo-
cato di questo Foro Dr. Palazzi
che si è destinato in suo cu-
ratore ad actum, essendosi sulla
medesima destinato nel contrad-
dittorio il giorno 7 gennaio
1852, alle ore 9 ant., all' A. V.
sotto le avvertenze del par. 20,
25 del Giud. Reg.

Incumbenti quindi ad esso
Frisiero di far giungere al de-
putato curatore, in tempo utile,
ogni creduta eccezione, oppure
scegliere e partecipare al Tribu-
nale altro procuratore, mentre in
difetto dovrà scrivere a sé me-
desimo la conseguenza della pro-
pria inazione.

Ed il presente si pubblichi
ed affigga nei luoghi soliti, e
s' inserisca per tre volte in questa
Gazzetta Ufficiale a cura della
Spedizione.

Dell' I. R. Tribunale Mercan-

tile, Cambiario, Marittimo

in Venezia,

Li 2 dicembre 1851.

Il Cavaliere

I. R. Commissario Presidenziale

PANON FABIANI

Reyer, Consig.

F. Gradonigo, Giud. Sussid.

Localelli.

N. 12947.

2.^a pubbl.

Esatto.

Si notifica a Giovanni Bat-
tista Frisiero, assente d' ignota
dimora, che Caterina Galluzzi
vedova di Giovanni Battista Uli-
ani quale amministratrice del
negozio Uliani, coll' avvocato
Dr. De Ferrari, produsse, in
suo confronto, la petizione 27
novembre p. p., n. 12947, per
pagamento di s. l. 224.35 ed
accessori, e che con ordinario De-
creto venne intimata all' avvo-
cato di questo Foro Dr. Palazzi
che si è destinato in suo cu-
ratore ad actum, essendosi sulla
medesima destinato nel contrad-
dittorio il giorno 7 gennaio
1852, alle ore 9 ant., all' A. V.
sotto le avvertenze del par. 20,
25 del Giud. Reg.

Incumbenti quindi ad esso
Frisiero di far giungere al de-
putato curatore, in tempo utile,
ogni creduta eccezione, oppure
scegliere e partecipare al Tribu-
nale altro procuratore, mentre in
difetto dovrà scrivere a sé me-
desimo la conseguenza della pro-
pria inazione.

Ed il presente si pubblichi
ed affigga nei luoghi soliti, e
s' inserisca per tre volte in questa
Gazzetta Ufficiale a cura della
Spedizione.

Dell' I. R. Tribunale Mercan-

tile, Cambiario, Marittimo

in Venezia,

Li 2 dicembre 1851.

Il Cavaliere

I. R. Commissario Presidenziale

PANON FABIANI

Reyer, Consig.

F. Gradonigo, Giud. Sussid.

Localelli.

N. 12948.

2.^a pubbl.

Esatto.

Si notifica a Giovanni Bat-
tista Frisiero, assente d' ignota
dimora, che Caterina Galluzzi
vedova di Giovanni Battista Uli-
ani quale amministratrice del
negozio Uliani, coll' avvocato
Dr. De Ferrari, produsse, in
suo confronto, la petizione 27
novembre p. p., n. 12948, per
pagamento di s. l. 224.35 ed
accessori, e che con ordinario De-
creto venne intimata all' avvo-
cato di questo Foro Dr. Palazzi
che si è destinato in suo cu-
ratore ad actum, essendosi sulla
medesima destinato nel contrad-
dittorio il giorno 7 gennaio
1852, alle ore 9 ant., all' A. V.
sotto le avvertenze del par. 20,
25 del Giud. Reg.

Incumbenti quindi ad esso
Frisiero di far giungere al de-
putato curatore, in tempo utile,
ogni creduta eccezione, oppure
scegliere e partecipare al Tribu-
nale altro procuratore, mentre in
difetto dovrà scrivere a sé me-
desimo la conseguenza della pro-
pria inazione.

Ed il presente si pubblichi
ed affigga nei luoghi soliti, e
s' inserisca per tre volte in questa
Gazzetta Ufficiale a cura della
Spedizione.

Dell' I. R. Tribunale Mercan-

tile, Cambiario, Marittimo

in Venezia,

Li 2 dicembre 1851.

Il Cavaliere

I. R. Commissario Presidenziale

PANON FABIANI

Reyer, Consig.

F. Gradonigo, Giud. Sussid.

Localelli.

N. 12949.

2.^a pubbl.

Esatto.

Si notifica a Giovanni Bat-
tista Frisiero, assente d' ignota
dimora, che Caterina Galluzzi
vedova di Giovanni Battista Uli-
ani quale amministratrice del
negozio Uliani, coll' avvocato
Dr. De Ferrari, produsse, in
suo confronto, la petizione 27
novembre p. p., n. 12949, per
pagamento di s. l. 224.35 ed
accessori, e che con ordinario De-
creto venne intimata all' avvo-
cato di questo Foro Dr. Palazzi
che si è destinato in suo cu-
ratore ad actum, essendosi sulla
medesima destinato nel contrad-
dittorio il giorno 7 gennaio
1852, alle ore 9 ant., all' A. V.
sotto le avvertenze del par. 20,
25 del Giud. Reg.

Incumbenti quindi ad esso
Frisiero di far giungere al de-
putato curatore, in tempo utile,
ogni creduta eccezione, oppure
scegliere e partecipare al Tribu-
nale altro procuratore, mentre in
difetto dovrà scrivere a sé me-
desimo la conseguenza della pro-
pria inazione.

Ed il presente si pubblichi
ed affigga nei luoghi soliti, e
s' inserisca per tre volte in questa
Gazzetta Ufficiale a cura della
Spedizione.

Dell' I. R. Tribunale Mercan-

tile, Cambiario, Marittimo

in Venezia,

Li 2 dicembre 1851.

Il Cavaliere

I. R. Commissario Presidenziale

PANON FABIANI

Reyer, Consig.

F. Gradonigo, Giud. Sussid.

Localelli.

dello Spedimento.

Dell' I. R. Tribunale Mercan-

tile, Cambiario, Marittimo

in Venezia,

Li 2 dicembre 1851.

Il Cavaliere

I. R. Commissario Presidenziale

PANON FABIANI

Reyer, Consig.

F. Gradonigo, Giud. Sussid.

Localelli.

N. 22042.

2.^a pubbl.

Esatto.

Per parte dell' I. R. Tribu-
nale Provinciale in Padova

Si notifica col presente E-
ditto che da questo Tribunale è
stato decretata l' apertura del
concorso sopra tutte le sostanze
mobili ed immobili ovunque po-
ste ed esistenti nel territorio
del Governo di Venezia di ra-
gione di Santina Zuliani Chi-
chisola.

Per ciò viene col presente
avvertito chiunque credesse po-
ter dimostrare qualche ragione
ad azione contro la detta Santina
Zuliani Chichisola ad invi-
narla sino al giorno 15 ge-
naio 1852 inclusivo in forma
di una regolare petizione pre-
sentata a questo Tribunale in
confronto dell' avvocato Dr. Ar-
genti deputato curatore della
massa concorsuale, e nel caso di
impedimento in sostituzione l' altro
avvocato Dr. Della Giusta, dimo-
strando non solo la sussistenza
della sua pretesione, ma esten-
dendo il diritto in forza di cui
egli intende di essere graduito
nell' una o nell' altra classe, e
che tanto sicuramente quanto
che in difetto spirato che sia il
suddetto termine, nessuno avrà
più ascolto e l' on insinuati
verranno senza eccezione esclusi
da tutte le sostanze soggette al
concorso, in quanto la medesi-
ma venisse esaurita dagli esi-
stenti creditori, e ciò ancorché
loro comparsa un diritto di
proprietà o di pegno sopra un
beno compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti il
creditori, che nel preaccennato
termine si saranno insinuati a
comparire il giorno 15 gennaio
sudd., alle ore 10 antimeridiane,
dinanzi questo Tribunale nella
Camera di Commissione per
passare all' elezione di un am-
ministratore stabile, o confer-
ma dell' interinalmente nominato ed
alla scelta della delegazione dei
creditori, coll' avvertenza che i
non comparsi si avranno per
consenzienti alla pluralità dei
comparsi, e non comparendo
alcuno, l' amministratore e la
delegazione saranno nominati da
questo Tribunale a tutto perico-
lo dei creditori.

Il presente verrà affisso nei
luoghi soliti, ed inserito nei
pubblici fogli.

L' I. R. Presidente

Cav. De Manzoni.

Lambertenghi, Consig.

Zadra, Giud. Sussid.

Dell' Imp. R. Tribunale

Provinciale in Padova,

Li 4 dicembre 1851.

Gio. Batt. De Probit, Scr.

I. R. di Spedite.

N. 12571.

2.^a pubbl.

Esatto.

Monete s' vivi in Chi-
mona nel 9 maggio s. e. A. Mo-
nio Frisiero fu Gio. Batt., avendo
disposto di sua sostanza con te-
stamento 2 maggio detto anno,
che fu pubblicato in Giudizio
nel 14 del mese stesso, si noti-
fica a tutti gli aventi pretese e
diritto verso la di lui eredità
essersi fissato il giorno 20 feb-
braio 1852 dalle ore 9 ant. alle
2 pom. per intervenire a provare
le loro pretese e diritti a termini
e peggiori effetti del par. 813, 814,
del vigente Codice Civile.

Si affigga e si pubblichi
come di metodo.

L' I. R. Presidente

Cav. De Manzoni.

Lambertenghi, Consig.

Zadra, Giud. Sussid.

Dell' Imp. R. Tribunale

Provinciale in Padova,

Li 2 dicembre 1851.

Gio. Batt. De Probit, S.

I. R. di Spedite.

N. 5775.

3.^a pubbl.

Esatto.

Si fa noto che ad istanza
in sede concorsuale della ditta mer-
cantile di Venezia Brambilla e
Fraccardi in liquidazione per lo
stralcio rappresentato da Giu-
seppe Procacci coll' avv. Gio-
seppe Maria Dr. Calvi sostituto
dell' avv. Donato, nobile Dr. Gi-
useppe ed in pregiudizio di An-
tonio Staschetti fu Giuseppe,
commercante in Fiore il giorno
24 p. v. gennaio a ore 9 ant.,
e di nuovo occorrendo il giorno
26 febbraio seguente all' ora stes-
sa di una Commissione a mal-
locale di residenza dell' I. R. Pre-
tore in Fiore sarà aperta pub-
blico esperimento di subasta per
la vendita al maggior offerente
degli immobili sottodisposti alle
seguenti

Condizioni.

I. Gli stabili, quali risultano
dalla Relazione di stima del sigg.
ingegner Dr. Giovanni Facchi-
netti e Dr. Pietro Businari 10
maggio 1851, qui profitti il 12
detto mese al n. 3321, saranno
incantati e venduti separatamente
nei lotti sottodisposti.

II. Nessuno sarà ammesso ad
offerir senza previo deposito nella
mani della giudiziale Commis-
sione di un decimo del valore di
stima del lotto incantato.

III. Né al primo né al se-
condo esperimento sarà fatta deli-
bera che a prezzo uguale o su-
periore alla stima.

IV. Oltre il prezzo di deli-
bera e per intero del solo deli-
beratorio o pro quota dei deli-
beratori di più lotti nel primo
esperimento, e se questo andasse
a vuoto, similmente per intero
del solo deliberatorio ovvero pro
quota dei deliberatori di più
lotti nel secondo esperimento fra
giorni 14 continui da quello del-
la delibera dovranno essere pa-
gate all' avvocato della parte es-
cudente le spese tutte di questo
procedura a partire dalla istanza
di pignoramento 16 gennaio 1851
n. 1016, suo ed inclusivamente
al protocollo di subasta o per
accordo coll' avvocato medesimo
o dietro giudiziale liquidazione.

V. A carico inoltre di ogni
deliberatorio saranno le spese
tutte successive per tasse bolli ed
altro decoranti in relazione al lotto
o lotti specialmente a lui deli-
berati.

VI. Parimenti a carico di
ogni deliberatorio ed oltre il
prezzo della delibera saranno
tutte le pubbliche imposte d' ogni
sorta erariali, provinciali e co-
munali gravanti il lotto o lotti
specialmente a lui deliberati, a
partire dalla scadenza: ultima an-
teriore alla delibera, più, senza
impostazione nel prezzo della de-
libera, dovranno essere da lui
pagate fra giorni otto continui
dalla delibera tutte le imposte
contingibili arbitrate.

VII. Ogni deliberatorio do-
rà depositare a sua spesa nella
Cassa forte di questo I. R. Pre-
tore fra giorni 14 continui da
quello della delibera il prezzo in-
tero della delibera medesima con
impostazione soltanto del relativo
deposito da lui fatto come dianzi
all' articolo secondo e del pagato
in saldo prediali arretrate come
all' articolo sesto.

VIII. Ogni deposito o pa-
gamento a saldo prezzo o spese
dovrà esser fatto in danaro co-
stante a corso della piazza di
Padova, esclusa carta moneta
ed altro qualunque surrogato,
comunque per legge introduci-
bile, monete erose o spazzate
della lira austriaca di qualunque
sorte non necessari a compierne
una sola unità.

IX. Possesso di diritto e di
fatto del lotto o lotti rispettiva-
mente deliberati colla facoltà di
esigere corrispondentemente i
frutti naturali e civili competerà
ad ogni deliberatorio a partire dal
giorno della delibera.

X. Verun deliberatorio potrà
ottenere il Decreto d' aggiudica-
zione in proprietà del lotto o
lotti a lui deliberati senza l'e-
satta dimostrazione del pieno
prestito adempimento alle con-
dizioni prestabilite.

XI. E non cessando tuttora
in qualunque parte, il lotto o
lotti già a lui deliberati sopra
istanza di ogni creditore avente

3.^a pubbl.

Esatto.

Si fa noto che ad istanza

in sede concorsuale della ditta mer-

cantile di Venezia Brambilla e

Fraccardi in liquidazione per lo

stralcio rappresentato da Giu-

seppe Procacci coll' avv. Gio-

seppe Maria Dr. Calvi sostituto

dell' avv. Donato, nobile Dr. Gi-

useppe ed in pregiudizio di An-

tonio Staschetti fu Giuseppe,

commercante in Fiore il giorno

24 p. v. gennaio a ore 9 ant.,

e di nuovo occorrendo il giorno

26 febbraio seguente all' ora stes-

sa di una Commissione a mal-

locale di residenza dell' I. R. Pre-

tore in Fiore sarà aperta pub-

blico esperimento di subasta per

la vendita al maggior offerente

degli immobili sottodisposti alle

seguenti

Condizioni.

I. Gli stabili, quali risultano

dalla Relazione di stima del sigg.

ingegner Dr. Giovanni Facchi-

netti e Dr. Pietro Businari 10

maggio 1851, qui profitti il 12

detto mese al n. 3321, saranno

incantati e venduti separatamente

nei lotti sottodisposti.

II. Nessuno sarà ammesso ad

offerir senza previo deposito nella

mani della giudiziale Commis-

sione di un decimo del valore di

stima del lotto incantato.

III. Né al primo né al se-

condo esperimento sarà fatta deli-

bera che a prezzo uguale o su-

periore alla stima.

IV. Oltre il prezzo di deli-

bera e per intero del solo deli-

beratorio o pro quota dei deli-

beratori di più lotti nel primo

esperimento, e se questo andasse

a vuoto, similmente per intero

del solo deliberatorio ovvero pro

quota dei deliberatori di più

lotti nel secondo esperimento fra

giorni 14 continui da quello del-

la delibera dovranno essere pa-

gate all' avvocato della parte es-

cudente le spese tutte di questo



Associazione. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10-50 al trimestre.
Per la Provincia lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13-50 al trimestre.
Fuori della Provincia, rivolgersi agli Uffici Postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6258, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

Inserimenti. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Nel Foglio d'Annunzi 10 centesimi alla linea di 36 caratteri ed in questo soltanto.
Tre pubblicazioni costano come due.
La linea si continua per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le Notizie comprese nella Parte ufficiale.)

SOMMARIO. — Impero d'Austria; Bollettino provinciale veneto delle leggi. Arrivo a Venezia del Maresciallo Radetzky. Vani timori della Gazzetta prussiana circa gli avvenimenti di Francia. Notizie dell'Impero; Statuto per l'incoronazione di S. M. Onusola sulla condizione finanziaria dell'Austria. Solenne conferimento d'onori. — R. Sardo; False voci. — Inghilterra; Deputazione a lord John Russell. Cose di Francia. Scampiglio di lord Palmerston. Notizie del Capo. — Spagna; Circolare d' capi delle Province. Condanna. Parlamento. — Francia; Provedimenti militari. Voti dell'esercito. Motivi dell'androna dell'Univara al colpo di Stato. Vantaggi di questo. I due partiti dell'Elisa. Decreti ed atti ufficiali. La Presse e gli altri giornali di Parigi tornano in luce. Notizie dei Dipartimenti. — Nostro carteggio: Consiglio tenuto dai ministri. Malumori nel Ministero dell'interno; fatto emergente ne' fatti del 2 dicembre; esagerazioni; opere d'utilità pubblica; spirito religioso; Rattier e Clamecy. Colletta per diffrangere dell'ordine. — Germania; Parte notizie. — Reclusione. Atti ufficiali. Avvisi privati. Gazzettino mercantile. Appendice; Memoria di Davide Copperfield, ec.

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFICIALE

Venezia 18 dicembre.

La Puntata XXXIII del Bollettino provinciale veneto delle leggi, disposta e spedita il giorno 12 dicembre a. e. contiene:

Sotto il N. 335, un'Ordinanza del Ministero della giustizia, colla quale s'inducano i casi, in cui, venendo incosta una procedura penale contro impiegati ed inservienti pubblici, come anche contro persone, che disimpegnano funzioni pubbliche, i Giudizi penali ed i procuratori di Stato ne debbono dar parte al capo d'Ufficio immediato dei detti impiegati ed inservienti, ed all'Autorità incaricata della sorveglianza disciplinare su tali persone.

Sotto il N. 336, un Decreto del Ministero del commercio, con cui si deduce a pubblica notata la convenzione dell'Impero austriaco col R. Governo bavarese riguardo alla larghezza dei quarti delle ruote dei carri ed altri mezzi di trasporto per commercio ai confini.

Sotto il N. 337, un Decreto del Ministero delle finanze, col quale si stabilisce che, per legami di querele, che dai porti marittimi della Monarchia si esportano per mare all'estero, si abbia a pagare una tassa speciale sotto la denominazione di dritto d'alboraggio.

Sotto il N. 338 fino al 346, gli Elencchi dei privilegi esclusivi, concessi dal Ministero del commercio dal 9 luglio al 31 agosto a. e.

PARTE NON UFFICIALE

Venezia 18 dicembre.

Ieri, verso le cinque e mezzo pomeridiane, giunse qui da Verona, in separato convoglio e con seguito numeroso, S. E. il Governatore generale del Regno Lombardo-Veneto, Feldmaresciallo conte Radetzky.

Oggi, a tenore del calendario greco, volge l'anniversario onomastico di S. M. l'Imperatore Nicolò; e S. E. il Feldmaresciallo è qui venuto per festeggiare con bel giorno, e complimentarne le I. L. AA. II. il Granuca Costantino e l'augusta di lui Consorte, che, ospiti riveriti, rallegrano di loro presenza la nostra città.

La Nuova Gazzetta prussiana, in una serie di articoli, ha assoggettato a critica amara ed abbastanza non riguardosa la mutazione di cose, avvenuta recentemente in Francia. Vogliamo prescindere del tutto dai motivi, che a ciò la guidarono. Ma possiamo soltanto

fare le meraviglie ch'ella stimi così poco i vantaggi della vittoria, finora tanto felicemente ottenuta contro i rossi, e dell'allontanamento dei pericoli, minacciati dall'anno fatale 1852; e ch'ella, nel zelo che l'anima, non isdegni perfino di adoperare frasi, che non si usano più. Essa appella un pensiero limitato il pensiero di tutti coloro, che riguardano il successo degli avvenimenti in Parigi come effettivamente conservatore. Si fa passare dianzi vari fantasmi politici, e pronostica, per l'Alemagna nominatamente, una quantità di perigli, sorgenti dalla sete inevitabile di conquiste nelle « schiere pretoriane » eccitate a desiderii più arditi dalle geste del Presidente.

Ci sia permesso, per seri e significanti interessi, dei quali in questa occasione è parola, di opporre alcune contr'osservazioni alle osservazioni della Nuova Gazzetta prussiana.

Prima di tutto, nella questione, che si agita, ci sembra importante di afferrar bene il principio politico, che uopo è badare a ciò che ci sta più da vicino, ed assicurarsi che ciò proceda bene. In questo modo soltanto si può sperare di ottenere utili risultati anche nell'avvenire. Troppo lontane conghietture non occuparono mai i grandi uomini di Stato. Un giornale può riguardare una cosa come infinitamente più facile di quella che riguardarla possa la scienza di Stato, avviata ai fatti ed ai trattati. Si può ad edificare i suoi lettori, far marciare i pretoriani, una volta in Italia ed un'altra al Reno. Però queste cose, più attentamente esaminate, compariscono come tante immagini fantastiche, che non hanno base alcuna di fatto.

Un periglio effettivo per l'Europa sarebbe stata una benché passeggera vittoria del partito rosso del sovvertimento; giacché i risultati di essa non si sarebbero tenuti entro a' confini della Francia. Grandi sacrificii sarebbero stati forse necessari a salvare da una selvaggia distruzione i sacrosanti inattaccabili fondamenti della società. Questo però è certo che la possibilità di quella vittoria era in Francia infinitamente più vicina prima, che dopo il 2 dicembre, in qualsivoglia modo, del resto, possa svolgersi ancora la storia della Francia. Il piano coraggioso dell'attuale Governo francese è diretto, non solo a togliere il male dalla superficie, ma a distruggerlo dalla radice. Il programma del Presidente è in questo riguardo abbastanza preciso. Ei vuole in Francia un Governo forte, e che offra tutte le garanzie dell'ordine e della vera libertà; ma, vuole al tempo stesso, allontanare tutte quelle fraudolenti e perigliosissime opposizioni fra' poteri dello Stato, che sono prodotte necessariamente dal Governo parlamentario. Le conseguenze infelici di questo sistema di governo per l'intero Continente, e specialmente per la Francia, sono palmari. Esso, dopo quello che accadde negli ultimi anni, perdette ogni valore. Tutte le intelligenze, veramente politiche, dovettero pensare a condurre uno stato di cose, nel quale le forze vive e le intelligenze eminenti avessero opportunità di operare a vantaggio dello Stato, invece di battere le vie dell'orgoglio personale, delle ingannevoli dottrine di ogni colore, e di un'opposizione senza riguardi, incessantemente turbolenta ed irconciliabilmente nemica.

Se l'esperimento, incominciato in questo senso, riesce in Francia, l'Europa dee sentirsi obbligata ad essere grata e riconoscente, da qualunque parte poi l'esperimento stesso abbia avuto principio.

I timori della Nuova Gazzetta prussiana, per riguardo alla pretesa imminente signoria dei pre-

toriani, ed alle nemiche aggressioni, che possono risaltarne, sono dedotti così da lontano, e sono concepiti in modi così oscuri, ed in parte contraddicentisi, che noi a ragione crediamo di potervi passar oltre. Vogliamo però solo osservare che la situazione della Francia non è certo di tale natura, da permettere imprese così estese. Ci vorranno ivi molti anni per consolidare lo stato interno delle cose. Il carattere personale del Presidente, ed il suo procedere nella maggior parte delle questioni internazionali di qualche importanza, offrono certo tranquillanti garanzie.

Punto principale si è però che la Germania stia forte ed unita. Allora troverà in sé stessa i mezzi e la forza, onde andar con buon successo incontro anche ad ogni impreveduta eventualità. L'Austria non ha ommesso, in nessuna circostanza, di accarezzare l'idea della concordia. Tutte le sue proposte, tutti i suoi sforzi, respirano in questo particolare lo stesso spirito. Con soddisfazione possiamo ora fermarci sul fatto che l'Austria e la Prussia procedono solidariamente unite in tutte le questioni principali, nelle quali si tratti di mantenere le basi del diritto pubblico e la pace e l'ordine nella Germania. Il naturale potere delle cose spinge ambo gli Stati a mantenere questa solidarietà, in mezzo a tutte le vicissitudini dell'avvenire. A fronte di un tal fatto, così tranquillante, ed è veramente incomprensibile che altri cerchi, per inverisimili perigli dell'avvenire, di obliare i pericoli effettivi del presente.

Le voglie guerriere, che poterono effettivamente sussistere in Francia nel 1840, e che furono principalmente suscitate dal sig. Thiers, ora estinte, hanno avuto, com'è noto, una fine ingloriosa. Appena sboccate levossi l'intera rimanente Europa, compiutamente armata, a protestare contro di esse. Il profondo bisogno di tutta l'Europa, quello di mantenere la pace, domina anche adesso con eguale potenza. La pace del mondo è una conseguenza dei principii conservatori. Se questi prevalgono, quella in complesso ed in grande non sarà turbata.

(Corr. austr. lit.)

NOTIZIE DELL'IMPERO

Vienna 14 dicembre.

Dicesi che lo Statuto per l'incoronazione di S. M. l'Imperatore comparirà questa prima, e che quest'atto d'importanza politico-religiosa succederà, con tutta certezza, nella prossima primavera.

(Corr. Ital.)

Il libraio Sittler di Schwerin ha pubblicato un'opuscolo intitolato: *Parole di consolazione per detentori di effetti pubblici austriaci*. Quest'opuscolo combatte energicamente, e con ragioni convincenti e perentorie, le idee false, formatesi all'estero, intorno alla situazione finanziaria dell'Austria. La raccomandiamo perciò all'esame di ogni lettore imparziale.

(Corr. austr.)

LITORALE AUSTRO-ILLIRICO

Trieste 16 dicembre.

La solenne consegna della decorazione, dei decreti di encomio e delle rimunerazioni, concessi all'equipaggio dell'Antonietta Maria, ebbe qui luogo il 15 nel palazzo luogotenenziale, per parte di S. E. il sig. tenente-maresciallo conte di Wimpfen, nella sua qualità di presidente del Governo centrale marittimo, alla presenza di numerosa e cospicua adunanza, composta, oltre al sig. capo Sezione del Ministero di Commercio, Commissario ministeriale dott. Coernig, di tutto il personale dell'anzidetto Dicastero centrale e dell'I. R. Capitano del porto, dei si-

gnori funzionarii superiori dell'I. R. Luogotenenza, d'II. R. ufficiali della marina da guerra, del sig. direttore e di diversi professori dell'I. R. Accademia di commercio e di nautica, nonché di vari signori delegati delle rispettabili corporazioni della Borsa, delle Camere di assicurazione e della Società del Lloyd.

S. E. il sig. presidente, dopo avere accennato che un novello onorevolissimo fatto per la nostra brava marina mercantile gli procurava il piacere di riunire intorno a sé una così eletta adunanza, fece dare lettura alla medesima d'una dettagliata esposizione delle straordinarie circostanze, sotto cui il capitano Biagio Verona seppe mirabilmente condurre a salvamento nel porto di sua destinazione di Nuova-York, e pressoché senz'avarie del vistoso suo carico, la da lui comandata nave mercantile austriaca, l'Antonietta Maria.

Terminata tale lettura, fregio S. E. di sua mano il petto del capitano Biagio Verona della croce d'oro del Merito colla corona; indi consegnò al cadetto Alessandro Wallopp il decreto di encomio, ed ai tre marinai, Luca Bernichewich, Giorgio Dabovich e Callisto Blasevich, la remunerazione di fiorini 50 per ciascuno, rimettendo loro pure un apposito decreto. Felicitati i grati delle distinzioni conseguite, ed anche il presente I. R. direttore dell'Accademia di nautica, di Lugnani, per essere il capitano Verona ed il cadetto Wallopp, come pure lo scrivano Giuseppe Verona, ed il secondo cadetto Emilio Florio (1), allievi tutti di questo, tanto per la patria marina mercantile benemerito, Istituto — esprimeva S. E., in ultimo, la piena sua persuasione che la marina mercantile, in questi frequenti tratti di grazia Sovrana, impartiti ad individui addetti alla medesima che si distinguono per qualche merito marinaro, riconoscerà con esultante gratitudine il vivo interessamento che S. M. l'Imperatore si degni prendere a tutto quanto riguarda i suoi interessi, e ritroverà in tale convinzione un nobile ed incessante sprone per mantenersi nell'onorevolissima fama, che meritamente gode su tutti i mari e presso tutte le nazioni, e sarà disposta in qualsiasi occasione a sostenere, fosse anche a repentaglio della propria vita, il lustro e l'onore della gloriosa nostra bandiera.

Il capitano Verona ed i presenti suoi compagni di bordo erano profondamente commossi, e dell'alta grazia loro retribuita dall'augusto Imperatore, e delle benigne parole loro indirizzate da S. E.; sicché il primo solo, con poche ma sentite parole, poté supplicare l'E. S. di portare a' piedi del Trono l'espressione dell'indelebile loro gratitudine e devozione in ogni e qualunque incontro.

Terminò così quest'atto solenne, in seguito del quale il grazioso capitano Verona ebbe pure l'onore di sedere a mensa presso S. E. il sig. presidente del Governo centrale, marittimo.

(O. T.)

REGNO DI SARDEGNA

Torino 15 novembre.

Alcuni giornali stranieri hanno sparso notizie intorno a movimenti, più o meno gravi, che sarebbero avvenuti in Savoia, ne' dintorni di St-Julien. Iddio benedica che nulla è accaduto, né colà, né in altra parte del Regno sardo, che potesse porgere pretesto a simili invenzioni.

(G. F.)

INGHILTERRA

Londra 11 dicembre.

Una deputazione dei più ragguardevoli negozianti della città, ebbe l'8 udienza da lord John Russell, onde proporre de' cambiamenti nell'esecuzione delle leggi doganali.

Essi parlarono in modo alquanto energico degli abusi esistenti in questo ramo d'amministrazione. Si signarono ama-

(1) Questi due ufficiali di bordo, nonché i due marinai Mandriotto e Blasevich Lorenzo, non intervennero alla funzione perché assenti da Trieste.

APPENDICE

MEMORIE

DI DAVIDE COPPERFIELD

DI BLUNDERSTONE-ROOKERY. (*)

Mie memorie della gioventù.

IX.

Tommy Traddles.

Il di seguente, mi rammentai che Traddles davvero essera tornato dal suo viaggio, e risolvetti d'andarlo vedere al ricapito, da esso già datomi, e ch'era a Combe-Town, presso il Collegio de' veterinari; sobborgo di Londra, del quale mi die' l'indirizzo un de' nostri scrivani, che dimorava in quel quartiere.

La strada, che metteva alla casa di Traddles, non era tanto gradevole, quanto avrei per esso bramato. Pa-

reva che gli abitanti avessero propensione a buttar fuori da' balconi tutto quanto era loro inutile: il che comprendeva molte foglie di cavolo, una ciabatta, una cazzuola senza manico, un cappello nero, ed un ombrello, ne' vari stadii della sua decomposizione organica.

L'aspetto generale de' luoghi mi richiamò forzatamente alla memoria quel tempo della mia vita, quand'ero ospite de' coniugi Blawber: e tal memoria di que' degni amici della mia infanzia mi fu rievata ancor più, allorché, sulla soglia medesima della casa, della quale Traddles m'aveva indicato il numero, — essa fra tutte le altre notevole pel suo marchio di distruzione e ruina, — udi questo dialogo fra un lattaio ed una rozza giovanissima:

— E dunque, si pensa egli ancora al mio materello?

— Oh! il padrone dice che lo salderà subito, risponde la giovanetta.

— Perché, disse il lattaio, proseguendo, come se non gli fosse stato risposto, e parlando piuttosto per gli orecchi d'alcuno della casa, anziché per la servetta; perché quel materello ha aspettato tanto, che sembra l'abbiano dimenticato, ed io vi dichiaro che m'incomincia a scappar la pazienza.

Questo ultimo parole furono dette con un accento feroce, che grandemente contrastava colla professione del venditore di latte; ed il gesto, con cui egli lo accompagnò, sarebbe del pari convenuto piuttosto a un beccato o ad uno spacciatore d'acquavite in collera.

La servetta, intanto, non sapeva più che soggiungere, allorché il lattaio, prendendole il mento:

— Vi piace il latte, piccina? le chiese.

— Sì, mi piace, la gli rispose.

— Bene! non ne avrete domani; neppure una gocciola, capite?

Per buona sorte, la servetta era in un'età, nella quale le minacce, che non debbono esser recate ad effetto se non il domani, non spaventano più che tanto; ed ella fu appien tranquilla, in veder che il lattaio, lasciato il mento, diceva il suo secchio e le versò la dose quotidiana di latte, che portava ogni mattina alla famiglia. Il che fatto, se ne andò a ripetere dianzi la casa vicina, in tono di voodetta, il grido del suo mestiere.

— Il sig. Traddles ubita egli qua? chies'io allora.

Una misteriosa voce rispose dal fondo dell'androne:

— Sì.

E, ciò udito, la servetta mi disse anch'ella:

— Sì.

— E egli in casa?

Nuova risposta affermativa della voce misteriosa, ripetuta, come da un'eco, dalla servetta, la quale aggiunse:

— Salite pure, signore.

Il che feci appunto, certo d'essere spiato da un occhio misterioso, il quale apparteneva probabilmente alla voce misteriosa.

Traddles venne ad accogliermi sul pianerottolo della scala; e, mettendomi a sedere, m'introdusse cordialmente nella sua camera, la quale rispondeva alla facciata della casa, ed era pulitissima, benché scarsamente arredata. Traddles aveva quell'unica stanza; il suo sofà era un sofà a lutto, e, sopra una tavoletta, la sua spazzola da scarpe e la sua patina giacevano in mezzo a' suoi libri, dietro un

dizionario. La sua scrivania era coperta di carte, e tutto annunziava, che, riconoscendo la mia voce, egli aveva interrotto il lavoro, che faceva in veste da camera, vale a dire con indosso un vecchio camicione. Senza essere troppo curioso, abbracciai con un'occhiata tutta la mobilia, comprese lo schizzo d'un campanile sul calamaio. Tutti gl'ingegnosi artifizi di Traddles per mascherare gli arredi che possedeva, e celar la mancanza di quelli che non possedeva, mi rammentarono quel medesimo Traddles, il quale, nel nostro Collegio, fabbricava caverna da elefante di carte, per chiudervi dentro mosche, e si consolava de' suoi infortunii scolareschi co' memorabili schizzi, di cui tanto altre volte parlai.

Aggiunsi che, in un contaccio, una larga salvietta bianca copriva una cosa, la quale non potei indovinare che fosse.

— Copperfield, godo molto di vedervi, disse l'antico mio condiscipolo; e appunto perché ero certo che godreste voi pure nel rivedere la nostra conoscenza, vi diedi questo ricapito, invece che quello del mio studio.

— Ah! avete uno studio? gli dissi.

— Compiete! ei replicò, ho la quarta parte d'una camera e d'un corridoio, con la quarta parte pur anco d'uno scrivano (*). Abbiamo uno studio in quattro, per dar a credere d'aver clienti, e lo scrivano mi costa, per la mia quarta parte, mezza corona la settimana.

La candida semplicità di Traddles, la sua buona in-

(*) Chambers è l'espressione inglese. Gli avvocati in pratica hanno una camera in una delle *lincs of court*.

(*) V. le Appendici de' NN. 143, 144, 145, 152, 153, 154, 161, 162, 163, 168, 169, 170, 171, 175, 176, 180, 181, 182, 186, 187, 188, 191, 192, 193, 197, 198, 200, 201, 202, 203, 208, 215, 216, 226, 227, 228, 232, 233, 234, 244, 245, 250, 251, 255, 256, 257, 263, 263, 264, 267, 268, 269, 272, 273, 274, 278, 280.

La GAZZETTA DI VENEZIA si riserva la proprietà della presente traduzione.

ramente del cancelliere dello scacchiere, che ricevette altra deputazione della città, senza quel riguardo, cui ha diritto la corporazione dei mercatanti. Rilevarono i danni causati a molte Compagnie e diti dagli arbitri degli impiegati delle dogane. Il primo ministro cercò di giustificare il suo collega, il cancelliere dello scacchiere, alla meglio, e promise di prendere la cosa in seria considerazione.

Dovrebbe essere interessante in questo riguardo il fatto che fu narrato, che, cioè, la Società dei dock di Londra, nelle sue ultime cause coll' Ufficio delle dogane, pagar dovette, in avvocati e spese giudiziali, niente meno di 10,000 lire di sterlini.

(Reichszeitung.)

Leggiamo nello Standard dell'8 dicembre: «La rivoluzione militare andò a bene generalmente in Francia, siccome è scarsa essendo la resistenza. Gli uomini a' loro posti nostri ch'era ad un tempo prudente e giusto il non immischiarsi in queste straordinarie movimenti. Ardente desiderio che il nostro governo non debba immischiarsi nel movimento per via diplomatica. Se la propaga- zione del Continente veggiamo inframmettersi negli affari di Francia, a loro la responsabilità. Noi abbiamo deciso: vivere nel miglior modo che ne sia dato coi Francesi, comunque vengano essi a stare le loro faccende interne. Qualunque opinione possiamo avere della condotta di Luigi Napoleone, non presumiamo già mormorare il peso dell'ultimo avvenimento, come operante contro la rivoluzione e tutte le male combinazioni, le quali, con o senza intenzione, tendono alla rivoluzione, il whiggismo, il radicalismo, l'humanoismo, il cob- delismo, il socialismo. Il castigo del sig. Thiers, che ingannò e perdette Luigi Filippo, del mite Cavaignac, che menava baldoria d'aver lanciato due milioni di palle contro la po- polazione di Parigi in giugno 1848, le sofferenze di questi tirantropi ben poco ci toccano. La notizia di Parigi non oggi tali da ristabilire la fiducia. E' incontestabile che le fazioni insurrezionali furono impaurite dalle decisive misure del Go- verno. Sappiamo altresì che le classi operaie non dederò ma- no alla sommossa, e ch'esse sono contente ed hanno gene- ralmente buoni lucri. Il perchè la probabilità d'un pronto ristabilimento dell'ordine è considerabilmente accresciuta.»

Un corrispondente del Lloyd, di Vienna, gli scrive quanto segue, in data di Parigi 9 corrente:

«Giusta notizia siccome dalla capitale della Gran Bretagna, ad eccezione dei rossi e dei fuorusciti poliziotti, nessuno è più scampato dal loro tiranno incendiario, il capo, cioè, del Foreign-Office, per la peggio, che presso le cose ultimamente in Francia. Quanto più in Francia cres- ceva di forza l'elemento conservatore, tanto meno spazio ri- mane aperto in Europa alla rivoluzione, colla quale lo d Palmerston amareggiava così volentieri. Ognuno può accer- gersi che quanto più a noi si avvicinava l'epoca fatale del mese di maggio 1852, tanto meno lord Palmerston col- tiva le sue simpatie per il partito del sovvertimento sul Continente. L'industria britannica, dalla rivoluzione di feb- braio in poi, ha trovato la più potente sua leva nell'agi- tazione e nelle guerre civili, di cui fu campo l'Europa me- ridionale e centrale. Ma dacché ordina e questa in con- solidarono in quei così strazati paesi, i fabbricatori di Manches- ter e di Birmingham vedono ogni giorno restringersi per essi il mercato all'estero. E, per allontanare dal com- mercio britannico dannosi ritorni, che sarebbero d'altra parte inevitabili, lord Palmerston approfitterebbe assai volen- tieri d'un'alzata di fondi sul Continente, onde rallentare di nuovo, ed annientare possibilmente, a favore di John Bull, l'industria, che in Francia, in Austria, in Italia si sviluppa con novello vigore.

«Ma chi semina il vento raccoglie la tempesta. Coll' accumulamento di tanti elementi rivoluzionari in Inghil- terra, lord Palmerston ha radunato carboni ardenti sul suo capo. Fate che nasca il caso, che migliaia di operai inglesi restino senza pane, e che il guadagno dell'industria inglese sensibilmente diminuisca; vedremo allora se al di là del Canale non sarà sonata per la polacca di lord Pal- merston l'ora del ricambio.

«Su poi quel che si voglia: lord Palmerston sem- bra essere stato molto spaventosamente accosso dagli ultimi avvenimenti della Francia. Il Globe ed il Morning Chroni- cle, i suoi due organi di confidenza, fanno strada al mal umore del patrono loro, cercando di spargere nei loro articoli di corrispondenza da Parigi le più detestabili bug- ie e calunnie contro Luigi Napoleone. Per questo, il pre- fecto di polizia trovavasi obbligato di bandire dalla Francia il corrispondente del Morning Chronicle. Il corrispondente del Globe ereditò eguale destino, promettendo formalmente di essere più cauto nell'avvicinare. D'altra parte l'Inde- pendence belge di Bruxelles è stata in Francia seque- strata, perchè questo giornale, il quale è in sospetto di essere sovvenzionato dagli olandesi, spargeva nel mondo tutte le diatribe di costoro contro il nipote dell'impera- tore.»

PERMIDIMENTI INGLESI

Si ricevettero notizie dal Capo di Buona Speranza sino a tutto il 4 novembre.

Le truppe, che difendono le frontiere, ebbero ancora

frequenti scontri coi Caffri, i quali furono respinti in tutti i punti.

Il più grave di detti scontri avvenne contro un corpo di 3,000 uomini comandati dal capo Marcano. Gli inglesi, ch'erano sotto gli ordini del generale Somerset, ebbero 6 uomini uccisi e 26 feriti. La perdita dei Caffri fu di 4 o 500 uomini, tra morti e feriti.

SPAGNA

Madrid 6 dicembre.

Si legge nell'Heroldo: «Ieri (5), non appena rice- vuto il dispaccio telegrafico, che annunciava gli avvenimenti di Francia, il Governo spedì una circolare energica ai ca- pitani generali e governatori della Provincia, dando loro le istruzioni necessarie al mantenimento dell'ordine pubblico.»

Si legge nello stesso giornale: L'altro ieri (4) il giornale l'Europa fu condannato dal Tribunale sulla stam- pa alla somma di 30,000 reali, applicando il minimum, stabilito dalla legge per gli articoli sovversivi.

PARLAMENTO SPAGNUOLO

All'aprirsi della sessione del 5, il presidente del Consiglio è al suo posto. Dopo letto il processo verbale della sessione precedente, il sig. Bravo Murillo legge un dispaccio tele- grafico di Parigi, che annuncia lo scioglimento dell'Assem- blea nazionale e Parigi messo in stato d'assedio. Questa lettura è accolta dalla Camera con emozione vivissima. (V. la Gazzetta d'ier l'altro)

Il presidente del Consiglio, ancora in poche pa- role la Camera stessa, che, qualunque abbiano a essere gli avvenimenti di Francia, nulla in Spagna può minacciare il trono, le libere istituzioni e l'ordine pubblico.

Il presidente del Consiglio, detto ciò, si ritira, ed è seguito con gran premura da buon numero di deputati.

L'ordine del giorno reca la discussione del bilancio del Ministero della guerra. Il sig. Madas combatte le con- chiusioni della Commissione, che sono dette dai signori Lermaud e Fernandez San-Roman.

Il 6, alla Camera dei deputati, il ministro dei lavori pubblici ha letto un assai lungo progetto di legge su var- ie linee di strade ferrate da costruirsi in Spagna. L'or- dine del giorno recava pure la continuazione della di- scussione del bilancio del Ministero della guerra. Le con- chiusioni della Commissione erano combattute dal sig. Luis Pastor. La Camera porgeva poca attenzione.

(Nostra carteggio privato)

Madrid 7 dicembre

Così la voce che la tornata delle Cortes dovesse es- sere sospesa. Tal questione sarebbe, dicono, stata discussa in Consiglio dei ministri. Il sig. Pacheco ritirò una pro- posta, che aveva fatta, relativamente alla soppressione del giornale l'Europa.

FRANCIA

Parigi 11 dicembre.

Leggiamo nella Patrie: «Sentiamo all'istante che truppe sono partite da Marsiglia, nel giorno 8 dicembre, per portarsi, le une nel Varo, e le altre nelle Baie Alpi. Un generale di brigata è simultaneamente partito da Parigi, per andar a prendere il comando delle forze militari, che do- bono operar su quel punto.»

Lo spoglio dei voti dell'esercito, dati sino al 10, sul plebiscito del 2 dicembre, dà le risultanze seguenti:

| | |
|--------------------|--------|
| Numero dei votanti | 65,289 |
| Per l'accettazione | 61,456 |
| Per lo scartamento | 3,749 |
| Si astennero | 84 |

Somma eguale 65,289 (La Patrie.)

Ripetiamo dall'Unità il seguente articolo del sig. Luigi Weyllet:

«Noi riceviamo dai nostri amici consigli e domande contrarie. Gli uni ci chiedono un giudizio degli avvenimen- ti, ch'ebbero luogo; parecchi altri, in numero minore, sono di parere che noi avremmo dovuto lasciar interamente la parola ai fatti, e non inchierarci così tosto dalla parte del potere. Risponderemo dapprima a questi ultimi.

«In mezzo alle rivoluzioni, il potere rappresenta l'or- dine, e ciò fu riconosciuto spontaneamente da tutta la Fran- cia nel febbraio 1848, guidata da un istinto più forte di tutti gli agendoni e più ovvio di tutti gli sdogani: e questo movimento unanime salvò la società.

«Ma non mai il potere rappresentò in miglior modo l'ordine di quello che al presente. Tutto ora disposto da lunga pezza per un terribile scoppio. Da un lato, le cattive passioni portate a un grado di arroganza inedito: dall'altro, una debolezza universale. Chi può dimenticare il sentimento d'angoscia, con cui, non sono otto giorni, tutti coloro, che hanno qualche cosa a conservare o d'ac- cedere, vedevano avvicinarsi il termine fatale del 1852?

quando fu licenziato il sig. Mell? Quel vecchio Creakle! mi piacerebbe rivedere anche lui.

«Ei fu brutale con voi, Traddles! gli dissi con indignazione, come s'è forse stato battuto il di prima.

«Credete? ci riprese; da ueno? Può essere; ma è al gran tempo! Quel vecchio Creakle!

«Provvedeva alla vostra educazione un vostro zio, mi pare? soggiunsi.

«Sì; quella, al quale dovevo scrivere sempre, quand' ero battuto, ed al quale non iscrivevo mai. Ah! ah! ah! sì, avevo un zio allora; ma ci morì poco dopo la mia uci- ta di Collegio. Era un mercante di panni, ritiratosi dal commercio; mi aveva fatto suo erede, ma comò d'amar- mi allorché divenni un uomo: sosteneva ch'io non avevo corrisposto alle sue speranze, e sposò la sua donna di casa.

«E voi, che faceste?

«Non vi so dire. Rimasi in casa mio zio, aspet- tando ch'egli mi procurasse un collocamento, finché, as- sendogli la gotta salita al petto, morì, e la sua vedova si rimise con un giovane, senza darmi un pensiero al mon- do del fatto mio.

«Come! vostro zio non vi aveva lasciato nulla?

«Oh! sì mi aveva lasciato cinquanta lire di ster- lini; ma, non avendo lo studio nessuno professione, non soppi, in sulle prime, che farmi. La progressione, per in- tromissione d'un condiscipolo di Salem-House, il cui padre era avvocato, copiosi poliziotti; ciò mi fruttava poco, e, sic- come sono buon lavoratore, presi allora a far estratti ed analisi di aringhe cariali: in quel con mi suggerì l'idea di far anch'io il mio corso legale. L'iscrizione mi portò

Quei partiti, la cui divisione aumentava i nostri pericoli, erano d'accordo nel presentare tutti lo stesso rimedio; erano solo divisi nel decidere qual mano sarebbe incaricata di applicarlo.

«La meno, che almeno, fu la più ardua, perchè la più forte; e fu parimenti la più moderata, perchè la più forte.

«In somma, questa man vigorosa fece gli affari del partito dell'ordine, e li fece con molto maggior prestezza, e con più di esito e di garanzia per tutto ciò che è giu- sto e rispettabile, che non l'avrebbe saputo fare lo stes- so partito dell'ordine.

«Vi sono maggiori scontentezze, ed è semplicissimo; ma queste maggiori scontentezze saranno di poca durata, perchè tutti gli interessi sociali erano in pericolo, e ora sono protetti. Il socialismo solo è vizio: ecco quello, che si ri- conoscerà fra poco.

«Non ascendendo schierati dalla parte di alcun partito, e neppure avendo partecipato alle loro illusioni, noi non potevamo, né risentirci della loro insubile condotta, né spen- sare i loro rancori. Noi abbiamo veduto chiaro al primo istante, e abbiamo dato a' nostri amici i consigli, che ci dettavano la nostra coscienza e la nostra ragione.

«Noi ci affrettavamo di parlare, tanto che si spera- va il combattimento. Se l'esito delle misure, adottate dal Presidente, non avesse incontrato per un momento oppo- sizione violenta ed armata, avremmo potuto tacere lungamente.

«Noi non conosciamo al presente, né l'alterigia, né la prudenza che aspettano, per appiacciarsi ad un partito, di dover salutare un padrone.

«Ora che la causa è decisa, e che tutta la Francia accetta quanto si è compiuto, noi rientriamo nel posto, che c'è imposto la situazione. Noi siamo ben lungi dal biasi- mare il Governo del silenzio che esige. In quest'ora, non sorgebbe dalla polemica di giornali alcuna luce, di cui esso potesse servirsi per buon uso; ciò che abbiamo di sapere, lo saprà ben meglio dagli uomini, ch'esso chia- ma ai suoi Consigli, nel cui numero noi scorgiamo, con molto piacere il più eminente difensore della causa cattolica (Montalembert), e parecchi altri nostri amici. Ma la no- stra missione è tutto speciale a nostro riguardo. Noi non siamo né vincitori, né vinti, né malcontenti; non abbiamo nulla a dire, quando nulla di ciò, che amiamo sopra ogni cosa, non è né assalito, né minacciato. Noi lasciamo pas- sar gli avvenimenti. Non mai presenteremo essi più gran- di e più consolanti lezioni all'intelligenza cristiana.»

(G. Ug. di M.)

In una corrispondenza da Parigi del Journal de

Francfort leggiamo quanto segue:

«Luigi Bonaparte è compiutamente vincitore nella ca- pitale, ed anche le notizie, giunte finora dai Dipartimenti, sono favorevoli. Se le parole, recentemente pronunciate dal sig. Thiers: «Il corso accetterà tutto», s'adempiessero, lo squilibrio nei consigli elettorali sarà certamente favore- vole a Luigi Napoleone, giacché il popolo desidera arden- temente la tranquillità, ed il Presidente può dargliela. Il suo atto ardito d'aver colto accebo al sistema rappresen- tativo repubblicano, che riposa sulla sovranità del popolo, ed anche a quest'ultima, che non è mai stata altro che un'ombra senza potere; essa fu tale sotto Robespierre, sotto il Direttorio, sotto il Consolato, sotto l'Impero, sotto Luigi Filippo e sotto Luigi Bonaparte. Se il Presidente fa dipendere la continuazione del suo potere dal consenso del popolo, non è questa che una semplice formalità, giac- ché la Francia è stata in ogni tempo governata dalla spa- da. La nazione è per colui, che sa tenere con mano fer- ma la spada; ma ne sarà abbandonato, se la spada gli sfugge. Molti temono anzi che l'esercito degeneri in una corte preteritana. Ciò non è verisimile, perchè in Fran- cia quegli, che vuol poter fare assegnamento sull'esercito, dee portare un gran nome per catturarlo ed averlo per sé, a meno che non veggasi sorgere un capitano come Napoleone, che lo leggh a sé colle vittorie. Siccome Luigi Bonaparte non è un carattere bellico, e conosce altresì tale pericolo, così si guarderà bene dall'intraprendere una guerra straniera.

«La prolungazione dei suoi poteri è dunque vantag- giosa all'Europa, sotto un duplice rispetto; essa terminerà di distruggere i nemici d'ogni forma di Governo attuale, e garantisce al tempo stesso il mantenimento della pace in Europa.»

Leggiamo in un carteggio dell'Indipendence belge, in data dell'11 dicembre:

«Sembra che all'Eliseo vi sieno due correnti, l'una all'altra opposte: una ch'oculta il Presidente a misura di rigore; l'altra più dolce, che lo spinge alla conciliazione.

«L'influenza militare, rappresentata dal gen. St-Arnaud, si fa riconoscere nella severità; l'influenza civile, rappresen- tata da Morny, nell'indulgenza. La liberazione di Thiers prova l'esistenza di questi due opposti elementi. Questo personaggio fu ripetuto in libertà, per intercessione di Morny, che da lungo tempo viveva colla famiglia Thiers nelle più intime relazioni d'amicizia. Tale determinazione fu assai censurata dall'influenza militare e dai così detti impetuosi dell'Eliseo.

«La Commissione di Stato dell'12 della legge del 19 luglio 1845, salvo le materie del contenuto amministrativo, al giudizio delle quali sarà provveduto con un decreto ulter- iore.

«La Commissione sarà presieduta dal Presi- dente della Repubblica, e, in assenza di lui, dal sig. Ba- roche, nominato vicepresidente.

«Art. 6. I referendari e auditori addetti all'antico Consiglio di Stato potranno essere chiamati a disimpe- gnare, presso la Commissione consultiva, le funzioni, che esercitavano presso il Consiglio.

Il procuratore della Repubblica presso il Tribunale della Senna crede di dover rammentare ai gerenti de' va- rii giornali, pubblicati in Parigi, le disposizioni degli art. 3 e 4 della legge del 16 e 24 luglio 1850.

Art. 3. Ogni articolo di discussione politica, filoso- fica o religiosa, inserito in un giornale, dovrà essere fir-

«Cavaignac è sempre ad Ham; la non spona ebbe il permesso di andarlo a ritrovare.

«Si crede che i capi dell'insurrezione non compar- ranno dinanzi ai Consigli di guerra.

«Il sig. F..., vecchio amico della famiglia Bonaparte, fece visita al sig. di Broghe, e gli domandò cosa di sua salute. Di Broghe, ripose: «Signore, ho la gola: oggi si deve aver la gotta e correre in prigione!»

«Al Presidente, giungono adesso da tutte parti. Il Duca Pasquier diceva a taluno: «Oggi, voi dovete af- frettarvi di ringraziare il Presidente; domani, adere- rebbe troppo poco!» Molto coscienza, edificata dal mo- casso, non hanno nemmeno più la pazienza di aspettare il voto per capitulare.»

Altra del 12.

Un decreto del Presidente della Repubblica autorizza la percezione delle imposte indirette sino al 1.º di aprile 1852, ed apre ai ministri un credito provvisorio sull'eser- cizio 1852.

Un altro decreto porta che sarà stabilita all'inter- no del muro di cinta delle fortificazioni di Parigi, una strada ferrata di cintura, per l'andare insieme le stazio- ni dell'Orléans e Rouen, dal Nord, di Strasburgo, di Lione e d'Orléans.

In nome del popolo francese.

Il Presidente della Repubblica, visto il decreto del 2 dicembre 1851, che dichiara la 1.ª divisione in stato d'assedio, decreta:

Art. 1. La cognizione di tutt'i fatti, connessi all' insurrezione del 3 dicembre e de' giorni seguenti ne' Di- partimenti che compongono la 1.ª divisione militare, e il giudizio degli individui, perseguiti a motivo di questi fatti, vengono rimessi alla giurisdizione militare.

Art. 2. Per agevolare le operazioni d'inquisizione, ven- gono istituite sotto la direzione del generale Bertrand, in- caricato del servizio di fanteria e del reclutamento presso il Ministero della guerra, quattro Commissioni militari, ciascuna composta di tre membri, e presieduta da un u- fiziale superiore. I membri di queste Commissioni verranno nominati per decreto del ministro della guerra.

Art. 3. Le Commissioni militari, composte per tal mo- do, procederanno mediante i loro membri, e per mezzo di Commissioni rogatorie, a tutti gli atti d'informazione ne- cessari: esse giudicheranno i gravami, prevenienti dalle procedure, e decideranno il rinvio degli imputati innanzi i Consigli di guerra della 1.ª divisione, ovvero la loro li- berazione, qualora vi sia motivo di farlo.

Art. 4. Le Commissioni militari d'inquisizione, orga- nizzate dal presente decreto, si aduneranno al Palazzo di giustizia, dietro convocazione per parte del generale Ber- trand.

Il ministro della guerra e il guardasigilli sono in- caricati, ciascuno per ciò che lo riguarda, dell'esecuzione del presente decreto.

Fatto all'Eliseo nazionale, il 9 dicembre 1851.

LUIGI NAPOLEONE BONAPARTE

Il ministro della guerra, A. di Saint-Arnaud.

Il Moniteur pubblica il seguente decreto:

Art. 1. La Commissione consultiva, istituita col de- creto del 3 dicembre corr., è incaricata del censimento ge- nerale dei voti, espressi dal popolo francese, negli squitini del 20 e del 21 dicembre.

Perciò tutti i processi verbali di censimento, stes- si dalle Commissioni dipartimentali, istituite in virtù dell'art. 6 del decreto del 2 dicembre, le saranno trasmesse dal ministro dell'interno.

Il risultato sarà promulgato dal potere esecutivo.

Art. 2. La Commissione consultiva è chiamata a da- re il suo parere sui progetti di decreti in materia legis- lativa che le saranno sottoposti dal Presidente della Re- pubblica.

Art. 3. Essa adempierà inoltre le funzioni, deferite al Consiglio di Stato dall'art. 12 della legge del 19 luglio 1845, salvo le materie del contenuto amministrativo, al giudizio delle quali sarà provveduto con un decreto ulter- iore.

Art. 4. La Commissione sarà presieduta dal Presi- dente della Repubblica, e, in assenza di lui, dal sig. Ba- roche, nominato vicepresidente.

Art. 5. Un decreto del potere esecutivo dividerà la Commissione consultiva in sezioni per l'esame degli affari, che le saranno sottoposti.

Art. 6. I referendari e auditori addetti all'antico Consiglio di Stato potranno essere chiamati a disimpe- gnare, presso la Commissione consultiva, le funzioni, che esercitavano presso il Consiglio.

Il procuratore della Repubblica presso il Tribunale della Senna crede di dover rammentare ai gerenti de' va- rii giornali, pubblicati in Parigi, le disposizioni degli art. 3 e 4 della legge del 16 e 24 luglio 1850.

Art. 3. Ogni articolo di discussione politica, filoso- fica o religiosa, inserito in un giornale, dovrà essere fir-

della tenuta del sig. Spenslow e del suo giardino.

«Cokei, che amo, è una sì buona giovine! disse Traddles; un po' più attempata di me, ma così gentile fau- ciuella. V'ho detto, è vero, al pranzo del sig. Waterbrook, che me ne andavo in campagna? Bene! sono andato nel Devonshire; ci sono andato a piedi, e ne ritornai a gambe. Che delizioso mese ho colà vissuto. Ci converrà, temo as- sai, tirar molto il collo; ma è nostra impresa: pazienza e speranza! Ripetiamo del continuo: pazienza e speranza! Sì, caro Copperfield, ella mi aspetterebbe, se occorresse, fino all'età di sessant'anni.

A queste parole, Traddles si alzò, con un sorriso trion- fante; e, ponendo la mano sulla salvietta bianca, da me os- servata in entrando:

«Comunque ciò sia, noi provvediamo intanto alle prime necessità della nostra futura famiglia. Ecco qua due cose essenziali, (e in così dire sollevò la salvietta con orgoglio e cautela). Comperò ella stessa questo vaso di fiori: voi ci ponete una pianticella, ed il collocare sopr'un balcone; ed ecco avete quasi un giardino. Per parte mia, ho compe- rato questo tavolino, col piano di marmo. Quando si piglia il tè, non è comoda cosa potervi posar sopra la tazza? Egli è un arredo ammirabile, benissimo lavorato, e saldo come una roccia!

«Ammiri vasso e tavolino, e Traddles li ricoperse en- trambi con la massima diligenza.

«È poco ancora, egli aggiunse; ma il principio è la metà del tutto. Quel che più mi spaventa, caro Copperfield, sono le lavagne, le federe de' guanciali, e simili bianchiere; ed anche la masserizia da cucina, i candellieri, le bugie, le

mate dell'a-

la prima vo-

Oggi

fr. e colla

della società

e l'editore

Art. 4

ranno appli-

estensione,

quali sieno

individuali

La Pa-

giudizio, pro-

ma Camera

dichiarazione

piutamente

Presse. Og-

bles capo»

in capo.

Tutt'

sono ricomp-

publique.

Dalla

sinne spec-

Il sig-

timenti dell'

notte dell'8

già bloccata

La po-

nerale Pel-

Bourges, fu-

siderevoli d-

paravasi pe-

gl'insorti.

Le tr-

chi era loro

no cessava d-

resistenza.

Clamecy, v-

da tutte le

matino, le

trar colpo.

seguente p-

«Una

tato la des-

«Alcu-

cuni intrep-

della società

devastate.

«Il sa-

punzione re-

stano uniti

«Il si-

i propri di

vestì il suo

revocato dal

«Il co-

mecy.

«Ogn-

niente dissi-

«Tutt-

Clumery e

trains e di

«Gl-

no sempre

nai del 11

dunire rigi-

saccheggio.

«Cl-

«H pr-

Un t-

per far qu-

me di que-

gli abstan-

insurgere

«Il Si-

«Le notiz-

del Varo,

«Si-

Autovità p-

storarono

corra i di-

si ristabili-

ricevuta a

rispose vig-

che 100

magno

mato dall'autore, sotto pena d'una multa di 500 fr. per la prima volta e di 1000 fr. nel caso di recidiva.

Ogni firma sarà posta con una multa di 1000 fr. e colla prigione per 6 mesi, tanto contro l'autore della notizia falsa, quanto contro l'autore dell'articolo, e l'editore responsabile del giornale.

Art. 4. Le disposizioni dell'articolo precedente saranno applicabili a tutti gli articoli, qualunque sia la loro estensione, pubblicati nei fogli politici e non politici, nei quali sono discussi atti od opinioni dei cittadini, e interessi individuali o collettivi.

La *Presse* di oggi ha in fronte quest'avviso: « Un giudizio, pronunciato dal sig. Casnave, presidente della prima Camera, ha dato atto al sig. E. di Girardin della sua dichiarazione, che in avvenire egli intende di rimanere completamente estraneo alla direzione e alla compilazione della *Presse*. Oggi i proprietari del giornale, adunati in assemblea generale, hanno nominato il sig. Péroudeau estensore in capo. »

Tutti i giornali di Parigi, che erano rimasti sospesi, sono ricomparsi stamane, eccetto il *National* e la *Republique*.

Notizie del Dipartimento.

Dalla *Patrie* del 10 e della *Patrie* del 11, edizione speciale, abbiamo i seguenti ragguagli:

Il sig. Carlier, commissario straordinario nei Dipartimenti del Cher, dell'Allier e della Nièvre, arrivò la notte del 8 al 9 dicembre davanti alle porte di Clamecy, già bloccata fino al 5 da un corpo di truppa.

La presenza del sig. Carlier, accompagnato dal generale Pellion e dal procuratore generale della Corte di Bourges, fu accolta con grande entusiasmo. Rinforsci considerabili di truppe seguivano questo Autorità, e tutto preparavasi per riprendere quella città dalle mani violenti degli insorti.

Le truppe, benché penetrate della terribile missione che era loro affidata, si mostravano piene di ardore, e conoscevasi dal loro contegno che sarebbe stata inutile ogni resistenza. Prima del giorno però, alcuni emissari, usciti da Clamecy, vennero ad annunciare che gli insorti fuggivano da tutte le parti, approfittando delle tenebre. Alle ore 6 del mattino, le Autorità riprendevano possesso della città senza trarre colpo. Alle 7, stampavasi e pubblicavasi in Clamecy il seguente proclama:

« Abitanti di Clamecy!
Una quantità di banditi, faziosi ed assassini ha gettato la desolazione in Clamecy nelle giornate del 5, 6 e 7. Alcuni cittadini onorevoli, alcuni vecchi e fanciulli, alcuni intrapresi gendarmi, preposti alla difesa della legge e della società, vennero trucidati; alcune abitazioni furono devastate.

Il sangue degli onorevoli cittadini grida vendetta; la punizione sarà pronta. I buoni cittadini si rassicurino e siano uniti fra loro a nome della loro famiglia.

Il sig. Legeay, podestà di Clamecy, il quale obblando i propri doveri, ha abbandonato vilmente e sotto mentite vesti il suo posto, la sua famiglia e i suoi concittadini, è revocato dalle sue funzioni.

Il coraggioso sig. Ruby è nominato podestà di Clamecy.

Ogni assembramento è proibito, e sarà immediatamente ucciso colla forza delle armi.

Tutti i Cafè e tutte le botteghe del Cantone di Clamecy e dei Comuni di Corvol l'Orgueilleux, di Entrains e di La Chapelle-St.-André, sono chiusi.

Gli abitanti del circondario di Clamecy non troveranno sempre qual mi conobbero nei movimenti insurrezionali del 1835 e 1837, cioè inflessibile nella volontà di danzare rigorosamente i faziosi, i quali non vogliono che il saccheggio, l'assassinio e la distruzione.

Clamecy, 9 dicembre 1851.

Il prefetto della Nièvre, PETIT DE LA FOSSE.

Un Consiglio di guerra è stato quindi organizzato per far giustizia dei colpevoli, arrestati dalla truppa, come di quelli, che a mano a mano vengono ricondotti dagli abitanti delle vicine campagne, ove tutto si allaccia per uccidere e cingere i fuggiaschi.

Il *Sémaphore* di Marsiglia, dell'8 dicembre, reca: « Le notizie, ricevute ieri da vari punti del Dipartimento del Varo, sono ancora molto confuse.

Si sa che parecchi Comuni erano in potere d'Autorità provvisoria. Distaccamenti, spediti da Tolone, ristorarono l'ordine a Cuers ed a Luc. Una colonna mobile corre i diversi Comuni di quel Dipartimento, e l'ordine si riabilita da per tutto, dov'ella passa. Essa fu tuttavia ricevuta a Solliès con un vivo trar di fucile. La truppa ripose vigorosamente, uccise parecchi insorti, e fece più che 400 prigionieri, che furono avviati verso il forte La-Maque. I viaggiatori, giunti ieri mattina da Nizza, erano muniti d'un gran numero di passavanti; essi avevano avuto a far sette volte, nel tragitto, con le Autorità prov-

visoria, costituite dall'insurrezione. Il Dipartimento è dichiarato in stato d'assedio. »

Leggesi nel *Courrier de Lyon*, del 9 dicembre: « Abbiamo detto ieri che il Dipartimento del V. re era tranquillo, e che a Tolone soltanto s'era manifestata un po' di commozione alla notizia dell'avvenimento del 2 dicembre. Giusta nuovi ragguagli, che riceviamo questa mane, la condizione di quel Dipartimento è lungi dall'esser tranquilla; parecchi Comuni insorsero, e cacciarono i loro podestà, e gli imprigionarono. I rivoltosi s'impossessarono degli Uffici della posta, e non lasciarono giungere nessun dispaccio.

Una turba di demagoghi corre la campagna. Un brigatiere di gendarmeria fu ucciso da que' forsennati; un altro soldato della stessa arma, ch'era stato preso dagli insorti, poté scappare e tornare a Tolone coperto di sangue e ferite. Un battaglione partì da Tolone per mettersi in cerca di quella turba, e liberare i Comuni dal terrore, ch'ella vi ha sparso. »

Il *Moniteur Parisien* ha, in data di Tolone 6 dicembre: « La sollevazione di Cuers fu sanguinosa. Alcuni gendarmi furono trucidati; il podestà, sig. Roust di Caux, messo in prigione. Si saccheggiarono la caserma, e se ne rubò tutto quel che vi si trovava. S'incendiò la casa del ricevitore delle contribuzioni dirette; tutti gli impiegati furono svaligiati. Il prefetto si trasferì su' luoghi, alla testa di ragguardevoli forze, e la tranquillità non tardò ad essere ripristinata. »

E, in data di Draguignan, 6: « Il brigatiere di gendarmeria Lambert fu assassinato dai demagoghi, nel mentre entrava alla podesteria. Il corriere Pansau, che conduce la valigia da Tolone a Draguignan, fu arrestato da dodici persone armate, che gli presero i dispacci. Furono prese le disposizioni più vigorose; e tutto fa presumere che la calma sia in ogni dove ristabilita. »

Leggesi nel *Toulonnais* del 10: « Il movimento d'insurrezione, che era scoppiato sopra vari punti del nostro Dipartimento, trovasi oggi quasi interamente represso in ogni dove. L'energia dei nostri magistrati, secondata dal vigoroso contegno delle truppe, ha ricondotta la calma e la tranquillità in mezzo delle atterrite popolazioni. »

Leggesi nella *Gazette du Midi* del 12: « Le notizie, ricevute stamane dalle Basse Alpi, recano che uno scottore a Nîmes è stato ucciso e moidale. La truppa ha combattuto colla più grande energia. A Manosque si sono visti tornare insorti in disordine: 28 di essi furono arrestati, e saranno diretti al Château-d'If. Non è detto se Digne sia ancora liberata. Il prefetto, sig. Dumoyet, ha lasciato Seyne per andare a Sisteron, donde sarà ricondotto dalla truppa al capoluogo. »

(Notre carteggio privato)

Parigi 12 dicembre.

Oggi, a 11 ore, fu tenuto un Consiglio dei ministri, sotto la presidenza del sig. Luigi Napoleone Bonaparte. Il sig. Bazenerge, ch'era direttore dell'Ufficio dei testi, al Ministero dell'interno, è stato nominato ispettore delle prigioni della Repubblica.

Il ministro dell'interno prese una disposizione vigorosa riguardo a' suoi Uffici. Egli licenziò tutti gli impiegati, ch'erano entrati nel 1848 nell'Amministrazione, contro le leggi della gerarchia; e ristabilì ne' loro posti coloro, che n'erano stati congedati.

Un fatto ci fa colpo nell'immensi avvenimenti, che si compiono dal 2 dicembre; ed in tal fatto vediamo un avvertimento per tutti i partiti. A Parigi, come ne' Dipartimenti, l'esercito operò risolutamente, d'accordo, e senza esitazione nessuna. Or bisogna pur dirlo: non era il medesimo nel 1830 e nel 1848. Nel 1830, la diserzione di due reggimenti di linea, ch'erano accampati sulla piazza Vendôme, gettò lo sconcerto nella guardia reale, che battè la ritirata verso Rambouillet. L'infelice Re Carlo X, invece di ricondurre la sua guardia contro Parigi, la licenziò, e preferì prender la via di Cherbourg. Diciott'anni dopo, la stessa esitazione dinanzi la sommossa fece cadere in pochi minuti la Monarchia di luglio; i soldati, male comandati, si ritirarono, col calcio dello schoppo in aria, e soggiacquero ad angherie, cui non erano avvezzi. Il 2 dicembre, le cose andarono diversamente; e, bisogna pur confessarlo, non si dee cercare la spiegazione di tal differenza se non nel prestigio, che va congiunto al nome di Napoleone. I soldati non temevano nessuna titubanza da' loro capi; facevano assegnamento sull'unità e sulla fermezza del comando: e quindi repressero la sommossa da per tutto ove si presentarono, e non hanno lasciato credere pur un istante che la vittoria potesse esser loro contestata. Si è detto spesso, dopo gli avvenimenti del 1848, che l'esercito solo fu il baluardo della civiltà contro la barbarie. Ma quest'omaggio è principalmente dovuto all'esercito dopo il 2 dicembre. Mai, in nessun tempo della nostra storia, la Francia non era stata agitata in più punti ad un tempo; mai più malvage passioni non erano state destate. Il socialismo alzò la schifosa sua testa nell'Haute-Alpi, nel Varo, nelle Basse Alpi, nel Gers, nell'Allier,

nella Nièvre, nella Drôme, nella Saône-et-Loire; da per tutto, l'esercito bastò a' pericoli della situazione, solo e fece rientrare ne' loro covi i nuovi barbari, usando del suo trionfo con moderazione e senza millanteria. Già fin d'ora, la merced dell'ammirabile accordo dell'esercito e de' suoi capi, la merced del suo coraggio, della sua disciplina e della sua devozione, il principio dell'autorità è fortemente ricostituito. La Francia, chiamata a profferire il suo giudizio sugli avvenimenti compiuti, vorrà ella mettere di nuovo in pericolo l'ordine e la società? Non sarà stolta a tal segno!

I racconti più esagerati furono da otto giorni spacciati circa gli avvenimenti, succorsi giovedì scorso sul boulevard Poissonnière. Si parlò soprattutto d'un gran numero di persone innocenti, che si dissero uccise nel deposito di tappeti d'Aubusson, del sig. Sallandrouze, e nella casa vicina. Si giunse perfino a dire che il sig. Billecoq ed i suoi sei commessi furono uccisi nella loro bottega, ove la truppa, furiosa, sarebbe entrata, in conseguenza d'una sciarica, fatta da quella casa. Nulla è di vero in tutti questi racconti. Il sig. Billecoq ed i suoi commessi non furono uccisi, perchè erano usciti dalla bottega, fin dal principiare del combattimento; nè gli insorti erano penetrati ne' magazzini del sig. Sallandrouze. Ma il vero è che, essendosi tirati alcuni colpi di fucile dai piani di quelle due case, la truppa si trovò nella triste necessità di sparare sulle finestre; e che la casa, soprattutto, in cui trovavasi la bottega del sig. Billecoq, fu assai guastata. Non si finirebbe più se si dovesse smentire tutte le chiacchie e le assurdità, che si odono spacciare da tutte le parti; ma a poco a poco la verità viene a galla, e riduce gli ultimi fatti alle loro proporzioni.

Il Governo sembra pigliar gravemente a cuore di terminare una volta, con la maggiore attività, la rete delle strade ferrate ed i lavori d'utilità pubblica, il cui appalto era del continuo ritardato, da quattro anni, dagli interessi privati dei rappresentanti, i quali mai non vedevano in tale specie d'affari se non questioni municipali, ed inceppavano sempre la buona volontà del Governo. Da otto giorni, da che l'Assemblea è disciolta, importanti provvedimenti d'utilità pubblica furono già messi in atto.

Ecco un fatto degno di nota. Si osservò che tutti i feriti, i civili che militari, trasferiti negli ospedali, furono solleciti di chiedere i soccorsi della religione. Quest'è una prova di più del rifiorimento del sentimento religioso.

Lettere private di Clamecy affermano che gli insorti di là avessero alla loro testa il sergente Ratier, ex-rappresentante del popolo, che, dopo la sommossa del 13 giugno, erasi ricoverato a Londra.

Il Governo belgio si dispone, dicono, a prendere disposizioni contro i profughi, che cercassero d'introdursi nel Belgio.

Leggesi nell'*Assemblea nazionale*: « Sono aperte collette in parecchi luoghi della Francia in favore dei difensori dell'ordine, che furono feriti. Udiamo che il Consiglio municipale di Reims assegnò una somma di 300 franchi alla gendarmeria di quel circondario, per remunerarla delle fatiche, che gli ultimi avvenimenti le imposero: una quella buona gente non volle approfittare di tal generosa disposizione, e lasciò a' poveri una ricompensa sì ben meritata. »

GERMANIA

GRANDUCATO DI BADEN

La *Gazette di Karlsruhe* conferma ufficialmente che i soldati in permesso vennero richiamati. L'inviato francese a Karlsruhe, duca di Bassano, venne richiamato.

CITTA' LIBERE

Francoforte 11 dicembre.

Ieri, giunse fra noi il sig. Thiers, ex-rappresentante del popolo francese, con' egli stesso s' intitolò, registrando il suo nome nel libro degli arrivati all'*Albergo di Bruxelles*. Si credeva generalmente che egli rimanesse qui qualche tempo, ma parte invece oggi stesso alla volta di Bruxelles; e di là, per quanto mi vien detto, si recherà in Inghilterra. È opinione comune ch'egli vada per consigliare alla famiglia d'Orléans la fusione, di cui si è tanto parlato un anno fa. Secondo vogliono sapere taluni, egli s'abboccherebbe a Bruxelles con alcuni aderenti del Duca di Bordeaux, per trattare l'unione delle due linee borboniche. Io non so quanto fondamento di verità abbiano queste notizie; e ve lo do come le ricevetti da persone, che delle cose del giorno segliono essere bene informate.

(Cart. del Corr. Ital.)

Il corpo d'armata federale consisterà, secondo notizia degna di tutta fede, di 12,000 uomini, come si era stabilito già da principio.

NOTIZIE RECENTISSIME

Regno di Sardegna.

Leggesi nell'*Italia e Popolo*: « Dopo che giunsero le nuove di Francia, un movimento si manifestò anche nelle caserme e nei forti di Genova. Si fecero passeggiare can-

noni e soldati, e questi rimangono tuttora consegnati nei quartieri. »

Il seguente ordine del giorno venne dato alle truppe di Genova:

« I militari sono provvisti che il segnale d'allarme sarà annunciato alla guarnigione con sei colpi di cannone, sparati due per due, ad un minuto d'intervallo, tra ciascuna coppia di colpi, più con inalberarsi sulla torre del palazzo ducale la bandiera nazionale, con una o due bandiere turchine al di sotto, e, se di notte tempo, coi detti spari di sopra, e sulla stessa torre con lume rosso.

Al segnale dell'allarme, tutti i militari, al ufficiali che soldati, devono all'istante, e più prontamente che loro è possibile, raggiungere le loro caserme, evitando gli attrupamenti e gruppi di gente, che potessero incontrare per la via che percorrono.

Nei quartieri, la truppa preparerà le armi e le munizioni, e si terrà disposta ad agire al primo ordine e segnale, che le verrà dato.

Molti socialisti francesi, ch'erano stati, parte espulsi, parte condannati ai lavori forzati dal Governo francese, e che trovavansi a Torino, non si sono seppero gli avvenimenti di Parigi del 2 dicembre, torsero dai loro computeri, residenti in questa capitale, per chieder loro denaro per fare il viaggio e recarsi nella Francia a combattere per i loro fratelli. Comochè non avessero potuto ricever denaro da chicchessia, partirono, in numero di 30, alla volta di Parigi; ma, appena seppero la disfatta dei rossi, se ne ritornarono. Si crede che alcuni abbiano guadagnato il suolo di Francia. »

(G. Uff. di Mil.)

Firenze 16 dicembre.

Per dispaccio telegrafico d'ieri sera, alle ore 6, abbiamo: « Il *Progresso*, postale francese, è giunto in Porto a ore cinque e minuti quindici pomeridiane. Lettere di Marsiglia del tredici sono del seguente tenore: « L'ordine, come vedrete dai giornali, si ristabilisce accrescendamente in tutte le parti del territorio francese, e si può sperare in breve una perfetta tranquillità. Marsiglia è tranquilla, e l'opinione pubblica è favorevole al mantenimento del Presidente al potere. »

(Monit. Tor.)

Parigi 13 dicembre.

I sigg. Thuriot di La Sorbière e Rigal sono usciti martedì a sera dal Mont-Valérien, per ordine del ministro dell'interno.

I rappresentanti i quali tuttora rimanevano nella fortezza erano il generale Oudinot, il generale Lauriston, e i sigg. Piscatory, Antony Thouret, F. Duprat, Lagarde, Latrade, Besse, Renaud, Sue e Péan.

I sigg. Crolet e Duvergier di Hauranne, detenuti a Vincennes, sono stati messi in libertà.

Anche il sig. Anglade, rappresentante dell'Ariège, fu rilasciato ieri sera.

Un'ultima Società segreta è stata sorpresa stamane in via Meslay: tutti i suoi addetti sono stati presi dalla polizia.

Madrid 7 dicembre.

Il telegrafo reca tristi notizie da Barcellona e Saragozza. Nella prima di queste città, i molti repubblicani, che l'abitano, non appena ebbero inteso dei movimenti di Parigi, che tentavano una sommossa ed eressero barricate. Le truppe però sciolsero gli attrupamenti, e dicesti in questa occasione essere scorso molto sangue. A Saragozza furono commessi molti omicidii politici.

(Corr. Ital.)

Londra 12 dicembre.

Il *Morning Advertiser* annunzia che il Duca di Nemours partì alla volta di Vienna.

Germania.

Il *Messaggero di Monaco* fu sequestrato a cagione di alcuni articoli contro Luigi Napoleone.

Dispacci telegrafici.

Parigi 12 dicembre.

La sollevazione del Dipartimento della Drôme è stata conquistata; cadde un gran numero di rivoltosi.

Il generale Ruhlbers fu pensionato.

La Banca fece al Tesoro una nuova anticipazione di 25 milioni, di maniera che è ormai completata la somma di 75 milioni, conforme al trattato 30 giugno 1848. La *Patrie* reca un elenco dei podestà e consiglieri municipali con indirizzi di adesione.

Attra del 15.

Furono distribuite 110 croci della Legion d'onore. Cinque 9/10, 102.50; — Tre 9/10, 66.40.

Madrid 10 dicembre.

Le Cortes sono sospese. Nella Spagna regna grande agitazione.

Francoforte 15 dicembre.

Metall. al 5 9/10, 74. — al 4 1/2 9/10, 65 1/4; Vienna, 95 —; Imprint. lombardo, 73 1/2.

TRIESTE 17 DICEMBRE 1851.

Aggio dei pesi da 20 carantani. . . . 23 1/2 a 25 1/4 9/10.

gratole, ed altrettanti sforzi indispensabili. Ne occorrono non so quante; e lo costano! ma *patientia* e *speranza*. V'assicuro ch'ell'è la più nobile figliuola del mondo.

Non ne dubito, gli dissi.

Intanto, per finirla riguardo al fatto mio, ripigliò Traddles, la campo come posso. Non guadagno molte; ma spendo poco. Per lo più, fo i miei pasti con la famiglia del pian terreno: i signori Micawber son pratici del mondo, e la loro compagnia è piacevole.

I signori Micawber! ma io li conosco intimamente, caro Traddles! esclamai.

Un doppio busso alla porta, cui Traddles, rispose: *Amici!* venne in buon punto a dissipare ogni mia incertezza.

Vi chieggo scusa, sign. Traddles, disse il sig. Micawber; ignoravo che non foste solo.

E, così parlando, il sig. Micawber rialzava il colletto della sua cravatta, colletto inturizzato come in antico, e salutava, col suo occhialino sull'occhio destro: egli era sempre quello stesso Micawber, che osentava il far giovanesco e nascente.

Come state, sig. Micawber? gli chiesi.

Signore, e' risposem, siete molto garbato: sono nello stato suo.

E mistress Micawber?

Grazie a Dio, signore, anch'ella è nello stato suo.

E i figli, sig. Micawber?

Signore, mi compiacio di poterli rispondere ch'è godono anch'essi di florida salute.

Qui, vedendomi sorridere, il sig. Micawber mi guardò con maggiore attenzione, e mi disse:

— Possibil mai? Ho io il piacere di rivedere Goppefield, il compagno, l'amico della mia gioventù?

E, accostosi con vero entusiasmo ambedue le man, si voltò verso la scala, gridando:

Amico, venite su; voglio aver la soddisfazione di presentarvi una persona, ch'è nella stanza del sig. Traddles. Caro giovanotto, come la mia cara metà vuol rimanere, in vedervi! Mi trovate, debbo dirlo, in uno di que' solenni frammenti della vita, ne' quali un uomo è come sull'orlo d'un precipizio; ma sapete se, nelle occasioni, so pigliar la rincorsa e spiccare il gran salto.

Prima che avessi risposto a questo proemio, mistress Micawber entrò, e vidi con dolore che la sua abbigliatura era ancor più negletta d'un tempo. La sua commoazione alla mia vista pose altresì alla prova i suoi nervi, e fu a un punto ch'ella svenisse fra le mie braccia; così, che non le impedì di pigliar in breve parte a' nostri discorsi, sino a che il sig. Micawber parlò d'invitarci a pranzo. Ad outa della sua franchezza, conobbi, all'imbarazzo della sua nervosa metà, che avrei commesso grave imprudenza accettando; e però ripresi ch'ero altrove impegnato, ma che volevo, prima che andassero quindici di, banchettare in mia casa tutti gli antichi miei amici.

Allorchè mi partii, il sig. Micawber, sotto color d'insegnarmi una strada più corta di quella per cui ero venuto, m'accompagnò sino al canto della via; e, camminando, mi disse:

Voglio far una confidenza ad un antico amico. È una grande consolazione alloggiare sotto il medesimo tetto del vostro condiscipolo Traddles, chi non ha per vicini, a

muro a muro, se non una lavandaia a man dritta, ed un agente di polizia a mano stanca. Sono in questo momento sensato di biade; ma la è una professione poco lucrosa, e n'ebbi a risentire alcune strettezze economiche. È questo il frangente, al quale feci allusione; ma aggiungo che ho, per buona sorte, in vista un mezzo di rivalermi, il quale mi porrà in condizione d'assicurare la mia sorte avvenire, e quella pur anco del vostro amico Traddles, che ora è altresì amico mio. Infine, avete potuto scorgere che mistress Micawber è in uno stato fisico, che rende assai probabile una giunta a que' pegni d'affetto coniugale, In breve, a' nostri figli, che vi farò vedere un'altra volta. I parenti di mia moglie hanno, per verità, voluto manifestare il loro dispiacere per tale stato di cose; ma non credo ch'essi debbano di questo ingerire, ed io mi riempio con disprezzo tale manifestazione.

Dopo questa confidenza, il sig. Micawber mi diede un'ultima scrollatina di mano, ed andossene.

CARLO DICKENS.

(Domani la continuazione.)

Varietà.

La sera del 5 corr. ebbe luogo al Teatro nuovo in Verona, l'ultima rappresentazione della *Fiorina* del maestro Pedrotti. Il favore, con cui venne accolta quest'opera al suo primo apparire, non venne meno in seguito, ma anzi si accrebbe, avendo il pubblico avuto nell'agosto di scoprire nelle successive rappresentazioni alcuni pregi, che nel

la prima non erano stati avvertiti. Sebbene fosse compito il numero delle recite d'abbonamento, tuttavia l'imprezario ereditò del suo interesse il continuare le rappresentazioni di quest'opera tanto applaudita; durante le quali, ebbero luogo due benefiche, a cui l'impresa non era tenuta, una delle quali a favore del bravo Zucchini, e l'altra a vantaggio del compositore. Ambedue riuscirono ottremodo brillanti, rallegrate da poesie, fiori e corone. Pedrotti dovette mostrarsi al pubblico per ben venti volte, a cingere quegli applausi, che soli sono riservati al vero merito dell'artista, alle felici ispirazioni del genio. È inutile a dire che ogni sera ebbe luogo la reperta dei medesimi pezzi, accennati nell'ultima mia. (V. l'Appendice del IV. 281.)

(G. Musc. di Mil.)

Nel Comune d'Ispra, Provincia di Como, cinque individui rimasero avvelenati dall'ingestione d'un'erba raccolta nel loro orto, appartenente alla pianta *sofianacea* detta *mandragora*, ed uno di essi, ottuagenario d'età, in onta alle sollecite cure dell'arte, morì colpito dall'azione deleteria narcotica del vegetabile asfissico; le altre quattro persone, tutte in età adolescente, dopo sofferimenti più o meno prolungati, rimasero, merco gli apprestati rimedii.

(G. Uff. di Mil.)

In una città d'Annover, una femmina, che avvelenò suo marito, venne condannata ad essere strascinata al supplizio in una pelle di vacca, dove le dev'essere recato il capo colla spada.

ARTICOLI COMUNICATI.

Il giorno solenne e l'ottava di dicembre spartirono tutta letizia agli abitanti di S. Donà. Dopo un giro di più mesi, necessari alla difficile e complicata esecuzione dei lavori, si venne ad imporre l'otto di lode al più grande, costruito per opera dei signori padre e figli Bazzani, di Venezia. Il musicale strumento è uno dei più grandi, ch'essano nelle nostre Provincie. Furono invitati ad esibirsi e volarono il pregio, per poi pronunciare un franco e concionoso giudizio, i distinti periti Comenconi, Ferri, Deola e Salsola. Nel pomeriggio del giorno 7, ricorrendo i primi vesperi dell'Immacolato Concepimento di Nostra Donna, quella data esortò e dovette d'ora per la prima volta asserire sopra quell'odiato avorio. Il concorso di coloro, che per vaghezza d'admirare i primissimi saggi, si erano mossi e da vicini e da lontani paesi, aveva ingrossato la calca così, che la considerevole capacità del tempio non valeva a contenerla. Quivi il popolo era tutto orecchi. Si diede il segnale: l'organo sonò, le maestose volte del tempio echeggiarono rispose, e sugli occhi e sul viso di quel mille e mille ascoltanti videro una indecisa benevola geografia dipingersi affettuosamente: era l'anima, che, ancora ed ingagliardita, nell'ebbrezza del gaudium, si manifestava al di fuori sotto più vivo e più abili apparenze. Ah! che alle spari armonie d'un tale strumento, che non suona mai meglio che quando suona le lodi di Dio, non sentissi da un misterioso fluido ricercar ogni fibra, o non ha cuore in petto, e il cuore è più duro d'un sasso. Era grande l'aspettazione, ma l'aspettazione restò vinta dall'esito. Il giorno susseguente non fu che una continuazione del primo, e l'opera sortì il più felice risultato. Non è delle nostre parti il pronunciare sentenza sulla reale e specifica perfezione della stessa; che la sentenza fu di già pronunciata dai summenzionati periti, i quali, considerandone accuratamente la forza e la chiarezza di sonorità; l'equilibrata disposizione del ripieno corale; l'impostazione armonica; l'accordatura, secondo il metodo odierno, equabile; la vaghezza, varietà e proprietà dei timbri nei registri d'immissione, nonché l'interno ed esterno meccanismo, ed unanimemente convennero di dichiarare il lavoro *lodevole sotto tutti gli aspetti, e suggerirono l'approvazione con queste precise parole: «valga l'atto presente come esemplare meritevole certificato di lodevole»*. Limitandoci noi a dirne soltanto dell'effetto, egli è di mestieri il confessare essere esso meraviglioso. Allorché, infatti, con tanta mano e severa, sia l'organo castigato al ripieno, l'onda armonica, che mezzosa, passeggiava sotto l'ampio convesso del luogo santo, l'aspirava un mistico senso di divozione, e, assorto dell'anima in celesti trasporti, si sembra d'admirare la voce del Nome presente, che l'inviti a riverenza, ad adorazione. Che se non meno lo si tratti dolce e leggiadro, la quale, trasvolando velocemente sui testi cedenti, li svolga dai registri di concerto puro e passionato, un musicale pensiero, tale, a quei limpidi acuti e a quei mezzani argentini, non proverà leziosità, come se a fume d'aria d'ambrosia, vorrei dir quasi, d'uso che inneggia al Signore nel tempio, mentre l'altro risponde dal paradiso. — I sig. Bazzani estesero omai ben lungo la fama per distintissime opere di tal genere; ma in quella guisa che, col progredire dei tempi, anche l'ingegno s'affina, così pure pare, in quest'ultimo lavoro, col loro, non v'ha dubbio, la gloria migliore.

Così, il forestiero, che muove al paese di S. Donà, è forza che resti meravigliato alla vista di due prodigii, del tempio e dell'organo, i quali non d'altrove hanno a ripetere l'origine e il compimento, che da uno spirito di soda pietà e di pura religione, e da una volontà instancabilmente concorde.

Valga questo come a mantenersi sempre vivi, nella popolazione, gli operosi sentimenti di patria emulazione religiosa, affinché, senza mai venir meno a sé stessa, computi detratamente, anima intraprenda, e generosa effetto quel mello, che lo resta ancora da fare.

S. Donà di Piave, 10 dicembre 1851.

ALCUNI ANIMATORI.

Sig. Estensore! — Dico prego d'inserire nella vostra Gazzetta Ufficiale il seguente articolo:

Fra le persone, approvate in Mestre per l'insegnamento delle elementari superiori, nominate qui in data 14 corr., si trascorsero il nome di Antonietta Tassa-Marrangoni, d'un Collegio di educazione Direttice e maestra. Le belle doti, ond'è fregiata, la rendono onnicomprensiva alla difficile incarico dell'edera educazione domestica e civile, non meno che a quella del cuore.

Sia lecito ad un padre riconoscente questo lieve, ma giusto tributo di lode.

Mestre, 13 dicembre 1851.

SILVANA ANTONIO

ATTI UFFICIALI.

N. 23021. — AVVISO. (1.° pub.)

La Società veneta montanistica, per la ricerca ed escavo di prodotti minerali, con apposita istanza ha chiesto, a senso dell'art. 17 del vigente Italiano Decreto 9 agosto 1808, l'investitura d'una miniera di carbon fossile, sita nel Comune di S. Giovanni Marone.

Pel disposto, quindi, dell'articolo 18 del suddetto Decreto,

la R. Delegazione reca a pubblica notizia tale domanda, acciò tutti quelli, che potessero avere interesse, abbiano ad avanzare le loro opposizioni, a norma di quanto è prescritto dal successivo articolo 19, e ciò nel pretermine termine di tre mesi, passato il quale non si avrà più alcun riguardo a qualsiasi pretesa o titolo di antichità di diritto, restando libero a chiunque d'interessare presso l'I. R. Delegazione il tipo del circondario, cui dalla potente vorrebbero esser concessa la facoltà dell'escavazione.

Il presente viene duramente e pubblicato in questo capoluogo di Provincia ed in tutti i Comuni della medesima, nonché inserito nella Gazzetta veneta, come pure reso noto nei Distretti limitrofi, restando incaricati i R.R. Commissariati distrettuali di ritirare dalle Deputazioni comunali e di rimettere le prove autentiche della seguita pubblicazione, che verranno pure rassegnate dalla Congregazione municipale di Vicenza.

Dall'I. R. Delegazione provinc. Vicenza 30 novembre 1851.

L'I. R. Consigliere ministeriale e Delegato provinciale, CAR. PIONBIZZI.

N. 6465. — AVVISO DI CONCORSO. (1.° pub.)

Viene riaperto il concorso per conferimento di otto posti d'ispettori delle imposte in questo Dominio, dei quali tre di prima classe, che saranno addetti alle Prefetture di Zara, Spalato e Ragusa, coll'anno appuntamento di fior. scille (1000), e quattro di seconda classe presso la Prefettura di Sebenico, Sign. Macerata e Cattaro, coll'anno appuntamento di fior. novento (900).

Gli aspiranti dovranno produrre le documentate loro istanze a questa I. R. Direzione delle imposte sino al 15 gennaio 1852, mediante le preposte Autorità, comprovando: a) l'età; b) il corso degli studi politico-legali; c) i servizi fino ad ora prestati; d) la conoscenza di tutta l'amministrazione delle imposte; e) lo stato personale, ed in specie tutti i requisiti in generale necessari per il conseguimento d'un impiego dello Stato; f) la perfetta conoscenza delle lingue italiana ed illyrico-dalmata, ed in fine g) se, ed in qual grado di parentela od affinità si ritrovano con taluno degli impiegati, attualmente addetti alle Autorità politiche di questo Dominio, ed agli Uffici contribuzionali e delle pubbliche Casse.

Dall'I. R. Direzione delle imposte dirette, Zara il 3 dicembre 1851.

L'I. R. Amministratore provinciale, GREVALDI.

N. 18555. — EDITTO. (1.° pub.)

Per la rinuncia data dal sacerdote D. Giuseppe Becari, che s'era investito, essendosi reso vane le benedizioni parrocchiali della Natività di Maria V. di Dese, diocesi di Treviso, di ritorno patronato dell'Istituto centrale degli Esposti di Venezia, s'invia chiunque altro credesse di professare diritto all'elezione del nuovo parroco ad esibire le prove al protocollo di questa Regia Delegazione, entro il pretermine termine di 30 giorni, decorribili dalla data del presente Editto, che verrà pubblicato ed inserito nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Trascorso intanto il predetto termine, si procederà alla nomina a tenore delle vigenti massime, e senza avere riguardo per questa volta ad insinuazioni posteriori.

Dall'I. R. Delegazione provinc. Venezia 1.° dicembre 1851.

Per l'I. R. Delegato in permesso, L'I. R. Vicedeleghato, B. BARBARO.

N. 5178. — AVVISO DI ASTA. (1.° pub.)

In obbedienza ad onnicomprensiva Ordinanza 19 novembre p. p. N. 30292-12772 dell'I. R. Direzione superiore delle pubbliche costruzioni nel Regno Lombardo-Veneto, dovendosi appaltare il lavoro di ricostruzione delle Porte di sostegno di navigazione, situate poco superiormente al Ponte levatoio sul Fiume Novissimo in Lova,

Si deduce a pubblica notizia quanto segue: 1. L'asta si aprirà il giorno di lunedì 29 corrente, alle ore 11 antimeridiane, nel locale di residenza di quest'I. R. Direzione provinciale delle pubbliche costruzioni, e si terrà aperta fino alle ore 2 pomeridiane, dopo le quali, non presentandosi aspiranti, si dichiarerà deserto l'esperimento; ed in tal caso ne sarà tenuto un secondo nel giorno di martedì 30 par corrente; e risultando senza effetto anche questo, ne sarà ripetuto un terzo nel successivo giorno di mercoledì 31 mese stesso, nelle ore sopra indicate.

2. La gara si apre sul prezzo fiscale di L. 10397:30 (diecimille trecento novantasette e centesimi trenta), delle quali L. 1007:04 per lavori a prezzo assoluto e le altre L. 1390:26 per opere a formula, e sarà deliberato il lavoro al miglior offerente, salva la Superiore approvazione.

3. Ogni aspirante dovrà cautions in di lui offerta con un deposito di L. 1100:— (mille cento), più con L. 70:— (settanta) per le spese d'asta; avvertendosi che il deposito dovrà essere fatto in moneta sonante e con Carte dello Stato. Tale deposito servirà anche a garanzia dell'esecuzione dei patti di contratto, e terminata la gara sarà a tutti restituito, meno al deliberatario.

4. Viene esclusa ogni sorta di migliorata, restando il deliberatario obbligato alla di lui offerta sotto firmato il verbale d'asta, quando alla Stazione appaltante non corre quest'obbligo che dopo ottenuta la Superiore approvazione.

5. Il pagamento della somma deliberata verrà effettuato in quattro uguali rate, cioè le tre prime ad ogni terza parte di lavoro eseguito, e la quarta ed ultima, comprendente la finale liquidazione, a collaudo approvato; e saranno offerte da questa I. R. Cassa di finanza in danaro effettivo.

6. I concorrenti all'asta dovranno essere forniti della Patente d'imprenditore.

7. I Capitali d'appello sono estensibili presso questa Regia Direzione provinciale delle pubbliche costruzioni tutti i giorni, nelle ore d'Ufficio.

8. L'asta si terrà sotto le discipline tutte stabilite dal Regolamento 1.° maggio 1807, in quanto da posteriori decreti non fossero derogate.

Dall'I. R. Direzione provinciale delle pubbliche costruzioni, Venezia il 9 dicembre 1851.

L'I. R. Ingegnere in capo, CORONINI.

N. 11708. — AVVISO. (2.° pub.)

Fra Brema e Nuova York esiste una regolare comunicazione postale, per mezzo delle corse di battelli a vapore, che possono essere utilizzate per l'invio delle corrispondenze fra l'Austria e gli Stati Uniti dell'America settentrionale.

Eppur, il porto marittimo ed americano, per la lettera semplice, non concede il peso di 1 lotto di Vienna, e di carantani 29, non di conv., senza riguardo al luogo di spedizione e di destinazione negli Stati Uniti dell'America settentrionale (compresi Oregon e California). Siffatto porto si au-

menta, per lettere di maggior peso, colla seguente misura di progressione:

oltre 1 sino 2 lotti — due volte
2 3 4 — quattro volte
5 6 — sei volte
e così avanti per ogni due lotti il doppio peso in più.

Il porto marittimo ed americano per le gazette sotto fascia importa carantani 3 per esemplare; all'incontro, altri navii, sotto fascia, come pure le spedizioni di campioni, non godono alcuna moderazione di porto.

Oltre il porto marittimo ed americano, sarà da corrispondere, per l'invio sino a Brema, il porto della Lega postale austro-germanica di carantani 9, e per le lettere, che transitano per la Svizzera, l'attuale diritto di transito svizzero.

Le lettere possono essere impostate non franche, o franche del tutto, od anche affrancate sino a Brema; nel qual ultimo caso il mittente dovrà apporre sull'indirizzo l'annotazione: *Franco sino a Brema*.

Le gazette dovranno essere spedite sempre affrancate. Gli battelli a vapore, che viaggiano regolarmente fra Brema e Nuova York, saranno pure spedite le lettere, dirette per Avana, Chagres e Panama.

Simili lettere devono essere affrancate all'atto dell'impostazione, e saranno prelevate, oltre il suddetto porto marittimo ed americano di carantani 29, per la lettera semplice a denominazione di Avana car. 17
Chagres = 25
Pana = 40

Le lettere per gli Stati Uniti dell'America settentrionale, che si volessero far spedire mediante i battelli a vela, che viaggiano fra Brema e Nuova York, vogliono essere affrancate sino a Bremerhafen (porto di mare di Brema). Tali lettere sogliacciano, oltre al porto della Lega sino a Brema, anche ad una cassa per tratto da Brema sino a Bremerhafen, la quale importa carantani 3 per la lettera semplice del peso non maggiore di 1 lotto.

Il modo d'invio delle lettere per surripetuti Stati Uniti, vorrà essere precisamente indicato dai mittenti, mediante l'annotazione: *Via di Brema, con battello a vapore*; oppure: *Via di Brema, con battello a vela*.

Tanto si deduce a pubblica notizia, in conformità al Decreto 3 ottobre corr. N. 9600-P. dell'I. R. Direzione generale delle comunicazioni, Sez. 2.°

Dall'I. R. Direzione superiore delle Poste lomb.-venete, Verona 8 dicembre 1851.

L'I. R. Direttore superiore, ZANONI, m. p.

N. 532. — AVVISO. (3.° pub.)

In esecuzione agli ordini, abbassati dall'Eccell. I. R. Tribunale d'appello veneto, con decreto 25 novembre pres. pass. N. 16946, viene aperto il concorso al posto di Notaio, con residenza in Pieve, in questa Provincia.

Gli aspiranti dovranno presentare le loro documentate istanze a questa I. R. Camera notariale, entro quattro settimane dalla data del presente Avviso, unendovi la Tabella statistica rispettiva, ed osservando le vigenti prescrizioni sul bello.

L'importo della cauzione, richiesta per l'ammissione all'esercizio del notariato in Pieve, è di austr. L. 4942:54.

Dall'I. R. Camera di disciplina notariale per la Provincia di Padova e Polesine, Padova 9 dicembre 1851.

Il Presidente, G. B. dott. PIACER.

Pel Cancelliere, A. de Giorgi, Cancelliere.

N. 5141. — AVVISO DI CONCORSO. (3.° pub.)

Presso l'I. R. Amministrazione forestale veneta si è reso vacante un posto di Assistente forestale, cui va annesso il soldo di L. austr. 1379:30, pari a fior. 459, carant. 46, moneta di conv., e la normale competenza per mantenimento del cavallo di servizio, fissata in L. austr. 574:71, pari a fior. 191, carant. 34, moneta di conv., nonché le competenze connesse per le dispendio delle operazioni lavorative di campagna.

Tutti quelli, che vi aspirassero, dovranno far pervenire, a tutto il giorno 15 gennaio 1852, nelle vie regolari, al protocollo degli esalti di quest'I. R. Ispettorato generale dei boschi, le relative loro istanze, corredate dei seguenti documenti: a) fede di nascita; b) certificato medico, che comprovino la regolare, sana e robusta costituzione, e la perfetta idoneità fisica al posto in concorso; c) storia degli studi percorsi, e certificati degli studi forestali dello Stato; d) certificato sulla conoscenza perfetta della lingua italiana, e possibilmente dell'idioma tedesco, e sulla capacità del concetto in queste lingue; e) storia dei servizi finora prestati allo Stato, e pratico perfezionamento nel ramo forestale.

Le relative istanze dovranno essere inviate in lingua italiana col bello stampato, e vi dovrà essere indicato finalmente se, ed in qual grado di parentela od affinità, sono gli aspiranti connessi con impiegati dell'I. R. Amministrazione forestale veneta.

Dall'Ispettorato generale dei boschi delle Provincie venete, Treviso il 10 dicembre 1851.

L'I. R. Ispettore generale, KARWINSKI.

AVVISI PRIVATI.

ANNUNZI TIPOGRAFICI.

Entro il mese di gennaio p. v. uscirà, dalla Tipografia di PIETRO NARATOVICH, il primo fascicolo della

RACCOLTA DELLE LEGGI IPOTECARIE

compilata

DA G. VERDA,

I. R. Conservatore delle Ipoteche in Vicenza.

Questo libro, utilissimo agli impiegati giudiziari, conservatori delle ipoteche, avvocati, notai, amministratori, procuratori, presidenti, ecc., a tutti quelli, in somma, che si occupano d'affari nel Regno Lombardo-Veneto, fa interamente rifatto dal compilatore, il quale lo arricchì eziandio di tutte le leggi pubblicate sino a' d' nostri, e che non sono contenute nella prima edizione di quest'opera, che fu già interamente smaltita.

Venezia, 10 dicembre 1851.

P. NARATOVICH, tip. edit.

INVITO D'ASSOCIAZIONE ALL'EDUCATORE

ed al GIOVINETTO ITALIANO

per l'anno scolastico 1851-52

È uscito il fascicolo di novembre

Prezzo A. L. 10 per semestre. Il solo *Giovinetto Italiano* 2:50 per semestre. Ecce due volte al

Atti ufficiali, relativi alle riforme della pubblica e privata istruzione, estratti DALL'EDUCATORE.

Un volume in 8.° — Prezzo L. 2.

Le associazioni all' *Educatore* ed al *Giovinetto Italiano* si ricevono da tutti i corrispondenti delle Dite librarie Borroni e Scotti, Giacomo Gnocchi e Andrea Ubicini.

L'I. R. Commissariato distrettuale di Oderzo.

A tutto il 31 dicembre p. v., è aperto il concorso a posti di ostetriche sottostituite; le aspiranti produrranno le loro istanze a questo Ufficio, corredate: a) della fede di nascita; b) certificato di sudditanza austriaca; c) certificato medico di buona costituzione fisica; d) diploma di esercizio ostetrico.

| Comune | Popolazione | Particenti poveri | Salario annuo | Annotazione |
|--------------|-------------|-------------------|---------------|--|
| Cinzadomo | 1393 | 46 | 300 | Tutti i Comuni sono in piano, e con strade, le principali, tutte buone |
| Fontanelle | 3018 | 70 | 300 | |
| Mansuè | 2770 | 70 | 300 | |
| Onelle | 3076 | 60 | 300 | |
| Piavon | 1308 | 30 | 300 | |
| Portobuffolè | 786 | 20 | 300 | |

D. R. Commissariato distrettuale, Oderzo il 28 novembre 1851.

L'I. R. Commissario, VAMMI.

Si apre il concorso alla Condotta ostetrica di questo Comune, coll'anno salario di austr. L. 300.

Quelle ostetriche, che volessero aspirare, produrranno le istanze di concorso, munite del necessario diploma, entro il 31 dicembre 1851.

Dalla Deputazione amministrativa Codignano li 27 novembre 1851.

Li deputati. { MANARINI, TOCHET.

Mosca, Segretario

La sottoscritta Ditta, domiciliata nel Comune di Polcenigo, Distretto di Savile, Provincia del Friuli, fa noto ad ognuno, per norma e direzione di avere, in data d'oggi, ritirata la Procura, in data 11 marzo 1853, che aveva rilasciata a favore del suo agente Francesco Schizzi, del Comune di Brugnera, ora domiciliato in Polcenigo.

Polcenigo, li 2 dicembre 1851.

TERESA DIEDO-FUTINI.

PERSONA

versata nelle belle lettere, offre d'insegnare per proprio la lingua italiana, la francese e gli elementi dell'inglese, come pure la doppia scrittura, applicata agli affari di Banca, mercantili e di possidenza, la tenuta dei libri relativi, ed il conteggio.

Il suo ricapito è all'Ufficio della Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Giovanni Basadonna, Veneziano, artista melodrammatico, ha l'onore d'offrire i suoi servizi ai colti suoi concittadini ed ai forestieri, in qualità di maestro di canto e di armonia. Egli parla anche il francese ed il tedesco, e spera di giustificare la fiducia di quelli, che vorranno onorarli dei loro comandi.

Egli abita al Ponte dei Dri, Corte delle Ancore, N.° 386, secondo piano.

FABBRICA E DEPOSITO

LETTERE DI FERRO VERNICIATE, ad uso di Parigi, Genova e Napoli, con guarnizioni in ottone e semplici di ogni grandezza, anche per Bambini, nonché PORTAVESTITI, PORTACATINI, PORTAOMBRELLE, PORTAFIORI, ed altre, della Ditta FRATELLI PEL-LANDA, SS. Apostoli, N. 4580.

APPIGIONASI

N. quattro magazzini, posti sul Canal grande, in prossimità al traghetto de' SS. Apostoli, avanti cioè due ingressi sul detto Canal grande, ed uno in calle Döllin a S. Canciano, al N. 5142.

Chi vi applicasse, potrà rivolgersi per trattare del sig. Nicolo Zulani, la mattina prima delle 9 ed il dopo pranzo fino alle 9. Abita a S. Marculia al N. 1801; avendo incarico per concettare la visita dei medesimi ombrelli in calle Döllin.

OSSESSIONI METEOROLOGICHE

tutte nel Seminario patriarcale all'altezza di metri 2021 sopra il livello medio della laguna.

MERCATO 17 DICEMBRE.

| Ore | L. del Sole | 10 merid. | Ore 9 sera |
|-----------------------|-------------|-----------|------------|
| Barometro, pollici | 28 6 2 | 28 5 5 | 28 5 2 |
| Termometro, gradi | 2 6 | 5 0 | 4 2 |
| Igrometro, gradi | 91 | 90 | 92 |
| Anemometro, direzione | N. | N. | N. |
| Stato dell'atmosfera | Sereno. | Sereno. | Sereno. |

Età della luna: giorni 25.

Punti lunari: — Pluviometro: linee —

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 15, 16, 17, 18 e 19 a' SANTI APOSTOLI

SPETTACOLI — GIOVEDÌ 18 DICEMBRE.

SALE TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ

— Maronetto diretto da Antonio Riccardini. — *Napoleone* all'incendio di Mosca, con *Faccenda caporale*. (Replica.) Can ballo. — Alle ore 6 e 1/2.

Prof. MENINI, Compilatore.

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 18 DICEMBRE 1851. — Il nostro mercato sviluppa molta vivacità d'affari in gran parte. Si sono venduti stiva 16,000 frumenti di Brera da L. 9.30 a 9.25, consegna in maggio pross. vent. Ancora stiva 4000 a L. 9.25, e finalmente veniamo assicurati dell'acquisto di stiva 3000 a L. 9.50, consegna in giugno p. v. Furono venduti stiva 3000 frumento di Galatz viaggiante, a campione suggellato, a L. 12.75, e stiva 1000 frumento pronto a L. 13. Nel resto, nulla d'importante. Le valute d'oro sempre molto ricercate; i 6 carantani erano molto offerti a 90, si è poi spiegata qualche ricerca, e vennero pagati a 91; le Banconote erano vendute ad 80, ma ne furono trovavano offerte a 79 1/2; al contrario il Prestito lomb. veneto, interesse 1.° dicembre, venduto a 74, si sarebbe pagato a 74 1/2 ed anche a questo limite pochissimi venditori.

Obbligazioni dello Stato (Metalliche). — al 5 — 93 —

detto detto — al 4 1/2 — 83 1/2

detto detto — al 4 — 83 —

detto detto (dal 1850 restituito) — al 4 — 80 1/2

Obbligazioni dello Stato (Metalliche). — al 5 — 93 —

detto detto — al 4 1/2 — 83 1/2

detto detto — al 4 — 83 —

detto detto (dal 1850 restituito) — al 4 — 80 1/2

Prodotto con estrazione a sorte del 1834, per 500 L. — 1085 —

detto detto — al 1830 — 260 —

detto detto — al 5 — 92 1/2

detto detto — al 103 —

Assegni della Banca: al prezzo — 1215 —

detto della Strada ferr. Ferdia. del Nord di L. 1000 — 1532 1/2

detto della Strada ferr. Nord di L. 1000 — 121 —

detto della navigazione a vapore sul Danubio — 500 — 571 —

Amsterville, per 100 talleri Banco — R. 184 3/4 a 2 mesi D.

Amsterville, per 100 talleri correnti — 176 — a 2 mesi D.

Amsterville, per 100 talleri correnti — Fior 125 — uo

Francobollo sul Reno, per 100 fior. valuta dell'Unione della Germania meridionale sul p. di fior. 24 1/2 — 124 1/2 a 2 mesi —

Genova, per 300 lire nuove piemontesi — 146 — a 2 mesi —

Livorno, per 300 lire toscane — 121 1/2 a 2 mesi —

Londra, per una lira di sterlini — 12-23 — a 3 mesi —

Lione, per 300 franchi — 121 — a 2 mesi —

Milano, per 300 lire austriache — 124 — a 3 mesi —

Marsiglia, per 300 franchi — 148 — a 2 mesi —

Parigi, — 148 — a 2 mesi —

Reims, per un fiorino — Par. — 31 g. vista.

Constantinopoli, per un fiorino — 31 g. vista.

Aggio dei telechi imperiali — 29 1/4 p/c

MERCATO DI LONDO DEL 15 DICEMBRE 1851.

| | | | | |
|--------------------------|-------|-------|-------|------------|
| Frumento l. a. | 17:50 | 18:75 | 19:50 | } al sacco |
| Frumento " | 12:50 | 13:75 | 15:42 | |
| Riso nostrano | 39:— | 43:— | 48:— | |
| — chinese | 29:— | 34:— | 35:— | |
| Avena " | —:— | 9:— | —:— | |

Assonamento. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Fuori della Monarchia, rivolgersi agli Uffici Postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6258, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.



Subscriptioni. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Nel Foglio d'Annunzi 10 centesimi alla linea di 24 caratteri ed in questo, soltanto, tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decime; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le lettere di reclamo spedisce non si affrancano.

GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le Notizie comprese nella Parte ufficiale.)

SOMMARIO. — Impero d'Austria; Conferma d'elezioni celebrata dell'onomatico di S. M. l'Imperatore di Russia in Venezia. Il co. di Stürmer. Alenco di Sassonia. Notizie dell'Impero: Auguri personaggi a Vienna. Sirena ferrata. Visite dell'invio inglese a ministri. La Borsa. Nuovo Codice militare. Viaggio di ritorno a Modena di S. A. I. l'Arciduchessa Elisabetta. Beneficenza romana. — S. Pontificio; Provedimenti finanziari. Condanne. Monsignor Amici. — R. dello D. S.; Festa militare. — R. Sardo; Parlamento. — Toscana; Innovazioni scolastiche. — Inghilterra; Invio prussiano. Armamenti navali. Canottieri dell'Università di Dublino. Borsa. — Portogallo; Il p. Marcos e Don Antas. I Cabral si rassegnano. — Spagna; Agitazione per gli avvenimenti di Francia. Parlamento. — Francia; Voti dell'armata. La Commissione consultiva. Istruzione a lord Normandy. La rivoluzione passata e la presente. Riforma del commercio. Il prossimo voto. Atti ufficiali. Rapporto del generale Nagelm su combattimento di Parigi. Notizie dei Dipartimenti. — Recantissime. Atti ufficiali. Avvisi privati. Gazzettino mercantile. Appendice; Memoria di Davide Copperfield, ecc.

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFICIALE

Venezia 16 dicembre.

La Camera di commercio e d'industria, costituitasi in I.odi, in base della legge provvisoria 18 marzo 1850, ha eletto il fabbricante Lorenzo Dossena a presidente, e il negoziante G. B. Ganzioli a vicepresidente; le quali elezioni vennero confermate dall'I. R. Ministero del commercio.

PARTE NON UFFICIALE

Venezia 19 dicembre.

Le artiglierie de' nostri legni da guerra e della fregata russa il *Pladimir* salutarono la festa mattina nel calendario de' Greci distinta dal nome di Nicolò.

Le loro Eccellenze il Governatore generale del Regno Lombardo-Veneto, nella sessa di Maresciallo di Russia, il Governatore militare di Venezia, con gran numero di generali, d'ufficiali superiori e di stato maggiore, il nostro I. R. Luogotenente, il sig. console russo, con diversi ufficiali di quella marina, e la Granduchessa sua sposa, che venivano al tempio del loro rito per pregarsi dal Cielo ogni benedizione sul capo del loro Padre e Sovrano.

Poco dopo le 10 comparve la eccelsa Coppia, la quale fu ivi ossequiata dai personaggi surriferiti, ed accolta sul limitare della chiesa, negli abiti pontificali, dal Vescovo. L'equipaggio del *Pladimir*, che faceva spalliera da un lato, al passare del suo contr'ammiraglio e della Consorte, li salutò con unanimi *hurra*. Baciaron la Principessa devotamente la mano del mitrato Pastore, ed assistettero coll'onorevole seguito alla sacra funzione. Nei più solenni momenti della medesima, il tuonar de' canoni annunciava l'ardente voto all'Altissimo di conservare i giorni preziosi del Cesare, che, collegando le sue alle armi dell'Austria, fece la rivolta nell'Ungheria, e veglia custode poderoso e temuto a mantenere inviolata la santità de' trattati, a integrare, dovunque pericoli, l'autorità degli usi e delle divine, e a dividere coi grandi depositari dei poteri legittimi della Sovranità il sublime mandato di emular sulla terra gli attributi di Dio.

Sessanta milioni di anime terribili festeggiavano il nome, che si privilegia d'una alta significanza verificabile all'uopo. Nicolò suona in greco vittoria, ma

vittoria di popolo che difende, co' suoi i diritti del suo Monarca.

Terminata nella chiesa de' Greci la pia cerimonia, si restituirono il Principe, la Principessa ed il Maresciallo al palazzo di lor residenza.

Ivi entrambi vestirono il primo le insegne di colonnello austraco del reggimento che da lui si denomina, l'altro le assise di Maresciallo del nostro esercito.

Ricomparvero nelle mutate uniformi sulla piazzetta e la piazza di S. Marco, dove S. E. il Governatore Gorzkowski con tutto il seguito li aspettava. Era ivi schierata gran parte di questa guarnigione d'ogni arma, che rese al loro mostrarsi tutti gli onori della militar disciplina.

Mentre il giovane Principe e l'immortale Canotto rassegnavano quelle truppe, le bande suonavano l'iano nazionale dei Russi. L'I. R. Luogotenente e il venerando capitolo della Metropolitana li attendevano sulla soglia. Entrati in S. Marco, ascoltarono ivi la messa, e ne uscirono poi per, genuflessi, ricevere, insieme alle incommensurabili benedizioni del Sacramento.

Indi, ordinate a colonne le schiere, sfilarono loro dinanzi. La pulitezza delle divise, la regolare maestria delle mosse, il marziale decoro che spirava dal loro contegno sono irrepugnabile vanto dei battaglioni dell'Austria.

S. A. I. verso le cinque invitava a solenne banchetto la Eccellenza del Maresciallo, del nostro Governatore militare, l'I. R. Luogotenente, tutti i signori generali, col seguito della prefata Eccellenza. Il fragore delle artiglierie era nunzio poco dopo le sei del brindare, che fece il Maresciallo, alla prosperità dell'Imperatore Nicolò, della sua dinastia e del suo Impero, e del ricambio che l'augusto rampollo ne dava, bevendo alla salute dell'Imperatore e Re nostro, dell'augusta sua Casa e de' suoi Stati. Interpreti poi dei sentimenti del suo Genitore e di tutto l'esercito russo, propinqua con affettuoso patto leil Granduca all'eroe Maresciallo.

Una banda allietava de' suoi concetti, da attigua sala, le mense.

Due musiche militari, la sera, sulla piazza di S. Marco, richiamate da cento e cento doppiieri, sfoggiarono a muta le ispirazioni più belle di recenti maestri italiani.

Dal *Pladimir*, ancorato presso i giardini, rompevano il buio notturno, solcandone l'aria, vaghissimi fuochi d'artificio.

Numeroso concorso di cittadini partecipava alla festa d'uno tra' grandi moderatori dei destini d'Europa, d'un fedele alleato dell'Austria, difensore sagace dell'ordine, auspicio della tranquillità e della pace del mondo.

S. E., il conte di Stürmer, cavaliere gran croce di diversi Ordini, consigliere intimo attuale, e noto già nel mondo politico per varie ed importanti lontane missioni, che con tanto onore compì per quasi un mezzo secolo, in specie poi per la sua lunga e distintissima ambasciata alla Porta Ottomana, in tempi difficili e tempestosi, fece testé qui l'acquisto del palazzo Tiepolo, uno dei più ragguardevoli del Gran Canale, con la intenzione di tornarsene il luminoso ed onorevole suo arrigo nella nostra città.

Memori de' servizi, che il medesimo sig. conte rese in particolare a' nostri interessi mercantili e marittimi nel corso d'anni 18, quanti appunto durava la sua residenza in Costantinopoli nella qualità d'I. R. internunzio, i Veneziani veggono non senza grande soddisfazione mare stanza fra essi un personaggio, il quale, se prima av-

va un titolo alla loro riconoscenza, ora acquista diritti alla loro affezione, volendone farsi concittadino.

Alenco di Sassonia.

Nella sessione del 14 corrente, hanno letto, il dott. Giuseppe Zelati, di Rovereto: Alcuni cenni intorno le popolazioni di qualche valle tra i monti del Tirolo italiano, del Vicentino e del Veronese, credute d'origine cimbrica; ed il socio ordinario dott. Andrea Navarini: Lettere medico-critiche, o replica alle risposte date dai chiarissimi medici G. Namias, G. Baruffi, L. Mondini, nel *Giornale veneto di scienze mediche*.

NOTIZIE DALL'IMPERO

Venezia 16 dicembre.

Col treno serale di ieri della strada del Sud, giunsero qui le due Principesse di Sassonia-Coburgo.

Ieri è qui giunto S. A. il Principe Giovanni di Sassonia, di ritorno dal suo viaggio in Italia. Il suo arrivo si è però ritardato di alcuni giorni, steso la circostanza che levò al sacro fonte in Torino la seconda Principessa Margherita Maria Teresa, figlia di S. A. il Duca di Genova.

Per parte del Ministero del commercio, fu già spedito a Milano l'incarico ufficiale acciocché sia posto mano ai lavori preparatori per l'unione della strada ferrata lombarda colla strada ferrata piemontese.

Lord Westmoreland, inviato inglese presso questa Corte, fece visita, sabato dopo pranzo e domenica mattina, a tutti i ministri, nonché al presidente del Consiglio di Stato.

(Corr. Ital.)

Il 15, la Borsa attecchì in modo decisamente favorevole, ed i corsi sarebbero riusciti ancor più soddisfacenti, se basti meno favorevoli di Francoforte non avessero turbata la eccellente impressione, fatta dalla rendita francese, salta quasi al pari. La Londra fu notata a 12. 26.

(Corr. austr. It.)

Il progetto di un nuovo Codice militare è stato rassegnato alla sanzione di S. M. l'Imperatore. Si crede che le norme, stabilite dal medesimo, entreranno in vigore coll'anno nuovo.

(O. T.)

REGNO LOMBARDO-VEGETO

Venezia 17 dicembre.

Nelle ore pomeridiane d'ieri, passò per questa R. città S. A. I. R. l'Arciduchessa Elisabetta, figlia del defunto Arciduca Giuseppe Palatino d'Ungheria, e vedova di S. A. l'Arciduca Ferdinando d'Este, la quale, proveniente dal Veneto, si diresse alla volta di Modena per la via di Mantova.

(P. di Fer.)

Mantova 17 dicembre.

Ieri sera, proveniente da Verona, giunse in questa città S. A. I. R. l'Arciduchessa Elisabetta, vedova dell'Arciduca Ferdinando Carlo d'Este.

La prefata S. A. si pernottò all'albergo dell'*Aquila d'Oro*, e questa mattina proseguì il suo viaggio alla volta di Modena.

(G. di Mant.)

CARNIOLA

Lubiana 16 dicembre.

La Gazzetta di Lubiana annunzia oggi essere giunte in Adelsberg, il dì 13 corrente, il secondo aiutante di S. M. l'Imperatore, sig. generale maggiore Kellner di Kulmbach, di ritorno dal suo viaggio in Italia, ed un visitatore delle valli della Carniola, stato gravemente danneggiato dalle ultime inondazioni, e recare la benedizione della grazia Sovrana anche a questo paese. Il sig. aiutante generale consegnò al capitano distrettuale di Adelsberg, baron di Mac-Neven, in nome di S. M. l'imposta di 13.000 fior., dei quali 8000 sono destinati poi danneggiati di Lussurba.

10000 per quelli della valle di Planina, e 2000 per i bisognosi d'altri luoghi di questa Provincia. (O. T.)

STATO PONTIFICIO

Roma 12 dicembre.

Il Ministero delle finanze pubblicò la seguente Notificazione:

Volendosi, coll'approvazione di Sua Santità, togliere dalla circolazione le monete di rame, coniate dalla sedicente Repubblica romana, si prescrive quanto appresso:

Le monete di rame, di qualunque valuta, della sedicente Repubblica romana, saranno tollerate nella circolazione fino a tutto il giorno quindici del p. v. mese di gennaio, e saranno fino a tal giorno ricevute in tutte le Casse camerali per pagamenti e versamenti da farvisi, per qualunque causa, e cambiate dalle Casse medesime con altra valuta.

Spirato tal termine, le suddette monete resteranno fuori di corso.

Dal Ministero delle finanze il 12 dicembre 1851.

Il promissario A. GALLI.

Altra del 13 dicembre.

Il bruciamento di vecchia carta-moneta, montante alla somma di scudi 300,905, e baiocchi 50, ch'era stata fatta depositare dal sig. promissario delle finanze presso il S. Monte di Pietà nel passato mese di novembre, in cambio de' nuovi buoni, che si emettono in surrogazione, come veniva annunciato con Notificazione della eccellentissima Commissione speciale, incaricata della estinzione di simile carta, in data 2 dicembre corrente, fu eseguita alla vista del pubblico, nell'atrio del palazzo del nominato S. Monte, la mattina di giovedì 11 detto mese.

(G. di R.)

Stato indicativo delle condanne, pronunciate in Roma dai Consigli di guerra della divisione francese il 27 novembre 1851.

Primo Consiglio. Scatolini Luigi, coltivatore in Civita Castellana, per compra di cinque mazzi di cartucce, condannato ad un anno di carcere e 5 franchi di multa.

Secondo Consiglio. Di Cave, di Roma, pescatore, per compra di effetti di manto vestiario militare, condannato ad un anno di carcere e 5 franchi di multa.

(G. di R.)

Bologna 15 dicembre.

Sino dal 2 corr. annunziamo l'arrivo fra noi di S. E. Rev. monsign. Camillo Amici, commissario straordinario nelle Marche. L'E. S., dopo recatasi pochi giorni a Verona, si restituiva lo scorso sabato a Bologna, di dove ripartiva oggi stesso per la sua residenza di Ancona.

(G. di Bol.)

Ieri mattina S. E. il sig. marchese comm. Francesco Guidotti Magnani, senatore di Bologna, lasciava questa città, dirigendosi a Roma.

(Idem.)

REGNO DI SARDEGNA

PARLAMENTO PIEMONTESE

Nella sessione del 13, il Senato continuò a discutere la legge sulla leva, ed adottò inclusivamente tutti gli articoli dal 32 al 75.

Nella tornata del 15, il Senato continuò la discussione del progetto di legge sul reclutamento dell'armata, ed adottò inclusivamente tutti gli articoli dal 76 al 93.

La Camera dei deputati, nella sessione del 13, terminò la discussione del bilancio passivo del Dicastero dell'interne; quindi discussa, ed approvò quello del Dicastero delle finanze.

Nella sessione del 15, la Camera dei deputati discussa, ed approvò il bilancio delle spese generali per l'1852. Succedettero a quella discussione relazioni di petizioni.

APPENDICE

MEMORIE

DAVIDE COPPERFIELD

DI HANDBURTON-BROOKLYN. (I)

Nella memoria della giovinezza.

X.

I miei amici.

Fino al giorno, in cui accolli a mezza i miei amici ritrovati, vissi quasi unicamente di caffè e dell'immagine della Dora. Nella mia amara melanconia, il mio appetito languiva; e me ne rallegrai, come se fosse stato un sito di tradimento verso la Dora trovar gusto a pranzare. Le passeggiate, ch'io facevo, non avevano, per queste risposte, la conseguenza naturale del moto, poiché il disappunto contrastava al potere dell'aria aperta; e poi, non se vera-

(*) V. le Appendici del N. 143, 144, 145, 152, 153, 154, 161, 162, 163, 168, 169, 170, 174, 175, 176, 180, 181, 182, 186, 187, 188, 191, 192, 193, 197, 198, 200, 201, 202, 208, 209, 215, 216, 226, 227, 228, 232, 233, 234, 244, 245, 250, 251, 255, 256, 257, 262, 263, 264, 287, 288, 289, 292, 293, 294, 298, 299, 299.

La GAZZETTA DI VENEZIA si riserva la proprietà delle presenti traduzioni.

mento se lo stomaco possa adempiere in libertà all'ufficio suo, quando i piedi s'agitano alla tortura d'un calzamento stretto: e' deo corriere non compatita fra il sudore organo e l'estremità nostre.

Per ben trattare i miei convitati, rinvenni lo spese, già sostenute per Stierford ed i suoi due condicapioli d'Oxford. Ordinai due belle soglie, un laccetto di castrato, ed un pasticcio di piccioni; ridussi alle proporzioni medesime le provvisioni del vintatore, ma mi preoccupai tutti gli elementi d'un punchio, il quale aveva ad essere composto dal sig. Micawber: e, dopo aver apparecchiato da me stesso la tavola, pochi appresi il mio cameriere da nolo, aspettai di pie' ferme la scemiva.

Non posso dire che tutto fosse ottimo, ed imbandito a perfezione; ma pur d'assai allegro, ed il punchio c'ispirava la più gaia chiac, allorché vidi apparire Lattimer, col cappello in mano.

— Domando scusa, signore, ci mi disse, ma adempio ad un ordine avuto; il mio padrone è egli qua?

— No.

— No l'avete visto, signore?

— No. Dove l'avete lasciato? Ad Oxford?

— Domando scusa, signore, ripeté egli, schermandosi da una diretta risposta; ma se non c'è oggi, visrà de' miei senza dubbio; mi sarò ingannato.

E si ritirava rispettosamente.

— Lattimer! dove, chiamandolo.

— Signore?

— Siete rimasto lungi tempo a Yarmouth, dopo di noi?

— Non molto.

— Avete veduto il battello rimesso a nuovo?

— Sì, signore; ero colà rimasto appunto per questo. I miei rispetti, signore.

Ei comprese tutt'i miei commensali nell'utile suo salute, ed usò. Non fui il solo che respirasse più libero, dopo la sua partenza; ma io sopra tutti avevo provato l'impressione singolare della presenza di lui, poiché, oltre alla soggezione mia solita, la coscienza mi diceva soppiatto che avevo, da qualche tempo, allettato nell'animo alcuni sospetti contro il suo padrone, e non potevo reprimere la vaga paura d'essere menzoglierato e scoperto dal suo impassibile sguardo.

Ma, se quell'ipotesi mi turbò alquanto, la giocondità generale ripigliò in breve il suo corso. Mistress Micawber medesima ci tenne testa pel punchio e pel dialogo, discutendo liberamente tutta la probabilità di fortuna, che ancora ardivamo a suo marito, qualora, lasciando l'ingrato mestiere di concilio de' bardi, potesse volgere allo faccende del banco e dello monte i suoi rari talenti. Sventuratamente, la non accese ch'ei doveva incominciare dal liquidare un certo conto scaduto, sottocorrendo di medesimo una cambiale, che non troverebbe forse in Borsa chi la scontasse, nelle vie regolari, se non se con un ragguardevole sacrificio; ed a questa parentesi tennero dietro l'elogio delle virtù del mio amico Traddles, e la proposta, fatta dal sig. Micawber, di trincerare in onor del tonoro oggetto delle sue affezioni. Un'allusione delicata allo stato del cuor mio, mi obbligò a porre a scopo d'un altro brindisi la iniziale D, che fu con acclamazione salutata.

Il té pose fine alla giornata; e, fra due tazze, mi-

stria Micawber si degnò di cantarci due ballate: *Il bel sergente*, ed *Il piccolo Tuffin*; ballate, che l'avevano resa celebre al tempo, in cui ella viveva, fanciulla, in casa il babbo e la mamma. Il sig. Micawber ci disse egli stesso:

— La prima volta, che vidi la mia diletta compagna nel suo tetto paterno, *Il bel sergente*, cantato da casa, aveva formata in singolar modo la mia attenzione; ma, quand'ed *Il piccolo Tuffin*, risolvetti d'esser marito della cantatrice, e morire!

Fra le dieci e le undici ore, mistress Micawber si condusse nella sua camera, per ripiegare la sua cuffietta nel foglio di carta, contro il quale l'aveva portata, e non disciarsi, o per rimettersi il suo cappello di paglia. Un momento dopo, fuovvi lume a' miei amici perché scendessero lo scale senza male accidente; e siccome i signori Micawber erano andati innanzi, trattenni un istante Traddles sul ripiano, per dirgli:

— Traddles, amico mio, il sig. Micawber è un tuo- roo senza malizia, povero diavolo; ma, se fossi in voi, non gli presterei niente.

— Caro Copperfield, ci rispose sorridendo, non ho niente da prestargli.

— Avete la vostra firma.

— Oh! e vi par ch'ella sia qualche cosa? ripigliò Traddles, pensavo in atto.

— Ma, certo!

— Grazie, caro amico, disse Traddles; ma temo che l'avviso sia troppo tardi.

— Che! avrete forse girata la cambiale, il cui sconto non può essere ottenuto se non con grande sacrificio?

REGNO DELLE DUE SICILIE

Napoli 10 dicembre.

L'Arco descritto in festa militare, che ebbe luogo a Napoli il 9, per la festa della immacolata Concezione di M. V., protettrice delle truppe di terra e di mare.

GRANDUCATO DI TOSCANA

Firenze 15 dicembre.

Un decreto Sovrano contiene le seguenti disposizioni:
Art. 1. Le due Cliniche speciali, ortopedica e oftalmica, coi relativi trattati, sono abolite nell'Arcispedale di S. M. Nuova: e l'insegnamento, che ad esse si riferisce, è riamato alla Clinica generale chirurgica.

2. Il dottore Carlo Del Greco, già professore per la clinica ed i trattati della malattia sifilitica, è posto nel ruolo degli impiegati disponibili.

3. È parimenti abolita nell'Arcispedale, addetta alla cattedra di chimica organica e fisica medica: ed invece è istituita una cattedra di chimica organico-patologica, da appartenere a quello che forma la terza categoria nella Scuola medico-chirurgica di complemento e perfezionamento.

4. È istituito nella Scuola medico-chirurgica dell'Arcispedale un posto di aiuto al professore di chimica organico-patologica, coll'anno stipendio di lire mille sulla R. Depositoria, e coll'incarico più specialmente di titolare di detto posto di coadiuvare il professore nelle analisi chimiche dei prodotti morbosi.

5. La provvisione per la cattedra di farmacologia, aggregata alla Scuola medico-chirurgica del R. Arcispedale, è accresciuta fino a lire mille ottocento venti l'anno.

6. Lo stipendio, annesso al posto di aiuto-maestro nel laboratorio chimico-farmacologico del R. Arcispedale, è determinato in lire mille l'anno, a carico della R. Depositoria.

7. L'insegnamento pratico farmacologico è affidato nel R. Arcispedale all'intendente di farmacia, al quale spettano pure la direzione e sorveglianza del laboratorio relativo. (Monit. Tosc.)

INGHILTERRA

Londra 12 dicembre.

Un ufficiale al servizio del Re di Prussia arrivò a Londra, l'altro d'una lettera del suo Sovrano per la Regina Vittoria. Lord Palmerston accompagnò quest'ultimo ad Osborne, ove si trova ora la famiglia reale, onde rendergli più facile il compimento della sua missione.

Si ricevette a Portsmouth l'ordine di portare a 970 uomini l'equipaggio del nuovo vascello ammiraglio di 120 cannoni la Britannia, e non il Waterloo, di 130, come aveva annunciato il Times.

Ecco i nomi degli ufficiali, che sono stati mandati in differenti porti, per far leva a questo effetto: il luogotenente Pym a Devonport; il luogotenente Tower a Bristol; il luogotenente Mac-Donald a Londra; e il sig. E. Smetthet a Dover. Ognuno di loro è accompagnato da un sottufficiale. (Morn. Herald.)

Il Sum annunzia che il reverendo John Georges Bonnerford, lord primato d'Irlanda e Arcivescovo anglicano di Armagh, è stato nominato cancelliere dell'Università di Dublino.

Si legge nel Globe: « Gli speculatori comprano, e l'aspetto più rassicurante della politica continentale ridona la fiducia. I fondi inglesi hanno della fermezza. »

PORTOGALLO

Si legge nel Morning Herald del 12: « Lettere di Lisbona, del 7, recano che l'elemosiniere della Regina, il celebre padre Marcos, è morto, e che il conte Dos Anthe, quegli che comandava l'esercito della Giunty d'Oporto, è pericolosamente infermo. »

Servono al Sum, sotto la stessa data del 7: « Il Cabral pare siasi rassegnato all'annientamento politico, al quale lo condannarono le ultime elezioni. Non solamente lo Standard, giornale di José Cabral, cessò di uscire, ma la tipografia, ove si stampava, è posta in vendita, ed egli è sul punto di lasciare il Portogallo. I puri magnanimità hanno consentito di cedere in Senato. Si dice che appoggeranno il Ministero Salazar. Si annunzia come vicina la nomina di dieci o dodici nuovi pari. »

SPAGNA

Madrid 6 dicembre.

La notizia d'un colpo di Stato in Francia è stata partecipata quest'oggi al nostro Governo per mezzo del telegrafo (V. il N. d'ieri.) verso le ore 10 di mattina, e, per la loquacità d'un impiegato, anche divulgata fra il popolo. Come scintilla elettrica si sparse la notizia per tutta la città, e non era ancora scorsa un'ora che già la Puerta del Sol, luogo ordinario di riunione de' nostri politici, era così gremita di popolo, che le carrozze tutte, le quali si erano proposte di traversarla, dovettero prendere altra direzione. Tra le altre novità, che vi si raccontavano,

notavasi questa: Luigi Napoleone Bonaparte avere proclamata la Repubblica romana. I caristi erano tutti in ginocchio all'udire tale notizia, aspettando così del grido dei russi il loro messia. In questo punto, ore 10 di sera, la piazza è così affollata come questa mane. Le truppe, durante tutta la giornata e presentemente sono consegnate nelle loro caserme; la Borsa rimane chiusa, e sulla piazza stessa non si fecero affari di sorta. Il telegrafo fino a questa sera era in continuo movimento. Se tutto resta tranquillo, e se la cosa in Francia finisce quietamente, verrà il prossimo gennaio intrapreso in Spagna un grandioso lavoro, che sarà di sommo vantaggio pel commercio in generale. Essi consistono nel porre in diretta comunicazione Saragozza col mare Mediterraneo, in quel caso d'effettuerebbe, parte col mezzo di canali, e parte col rendere navigabile il fiume Ebro.

Altra del 7.

Continua l'agitazione per aver notizie da Parigi. I progressisti hanno anche tentato una sollevazione, ma, grazie alle guardie civili, essa è stata nel suo nascente repressa. Cinquanta persone all'incirca sono state arrestate. Tra queste trovavansi alcuni ufficiali repubblicani e caristi. Il Governo ha preso tutte le misure di precauzione onde stemperare il più piccolo disturbo della pubblica quiete. Truppe occupano i più importanti punti della città: le armi sono cariche, ed i rispettivi comandanti hanno ricevuto l'ordine di far fuoco sulle masse, nel caso non si accieghissero dopo una triplice intimazione. Anche la Borsa d'oggi fu assai viva, ed i fondi si mantennero, essendo che le notizie di Parigi, giunte quest'oggi, furono di natura più tranquillante.

Ad onta però della grande agitazione, che regnava quest'oggi in Madrid, la Regina uscì in carrozza. Allorché essa, con a fianco suo marito passava in carrozza aperta per la Puerta del Sol, venne accolta con indescribibile entusiasmo dalla folla, colla radunata. No tiene mieda (essa non ha timore) si udiva da una parte; cui altri rispondevano: y confía en sus Espanoles (ella confida nei suoi Spagnuoli.) La Regina Cristina però, in questi due giorni, non uscì di palazzo, al quale sta di guardia un battaglione. Il duca di Blanzac è partito ieri dopo pranzo per Terranova. (Corr. Ital.)

PARLAMENTO SPAGNUOLO

Nella sessione del Senato del 6, il marchese di Miforeta, ministro degli affari esteri, assicurò che il Governo della Regina, a malgrado delle congiunture difficili, nelle quali si trova la Francia, ha tutti i mezzi necessari per conservar l'ordine, la pace, i diritti della Regina, la Costituzione dello Stato, e la piena ed assoluta tranquillità del paese.

Il bilancio della guerra è stato discusso alla Camera dei deputati nella sua sessione del 6. Il sig. Pacheco ritirò una proposta, relativamente alla soppressione del giornale l'Europa. (V. il carteggio d'ieri.)

FRANCIA

Parigi 12 dicembre.

Lo spoglio dei voti dell'armata di mare (marinai e truppe della marina) fatto sino all'11, riguarda il plebiscito del 2 novembre, dà le risultanze seguenti:
Numero de' votanti 8,567
Per l'acclamazione 6,242
Per lo scartamento 2,154
Si astennero 171
Somma eguale 8,567 (La Patrie.)

Leggiamo in un giornale quanto appreso sotto la data di Parigi 11 corrente:

« La Comen-tione consultiva si adunerà sabato, più per rincontrare il numero effettivo de' suoi componenti, che per iniziare i lavori, che lo vennero assegnati. Si sa che una gran parte di coloro, che vi furono chiamati, disdero la loro rinuncia. Parecchi di questi, non potendo valersi d'alcun mezzo di pubblicità, ricorsero a spedienti originali. Il sig. Beugnot fece distribuire un migliaio di viglietti di visita, concepiti così: « Il sig. Beugnot, che non fa parte della Commissione consultiva. » Il sig. Giuseppe Perrier percorreva la città con una matita in mano, e cancellava il suo nome da tutti gli uffici. Sorpreso da un sergente municipale, ei gli disse con flemma: « Signore, io riprendo il mio nome dove lo trovo. »

« Il generale Rullière fu posto in ritiro per aver biasimato apertamente sui boulevard, a quanto è vero, la partecipazione dell'esercito al colpo di Stato. Egli scrisse una lettera, nella quale spiega il suo sdegno per la misura, onde fu colpito. » (O. T.)

Leggiamo in un carteggio di Parigi della G. U. d'Aug.: « Lord Palmerston ha fatto giungere istruzioni a lord Normanby nel senso di riconoscere ciò che avvenne. Ciò naturalmente viene considerato come un augurio che tutto bene presagisca. Il nobile lord due aver conosciuto che la Costituzione francese era pel popolo francese un contro-

sceno, e che quindi Bonaparte si trovò nella necessità di distruggerla. È anche vero che lord Palmerston fece avvertire il Presidente della partenza di molti profughi dall'Inghilterra. All'Eliseo sono giunti già molti avvisi di futuri attestati. Bonaparte crede però alla provvidenziale sua vocazione di essere il salvatore della Francia, e non vi dà importanza: almeno così fa vedere. Se Luigi Bonaparte raccoglie nel 21 dicembre per sé e per suoi disegni un'imponente numero di voti, il che non appena essera posto in dubbio, non si farà attendere certo molto il riconoscimento delle esterne Potenze, nel modo più positivo, appena avrà luogo la solita notificazione dell'assunzione dei poteri. Gli inviati degli Stati del Continente parlano tutti eccellentemente di Luigi Napoleone. I rapporti alla Corti loro sono senza dubbio in questa senna. »

Leggiamo nel Constitutionnel il seguente articolo del dottore Veron:

« Non recriminiamo, ma spieghiamoci. Da più di 50 anni, chi non partecipò in Francia, con una delle sue parole o colla sua penna, ad una delle nostre tante rivoluzioni? »

« Noi siamo perciò ben lontani dal voler fare un processo oggi ai legittimisti ed agli orleanisti. Quasi personalmente conosciamo tutti gli uomini di questi due partiti, e non vi scongiuro che persone d'ingegno e di cuore, che, saliti sulla scena della politica, furono colti da vertigine o da passione. »

« Voi vi chiamate legittimisti; ma io vi riconosco: siete la rivoluzione del 1830. Voi vi chiamate orleanisti; ma io vi riconosco: siete la rivoluzione del 1848. »

« Queste ricordanze, credetelo pure, non hanno oggi d'acutatore, né d'agurimento per alcuno. »

« Tale è il pendio fatale della politica, che uno vi entra, spinto dal più nobile patriottismo, e che ben presto si può cadere al più cieco spirito di partito, che strascina entro l'abissi. »

« La rivoluzione del 1830 non fu fatta da Carlo X se non per trionfare dell'opposizione parlamentare del 221. »

« La rivoluzione del 1848 non fu fatta che alla grida di *Viva la riforma!* né aveva dapprima per scopo che d'allargare ben poco il terreno della rappresentanza nazionale. »

« Le determinazioni, prese da Luigi Napoleone Bonaparte il 2 dicembre, hanno, bisogna convenirne, uno scopo più alto, cioè quello d'una politica più nazionale e più europea. Luigi Napoleone Bonaparte, il 2 dicembre 1851, volle mantenere il suffragio universale, e finirla innanzi tempo con quell'incendio, che minacciava la Francia e l'Europa, a giorno ed ora prefissi nel 1852. »

« Altri ci dipinge per gente spaventosa e paurosa. Ma tutto le abominazioni, che si commettono sopra alcuni punti della Francia, e che si producono senza parola d'ordine, senza uniformità, in alcuni luoghi ristretti, e solamente con delitti parziali, con atti di barbarie più o meno facili a reprimere, non sono esse un saggio di ciò che sarebbe avvenuto, se si avesse aspirato, nella fatale epoca del 1852? »

« I provvedimenti politici del 2 dicembre hanno posto le nostre popolazioni al sicuro da quel tremendo flagello epidemico dell'anarchia e del socialismo. »

« Deploriamo tutti, in nome dell'umanità e dell'orgoglio nazionale rattristato, lo sceno d'orrore, che sono qua o là succeduto; ma riconosciamo altresì che le determinazioni del 2 dicembre stornarono assai più grandi sventure, e prevennero una vergognosa e spaventevole combustione di tutto il paese. »

« Fu dal cominciare di questo secolo, tutt'i Governi si sono proposti, non ne dubitiamo, di salvar la gloria e l'onore della Francia; ma Luigi Napoleone Bonaparte, Presidente della Repubblica, vedendo la Francia allacciata da un'immensa rete d'orribili pericoli, fu il primo che riuscì a bene. Egli ci ha posti al coperto dalla guerra civile e dall'invasione straniera. »

« Nel tempo in cui viviamo, è un dovere il non cedere all'emozione, che provano sempre le anime oneste per la violenza e per lo spargimento del sangue umano. La politica è costretta a calcoli rigorosi, a fredde previsioni, e dee rassegnarsi a sventure parziali, ma inevitabili, quando è convinta che queste sventure parziali ed inevitabili prevengono universali ed irreparabili disastri. »

« Che che altri possa dire, Luigi Napoleone Bonaparte è generoso. Egli arricchì la propria vita, non meno di tutti coloro che lo circondano e che lo consigliano, per salvar la Francia; e fu abbastanza convinto, abbastanza audace ed abile, per condurre a buon fine quest'opera gloriosa. »

Leggiamo nel Constitutionnel: « Di mano in mano che la sedizione è compressa nei Dipartimenti, la fiducia fa progressi e i capitali giungono più abbondanti sul mercato. »

« AN Havre il traffico del cotone è sempre altissimo. Tutti i distretti della Normandia, che si dedicano alla fabbricazione delle colonie, si rallegrano di vedere il loro lavoro assicurato. Da lungo tempo, dicono i manifattori di Roubaix, gli opifici non avevano presentato un simile aspetto di contentezza e di gioia. »

« Le altre merci, i caffè principalmente, incominciano

pure ad attirar vivamente l'attenzione dei compratori sulla piazza dell'Ha re. »

« L'industria della lana comincia a rientrare la felice influenza degli ultimi avvenimenti politici. Vi è, secondo gli avvisi dei fogli di commercio, una disposizione generale a far negozi, e si spera una ripresa nel lavoro delle lane adoperate pel pettine e per la cardatura. O d'è che i nostri fabbricanti di panni, di merino e di tessuti leggeri confidano di veder tornare i loro giorni di attività. »

« Già annunziamo il movimento, che erasi dichiarato sui mercati di seta greggie del mezzogiorno. Oggi vediamo nei giornali di Lione che la condizione pubblica della seta, la quale, nelle circostanze attuali, riceve in media da 70 in 80 bailli al giorno, ne ricevette 476 lunedì scorso. Non erasi mai veduta una cifra sì alta; né in alcun'epoca le quantità di seta, ritirate dai magazzini di deposito a Lione, erano state sì considerevoli. »

« I coltivatori non mostrano minor fiducia che gli industriali. Le derrate agricole tendono generalmente all'aumento; e i castaldi, convinti d'un miglioramento pronto e rapido, ritengono i loro grani, piuttosto che darli ai precedenti prezzi. »

Leggiamo in un articolo della Patrie d'oggi: « I repubblicani onesti, che la stampa demagogica più non travia colle sue passionate declamazioni, né più inganna colle sue insensate calunnie, rivenuti in sé dalla loro prima sorpresa, sono soddisfatti dello scioglimento d'una crisi di cui nessuno prevedeva né la durata né l'esito. L'immensa maggioranza di questa categoria voterà a favore del Presidente, perché egli preservò la Repubblica dai pericoli, a cui l'esponesse la profonda scissura de' vecchi partiti, pronti a contendersi il potere colla forza e colla violenza. »

« I legittimisti esultati s'asterranno forse. In tutti i casi, essi non voteranno contro il potere, che li preserva dal saccheggio, dagli stupri, dall'assassinio e dall'incendio; da tutte le parti ci si dà questa certezza. Ci è pure affermato da tutti i punti della Francia che le elezioni saranno rare anche in seno del partito orleanista. La gran maggioranza di questo partito vorrà fortificare col suo consenso il Governo riparatore di Luigi Napoleone Bonaparte. »

« I contadini e gli operai, ad eccezione di coloro fra cui, che la demagogia ed il socialismo arruolano nell'esercito del disordine, quasi tutti daranno il loro suffragio al nipote dell'imperatore, che rappresenta ai loro occhi il progresso reale, e ad un tempo l'ordine, la vera libertà e la stabilità; che personifica insomma nella mente loro la democrazia francese, in quanto essa ha di grande, di nobile, di legittimo e di elevato. »

Il giornale Bretagne, di Saint-Brieux ha una lettera sottoscritta G. di La Tour, nella quale si legge:

« Il sig. di Montalibert, con lettera del 8 dicembre, ci autorizza a dichiarare che il Comitato dei dodici, rappresentante in Francia gli interessi del Conte di Chambord, ha raccomandato a tutti i suoi corrispondenti di non deporre un solo voto contrario al Presidente. »

« Il sig. di Falloux gli fece questa comunicazione, e soggiunge che il suo partito era ben risoluto a non ricominciare la condotta di ostilità sistematica, che aveva tenuta per 18 anni contro Luigi Filippo. »

Un dispaccio telegrafico della Gazzetta d'Aquigrana da Parigi, del 13 dicembre, reca che il Conte di Chambord ha raccomandato ai legittimisti di votare per Presidente (Nenig. Bur.)

Altra del 13.

Il Moniteur pubblica un decreto, che apre al ministro dei lavori pubblici un credito di 400,000 fr. sull'esercizio 1852, per continuare i lavori di costruzione de' nuovi corpi d'edilizio del Ministero degli affari esteri.

Il generale di brigata Chadeysson, designato per andare a prendere il comando del Dipartimento delle Alpi, avendo rifiutato, il ministro della guerra ha proposto al Presidente della Repubblica di ammettere quest'ufficiale generale a far valere i suoi diritti al ritiro.

Per decreto del Presidente della Repubblica, sono stati promossi al grado di gran croce nell'Ordine della Legion d'onore i sigg. d'Hautpoul (Alfonso Enrico) generale di divisione; Boraguy-d'Hilliers (Achille), generale di divisione; e Magnan (Pietro Bernardo) generale di divisione, comandante in capo dell'esercito di Parigi.

Rapporto del generale Magnan

sul combattimento di Parigi.

Il generale supremo dell'esercito di Parigi ha indirizzato al ministro della guerra il rapporto seguente:

Parigi 9 dicembre 1851.

Signor ministro,

Ebbi già l'onore d'indirizzarvi un rapporto sommario sugli avvenimenti, che contrassegnarono le giornate del 3 e del 4 dicembre corrente, e di rendervi conto delle

Ell'era, in effetto, una lettera della Peggoly, meno leggibile del solito, brevissima, che mi annunziava lo stato disperato di un marito; e, montato io la dicevo, Steerford continuava a cenare.

Steerford, gli dissi, penso d'andare a Yarmouth anch'io, per vedere la mia povera sia: non perché le possa essere di nessuna utilità, ma la mi vuol tanto bene, che la mia visita le farà piacere; la darò non consolazione per essa, e posso io negargliela, quand'ella mi fu sempre tanto affezionata? Se fosse ne' miei panni, non fareste lo stesso anche voi?

« E stette alquanto pensoso, e ponderò innanzi di rispondere; ma infine mi disse: »

« Sì, andate; non potete far male. »

« Poiché giungete da Yarmouth, ripresi, sarebbe inutile prepararvi d'accompagnarmi. »

« Oh! impossibile, mi replicò; vado questa notte medesima a Highgate. È tanto tempo che non ho veduto mia madre, e la coscienza me ne rimprovera; poichè non è piccola cosa esser amato, com'è il suo figliuol prodigo. Poi! che assurdità!... Avete l'intenzione di partir domani, mi immagino? »

« Appunto. »

« Bene! differite d'un dì. Venite a trovarmi che passerete alcuni giorni con noi; son qua, e voi prendete il volo verso Yarmouth! »

« Proprio sta bene a voi parlare così, Steerford; a voi, che siete sempre in sul punto d'intraprendere una qualche spedizione. »

« E rimase un momento come sconcertato a replicar: poi ripigliò: »

Non ancora, ma un'altra; però, il sig. Micawber m'ha assicurato anche ieri che i fondi eran fatti: queste furono le sue formale parole.

In questo, il sig. Micawber alzava il capo verso il ripiano, su cui eravamo; onde non ché se non il tempo d'augurare a Traddles la buona sera, prevedendo che il dabbene giovine non tarderebbe a trovarsi nel ginepraio.

Or me ne stavo da poco seduto presso il mio camminetto, non sapendo più che tanto a qual segno convenisse ridere d'un naturale, come quello del sig. Micawber, quando un fruscio di passi nella scala diemmi a pensare che Traddles forse ritornasse a cercare qualche freccia, dimenticata dalla sua ospite; se non che, a meno a meno che qua' passi mi si facevano più vicini, meglio li riconoscevo, e mi sentii battere il cuore, salirmi il sangue alla faccia: essi erano i passi di Steerford.

Non perdevi di vista mai l'immagine dell'Agnes; ella non cessava d'occupare, se posso dir così, il santuario del mio cuore: ma, quando Steerford entrò e mi tese lì mano, la nube, che da qualche tempo si addensava sul lui, si cangiò in nimbo di luce, e vergognosi d'aver dubitato d'un amico, che amava sì teneramente. Non cessai d'amare l'Agnes; continuai a pensare ad essa, come all'angolo benefico della mia vita, né dissi altrimenti a lei, rimprovero dell'oltraggio, da me fatto a Steerford: ma sì li dissi a me stesso, e gliene andai volentieri chiesto perdono.

« Or bene, cara margheritina, e mi disse, ridendo; poco mancò dunque che vi caghiassi ancora a far gozzoviglia, ahurita che siete! Ah, questi procuratori in diritto canonico sono bontempani, e, a petto loro, noi siamo sobrii filosofi, noi buone lane d'Oxford. »

« Confesso, ripresi, che ho banchettato tre convitati. »

« Gli ho incontrati che uscivan di casa vostra, e levavano a cielo la vostra fiorita larghezza. Chi è colui, che porta la testa chiusa, com'entro una cornice, in un colletto di camicia sì duramente innamidata? »

« Io gli feci del mio meglio, in poche parole, la storia della coppia Micawber. »

« E l'altro? »

« Indovinate... Egli è Traddles! »

« Chi è costui? chiese Steerford, con la consueta sua bonarietà. »

« Traddles, il nostro amico coadiutore di Solomon House! »

« Ah! quel comico molla i ci riprese; e dove l'avete rannato? »

« Gli parlai di Traddles, esultando al più possibile, poichè sentivo che Steerford avrebbe potuto rammentarselo meno sdegnosamente; finché mi si interruppe per domandarmi se potessi dargli qualcosa da sguernire il dente. »

« Risposi, per buona sorte, fra gli altri rilievi del nostro tripudio, la metà del pesticcio di piccioni; e il mio diazani a Steerford, il quale, accedendo, esclamò: »

« Ah! margheritina mia, quest'è una cosa da re; e lo farò onore, poichè giungo da Yarmouth. »

« Credeva che giugurate da Oxford. »

« Io? Peh! ho navigato, io! ho impiegato il mio tempo meglio che all'Università. »

« Littimer è venuto due ore sono, ripresi, a sapere

s'eravate arrivato, e mi parve di capire che fosse ad Oxford, benchè, or che ci penso, e' non me l'abbia detto. »

Littimer fu un balordo, più gran balordo che non credessi, nell'esser venuto qui a cercar mie notizie, ripose Steerford, meandoci lentamente un bicchier di vino, e tracannandolo alla mia salute; ma, se conosceste il temperamento di Littimer, cara margheritina, siete più scaltro di me e della maggior parte di noi. »

« Quest'è verissimo, dissi, avvicinando la mia sedia alla tavola; e lasciamo Littimer per parlare di quel che mi preme più. Voi dunque siete stato a Yarmouth? E vi rimmentate a lungo? »

« No; la fu una accoppiata d'una settimana e due. »

« E come stamte collegi? L'Emilia mia si è ella ancor fatta sposa? »

« Non ancora, ma il sarà in breve, fra otto dì, fra quindici, un mese, o più tardi. Non ho veduto i Peggoly, a dirli di passaggio: ma, aggiunte, deponevano forchetta e coltello per frugarsi in tazza... ho una lettera per voi. »

« Di chi? »

« Eh! della vostra vecchia sia... Dove dissi che la lettera? Si tratta di quel povero Barish, il quale ho paura che sia vicino a dare le barbe al sole. Vidi colà, cara amico, uno spaziale, e curioso ch'è sia, quel medesimo che aiutò la signoria vostra a venire al mondo; e, dopo una profonda dissertazione, e' conchiuse dicendo che l'oriente messaggero era in procinto d'abbrigliarsi al suo ultimo viaggio... Ah! or mi ricorda: la lettera è nel mio soprabito; cercatela voi stesso, amico... La trovate? »

« Sì. »

risultanza

provisione

Or

is divisione

di trascur

primo rap

Fin

minacce

l'esercito

ne di co

Il

gata la

ta si pu

Antoine

da quell

ordini de

avanzand

del 44

quella

L

rappres

una scar

44.2, di

Il

presentat

Do

vava in p

luto che

bureau,

inducati,

glione di

rovescio

gio, men

nella va

cominciat

Fin

barricate

3.0 di li

gimento

quartier

risultanze, ottenute in virtù de' provvedimenti, fatti già in previsione di tali avvenimenti.

Ora che i rapporti parziali de' generali, comandanti le divisioni sotto i cui ordini, mi sono giunti, m'affretto di trasmettervi i particolari, che danno compimento al mio primo rapporto.

Fin dal 3 di mattina, assembramenti numerosi e minacciosi erano formati in diversi siti; i vari corpi dell'esercito di Parigi andavano a prendere la loro posizione di combattimento.

Il generale Marulaz, che occupava con la sua brigata la piazza della Bastiglia, informato che una barricata si piantava al crocicchio della via del sobborgo Saint-Antoine e delle vie di Cotte e Saint-Marguerite, spedì da quella parte tre compagnie del 19.° leggero, sotto gli ordini del comandante Puppi, e sostenne quel movimento, avanzandosi a passo di carica, alla testa d'un battaglione del 44.° nella via di Charonne, in guisa da sboccare su quella barricata per la via di Cotte.

L'assembramento, a capo del quale si trovavano tre rappresentanti montanari, vedendo giungere la truppa, fece una scarica, che fu mortalmente il faciliere Siran, del 44.°, di linea.

Il primo plotone rispose, e la scarica uccise il rappresentante montanaro sulla barricata.

Dopo il mezzodì, il generale Herbillon, che si trovava in posizione sulla piazza del palazzo municipale, avvertito che si rizzava una barricata nella via del Temple, Rambuteau, Beaubourg, ecc., si avviò immediatamente sui punti indicati, alla testa d'una colonna, formata del 9.° battaglione di cacciatori a piedi e d'un pezzo d'artiglieria, e rovesciò tutti gli ostacoli, che incontrava sul suo passaggio, mentre un battaglione del 6.° leggero distruggeva, nella via del Temple, i materiali di parecchie barricate incompiute.

Poi tardi, nella sera, essendo state costruite nuove barricate nella via Beaubourg, il colonnello Chapuis, del 3.° di linea, conducendo seco un battaglione del suo reggimento ed una compagnia del genio, corse di nuovo quei quartieri, e sostenne un fuoco vivissimo, che non poté contenere l'impeto della colonna. Tutti gli ostacoli furono superati a passo di carica, e coloro, che li difendevano, passarono per le armi.

Assembramenti, che si formarono in altri quartieri, furono dispersi dall'energia e dall'attitudine delle truppe.

Vedendo che la giornata era corsa in incertamezza di poco momento, e senza esito decisivo, sospettando che l'intenzione dei sommovitori fosse di stanare le truppe, recando a mano a mano l'agitazione in tutti i quartieri, risolvetti di lasciar per qualche tempo l'insurrezione in balia di se stessa, e darle la facoltà di scegliere il suo terreno, di appostarsi, e di fornire infine una massa compatta, che potessi cogliere e combattere.

A tale scopo, feci ritirare tutti i piccoli posti, rientrare tutte le truppe nelle loro caserme, ed attesi.

Fino dalle 4 della mattina, i rapporti del signor prefetto di polizia, e le mie proprie ricognizioni, m'informarono che assembramenti numerosi formavano nei quartieri Saint-Antoine, Saint-Denis, Saint-Martin, e ch'essi cominciavano a rizzarsi barricate.

Pareva, che l'insurrezione avesse il suo centro nello spazio, compreso fra i baluardi e le vie del Temple, Rambuteau e Montmartre.

A mezzodì, seppi che le barricate divenivano formidabili, e che gli insorti vi si trinceravano; ma aveva risoluto di non assalire se non a due ore, e, irremovibile nella mia risoluzione, non anticipai quel momento, per molte istanze che mi fossero fatte. Conosceva l'ardore delle mie truppe, sapeva la loro impazienza di combattere, ed era sicuro di vincere quella insurrezione in due ore, e ella volentieri francamente accettar la battaglia.

L'esito giustificò la mia aspettazione. L'assalto, ordinato per due ore, durava farai con una massa convergente delle divisioni Carrelot e Lavasseur.

In conseguenza, la brigata Bourgon prese posizione fra la porta Saint-Denis e la porta Saint-Martin.

La brigata di Cotte e di Canrobert fecer massa sul baluardo degli Italiani, mentre il generale Dulac occupava la Pointe-Saint-Eustache, e la brigata di cavalleria del generale Reybold si appostava nella via della Paix.

Il generale Lavasseur, riprendendo le sue posizioni, formò le sue colonne, per sostenere il movimento della divisione Carrelot.

A due ore dopo mezzogiorno, tutte quelle truppe presero ad un tempo le mosse.

La brigata Bourgon spazzò il baluardo sino alla via del Temple, e discende quella via sino a quella di Rambuteau, espugnando tutte le barricate, nelle quali s'incontra.

La brigata di Cotte infila la via Saint-Denis, mentre un battaglione del 15.° leggero si lanciava nella via del Petit-Carreau, già barricata.

Il generale Canrobert, prendendo posizione alla porta Saint-Martin, corse la via del sobborgo di questo nome, e la adiacenti, attraversate da forti barricate, che il 5.° battaglione de' cacciatori a piedi, sotto gli ordini del co-

mandante Lavasseur Servat, espugna con rara intrepidità.

Il generale Dulac lascia all'assalto della barricata della via Rambuteau, e delle adiacenti, colonne, formate da tre battaglioni del 51.° di linea, colonnello di Lourmel, e di due altri battaglioni, uno del 19.° di linea, l'altro del 43.°, sostenuti da una batteria.

In pari tempo, la brigata Herbillon, formata in due colonne, una delle quali era diretta dal generale Lavasseur in persona, penetrava nel centro dell'insurrezione per la via del Temple, di Rambuteau e Saint-Martin.

Il generale Merulaz operava nel medesimo senso per la via Saint-Denis, e gettava nelle vie traversali una colonna leggiera, sotto gli ordini del colonnello di La Motteron, del 19.° leggero.

Dal canto suo, il generale Courty, giungendo da Vincennes alla testa della sua brigata, spazzava il sobborgo Saint-Antoine, nel quale parecchie barricate erano state costruite.

Queste differenti operazioni furono effettuate sotto le sciariche degli insorti, con un'abilità ed un vigore, che non potevano lasciar dubbio un istante il successo. Le barricate, assalite prima a colpi di cannone, furono espugnate a baionetta. Tutta la parte della città, che si estende fra i sobborghi Saint-Antoine e Saint-Martin, la Pointe-Saint-Eustache ed il palazzo municipale, fu morsa per tutti i versi dalle nostre colonne di fanteria; le barricate espugnate e distrutte; gli insorti dispersi ed uccisi. Gli assembramenti, che vollero tentare di riformarsi sui baluardi, furono caricati dalla cavalleria del generale Reybold, il quale sostenne, di rispetto alla via Montmartre, un'assai viva scarica.

Assaliti da tutte le parti, sconcertati dall'irresistibile impeto delle nostre truppe, e da quell'insieme di provvedimenti, che svolgevano, come in una rete di ferro, il quartiere, se ne avevano aspettato, gli insorti nulla più osarono imprendere di grave.

A 5 ore della sera, le truppe della divisione Carrelot tornavano a prender posizione sul baluardo.

Così, incominciata a 2 ore, l'assalto era terminato prima delle 5 della sera. L'insurrezione era vinta sul terreno, ch'elli aveva scelto. (Domani la fine.)

Notizie del Dipartimento.

Leggesi nel *Journal de la Nièvre*, in data di Novebra, 9 dicembre, 1 ora dopo mezzodì:

« Clamecy è liberata dai suoi barbari oppressori. Quei villi assassini preter la fuga, all'accostarsi della forza armata.

« Un altro punto del Dipartimento, il Comune di Neuville, nel circondario di Cosne, fu anch'esso arena di deplorabili fatti. Ci limiteremo a pubblicare il dispaccio, indirizzato dal sig. Fossard al prefetto; esso basterà a darne un'idea:

« A un chilometro circa dal borgo di Neuville, siamo stati accolti da una scarica di fucili degli insorti, alla quale i nostri risposero. Tre persone, che avevano sparato contro di noi, furono prese con le armi in mano, e sull'istante fucilate.

« Sei insorti armati, che movevano in soccorso dei loro compagni, vennero arrestati, ed io stava per farli soggiacere alla medesima sorte de' precedenti; ma i bravi miliziani, incaricati di tal ufficio, chiesero eglio stessi merced per loro nemici, ed io ordinai alle loro istanze.

« Presso la prima casa, era costruita una barricata; una sezione di fanteria, dopo aver sostenuto alcune scariche, ed avervi ruppero con filo fuoco, se ne impadronì, ma già i ribaldi, che la difendevano, avevano preso la fuga. Io li ho inseguiti.

« Entrato a Neuville, ordinai che tutti gli abitanti (maschi) avessero a presentarsi, dichiarando che coloro, i quali non rispondessero alla chiamata, sarebbero considerati e trattati come insorti. Ho perimenti ordinato la consegna di tutte le armi, tempo un'ora.

« La maggior parte degli abitanti ritornò, portando molti fucili; ne ho fatto arrestare circa 500, e fra essi i caporioni: ed ho dichiarato che il primo, il quale osasse fare minacce, sarebbe al momento fucilato. Si procedette al loro interrogatorio.

« Un di quei ribaldi ebbe l'infamia di sparare a bruciapelo addosso al bravo curato di Neuville, il quale aveva esortato la folla a tornar nel dovere; la palla gli traversò il petto, ma i medici sperano di salvarlo. Quest'orribile attentato ricevette il castigo, che meritava, al cospetto di tutta la popolazione.

« L'ordine è ripristinato su tutti i punti del circondario di Cosne.

« Sott. Fossard,
segretario generale in missione nel
circondario di Cosne. »

Il *Moniteur* del 12 dà le seguenti notizie del Dipartimento del Varo:

« L'ispettore del Varo scrive da Tolone, l'8 dicembre, avere il corriere di Draguignan recato la notizia che gli insorti, i quali, in numero di 2000, si avviavano, il 7 di mattina, verso quella città, si ripiegarono dal lato di

Brignoles e Bayle, facendo marciare alla testa loro alcune centinaia tra di borghesi e d'impegnati pubblici, con la catena al collo. Il sig. Amalrie, direttore delle poste di Luc, fu parte dei prigionieri.

« Il dispaccio di Luc, del 7 dicembre per Parigi, contiene un foglio d'avviso regolare, sottoscritto così: Il gerente provvisorio, nominato dal popolo sovrano, BOUCHER.

« Da alcuni giorni, la diligenza da Draguignan a Marsiglia, che fa il servizio da' disposti, portava un part, e foglio di via, sottoscritte dai direttori rivoluzionari di Velauban, di Casca, ecc.

« Il prefetto del Varo manda, in data di Luc, a mezzanotte, il seguente rapporto:

« Ho raggiunta questa mattina a Casca la colonna di spedizione, e le ho condotte cinque compagnie di rinforzo ed alcuni cavalli. Aspetteremo cinque ore a Luc, dopo avere ristabilito le Autorità ne' borghi di Puget, di Carnoules, di Pignas e di Gonfalon, ove ho fatti nuovi prigionieri, che conduco con la colonna. Gli insorti del Luc si partirono ieri, menando seco, come prigionieri, da venti in venticinque tra impegnati e notabili, col podestà e la gendarmeria. Eri non assalirono Draguignan oggi, e andranno a campeggiare nella montagna, per evitar la colonna.

« Mentre una parte della truppa prende un po' di riposo, impiego l'altra a far arresti. Ho battuto il paese dei gendarmi travestiti per conoscere al giusto la posizione, la forza ed i disegni degli insorti, che si dice essere circa 2000.

« D'accordo col colonnello comandante delle truppe, siamo risoluti a raggiungerli oggi, per dare un grand'esempio. In ogni caso, Draguignan sarà in salvo da ogni assalto domani. »

Leggesi nella *Correspondance*, in data del 12 dicembre corrente:

« Le ultime notizie del Varo e delle Basse Alpi ci chiariscono che le bande degli insorti continuano a devastare quei due Dipartimenti, come pure che molte truppe danno la caccia agli insorti, ed escano in numero sufficiente a spera che varranno a tener in freno i briganti: d'altra parte, gli eccessi d'ogni sorta, commessi dagli insorti, disgustarono le popolazioni delle campagne, che sono ridotte alla miseria per le incessanti requisizioni dei tiranni, che comandano agli insorti.

« Nel Varo guida, quel generale, gli insorti al saccheggio, un amico redattore del giornale di Marsiglia, *Le Peuple*; nelle Basse Alpi poi, i rivoluzionari non hanno nemmeno un miserabile scribacchiatore per generale; corrono all'impazzata al saccheggio ed al massacro. Il prefetto delle Basse Alpi, secondo un recentissimo dispaccio, s'avia verso Sisteron per torre di mano agli insorti la cittadella di quella città, e ristabilire la legittima autorità: il gen. Morin, partito l'altro ieri da Parigi, si spera che ristabilirà dovunque l'ordine.

« Tra questa cosa dolorosa, ve ne ha alcune, che per ridicole, se non fossero morte a crudeltà efferate.

« A Trouves si presentò un drappello di danzisti alla podesteria e chiesero le armi della guardia nazionale; un impiegato alla podesteria si presentò, e cerca di far comprendere agli insorti di qual debito erano per macchiarsi; ma le loro parole: « prendono d'assalto la podesteria, s'armano e, costituito un Governo provvisorio sotto la presidenza d'un calzolaio, incontenente i membri del Governo si fanno servire da pranzo a spese del Comune. Dopo aver ben mangiato alle spese del popolo-re, discesero nella via, ove la plebe stava ad attendere, proclamarono i nomi del Governo nuovo, ed intonarono la *Marsigliese*, ed alla fine dell'ultima strofa, tutti piegavano un ginocchio a terra. Quindi, rientrati alla podesteria pensarono a spedire ordini nel vicino contado, tra' quali il primo fu di sommarare tutti i giudici, i preti e i carabinieri. Ci affrettiamo a dire che colà, come in ogni altro luogo dove s'innalza la bandiera dell'anarchia, l'azione vigorosa del Governo venne ad intormentire il furore dei rivoluzionari.

La *Patrie* del 13 pubblica il seguente dispaccio telegrafico da Valenza, 11 dicembre, a un'ora e mezzo pomeridiana:

« Il prefetto delle Alte Alpi è pur ora entrato in Sisteron, con 300 uomini di fanteria e 20 gendarmi, condotti da Gap. Il procuratore della Repubblica di Gap era con lui. Vedendo apparire la colonna, il viceprefetto di Sisteron, ch'era chiuso nella cittadella con 86 soldati del 25 leggero, e che vi era bloccato da vari giorni, è disceso. Il palazzo di città fu immediatamente occupato. La Commissione municipale rivoluzionaria fu trovata in sessione ed è stata subito sciolta.

« Non tentativo di resistenza si è prodotto. A quest'ora, anche Dentate è in potere delle truppe. »

Alcune notizie, che pervennero dall'*Argentina*, recano che colà non solo si rifuggirono le Autorità francesi dei luoghi finiti, ma che pure vi cercarono salvamento alcune persone le quali per le prime avevano favorito la

collocazione a Digne. Pare che la loro vita fosse stata assai minacciata dal momento ch'essi avevano voluto opporsi ai saccheggi degli Stabilimenti pubblici, ed alle vendite delle particolarità. (G. P.)

NOTIZIE RECENTISSIME

Vinca 17 dicembre.

Secondo notizie telegrafiche, qui arrivate il 12 corr., furono consegnate a Londra tante per parte dell'Austria, della Prussia e della Confederazione germanica, quanto atteso per parte della Russia. Note di egual tenore, riguardo al soccorso, minacciate pericolo, che la Inghilterra vien data ai suoi soccorsi politici. Uguali ne furono consegnate particolarmente dalla Confederazione al ministro inglese a Francoforte, lord Cowley. (Austria.)

(Nostra carteggio privato.)

Torino 17 dicembre.

Gli spauracchi d'una invasione socialista nel Piemonte sono cessati. Alcuni insorti entrarono, è vero, nel nostro territorio da confini del Varo, ma ebbero la designazione di deporre le armi, dietro ingiunzione delle Autorità. Le notizie, che arrivano da Cuneo, ci fanno conoscere quali cauti provvedimenti si fossero presi per garantire la frontiera. Ora tutto è tranquillo, al di qua e al di là del Varo. A Bressanone, come in tutto il Dipartimento delle Basse Alpi, l'ordine è pienamente ristabilito.

Oggi (ore 3 1/2), fu presentato alla Camera il progetto di legge sulla stampa, di cui vi feci parola nell'ultima mia lettera. E' composto d'un solo articolo, nel quale è data facoltà al Governo di procedere contro quei giornali, i quali si permettono di scagliare ingiurie contro la Potenza esterne, senz'attendere i reclami della diplomazia. Il progetto fu deposto dal ministro De Foresta; e accolto senza certi segni di disapprovazione. Una sola voce uel dai banchi della sinistra a dire: *Bravo il sig. ministro*.

Di cinque elezioni, conosciute finora, tre uscirono in senso ministeriale. Uno degli eletti della sinistra è il marchese Pareto che rinuncierà. Si attendono le elezioni di Fauri e di Melegari tante contrastate dall'opposizione.

Il Re de' Belgi ha spedito il gran cordone dell'Ordine di Leopoldo al Presidente del Consiglio dei ministri, Massimo d'Azzeglio: vi ricorderete che, in occasione dell'ultimo trattato, il Re nostro ha inviato parecchie decorazioni ai ministri belgi.

Francia.

Si legge nel *Morning Advertiser* del 12 corrente: « Sappiamo da fonte certa che il Principe di Joinville (il quale si trova ora a Exeter) si è veramente, secondo la versione del *Times*, recato a Lilla, coll'intento di provocare una dimostrazione in suo favore, se riceveva incoraggiamento. L'esito stato solo il *Times* ad annunciare questa notizia conferma viamaggiormente quel che noi dicevamo ieri, cioè che quel giornale è al servizio della famiglia d'Orléans. Giunto a Lilla, il Principe trovò che non vi era per lui ombra di successo, neppure in quella città mal affetta; egli perciò si fece premura di ritornare in Inghilterra col primo convoglio, sperando che la notizia del suo progetto di spedizione non trapelerebbe nel pubblico. » (G. U. di Mil.)

Ci scrive il nostro corrispondente di Parigi che il 13 era colà sparata la voce che il sig. E. di Girardin, compilatore della *Presse*, si disponeva a partire per gli Stati Uniti d'America.

Berlino 11 dicembre.

Si pretende ne' nostri circoli politici che il conte Turgot, ministro degli affari esteri la Francia, abbia inviato a lord Palmerston un racconto particolareggiato dello stato delle cose in Francia, e che Luigi Napoleone abbia fatto dare al segretario di Stato britannico l'assicurazione positiva che non aspiri mai a stabilire un Governo imperiale. Dicevi che dichiarazioni analoghe saranno dirette a tutte le grandi Corti. (Corr. austr. lit.)

Dispacci telegrafici.

Parigi 16 dicembre.

L'ambasciatore francese a Torino ricevette l'incarico di reclamare tutti gli insorti, rifugiatisi nel Piemonte.

La sesta legione della guardia nazionale di Parigi fu disciolta. Compare una circolare riguardo alla santificazione delle domeniche. Il Vescovo di Chartres mandò al Governo un atto ufficiale d'adesione.

Cinque p. 0/100 400.50; 3 p. 0/100, 63.50.

Nuova Forch 3 dicembre.

Nel Messaggio del Presidente è detto che non è necessaria la formazione d'una squadra d'osservazione per l'Europa.

TRIESTE 18 DICEMBRE 1851.

Aggio dei pezzi da 20 centesimi. . . . 25 1/2 a 25 — 0/10.

— Via su, Davy, ritardate il vostro viaggio di ventiquattr'ore, e restate domani con noi. Chi sa quando ci rivideremo? Animo, concedetemi questa giornata; ho bisogno di voi per trovarmi testa satta con Rosa Dartle.

— Pignierete forse tropp' amore un per l'altro, s'io non fossi fra voi due?

— Sì, tropp' amore o tropp' odio, non so, disse Steerford, ridendo.

E tanto insistette che non potai rifiutarli l'inchiesta. Egli infillò allora il soprabito, accese il sigaro, e se ne partì, con l'intenzione di fare a piedi la strada sino a Highgate: io infillò anch'io il soprabito per andar con lui sino all'ultima casa di Londra, ma non accesi il sigaro, poiché n'avevo d'avanzo, da che avevo fumato la prima volta!

La mattina appresso, mentre mi vestivo, ricevetti il seguente biglietto del sig. Micawber:

« Signore (poiché non oso dire caro Copperfield) il sottoscritto si sforzò ieri di nascondervi l'anticipata conoscenza della sua condizione calamitosa; ma la speranza svanì all'orizzonte: la fatale scadenza era già capitata, come attesta un inventario di pignorazione, nel quale si per mala sorte compare la mobilità del sig. Tomaso Traddles, seg., membro dell'onorevole Società d'Inner Temple.

« Se m'incassasse una goccia d'anaro al calice del sottoscritto, e la troverebbe nel fatto che il suddetto Tomaso Traddles ha preso, per compiacenza, una cambiale di 23 lire di sterlini, e 9 denari, i cui fondi non sono fatti!

« Dopo un tal cumulo di disastri e angustie, non è egli superfluo aggiungere che le ceneri e la polvere dell'umiliazione sono per sempre sparsi sulla testa del sottoscritto

« WILKINS MICAWBER »

Povero Traddles! Ad onta della tragi a conclusione di questo biglietto, io conoscevo sì addentro il sig. Micawber, da non dubitare che quella testa umilata non tarderebbe a rialzarsi, non ostante le ceneri e la polvere, che la coprivano; ma che sarebbe mai del mio povero condiscipolo? ed insieme con lui, che mai sarebbe di quella tra le dieci figuole del vicario, la quale (detto di triste augurio) l'amava a segno d'aspettarlo sino al suo sessantesimo anno?

CARLO DICKENS.

(Domani la continuazione.)

Varietà.

Primordii della stampa in Turchia.

Asserisce Andrea Thevet, viaggiatore francese del sedicesimo secolo, che il sultano Bajazette II emanò, nel 1443, un'ordinanza, con cui proibiva, pena la vita, d'usare libri stampati; la quale ordinanza venne poi confermata da suo figlio Selim, nel 1515.

I Turchi, ne quali l'ignoranza andò quasi sempre del pari col fanatismo, osservarono rigorosamente costali prescrizioni fino al diciottesimo secolo. Sotto il regno d'Acmet III, Seid-Effendi, avendo, nel 1720, accompagnato in Francia suo padre Mehmet, ambasciatore presso Luigi XV, restò così meravigliato dei vantaggi derivanti dalla stampa, che decise d'introdurla nel proprio paese; e, a raggiungere lo scopo, si valse d'un Ungherese, fattosi musulmano, certo Ibrahim, il quale fu più tardi soprannominato *Basmadgy* (lo stampatore). Cosui esiste una Memoria, mossa la quale il gran visir Ibrahim passò, splendido protettore delle lettere, et-

tenne dal Sultano un editto favorevole. Temendo però di offendere la suscettibilità religiosa de' suoi sudditi, e disgustare la classe assai numerosa de' trascrittori, Acmet vietò di stampare il Corano, le leggi orali del profeta, i commentari relativi, i libri di giurisprudenza, ecc.; e quella, che poteva imprimersi erano le opere attinenti alla filosofia, alla medicina, all'astronomia, alla geografia, alle altre scienze. L'Ungherese fu incaricato di dirigere il nuovo Stabilimento; ma, tuttocchè attivissimo, fino all'anno 1746, epoca della sua morte, non gli venne fatto di pubblicare che sole sedici opere. La prima fu un *Dizionario arabo-turco* di Wankli, formante due volumi in foglio, e di cui venne compiuta la stampa in gennaio del 1729. Il prezzo fu, per ordine del Sultano medesimo, fissato a 35 piastra. Ibrahim stampò ancora una grammatica nel 1730. Di essa alcuni bibliografi citano un esemplare, di cui ogni foglio è di colore diverso.

(Conserv. Cost.)

Si legge nel *Daily News*: « La sera dell'8 fu letta alla riunione della Società geografica a Londra, la interessante comunicazione, che qui riportiamo, sulle navi rilate nei mari artici:

« Il 7 giugno un battello fu armato compiutamente, e si diresse verso il canale Vittoria. I ghiacci e il vento non concessero tuttavia di contrariare il suo viaggio.

« Io son convinto che la marcia, nel canale Vittoria, venga dal nord-ovest, bench'ella si ritiri regolarmente di 4 piedi. Sir John Franklin non era penetrato più innanzi; non avrei forse lo trovate sue tracce sulle isole, ove le ho ricercate, o sopra gli scogli, ne quali gli uccelli fabbricano

loro nidi? Non si può adunque negare che sir John Franklin e i suoi bravi compagni possono tuttora esistere.

« Il 20 giugno, io vidi alcune balene bianche, che ascendevano il canale e cercavano il riparo del ghiaccio; costei animali emigrano pel nord; ciò che prova che esiste un mare al di là del canale Vittoria, mare comparativamente aperto e non ingombrato di ghiacci, perocchè quelli vengono a cercare quest'ultimo nello stretto.

« Sir John Franklin e i suoi bravi compagni lasciarono la loro patria in favore della scienza. L'umanità vuole che questa ricerca sia promulgata, sino a che siano attraversato l'Oceano artico, e riguadagnato il mare Glaciale. Sin che ciò non sia stato fatto, nulla potrà dirsi di certo intorno alla sorte dei nostri compatriotti.

« W. PENNY, già capo della spedizione artica. »

Il generale Cavaignac, ch'ora pressino a marciare, come fu ad Ham arrestato, diremo alla sua fidanzata la seguente lettera:

« Madamigella!

« Sono arrestato... Il mio primo pensiero è per voi. La sciagura, che forse dovrà sopportare, non abatterà il mio coraggio; però non ho quello di associarvi al mio destino.

« Io voglio restituirvi la vostra parola; ma, a qualunque evento, voi potete sempre contare, madamigella, sul mio inalterabile attaccamento.

(Madamigella Odier rispose recandosi ad Ham, coi suoi genitori, per confortare il suo futuro sposo.)

AI BENEVOLI NOSTRI ASSOCIATI.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni, che sono per scadenza, e che devono pagarsi in denaro contante, affinché eguale non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione dei fogli, e, a teghimento di equivochi, preghiamo di accompagnare i gruppi di denaro, e quelli devono essere affrancati, coll'indicazione del nome di chi li spedisce.

Il prezzo dell'Associazione in Venezia è di L. 48 per un anno, 24 per sei mesi, 16.50 per tre mesi. Nella Provincia è di L. 40 per un anno, 20 per sei mesi, 13.50 per tre mesi.

Atteso per le nuove disposizioni postali, i signori Associati fuori della Monarchia sono pregati di rinnovare il loro abbonamento presso i rispettivi Uffici postali.

Chi non avrà ripreso l'Associazione nel primo di gennaio 1859, e' inteso che s'è rinunciato.

Trattandosi di anticipato pagamento, non si ricevono pezzi da 6 carantani.

ATTI UFFICIALI.

N. 31468.

(2. pubbl.)
Si fa noto a tutti gli aventi interesse nei depositi di questo Giudizio, costituiti od in tutto od in parte di pezzi da 6 carant., che il Tribunale non prende d'ufficio alcun provvedimento per loro cambio in relazione al ministeriale dispaccio 26 agosto 1851, pubblicato colla Notificazione dell' L. R. Luogotenenza 9 settembre successivo N. 30733, e quindi spetta a ciascun interessato, non esclusi i tutori ed i curatori, di provocare quelle misure che troveranno del caso.

Il presente sarà affisso nei luoghi soliti, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta ufficiale di questa città.

Il Consigliere unico presidente, FOSCARINI.

Benatelli, consigliere.

Dall' L. R. Tribunale civile, Venezia 18 dicembre 1851.

Domeneghini, Registr. e dir. int. di sped.

N. 27466.

(2. pubbl.)
Non avendo ancora potuto seguire la restituzione al pristino suo uso del locale del R. Convitto maschile di Santa Anna in Verona, occupato, in causa degli avvenimenti scorsi, dalla II. R. truppa, S. E. il Feltrinellotto Governatore generale, conte Radetzky, si è compiaciuto di ordinare, con Dispaccio 27 p. p. ottobre N. 3920, che sia aperto un concorso per conferimento inteso di sussidi, da L. 500 e da L. 300, in sostituzione alle piastre gratuite e semigratuite, che sarebbero attualmente disponibili presso lo Stabilimento stesso, per raggiungere il numero normale; e ciò nella vista di agevolare alle famiglie, che, per servizi e benemerite, avrebbero avuto titoli di ottenere una o altra di que- te piastre, il mezzo di sostenere le spese inerenti all'educazione dei propri figli.

In dipendenza pertanto all'accesa benedica disposizione della prefata Eccellenza Sua, si apre il concorso a dieci sussidi della prima, ed a venticinque della seconda categoria, sulle norme e sotto le condizioni che seguono:

È ritenuto che i sussidi andranno di natura loro a cessare istochè, rispetto al Convitto, gli alunni graziosi vi potessero venire accolti.

Chiunque intendesse di aspirare ai sussidi stessi, dovrà presentare direttamente, o col mezzo della rispettiva Regia Delegazione provinciale, al più tardi entro il giorno 10 gennaio p. v., al protocollo della Direzione superiore del R. Convitto suddetto, l'istanza col sussidio, al quale intende concorrere.

Le istanze dovranno essere corredate regolarmente dei documenti seguenti: 1.° certificato di nascita, dal quale risulti che il giovane aspirante professi la religione cattolica; 2.° attestato medico giurato sulla di lui complessione sana e robusta, e che indichi aver egli subita la vaccinazione con buon esito, o sofferto il vaiuolo naturale; 3.° dichiarazione parrocchiale, da cui consti il nome ed il cognome del genitore, il numero dei figli viventi, colla ulteriore notizia se sono o no provveduti di qualche assegno, o pensione, e se vivano entrambi i genitori; 4.° dichiarazione del competente Municipio sull'importo della sostanza dei genitori, sul soldo o sulla pensione, che il padre percepisce, e sulla sostanza, che per avventura possedesse il figlio, pel quale viene impetrato il sussidio; 5.° certificato sulla buona condotta morale dei genitori e sulla costumatezza del concorrente; 6.° certificato degli studi perorati, riferibilmente ai due ultimi semestri, rilasciati da un pubblico Stabilimento d'istruzione; 7.° certificato della competente Autorità, relativamente ai servizi, che dal padre fossero stati prestati allo Stato; 8.° nel caso di concorso al minor sussidio, equivalente alla piazza semigratuata, si richiede ancora una dichiarazione legale del padre o tutore, di essere in grado di sostenere il peso della metà della pensione ordinaria di L. 350 annua, qualora si verificasse il caso dell'ammissione del grazioso nel Convitto; ed inoltre un'obbligazione di versare, all'ingresso eventuale del giovane grazioso nello Stabilimento, un trimestre della suddetta pensione, e l'importo d'un altro trimestre, onde costituire un permanente deposito a garanzia dell'Amministrazione, e per copertura dell'ultimo trimestre di dimora dell'allievo nell'istituto; 9.° dichiarazione del padre o del tutore d'essere in istato di sostenere le spese necessarie per fornire il giovane del prescritto corredo, quando entrasse nel Convitto, coll'obbligazione di versare inoltre, al di lui ingresso nello Stabilimento, il deposito di L. 100 per le spese accessorie di generale necessità; ritenuto che, senza la contemporanea consegna del corredo completo, non avrebbe luogo l'accettazione del grazioso nel Convitto.

Si avverte che i concorrenti debbono aver compiuto con buon successo almeno il corso della terza classe elementare, e trovarsi, quando ai limiti dell'età, fra il termine del decimo anno

ed il principio del dodicesimo. Saranno ammessi al concorso anche i giovani, i quali, sebbene nati fuori del Regno Lombardo-Veneto, hanno i loro genitori nati di S. M., e domiciliati stabilmente nel Regno medesimo. Le suppliche, che non fossero come sopra documentate, e non comprovassero gli estremi prescritti, non saranno prese in considerazione.

Dall' L. R. Luogotenente della Provincia veneta, Venezia, 9 dicembre 1851.

MARTELLI, Segretario.

N. 22621.

(1.° pubbl.)
La Società veneta montanistica, per la ricerca ed escavo di prodotti minerali, con apposita istanza ha chiesto, a senso dell'art. 17 del vigente regio Decreto 9 agosto 1808, l'invenzione d'una miniera di carbon fossile, sita nel Comune di S. Giovanni Lupatino.

Pel dispaccio, quindi, dell'articolo 18 del suddetto Decreto, la R. Delegazione veneta a pubblica notizia tale domanda, acciò tutti quelli, che potessero avere interesse, abbiano ad insinuare le loro opposizioni, a norma di quanto è prescritto dal successivo articolo 19, e ciò nel perentorio termine di tre mesi, passato il quale non si avrà più alcun riguardo a qualsiasi proteste o titolo di anzianità di diritto, restano libero a chiunque d'ispezione presso l' L. R. Delegazione il tipo del circondario, cui dalla petente vorrebbe estesa la facoltà dell'escavazione.

Il presente viene diramato e pubblicato in questo capoluogo di Provincia ed in tutti i Comuni della medesima, nonché inserito nella Gazzetta veneta, come pure reso noto nei Distretti limitrofi, restando incaricati i RR. Commissariati distrettuali di ritirare dalle Deputazioni comunali e di rimettere le prove statistiche della seguita pubblicazione, che verranno pure rassegnate dalla Congregazione municipale di Venezia.

Dall' L. R. Delegazione provinc., Venezia 30 novembre 1851.

L' L. R. Consigliere ministeriale e Delegato provinciale, Cav. PIGNAZZI.

N. 6465.

(1.° pubbl.)
Viene riaperto il concorso per conferimento di sette posti d'ispettori delle imposte in questo Dominio, dei quali tre di prima classe, che saranno addetti alle Prefetture di Zara, Spalato e Ragusa, coll'anno appuntamento di fior. mille (1000), e quattro di seconda classe presso la Prefettura di Sebenico, Sign, Macaraca e Cattaro, coll'anno appuntamento di fior. novecento (900).

Gli aspiranti dovranno produrre le documentate loro istanze a questa L. R. Direzione delle imposte sino al 15 gennaio 1852, mediante le preposte Autorità, comprovando: a) l'età; b) il corso degli studi politico-legali; c) i servizi fino ad ora prestati; d) la conoscenza di tutta l'amministrazione delle imposte; e) lo stato personale, ed in specie tutti i requisiti in generale necessari per il conseguimento d'un impiego dello Stato; f) la perfetta conoscenza delle lingue italiana ed illirico-dalmata, ed in fine g) se, ed in qual grado di parentela od affinità si ritrovano con taluno degli impiegati, attualmente addetti alle Autorità politiche di questo Dominio, ed agli Uffici contribuzionali e delle pubbliche Case.

Dall' L. R. Direzione delle imposte dirette, Zara il 3 dicembre 1851.

L' L. R. Amministratore presidenziale, GUETALDI.

N. 18555.

(1.° pubbl.)
Per la rinuncia data dal sacerdote D. Giuseppe Beccari, che n'era investito, essendosi reso vacante il Beneficio parrocchiale della Natività di Maria V. di Desse, diocesi di Treviso, si è ritenuto opportuno che l'istituto centrale degli Esposi di Venezia, si inviti chiunque altro credesse di professare diritto all'elezione del nuovo parroco ad esibire le prove al protocollo di questa Regia Delegazione, entro il perentorio termine di 30 giorni, decorribili dalla data del presente Editto, che verrà pubblicato ed inserito nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Tramesso inutilmente il prodotto termine, si procederà alla nomina a senso dei vigenti, massime, e senza avere riguardo per questa volta ad insinuazioni posteriori.

Dall' L. R. Delegazione provinc., Venezia 1.° dicembre 1851.

Per l' L. R. Delegato in permesso, L' L. R. Vicedelegato, B. BARBARO.

N. 5178.

(1.° pubbl.)
Distinta degli effetti, che faranno reperiti in questa Stazione e nei vagoni della Strada ferrata, nei mesi di ottobre e novembre decorati: una costella; una sporta; tre ombrelli; tre fazzoletti; tre cappelli; un collare; tre vigili di panno; un bastone; un libro; una baguina; un ombrellino; un borsello; una sportella; un pezzo cordella; una veletta; un involto; un cuscino; ed un pacco.

Venezia, 10 dicembre 1851.

N. 5178.

(1.° pubbl.)
In obbedienza ad esposta Ordinanza 19 novembre p. p. N. 30733-12172 dell' L. R. Direzione superiore delle pubbliche costruzioni nel Regno Lombardo-Veneto, dovendosi appaltare il lavoro di ricostruzione delle Porte di sostegno di navigazione, situate poco superiormente al Ponte levatoio sul Fiume Novissimo in Lova,

Si deduce a pubblica notizia quanto segue:

1. L'asta si aprirà il giorno di lunedì 29 corrente, alle ore 11 antimeridiane, nel locale di residenza di quest' L. R. Direzione provinciale delle pubbliche costruzioni, e si terrà aperta fino alle ore 2 pomeridiane, dopo le quali, non presentandosi aspiranti, si dichiarerà deserto l'esperimento; ed in tal caso ne sarà tenuto un secondo nel giorno di martedì 30 per corrente; e risultando senza effetto anche questo, ne sarà ripetuto un terzo nel successivo giorno di mercoledì 31 mese stesso, nelle ore sopra indicate.

2. La gara si apre sul prezzo fisale di L. 10397.30 (diecimila trecento novantasette e centesimi trenta), delle quali L. 9007.94 per lavori a prezzo assoluto e le altre L. 1389.36 per opere a fornitura, e sarà deliberato il lavoro al miglior offerente, salva la Superiore approvazione.

3. Ogni aspirante dovrà cautare la di lui offerta con un deposito di L. 1100:— (mille cento), più con L. 70:— (sette) per le spese d'asta; avvertendosi che il deposito dovrà essere fatto in moneta sonante o con Carte dello Stato. Tale deposito servirà anche a garanzia dell'esecuzione dei patti di contratto, e terminata la gara sarà a tutti restituito, meno al deliberatario.

4. Viene esclusa ogni sorta di migliorior, restando il deliberatario obbligato alla di lui offerta sotto firmato il verbale d'asta, quando alla Stazione appaltante non corre quest'obbligo che dopo ottenuta la Superiore approvazione.

5. Il pagamento della somma deliberata verrà effettuato in quattro uguali rate, cioè le tre prime ad ogni terza parte di la.

vero eseguito, e la quarta ed ultima, comprendente la finale liquidazione, a collaudo approvato; e saranno effittate da questa L. R. Casa di Finanza in denaro effettivo.

6. I concorrenti all'asta dovranno essere forniti della Partita d'imprenditore.

7. I Capitali d'appalto sono ostensibili presso questa Regia Direzione provinciale delle pubbliche costruzioni tutti i giorni, nelle ore d'Ufficio.

8. L'asta si terrà sotto le discipline tutte stabilite dal Regolamento 1.° maggio 1807, in quanto da posteriori decreti non fossero d'opporle.

Dall' L. R. Direzione provinciale delle pubbliche costruzioni, Venezia il 9 dicembre 1851.

L' L. R. Impregare in capo, CONONDI.

AVVISI PRIVATI.

ANNUNZII TIPOGRAFICI.

STABILIMENTO NAZIONALE

DI

PAOLO RIFAMONTI CARPARI

VENEZIA, Sotto la Procuratie Vecchie, N. 80 e 91.

MILANO, Galleria de Cristoforo, N. 18, 19 e 20.

VERONA, Via Nuova, vicino all'Albergo dell'Accademia.

STRENNI ED ALMANACCHI PEL 1852

GEMME

D'ARTI ITALIANE

ossia

STRENNI ILLUSTRATIVE

delle più insigni opere

di PITTURA e SCULTURA

state esposte nelle principali Accademie d'Italia

ANNO V. - DIMENSIONE IN 4.° GRANDE

stampati a tutto lusso, adorna d'incisioni a genere finito, eseguite dai più celebri artisti ed illustrate da valenti scrittori.

In-4.°

STRENNI ITALIANI

PER 1852

ANNO XVIII.

Questa Strenna, compilata dal prof. LEON TODECCHI, contiene scelte produzioni dei migliori ingegni, i cui argomenti sono volti ad illustrare diversi oggetti d'arte e di costume. Stampata in carta velina sopraffina levigata, ed ornata di diverse incisioni, eseguite da valenti artisti.

In-8.°

SIMBOLI D'AMICIZIA

ANNO III.

Questa Strenna, dedicata alle Figlie, alle Spose ed alle Madri, è stampata in carta velina sopraffina, ed è adorna di analoghe incisioni.

In-16.°

SABO' FELICE?

PICCOLA STRENNI

dedicata alla Gioventù studiosa

In carta velina, con diverse incisioni.

In-16.°

BIENNIO

ESPERIENZE MORALI

sono per capo d'anno

In carta velina con diverse incisioni.

In-16.°

DABELE

STRENNI CURIOSI

Elegante edizione stampata in carta velina, adorna di N. 30 disegni.

GIORNALETTI GALANTE

PER GENTIL SESSO

ornato di varie incisioni con analoghe poesie

ALMANACCHI IN FOGLIO

GRAN GENERE, GENERE SACRO,

CALENDARI DA GABINETTO,

RICCHI CALENDARI

E GIORNALETTI PORTATILI.

I suddetti Almanacchi si vendono in legature d'ogni specie.

ARRIVI E PARTENZE. — NEL GIORNO 18 DICEMBRE 1851.

ARRIVATI. — Da Orione: i signori: Campobelli Luigi, propr. di Gernoli. — Da Bologna: de Bazzayanni Giuseppe, possid. di Radom. — Da Trieste: Maitley Giorgio, inglese. — Semprini Antonio, negoz. di Rimini. — Da Mantova: Spingardi Angelo, possid. di Parma. — Da Trento: Scaramuzza Giacomo, possid. di Parma. — Da Trento: de Sardagna Gio. Batt., possid. di Mantova. — Zamorani Giacomino, negoz. di Ferrara. — Da Udine: Barbeti Alessandro, negoz. di Parma.

PARTITI. — Per Milano: i signori: Kowell Federico, negoz. — Landi Lorenzo, possid. di Pavia. — Per Trieste: Buchanan Davilio, Kirki Gov. e White Gugl., inglesi. — Wright Buchan, occia. inglese.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 18 dicembre. Arrivi 617

Partenze 525

SPETTACOLI DEL 19 DICEMBRE.

II 30 e 31 in S. TOMMASO AP.

N. 6373.

(1.° pubbl.)
A tutto il 15 gennaio 1852, resta aperto il concorso alla Condotta ostetrica della Comuni sotto indicate, e ciò in forza del riverito Decreto delegatorio 29 ottobre 1851 N. 16272-5422.

Le condizioni della Condotta sono ostensibili presso questo R. Commissariato, a cui saranno prodotte le istanze di concorso, corredate dei soliti documenti:

a) Diploma di libero esercizio.
b) Certificato di fisica robustezza.
c) Fede di nascita.

d) Dichiarazione di non essere vincolata ad altro Comune, e, se lo fosse, permesso di quella Deputazione, e tutti quegli altri documenti di servizio e benemerite, che avesse acquistate in via pubblica o privata.

La Condotta sarà obbligatoria per tre anni; la somma è di competenza dei comuni, salvo la Superiore approvazione.

Dall' L. R. Commissariato distrettuale, Treviso 8 dicembre 1851.

L' L. R. Aggiunto dirigente, AMBROSIONI.

| Comuni | Popolazione | Poveri | Condizione topografica | Operario annuo |
|------------|-------------|--------|------------------------|----------------|
| Breda | 2847 | 1352 | Al piano, con | |
| Carbonara | 2214 | 957 | istrate, la ma- | |
| Casale | 1862 | 731 | sima parte in | |
| Casier | 1424 | 524 | ottima stia. | |
| Caniziano | 1268 | 870 | | |
| Prognazio | 2044 | 689 | | |
| Morgano | 1778 | 510 | | |
| Istria | 2541 | 1200 | | |
| Pademolle | 1561 | 715 | | |
| Ponzano | 1833 | 628 | | |
| Poviglio | 1633 | 587 | | |
| S. Biagio | 2517 | 1016 | | |
| Scerpenigo | 1950 | 790 | | |
| Monaster | 2377 | 913 | | |
| Vitorba | 3128 | 1716 | | |
| Belma | 2046 | 1007 | | |
| Quinto | 2065 | 984 | | |
| Pano | 2586 | 1117 | | |

L' L. R. Commissariato distrettuale di Oderzo.

A tutto il 31 dicembre p. v., è aperto il concorso a posti di ostetriche sottoindicate; le aspiranti produrranno le loro istanze a questo Ufficio, corredate: a) della fede di nascita; b) certificato di auditanza austriaca; c) certificato medico di buona costituzione fisica; d) diploma all'esercizio ostetrico.

| Comune | Popolazione | Partorienti poveri | Salario annuo | Annotazione |
|--------------|-------------|--------------------|---------------|--------------------------|
| Cinadole | 1393 | 40 | 300 | Tutti i Comuni sono in |
| Fonanelle | 3018 | 70 | 300 | piano, e con istrate, le |
| Manuel | 2770 | 70 | 300 | principali, tutte buone. |
| Onelle | 2076 | 60 | 300 | |
| Pavon | 1308 | 30 | 300 | |
| Portebuffoli | 796 | 30 | 300 | |

Dal R. Commissariato distrettuale, Oderzo il 28 novembre 1851.

L' L. R. Commissario, VASINI.

LA DITTA SOTTOSEGNA

HA RICEVUTO UNA QUANTITA' DI ARTICOLI

di provenienza

DELLA CHINA, DELLE INDI E DELLA TURCHIA

come

Scialli di lana e Crépon

Vestiti di seta e Lana, Mussola,

Foulard, Damaschi per lappet-

zerie, Satin per vesti da camera

ed altri, che vende a prezzi moderati.

Di oggetti somiglianti e d'eguale provenienza,

riceve ed eseguisce commissioni.

GIUSEPPE JASURUM

negosiante di merci e mode al Ponte dei Berretteri.

Nella Casa di correzione alla Giudicea si fabbricano

Stuoie di brulla a colori, in vari disegni, ad uso di camera, esistendo un assortimento; e si ricevono commissioni, dalla ore 9 antimeridiane alle 3 pomeridiane di ciascun giorno.

D'AFFITTARE

CASA in Corte Confraria, N. 1511, in due parti,

con 13 Stanze, 8 Stanzini, 2 Cucine, Magazzino, Soffitta, e 2. Altane.

Le chiavi sono presso il sig. Maki, in Piazza di

Frezzaia, N. 1657.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatto nel Sannario patriziale all'altezza di metri 2021 sopra il livello medio della laguna.

GIOVEDÌ 18 DICEMBRE.

Ore L. del Sole. O. 2 merid. Ore 9 sera

Barometro, pollici 28 5 2 28 5 2 28 5 9

Termometro, gradi 1 8 4 0 3 9

Igrometro, gradi 90 89 90

Anemometro, direzione N. N. N. N. N.

Stato dell'atmosfera Sereno. Sereno. Sereno.

Dià della luna: giorni 26.

Pluviometro: linee

SPETTACOLI — VENERDÌ 19 DICEMBRE.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ.

Marionette dirette da Antonio Roccardini. — La dose di 20/100

accolti rubati da Arlecchino a Faccanara. Con ballo. — Alle ore

6 e 1/2.

Prof. MENZONI, Compilatore.

GARZETTINO MERCANTILE

VENEZIA 19 DICEMBRE 1851. — Ieri, mancavano affatto gli arrivi di mare. Il mercato, all'avvicinarsi delle feste, s'illuminava più sempre. Anche gli affari per consumo locale soffrono in tutto del peggioramento nel corso dei 6 carantani. L'oro van domandato da 1/2 a 1.50; i 6 carantani da 90 1/2 a 90; le Banconote si sono vendute a 79 1/2, prima che si ricevesse il telegramma di Vienna.

Oggi, siamo alle viste più barche.

DISPACCO TELEGRAFICO.

CORRE DELLA CARTE PUBBLICA IN VIENNA DEL 18 DICEMBRE.

Obbligazioni dello Stato (Metalliche) al 5 — 93 1/2
dette al 4 1/2 — 82 1/2
Prestito con estrazione a sorto del 1834, per 500 L. 1093 1/2
dette al 4 1/2 — 250 — 288 1/2
dette, lettera A al 5 — 92 1/2
dette, lettera B al 5 — 92 1/2

Azioni della Banca; al pezzo 1230 —
dette della Strada ferr. Ferdin del Nord di L. 1000 1530 —
dette della da Oedenbr-Wr.Neustadt 200 — 120 1/2
dette della navigaz. a vapore sul Danubio 800 — 578 —

CORRE DEI CAMBI.

Ambergo, per 100 talleri Banco R. 183 1/2 a 2 mesi —
Amst. vdm. per 100 talleri correnti 175 — a 2 mesi —
Augusta, per 100 fiorini correnti Fior. 124 1/2 uso —
Francoforte sul Meno, per 120 fior. val. dell'Unione della Germania meridionale sul p. di fior. 24 1/2 124 — a 2 mesi L

FOGLIO D'ANNUNZII DELLA GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA

N. 7557. 1.° pubbl.

Esatto.

Si fa pubblica notizia che sopra istanza del sig. Carlo Del Bon (u. Vincenzo di Valvasor coll' avv. Busatti) ed in confronto di Pasquale Giorgio vedova Rocchi tanto in sua specialità che come tutrice del minore di lei figlio Massimiliano Rocchi è di Berbera ed Andriana Rocchi maggiori, vicedi rappresentanti il fu Roberto Rocchi di Oderzo saranno tenuti all' A. V. di questa R. Pretura da apposita Commissione due esperimenti d'asta degli immobili del Rocchi esecutati e stimati nella relazione peritale 11 dicembre 1847 n. 7399, in aut. l. 26867: 86, e che per il primo ossia terzo esperimento viene fissato il giorno 14 gennaio 1852, dalle ore 11 alle 12 merid., ed occorrendo per quarto esperimento il giorno 28 del suddetto gennaio all' ora suddetta sotto l' osservanza delle seguenti Condizioni.

I. Non sarà ammesso alcuno ad offrire all' asta che avrà luogo in un sol lotto, senza il preavviso depositato in moneta d'oro o d'argento al corso abusivo di piazza, e sulla carta monetata, e qualunque altro surrogato di danaro, del decimo dell'importo di stima, eccetto da tale obbligo l'esecutore Del Bon e nob. Paolo Boldù.

II. Il deliberatario dovrà entro otto giorni dalla seguita libera esazione il prezzo offerto in moneta come sopra, esclusa sempre la carta monetata meno il decimo che avrà depositato, dispendendo da tale deposito tanto l'esecutore Del Bon che il creditore iscritto Paolo nob. Boldù, i quali potranno trattenere presso di loro il prezzo medesimo fino all'uscita della graduatoria, corrispondendo frattanto il 5 per 100 sul prezzo della delibera. A chi non resterà deliberatario verrà al momento restituito il deposito.

III. Nel terzo esperimento la delibera non seguirà che a prezzo eguale o maggiore della stima di a. d. 26867: 86, nel quarto esperimento poi ad un prezzo anche inferiore alla stessa stima.

IV. Mancando il deliberatario in tutto od in parte al pagamento del prezzo nel termine di giorni otto si procederà al rimando a tutte di lui spese, danno, e pericolo.

V. Staranno a carico del deliberatario le pubbliche imposte tanto arretrate che pendenti di qualsiasi specie, nonché le spese della delibera e successive.

VI. Li beni di cui si tratta s'intenderanno venduti a corpo e non a misura ed in quello stato ed essere in cui si trovano

con tutti li vantaggi, dispendii, serviti, e pesi di qualunque natura in somma a tutto rischio e pericolo dell'acquirente senza alcuna responsabilità della parte esecutante.

VII. In forza del Verbale d'asta 20 settembre 1849, dell'Esattore delle imposte prediali del Comune di Oderzo si rese acquirente la sig. Caterina Tonq. Antonio del n. 611 di mappa sub. 1 casa civile, pert. cens. — 49, con cifra di L. 40: 33, la quale con successivo contratto 10 aprile 1850, cedette ogni suo diritto a ciò relativo al nob. Paolo Boldù di Venezia, il quale interviene pure nella sua specialità a laudare i patti del presente capitolato, e si obbliga di cedere al deliberatario tutti i suoi diritti dipendenti dal suddetto Verbale d'asta 20 settembre 1849, e successivo contratto 10 aprile 1850, contro il rimborso del prezzo di acquisto di a. l. 860, e di a. l. 60: 10, di spese relative all'acquisto stesso, e stando poi a carico esclusivo del deliberatario tutte le spese degli atti e tasse di qualsivoglia genere occorribili per la trasmissione del deliberatario stesso dei diritti del nob. Boldù compreso quello della volta in censo.

VIII. Siccome è nell'interesse tanto dei creditori ipotecari iscritti, quanto dei debitori esecutati, che il Boldù rinunci a suoi diritti sullo stabile descritto al n. 611, sub. 1 di mappa dipendenti dallo spoglio fiscale 20 settembre 1849, e successivo contratto di cessione 10 aprile 1850, così a tutti i creditori iscritti compreso il sig. Boldù resta conservato pieno ed integro il rispettivo loro diritto d'ipoteca secondo l'ordine e la data d'iscrizione anche sullo stabile stesso e come se lo spoglio fiscale e contratto suddetti non fossero mai avvenuti, ritenuto però che il prezzo di acquisto di a. l. 860, e le sud. a. l. 60: 10, di spese esborate dal sig. Boldù dovranno essere considerate come costituenti un titolo creditizio per rifusione di pubbliche imposte da graduarsi nell'anticlassa e da soddisfarsi quindi sul corpo del prezzo di delibera all'asta a termini del par. 116 n. 4 del Giud. Reg.

IX. Saranno pure graduate nell'anticlassa e rimborsate sul corpo del prezzo di delibera tutte le imposte che il nob. Boldù provvera di aver pagate relativamente al n. 611, sub. 1 di mappa dell'epoca del suo acquisto 10 aprile 1850, fino al giorno della delibera.

X. Avvertesi che col protocollo di stima 11 dicembre 1847 n. 7399, venne contemplato il valore di tutto il fabbricato domi-

niale sovrapposto ai fondi, quantunque la Fabbriceria delle Chiese di Oderzo e Tempio vicino delle ragioni di proprietà sopra una porzione del med., ed abbiano già promosso contro gli esecutori Rocchi l'azione di divisione mediante petizione prodotta alla Pretura di Oderzo 11 maggio 1846 n. 2584. Rimane quindi dichiarato a scanso di equivoci che dell'indicato fabbricato domenicale è posto all'asta dall'esecutore Del Bon soltanto la porzione spettante in proprietà degli esecutori Rocchi, aggiuntivi tutti gli altri diritti e ragioni ad essi appartenenti sull'altra porzione del fabbricato preteso delle Fabbricerie, al quale effetto il deliberatario assumerà a tutto suo comodo ed incomodo le conseguenze della causa in corso colla ricordata petizione 11 maggio 1846 n. 2584, senza riserva di risarcimento contro chiechessa, neppure nel caso di completa soccombenza. La porzione del fabbricato preteso delle Fabbricerie di Oderzo e Tempio era intestata nel catastro provvisorio in detta Fabbriceria del SS.mo di S. Gio. Batt. di Oderzo per porzione di casa in Borgo della Maddalena al n. 577 di catasto, con cifra di L. 42: 9, ed attualmente in censo stabile a detta Fabbriceria della Parrocchia di S. Giovanni del Tempio in Ormelle, e Fabbriceria della Parrocchia di S. Gio. Batt. di Oderzo in mappa al num. 611, sub. 2 casa civile, a piano terreno e piano superiore pert. — 49, rendita a. l. 76: 16. I concorrenti dagli atti depositati in Cancelleria potranno informarsi della natura della causa sumentionata, che attualmente trovasi in istadio di risposta prodotta dagli esecutori Rocchi li 5 luglio 1850, sotto il n. 3920.

XI. Le spese di esecuzione saranno pagate al procuratore dell'esecutore dietro specificazione tassata dal Giudice da estrarsi dal prezzo di delibera.

Beni da subastarsi in Oderzo.

Uno stabile domenicale con tutte le sue addizionali ed orto in Borgo della Maddalena e campi 13: 3 a. di terra n. p. v. broliata con mori, clitti di fossi, e parte di siepi, situati rispettivamente all'orto dello stabile sudd. tra li confini a mattina strada pubblica parte, e parte De Pol-Giacomini, mezzo di parte la sudd. De Pol con prato ad uso fiera, e parte Giacomo Alberti, sera strada detta dei Morli, e strada pubblica, monti R. Demanio, Angelo Moro, Dr. Busatti e Navisago, e figurano descritti nel censo provvisorio come segue:

| | | | | | | |
|-----------------------------------|--------------------------|------|-----|-----|--------------|---------|
| Borgo della Maddalena n. 583 | Porzione di casa ed orto | — | — | — | Cifra di L. | 158: 8 |
| Idem n. 588 | Casa solonica | — | — | — | " | 91: 6 |
| Vinea di sopra, Grazie n. 152 | Campi | 3: 3 | 137 | 12 | a. p. v. | 294: 16 |
| Idem n. 152 | " | 3: 1 | — | — | Id. | 220: — |
| Borgo delle Grazie n. 698 | Casa | 1: 2 | 93 | — | arativi | 250: — |
| Vinea di sopra del n. 152 | " | — | 3 | 138 | a. p. v. | 115: 9 |
| Idem n. Id. | " | — | 2 | — | Id. | 177: 7 |
| Idem n. 152 | " | — | 2 | 63 | Id. | 39: 9 |
| Idem n. Id. | " | — | 3 | 188 | Id. | 62: 17 |
| Borgo della Maddalena del n. 693 | " | — | — | 200 | broli. prat. | 18: — |
| Vinea di sopra, Grazie del n. 152 | " | — | — | — | a. p. v. | 15: — |

Li beni suddetti esistono nel nuovo censo stabile descritti come segue:

| | | | | | | |
|-------------------------------|---|---|---|--------|----|--------|
| Oderzo n. 531 di mappa, cens. | — | — | — | 0: 10 | L. | 41: 60 |
| " n. 532 a. p. v. vitato | — | — | — | 1: 82 | " | 10: 19 |
| " n. 537 ar. vitato | — | — | — | 15: 16 | " | 195: 8 |
| " n. 546 Idem | — | — | — | 6: 85 | " | 20: 62 |
| " n. 549 orto | — | — | — | 0: 36 | " | 2: 48 |
| " n. 1881 ar. vitato | — | — | — | 12: 90 | " | 40: 33 |
| " n. 611 sub. 1 casa civile | — | — | — | 0: 49 | " | 40: 33 |

Ditta Ivalaria alla Casa di Ricovero in Oderzo.

" n. 635 ar. vitato — | — | — | 4: 85 | " | 27: 16 |

Ed il presente Editto sarà pubblicato all'Albo Pretorio, nel solito luogo di questa Città, e per tre volte inserito nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' L. R. Pretura in Oderzo, li 29 novembre 1851.

Il Pretore FINALE.

Cavazzoca, Cancelliere.

N. 39427.

1.° pubbl.

Per gli effetti del par. 813 n. 814 del Codice Civile si diffidano tutti i creditori verso l'eredità del fu Francesco Canoe ad insinuare e comprovare le relative loro eventuali pretese, comparando a tale effetto alla Camera III di questo Tribunale Civile il giorno 31 gennaio 1852, sotto le comminatorie di legge.

Il presente Editto sarà affisso nei luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale.

Il Cons. Aut. Presidente

Pescanti.

Piccoli, Cons.

Benatelli, Cons.

Dall' L. R. Tribunale Civile in Venezia.

Li 11 dicembre 1851.

Domenechini.

N. 21650.

1.° pubbl.

Esatto.

L' L. R. Tribunale Prov. in Padova rende pubblicamente noto, che nel giorno 27 novembre p. p. al suddetto n. 21650, Stefano Turcato fu Antonio possidente di questa Città rappresentato dall' avv. Gio. Batt. Fanzago, ha prodotta istanza contro il nob. Federico De Lazzara del fu Domenico era di qui, ora d'ignota dimora per la nomina di un curatore onde sia fatta la intimazione delle istanze di pretesa 5 e 7 settembre 1850 n. 5525 16832, e della petizione 17 settembre 1850 n. 17506, nei punti che si giudicano:

I. Essere tenuto il R. C. a dover pagare all'Attore, nel termine di giorni 14, aut. l. 600, importare della Cambiale 23 febbraio 1850, scaduta in luglio 1850, coll'interesse in ragione del 4 per 100 del 1.° agosto 1850, fino al saldo;

II. Essere valide le prenotazioni accordate 5 settembre 1850 n. 5525, dell' L. R. Pretura in Pieve, e 10 settembre 1850 n. 16832, dell' L. R. Tribunale Prov. in Padova, ed eseguite in codesto L. R. Ufficio della ipoteca li 6 e 10 settembre 1850, ai n. 176 182, ed essere autorizzato l'Attore di convertire in iscrizioni reali a base della sentenza, rifusa le spese, e per destinazione di giorno ed ora per la continuazione del contraddittorio sulla petizione prodotta, e che con odierno Decreto pari numero fu redepulata la comparazione delle parti pel contraddittorio al 12 febbraio 1852 alle ore 9 ant., deputato a curatore quest' avv. Gio. Batt. Dotto De Dauli, ferme le avvertenze di legge.

Viene pertanto esso ammesso nob. Federico De Lazzara in tale sua qualità eccitato a comparire in tempo personalmente, ovvero a far avere al deputato curatore i necessari mezzi a difesa, e ad istituire altri procuratori, ed a prendere in somma quelle determinazioni che reputerà più conformi al proprio interesse, con avvertenza che in difetto dovrà egli attribuire a se stesso le conseguenze di sua inazione.

Ed il presente viene affisso nei luoghi soliti, ed inserito per tre volte in tre consecutive settimane nel Foglio di Venezia.

Il Presidente

Car. De Manzoni.

Caneva, Cons.

Corri, Giud. Sup.

Dall' L. R. Tribunale Prov. in Padova.

Li 2 dicembre 1851.

Gio. Batt. De Probst, S.

L. R. di Speditore.

N. 13966.

1.° pubbl.

Esatto.

L' L. R. Tribunale Prov. in Venezia rende noto, che nel giorno 15 gennaio 1852 delle

ore 9 ant. alle 2 pom. nel locale di sua residenza e dimora apparsa Commissione avrà luogo il terzo esperimento di subasta per la vendita della sottodescritta casa stata pignorata in pregiudizio di Biagio Dal. Soglio fu Luigi di Vicenza, dietro istanza di Domenico Ruggine fu Felice, pure di Vicenza, sotto le seguenti condizioni:

I. Lo stabile sarà venduto anche a prezzo inferiore di quello delle stime di a. l. 6177, quante volte sia superiore all'importo dei crediti iscritti.

II. Ogni aspirante per farsi oblatore dovrà previamente depositare un decimo dell'importo della stima, ossia a. l. 617: 70. Questo deposito sarà restituito al momento a chi non rimarrà deliberatario. Il decimo poi del deliberatario verrà passato in giudiciale deposito, e sarà imputato a difetto del prezzo di delibera.

III. Il deliberatario sarà obbligato di ritenere i debiti inerenti allo stabile, per quanto vi si estenderà il prezzo da offerirsi, qualora qualche creditore non volesse accontentarsi del rimborso avanti il termine stipulato alla restituzione.

IV. La casa viene venduta nello stato ed essere in cui si trova, e come è descritta nella giudiziale perizia, e colle servitù attive e passive che vi fossero inerenti, senza responsabilità dell'esecutore.

V. Il possesso e materiale godimento verrà al deliberatario trasferito col giorno stesso della delibera, autorizzato a farvi mettere occorrendo in via esecutiva del Decreto di delibera atti relativi; salvo conguaglio colle parti esecutate per frutti civili ed altro.

VI. Del giorno della delibera in avanti staranno a carico del deliberatario tutte le imposte pubbliche, erariali, provinciali e comunali; al quale effetto dovrà trasportare a firma e nel termine di legge alla propria ditta lo stabile deliberatogli.

VII. Dal giorno della delibera, e fino all'effettivo pagamento decorrerà sul prezzo offerto l'interesse in ragione del 5 per 100. Non essendovi bisogno di procedere alla graduazione, il prezzo sarà pagato entro giorni 30 dalla delibera, per quanto si estendano i crediti iscritti agli aventi diritto, e l'eventuale avanzo sarà del deliberatario trattenuto per essere pagato alla parte esecutata. Dovendosi far luogo alla graduazione il prezzo sarà pagato entro giorni 30 dacché il riparto sarà passato in corso giudiciale.

VIII. A difetto del prezzo stesso il deliberatario dovrà pagare entro giorni otto dalla delibera le spese processuali anticipate dall'esecutore. Le spese e tasse per ottenere la definitiva aggiudicazione saranno a di lui carico esclusivo.

IX. Parimenti a difetto del prezzo offerto il deliberatario dovrà pagare immediatamente le pubbliche imposte che si trovano insolute.

X. Il deposito ed il pagamento del prezzo dovrà farsi con monete sonanti metalliche d'oro e d'argento, comprese nelle Sovrane tariffe, ed al corso legale esclusa ogni altra moneta ed ogni altra forma di pagamento, ed escluso qualsiasi surrogato alla specie metallica, qualunque sia la denominazione, e non avuto riguardo a leggi e regolamenti che prescrivessero, o fossero per comandare diversamente.

XI. La piena proprietà s'intenderà trasferita nel deliberatario allora soltanto che sarà puntualmente eseguito le condizioni d'asta, e specialmente il pagamento del prezzo offerto nei modi e

Padova d'è e brigata grazia, il 10, Varenio, 1848 di S. re alla condannato, per tri colla fit-

ed esegui-dere

nuovo rel- separato Maresciallo

comparso. In quat- illupata la ancia. Con ta delle re- uria prima e nella via, ruina della essere a- stecedente. i domanda plica. Ei questione no convin- pia in fon- le Costi- tanto tem- plicazioni ciale della La causa ni in Fran- ponderan- ha soste- potere e- condiziona- bb' essere Viene ivi de rappre- s, e fa in ti costumi, e del po- re gran- ad un for- e degli af-

inghilter- po neccas- uminate di inglese, la sono cor- tradizioni mordi fra enza, atti- te legame, opera co- fta, st con-

un po' ari-

un po' arid- i, distrazioni forse questo er voi- quale ci pre- ro a chi ella ella dire? che non la

di di tal ge- pano di so- sempre più eh?

Steerford, latere dell

ch' lo pens- za domanda. fondare un- Benissimo;

ito colpa min- dilo... cosa è, poiché io ave veduto da

Al
rinnova
ro, e che
affinchè
nella
equivoci,
di danaro
coll'indie
Il p
di A. L.
mont, 10
per un
messi.
Atto
signori A
preganti d
no i rispo
Chi
prima d
di rimand
Tra
gamei
da 6
N. 31468
Si fa
possi di
in parte
prende d
bio in rel
1851, po
potenza
di spetta
ed i cura
vassero d
Il p
scritto pe
fiato di
N. C
Dall
bre 1851
Dor
N. 27466
Non è
stato suo
stato in
dalla R.
Rinale, con
cio 27 p.
conferma
stato in
tutto il
gore il nu
maglie, che
ottiene un
spese inere
In di
della pref
della prima
me e sotto
R. rite
sare l'ostio
sare venire
Chim
presentare
legazione
p. v., al
medetto, l'
La
cumeati de
il giovane
m-dico giu
indichi ave
il visio
il nome ed
colla ulter
segno, o p
razione de
dei genitor
o sulla pos
viene impl
mondo del
filiato deg
rilasciati
cato della
padre fono
al minor
chiede and
sare in gr
dinaria di
missione d
da versare
bilimento,
altro trim
rentigia de
stro di di
padre o di
cessario p
entrare in
ha ingess
accessorio
poranea d
rellazione
Si si
buon succ
trovarsi, e
VEN
gli arivi
guardie p
in cassa
viandome
a 90: lo
riceverne
Oggi
conno d
Obbligaz
della
Prestato con
della
della, lottura A
della, B.

termini susseguenti, ed ottenute
il relativo Decreto di definitiva
aggiudicazione.

XII. Mancato il delibere
tario all'esito adempimento delle
poste condizioni si procederà a
nuovo incanto a di lui danno e
spese.

Descrizione della casa
da subastarsi.

Casa grande in Venezia
contrada Borghetta marcata coi
civici num. 423, 424, 425, e n.
351, 352, rosso in mappa
previa al num. 924, ed in
quella stabile al n. 1146, con
fini a mattina della R. Fianza,
e verso tramontana colla pub
blica strada, a mezzodì Angelo
Palati ed Andrea De Filippi.

Il presente sarà pubblicato
ed affisso all'Albo del Tribunale,
e nei luoghi soliti di questa
Città, nonché inserito per tre
volte nella Gazzetta Ufficiale di
Venezia.

Il Cons. Aut. Presidente
Tomasza
Borga, Cons.
Da Nostro, Cons.
Dall' I. R. Tribunale Prov.
in Venezia,
Li 28 novembre 1851.
Rosenfeld.

N. 3416. a. c. 1° pubbl.
Esatto.
Per parte di questo Tribu
nale si notifica agli infrascritti
aventi che dalli sig. Chiara d'
Angeli Minerva di Trieste, e L.
G.C. Bianchini di Ravenna, mo
danti il loro avv. Dr. Tedeschi
la predetta istanza nel 27 no
vembre p. p. sotto il n. 3416,
al confronto della ditta Antonia
Eckstein di Vienna, Moneta
Lussato, e C. di Trieste, e Sp
ritazione Papadopoli di Venezia,
questi amministratori del Con
sorzio privato Trevis, e Gio. Batt.
Marzotto per di Venezia, rappre
sentati da questo avv. Dr. Za
rentini, e per notizia al confron
to di vari rubricati fra i quali
essi avanti infrascritti colla quale
domanda l'istituzione di ab
bitazione rubricate della mo
danti istanza 14 luglio 1851 su
mero 5125, per deposito di n.
L. 25955: 60, e completamente
di maggior somma, gli preve
niente depositata all'vari credi
tori della graduatoria 5 agosto
1852, e carico della eredità del
car. Andrea Corner sul bene sub
stati di sua ragione; rimettendoli
alla ispezione del piano
presso la contro parte di già in
timate della sostanza, e relativo
Decreto di deposito di cui trat
tati.

Esce di conformità della
intesa coll'edemmo Decreto p.
u. farono deputati in curatori
di cui assenti, cioè gli Cesare
Pozzo, e Giulio Bignardi qua
gli ed eredi del fu Carlo, que
sto avv. Dr. Michel Angelo Se
rri, e Gaspare Porro questo
avv. Dr. Francesco Barducchi ed
Dr. Cristoforo Barz questo avv.
Dr. Annunzio Maximiliano Pa
senson.

Lancò al porto e notizia
dei suddetti avvenuti per loro
norma e perchè possono, volen
do, provvedere da se al loro in
teresse, mediante i rispettivi loro
curatori ed altri procuratori.

Ed il presente viene pub
blicato nei luoghi soliti di questa
Città, e nella Gazzetta Ufficiale
di Venezia.

L' I. R. Commis. Presidenziale
Co. B. Eccell.
Dall' I. R. Tribunale Prov.
in Rovigo,
Li 1 dicembre 1851.
Zambelli.

N. 5719 1° pubbl.
Esatto.
Si rende pubblicamente no
to essere stato interdetto per ti
tolo di mente con accessi di fu
rore Giovanni Tommasini, villico
di Borno, nominatogli in curatore
Nicola Fornar per la Vettore di
Borno. Affisso il presente all'Al
bo Pretoria, in questo Comune
di residenza ed in Borno, ed in
serito per tre volte consecutive
nella Gazzetta di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Asolo,
Li 11 dicembre 1851.
N. R. Agg. Dirig.
GUARINI

N. 34463. 3° pubbl.
Esatto.
Da parte dell' I. R. Tribu
nale Civile di I. Istanza in Ve
nezia.

Si notifica col presente E
ditto, a tutti quelli che averri
possono interesse,

Che da quest' I. R. Tribu
nale è stato decretato l'ap
pimento del concorso sopra tutte
le sostanze mobili ed immobili
ovunque poste, ed esistenti nel
territorio del Governo di Vene
zia di ragione di Antonio Cam
panaro, canon.

Per ciò viene col presente
avvertito chiunque credesse po
ter dimostrare qualche ragione
od azione contro il detto An
tonio Campanaro ad insinuarsi
sino al giorno 29 febbraio 1852
inclusivo in forma di una re
golare petizione, presentata a
quest' I. R. Tribunale in con
fronto dell'avvocato Dr. Malve
zi deputato curatore della mas
sa concorsuale, colla sostituzione
dell'avvocato Dr. Papageorgopo
lo dimostrando non solo la sus
sistenza della sua pretesione,
ma estendendo il diritto in for
za di cui egli intende di es
sere graduato nell'una o nell'
l'altra classe, e ciò tanto si
curamente, quantochè in dife
tto, spirato che sia il suddetto
termine, nessuno verrà più ac
colto, e li non insinuati ver
ranno senza eccezione esclusi da
tutta la sostanza soggetta al con
corso, in quanto la medesima
venisse esaurita dagli insinuati
creditori, e ciò ancorchè loro
competesse un diritto di proprie
tà o di pegno sopra un bene
compresso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti li
creditori che nel preaccennato
termine si saranno insinuati, e
comparire il giorno 5 marzo
1852, alle ore 10 antimeridiane,
dinanzi quest' I. R. Tribu
nale nella Camera di Com
missione per passare all'elezione
di un amministratore stabile, o
conferma dell'interimamente no
minato, Antonio Santini, e al
la scelta della delegazione dei
creditori, coll'avvertenza che
li non comparvi si avranno
per consentienti alla pluralità
dei comparvi, e non com
parendo alcuno, l'amministratore
e la delegazione saranno
nominati da questo Tribunale
a tutto pericolo dei cre
ditori.

Ed il presente verrà affisso
nei luoghi soliti, ed inserito nei
pubblici fogli.

Il Consig. Autico Presid.
Focassini.
A. Cavalli, Consig.
Grubisich, Giud. Sussid.
Dall' I. R. Tribunale Civile
di Prima Istanza in Venezia,
Li 1 dicembre 1851.
Domeneghini.

N. 34463. 3° pubbl.
Esatto.
Da parte dell' I. R. Tribu
nale Civile di I. Istanza in Ve
nezia.

Si notifica col presente E
ditto a tutti quelli che averri
possono interesse,

Che da quest' I. R. Tribu
nale è stato decretato l'ap
pimento del concorso sopra tutte
le sostanze mobili ed immobili
ovunque poste, ed esistenti nel
territorio del Governo di Vene
zia di ragione di Teresa Alber
toni, moglie di Antonio Cam
panaro, di qui.

Per ciò viene col presente
avvertito chiunque credesse po
ter dimostrare qualche ragione
od azione contro la detta Tere
sa Albertoni Campanaro ad in
sinuarsi sino al giorno 29 feb
braio 1852 inclusive in forma
di una regolare petizione pre
sentata a quest' I. R. Tribu
nale in confronto dell'avvocato
Dr. Malvezi deputato curatore
della massa concorsuale con
sostituzione dell'avvocato Dr.
Papageorgopolo, dimostrando
non solo la sussistenza della sua
pretesione, ma estendendo il di
ritto in forza di cui egli in
tende di essere graduato nell'
l'una o nell'altra classe, e ciò
tanto sicuramente, quantochè
in difetto, spirato che sia il
suddetto termine, nessuno ver
rà più accolto, e li non in

sinuati saranno senza am
missione esclusi da tutta la so
stanza soggetta al concorso, in
quanto la medesima venisse e
saurita dagli insinuati creditori,
e ciò ancorchè loro competesse
un diritto di proprietà o di pe
gno sopra un bene compreso
nella massa.

Si eccitano inoltre tutti li
creditori che nel preaccennato
termine si saranno insinuati, e
comparire il giorno 5 marzo
p. v., alle ore 10 antimeridiane,
dinanzi quest' I. R. Tribu
nale nella Camera di Com
missione per passare all'elezione
di un amministratore stabile, o
conferma dell'interimamente no
minato, Antonio Santini, e al
la scelta della delegazione dei
creditori, coll'avvertenza che
li non comparvi si avranno
per consentienti alla pluralità
dei comparvi, e non com
parendo alcuno, l'amministratore
e la delegazione saranno nomi
nati da questo Tribunale a
tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso
nei luoghi soliti ed inserito nei
pubblici fogli.

Il Consig. Autico Presid.
Focassini.
A. Cavalli, Consig.
Grubisich, Giud. Sussid.
Dall' I. R. Tribunale Civile
di Prima Istanza in Venezia,
Li 1 dicembre 1851.
Domeneghini.

N. 21244. 3° pubbl.
Esatto.
Per parte dell' I. R. Tribu
nale Provinciale in Padova.

Si notifica col presente E
ditto che da questo Tribunale è
stato decretato l'ap
pimento del concorso sopra tutte
le sostanze mobili ed immobili
ovunque poste ed esistenti nel
territorio del Governo di Vene
zia di ragione di Camillo Chichinola.

Per ciò viene col presente
avvertito chiunque credesse po
ter dimostrare qualche ragione
od azione contro il detto Cam
illo Chichinola ad insinuarsi
sino al giorno 15 gennaio 1852 in
clusivo in forma di una re
golare petizione presentata a
questo Tribunale in confronto
dell'avvocato Montagna de
putato curatore della massa con
corsuale, e per caso di impe
dimento in sostituzione l'altro
avvocato Tommasini, dimostra
ndo non solo la sussistenza del
la sua pretesione, ma esten
dendo il diritto in forza di cui
egli intende di essere graduato
nell'una o nell'altra classe, e
ciò tanto sicuramente, quantochè
in difetto spirato che sia il sud
detto termine, nessuno verrà più
accolto, e li non insinuati ver
ranno senza eccezione esclusi
da tutta la sostanza soggetta al
concorso in quanto la medesima
venisse esaurita dagli insinuati
creditori, e ciò ancorchè loro
competesse un diritto di proprie
tà o di pegno sopra un bene
compresso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti li
creditori, che nel preaccennato
termine si saranno insinuati, e
comparire il giorno 19 gennaio
sudd., alle ore 10 antimeridiane,
dinanzi questo Tribunale nella
Camera di Commissione per
passare all'elezione di un am
ministratore stabile, e conferma
dell'interimamente nominato,
ed alla scelta della delegazione
dei creditori, coll'avvertenza
che li non comparvi si avranno
per consentienti alla pluralità
dei comparvi, e non com
parendo alcuno, l'amministratore
e la delegazione saranno nomi
nati da questo Tribunale a
tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso
nei luoghi soliti, ed inserito
nei pubblici fogli.

Il curatore riferirà del gio
no dell'affissione.

L' I. R. Presidente
Cav. Da Manzin.
Grubisich, Consig.
Zodra, Giudice Sussid.
Dall' Imp. R. Tribunale
Provinciale in Padova,
Li 21 novembre 1851.
Gio. Batt. De Probst, Scr.
L. f. di Speditore.

N. 24426. 3° pubbl.
Esatto.
Da parte dell' I. R. Tribu
nale Civile di I. Istanza in Ve
nezia.

Si notifica col presente E
ditto a tutti quelli che averri
possono interesse,

Che da quest' I. R. Tribu
nale è stato decretato l'ap
pimento del concorso sopra tutte
le sostanze mobili ed immobili
ovunque poste ed esistenti nel
territorio del Governo di Vene
zia di ragione del cadente i
boni Luigi Belgrado, domiciliato
a S. Samuele, calle Mornig
nata vecchia.

Per ciò viene col presente
avvertito chiunque credesse po
ter dimostrare qualche ragione
od azione contro il detto Lui
gi Belgrado, ad insinuarsi sino
al giorno 14 febbraio 1852 in
clusivo, in forma di una re
golare petizione, presentata a
quest' I. R. Tribunale in con
fronto dell'avvocato Dr. Nale,
deputato curatore della massa con
corsuale, con sostituzione del
l'avvocato Dr. Tormelli, dimo
strando non solo la sussistenza
della sua pretesione, ma es
tendendo il diritto in forza di cui
egli intende di essere graduato
nell'una o nell'altra classe, e
ciò tanto sicuramente, quantochè
in difetto, spirato che sia il
suddetto termine, nessuno ver
rà più accolto, e li non insinuati
verranno senza eccezione esclusi
da tutta la sostanza soggetta al
concorso, in quanto la medesima
venisse esaurita dagli insinuati
creditori, e ciò ancorchè loro
competesse un diritto di proprie
tà o di pegno sopra un bene
compresso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti li
creditori che nel preaccennato
termine si saranno insinuati a
comparire il giorno 18 febbraio
p. v., alle ore 10 antimeridiane,
dinanzi quest' I. R. Tribu
nale nella Camera di Commissione
per passare all'elezione di un
amministratore stabile, o confer
ma dell'interimamente nominato
amministr. Giovanni Aut. Bionchi,
e alla scelta della delegazione
dei creditori, coll'avvertenza
che li non comparvi si avranno
per consentienti alla pluralità
dei comparvi, e non com
parendo alcuno, l'amministratore
e la delegazione saranno nomi
nati da questo Tribunale a tutto
pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso
nei luoghi soliti ed inserito nei
pubblici fogli.

Il Cons. Autico Presid.
Focassini.
Malanca, Consig.
Lezzaroni, Consig.
Dall' I. R. Tribunale Civile
di Prima Istanza in Venezia,
Li 15 novembre 1851.
Domeneghini.

N. 14086. 3° pubbl.
Esatto.
L' I. R. Tribunale Provin
ciale in Udine ha pubblicamente
noto essersi aperto il concorso
generale dei creditori sopra tut
te le sostanze ovunque in que
sta Provincia esistenti di ragio
ne di Pietro di Gio. Battista
Passero, industriale in Udine,
e ciò sopra di lui istanza di
cessione a beni 9 novembre
corr., n. 14086.

Si avverte quindi col pre
sente Editto ognuno che avesse
o che credesse di aver qualche
ragione od azione verso il sudd.
Passero, che il concorso si ha
per aperto in riguardo agli ef
fetti legali che ne derivano dall'
ora della pubblicazione del pre
sente; ed all'effetto che ad essi
creditori od aventi qualche azio
ne venga presentato al suddetto
Tribunale entro il mese di feb
braio p. v. un formale libello
del proprio credito od azione
qualunque contro il curatore ed
lives avv. Dr. Astori, ed in so
stituito l'avv. Dr. Foderonni, e
verranno nel libello stesso ad
dotta tutte le necessarie prove
onde possa constare non solo
della liquidità della pretesa, ma
anche del diritto per cui l'insinu
ato domanderà di essere gra
duato in tale o tal altra classe,
con avvertenza che trattandosi
di azione reale l'insinuato di
pretesa dominio sopra un effetto

esistente nella massa, e li debba
esprimere nel libello d'insinu
azione anche ciò che si domanda
per quel che fosse bene dichi
rato liquido il credito, ma non
venisse aggiudicato il preteso di
ritto di dominio. Scorso il sud
detto termine, nessuno sarà più
accolto, e per quelli che en
tro lo stesso periodo di tempo
non si saranno debitamente in
sinuati rimarranno senza ecce
zione esclusi dalla sostanza so
ggetta al concorso, e che venisse
in seguito ad ag
giudicare, in quanto la medesi
ma si troverà esaurita dai credi
tori che si saranno insinuati,
quantunque si creditori non in
sinuati competesse sopra un ef
fetto esistente nella massa il di
ritto di dominio o di pegno;
od avessero il diritto di com
pensazione, per modo che se
fossero ad un tempo debitori
verso la massa, saranno tenuti
a pagare il debito loro rispettivo
verso la massa, non atteso il
diritto di compensazione, più
proprio ed ipotetico, che altrimenti
sarebbe stato loro competente.

Restano inoltre avvertiti
tutti i creditori che si saranno
nel presente termine insinuati
di comparire all'Albo Ufficiale
nel giorno 9 marzo p. v., ore
9 della mattina, in questo Tri
bunale per trattare fra loro per
la elezione di un amministratore
stabile o per la conferma dell'
interimamente nominato e della
delegazione dei creditori, alla
qual sessione interverranno es
tendendo il curatore ad lites e l'
amministratore interimale ferma
le avvertenze portate dal par.
90 del Giud. Regolamento.

Il presente verrà affisso nei
luoghi soliti in questa Città, e
per tre volte inserito nella Gaz
zetta di Venezia.

Per il Presidente in permesso
Fanni, Consig.
R. Altenburger, Consig.
Elerie, Consig.
Dall' I. R. Tribunale Prov.
di Udine,
Li 11 novembre 1851.
Genuari.

N. 12847. 3° pubbl.
Esatto.
Si notifica a Domenico
Bissegel, assente d'ignota di
mora, che Giuseppe Con co
l'avvocato Tobia, produce in
di lui confronto la petizione in
data odierna, n. 12847, per
prezzo di pagamento entro
tre giorni di n. L. 160 effettive
in dipendenza a cambiale 10
corrente ed accessori, e che
il Tribunale con ordine de
cretò, facendovi luogo, sotto
commissoria della esecuzione
combaria, ne ordinò l'ultima
zione all'avvocato di questo
Fore Dr. Mantili che venga
destinato in suo curatore ad
lites, ed al quale potrà far
giungere utilmente ogni credito
eccezionale o sorgiere altro pro
curatore indicandolo al Tribu
nale, mentre in difetto dovrà
scrivere a se medesimo la con
seguenza della propria istanza.

Ed il presente si pubblichi
ed affigga nei luoghi soliti, e s'in
serisca per tre volte in questa
Gazzetta Ufficiale a cura della
Spedizione.

**Dall' I. R. Tribunale Mar
cantile, Combario, Marittimo in**
Venezia,
Li 25 novembre 1851.
Il Cavaliere
L. R. Commissario Presidente.
Lorenzo PARON FABINI.
Bennati, Giud. Suss.
Fucci Gradonigo, Giud. Suss.
Locatelli.

N. 8892. 3° pubbl.
Esatto.
Interdetto con ordine De
cretò per insubordinazione Gio. Maria
Pivotto fu Marcantonio di Cro
sara si nominò a suo curatore il
figlio Marcantonio.

Tanto a pubblica notizia.
**Dall' I. R. Pretura in A
solo,**
Li 15 novembre 1851.
L'Agg. Dirig.
COLBERTALDO.
Bonella, Scritt.

Assunto
Per i
Fiori
Le m
per
SOL
alla libe
sta da
lamentar
impero:
tutte pe
na del p
rie; nuo
con Fran
terra, P
borra -
lative L
Libertà
ufficiali
manti d
massima
indurza
il sig. L
ziani Av
di Doro
culla
cura di
terme d
unne a
mceppan
A
eliare L
Commis
scritto
gusto d
spone q
i.
della li
Riviera
Riviera
Riviera
sistola
sola da
i.
sono i
villa de
Po; il
pure si
secondo
chiedere
in cors
per que
del For
Jahn alla
durezza
mangia
Conven
Sartorio
2.
traini in
posto a
u di pe
l'Udine
Cavale
mentre
warro
bande.
3.
Juno r
del Re
un co
alcuno
inter
Appro
man
man
senza
181;
182;
202;
211;
220;
230;
240;
250;
260;
270;
280;
290;
300;
310;
320;
330;
340;
350;
360;
370;
380;
390;
400;
410;
420;
430;
440;
450;
460;
470;
480;
490;
500;
510;
520;
530;
540;
550;
560;
570;
580;
590;
600;
610;
620;
630;
640;
650;
660;
670;
680;
690;
700;
710;
720;
730;
740;
750;
760;
770;
780;
790;
800;
810;
820;
830;
840;
850;
860;
870;
880;
890;
900;
910;
920;
930;
940;
950;
960;
970;
980;
990;
1000;
1010;
1020;
1030;
1040;
1050;
1060;
1070;
1080;
1090;
1100;
1110;
1120;
1130;
1140;
1150;
1160;
1170;
1180;
1190;
1200;
1210;
1220;
1230;
1240;
1250;
1260;
1270;
1280;
1290;
1300;
1310;
1320;
1330;
1340;
1350;
1360;
1370;
1380;
1390;
1400;
1410;
1420;
1430;
1440;
1450;
1460;
1470;
1480;
1490;
1500;
1510;
1520;
1530;
1540;
1550;
1560;
1570;
1580;
1590;
1600;
1610;
1620;
1630;
1640;
1650;
1660;
1670;
1680;
1690;
1700;
1710;
1720;
1730;
1740;
1750;
1760;
1770;
1780;
1790;
1800;
1810;
1820;
1830;
1840;
1850;
1860;
1870;
1880;
1890;
1900;
1910;
1920;
1930;
1940;
1950;
1960;
1970;
1980;
1990;
2000;
2010;
2020;
2030;
2040;
2050;
2060;
2070;
2080;
2090;
2100;
2110;
2120;
2130;
2140;
2150;
2160;
2170;
2180;
2190;
2200;
2210;
2220;
2230;
2240;
2250;
2260;
2270;
2280;
2290;
2300;
2310;
2320;
2330;
2340;
2350;
2360;
2370;
2380;
2390;
2400;
2410;
2420;
2430;
2440;
2450;
2460;
2470;
2480;
2490;
2500;
2510;
2520;
2530;
2540;
2550;
2560;
2570;
2580;
2590;
2600;
2610;
2620;
2630;
2640;
2650;
2660;
2670;
2680;
2690;
2700;
2710;
2720;
2730;
2740;
2750;
2760;
2770;
2780;
2790;
2800;
2810;
2820;
2830;
2840;
2850;
2860;
2870;
2880;
2890;
2900;
2910;
2920;
2930;
2940;
2950;
2960;
2970;
2980;
2990;
3000;
3010;
3020;
3030;
3040;
3050;
3060;
3070;
3080;
3090;
3100;
3110;
3120;
3130;
3140;
3150;
3160;
3170;
3180;
3190;
3200;
3210;
3220;
3230;
3240;
3250;
3260;
3270;
3280;
3290;
3300;
3310;
3320;
3330;
3340;
3350;
3360;
3370;
3380;
3390;
3400;
3410;
3420;
3430;
3440;
3450;
3460;
3470;
3480;
3490;
3500;
3510;
3520;
3530;
3540;
3550;
3560;
3570;
3580;
3590;
3600;
3610;
3620;
3630;
3640;
3650;
3660;
3670;
3680;
3690;
3700;
3710;
3720;
3730;
3740;
3750;
3760;
3770;
3780;
3790;
3800;
3810;
3820;
3830;
3840;
3850;
3860;
3870;
3880;
3890;
3900;
3910;
3920;
3930;
3940;
3950;
3960;
3970;
3980;
3990;
4000;
4010;
4020;
4030;
4040;
4050;
4060;
4070;
4080;
4090;
4100;
4110;
4120;
4130;
4140;
4150;
4160;
4170;
4180;
4190;
4200;
4210;
4220;
4230;
4240;
4250;
4260;
4270;
4280;
4290;
4300;
4310;
4320;
4330;
4340;
4350;
4360;
4370;
4380;
4390;
4400;
4410;
4420;
4430;
4440;
4450;
4460;
4470;
4480;
4490;
4500;
4510;
4520;
4530;
4540;
4550;
4560;
4570;
4580;
4590;
4600;
4610;
4620;
4630;
4640;
4650;
4660;
4670;
4680;
4690;
4700;
4710;
4720;
4730;
4740;
4750;
4760;
4770;
4780;
4790;
4800;
4810;
4820;
4830;
4840;
4850;
4860;
4870;
4880;
4890;
4900;
4910;
4920;
4930;
4940;
4950;
4960;
4970;
4980;
4990;
5000;
5010;
5020;
5030;
5040;
5050;
5060;
5070;
5080;
5090;
5100;
5110;
5120;
5130;
5140;
5150;
5160;
5170;
5180;
5190;
5200;
5210;
5220;
5230;
5240;
5250;
5260;
5270;
5280;
5290;
5300;
5310;
5320;
5330;
5340;
5350;
5360;
5370;
5380;
5390;
5400;
5410;
5420;
5430;
5440;
5450;
5460;
5470;
5480;
5490;
5500;
5510;
5520;
5530;
5540;
5550;
5560;
5570;
5580;
5590;
5600;
5610;
5620;
5630;
5640;
5650;
5660;
5670;
5680;
5690;
5700;
5710;
5720;
5730;
5740;
5750;
5760;
5770;
5780;
5790;
5800;
5810;
5820;
5830;
5840;
5850;
5860;
5870;
5880;
5890;
5900;
5910;
5920;
5930;
5940;
5950;
5960;
5970;
5980;
5990;
6000;
6010;
6020;
6030;
6040;
6050;
6060;
6070;
6080;
6090;
6100;
6110;
6120;
6130;
6140;
6150;
6160;
6170;
6180;
6190;
6200;
6210;
6220;
6230;
6240;
6250;
6260;
6270;
6280;
6290;
6300;
6310;
6320;
6330;
6340;
6350;
6360;
6370;
6380;
6390;
6400;
6410;
6420;
6430;
6440;
6450;
6460;
6470;
6480;
6490;
6500;
6510;
6520;
6530;
6540;
6550;
6560;
6570;
6580;
6590;
6600;
6610;
6620;
6630;
6640;
6650;
6660;
6670;
6680;
6690;
6700;
6710;
6720;
6730;
6740;
6750;
6760;
6770;
6780;
6790;
6800;
6810;
6820;
6830;
6840;
6850;
6860;
6870;
6880;
6890;
6900;
6910;
6920;
6930;
6940;
6950;
6960;
6970;
6980;
6990;
7000;
7010;
7020;
7030;
7040;
7050;
7060;
7070;
7080;
7090;
7100;
7110;
7120;
7130;
7140;
7150;
7160;
7170;
7180;
7190;
7200;
7210;
7220;
7230;
7240;
7250;
7260;
7270;
7280;
7290;
7300;
7310;
7320;
7330;
7340;
7350;
7360;
7370;
7380;
7390;
7400;
7410;
7420;
7430;
7440;
7450;
7460;
7470;
7480;
7490;
7500;
7510;
7520;
7530;
7540;
7550;
7560;
7570;
7580;
7590;
760

Assicurazione. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per la Provincia lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Fuori della Municipalità, rivolgersi agli Uffici Postali. Un foglio vale cent. 40.
Le assicurazioni si ricevono all'Ufficio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6258. e di fuori per lettera, attaccando il gruppo.



Inserzioni. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Nel Foglio d'Annunzi 10 centesimi alla linea di 34 caratteri ed in questa soltanto.
Le pubblicazioni costano come due.
La linea si conta per decime; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le lettere di redazione aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le Notizie comprese nella Parte ufficiale.)

SOMMARIO. — Impero d'Austria; Notificazione relativa alla libera navigazione del Po. Sentenza. Partenza da Venezia di S. E. il Maresciallo Radetsky. Danni del sistema parlamentario in Francia. Adempimento di più leggi. Notizie dell'impero: Agevolanze del Governo al passaggio delle poste delle Indie per Trieste. — S. Pontificio; Nostro carteggio: votazione del presidente francese; disposizioni di polizia e finanziaria; nuovo composito. — R. Sardo; Tranquillità a' confini con Francia. Provedimenti governativi. Parlamento. — Inghilterra; Presentazioni diplomatiche. Condizioni dello Standard. Roma. — Francia; La nuova Costituzione e leggi organiche relative. Motivi del colpo di Stato. Anniversario del 10 dicembre. Liberazioni ed arresti. Adesioni al Presidente. ANI e decreti ufficiali. Fine del rapporto del generale Magan sui combattimenti di Parigi. Notizie dei dipartimenti. Nostro carteggio: missione del sig. Fatiou; prossimo rassegna militare; nuovo indirizzo della Presse; le officine ed i teatri; pranzi e veglie; il sig. F. Arago; nuovo giornale. — Recentissime. Atti ufficiali. Avvisi privati. Gazzettino mercantile. Appendice; Memoria di Davide Copperfield.

IMPERO D'AUSTRIA

PARTI UFFICIALE

Venezia 20 dicembre.

NOTIFICAZIONE.
N. 1187.
Correntemente al principio stabilito nel Trattato 3 luglio 1849 per la libera navigazione del Po e confluenti, debbono cessare tutte le proibizioni doganali, che vi si oppongono, specialmente quelle nei transiti, che vincolano i conduttori di legni a fermarsi in luoghi estranei a quello di destino, come viene espressamente vietato dall'articolo III.º del Trattato medesimo.
E però riservato ai Governi dei singoli Stati segretari la cura di prevenire il contrabbando sulle rive del Po e nell'interno dei territori confinanti, ed a determinati di fissare di comune accordo la relativa sorveglianza, sempre per modo da non neppure lo sviluppo della libera navigazione.

A mandare quindi ad effetto queste prescrizioni, e per conciliare la tutela del commercio con quella dei pubblici Erari, la Commissione internazionale, in relazione a quanto si era prescritto nelle Circolari 3 marzo di quest'anno N. 262, e in seguito delle intelligenze prese in proposito coi suddetti Governi, dispone quanto segue:

1. I punti estremi del tratto, a cui è applicabile il sistema della libera navigazione, sono determinati: superiormente dalla Ricerchia principale del confluente presso Pavia, sussidiata dalla Ricerchia della bocca per la provenienza dal Piemonte, ed inferiormente dalla Ricerchia principale di Cavanella di Po, sussidiata dalla Ricerchia di S. Maria in Punta, per la provenienza dal Po di Goro.

I confluenti, che godono della stessa libera navigazione, sono: la Serchia, dallo sbocco del canale di Carpi al confine della villa estense di S. Caterina Concordiese, sino alla sua foce nel Po; il Panaro, dal confine superiore del Serraglio di S. Bianca, pure sino al suo sbocco nel Po; per la navigazione del quale secondo consuetudine resta facilitata la Dogana di Bondeno a richiudere la presentazione dei recapiti, prescritti dal Regolamento in corso per la libera navigazione del Po, venendo considerata per quest'unico oggetto come sussidiaria dell'Ufficio di esazione del Ponte Legosera.

Però, il sistema della libera navigazione non è applicabile alla sponda destra del Po, dalla foce del Ticino alla Bardonezza, come pure al confluente padovano, lungo il qual tratto, rimangono esclusivamente in vigore le norme adottate mediante la Convenzione 4 dicembre 1834 fra i Governi d'Austria e di Sardegna.

2. Le barche di qualunque provenienza e bandiere, che entrano in Po dalle spi, non obbligate di presentarsi al primo posto austriaco o pontificio, destinato a guardare l'imboccatura, e di prendere a bordo una o più guardie, secondo che crede l'Ufficio, che debbono servire di scorta sino alla Ricerchia di Cavanella, o di S. Maria in Punta. Gli alibi avvenuti inferiormente si riguardano come fatti in pieno mare; però qualunque sbarco lungo la riva sarebbe severamente trattato come contrabbando.

3. Tutte le barche, che intendono di navigare il Po, debbono esporsi provvedute del Manifesto, come prescrive il § 11.º del Regolamento 12 dicembre 1850, pubblicato dalla Commissione internazionale per la libera navigazione del Po; ma alla

sione internazionale per la libera navigazione del Po; ma alla modulazione del suddetto Regolamento viene sostituita quella posta in calce della presente Notificazione, tutte le colonne della quale debbono essere a cura del conduttore del legno, ed in quanto occorra coll'assistenza dell'Ufficio, esattamente riempite, secondo la tariffa e le norme vigenti presso l'Ufficio stesso. Le indicazioni del peso netto, della misura o del valore sono di obbligo, solo in quanto il dazio di entrata venga commensurato su questi dati. Nella colonna delle osservazioni, separatamente dal resto del carico, si descrivono gli oggetti appartenenti al capitano o conduttore, le vettovaglie per il legno e gli effetti dei viaggiatori.

4. Il Manifesto si redige in tre originali, firmati dal conduttore del legno, e, nei luoghi ove esistono, anche dai sensi di trasporto e dal capitano del porto. Il conduttore, non sapendo o non potendo scrivere, apporà un segno di sua mano in presenza di due testimoni, uno dei quali scrive il nome di lui. Nella carta che servono da testimoni anche gli impiegati dell'Ufficio o gli individui della guardia di finanza, qualora il conduttore lo desiderasse.

5. Il Manifesto, regolarmente redatto, potrà tener luogo della dichiarazione per tutti e conseguenti effetti delle leggi finanziarie.

6. Giunta la barca alla Ricerchia, il conduttore esibisce all'Ufficio tutti i recapiti di bordo, e fa la dichiarazione nei modi prescritti, ovvero indica esplicitamente che intende dovere il Manifesto tener luogo della dichiarazione medesima.

7. L'Ufficio ritira uno degli originali del Manifesto, ne registra le principali circostanze nel protocollo, che per ora viene somministrato dalla Commissione internazionale, ove è separato l'annotamento del carico dall'annotamento dello scarico, indi consegna in filza l'originale stesso col numero progressivo del protocollo, restituisce il secondo originale col proprio visto al conduttore per la legittimazione del viaggio, e rimette il terzo all'Ufficio di destinazione, come appresso.

8. Se la barca proviene direttamente da un porto pontificio od austriaco, dell'Adriatico, e prosegue il viaggio; se tutto il carico è regolarmente coperto da recapiti di finanza; se l'ammagliatura ed i suggelli non presentano eccezione di sorta, o se nei casi, dove la legge finanziaria esige una cauzione, questa sia prestata regolarmente, tutte queste condizioni essendo adempiute, l'Ufficio d'ingresso si limita a riconoscere lo stato esterno del carico ed a verificare che nulla stia non descritto nel Manifesto; indi, a piedi di tutti e tre gli originali dello stesso, indica il luogo di destinazione, stabilisce una proporzionale valuta ed avvia la barca al destino, rimettendo il triplo del Manifesto all'Ufficio di destinazione nel mezzo dell'ordinaria corrispondenza, e con quello più spedito che fosse del caso.

9. Se poi la barca proviene da altro porto qualunque; se la barca da mare viene scaricata, e si fa di nuovo il carico sopra barche fluviali; se tutto il carico non è regolarmente coperto da recapiti; se l'ammagliatura, ossia i suggelli, non sono in ordine; se la cauzione non fosse prestata, ed in ogni altro caso, se il carico avviene presso l'Ufficio, l'Ufficio stesso eseguisce la visita, e la conseguente indicazione nel Manifesto, come sopra.

10. La barca, in tal guisa spedita dall'Ufficio mittente, non ha obbligo di notare, né di presentarsi ad altro Ufficio sino a quello di destinazione, salvo sempre il disposto del § 21 del Regolamento 12 dicembre 1850.

11. Essa deve continuare il cammino, e l'è proibito, sia di fermarsi nel fiume, sia di comunicare in qualunque modo colla riva, se non fra i segnali d'appello d'un Ufficio di finanza, previa licenza di questa, che determinerà, secondo le circostanze, il tempo della fermata, e potrà adottare le credute misure di sorveglianza, facendosi in ogni caso presentare i recapiti del viaggio, e specialmente il Manifesto.

12. Nei casi di forzato approdo in punti diversi, preveduti dal § 23 e 24 del Regolamento 12 dicembre 1850, l'Ufficio doganale si contiene secondo la norma in corso nel rispettivo Stato.

13. L'Ufficio, presso cui avvengono variazioni lungo il viaggio per parziale scarico, lo indica sul Manifesto, rimettendone immediato avviso all'Ufficio di destinazione, secondo il formulario somministrato dalla Commissione internazionale.

14. Per nuovi carichi lungo il viaggio in aggiunta al primo ed in sostituzione di merci scaricate, si redige un nuovo Manifesto, osservando in tutto le norme stabilite nel Manifesto primitivo.

15. Il tronco di Po, tutto austriaco, fra Quatrele e Zambola, viene trattato come il Po promiscuo; cessa quindi ogni restrizione d'ingresso e d'uscita, ma la navigazione lungo esso, è soggetta alle discipline adottate nel Po promiscuo.

16. L'Ufficio di destinazione rimette all'Ufficio mittente

l'avviso dell'arrivo, usando all'uopo il formulario per ora somministrato dalla Commissione.

17. Trascorso una volta e mezza il termine della stabilita validità, senza che l'Ufficio mittente abbia ricevuto l'avviso dell'arrivo, questo interpella l'Ufficio di destinazione, e procede poi a norma del riscontro.

18. Alla fine di ciascun mese, tutti i Manifesti, per i quali è pervenuto l'avviso dell'arrivo, verranno trasmessi alla Commissione internazionale per le sue ispezioni.

19. In generale, si adotta la massima che le operazioni doganali eseguite da qualunque degli Uffici appartenenti agli Stati segretari della Convenzione, sono riconosciute valide per le stesse mire in tutta l'estensione di territorio compreso nella Convenzione medesima.

20. La fiducia, su cui è basata la precedente massima, impegna gravemente la responsabilità dei singoli Uffici e funzionari in faccia a tutti i Governi cointeressati, onde sarebbe trattato colla massima severità qualunque abuso o mancanza della debita diligenza.

21. E pure s'avverchia l'osservare come sia stretto debito di ogni Ufficio e funzionario l'evitare ogni ritardo non necessario, e l'usare in tutte la maggiore possibile speditezza, essendo questo il voto principale del commercio ed uno dei principali fini della norma adottata per l'attuazione della libera navigazione.

22. Al Manifesto, non che agli altri recapiti, ed in generale alle discipline prescritte colla presente istruzione, come pure alle relative trasgressioni, sono applicabili i Regolamenti e le leggi penali di finanza, vigenti nei rispettivi Stati, indipendentemente dalle speciali disposizioni della parte IV del Regolamento 12 dicembre 1850.

23. Le norme attuali, giusta le Convenzioni stipulate dal Governo austriaco con quelli della Chiesa, di Parma e di Modena negli anni 1836 e 1838, restano in vigore nella parte che riguarda la reciproca consegna fra gli Uffici di fronte dei transiti, che avvengono mediante semplice tragitto del Po nei porti o passi. Nel resto, cessa l'effetto delle Convenzioni stesse in quanto è diversamente disposto colla presente istruzione.

24. Restano del pari in vigore le discipline attuali per mulini molanti, per le isole, per le barche pescarecce e per le altre piccole barche che servono al movimento locale, delle quali discipline viene anzi inculcata la rigorosa osservanza e la pronta rinfricazione, dove fossero cadute in disuso.

25. La presente istruzione, riguardando il contegno degli Uffici doganali sotto il rispetto puramente finanziario, nell'atto che sostituisce e completa la Circolare della Commissione 3 marzo 1851 N. 262, lascia intatto tutto quanto è prescritto in particolare dal Regolamento 12 dicembre 1850, salvo le additate modificazioni nel Manifesto, e in generale dalle leggi di sanità, polizia, ecc., degli Stati rispettivi.

26. Anche le leggi e Regolamenti di finanza dei singoli Stati segretari non debbono applicarsi, in quanto dalla presente istruzione non viene altrimenti disposto.

Le promesse disposizioni, le quali hanno già ottenuta la sanzione Sovrana degli Stati segretari del Trattato 3 luglio 1849, dovranno attuarsi col 1.º gennaio 1852.

Dalla Presidenza della Commissione internazionale per la libera navigazione del Po,
Ferrara il 10 dicembre 1851.

Il Presidente, LUIGI CAV. NEGRELLI DI MOIDELBE.
FRANCESCO A. CAV. DE MARTIGNONI, Commissario imper.
EGGIOLO DAV. VANDELLI, Commissario austr.
PAOLO CAV. BISSOLATI, Commissario parmes.
MAURIZIO CAV. BRIGNENTI, Commissario pontificio.
Filippo M.º avv. Deliberti, Segretario.

(V. nella quarta faccia la modulazione del Manifesto, di cui è parola nell'art. 3.º della presente Notificazione.)

Padova 18 dicembre.

SENTENZA.

Alessandro Varolin, nativo d'Este, d'anni 33, cattolico, nobile, possidente, a cui carico stanno due antecedenti investigazioni criminali, l'una per rapina, l'altra per grave infedeltà, e che, nelle informazioni politiche, viene descritto per un individuo sotto ogni rapporto pericoloso e male intenzionato verso il legittimo Governo, ad onta delle ripetute avvertenze e proibizioni, fu colpito l'undici ottobre anno corrente qual proprietario d'una cassa in parti d'armi, e d'armi complete, fra le quali due pistole camriche.

Del Giudizio storico militare, riunitosi a Padova d'ordine del sottosegretario L. R. generale maggiore e brigadiere, cui venne concesso il diritto di spada e grazia, il 9 corrente alle ore 10 antimeridiane Alessandro Varolin, previa rilevazione del fatto, e convalidate le prove legali, in senso del Proclama di Milano 10 marzo 1849 di S. E. l'Imperatore sig. conte Radetsky, oltre alla considerazione delle armi e parti d'armi, venne condannato, per unanimità di voti, alla pena di morte, da eseguirsi colla fucilazione mediante polvere e piombo.

La sentenza venne confermata, pubblicata ed eseguita alle ore 2 pomeridiane dello stesso giorno.

L. I. R. Generale maggiore e brigadiere
DE FERRARY.

PARTI NON UFFICIALE

Venezia 20 dicembre.

Ieri, dopo le otto del mattino, s'è di nuovo restituito alla sua residenza di Verona, con separato convoglio della strada ferrata, S. E. il sig. Maresciallo conte Radetsky, con tutto il suo seguito.

Abbiamo sott'occhio il noto scritto, comparso sotto il titolo: *Revisione della Costituzione*. In quattro-tordici significantissimi capitoli vi è sviluppata la presente e la futura condizione della Francia. Con acuti ragionamenti vi è provata l'instabilità delle relazioni politiche, come esistevano in Francia prima del 2 dicembre. È provato come l'insistere nella via, fino allora battuta, avrebbe condotto alla ruina della società; come, a salvare la Francia, debba essere adottato un sistema del tutto diverso dall'antecedente.

L'estensore dello scritto devia dalla domanda « se ci voglia una Monarchia o la Repubblica. » E la considera nel capitolo 2.º come una questione secondaria, e meno essenziale. Giusta il suo convincimento, la radice del male sta altrove e più in fondo. La caduta di tutti i Governi, di tutte le Costituzioni, che il paese diede a se stesso da tanto tempo, fu la conseguenza soltanto delle complicazioni multiple, introdotte nella vita politica e sociale della Francia. « Vogliamo altamente proclamare. La causa della rovina de' Governi e delle Costituzioni in Francia sta nel sistema parlamentario. La preponderanza di esso rende impossibile la parte, che ha sostenuto, e che dee sostenere in Francia, il potere esecutivo. Questa parte però è la prima condizione della nazionale nostra esistenza, e non debb'essere obblidata nelle politiche nostre istituzioni. » Viene ivi provato che il poter regio in Francia, quale rappresentante il vero spirito della nazionalità francese, tendette sempre a centralizzare i poteri, e fu in questa tendenza aiutato potentemente dai costumi, dai sentimenti e dalle disposizioni proprie del popolo francese. Tutte le grandi opere, tutte le grandi azioni del passato, la Francia le deve ad un forte potere centrale, trovantesi alla direzione degli affari.

La cosa procedette diversamente in Inghilterra. Colà il Governo parlamentario si sviluppò necessariamente sulla base di corporazioni illuminate di Stati. Le tre grandi frazioni della società inglese, la chiesa, la nobiltà, i Comuni e corporazioni, sono corpi essenzialmente governanti, che hanno tradizioni ed iniziativa, che vivono mirabilmente concordi fra loro, che fra essi gareggiano per intelligenza, attività e patriottismo. Il Re è più il comune legame, che il direttore di essi. Presiede più all'opera comune, di quello che la eseguisca. In Francia, al con-

APPENDICE

MEMORIE

DAVIDE COPPERFIELD
di BLUMENSTOCK-ROCKEY. (1)

Una memoria della gioventù.

XL

Per un'altra visita alla casa Steerford.

Avvertì la mattina il sig. Spewlow che mi occorreva un congedo d'alquanti giorni; e, siccome non ricevevo alcuno stipendio, e per conseguenza non ricevevo nulla agli interessi dell'implacabile sig. Jorkins, l'ottenni senza fatica. Approfittai dell'occasione per manifestare la speranza che miss Spewlow stesse bene; e, mentre lo avevo in voce tremante e turbata la vici, il signor Spewlow mi rispose, senza maggior commovente che se avesse parlato d'una

morte ordinaria, ch'è mi ringraziava, e che una figlia godeva di perfetta salute.

Noi, scrivani pagati e non pagati, nella nostra qualità di giovani rampolli dell'ordine patriotto dei proleter, eravamo trattati con tanto riguardo, ch'è io sempre padrone delle mie opere e del mio tempo. Siccome però non volevo essere a Highgate innanzi al loco dopo mezzogiorno, passai un'ora piacevolissima col sig. Spewlow nell'occuparmi d'un nuovo guadagno di economia. Trattavasi d'una contesa, insorta fra due sentesi, un de' quali era accusato d'aver spinto l'altro contro un mazzavalle; e, siccome il travo del detto mazzavalle corgeva nel cortile d'una scuola, e la detta scuola stava sotto il coniglio del tetto della chiesa, la detta opinione era un caso ecclesiastico. I particolari non furono per me d'anni attenti; e mi parli nella carrozza pubblica per Highgate, dopo tal ricreazione mattutina.

Miss Steerford ebbe a caro vedermi, e Rosa Darte ancor più; ed a punto mi spiacque l'assenza di Lottimer, il quale era sostituito nel suo servizio da una modesta cameriera, con una cuffietta adorna di nastri azzurri, il cui sguardo era meno austero e più gradevole, che quello del rispettabile servitore. Ma ciò, che principalmente mi fece colpo in capo a mezz'ora, fu l'attenta vigilanza, che miss Darte esercitava a riguardo mio, e il modo aperto, con cui esponeva la faccenda di Steerford, raffrontandola con la mia, come se aspettasse di cogliere una spiegazione fra noi due. Ogni qual volta mi volgevo dalla sua parte, vedevo i suoi grandi occhi neri fissi invariabilmente in Steerford ed in me, passando improvviso

dell'uno all'altro, ed esaminandoci entrambi ad un tempo; e, non ch'ella dissimulasse siffatta osservazione lincea, quando si accorgeva ch'io par la conservare, mi contemplava anzi allora con più spiccata attenzione. L'andare, per innocente ch'è io, e franchezza della mia coscienza in ordine a nessun torto, del quale miss Darte aver potesse sospetto, fu a lungo andare intorito dall'ardente fiamma di quegli strani occhi.

Per tutta la giornata, miss Rosa Darte porse empier la casa della sua ubiquità. Se me ne stavo a ragionamento con Steerford, nella camera di lui, udire lo strepito della sua voce nel corridoio; se facevamo di scherzare sul brucio, dietro la casa, la vedeva andare da finestra a finestra, come una fiammella errante, fino a che si fermava a quella, d'onde meglio poteva tenerci d'occhio. Nel momento, in cui ci apprestavamo ad andar tutti e quattro a montar pasci nel parco, ella posò la sua mano, leggiera come una piuma, sul mio braccio, per trattenermi; e, lasciata che Steerford e la madre sua ci precedessero tanto, che la nostra voce non potesse giungere ad essi, mi intorreggi in questi termini:

« Siete stato un pezzo senza venir qui; la vostra professione è ella da senno sì sedecente e faticosa, da non vi lasciar alcun ocio? Lo domando perché brama sempre sapere quando non se: è ella da senno così? »

Risposi che, senza dubbio, lo studio del diritto canonico mi piaceva molto, ma che non gli potevo attribuire tanto attrattiva.

« Ah! disse Rosa Darte, mi compiaccio in udire, perché desidero sempre essere informata, quando sono in

errore. Volete dire che la vostra professione è un po' arida, forse? »

Ed io replicai che, in effetto, ell'era forse un po' arida.

« Ah! e per ciò amate le distrazioni, distrazioni anche violente, n'è vero? Va bene; ma non è forse questo un po' troppo... eh?... per lui? non dico per voi. »

Una rapida occhiata verso Steerford, il quale ci precedeva, dando il braccio a sua madre, mi mostrò a chi ella volesse alludere con quel lui; ma che intendeva ella dire? Non la compresi; ed ella dovette comprendere che non la comprendeva.

« Ditemi, ell'aggiunse, se le distrazioni di tal genere... il domando perché non se... l'occupano di soverchio? Non è questo il motivo, che rende sempre più rare le sue visite alla sua tenera e cieca... eh? »

Qui un'altra occhiata mi mostrò miss Steerford, ed un'altra ancora penetrò nelle più profonde latebre dell'anima mia.

« Miss Darte, rispose, non pensate... »

« Io? eh? no, disse ella, non supponiate ch'io pensi nulla! Non sono sospettosa, io: lo soltanto una domanda. Non manifeste il mio proprio parere; desidero fondare un'opinione sulla vostra risposta. La non è così? Benissimo; godo in udirla. »

« Certo, le dissi impacciato, non è punto colpa mia se Steerford restò assente più a lungo del solito... cosa della quale ero ancor ignaro un momento fa, poichè io medesimo, quando li rividi ieri, non l'avevo veduto da un pezzo. »

« Da senno? »

(1) V. le Appendici de' NN. 143, 144, 145, 152, 153, 154, 161, 162, 163, 168, 169, 170, 174, 175, 176, 180, 181, 182, 186, 187, 188, 191, 192, 193, 197, 198, 200, 201, 202, 203, 208, 215, 216, 226, 227, 228, 232, 233, 234, 244, 245, 250, 251, 255, 256, 257, 262, 263, 264, 267, 268, 269, 272, 274, 275, 276, 280, 289, 290.

trario la rivoluzione compie la rovina delle corporazioni. Mentre in Inghilterra la vita parlamentare si sviluppa sulle basi di quegli interessi legittimi, seri e grandi, in Francia il nudo interesse personale ebbe, sotto qualunque forma del Governo parlamentare, il sopravvento.

I rappresentanti difesero, cioè, sempre in Francia un interesse troppo grande, troppo astratto, troppo generale (il paese intero, cioè, e la sua prosperità al di dentro ed al di fuori) perché ad essi restasse altra scelta, che quella di procedere avanti, o d'accordo col potere centrale, o secondo programmi di partito, egoisti ed arbitrari.

Appunto perché mancò in Francia una base effettiva, la rappresentanza nazionale fu più accessibile di quello che si potesse credere in un paese eminentemente laicista, alle utopie ed ai sistemi assolutamente inattuabili. Si può anche, a buon diritto, attribuirne la gran parte la colpa all'illimitato generale diritto di voto. I posteri, che saranno più tranquilli, troveranno incredibile che all'ultima nazionale Assemblea sedessero quasi 900 individui, il cui scopo indeterminato e lontano era il socialismo, il cui scopo prossimo era la distruzione dell'antico ordine sociale, senza che 20 fra essi potessero andar d'accordo sul modo di raggiungere lo scopo loro socialista.

L'introduzione del sistema parlamentare in Francia viene indicata come un errore della Restaurazione. Il Re riceveva i ministri dalla mano delle maggioranze, vale a dire troppo spesso dalla mano di colleganze e consorterie. Siccome la Francia non aveva grandi corporazioni, né aveva più grandi interessi tradizionali e stazionari, le maggioranze erano sempre più o meno artificiali, composte a fatica, tenute unite con fatica maggiore.

La Monarchia del 1814 perdette la sua maggioranza nel 1823, dopo una lotta decennale. La Monarchia del 1830 ebbe un'effettiva maggioranza appena nel 1841, ed andò con essa, dopo una lotta di sette anni, perduta. Così vediamo il diritto di nomina degli impiegati limitati, fino ad annullarlo, dalla necessaria soggezione del Re ai ministri, dalla soggezione dei ministri al potere della maggioranza, dalla soggezione della maggioranza al potere del corpo elettorale solo a fatica tenuto unito, e condotto. Così questo diritto finisce col formare una schiera egoista e sospetta di clienti, che spesso servono all'opposizione, talora ai ministri, non mai al capo dello Stato.

Gli effetti, in Francia prodotti dall'azione parlamentare, vengono raccolti nelle seguenti osservazioni. All'interno soggezione del potere ministeriale alle leggi e consorterie parlamentari; poca stima e disprezzo per il potere centrale; indebolimento progressivo e caduta totale dell'Autorità e del Governo. Al di fuori, gli effetti non ne sono meno sorprendenti e dannosi. Siccome gli agenti diplomatici sono soltanto gli organi dei Ministri, che sono continuamente avversati, rovesciati e rinnovati, essi non rappresentano, in faccia ai Gabinetti stranieri nulla di fermo nulla di definitivo e di tradizionale. I Governi, che veggono la crisi e i conflitti soltanto di una politica d'un giorno, non vogliono fidarsi ad uomini, che ad ogni momento possono essere richiamati e sostituiti da altri. Che se le straniere Potenze avessero intorno a sé uomini, provvisti della immediata e personale confidenza del capo dello Stato, e così solidi, allora subentrerebbero rapporti confidenziali e fissi, e sarebbero allora senza difficoltà concluse alleanze vantaggiose per il paese.

Come una incoerenza madornale dell'ultima Costituzione repubblicana, viene notata quella che vi erano, oltre un Presidente responsabile, anche ministri specialmente responsabili, e dipendenti dalla maggioranza dell'assemblea. Questa non era già una divisione, ma una concentrazione dispotica dei poteri dello Stato nelle mani dell'Assemblea. Con molto giudizio, gli autori della Costituzione dell'America settentrionale evitarono questo scoglio.

I tratti fondamentali della Costituzione, raccomandata dal Presidente alla nazione, perché l'accetti, sono noti al mondo. Ivi, colla massima cura, si vuole evitare alle collisioni fra i poteri. Così, sono troncati dalle radici i raggi di sovvertitori dei partiti, l'egoismo e le pericolose ambizioni. I grandi atti legislativi non suscitano più le passioni, non occupano le immaginazioni. Ciò sarà certo più utile per il bene del paese, che il caos delle frasi eloquenti, al quale la Francia si sottrasse con un energico sforzo, perché da quel caos sorgere non poteva la luce.

(Cort. austr. lit.)

La Commissione generale di pubblica beneficenza in Venezia ha il conforto di annunziare che anche nel corr.

anno ha adempiuto alle pie testamentarie disposizioni a beneficio dei poveri di questa città.

Nel giorno 18 dicembre in corso, coll'intervento dei benemeriti preposti alle 30 Fraternità dei poveri, venne estratta a sorte l'assegnazione annua: le di L. 1011:27, procedente dalla disposizione del fu Carlo Felice Donadoni, testatore nel 1778; e rimase grata la Fraternità di San Martino.

Nel giorno medesimo, e mediante estrazione a sorte, furono beneficiati, con L. 28:73 per ciascuno, N. 89 poveri, oltrepassanti gli anni 60; in adempimento alla volontà del fu Giovanni Calvi, testatore nel 1821, fra quelli catalogati nella Fraternità stessa, che ammontavano al complessivo N. 2794.

A soddisfazione inoltre della volontà dei testatori a pro' di precise Fraternità o circondari, fu disposta la complessiva somma di L. 9095:60.

Per dare dappoi esecuzione anche alla pie volontà del fu Doge Silvestro Valier, testatore nel 1699, i nobili deputati elemosinieri della Commissione stessa si recarono personalmente, nell'ultimo giorno dell'anno, alle case delle trenta famiglie, trascritte fra le vergognose proposte dai molto reverendi parroci, per consegnare a queste l'imporio relativo all'accennata benefica disposizione.

Tutti i sopraccennati pagamenti, in forza dell'imminente variazione monetaria, vanno ad essere suppliti alle Casse fraterne in pezzi da venti carantani, affinché il povero non risenta pregiudizio alcuno.

NOTIZIE DELL'IMPERO

Livorno 17 dicembre.

Per consolidare l'impresa del passaggio della posta delle Indie per Trieste, il Governo ha approvato che i dispendi dell'impresa medesima sono indoltrati immediatamente a preferenza dei dispendi dello Stato. Finora le notizie telegrafiche della posta delle Indie per la via di Trieste arrivano regolarmente a Londra innanzi che per la via di Marsiglia.

(O. T.)

STATO PONTIFICIO

(Nostra carteggio privato.)

Roma 14 dicembre.

Si conosce per non dubbio testimonianze il risultato della votazione della guarnigione francese: la maggioranza di essa votazione è, come potea facilmente prevedersi, favorevole a Luigi Bonaparte. Lo stato maggiore e l'ufficialità superiore si trovano quasi in parità di suffragi per l'accettazione e per il rifiuto del plebiscito. Quelli del corpo del Genio sono contrarii per maggior numero. De' 22 ufficiali sanitari, in attuale servizio della guarnigione, un solo avrebbe portato il voto favorevole. Il corpo dell'artiglieria si sarebbe astenuto quasi unanimemente dalla votazione.

Ieri la polizia tentò l'arresto di certo avvocato Rinaldo Pedrocchi, che dicono caldo repubblicano, ma che, per la mobilità della sua natura, non è molto accolto neppure ai seguaci dell'opinione democratica; di guisa che, in tempo della rivoluzione, a mala pena poté conseguire d'essere nominato giudice di prima istanza. Corre voce che somigliasse disposizione del Dicastero politico avesse qualche riferimento con un fatto, avvenuto nell'istessa mattina, vale a dire con l'affissione di non so quali cartelli a stampa, in cui si presagivano nuovi trionfi alla demagogia. Siasi come si voglia, l'ordine dell'arresto non ebbe effetto, non essendo stato il Pedrocchi rinvenuto in casa.

Similmente la polizia ha in questi giorni rafforzato il preceetto, già imposto altra volta a parecchi repubblicani, di tenersi nella propria casa fino alla prima ora della sera. Il Governo ha dato a' possessori delle azioni del prestito Rothschild la facoltà di convertire le medesime in cartelle ordinarie del consolidato romano. Come si vede, questo provvedimento ha per scopo di attenuare, anzi di cessare al tutto, il grave dispendio, che il Governo, dovendo fare i fondi a Parigi per pagamento degli interessi semestrali, deve subire inevitabilmente, sia per la provvisione, sia per il cambio della moneta. Parecchi possessori delle azioni anzidette si sono già prevaluti di questa facoltà.

Il Comune di Roma è venuto nella ferma risoluzione di creare un Camposanto, che sia degno di Roma monumentale e cattolica, di quella città, che, informandosi tutta al principio religioso, nobilita e santifica le belle arti, facendole assere al culto divino. Questo Camposanto, allargandosi sull'area, che ricopre l'antico Cimitero di Giustiniani, ove si stanno arcaiche le spoglie di tanti martiri, e tanti altri Cristiani dormono il sonno della giustizia, oltre il riavviare la fede nella risurrezione della carne e nell'immortalità degli spiriti, non potrebbe non infondere all'animo generosi sentimenti, e massimamente il disprezzo della vita, quando si trattasse di doverla spendere per la difesa dell'onore e del vero ordine; e mentre il popolo pregerebbe requie agli estinti, onorerebbe in pari tempo la memoria de' martiri. Il principio cattolico, nella sua effettiva significazione, presiederebbe alla formazione e alle ar-

chitetture del nuovo Camposanto: il centro del Campo Verano sarebbe destinato alle sepolture della popolazione romana; particolari ambulacri e portici, fiancheggiati dalle sepolture, inchioderebbero i magnifici avelli del patriziato a delle opulente famiglie; nelle colline circostanti, ogni nazione, che ha in Roma chiesa o confraternita propria, avrebbe pure il proprio Cimitero. La nazione lombarda ha già iniziato le trattative per l'acquisto del terreno all'effetto sopradetto.

REGNO DI SARDEGNA

Torino 17 dicembre.

Notizie, che ci giungono dai confini del Varo, ci recano che alcuni insorti francesi volevano penetrare nel nostro territorio, e che ciò venne permesso, dopo che furono fatte loro deporre le armi. Ci si aggiunga pure che alcuni Comuni finiti, udito l'avvicinarsi de' francesi, chiesero alle Autorità munizioni e rinforzi per difendersi dall'invasione. Tutta ora è tranquillo, non solo nei nostri confini, ma pur anche nei luoghi di Francia, che testé furono teatro di sommossa.

(G. P.)

Si legge nella Gazzetta delle Alpi, in data di Cuneo, 16 dicembre:

Nelle condizioni in cui versa di presente il limitrofo Dipartimento francese delle Basse Alpi, era dovere dell'Autorità governativa di ordinare provvedimenti straordinari per servizio di sicurezza pubblica sulla frontiera. Già, fin dalla sera di sabato, 11 del corrente, in seguito alle notizie venute dalla Valle di Stura, l'intendente generale mandava nel Comune di Argentera l'intendente incaricato delle funzioni di questore, per le disposizioni, che si rendessero colà necessarie, nel doppio scopo di assicurare assistenza e protezione a chi cercasse presso noi rifugio contro i furori di parte, e di garantire l'osservanza delle leggi conservatrici dell'ordine.

Partiva ieri mattina alla stessa volta un distaccamento di bersaglieri, i pochi stanziati nel forte di Vinadio non potendo somministrare una forza bastevole per l'effetto delle disposizioni suddette.

Notizie ufficiali, giunte questa notte, ci recano che l'ordine trovavasi ristabilito in Barcellona, come in ogni altro luogo del Dipartimento delle Basse Alpi. Le Autorità che si erano allontanate dalla città, per rifugiarsi sul nostro territorio, fecero quindi ritorno al loro posto. Dimodoché le due compagnie dei bersaglieri, partite verso la mezzanotte, ebbero ordine di retrocedere.

(G. P.)

Nizza 14 dicembre.

Ieri l'altro, di notte tempo, parti dalla nostra città una compagnia di fanteria, con una brigata di gendarmi a cavallo, nella direzione del Varo. Si dice che siano andati ad occupare la testa del ponte del Varo e la posizione di S. Ludoro.

(Risorg.)

Ciamberi 10 dicembre.

Un distaccamento dell'8.° reggimento, di guarnigione a Annery, è partito per Sryael.

(Risorg.)

Genova 16 dicembre.

L'on.° Cardinale Adriano Fieschi, ristabilitosi in salute, parti ieri per alla volta di Roma.

Col Languelec giunse da Napoli il principe russo Eugenio Wittgenstein.

(G. di G.)

PARLAMENTO PIEMONTESE

Nella sessione del 16, il Senato continuò la discussione sul progetto di legge intorno al reclutamento dell'armata, ed adottò, dopo lunga discussione, l'art. 94, al quale furono proposti parecchi emendamenti; quindi approvò gli articoli 95 a 100, al quale fu proposta un'aggiunta della Commissione, che fu adottata.

La Camera de' deputati, nella sua sessione del 16, discusse ed approvò il bilancio passivo del Dicastero di grazia e giustizia.

INGHILTERRA

Londra 13 dicembre.

Si legge nella London Gazette: « Il principe di Carini, inviato straordinario e ministro plenipotenziario delle Due Sicilie, e il tenotenente generale, sir Julius Hartmann, furono dal visconte Palmeston presentati alla Regina: il primo, a fine di rimettere a S. M. le sue credenziali; e il secondo, una lettera del Re d'Assiria, con la quale questi annunzia la morte del fu Re e il suo proprio innalzamento al trono.

Si legge nella Standard: « Per quanto abbiamo visto, e da quanto sappiamo riguardo alla Francia, noi siamo convinti che un nuovo regno di terrore, più spaventoso che quello di Robespierre, l'aspettava, se si avesse ancor lasciato vivere la Repubblica per alcuni mesi. I socialisti e i repubblicani russi erano organizzati; le bande nere del 1793-94 e 95, non aspettavano altro che il primo tocco di squilla. Noi siamo convinti che queste calamità erano inevitabili, senza l'atto di Luigi Napoleone, e che sarebbero state molte più gravi di quanto possono mai essere le conseguenze di quest'atto.

« Noi non conosciamo il carattere di Luigi Napoleone, noi ignoriamo i suoi intimi pensieri, e non ci curiamo di saperli; questo sia detto senza mancarli di rispetto. Ma ciò che noi sappiamo è questo: che, salvando la Francia da una ripetizione delle ribalderie e delle miserie del terrore, egli probabilmente ci ha risparmiata quella guerra da pirati, che Changarnier voleva fare, senza provocazione e previa dichiarazione, non è gran tempo. Non fosse che per questo, noi dovremmo rallegrarci della rivoluzione del 2 dicembre, che ha mandato Changarnier nella prigione di Ham a meditare il progetto d'invadere l'Inghilterra per assapora e di saccheggiare Londra.

I fondi inglesi avevano il 13 un po' meno di fermezza che i giorni innanzi. (Globe.)

FRANCIA

Parigi 13 dicembre.

I raggiaggi, dati da qualche periodico riguardo alla nuova Costituzione, riprodotti pure in questo giornale, sembrano piano esatti. Oggi però corre voce che i membri del corpo legislativo verrebbero scelti dal Senato, dietro una lista di tre candidati per ogni seggio, nominati dagli elettori, sempre mediante il voto a due gradi. Si crede che questa Costituzione potrebbe essere concessa innanzi il 1.° gennaio; nel qual caso, le elezioni avrebbero luogo entro lo stesso mese.

L'Indépendance reca, colle debite riserve, alcuni particolari sulle leggi organiche, da emanarsi dopo la Costituzione.

Diverse sono le opinioni sulla sorte della stampa. Chi dice che sarà assai lentamente soppressa la libertà di stampa; chi invece afferma che si adotterà un sistema meno severo, che sarebbe il seguente: 1. Censura di duecentomila franchi almeno, che potrebbe essere portata sino a quattrocentomila; 2. Diritto amministrativo di sospensione prima del giudizio; 3. Tribunale speciale di cognizione; in conseguenza non più giurì.

Vi sarebbero tre debiti principali: 1. Discussione sulla forma di Governo; 2. Attacchi alle persone, diffamazione, calunnia; 3. Oltraggi alla morale, alla religione, alla proprietà.

Dicesi che verrà pure pubblicata una nuova legge, che emanciperà affatto il Comune per ciò che riguarda l'amministrazione delle sue sostanze; ma le toglierà tutte le attribuzioni politiche e giudiziarie, e perfino di semplice polizia; e solo a patto ch'essa rinunci a qualsiasi influenza di tal genere, si consentirà che il podestà venga eletto dal suffragio universale, come semplice tutore civile. Le guardie campestri, gli agenti stradali, ecc. sarebbero a disposizione del Governo, rappresentato da un commissario di polizia. Si sta trattando sempre di adottare alcune disposizioni, atte a procacciare lo smantellamento della classe bisognosa. Si abolirebbe la tassa sulle bevande e il dazio di consumo, sostituendovi un'imposta sulla rendita, che aggraverebbe principalmente i ricchi.

Prendesi che il Presidente abbia già provveduto il caso ch'ei rimanesse vittima di qualche attentato, e costituito un Consiglio di cinque generali, autorizzati ad assumere i più ampi poteri per il mantenimento della sicurezza, e perfino a richiamare i Principi d'Orléans.

Sui motivi, che indussero il Presidente a dare il gran colpo, leggiamo in un carteggio del Lloyd:

« I Burgravi, che, nella possibile intelligenza tra il Presidente della Repubblica e l'Assemblea nazionale, vedevano la morte della loro personale influenza, promossero a tutto potere l'approvazione della legge sulla responsabilità, nella quale cercavano d'introdurre una clausola, in virtù della quale la mira di Luigi Napoleone di farsi candidato all'elezione del 4 maggio 1852, poteva essere riguardata come un attentato alla sicurezza dello Stato; il che avrebbe bastato a porre in istato d'accusa il Presidente della Repubblica.

« Le carte, trovate presso il generale Lamoricière, Thiers, ecc., lasciano appena dubbio che i Burgravi volessero aspettare soltanto l'approvazione della legge sulla responsabilità del Presidente per condurlo prigioniero a Vincennes, sotto il pretesto ch'ei mirasse a violare la Costituzione. Questo disegno, ideato da Thiers, piaceva egualmente ai legitimisti, agli orleanisti ed ai vecchi repubblicani, che riguardavano come capo loro il generale Cavaignac.

« Gli orleanisti speravano che, messo in disparte Luigi Napoleone, il voto del popolo si sarebbe dichiarato piuttosto per un figlio di Luigi Filippo, che per Conte di Chambord; cosicché il Principe di Joinville, non aspirare pubblicamente alla Presidenza, sarebbe stato posto alla testa dello Stato, per impulso volontario del volere del popolo.

« Non si è con ingiustizia rimproverato sovente ai legitimisti ch'essi cercassero di giungere alla Monarchia, mediante la Repubblica rossa. Più d'una volta si è sentito dire ai legitimisti: « Bisogna che le cose vadano peggio perché vadano meglio. » Prendete in mano il

Un'altra particolarità, relativa a miss Dartle, non vuol essere taciuta, poich'ebbi ragioni per rammentarmela in progresso, quando l'irrimediabile passato fu noto. Durante tutta quella giornata, e specialmente cominciando da quel momento, Steerford si studiò, con tutte quelle seduzioni, che gli costavano sì poco, di assimilare quella singolare creatura. Ch'ei ne venisse a capo, non mai poteva far meraviglia; né meraviglia mai fece ch'ella contro il fascino lottasse, poich'è sapere esser ella talvolta sotto un influsso maligno: ma vidi a grado a grado cangiare il suo aspetto e il suo tratto; la vidi guardare Steerford con ammirazione, senza celare l'ultimo sforzo della sua resistenza, come se le dolessi lasciarsi vincere, fino a che, dominata affatto, più non ebbe se non un gentile sorriso per tutti noi, ed io cessai d'aver paura di quello sguardo, che mi aveva in realtà sin allora atterrito.

Nel corso della sera, sedemmo da canto al fuoco, discorrendo allegri tutti e quattro insieme, come fanciulli contenti; ma, o perché avessimo abbastanza parlato quel coacervo, o perché Steerford non volesse perdere il suo van-

Da scena, miss Dartle. A quest'affermazione, la vidi impallidire, e la sua cicatrice impressa il plumbeo suo solco sopra ambedue le sue labbra, mentre i suoi occhi fissarono in me il più ardente suo sguardo, e la mi chiese:

« Che fa egli? »

« Che fa egli? disse anch'io, dopo lei, piuttosto per me, che per essa; tanto fui sorpreso.

« Sì, che fa egli? in che l'assiste quell'uomo, che non mi comparisce mai se non con una menzogna impercettibile nella sua impossibile faccia? Se siete non d'onore e leale, io non vi domando di tradire il vostro amico, vi domando solo di dirmi qual affetto il domini e l'occupi tutto quanto: la vendetta forse, o l'odio, l'orgoglio, l'inquietudine, un capriccio, l'amore? »

« Miss Dartle, replicai, perché non volete credere, quando vi dichiaro che nulla se di nuovo circa Steerford, che non ho nessuna idea di ciò che vi mette in pensiero, e che vi comprendo appena? »

Una specie di fremito, che mi sembrò dover essere doloroso, si fece notare nella crudel cicatrice di miss Dartle e rialzò il suo labbro superiore in atto di aprirsi, e forse di piangere; ella recò ad esso vivamente la mano... una mano al fine e diletta, che, quando la vidi per la prima volta aperta dinanzi al fuoco, a fare schermo al suo viso, l'avevo dentro di me paragonata ad una bella porcellana, e mi disse allora, in tuon d'ira e di dispetto:

« Giuratemi il segreto su quanto vi ho detto.

Gliel giurai, nel che mi aggiunse altra parola, che forse a me volta direttamente.

Mistress Steerford era sempre beata in compagnia di suo figlio, e, in quell'incontro, Steerford fu specialmente pieno di tenere cure per essa. Io mi sentivo brillar il cuore in vederli insieme, non solo a cagione del lor mutuo affetto, ma altresì della lor notevole somiglianza, e della differenza, che l'età ed il sesso facevano risaltare fra l'impetuosa alterezza dell'uno e la graziosa dignità dell'altra. Mi venne più volte in pensiero esser buona fortuna che nessuna grave causa di disaccordo sorte fosse fra essi, poichè due indoli così fatte, dovrei anzi dire due varietà sì spiccate della medesima indole, sarebbero state più difficili a riconciliarsi, che non gli estremi più opposti. Tal idea, le confessai, mi fu suggerita da un discorso di Rosa Dartle; la qual disse a pranzo:

« Oh! vorrei che qualcheuno accostasse a darci un'occhiata circa una cosa, a cui penso tanto il di! »

« Che volete sapere? chiese mistress Steerford; vi prego, non fate le misteriose. »

« Misteriosa! oh! esclamò. Ah! da donna? vi par ch'io sia misteriosa? »

« Non mi tocca egli sempre applicarmi di parlare semplicemente e naturalmente? replicò mistress Steerford. »

« Che! io non parlo dunque naturalmente? In verità, non lo credete. Ma bisogna usarmi indulgenza, poichè par troppo l'uomo non conosce se stesso. »

« E lei è divenuta per voi una seconda natura, disse mistress Steerford, senza collera; pure mi sorride, e dee sovvenire anche a voi, che avevate un'altra maniera di contenervi, Rosa: non stavate tanto sulle vostre, ed eravate più franca. »

« Via, veggio che avete ragione, riprese la Rosa; così le male abitudini si radicano in noi da senno! Non istavo tanto sulle mie, ed ero più franca? or come ho potuto mai cangiar così, senza accorgermene? La è singolare; e voglio riprendere il metodo antico. »

« Lo desidero sinceramente, disse mistress Steerford, con un sorriso. »

« Oh! da senno, tenterò. Imparerò la franchezza da... da chi mai? ... da James? »

Mistress Steerford conobbe il sarcasmo, che s'ascondeva sotto la simulata ingenuità di miss Dartle, e lo replicò con impeto:

« Rosa, non potrete imparare la franchezza a migliore scuola. »

« Oh! se non certo, ella disse con eguale vivacità; se la cosa, di cui mi par, è questa. »

Parve che a mistress Steerford increasesse il suo movimento di stizza, ed ella riprese in tuono più dolce:

« Ma, cara Rosa, non ci avete ancor detto quel che vi preme tanto sapere. »

« Quel che mi preme sapere? ripeté Rosa, con noncuranza provocatrice. Ah! sì; vorrei sapere se le persone, le quali sono simili ed eguali nella lor costituzione morale... non si dice così? ... corrono il rischio, se mai vanno in discordia, d'essere adirate più pericolosamente? »

« Starete pel sì, disse Steerford. »

« Da senno! disse miss Dartle; oh! mie Dio, supponiamo, per esempio, - se inverisimiglianza val quanto un'altra, quando non si tratta se non d'una supposizione, - supponiamo che voi e vostra madre foste per avere una grave disputa... »

Moniteur del 25 febbraio 1848, e troverete allo scoperto la tendenza segreta dei legittimisti.

« Allorché, il 24 febbraio 1848, la Duchessa d'Orléans, coi suoi due figli per mano, entrò nella Camera dei deputati, per farsi proclamare reggente, Ledru-Rollin, alla vista dell'illustra Principessa, alzò la prima volta: « Domando, in nome del popolo francese, la Repubblica. »

« Berryer si avvicinò allora a Ledru-Rollin e gli disse: « Sarei insensato per la promulgazione della Repubblica, io ed i miei amici appoggeremo la proposta. » Ed appena Lamartine si accorse che i legittimisti stavano per la Repubblica, saltò in bilancia ed ottenne l'insediamento del Governo provvisorio della nuova Repubblica.

« Questi fatti, che si leggono parola per parola nel *Moniteur* del 25 febbraio 1848, giustificano pur troppo il sospetto che i legittimisti avrebbero dato volentieri mano, anche con pericolo di veder sorgere la Repubblica rossa, a precipitare Luigi Napoleone, che si opponeva al loro scopo. Speravano che la Repubblica rossa, coi suoi eccessi e colle sue intemperanze, si dovesse prosciogliere una rapida morte, dopo la quale la Monarchia si sarebbe senza sforzo ristabilita.

« I rossi, dal lato loro, calcolavano che, caduto una volta il nipote dell'imperatore, l'esercito e le classi operaie si sarebbero ad essi uniti pienamente, per livellare, come dicono nel loro linguaggio, la nazione, e per rendere impossibile il ritorno alla Monarchia. Vi ricorderà aver il generale Cavaignac dichiarato apertamente dritto la bilancia che negava allo stesso popolo sovranità il diritto di darsi una forma di Governo diversa dalla repubblicana.

« Mentre i legittimisti cercavano di nascondersi dietro al generale Changarnier, e gli orleanisti dietro al generale Lamoricière, gli ultra-repubblicani si riservavano il braccio del generale Cavaignac, ad ottenere, mediante la scagurata guerra civile, la vittoria. I rossi avrebbero appoggiato il generale Cavaignac, fino a che i legittimisti e gli orleanisti fossero stati cacciati dal campo. La dissensione nell'esercito, ed il rilassamento inevitabile della disciplina militare, avrebbero da ultimo lasciato il sopravvento alla Repubblica rossa.

« Tal era lo spaventoso avvenire, che i Burgravi, signoreggiati dal cieco spirito di parte, e noncuranti degli interessi più urgenti del paese, preparavano alla nazione francese.

Leggiamo pure in un carteggio del *Lloyd*, in data di Parigi 11:

« Il dì d'ieri fu l'anniversario dell'elezione del Presidente per parte di sei milioni di Francesi. Il piedistallo della Colonna in piazza Vendôme è tutto coperto di magnifiche girlande e mozzetti di fiori: prova toccante della simpatia della popolazione parigina. Ieri vi fu ballo al palazzo dell'Eliseo. Il Presidente esprime il desiderio che si evitasse ogni chiasso, giacché voleva vedere rispettato il dolore delle famiglie, colpite dagli ultimi avvenimenti. Questo suo fine tanto gli gioverà molto di certo, in un paese come il nostro. Si dee confessare, ad elogio della guarnigione di Parigi, che, malgrado la difficile sua situazione, pure, dopo gli avvenimenti del 4 e del 5 del corrente, non vi ebbero collisioni fra essa e gli individui del ceto civile. Questo fatto, per chiunque conosca un poco il carattere di Parigi, è certo molto significativo.

« Gli iniziati negli avvenimenti sanno benissimo che l'ambasciatore russo, sig. di Kuseleff, aiutò coi consigli e coi fatti il principe Presidente, durante gli ultimi avvenimenti.

Si dice che fra breve verrà posto in libertà il gen. Cavaignac, principalmente mercedè la pratica della sua fidanzata. Si dubita però che egli voglia approfittare d'una misura, che non si applichi anche ai suoi compagni di prigionia ad Ham. — Parla pure della liberazione del sig. Gialio di Lanteyrie, però a condizione di abbandonare la Francia. Intanto avvengono quotidianamente nuovi arresti. Si calcola che 800 persone siano state imprigionate per motivi politici, ed i fatti del 2. Non di rado basta narrare ad alta voce per strada una notizia, per essere tosto preso e condotto in prigione. Questa sera fu arrestato il sig. Croce-Spinelli, celebre venditore di minuterie, il quale presiede un club socialista, ed era fuggito. — Il sig. di Saint-Chéron fu posto in libertà, e dicono che fu trattato con molti riguardi, durante la sua detenzione.

Il *Constitutionnel* conteneva ieri l'altro un articolo, e piuttosto un atto di adesione, emanato dall'ex-duca di Guiche, in oggi duca di Gramont, ex-gentiluomo di camera del Re, e del duca di Guiche attuale, genero di un pari d'Inghilterra. Il segreto di quest'adesione sta nel parentado della duchessa di Guiche col conte d'Orsay, di cui ella è sorella; il sig. d'Orsay ebbe in Inghilterra occasione di legarsi intimamente con Luigi Bonaparte, ed è ora uno dei suoi consiglieri più assidui.

(G. Uff. di Mil.)

I proclami del Presidente della Repubblica incontrarono nell'isola di Corsica la generale opposizione. La popolazione di Ajaccio mostra grande entusiasmo per L. Napoleone.

(Corr. Ital.)

Altra del 14. Il Presidente della Repubblica rende compiuta l'organizzazione della sua casa militare. Tutti i corpi dell'esercito, senza eccezione, saranno da ora innanzi rappresentati presso la persona di lui.

Un decreto del Presidente della Repubblica dichiara canonici la missione straordinaria, affidata ai signori: Duval, nei Dipartimenti della Costa del Nord, del Finistère, d'Ille-et-Vilaine, ecc.; e Carlier, nei Dipartimenti dell'Aube, del Cher, della Nièvre, ecc.

Con altro decreto del Presidente della Repubblica, un credito di 2,100,000 fr. è aperto al ministro dei lavori pubblici, sull'esercizio 1852, per terminare le operazioni relative all'acquisto ed alla demolizione delle case, situate fra il Louvre e la Tuilerie, ed al livellamento dei terreni presi fra quei due edifici.

Il Presidente della Repubblica.

Vista la legge del 4 agosto 1849, che aveva investito il generale di divisione Vaillant dei poteri necessari per assumere il comando supremo del corpo di spedizione del Mediterraneo;

Considerando che, per un sentimento di delicatezza, quell'ufficiale generale si astiene d'usare di quei poteri per attribuirsi ufficialmente le prerogative del comando supremo, che eragli stato conferito; ma che tuttavia dresse notoriamente tutte le operazioni dell'esercito di Roma, ed assicurò l'esito della spedizione;

Considerando che il generale di divisione Vaillant ha compiuto un fatto d'armi luminoso, il quale, secondo lo spirito della legge, il mette in grado d'essere innalzato alla dignità di maresciallo di Francia;

Giusta il rapporto del ministro della guerra,

Decreta:

Art. 1.° Il generale di divisione Gio. Battista Filiberto Vaillant è innalzato alla dignità di maresciallo di Francia.

Art. 2.° Il ministro della guerra è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

Fatto all'Eliseo nazionale, l'11 dicembre 1851.

LUIGI NAPOLEONE BONAPARTE.

Il ministro della guerra, A. di Saint-Arnaud.

Rapporto del generale Magnan

nel combattimento di Parigi.

(Continuazione e fine. — V. la Gazzetta d'ieri.)

Tuttavia, alcuni combattimenti parziali: ognunoro fuori del terreno (che l'insurrezione aveva scelto); e credo dovete additare.

Il 4, verso 7 ore di sera, alcuni adunamenti d'insorti, dispersi dalle diverse colonne, si raccolsero nelle vie di Saint-Honoré, di Poulie, e, in parecchi vicoli adiacenti, ove cominciarono a far barriera.

Altri assembramenti erano formati in pari tempo nelle vie Montmartre e Montorgueil, le cui lanterne erano state spente, ed ove gli insorti, col favor dell'oscurità, avevano potuto rizzare nuove barriere.

Verso otto ore, il colonnello di Loursnel, del 51.° di linea, che era rimasto in posizione presso la Pointe-Saint-Eustache, benché valutasse tutte le difficoltà d'un assalto notturno, si risolse a far assalire immediatamente dal 2.° battaglione del suo reggimento.

Le quattro prime barriere furono espugnate a passo di carica, col maggior vigore, da granatieri e volleggiate di quel battaglione. Una quinta restava in piedi, più alta a meglio difesa delle altre. A malgrado della sua lontananza, e a malgrado dell'oscurità, il colonnello di Loursnel non esitò a prender le sue disposizioni per darle l'assalto. Quindici granatieri, comandati dal sergente Pitrois, si lanciarono primi, seguiti in breve da granatieri e da volleggiate del battaglione, guidati dal comandante Jeannin.

Nulla può resistere all'impeto di quei prodi soldati. La barriera è espugnata, ed esalta d'una disperata resistenza. Circa 100 insorti la difendevano; quaranta sono uccisi, gli altri fatti prigionieri. Un centinaio di fucili, armi d'ogni specie, abbondanti munizioni, cadono in poter dei soldati.

Il colonnello Courant, del 19.° di linea, che occupava col suo reggimento il palazzo nazionale, udendo che un numero considerevole d'insorti, accesi dal Carré Saint-Martin, erano raccolti sulla piazza delle Vittorie, e minacciavano il Banco di Francia ed i quartieri circostanti, vi si recò a passo di carica, col suo reggimento, espugnò le barriere delle vie Pagevin e dei Fossés-Montmartre, e tornò ad appostarsi al Banco, d'onde poté mantenere la tranquillità dei quartieri d'asse il Banco e della Borsa.

Non finirei mai di citare; non posso tuttavia impedirmi di rendere giustizia alla vigorosa abilità, con la quale il capitano di La Roche d'Oisy, comandante la 4.° compagnia del 4.° battaglione di gendarmeria mobile, seppe, per tutto il tempo che durò l'insurrezione, preservare da ogni insulto la Stamperia nazionale, circondata del continuo da assembramenti minacciosi. Parecchie barriere furono costruite nelle vicine strade, nello scopo d'impedire le comunicazioni di quelle Stazioni. Il luogotenente Fabre, di quella compagnia, alla testa di venticinque gendarmi, espugnò a passo di carica la più forte di quelle barriere, formata con carrozze rovesciate, con botti piene di macigni, e con pezzi di legname. Le altre barriere furono a mano a mano assalite e distrutte, e la circolazione ristabilita e mantenuta per mezzo di frequenti pattuglie.

Alla Chapelle-Saint-Denis, alcune compagnie del 28.° di linea espugnarono numerose barriere, e mantennero la tranquillità in quei popolosi quartieri, che la Società segreta avevano profondamente sommosa.

Mentre questi fatti succedevano sulla riva destra della Senna, il generale Renault, comandante della seconda di-

visione, occupava la riva sinistra; e, con l'abilità delle sue disposizioni, col buon contegno delle sue truppe, poté garantire da ogni agitazione la popolazione arriera dell'11.° e 12.° circondario, nella quale, in un altro tempo, l'insurrezione aveva fatto molti proseliti.

La divisione di cavalleria di riserva, comandata dal generale Kirtle, chiamata da Versaglia, prese posizione, prima a Campi Elisi, poi sui baluardi, e contribuì potentemente, con molte e forti pattuglie, all'arresto d'un gran numero d'insorti, ed al pieno ristabilimento della tranquillità.

I rapporti, che mi furono indirizzati, nella notte del 4, sullo stato di Parigi, mi danno quasi la certezza che l'insurrezione non avrebbe rialzato il capo; ritirarsi quindi, a mezzanotte, una parte delle truppe dalle loro posizioni di combattimento, per dar loro un riposo, che avevano sì ben meritato.

Il domani, 5, velli mostrare tutto l'esercito di Parigi alla popolazione. Doveva, con tal dimostrazione, rinfrancare i buoni, intimorire i malvagi.

Ordinai alle brigate di fanteria, con la loro artiglieria e le loro compagnie del genio, di girare la città in colonna mobile, di muovere contro gli insorti, ove si mostrassero ancora, di espugnare e distruggere gli ostacoli, che potessero inceppare la circolazione.

A tal fine, il generale Carrelet, alla testa d'una colonna della sua divisione, si recò, verso 9 ore della mattina, alla barriera Rochechouart, ove si annunciava sorgere ancora una barriera formidabile. Ma gli insorti, disarmati dall'esito della giornata del 4, non osarono più difendere le loro trincee, e le abbandonarono all'accostarsi delle nostre truppe.

Un'altra barriera, rizzata nel sobborgo Poissonnière, fu egualmente disertata dai suoi difensori prima dell'arrivo della colonna, sotto gli ordini del generale Caubert, incaricata d'espugnare.

Cominciando da quel momento, la quiete non fu più turbata in Parigi, e la circolazione fu ristabilita in tutti i punti; e sin dal domani, 6, Parigi non vedeva più nelle vie quell'insulto sfoggio di forze, ed ella era resa alla sua attività, al suo movimento, alla sua vita consueta.

Non so, signor ministro, come rendere alle truppe, che combatterono in quelle due giornate, tutta la giustizia, che è loro dovuta, per la fermezza, il vigore e la disciplina, di cui non cessarono di dare la più luminosa prova. Ufficiali e soldati, tutti compresero ciò che la patria, ciò che la società esigevano da essi in quel momento solenne; tutti fecero nobilmente il loro dovere.

Ho soprattutto a lodarmi assai della cooperazione energica degli ufficiali generali sotto i miei ordini. Tutti seguirono le mie istruzioni con una sagacia ed un zelo, che mi compendeva della più viva riconoscenza per essi. Da per tutto, si mostrarono alle truppe la strada, che esse hanno sì nobilmente seguita.

Sventuratamente, operazioni così complicate non potevano compiersi senza perdite dolorose. Avemmo in quelle due giornate 25 morti, fra cui un ufficiale; e 184 feriti, fra cui 17 ufficiali. In questo numero, è il colonnello Quilico, del 72.° di linea, che ebbe il braccio traversato da una palla, nel mentre stesso che il suo tenente colonnello, sig. Loubau, cadeva a' suoi piedi, mortalmente ferito. L'esercito intero partecipò al cordoglio, che cagionò al 72.° di linea la perdita di quell'ufficiale superiore, della maggiore distinzione.

La piccolezza numerica della nostra perdita, paragonata a quella degli insorti, non può spiegarci se non col l'impeto, col quale tutti gli ostacoli furono abbordati dai nostri soldati, e coll'energia, con la quale sconfissero l'insurrezione. In due ore di combattimento, l'esercito di Parigi conseguì l'esito, che si desiderava; giustificò degnamente la fiducia del Presidente della Repubblica; ha la coscienza d'averlo nobilmente aiutato a salvare la società in Francia, e forse in Europa.

Avrò l'onore d'indirizzarvi quanto prima la lista dei militari d'ogni grado, che mi parvero avere maggiori titoli a ricompensa, e sui quali vi pregherò di volgere il benigno riguardo del sig. Presidente della Repubblica.

Gradite, signor ministro, l'assicurazione della rispettosa mia devozione.

Il generale comandante supremo
Sott. MAGNAN.

Notizie de' Dipartimenti.

Marsiglia 15 dicembre.

La polizia ha operato molti arresti, tra quali di tredici capi e agenti di Società segrete. Si sono pure arrestati i fuggitivi insorti delle Basse Alpi e del Varo. Il Consiglio di guerra siede nel forte S. Nicola. Il generale Hecquet ha pubblicato che le sollecitazioni sono sedate. I Marsigliesi attendono ai loro affari. Intanto i fondi pubblici aumentano. Le nuove d'Algeri sono rassicuranti. (*Monit. Toscano*.)

(Nostra carteggio privato.)

Parigi 14 dicembre.

Il sig. di Falloux, proveniente da Parigi e avviato ad Angers, passò venerdì scorso per Orléans. Si sa che lo scopo del suo viaggio nel ponente è d'arrestare le popolazioni di quella contrada a dare i loro voti a Luigi Napoleone.

Assicurati che, fra poco tempo, il Presidente della Repubblica dee pensare, nel Campo di Marte, una gran rassegna di tutti i corpi dell'esercito, che col vigoroso contributo al ripristinamento dell'ordine nelle giornate del 3, 4 e 5 di questo mese.

Il sig. Perodand, che assume la suprema direzione della *Presse*, da che quel giornale ritornò in luce, incominciò oggi a pubblicare un *premier-Paris*. Si sa che egli era separato dalla compilazione della *Presse*, da che il sig. E. di Girardin aveva abbracciato le dottrine della libertà illimitata e del socialismo nazionale. Ei dichiara oggi che il suo concorso è assicurato anzi tutto alla causa dell'ordine; domanda, come tutti domandano, al potere di riempire più sempre la società col lavoro, di sostituire all'agitazione, che lagora e distrugge, l'attività, che crea e moltiplica; e promette di secondare in tal uopo il Governo.

Ecco un ragguaglio, che parecchi grandi industriali trasmisero all'Autorità. Dopo gli ultimi avvenimenti, e in conseguenza della cessazione de' giornali socialisti, si notano grande tranquillità e regolarità nelle officine; gli artigiani lavorano più, i loro guadagni sono più considerevoli, e maggiore la loro agiatezza.

Da lunedì, 8 dicembre, giorno in cui le ultime tracce di commozione rivoluzionaria disparvero, gli introiti de' teatri e de' luoghi, dedicati al passatempo, ebbero un progresso crescente. Quei vari siti raggiunsero una prosperità, che rammenta quella de' loro più bei giorni.

Iersera, ne' sobborghi Saint-Germain e Saint-Honoré, come pure nella Chaussée d'Antin, si diedero grandi pranzi, seguiti da veglie brillanti e vivaci.

Il sig. Francesco Arago, segretario perpetuo dell'Accademia delle scienze, ed ex ministro del Governo provvisorio, è, dicesi, pericolosamente ammalato.

Compareva iersera un nuovo giornale, intitolato *Le Public*. I gridatori il vendevano a 5 centesimi.

NOTIZIE RECENTISSIME

Vienna 17 dicembre.

Il sig. Wright, corriere di gabinetto è arrivato il 9 da Londra; dicevi sia latore di dispiaci, concernenti le spiegazioni, chieste dal nostro Gabinetto, riguardo all'allocuzione, diretta da lord Palmerston alle deputazioni d'Islington. Aggiungesi che il nostro Gabinetto sia stato soddisfatto dagli schiamenti, dati dal conte di Westmoreland, che, immediatamente dopo l'arrivo di quei dispiaci, si recò presso il principe di Schwarzenberg, col quale siete a lungo in conferenza.

(G. Uff. di Mil.)

Da fonte meritevole di fede, viene assicurato che le relazioni diplomatiche tra la Sardegna e la Russia verranno quanto prima ristabilite. Com'è noto, dal 1848 il posto di ambasciatore russo presso la Corte di Torino è rimasto vacante; ma si crede che prossimamente verrà di nuovo occupato.

(Corr. Ital.)

Da Frohador si scrive, attendersi colà con certezza l'arrivo del Duca di Bordeaux nei primi del mese venturo, dove però non si tratterà che poco tempo ed intraprenderà il suo viaggio per Venezia.

(Idem.)

Il giornale *Morgenpost* è stato sospeso per un articolo sugli avvenimenti di Parigi.

Londra 13 dicembre.

Anche la seconda epoca di dicembre è passata in Londra (parlando dei cerchi politici) con angosciosa attenzione alle convulsioni della Francia. Tutte le cose inglesi furono quasi trascurate.

Questa settimana si è udito parlare di molto pochi ed insignificanti meeting per la riforma. Il movimento, che fa vivo il periodo in cui si aspetta il Parlamento, sembra, per momento, interrotto. Si parla invece di continue consulte dei capi del Gabinetto colla Regina. Lord John Russell e lord Palmerston sono sempre in carrozza avanti ed indietro per Osborne-house. Generalmente, ciò si collega al movimento fra le Corti inglese, austriaca e russa, per le manifestazioni non diplomatiche di lord Palmerston verso la deputazione d'Islington. S'intende da sé che all'orgoglio inglese non piace troppo una tale richiesta. Della possibilità di un'uscita di lord Palmerston dal Ministero dopo il 2 dicembre, e precisamente di una uscita per riguardi internazionali, non pare parlarsi più. Quanto interessa a lord Palmerston di guadagnare influenza su chi comanda in Francia, lo si vede dal linguaggio misurato, e spesso napoleonico, di tutti gli organi ispirati dal Foreign Office.

Egli è poi noto che lord Normanby, ora, come prima di dicembre, sta coll'Eliseo ne' termini più confidenziali.

(Triester Zeitung.)

Dispacci telegrafici.

Parigi 17 dicembre.

L'aggiudicazione della strada ferrata da Lione ad Avignone fu trattata fino a 3 gennaio. Cavaignac, Piscatory e Chauveau furono riposti in libertà. Berryer ammorza, in una lettera diretta a Montalembert, la notizia che il Comitato legittimista si sia deciso in favore di Napoleone. Cinque p. o/o 101.25; 3 p. o/o, 64.75.

Liverpool 16 dicembre.

Cotone 4000 balle negoziate. Prezzi d'1/3 più bassi.

Berlino 14 dicembre.

La seconda Camera, nella sua sessione d'ieri, approvò a voti unanimi, nel suo intero, il trattato prussiano-annoverese del 7 settembre.

TRIESTE 19 DICEMBRE 1851.

Aggio dei prezzi da 30 carantani. . . . 25 — a — o/o.

taggio, non rimanemmo più che cinque minuti nella stanza, ed esso era seguito, dopo che Rosa si alzò per recarsi ella sola nel salotto.

— La suona l'arpa, mi disse Steerford piano, formandomi all'uscio; e non la sonava più da tre anni, eccetto quand'era sola con mia madre!

Ciò fu detto con uno strano sorriso; ed entrammo subito nel salotto, ove trovammo, in effetto, miss Dartle.

Non vi stator, cara Rosa, se ne prego, disse Steerford; una volta almeno, abbiate la compiacenza di cantarci una ballata irlandese.

— Che piacer vi può fare una ballata irlandese? rispose miss Dartle.

— Un gran piacere, vel giuro; e la mia margherita, ch'è qua, ama la musica di tutto cuore. Via, cantateci una ballata irlandese, Rosa; io voglio sedervi dallato ed ascoltarvi come in addietro.

E' sedette vicino all'arpa, e miss Dartle corse qualche tempo colle dita le corde dello strumento, come se tentasse di estrarne un suono; poi, con un gesto subitaneo, cessò, accompagnandosi.

Non saprei dire se quella ballata ritraesse alcun che di

sopranaturalo dall'aria o dalla voce; ma nulla ho mai udito di più straordinario, nulla che più somigliasse ad un'ispirazione improvvisa della cantante, la qual rinunciava talora a significare quel che sentiva, altrimenti che con le note basse d'un mormorio articolato. Poich'ell'ebbe finito, rimasi immerso in una muta meditazione, allorché fui testimone d'un'altra scena inaspettata: Steerford, levatosi da sedere, cingeva ridendo con un braccio la vita di miss Dartle, e le diceva:

— Amico, Rosa, in avvenire ci ameremo teneramente.

— Ma ella, respingendolo col furore d'un gatto selvaggio, l'aveva percosso, ed era scappata fuor del salotto.

— Che cosa è successo alla Rosa? disse mistress Steerford, sopprarrivando.

— Madre mia, rispose Steerford, ella fa un angelo per alcuni istanti, e d'improvviso, per compenso, divenne appunto il contrario dell'angelo.

James, dovreste badare a non irritarla. Il suo naturale fu ingratto; ve ne sovveniva; e non bisogna trarre con esso.

La Rosa non tornò più, e non fu più parlato di lei se non al momento, quando entrò nella camera di Steerford, per sugrarli la buona notte.

— Avete mai vista creatura più incomprendibile? mi disse egli, ridendo.

— Io gli manifestai il mio stupore.

— Sa Dio che cosa ell'avesse, proseguì Steerford; ma, vel ripeto, ell'è una lama a due tagli, ed è pericoloso toccarla, in qualunque modo il facciate. Buona notte, caro Copperfield.

— Buona notte, caro Steerford. . . io partirò domattina prima che siate levato, onde la pari tempo vi dico addio.

— Addio, margherita, mi si rispose, con un sorriso; non è questo il nome, che vi impose i vostri santoli, ma è quello che mi piace più d'ogni; e vorrei, sì, vorrei che il poteste dare anche a me.

— Non so perché non potessi darvelo, dissi.

— Margherita, riprese Steerford, se qualche cosa aveste un giorno di separazione, dovete giudicarmi dal lato più buono; via, promettettemelo: mi giudicherete voi dal lato più buono, se mai le congiunture avessero a separarci?

— Non avete, a' miei occhi, Steerford, gli risposi, né lato più buono, né lato men buono; siete sempre il medesimo nel mio cuore.

Così parlando, mi porsi nel rimorso d'avergli fatto in-

giuria, per con un pensiero indistinto, che la confessione di tal pensiero fu per infuiggirmi di bocca; ma mi cuocava tradire la confidenza d'Agnes, e non sapevo come giustificarmi me, senz'accusare lei.

— Addio, margherita, ripeté Steerford.

C. Lucanum, stringendosi affettuosamente la mano, e la confessione mi spirò sulle labbra.

La mattina appresso, mi svegliai allo spuntare del giorno; e, vestitomi di cheto, sguizzai nella camera di Steerford: egli dormiva profondamente, colla testa piegata sul braccio destro, del tranquillo sonno d'uomo che si accosta al momento, in cui doveva stappare di quel placido sonno. Non lo svegliai, e da lui mi divisi in silenzio.

Da voi mi divisi, Steerford. . . ah! Dio vi perdoni, per non intrigiare più la vostra mano nella mia mano d'amico. . . no, mai, mai!

CARLO DICKENS.

FINE DEL TERZO VOLUME.

(Quanto prima la continuazione.)



Associazioni. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestrale, 10:50 al trimestrale. Per la Provincia lire 54 all'anno, 27 al semestrale, 13:50 al trimestrale. Fuori della Monarchia, rivolgersi agli Uffici Postali. Un foglio vale cent. 40. Le associazioni si ricevono all'Ufficio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 625A, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

Unconfronti. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea. Nel Foglio d'Annunzi 10 centesimi alla linea di 24 caratteri ed in questo soltanto. Le pubblicazioni costano come due. Le linee si contano per decime; i pagamenti si fanno in lire effettive. Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le Notizie comprese nella Parte ufficiale.)

PARTI NON UFFICIALI

Venezia 22 dicembre.

Il beneficio non è mai sì gradito a chi lo riceve o si edificante a chi n'è testimone, come allorché soccorre il presentaneo bisogno.

Le piene de' torrenti e de' fiumi, che nel decorso ottobre apportarono estremo a' campi, desolamento alle biade, guasti e ruine alle case, eccidio alle mandre, e stragi, ancor più lagrimevoli, di vittime umane, fornirono al nostro magnanimo Sire l'occasione di esercitare, per guisa finora innata e a gran pezza più accetta, l'ufficio della Sovrana sua carità.

Non prima riseppe la disperante miseria, in cui furono immerse dalle inondazioni quantità di famiglie delle nostre Provincie, che vi spiccò un suo aiutante per assistere di presenza e sovvenire a danaro i più crudelmente colpiti dall'atroce flagello.

Abbiamo già fatto altre volte menzione del come il sig. generale maggiore Kellner di Kollenstein, a cui l'Imperatore commise di dispensare in suo nome le offerte della sua carità, sostenesse il pietoso incarico nelle Provincie di Belluno e di Udine, lasciando in quelle popolazioni carni e perenne la ricordanza del donatore auguste, e del modo onde rispose l'incarico alle intenzioni del suo Monarca ed alle necessità dell'altre provincie.

Nella Provincia di Padova e nei Distretti più danneggiati dal rompere o straripare de' fiumi, Monselice, Este, Battaglia, l'aiutante di S. M., il detto sig. generale maggiore Kellner di Kollenstein, deputava alla distribuzione dell'imperiale munificenza il sig. consigliere Delegato di essa Provincia, barone Fini.

Recavasi egli nei tre Distretti prenommati, colà dispensando alle più indigenti famiglie le largizioni del Monarca. Ove furono degli infelici impediti per malattia dal venire personalmente a riceverle, trasse il pio Delegato alle abitazioni loro, rilevando l'effetto della Sovrana elemosina coll'onorata presenza del magistrato che la praticava.

Edificate e commosse profondamente ne furono tutte quelle popolazioni, ammirando l'alcantara de' soccorsi del Sire, e il tenore dell'applicarli, il quale per più rispetti rammenta i lauti esempi di carità spontanea, onde parlano i fasti dell'era apostolica e dei più floridi tempi delle cenobitiche istituzioni; esempi, che non han forse troppo a invidiare il progresso oggidì tanto in voga della carità legale.

Il Comune, che più segnalavasi nel dimostrare la sua gratitudine verso il Monarca e chi lo rappresentava, fu quel di Battaglia. Tornando il sig. consigliere Delegato dal giro che fatto avea nel Distretto, e giungendo la sera al borgo della Battaglia, non si tosto vi entrava che tutte le vie e gli edilizii, quasi per magico incanto, sfolgorarono di luce improvvisa, e vi risuonarono unanimi e innumerevoli per ogni intorno le benedizioni e gli evviva alla Maestà del Sovrano.

E tanto aver dee più valore al cospetto del trono quell'effusione di giubilo riconosciute, ch'ella sgorgò naturale e spontanea dall'intimi sensi d'una popolazione intemerata e maravigliata alla nuova maniera di beneficiare introdotta dal Sire.

Il consigliere Delegato, con al suo seguito il reverendo Arciprete della Battaglia, il sig. Commissario distrettuale, i deputati di quel Comune, e gli abitanti più ragguardevoli, attraversando passeggiando l'intero paese, ed ocular testimonio del verace entusiasmo che animava que' terrazzani, e dei vivissimi

applausi ond'ei lo esprimevano, non seppe nè egli nè le persone che gli stavano a fianco temperare le lagrime. Pareva quella una scena di tante affezioni domestiche.

Il seguente mattino, sul punto che il sig. consigliere Delegato saliva in carrozza per restituirsì alla città di sua residenza, quanti erano benestanti in paese, padroni di cocchi o sedie o calessi o d'altro qualunque veicolo mobile di trasporto, tutti quivi ne fecero sfoggio, per accompagnare con lieta pompa l'ospite rappresentante l'Imperatore al confine del loro Distretto.

I reverendi parroci di Battaglia, di Abano, Montebelluna, Monselice, Solesino, Stanghella, Pozzomonte, Este, Vescovana, ec., luoghi particolarmente soccorsi dalla mano cesarea, proclamarono dall'altare il magnanimo ato, e tutte le Deputazioni di quei diversi Comuni vanno estendendo un indirizzo di grazie per poi rassegnarlo appiedi del trono.

Ricevendo i particolari della distribuita carità del Monarca nelle altre Provincie, ne daremo immediato ragguaglio a' lettori.

Intanto ci gode l'animo di assicurarsi del buon successo delle collette, che vi si vanno facendo, a sollievo delle famiglie disartate dall'acqua.

La pietà veneziana non ismentiva neppure questa volta la proverbiale sua rinomanza. Vantissimi risorgimenti ed allegrie non più che due esempi.

Gli orfani dell'Istituto de' Gesuiti in Venezia rinunziarono per un giorno spontanei ad una vivanda della frugale lor mensa, perchè il prezzo di quel compatto fruttasse alcun refrigerio alla gravanza dell'altri privazioni.

Un veneziano patrizio, il nobile sig. Antonio Venier, I. R. Delegato di Belluno, quantunque, fa oggi due anni, lontano da' suoi amministratori per sostenere in Bologna le parti d'intendente dell'ottavo corpo d'armata, nondimeno mandava agli afflitti dal recente disastro nella Provincia, di cui egli è ancora alla testa, la somma di austriache lire seicento.

Il rapido ascendere della rendita francese, la quale toccò l'altezza di 102, ed arrivò così già al di sopra del pari, offre la prova incontestabile che l'effetto, prodotto dal colpo di stato nel mondo degli affari, è tanto profondo, quanto durevole e naturale.

Sta nella natura delle cose che il gran pubblico industriale e mercantile saluti con fiducia un rivolgimento nelle cose, il quale tende più dappresso a dare fermezza, regolarità ed ordine alle relazioni sociali, politiche ed economiche del paese, così scompigliate.

Attendendo il gran sovvertimento minacciato ed imminente dell'anno 1852, numerosi capitali si erano ritirati. I proprietari di essi si tenevano, per quanto era possibile, in disparte per non esporsi alle vicende mal sicure degli avvenimenti; e dubitavano più di tutto di collocare i fondi loro in imprese pubbliche, e di convertirli specialmente in carte dello Stato.

E chi poteva, in vista alle voglie anarchiche di un certo partito, garantire che non giungesse un giorno, in cui il fallimento generale fosse proclamato, come il gran precursore della rivoluzione sociale? E chi o qual cosa offerir poteva garanzia pel domani, quando nemmeno l'oggi era sicuro? Il timore, la mancanza di sicurezza, si erano impadroniti di tutte le classi sociali, di tutti gli spiriti. Il dominare di siffatti sentimenti è un segno lodevole che

il Governo di un paese si trova in mani senza vigore ed impotenti, o ch'è male condotto.

La prolungazione indeterminata di un simile stato di cose doveva finalmente trar seco l'impoverimento della nazione. Quando le sorgenti del ben essere generale si otturano, la sciagurata conseguenza di ciò estendesi anche fino al cerchio delle più piccole private economie. Con tale sistema d'impoverimento, si lavora a pro' di quella fazione soltanto, che tende al rovesciamento della vecchia società, e che considera quindi l'impoverimento, e la scontentezza crescente delle classi più basse del popolo, come il mezzo migliore onde giungere al suo scopo.

A ciò sembra che adesso sia stato ben provveduto. La pubblica fiducia si manifesta a Parigi in un modo luminoso ed irresistibile. Il ritorno dei giornali trascorsi, pieni d'insopportabile agitazione e pericolo, non dovrebbe paventarsi più. Non può parlarsi nemmeno alla lontana di un'azione artificiale sulla Borsa di Parigi, dopo eventi di così vasta natura.

Aspettiamo confidentemente uno slancio simile anche alla Borsa di Vienna. Crediamo principalmente di essere anche entrati in quel periodo, dal quale non può essere lontano un fondato miglioramento nell'azienda finanziaria nostra cittadina. (Corr. austr. lit.)

NOTIZIE DELL'IMPERO

Vienna 19 dicembre.

Presso molte Camere di commercio ed industria della Monarchia si è già parlato di erigere Banche di sconto come filiali dell'I. R. privilegiata Banca nazionale o come Banche di commercio ed industria. Così, p. e., da parte della Giunta degli Stati della Camera di commercio ed industria d'Olmütz, è stata recata una proposta d'urgenza, stesa in questo senso, e venne fatta domanda di erigere un similgiante istituto per la seconda capitale della Provincia della Moravia, dacché una limitazione, possibilmente, prossima nel portafoglio della Banca, fa apparire quell'istituto utile e desiderabile doppiamente. (Corr. austr. lit.)

La Gazzetta di Vienna, e parecchi altri giornali della capitale, riportano dalla Gazzetta Universale d'Angusta la seguente risposta del cavaliere Hölsemann, ambasciatore austriaco a Washington, a S. E. Daniele Webster, segretario di Stato degli Stati Uniti d'America (*):

« Legazione austriaca, il 4 luglio 1851.

« Avendo il sottoscritto, ambasciatore di S. M. l'Imperatore d'Austria, presentato al suo Governo il dispaccio dell'Eccellenza Vostra, dato il 21 dicembre 1850, trovai esso istruito per la seguente risposta: Il procedere degli Stati Uniti, contro il quale reclamava il sottoscritto, consistente nell'invio di un agente nell'Ungheria per muirli ai ribelli contro S. M. l'Imperatore d'Austria, viene giustificato, nel già mentovato dispaccio di V. E., con ciò che gli Stati Uniti rappresenterebbero un Governo fondato totalmente sul principio della sovranità popolare, e che con ciò

(*) Questo documento noi lo abbiamo trovato nel Times, indi nel Galvani, prima che lo riportasse la Gazzetta d'Angusta. La Gazzetta serale di Vienna, del 16 corrente, dice che primo a riprodurlo è stato un foglio americano, da cui sarebbe stato tradotto dalla Gazzetta universale d'Angusta. Quel foglio americano citava però un giornale austriaco qual fonte di questo articolo; ed è perciò che la Gazzetta di Vienna, non avendo osservato questa dizione prima d'ora nei giornali austriaci, propende a dubitare della sua autenticità. (Nota dell'O. T.)

APPENDICE

Gemma d'arti italiane.

Strenna per 1852.

(Estratto dall'Appendice della Gazzetta Ufficiale di Milano, 7 dicembre 1851, N. 341.)

Nui salutiamo di cuore la Gemma Italiana, che, dopo il volgere di tre anni di mestissimo silenzio, muovono a consolare gli amatori delle arti sorelle, e far paragone di sé in opera di buon gusto e finchezza di costume nell'arte. L'editore Paolo Ripamonti Carpano, non perdonando a spendi e cure per dar materia di lavoro agli artisti, presentò l'Italia d'un prezioso volume, meritorie di offrirsi per ricordanza d'affetto e di stima alle persone ben create e gentili. La bellezza delle carte, la nitidezza de' tipi, la finchezza ed eleganza dell'incisione, la varietà delle poligrine legature, conservano al Ripamonti quella riputazione, che gli acquistò gli onori di socio onorario di molte Accademie italiane.

Queste Gemme, intitolate al marchese Guglielmo di Bevilacqua, sapiente e splendido promotore d'ogni liberale disciplina, sono un tesoro di morale, ed accendono gli animi nell'amore del vero e della virtù, fonti perenni e feconde del bello e del sublime.

L'introduzione è del professore Zuccato, che, con assai filosofia e profondo vedere in estetica, ti ragiona anzi tratto dell'arte in Italia. L'idioma gli discorre facile, veneto, eloquente, e, toccando storicamente degli antichi ar-

tisti e moderni, manifesta tanto conoscimento nell'arte ch'egli ti pare maestro e pittore. E questo è scrivere con senso e valore; perocché Severino Boezio, seguendo Platone, ha detto, nel terzo della Consolazione, che l'arte della parola ha da pigliare figura e movimento secondo le cose che si vogliono trattare. Le opere scritte e dipinte, e le illustrazioni in verso ed in prosa da lui scritte e raccolte, rispondono al medesimo fine, ch'egli pone dell'arte, il vero e la virtù.

Nella Quercia, di Domenico Induno, vedi, come egregiamente ci dimostra l'arguto illustratore, vedi la carità che governa quelle due signore opulenti, le quali, viste il diverso temperamento e posto le antiche usanze, si accomunano in un solo pensiero; e, non badando ai rigori della stagione brumale, vanno di conserva elemosinando a pro' dell'artigiano, che langue per manco lavoro. Nella Morte di Pentasilea, del Fraccaroli, comprendi che lo passioni, non moderate da savie leggi religiose e civili, non bastano a distruggere la natura umana; o la compassione, sentimento il più soave dell'uomo, rattenuta la ferocia barbara del formidato guerriero. Nell'Abete maribondo del Migliorini ravvisi l'innocente, che soggiace alla forza brutale; e se leggi l'illustrazione del dalmato Grubisich, tu vieni tutto agitato per entro da potenza arcaica che ti solleva a contemplare il pianto tipo umano dell'innocenza. Cinto l'ideale dello scultore, egli diede quel senso di santità al marinaio, che l'arte non poteva, e da quelle forme divine si parve l'immortale principio, che, dagli occhi e dal volto trasparendo, si discioglie e si spicca per tornare nell'infinito mare dell'essere; e mostrandoti che l'ul-

timo sospiro, ch'ei mette da quelle labbra sovrane, è un desiderio, una calda preghiera di perdono, ti fa concepire l'altezza del pensiero cristiano che trionfa della nostra natura. Nel Convegno di Lodovico Sforza dalla duchessa Isabella d'Aragona, quadro storico di Carlo Beljonne, è cordotto in atto il sommo potere dell'amore materno, più santo e durevole delle umane affezioni. Le figure di Lodovico il Moro, del fratello del duca, del Galarati e di Bernardino da Corte, ti recano sdegno; ma ti risuonano carissime quelle dell'adolescente Francesco e dell'infelice duchessa, che, amabilmente pietosa e sublime, come dice dirittamente l'illustratore, non inchina l'alto animo a commettere l'amatissimo figlio alle mani dell'uomo, tenuto da tutti cagione della morte del padre.

E un esempio di tenerissimo affetto di sposa non vedi espresso a' colori dall'Hayes, nel Pietro Mossi di Parma? Questa scena domestica ti comprende di terrore e di pietà, effetti operati dalla tragedia. La moglie ti commuove sommanente con quell'atteggiamento di supremo dolore e di dolcissima tenerezza, da vincere un petto il più saldo e crudele; ma le dure sembianze di Pietro, chiuso in armi di ferro, non ti fanno fuggire la morte, se tu prendi a ricercare col sommo dei tempi e coll'occhio dell'estimativa. Il pittore, in quella risolutezza indomata e terribile, ha dipinto un guerriero dei secoli di mezzo, nell'atto che ripensa alla fortuna dei suoi maggiori, che possedevano trentasei castelli e sessantatré terre, all'onta lungamente patita, ed arso nel segreto dell'anima da gran sete di sangue e di vendetta contro lo Scalfiero, che lo ha ridotto agli estremi; ma quel guerriero è un uo-

mo genitore e marito; e però, come con molta intelligenza ha notato il Mengeri nella sua erudita illustrazione, tu vedi in quel severissimo corrugarsi del sopracciglio, in quella contrazione del labbro, che Pietro sente ed ama, e che il dolore nel vivo lo punge e lo lina, e tu a tanto lo vieni commiserando, e piangi nel vederlo quell'inconsolabile donna, in suo cuore preaga di non rivederlo mai più. Leggi adesso la prosa, grave e solenne per alti intelletti e venerandi, del professor Egidio de' Magri, che ti fa chiaro il profondo sentimento della giustizia, che traspira dal volto di Dante, che alla tomba di Francesco da Rimini scolla tra l'afflitta ed il severo l'addolorato vecchio canuto, che gli accenna come in quel marino si compendia tutta una storia di lagrime e di vergogna. La scrittura del valente professore, che illustra questa poesia, dipinto del Serri, ti chiama a meditare religiosamente sulle umane creature; meditazione che ti trasferisce a grandi concepimenti, a verginali fantasie, a propositi maggiori della fortuna e della morte.

Questa divina ispirazione senti pure l'ardente immaginativa di Hayes, e sollevandosi dai mali, ond'è seminata la terra, in una bellissima idea celeste, che tutti raccoglie in un atto i sensi e le facoltà mentali, compresi dal solo pensiero di Dio, unico rifugio al dolore dell'umano, la si ritrae in tela; e ci figura la Meditazione medesima, in immagine di donna nel verde degli anni, che posa gli occhi sulla Bibbia e la Croce, che si tiene fra le mani. Se tu contempi quest'angelica creatura, mediti con lei. La tenera musa di Maffei la vide e inlase si dolcemente toccare nell'anima, afflitta com'era per la morte

verrebbe epigrafa la simpatia, manifestata al dal popolo che dal Governo, per tutti i movimenti popolari, che suppone all'indipendenza. Se gli Stati Uniti non fossero stati della più pura democrazia o meno, ed è una questione, da cui dipende il peso degli argomenti, usati dall'E. V. Sua Maestà è dell'opinione che la popolarità, non è d'ingenuo fondamento.

Senza dubbio, all'E. V. sarà noto, che in due Stati dell'Unione, nella Carolina del Sud e nel Mississippi, la parte maggiore degli abitanti è tenuta in uno stato di schiavitù personale così opprimente, qual non si trova in veruna parte dell'Impero austriaco; non sarà senza dubbio men noto all'E. V. che tra i 31 Stati dell'Unione, oltre agli accennati, ve ne sono ancora altri 14, nei quali esiste il medesimo rapporto, e per gran numero degli abitanti; anzi che anche quegli Stati, in cui non esiste la schiavitù personale, sono tenuti a puntellare questo sistema a coadiuvare il suo mantenimento, e che il Governo generale è l'istrumento per l'attuazione di questo scopo. Nuno meglio dell'E. V. sa che, senza la coesistenza manutenzione di questo sistema, senza la puntuale consegna degli schiavi fuggiaschi, l'Unione non potrebbe esistere.

L'E. V. si rapportava ad un pezzo della circolare di Lubiana, del maggio 1844, per dimostrare l'assoluta differenza, che passa tra le massime del Governo austriaco e quelle del Governo americano; il pezzo citato suona così: « Ubi e necessari congiungimenti nella legislazione e nell'amministrazione possono aver luogo soltanto in seguito alla libera volontà ed alla superiore intelligenza di coloro, che sono responsabili del potere, concorre loro da Dio. Ogni derogazione da questa base conduce a disordine, a sollevazioni ed a mali più insuperabili di quelli, di cui si tenta la rimozione... »

« Può l'E. V. sostenere che negli Stati Uniti si faccia valere o si applichi una massima, che non sia del tutto uniforme all'ora espressa? Accordo che agli schiavi del Sud un qualche diritto di cugine, il loro stato di sottrarsi alla dipendenza dai voleri dei loro padroni? Accordo che questo diritto agli schiavi della Carolina del Sud, in cui essi formano pure la maggioranza della popolazione? Il Governo generale non è egli tenuto di abolire un'insurrezione, che ha tale scopo? Non sostengono forse i padroni di schiavi nella Carolina del Sud e negli altri Stati di schiavi, d'aver ottenuto il loro potere sugli schiavi direttamente da Dio, e d'essere nell'esercizio di esso responsabili a lui solo? Per la dimostrazione, non se ne rapporta ella alla Bibbia? »

« Si; il sottoscritto è dell'opinione, e per una giustificazione se ne appella a tutto il mondo incivile, che le pretese di diritto dell'Imperatore d'Austria circa l'Ungheria sieno almeno così buone, come nell'America il titolo legale di 100,000 padroni di schiavi, che a loro bell'agio dispongono di 3 milioni di loro compaesani, mentre il rimanente di 20 milioni d'abitanti negli Stati Uniti, nella loro qualità di custodi e cacciatori di schiavi, si trovano in una posizione tutt'altrettanto invidiabile ed atta a ispirare qualche rispetto. »

« E poi per ciò che concerne l'esercizio di questa potestà, concessa da Dio, l'Imperatore d'Austria non l'ha mai spinta agli estremi; e rispetto a' suoi sudditi, non ha mai trovata necessario di negare loro l'istruzione nel leggere e nello scrivere. Anzi, per lo contrario, in tutti gli Stati austriaci la legge costringe i genitori di mandare i loro figliuoli alla scuola, perchè ricevano l'istruzione necessaria. »

« L'Imperatore d'Austria non è nemico ai diritti del popolo. Egli governa i suoi sudditi, non nel suo, ma nel loro interesse. Egli accetta volentieri l'adempimento dei suoi doveri, ma non chiede veruna informazione sulle grandi idee della responsabilità e sulla massima d'un Governo puramente popolare, da un aristocratico che tiene schiavi, somigliantissimi per un rispetto a quella insurrezione nell'Ungheria; essa pretesa, cioè, le massime della democrazia, mentre, dall'altro canto, tutte le sue forze sono dirette ad esercitare una dispotica supremazia sul suo popolo, nel modo meno giustificabile. »

« Quantunque, di conseguenza, S. M. l'Imperatore debba rispondere da sé decisamente la opposizione che gli Stati Uniti rappresentano un Governo tutto fondato su principi democratici, non fa però opposizione ai rapporti vicendevoli dei due Governi, per quanto la ammette il riflesso alle interne loro circostanze. Oltretutto l'Imperatore, con tutto il rimanente mondo cristiano, detesta in sommo grado l'istituzione della schiavitù, che tanto è abominabile ed indegna d'un popolo cristiano. Però che riguarda però la recente sollevazione d'un certo negro Kossuth (of some black Kossuth), l'Imperatore non dubita punto che questi gli avrà data l'occasione desiderata di mettere in pratica, per bene dell'umanità, che all'Imperatore sta molto a cuore, alcune di coteste massime democratiche, contenute ventate dagli Stati Uniti. »

La decisione, presa per parte dell'Austria, di ordinare, a Vienna una conferenza dei vari Stati della Confederazione germanica, a fine di trattare sugli interessi doganali del fraterno carissimo, che lo disse sopprimendo una parola, e quel tempo e quella parola fu un amabile sonetto. Se questo dipinto s'immagina e si accende vaghezza al vedere, eccoti la natura maestosa e sublime. È una *Feduta* presso di *Seefeld*; ne' monti del Tirolo settentrionale, dipinta da Grube Lange. L'occhio scorre per messi vetusti, per monti boschi, che si succedono via via, e si perde negli spazi immensi del cielo. Ma, se si raccoglie a guardare la storia, narrata dall'illustratore intorno a quegli avanzi di mura, che sorgono di mezzo a quei boschi e sulle sommità di quelle desolate montagne, quelle mura solitarie e quel solitario silenzio, e l'onda rapa del lago, e il vento leggero, che scuote la sulla sera le frondi degli alberi, ti senti così la fantasia dominata dall'immagine di quell'antico borgo squallido e perituro, che parti di vedermi l'ombra, or vagolare per la bruna foresta, ed ora sedere pacifica su quelle pietre sonore degli anni.

Questo immagini melanconiche sommano, e ti va lenta per l'anima una vana d'innocente diletto, se ti metti a vagheggiare il *Tramonto*, dipinto dal Becker. Che limpido sole, che temperato clima! Tu sei in mezzo a patriarcale famiglia, che con lieti accenti ritorna dalla mitica. In ogni solo rido gioia ineffabile. Quei rustici abitatori sono meno infelici perchè sono buoni. Il sole scintilla, che spiega questo tripudio compiacimento, è un cortese e brioso maestro di morale, che ti addittrà nell'atto di adempire al bisogno del cuore di fare degli uomini felici: la più bella consolazione degna di un'anima immortale.

La *Gemma* italiana si porgono anche il *Giorno*

li e commerciali dell'Unione, è stata dichiarata dalla Dieta di Francoforte come un'idea del tutto confacente ad esso. Gli attuali rapporti della Germania.

Il Municipio di Udine ha finalmente deciso d'innalzare quella città a gas: Gli imprenditori sono questa volta del tutto, e la materia necessaria a produrre il gas verrà ritirata dalle miniere di carbon fossile della Dolomita.

STATO PONTIFICIO

Roma 16 dicembre.
Il sig. Ezechio Rojas, avendo presentato all'E. V. a R. V. signor Cardinale pro-segretario di Stato le lettere ufficiali, con le quali veniva accreditato dal Governo della Repubblica della Nuova-Granata nella qualità d'incaricato d'affari presso la S. Sede, fu nel giorno primo del corrente, ammesso all'udienza della Santità di Nostro Signore. (G. del. Roma.)

REGNO DI SARDEGNA

Torino 18 dicembre.
Nelle recenti sessioni dei mezzi della Francia, avvennero tutti e circostanze abbastanza gravi, da purgare ai giornali occasione di vari commenti, alcuni dei quali non potremo senza appoggiare ad ufficiali documenti, e perciò vagarono nel dubbio. Alcuni giornali francesi hanno parlato d'un numero più o meno grande di Piemontesi, che avrebbero preso parte a quelle sessioni; ed altri aggiungerono perfino che dei Piemontesi avrebbero oltrepassato il confine, per correre in Francia in sostegno ed agli incerti.

Dobbiamo, per l'onore del vero, dichiarare che quest'ultima supposizione è assolutamente falsa: le nostre popolazioni italiane, come già ieri abbiamo detto (V. il nostro ultimo Numero), ebbero armi alle Autorità per difendersi da una probabile invasione degli stranieri. Per ciò che spetta alla prima delle due asserzioni noi notiamo che se nei mezzi della Francia vi sono degli operai piemontesi, alcuni dei quali abbiano potuto lasciarsi mischiare a questa o quella rivoluzione, questa non è ancora a nostra cognizione: facciamo però osservare che colà si dà il nome di Piemontesi a tutta la popolazione sarda, che vi lavora a giornata, in quelle guisa che si chiamano Savoiardi a Parigi tutti i portatori d'acqua. Aggiungiamo, per ultimo, che se dobbiamo giudicare dall'indole generale dei nostri operai, siamo assai inclinati a sperare che anche questa notizia sia inventa ed esagerata. (G. P.)

Altra del 19.
Un giornale di Torino fa cenno della prossima partenza del ministro della guerra per la Savoia, a prendervi il comando d'un corpo d'armata, ed aggiunge che esso verrebbe sostituito nel suo Ministero da un generale. Possiamo assicurare che questa notizia, data, è vera, in modo del tutto esatto, non ha veruno fondamento. (G. P.)

PARLAMENTO PIEMONTESE

CAMERA DEI DEPUTATI — Sessione del 17 dicembre.
Si legge il processo verbale ed il solito stato di petizioni.

Il ministro di grazia e giustizia sale alla tribuna: Ho l'onore, ei dice, di presentare alla Camera un progetto di legge, tendente a fare alcune modificazioni alla legge sulla stampa del 26 marzo 1848.

Seguono la relazione ed il progetto, del quale ecco il tenore:

VITTORIO EMANUELE II, ecc. ecc.

Art. unico. Per esercitare l'azione penale, poi reati previsti dall'art. 25 dell'editto del 26 marzo 1848, il pubblico Ministero non è tenuto ad esibire la richiesta, menzionata nell'art. 56 di detto editto.

È abrogato, in quanto a cotesti reati, il disposto dell'art. 54 del medesimo editto, e sarà agli stessi applicabile il prescritto dall'art. 55.

Articoli della legge 26 marzo 1848, ai quali si riferisce il surriferito progetto di legge:

Art. 25. Le offese contro i Sovrani o i capi dei Governi stranieri saranno punite col carcere, calcolabile a 6 mesi, e con multa di lire 100 a 1000.

Terzo alinea dell'art. 56. Nel caso di offesa contro i Sovrani ed i capi dei Governi esteri, l'azione penale non verrà esercitata che in seguito a richiesta per parte dei Sovrani o dei capi degli stessi Governi.

Art. 54. La cognizione dei reati, previsti dagli articoli 25, 26, della provocazione ad alcuni di essi, è attribuita esclusivamente al Magistrato d'appello, coll'aggiunta dei giudici del fatto.

Art. 55. La cognizione di tutti gli altri reati si esercita secondo le competenze e colle forme stabilite dalle leggi ordinarie.

Segue la discussione per l'approvazione della convenzione tra la città di Torino e la regia finanza.

Nella sessione del 17, il Senato continuò la discussione del progetto di legge sul reclutamento dell'armata, ed adottò gli articoli dal 101 al 119, rimandando alla Commissione gli articoli seguenti, cioè: 120, 121, 122,

mento di lord Byron sulla tomba di Marco Bo-

zari e Nicotini, quadro magico di Lippardini, inciso da G. Ripamonti Carpano; una *Fontana in marmo*, splendidamente scolpita da Giovanni Emmanoli, accennata illustrata dal sopradetto prof. Zonca, e leggiadramente incisa da Aliotti; e in ultimo alcuni rapidi, ma accesi *Cenni nella mostra di belle arti in Brera, l'anno 1851*. I mentovati lavori d'arte e le illustrazioni dei migliori letterati, non soltanto infiammano gli artisti all'emulazione ed alimentano il sacro fuoco delle arti italiane, ma sono intruzioni ed incitamenti per indurre a virtù la mente ed il cuore: e per quest'una ragione, noi le ripotiamo meritevoli di pubblica menzione, affinché vengano loro e fedelmente si danno a pensare, che noi coltiviamo con atti di benevolenza e di stima.

P. GIANNI D'ARZUFFO.

Belle arti.

Il pittore Antonio Marinoni, (Amico commesso.)

Antonio Marinoni, quell'autore di poemi dipinti, che tutti sanno, e il suo nome, noto a Vienna, classica terra delle arti belle, cui egli, più presto che alle espressioni inclinatissimo della gioventù, volò mentemente che il suo inglobato ritaggio palermitano, dopo lunga dimora in Roma e a Venezia, con progresso di gigante, raggiunge dalla lode dell'unico. Casova, trattando il pennello indolente, e dopo aver visitato l'Inghilterra e la Francia, si ricompose alla città natia.

123, riguardando la Casa, in cui si debba varare la casa della liberazione, in gli interessi, che si debbono restituire, e il tempo, in cui si possa ritirare il capitale.

REGNO DELLE DUE SICILIE

Napoli 18 dicembre.
In Melfi, del pari che in Rapolla, Soriano e Roccero, alle ore 11 e 3/4 antici del giorno 5 di questo mese, fu avvertita una forte scossa sismologica di terremoto, accompagnata dal solito rombo, la quale durò circa due secondi.

Alle ore 9 pomer. dello stesso giorno, una novella gagliardissima scossa, anch'essa sismologica s'interpose nella Melfi, che ebbe la durata di dodici minuti secondi.

La Dio meret, non ebbe a compungersi altro che no. (G. del. D. Sic.)

GRANDUCATO DI TOSCANA

Firenze 18 dicembre.
Il sig. di Montevary, ministro plenipotenziario della Repubblica francese presso la S. R. Corte di Toscana, è partito ieri l'altro per Parigi. — Nel tempo della sua assenza, la Legazione sarà tenuta dal sig. Gioacchino Murat, che è stato investito del titolo e delle attribuzioni d'incaricato d'affari. (Cassano, Cassin.)

IMPERO RUSSO

Scrivono dalla frontiera di Polonia alla *Gazzetta delle Poste di Francoforte* in data del 16 dicembre corrente: « Un nuovo ukase imperiale reca le disposizioni sul sequestro dei beni e sulla dichiarazione d'assenza dei sudditi polacchi, residenti all'esterno, i quali si sono allontanati clandestinamente, oppure hanno lasciato trascorrere il tempo fissato dai loro passaporti. L'ukase però non è applicabile ai rifugiati politici all'esterno, e ai disertori, rispetto ai quali si seguiranno le leggi speciali ed i trattati. »

INGHILTERRA

Londra 14 dicembre.
Il *Morning Herald* annunzia la partenza da Londra, avvenuta il 12, di S. A. R. il Principe di Parma, il quale ritorna a quest'ultima città, dopo un soggiorno di quattro mesi nella capitale dell'Inghilterra.

COMMERCE INGLESE

Abbiamo notizie del Capo di Buona Speranza del 21 ottobre; alle sue migliori del solito. Il generale Somerset non era riuscito a scacciare i Caffri da Water Kloof e da forti circostanti; una vera lotta fu fatta provare una serie di sconfitte, e perdite considerevoli, qualora si paragonino a quelle delle sue proprie truppe. Il 60.º reggimento dei carabinieri ora presentato sul campo di battaglia; e la sua arma avevano prodotto un effetto terribile, e, a quanto pare, decisivo. Non si credeva che Ala Coma potesse conservare più a lungo la sua posizione nelle montagne di Kaga. Il sig. Harry Smith continua a dire che rimane ancor molto a fare, e chiede due reggimenti di più. La questione della nuova Costituzione agitata molto gli abitanti della città del Capo. (Cart. priv.)

SPAGNA

Madrid 9 dicembre.
Le ultime notizie di Parigi (del 5), favorevoli al mantenimento dell'ordine, rassicurarono qui tutti gli uomini onesti; gli agitatori soli sono contenti. Le Cortes furono sospese fin dopo il parte della Regina. (V. i dispacci telegrafici precedenti.) Ella saranno convocate di nuovo per la discussione del preventivo. Si annunzia il parte della Regina per la fine della prossima settimana.

La lettura del decreto di sospensione alle Cortes produsse nella sala una grand'impresione. L'opposizione moderata si è apertamente dichiarata contro il Ministero, e si crede che comincerà ad agire d'accordo col partito progressivo.

Corre voce che le Provincie del settentrione ed alcune del mezzogiorno si preparano a fare una dimostrazione ed a rifiutare l'obbedienza al Gabinetto attuale. Le notizie, ricevute dalla frontiera del Portogallo, dalla Catalogna, da Arragona, da Navarra e dalle Provincie basche, confermano questa notizia.

Oggi si spedirono ordini a tutti i Comandi militari delle Provincie; la polizia secreta fu triplicata; agenti del Governo visitarono le caserme. L'opposizione moderata crede d'aver potuto contare sopra una parte della guarnigione. Diceci che gli ambasciatori di Francia, Austria e Prussia abbiano protestato per certe espressioni contro i loro Governi, emesse da Mr. Flores nella discussione relativa all'invincibilità dei deputati. (Ind. belg.)

BRUXELLES

Bruxelles 14 dicembre.
La sig. Duane, suocera del sig. Thiers, è giunta qui ieri, lieta di ritrovare in questa capitale il suo genero, che credeva ancora in Germania. La signora Duane è oggi ripartita per Parigi e domani arriverà qui la consorte del sig. Thiers, la cui partenza per l'Inghilterra si troverà quindi ricordata di qualche giorno.

Vari e rappresentazioni francesi giunsero nel Belgio, dopo aver superati, per fuggire, molti pericoli. Fra essi ci

dei trasportando mai, perfettamente, il lettore davanti la

novella bellezza alle opere d'alta natura, le quali circondano la fortunata contrada, è quasi magnetica l'impresa dispiegare come quell'anima, creata a sentire le più vive impressioni degli oggetti, fosse irrigata di sacra dolcezza, nel rivedere le sponde, che gli diedero la culla, e scorgere adorni di prerogative a tale, da sovverchiare le memorie, che di esso lodamente custodiva.

Perché il suo cuore trovava non segnato Etna, volle proprio destino che i Biscanoni (ed un musicantissimo finissimo, ormai concettissimo predare) raccogliessero, in sempre sole, libri, quadri, statue in pietra ed in rame, serie di monete antiche e moderne, svariati cimeli. Non è questo il luogo di fare sommaria menzione di coloro, o quelli si debba l'origine, o l'incremento dell'edificio minerale, che potrebbe esser tema di altra narrazione.

Il Marinese non osava di baciare al suolo, onde nasque, e, merco della perennità sua tavolozza, arancergli palmo glorioso, e non più veduto, sovrastava il paesaggio era ancora un campo intatto, su cui la falce bruciante aveva a cadere ancora. Non è guari che egli, posando nella nobilissima delle gare l'ingegno ed il cuore, dolcemente, senza più, di presentarsi al nudo suo Museo di S. Francesco di un suo dipinto.

Se avessimo obblighi agli accenti vocaboli, e sentiamo ricchi delle espressioni, che non abbiamo, ci tenterebbe significare col nostro i pregi del suo lavoro.

Potremmo commentare opinione non potersi giuocare, coll'ufficio della parola, ritirare, al vero, l'opera dei colori, senza, e troppo di qua rannare, e troppo varcar di là,

l'uni e sign. Vissard, sign. Edgardo Quinet, Ford, J. Van, Pelletier e Labrousse. Anche il sig. Alessandro Dumais è a Bruxelles.

Oltre al sig. Luigi Blanc, molti altri profughi francesi giunsero dall'Inghilterra nel Belgio; ma, arrivati appena, caddero nelle mani della polizia. (Meca. Tir.)

FRANCIA

Parigi 15 dicembre.

Il *Moniteur* pubblica il seguente decreto: Art. 1. Sussidi annuali e vitalizi saranno distribuiti agli antichi militari della Repubblica e dell'Impero, compresi nelle liste nominative, stese dalla Commissione istituita in virtù del decreto del 15 febbraio 1850, e approvate definitivamente dal ministro della giustizia.

Art. 2. Questi sussidi saranno calcolati sulla legge stabilita dallo stato di ripartimento, annesso al presente decreto, e distribuiti dal gran cancelliere della Legione d'onore. I militari, compresi nelle liste indicate all'art. 1.º, non potranno prender parte al fondo di sussidi, aperto nel bilancio del Ministero della guerra.

Art. 3. La dotazione della gran Cancelleria della Legione d'onore sarà accresciuta, per l'anno 1852, d'una somma di due milioni e settecento mila franchi, che sarà distribuita in conformità delle prescrizioni degli articoli precedenti.

Art. 4. Per conseguenza è aperto al ministro della giustizia un credito di 2,700,000 fr. sull'esercizio del 1852.

Leggesi nella *Patrie*: Il partito anarchico, e conseguente l'impossibilità, in cui trovai, di turbare oggi il paese, ha ricorso all'astuzia per esercitare influenza sullo squallido del 30 corrente. Emissari percorrono le campagne, e si sforzano di far gallo agli elettori, accendendoli che la questione da risolvere è quella, per cui si deve chiedere se il popolo francese vuole che Luigi Napoleone deponga il potere. Essi dicono, per conseguenza, che coloro, i quali vogliono il suo mantenimento, debbono votare col No. Per inventare, questo maneggio, appunto il ministro dell'interno ha spedito nei Dipartimenti il seguente avviso, che dovrà essere affisso in tutta la rete delle unioni elettorali:

MINISTERO DELL'INTERNO.

Avviso al popolo francese.
È bene inteso che coloro, i quali vogliono mantenere Luigi Napoleone Bonaparte, e dargli i poteri per stabilire una Costituzione sulle basi indicate nel suo programma del 2 dicembre, debbono votare con una scheda, portante la parola: Si.

Monsieur il Vescovo di Chartres ha indirizzato la seguente lettera circolare al suo clero:

Chartres 12 dicembre 1851.

Signor curato,
« Fatevi caso dell'avviso contenuto in questa lettera; io vi invito ad operare in conformità di esso. »

Il 20 ed il 21 del corrente, il popolo francese deciderà se Luigi Bonaparte debba essere per dieci anni Presidente della nostra patria. Il sì od il no, scritto sopra scheda da tutti i cittadini, deciderà tal questione, le cui conseguenze sono infinite.

« Guidate dalle vostre proprie viste, e più ancora dall'amor della patria, di cui Gesù Cristo ci diede l'esempio, voi scriverete: Sì; non ne dubitate. La Provvidenza non ci perge, in questo momento, se non questo mezzo di salvezza. È evidente che, se Bonaparte fosse scartato, la Francia non saprebbe più chi sostituirgli. Il popolo, ingannato da raggi e da false suggestioni, potrebbe fare una scelta pessima, che immergerebbe il nostro paese in nuove ed irreparabili sciagure. »

« Abbiamo causato il 2 maggio 1852, che ci richiudeva un abisso spaventevole; sarebbe stolto ricondurre tal contingenza di ruina e di morte. Tutto ciò, che abbiamo veduto di questi giorni, delle abbominazioni, degli orrori e degli eccessi più selvaggi, commessi in più luoghi, sono in piccolo una mostra, uno arazzo anticipato delle mostruosità, che sarebbero state commesse in grande in tutta la Francia, se Dio avesse permesso il trionfo del socialismo. »

« Sentirete, signore, la forza irresistibile di queste riflessioni, che faranno impressione in tutti gli uomini sensati, ed alle quali, credo, si sotterrananno di piegarsi. »

« Ho l'onore d'essere, ecc. »

Sott. + C. Irv. *Faccato di Chartres.*

L'Unione pubblica una lettera del sig. di Montebert, dalla quale togliamo i seguenti passi:

« Non pretendo garantire l'avvenire, più che guidare il passato; mi occupo solo del presente, vale a dire del voto da darsi domenica a otto. »

« Tre sono i partiti da prendere: il voto negativo, l'astensione, ed il voto affermativo. Dare il voto contro Luigi Napoleone, è dar ragione alla rivoluzione socialista, cosa erede possibile, quanto al presente, del Governo attuale; è chiamare la dittatura d'un Principe, che rese da tre anni

Leggendo: « Il Dipartimento che avevano appena i no aiutante, giunse a mio mento, in formato, e vado a me, sorta di via, ma non fu più penetrata, potremmo trarre. »

« Il Dipartimento che avevano appena i no aiutante, giunse a mio mento, in formato, e vado a me, sorta di via, ma non fu più penetrata, potremmo trarre. »

« Il Dipartimento che avevano appena i no aiutante, giunse a mio mento, in formato, e vado a me, sorta di via, ma non fu più penetrata, potremmo trarre. »

« Il Dipartimento che avevano appena i no aiutante, giunse a mio mento, in formato, e vado a me, sorta di via, ma non fu più penetrata, potremmo trarre. »

« Il Dipartimento che avevano appena i no aiutante, giunse a mio mento, in formato, e vado a me, sorta di via, ma non fu più penetrata, potremmo trarre. »

« Il Dipartimento che avevano appena i no aiutante, giunse a mio mento, in formato, e vado a me, sorta di via, ma non fu più penetrata, potremmo trarre. »

« Il Dipartimento che avevano appena i no aiutante, giunse a mio mento, in formato, e vado a me, sorta di via, ma non fu più penetrata, potremmo trarre. »

« Il Dipartimento che avevano appena i no aiutante, giunse a mio mento, in formato, e vado a me, sorta di via, ma non fu più penetrata, potremmo trarre. »

« Il Dipartimento che avevano appena i no aiutante, giunse a mio mento, in formato, e vado a me, sorta di via, ma non fu più penetrata, potremmo trarre. »

« Il Dipartimento che avevano appena i no aiutante, giunse a mio mento, in formato, e vado a me, sorta di via, ma non fu più penetrata, potremmo trarre. »

« Il Dipartimento che avevano appena i no aiutante, giunse a mio mento, in formato, e vado a me, sorta di via, ma non fu più penetrata, potremmo trarre. »

« Il Dipartimento che avevano appena i no aiutante, giunse a mio mento, in formato, e vado a me, sorta di via, ma non fu più penetrata, potremmo trarre. »

« Il Dipartimento che avevano appena i no aiutante, giunse a mio mento, in formato, e vado a me, sorta di via, ma non fu più penetrata, potremmo trarre. »

« Il Dipartimento che avevano appena i no aiutante, giunse a mio mento, in formato, e vado a me, sorta di via, ma non fu più penetrata, potremmo trarre. »

« Il Dipartimento che avevano appena i no aiutante, giunse a mio mento, in formato, e vado a me, sorta di via, ma non fu più penetrata, potremmo trarre. »

« Il Dipartimento che avevano appena i no aiutante, giunse a mio mento, in formato, e vado a me, sorta di via, ma non fu più penetrata, potremmo trarre. »

« Il Dipartimento che avevano appena i no aiutante, giunse a mio mento, in formato, e vado a me, sorta di via, ma non fu più penetrata, potremmo trarre. »

« Il Dipartimento che avevano appena i no aiutante, giunse a mio mento, in formato, e vado a me, sorta di via, ma non fu più penetrata, potremmo trarre. »

« Il Dipartimento che avevano appena i no aiutante, giunse a mio mento, in formato, e vado a me, sorta di via, ma non fu più penetrata, potremmo trarre. »

« Il Dipartimento che avevano appena i no aiutante, giunse a mio mento, in formato, e vado a me, sorta di via, ma non fu più penetrata, potremmo trarre. »

« Il Dipartimento che avevano appena i no aiutante, giunse a mio mento, in formato, e vado a me, sorta di via, ma non fu più penetrata, potremmo trarre. »

« Il Dipartimento che avevano appena i no aiutante, giunse a mio mento, in formato, e vado a me, sorta di via, ma non fu più penetrata, potremmo trarre. »

incomparabili servizi alla causa dell'ordine e del Cattolicesimo; ammettendo l'ipotesi più favorevole a meno probabile, è riedificare quella torre babelica, che si chiamava l'Assemblea nazionale, e che, a malgrado di tutti gli uomini ragguardevoli ed onesti, ch'ella comprendeva in così gran numero, era profondamente divisa in mezzo alla pace ed all'ordine legale, e sarebbe senza dubbio impotente dinanzi ai orsi formidabili che ci domina. Astenersi, è rimangiare tutti i nostri atti precedenti; è mancare al dovere, che abbiamo sempre raccomandato e compiuto, sotto la Monarchia di luglio, come sotto la Repubblica; è abdicare la missione della gente onesta, nel momento stesso, in cui tal missione è più imperiosa e seconda. Rispetto pienamente gli scrupoli onorevoli, che ispirano ad un gran numero d'animi onesti il pensiero d'astenersi; ma io credo che il pensiero loro non sia il buono. Rimane dunque il terzo partito: il voto affermativo. Ora, dare il voto per Luigi Napoleone, non è già approvare tutto ciò ch'egli ha fatto; è scegliere fra lui e la totale rovina della Francia; non è dire che il suo Governo è quello che preferiamo a tutte; è dire semplicemente che preferiamo un Principe, il quale fece le sue prove di risolutezza e d'abilità, a quelli che fanno oggi le loro col saccheggio e il macello; non è confondere la causa cattolica con quella d'un partito, o d'una famiglia; è armare il potere temporale, il solo potere possibile adesso, della forza necessaria a domare l'esercito del dritto, per difendere le nostre chiese, le nostre case, le nostre donne, contro coloro, le cui cupidigie nulla rispettano, che sparano contro chi è ben vestito, che piglian di mira i benestanti, e le cui palle non risparmiar i curati; non è ratificare anticipatamente gli errori e le colpe, che potrà commettere un Governo, fallibile come tutte le potenze di quaggiù; è delegare al capo, che la nazione si è già scelta una volta, il diritto di preparare una Costituzione, che non sarà certo più pericolosa e più assurda di quella, di cui i 900 rappresentanti, eletti nel 1848, dotarono la Francia, e contro cui in ebbi la fortuna di dare il voto. Aggiungerò che, tornando all'unità del potere, senza escludere i temperamenti ed i freni, che sono il primo bisogno d'ogni Governo, si fa la tappa, ch'è più malagevole, nella strada della vera ristorazione sociale, quella delle idee e dei costumi.

« Nulata bene ch'io non prelico né la fiducia assoluta, né la devozione illimitata; non mi do senza riserva a nessuno. Non professo nessuna idolatria: non quella della forza delle armi più che quella della ragione del popolo. Mi limito a cercare il bene nel dominio del possibile, ed a sergieri, in mezzo alle scosse, con le quali il Signore ci prova, il partito, che meno ripugna alla dignità del Cristiano ed al buon senso del cittadino. Se Luigi Napoleone facesse uno sconosciuto, e noi ci concederemmo una tal forza ed una tale malavertà; ma, senza entrar qui nell'estimazione della sua politica da tre anni, mi sovvengono dei grandi fatti religiosi, che contrassegnarono il suo Governo, finché l'accordo dei due poteri ha durato: la libertà dell'insegnamento garantita; il Papa riposto, con le armi, nel seggio; la Chiesa rimborsa in possesso dei suoi conelli, dei suoi sacerdoti, della pienezza della sua dignità, e che vede gradatamente accrescersi il numero dei suoi collegi, delle sue comunità, delle sue opere di salute e di carità.

« Cerco intanto fuori di lui un sistema, una forza, che possa garantire la conservazione e l'incremento di singolarmente benefici. Non veggio altro che la vergine spalancata del socialismo vincitore. La mia scelta è fatta: io sto per l'autorità contro la rivolta, per la conservazione contro la distruzione, per la società contro il socialismo, per la libertà possibile del bene contro la libertà certa del male; e, nella gran lotta fra le due forze, io cui il mondo si divide, credo, nel sperando, di stare ora, come sempre stetti pel Cattolicesimo contro la rivoluzione. »

Leggesi nella *G. U. d'Augusta* la data di Parigi 13: « Il Duca d'Almale, la consorte del quale è molto pressa al parto, è partito con essa improvvisamente da Napoli, appena ricevute le ultime notizie da Parigi. Alorché il Governo qui seppe di questa improvvisa partenza, dubitò che il Principe potesse passare in Algeria, da dove il Governo stesso non aveva ancora notizie sulle disposizioni della popolazione francese di colà. Non erano note nemmeno le disposizioni di quell'esercito, e sembrava tanto più grande colà la possibilità di produrre un movimento contro di lui, ch'era succeduto in Francia. Ma, per quanto poco l'aveva visto e la popolazione nell'Algeria siano ben disposti a favore della metamorfosi, nella quale viviamo, i timori del Governo, che il Principe potesse alla testa dell'esercito e tornare con esso in Francia, sono tanto meno fondati in quanto che i Principi d'Orléans, adesso meno che dopo il 24 febbraio, allorché ne avrebbero avuto diritto, tornerebbero col truppe dall'Africa ed accenderebbero la face della guerra civile. Ciò che ha determinato il Duca d'Almale a lasciare Napoli d'improvviso, è puramente un desiderio di non essere lontano dalla sua famiglia, in un momento, in cui la rivoluzione è in preda a perplessità di ogni sorta. Però è ritornato in Inghilterra. Nondimeno, il Governo ha dato per le coste africane ordini, che impongono a quei comandanti la più severa sorveglianza. »

Leggesi nell'*Echo*, di Valenciennes, del 13 dicembre: « Il Belgio si congiunge alle Autorità francesi del Dipartimento del Nord per cogliere i proscritti di Londra, che avevano molestato un secondo *Riquet-Tout*. Non appena i nostri corazzieri erano appostati alla frontiera, in aiuto di campo del ministro della guerra del Belgio, giunse a Q.évrain, per assicurarsi delle cause del movimento militare, che si operava. Alcune ore dopo, che ne fu informato, giungevano istruzioni nelle città belghe della frontiera, e la polizia si metteva all'opera. A Tournai, si tassò immediatamente tutti gli alberghi, per vedere qual sorta di viaggiatori contenevano; probabilmente, la stessa misura fu presa fino ad Ostenda. Se i proscritti di Londra penetrano nel Belgio, certo non vi resteranno, e non potranno attraversare quel R-gio se non con rapido transito. »

Il *Pays* osserva, non senza criterio, che, se presentemente la Costituzione e l'Assemblea hanno cessato di esistere, gli ultimi atti non rimarrebbero meno irrevocabili, quando anche Luigi Napoleone Bonaparte dovesse cadere. La fatti, l'insurrezione trionfante non aprirebbe le porte del palazzo Borbone all'Assemblea, da cui fu soppresso il voto universale, bensì aprirebbe le porte dei club della demagogia. Per quanto alla Costituzione, nessuno potrebbe raccogliere e salvarla i dispersi frammenti.

(S. della B.)

La *Presse*, in un articolo che porta per titolo *De l'abstention*, dice: « L'astinenza non è e non può essere una politica. È uno spicciatello, che partecipa ad un tempo della callità e dell'impotenza. Non si è alcuna dignità e

farsi volontariamente l'Idolo del suffragio universale. Per dovere, per interesse, per rispetto a voi stessi, andate dunque allo squittino. Questo varrà sempre meglio che andare ai colpi di fucile. »

Leggesi nel *Constitutionnel*: « Scrivono da St.-Quentin che il 14 parecchie persone, appartenenti alle famiglie dei generali, detenuti a Ham, s'avviano a quella fortezza, muniti dell'autorizzazione de' ministri dell'interio e della guerra, di visitare que' generali, momentaneamente carcerati. »

Altra del 16.

Ieri sera vi fu splendido ricevimento all'Eliseo. Gli intervenuti erano più di 1200, e fra essi tutti gli ambasciatori delle Potenze esterne.

Il *Constitutionnel* pubblica due documenti, sequestrati nelle carte del sig. Baze, ex-questore dell'Assemblea legislativa; e sono: 1.° Un decreto, che porta la nomina, in bianco, d'un generale al comando di tutti i corpi dell'esercito e della guardia nazionale, stanziati nella prima divisione militare; 2.° un altro decreto, che ordina a tutti i capi di corpo d'obbedire agli ordini del generale nominato dall'Assemblea.

Il sig. di Lismartine, con sua lettera in data di Moncaux 19 dicembre, indirizzata al *Journal des Débats*, dichiara che non ha più parte alcuna, neppure indiretta, nella compilazione del giornale *Le Pays*.

Leggiamo nell'*Ordre* che il sig. Thiers arrivò la mattina del 15 a Londra.

Notizie del Dipartimento.

Un Supplemento del giornale di Béziers, *La Propriété*, contiene i ragguagli seguenti sopra i disordini e gli orrori, avvenuti a Bédarieux, nell'Hérault:

« Non appena la notizia dei fatti del 2 dicembre giunse a Bédarieux, i caporioni della demagogia, non temendo questa volta di porci allo scoperto, formarono una nuova Amministrazione, indirizzarono proclami al popolo, e rilanciarono un'imposta di 100.000 fr. sui ricchi, da pagarsi entro la giornata, con la comminatoria, in difetto di ciò, di porre la città a sacco.

« La forza armata, composta di una sola brigata di gendarmia, dopo essere stata insultata, traballata dalla folla, si ritirò in caserma. Colà, viene assalita da un assediamento di più numerosi; si alzano grida di morte; non fatte le intimazioni, ma la folla si ostina; un primo aparo è fatto, dicono, d'una gendarmia, e coglie un vecchio innocente. Il popolo armato risponde a fucilate. Due gendarmi sono uccisi, un terzo ferito. Si grida agli altri di rendere le armi; il brigadiere è colpito da due schioppette. S'appicca il fuoco alla caserma; la porta s'infiamma, del pari che i fienili. Un giovane vuol salvare il cavallo d'un gendarme; non appena s'comparisce nella strada, un piolettista l'uccide. Finalmente, il brigadiere soggiace, e gli altri son fatti prigionieri.

« Tutto que' cannibali soffrono un di questi, le loggano dai piedi al capo, lo strangolano a poco a poco, e, per sua preghiera medesima, lo facciano a bruciapelo nella strada. Il commissario di polizia, inseguito da tutte le parti, poté salvarsi, ed uccorrere a Montpellier per cercarvi soccorso. Sono posti dagli insorti corpi di guardia su tutti i punti; i cittadini ricchi non possono uscire di città; si fanno da per tutto minacce. Ieri ancora, il cadavere del gendarme martirizzato giaceva sopra un monte di letame.

« Intanto, in mezzo alle angosce d'una popolazione esterrefatta, giunge la notizia dell'arrivo d'una colonna di 300 uomini del 35.°, comandata da un tenente colonnello.

« Gli eroi di que' saturnali cominciano ad impallidire; ognuno cerca scampo dal canto suo. Non si osano aprire i depositi, che giungono. Alcuni repubblicani onesti, ma più prudenti, sono forzati a recarsi al palazzo municipale; altri vogliono parlare i lor tori, e cominciano a riversarli gli uni sugli altri. La confusione domina; i tamburi del 35.° si fanno udire, gli eroi vanno in dieglio, e l'ora della giustizia incomincia. »

Leggesi nel *Courier de la Drôme*, del 10 dicembre: « Ecco diversi ragguagli, che abbiamo raccolti intorno al movimento, oramai represso, che fu tentato contro la città di Crest.

« Nella notte del sabato alla domenica, alcuni ammutinati, raccolti da alcuni caporioni nelle montagne circostanti, tentarono una dimostrazione anarchica; ma furono respinti dai gendarmi che, anche in quest'incontro, dieder prova del loro solito vigore.

« La domenica, furono spediti da Valenza soccorsi d'artiglieria, sotto la condotta del comandante Lamotte, e lo stesso giorno seguì un grave affrontamento cogli insorti, che durò da tre a sette ore, ed in cui i nostri soldati giustificavano appieno la lor reputazione di prodezza e di devozione all'ordine.

« Non abbiamo a deplorare se non tre de' nostri valorosi, che pagarono della vita l'onorevole loro coraggio. Quanto agli insorti, il numero de' quali si fa scendere a 1800 in 2000, e' lasciato su quel tristo campo di battaglia buona parte de' loro. È difficile, a non dire impossibile, valutare la loro perdita, poiché, al fin di nascondere, s'affrettavano di seppellire egli stessi i loro cadaveri.

« Si è osservato che quelle torce, le quali si sarebbero potute credere appieno sordinate, obbedivano tuttavia ad una specie di disciplina militare, e si disponevano da veri tattici.

« Quegli scellerati, per distornare dalle lor file i colpi de' nostri soldati, avevano fatto un'orribile cosa, conforme, del resto, alle istruzioni socialiste per la grande battaglia del 1852; avevano posto a capo della loro schiera, esseri al primo fuoco delle truppe, quattro preti, che avevano fatti prigionieri, e, in questo numero, il curato di Grâne, il podestà di quel Comune, e alcune donne, di cui si erano impadroniti. Per buona ventura, e per una provvidenza speciale, il podestà e que' degli ecclesiastici furono salvi; ma non sappiamo se alcuna delle persone oneste, che partecipavano alla lor sorte, sia rimasta vittima dell'atroce artificio degli insorti.

« Comunque ciò sia, dopo un combattimento vivissimo, il terreno, che gli anarchisti occupavano, fu sbrattato, e la truppa rimase affatto padrona della situazione. Dopo allora, alcune altre scaramucce, a quanto si assicura, succedettero; ma il colpo decisivo era stato menato nella giornata della domenica 7 dicembre. »

Un dispaccio telegrafico, partito da Valenza il 9 dicembre, a due ore della sera, fa conoscere che la tranquillità più perfetta regna ora a Crest e ne dintorni.

Leggesi nel *Toulonnais*, del 9 dicembre, le seguenti notizie del Dipartimento del Varo:

« Il circondario di Brignoles fece la sua rivoluzione. Nella maggior parte de' Comuni, la demagogia è al potere. Ci si racconta che colà, come a Lant, alla Garde-Freinet, a Vidoubert, ecc., i demagoghi, costituiti in Commissione di Governo, danno e sottoscrivono salvocondotti, ricevono dei dispetti, che lor giungono, dichiarazioni infine della maggior parte degli stù, che compiono.

« Abbiamo detto che due battaglioni ed una squadrone di cavalleria erano spediti da Marsiglia verso Brignoles. Non abbiamo potuto sapere se quelle forze sian giunte alla loro meta. Essi debbono congiungersi con quelle, che mossero da Tolone.

« Si fece ieri la requisizione d'otto muli per portare artiglieria da montagna, probabilmente destinata ad unirsi alle truppe, che stanno per correre il Dipartimento. Ieri però furono arrestati alcuni capi partito, i quali, impazziti di sapere ciò che avviene a Tolone, qui vengono a domandare istruzioni.

« Questa sera, una fregata a vapore, l'*Amédée*, parti per costeggiare la spiaggia a levante, sino al confine, e lasciar forse sopra alcuni punti del lido, il piccolo bastimento il *Pinguin*, che faceva prima tal servizio, è rientrato. Si dice che un chirurgo di questo legno, noto per la sua esaltazione, abbia disertato e siasi posto alla testa d'una torca, ch'è ora insieme cogli insorti di Brignoles.

« Parecchi subornatori furono visti questa sera, intratti a corar partigiani, per l'esterno senza dubbio, poiché, che che ne sia, non pensiamo che si osi mai tentare niente nella nostra città.

« Furon fatti anche oggi parecchi arresti. Forze militari sono questa sera partite; si crede per ridurre a ragione Collobrières, ove i demagoghi occupano la podestà.

Leggesi nel *Sémaphore* del 10 dicembre: « A Lorgues, gli insorti s'impadronirono del podestà, del giudice di pace e di parecchi abitanti notabili, fra quali si trovano due fratelli d'un onorevole notaio di Marsiglia. Ei li condussero seco nella loro marcia sopra Dragugnan, e li collocarono, dicono, in prima fila, per mettere le truppe nell'impossibilità di far fuoco senza cogliere uomini d'ordine. Il sig. Gasquet, padre, fu lasciato addietro, come quegli, che poteva imbarazzarli nel cammino, a cagione della sua tarda età. Assicurasi che un giornalista rosso è alla testa degli insorti.

« Dopo la partenza della torca, che mosse sopra Salernes, per farvi nuove reclute, una parte della colonna mobile, spedita da Tolone, fece il suo ingresso a Lorgues, senza incontrare nessuna resistenza.

« La stessa colonna occupa in questo momento la città di Dragugnan, ove, del resto, l'ordine non era stato turbato. »

Marsiglia 12 dicembre.

La tranquillità continua a regnare in Marsiglia e dintorni. Non vi è apparenza che sieno per succedere altri moti popolari. Le Autorità non cessano di vegliare con misura di precauzione. In fatti, le piazze principali sono occupate, si di giorno, che di notte dalla truppa. Nei laghi centrali sono pure appostati cannoni. Si operano tuttavia arresti.

Le notizie dei Dipartimenti del mezzo non sono ancora propizie. Alcuni Dipartimenti, specialmente quelli del Varo e delle Basse Alpi, sono corsi da numerose bande armate. Sono esse insegue da colonne di truppa.

(G. d. G.)

Lione 10 dicembre.

Per decreto del Presidente della Repubblica del 7 dicembre, il generale Castellano fu nominato generale in capo dell'esercito di Lione.

Il Dipartimento è percorso dai sollevati in armi. Il sig. Lamartine, vedendo che si avvicinavano a Moneaux, ottenne da Maceo un distaccamento per proteggere la sua abitazione.

I consigli di guerra, sono organizzati nelle varie località per giudicare gli insorti, colti colle armi alla mano.

(E. della B.)

(Nostro carteggio privato)

Parigi 13 dicembre.

Tutto annunzia che il primo di dell'anno sarà quanto mai brillante. Non solo i magazzini e le botteghe sfoggiano le lor più belle mercanzie, ma quelli fra essi, che finora non avevano trovato pigionanti, sono ricercatissimi. Nei luoghi più frequentati, le ghiottornie del capo d'anno e le strenne eleganti cominciano a mettersi in mostra.

La città di Lione, non solamente volle presentare una opéra d'onore al generale Castellano, ma si propone inoltre di cedere una medaglia, che rammenterà i servizi resi alla città ed al paese tutto quanto dall'illustre generale. Que' servizi, in effetto, sono grandi; e la sola riflessione non può far apprezzare appieno la grandezza. I Dipartimenti della Drôme e di Saône-et-Loire furono, per un momento, in fuoco; se la striscia di polvere, che avampò in una gran parte del levante e del mezzodì, non avesse trovato a Lione una soluzione di continuità, l'incendio avrebbe potuto prendere una mi proporzioni. Non temiamo di dire che tutti i centri d'insurrezione aspettarono il segnale dei *Paraces*, dei *Ventreux* e dei *Ratiliens* di Lione, per prendere il lor vero sviluppo. I fuorusciti in Svizzera avevano anch'essi gli occhi fissi sulla Guillober e su Vaise: ma, la mercè della gagliarda resistenza del generale Castellano, l'insurrezione all' mezzodì si trovò ridotta nella condizione d'un corpo senza testa, d'un esercito senza stato maggiore, rigirate nelle sue posizioni, e separato dalla sua base d'operazione. Il servizio, reso dal generale Castellano, è dunque immenso; e, cosa tanto rara quanto preziosa, la vittoria, riportata da quell'illustre generale, non avrà costato né una lagrime, né una goccia di sangue alla nostra metropoli industriale, si crudelmente provata in altre occasioni.

Si sa che il Governo si occupa dell'esecuzione del decreto, relativo alla deportazione a Cayenna degli scarcerati, che hanno violato il confine. Udimmo una certa numero di donne, condannate dalle Corti d'assise, accusate di cangiar la lor poca con quella della deportazione, e ch'esse vanno così a formare il principio d'una nuova colonia.

Parecchi ecclesiastici si offrono, dal canto loro, ad andare a Quenna, per accompagnare i molti deportati, e dar loro i soccorsi della religione, che sola può ricondurre a sentimenti migliori.

Altra del 14.

Il *Moniteur* pubblica oggi un decreto, che costituisce definitivamente la Commissione consultiva; essa è composta di 178 membri.

Abbiamo veduto un viaggiatore, giunto da ieri soltanto

dal mezzodì, e che traversò con grande stento parecchi dei Dipartimenti, agitati da socialisti, e posti in istati d'assedio. Egli è un uomo di natura fredda ed austera, che si lascia difficilmente travolgere dalla corrente momentanea delle opinioni; ed si fa in grado di raffrontare quelle opinioni, o di riscontrare che gli errori, andò si ramore colpevoli gli insorti socialisti, collegavano da tutte le parti le popolazioni al Governo costituito. Si comprese che gli uomini d'ordine dovevano stringere le loro schiere, se non volevano esporre il paese a divenir preda d'un partito, che non rifugge da nessun eccidio, e socchi ad impresa: *Guerra a coloro che hanno*. Ma un sinigliamento partito non può produrre pericoli gravi in un paese come la Francia, dove la podestà è divisa all'infinito e si estese fino alle più infime classi della popolazione. I socialisti raccolgono a sé intorno tutti coloro che perdettero, per lo strarivo ed il cattivo contagio, il lor patrimonio ed i lor mezzi, e che, dopo essersi dati per questo tempo alla scioperataggine, preferiscono cercare il sostentamento nel saccheggio, anziché nel lavoro. C'è, di siffatti uomini, in ogni società incivile, ed e' sono, per mala sorte, troppo numerosi; ma d'esse spessa nella proporzione d'1 in 1000, e sarebbe vergognoso per 999 cittadini onesti, che, poveri e ricchi, cooperano, con le fatiche loro o coi loro averi, alla prosperità pubblica, lasciar turbare la società tutta quanta dal vagabondo, ch'è in mezzo a loro. Persistiamo a credere che i disordini dei Dipartimenti del mezzodì, per dolorosi ch'ei siano in ordine all'umanità, non presentino nessun pericolo reale, qualora tutte le classi di cittadini si uniscano alle Autorità, per reprimere que' tentativi. Non si tratta più della tale o tal forma di Governo, delle tali o tali simpatie politiche; si tratta unicamente della salvezza della società, e su questo punto l'interesse comune è l'interesse medesimo del Governo.

Gli avvenimenti succeduti su tutta la superficie della Francia, le rivelazioni spaventose pel nostro avvenire, che uscirono da essi, le conseguenze, che potrebbero avere pel nostro paese, e per la civiltà tutta quanta, i trionfi della *jacquerie*, riconducendo evidentemente a Luigi Napoleone Bonaparte una gran quantità d'uomini, che abitudini giovanili od un sentimento rispettabile di fedeltà e devozione ritenevano sotto l'antico vessillo monarchico. La salvezza della società dee andare innanzi alle affezioni personali; e ciò già esprime, a quanto si afferma, onorevoli legittimisti, e comprenderanno del pari molti orleanisti, egualmente onorevoli. Si trema alla vista delle spaventose progresse, che le dottrine socialiste avevano fatto da tre anni, quando si mettono insieme i fatti di Clamart, di Béziers, di Bédarieux, di Digne, di Cuers, di Tournus, e di tanti altri siti. Lo spirito ed il gergo rivoluzionario, gl'insegnamenti demagogici più svergognati, avevano penetrato in città ed in borghi, che nel 93, nel 1815, nel 1830 non avevano iniziato alle sue passioni. Il generale Cavaignac l'aveva predetto alla bigoncia, quand'ei diceva al sig. Pietro Leroux che le dottrine socialiste perirebbero la Repubblica, ed al sig. Ledru-Rollin: *Ha un abisso fra voi e me*. Or bene, si: l'abisso fu da noi veduto in tutta la sua profondità; abbiamo veduto i frutti delle prediche socialiste, che dovevano perdere la Repubblica. I nostri sciagurati Dipartimenti appien conobbero quell'e' sapesser d'amaro. Ora, la mercè dell'energia e dell'accordo delle operazioni militari; la mercè de' provvedimenti ordinati dall'Amministrazione, perchè la sua azione preservatrice e repressiva non fosse in nessuna parte inceppata, tutto è finito: la Francia rinasce alla speranza. Non solamente il 1852 è affogato prima di nascere; cancellato è pure il 24 febbraio. E vero che il paese sta per essere consultato il 20 dicembre, e che da lui solo dipende risuscitare il socialismo e la *jacquerie*, dando il voto contro colui, che osò ne ha liberati; ma quest'atto di follia non sarà dagli elettori commesso; le angosce di questi ultimi giorni os se sono mallevadrici, né si tressa volentieri due volte con la salvezza della società. Dando il voto per sì, noi faremo entrare il nostro paese in una via di prosperità, che lo farà risalire al grado, ch'è non avrebbe dovuto mai perdere; dandolo per no, ricadremmo nella via della rivoluzione, per non più uscirne.

Risulta dalle informazioni, giunte al Governo, che da per tutto il clero si dichiara in favore dell'elezione di Luigi Napoleone Bonaparte. Questa disposizione favorevole non può non produrre ottimi effetti.

Altra del 15.

Il *Moniteur* contiene oggi un gran numero di nomine nei vari gradi dell'Ordine della Legion d'onore.

Si parla d'un progetto importantissimo, che consisterebbe nell'estendere a tutti i Comuni del Dipartimento della Senna le attribuzioni del prefetto di polizia. Tal provvedimento darebbe all'amministrazione della polizia maggior vigore ed unità.

Il giornale *L'Ordre* ripete oggi le sue pubblicazioni. I soli fogli quotidiani, che continuano ad essere sospesi, sono: il *National*, la *République*, le *Messager de l'Assemblée* e l'*Avènement du Peuple*. Si dice però che anche quest'ultimo debba ritornare in luce stasera.

I soli giornali, che danno finora alcuni articoli di polemica politica, sono la *Patrie*, il *Constitutionnel*, la *Presse* ed il *Pays*. Questi due ultimi hanno questa mano un articolo sull'astinenza dal voto del 20 e 21 dicembre, ed esortano formalmente tutti i cittadini a deporre nell'urna i loro suffragi. Mai forse il dovere d'ogni cittadino non fu più imperioso, quanto nelle gravi congiunture in cui siamo. Il *Constitutionnel* il dice questa mattina a buon dritto: la questione posta innanzi alla Francia è quella del posto inglese: *To be or not to be*, essere o non essere. Si tratta, in fatti, in quel voto supremo del 21 dicembre, di fondare un Governo definitivo, e di decidere se Luigi Napoleone dovrà continuare a governar la Francia, dopo aver preparato, di concerto con la Commissione consultiva, una nuova Costituzione, più delle precedenti consentanea a' bisogni del tempo ed agli interessi del paese; e pure se converrà gettarsi di nuovo ne' rischi d'un Governo provvisorio e d'una Costituzione, e traversare un nuovo periodo di cinque o sei mesi d'incertezza e di timori, senza che nessun potere sia abbastanza fortemente costituito per tenere in briglia le maltrage passioni della demagogia. Non si può, in effetto, negare i pericoli, che risulterebbero per tutta la Francia da un voto negativo. Luigi Napoleone rimarrebbe, è vero, incaricato di mantener l'ordine, ed il suo esercito gli diede bastanti prove della sua devozione per poter fare capitale di esso: ma gli apparecchi per l'elezione d'una Costituzione dovrebbero pur tuttavia ravvivare le speranze de' socialisti, e lor permetterebbero di ricasarsi e rimandar trame, che si risuol avventurosamente a spezzare. Gi' acclamazioni dunque, con tutto il poter nostro, a coloro, che invitano i cittadini di tutto lo paese a non mancar di partecipare allo squittino del 20 e 21 dicembre. Quando il paese è ancora in pericolo, non è il momento di ab-

FOGLIO D'ANNUNZI DELLA GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA

N. 38712. 2.^a pubbl.^a

Dall' I. R. Tribunale Civile di 1^a istanza in Venezia.

Si deduce a pubblico potestà nel giorno 5 novembre p. p. mancata a' voti in questa Città in una propria collocazione del nome n. 2092, Lucia Polato, della famiglia Giuseppe, e Teresa Battion d'anni 50, moglie di Andrea Oliva, prestigiatori e loro teste mente orala, nello stesso giorno, che ebbe a morire, lasciando viventi il marito, disporlo in Svezia, ed un figlio maggiore di nome Giuseppe, disporlo in Croazia, e pretendendo, agli stessi il diritto di succedere, si dichiara il nominato essere stato agli stessi deputato in curatore il sig. Carlo Lombardini, ed annunziato, della sostanza abbandonata in detta defunta; si recitano i nominati Andrea e figlio Giuseppe Oliva a doverne nel termine di un anno, includere avanti a questo Giudizio il loro diritto a succedere, colle volute e necessarie giustificazioni, pena in caso contrario l'aspettativa di riacquisizione all'istituto ereditario della suddetta defunta, Nicolò Polato.

Il Cons. Aut. Presidente
Foscarini.
Malenica, Cons.
Castagna, Cons.

Dall' I. R. Tribunale Civile di Venezia.
Li 1 dicembre 1851.
Domeneghini.

N. 3867. 2.^a pubbl.^a

Esatto.

Diviso intanto 24 settembre 1851 n. 3867, di Luigi e Francesco Corcoran, fu Antonio, contro Angelo Lazzari fu Giovanni, ricevuto per pagamento di s. l. 313:46, ed accessori, ed in ordine al protocollo, 10 novembre corr. n. 3867, si rende noto che nel giorno 14 gennaio 1852 e 18 febbraio successivo, sempre alle 10 ant. precise, nell'Aula del palazzo Tribunale, si procederà all'incanto del diritto della quinta parte, spettante al convenuto sugli immobili sotto descritti, da vendersi individualmente, al prezzo maggiore offeso, non eguale alla stima che sarà mostrata, ed inoltre alle seguenti condizioni:

I. Gli immobili saranno venduti corpo per corpo, e nel primo a seconda sperimentato soltanto a prezzo di stima o superiore.

II. Nessuno, meno gli esecutori, od altro per essi, potrà esigere alla vendita senza il deposito del decimo del prezzo, e di seguito la dote di corso di piazza.

III. Il pagamento del prezzo offerto dovrà esser fatto da ogniuno, meno dagli esecutori, mediante deposito presso questo Tribunale entro un mese dalla delibera coll'interesse del 6 per 100 della delibera stessa, in valuta d'oro, o d'argento puro al corso di piazza.

IV. E solo dietro questa deposito il deliberatario, fuori degli esecutori, potrà ottenere il possesso, e l'aggiudicazione in proprietà degli immobili acquistati.

V. In caso del prezzo il deliberatario dovrà supplire alla imposta che formerà la dote al momento della delibera.

VI. Quelle posteriori per colle parze di delibera, e legge di trasmissione di proprietà, e colle altre per l'immaginazione in possesso, e di aggiudicazione, saranno a carico del deliberatario.

VII. Gli esecutori non assumono altra responsabilità che quella dipendente dal fatto proprio.

Qualità, superficie e confini degli Stabili.

| Num. del stab. | Num. di mappa. | Denominazione. | Qualità, superficie e confini degli Stabili. | Valore. |
|----------------|----------------|----------------|---|---------|
| 7306 | 915 | Baron | Un quinto della casa d'abitazione munita al n. 409, composta di entrata, cucina con recinzione, stanza della stiva e cucina in pian terreno, sala e due vani di legname condotti al primo piano consistente in salotto, cucina e tre camere, due delle quali si estendono sopra la casa al Baron, ed hanno diritto d'ingresso da quella parte continuando la scala conduce al piano della scuderia, a guisa di granajo dell'area di tutta la casa. Il caposto è a scandole. Questo fabbricato è in parte di recente costruzione e si trova in discreto stato di conservazione, ma incompleto, abbracciando il detto stabile l'area di metri 168 si giudica del valore depurato di 1.7.12. | 173. |
| Non censito | 446 | al Baron | Un quinto della metà di fabbrica ad uso di stalla, con tetto a palancone coperto, costruita di mura e legname con coperto a scandole, albracciando l'area di metri 54, fra i confini a mezzo di Giuseppe Vianello e Pietro Antonio Vianello, delle altre parti condotte, valutato | 31. |
| 3009 | 349,850 | Chiosco | Un quinto del bosco ceduo munito con viti di lino ed alberi di novella vegetazione, di metri 6570, confine a met. Florio Prà, Michele Favretti e Pasquale Lazzari, mezzo di strada, verso Teresa Pellegrini ed altri, sottostrazione Florio De Prà, valutato | 106. 12 |
| 1491 | del 439 | al Baron | Un quinto del quinto privato di metri 467, confine a met. munito, mezzo di Michele Favretti, verso Rosa Bramper, sottostrazione Pietro Antonio Vianello | 16. 53 |
| 6965 | 435. 940 | al Baron | Un quinto dell'orto presso la casa Baron in due pezzi intermedie del fondo di Pietro Antonio Vianello di metri 236, confine a met. munito e mezzo di Teresa Pellegrini, verso andate e Gio. Vianello sottostrazione casa Baron, valutato | 110. 11 |
| 7325 | 434 | al Baron | Un quinto del quarto del Fidejuss. con Zucca di Chioderotto, ed ora senza moglie, ed è annesso da una per mura della caduta d'acqua. L'edificio condurre in quattro muri e coperto a scandole con acquedotto e cavalletti di legname. Per l'identificazione della Zucca, che è la prima entrata, verso casa tra i confini a met. munita la Zucca di Giuseppe Vianello, mezzo di Michele Savani Barz, verso Gio. Batt. Pagnini, e verso valutato col diritto relativo | 34. |

L. I. R. Presidente, Travasari.
Rigo, Consigliere.
Fontana, Consigliere.
Dall' I. R. Tribunale Provinciale in Belluno.
Li 17 novembre 1851.
Ratto, Direttore.

N. 7701. 2.^a pubbl.^a

Esatto.
In relazione al Decreto 8 ottobre p. p. n. 7301, emesso sopra l'istanza 30 maggio p. d. n. 4364, di Bonaventura Mazzoli di Segus, rappresentato dall' avv. Fobiani in confronto di O. Gallo di Roma d'Istria si rende pubblicamente noto che nel giorno 19 gennaio 9 febbraio e 1.^a marzo 1852, dalle ore 10 di mattina alle 3 pom. in questo Sala Pretoriale saranno tenuti da apposita Commissione tre esperimenti d'asta dell'immobile sottodescritto alle seguenti condizioni d'asta:
I. La casa sarà venduta nel primo e secondo esperimento al maggior offerente ed un prezzo superiore, ed eguale alla stima e al terzo ad un prezzo anche inferiore, non però sotto a po-

diudere i creditori iscritti fino al prezzo e valore della stima.

II. Qualunque offerente ad eccezione dell'acquirente e della creditrice iscritta che restano abilitati a trattare il prezzo della delibera per intero fino alla sua distribuzione, dovrà previamente depositare presso la Stazione appaltante il decimo dell'importo della stima ed entro otto giorni successivi alla delibera dovrà depositare l'intero prezzo nella Cassa dei depositi giudiziali presso l'I. R. Tribunale Provinciale in Udine per essere poi distribuito a termini della classificazione da preferirsi. In quanto alle spese di esecuzione previa liquidazione dalla relativa specifica.

III. Le spese dell'aggiudicazione ed immisione in possesso, che non saranno accordati se non provato che si abbia l'adempimento di tutte le condizioni dell'asta, saranno a carico del deliberatario; salva azione di rifusione in confronto dell'esecutore.

Denominazione dell'immobile.

Una casa situata in Istria, con corte decisa al n. 38, ed al mappale n. 1362, di censuari cent. 16, coll'estimo di L. 10:79, condita e levante strada, e Gutardo del fu Vincenzo Zoliani, mezzo di Pietro e Giuliano De Rosa, pontale e sottostrazione Giovanni fu Oreste di Rosa, di metri 1.1080, come del protocollo giudiziale 8 marzo 1851 n. 2022, la di cui lesione pubblica in questa Cancelleria.

Si pubblica per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia e si affigge all'Albo Pretorio nella Comune di Spilimbergo ed in Istria.
Dall' I. R. Pretura in Spilimbergo.
Li 20 novembre 1851.
L' I. R. Cons. Pretore
Contini.
G. De Barbato, Scritt.

N. 5317. 2.^a pubbl.^a

Esatto.

Si rende noto che Paulina Gassino moglie di Pasquale Spavotto di Gorgo, con odioso Decreto in dichiarata per mania interdetta dell'esercizio dei diritti civili, e la fu deputata in curatore il di lei marito.

Dall' I. R. Pretura in Motta.
Li 6 dicembre 1851.
Tolano, Pretore.

N. 37051. 2.^a pubbl.^a

Esatto.

Si rende noto, che con p. d. Decreto, sopra istanza 15 corr. n. 37001, di Carlo Legnani possidente di Milano rappresentato dall'avv. D' Angelo, venuta accordata la subasta dell'azione di credito di L. 25100, di Marietta Giulianini-Tegolino, pregiudicata per primo e secondo esperimento, i giorni 4, 18, febbraio p. p. alle ore 11 ant. al valor nominale, e per terzo esperimento il giorno 25 della mese di febbraio alle ore 11 ant. a quest'Aula. Il Verale a prezzo anche inferiore.

Il presente si pubblica per tre volte di settimana in settimana nella Gazzetta di Venezia.
Il Cons. Aut. Presidente
Foscarini.
A. Cavalli, Cons.
Dall' I. R. Tribunale Civile in Venezia.
Li 24 novembre 1851.
Domeneghini.

N. 36466. 2.^a pubbl.^a

Esatto.

Esatto.
Si rende noto a' vivi in questa Città nel 23 febbraio p. p. Ann. Legnani del fu Carlo con istanza numero 21 della mese, nel quale ha istituito prodi i propri figli Giuseppe, Nicolo e Luigi.

Ignorandosi il luogo d'attuale dimora del figlio Nicolo in si affigge, nel presente. Affigge in persona, sotto un anno, la sua dichiarazione, sopra il qual termine irrevocabilmente si procederà alla liquidazione dell'eredità in concorso degli immobili, e del curatore deputato ad esso assente nella persona di Gio. Francesco Strum.

Si affigge all'Albo, e si pubblica nella Gazzetta Ufficiale.
Il Cons. Aut. Presidente
Foscarini.
Piccoli, Cons.
Mutinelli, Cons.
Dall' I. R. Tribunale Civile di Venezia.
Li 4 dicembre 1851.
Domeneghini.

N. 33581. 3.^a pubbl.^a

Esatto.

In seguito ad istanza dei fratelli Marco e Cristoforo Figazzi del fu Giovanni eredi beneficiari dell'eredità abbandonata del defunto Audace Figazzi, si dichiara, e spedire tutti verso l'eredità del defunto Audace Figazzi nel 19 ottobre p. p. ad includere in loro azioni creditricie a questa Tribunale, pregiudicandosi la competenza alla Camera VII di Commissione nel giorno 30 gennaio 1852 alle ore 12 meridiane a sensi e peggiori effetti dei par. 813, 814, del Codice Civile.

Il presente sarà pubblicato per tre volte di settimana in settimana nella Gazzetta di Venezia, ed affigge nei luoghi annessi.

Il Cons. Aut. Presidente
Foscarini.
A. Cavalli, Cons.
Giarola, Cons.
Dall' I. R. Tribunale Civile in Venezia.
Li 4 dicembre 1851.
Domeneghini.

N. 31750. 3.^a pubbl.^a

Esatto.

Nel 23 settembre p. p. mancò a' vivi in Venezia Elena De Rosa fu Barbara, con testamento con cui instituire erede l'anima, e lasciò una sostanza per circa s. l. 140.

Non essendo noto a questo Giudizio chi possa aver diritto di successione nell'eredità medesima per le conseguenti pratiche di legge, vengono diffusi tutti quelli che riconoscono di poter succedere in tale eredità, ed invitare i loro titoli nel termine di un anno altrimenti l'eredità sarà aggiudicata a termini del testamento.

Il presente verrà inserito per tre volte nel Foglio d'Annunzi di questa Gazzetta.
Il Cons. Aut. Presidente
Foscarini.
Castagna, Cons.
Gombi, Cons. Sup.

Dall' I. R. Tribunale Civile in Venezia.
Li 6 novembre 1851.
Domeneghini.

N. 36460. 3.^a pubbl.^a

Esatto.

Dall' I. R. Tribunale Civile di 1^a istanza in Venezia nel presente Edito si fa noto essere nel 14 agosto 1849 mancata a' vivi in questa Città senza testamento Agostino Vianello del fu Giuseppe e della fu Florina Battistini, di cui eredi sono i figli.

Non essendo noto a questo Giudizio il luogo di dimora del suddetto ex leg. Filippo Vianello Bonadotto, viene oggi diffuso a dover innanzi a questo Tribunale ed a presentarsi in dichiarazione in proposito, nel termine di un anno, quest'ordine che incassa l'assegnato termine senza insinuazione, e si procederà alla liquidazione della eredità in concorso di quelli che si riconoscono.

castro verrà passato al lotto
punitive Simazio.

IL **GIUDIZIO** verrà pubblico
mediante affissioni - noi la
soliti di questa Città, ed in
per tre volte consecutive
Gazzetta Ufficiale di Venezia
Segno la giunta.

N. 241. Tizio e socio.
N. 242. Sordani in so
N. 243. Ciani, Buca
N. 244. Sordi.

N. 20 Trive le.
N. 30 Oggetti di lana.
N. 4 Ombrelle.
N. 7 Seghette.
N. 2 Roti.
N. 2. Salsoli ripiani.
Miracolo.
N. 1. Biscione.
N. 1. Boule d'vaigia.
N. 1. Busto da cavallo.
N. 1. Masso chiovi.
Indumenti vari adrusci.
Feramenta in porte
bre 228
Oggetti vari di rame

Ottone libro 68.
Il Presidente
Cav. De Manno.
March. Carlini, Cons. 4°
Bassi, Cons.

Li 18 novembre 185

N. 12871. 3.ª pu. Ed. rta.

nuova nel 9 maggio. n. c. A
 nio Prisotti fu Gio. Batt., si
 disposto di sue sostanze con
 atamento 2 maggio detto e
 che fu pubblicato in Giu.
 nel 14 del mese stesso, si li
 fica a tutti gli aventi prete
 diritto verso la di lui er
 essersi Stato il giorno 20
 braro 1852 delle ore 9 ant.
 2 pon. per insinuare e pro
 le loro pretese e diritti a ter
 e pagli effetti del par. 813.
 del vigente Codice Civile.
 Si affigge e si pubb
 come di metodo.
 L'1. R. Presidente
 Cav. De Masca n.
 Lombertenghi, Cons.
 Combi, Giud. Supp.
 Dell'1. R. Tribunale
 in Padova.
 Li 2 dicembre 1851
 Gio. Batt. De Probi
 f. di Sordani

al N. 9868. 3.^a pag.

NOTIZIA.

Nel 10 luglio a. c. è
avvenuta di V. e Valentin S.
sotto la Barcola presso di
lano, e da lunghi anni do-
tato a Vicenza, lasciando
comune fra stabili e capitale
circa a L. 5.000, e con
municipativo di ultima vo-
ne avrebbe disposto per la
sima parte in legami, senza
rò istituire alcun erede. Es-
de igno: a questo giudici
e quali consanguinei possen-
tar diritto alla successione
time, vengono essi diffidati a
dare entro un anno le loro
dichiarazioni, ritenuto che l'in-
te deputato a curatore della
dita giacente l'Avv. Giusepp
Muri.

Si pubblichi a Vicenza

Milano, e a inserisco nelle
 sette di Venezia e Milano.
 Il Cons. Aut. Presidente
 TURANZA
 Borge, Cons.
 Fratelli, Cons.
 Dell' I. R. Tribunale P.
 in Vicenza.
 Li 2 novembre 1851.
 Rosenfeld.
 N. 6040. 3 a pu
 Enrie.
 Si previene il pubblico
 sarsi con edizioe Decreto
 questo numero interdetto per
 hecillita Giuseppe fu Gio:
 Da Carlo di Padova, depu
 degli in ornatore di di lu:
 Francesco.
 L' I. R. Cons. Pretore
 BENTOLAR.
 Dell' I. R. Pretura in Fe
 Li 3 dicembre 1851.
 G. Maffoni, Scer

1997, 1998, 1999, 2000, 2001, 2002, 2003, 2004, 2005, 2006, 2007, 2008, 2009, 2010, 2011, 2012, 2013, 2014, 2015, 2016, 2017, 2018, 2019, 2020, 2021, 2022, 2023, 2024, 2025, 2026, 2027, 2028, 2029, 2030, 2031, 2032, 2033, 2034, 2035, 2036, 2037, 2038, 2039, 2040, 2041, 2042, 2043, 2044, 2045, 2046, 2047, 2048, 2049, 2050, 2051, 2052, 2053, 2054, 2055, 2056, 2057, 2058, 2059, 2060, 2061, 2062, 2063, 2064, 2065, 2066, 2067, 2068, 2069, 2070, 2071, 2072, 2073, 2074, 2075, 2076, 2077, 2078, 2079, 2080, 2081, 2082, 2083, 2084, 2085, 2086, 2087, 2088, 2089, 2090, 2091, 2092, 2093, 2094, 2095, 2096, 2097, 2098, 2099, 2100, 2101, 2102, 2103, 2104, 2105, 2106, 2107, 2108, 2109, 2110, 2111, 2112, 2113, 2114, 2115, 2116, 2117, 2118, 2119, 2120, 2121, 2122, 2123, 2124, 2125, 2126, 2127, 2128, 2129, 2130, 2131, 2132, 2133, 2134, 2135, 2136, 2137, 2138, 2139, 2140, 2141, 2142, 2143, 2144, 2145, 2146, 2147, 2148, 2149, 2150, 2151, 2152, 2153, 2154, 2155, 2156, 2157, 2158, 2159, 2160, 2161, 2162, 2163, 2164, 2165, 2166, 2167, 2168, 2169, 2170, 2171, 2172, 2173, 2174, 2175, 2176, 2177, 2178, 2179, 2180, 2181, 2182, 2183, 2184, 2185, 2186, 2187, 2188, 2189, 2190, 2191, 2192, 2193, 2194, 2195, 2196, 2197, 2198, 2199, 2200, 2201, 2202, 2203, 2204, 2205, 2206, 2207, 2208, 2209, 2210, 2211, 2212, 2213, 2214, 2215, 2216, 2217, 2218, 2219, 2220, 2221, 2222, 2223, 2224, 2225, 2226, 2227, 2228, 2229, 2230, 2231, 2232, 2233, 2234, 2235, 2236, 2237, 2238, 2239, 2240, 2241, 2242, 2243, 2244, 2245, 2246, 2247, 2248, 2249, 2250, 2251, 2252, 2253, 2254, 2255, 2256, 2257, 2258, 2259, 2260, 2261, 2262, 2263, 2264, 2265, 2266, 2267, 2268, 2269, 2270, 2271, 2272, 2273, 2274, 2275, 2276, 2277, 2278, 2279, 2280, 2281, 2282, 2283, 2284, 2285, 2286, 2287, 2288, 2289, 2290, 2291, 2292, 2293, 2294, 2295, 2296, 2297, 2298, 2299, 2300, 2301, 2302, 2303, 2304, 2305, 2306, 2307, 2308, 2309, 2310, 2311, 2312, 2313, 2314, 2315, 2316, 2317, 2318, 2319, 2320, 2321, 2322, 2323, 2324, 2325, 2326, 2327, 2328, 2329, 2330, 2331, 2332, 2333, 2334, 2335, 2336, 2337, 2338, 2339, 2340, 2341, 2342, 2343, 2344, 2345, 2346, 2347, 2348, 2349, 2350, 2351, 2352, 2353, 2354, 2355, 2356, 2357, 2358, 2359, 2360, 2361, 2362, 2363, 2364, 2365, 2366, 2367, 2368, 2369, 2370, 2371, 2372, 2373, 2374, 2375, 2376, 2377, 2378, 2379, 2380, 2381, 2382, 2383, 2384, 2385, 2386, 2387, 2388, 2389, 2390, 2391, 2392, 2393, 2394, 2395, 2396, 2397, 2398, 2399, 2400, 2401, 2402, 2403, 2404, 2405, 2406, 2407, 2408, 2409, 2410, 2411, 2412, 2413, 2414, 2415, 2416, 2417, 2418, 2419, 2420, 2421, 2422, 2423, 2424, 2425, 2426, 2427, 2428, 2429, 2430, 2431, 2432, 2433, 2434, 2435, 2436, 2437, 2438, 2439, 2440, 2441, 2442, 2443, 2444, 2445, 2446, 2447, 2448, 2449, 2450, 2451, 2452, 2453, 2454, 2455, 2456, 2457, 2458, 2459, 2460, 2461, 2462, 2463, 2464, 2465, 2466, 2467, 2468, 2469, 2470, 2471, 2472, 2473, 2474, 2475, 2476, 2477, 2478, 2479, 2480, 2481, 2482, 2483, 2484, 2485, 2486, 2487, 2488, 2489, 2490, 2491, 2492, 2493, 2494, 2495, 2496, 2497, 2498, 2499, 2500, 2501, 2502, 2503, 2504, 2505, 2506, 2507, 2508, 2509, 2510, 2511, 2512, 2513, 2514, 2515, 2516, 2517, 2518, 2519, 2520, 2521, 2522, 2523, 2524, 2525, 2526, 2527, 2528, 2529, 2530, 2531, 2532, 2533, 2534, 2535, 2536, 2537, 2538, 2539, 2540, 2541, 2542, 2543, 2544, 2545, 2546, 2547, 2548, 2549, 2550, 2551, 2552, 2553, 2554, 2555, 2556, 2557, 2558, 2559, 2560, 2561, 2562, 2563, 2564, 2565, 2566, 2567, 2568, 2569, 2570, 2571, 2572, 2573, 2574, 2575, 2576, 2577, 2578, 2579, 2580, 2581, 2582, 2583, 2584, 2585, 2586, 2587, 2588, 2589, 2590, 2591, 2592, 2593, 2594, 2595, 2596, 2597, 2598, 2599, 2600, 2601, 2602, 2603, 2604, 2605, 2606, 2607, 2608, 2609, 2610, 2611, 2612, 2613, 2614, 2615, 2616, 2617, 2618, 2619, 2620, 2621, 2622, 2623, 2624, 2625, 2626, 2627, 2628, 2629, 2630, 2631, 2632, 2633, 2634, 2635, 2636, 2637, 2638, 2639, 2640, 2641, 2642, 2643, 2644, 2645, 2646, 2647, 2648, 2649, 2650, 2651, 2652, 2653, 2654, 2655, 2656, 2657, 2658, 2659, 2660, 2661, 2662, 2663, 2664, 2665, 2666, 2667, 2668, 2669, 2670, 2671, 2672, 2673, 2674, 2675, 2676, 2677, 2678, 26

Prof. MURPHY, Compiler.

Asserimento. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per la Provincia lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Fuori della Monarchia, rivolgersi agli Uffici Postali. Un foglio vale cent. 30.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6258, e di fuori per lettera, s'accredita il gruppo.



Asserimento. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Nel Foglio d'Annunzi 10 centesimi alla linea di 24 caratteri ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decina; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le lettere di reclamo aperte non si s'accredita.

GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le Notizie comprese nella Parte ufficiale.)

SOMMARIO. — Impero d'Austria; Sovrana Risoluzione. Nominazione. Avviso della Prefettura del Monte del R. Lombardo-Veneto. S. E. il Feld-maresciallo Radetzky Favorevole condizione della Francia. Comuni accorati dalle largizioni Sovrane. Il Tesoro d'Adria. Notizie dell'Impero. — S. Pontificio; Lettera di S. Napoleone. Navigazione del Po. — R. Sardo; Parlamento. Delle Funerarie. — Toscana; Sentenze. — Imp. Ottomano; Satisfazione al dragomanno austriaco. — Inghilterra; Ministro austriaco. Vacanze del Ministero. Effetto degli avvenimenti francesi. — Spagna; Nota agli Stati Uniti. Sequestri. Le Cortes. — Francia; Avanzata politica. Stato d'assedio. Condizione di Parigi. Il sig. di Girardin. V. Hugo. Generale approvazione dell'opera del Presidente. Consegna patriottica dei giornali. Lettera del sig. di Montalembert. Frigolieri liberali. Eroismo d'una suora di Carità. I sorveglianti della giustizia. Il riposo della domenica. Notizie dei Dipartimenti. Nostro carteggio. — America; Kansas a New York. — Recentissime. Atti ufficiali. Avvisi privati. Gazzettino mercantile. Appendice; Un anniversario.

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFICIALE

Giorno 20 dicembre.

S. M. con Sovrana Risoluzione 13 dicembre s. c., si è degnata di trasferire l'attuale inviato straordinario e ministro plenipotenziario presso la regia Corte danese, Maximiliano barone di Vrints-Trenenfeld, in eguale qualità presso la regia Corte belga, come pure l'attuale inviato straordinario e ministro plenipotenziario alla Corte elettorale d'Assia e alla granducato di Darmstadt, Edmondo conte di Hattig, presso la regia Corte danese; indi di nominare il general-maggiore in pensione, Ferdinando barone di Laugensau, ad inviato straordinario e ministro plenipotenziario presso la regia Corte di Svezia; l'attuale consigliere di Legazione, Augusto barone di Koller, ad inviato straordinario e ministro plenipotenziario presso la regia Corte anoverese; l'attuale consigliere di Legazione, Eugenio di Philippberg, ad inviato straordinario e ministro plenipotenziario alla Corte granducato di Baden; e finalmente, l'attuale consigliere di Legazione, Damiano Federico conte d'Ugelheim, ad inviato straordinario e ministro plenipotenziario presso la Corte elettorale d'Assia e la Corte granducato di Darmstadt.

Venezia 23 dicembre.

Considerando che le viste di buon servizio presso gli Uffici distrettuali non permettono di differire alla ben che imminente definitiva organizzazione il rimpiazzo dei posti rimasti vacanti la seguito a vari movimenti nel personale del R. R. Commissariati distrettuali, S. E. il sig. Governatore generale e civile, Feld-maresciallo con: Radetzky, si è compiaciuto, con onsequato Dispaccio 19 corr. N. 2553-R, di passare, in via provvisoria e colla riserva delle modificazioni, che, in seguito alla definitiva organizzazione de-

gli Uffici distrettuali, si rendessero necessarie, alle nomine, che vengono qui apprese indicate, unitamente alla destinazione, che il sig. Luogotenente trovò di assegnare ai neonommati.

1. Mestre Antonio, commissario distrettuale di 2.ª classe in Isola della Scala, è nominato commissario distrettuale di 1.ª classe, colla permanenza nella stessa sede.
2. Zorichini Ferdinando, commissario distrettuale di 2.ª classe in Tregnago, è nominato commissario di 1.ª classe, colla permanenza nella stessa sede.
3. Monego Giovanni, commissario distrettuale di 2.ª classe in Belluno, è nominato commissario distrettuale di 1.ª classe, colla permanenza nella stessa sede.
4. Fabrizio Giuseppe, commissario distrettuale di 2.ª classe in Conegliano, è nominato commissario distrettuale di 1.ª classe, colla permanenza nella stessa sede.
5. Se'vna Giacomo, commissario distrettuale di 3.ª classe in Rogoluto, è nominato commissario distrettuale di 2.ª classe, colla permanenza nella stessa sede.
6. Scoffo Giovanni, commissario distrettuale di 3.ª classe in Piove, è nominato commissario distrettuale di 2.ª classe, colla permanenza nella stessa sede.
7. Masiero Francesco, commissario distrettuale di 3.ª classe in Loro, è nominato commissario di 2.ª classe, colla permanenza nella stessa sede.
8. Rinaldini Severino, commissario distrettuale di 3.ª classe in Mase, è nominato commissario distrettuale di 2.ª classe, colla permanenza nella stessa sede.
9. Favero Giacomo, commissario distrettuale di 3.ª classe in Feltre, è nominato commissario distrettuale di 2.ª classe, colla permanenza nella stessa sede.
10. Salimbeni Pietro, commissario di 3.ª classe in Palma, è nominato commissario distrettuale di 2.ª classe, colla permanenza nella stessa sede.
11. Salsoli Gio. Batt., commissario distrettuale di 3.ª classe in S. Donà, è nominato commissario distrettuale di 2.ª classe, colla destinazione per Bassano.
12. Benassini Luigi, commissario distrettuale di 3.ª classe in Crespano, è nominato commissario distrettuale di 2.ª classe, colla permanenza nella stessa sede.
13. Parenti Cosaro, commissario distrettuale di 3.ª classe in Asiago, è nominato commissario distrettuale di 2.ª classe, colla permanenza nella stessa sede.
14. Fornari Luigi, commissario distrettuale di 3.ª classe in S. Daniele, è nominato commissario distrettuale di 2.ª classe, colla permanenza nella stessa sede.
15. Buzzi Gio. Batt., commissario distrettuale di 3.ª classe in Mirano, è nominato commissario distrettuale di 2.ª classe, colla permanenza nella stessa sede.
16. Gonzatti Guido, commissario distrettuale di 3.ª classe in S. Pietro Incarzano, è nominato commissario distrettuale di 2.ª classe, colla permanenza nella stessa sede.
17. De Franceschi Niccolò, commissario distrettuale di 3.ª classe in Mol, è nominato commissario distrettuale di 2.ª classe, colla permanenza nella stessa sede.
18. Rodolfi Gio. Batt., commissario distrettuale di 3.ª classe in Pordenone, è nominato commissario distrettuale di 2.ª classe, colla permanenza nella stessa sede.
19. Bassi Paolo, commissario distrettuale di 3.ª classe in Camisano, è nominato commissario distrettuale di 2.ª classe, colla permanenza nella stessa sede.
20. Da Re Ignazio, aggiunto di 1.ª classe in Tivoldo, è nominato commissario distrettuale di 3.ª classe in Tolmezzo.
21. Razzi Pietro, aggiunto di 1.ª classe in Barbarano, è nominato commissario di 3.ª classe in Auronzo.
22. Mazzoleni Francesco, aggiunto di 1.ª classe in Crespano, è nominato commissario distrettuale di 3.ª classe in Arzano.
23. Citolini Silvio, aggiunto di 1.ª classe in Este, è nominato commissario di 3.ª classe in Este.

24. Zadra Antonio, aggiunto di 1.ª classe in Padova, è nominato commissario distrettuale di 3.ª classe in Camposampiero.
25. Magni Angelo, aggiunto di 1.ª classe in Montebelluna, è nominato commissario distrettuale di 3.ª classe in Sangemini.
26. Tassinari Guido, aggiunto di 1.ª classe in Camposampiero, attuale dirigente in Piazzola, è nominato commissario distrettuale di 3.ª classe in Piazzola.
27. Padella Angelo, aggiunto di 1.ª classe in Venezia, è nominato commissario distrettuale di 3.ª classe in Fagnola.
28. Lagomaggiore Daviero, aggiunto di 1.ª classe in Pordenone, è nominato commissario distrettuale di 3.ª classe in Maniago.
29. Albertoni Benedetto, aggiunto di 1.ª classe in Lonigo, è nominato commissario di 3.ª classe in Arrignano.
30. Zaramella Luigi, aggiunto di 1.ª classe in Chieggia, è nominato commissario di 3.ª classe in S. Pietro degli Schiavi.
31. Pagan Enrico, aggiunto di 1.ª classe in Bolo, è nominato commissario di 3.ª classe in Genova.
32. Moretti Lodovico, aggiunto di 1.ª classe in Genova, è nominato commissario distrettuale di 3.ª classe in Aviano.
33. Rissani Angelo, aggiunto di 1.ª classe in Milano, è nominato commissario di 3.ª classe in Treviso.
34. Rocchi Filippo, aggiunto di 1.ª classe in Noale, è nominato commissario distrettuale di 3.ª classe in Noale.
35. Dal Fratello Antonio, aggiunto di 1.ª classe in Battaglia, è nominato commissario di 3.ª classe in Valdobbiadene.
36. Sperotti Giovanni, aggiunto di 1.ª classe in Conegliano, attualmente dirigente in Ceneda, è nominato commissario distrettuale di 3.ª classe in Ceneda.
37. Denese Girolamo, aggiunto di 2.ª classe in Vicenza, è nominato aggiunto di 1.ª classe presso l'Ufficio distrettuale di Vicenza.
38. Boni Gaetano, aggiunto di concetto alla Delegazione in Venezia, è nominato aggiunto di 1.ª classe presso l'Ufficio distrettuale di Venezia.
39. Celsi Carlo, aggiunto di concetto alla Delegazione in Verona, è nominato aggiunto distrettuale di 1.ª classe presso l'Ufficio distrettuale di Padova.
40. Landfranchi Giacomo, aggiunto di concetto alla Delegazione in Verona, è nominato aggiunto di 1.ª classe presso l'Ufficio distrettuale di Leno.
41. Franceschini Francesco, aggiunto di concetto alla Delegazione di Treviso, è nominato aggiunto di 1.ª classe presso l'Ufficio distrettuale di Treviso.
42. Gargati Oreste, aggiunto di 2.ª classe in Piove, è nominato aggiunto di 1.ª classe presso lo stesso Ufficio distrettuale.
43. Magnoli Pietro, aggiunto di 2.ª classe in Motta, è nominato aggiunto di 1.ª classe presso lo stesso Ufficio distrettuale.
44. Alpaio nob. Giovanni, aggiunto di 2.ª classe in Belluno, è nominato aggiunto di 1.ª classe presso lo stesso Ufficio distrettuale.
45. Pasqualini Luigi, aggiunto di 2.ª classe in Palma, è nominato aggiunto di 1.ª classe presso lo stesso Ufficio distrettuale.
46. Maculoni Antonio, aggiunto di 2.ª classe in Arrignano, è nominato aggiunto di 1.ª classe nello stesso Ufficio distrettuale.
47. Maggetta Giovanni, aggiunto di 2.ª classe in Conselve, è nominato aggiunto di 1.ª classe presso lo stesso Ufficio distrettuale.
48. Ambrosini Filippo, aggiunto di 2.ª classe in Treviso, è nominato aggiunto di 1.ª classe in Noale.
49. Fabrizio Valentino, scrittore distrettuale in Tolmezzo, è nominato aggiunto di 2.ª classe presso l'Ufficio distrettuale in Gemina.
50. Sotti Ferdinando, scrittore distrettuale in Fontana, è nominato aggiunto di 2.ª classe presso l'Ufficio distrettuale di Cavale.
51. Mazzoleni Agapio, scrittore distrettuale in Treviso, è nominato aggiunto di 2.ª classe presso l'Ufficio distrettuale di Este.
52. Mattiuzzi Giuseppe, scrittore distrettuale in Conegliano,

- è nominato aggiunto di 2.ª classe presso lo stesso Ufficio distrettuale.
53. Sartorelli Gaetano, scrittore distrettuale in Lendinara, è nominato aggiunto di 2.ª classe presso l'Ufficio distrettuale di Chioggia.
54. Ricci Giuseppe, scrittore distrettuale in Ochiobello, è nominato aggiunto di 2.ª classe presso l'Ufficio distrettuale di Illia.
55. Crizzo Giovanni, scrittore distrettuale in Feltre, è nominato aggiunto di 2.ª classe presso l'Ufficio distrettuale di Murano.
56. Morbello Luigi, scrittore distrettuale in Camposampiero, è nominato aggiunto di 2.ª classe presso lo stesso Ufficio distrettuale.
57. Ferrazzi Antonio, scrittore distrettuale in Montebelluna, è nominato aggiunto distrettuale di 2.ª classe presso lo stesso Ufficio distrettuale.

Con onsequato decreto 11 aprile corrente anno N. 7626, l'Eccell. I. R. Ministero della giustizia ha nominato notaio, colla residenza in Motta, il dott. Luigi Chemin.

N. 15510.

AVVISO

Facendo seguito all'Avviso di quest'I. R. Prefettura 16 scorso novembre N. 13810, si deduce a pubblica notizia che, in conformità d'onsequato Decreto 30 novembre suddetto N. 17305-F. M. di S. E. il sig. Ministro delle finanze, comunicate con rispettivo Dispaccio dell'I. R. Prefettura delle finanze di Lombardia 8 dicembre corrente N. 2234-P., venne autorizzata anche quest'I. R. Prefettura del Monte ad ammettere alla timbratura, per l'assegno di pagamento sulle piazze esterne di Francoforte sul Meno e d'Amsterdam, le Obbligazioni del Prestito lombardo-veneto 1850, già emesse colla speciale condizione di pagabilità sulle succinate piazze esterne.

1.ª Le Obbligazioni, da sottoporsi alla timbratura per pagamento all'esterno, devono essere prodotte all'Ufficio di protocollo della Prefettura con ispezione, indicando l'oggetto di tale loro produzione, e conforme alle moduli, che potranno ottenersi gratuitamente nel detto Ufficio.

2.ª Sono ammesse alla timbratura soltanto quelle Obbligazioni, per le quali sia già stata assegnata la pagabilità degli interessi e la restituzione del capitale sulle piazze esterne di Francoforte sul Meno e d'Amsterdam.

3.ª E pertanto, essendo tale beneficio stato limitato alle sole Obbligazioni emesse in causa di compartecipazione volontaria al detto Prestito, vengono ad essere escluse dalla timbratura, di cui si tratta, tutte le Obbligazioni rinate in dipendenza del Prestito forzato.

4.ª L'istituzione delle Obbligazioni per la timbratura è aperta presso quest'I. R. Prefettura del Monte fino a tutto il mese di marzo 1852.

Dall'I. R. Prefettura del Monte del Regno Lombardo-Veneto, Milano 17 dicembre 1851.

BEVATATI.

Milano 20 dicembre.

S. E. il sig. Governatore generale, Feld-maresciallo con: Radetzky, ha trovato di confermare il Podestà della R. città di Milano, Antonio Palazzolo, in tale suo posto, fino ad ulteriori disposizioni. (G. Uff. di Mil.)

APPENDICE

Un anniversario.

Oggi, è prim'anno, mancò un intelletto nobilissimo: in tal di mandò l'estremo respiro Luigi Carrer. Nessuno, di noi, scemato n'avrà la memoria. Gli scritti che vanno, anni, per le stampe, narrano il debito nostro, il debito d'Italia, di ricordarne l'autore. Chiunque anni veramente l'onore del paese, getti un fiore sulla tomba di lui. A me non sia tolo gettar questo.

L'aura, fra Sesto e Abido,
Suona dolente ancor;

intercalare proposto, un tempo, in un ritrovo di ferridi cavalieri e dame gentili. Un giovanetto, pigliato occasione, con subito estro, cantava i favoleggiati amori d'Ero e Leandro; alla voce soavemente flebile, alla viva onda del verso impensato, gli uditori plaudivano, e qualche petto batteva d'amore. In, pur giovane, al giovanetto, in quell'incanto, intirizzava la prima parola; ed io e lui, creduli, perché giovinetti, del bene, guardavamo fideli nell'avvenire.

Ma, al modo che levossi Achille dal campo delle pugne, irato contr' Agamennone, rapir l' dell'amplesso di Briseide, quel giovanetto, il Carrer, irato contr' alla turba, che, adulatrice, rapir gli poteva la stabile fama, lasciò la palestra dell'improvviso.

Il rivide nel duro sperimento della Sposa di Messina; e, tredici anni poi, in quello poem; sue propriamente, propriamente italiane, le Ballate. All'ira, mi rinvaghiò le poesie anteriori pubblicate dal Silvestri, mi rinascio il Ciotello, né dimenticai i lavo i dettati dalla tetra musa, il bisogno.

Si, la tetra musa molestò l'intelletto nobilissimo; ed al Carrer fu legge manipolar dizionari, versioni, commenti e gazzette.

Però, fra non geniali lavori, comparvero le Lettere indovinate a Gaspara Stampa, la Giulia Cypelletti, tragedia, la Vita ed apologia di Ugo Foscolo; comparvero veneti de' cento volumi d'una classica Biblioteca, ideata a mostrar la lingua italiana potesse interpretare, come della let-

tere, così dello scienzo e delle arti. E se l'acerva fine del Gondoliero (stampiera) non sopprarrivava, il Carrer avrebbe dato una Storia letteraria d'Italia, cansando l'audacia del Turabochi in abbracciar tutt' i rami del sapere, che Etruria, Magna Grecia, Roma e Italia, coltivavano, e la petulanza del francese Ginguene in far sentenze di scrittori e autori non francesi.

E nel frattempo, il Carrer inneggiava alla Terra, al Mare, alle Arti, alla Verità, con la mestizia di chi nulla spera, molto amando e chiedendo poco.

La salute mal ferma e la mobile fortuna indussero il Carrer a sollecitar una cattedra di lettere, indi una sedia d'archeologia. E le sue lezioni nella prima, e le cure spese nella seconda, accennavano alla gagliarda volontà in pigliarsi ad uffici disparati e insueti. L'autore delle Ballate che insegna grammatica e geografia, che ordina un museo e pensa illustrarne la parte non dubbia, e sola pregevole, e curiosa, i manes riti e le stampe!

Ma il nono Congresso, che fu ultimo, de' dotti, l'edizione d'una Guida, il rivolgimento, la guerra, il blocco, l'assedio, gli crebbero i palinestri.

Pur davasi egli a proseguire, oltre una traduzione, già in sul mezzo, specchio, non maschera, di Lucrezio, e che gli avrebbe guadagnato altra palma da quella che al Marchetti rimise; davasi, dico, a proseguire un lungo poem, la Fata vergine, cui, se non cielo e terra santi, la terra, corte, tutta, avrebbe posto mano. Del poema, cominciato ne' verdi anni, il Carrer, precedendo, svolgeva la tela con più di larghezza e di varietà; né la macchina degli incantesimi eragli ostacolo a far, come Dante, la pittura e la satira del proprio secolo. Quando i canti quindici, de' venti, asciarono in luce (se tale sarà il beneplacito della nobil donna che li possiede), si troveranno nel poema bellezza sensibili, indicibili, come il bello spargentesi via per le gole, e balenante, della fata protagonista (1).

Il Carrer desiderò, non saggio l'ammirazione del comune. L'ingegno non basta, non basta l'opera: vuoi altro ancora. A Dante bisognò l'esilio dalla sua Firenze,

l'ospitar lui de' principi d'Italia; a messer Francesco madonna Laura e la malinconia; a Torquato la duchessa Eleonora; a messer Lodovico il cardinale Ippolito e la commensaria della Garfagnana; al Bomba, al Casa, e, calando rapido, al Monti, al Foscolo, al Manzoni, la chiarezza della stirpe, le alte amicizie, il romore.

Il Carrer, invece, visse remoto sempre. Gli anni verranno che si griderà alla vergogna del non aver Italia, con giusta misura, onorale l'autore, altro non cito, delle Ballate, orma profonda d'una mente inventrice. E per vero, la gelosia feroce del despota di Stambul, la giovanetta forsennata per l'ucciso amadore, i fratelli che spongono con la daga l'onta della stuprata sorella, l'ignoto indovino che finesta le mense del tracotante marchese, il casacco che pesta incrociato l'invasore della sua s'eppe, la sposa fatta mercede dell'Adriatico, l'ora aspettata dall'innamorato, il fanciullo sbattuto alla rupe, la sorella d'amore, l'impossibile imbattersi di due spiriti, la fuga, Desiderio Uzeria, il Moro, il cavale d'Estremadura, sono canti sentiti nell'anima, non suggeriti dalla memoria.

L'opera monumentale, dunque, del Carrer, torno a dire, sono le Ballate: splendono gli inni, le odi; splendono i sonetti (2); splendono le satire, i sermoni; p'ò e meno splendono le prose: ma le Ballate sfavillano, e di loro propria col, che, nelle Venezie, valgono, salvo la mole e la forma, i Processi sposi; e se alcuno volesse far la tara, dicendo il Carrer apparso dopo Bürger, Uhland, e altri autori di poesie similghiani, io direi essere apparso il Manzoni dopo Gozzio Scott.

Così, il Carrer errava solo e grande, fra noi, come l'astro della notte sul Bosforo (3): però, una stella non era viata, e a lato gli brillava confortatrice.

Nè, per tutto questo, la fantasia dell'ignoto, fata morgana de' giovani, dell'incanti, allettava. A' suoi sommi c'è non sapeva più grande di questa di Tacito: Quanto le più le memorie antiche e nuove rivolga, più trova da

- (1) Di questi, per dirne uno: lo son la rondinella pellegrina.
- (2) Di questi, per dirne uno: lo son la rondinella pellegrina.
- (3) Via per l'immenso cupreo
Sola viaggia e grande
La luna...

BALLATA VI.

ridere de' fatti de' mortali (4). E venuto l'anno 1850, il Carrer, fingendo l'anno che parli, oracoleggiava:

Qual io son, gli altri pur furu
Di me prim, e saran tutti in futuro.

Ma la vita in lui a poco a poco veniva meno: fosse l'aspetto, la voce languida, la persona consunta. A quell'ora, e prima, ritirata la fede alle cose di quaggiù, e portava tutto in Dio: il fuoco risulava alla sua sfera. E presso a morte, e voltava, dal latino, inni e precetti cristiani, con ischiettezza e fedeltà maravigliosa (5). Ma l'ora fatale suonò, finalmente: e il penultimo lunedì del 1850, Luigi Carrer più non era.

Oggi non avrei ricordato il Carrer, se avvertivo al tempo che corre, infuato ad ogni civiltà; non amore, non fiducia nell'altare, nel tetto, nel tumulto paterni: atei ridicolosi che nulla credono, perché nulla sentono in cuore. Ma a' generosi, agli onesti dirò: Ricordate il Carrer e piangete; piangete la fine immatura. Per lui, le Venezie, non solo vanterebbero il loro maggior lirico, ma l'epico loro primo, e il maggior traduttore di Lucrezio.

Il fior l'ho gettato, ma povero; la parola l'ho proferta, ma imperfetta: ma ne verranno sotto la riverenza e l'affetto.

GIOVANNI BERNARDINI.

(4) *Mit*, quanto plura recentium, seu veterum revolvo, tanto magis ludibria rerum mortalium cunctis in negotiis obversantur.

(5) P. e., il 1.º, 3.º, 4.º e 10.º ternarii del *Dies* truce così:

Gloria d'ira, d'onore
Fiamme ultrici, cui previde
La Sibilla con Davide...
Della tramba il fiero suono
Da' sepolcri quanti sono
Sforza tutti a piè del trono.
Stupiran Morie e Natura
Al veder la creatura
Rivestir voce e figura...
Certo in hai con molto stento,
Fatto in cruce in hai roento,
Non sia vano il gran tormento.

PARTE NON UFFICIALE

Venezia 23 dicembre.

La ragione non può ravvisare nel socialismo altra cosa che un travestimento fuggitivo. Lo spirito francese si privilegia di meraviglioso risplendere. Invece affermò il socialismo che l'avvenire fosse già il suo dominio, e che tutti consentirebbero seco; la coscienza pubblica gli rischiarò una solenne smentita. Come poteva mai una mano d'uomini deliranti far della Francia un vasto asilo d'alienati, e di Parigi un'altra Abdere? No; il cielo non abbandona un popolo a questo punto, non lo consegna in modo irrevocabile a tali perversimenti. Quando le tenebre gli si aggravano sopra, ciò non avviene che a tempo, e a fargli meglio apprezzare la luce.

I grandi uomini (dice Napoleone) sono meteorite destinate ad ardere per rischiare il loro secolo.

Lo zio non sapeva di alludere con arcana prescienza al nipote. Il colpo di Stato del Presidente della Repubblica in Francia schiarì d'una luce improvvisa le buie tenebre delle società segrete, dei poteri clandestini, che minacciavano di spiantare le basi dei consorzi d'Europa, e tiranicamente sostituirsi a tutti i poteri ufficiali.

Luigi Napoleone ha preservato la Francia, e colla Francia il mondo, da convulsioni terribili, da un'ultima lotta tra la barbarie e la civiltà, tra l'ordine e l'anarchia.

Qualunque sia la piega, che Luigi Napoleone dar possa alla sua politica, i Gabinetti d'Europa ed i popoli dovranno sempre da lui riconoscere il rilevato servizio, che egli recava alla causa della civiltà.

Riavutisi in Francia il commercio e l'industria dall'incubo d'un'Assemblea parolista, e dalle apprensioni dello spettro rosso del 52, rassodarono il credito, sollevando a tale un'altezza, che ancor mai non raggiunsero dal 48 in appresso.

Alle ultime barricate di Parigi e nelle varie sommosse dei Dipartimenti del mezzogiorno, la porzione più eletta della società francese, i ministri del Santuario, si mostrarono degni del sublime mandato che esercitavano, e, precedendo, araldi di pace, in più luoghi le milizie, spedite a combattere la rivolta, furono prodighi del loro sangue, offesero generosi la vita in olocausto alla religione e alla patria, per cessare col'armi dell'eloquenza evangelica la parvicida guerra, che sorda alle voci di conciliazione e d'amore, sfaccò poi la baldanza di fronte all'azione del vincente esercito.

Le milizie così delle due potestà, spirituale e civile, osservarono fedelmente il loro debito, e, a conforto dei buoni, a terrore dei tristi, a guarantigia della tranquillità universale, destano in Francia ed altrove la emulazione del magnanimo esempio.

I Comuni componenti il Distretto di Motta, Provincia di Treviso, non furono fra gli ultimi ad esperimentare i tristissimi effetti della frode peggio e delle irrimediabili fiamme, sopravvenute nel passato novembre. Qui, come altrove, sono pur troppo da deplorare ruine di casolari, perdite di bestiame, dispersioni di cespugli ricolti, e famiglie spogliate d'ogni avere. Però la munificenza Sovrana, com'era accorsa a sollievo dei danni, recati dal disordine degli elementi in altri paesi, discese qui pure a ristoro degli infelici, che ne rimasero più gravemente colpiti.

Infatti, il giorno 16 dicembre corrente, in esecuzione delle disposizioni, impartite dall'illustre personaggio, cui la suprema volontà del Monarca aveva commessa l'incarico di spargere con equa ripartizione le somme, all'uopo assegnate, recatisi in questo Capo Distretto l'I. R. Delegato della Provincia di Treviso, sig. conte Paulovich; e, raccolti intorno a sé, nella residenza dell'I. R. Ufficio distrettuale, le primarie Autorità del Distretto ed i rappresentanti dei Comuni, che lo compongono, fece distribuire, alla presenza degli intervenuti, la somma di austr. L. 5000 effettive. Era bello e commovente spettacolo l'aspetto di tanti infelici, che, ristorati in parte dalle patite angustie, rivedevano in seno alle proprie famiglie, benedecendo all'Augusto, le cui mani accorrevano a loro con prontezza accorsa a sottrarli dallo squallore e dalla miseria, in una stagione, in cui le privazioni si fanno più gravi e moleste.

Le rappresentanze comunali del Distretto umiliarono già ai piedi del Trono, col mezzo del R. Delegato provinciale, esecutore degno della volontà Sovrana, il sentimento della vera riconoscenza, onde furono compresi i propri amministratori, nella memoria dei quali rimarrà indelebile l'atto generoso e spontaneo della Sovrana grazia.

Ieri, alle cinque e mezzo pom., il Vescovo d'Adria, monsignore reverendissimo B. A. Squarcina, nell'universale compagnia dei suoi diaconi, rendeva l'anima a Dio.

Unico refrigerio, che rimanga al cordoglio di quella vedova chiesa, è la preziosa memoria della virtù, che adornavano il defunto suo capo.

IMMISTE DELL'IMPERO

Venezia 19 dicembre.

L'invitato francese presso questa Corte, sig. di Lacour ebbe l'onore di esser ricevuto il 18 in apposita udienza da S. M. l'Imperatore.

Il giorno onomastico dell'Imperatore di Russia, venne il 18 solennizzato con una messa solenne, che si celebrò nella cappella dell'Ambasciata. Inoltre vi fu più tardi di gran pranzo diplomatico nel palazzo dell'invitato russo, Pietro barone di Meyendorff.

La sera, dopo il pranzo diplomatico, vi fu presso l'Ambasciata russo, gran ricevimento dell'alta nobiltà. Tutte le sale erano piene del fiore dell'alta società, alla cui testa rifluivano il maggioromo di Corte, il generale aiutante di S. M. l'Imperatore, principe Carlo di Liechtenstein, e il conte di Grunne.

L'Ambasciatore inglese, conte di Westmoreland, fece la sua visita il 18 alle loro AA. RR. l'Arciduca Guglielmo e l'Arciduca Rodolfo. Ebbe l'onore, la sera, di essere ammesso alla tavola imperiale.

Altra del 20.

Con un decreto dell'Imperatore del commercio, sono dichiarati meritevoli di castigo quegli individui che si occupano di porre le lettere, quando anche queste fossero munite di belli postali.

Nel Ministero di agricoltura e di montanarie, si sta

compiendo il progetto di una nuova legge, destinata a regolare i lavori nelle carboniere della Monarchia. La compilazione di questa nuova legge dovrà essere promossa dal sempre creatore incaricato dei prezzi delle legna da ardere; circostanza che attira l'attenzione del Governo.

Secondo notizie da Roma, la questione orientale, riguardo alla condizione dei Cristiani nell'Erebovia e nella Bosnia, sarebbe ormai soggetta di negoziati tra la Porta e la Sede apostolica. Il Sultano spedì a Roma un ministro onsequenzioso, in cui promette di prestar assiduo ai Cristiani, e dinota come esagerato le notizie delle loro vessazioni. Questo scritto forma la continuazione delle pratiche intrattenute già nel 1845, per condurre le quali si partiva a Roma l'invitato turco Schekib-Effendi; ed ora si spera con certezza favorevoli risultati per la Chiesa cattolica nelle Provincie ottomane.

La questione, relativa alla costruzione di una strada ferrata per congiungere il ferroviario del nord con quello del sud, è stata presa di nuovo a discussione nel Ministero del commercio. Vuolisi essere già deciso che i lavori, per questa costruzione, verranno principati colla massima alacrità sin nella prossima primavera, e che l'intera opera sarà condotta a compimento in brevissimo tempo.

Grandissima è l'attività, che regna presentemente nell'I. R. Zecra di Vienna, per la coniazione di moneta d'oro: tutte le macchine sono in lavoro. Una considerevole quantità di questa moneta venne già spedita, nei vari Domini della Corona quantità bastevole per corrispondere al bisogno; di porre fine allo smunzamento dei signori monasteri.

La Camera di commercio e d'industria dell'Austria inferiore ha votato di avanzare al sig. Ministro di commercio un indirizzo di ringraziamento, a motivo della seguita pubblicazione della nuova tariffa doganale.

Il Comune di Verbovec ha eletto a suo borghemastro il Barone della Croazia, generale di cavalleria, barone di Jellacic; carica, che fu accettata dal medesimo, il quale ha nominato a suo sostituto il barone Levin Rauch.

Per parte del Ministero delle finanze, venne decisa l'erogazione d'una nuova cartiera erariale, la quale sarà destinata a fornire la quantità necessaria di carta per vari rami dell'amministrazione dello Stato.

L'accordo di Lubeca alla Lega postale austro-tedesca, seguirà col primo gennaio 1852. (Corr. Ital.)

Nelle ultime sessioni della Banca, fu deciso di lasciare ondeggiare i prossimi dividendi fra i fior. 35-40. m. di e, e di rimettere al Ministero delle finanze di determinarne la cifra. Gli interessi degli Azionisti della Banca centrale al 3 per 100, nell'importo di 1,800,000 fior., m. di e, furono riaccesi all'Amministrazione dello Stato. Un importo di più d'un milione di fiorini verrà depositato nel fondo di riserva. (Corr. austr. It.)

Ci scrivono da Rio Janeiro che, in una regata ivi tenuta il 1.º novembre, alla quale presero parte i battelli dei bastimenti mercantili, ancorati in quel porto, la lancia del navigio austriaco l'Esperia (appartenente al sig. cav. Calman-Mioerich di Trieste) riportò il primo premio. (O. T.)

REGNO LOMBARDO-VENETO

Venezia 20 dicembre.

Ieri S. E. il Feld-maresciallo conte Radetzky, Governatore generale e civile e militare del Regno Lombardo-Veneto, è qui giunto, di ritorno da Venezia; e questa mattina, alle ore 3 e 1/2 antm., partì col suo seguito alla volta di Milano. (F. di Ver.)

Milano 20 dicembre.

Oggi, alle ore 3 e 3/4 giunse in Milano, nel più prospero stato di salute, proveniente da Venezia, S. E. il Feld-Maresciallo conte Radetzky, Governatore generale civile e militare del Regno Lombardo-Veneto, con numeroso seguito. (G. Uff. di Mil.)

TIROLO

Trento 20 dicembre.

Nella sessione municipale, ch'ebbe luogo ieri a sera, il facente funzioni di presidente di quest'I. R. Reggenza insinuava al sig. conte Sizen, facente funzioni di podestà, un ministeriale dispaccio del 12 corr., mediante il quale si dichiarava che, attesa le imminenti riforme dell'amministrazione comunale, non si abbia a dar luogo né all'elezione di un nuovo podestà, né al seguito alla rassegnazione del dott. Bernadelli, né all'attivazione del neo-eletto Magistrato, il quale ha pur presentata la sua rinunzia; ma che debba rimanere in attività l'attuale ancora esistente Magistrato.

Il sig. f. f. di presidente invitava ancora il sig. f. f. di podestà, e gli attuali consiglieri municipali, a continuare nel loro ufficio, in quest'epoca di transizione, attendendo all'interesse del Comune, come già promissero di fare nella sessione del 4.º dicembre. (Gazz. del Tir. Ital.)

STATO PONTIFICIO

Leggiamo in una corrispondenza di Roma del Cattolico di Genova: « Ci viene assicurato che Luigi Napoleone abbia scritto una lettera autografa al generale in capo della truppa d'occupazione in Italia, ingiungendogli di tener l'ordine in Roma, e più specialmente di garantire la sacra persona del Governo di S. S. Noi non possiamo che encomiare il Presidente Luigi Napoleone di questi sentimenti filiali che nutre verso il Pontefice della Chiesa universale. » (Bilancia.)

Ferrara 19 dicembre.

Chiusa la sessione autunnale della Commissione internazionale per la libera navigazione del Po, S. E. l'I. R. consigliere cav. Negrelli, di Moldeba, è partito stamane per Verona, o si dispongono a lasciare questa città i commissari estense e perennesi; restando qui a capo dell'Ufficio permanente i due commissari imperiali e pontifici. (G. di Ferr.)

REGNO DI SARDEGNA

PARLAMENTO PIEMONTESE

Dopo lunga discussione, il Senato, nella sessione del 18, approvò l'articolo 120 del progetto di legge sul reclutamento dell'armata, come venne emendato dalla Commissione; quindi approvò gli articoli fino al 137.

Nella sessione del 19, il Senato adottò, dopo breve discussione, il titolo III., concernente gli arruolamenti volontari, cioè dagli art. 138 al 146; ed i tre primi articoli del titolo IV., intorno alla durata della ferma. Ritornati nel Ministero gli art. 149, 150 e 151, per riprodurli nella legge dell'organizzazione dell'armata, il Senato approvò tutto il titolo della durata della ferma e il primo articolo, delle disposizioni penali e disciplinari.

La Camera dei deputati, nella sua sessione del 18, discusse ed approvò il bilancio passivo dell'Anno dello

gabelle. Votò ed approvò parimenti il progetto di legge per una convenzione postale con la Spagna. Domani non terrà sessione pubblica, e si radunerà negli Uffici.

Genova 20 dicembre.

Ieri mattina, nel draceto di Sestri Ponente, seguì un duello alla pistola tra certi Manara e Bonfigli, ambidue assistenti maggiori della guardia nazionale. Il Bonfigli cadde morto dalla palla, che gli ruppe il petto. (G. di G.)

Lettere di Genova partono che il 17 vi fu in quella città un servizio funebre per gli emigrati, rimasti uccisi in Parigi, nei giorni 3, 4 e 5. In sera vi doveva essere una dimostrazione al Consolato francese, ed erano già corsi gli inviti in proposito; ma il Governo, essendo stato avvertito in tempo, ha potuto impedirlo. (Monit. Tanc.)

GRANDUCATO DI TOSCANA

Firenze 19 dicembre.

Siamo autorizzati a pubblicare che la Corte regia di Firenze, Camera criminale ordinaria, con sentenza pronunciata il 17 corrente, ha condannato:

Narciso Pavesi alla reclusione nella Casa di forza di Volterra, per mesi quaranta.

Timoleone Bonaventuri alla medesima pena, per mesi vent'otto; e

Napoleone Sacconi alla carcere per mesi sei, e tutti alla vigilanza della polizia, come correi d'attentato di perdellione. (Cons. Cost.)

IMPERO OTTOMANO

Riguardo ai maltrattamenti, usati dal governatore dei Dardanelli al dragomanno consolare austriaco, per cui tutti i consoli ritirati avevano la loro bandiera, il Journal de Constantinople, del 4 di questo mese, dice: « La saggria della Sublime Porta, che fu sempre giusta nelle sue relazioni amichevoli colle Potenze ad essa alleate, è pegno sicuro che la differenza sarà tolta; e che chi ne ha diritto avrà soddisfazione. »

INGHILTERRA

Londra 16 dicembre.

Si legge nel Globe: S. E. il ministro austriaco è ritornato da Parigi a Chaudes-Houes.

Si legge nel Daily-News: Lord J. Russell è partito alla volta di Woburn Abbey, ove si tratterà sin dopo Natale. Lord Lansdowne è in visita presso lord Fortescue, nel Devonshire. Il sir Labouchère si è recato a Stoke Park. Sir G. Grey è tornato a Londra, dalla sua ispezione della prigione di Dart Moor. Lord Granville si trova nello Shropire.

Non si crede che vi abbiano ad essere, da qui a qualche tempo, nuove riunioni di Gabinetto; ma, subito dopo Natale, il Ministero si rimarrà di nuovo a Londra; qualche Consiglio di Gabinetto sarà tenuto innanzi al Consiglio privato, nel quale sarà stabilito il giorno della riapertura del Parlamento.

Servono alla Independance Belge da Londra, in data del 13: corrente:

Durante questi ultimi giorni, susseguiti al colpo di Stato del Presidente della Repubblica francese, sarebbe stata cosa difficilissima di ben definire l'effetto, che sulle varie classi della popolazione inglese ha prodotto quell'atto, che da nessuno era preveduto, e del quale sarebbe impossibile di predire le conseguenze per la Francia, ed eziandio per l'Europa. Oggi io sono in grado di farvi nota l'espressione della opinione delle varie classi intorno ad esso atto; e, diciamo subito, questa espressione è, in generale, favorevole al Presidente.

La politica del Principe Luigi Bonaparte ha ottenuto le simpatie, se non forse dell'intero Gabinetto, almeno della grande maggioranza dei suoi membri: mi si assicura che non vi ebbero che tre voci dissenzienti.

L'opinione, che ha prevalso in seno del Gabinetto inglese, è per quella dell'aristocrazia, e generalmente delle alte classi, tranne la fazione, che rappresenta i costituzionali puri, i quali non hanno potuto approvare i mezzi adoperati dal Presidente.

Molto si è parlato, da alcuni giorni, del Principi della Casa d'Orléans. Si danno a questi Principi pretensioni e intenzioni, delle quali io credo di poter garantire la falsità. Io sono sicuro che mai il Principe di Joinville non ha avuto il disegno di recarsi in Francia: ma, in ogni caso, quel che è positivo, e che non potrebbe essere da nessuna persona smentito, è che il Principe non ha potuto lasciare Clarendon da tre mesi a oggi, se non per fare alcune scorre nell'interno del paese, e ch'egli attualmente si trova qui. Io lo ripeto, queste informazioni sono positive; e s'afide ch'esse siano smentite.

Si legge nel Morning Post del 13: « Dal prospetto della situazione della Banca inglese, per la settimana spirata il 6 dicembre, risulta un aumento di 384,607 lire di sterlini nell'incasso metallico, che ammonta a 16,518,584 lire di sterlini, ed una diminuzione di 368,960 lire di sterlini nella circolazione della carta, che è scesa a 18,854,505 idem. »

Si legge nel Daily News: Attivi provvedimenti stanno per essere adottati, a fine di stabilire un telegrafo sottomarino tra l'Inghilterra e l'Irlanda. Vi bisogneranno 60 miglia di filo metallico, ossia tre volte la lunghezza di quello tra Douvres e Calais.

SPAGNA

Madrid 12 dicembre.

Il foglio ufficiale pubblica la Nota, indirizzata dal Ministero degli affari esteri degli Stati Uniti al rappresentante della Spagna. Questa Nota contiene la seduzione, demandata dal Governo spagnolo. In virtù di questo accodamento, il console di Spagna alla Nuova Orléans, sig. di Laborde, si accinge a partire alla volta degli Stati Uniti.

La Regina, volendo accordare al sig. Angelo Galde ron della Banca, suo ministro plenipotenziario agli Stati Uniti, un attestato della sua riconoscenza, per i servizi da esso lui resi nella sua importante missione, lo ha fregiato della gran croce dell'Ordine di Carlo III.

Il giornale la Nación, dell'11, fu sequestrato, a motivo di un articolo, estremamente violento ed altamente sconveniente, contro il provvedimento, che dee conferire al R. la firma ufficiale temporanea, durante il puerperio della Regina.

L'Alcalde del 14 dice che il marchese di Miraflores, ministro degli affari esteri, avrebbe dato la sua dimissione, come quegli, che si era apposto al provvedimento, di cui sopra, contro l'avviso dei suoi colleghi; e che gli sarebbe succeduto nel Dicastero degli esteri il signor Castillo y Rana.

Ma di questa pretesa dimissione, nessun altro giornale fa cenno; e anzi la Correspondence particulière, pure in data dell'11, assicura che non poteva darsi a ver luogo veruna modificazione ministeriale.

Scrivono alla Correspondence: Si parla di alcune prossime mutazioni nel corpo diplomatico. Il sig. Llan Gualvarez Bravo sarebbe richiamato da Napoli.

Il 7 corrente entrò nel porto di Vigo, proveniente dall'Avana, il vapore da guerra l'Isabella II, avendo al suo bordo il corpo del fu generale Enna.

(Nostro carteggio privato.)

Madrid 12 dicembre.

Molti dubitano se la tornata delle Cortes sarà ripresa o no dopo il parto della Regina Isabella II; ma l'opinione più accreditata è che la tornata non sarà ripresa.

BELGIO

Bruxelles 16 dicembre.

La Camera dei rappresentanti, nella sessione d'oggi, ha adottato, senza modificazione alcuna, e alla maggioranza di 59 voti contro 24, il progetto di legge sulle successioni, siccome le venne rinviato dal Senato.

FRANCIA

Parigi 16 dicembre.

Leggesi nella Patrie: « Un'adunanza di notevoli personaggi, appartenenti alla politica, all'amministrazione ed al commercio, si è tenuta oggi al palazzo della Cancelleria della Legion d'onore. Un Comitato elettorale fu immediatamente costituito, sotto la presidenza del maresciallo Exelmans. »

Trenta Dipartimenti non ora in istato d'assedio: cioè: quelli del Rodano, della Drôme, dell'Isère, della Loira, dell'Ain, dell'Ardeche, del Cher, della Nièvre, della Senna, di Seine-et-Oise, del Loiret, del Loire-et-Cher, d'Eure-et-Loir, di Seine-et-Marne, dellaenna inferiore, dell'Eure, dell'Yonne, dell'Aube, di Saône-et-Loire, dell'Allier, del Gard, dell'Hérault, della Bassa Alpi, del Lot, di Lot-et-Garonne, del Vauze, della Gironda, del Basso Reno, del Gers e dell'Aveyron.

La condizione materiale di Parigi si va migliorando, ed il commercio si rianima. I lavori della strada ferrata di ciot, nei quali verranno impiegati subito cinque milioni, procureranno lavoro agli operai. Inoltre, la città di Parigi ordina lavori considerevoli. Un abile lavoratore di vetrano, che cercava invano occupazione dal 1849, fu chiamato ieri alla Prefettura, e gli vennero commesse certe riparazioni, nelle chiese di Parigi, da eseguirsi fra sei settimane, che costeranno 10,000 franchi. Tutto ciò produce buon effetto nella popolazione. Del resto, si ritiene sempre che Luigi Napoleone otterrà una maggioranza considerevole. I suoi avversari si limiteranno a non votare; e v'è perfino chi assicura che non tutto il partito legitimista obbedirà alla parola d'ordine in questo senso, dato a lui dai capi.

Togliamo quanto segue da una corrispondenza parigina dell'Independance belge: « L'operaio è stanco delle lotte civili. In fatti, l'insurrezione del 3 e del 4 dicembre si compì senza il suo assenso, e suo malgrado. In massima, egli si attiene essenzialmente a tre cose: alla Repubblica, e bisognerebbe esser cieco per non avvedersene; al suffragio universale; e al miglioramento morale e materiale del proletariato. Ma l'operaio è istruito dall'esperienza e dai precedenti. Egli capisce bene che i club, le barricate, le Società segrete, i liboli sediziosi, tutto ciò insomma, che tende al sovvertimento della società, è funesto a' suoi propri interessi; e soprattutto fatale al benessere domestico, al riposo della famiglia, alla sua vita, alla felicità dei suoi figli! »

Accertate queste premesse, e questo convincimento sembrando essere bene e debitamente radicato nella coscienza popolare, è cosa evidentissima che gli artigiani abbiano dovuto accogliere, come fecero, l'atto del 2 dicembre, cioè con una specie di favore.

Ora, credetelo pure, ad onta degli sforzi, fatti in questo momento dagli agenti sconcertati delle Società segrete e dei club, affinché si astengano, gli operai voteranno in massa agli squistini del 20 e del 21, e molti voteranno sì. Né crediate che sieno insensibili alla gioia d'essere liberati dal fantasma del 1852. Nell'ipotesi anche d'uno trionfo, quel 1852 spaventava essi, non meno della borghesia. E, per concludere, il popolo, quantunque sbalordito dal colpo di Stato del 2, è convinto di questo: che il riposo, al quale aspira, la Repubblica, che ama, il suffragio universale, di cui prediligerebbe fino il suicidio, e quel desiderio di miglioramenti, vago e persistente, che è tutto il suo socialismo, è convinto, e dice, che tutto ciò è anche più possibile e più sperabile col plebiscito, sottoposto alla sua accettazione, che col regime abbattuto e disperso il 2 di dicembre. »

Dai carteggi del Lloyd, di Vienna, in data di Parigi 13 e 14, ricaviamo le seguenti notizie:

« Presso oggi annunciarvi come un fatto che il sig. di Girardin ha l'intenzione di emigrare agli Stati Uniti. Ei considera la sua posizione come insostenibile sotto ogni riguardo, e vuole aspettare al di là dell'Oceano il corso delle cose. »

La notizia d'un foglio inglese sulla malattia di Victor Hugo è affatto inesatta. E' egualmente falso che il grande poeta si sia compromesso nell'ultima rivolta, Victor Hugo è al sicuro ed approfitta del suo ozio per terminare un gran romanzo, intorno al quale lavora da lungo tempo. Nei giorni della sommossa, fu bensì affatto, nelle parti della città in insurrezione, una chiamata alle armi, sottoscritta col nome di Victor Hugo; ma è già provato che questa chiamata non era autentica, e che fu pubblicata, come gli altri preclami falsi ed il decreto d'accusa della Corte di cassazione, dagli insorti.

Luigi Napoleone si recò oggi, 13, accompagnato da un solo aiutante e da due domestici, al bosco di Boulogne. Il Principe fu, specialmente ai Campi Elisi, salutato con entusiasmo da tutte le classi della popolazione.

Il Presidente della Repubblica riceverà la mattina del 14 una numerosa deputazione delle Dames de la Halle, che andò a ringraziarlo per suo energico insorgere contro i rossi ed i promotori di tumulti. Una venditrice di fiori tenne, in nome della società, un lungo discorso. Dopo averlo ascoltato, il Presidente s'informò dello stato attuale di quel traffico, e se esse abbia sofferto per gli ultimi avvenimenti. Tutte risposero unanimi che, da qualche giorno le cose andavano visibilmente meglio. La deputazione fu poi trattata a vino di champagne, e fece brindisi entusiastici al salvatore della Francia.

Il corrispondente del *Morning Chronicle* non ha abbassato Parigi. Lord Normanby aveva dichiarato di chiedere i suoi pasaporti, ma senza sentenza di giudici, fosse eseguita la espulsione.

I signori Schoelcher, G. Favre e Bancel sono a Londra, insieme con tutti i redattori del *National*. Schoelcher deve la vita alla generosità dei soldati, che ritornarono le loro armi, avendo riguardo poi gli rappresentanti del popolo, quando attaccarono alla baionetta la barricata, sulla quale Bancel era caduto.

Le podestarie sono ogni giorno assediato, alla parola, dagli elettori, che vanno a farsi inscrivere sulle liste elettorali.

Con molto piacere, dice la *Patrie*, ma non senza stupore, vediamo gli uomini politici, appartenenti alle più diverse opinioni, adoperarsi all'opera patriottica di Luigi Napoleone, e adoperarsi con ogni sforzo a renderla solida e durevole. Oggi uomo onesto tiene adesso dalla sua coscienza una missione, che si deve adempiere con energia: la missione di contribuire, quanto sta in lui, alla salvezza della società, difendendo i principi, che la fanno vivere.

Abbiamo già citato molti esempi di tal genere di indurizia. Eccone un nuovo, che ci piace additare; egli è lo spontaneo appello, che un ex consigliere generale del Dipartimento dell'Orne, ha indirizzato ai suoi concittadini, ed è del tenore seguente:

Elettori, miei colleghi e miei concittadini,

La giornata del 2 dicembre fu decisiva. Gli insorti, sollevati e subordinati dai partiti anarchici, furono vinti. L'esercito ha salvato la Francia! Gli artieri, salvo poche eccezioni, non presero parte all'insurrezione.

Se la sommossa avesse trionfato, un Governo rivoluzionario s'insediava al palazzo municipale. Governo socialista per essenza, le conseguenze del quale generavano tutti i mali vinti ad un tempo, minacciando le nostre vite, e conducendo alla certa ruina della proprietà.

Tal situazione, oggetto dell'apprensione generale, non dice ella dettare il nostro contegno, nel momento supremo, in cui Luigi Napoleone s'appella al voto del popolo?

Dieci anni di durata d'un potere, fondato sopra solide basi, non l'arra della stabilità, della tranquillità, cui tutti aspiriamo.

Le questioni, relative alla Costituzione, non possono coordinarsi se non dopo il voto, presenziale sottoposto alla nazione.

La saggezza, che presiede alla scelta dell'alta Commissione consultiva, chiamata a concorrere col capo dello Stato alle contingenze della situazione presente, soddisface l'opinione pubblica.

L'energia del colpo di Stato, fatto con la potenza del fulmine e la giustizia della parte, che coglie il segno, previene ogni resistenza grave da parte dell'Assemblea, la quale uccide se stessa col discredito, in cui era caduta, conseguenza dei suoi dissidii interni, con grande nocumento del paese.

Luigi Napoleone è egli, o no, il solo uomo possibile come capo dello Stato, chiamato dalla Provvidenza a compiere l'opera di salvezza, seguita dall'immense successo ottenuto? La coscienza di ciascuno risponde!

Possano gli uomini d'ordine intendersi, operare di comun accordo, e, con voto unanime, applaudire alla vittoria del nostro prode esercito, e terminare pacificamente, col risultato dello squittino, tante agitazioni, tanti conflitti si deplorabili, si contrarii agli interessi dell'agricoltura e dell'industria.

Sì, mille volte sì, diamo il voto per il mantenimento al potere di Luigi Napoleone, Presidente della Repubblica.

A voi, miei cari concittadini, s'indirizzano queste riflessioni patriottiche del vecchio invasato. Viva Luigi Napoleone!

N. DESCORCHES DI SAINTE-CROIX,
ex consigliere generale del Dipartimento dell'Orne,
ufficiale della Legion d'onore.

Ecco il solo linguaggio, che convenga oggi, poich'egli è il linguaggio della ragione, della verità e del patriottismo. Le congiunture non se comportano altro. In addietro, quando la Repubblica correva pericolo, c'era un grido d'avviso ben noto: *Convenit comites!* Provvedevano i comiti. Oggi, che la società intera è minacciata, non aspetta s'oli capi provvedere; aspetta a tutti gli uomini d'ordine, a tutti gli uomini di pace e di buona volontà.

Primo, e con eroico coraggio, provvide Luigi Napoleone. Or tocca a buoni cittadini compiere ciò che egli ha sì felicemente incominciato. Adoperiamo, nella misura delle nostre forze, la nostra autorità, l'influsso nostro, a consolidare l'opera sua. Nol dimentichiamo un istante: noi siamo malleadori dell'ordine, e dobbiamo render conto alla patria di tutti i mezzi, di cui possiamo disporre ad assicurarne la conservazione.

Mancheremmo al nostro dovere, dice la stessa *Patrie*, se non accennassimo, con tutti gli elogi che s'è merita, il contegno tutto patriottico, assunto dalla maggior parte dei giornali dei Dipartimenti, nella gran questione, dal cui scioglimento dipende oggi la salvezza del paese.

Vediamo con gioia che, salvo pochissime eccezioni, que' giornali approvano, al pari di noi, l'atto, col quale Luigi Napoleone pose termine alla dolorosa ansietà, che teneva la Francia intera in suspense: quali, obbedendo in ciò ad antiche simpatie, a convinzioni da lunga pezza formate; quali, facendo il sacrificio delle affezioni loro alla salvezza del paese: tutti uniti dal comune pensiero di sottrarre la Francia agli orrendi pericoli, che le rischiava il 1852.

Vorremmo poter citare tutti gli eccellenti articoli, che codesto pensiero ispirò a nostri confratelli dei Dipartimenti; ma, nell'impossibilità materiale, in cui siamo, di farlo, dobbiamo ristringerci, con molto rammarico, ad alcune rare citazioni, prese in certo modo alla ventura.

Ecco la conclusione d'un notevole articolo, che un giovane scrittore della stampa dipartimentale, il sig. Costante Moisan, ha testè pubblicato nel *Bien public de l'Oise*:

« Fuor del Governo di Luigi Napoleone, c'è egli uno scivolimento? No. Una nuova serie di rivoluzioni opprimerrebbe il nostro paese, e ricadremmo nel caos; le strettezze dell'industria, il deono dei capitali, il numero dei fallimenti, la miseria delle classi laboriose, farebbero di giorno in giorno un progresso terribile: e se tal ampia fucina di disagio e di turbolenza, tutti i partiti attizzerebbero da ogni banda le fiamme delle passioni distruttrici.

« Aggredita da tutte le parti ad un tempo, scossa del continuo dagli eridii assalti d'una stampa, che accenderebbe a tutti i trascorsi, dalle sommosse della strada e dal contraccampo degli avvenimenti di fuori, accerchiata dall'Europa in armi, ogni giorno più diffidente ed inquieto, non potendo più far assegnamento sopra un esercito, la cui fedeltà rimarrebbe incerta dinanzi all'anarchia, la Francia non presenterebbe più se non uno spettacolo straziante.

« Né si dica ch'è esageriamo. Abbiamo dietro di noi un lungo passato di calamità; ed ora stesso, in faccia di noi, alcuni Dipartimenti ci danno già il saggio di quel che ci prometteranno.

« Che mai vogliono que' ribaldi di Clamecy, di Fagny, di Séard, di Anarchia, l'incendio, il saccheggio! Se lo pigliate con tutti i partiti, coi legittimisti non me-

no che cogli orleanisti e coi repubblicani moderati: il gran debito, a' lor occhi, è d'essere proprietari, d'avere un campo, una vigna, una casa, faticosamente acquistati: che sarebbe di noi, gran Dio, con tali cannibali, se si avesse aspettata la scadenza del 1852!

« Uomini d'ordine di tutti i partiti, che vogliamo impedire il ritorno de' saturnali del 1848, ed evitare a nuove sciagure, raccogliamoci intorno a Luigi Napoleone Bonaparte, come intorno al solo uomo possibile nel presente. Facciamo tacere le nostre simpatie dinanzi la salvezza della patria, e deponiamo senza esitare un voto affermativo nell'urna dello squittino. »

Il nuovo giornale *Le Public* riporta la seguente lettera del generale Cavaignac ad un suo amico ma noi la crediamo per ogni ragione apocrifa:

« Sembra che il nipote cakihi l'istessia via delle zie; egli vide e previde con istraordinaria perspicacia ciò che noi tutti dell'Assemblea non abbiamo saputo né vedere, né prevedere. E ormai impossibile far a meno di riconoscere che Luigi Napoleone ha salvata la Francia. In tale frangente, il meglio, che possiamo fare, si è di unirvi sinceramente intorno al potere al fine di renderlo forte e capace di compiere la sua opera destinata a salvare la Francia. »

Lo stesso giornale pubblica il seguente articolo, cui scrisse in fronte: *La fiducia*.

« Si chiedeva ad un possidente della strada di Sentier come avesse accolto gli avvenimenti del dicembre, a cui egli rispose: « Il 2, ho dubitato; il 3 e il 4, ho temuto; il 5, ho riflettuto; e dal 6 sono soddisfatto (sic). »

La polizia fece levare ogni emblema sedizioso, nonché tutte le statuetta orleaniste e legittimiste, che si vedevano nelle vetrine dei venditori di stampa.

Uscirà un nuovo giornale, intitolato *la Démocratie napoléonienne*.

(Corr. Ital.)

L'*Univers* pubblica la seguente lettera del sig. di Montalembert, in data del 10 dicembre:

« Nel vostro Numero d'ieri, mi fate conoscere che un giornale di Provincia avrebbe dichiarato, sulla fede d'una lettera scritta da me, che il sig. di Falloux consigliava tutti i legittimisti a dare il voto in favore di L. Napoleone. Io non ho mai detto niente di simile. Mi sono limitato a ripetere, giusta il desiderio dello stesso sig. di Falloux, che egli ed i suoi amici più autorizzati consiglierebbero al loro partito di non dare nessun voto negativo nello squittino del 20 dicembre.

« Vi prego, signore, di voler inserire al più presto possibile questa rettificazione, che la lealtà prescrive, e che l'assenza del sig. di Falloux rende tanto più obbligatoria.

« Accogliete, ecc.

Sott. C. DI MONTALEMBERT.

Il 12 di mattina, l'Autorità militare fece uscire dalla prigione della Consergerie un gran numero d'individui, che vi erano detenuti, in seguito agli avvenimenti del 3, 4 e 5 dicembre. Questi individui, i cui nomi sono stati decisi dalla Commissione d'inchiesta, della quale abbiamo annunziato la formazione, furono divisi in tre convogli, e condotti successivamente al forte di Brete, scortati da distaccamenti di truppe di linea e da gendarmi della compagnia della Sena e della gendarmeria mobile. Altri duecento accusati furono fatti uscire dal deposito della Prefettura e condotti nello stesso forte.

Nella giornata del 4 dicembre, una suora dell'ospedale, Maria-Amata, dell'Aveyron, andò sulle barricate a recare soccorsi ai feriti. Parecchi testimonij di veduta assicurano che Maria-Amata mostrò un eroico ardimento in così crude circostanze. Un ufficiale l'esortava a ritirarsi, dicendole che correva rischio di essere uccisa: « Ebbene, rispose ella, io morirò al mio posto. » Non si potrebbe lodare abbastanza questa generosa donna, che corse i più gravi pericoli per obbedire alla voce dell'umanità.

L'umiliazione, inflitta al generale Oudinot dalle considerazioni promosse alla nomina di Vaillant, non incontra l'approvazione generale. Secondo l'*Indépendance*, questo atto non sarebbe sembrato soddisfacente neppure a quel l'esercito. Si rimprovera al Governo di aver fatto uscire di prigione il general Oudinot per recargli quest'offesa.

(O. T.)

Ci si riferisce, dice il *Pays*, un detto del sig. di Falloux, atto a far conoscere l'opinione dell'ex ministro dell'istruzione pubblica: « Siete dunque rassegnato? gli diceva un suo amico. — Affè, rispose il sig. di Falloux, io sfiderei incredibilmente per essere rassegnato, poichè, in sostanza, vi confesso che sono soddisfattissimo. »

I sigg. Cléon e Duvergier di Mauranne, di cui la *Gazette de France* aveva annunziata la liberazione, sono tuttora a Vincennes.

Altra del 17.

Ai 178 membri della Commissione consultiva è stato aggiunto il sig. Lé Dupré (dell'Aude.)

Il *Moniteur* pubblica il decreto seguente:

Art. 1. Una sezione, detta di amministrazione, adempirà le funzioni, deferite alla Commissione consultiva dall'art. 3 del decreto 11 dicembre.

Faranno parte di questa sezione: (Seguono 28 nomi.)

Art. 2. Questa sezione sarà presieduta dal sig. Barroche, vicepresidente della Commissione, ed entrerà in funzioni immediatamente.

Art. 3. Un'ordinanza del ministro della giustizia dividerà questa sezione in Comitati, corrispondenti ai diversi Ministeri.

Il *Moniteur* copione un decreto, che regola le attribuzioni della sezione amministrativa dalla Commissione consultiva.

Un altro decreto reca modificazioni alla legge del 4 dicembre 1851, che autorizzò la concessione della strada ferrata da Lione ad Avignone, e al Capitolato d'appalto, annesso alla detta legge.

Una decisione del ministro dei lavori pubblici aggiornò al 3 gennaio 1852 l'aggiudicazione della strada ferrata da Lione ad Avignone, annunziata pel 19 corrente. Il ribasso dell'aggiudicazione deve, in seguito alle modificazioni che contiene il decreto sopra indicato, cadere sulla somma della convenzione, che non potrà in alcun caso eccedere i 60 milioni.

Una circolare del ministro dell'interno ai prefetti, gli invia a non tollerare il mantenimento di verun corpo di guardia nazionale, a cui non si potesse risolutamente fare appello in una emergenza critica, e a rendergli conto delle

determinazioni, che avranno dovuto prendere in quel senso, come pure degli atti, che chiamassero sopra ufficiali e militi della guardia nazionale la benevolenza del Presidente della Repubblica.

Il ministro dell'interno ha indirizzato la seguente lettera al prefetto di polizia:

« Signor prefetto,

« Voi ben conoscete il decreto, emanato l'8 dicembre contro i sorvegliati dalla giustizia, rei d'infrazione del precetto, e contro gli uomini, convinti d'appartenere a Società segrete.

« Questo decreto non debb'essere una lettera morta, bensì conviene eseguirlo con perseverante energia.

« Vegliate, in questo proposito, prendere le determinazioni più pronte. Bisogna assolutamente liberar la capitale da tutti gli elementi impuri e pericolosi, che la detenzione del Governo di modo di colpire.

« Bisogna allontanare da Parigi, e, occorrendo, dalla Francia, quegli agitatori, che traviano gli uomini deboli, e preparano le rivoluzioni.

« Bisogna insomma che Parigi più non sia il ricovero dei banditi di tutti i paesi, che vi si danno la parola di convegno per porre la società in pericolo.

« Io confido nel vostro zelo; e sono convinto che voi pensate al par di me esser tempo d'incutere un terrore salutare a quegli uomini, che da 30 anni conturbano il paese, di rassicurare i buoni cittadini, e di dare sicurezza ad avvenire all'onesto lavoro.

« Gradite, ecc. »

Il ministro dell'interno ha indirizzato ai prefetti la seguente circolare:

Parigi 15 dicembre 1851.

« Signor prefetto,

« A più riprese, da alcuni anni, il Governo volse la cura a far comprendere alle Amministrazioni ed agli impiegati d'ogni ordine, quali regole abbiano a seguire per ciò che concerne la concessione de' lavori pubblici la domenica ed i giorni festivi, riconosciuti dalla legge.

« Gli sforzi, che il Governo ha in questo senso tentati, non ottennero, fino al presente, il desiderato effetto. Ora s'incontrano resistenze da parte de' Municipi; ora gli interessi si reputano minacciati; e, cosa più grave, gli agenti del potere in desimi, fosse incertezza, fosse debolezza, trascurarono d'uniformarsi agli ordini, che erano loro trasmessi.

« Il ripeto della domenica è uno de' fondamenti essenziali di quella morale, che forma la forza e la consolazione d'un paese. A non considerarlo se non dal lato solo del ben materiale, quel riposo è necessario alla salute ed allo sviluppo intellettuale delle classi operaie; l'uomo, che lavora senza posa, e non riserba nessun giorno per compimento de' suoi doveri e per progresso della sua istruzione, cade presto o tardi, in preda al materialismo, e la coscienza della sua dignità si altera in lui, nel tempo medesimo che le sue facoltà si spegne.

« Troppo spesso, d'altra parte, le classi operaie, che si assoggettano al lavoro della domenica, si ricattano di tal soggezione accioprando un altro giorno della settimana; fannullaggine, che, col disprezzo delle tradizioni più venerate, conduce a poco a poco alla rovina delle famiglie ed allo strarazzo.

« Il Governo non pretende, in argomenti di tal natura, costringere, in certo modo, la coscienza de' cittadini. Ogni persona rimane libera d'obbedire alle ispirazioni della coscienza propria; ma lo Stato, l'Amministrazione, i Comuni, possono dare l'esempio del rispetto a' principi. In tal senso, ed in tali limiti, s'è necessario indirizzarvi istruzioni speciali.

« Per conseguenza, v'invito a dare ordini perche, in avvenire, per quanto dipenderà dall'Autorità, i lavori pubblici cessino la domenica ed i giorni festivi. Invigilerete affinché, quindicianni, quando si tratterà di lavori da intraprendersi per conto dei Dipartimenti o de' Comuni, s'inscriva ne' Capitolati d'appalto una clausola formale, la quale proibisca agli imprenditori di far lavorare le feste e le domeniche: converrà anzi che l'atto sia steso per modo, che tal divieto non rimanga una formula vana e suscettiva d'essere violata.

« Infine, per quel che concerne i Regolamenti municipali, intesi a proibire, durante gli esercizi del culto, le adunanze nelle taverna, i canti ed altre dimostrazioni esterne, proprie a turbare quegli esercizi, uccrete, con sagga prudenza e sagace zelo, del poter vostro, per diminuire, quant'è possibile, i fastidiosi scandali, che troppo spesso producono.

« Gradite, ecc.

Il ministro dell'interno, A. DI MONTY.

Notizie dei Dipartimenti.

Notizie dai Dipartimenti delle Basse Alpi e del Varo, annunziano che l'ordine va a poco a poco ristabilendosi, e che le Autorità ritornano al loro posto.

Le notizie, dice la corrispondenza Havas, recate dai giornali dei Dipartimenti, in cui le forme d'insorti sono state disperse, confermano il pieno successo riportato contro di loro dalle truppe. Le lettere, giunte oggi, 16 non sono meno formali in ciò che riguarda il ristabilimento compiuto dell'ordine.

Leggiamo nella *Sentinella* di Tolone: « Raggiugli particolari di annunzio che il prefetto del Varo avrebbe fatto passar l'armi a Lorgues, presso il Cimiero, quattro insorti, scelti fra caporioni. Il sig. di Laval, un de' prigionieri condotti via dagli insorti, fu, dicesi, gravemente ferito. La popolazione di Lorgues dà la caccia agli insorti che possono essersi sparati per le campagne, e già furono fatti arresti. A Hères, il sig. Dony, antico deputato, è anch'esso alla testa delle guardie nazionali, che fanno perlustrazioni ne' dintorni, per catturare gli insorti in fuga, ed impedir loro di commettere nuovi delitti. »

Leggiamo nell'*Opinion*, giornale d'Auch, in data del 10 dicembre corrente:

« Le turbolenze, di cui Marsiglia fu campo, furono i primi guasti circoscritti nel rizzito della città. Vennero rizzate barricate, fatti arresti arbitrari. Pare, poche furono le violenze colpevoli, poichè due soli colpi di fucile vennero, dicesi, tirati dai sediziosi: quelli, cioè, che ferirono il viceprefetto nel collo, ed un gendarme, che adempiva gli ordini ricevuti.

« Fin qui, tutto andava a grado de' caporioni. Ma, stando senza dubbio d'ascoltare i consigli di coloro, che erano costituiti loro padroni, la maggior parte degli insorti volse emanciparsi: e si fecero agitatori per lo stesso proprio, e ricominciarono ad insurre un certo numero di persone della città e del vicinato ad armarsi, a correre le cam-

pagne, predicando la ribellione, ed a muovere finalmente su Auch.

« La malleveria degli avvenimenti, che potevano succedere in tali emergenze, minacciava di diventare gravissima; essa rizzava tutta al capo de' primi istigatori della rivolta. Questi presero allora un decisivo partito: liberarono i lor prigionieri, e si condussero dal canto loro in arresto. Tali sono le voci, che girano.

« Durante l'occupazione di Marsiglia da parte dell'Autorità insurrezionale, la polveriera del Dipartimento, ch'era stata in precedenza trasferita in quella città, venne sforsata ed invasa. Per incitamento de' capi de' rivoltosi, si furono commesse gravi sottrazioni; quantità considerevoli di polvere furono portate via. Gli insorti se l'erano divisa fra essi.

« Se un atto al reo non fosse stato represso, l'ordine pubblico avrebbe corso gravi pericoli. E però, l'Autorità militare, per rimediarvi, prese, a quanto dicono, una disposizione gagliarda, cui applaudiscono tutti i buoni cittadini. Ella fece pubblicare un decreto, con cui tutti i possessori di munizioni e d'armi di guerra sono invitati a farne l'immediata consegna; sotto comminatoria, non obbedendo, e qualora gli oggetti richiesti fossero trovati in poter loro, d'essere subito soggettati alle leggi dello stato d'assedio.

« Auch riprese il suo solito aspetto. La popolazione è tranquilla, come prima degli ultimi avvenimenti. A malgrado dello stato d'assedio, ognun può attendere, di e notte, a' suoi lavori, a' suoi affari.

Marsiglia 19 dicembre.

In grazia della quiete che regna, le precauzioni militari vanno diminuendo. Le comunicazioni per la città sono fatte più libere. L'insurrezione è dispersa nei Dipartimenti, e rimangono solo alcune forme vaganti, che si vanno assottigliando, col ritorno alle loro case degli insorti. Si arrestano molti di questi. Le votazioni dell'armata che si vanno facendo, riescono in favore del Presidente.

(G. di G.)

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 16 dicembre.

A termini del decreto del Presidente della Repubblica, del 13 corrente, i 178 membri, che compongono la Commissione consultiva, debbono radunarsi il 23 dicembre per procedere allo spoglio degli squittini elettorali.

Da due giorni, gli elettori si recano in folla in tutte le podestarie, per verificare se i loro nomi sono iscritti sulle liste elettorali del 1849, o per farveli inscrivere a nuovo. Un gran numero di cittadini, che erano notati sulle liste elettorali del 31 maggio 1850, secondo il suffragio ristretto, e non si trovano in quelle del 1849, sono obbligati a nuove pratiche per ottenere la loro iscrizione.

Si ricevono ora molti raggiugli da tutti i Dipartimenti, che furono arena di turbolenza, dopo il 2 dicembre; e le lettere contengono talora singolari anomalie. Così, mentre certi siti si dichiaravano per l'insurrezione, e pochissimi abitanti rifiutavano il loro concorso agli insorti, i Comuni circostanti si dichiaravano con entusiasmo per l'atto del 2 dicembre, e si preparavano a resistere con energia a' sollevati, senza neppure attendere la cooperazione delle truppe. Questo fatto, che si verificò nella maggior parte dei Dipartimenti del mezzodì, fusteggiati dagli eccessi de' socialisti, è proprio a far sorgere gravi riflessioni. Esso prova che, se pronti e vigorosi provvedimenti non fossero stati ordinati in tutti i luoghi minacciati, la Francia non avrebbe tardato ad esser preda della più orrida guerra civile. Si sarebbero veduti i Comuni vicini innalzare bandiere diverse, e darsi accanite battaglie; gli uni a nome di Luigi Napoleone, altri a nome del socialismo, ed alcuni forse a nome del Conte di Chambord o del Conte di Parigi. La Francia intera sarebbe in breve stata immersa nella più trista e terribile confusione. Gli uomini d'ordine, s'attenti da' pericoli del momento, non avrebbero potuto facilmente riconoscersi e stringere le loro schiere, per opporre un argine a tutte le malvagie passioni politiche e sociali. L'esercito stesso, più non avendo a chi dovesse obbedire, tralasciato fra tutti i partiti, avrebbe forse cresciuto i pericoli, anzichè rimanere unito, per mantenere da per tutto la sicurezza pubblica. Tali pericoli furono per buona sorte evitati, in grazia dell'unanimità, con cui l'esercito rimase legato alla sua bandiera e a' suoi capi. Egli oppose in tutti i punti una diga insormontabile alle violente aggressioni de' socialisti; e i Dipartimenti del mezzodì sono da per tutto pacificati. Quanto a' Dipartimenti del ponente e del settentrione della Francia, s'rimasero tranquilli, in mezzo a' gravi avvenimenti degli ultimi quindici giorni. Tutti i cittadini tranquilli, i quali non si lasciano soverchiare da' rancori e dalle passioni politiche, compreso che conviene anzi tutto attendere l'esito dello squittino del 20 e del 21 dicembre, e prendere fin da adesso precauzioni, per mantenere ad ogni costo la sicurezza, di tutti contro le tristi passioni de' socialisti.

Stando a' giornali di Marsiglia, il partito demagogico era pienamente organizzato in quella città. E vi contava sessanta sezioni, aggruppate in colonne, comandate ciascuna da un capitano politico, il quale riceveva direttamente i suoi ordini da un capo supremo. Dopo la promulgazione del nuovo ordine di cose, i capi furono convocati, e venne loro ingiunto di radunare il 21 stesso le loro sezioni in armi, in sì, che erano stati loro anticipatamente assegnati. Tal ordine fu eseguito con esattezza, ed in ogni sito d'adunamento furono distribuite cartucce. Il disegno de' congiurati era di fare irruzione nella città, e di rizzar barricate; ma il contegno della guarnigione, ed i vigorosi provvedimenti dell'Autorità, sventarono quel disegno. Allora i caporioni cangiarono risoluzione; e si determinarono a battere la campagna, nella speranza di sollevare i contadini. Giunti, in numero di 4,500, in un luogo detto la Pomme, tennero consiglio, in presenza dei delegati del Varo; e una non poterono intendersi. Due de' capi vennero a parole, e stavano per venire alle mani, quando l'accostarsi della gendarmeria pose in fuga la turba. Gli insorti si spartirono in colonne, e si ritirarono per varie parti, pigliandosi cura d'indicare la strada, da essi tenuta, con mucchi di pietre, ammassate di distanza in distanza. Quelle forme furono in breve obbligate a disciogliersi; ed i socialisti ritornarono isolati a Marsiglia, o pure passarono nel Varo, dove si unirono a' socialisti di quel Dipartimento.

Gli effetti dell'importante avvenimento del 2 dicembre cominciano a farsi sentire nel commercio libraio; commercio tanto importante. Udiamo che parecchie pubblicazioni scientifiche, di gran merito, un istante sospese, stanno per essere ripubblicate, e che parecchie delle nostre grandi ditte daranno quanto prima incominciamento alla pubblicazione, che avevano pretratta, d'opere legali, di medicina e di storia naturale.

Le persone, arrestate in conseguenza degli ultimi avvenimenti, furono tratte dal carcere Mazza e dalla Con-

sergerie, e mense a disposizione della grande Commissione militare. Umano che la Commissione ha già promesso un gran numero di liberazioni, e che i carcerati e la loro famiglia molto al ladano del generale Bertrand, che ad esso presiede.

Si auspica la ripresa d'un utile diagen, formato sotto l'impero, e che gli avvenimenti non permessa d'attuare. Tol progetto consiste nella fondazione d'una Borsa di mercanzie, che sarebbe posta in grande.

GERMANIA

PRUSSIA

Berlino 18 dicembre.

S. M. il Re di oggi ha preso a Charlottenburg, per festeggiare il giorno onomastico di S. M. l'imperatore delle Russie.

AMERICA

STATI UNITI

Nuova York 6 dicembre.

Kossuth è arrivato, e recata stitualmente la quarantina.

NOTIZIE RECENTISSIME

Zara 17 dicembre.

Il giorno 12 corr., a' 4 aut., giù l'ancora nella baia di Topla, presso Castelnuovo, l'F. R. squadra, sotto il comando del contrammiraglio sig. cov. Bujačevich, composta delle fregate, la Novara e la Fenere, delle corvette la Diana e la Carolina, e dei brick l'Usaro e il Pilato. A bordo della Fenere, trovati, in qualità di capitano, S. A. il serissimo Arciduca Ferdinando Massimiliano. L'augusto Principe è nel più florido stato di salute.

All'arrivo dell'F. R. legni, il sig. generale maggiore bar. Mamulo e il sig. amministratore circolare di Cattaro si trasferirono a bordo della Fenere per presentare i loro ossequi alla prestante Altezza imperiale.

(O. T.)

Posta 15 dicembre.

Pomo assicurarsi da buona sorgente, regnare attualmente, nell'intero esercito russo, un movimento straordinario, ed aver gli apparecchi militari guadagnato un'estensione, mai prima veduta. La complessiva organizzazione è in fatti tale da servire di modello. Quattro corpi di esercito, di 50,000 uomini ognuno, sono collocati in una linea del nord-ovest al sud-est, in modo da poter ognuno di essi giungere, nel tempo possibilmnte più breve, ad un punto, per avventurarsi minacciate dagli attuali avvenimenti politici. Le truppe possono prendere, entro 24 ore, ogni desiderata direzione, giacchè, su tutte le strade, sono stipulati con imprenditori i più compiuti contratti di forniture, cosicchè non può insorgere nemmeno il più piccolo ritardo. Anche un corpo di cavalleria fu da poco mobilitato nel gran campo di cavalleria a Wosnesensk. Il quinto corpo d'esercito, al confine della Polonia e della Podolia, è destinato a guàrdare i confini polacchi e l'Ungheria.

(G. U. d'Ang.)

Stapacel telegrafici.

Parigi 20 dicembre.

Cinque p. 102.75.

ARTICOLI COMUNICATI.

AVVERTIMENTO.

In questo mondo quasi tutto è inganno, maschera, trappola, tradimento.

G. GAZZ.

In una mia scrittura, diretta ai cultori della calligrafia, ho fatto conoscere in quante guise in commercio si faccia guerra aperta o celata a' miei inchiestri. Così io scriveva: «Altri si fanno lecito (con aperta frode) di stampare a migliaia di copie degli indirizzi col nome di T. F. B. B., ed appenderli alle botteghe, recedendo così e vendere impunemente, come merce di lui, quella che non gli appartiene.»

Ma tutti i inganni e tradimenti non si limitano nelle sole città straniere, ma esandio sotto gli occhi nostri. Chi il crederebbe! Io stesso ho testè scoperto, in alcune botteghe di cartolari di Venezia, botteghe della mia forma, col mio nome, e con vigiletto, sigillo e timbro falsificato, contenenti, non inchiestri, ma una tinta di cappella.

La Venezia, i miei genuini inchiestri si trovano in vari negozi, e tutti i venditori tengono un cartellone (come ho più volte annunziato) in cui si trovano indicati i colori della carta e le parole, scritte in litografia, eguali a quelli delle botteghe di tra principali inchiestri neri. Ove manca questo cartellone, che il compratore ha diritto di farsi rendere ostensibile, non bastano certamente inchiestri da me prep rati.

La mia fabbrica da qualche anno è istituita in Padova, e per avere i miei puri lachiestri qui solo viene a me diretto le commissioni, oppure al mio socio sig. Gir. Battista Randi, commerciante di carta all'Università.

Padova, 10 dicembre 1851.

Luisi Toppoli.

NECROLOGIA.

Il giorno 4 dicembre 1851 era l'ultimo della nobile sig. Anna Maria Negri Melchiorri, che giunta al novantesimo quarto anno di sua esistenza, moriva in Venezia, lasciando dolcissimo ricordo di cristiana virtù, di rara educazione e di nobilissime cuore, a' suoi parenti ed amici, che pongono questo attestato del desiderio, ch'è in loro rimando di quell'anima benedetta.

Valdabbadene 16 dicembre 1851.

ATTI UFFICIALI.

N. 36823-8651, Polizia.

La colletta di sussidii, che, dopo il generoso dono di aust. L. 20,000, accordato dalla munificenza Sovrana, si fu attivata, in virtù di ossequiato Dispaccio 10 agosto 1851 N. 3090 dell'Espresso L. R. Governo generale civile e militare, in tutto il territorio lombardo-veneto, e che venne inda estesa, per graziosa concessione dell'Espresso Ministero dell'Interno, a tutte le Provincie della Monarchia, a pro' delle molte famiglie, che furono il benoglio del subfregio del 31 luglio, in varie Comuni dei Distretti di Asiago, Marostica e Thiene, soprattutto poi nelle avventurate Valdagno, a tutto il giorno 15 dicembre corrente, diede i risultati seguenti:

L'F. R. corpo di Condarmaria, alla 2. A. L. 146. — Un anonimo 150. — Le Comuni del Distretto di Barbarano 377.73 Varii Distretti e Comuni della Provincia di Verona 1508.37 Varii parrocchie della diocesi di Vicenza 2039.18 Le Comuni del Distretto di Asolo 702.16 di Valdagno 476.61

| | |
|---|---------|
| Intratti al Teatro Ermetico, in Vienna la sera del 25 settembre 1851 | 1297.35 |
| Vario Comuni dei Distretti di Montebelluna e Valdobbiadene | 837.13 |
| Vario Comuni dei Distretti di Treviso, Conegliano e Ceneda | 1305.52 |
| Vario parrocchie della Diocesi di Treviso | 1219.87 |
| Treviso R. città | 982.08 |
| Alcune Comuni del Distretto di Agordo | 302.09 |
| di Fontanafredda | 244.54 |
| di Feltre | 497.15 |
| di Belluno | 74.45 |
| di Longarone | 25.15 |
| di Mel | 23.68 |
| Le Comuni di S. Giorgio e Marano, nella Provincia del Friuli | 56.47 |
| Vario Comuni del Distretto di S. Pietro degli Schiavi | 80.26 |
| Vario Distretti e Comuni della Provincia del Friuli | 1543.86 |
| Le Comuni di Cittadella, Fontanafredda e Callesse | 413.07 |
| Le Comuni della Diocesi di Padova | 3469.71 |
| Vario parrocchie della diocesi di Padova | 132.74 |
| Alcune Comuni del Distretto di Piove di Sesto | 51.14 |
| di Conselve | 97.30 |
| di Palova e Battaglia | 86.20 |
| di Montebelluna e Montebelluna, Marano e città di Padova | 644.37 |
| L'F. R. corpo di Condarmaria, alla 3. di Padova | 71.60 |
| Le Comuni del Distretto di Arzignano | 324.29 |
| Basiglio R. città | 675.51 |
| Basiglio, le Comuni foresti del Distretto | 858.49 |
| Le Comuni esterne del Distretto 1. di Venezia | 34.78 |
| Vario parrocchie della diocesi di Venezia | 1118.52 |
| Le Comuni del Distretto di Thiene | 207.10 |
| Vario Comuni del Distretto di Asiago | 48.83 |
| Le Comuni del Distretto di Mole | 178.22 |
| di Marostica | 210. — |
| di Camisano | 436.89 |
| Le Comuni esterne del Distretto 1. di Vicenza | 562.10 |
| Le parrocchie della R. città di Vicenza | 1833.52 |
| Le varie parrocchie della diocesi di Conca | 345. — |
| I Distretti e Comuni della Provincia di Rovigo | 330.05 |
| Le parrocchie della Diocesi di Concordia | 250.51 |
| L'F. R. Luogotenenza di Chioggia, e la Curia vescovile di Crema | 111.45 |
| Le diocesi di Milano e di Como, e la Provincia di Brescia | 902.30 |
| La Bassa Austria | 15. — |
| La Provincia di Lodi | 170.31 |
| La diocesi di Cremona e Mantova | 1206.11 |
| L'F. R. Luogotenenza della Moravia | 106.32 |
| L'F. R. Governo civile e militare per la Voivodina Serbiana e per Banato di Temes | 251.15 |
| Le Provincie di Cremona e Pavia | 177.34 |
| La Provincia di Brescia | 224.30 |
| L'F. R. Luogotenenza della Bassa Austria per Capitano Valdobbiadene, l'F. R. Luogotenenza di Brinn e Rover, Curia di Como | 304.58 |
| L'F. R. Luogotenenza di Trieste e Rover | 363.68 |
| Curia vescovile di Chioggia | 363.68 |
| Reggenza della Voivodina Serbiana, Banato di Temes, l'F. R. Luogotenenza della Boemia e della Bassa Austria | 573.75 |
| L'F. R. Luogotenenza della Bassa Austria e Governo civile e militare della Transilvania | 187.37 |
| L'F. R. Luogotenenza della Boemia | 1180.97 |
| Somma totale A. L. 31288.12 | |

La pubblica carità ha prodiga inoltre d'una quantità di effetti d'indumento o di vestiario, dei quali, unitamente a buona parte della somma raccolta, è stata fatta a quest'ora la distribuzione, fra le benedizioni e le espressioni di riconoscenza di que' miseri, che, circondati dai più urgenti bisogni della vita, nella più inclemente stagione dell'anno, hanno potuto alleggerire in qualche maniera il peso dello loro sciagura.

Dall'F. R. Delegazione provinciale, Venezia 17 dicembre 1851.

L'F. R. consigliere ministeriale e delegato provinciale, PIOMBAZZI.

AVVISO

Il servizio postale del Distretto di S. Donà di Piave, avendo richiesto una migliore sistemazione, l'F. R. Direzione superiore delle Poste per il Regno Lombardo-Veneto ha trovato di disporre, che col giorno 1.° gennaio p. v. venga soppressa l'attuale Messaggeria aquila triplice settimanale fra Venezia e S. Donà, colla contemporanea attivazione d'una Messaggeria giornaliera fra S. Donà e Treviso, in coincidenza colle corse della Strada ferrata fra Treviso e Venezia.

Le lettere pertanto, nonché gli articoli fra Venezia e S. Donà, terranno, col reddito 1.° gennaio 1852, la via di Treviso, e dovendo approfittare, tanto nell'andata come nel ritorno, della seconda corsa della Strada ferrata Venezia-Treviso e Treviso-Venezia, potranno essere qui giornalmente impostati fino alle ore 9 antine e distribuiti alle ore 12 meridiane.

Dall'F. R. Direzione provinciale delle Poste, Venezia, il 13 dicembre 1851.

L'F. R. Direttore, VINTICIGAU.

AVVISO

Il 22 agosto al 14 novembre a. c., vennero abbandonati nella Stazione della Strada ferrata di Padova, e mai più ricercati, i seguenti effetti:

Un bastone da legno; un bastoncino di canna d'India; due fazzoletti bianchi da donna, uno ricamato; due ombrelli; l'uno blu, l'altro verde-chiaro; un anello da polsino con pietra di vetro legata in oro; una berretta di lana; un jовале consistente in due mazzochini, fiamella, due camicie, berretta bianca da notte, cravatta con una spilla d'oro con pietra piccola.

Chi non volesse il diritto, si rivolgerà a quest'F. R. Delegazione provinciale.

Dall'F. R. Delegazione provinciale, Padova il 10 dicembre 1851.

AVVISO D'ASTA

In obbedienza al concepito Ordinanza 19 novembre p. p. N. 30292-12772 dell'F. R. Direzione superiore delle pubbliche costruzioni nel Regno Lombardo-Veneto, dovendosi appaltare il lavoro di ricostruzione delle Porte di sostegno di navigazione, situate poco superiormente al Ponte levatoio sul Fiume Noviziano in Lova.

Si deduce a pubblica notizia quanto segue:

1. L'asta si aprirà il giorno di lunedì 29 corrente, alle ore 11 antimeridiane, nel locale di residenza di quest'F. R. Delegazione provinciale delle pubbliche costruzioni, e si terrà aperta fino alle ore 2 pomeridiane, dopo le quali, non presentandosi aspiranti, si dichiarerà deserto l'esperimento; ed in tal caso ne sarà tenuto un secondo nel giorno di martedì 30 per co'ntrore; e risultando senza effetto anche questo, ne sarà ripetuto un terzo nel successivo giorno di mercoledì 31 mese stesso, nelle ore sopra indicate.

2. La gara si apre sul prezzo fisso di L. 10397.30 (diecimille trecento novantasette e centesimi trenta), dello quali L. 9007.91 per lavori a prezzo assoluto e le altre L. 1389.36 per opere a forniture, e sarà deliberato il lavoro al miglior offerente, salva la Superiore approvazione.

3. Ogni aspirante dovrà costituire in di lui offerta con un deposito di L. 1100:— (mille cento), più con L. 70:— (settantina) per le spese d'asta; avvertendosi che il deposito dovrà essere fatto in moneta sonante o con Carte dello Stato. Tale deposito servirà anche a garanzia dell'esecuzione dei patti di contratto, e terminata la gara sarà a tutti restituito, meno al deliberatario.

4. Viene esclusa ogni sorta di malizia, restando il deliberatario obbligato alla di lui offerta tutto firmato il verbale d'asta, quando alla Stazione appaltante non corre quest'obbligo che dopo ottenuta la Superiore approvazione.

5. Il pagamento della somma deliberata verrà effettuato in quattro uguali rate, cioè le tre prime ad ogni terza parte di lavoro eseguito, e la quarta ed ultima, comprendente la finale liquidazione, a collaudo approvato; e saranno effettuate da questa F. R. Cassa di finanze in denaro effettivo.

6. I concorrenti all'asta dovranno essere forniti della Potestà d'imprenditori.

7. I Capitoli d'appalto non sono ammessi presso questa Regia Direzione provinciale delle pubbliche costruzioni tutti i giorni, nelle ore d'Ufficio.

8. L'asta si terrà sotto le discipline tutte stabilite dal Regolamento 1.° maggio 1807, in quanto da posteriori decreti non fossero derivate.

Dall'F. R. Direzione provinciale delle pubbliche costruzioni, Venezia il 9 dicembre 1851.

L'F. R. Ingegnere in capo, CONOMINI.

EDITTO

Per la rinuncia data dal sacerdote D. Giuseppe Boccari, che n'era investito, essendosi reso vacante il Beneficio parrocchiale della Natività di Maria V. di Doss, diocesi di Treviso, di ritenuto patronato dell'Istituto centrale degli Esposti di Venezia, s'invita chiunque altro credesse di professare diritto all'elezione del nuovo parroco ad esibire le prove al protocollo di questa Regia Delegazione, entro il perentorio termine di 30 giorni, decorribili dalla data del presente Editto, che verrà pubblicato ed inserito nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Trascorso inutilmente il predetto termine, si procederà alla nomina a tenore delle vigenti massime, e senza avere riguardo per questa volta ad insinuazioni posteriori.

Dall'F. R. Delegazione provinciale, Venezia 1.° dicembre 1851.

Per l'F. R. Delegato in permesso, L'F. R. Vicedeleghato, B. BARBARO.

AVVISI PRIVATI.

ANNUNZI TIPOGRAFICI.

INVITO D'ASSOCIAZIONE

ALL'EDUCATORE

ed al

GIOVINETTO ITALIANO

per l'anno scolastico 1851-52

È uscito il fascicolo di novembre

Prezzo A. L. 10 per semestre. Il solo Giovinetto Italiano 3-50 per semestre. Esce due volte al mese.

Atti ufficiali, relativi alle riforme della pubblica e privata istruzione, estratti DALL'EDUCATORE. — Un volume in 8.° — Prezzo L. 2.

Le associazioni all'Educatore ed al Giovinetto Italiano si ricevono da tutti i corrispondenti delle Dite librarie Borroni e Scotti, Giacomo Gnocchi e Andrea Ubicini.

N. 6373.

A tutto il 15 gennaio 1852, resta aperto il concorso alla Condotta elettrica delle Comuni sotto indicate, e ciò in forza del riverito Decreto delegativo 29 ottobre 1851 N. 16272-5432.

Le condizioni della Condotta sono estruibili presso questo R. Commissariato, a cui saranno prodotte le istanze di concorso, corredate dei soliti documenti:

- a) Diploma di libero esercizio.
- b) Certificato di fisica robustezza.
- c) Foto di nascita.
- d) Dichiarazione di non essere vincolato ad altro Comune, e, se lo fosse, permesso di quella Deputazione, e tutti quegli altri documenti di servizio e beneficenza, che avessero acquistate in via pubblica o privata.

La Condotta sarà obbligatoria per tre anni; la nomina è di competenza dei comizi, salvo la Superiore approvazione.

Dall'F. R. Commissariato distrettuale, Treviso 8 dicembre 1851.

L'F. R. Aggiunto dirigente, AMMONIOTTI.

| Comuni | Popolazione | Poveri | Condizione topografica | Onorario annuo |
|------------|-------------|--------|------------------------|----------------|
| Breda | 2847 | 1352 | Al piano, con | |
| Carbonara | 2214 | 957 | istruale, la mas- | |
| Masovara | 1982 | 731 | sima parte in | |
| Casier | 1424 | 524 | ottimo stato. | |
| Canizzano | 1368 | 870 | | |
| Preganzan | 2044 | 689 | | |
| Morgano | 1778 | 510 | | |
| Istrona | 2541 | 1200 | | |
| Pademello | 1561 | 715 | | |
| Pozzano | 1833 | 628 | | |
| Povigliano | 1633 | 587 | | |
| S. Biagio | 2517 | 1016 | | |
| Speronigo | 1950 | 790 | | |
| Monaster | 3377 | 913 | | |
| Vigorba | 3128 | 1716 | | |
| Melara | 2046 | 1007 | | |
| Quinto | 2065 | 954 | | |
| Passo | 2586 | 1117 | | |

CONSULAT GÉNÉRAL DE FRANCE A VENISE.

Ultimo esperimento a' asta.

Il Consolato generale di Francia in Venezia fa pubblicamente noto che, nel giorno 30 del corr. mese di dicembre, ed alle 11 ore della mattina, nella Cancelleria consolare, procederà all'incanto per la vendita del brick francese, denominato l'Emilie, con tutti i rispettivi attrezzi ed ar-

redii di casa, ancorato ora nel Canale della Salute, di ten-

nelista 305 di regatura, comandato dal capitano Adolfo Le-

ange, e stimato complessivamente lire austriache 12,912,

come da Protocollo 11 dicembre 1851, del quale sarà per-

messo di avere ispezione; e ciò alle condizioni seguenti:

La delibera avrà luogo per un prezzo anche al di-

sotto del valore di stima, ed al più offerente.

Il deliberatario dovrà compiere il versamento di prezzo

deliberato in austr. lire effettive, o moneta d'oro a tariffa,

al momento dell'aggiudicazione.

Il presente Avviso si pubblicherà, affiggendolo nei soli

luoghi, all'albero di mostra del brick da vendersi, ed alla

Borsa; inserendolo per tre volte consecutive nella GAZ-

zetta Ufficiale.

Venezia, li 21 dicembre 1851.

Il Console generale di Francia FRED. DUBON.

redii di casa, ancorato ora nel Canale della Salute, di ten-

nelista 305 di regatura, comandato dal capitano Adolfo Le-

ange, e stimato complessivamente lire austriache 12,912,

come da Protocollo 11 dicembre 1851, del quale sarà per-

messo di avere ispezione; e ciò alle condizioni seguenti:

La delibera avrà luogo per un prezzo anche al di-

sotto del valore di stima, ed al più offerente.

Il deliberatario dovrà compiere il versamento di prezzo

deliberato in austr. lire effettive, o moneta d'oro a tariffa,

al momento dell'aggiudicazione.

Il presente Avviso si pubblicherà, affiggendolo nei soli

luoghi, all'albero di mostra del brick da vendersi, ed alla

Borsa; inserendolo per tre volte consecutive nella GAZ-

zetta Ufficiale.

Venezia, li 21 dicembre 1851.

Il Console generale di Francia FRED. DUBON.

CAFFÈ

CAMPO S. FANTINO

Si trovano molti giornali, vi è assortimento di bot-

teglie e bibite; e, nelle ore di recita in questo

Gran Teatro la Fenice, vi saranno gelati, a cen-

tesimi 25 per uno.

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 23 DICEMBRE 1851. — Ieri, sono arrivati il brick

schooner inglese Lady Isenard, capitano William Hall, da Maron,

carico di zucchero per Famidino Piatroboni, ed un napoletano con

granagio dagli Abruzzi per A. Savini. Abbiamo la vendita d'un

carico granagio di Braila a L. 9 lo stajo un qualche aceto, in

qualità secondaria, ed ancora staja 2,700 frumento vagante

dal Danubio, a campione suggellato, a L. 13.05. Detagli d'oro

a prezzi sostenuti. Doti 190 zuchcheri posti a L. 15 1/2. L'oro

fu messo ricercato; i da U carantasi su pagaroni ad 80; nelle

banconote si spiegarono cresciuti ricerche, vendute fino ad 81

reali il Prestito lomb-veneto a 70, prima che arrivasse il te-

legrafo; e, dopo, le Banconote vennero pagate a 81 1/2.

Oggi, stanno alle viste alcuni bastimenti e più tarde

DISPACIO TELEGRAFICO.

ORSO DELLE CARTE PUBBLICHE IN VIENNA DEL 22 DICEMBRE

Obbligazioni dello Stato (Metallb.) . . . al 5 — 94 1/2

detto detto . . . al 4 1/2 — 81 1/2

detto detto . . . al 4 — 73 1/2

detto detto (dal 1850 rimb.) . . . al 4 — 73 1/2

Prestiti con estrazione a sorte del 1834, per 500 f. . . 1130 —

detto detto . . . (1839) . . . 250 1/2

detto, lettera A . . . al 5 — 94 1/2

detto, B . . . al 5 — 102 1/2

Azioni della Banca, al pezzo . . . 1247 1/2

detto della Strada ferr. Ferdin. del Nord di (1000) . . . 1565 —

detto della da Vienna a Ginevra . . . 500 — 703 1/2

detto della da Odenb. - W. Neustadt . . . 290 —

detto della da Budweis-Linz-Graz . . . 250 — 272 —

detto della navigaz. a vapore sul Danubio . . . 540 —

del giorno 23 detto.

Obbligazioni dello Stato (Metallb.) . . . al 5 — 94 1/2

FOGLIO D'ANNUNZI DELLA GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA

N. 5540. 1.^a pubbl.

EDITTO.

Si notifica all'indicato sante d'ignota dimora Domenico Turcolle q. Giovanni di Pozzo, Distretto di Codroipo, essersi prodotto in di lui confronto al protocollo degli esibiti dell'I. R. Pretura di Codroipo il 10 dicembre 1851. n. 5540, da Ovidio Brasoni q. Valentino possid. di Pozzo, una petizione per turbata possesso in punto che debba esso Turcolle desistere da ogni ulteriore opposizione all'esercizio delle servitù di passaggio con carro pel di lui fondo cortile, e che su questa petizione con allegato Decreto pari data e numero gli venne costituito a tutto di lui pericolo e spese un curatore nella persona di Antonio Bressanelli di Pozzo per l'effetto che lo rappresenti e difenda nel giorno 5 gennaio 1852, fissato per la giudiziale sessione sulla faccia del luogo ove verta la questione in Pozzo, e lo avverte di munire il d. curatore dei necessari documenti e prove, e che volendo potrà anche destinarsi ad indicare al Giudice altro procuratore, il tutto a tenore degli effetti del par. 498 del Giudiziaro Regolamento.

Il presente che terrà luogo di legale citazione, dovrà affiggersi all'Albo Pretorio, nei soliti luoghi in Codroipo e Pozzo, e pubblicato per tre volte consecutive nella Gazzetta di Venezia.

Dall'I. R. Pretura in Codroipo,
Li 10 dicembre 1851.
Il R. Agg. Dirig.
Zucchi.

N. 349-354. p. p. 1.^a pubbl.

Avviso.

In obbedienza ai riveriti Disposti dell'Eccelsa I. R. Commissione d'Organizzazione Giudiziarie in Verona 1.^a e 9.^a seduta n. 5892, 5961, debbono appaltarsi i lavori per la riduzione, escluso il depositario, del feudo stato occupato attualmente dall'I. R. Tribunale Prov. e R. Pretura Urbana in questa Città di Novigo. Il quale deve servire alla nuova Corte di Giustizia, e Pretura Collegiale, e così pure i lavori per la divisione delle attuali carceri criminali, per cui restano ostensibili presso questa Presidenza i tipi, e capitoli d'appalto, da appesantirsi presso la Direzione della spedizione di questo I. R. Tribunale.

L'atto seguirà sotto le discipline stabilite dai regolamenti, nel giorno di mercoledì 7 p. v. gennaio 1852 alle ore 10 ant. nel locale d'Ufficio di questa Presidenza, avvertendo, che andando senza effetto l'esperimento se ne tenterà un secondo all'ora stessa del giorno di giovedì 8 successivo, e se per questo rimanesse senza effetto, se ne aprirà un terzo all'ora medesima del giorno di venerdì 9 dello stesso mese.

La gara avrà per base il prezzo periale di lire diecimila settecento trentasei, e centesimi sessantasette l. 10736 : 67.

Le offerte verranno cautate con un deposito di l. 1,000, oltre l. 70 per le spese inerenti al contratto, delle quali si darà conto, e si farà la delibera al migliore ed ultimo offerente, esclusa qualunque miglioia, e salva la superiore approvazione, pendente la quale resterà obbligato il deliberatario all'offerta verso la stazione appaltante.

Il deposito fatto all'atto servirà anche a garanzia dell'esecuzione del lavoro, e verrà restituito alla produzione del collaudo, perchè sia pieno ed assoluto, e senza eccezioni, e si

Resto però libero al deliberatario di sostituire al fatto d'op-

sto entro otto giorni dopo l'approvazione della delibera una garanzia o con fondi liberi, o con obbligazioni fruttanti del Monte L. V., secondo il corso della Borsa di Milano, o con altre obbligazioni austriache dello Stato al corso della Borsa di Vienna, calcolati i corsi al momento della insinuazione.

Le rate per tutti i lavori a somma definita, verranno loro corrisposte da questa R. Cassa di Finanza verso la produzione dei certificati, meno la rata di collaudo, che rimarrà vincolata all'esito definitivo del Verbale di laudo.

Il deliberatario nel sottoscrivere l'atto d'asta e pezza relativa dichiarerà il proprio domicilio in Novigo.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale Prov. in Novigo,
Li 16 dicembre 1851
Conte Bart. Bocchini.
I. R. Commis. Presid.

N. 15339. 1.^a pubbl.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che nel locale presso l'Aula di questo Tribunale, e nella giorni 15 e 29 gennaio venturo alle ore 10 di mattina, avrà luogo dinanzi apposita giudiziale Commissione il triplice esperimento di subasta per la vendita del sottodescritto pignorato credito in pregiudizio della Teresa Scopin vedova Frigo, Alessandro Scopin fu Antonio, e li figli nati e nascituri da detto Alessandro Scopin rappresentati dal curatore avv. Antonio Facchini, sopra istanza di Giovanni Maria Quaresima-Negrin del fu Antonio, osservate le pure sotto espresse condizioni

Credito da subastarsi.

Capitale affrancabile di Aust. l. 3646 : 46, fruttante interesse di 5 per 100 dipendente in origine da carta, rivale 21 aprile 1803, a credito del sig. Giuseppe Capressato, ed a debito di Matteo Martinelli, passato per intermento 22 marzo 1810, in atti Corato a credito dell'ora fu Antonio Scopin ed ora della di lui figlia signora Teresa, e del Martinelli delegato mediante istromento 6 aprile 1834, in atti Scaramuzza al sig. Angelo Faggin del fu Bortolo, a carico del quale fu iscritto all'Ipoteca la Vicenza dalla sig. Teresa Scopin il 3 giugno 1839 n. 1211, vol. 37 e conservato il pegno con rinnovazione 11 marzo 1850 al n. 641, del vol. 48, sopra due case in Vicenza in Parrocchia del Duomo all. civ. num. 2150, 2154, ed in mappa provvisoria all. n. 2147 e 2275, e sopra una bottega pure in Vicenza in detta contrà con canova sotterranea al civ. n. 2155, ed in mappa al n. 2162.

Il capitale di a. l. 3646:46, surrogato è affrancabile quandounque, e gli interessi scadono col giorno 11 maggio ed 11 novembre d'ogni anno.

Condizioni dell'asta.

I. L'asta sarà aperta sul valore nominale del credito e sull'importo dei relativi interessi del giorno 11 magg. 1851 in poi, fino al giorno dell'asta.

II. Nella prima e seconda esperimento non seguirà la delibera che a prezzo maggiore od almeno eguale del nominale, al terzo a qualunque prezzo.

III. Ogni del beratario meno l'esecutante sarà tenuto a garantire l'offerta col deposito in mano del Delegato giudiziale di a. l. 400, in valuta d'oro o d'argento a tariffa.

IV. Quelli che resterà deliberatario, eccettuato l'esecutante, dovrà al chiudersi dell'asta pagare il resto prezzo in mano del Delegato giudiziale, il quale viene autorizzato a versarlo in ma-

no dell'esecutante a decanto della di lui crediti a capitali, interessi e spese prima a pareggio del credito di l. 1526 : 88, ed interessi e spese, poi a decanto dell'altro credito di l. 3382:61, questo pure in moneta d'oro ed argento a corso di tariffa.

V. Se il deliberatario fosse l'esecutante è autorizzato a trattenerli il prezzo in decanto della di lui crediti a capitali, interessi e spese cioè prima a pareggio del credito di l. 1526 : 88, ed interessi e spese, poi a decanto del credito di l. 3382 : 61.

VI. Mancando il deliberatario, che non sia l'esecutante, al pagamento del resto prezzo sarà tosto riaperta l'asta a di lui danno, pericolo e spese.

VII. L'esecutante non assume veruna responsabilità verso il deliberatario a cura del quale starà il procaccio dei documenti, ed a cui carico sarà il pagamento delle tasse e bolli che occorressero per la delibera come contratto, ed avrà poi esso deliberatario col giorno della delibera, pagato il prezzo, la trasfusione immediata dell'azione creditoria sulla persona dei diritti tutti della creditrice esecutata, quello compreso della ipoteca, nella quale a cura e spesa dello stesso deliberatario potrà egli ottenere l'annullamento di subingresso nella sola esibizione del Decreto di delibera all'Ufficio dell'Ipoteca in Vicenza.

Il presente viene affisso nell'Albo del Tribunale, e nei luoghi soliti di questa R. Città, nonché inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Cons. Aut. Presidente

Toussaint.

Fenzago, Cons.

Ridolfi, Cons.

Dall'I. R. Tribunale Prov.

in Vicenza,

Li 28 novembre 1851.

A. Castaldi.

N. 11341. 1.^a pubbl.

EDITTO.

Da parte di questa Pretura si rende noto che nel locale della propria residenza nei giorni 14 e 21 gennaio p. v. 1852, dalle ore 10 alle ore 12 merid. poi due primi esperimenti, e nel di 24 gennaio stesso per terzo verrà tenuta l'asta dell'utile Dominio, e corrispondente suo livellorio di c. l. 1 : a. v. con sovrapposizioni fabbriche in Comune di Boveone Frazione Valle di sopra, contreda Creari descritti nella mappa censuaria del Comune annesso al num. 2225, 2227, 2223, 2228, 780, 779, 2222, 2224, 2226, con p. 5, cant. 05, e colla rendita di l. 17 : 78, stimato l. 592 : 60, limitandosi peraltro la vendita riguardo ai quattro ultimi n. di mappa al perticato complessivo di p. 2:58, l. 6 : 56, alla metà spettante ad Antonio e Gaetano Barion fu Natale.

Condizioni d'asta.

I. La vendita ai due primi esperimenti non potrà seguire a prezzo minore di stima, ma potrà verificarsi a prezzo minore al terzo purchè basti a soddisfare le iscrizioni che fino a quel momento fossero per apparire.

II. Ogni concorrente garantirà l'offerta col deposito del 10 per 100 sul valore di stima, che sarà restituito a chi non rimanesse deliberatario, e trattenuto poi rispetto al deliberatario finchè paghi il prezzo e le spese.

III. Il deliberatario dovrà pagare il prezzo entro giorni otto dalla delibera, e così pure la spesa tutte esecutive fino alla delibera stessa giusta la specifica, che gli sarà esibita dal procuratore dell'istante, ed altrimenti liquidata dal Giudice, e tutte spese del deliberatario stesso.

IV. Sia il prezzo che le spese saranno pagate in moneta onesta d'oro, o d'argento al corso legale.

V. Ogni atto successivo alla delibera rimarrà a tutta cura del deliberatario.

Locchè si pubblicherà con affissione nei soliti luoghi, e con inserzione per tre volte consecutive nella Gazzetta di Venezia.

Dall'I. R. Pretura in Sala,
Li 21 novembre 1851.

Il R. Cons. Pretore Dirig.

PATRA

N. 5811. 1.^a pubbl.

EDITTO.

Da parte di questa I. R. Pretura viene dedotto a pubblica notizia, che sulla istanza di Giovanni Meker fu Rocco di Valle rappresentato dall'avv. Paganini, al confronto di Antonio Follador fu Antonio, e di Domenico De Gollu fu Gio. Batt. giugali di Pesech, Comune di Agordo, si terrà in questo Ufficio dinanzi ad apposita Commissione pubblica esperimento d'asta nei giorni 17 gennaio, 17 febbraio e 16 marzo 1852 dalle ore 10 ant. alle 12 merid. per la vendita giudiziale dell'immobile sottodescritti di ragione dei debitori esecutati sotto le seguenti condizioni:

I. I beni saranno venduti in due lotti separati.

II. Essi saranno venduti nel primo, e secondo incanto a prezzo eguale o superiore alla stima, nel terzo a qualunque prezzo purchè coprano i creditori iscritti.

III. Gli offerenti dovranno dimostrare il decimo del prezzo a stima, e pagare l'importo del bene che levasse all'atto dell'asta, meno l'esecutante il quale non garantisce che del fatto proprio.

Descrizione dei beni

da vendersi.

1. A Pesech alle rive di Campagna, prete di passi n. 926, e c. v. in due corpi di passi n. 96, con n. 4 uoci, con colligio, un castagno ed arbori da foglia il tutto circoscritto da confini a matine eredi fu D. R. Bortolo Zasso, mezzodi Acqua Campagna, ora eredi fu Bernardino Favensano, e sottostrazione Ovidio Costantini censito al n. 1281, stimato aut. . . . l. 334:20

2. Loco detto Gragnoc, campo con cigli e testate di passi n. 518, confina a mattina Cordeole, mezzodi eredi fu D. R. Giuseppe Fossati, ora eredi fu Francesco Zasso, e sottostrazione eredi fu G. Batt. Rumor censito al num. 3101, stimato. . . . l. 310:80

Totale A. L. 645:—

Il presente Editto pertanto verrà affisso all'Albo Pretorio, e nei luoghi soliti di questa Comune, ed inserito per tre volte di seguito nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

L'I. R. Cons. Pretore

Cannaro.

Dall'I. R. Pretura in Agordo,

Li 12 dicembre 1851.

Il R. Conciliatore

Vida.

N. 22678. 1.^a pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Prov. in Padova, quale Giudizio Popolare dei minori Giovanni Navarra, Giuseppe Domenico Gattardo, rende pubblicamente noto che

nei giorni 19 del p. v. gennaio e 9 del p. v. febbraio, sempre dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom., nella Sala delle pubbliche udienze, innanzi ad apposita Commissione costituita dal Cons. Grazioli e dal Giud. Suss. Combi, avranno luogo rispettivamente il primo e secondo esperimento d'asta in sede onorario della proprietà utile del sedime di casa all. n. civ. 4056 nuovo, 3603 vecchio, e della proprietà utile della Casetta all. n. civ. 4057 nuovo e 3604 vecchio, in Padova contrada detta delle Piaschere, del compendio della sostanza quondam Antonio Navarra, alle seguenti condizioni:

I. La vendita di entrambi gli utili domini seguirà in un sol lotto, al maggior offerente un prezzo superiore alla stima di a. l. 385 : 40 quanto al sedime, ed in a. l. 932 : 81 quanto alla casetta, come della perita 22 marzo 1851, di cui sarà libero agli aspiranti di prendere ispezione non meno che dei documenti esistenti di proprietà e di libertà delle dette proprietà utili presso questo Ufficio di Registratura nell'orario di metodo.

II. L'acquirente dovrà sborsare l'importo della delibera esclusivamente in pezzi da 20 centesimi l'uno nelle mani dei Commissari delegati.

III. L'acquirente avrà il possesso di diritto e di fatto delle proprietà utili del giorno della delibera, e coll' analogo Decreto di delibera gli saranno rilasciati i documenti riferibili alla proprietà e libertà delle utili proprietà suddette.

IV. Staranno a carico dell'acquirente gli oneri pubblici ed il canone di a. l. 7 : 05 verso il direttore Silvestro Cemerini, riferibile ad entrambe quelle proprietà, e ragguagliatamente del giorno della delibera.

L'I. R. Presidente

Car. De Mazzanti.

March. Carlotti, Cons. d'App.

Graziosi, Cons.

Combi Giud. Suss.

Dall'I. R. Tribunale Prov.

in Padova,

Li 16 dicembre 1851.

Gio. Batt. De Probst. S.

f. l. di Speditore.

N. 13255. 1.^a pubbl.

EDITTO.

Si notifica a Gio. Batt. Cori Spedizioniere al Ponte Logoscura che la ditta Gio. Zasso, e fratelli Castori coll'avv. Mastrea produce in di lui confronto la petizione 1.^a settembre 1851 n. 9575, in punto di spedizione e consegna in Venezia di n. 132 delle Canape greggie, marcate Z. C. 191 usque 322 del peso di libb. 72452, in cui venne da questo Trib. ordinata l'intimazione con Nota al Trib. Comm. in Ferrara ed esso Conv. per la risposta in giorni 60 sotto le avvertenze di legge, e nominato in curatore l'avv. di questo Foro D. R. Perissinotti, coll'avverenza inoltre che non giungendo in giorni 30 la prova dell'intimazione, sarà autorizzata la citazione editale.

Con altra istanza di detto giorno n. 9576, chiedeva la stessa ditta in confronto di esso Conv. medesimo; in pendenza della petizione, il sequestro di detto Canape, e su questa venne con Decreto ordinata l'intimazione al suo medesimo con Nota, come sopra, nonché al curatore.

Sottoscrivente l'avv. Perissinotti curat. produceva l'istanza 7 ottobre 1851 num. 11034, opponendo l'eccezione d'incompetenza di Foro alla petizione sudd. sulla quale con decreto 20 detto venne pure fissata la comparizione delle parti all'Ass. Verb. Scorsi i giorni 30 suddetti senza che giungesse l'istanza

irelli
pres-
pione.
liche:
estra-
niara,
ripa-
della
go di
riat-
cchia.
i gra-
dano,

di, la
uella
uenti
i di-
trada
La
lano.
porto
ardu-
enen.
Adi-
vincia
suasi
a. L.
elun-
co di

lirese
sini-
liora-
il ca-
upore

u: il
Al-
del-
Tre-
Pre-
)

abile
sioni,
stica,
eser-
ngua
sano-
(.)

inato
fu
colla
masso

ione
ni e
mbi-
tra-
vo 6
a ha
cor-
don-
mua
Ri-
blica
ta-
be-
spra

se a
com-
mura
(Oss. Dal.)

una popolazione, altamente agglomerata, avrà patito tutte le condizioni della vita politica europea alle sue parole seguano i fatti. E dubbi intorno a ciò, da chi furono artifiziosamente promossi e ad

Milano. I lavori di miglioramento dei parapetti del ponte sul Lambro, vicino a Melegnano, con sinistra.

del Trib. Mar. di Ferrara del
l'istruttoria da della poliziona
del dell' istruzione del n. 9335 e
9376, chiodo- la ditta ditta
6 corr. dicembre del n. 13255,
pubblicazione di Editto con ri-
cesso per la scomparsa prefissi
sull' istanza di declinatoria di
P. re.

Fattori della ditta ditta
creto all' istanza del l'istitutore
al sudd. avv. Perinotti che resta
confermato in curatore ed attore
di capo R. G. le si pervenire
avvi sull' istanza 7 ottobre n.
11834, d' incompiuto di P. re
pubblico il giorno 21 gennaio
1852 alle ore 10 ant.

Incumbente quindi al avv. Gio.
Batt. Corti di far giungere al
deputato procuratore ogni creduto
ragione, quanto consigliere e par-
tecipare al Trib. alle proce-
dure, quanto in difesa dovrà a
si stesso procuratore la di lui in-
dizione.

Il presente si pubblica ed
affiga nei soliti luoghi, inseren-
dolo per tre volte nella Gazzetta
Ufficiale di questa Città, a cura
del Spedizionario.

In presenza di Presidente
L. I. R. Consigliere Dirigente
Battista

Bonatti, Cons. Succid.
Gradenigo, Cons. Succid.
Dall' I. R. Trib. Mar. G.
Mar. in Venezia,
Li 9 dicembre 1851.
Locatelli.

N. 5494. 1.° pubbl.°

EDITTO.
L' I. R. Pretura in Codroipo
rende pubblicamente noto che
nel luogo di sua residenza, e nel
giorno 24 gennaio, 21 febbraio
e 20 marzo 1852 alle ore 10
ant. avrà luogo il primo, 2.° e
3.° esperimento d' asta per la
vendita giudiz. dei sequestrati
immobili, emulati da Benedetto
Palliserelli coll' avv. Ballo, in
nome di Daniela Maria Drigoni
regali Scini di Gradiscuta, de-
deliberata al maggior offerente
ed alla giudiziale qui sotto in-
dicata.

Descrizione degli immobili
da subastarsi.

Una casa ad uso di abitazione
dominiale con relativo
fondo adiacente ed orto, situate in
Grazia della Frazione di Varmo
al comune n. 1, e nella mappa
consorziale di Bivio al n. 1229,
di cui parte n. 147, quanto
alla casa, e quanto all' orto in
mappa sudd. al n. 1224 di cui
parte n. 17, confinanti, la casa
a levante Giuseppe Scini e
Angelo, merzodi con la di questa
ragione, ponente e tramontana
con la di questa ragione:
l' orto a levante Giuseppe Scini
e Angelo, merzodi con sudd.
e parte cortile, ponente con parte
Bivio e al parte orto di Gio.
Maria Scini, tramontana Chiesa
di Gradiscuta, stimata ant.
L. 2,000.

Condizioni.

I. Gli immobili non saranno
venduti nei due primi esperimenti
che a prezzo maggiore ed eguale
alla stima, ed al 3.° incanto, se
che a qualunque prezzo, se
perché non si adducano tutti i
creditori prepotenti, al valore
della stima medesima.

II. Nessuno potrà farsi
obbligato all' asta senza il prezzo
depositato del decimo del prezzo
di stima, al rigetto delle spese
ed adempimento dei capitoli d'
asta. Da questo deposito però
non saranno imputati, quando
si fosse obbligate.

III. Entro 14 giorni dal Dec.
di delibera, dovrà l' aggiudica-
tore pagare in conto prezzo all'
avv. procuratore dell' esecutante
le spese tutte della procedura
esecutiva, da liquidarsi in via d'
Ufficio del Giudice sopra sem-
plice istanza.

IV. Entro 30 giorni da
quello dell' intenzione del Dec.
di delibera, dovrà l' aggre-
dicatario depositare nelle Cance
di depositi dell' I. R. Pretura il
prezzo della delibera, computato
a differenza la somma pagata di
spese ed il deposito già versato,
dei quali agli art. II, III, e che
saranno tenuti in conto prezzo.

Quanto si raddoppia aggiudi-
catario, l' esecutante, non imputa
a differenza del deposito pre-
fisso la somma del di lui ora-

due capitoli, merzodi e spese,
verificando soltanto nella som-
ma pagata e nel prezzo della
delibera.

V. Non potrà il delibera-
rio conseguire la definitiva ag-
giudicazione degli immobili da
subastarsi, qualora non abbia
pagato l' addizionale della se-
mplici condizionale del caso di
sopra, ed al più al più, po-
tremo l' ora vendere gli immo-
bili subastati e di lui rischio a
pericolo, e termini del par. 438,
del G. R. e non tenuto inoltre
al pieno soddisfacimento di tutti
i danni e spese.

Il presente verrà affisso al-
l' I. R. Pretura, nei soliti luoghi,
qui ed in Varmo, nonché inseri-
to per tre volte consecutiva nella
Gazzetta Ufficiale di Venezia
e comunque intelligente e nota.

Dall' I. R. Pretura di Co-
droipo, li 9 novembre 1851.

L. I. R. Agg. Dirig.
Zinco.

L. Fabris, S.

N. 5373. 1.° pubbl.°

EDITTO.
Il 3.° pre istanza prodotto il
1.° novembre da Antonio Sondi
fu Agostino, ora domiciliato in
Belluno, questo I. R. Tribunale
Prov. concesso nel presente tutti
i crediti ad insinuare la loro
protezione, ed a provare i loro
diritti verso la eredità del fu Agos-
tino Sondi di Castello-Lavacco,
all' Aula Verbale nel giorno 30
gennaio p. e. alle ore 9 ant.,
con avvertenza, che quelli, che
non si insinuano, perderanno
ogni diritto in quanto la sentenza
venisse emessa sul pagamento
dei creditori insinuati, e non
potranno essere con prego.

Si affiga all' Albo Tribuna-
le e nei soliti luoghi e si
pubbichi per tre volte nella
Gazzetta Ufficiale di Venezia.

L. I. R. Presidente
Traversari.

Rigo, Cons.
Comici, Cons.

Dall' I. R. Tribunale Prov.
in Belluno, li 4 dicembre 1851.
Antay.

N. 5546. 1.° pubbl.°

EDITTO.
L' I. R. Pretura di Crespinio
notifica col presente Editto a tutti
quelli che vi possono avere inter-
esse, che sull' istanza occorrente
del giorno d' oggi, sotto p. n.
di Domenico e Antonio Tom-
masi poss. di Guardia Veneta, è
stato da questa Pretura decretato
l' appimento del concorso gene-
rale dei creditori sopra tutte le
credenze mobili, ed immobili, e
vunque esistenti in questa Pro-
vincia, di ragione di Pietro An-
tonio e Pietro De Marchi pos-
sidenti di Pontecchio, ora de-
genti in queste Carceri, que-
restate civile, fine del giorno
13 corrente dicembre.

Si sa che quando chiunque
credere poter dimostrare qual-
che ragione, ed azione contro
l' oberto De Marchi, al im-
muera fino al giorno 31 gennaio
1852 inclusiva, a questa Pretura,
in forma di una regolare peti-
zione, ed in confronto dell' avv.
D. Francesco Berti, deputato
curatore della massa concorsuale,
dimostrandovi non solo la sussis-
tenza della sua pretesa, ma esi-
stendo il diritto per cui egli
domanda di essere gradato nel
3.° ora, e nell' altra ora, e
cioè tanto sicuramente, quan-
toché in detto, scorso il so-
prafatto termine, nessuno ter-
ra più ascoltato, ed i non in-
venuti saranno senza eccezione
decisi da tutte le sentenze reg-
gite al concorso in quanto la
medesima fosse esaurita dagli in-
dividuali creditori, e ciò quan-
do anche si non manifesti com-
tempo un diritto di proprietà, o
di pegno.

Si invitano inoltre tutti i
creditori che nel termine prece-
dente si saranno insinuati, e
comparire all' Udienza nel giorno
di sabato 4 febbraio 1852 alle
ore 10 ant., onde esprime fra di
essi a termini del par. 98, del
Giud. Reg., se essi hanno com-
pimento per la liquidazione e
definitiva dell' opera concorsuale,
ed altrimenti, onde poter essere

alla elezione di un ammi-
nistratore, ed alla conferma del
provvisoriamente destinato Pietro
Zannoni di Pontecchio successore
dell' oberto, nonché per la for-
mazione della Delegazione dei
creditori, dovendosi alla sessione
suddetta intervenire, ed assistere
anche il nominato curatore ad
avv. ed il provveditore ammi-
nistratore, e tutti che i non
compariti si avranno per assen-
tienti alla pluralità dei compariti,
e che non comparendo alcuno
dei creditori stessi, l' amministra-
tore, e la delegazione saranno
nominate da questa Pretura a
tutto loro pericolo.

Ed il presente sarà affisso
nei luoghi soliti, e nei Comuni
di Pontecchio e Bressa, ed inseri-
to nei pubblici Fogli per tre
volte consecutiva.

Crespinio, 15 dicembre 1851.
L. I. R. Cons. Dirig.

DEBBI
Angelo Tosi, S.

N. 11430. 1.° pubbl.°

EDITTO.
Sopra istanza di Caterina
Mancini Ghedin si diffonda li
creditori verso la eredità di Don
Sante Mancini, mancato a' vivi
intestato il 23 marzo scorso in
Sant' Elena, ed insinuare nel di
31 gennaio 1852, avanti a que-
sta Pretura la rispettiva prote-
zione a termini del par. 813 del Codice
Civile, e per gli effetti del suc-
cessivo par. 851.

Dall' I. R. Pretura di Este,
li 30 novembre 1851.

Il R. Cons. Pretore Dirig.
FATTA

N. 5251. 1.° pubbl.°

EDITTO.
Dall' I. R. Tribunale Prov.
in Treviso si rende pubblica-
mente noto, che sopra istanza
7 novembre p. n. 5251, di Me-
ria Fabbri di Padova, vedova di
Gio. Batt. Lantini, per sé, e
quale tutrice dei minori suoi figli
Gio. Batt. ed Elisabetta, fu con-
ceduto Decreto accordato il
quarto esperimento di subasta
dell' immobiliare infrascritto esi-
stente a pregiudizio di Anna Lan-
tini Boninelli, il quale avrà luogo
nel locale di quest' I. R. Tribu-
nale innanzi a Commissione op-
portunamente delegata nel giorno 12
febbraio 1852 alle ore 10 ant.
alle 2 pom., e sarà deliberato al
maggior offerente anche a prezzo
inferiore alla stima; ferme nel
resto le seguenti

Condizioni.

I. Ogni esperimento all' asta,
meno i creditori iscritti, dovrà
depositare il decimo della stima
con ant. L. 525 : 66, nelle mani
della Commissione in tutto so-
nante a tariffe, che sarà imputata
in conto di prezzo, rimanente
differenzario, ora depositi entro
otto giorni continui dalla deli-
bera la vendita somma nell' in-
dicata valuta, ed altrimenti erogata
nel pieno soddisfacimento di
danno per la rivendita e tutto ri-
scio del deliberatario.

II. Facendosi aspirante a
deliberatario su l' esecutante, sia
l' altro creditore iscritto sig. An-
tonio Vissella, non ambascio di-
spretati dei depositi preesistenti
nella precedente condizionale, ed
abitati alla trattazione del prezzo
di delibera fino all' esito della
graduatoria, calcolandosi sopra
l' interesse nella ragione del 5
per cento del giorno della deli-
bera.

III. Oltre il prezzo di deli-
bera l' acquirente sosterrà le
spese tanto posteriori a relative
al suo acquisto, che quelle in-
tra più ascoltato, ed i non in-
venuti saranno senza eccezione
decisi da tutte le sentenze reg-
gite al concorso in quanto la
medesima fosse esaurita dagli in-
dividuali creditori, e ciò quan-
do anche si non manifesti com-
tempo un diritto di proprietà, o
di pegno.

IV. L' acquirente assumerà i
posti fuori pubblici e privati me-
no gli ipotecari, e riceverà gli
stessi debitori della ista in
cui si troveranno al momento
che giurarà dato l' aggiudica-
zione, senza pretesa di dimi-
nuzione di prezzo o di compen-

pagli eventuali deterioramenti che
fanno seguiti dopo la stima.

V. Il presente degli stabili
deliberati, e le pignoni sui mede-
sime competeranno al delibera-
rio distin come frutto civile del
giorno dell' aggiudicazione, e col-
lo stesso pagamento sarà ripa-
tito il peso delle pubbliche con-
tribuzioni.

Bene di tutta l' ora.
Caso in questa Città con-
trada S. Bartolomeo cir. num.
1857, all' p. di mappa 482, per
pert. 6 : 15, della rendita di
L. 86 : 68 e 2363, per pert. 0 :
01, colla vendita di L. 45 : 50,
descritta nel protocollo di peri-
cia 7 marzo p. p. al n. 2021, e
stimata ant. L. 5258 : 60.

Ciò si pubblichi ed affiga
nei luoghi soliti di questa Città,
e s' inserisca per tre volte nella
Gazzetta Ufficiale di Venezia.

L. I. R. Commis. Presid.
SCOLARI

Morosini, I. R. Consigliere.
Celotti, I. R. Consigliere.

Dall' I. R. Tribunale Prov.
in Treviso.

Li 5 dicembre 1851.
Munari, Diritt. di Sped.

N. 5490. 1.° pubbl.°

EDITTO.
Si fa noto all' assente d' i-
gnota dimora Isidoro Antonio
Zandegiacomo Volpe-Rane di
Auronzo, avere Librale Corte
Metin di detto luogo prodotta in
suo confronto, nonché in con-
fronto di Regia Vecellio-Mattia,
per sé e quale tutrice dei mi-
nor Anna Maria e Michela
Zandegiacomo Volpe-Rane, l' i-
stanza n. 5490, per fulminazione
della petizione 1 settembre 1851
n. 3789, in punto di pagamento
di ven. L. 526 : 19, ed accessori
a dipendenza ed a saldo del chi-
rografo 19 aprile 1847, in seguito
alla quale si venne deputato a
di lui pericolo e spese in cura-
tore l' avv. di questo Foro Dr.
Gabriele Antonio Fontana, e
fissata l' Aula Verbale del 23
febbraio 1852 alle ore 9 ant.,
per la trattazione sommaria della
lita ferme le avvertenze di legge.

Viene quindi eccitato es
Isidoro Antonio Zandegiacomo
Volpe-Rane a comparire in tem-
po personalmente, ovvero a far
avere al deputato curatore i ne-
cessari documenti di difesa, o
eleggere un altro che sarà noto
a questa Pretura, ed a prendere
quelle determinazioni che repu-
terà più conformi al suo inte-
resse, altrimenti dovrà attribuire
a sé medesimo le conseguenze
della sua inazione.

Dall' I. R. Pretura di Au-
ronzo,

Li 12 dicembre 1851.
L. I. R. Dirigente
ARZULLI

T. Larice, Alunno.

N. 5491 e 5492. 1.° pubbl.°

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Auronzo
notifica col presente Editto
all' assente Osvaldo fu Michele
Frigo di Auronzo, che Librale
Corte-Metto di detto luogo ha
presentato in di lui confronto a
questa Pretura l' istanza 28 ago-
sto p. n. 3729, per pronun-
tione fino alla concorrenza di
ven. L. 271 : 5, cogli interessi di
mora in base dell' originale chi-
rografo 22 marzo 1847, che
venne anche accordata, nonché
la relativa petizione 14 settembre
n. e n. 3974 di liquidità, con-
ferma pronunziata e pagamento,
e che per non essere noto il
luogo della sua dimora gli venne
destinato a di lui pericolo e
spese in curatore l' avv. Dr. Do-
menico Tomasi di Pieve, con
fissazione della comparizione della
parti all' Aula Verbale di questa
Pretura nel giorno 23 febbraio
1852 alle ore 9 ant., onde la
causa possa proseguirsi secondo
il vigente Regolamento Giudiziale
e pronunciarsi quanto di ra-
gione.

Viene quindi eccitato es
Osvaldo Frigo a comparire in
tempo personalmente, ovvero a
far avere al deputato curatore i
necessari documenti di difesa, o
a destinare, volendo, un altro
patrocinatore; ed a prendere
quelle determinazioni che repu-
terà più conformi al suo inte-
resse, altrimenti dovrà egli altri-

buire a se medesimo le conse-
guenze della sua inazione.

Dall' I. R. Pretura di Au-
ronzo,

Li 12 dicembre 1851.
L. I. R. Dirigente
ARZULLI

Terzaghi Larice, Al-
N. 7900. 1.° pubbl.°

Ad istanza degli interessati
nella eredità di Girolamo De Si-
mon del fu Felice di Oropo,
decesso il 25 giugno 1851 in
Mauthen nel Circolo giurisdizionale
di Kotschek viene il solo
il giorno 27 febbraio 1852 ore
9 ant., presso questa R. Pretura
di Gemona per la convocazione
dei creditori peggli effetti del
par. 813, 814, Cod. Civ.

Il presente verrà affisso nei
soliti luoghi di questo Capo.
Distretto, nonché in Oropo, e
nell' Albo dell' I. R. Giudizio di
strettuale di Kotschek requisto
opportunitamente, ed inserito per
tre volte nella Gazzetta Ufficiale
di Venezia.

Il R. Dirigente
ARZULLI

Dall' I. R. Pretura di Ge-
mona,

Li 15 dicembre 1851.
R. Buffonelli, S.

N. 17621. 1.° pubbl.°

EDITTO.
L' I. R. Tribunale Prov. in
Vicenza rende noto, che con o-
dierno Decreto sotto pari sua
protocollore venne aperto il con-
corso generale dei creditori sulla
sostanza tutta mobile e stabile
esistente nel territorio della Luo-
ca-Vicenza Veneta di ragione del
cedente ai beni Luigi Molop, fu
Gio. Batt. industriale domiciliato
a Marola Comune di Torri di
Quarlesolo.

Vengono quindi eccitati tutti
coloro che vantano diritti in
confronto di esso oberto, ad
insinuare le loro pretese al sudd.
Tribunale nel termine di tre
mesi cioè a tutto il 12 marzo
1852, ed in confronto dell' avv.
Teodilo Dr. Montanari nominato
in curatore alle fidejussorie con
sostituzione dell' altro avv. Antonio
Apolloni, osservando la forma di
regolare libello, e dimostrando
la sussistenza delle pretese ed il
diritto alla classe della gradu-
azione, e ciò sotto la espressa
comminazione di essere esclusi
dalla sostanza soggetta al con-
corso, e che in pendenza dello
stesso processo ad aggiungersi, in
quanto però restasse esaurita
dalle pretese dei creditori insi-
nuati, fosse pur anche che il
creditor non insinuato compe-
tesse diritto di proprietà, pegno
o compensazione, per cui in
quest' ultimo caso sarebbe tenuto
di pagare il debito che avesse
verso la massa.

Si previene poi che in am-
ministratore provvisorio sotto le
avvertenze del par. 86 del Giud.
Reg. fu nominato Antonio Ta-
mionso Negoziente di Vicenza, e
che per la nomina dell' ammi-
nistratore stabile e della delega-
zione dei creditori come pure per
esprimere un' amichevole compo-
nimento si preface il giorno 17
delto mese di marzo alle ore 10
di mattina ritenute l' avvertenza
dei par. 81, 87, 88, 89, 90, 98,
dello stesso G. R., dovendosi al-
trarsi nella Udienza all' Aula di
quel giorno dedurre sul merito
dei chiesti beneficii legali.

Il presente viene pubblicato
mediante affissione all' Albo del
Tribunale, e nei luoghi soliti di
questa Città nonché inserito per
tre volte nella Gazzetta Ufficiale
di Venezia.

Il Cons. Aut. Presidente
Toussaint.

Pausano, Cons.
Fraddini, Cons.

Dall' I. R. Tribunale Prov.
in Vicenza,

Li 12 dicembre 1851
Rosenfeld.

Associazioni. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10-50 al trimestre.
Per le Province lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13-50 al trimestre.
Fuori della Monarchia, rivolgersi agli Uffici Postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio in S. M. Formosa, calle Piuella, N. 6258, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.



Insistenti. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Nel Foglio d'Annunzi 10 centesimi alla linea di 24 caratteri ed in questo soltanto.
In pubblicazioni continue come due.
Le linee si contano per decime; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le Notizie comprese nella Parte ufficiale.)

SOMMARIO. — Impero d'Austria; Nominationi. Il Messaggio del Presidente degli Stati Uniti d'America. Questione doganale. Sovrana beneficenza. Notizie dell'Impero: La strada ferrata austro-bavarese. Pubbliche costruzioni nel Lombardo-Veneto. Società per operazioni di Borsa. Carlo Hawliczek. Opere pie. Tremuoli. Monumento al Maresciallo Radetzky. — S. Pontificio. Scritti politici. Condanne. — R. Sardo. Nostro carteggio: il progetto di legge sulla stampa; elezioni; curiosa interpellanza. — Imp. Ottomano. Il sig. Lavalette; conferenza di ministri; insulto ad un italiano; molestie degli Arabi. — Inghilterra. La riforma. Alternativa della Francia. — Francia. I giornali belgi proibiti. Lettera a' cessati commissari straordinari. Consigli di Girolamo Bonaparte al Presidente. Necessità del colpo di Stato; rivelazioni sulla congiura ordita dai rappresentanti; il Siculo. La Società segreta. Avvisi e L. Napotone. Voto del R. d'Elchingen. Il sig. Bizio. Notizie dei dipartimenti. Nostro carteggio. Un velleitario. — Svizzera. — Germania. — Danimarca. Varie notizie. — America. Messaggio del Presidente degli Stati Uniti. — Recentissime. Atti ufficiali. Avvisi privati. Gazzettino mercantile.

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFICIALE

Venezia 21 dicembre.

S. M. con Sovrana Risoluzione del 13 dicembre di quest'anno, si è graziosamente degnata di nominare l'arciprete di Conegliano, Gio. Battista Ferrari, arcidiacono nel Capitolo cattedrale di Concordia.

Venezia 24 dicembre.

L'I. R. Governo centrale marittimo in Trieste ha trovato, con deliberazione del 10 corr., N. 10469, di conferire, parte definitivamente e parte in via provvisoria, ai sotto indicati individui i posti presso i pare sotto indicati neo-organizzati Uffici di porto, di sanità marittima e di contumacia nei Domini marittimi della Corona, e ciò a complemento delle nomine, di già seguite per parte dell'I. R. Ministero del commercio, industria e pubbliche costruzioni.

Nel Dominio della Corona di Venezia.

Carlo Pogutz, aggiunto di porto, presso l'I. R. Ufficio centrale di porto e sanità in Venezia.
Antonio Wilco, aggiunto di sanità di I. classe, id.
Domenico Fattori, tenente di porto, id.
Giov. Marangoni, controllore di Casa, id.
Spiridione Cattellani, ufficiale di Casa, id.
Vincenzo Pola, 4.º cancellista, id.
Nicola Zampori, 2.º cancellista, id.
Luigi Zanetti, 1.º scrittore, id.
Lorenzo Zenocchie, 2.º scrittore, id.
Domenico dott. Agostini, medico del lazzeretto, id.
Piet. o Ruggia, scrittore del lazzeretto, id.
Antonio Anselmi, aggiunto di sanità di II. classe, presso l'Ufficio di porto e sanità, in Chioggia.
Luigi Mattesich, scrittore controllante, id.
Giuseppe O'ive, agente di porto e sanità, in Alberoni.
Carlo Brusomini, id. in Lido.
Giovanni Lorenzi, M. in Falconera.
Pietro Anselmi, id. in Torcello.
Benedetto Corbis, id. in Goro.
Valentino Tommasini, id. in Lignano.
Giov. Battista Collauto, id. in Mistrà.
Eugenio Candiani, id. in Porto Levante.
Alessandro di Priuli, id. in Tolle.
Catterino Petine, id. in Galeri.
Paolo Cavallari, id. in Caluso.
Luigi Cavallari, id. in Canerino.
Vincenzo Beluzzi, id. in Fossone.
Gaetano Falconi, id. in Pozzani.
Guglielmo d'Antony, id. in Treporti.

PARTE NON UFFICIALE

Venezia 24 dicembre.

NB. A motivo delle feste del SS. NATALE, non esce il foglio di domani e postdomani.

Vediamo dal recente Messaggio del Presidente degli Stati Uniti in America che il capo di quella Repubblica indica con espressioni di cordoglio la spedizione di Cuba, come una spedizione contraria al diritto delle genti e non giustificabile. Egli espressamente professa l'antica politica degli Stati liberi americani, politica di neutralità e di non intervento. « La nostra vera missione, dice egli, non consiste nell'estendere le nostre idee colla forza o coll'intrigo; non consiste nell'imporre ad altri Stati la nostra forma di Governo; ma sta nell'istituire col nostro esempio, e nel dimostrare coi nostri successi, colla moderazione e coll'attività nostre, la beatitudine del Self-Government ed i vantaggi delle libere istituzioni. « Noi lo vediamo: il modo di afferrare le cose è colà, in generale ed in confronto di altri tempi, più temperato; e crediamo di dover osservare soltanto che i vantaggi del Self-Government americano, e le pretese beatitudini di quelle istituzioni, ci sembrano sempre in grado estremo problematici. Ella è verità conosciuta da tutti i pensatori che le istituzioni dell'America settentrionale non soggiacquero ancora ad una prova decisiva; e che dovranno essere sperimentate in un lontano avvenire, onde poter servire di esempio. Ciò dovrà aver luogo, quando una popolazione, altamente agglomerata, avrà palesemente tutte le condizioni della vita politica europea

anche in que' luoghi. Allora soltanto si vedrà se, a fronte delle nuove difficoltà, quelle forme sciolte di amministrazione, quelle massime comode di Governo, si monteranno sì o no applicabili.

Per ciò che riguarda più dappresso i casi di Cuba, non si tratta ivi di estendere, in via di principio, le massime di Governo americane; ma si tratta soltanto d'un' usurpazione, da eseguirsi a mano armata, d'una spedizione per oggetto di conquista, nel significato proprio della parola. Cuba è un legittimo possedimento della Corona di Spagna, la quale ha saputo finora mantenere colà impregiudicata la sua autorità. L'America non aveva quindi il più piccolo diritto di porvi mano. La nota fallita spedizione portava indubbiamente il marchio del delitto. Il Governo americano aveva l'obbligo palese, non solo di trovare biunnevole, dopo, la non riuscita spedizione; ma d'impedirle energicamente, prima che partisse. E siccome ciò non avvenne, così fu data all'Europa, ancor religiosamente affezionata alle teorie del diritto delle genti, una prova sorprendente che i principii americani intorno a quel diritto non offrono quelle garanzie di morale e di politica, che siamo autorizzati a richiedere senza condizioni soltanto da uno Stato incivile.

Per ciò che riguarda gli affari europei, all'America è in ogni caso, e nel senso più stretto della parola, indicata la politica di non intervento. Divisa da mari immensi dal nostro mondo, gl'interessi di essa sono essenzialmente separati dai nostri. Né l'equilibrio europeo, né la lotta di principi, che ha luogo presso noi, offrono all'America occasione di conflitti. Fra quel paese e gli Stati europei, tali conflitti non potrebbero sorgere veramente se non per motivi subordinati. Dovrebbero perciò, quando si afferrano il punto di vista vero dell'indipendenza e della separazione vicendevole, avere in ogni circostanza facile e rapido fine. Se mai l'America si arroga d'ingerirsi in un paese col suo armamento nei rinnovanti destini dell'Europa, la sua impresa, partendo dal punto di vista internazionale, non potrebbe essere giustificata sotto nessun rispetto; anche facendo astrazione totale da ciò, che il suo proprio bene inteso interesse le impone di tenersi lontana dal frammischiarvisi, e che il ben noto avvertimento di Washington, di non affannarsi mai per le faccende europee, le dovrebbe rimanere impresso nella memoria, più di quello che, per nuovi avvenimenti, sembra che le sia rimasto impresso. Crediamo che l'Inghilterra stessa vedrebbe solo con grande ripugnanza un'ingerenza immediata dell'America negli affari europei. Perciò possiamo rilegare nel paese de' sogni e delle chimere l'alleanza offensiva dell'Inghilterra coll'America, raccomandata, sedendo ad una buona tavola e fra colmi bicchieri, dall'ampoloso sig. Walker, onde combattere la Francia e gli Stati dell'Europa occidentale.

Ma dobbiamo, anche in quest'occasione, esprimere l'aperto nostro biasimo, vedendo l'America non avere riguardo, non solo di offrire asilo a ribelli ignominiosamente noti, ma di dar loro tutt' i mezzi onde continuare le mene loro perverse. Troviamo deplorabile che il capo supremo dello Stato americano provochi direttamente l'Assemblea legislativa a porre in consulta il modo, col quale dovrà essere accolto in America un Kossuth. Che c'entra l'Assemblea legislativa d'un paese col sig. Kossuth, onde preparargli ricevimento solenne, quasi ch'egli avesse acquistato meriti per quel paese? Allorché Lafayette toccò il suolo americano, e fu salutato come trionfatore in tutta l'Unione, egli almeno aveva per sé le antecedenze della guerra dell'indipendenza, alla quale aveva partecipato. Del capo dell'insurrezione magiara, non può sostenersi lo stesso; e se il Governo americano, durante la guerra in Ungheria, inviò sul teatro della lotta un apposito agente, il quale, secondo le circostanze, doveva badare agli interessi (?) americani, questo è un fatto che il sentimento del diritto in America coprire dovrebbe col velo d'un eterno oblio, anziché scoprire agli occhi del mondo, mediante un nuovo atto di ostentazione, le illecite brame, che diedero motivo a quella missione.

(Corr. austr. lit.)

Il giornale la *Freythige Sachsenzeitung* ha comunicato, tempo fa, un dispaccio circolare dell'imperiale Governo austriaco, diretto a' suoi agenti accreditati presso gli Stati della Confederazione germanica, e relativo alla Conferenza doganale, da tenersi in Vienna il 2 gennaio 1852. Crediamo di poter ammettere che l'impressione, da quel dispaccio prodotta, fu per ogni verso favorevole, specialmente per tutti gli amici sinceri della patria tedesca.

Avanti a tutto, è ivi affermata decisamente la grande idea dell'unione su basi comuni degli interessi materiali dell'Allemagna e dell'Austria. Viene energicamente fatto rilevare, essere la introduzione della nuova tariffa doganale austriaca un passo, onde ottenere quello scopo così risoluto, da far ingannare ogni dubbio sulla realtà dei progetti fatti dall'Austria. L'Austria, cioè, accettando il sistema dei dazi protettivi, si è posta nella situazione di fare che alle sue parole seguano i fatti. E dubbi intorno a ciò, da chi furono artificialmente promossi e ad

arte natrii, se non che dagli avversari sistematici dell'avvicinamento, dell'amicizia e della progressiva fusione degli interessi austriaci e tedeschi?

Quali argomenti stanno ora poi a disposizione di siffatti avversari, dopo la pubblicazione delle mire, dalle quali condurre si lascia il Gabinetto austriaco, nella questione commerciale e delle dogane?

È tenuto scrupoloso conto di tutti i rapporti, esistenti con diritto in vigore. Nel dispaccio si parla con riconoscenza della creazione dello *Zollverein* tedesco. Ben lungi dal guardare con occhio bieco la esistenza di esso, l'Austria desidera piuttosto di vederlo mantenuto.

Nutre essa, cioè l'intima convizione che, nello *Zollverein*, le tendenze pel libero commercio sieno molto meno preponderanti e decisive, che non le tendenze per l'industria; la quale, salita in fiore da per tutto in Germania, non può far a meno di protezione doganale in abbondante misura, senza soggiacere alla concorrenza prepotente dell'Inghilterra. È chiaro che un grande e ben competente partito, nel seno dello *Zollverein*, si è pronunciato in questo senso troppo risolutamente perchè possa nascere dubbio sulla purezza delle sue mire e sulla solidità delle sue idee.

Più di un motivo parla dunque a favore dell'effettuazione finale di un'unione commerciale e doganale alemanno-austriaca. Accenniamo ad essa il profondo bisogno ed il corso irresistibile di un'alta necessità, per quanto altri procuri qua e là di travisare la situazione vera delle cose.

La strada, onde conseguir ciò, indicata dal Governo imperiale austriaco, nel suo dispaccio, come la più sicura, è seguita con chiarezza e con calcolo pratico, pur prevedendo le difficoltà subordinate, che potrebbero opporsi all'esecuzione del principale pensiero.

Il dispaccio preferisce di proporre un sistema di avvicinamento e d'intima unione di tutti gli Stati della Confederazione alemanna, mediante un trattato comune commerciale e doganale, invece d'una improvvisa fusione, che in molti riguardi non sarebbe di facile esecuzione.

Debb'essere posto a base di siffatto trattato il pensiero dell'unione commerciale e doganale alemanno-austriaca, colle occorrenti garanzie. I patti di esso deggiono, per ora, essere fissati in modo, da fondare stretti rapporti fra' due complessi di Stati, e da allontanare, nei sistemi commerciali di essi ogni diversità di principii, mediante esenzioni e ribassi di dazi a favore dei vicendevoli prodotti, e mediante vicendevole determinativa influenza sulla tariffa e sul trattamento doganale.

Queste proposizioni sono utili a tutti ed eseguibili. Non veggiamo per un Governo tedesco sufficiente motivo di escludersi dal trattare su esse. In ogni caso, speriamo che la Conferenza, che avrà luogo in gennaio, darà risultati favorevoli e per l'Allemagna e per l'Austria. (Corr. austr. lit.)

Courriere 18 dicembre.

La mano benefica di S. M. I. R. largiva generosi soccorsi a sussidio estremo dei miseri di questo territorio comunale, viemaggiormente bersagliati dall'infortunio della rotta d'Adige e conseguenti allagazioni.

A coronare l'opera magnanima, comparve oggi, in luogo, l'I. R. ciambellano e Delegato provinciale di Venezia, sig. conte Francesco d'Altan, accompagnato dal R. Commissario distrettuale di Chioggia, per consegnare la somma largita di austriache L. 5,000, distribuibili appunto alle famiglie de' più disgraziati.

La benemerita Commissione ai soccorsi e la Deputazione del Comune, penetrate della più viva gratitudine, riceveranno, dalle mani dell'esimo Magistrato, il dono Saviano, e pregarono che, a di Lui mezzo, la voce loro d'indelebile riconoscenza, ch'era pur quella di tutti i benedetti, giunger potesse al trono imperiale.

Il sig. conte I. R. Delegato, con que' tratti di squisita gentilezza ed affabilità, che tanto lo distinguono, si compiacque di dare conformi assicurazioni; e la Deputazione del Comune, a memoria d'un giorno così fausto ed a propagazione degli esposti doverosi suoi sentimenti, fu intanto consegnare alla stampa il breve cenno dell'ottentato beneficio.

LA DEPUTAZIONE DEL COMUNE.

NOTIZIE DELL'IMPERO

Venezia 21 dicembre.

Secondo ogni apparenza cominceranno nella seguente primavera, e da parte dell'Austria e da parte della Baviera le costruzioni della strada ferrata al confine austriaco bavarese, fissate e determinate dai trattati. (Corr. austr. lit.)

In Lombardia furono compiute le costruzioni seguenti di strade e ponti:

Bergamo. Il miglioramento della strada postale brosciana ed il ristabilimento del ponte rovinato sul torrente Zera.

Cremona. Il ristabilimento del ponte sull'Adda, fra Zorra e Pizzighettone.

Milano. I lavori di miglioramento dei parapetti del ponte sul Lambro, vicino a Melegnano.

Pavia. Il miglioramento della strada da Pavia a Vercelli Sondrio. La ricostruzione del ponte sul Frodolfo, presso Bormio, come continuazione della strada del Sempione.

Furono compiute al Po le seguenti opere idrauliche: I lavori di difesa sulla riva di S. Biagio, alla riva destra. La chiusa della fossa di scolo Bolognina, alla sponda sinistra, ed i lavori a fascine di Pernara e l'elevazione e riparazione alla sponda, rotta presso Ostiglia; la chiusa della rotta al Pallegghino sul Po, e la ricostruzione del luogo di scarico del porto del Folto a Mantova, sul Mincio. La ristatazione della sponda, rotta alla sinistra sponda della Secchia.

Per riguardo ai canali, fu compiuto l'argine di granito, lungo il Naviglio grande, fuori della porta di Milano, detta Ticinese.

Costruzioni importanti furono compiute: a Lodi, la riparazione del fabbricato erariale di S. Benedetto; quella delle mura della città.

Nelle Provincie venete, furono compiute le seguenti opere stradali ed idrauliche:

A Treviso i lavori di riattamento del muro di difesa lungo la strada di Feltre. La riparazione della strada conducente al monte Cimone lungo il declivio di Ronzon. La riparazione della strada commerciale da Feltre a Primolano.

Opere idrauliche sul Po: Il ristabilimento del porto di Gussone. La chiusa della rotta alla sponda di Guardaveneza, ed il compimento dell'argine sinistro di Polesenon.

Inoltre i lavori di difesa alla sponda sinistra dell'Adige, presso Val Burri e Marazzana Corbellioli, in Provincia di Verona. La regolazione della sponda destra del Bussè fra la fossa di scolo della fortezza ed il sito Gianella. L'innalzamento ed afforamento della sponda del Pontelungo, nei dintorni di Lavolta Manuale, mediante un banco di sabbia.

Sul canale del Sile. Il ristabilimento delle tre difese di Tre Alve, Porte grandi e Cavalino.

Sul canale della Piave. Ristabilimento dell'argine sinistro presso Montiron del Comune di Salgarada. Il miglioramento delle difese di Cortelazzo.

Laguna di Venezia. È continuato lo sgombero del canale militare. Alcune riparazioni alla macchina a vapore da scavo.

Costruzioni importanti furono compiute a Venezia: Il ristaurò del tetto della chiesa della Madonna dell'Orto. Alcuni miglioramenti nell'Orto botanico e nell'abitazione dell'ispettore.

A Vicenza, il campanile della chiesa Marola. A Treviso, riparazioni di alcuni locali del Tribunale, della Pretura e delle carceri. (G. di V.)

Prestando fede ad una voce, che corre, sarebbe per istituirsì qui una Società dal gremio dell'alta nobiltà, che avrebbe in mira di formare un fondo di parecchi milioni di fiorini, che sarebbe destinato ad operazioni di Borsa, collo scopo di agire sul miglioramento della valuta. Quest'impresa non si fonderebbe su guadagni di nessuna sorte; ed una volta ottenuto l'intento, ch'è quello, come si disse, di contribuire al miglioramento della valuta, il detto fondo capitale verrebbe destinato a qualche altro scopo di beneficenza. Vuolisi inoltre che sieno stati già fatti passi in proposito, che promettono un favorevole risultato, ossia che questa voce sia per tramutarsi quante prima in una casa di fatto. (Corr. Ital.)

Il nota scrittore Carlo Hawliczek, che con deplorabile ostinazione continuava, e a voce e in iscritto, da molti anni, un'aspra lotta contro l'Autorità secolare ed ecclesiastica, è stato espulso dalla Boemia, per la dannosa influenza, esercitata specialmente nella classe bassa del popolo di lingua cecca. A luogo di dimora gli è stato assegnato Bressanone, in Tirolo. (Lloyd.)

L'allievo delle poste Burilly di Padova fu nominato assistente, e l'aspirante postale, Gio. Battista Dala, fu nominato alunno postale per il Regno Lombardo-Veneto, colla destinazione a Venezia. L'alunno postale Ninfia-Priuli passò da Venezia a Padova.

REGNO LOMBARDO-VENETO

Milano 21 dicembre.

Sono due giorni che si è dato principio all'esposizione e vendita di un copioso e svariato assortimento di doni e stampe d'ogni maniera, a beneficio del *Ricovero dei bambini lattanti*; esposizione e vendita, che ha luogo nella contrada di S. Cristina N. 2126, e che avrà termine col giorno 6 del p. gennaio. Questo pensiero di pubblica beneficenza non ha d'uopo di stimolo per riuscire, atteso che, fin dall'anno scorso, la carità dei Milanesi lo mandò ad effetto con sorprendente utilità. Domani sera, l'Impresa del Teatro Re e la drammatica Compagnia lombarda offrono, per la quarta volta, una straordinaria rappresentazione, a beneficio del medesimo Ricovero; né vi è parola che basti ad attestare la pubblica gratitudine per così filantropico atto, che reca sollievo a tante infelici madri e pargolelli. Può quindi fin d'ora la benemerita Direzione degli anzidetti Ricoveri contare sopra un numero concorde e generoso preventivo. (G. Uff. di Mil.)

STAGNO PICCOLO

Stagno piccolo 6 dicembre.

Il 4.º corr., alle 6 min. 30 antim. s'intese a questa parte una scossa ondulatoria, piuttosto forte, accompagnata da mugolio. Il 4.º corr., alle 6 1/2. pom. un'altra scossa, con dronzazione, senza però che ne sia accaduto alcun sinistro. (Oss. Dal.)

BOEMIA

Scrivono da Praga al giornale *Deutsches Kunstblatt*, di Lipsia: « Nello studio dello scultore Giuseppe Max è visibile il compiuto modello di un monumento, che debb'essere eretto in bronzo ad onore del conte Radetzky sul Hradstchin. La figura del celebre eroe è posta sopra una base, che viene sorretta da un cerchio di 8 rappresentanti delle diverse nazioni ed armi, le quali cooperarono alle battaglie e vittorie del Feld-maresciallo. Il tutto avrà per base un semplice pedestal di granito, portante l'iscrizione: *Virtus Unita*. La statua, che rappresenta lo stesso Feld-maresciallo, è modellata dal fratello del nominato artista, Emanuele Max, e concepita con molta vivacità e carattere. Il cerchio di soldati, che la sostiene, è formato dei seguenti individui: un Tirolese, un Croato, entrambi in costume nazionale, un Artigliere, un Ussaro ungherese, un Italiano in abito di marinaio, un Cosacco, un Unno ed un Grimaldese. Il difficile momento di collocare queste figure, per modo che esse rappresentino il proprio rispettivo carattere, e prendano simultaneamente parte effettiva ed eguale nel sostenere e sollevare la figura principale del Feld-maresciallo, è svolto dall'artista con grande intelligenza e particolar riuscita. (G. Uff. di Mil.) »

STATO PONTIFICIO

Scrivono da Roma, in data del 16, alla G. U. d'Anversa: « È un fatto che molti viaggiatori, da ultimo qui giunti dall'Inghilterra, si occupano del trasporto e della distribuzione di scritti politici irritanti e di piccoli trattati anticattolici. Essi furono per ciò colti dalla polizia segreta. In mezzo a tali circostanze, il ministro delle finanze Galli, provocato da quello dell'interno emise oggi un ordine circolare colla data del 22 del mese trascorso, a tutti gli impiegati delle dogane del paese, col quale è ad essi, severamente e sotto minaccia di destituzione e di arresto, imposto di assoggettare mediante guardie di finanza ad attentissima visita, a pombatura ed a scelta i bagagli dei viaggiatori A Roma, tutti i forestieri, senza riguardo a grado ed a stato, debbono essere condotti alla dogana, e gli effetti di essi debbono essere così visitati: il che prima era permesso ad alcuni dopo l'arrivo loro nell'albergo. »

Bologna 20 dicembre.

Al principio dell'anno 1850, formavasi una conventicola di malviventi nei circondarii dei Governatori di Medicina, di Budrio, e d'Imola, la quale, nulla curando la potenza della legge marziale, colla maggiore audacia, pel lasso di più mesi, apportò terrore e spavento ai tranquilli abitanti di quello e delle limitrofe campagne, commettendo invasioni e rapine, con crudeli sevizie. Caduti, in numero di 37, costoro in potere della audace legge, 5 furono condannati alla pena di morte e gli altri alla galera, per un tempo più o meno lungo. (G. di Bol.)

REINO DI SARDEGNA

(Nostra corteggio pronto)

Torino 21 dicembre.

Venerdì la Camera non tenne sessione pubblica: si raccolsero negli Uffici per discutere il nuovo progetto di legge sulla stampa. Sembra indubitato che la maggioranza si manifesti contraria, ed almeno trovi necessaria molte modificazioni al progetto ministeriale. Si vorrebbe conservare il giudizio anche per giudicare delle offese contro lo stesso Potestà, riformandone però il modo di elezione. Vi serbasi che il giornalismo in generale avrebbe oppugnato tal legge. Così fu. Meno l'opinione, che, attesi i tempi burrascosi, non consiglia francamente l'adozione, tutti gli altri vi si scagliano contro con maggiore o minore ferocezza, e protestano a caratteri cubitali: Non toccate la stampa. Il *Risorgimento* tacque per due giorni, e quel silenzio diede luogo a molte interpretazioni; finalmente oggi parlò, già s'intende a sostegno della legge e del Ministero: esso opera molto nella svezia e nella prudenza dei rappresentanti della nazione, in questi difficili momenti; e lascia intravedere che, quanto alla redazione di forma e di metodo, il Governo sarà disposto a transigere, purché si mantenga salvo il principio. A questo sembra, il Ministero molto meno importanza nell'adozione di questa legge, e ne formerà certamente una questione di Gabinetto. La qual cosa farà sì che molti deputati voteranno in favore, aggrando, per evitare mali maggiori, alla sua Prudenza i propri convinimenti. Si dà per certo che il presidente del Consiglio fosse contrario all'opportunità della presentazione di questa legge, avuto riguardo alle circostanze attuali, poiché si potrebbe credere un atto di paura o di debolezza, un effetto, e, come lo chiamano, un contraccolpo della crisi francese, mentre invece è già da più mesi che se ne parla in Consiglio, e finalmente dopo l'ingresso nel Gabinetto del ministro De Foresta.

Io voglio sperare che la legge, con qualche modificazione, passerà, con buona pace della *Gazzetta del popolo*, e senza che abbia luogo per così al bene quello sciagurato *Finis Pontificatus*, da essa vaticinato.

I due candidati ministeriali, Farini e Melogari, ebbero la prima nei collegi elettorali di Varazze e di Bosisio. Il secondo aveva a competitori il troppo celebre prof. Nyts; ma la vince il beniamino del *Risorgimento*, in confronto dell'acclamato dai fogli dell'opposizione. Anche in quest'ultima elezione il popolo piemontese ha dato saggi di maturità e di politico accorgimento; il Governo può andarsene contento, e procedere risoluto nelle sue vie, sicuro dell'appoggio della nazione.

In una delle ultime sessioni della Camera, ebbe luogo una curiosa interpellanza per parte del deputato Avigdor intorno al ritardo, avvenuto da ultimo, nell'arrivo delle notizie francesi. Essendo tali notizie giunte a Vienna, per via telegrafica, e a Milano, prima che a noi, proponeva che una staffetta particolare dovesse essere sempre a disposizione del console a Milano per recarvi le notizie, all'oggetto d'impedire agli speculatori, appoggiati a più celeri corrispondenze, di lucrare sui fondi, ecc. Il ministro rispose che il Governo non poteva sobbarcarsi a quell'enorme spesa per recare vantaggio a commercianti, i quali avrebbero potuto sostenerla da sé, se così loro piacesse. Ora però si sta pensando seriamente a costruire il telegrafo elettrico da Torino a Ciamberì, e si diede l'incarico di dar mano adulatamente agli studi relativi, presentando il progetto della spesa occorrente su tutta la linea.

Il Senato proceda arditamente nella discussione della legge sulla leva militare.

IMPERO OTTOMANO

Leggesi nell'*Osservatore Triestino*, in data di Trieste 22 corrente:

In questo punto ricevemmo i carteggi e i giornali del Levante. Da Costantinopoli abbiamo in data del 13: « Il paese è tranquillo; il sig. di Lavelette, ambasciatore francese, il quale minacciava di partire, ha ricevuto ordine dal suo Governo di non muoversi dal suo posto. Egli protestò, per altro contro il Governo ottomano, a motivo del suo contegno nella questione dei luoghi santi.

« I ministri ebbero in questi giorni frequenti conferenze, quasi tutte tendenti a supplire al deficit delle finanze.

« Un giovane Italiano, arrestato in seguito ad una rissa, avuta con alcuni Greci, era stato percosso dagli agenti della polizia, mentre lo conducevano in prigione. Avendo Mehmet passò avuto notizia di ciò, comandò immediatamente quegli impiegati a tre mesi di prigione, e in una multa.

« Scrivono da Bagdad, in data del 15 novembre, che gli Arabi infestavano audacemente quelle vicinanze, guisa che il Governo potesse intraprendere pel mantenimento dell'ordine. La mancanza di sicurezza fece cessare l'importazione di commestibili dai limitrofi distretti, il che produce una sensibile carestia.

« Il commissario ottomano Dervis passò parti alla volta della Persa, onde raggiungere il commissario inglese, russo e persiano per determinare i confini turco-persiani. »

INGHILTERRA

Londra 17 dicembre.

Una lettera aperta, diretta al primo ministro e stampata nel *Daily-News*, rammenta a lord John Russell la sua promessa di presentare un progetto di una nuova riforma al cominciamento della prossima tornata parlamentare. Nello stesso tempo ivi è detto, che proposte da parte del Governo le quali ampliarono il diritto di voto solo imperfettamente, e da un lato solo, non soddisferebbero alle esigenze del popolo inglese. Giacché, malgrado al molto pregiato bill di riforma del 1831, le elezioni di 56 borghate elettorali non vanno in questo momento né punto né poco meglio di quello che accadevano 20 anni fa. (G. di F.)

La *Standard* insiste su quest'argomento che in Francia non vi è più altra alternativa se non il mantenimento dell'autorità di Luigi Napoleone o il saccheggio. « Non fu più saggio e più umano, dice, di sbaragliare le forze crescenti del tradimento con un colpo energico e insospettato, prima che fossero esercitate o disciplinate per l'azione? Bisogna por mente che codesta non era questione di querelle sentimentali o di diritti politici immaginari; ma era questione di vita o di morte, di proprietà o di saccheggio. Si tratta di conservazione dell'intera società umana, o della inaugurazione del millenium socialista, nel quale Cabot e consorzi insegneranno le virtù morali. »

FRANCIA

Parigi 18 dicembre.

La Legazione del Belgio a Parigi fa inutili sforzi per ottenere l'introduzione dei giornali belgi in Francia; il divieto, a loro riguardo, sarà mantenuto per qualche tempo ancora. (Messa de Gand.)

In esecuzione del decreto, che dichiara cessata la missione straordinaria del sigg. Carlier, Duval e Berard, il ministro dell'interno ha indirizzato la seguente lettera ai tre commissari straordinari stessi:

« Parigi, 13 dicembre 1851.

« Sig. commissario straordinario, « Fin dal principio della crisi, per la quale noi siamo stati passati, il Governo giudicò, della condotta del partito socialista, che, sorpreso prima della scadenza del 1852, gli stava per servirsi degli ultimi suoi mezzi, e tentare uno sforzo disperato. Le corrispondenze, spedite da Parigi, gli emissari mandati in tutte le direzioni, le parole d'ordine, trasmesse con rapidità e precisione, le prove d'una organizzazione sotterranea formidabile, tutto dimostrò che i disegni sinistri, di cui la società avrebbe potuto esser vittima se noi non avessimo, erano per incompiere in grande. Per evitare a simili gravi eventualità, e per imprimere un movimento rapido alla repressione, il Governo ricorse al vostro patriottismo, incaricandovi di dirigere l'azione dell'Autorità con tutta fermezza sopra i punti, in cui le persone oneste parevano più minacciate.

« Il disegno degli anarchisti fu avventato nella capitale dalle bravura dell'esercito e dal disprezzo dei buoni operai, che si erano volte furono gabbati da quei falsi fratelli: da per tutto, l'Autorità riprese il suo impero, e divenne cosa inutile il conservare in Francia nulla, che possa avere un carattere rivoluzionario. Ciò non impedirà al Governo di compiere risolutamente quanto è necessario pel bene e contro il male.

« Queste considerazioni indussero il Presidente della Repubblica a far cessare la missione straordinaria, che voi volete accettare. Vi piace adunque, al ricever questa lettera, considerare il vostro mandato come scaduto, e venire in Parigi a rendermi conto dei suoi risultati, ponendomi in grado di apprezzare le disposizioni della popolazione, che avete visitate.

« Aggradiate, ecc. »

Il *Daily News* pubblica la seguente lettera, comunicatagli dal suo corrispondente di Parigi, e scritta dal maresciallo Grolman Bonaparte, nella sera del 4 dicembre, al Presidente della Repubblica:

« Caro nipote!

« Il sangue francese comincia a scorrere. Arrestatelo con un serio appello al popolo. I vostri sentimenti sono mal compresi. Il secondo proclama, nel quale parlavo del plebiscito, fu male accolto dal popolo, che non lo considerava come il ristabilimento del diritto al suffragio.

« La libertà non ha alcuna garanzia se un'Assemblea non contribuisce alla Costituzione della Repubblica. L'armata ha il di sopra. Questo è l'opportuno momento di compiere la vittoria materiale colla vittoria morale, e ciò che un Governo non può fare, quando è battuto, dee farlo, quando è vittorioso. Dopo aver distrutto i vecchi partiti, operare la ristorazione del popolo; proclamare che il suffragio universale sincero, e in armonia colla più estesa libertà, nominerà il Presidente e l'Assemblea costituente per salvare e ristorare la Repubblica.

« E in nome della memoria di mio fratello, in forza dell'errore, che divide con lui per la guerra civile, che vi scrivo queste linee; credete alla mia esperienza, e pensate che la Francia, l'Europa e la posterità saranno chiamate a giudicare la vostra condotta.

« L'ostre affezionatoissimo zio GIROLAMO BONAPARTE. »

Il decimo della data di questa lettera, il giorno 5 di mattina, comparve il nuovo decreto del Presidente che, sostituisce al voto sui registri il voto segreto.

Il corrispondente del *Lloyd* gli comunica, in data di Parigi 15 dicembre, le seguenti importanti rivelazioni:

« Che cosa direste, se taluno, la cui casa fosse così circondata dalle fiamme, da non poter salvare la vita se non che balzando dalle finestre, volesse persistere a sottrarsi al fuoco, dicendole le scale? Ognuno certo lo chiamerebbe un pazzo.

« Eppure hanno persone, che, nell'acuto loro vedere, tempestano e biasimano Luigi Napoleone, perché egli, afferché la Francia non poteva essere salvata, se non con mezzi straordinari, dalla più miseranda guerra civile, non ha proficuo la legalità alla salvezza della patria. Per legalità intendono l'invincibilità di una Costituzione, che fu imposta alla nazione francese dalla consorte del *National* (quella consorte, che nei giorni di febbraio andò al di sopra di ogni legalità); Continuano, contro la quale protestarono formalmente le petizioni di 2 milioni di elettori ed 86 Consigli generali, chiedendo la revisione della medesima. Si chiacchiera nei giornali stranieri di violazione della Costituzione da parte di Luigi Napoleone, senza riflettere che il principio della Costituzione del 1848 è la sovranità del popolo, la quale, per sopravvivere dall'espressione di quella stessa Costituzione, « è rimasta nell'universalità dei cittadini francesi, e che, essendo inalienabile ed imprescrittibile, nessun individuo, nessuna frazione di popolo può « attribuirse l'esercizio. » Con altre parole: la sovranità del popolo sta al di sopra della Costituzione, e quando Luigi Napoleone, come ha fatto nel suo proclama del 2 dicembre, si appella alla Costituzione alla sovranità del popolo, si appella palesemente al terreno della legalità. Ma queste discussioni metafisiche sono del tutto inutili, in faccia a certi fatti, che parlano da sé e contribuiscono essenzialmente a far valutare al giusto la politica di Luigi Napoleone, sebbene ella sia perfettamente giustificata dal successo e dal giudizio della nazione.

« Prima di accusare il nipote dell'Imperatore di aver egli abbandonato il terreno della legalità, bisognerebbe almeno guardare se gli era possibile di operare diversamente da quel che ha fatto. La politica, per quel che so, altro non è che il rinvenimento dei mezzi, che meglio promuovono lo scopo dello Stato. Lo scopo supremo dello Stato, nelle circostanze attuali, non è certo il mantenimento di una Costituzione nata morta ed impopolare, ma la fondazione dell'ordine e della tranquillità pubblica, che è divenuta il bisogno più urgente della nazione francese.

« Alcuni giorni prima del proclama del 2 dicembre, Luigi Napoleone aveva in mano la prova inarguibile che i capi della lega parlamentare volevano impedirsi di lui e dare il segnale della guerra civile.

« Gli schieramenti, che su ciò posso darvi, derivano da una sorgente, che merita fede assoluta; ed io non dubito che essi verranno pienamente giustificati dall'investigazione, che è ora in corso. Il generale Changarnier, il quale, malgrado i suoi distinti talenti militari, era negli ultimi tempi divenuto il circo strumento del sig. Thiers, operava da molte settimane ad innalzare al Presidente della Repubblica i generali ed i colonnelli, che erano stati sotto ai suoi comandi in Algeria. Monumentalmente, egli stava in relazione molto intima col generale Canrobert, che comanda a Parigi una divisione. Nel tempo, in cui la rinomata proposizione dei questori fu portata all'Assemblea nazionale, il generale Changarnier andò dal generale Canrobert, e, dopo aver molto parlato dell'impossibilità di una riconciliazione tra Luigi Napoleone e l'Assemblea nazionale, disse a quel generale la seguente domanda: « Che fareste se una mattina, in nome di più che 300 deputati, vi provocassi a non ubbidire più al Presidente della Repubblica? »

« Il generale Canrobert, vero soldato, rispose senza esitare: « Farei corriere da' miei soldati delle palle nel vostro corpo ed in quello dei vostri colleghi. »

« Il generale Changarnier, naturalmente, dovette cercar di annodare altrove la congiura militare, onde rovesciare Luigi Napoleone. Gittò gli occhi sull'artiglieria, che si pretendeva allora essere poco devota al Presidente, pretenzione, a dir vero dimostrata poco fondata nell'ultimo pugna per le vie di Parigi. Il generale Changarnier fece vari tentativi a Vincennes, ove trovò il deposito principale dell'artiglieria, e due reggimenti di quell'arma. Alcune parole fuggitive, gittate al generale, Courtigis comandante il castello di Vincennes, destarono l'attenzione di quest'ultimo, che si atteggiò a bel a posta in modo, da mostrarsi pronto: a secondare i disegni segreti dei Burgravi. Il 30 novembre, il generale Changarnier aveva fatto una visita di più ore a Vincennes, ove, con egli sembrò lusingarsi, era tutto pronto per trattenervi prigioniero Luigi Napoleone, che spesso volte portarvisi, la prima volta che egli vi fosse tornato. Nel giorno stesso, il generale Courtigis inviò un aiutante al Presidente, onde pregarlo a non tornare a Vincennes, fino a che egli, il generale Courtigis, non gli avesse dichiarato, all'Elice nazionale, di più. Il generale Courtigis non volle recarsi sotto egli stesso dal Presidente, perché pensò benissimo che il generale Changarnier facesse sparire ogni suo passo. Un semplice aiutante non destava sospetti, anche perché gli aiutanti spesso erano inviati per oggetti di servizio da Vincennes al Presidente. Appena quell'aiutante abbracciò dell'ordine del suo generale col Presidente, Luigi Napoleone lo fece chiudere in un gabinetto particolare dell'Elice nazionale, perché non venisse più a contatto con alcuno, sebbene fosse stato dato contemporaneamente l'ordine di provvederlo, durante l'arresto, di tutto quello che potesse desiderare.

« Il giorno dopo, era una domenica, Luigi Napoleone prese seco il ministro della guerra ed il generale Magnan, ed andò a Vincennes, ove si convinse non dover perdere un momento, se non voleva cadere nelle mani del generale Changarnier. La notte della domenica al lunedì fu tenuto un lungo Consiglio di ministri all'Elice nazionale nel quale fu convenuto il colpo di Stato del 2 dicembre. Pare che il generale Changarnier ne abbia avuto qualche sospetto, giacché la notte del 1.° al 2.° dicembre, mentre Luigi Napoleone teneva il settimanale suo ricevimento all'Elice nazionale, otto deputati fra' più ardenti nemici di Luigi Napoleone, fra' quali i generali Lamoricière e Lefebvre, si radunarono in consulta segreta presso il generale Changarnier. Chi sa che cosa si avrebbe arrecato il mattino seguente, se i disegni così congiurati non fossero stati celebrando ad attivamente sventati, coll'arresto del generale Changarnier e dei suoi otto colleghi? »

In un altro corteggio del *Lloyd*, in data di Parigi 15, leggasi quanto segue:

« Il *Siècle* è stato sospeso ieri a sera, nel momento appunto in cui il giornale doveva essere stampato. Questa mattina ancora la Redazione non ne sapeva precisamente il vero motivo. Si sospetta però, essere causa d'una misura così severa, un articolo accolto dall'*Univers*, il quale, partendo dalla Redazione del *Siècle*, sembrava rendere minore l'importanza ed il significato dei tumulti nelle Province, ed il quale era accompagnato da quel giornale coll'osservazione che, nelle circostanze presenti, si voleva astenersi da ogni commento contro il *Siècle*. Si crede anche che il modo, col quale questo foglio annunciò la comparsa del nuovo giornale *Le Peuple*, che dev'essere venduto a 5 centesimi per le strade, e per quale il compratore paga il solo bollo, e l'averlo qualificato come un foglio proleto

del Governo, abbia chiamato sopra esso questa condanna; perché però sorprende tanto più, in quanto che le prove di stampa sono state, secondo il solito, assoggettate alla censura.

« Si dice che la censura abbia anche cancellato un articolo del *Journal des Débats*, nel quale la Redazione adduceva il motivo, per cui finora si asteneva da ogni discussione politica. Colla prudenza e colla precauzione di quella Redazione, ben noto, il giornale ha riconosciuto la necessità dell'attuale sistema di Governo. »

La disposizione, presa contro il *Siècle*, venne poi revocata. Quel giornale repubblicano ricomparirà in luce, a condizione d'essere più circospetto; sembra che alcune espressioni, fatte con intenzione nei ragguagli dei fatti delle Province, avessero dato motivo al divieto, ond'era stato colpito. Del resto, quella misura governativa gli aveva accresciuto le simpatie del suo partito. L'*Indépendance* racconta che un signore entrò nell'Ufficio del *Siècle*, domandando di abbonarsi per sei mesi. Gli fu risposto che il giornale era sospeso. « In tal caso, disse egli, io m'associo per un anno. »

Il *Constitutionnel* conteneva ragguagli della massima importanza circa l'organizzazione e le corporazioni delle Società segrete in Francia e nell'Algeria.

« In sostanza, egli conclude, le notizie, che ci sembrano risultare evidenti per quel che concerna tali Società, possono compendiarsi così:

« 1.° Una grandissima parte della Francia, quasi tutto il paese, era coperto da una rete, da un numero immenso di Società segrete, delle quali alcune si annodavano nell'ombra, altre s'ammantavano sotto il titolo di Società di beneficenza.

« 2.° Quelle Società erano fra esse collegate, o messe in relazione da agenti segreti, da commessi viaggiatori, che traversano il paese da tutte le parti per portare istruzioni, ritirare informazioni, mantenere da per tutto l'unità delle mire e fomentare una perpetua agitazione. Le aggregazioni avevano segni e mezzi di riconoscimento, suggelli, strumenti, formale d'iniziazione, parole d'ordine uniformi.

« 3.° Le Società segrete costituite in Francia, erano soggette alla direzione dei Comitati centrali, stabiliti a Parigi, Lione, Londra, ed erano in relazione co' profughi politici, dimoranti in Svizzera.

« 4.° La democrazia militante era indirizzata nelle sezioni delle Società segrete, e provveduta d'armi e di munizioni da guerra, per assicurare l'esito de' suoi disegni. »

Sappiamo per certo che il Presidente della Repubblica ha ricevuto parecchie lettere, che lo avvertono di stare in guardia contro gli assassini. Egli esce, è vero, accompagnato da guardie, ma in carrozza scoperta, e molti suoi amici sono d'avviso che sia troppo esposti in quello momento. (G. Uff. di Mil.)

Dicesi che il duca d'Eleghin, fratello del sig. della Moskova e di Edgardo Ney, colonnello del 7.° dei dragoni di guarnigione a Moma, abbia voluto contro Luigi Napoleone, mentre il suo reggimento votò per esso. Vuole che egli abbia dato poi la sua rinunzia. (O. T.)

Il sig. Bixio è tuttora in arresto. Egli è accusato di aver fatto stampare il decreto di decadenza, emesso alla pedesetina dai 220 rappresentanti.

Notizie dei Dipartimenti.

I capi delle forme, che sparsero il terrore nel Dipartimento delle Basse Alpi, hanno quasi tutti guadagnato la frontiera del Piemonte. Al momento del loro passaggio per Barcelonnette, che era ancora in potere dell'insurrezione, compirono l'opera, sbarcheggiando la cassa del ricevitore particolare di quel circondario, la quale conteneva circa 12,000 franchi (Patrie)

La *Patrie* pubblica i seguenti dispacci, relativi alla condizione de' tre Dipartimenti di mezzo, che furono maggiormente minacciati dai tentativi demagogici:

« Brigoles (Iaro) 13 dicembre.

« Gli insorti presero la fuga all'arrivo delle truppe. La corrispondenza amministrativa non è più sequestrata negli Uffici postali. »

« Digne 13 dicembre.

« Iersera, il prefetto entrò a Digne, con due compagnie. Oggi non giunse 1,500 uomini, una batteria ed un distaccamento d'usieri, alla testa de' quali sta un colonnello di stato maggiore ed un colonnello comandante, incaricato dello stato d'assedio. Eccoli ora sotto l'Autorità militare; noi la riguardiamo come nostra salvatrice. »

« Altra del 15 dicembre.

« Il colonnello di Sarrey entrò a Digne; egli occupa tutto il paese, e lo fa battere da colonne mobili, le quali effettuano da per tutto il disarmamento degli abitanti. »

« Aiguone 15 dicembre.

« Il Dipartimento di Valchusa gode della più perfetta tranquillità. Luigi Napoleone raccogliera un numero di suffragi in questo Dipartimento. »

Come apparisce dalle precedenti notizie, le turbolenze dei Dipartimenti temono ormai represso. Riferiamo tuttavia alcuni altri particolari dei disordini, in essi avvenuti, a mostrare sempre più qual sarebbe stata la temuta peripezia del 1852, se il colpo di Stato del 2 dicembre non l'avesse ovviato:

Intorno ad un atroce fatto, già da noi accennato, troviamo in un giornale i particolari seguenti:

« Un movimento insurrezionale era scoppiato sulle rive della Loira, in seguito ad ordine, venuto da Parigi. Essi erano concentrati nel borgo di Neuilly-sur-Loire, fra Briere e Combe. All'annuncio di questo disordine, il sig. Pansard, segretario generale della Prefettura della Nièvre, è partito da Nevers, accompagnato da un forte distaccamento preso nel 41.° e nel 18.° di linea, che occupano il Dipartimento. All'arrivo della truppa, la strada, che attraversa Neuilly era interdetta da una forte barricata, rizzata dai comunisti. Alla chiesa del borgo sonarasi a stormo.

« Nel momento, in cui stavasi per venire alla lotta, il venerabile parroco di Neuilly, volendo tentare un ultimo sforzo di conciliazione, a fine d'impegnare gli insorti a deporre le armi, s'è presentato per esortare le moltitudini. Un miserabile gli trasse contro un archibugiata, e la palla traversò il petto del degno pastore.

« Pochi momenti dopo, la truppa prendeva quella barricata a passo di carica.

« Gli insorti hanno preso immediatamente la fuga; ma furono fatti numerosi arresti, ed in specie quello dell'assassino del parroco. Un Consiglio di guerra, riunitosi immediatamente, ne ha fatto giustizia. È stato fucilato sulla piazza stessa di Neuilly, alla presenza della popolazione. Non

si saprebbe farai un'idea dell'abbattimento e del terrore degli arrestati. Si ottengono già dei modesti preziosi rivelazioni.

La Sanguine di Jura, del 9 dicembre, compie come segue il racconto delle turbolenze di Poligny:

« Gli avvenimenti si erano succeduti con tanta rapidità, che era difficile non omettere, e distinguere il vero dal falso e dall'esagerato. Avevamo annunciato che i capi dell'insurrezione avevano saputo conservare una certa disciplina fra la loro gente; ciò si credeva da principio, perché nessuno aveva osato negarlo: ma oggi, meglio informati, dobbiamo rettificare le inesattezze, e svelare il contegno di quei tribuni improvvisati.

« Senza parlare delle orgie bacchiche, fatte col vino delle case, nelle quali gli insorti si erano inebriati, e si uccidevano maltrattamenti e ingiustizie verso donne; altri peggiori delitti forse, poiché sono villi. Non potremmo mai abbastanza vituperarli.

« I capi palesi del movimento insurrezionale erano, come si sa, il sig. Bergère, farmacista, il quale era sostituito viceprete provvisorio, ed il sig. Lamy, avvocato, che aveva usurpato le funzioni di podestà.

« Prevedendo e temendo tutto da parte dei loro, e prevedendolo soprattutto come una disgrazia ed un disordine per la loro causa, si fecero affiggere proclami, in cui comandavano il rispetto agli averi ed alle persone. Per mala sorte, l'ingenuità delle autorità insurrezionali era giunta troppo tardi, e piuttosto non era giunta se non dopo i fatti, che l'avevano necessitata.

« In effetto, disordini gravi erano succeduti in due luoghi; nell'alloggio del tenente della gendarmeria, e nel Viceprefettura. La gendarmeria, troppo debole per far testa al movimento, era andata a cercare rifugio. Intanto il detto alloggio s'empiva d'insorti, i quali s'impadronivano delle stanze. Un venti circa di essi, appastandosi in cucina, aperse le credenze, e si diedero a bere e mangiare.

« In pari tempo, seguivano alla Viceprefettura fatti più gravi. Ella era stata invasa. Il magistrato, che l'abitava, veniva percosso e menato prigione. Sua moglie, che andava a supplicare per suo marito, fu ignobilmente respinta e gravemente insultata.

« Gli insorti stabilirono poi un corpo di guardia nel gabinetto particolare del viceprete; e, per rindurlo le loro forze e tenerli in lena, ruppero gli armadi e s'impadronirono dei vini fini che vi si trovavano. Né a ciò si ristagnarono: in presenza della stessa moglie del viceprete, spezzarono il suo pianoforte ed un piccolo arredo; frugarono da per tutto: e dobbiamo aggiungere che sei posate d'argento non si rinvennero più.

« Gli avvenimenti, di cui abbiamo parlato, succedevano nella notte del 3 al 4; la mattina, altri insorti si recarono in questa città, a quest'ora, i cacciatori di Vincennes, i corazzieri e l'artiglieria, giunti a Poligny, partono separatamente, per raggiungere la loro guarnigione.

« Nel corso della giornata, si arrestarono gli amatoriali, che erano rimasti in paese; e questa sera si ode che i capi ripararono a Joazeux.

« La Corte d'appello di Besanzone, giunta a Poligny, continua l'inquisizione.

Leggesi nell'Echo de Midi, di Montpellier, dell'11 dicembre: « Cinquantadue arresti furono fatti a Pézenas. I prigionieri, fra quali si trova il sig. Sabatier, primogenito, vennero condotti a Béziers. Il palazzo del sig. Donnadieu, presso Aspiran, fu saccheggiato.

« L'insegnamento, che dobbiamo ritrarre da tutti gli avvenimenti di Béziers, non sarebbe pieno, se omettessimo di menzionare la parte di lode, che spetta alla ragione in tal deplorabile peripezia. Il combattimento non era ancor terminato, che il clero era già accorso al palazzo della Prefettura, ove non tardò a trovarsi in mezzo a sette cadaveri, e ad un quindici feriti: questi ultimi si confessarono, e riceverono l'Estrema Unzione, manifestando il loro pentimento d'averli lasciati morire.

« La pari tempo, le suore infermiere e le suore della Carità erano accorse pure esse; erano state portate coperte per preservare dal freddo quei miseri, i quali, tocchi da tanta pietà, non poterono impedirsi di benedire la carità del clero e della religione, che si affrettavano a sollevarli, mentre i loro capi, per lo contrario, gli avevano sacrificati ed abbandonati.

Leggesi nello stesso giornale, in data del 10: « Ci si comunica una lettera di Béziers, in data dell'8. A quella data, gli insorti, ancor padroni della città, facevano la guardia dinanzi la podestà.

Leggesi nel Journal de la Nièvre del 9 dicembre: « Il disegno degli insorti socialisti è ora appien noto; e volevano volgere, nel punto stesso, l'attenzione del generale Pellion su Clamecy, Saint-Pierre-le-Moutier, Donzy, ecc., e indurlo così a dividere le forze, di cui disponeva, e agguerrire Nevers, verso cui dovevano muovere da tutte le bande, per sorprendere la città, nella notte del 5 al 6 dicembre.

« Per buona ventura, il generale non si lasciò trarre in inganno; si contentò di mettere a disposizione del prefetto le sole truppe, di cui poteva a rigore far senza, e rifiutò ostinatamente di farne partire altra. Sapendo poi che lo stormo aveva sonato nel Comune fra Saint-Pierre e Nevers, e che numerose assembramenti erano mostrati in più siti, prese, durante la notte, tutte le disposizioni accorrate a scongiurarli, e fe' dar armi alle persone oneste che in gran numero si presentarono, ben comprendendo che si trattava della salvezza della società.

« Il prefetto della Nièvre, il cui zelo e l'attività furono instancabili in tali congiunture, è partito per Clamecy, alla prima notizia degli avvenimenti così accaduti.

Il Constitutionnel riferisce il seguente fatto, la cui atrocità parrebbe veramente incredibile:

« Un partigiano, che doveva imputare al fanatismo politico, ha fatto provato a quale grado di depravazione e di durezza di cuore possano trarre gli insegnamenti della Società segreta. A Valenza, un figlio ha assassinato la propria madre, perché sospettava che ella avesse tradito il segreto del movimento, che doveva scoppiare nella città.

« L'assassino, arrestato, raccontò egli stesso con una abbominabile cinismo, che, come abbagliato d'una Società segreta, egli aveva giurato di dar morte a suo padre ed a sua madre, se l'interesse del partito lo richiedeva, e che aveva attenuato il giuramento.

(Nostra corteggia privata)

Parigi 18 dicembre.

Si annunzia la prossima pubblicazione d'un decreto, che abrognerà le disposizioni del decreto del Governo provvisorio, relative all'abolizione dei titoli di nobiltà.

Il Rege annunzia che, per distorcere il non possibile le guardie nazionali dei loro affari, in questo momento, in cui il commercio ha una maggiore attività, che in altro tempo dell'anno, l'Amministrazione fece consegnare alla truppa il posto, occupato da quella guardia nel palazzo municipale.

Il sig. Foot, membro del Congresso di Washington, vi depose una proposta, intesa a far manifesta la simpatia del Congresso per Santh O'Brien ed i suoi compagni, e ad autorizzare il Gabinetto degli Stati Uniti a mettersi in corrispondenza col Governo inglese per ottenere la loro liberazione ed il loro trasporto sulla riva capitale degli Stati Uniti.

Leggiamo nel Cattolico di Genova: « Chi sa che ciò, per cui si rende così inviso a' suoi Luigi Napoleone, non sia per appunto ciò che l'abbia costituito l'eleto della Provvidenza a paralizzare la rivoluzione e salvare l'Europa? Quando, come scrivono i suoi biografi, Gregorio decimosesto, perdonati a lui i suoi falli politici, lo benediceva, dicendo: « La mia benedizione recherà fortuna al giovane Principe, e gli permetterà di rendere un immenso servizio alla Chiesa, » allora il Pontefice profetava senza saperlo. E col ritorno di Pio su quel soglio auguste, da cui l'aveva cacciato (incredibile a dirsi!) l'ingratitudine, la slealtà, la perfidia d'altri ribelli, non minore generosità da lui perdonati, si cominciò l'adempimento del mirabile vaticinio.

SVIZZERA

Per incarico, dato dal Dipartimento federale delle poste al sig. Steiger, incaricato d'affari svizzero in Vienna, avendo questi richiesto il cons. ministeriale Steinheil del suo giudizio circa all'istituzione dei telegrafi nella Svizzera, egli si è pronunciato molto favorevolmente a questa istituzione, affermando che la Svizzera può riprometterse un favorevole risultato finanziario. Il medesimo si è altresì manifestato pronto a venire a delegare la prima istituzione, ed organizzazione dei telegrafi svizzeri.

GINEVRA

Nella Gazzetta del 2 compare una memoria dell'ingegnere Stephenson, diretta al sig. Jackson (associato dell'ingegnere Henry, che assume dal Governo sardo la costruzione della strada ferrata sul Monte Cenisio in unione con Genova e Ginevra), nella quale il celebre ingegnere si pronunzia per questo progetto, e lo preferisce, siccome più praticabile di tutti gli altri sul Licknamer e sul Ginevra.

La Revue de Genève è stata dal generale Castellan proibita in tutto il territorio della divisione militare di Lione.

GERMANIA

PRUSSIA

Berlino 18 dicembre.

Il deputato Beseler, ed i suoi 79 compagni, fecero nella seconda Camera la seguente proposta: « La Camera decida di dichiarare che la partecipazione del Governo prussiano all'Assemblea federale, raccolta a Francoforte sul Meno, non può in alcun modo aver limitato la sovranità della Corona di Prussia e l'attività della Costituzione prussiana; e, specialmente, le decisioni di quell'Assemblea federale, in quanto contengono cambiamenti nella Costituzione e nella legge della Prussia, ed impongono allo Stato prussiano, ed ai singoli cittadini dello Stato prussiano, senza senza vigore per la Prussia, senza l'adesione delle Camere. »

Il Correspondenz-Bureau reca: « Ora che il Governo francese dirette alla principale Potenza d'Europa dichiarazioni sulla sua intenzione di tenere una politica di pace all'esterno, sembra egli deciso di spedire una scritta ai Sovrani, ripetendo in essa le medesime assicurazioni, e dichiarando contemporaneamente che L. N. Bonaparte non agogna all'impero, ma è risoluto di stabilire in Francia, di rispetto alle tendenze dell'anarchia, un'Autorità, che valga a rappresentare, fondata sulla ferma volontà del popolo francese, gli interessi dello stesso. »

Il R. Governo può aspettarsi fra pochi giorni la visita d'un ambasciatore straordinario di Luigi Napoleone Bonaparte, incaricato d'una missione speciale. Possiamo, dice la Nuova Gazzetta prussiana, annunciare tal visita anticipatamente.

Il Correspondenz-Bureau vuol sapere che il Governo di Francia lascerà gli attuali ambasciatori francesi al loro posto.

BAVIERA

Nella Baviera fu promulgato un atto di grazia sovrana. S. M. il Re, con risoluzione del 10 corr., si è graziosamente degnato di accordare ai bassi ufficiali e soldati, condannati per aver preso parte alla rivolta nel Palatinato, un ampio perdono. Tale atto produsse da per tutto la miglior impressione.

REGNO D'ANNOVER

Annover 13 dicembre.

La Prussia, sebbene non partecipi alle conferenze doganali di Vienna, pure dichiarò al Governo anoverese, non aver nulla in contrario che l'Annover inviasse colà un rappresentante. Verisimilmente ciò avrà anche luogo, del resto, si lavora da ogni parte per la ratificazione del trattato colla Prussia, che è da tenersi per certa.

Ad un'interpellanza nella prima Camera d'Annover, se o meno il Ministero abbia intenzione di far rappresentare il popolo alla Dieta federale, il Governo rispose negativamente.

ARMIA ELETTORALE

Cassel 19 dicembre.

Il Governo diede ordine di mobilitare due battaglie, due squadroni d'asari, due compagnie di cacciatori, e due battaglioni di linea, per unirsi al corpo d'armata federale, che sta per formarsi nelle vicinanze di Francoforte. Oltre di ciò, viene posto sul piede di guerra anche il terzo reggimento di linea, stanziato a Hanau, il quale però rimarrà frattanto in guarnigione.

Le consegne delle giornate di dicembre a Parigi si sono fatte sentire anche nel nostro corpo diplomatico. L'invito della Repubblica francese, sig. d'Assolvi ha dichiarato tosto al suo Governo di non poter conservare il suo posto, senza tali circostanze, e di dare primo la sua dimissione. Congiunto d'amizizia e di parentela coi mon-

lari più nobili della maggioranza dell'Assemblea legislativa, con Lantier, Bismarck, Corbelli, Lamortière, Tecqueno, Beaudouin, ed altri, il sig. d'Assolvi aveva cominciato da tre anni la diplomazia con una carriera, alla quale ora lo fece rinunziare la sua fede politica.

L'Elettore, in segno di grata memoria per l'accoglienza benevola, trovata alla Corte imperiale di Vienna, ha fatto consegnare a S. M. l'Imperatore la gran croce dell'Ordine del Leone d'oro della sua casa. Ieri, la nostra Corte ha già veduto suo ospite un ufficiale del reggimento austriaco di ussari, concesso al nostro Elettore. Egli è il capitano di cavalleria conte Lichnowsky, fratello minore del principe di tal nome, assassinato a Francoforte.

CITTA' LIBERE

Scrivono da Francoforte alla Gazzetta d'Augusta che il Gabinetto di Vienna ha spedito una seconda circolare ai Governi di Alomagna, relativamente alla conferenza commerciale, che si aprirà in Vienna il 2 gennaio 1852; in quella circolare, il Gabinetto austriaco dice d'orgoglio che il Governo prussiano non abbia aderito all'invito fattogli di farvi rappresentare: il rifiuto però della Prussia non alterò in alcuna maniera la primitiva intenzione del Governo austriaco di tenere la conferenza doganale e commerciale in Vienna.

DANIMARCA

Copenaghen 8 dicembre.

La nomina di Bang a ministro del culto, in luogo di Madvig, è ora ufficialmente annunziata. La Gazzetta di Berling annuncia appena nel suo Numero d'oggi la partenza del ciambellano Bille per Berlino e Vienna, ed aggiunge a tale comunicazione ciò che segue: « Egli è, come sentiamo, destinato ad essere il successore del defunto conte Reventlow, in qualità di ministro alla Corte d'Inghilterra. »

L'ingegnere civile inglese, Shepard, è qui arrivato ieri, onde, per quello che si dice, annodare pratiche coi Governi per condurre un telegrafo elettro-magnetico da qui ad Amburgo.

AMERICA

STATI UNITI

Il vapore postale l'Africa, arrivato tosto a Liverpool, recò i giornali e le corrispondenze di Nuova York del 3 dicembre.

Vi si trova il rendiconto delle due prime sessioni del Congresso americano, che si è radunato il primo dicembre. Nella prima sessione, le due Assemblee procedettero alla nomina della loro presidenza. Il Senato elesse a presidente il sig. William King, senatore democratico. Il presidente della Camera dei rappresentanti, sig. Lynn Boyd, del Kentucky, appartiene alla stessa opinione.

R. 2. Il Presidente Fillmore ha diretto il suo Messaggio al Congresso.

In quel Messaggio, il Presidente riprova altamente la spedizione di Cuba, tentata da alcuni cittadini di colà abitanti negli Stati Uniti; dice che non possono trovarsi parole troppo severe per biasimare coloro, che, colle loro frodolenti promesse, precipitarono a rovina tanti giovani incauti.

La corrispondenza, seguita fra il Governo degli Stati Uniti e quello di Spagna, è presentata al Congresso.

Il Presidente promette che il Governo si adopererà a fine di ottenere la liberazione di quei cittadini degli Stati Uniti, i quali si lasciarono indurre a prender parte a quella illegale impresa, e che ora sono detenuti nelle carceri di Spagna; ma spera che questo intervento degli Stati Uniti non verrà riguardato come un obbligo d'intervenire in altra volta, qualora si tentassero ulteriormente simili infrazioni delle leggi del proprio paese.

Nuno, prosegue il Messaggio, ha diritto di mettere a repentaglio la pace di un paese per la vaga speranza di riformare il Governo. Gli Stati Uniti si serbarono sempre fedeli al principio della neutralità e del non intervento nei conflitti sorti negli altri paesi fra sudditi ed i loro Governi; e poi, continuando su questo argomento, il Presidente soggiunge:

« La nostra vera missione non è quella di propagare le nostre opinioni, né d'importare, colla forza e coll'artificio, agli altri paesi la nostra forma di Governo »

Quindi si annunzia nel Messaggio che i Governi della Gran Bretagna e della Francia mandarono ai comandanti delle loro stazioni navali nelle Indie occidentali l'ordine d'impedire colla forza, se fosse necessario, lo sbarco degli avventurieri d'ogni nazione, che fossero diretti verso l'isola di Cuba.

Il Governo degli Stati Uniti teme che, dall'intervento delle due maggiori Potenze marittime d'Europa, nascano abusi, in danno dei diritti commerciali degli Stati Uniti, fondati sull'indipendenza nazionale e sul pubblico diritto: ma essi saranno mantenuti in tutta la loro integrità; il Messaggio proclama il principio che qualunque legge mercantile, munita di carte regolari, dee trovare protezione sotto la bandiera che porta; il Governo degli Stati Uniti non consentirà mai che alcun leggio americano venga visitato, al fine di ricercare quali individui si trovino a bordo, né consentirà mai ad una sorveglianza, esercitata dalle navi di un'altra nazione sulle navi americane, lungo le coste degli Stati Uniti, e sui mari adiacenti.

Il Messaggio accenna con rammarico agli insulti, diretti contro il console di Spagna, residente alla Nuova Orleans: il Governo degli Stati Uniti fece procedere ad un inchiesta relativa a quei fatti deplorabili.

Questi sono i principali punti svolti nel Messaggio, relativamente ai rapporti colle nazioni esterne.

NOTIZIE RECENTISSIME

Vienna 22 dicembre.

Fra il Gabinetto di Berlino ed il Gabinetto di Vienna, si scorge da qualche tempo un forte scambio di dispiaceri, riferibili, come si pretende, alla questione doganale. Infatti, non si può revocare più in dubbio che la Prussia, quando anche voglia ridursi dal prendere parte alle conferenze doganali in Vienna, tenda nondimeno alla conclusione di un trattato commerciale coll'Austria ed abbia già a tal uopo incamminato le pratiche.

Napoli 15 dicembre.

Il Giornale ufficiale del Regno delle Due Sicilie pubblica alcune commutazioni di pena per reati politici, ed altre per reati comuni.

Londra 16 dicembre.

L'invito austriaco, conte di Buel-Schauenstein, è tor-

nato da pochi giorni da Parigi a Chandon-House, ed interviene (come già fu annunciato) alla società serale presso lord Palmerston, il 13 dicembre. Circola il rumore, che il marchese di Normanby lasci il suo posto di ambasciatore a Parigi, e venga forse surrogato da sir Henry Bulwer.

Bruxelles 15 dicembre.

Luigi Blanc, arrivato da Londra in questi ultimi giorni, è tenuto d'occhio dalla polizia. Ieri s'è recato ad attenda, sortito da agenti di polizia, e vi s'imbarcherà per Douvres. Altri rifugiati francesi, venuti d'Inghilterra, sono sorvegliati dalla polizia locale.

Parigi 18 dicembre.

La nuova Costituzione sarà quanto prima pubblicata: il Presidente è inteso in questo importante lavoro dal sigg. Barache e Rouher, che chiamò al suo lato in qualità di consiglieri.

(Corr. Ital.)

Lione ha ripreso premoché l'abitale suo aspetto. Alcuni posti, assai meno numerosi, stanziano ancora in parecchi punti. Dovunque, questi posti sono mantenuti, i nostri soldati hanno piantato le loro tende, ove ripaiono la notte. In questi ultimi giorni, ebbero luogo ancora alcuni arresti.

Dispositi telegrafici.

Parigi 20 dicembre.

Votazione dell'armata, nota finora: voti 226,661 col sì; 17,193 col no. Ciascun p. 0/0 102.20; 3 p. 0/0 66. —.

Altre del 23, ore 8 di sera.

La votazione del 20 e 21 è seguita in tutta la Francia col massimo ordine. Luigi Napoleone ottiene una vittoria completa. In Parigi, 138,075 votarono a suo favore; 54,915 contro. Nelle Provincie, la maggioranza a suo favore sta come 9 ad 1.

Cinque p. 0/0 108.50. — Tre p. 0/0 66.80. (T. Z.)

NECROLOGIA

La mattina del 15 corr., mancò a' vivi, in Belluno, il dott. Gianfrancesco Villata, medico primario di quell'Ospedale civile. Maturo d'anni, ma ancor fresco di senno, egli era, per valore scientifico e per pratica esperienza, nobile ornamento della medicina bellunese. Contemporaneo, compatriotta ed amico del dott. Paolo Zannini, entrò il dott. Villata, insieme con lui, nel medico arringo, sotto la direzione del celebre Aglietti; e, informato ai sodi principi dell'arte, ond'ebbero risemmanza dentro e fuori di Venezia l'Aglietti e il Zannini, conseguì anch'egli, se non la loro fama, il merito di medico dotta, e felice nella cura dei morbi. Nemico di pure, al par di que' due gran medici, dei sistemi, che sorsero e sorgeranno nel per cadere, e, al letto degli infermi, lontani egualmente dalle esagerazioni di chi tutto confida nella natura o nell'arte, e di chi troppo dell'una o dell'altra diffida, seppe mettersi in quel giusto mezzo, che fu e sarà sempre il cardine della vera medicina ipocratica. La pura osservazione, la prudente esperienza, ed il sobrio ragionamento, soleva egli ripetere, dover essere la bandiera del medico nel campo dell'arte.

Messosi, pertanto, dopo aver compiuto il suo tirocinio in Venezia, e come vollero i casi suoi, ad esercitar medicina nel Zoldano, sulle alpi bellunesi, non è a dire se con tai mezzi egli acquistasse subito riputazione di pratico dottore: esso, infatti, diventò il medico consultante di tutta quella catena di paesi, la quale si distende dall'Agordino al Cornello. Che se la sua fama restò allora, per estrinseche circostanze, ristretta fra que' brevi confini, non è per questo che si non la meritasse maggiore, e che non si abbia adesso a parlarne. E potea, volendo, procacciarsela egli medesimo, col pubblicare le sue pratiche osservazioni; che ne raccolse di molte, e d'assai importanti; specialmente intorno alle febbri tifoidee, che a quando a quando regnano epidemicamente in que' monti, e intorno alla falcidia e alla scabbia, schifose morbo, che infesta, e più infestava quelle popolazioni, prima ch'egli con sagge misure igieniche adoperasse a combatterle; ma crede ne lo abbia trattenuto un'eccessiva modestia. Ché tutto il suo orgoglio era invece di fare il bene; e ne fece assai, con l'opera e col consiglio, a quegli alpigiani, da cui era egli rispettato come un amico ed un padre. Era, infatti, uomo di probità antica e di cuore eccellente. E fu da essi pianta la sua partenza dal Zoldano, allorché quando si venne meritamente promosso al posto di medico primario nell'Ospedale di Belluno. Dove, tanto nell'interno dell'Istituto, quanto nella pratica cittadina, si si confermò tosto la fama, che aveva colà preceduto, di valente e probe medico. Ed ora, ch'ei più non è, resta, in chi lo conobbe, il desiderio di lui, e il rispetto alla sua memoria.

Venezia, li 23 dicembre 1851.

Pietro dott. DE-PRA.

Onori funebri.

Questo sig. Giovanni Gerlin, tenero coltivatore degli studi e delle ingenui amicizie, nella funesta circostanza della morte dell'ottimo patrio conegianese, Gaetano dei conti di Montalben, avvenuta il 12 corrente, ha saputo compendiare nelle seguenti epigrafi, che ne circondavano il feretro, la vera storia di una vita di 66 anni, cara a tutti, benemerita per lunghi onorevoli servizi alla patria, spenta in mezzo al dolore di ogni classe di cittadini.

Il più eloquente elogio
È il compianto di tutti

Senza mandare un lamento
Con rassegnazione che non ha esempio
Tollerò lunghi ed acerbi dolori

Di una religione spezzatissima
Seppe conservarla illibata
Sino agli estremi

Con la gioia di chi aspetta un premio
Andava a raggiungere il figlio
che tanto pianse in vita
Conegiano, 15 dicembre 1851.

Gio. BATTISTA ARISPOTO FERRARI.



Associazione. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10.50 al trimestre. Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13.50 al trimestre. Per la Provincia di Venezia, rivolgersi agli Uffici Postali. Una foglia vale cent. 40. Le associazioni si ricevono all'Ufficio in S. M. Formosa, calle Pinella, N. 6258, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

Comunicazioni. Nella Gazzetta 20 centesimi alla linea. Nel Foglio d'Annali 40 centesimi alla linea di 24 caratteri ed in questo sistema. Le pubblicazioni costano come segue. Le linee si contano per decimi; i pagamenti si fanno in lire effettive. Le lettere di redazione, aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le Notizie comprese nella Parte ufficiale.)

SOMMARIO. — Impero d'Austria; Cambiamenti nell'I. R. esercito. Sentenza. Politica dell'Austria. Voluzione del plebiscito in Francia. Largizioni Sovrane. Notizie dell'Impero: l'una voce smentita. Risposta di L. Palmerston. S. E. il Maresciallo Radetzky. — S. Pontificio; Ordinanze. Nostro carteggio: relazione del promulgatore delle finanze. — R. Sardo; Parlamento. — Toscana; Capitoli augusti. — D. di Parma; Arrivo del Duca. — Inghilterra; L'ammiraglio Dundas. Il Parlamento. — Belgio; Il sig. Thiers. — Francia; I Vemori di Châlons e Arrea. Riforma amministrativa. Il sistema parlamentario. Strana scoperta. I prigionieri di Hum. Situazione del commercio. Commissione consultiva. Nostro carteggio: disposizioni pacifiche della Francia; probabile contraccampo de' fatti del 2 dicembre; lo squittino, se. Narrazione intera ed autentica del colpo di Stato. — Svizzera; — Germania; Varie notizie. — Rassegne. Atti ufficiali. Avvisi privati. Gazzettino mercantile. Appendice. Notizie teatrali, ec.

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFICIALE

Venezia 24 dicembre.

Cambiamenti avvenuti nell'I. R. Esercito.

Furono promossi: I tenenti-colonnelli: A' suo cor. te Schlerer, del reggimento corazzieri conte Hardegg n. 7, e colonnello comandante del reggimento medesimo; Massimiliano conte O'Donnell, aiutante d'ordinanza di S. M. l'Imperatore, a colonnello soprannumerario, conservandogli temporariamente il suo posto attuale; e Carlo cavaliere di Beyer, poro aiutante d'ordinanza dell'alfiere M. S., a colonnello comandante del reggimento fanti Arciduca Carlo Ferdinando n. 51.

A tenenti-colonnelli, i maggiori: Lodovico Schiller, del reggimento corazzieri conte Hardegg n. 3; Federico Stang, del reggimento corazzieri conte Walmoden n. 6; Francesco Sedl, del reggimento corazzieri conte Hardegg n. 7; Carlo cavaliere di Veranemann del reggimento fanti barone di Sivkovia n. 41; ed Enrico cavaliere di Benigni, del reggimento fanti Arciduca Sigismondo n. 45; tutti nei rispettivi reggimenti.

A capitani di cavalleria: Odoardo Ziegler, del reggimento corazzieri Re di Sassonia n. 3, nel reggimento corazzieri conte Walmoden n. 6; Adalberto Durst, di quest'ultimo reggimento, nel reggimento corazzieri conte Har-

degg n. 7; e Francesco Sterr, nobile di Schlachtenbach, di quest'ultimo reggimento, nel reggimento corazzieri Re di Sassonia n. 3.

Il pensionato maggiore Michele Zastavnikovich venne aggregato al reggimento fanti di confine Petervardineses n. 9.

Furono pensionati: Il tenente-colonnello nel reggimento corazzieri Walmoden n. 6, Lucio Carri; il maggiore nel 9.° reggimento fanti di confine Petervardineses, Massimiliano di Rodio; ed il capitano nel reggimento cacciatori Imperatore Francesco Giuseppe, Giovanni Auge, nella qualità di maggiore.

Il capitano nello stato maggiore, Massimiliano Sion, è stato promosso a maggiore nel medesimo; ed al pensionato capitano, Francesco Bastien, fu conferito il carattere e la pensione di maggiore.

Venezia 27 dicembre.

NOTIFICAZIONE

Per ufficio verbal all'I. R. godameria in funzione d'ufficio, furono quest'oggi condannati dal locale I. R. Giudizio militare, a senso del preclama di S. E. il sig. Maresciallo conte Radetzky 20 marzo 1849, Marco Zamponer, nativo e domiciliato in Motta, ed Andrea Bottan, nativo di Sestile, domiciliato in Motta, Provincia di Treviso, quali confessi del fatto ad essi imputato, a quattro settimane d'arresto in forti, insapito con due giorni di digiuno per settimana.

Venezia, 5-20 dicembre 1851.

Barone CLOZ, tenente maresciallo.

PARTE NON UFFICIALE

Venezia 27 dicembre.

Quanto più ci avviciniamo all'anno novello, tanto maggiore significazione acquista il convocato Congresso doganale. La decisa iniziativa, presa dall'Austria, al momento del ripristinamento della Dieta federale, in riguardo agli affari dell'Assia elettorale e dello Schleswig-Holstein, otterrà il suo scopo anche sul campo della legislazione per le dogane. La politica austriaca, dopo la vittoria contro l'insurrezione, si è essenzialmente mutata. L'Austria si rammenta con predilezione della vocazione sua, di essere, cioè, la prima Potenza tedesca in Alemagna. Prima del 1848, si lasciava che nell'Impero nascesse quello, che non si aveva bastante zelo per impedire. Adesso, si ha cura di ciò che si era trascurato; e l'Austria, a quel che sembra, non vuol più che si ristabilisca un dualismo. Questo fu vinto in questioni puramente politiche nell'Assia elettorale e nello Schleswig-Holstein; nè gli rimane altro che il terreno della legislazione delle dogane. L'Austria invoca anche qui il diritto federale, e nominatamente l'art. 19, che rimase abbastanza a lungo lettera morta, e ad onta del quale potè sussistere il Zollverein, come Lega separata. Se ora la Prussia vien guadagnata, come

si può attendersi, per l'Unione doganale, rimaner dovrà presto senza vigore ogni opposizione, da parte dei piccoli Stati, giacchè, se le più grandi Potenze ammettono le conseguenze legali dell'art. 19, ogni resistenza, da parte de' più piccoli territori doganali, può essere nella via federale minacciata coll'uso de' mezzi coattivi. Da molti segni appare che la Prussia sia divenuta fiacca nella sua resistenza contro l'Unione doganale.

L'energico insorgere di L. Bonaparte in Francia ha visibilmente cangiato in Berlino la disposizione verso l'Austria. La rivale tedesca è improvvisamente (non si doveva mai obbligarlo) divenuta l'unica sicura alleata in Europa. Spieghiamo così la destituita impetuosa amicizia del giornale berlinese, la *Kreuzzeitung*, per l'Austria. Ma al nemico, che si ritira, si debbono costruire ponti d'oro; e sarebbe stato meglio che il giornale il *Lloyd*, del 14, avesse risparmiato alla Prussia l'avveduta le sue umilianti verità. La Prussia vuole pur sempre un'Alemagna divisa, prima per motivi del Gagera, poscia per quelli del Radowitz, ora per quelli di Bethmann-Hollweg. Se vuole seriamente e veramente l'amicizia dell'Austria, dee anche volere e procurare l'unione degli economici interessi. Del resto, il *Lloyd* trova, e crediamo a ragione, incomprensibile che da Luigi Bonaparte debba attendere una politica offensiva. Se la Francia vuol far distruggere gli elementi rivoluzionari suoi propri, mediante guerre all'esterno, ciò avrebbe dovuto apparire, non già sotto la struttura di Cavaignac, Changarnier e Lamoricière. Sotto Bonaparte, ha vi minor timore: giacchè il Presidente attuale, come uomo del ceto civile, si guarderà bene dal crearli un rivale in un generale fortunato. Quest'idea non mi sembra del tutto da rigettarsi, e si può forse trarne ulteriori conclusioni. Se la Francia dovesse stare lungo tempo sotto la signoria militare, come durante l'Impero, dovrebbe adattare le redini il primo generale, che da alcun altro non fosse oscurato. Lo stesso Bonaparte ha quindi interesse di non far che alligni la pura signoria della sciabola. E questo gli sarà possibile allora soltanto, quando il plebiscito gli apporti una grande maggioranza di voti. Se la nazione rimanesse fredda e neghittosa, e non avrebbe per sé che i voti dell'esercito, e dovrebbe governare con esso, o piuttosto farsi da esso governare, e cedere volentieri alle belligere sue inclinazioni. Perciò il plebiscito ha anche per noi grande significato. E perciò desideriamo a Luigi Napoleone il maggior numero di voti possibile.

A proposito dello squittino sul plebiscito del 2 dicembre, in Francia, troviamo il seguente articolo nel *Corriere Italiano*:

La *Corrispondenza austriaca* reca un dispaccio telegrafico di Parigi 25 dicembre 9 ore di sera, del seguente tenore:

« Il risultato della votazione a Parigi, è di voti

194,000 per sì, e di 90,000 per no. Numero dei votanti 284,000. »

Da ciò risulta che, oltre due terzi degli elettori di Parigi, votarono per Luigi Bonaparte. Questo può veramente chiamarsi un risultato favorevole, se si considera che il maggior numero di voti del Parigi era, per lo innanzi, in favore dei deputati dell'opposizione. E anche dai Dipartimenti posasi ora con fondamento attendere simili risultati. L'importanza di questa votazione è evidente. Essa investirà il capo della Francia di tutte le attribuzioni d'uomo di fiducia della nazione. Nessuno ebbe ancora missione più d'ufficio o più sublime di lui. Ora trattasi di reprimere con tutta energia le tendenze anarchiche, per conservare l'ordine nell'interno e all'esterno, minacciato dal partito del sovvertimento in tutte due le direzioni.

(Corr. Ital.)

S. Donà 22 dicembre.

Dalle gravi ed estese sciagure, che, nel tegio scorso autunno, la copia strabocchevole delle piogge, e quindi lo straripamento e le rotte dei torrenti e fiumi, poterono cagionare (a tacere d'altro) in detrimento e dispersione dei prodotti agricoli, fu pure notabilmente colpito il Distretto di S. Donà, a cui, in tal principiare del p. p. novembre, era per giunta riservato lo sfasciamento degli argini del Piave, che, impetuoso e formidabile, riversò la sua piena sulle circostanti campagne, ponendo, a quel dire, il colmo ad una calamità, che, per le precedenti alluvioni, avea già cominciato a pesare sugli infelici coloni e possessori dei fondi.

Spietato certo più del cuore che del suo ufficio, quasi nel momento del disastro, giungeva nel Comune la persona di Preside provinciale, nob. conte Altan, che, movendo personalmente qua e là ai luoghi delle rotte, impartiva solerti disposizioni ad lenocare la momentanea gravità dell'infortunio. Se non che le cure sollecite dell'onorevole R. Delegato dovevano essere, come furono, impediscono dalla sua improvvisa ricomparsa nel suddetto Comune capoluogo, dove ritornava il giorno 16 andante, recando con sé un pegno trappo eloquente della provvida munificenza dell'augusto nostro Imperatore, che volle largita ai più miserabili danneggiati nei Comuni del Distretto la somma di austr. L. 3500, che con intelligente distribuzione venne dalle istituite Commissioni erogata a seconda del Sovrano intendimento.

La pronta e spontanea liberalità di Cesare produsse nell'animo dei benefici, dei distributori e di tutti i comunisti, una equisita sensazione di affettuosa ed ingenua gratitudine, e fu ad un tempo confortante presagio che lo paterno sollecitudine, già prese dal provvidissimo moderatore di questo Regno, saranno dall'eccelso Ministero assecondate ad ulteriore beneficio dei miseri danneggiati, e dei posidenti, fatti pur essi bersaglio alle deplorato sciagure.

I benefici Comuni, devoti al munifico Cesare, volentieri protestano la loro riconoscenza, e si alleggerano a questo pensiero, che un Principe liberale non può non essere prosperato.

APPENDICE

Notizie teatrali.

1.° BULLETTINO DEGLI SPETTACOLI DELLA STAGIONE. — *Gran Teatro La Fenice:* La Semiramide del Rossini, col gran ballo Hermosa o la Danzatrice andalusina, composto da C. Bisio; il 22 dicembre.

Rossini, il gran nome di Rossini, inaugurò ieri sera la stagione, al Gran teatro della Fenice, con la *Semiramide*; ma, per verità, non sapremmo quant'obbligo egli ci avesse di tanto onore. Appena s'ei riconoscesse l'opera propria; così ella fu, non oserei dir manomessa, ma trasformata! Quelle sublimi melodie, che destano tanto care memorie della nostra gioventù, che sono improntate nella mente, anzi nel cuore di tutti, e ricorrono spontaneamente sul labbro, per poco ch'una reppia modulare la voce, non pareano più quelle. Se ne cambiarono i tempi; se ne mutò l'espressione; se ne spense, quasi dicemmo, la fiamma dell'estro. L'Evers (Semiramide), la Ghedini (Arsace), furono prese da tal soggezione del pubblico, che ne amarono come il potere e le forze: e n'avevan ben'onde; poiché, da lunghi anni, non s'era veduto un teatro si folto, sì elegante, sì ricco. Elle si rilevarono però alquanto nel famoso duetto del secondo atto; massime nell'inseme, dove, in ispezia l'Evers, fece spiccare, con tutto il brio ed il sapore, le bellissime frasi. *Coletti*, lo stesso *Coletti* (Arsace), non fu sempre eguale a sé stesso; ben di rado col noto valore il suo duetto con Arsace; quello con Semiramide: ma, nell'aria finale, lasciò qualcosa desiderare. La piccola parte d'Irene non fu che presentarci il *Grasiani*, tenore; ma molto impromissione di lui la bella voce e il drammatico portamento.

Quanto al ballo, ella è una storia piuttosto lunghetta, e non tanto limpida e schietta. Sono le creature, le fughe, i viaggi, gli amori, quasi l'intera vita d'una bella danzatrice, *Hermosa*, la quale, per farsi alle insidie d'un amante, che abborre, ed il quale dapprima la rapisce, lascia Spagna, suo paese natale, fugge in Francia; si fa ballerina al gran Teatro dell'Opera di Parigi; passa in Germania, dove alla fine, perduta la pazienza, si libera con una buona pagnuola di quel neioso e ostinato amatore, che la

segue per valli e per monti, e vuol essere amato per forza. Qui ella trova protezione ed aiuto appo il signore del luogo, che se ne innamora, e pare dell'altro più fortunato; e qui ha fine la lunga odisea dell'Hermosa. Il ballo, che corre tanto peso, ha danze di tutti i costumi: spagnuolo, anacronistico, come a' que' tempi usavano in Francia, ungheresi, da amazzoni, un po' di tutto, qua e là sbelbato, massime nel prim'atto, da alcune vaghe disposizioni di gruppi, e un ingegnoso movimento di masse. Il personaggio della bella ballerina è sostenuto dalla giovane *Fuoco*, e mai la finzione non fu più presso alla verità. Meno quella specie di gitana, che, per verità, fu un tanto di troppo libera e scapigliata, il terzetto, e più ancora il passo a due dell'ultimo atto, mostrarono in lei una gentile e leggiadra e finita ballerina. I suoi passi sono graziosi, composti e meritarono grandi applausi. Il *Puri*, suo compagno, è un ballerino, se non di vaglia, pur di gran forza; e, nel passo a tre, anche la *Bellini* si fece distinguere per certi passi difficili, con gran precisione eseguiti.

Il doppio spettacolo è, posto in scena con ogni sforzo di decorazione; e, se alla prima non ottenne un compiuto successo, ci fa bene sperare per l'avvenire.

Conviene sempre diffidare della sera di Santo Stefano: il suo giudizio non fu mai definitivo.

Teatro Apollo. — Il Nabucco, del Verdi.

Un nostro collaboratore ci dà il seguente ragguaglio del *Nabucco*:

Di parole e di note non parliamo: notissimi sono il libretto del Solera e lo spartito del Verdi: dunque agli esecutori.

Adele Rebusini (Abigaille), *Filippo Calico* (Nabucco), *Ottaviano Lari* (Zaccaria), *Carolina Carl* (Renana), e gli altri che vengono appresso, sostennero ciascuno il suo personaggio, e adempirono, più o meno efficacemente, il debito loro.

Ma in cima a tutti, collochiamo l'impetuosa, la nerboruta Abigaille; per voce, portamento, e sentir vigoroso. Com'ella predice a sé l'ora che, al cospetto di lei, uale scivola, si farà corvo il rege superbo! Com'ella ributta la costui preghiera di ridonargli la figlia!

Il Calico è temperato, corretto; ma dà nel freddo:

lodiamo il suo timore di urtar nello sforzo, ma vuoi colorar la passione.

Il *Lari* (sferesi di *Parolari*) canta con sobrietà giudiziosa: ciò calza con la gravità sacerdotale.

La *Carl* è giovinetta dalla chioma d'oro, che, alla preghiera del quart'atto, palcos all'uditorio sollassino una voce pura, modulando questa con promittenti artifici.

E del tenore *Giuseppe Tombesi* (Ismaele)? Non dispiacque.

Battimani, chiamati, ebbene i cantanti, ed anche le scenografi Fornari.

Cori, orchestra, non censurabili.

Per le quali cose tutte, il *Betti* ha cominciato bene, la prima sera, che fu d'ieri.

Gli altri teatri tutti vennero ieri sera parimenti aperti; e tutti furono rallegrati da folte uditorie, tanto che in alcuni si rimandava chi non avea palco e scanno. Al *S. Benedetto* recita la valorosa compagnia drammatica di *Angelo Lipparini*; al *Malibran*, pultamente a nuovo dipinto e illuminato dalla virida luce del gas, i fratelli *Chiarini* danno le grazie lor pantomime; e gli arricchiti suoi esercizi, in *S. Samuele*, l'equestre compagnia *Stasack*. Ne parliamo in progresso.

L'AVVISATORE MERCANTILE

GIORNALE DI COMMERCIO E D'INDUSTRIA

(e. e. Programma per 1852.)

Nel Manifesto, pubblicato dalla *Gazzetta Ufficiale* di Venezia del 25 maggio N. 120, abbiamo promesso notabili miglioramenti al nostro giornale, ed ecco ch'or liberiamo la data parola. Il veneto commercio, a morte colpito da tristi avvenimenti passati, perduta la prima franchigia, come persona cui manchi le forze, e la speranza della salute sia tolta, giaceva prostrato, avvilito, quasi senza vital movimento. L'*Avvisatore Mercantile* non perdetto per questo fiducia e coraggio, fece testa all'avversa fortuna e tenne alta, quantunque con poco seguito, la sua bandiera, che avea innalzata in più floridi tempi. Ma raro è che alla costanza del proposito non segua tosto il successo. Dal treno nel la benigna parola, è Venezia ricalò l'antica suo privilegio, ritornò libero il porto, si rianimarono i no-

gozzi ed i traffici, il commercio pigliò nuova lena; e l'*Avvisatore Mercantile*, che ne rappresenta gl'interessi, dee secondarne l'opera anch'egli, a non venir meno al suo fine.

E perciò nelle imprese mercantili, come in tutte le altre, ciò che maggiormente conferisce all'effetto è la prontezza delle informazioni e degli indirizzi, onde se ne agevolano gli spedienti ed i mezzi, due pubblicazioni per settimana, come finora s'usavano, ci parvero troppo scarse al bisogno, perchè, di necessità, n'erano ritardate quelle comunicazioni, che può talora metter conto di sapere un di piuttosto che un altro. Per questo, abbiamo pensato d'aggiungere a due numeri del giornale un *Bullettino* quotidiano, con le notizie del mercato, il dispaccio telegrafico de' pubblici capitali, e gli arrivi marittimi della giornata, unitamente alla nota de' cavichi; senza che perciò s'accresca d'un solo denario il prezzo d'associazione, mirando noi più a giovare che a lucrare col nostro giornale. Lo spazio, che nel foglio del sabato era occupato dalla interminabile *Portata*, la quale, per giunta, data fuori col ritardo della intera settimana, poca utilità presentava agli interessati, sarà così guadagnato per argomenti più gravi. L'*Avvisatore* continuerà quindi, come per lo passato, anzi con maggior estensione, oltre i soliti ragguagli del pratico commercio, articoli, e proprii e dedotti dalle fonti migliori, relativi alla scienza mercantile ed alle scienze affini, come la pubblica economia, la statistica; tratterà de' miglioramenti cercati o da cercarsi nell'agricoltura e nelle arti, con più speciale riguardo alle arti e all'agricoltura del nostro paese; di tutto ciò, insomma, che può contribuire alla pubblica prosperità e ricchezza: scopo eminentemente morale della scienza; poiché, come già disse il francese filosofo: *Le bien être repanda sur tout un peuple, le rend nécessairement meilleur.*

Il buon volere ci terrà luogo d'ingegno, e noi facciam capitale del favor delle persone, se non altro pel nostro disinteresse.

L'associazione dell'*Avvisatore Mercantile*, col nuovo *Bullettino giornale*, continua ad essere di L. A. 30, per un anno, per Venezia; 24, per fuori; smentito a trimestre in proporzione.

Le associazioni si ricevono all'Ufficio della *Gazzetta* di Venezia e presso gli Uffici postali.

NOTIZIE DELL'IMPERO

Venezia 24 dicembre.

Secondo lettera privata, qui giunta da Londra, sarebbe stato privo di fondamento che l'Inghilterra abbia preso partito a porre al piede di guerra la sua flotta, e quindi prepararsi ostili.

(Corr. Ital.)

Nel crocchio diplomatico di qui, si assicura che lord Palmerston abbia già risposto alla Nota collettiva degli Stati germanici, riguardo alla questione degli emigrati politici. Si pretende anzi che la medesima sarebbe scritta in tono molto mite, riconoscendo l'importanza dell'argomento, e conterrebbe inoltre la promessa di una determinazione in proposito, presa dal Ministero in compenso.

(Idem.)

Scrivono alla G. U. d'Aug. in data di Vienna 6 corr.: «Deggio immediatamente correggere un errore, del quale sono stato in parte occasione. L'atto dell'incarico d'affari austriaco a Washington del 4 luglio 1851, portato dai giornali americani nella Gazzetta universale, non è uscito dal Ministero di questi affari esteri né può essere qualificato come dispaccio. (E) E' si fonda in ogni caso, se o sopra una Nota dell'incarico di affari austriaci, sig. Hübner, al sig. Daniele Webster. Doveva dirsi solo. Questo è per altro un affare di formalità, l'essenziale resta sempre lo stesso.

REGNO LOMBARDO-VENEZO

Venezia 24 dicembre.

Ieri, verso le ore 4 pom., ribatò qui da Milano, in ottimo stato di salute, S. E. il Feld-maresciallo conte Radetzky, Governatore civile e militare del Regno Lombardo-Veneto.

(P. di Per.)

STATO PONTIFICIO

Roma 20 dicembre.

Questa mattina, sabato delle Quattro Tempere, S. E. R. ma il sig. Cardinal Patrizi, Vescovo di Albano e Vicario generale di Sua Santità, ha tenuto generale Ordinanza nella sacrosanta patriarcale Basilica lateranense.

Sono stati promossi in questa circoscrizione:

| | |
|--------------------|-------|
| Alla tessera | N. 7 |
| Agli ordini minori | N. 15 |
| Al suddiaconato | N. 7 |
| Al diaconato | N. 20 |
| Al presbiterato | N. 20 |

In tutto N. 69

(Nostro corrispondente privato.)

Roma 20 dicembre.

Riassumo l'analisi della relazione del promissario dell'Amministrazione, dopo avere intrinsecamente, che il desiderio di parteciparvi importanti notizie di altro genere mi consigliò di fare; e, per esaurire l'articolo, che nella relazione anzidetta riguarda il Dipartimento delle poste, mi piace di non preterire alcune riforme o provvedimenti di secondaria importanza.

La famiglia dei postiglioni non ha mancato di attirare la considerazione e la cura del nostro Governo. Comprendendosi la medesima d'uomini, appartenenti all'istituzione plebea, e che, generalmente parlando, non risentivano la benevola azione di alcun principio educativo, ne consegua che potrebbe essa fornire al Governo occasione o incentivo di gravi disastri e turbolenze, quando non fosse indifferente sopravvegghia, e, oltre le sue mercedi ordinarie, non avesse per tratto averne una speranza e una garanzia di convenevole sussistenza. A questo effetto, il promissario delle finanze adottò un duplice espediente, morale l'uno e disciplinare, materiale l'altro ed economico, ma che induramente concorresse a migliorare la moralità e fomentare il zelo della classe anzidetta nel servizio pubblico.

E, in primo luogo, si compilò la nota di tutti i postiglioni, che sono in situazione di servizio; e, fatta un'eccezione delle notizie relative all'ideale di ciascuno, alle abitudini, all'osservanza delle leggi disciplinari, se ne formò una matricola, e tutti gli individui, che far parte di questa famiglia, furono muniti di una speciale patente. Si prescrive altresì che non si voglia matricola dove non correderà periodicamente, o all'opposto emendarsi, che successivamente di condotta, che i maestri di posta sono tenuti di somministrare. Per simili guisa, potrà conoscersi facilmente se in questo caso siasi alcuno di costoro indotto e di così riprovevoli procedimenti di meritare il licenziamento definitivo dal pubblico servizio.

In secondo luogo, si è con più accuratezza provveduto ad assicurare la sussistenza dei postiglioni, in caso di disgrazia, di malattia o di altra fisica imperfezione, che gli renda inabili all'inesistente o faticoso servizio. Fino dal 1845, allorché l'attuale Eminentissimo presagretario di Stato amministrava le finanze governative, erano caricate ai maestri di posta una tassa di parecchi ventisette mensuali, per ciascuna muta di cavalli, che i medesimi, a forma del relativo contratto, hanno obbligo di fornire. Lo scopo di somigliante imposizione era quello di formare a poco a poco un fondo di sussidio per postiglioni, a cui qualche sopravvenuta disgrazia inibisse la prosecuzione dei loro servizi, senza che perciò la Cassa governativa avesse a risentire alcuno aggravio. Con questa percezione mensile essendosi raccolta una somma notevole, si è decisa rinvestita con l'acquisto del nuovo consolidato per l'amortizzazione della carta-moneta. Gli interessi trimestrali della rendita sopradetta sopranziavano per conferire un sussidio mensile a quei postiglioni, che si trovano in quella penosa situazione. Similmente, col residuo dei già detti interessi trimestrali e con l'ammontare della tassa sopra descritta, che continua sempre a retribuirsi dai maestri di posta, si comperavano altre e poi altre carrette di quella rendita consolidata; e forse verrà tempo che il detto fondo sia per essere così esuberante, che basti eziandio per conferire un assegno di giubilazione a quei postiglioni, che, per la mal ferma salute o la molta età, deggiono appartarsi dal pubblico servizio, e per attribuire alle famiglie dei medesimi una discreta pensione. E da credere che questo provvedimento sia per recitare maggiormente la solerzia e l'impegno di tutto il ceto dei postiglioni, di guisa che, per la parte morale, che tanto si connette con la parte materiale ed economica, abbia a risentire vantaggio la Direzione generale delle poste, e lodo il nostro Governo.

Nella prossima corrispondenza, dovendo trattare dell'Amministrazione delle dogane e di dazi indiretti, si darà conto e si formerà rilievo di ben altra importanza.

(*) Noi l'abbiamo riferito nella Gazzetta N. 202, notando già in dubbio l'autenticità.

REGNO DI SARDEGNA

PARLAMENTO PIEMONTESE

Il 20 il Senato continuò la discussione del progetto di legge sul reclutamento militare, ed adottò il rinvio dei progetti di legge riguardanti la forma, e un articolo addizionale, proposto dal ministro della guerra, il quale è una disposizione transitoria, concernente i volontari.

La Camera dei deputati nella sessione del 20, dopo la relazione e convalidamento dell'elezione del collegio di Sessa, si occupò di relazioni di petizioni.

La Camera dei deputati discussa il 22, fino alla categoria 34, il bilancio passivo dell'Anno della strada ferrata. Fu presentata la relazione sul bilancio passivo della guerra, e sul progetto di legge per la privatizzazione postale.

Il ministro delle finanze presentò quindi due progetti di legge, uno per la regolamentazione dei crediti provvisori per le fortificazioni di Cuneo; l'altro per l'ordinamento provvisorio dei bilanci del 1852, per mese di gennaio.

GRANDUCATO DI TOSCANIA

Firenze 21 dicembre.

Un Sovrano decreto ordina che l'uso delle maniche, anche per via di semplice travestimento, è sospeso in qualunque luogo, di giorno che di notte, nel prossimo carnevale dell'anno 1852.

Le LL. AA. RR. il Conte e la Contessa di Montemolin si sono la mattina del 21 dirette a Livorno, per recarsi quindi a Napoli.

S. A. I. R. la Granduchessa regnante, e le LL. AA. RR. il Conte e la Contessa di Trapani, e l'infante Don Ferdinando, hanno accompagnato fino a Livorno gli augusti loro congiunti.

(Monit. Tosc.)

Altra del 22 dicembre.

Un furto audacissimo ebbe luogo in questa capitale, nella notte tra il sabato e la domenica. I ladri, introdotti nella chiesa metropolitana, rapirono gli argenti e le gemme, che decoravano un altare e la immagine della Madonna. Gli utensili, lasciati dai ladri, dimostravano che essi, nella chiesa stessa, avevano fuso l'argenteo rapito, per renderlo più facile l'esportazione.

(Costit.)

Altra del 23.

Oggi, a ore 3 pomeridiane, S. A. I. R. la Granduchessa regnante e le LL. AA. RR. il Conte e la Contessa di Trapani, si sono recati in Firenze in ultimo stato di salute.

(Cons. Cost.)

DUCATO DI PARMA

Parma 22 dicembre.

Siamo lieti di annunziare che S. A. R. il nostro amatissimo Sovrano fece ritorno ieri mattina, alle ore 6 e 1/2, nella capitale dei suoi Stati.

(P. di Per.)

INGHILTERRA

Londra 20 dicembre.

A proposito della nomina dell'ammiraglio, Dondos al comando della squadra del Mediterraneo, il Times, pubblica una serie di documenti intorno alla differenza sorta a questo proposito tra il primo ministro e l'ammiraglio sir C. Napier.

Si legge nel Morning Herald, del 16 dicembre: «La vicina tornata del Parlamento sarà, secondo tutte le apparenze, la più importante, che abbiamo veduta dopo la memoranda tornata, in cui fu stanziato il bill di riforma. Il nuovo bill di riforma debb'essere presentato; il che non darà poco intralcio a questa tornata. Appena è possibile che essa termini senza uno scioglimento della Camera.

«L'attuale nostra Camera dei comuni ha qualche poco di somiglianza colla povera Assemblée di Francia, cioè all'è fuori di stato di fare gli affari del paese. Ella si compone di frazioni molteplici e diverse che sovente generano combinazioni straordinarie. Bisogna che il paese si tenga pronto ad uno scioglimento prima della state.

«Il Morning Herald, giornale tory per eccellenza, invita il suo partito a fare un appello al paese contro il Governo dei liberi cambisti.

(G. U. di Mil.)

BRASILE

Brasilia 19 dicembre.

Sulla fede dell'Ordine di Parigi, si era annunciato l'arrivo del sig. Thiers a Londra. Leggiamo invece nell'Indipendence belge che egli è tuttora a Brasilia, e che anzi prolungherà alquanto il suo soggiorno in questa città.

FRANCIA

Parigi 19 dicembre.

I Vescovi di Châlons e di Arras imitarono quello di Chartres, raccomandando al clero delle loro diocesi di votare a favore di L. Napoleone.

Sopra un rapporto del ministro dell'interno, il Presidente della Repubblica ha emanato un decreto, con cui si riordina l'amministrazione del Dipartimento dell'interno, in modo da assicurare ad un tempo la diminuzione del numero del personale, ed il miglioramento della condizione degli impiegati, meno retribuiti.

Queste mutazioni, che devono accelerare il lavoro degli uffici, dice la corrispondenza Havre, non sono solamente addebiitate dagli amministratori abili, posti sotto gli ordini del ministro dell'interno, ma anche dagli amministratori, che troveranno in queste mutazioni nuove garanzie d'attività e di zelo.

Il sig. Delamarre rammenta nel suo giornale la Patrie il voto delle sue lezioni politiche contro il sistema parlamentare, le quali, dal colpo di Stato del 2 dicembre, erano state interrotte. Permettendoci a dimostrare l'applicabilità del sistema inglese ai costumi di Francia, inapplicabilità che deduce e dalle diverse fasi della storia dei due paesi, e dalle contrarie trasformazioni, che nell'uno o nell'altro subiva il potere esecutivo, in confronto del potere parlamentare, e finalmente dalle dissimili condizioni esenziali dei due popoli, il sig. Delamarre conchiude per tal modo il suo nuovo lavoro:

«Il solo principio, che ci conviene raccogliere dalle loro istituzioni (dalle inglesi), è quello dei due poteri legislativi, moderatori del potere esecutivo ed aventi una differente origine.

«Bisogna che gli affari e gli interessi del nostro paese siano diretti e guidati con un'indipendenza completa ed assoluta: ma bisogna ad ogni costo evitare scandali e dissidii, i quali non hanno per movente se non l'ambizione e la cupidigia degli impiegati. Bisogna che il paese

sia perfettamente sicuro che i suoi affari sono trattati con lealtà e onestà con intelligenza; ma bisogna altresì che esso non si appassioni, come già è caduto durante 35 anni, sulla questione se il tale ed il tale altro sarà ministro: in quel caso, la costituzione, già tanto perfettamente eguale.

«Ciò che bisogna al paese, si è la tranquillità e la sicurezza per poter accudire ai suoi affari, ed una libertà ragionevole per accrescere la sua prosperità, giovandosi di quella intelligenza, che nessuna nazione vicina potrà mai eguagliare.

Dietro del sig. Delamarre, viene il sig. Granier de Cassagnac, il più focoso ed audace fra i redattori del Constitutionnel. Questi, dopo aver fatto una violentissima orazione contro il sistema parlamentare, e dichiarato che il colpo di Stato mira a distruggerlo, conchiude a questo modo:

«A chi approfitterà quest'opera così semplice, così vera, così coraggiosa? Molto al presente, assai più all'avvenire. Luigi Napoleone Bonaparte, guidato dal genio sublime dell'imperatore, innalza coi materiali depurati di questi tempi, l'edificio durevole, nel quale potranno, dopo lui o quanto lui, ricoverarsi tutti i poteri ragionevoli, qualunque sia il nome che abbiano, Repubblica o Monarchia, giacché il nome può cambiare, ma le condizioni di vita di un Governo restano le medesime. La Provvidenza sola ha il segreto dell'avvenire; ma se mai il Conte di Chambord ed il Conte di Parigi ritornano a regnare in Francia, egli è al colpo di Stato del 2 dicembre che entrambi dovranno la loro corona.

Leggesi nel Pays: «Una strana scoperta è stata fatta dalla polizia. Fra le carte, sequestrate al domicilio d'una delle persone arrestate, in occasione degli ultimi avvenimenti, si trovò una lista di parecchi nomi, in capo de' quali figurava quello del sig. C. . . . fabbricante di spartiere (lavori in giunchi), con questa annotazione: Designato dalla sorte per fare il colpo. Si cercò del sig. C. . . . e si seppe che, nel mese scorso, egli era morto volontariamente per soffocazione. La sua funesta risoluzione era stata attribuita ad uno sconcerto delle sue facoltà intellettuali, e, in seguito alle solite formalità, era stato sepolto.

«Essendo stata interrogata la vedova di lui, si notò che essa turbavasi, e che eludeva le domande, le quali si connotavano alle opinioni politiche ed alle relazioni di suo marito. Cedendo finalmente a reiterate sollecitazioni, essa dichiarò che C. . . . le aveva confessato esser egli membro d'una Società, che aveva per scopo d'assassinare il Presidente della Repubblica.

«In una delle ultime sessioni, erano tirate a sorte chi doveva essere l'assassino, e C. . . . aveva vinto con ingenuità il proprio nome. L'orrore del delitto, che egli era chiamato a commettere, aveva però rotto il cuore, ed al governo, ne non potesse ad esecuzione, la vendetta degli uomini, a cui erano legati con un giuramento; onde prese la risoluzione di fuggire con un suicidio alla sorte paventata. Fugge giurava a sua moglie di non far conoscere ad alcuno ciò che le era stato confidato, e di chiudere nella sua bara tutte le sue carte. Le sue ultime volontà furono scrupolosamente osservate; e la vera cagione della morte di lui restò ignota.

«In seguito alle rivelazioni della moglie di C. . . . un' informativa si proseguì attivamente, e si dovette procedere al disseppellimento del cadavere.

Il Journal de Saint-Quentin del 19 dicembre, dava le seguenti notizie intorno a' prigionieri di Ham, alcuno de' quali fu, come dicemmo, rimesso, dopo quella data, in libertà.

«Ecco esattissimi particolari, di cui possiamo garantire l'autenticità, sui prigionieri di Ham. Tutti sono trattati coi massimi riguardi. Da due giorni si permetteva loro di pranzare in comune e di visitarsi durante il giorno.

«Oggi si è loro permesso una passeggiata sulle fortificazioni, la quale durerà due ore. Essi sono visitati dalle loro famiglie, eccetto il generale Changarnier, che rimane ancora venuto a vedere. Mademoiselle Odier, fidanzata del generale Cavaignac, si trova in Ham da dieci giorni con una madre. La signora Lamoricière è giunta, se sono due giorni. La signora Baze è venuta, colle sue belle due bimbe, ed è ripartita. La signora Leflo è pure qui con due suoi figli: e v'è la signora Charras, e la cognata del generale Bedeau. L'albergo di Francia è insomma occupato interamente dai visitatori.

«Il tempo della visita dura dalle 12 alle 4. La nostra corrispondenza aggiunge che i prigionieri passano piuttosto alliegramente il tempo della loro coattività, leggendo, fumando, perché non ignorano che, salvo il caso d'impreveduta sorte, il Presidente della Repubblica renderà loro la libertà.

La posizione del commercio e dell'industria continua ad essere ognor più favorevole.

Da tutte le parti tornano le ordinazioni, che si erano aggiornate, e da per tutto si manifesta un impulso potente verso le opere.

A Parigi, i magazzini al minuto vedono ricomparire i loro bei giorli di vendita, e le case di grosso traffico indirizzano ordinazioni continue alle fabbriche.

La Dogana non cessa di ricevere balle destinate all'esportazione. Il porto Saint-Nicolas presenta una vivacità insolita; gran numero di battelli vi scaricano casse e botti, ed altre ne ritraggono per Rouen o per l'Havre. Fiumi e strade ferrate conducono ogni giorno a Bercy vini del Cher, dell'Orléans, di Bordeaux, del mezzogiorno e della Borgogna; e il canale della Marna al Reno trasporta enormi quantità di segale di Scaupagna per conto della Prussia.

Quindi è che nei porti della Francia il cabottaggio prende molta estensione, gli armamenti divengono più frequenti, e vi sono noleggi per principali porti esteri, ed anche per luoghi corvi.

Il maresciallo Le Vaillant, presentandosi a ringraziare Luigi Napoleone per la sua promozione, gli disse: «Principe, trovai ad Ham qualche mio compagno dell'armata d'Africa, che io vorrei vedere qui, ed almeno in libertà. Permettetemi di chiederla. . . . Il Presidente lo interruppe, dicendo: «Me caro maresciallo, la gravità degli avvenimenti mi ha costretto a prendere disposizioni severe e sventuratamente indispensabili. . . . Siate tranquillo, fra poco voi sarete contento di me.

(G. U. di Mil.)

Si legge nell'Indipendence belge: «Ecco come sarà formato il Senato. Il Presidente nominerebbe a priori venti membri, i quali non nominerebbero altri venti, e questa prima metà del Senato eleggerebbe l'altra.

Così che sin qui si può senza riserva encomiare nell'amministrazione del presidente, si è l'eccezionale impulso

dato all'industria, allo sviluppo immenso dei grandi mezzi di comunicazione.

Altra del 20.

Il Moniteur del 20 pubblica:

1.° Un decreto, che proibisce la vendita agli indigeni dell'Algeria, e la compra da parte di questi, di armi, munizioni, polvere da guerra, nitro e di tutt'altra sostanza, che possa servire di munizione da guerra. Rimane, in vendita e la compra di tali oggetti saranno permesse a coloro, che avessero ottenuto una speciale autorizzazione.

2.° Un decreto, che apre un credito straordinario di 30,000 fr. per esecutare un piano di riforma, nei tre ultimi mesi dell'esercizio 1851, ai funzionari ed impiegati dell'istruzione pubblica, che, in seguito alle circostanze, rimangono privi del loro impiego.

3.° Un decreto, che apre un credito supplementare di 12,500 fr., per essere destinato all'aumento delle spese del personale e del materiale della Biblioteca di Santa Genoveffa.

4.° Un decreto, che apre un credito di 129,375 fr., applicabili alle pensioni ed indennità dei membri del Capitolo e del clero parrocchiale.

Ecco il decreto, con cui sono determinate le attribuzioni della sezione speciale della Commissione consultiva, (P. di N. 293):

Art. 1. Saranno portati alla sezione d'amministrazione della Commissione consultiva:

1. I progetti di regolamento di amministrazione pubblica;

2. I progetti di decreti, che hanno per oggetto:

La registrazione delle bolle ed altri atti della Santa Sede;

I ricorsi per abuso;

Le autorizzazioni di Congregazioni religiose e la loro

riduzione dei loro Statuti;

L'autorizzazione dei processi, intentati contro gli agenti del Governo;

La naturalizzazione;

Le prese matrimoniali;

La creazione di Tribunali di commercio e di consi-

gli di prud'homme, la creazione o prorogazione di Camere

temporanee nelle Corti e nei Tribunali;

La concessione di porzioni dei beni dello Stato, e le

concessioni di miniere, in Francia ed in Algeria;

L'autorizzazione e la creazione di Stabilimenti, di

pubblica utilità, fondati dallo Stato, dai Dipartimenti, dai Co-

muni e dai privati;

L'autorizzazione a tali Stabilimenti, agli Stabilimenti

religiosi, ai Dipartimenti e Comuni, d'accettare i doni e

lasciti, il cui valore eccedesse 50,000 fr.;

Le autorizzazioni delle Società anonime di assicura-

zioni, banche di sconto ed altri Stabilimenti dello stesso

genere;

La costruzione nelle vie dipartimentali, dei canali e

tranchi di strade ferrate, dei ponti e di ogni altro lavoro

che possa essere autorizzato dai decreti del potere es-

ecutivo;

Le concessioni di prosciugamenti;

La classificazione degli Stabilimenti pericolosi, inco-

modi o insalubri: la soppressione di tali Stabilimenti, nei

casi previsti dal decreto del 15 ottobre 1840;

Le tariffe dei diritti di sepoltura nei Comuni di o-

ltre a 50,000 anime;

Gli Stabilimenti dei dazi comunali in tutti i Comuni;

Le modificazioni alle tariffe di tali dazi nei Comuni di

oltre a 25,000;

Finalmente, gli affari direttamente rimessi dai mini-

stri alla sezione d'amministrazione della Commissione con-

sultiva.

Art. 2. Saranno sottoposti alla deliberazione dei Co-

mitati: 1. Tutti i progetti, che precedentemente non erano

sottoposti se non alla deliberazione dei Comitati dell'anti-

co Consiglio di Stato; 2. I progetti di decreti, non com-

presi nell'art. 1, e che anteriormente erano portati alla

sezione d'amministrazione dell'antico Consiglio.

Art. 3. I relatori di ciascun affare saranno designa-

ti dal vicepresidente della Commissione consultiva, o, per

sua delegazione, dai presidenti di ciascun Comitato.

Art. 4. Le deliberazioni della sezione d'amministra-

zione della Commissione consultiva, e dei Comitati, saranno

trasunte sul processo verbale della sessione; quel pro-

cesso verbale sarà menzionato dai membri presenti, che a-

vranno deliberato.

Art. 5. I referendari avranno voce consultiva sopra

tutti gli affari, e voce deliberativa sopra quelli, di cui sa-

ranno relatori.

La sezione d'amministrazione, si è costituita il 18

nel palazzo della ripa d'Orsay, sotto la presidenza del

sig. Baroche.

La votazione si fa nel Dipartimento della Senna, co-

l'ordine più perfetto. Si calcola, dice la Patrie, che più

di 100,000 elettori abbiano votato oggi, fino alle 4 po-

meridiane.

Il Governo ha ricevuto, per telegrafo elettrico, no-

tizie di un gran numero di Dipartimenti, le quali annun-

ziano che da per tutto le popolazioni votano con un ar-

dore senza esempio.

Si è fatto lo spoglio della maggior parte dei voti

dei reggimenti, che si trovano in Francia; ed eccome il

risultato: 226,665 pel sì; 16,348 pel no, e 845 asten-

sioni.

Nella truppa di mare, si ebbero finora 14,679 voti

pel sì; 4830 pel no, e 417 astensioni.

Si sono fatti, questi giorni, parecchi altri arresti, in

seguito alla scoperta di Società segrete, il cui scopo era di

ricominciare i tentativi di guerra civile dei primi decem-

bri. Fra le persone arrestate si citano i sigg: Baune, fra-

tello del rappresentante, che figurò tra' primi nelle barricate

della via J. J. Rousseau in febbraio 1848; Leone Watrion,

uno dei promotori di barricate del 3 e 4 dicembre, e uno

dei compilatori del giornale La Révolution; Vaillant; Le-

bégue, capo delle sezioni; Guérin, membro del Comitato

socialista europeo, in Londra; Levayer, vecchio detenuto

politico; ed Enrico Aurbourg, uno dei capi di barricate

di

Il Journal des Débats rompe oggi il silenzio, da lui

serbato dopo il 2 dicembre, ed esamina brevemente la

circolare del ministro della guerra ai capi delle legioni di

ciudadela, per farsi indicare i gendarmi, che più par-

ticolarmente si distinsero nelle tristi scene, di cui la Fran-

cia è stata di recente il teatro.

Secondo lettere di Genova, il figlio dell'ex-ministro

Casimiro, sarebbe mandato dal Governo di Luigi Napo-

leone in

cesi, riser-

verrebbe il

di d'ar-

sessoni di

<

leone in missione straordinaria a Torino. Gli insorti francesi, ricevuti in Piemonte, e la loro condotta, sa- rebbero il motivo di questa missione. (Monit. Toc.)

Si demolisce la gran sala che per quattro anni servi alle sessioni dell'Assemblea nazionale. L'antica sala dei deputati ripigliera la sua prima destinazione, e servirà alle sessioni del nuovo corpo legislativo.

Altra del 21. Leggesi nella Patrie: « Ad ora dell'affluenza con- siderabile degli elettori, una tranquillità profonda regnava oggi non solo verso il palazzo di città, ma anche nei di- stretti delle podesterie e delle sezioni.

« I partiti, ridotti agli estremi, disperando di con- vertire gli elettori alla loro politica d'intrigo, hanno fatto oggi alcuni nuovi sforzi per ingannarli.

« Certi, appostati presso i luoghi di votazione, sporgevano desolatamente a chi passava piccole schede ri- piegate, ed avevano in mezzo stampata la parola Non. Al- tri distribuivano cartoline, che portavano, invece della pa- rola Ovi, le due sole lettere Ou. Un certo numero di persone si erano già lasciate prendere a qualche frode, quando gli agenti dell'Autorità se ne sono avvisati ed han- no arrestato i distributori di quei biglietti.

(Nostra carteggio privato.) Parigi 19 dicembre.

Al capo d'anno, prima del grande ricevimento del Presidente della Repubblica, vi sarà una gran collezione municipale al palazzo del Comune, presso il prefetto della Senna.

La nazione francese, stanca delle agitazioni de' qua- tro ultimi anni, chiede ad ogni costo un'ora di riposo e di sicurezza. Ciò forma principalmente la forza di Luigi Napoleone Bonaparte, nel momento in cui gli elettori stan- no per essere chiamati a dichiararsi nello squittino del 20 e 21 dicembre. Una singolar mutazione è avvenuta, dal principio del mese in qua, nella massa del popolo. La- sciamo, ben inteso, da banda i socialisti ed i demagoghi, che sono i naturali nemici d'ogni ordine sociale e d'ogni regolare Governo. Quel partito non ha visceri per la pa- tria; né ha contro esso altro mezzo che quello di render- lo impotente a nuocere. Non parliamo neppure della classe numerosa di cittadini, i quali, per memoria dell'imperato- re e per affezione personale a Luigi Napoleone, invo- cavano col loro voto il colpo di Stato, compiuto il 2 decem- bre: l'adesione loro era naturalmente assicurata al Gover- no. Ma tutti coloro, che vivono del loro commercio e della loro industria; tutti coloro che vedevano con ispavento accostarsi la peripezia del 1853, si strinsero subito in- torno al Governo di Luigi Napoleone. In mezzo agli imminenti pericoli della patria, si fece il sacrificio delle simpatie sociali, che si potevano avere pel Conte di Chambord e pel Conte di Parigi; si riconobbe che co- stituiti due partiti non potevano avere per ora nessuna pro- babilità di trionfo, e che, cercando di rialzare le loro ban- diere, altro non si farebbe che porgero alimento alla guerra civile. Non rinunciano quindi altri nemici al Governo at- tuale che gli uomini di partito, i quali non hanno inte- ressa da porre a repentaglio, e che volentieri abattereb- bero L. Napoleone, senza però sapere che potessero mettere in luogo suo per governare il paese: Quando si chiede loro che cosa farebbero, se mai raggiungessero questo scopo, non sanno neppure essi che cosa rispondere. Ben sanno che non sarebbe in poter di nessuno far rivivere la Co- stituzione del 1848, e raccogliere gli sparsi membri del- l'Assemblea nazionale; perfettamente comprendono che una maggioranza negativa contro il Presidente potrebbe togliere a lui una parte della sua autorità morale, senza per ciò improvvisare una nuova forma di Governo od una Costi- tuzione. Occorrerebbe tempo per convocare gli elettori e chiamarli a nominare nuovi rappresentanti del popolo; e la sicurezza pubblica correrebbe i più gravi pericoli, du- rante tal interregno d'un Governo provvisorio. Queste ragioni sono sì evidenti, per chiunque vuol dar la bi- ga di ponderare, che già produssero molte conversioni. Ab- biamo udite alcuni cittadini dichiararsi ostili alla persona del Presidente, e tuttavia far apertamente conoscere l'in- tenzione loro di dare il voto per lui. Onde è probabile che L. Napoleone ottenga una maggioranza ragguardevole di suffragi; e la sicurezza della Francia sarà tanto più grande, quanto sarà più grande il numero di que' suffragi.

Il contraccollo dell'atto del 2 dicembre non può tardare a farsi sentire in Europa; e, a non parlare della Spagna, del Piemonte, della Svizzera, e dell'Italia, ove il partito rivoluzionario, vedendo impallidire la sua stella, si dispone a batter la ritirata, crediamo poter dire che la politica antidemagogica del Presidente ferì nel cuore quella di Lord Palmerston: di quell'uomo di Stato, l'abilità del quale consistette, docili egli è al Governo, nell'attizzare il fuoco sul Continente, nell'uccidere, per quanto in lui stava, l'industria ed il commercio delle nazioni rivali, a fine di renderle più facilmente tributarie delle fabbriche di Liverpool e Manchester. I giornali inglesi ci annunziano che il 1852 vedrà probabilmente il Parlamento di- sciolto ed i protestanti chiamati a reggere la cosa pub- blica. I nostri vicini, che volevano trarre la Francia nel sistema del libero cambio, riconoscono finalmente che i free-traders cadono ogni medesimo nel laccio, a cui vo- levano pigliare il commercio francese; si accorgono dello scoglio senza compassione, cui l'economia politica del signor Cobden poteva far sottostare l'Inghilterra; e son d'avviso essere necessario arrestarsi in tal via. V'ha ancora altri pericoli d'altro genere, che i Tory sperano di dissipare, bal- zando dal suo seggio l'uomo, che n'è la prima cagione. Lord Palmerston è il protettore nato degli agitatori eu- ropei: egli tiene una scuderia di mazzette, a Londra, a Berlino, a Kossuth; e quella mazzetta non è estranea alle trame socialiste, le quali si ardono nel levante e nel mezzodì della Francia; non è estranea i preparativi d'insurrezione, che si facevano pure nel Continente, in pari tempo che nella Francia. E' tempo che tal campio politica cessi, in mezzo alle fischiate di tutte le oneste persone; e vediamo con piacere che l'Inghilterra medesima si disponga ad adoperarsi a tal uopo. Ciò è, d'altra parte, richiesto dal suo stesso vantaggio; imperocché, se ella persistesse a raccogliere in sé i tumulti ardenti, che dispaiono dal Con- tinente, potrebbe mettersi al rischio di perire ella prima, come il filosofo dell'antichità, il quale non temeva di ac- cendere nel vulcano, a meglio studiare le cause dell'orazione di esse.

Non abbiamo mai visto, neppure nel 1848, un mag- gior concorso di gente alle podesterie per ricevere il biglietto d'elettore. Già ieri 26,000 biglietti erano ritirati nel 12.º circondario, e la continuazione necessaria l'opera di nu- merosi drappelli della guardia nazionale, per contenere la folla. Le nostre informazioni ci permettono d'assicurare che l'eccellenza e la sollecitudine non sono minori negli altri cir-

condarii. Dobbiamo aggiungere che, in forza del breve tem- po concesso all'Amministrazione per l'affollamento delle li- ste elettorali, non fu possibile a distributori di biglietti d'usare molta severità. Siccome però è pensiero del Presi- dente che nessuno ostacolo sia trappole al libero esercizio del suffragio universale, gli impiegati delle podesterie non vollero mostrarsi difficili; anzi, il prefetto della Senna av- vertì lealmente, con un avviso affisso a' muri, coloro fra gli elettori, i quali non temessero di dare il voto due volte, che verranno loro indette le pene, comminate dalla legge, nel caso che la loro contravvenzione fosse verificata col confronto de' registri delle varie podesterie.

Ieri fu celebrata, nella chiesa della Maddalena, il ma- trimonio del visconte d'Arincourt, colla signora vedova Baudouin di La Maza.

Altra del 20 dicembre.

Il voto nel plebiscito del 2 dicembre cominciò questa mattina, a ott'ora, in tutte le sezioni elettorali. Ieri si ri- tirarono biglietti sino alle 10 ed alle 11 ore di sera. Ne ri- mangono pochissimi oggi; e tale assunzione che, nel nessun tempo, la somma dei votanti non sarà stata al ragguar- devole. Il maggior ordine domina da per tutto. Una sola sen- tinella è alla porta, un'altra vicino all'urna, e finora non abbiamo nessun accidente da registrare. La sola cosa, che possiamo dire, è che l'astinenza del voto avrà pochissimi partigiani. Si pensa generalmente che i voti del sì aspirino dall'urna dello squittino in gran maggioranza.

Le cose si semplificano a mano a mano che si fanno più lontane le prime impressioni, prodotte dall'atto del 2 dicembre, e che ogni cittadino riflette alla condizione, cui era ridotta la Francia prima del colpo di Stato, e a quella in cui ella sta per trovarsi, se il Governo di L. Napoleone venisse consolidato dallo squittino, a quest'ora già aperto. Nel primo momento, o fu uno scoppio di scontentezza e di collera, da parte di tutti gli uomini affezionato alle me- morie monarchiche, e che immaginavano prossimo il ri- torno del Conte di Chambord o del Conte di Parigi. Ma quelli fra gli orleanisti ed i legitimisti, che non antepo- nendo le loro personali opinioni alla felicità ed alla tran- quillità della Francia, non tardarono a riunirsi alle loro speranze, pensando che immaginavano l'impossibile. Il tem- po presenta non somiglia a nessun altro: non si tratta di lottare contro L. Napoleone per far ritornare una delle due stirpi reali; si tratta di scegliere fra il Presidente, il quale reca una sicurezza certa ed un rinvio degli af- fari commerciali ed industriali, e l'anarchia, in cui la Fran- cia cadrebbe inevitabilmente, se, ribellando L. Napoleone, si desse in braccio al partito socialista, il quale starebbe sempre come un ostacolo alla ristorazione d'una Monar- chia. Si è già veduto che il Pays, il quale era uno de' sostenitori dell'antica Costituzione, si collegò sinceramente e senza rigiri a L. Napoleone. La Presse, dacché l'atto tor- nò in mano del sig. Proudhon, entrò poco a poco nella medesima via; ed oggi l'estensor principale di quel foglio non teme di dichiarare apertamente che, di sua persona, darà il voto pel sì, e poiché, egli dice, fuori del plebiscito, proposto all'approvazione della Francia, non ha oggi al- niente, affatto niente, di possibile e speranzabile; e si darà il voto pel sì, e si fa di sottrarsi alla situazione rivoluzio- naria, in cui viviamo da tre settimane, e giungere ad una situazione regolare, definita, costituzionale.

Si poté osservare che Bédarrides è uno delle città, in cui il socialismo inferì con maggiore violenza. I demo- cratici vi ripeterono la famosa scena di canibalismo, che seguì il 24 febbraio sulla piazza del Palais-Royal. Come a Parigi, egli trucidarono gli agenti della forza pubbli- ca, appiccicarono il fuoco alla loro caserma, e gettarono nel rogo ardente vittime innocenti, e suoi fanciulli. Or bene! quei diorismi avrebbero potuto essere preveduti alcuni mesi prima. Gli arditi di Bédarrides avevano, in parecchi in-contri, imitato quelli di Lione; e, quando un fratello ed amico moriva, si recavano alla sua sepoltura in numero di 4 in 500, e si concentravano per le contingenze del 1852. L'Autorità aveva preso, è vero, le stesse dispo- sizioni, che il generale Castellan a Lione, ed il numero delle persone, che potevano intervenire ad un mortorio, era stato limitato; ma, per mala sorte, la propaganda ri- voluzionaria aveva già fatto irreparabili guasti fra quelle popolazioni manifatturiere: esse erano allacciate in quella rete delle Società segrete, che avevano il loro quartiere ge- nerale a Lione, e stendendosi dal Piemonte sino alle mon- tagne del Gers. L'atto del 2 dicembre ruppe quella tra- ma, scaltramente ordita; ma sarebbe un errore credere che le Società segrete siano ormai ridotte all'impotenza. Il partito dell'ordine ha più che mai bisogno di stringere le sue file, e di rialzare il pendio, su cui la società si la- scia scorrere dal febbraio in qua.

Le ultime voglie fatte all'Eliseo erano brillantissime, e vi si videro alcuni rappresentanti, i quali, dopo essersi tenuti per qualche giorno in disparte, si risolvono a far la loro adesione al Governo.

Narrazione interna ed autentica del colpo di Stato del dicembre 1851, fatta da A. Granier di Cassagnac.

Tutte le persone sono ancora colpite dalla situazione in- tollerabile, in che l'ostilità sistematica dell'Assemblea, e le manifeste cospirazioni degli antichi partiti avevano gettato la Francia. Non potevamo né lavorare, né governare. Era un'agonia generale di tutte le cose dell'agricoltura, dell'indu- stria, del commercio, delle leggi, del potere, della società. Le strade di ferro? L'Assemblea ne impediva l'esecu- zione, con incessanti lentezze ed impraticabili sistemi. L'a- zione unica e vigorosa del potere, idonea ad infrangere il socialismo? L'Assemblea la teneva in isacco, rifiutando una legge, che consistesse di revocare i cattivi podestà. La gra- titudine e la considerazione, dovute agli antichi servizi del- l'armata? L'Assemblea ne impugnava, rigettando la modesta domanda, fatta nello scopo di confortare il glorioso in-ferno dei vecchi soldati. La revisione d'una Costituzione imbecille, che abbandonava la Francia, piedi e mani legati, al comunismo ed alla demagogia? L'Assemblea la respingeva, benché fosse richiesta da più di due milioni di petizioni, dall'immensa maggioranza dei Consigli di circondario e da 80 Consigli generali di Dipartimenti, sopra 86. La situa- zione era perciò insopportabile; era forza uccidere o finire.

Tutti i partiti si sentivano. Partendo poi loro Dipar- timenti, nel momento della proroga, un gran numero di rappresentanti conservatori, recandosi a pigliar congedo dal Presidente della Repubblica, caldamente il pregavano di di- sciogliere l'Assemblea prima della nuova tornata. All'epo- ca stessa, il partito, che si acciava dalla fusione, fece fare proposte al Presidente, sin per coadiuvarlo a salvare la società, ma per rimandarsi a lui, onde mantener l'ordine, se fosse d'incanto indispensabile il fare un colpo di Stato. Fuori giorni prima dell'apertura dell'Assemblea, rappre- sentanti, appartenenti al partito rosso e socialista, fecero pro- porre al Presidente d'appoggiarsi a loro e di prendere

un Ministero nelle loro file. In ultima, il primo dicembre, nella sera, una proposta di consenso fu recata a Luigi Napoleone, a nome dei capi legitimisti. Come si scorge, tutti i partiti, senza eccezione, giudicavano la condizione della cosa non più durabile; tutti proponevano al Presidente d'aiutarlo a cavarla: solamente, ciascuno di quei partiti voleva che il Presidente s'appoggiasse esclusivamente ad esso. « Luigi Napoleone non volle appoggiarsi se non alla Francia.

Immediatamente dopo l'atto d'ostilità de' questori, il Presidente pigliò il suo partito e le sue disposizioni per una eventualità, manifestamente vicinissima. Tre soli uo- mini furono a parte del suo pensiero: di Saint-Arnaud, ministro della guerra; di Morny, rappresentante del po- polo; e di Maupas, prefetto di polizia. Luigi Napoleone fece loro conoscere i pericoli imminenti, che minacciavano la società e che di in di si aggravavano; loro espose i di- saggi che aveva conosciuti onde stornarli, e il richiamo della loro cooperazione: tutti e tre la premurosa; di Morny, per tutta responsabilità politica, a concorrere come mini- stro dell'interno; di Saint-Arnaud per le operazioni mi- litari; di Maupas per l'azione della polizia. Per più di 15 giorni, questi tre uomini combatterono col Presidente tutti i particolari di quell'atto immenso di cui il 18 brumaio non pareggia né la malevolenza, né l'abilità, né la grandezza; e le minime cose vi furono previste, concertate, specificate, preparate con un sì meraviglioso segreto, che i più fidi amici ed i più necessari agenti non poterono monomamente subodorare prima del momento supremo, che ne precedette l'esecuzione.

La simultaneità di tutte le misure da prendersi era evidentemente la prima condizione della buona riuscita; e le principali misure erano in numero di quattro: arresto di persone colpevoli o perigliose, pubblicazione degli atti ufficiali, assalto ed occupazione del palazzo dell'Assemblea, e distribuzione delle truppe sui punti cruciali necessari. Lo sei e un quarto fu l'ora fissata per simultaneo esecuzione di tutte queste misure. Non bisognava già che il piano si rivelasse per via di alcune di queste ordinanze, ma che si facesse palese da tutto l'insieme. Alle sei e un quarto, gli arresti si operavano; alle sei e mezzo, le truppe giu- gnevano a' loro posti; alle sette, il decreto di scioglimento ed i proclami partivano dalla Prefettura di polizia, per af- figgersi alle cantonate di Parigi. Alle sei e mezzo precise, di Morny occupava il Ministero dell'interno, accompagnato da 250 cacciatori di Vincennes, e rimetteva al sig. di Thoiry una lettera, nella quale il Presidente lo ringra- ziava dei suoi buoni servizi, e partecipavagli l'atto deci- sivo, che essi determinavano.

Le persone, di che la polizia doveva impadronirsi, erano di due specie: i rappresentanti, più o meno impegnati in una cospirazione manifesta, i capi di Società segrete e i comandanti di barricate, sempre pronti a secondare gli or- dini delle fazioni. Gli uni e gli altri erano sorvegliati, e come guardati a vista, da 15 giorni, da agenti invisibili; e non uno di questi agenti poteva arguire lo scopo della sua missione reale, avendo tutti ricevuto missioni diverse e si- mulate. Il numero totale delle persone da arrestarsi som- mava a 78, di cui 18 rappresentanti e 60 capi di So- cietà segrete e di barricate. Gli 800 sergenti di città e le brigate di sicurezza erano state consegnate alla Pre- fetture di polizia, il 1.º dicembre, alle 11 ore di sera, sotto il pretesto della presenza a Parigi dei rifugiati di Londra.

A 3 ore del mattino, il 2, gli ufficiali di pace e i 40 commissari di polizia erano convocati a domicilio. A 4 ore tutti erano giunti, e collocati a piccoli gruppi, in Ca- miera separate, onde evitare le questioni. A 6 ore, tutti i commissari discussero ad uno ad uno nel Gabinetto del prefet- to, ed ebbero dalla sua bocca la confessione intera della ve- rità, nonché le indicazioni, i mezzi e gli ordini necessari. Gli uomini erano stati destinati con speciale studio a quel- le operazioni, cui erano meglio attigiali; e tutti pieni di zelo e di ardore, risoluti di compiere il loro dovere a qual- lunque costo. Niente mancò alla promessa. Un gran nume- ro di vetture, preparate prima, stavano sul quai, nei dintorni della Prefettura di polizia, in gusa da non inve- gliare l'attenzione di chicchessia.

Gli arresti erano stati concertati fra il prefetto di polizia ed il ministro della guerra, in modo che essi pre- cedessero d'un quarto di ora l'arrivo delle truppe sui luoghi indicati.

Gli arresti dovevano essere operati alle 6 e un 1/4; e gli agenti avevano ordine di trovarsi alla porta delle persone accennate alle 6 e minuti 5. Tutto si effettuò con una meravigliosa puntualità, e nessuno arresto richiese più di 20 minuti.

Alcuni di questi arresti presentano fatti caratteristi- ci; e noi crediamo d'interesse alla storia il conservarne i tratti principali. Tutti i particolari, che presentiamo a questo riguardo, sono accuratamente esatti, essendo stati cavati da documenti ufficiali. L'arresto più importante di tutti, quello del gen. Changarnier, era stato affidato ad uomini di rara energia, il commissario di polizia Lerat e il capitano Boudnet, della guardia repubblicana. Essi erano coadiuvati da 15 agenti scelti, da 30 guardie repubblicane, e da un picchetto di 10 uomini a cavallo. A 6 ore mi- nuti 5, il commissario sonava alla porta della casa del generale, strada del sobborgo St-Honoré.

Il portinaio, dopo il chi è? d'uso, e la risposta, apri- te, vi si vuol parlare, ricusò di aprire. E' cosa evidente che dopo ciò il portinaio si mise all'erta; e l'agente più vicino ricevette a voce bassa l'ordine di continuare a di- scorrere con esso per trattenerlo alla porta, e impedirgli di calare dal generale.

A lato della porta, e nella stessa casa, si trova un magazzino di spezierie; alcuni avventori erano già al banco. Venne in mente al commissario che la casa dello speciale doveva comunicare con l'altra pel cortile. Egli entra, do- manda la chiave di comunicazione con un tuono imperativo, la ottiene, e penetra così nella casa, seguito da tutti i suoi. Il portinaio aveva già dato il crano ai campanelli, che corrispon- devano all'appartamento del generale, e il suo domestico fu trovato sul pianerottolo del primo piano. La chiave dell'appartamento, che avea nelle mani, gli fu strappata; il commissario aprì la porta ed entrò.

Nello stesso tempo, si apriva dall'interno una porta di camera cubicolare, e il generale comparve in camicia a piedi nudi, armato anche le mani di pistola. Il commis- sario gli afferrò impetuosamente le braccia, e abbattendo le sue armi, gli disse: « Che fate voi, e generale? Non si attenda alla vostra vita; perché d'indole? » Il generale si calmò, consegnò le sue pistole, e disse: « Sono così; vado a vestirmi. » Il generale, vestito dal suo domestico, diceva al commissario: « So che il sig. di Maupas è persona gen- tilissima; d'egli che spero non vorrà privarmi del mio domestico, di cui non posso far senza. Fu immediatamente soddisfatto questo suo desiderio. Strada facendo, Changarnier parlò degli avvenimenti del giorno. La rievocazione del Pre-

sidente era certa, diceva, e non era necessario di ricor- rere ad un colpo di Stato; la era stata giusta. (G. di G.)

SVIZZERA. Il Consiglio federale, che, durante la tornata dei due Consigli, tiene quotidiane sessioni, ha ricevuto il 19 una Nota della Legazione francese, in data del 16, colla quale si contro l'espulsione degli Ebrei francesi da Basilea- città e Basilea-campagna, e si aggiunge che un simile atto dovrebbe obbligare la Francia ad espellere tutti i cittadini di questi due Cantoni. Questa Nota fu rimandata al Dipar- timento di giustizia e polizia. (G. T.)

GERMANIA. PRUSSIA. Berlino 18 dicembre.

Il coal del partito costituzionale della prima Camera, consistente in 42 membri, entrò in campo con due pre- poste, che sono nientemeno che un voto di sfiducia al Mi- nistro. La Camera dovrebbe dichiarare, secondo quelle, che la convocazione delle Diete provinciali e delle antiche rappresentanze circolari sta in contraddizione colle deter- minazioni dello Statuto. Ad una delle proposte verrà an- nesso, nei prossimi giorni, come allegato, un memoriale; l'altra porterà seco, entro breve tempo, i motivi dei prepo- nenti. Tutto ciò sembra destinato a non conseguire alcun effetto; tutto al più, possono porgero occasione a discussioni. Caso singolare: è che membri della destra fanno simultaneamente proposte, che hanno in mira affatto il con- trario. (Corr. Ital.)

NOTIZIE RECENTISSIME

Venezia 27 dicembre.

Da notizia telegrafica pervenuta ieri, in via privata, a Trieste, raccogliamo quanto segue, in data di Londra e Parigi 24 corrente.

« Palmerston è caduto; Lord Granville, surrogatogli.

« La Francia, 5,100,000 si a favore di Napoleone, 500,000 No. »

Scrivono alla Gazzetta Universale d'Anglia in data di Vienna 17: « La Porta si è dichiarata pronta a dare alla nostra Ambasciata in Costantinopoli ogni soddis- fazione per maltrattamento arbitrario del dragomanno con- solare, da parte del governatore dei Dardanelli. » Francia.

La notizia, ripetuta da molti giornali stranieri, essere fra esse in conflitto, all'Eliseo, due diverse tendenze, una delle quali consigli al Presidente moderazione e l'altra e- nergia, è priva di fondamento. Luigi Napoleone ha troppo spesso provato non seguire egli altro impulso che il suo. Specialmente nelle attuali difficili circostanze, egli agisce per propria ispirazione soltanto. Il modo, col quale fu sino all'ultimo istante mantenuto il segreto sul suo procedere nel 2 dicembre, prova, del rimanente, che l'intiero disegno era giunto nel suo capo a maturità, prima che coloro, i quali più da vicino il circondano, potessero qualche cosa presen- tire.

La novella Camera dei rappresentanti sarà composta di soli 450 membri, ed il Senato da principio di soli 200. Gli ultimi terranno le loro sessioni nel palazzo Luxem- bourg: (antica Camera dei pari) i primi nell'antica Camera dei deputati (del Governo di luglio). (Cart. del Lloyd.)

Il Bulletin de Paris porta la seguente importan- te notizia, che però merita conferma: « Il Clamer pu- blico reca una lettera da Gibilterra, del 9 corrente, giu- sta la quale l'Imperatore di Marocco non vuole ratificare il trattato, stipulato fra l'ammiraglio Dubouddin ed il go- vernatore di Tangeri, e non marciare verso le coste alla testa di 40,000 uomini. Due battelli a vapore deggono esse- re già partiti da Gibilterra per Tangeri, onde ricevervi i consoli ed i residenti stranieri. » (Lloyd.)

Nel momento, in cui il generale Cavaignac si decide a lasciare la Francia, Thiers domanda di ritornarvi. Sem- bra ch'egli abbia abbandonato il pensiero di recarsi a Londra, riflettendo che la sua presenza in quella città, si vicina a Clarendon, potrebbe cagionargli imbarazzi. (O. T.)

Marsiglia 21 dicembre.

Il Courrier de Marseille conferma pienamente la notizia, data già da altri giornali, che la pacificazione del Dipartimento delle Basse Alpi può considerarsi compiuta, tranne alcune operazioni di poca entità, che le colonne mo- bili vanno eseguendo in piccoli luoghi.

Scrivono dal Dipartimento del Varo: « Il 17, alla sera, la città di Cotignac vide giungere 25 gendarmi e 30 fucilieri del 50.º di linea, che venivano ad operare al- cuni arresti. Regnò un timor generale tra quelli, ch'ebbero l'imprudenza di entrare nelle Società segrete. Dopo averne interrogati una cinquantina, e fatti dormire in prigio- ne, ne furono condotti 15 a Brignoles, donde saranno di- retti a Tolono e tradotti davanti al Consiglio di guerra. »

« La truppa fu ultimamente ricevuta a Cotignac. Si dice che un distaccamento, più forte ancora, deve partire oggi da Brignoles per Baciols, onde arrestarne gli agitatori. » (G. di G. e O. T.)

America.

L'Atlantic fu ritenuta alcune ore a Nuova-York per ricevere importanti dispaesi del Gabinetto di Washing- ton, destinati al ministro americano a Londra; coi quali si chiedono immediate spiegazioni, riguardo un attacco, fatto da un brick da guerra inglese, contro il pirascio degli Stati Uniti il Prometheus, presso l'imboccatura del S. Giovanni. Diceasi che il Presidente Fillmore, appena ebbe notizia di quest'aggressione, abbia ordinato di spedire nel golfo del Messico parecchi legni da guerra, onde proteg- gere la marineria mercantile. (O. T.)

Dispaesi telegrafici.

Parigi 23 dicembre.

Delle 237 sezioni, con 290,000 voti, in cui si di- vide Parigi, senza il suburbio, si conoscevano fino a ierac- ra i voti di 180, cioè 138,000 pel sì, 60,000 pel no. Risultato totale d'oggi: 194,000 pel sì, 90,000 pel no. Le notizie dei Dipartimenti sono ancora incomplete, ma con- tinuamente favorevoli. Da Rouen, Lilla, Valenciennes, Bour- ges, Angers, Tonnerre, 118,000 pel sì, 24,000 pel no. In tutto 2,000,450 pel sì, 389,000 pel no. (T. X.)

Altra delle stesse date.

Le notizie delle elezioni, che giungono, sono sem- pre dello stesso tenore. (F. sopra.)

Cinque p. 101. 25. — Tre p. 65. 50. Madrid 20 dicembre.

La Regina di Spagna si è aggravata di una bambina



GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le Notizie comprese nella Parte Ufficiale.)

Associazione. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per la Provincia lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Fuori della Monarchia, rivolgersi agli Uffici Postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6252 e da fuori per lettera, affrancando il gruppo.

Immobiliari. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Nel Foglio d'Annunzi 10 centesimi alla linea di 34 caratteri ed in questa soltanto, tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decime; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

SOMMARIO. — Impero d'Austria; Sovrani diplomi. Sen-
sazione. Debito dello Stato. Aggiunti distrettuali. La caduta di
i. Palmerston. Notizie dell'Impero: Il Duca di Bordeaux. Pro-
posito del Governo prussiano al Gabinetto austriaco. La gendar-
meria. Sanguinoso misfatto. Benefici della crisi francese. —
R. Sardo, Rappresentazione al R. Teatro. E. Sue. G. Berchet.
Parlamento. Profanazione. Audace furto. — Inghilterra; La
Corte. Prigione militare. Probabili riconciliazioni col Presiden-
te di Francia. Deputazione riformista. Consiglio di Gabinetto.
Salma del D. di Cambridge. Scioglimento dell'Assemblea ionta
— Spagna; Sottoscrizione data dagli Stati Uniti. Il diritto di le-
gittimità al trono. — Francia; Commissione per le manufatture
diaristiche. Questioni della stampa. Conferenze politiche. Osserva-
zioni del J. des Debits. Deputazione dell'industria. Nuovo cere-
moniale. Il Congresso sanitario. Gli operai disingannati. Disgru-
di d'una nuova dinastia. L. Napoleone. Rappresentazione. Il sig.
Thiers. — Svizzera; Rifugiati francesi. — Germania; Varie
notizie. — America; Arrivo di Rosetti e di Lola Montes agli
Stati Uniti. — Recentissima. Avvisi privati. Gazzettino mercan-
tile. Appendice; Notizie teatrali, ec.

IMPERO D'AUSTRIA

PARTI UFFICIALE

Venezia 26 dicembre.

S. M. con Sovrano Diploma segnato di propria mano
si è graziosamente degnata d'innalzare il capitano del pri-
mo reggimento confinario locale n. 10 ed aiutante dell'
alfiere M. S. Giovanni Frublich, qual cavaliere dell'Ordine
imperiale austriaco di Maria Teresa, in conformità degli
Statuti dell'Ordine medesimo, al grado di barone dell'im-
pero austriaco, col predicato di Solonense.

S. M. con Sovrano Diploma segnato di propria mano,
si è graziosamente degnata d'innalzare l'I. R. primo ten-
nente del reggimento fanti n. 24 e aiutante di reggimento,
Gustavo Hild, qual cavaliere dell'Ordine imperiale austriaco
della Corona ferrea di 3.ª classe, in conformità degli
Statuti dell'Ordine medesimo, al grado di cavaliere dell'im-
pero austriaco, col predicato di Solonense.

S. M. si è graziosamente degnata di accordare ai
professori dell'I. R. Accademia di belle arti in Venezia,
Leopoldo Kupelwieser e Giuseppe Fibrich, la licenza di
poter accettare e portare la croce, loro conferita, dell'Or-
dine pontificio di S. Gregorio.

L'I. R. Ministero delle finanze conferì il posto di se-
gretario dell'intendenza finanziaria, nella cerchia d'Ufficio
della Prefettura di finanza lombarda, all'ufficiale d'Inten-
denza Achille Parravicini.

Da questi II. RR. Giudizi militari furono, dopo la no-
tificazione rilasciata il 14 di questo mese, condannati, ol-
tre a 12 reati minori, i seguenti individui per trasgres-
sioni alle leggi di eccezione:

Per aver preso parte a macchinazioni di alto tradi-
mento, Gio. Antonio Tealdi, dottore in legge, fu condan-
nato ad arresto di 5 anni in fortezza.

A 8 anni di fortezza, fu condannato Gustavo Gut-
mann Freund, dott. in legge per delitto di lesa maestà in
secondo grado, aggravato da offese verbali verso la I. R.
generalità e l'I. R. militare, e da diffusione di voci false
ed inquietanti, non che da ingurie verso pubbliche Au-
torità.

Per dimostrazioni sediziose, Luigi Dögelmeier, com-
pagnone di carceri da stampa, fu condannato a 3 mesi
di arresto militare in ferri, oltre a 30 colpi di bastone;

Per offese, e in parole ed in fatti, verso gli organi
di sicurezza, e per resistenza contro di essi, Giorgio Ma-
chovsky maestro funaiuolo, fu condannato a 6 settimane e Gio-
vanni Bernsteiner, giornaiuolo, a 3 settimane di arresto mil-
itare in ferri, inasprito col digiuno due volte per settimana.

Per lo stesso motivo, Antonio Richter, ciechiero, fu
condannato a 30, ed i garzoni carrettieri, Antonio Horwath
e Mattia Zehetner, lo furono ognuno a 20 colpi di ba-
stone.

Finalmente, per aiuto prestato a disertori, Venceslao
Kiemer, garzone da cavalli, e per ingiurie ad un I. R.
impiegato di polizia, Ignazio Pöpel, giornaiuolo, furono con-
dannati ognuno a 25 colpi di bastone.

Dalla Sezione del Giudizio di guerra dell'I. R. Go-
verno militare, Vienna il 21 dicembre 1851.

(G. di F.)

Il 2 gennaio 1852, ore 10 di mattina, avrà luogo,
in seguito alla Sovrana Patente 24 marzo 1848, la 203.ª
estrazione a sorte del vecchio debito di Stato, nel luogo a
ciò appositamente assegnato nell'edificio della Banca na-
zionale.

Immediatamente dopo, seguirà l'estrazione della serie
delle Obbligazioni di Stato, emesse ad oggetto dell'ammo-
rtizzazione delle azioni della strada ferrata Milano-Monza-
Como; e in seguito la 5.ª estrazione a sorte dei boni di
rendita della strada ferrata da Como a Milano.

Venezia 29 dicembre.

Per provvedere al rimpiazzo di 9 posti di Aggiunti
distrettuali, tuttora vacanti in queste Provincie, S. E. il
sig. Governatore generale civile e militare, Feldmaresciallo
conte Radetzky, ha trovato, con esequiale Dispaccio 26
corrente N. 2609 R., di deviare, in via provvisoria e
colla riserva delle modificazioni che avessero a rendersi
necessarie, in seguito alla definitiva organizzazione dei RR.
Commissariati distrettuali, alle nomine qui appresso indi-
cate, insieme alla destinazione, data dal sig. Luogotenente
ai nuovi nominati:

1. Salsati Vincenzo, scrittore commissariato in Por-
denone, è nominato Aggiunto distrettuale di 2.ª classe,
colla permanenza a Pordenone.

2. Vando Giuseppe, scrittore commissariato in Sacile,
è nominato Aggiunto di 2.ª classe, colla permanenza in
Sacile.

3. Cozzi Angelo, scrittore commissariato in Spilim-
bergo, è nominato Aggiunto distrettuale di 2.ª classe presso
il Commissariato di Oderzo.

4. Tentori Egidio, praticante di concetto presso il
Commissariato distrettuale di Camposampiero, è nominato
aggiunto distrettuale di 2.ª classe presso il Commissariato
di Valdagno.

5. Minozzi Rizzardo, praticante di concetto presso il
Commissariato distrettuale in Conselve, è nominato Ag-
giunto distrettuale di 2.ª classe presso quello di Barba-
rano.

6. Turra Luigi, alunno di concetto presso il Com-
missariato distrettuale in Padova, è nominato Aggiunto di-
strettuale di 2.ª classe presso quello di Battaglia.

7. Pavan Pietro, alunno di concetto presso il Com-
missariato distrettuale di Pavia, è nominato Aggiunto di-
strettuale di 2.ª classe presso quello di Treviso.

8. Ricci Girolamo, praticante di concetto presso il
Commissariato distrettuale di Treviso, è nominato Aggiunto
distrettuale di 2.ª classe presso quello di Lero.

9. Romano Carlo, praticante di concetto presso il
Commissariato distrettuale di Pieve, è nominato Aggiunto
distrettuale di 2.ª classe presso quello di Crespino.

S. E. il sig. Governatore generale civile e militare,
Feldmaresciallo conte Radetzky, ha trovato di conferire,
con esequiale suo Dispaccio 26 corrente N. 2610 R.,
altro dei posti di Aggiunti di concetto presso l'I. R. Lu-
ogotenente, all'Aggiunto di concetto delegato, nob. Ema-
nuale de Conto; e di nominare ad Aggiunti di concetto
delegati gli alunni di concetto presso i Commissariati
distrettuali, Mauro nob. Graziani, Angelo nob. Miori, Rai-

mondo Peschke, Lodovico Gerardi, Francesco Smiderle e
Giovanni Guillermini.

PARTI NON UFFICIALE

Venezia 29 dicembre.

Per molte strade, giunse la concorde notizia
che lord Palmerston è uscito dal regio ministero
inglese, ed è venuto surrogato da lord Granville. L'
alta importanza di siffatta notizia è, senz'altre spie-
gazioni, evidente, per chiunque ha seguito con qual-
che attenzione la storia politica degli ultimi anni.

Lord Palmerston aveva da lungo tempo perduto la
fiducia di que' Governi, i quali vogliono mantenere
la quiete e l'ordine nei loro Stati da un lato, e la
pace del mondo dall'altro, e doveva finalmente arrivare
il momento, in cui la pubblica opinione, anche in In-
ghilterra, sarebbe al giusto rischiarato sul valore di
quell'uomo di Stato, e sul peso e sulla qualità delle
sue mire.

Non havvi Stato in Europa, per grande e po-
tente ch'ei sia, che possa e debba porci al di
sopra della legge santa ed intangibile delle relazio-
ni del diritto delle genti. E invece dovere d'ogni
Governo di tenere lontano tutto ciò, che può com-
parire atto a preparare ad un altro Governo imba-
razzi, ed a scompigliare o danneggiare lo stato delle
cose nel suo paese.

In questo riguardo, vogliamo abbandonarci volen-
tieri alla lieta speranza che il successore di lord
Palmerston, lord Granville, voglia comprendere e
comprende bene la sua missione, e voglia ristabilire
e fondare su basi durevoli la buona intelligenza fra
l'Inghilterra e la Potenza del Continente.

Una tale politica sta, non solo nel bene inteso
interesse del rimanente del mondo, ma anche in
quello della stessa Inghilterra, l'influenza della quale
negli affari europei è da lungo tempo visibilmente
diminuita, ed il voto della quale peserà in ogni caso
di più nella bilancia delle deliberazioni politiche,
quando verrà emesso da un ministro, il quale abbia
per base, e scelga a punto di partenza de' suoi sforzi,
la giustizia ed il saper trattare colle nazioni, ed al-
lontanarsi financo l'ombra del dubbio che, fra il Go-
verno del possente Stato britannico ed i nemici giu-
raati della pace sul Continente, sussista qualche so-
lidarietà, qualche anche più lontana attenzione. Que-
sto è ciò che richieggono imperiosamente, avanti a
tutto, e la pace del mondo e la dignità dell'Inghil-
terra.

Il grande avvenimento, ch'ebbe luogo in Francia,
poteva difficilmente rimaner senza contraccolpo in In-
ghilterra. La forza delle circostanze, e la legge su-
prema della necessità, diedero qua e là il tracollo
alla bilancia nella stessa direzione. Ambo gli avve-
nimenti, presi insieme, sembrano costituire il punto di
consciamento d'un'era felice, nella quale il consoli-
damento delle relazioni generali e l'aumento della
prosperità de' popoli e de' Governi, offriranno abbon-
dante compenso pe' sacrifici politici e finanziari de-
gli anni ultimamente trascorsi.

Sorge un nuovo anno. Noi, in questa speranza,
lo salutiamo come il primo dell'assicurata e dure-
vole pace del mondo. (Corr. austr. lit.)

NOTIZIE DELL'IMPERO

Venezia 26 dicembre.

Il ritorno del Duca di Bordeaux a Froberg avrà
luogo nei prossimi giorni. Verrà la metà di gennaio, caso

partirà colla consorte per Venezia, dove come tutti gli anni,
passerà il resto dell'inverno.

A quanto si conosce fin qui, vennero già nominati i re-
ganti sigg. quali deputati plenipotenziarii presso il Congresso
doganale, che avrà luogo in Vienna il 2 gennaio p. v.: per
parte della Baviera, il consigliere ministeriale di Herrmann;
per parte del Württemberg, il regio consigliere Siegel; per
parte della Sassonia, il consigliere intimo dott. Weinling; per
parte d'Annover, il consigliere di finanza Var; per parte di
Lippa, il presidente di reggenza di Loner; per parte di Brun-
swick il consigliere camerale Krüger; e finalmente, per
parte di Francoforte, il senatore Küster.

Il regolamento della linea di confine austro-ssone è
ormai seguito definitivamente. Gli atti necessari alla re-
visione vennero esaminati, non già parecchi anni, da un'ap-
posita Commissione, e servirono di base nella compilazione
del protocollo principale, giusta il quale si sta approntando
il trattato per la ratificazione. (Corr. Ital.)

Scrivendo da Vienna alla G. U. d'Aug., il 17 di-
cembre: « Dai giornali di Berlino rileviamo la prima volta
che il Governo prussiano ha fatto fare, al nostro Gabinetto
proposizioni per una unione commerciale. Prima che si
sappia qualche cosa sul contenuto di questo progetto (e
in Berlino e qui si tace ancora su ciò) vogliamo pruden-
temente sospendere il nostro giudizio. Vuole così la Prussia
liberarsi dall'inverno, cosa che le pesa, al Congresso doganale
di Vienna? o vuole mostrare apparentemente buon
volere, per sottrarsi così all'odio d'un interesse ed osti-
nato rifiuto? o ci pensa essa in sul serio? Se essa ci pen-
sasse in sul serio, il passo porterebbe conseguenze incal-
colabili, giacché, non solo la continuazione del Zollverein,
la fusione dell'Unione delle imposte, e la futura Unione
coll'Austria, sarebbero allora assicurate, ma anche gli
altri cinque territori doganali dovrebbero unirsi, giacché
allora rimarrebbero quasi fuori della linea doganale. Noi
potremmo asserirgli all'Unione con misure di ricormento,
e perfino legalmente, richiamandoci all'art. 19 dell'Atto
federale. Allora l'intera costituzione politico-commerciale
dell'Alemagna, avrebbe un capo, un'autorità, uno scopo
fisso, e procederebbe immutabilmente verso questo scopo.
La Prussia però, nella questione dell'Unione, rimane fedele
alla sua politica. Com'è noto, essa ha già offerto all'Au-
stria d'entrare con essa in separate pratiche in riguardo
all'accedimento al Zollverein, il che l'Austria, per ri-
guardo agli altri Stati del Zollverein, trovò di rifiutare.
La nuova proposta ha luogo nello stesso senso. Se al Con-
gresso doganale di Vienna riesce di combinare l'Austria
colla Prussia, in riguardo ad un programma, allora
potrebbe il caso s'ingolare che l'Austria, in
qualità di committente di quegli Stati alemanni, trattasse
colla Prussia per l'accedimento di questa alla progettata
nuova Lega di commercio. »

L'eminente attività della gendarmeria nell'arresto di
malfattori, si mostra nel fatto seguente. Un certo Pompeo
era fuggito dagli arresti del Giudizio collegiale di Weis-
kirchen, in Moravia. Egli era sotto inquisizione per furto.
Sebbene non fosse nota a' gendarmi l'esatta descrizione
personale del fuggitivo, riuscì pure ad essi di scoprirne
le tracce in Leipnik. Seguendolo, i gendarmi giunsero, il
10 del mese corrente, nel sito d'Isosernik, dove, pas-
sando presso una casa, addorchiaron nel vestibolo di essa
un uomo, che, accortosi di essi, prese immediatamente la
fuga, ma che fu tosto arrestato dalla pattuglia, che lo in-
seguì. Mentre al Pompeo (era desso in fatto) venivano po-
ste le catene, il proprietario della casa tornava, visibilmente
meravigliato dell'accaduto, da Leipnik al suo domicilio. La
sua meraviglia cangiòsi però presto in isbigottimento, quando
nella camera vide rotta la cassetta della tavola e sparito
da essa il suo denaro, per l'importo di fior. 70 car. 24.

APPENDICE

Notizie teatrali.

Gran Teatro La Fenice. — Aggiunta al primo Bul-
lettino.

Una non è mai appieno sicura del fatto suo: in com-
media e s'incammina; s'ha in pensiero una cosa e se ne
scrive un'altra; e così ci è, appunto, accaduto nel Bulet-
tino del ballo. E però Venero Afrodite, che ci vien nella
canca, ed ha una parte sì bella nel passo a tre, non è
altrimenti di casa Bellini: la convenienza del nome con la
persona ci trasse forse nell'errore; ella invece si chiama
Angelina Negri, gentilissima ed eletta ballerina, che, ad
esser prima, non avrebbe che a trovarsi sola. Ci si perdoni
il calembourg, in grazia del linguaggio dell'arte. E
poi che siamo nel soggetto, la Fenice, com'è natura di
quell'elemento, dalla prima sera distese, allargò le sue
fiamme, e ne scaldò non mediocrement il teatro. Tutta
ammirano in lei, non solo la leggiadria delle forme, ma
la grazia, l'agilità, le slancio de' suoi movimenti, la bel-
lezza di que' difficili, intralciati passi, ch'ella eseguisce
con sì rara precisione, e sì a tempo, nelle estreme piazze
del piede. Ella è in vero una danzatrice distinta, e il Bie-
tino si desuasi compiacere d'un' allieva siffatta.

Quanto all'opera, le cose stanno nel medesimo po-
sto; il tarlo è nel tronco, e non ci vediamo se non un
rimedio: cambiarla.

Rivista critica.

Ordinamento della educazione popolare, proposto da
L. A. Parravicini, autore del Giannetto, ec. — Vene-
zia, 1851, in 8.º

Il sig. L. A. Parravicini doveva senza alcun dubbio
meritare fra gli uomini più benemeriti della pubblica istru-
zione in Italia. Ora egli di nuovo volle segnalare il suo
zelo col pubblicar il libro che annunziamo. Nel quale egli
si propone lo scopo di considerare que' bisogni della nostra
patria, che dalla educazione esser devono soddisfatti; di e-
sporre i principi, con cui questa educazione esser dovreb-
be regolata, e di applicare siffatti principi al riordinamento
degli istituti scolastici in Italia. Con tali intendimenti l'A.
nel suo libro, prima considerò la educazione popolare nei
suoi rapporti colla politica, colla morale, coll'agricoltura
ed industria, col commercio e colla beneficenza; poscia trat-
tò delle massime, sulle quali deve fondarsi la pubblica edu-
cazione, e che si devono dedurre dai bisogni, dai doveri e
dai diritti del popolo; esaminò quindi lo stato presente del-
la istruzione, specialmente popolare, in Italia; e per ultimo
proposò i suoi divisamenti per operare il riordinamento
essa, così nelle scuole primarie, come nelle secondarie e
nelle superiori. I limiti a noi prefissi ci impedirono di dare
una più specificata notizia di questa pregevolissima opera;
e dal dirne più anzitutto le lodi ne dispensa il nome
stesso dell'A., che ben vale più di qualunque elogio, che
da noi fare se ne potesse.

Poesie de l'abate Giuseppe Capparoso. — Vico-
va, 1851, in 8.º

Le poesie dell'ab. Capparoso devono esser lette
in gran pregio dagli animi buoni e gentili, perchè spirano
da esse un affetto vivo, e s'insorano di leggiadre fan-
tasia; e soprattutto perchè in esse prestasi sempre un culto
sincero ed appassionato alla bellezza ed alla virtù, alla pa-
tria ed alla gloria. I componimenti, raccolti in questo vo-
lume, consistono in poesie diverse di sacro e di profano
argomento, in ballate, in sonetti, in apologeti e in epigram-
mi; e in tutti, secondo che il genere lo richiede, trovasi
accortezza d'immagine e di parole, eleganza di stile e va-
rietà di concetti. Precede alle poesie una prosa, in cui il
sig. P. Porez discorre della vita e degli scritti del Cappa-
roso, col senno del professore, coll'affetto dell'amico e
colla riverenza del discepolo.

Les bords de la Semoj en Ardenne, par George Po-
destà. — Bruxelles, 1850.

Non è questo un viaggio, in cui metodicamente si
parli dei luoghi visitati, delle osservazioni fatte, degli ac-
cidenti accaduti; ma è bensì, come l'A. stesso dichiara, un
capriccio, una fantasia, un pasciugiar senza meta, un vagar
senza regola. Perciò quest'opuscolo contiene parti multi-
plici e diverse, ricerche storiche, etimologiche, araldiche, e
riflessioni morali e descrizioni e novelle; onde, come più
piace, gli si può dare il nome di miscelanea o di pot-
pourri o d'insalata o di pasticcio, però nel più favore-
vole significato di questo parole.

Regole pratiche per viver sani, esperte da G. L. Pa-
drecca, ec. — Padova, 1851, in 8.º

Con questa operetta il dott. Padrecca intende a de-
terminare in grado, peso e misura la influenza, che eser-
citano sulla umana salute tutte le cose, che hanno con essa
una qualche relazione, quasi sono gli alimenti, i vestiti, le
abitazioni, le virtù, i vizii, le passioni, le abitudini, e quasi
vi sono naturali e morali oggetti, dal riso bollito alle fave,
dalla temperanza alle cortecce di arancio. A parer nostro,
questo libro si deve lodare, ma non leggere; poichè tante
ammozioni, tanti consigli, tante riserve raccomandate, tanti
pericoli annunziati, anzichè giovare alla salute, possono su-
scitare molestie paure e accontenter la fantasia e riempirle
d'illusioni; e, piuttosto che aver sempre la vita fra im-
portune trepidazioni e fra acropoli fastidiosi, crediamo che
sarebbe più expediente passarla a dirittura in una bianca
come per molti anni, sebbene con altro intendimento, fece
il Santerio. Ripetiamo però che questo libro merita mol-
tissima lode per l'amore della umanità, che in esso si ap-
palesa, per le utili ed amene osservazioni, per la eru-
dizione copiosa ed eletta.

Dell'ingegno e degli scritti di Luigi Carrer. Discor-
so di Giovanni Feluso. — Venezia, 1851.

Questo discorso fa per intero pubblicato nei trascorsi
mesi nella nostra Gazzetta. Però vogliamo ricordarlo, e per-
chè ne piace che la nostra rivista si onori del nome il-
lustre del Veneto, e perchè questa scrittura, notabile per
la eleganza dello stile e per la sapienza dei concetti, ci fa

Lazio non chi'l mondo dmi vna la fin

m. di c. La visita, subito fatta addosso al malfattore, fece restituire al derubato fior. 50 sur. 24. I mascalzoni feroce, disse il Pompe di averli gettati via nella foga; però non furono rinvenuti. Il malfattore venne ricondotto al suo arresto. (Corr. austr. lit.)

La Gazzetta di Gratz reca un rapporto intorno ad un sanguinoso conflitto degli abitanti di Solbach, nell'angolo occidentale della Stiria, ai confini della Carinzia e della Carniola; conflitto, al quale diede occasione il trasporto di tre disertori mediante la I. R. gendarmeria. Dei gendarmi, uno solo ebbe la vita salva, essendo essi stati attornati da settanta aiutanti. Sono stati già inviati sul luogo distaccamenti militari, con mezza batteria di razzi, onde ristabilire coloratamente l'ordine e vendicare il grave oltraggio, fatto alle leggi. (Corr. austr. lit.)

Leggesi nella Sfera: « La Lombardia prova i benefici effetti della crisi, che ebbe luogo in Francia. Ingenti commissioni di seta giungono quotidianamente a Milano, e la vendita di tale preziosa mercanzia fa affluire parecchi milioni nel nostro bel paese. Soltanto in Brescia narrasi che siano entrati oltre quattro milioni di franchi, frutto della vendita di considerevoli partite di seta. »

REGNO DI SARDEGNA

Torino 26 novembre.

Ieri sera ebbero principio le rappresentazioni al Teatro Regio.

Per incognito, sopravvenuti nel meccanismo, non poté aver luogo l'ultimo quadro del ballo.

La R. Direzione dei teatri avendo riconosciuto che tal fatto volentieri attribuito al capo macchinista, gli applicava il massimo della multa, stabilita dai Regolamenti, mandando versarsi la somma alla Cassa di soccorso degli artisti teatrali.

Fortunatamente, non v'ha disgrazia alcuna a deplorare. (G. P.)

Togliamo dalla Gazzetta del Popolo, che si dice aver il celebre scrittore Eugenio Sue scritto una lettera al presidente del nostro Ministero, nella quale lo interrogava se il Governo del Re non aveva osato alla sua dimora in Torino, e che il presidente gli abbia risposto favorevolmente. (Conserv. Cost.)

Siamo assicurati che, in conseguenza delle sottrazioni fatte al bilancio degli esteri, venne soppressa l'Ambasciata sarda a Berlino. (Armonia.)

È mancato a' vivi in Torino Giovanni Berchet. (G. di G.)

PARLAMENTO PIEMONTESE

Nella sessione del 23, il Senato, dopo breve discussione, approvò, con 52 voti favorevoli e 2 contrari, il progetto di legge sulle Cause di risparmio; quindi udì la lettura di relazioni di petizioni.

Nella sessione del 23, la Camera dei deputati terminò la discussione del bilancio passivo delle strade ferrate, e ne approvò l'intera somma. Discusse ed approvò pagamenti delle opere pubbliche. Convalidò l'elezione dei colleghi elettorali di Cizagna, Varazze e Bona, e annullò quella di Anney.

Genova 23 dicembre.

Sentiamo che il Municipio ha emanato oggi un'ordinanza, in forza della quale il cadavere dell'infelice Bonfiglio, vittima del duello da noi accennato nei passati Numeri, dee esser disarcellato dal luogo sacro, dove fu a violenza tumultuata domenica scorsa.

Ci pare anche di poter assicurare che lo stesso Municipio ha fatto ricorso al Fisco perchè sia intentato il processo contro quel civile, che, di proprio arbitrio e a disprezzo dell'ordine proibitivo, sperato dall'autorità, sotterrò nella salma del Bonfiglio. (Il Call.)

Altra del 24.

Ci viene riferito un curioso furto, avvenuto questa mattina. Un tale, accostatosi alla bottega del gioielliere Gismondi, ruppe con un pugno l'inferriata, e, cacciato dentro la mano, in men che non si dice, carpirsi un bracciale, che si crede sia del valore di 10,000 fr.; quindi si dava rapidamente alla fuga. Dopo di ciò rifugiarsi in S. Lorenzo: quivi gettò dietro una porta una sua aringa ed un pugnale triangolare, e poi s'isolava. Finora, a quanto sappiamo, non è ancora stato arrestato. (Il Call.)

INGHILTERRA

Londra 21 dicembre.

Si legge nel Daily News: La Corte si accinge a lasciare Osborne (isola di Wight) per ritornare al castello di Windsor.

La Regina ha dato la sua approvazione alle nomine del sig. J. B. Wers, come console a Melbourne, Adelaide e Sydney, per la Repubblica del Chili; del sig. F. Boardman, come console a Liverpool, e del sig. Adam Schoales

come console a Southampton, per la Repubblica di Costa Rica.

Si legge nel Morning Advertiser: « Sono stati dati ordini perchè sia ingrandita la prigione militare a Portsea: si vuole (dicasi) sostituire il carcere alla fustigazione; pensa, che sarebbe abolita dalle nostre leggi prima della chiusura della vicina tornata. I partigiani della abolizione delle punitzioni corporali possono dunque sperare che tra breve i loro voti saranno soddisfatti. »

Un corrispondente parigino del Daily-News (sempre favorevole al Presidente) scrive: « Dacché le cose, mede sono perfettamente d'accordo colla politica di Luigi Bonaparte, dobbiamo attenderci presto un pieno cambiamento nel contegno di quegli uomini politici, i quali adesso stanno ancora in disparte e respingono perfino con disprezzo le offerte di lui. Io sono così sicuro che entro qualche settimana, quando il Presidente sarà eletto con un'immensa maggioranza, quegli stessi politici saranno i primi ad inchinarsi umilmente dinanzi all'Eliseo, che do poca importanza agli antonizi orgogliosi, coi quali protestano perchè vedono inseriti i nomi loro nella lista della Commissione consultiva. Mi sono trattenuto oggi con un numero rilevante di persone d'ogni classe. Un solo sentimento, una sola idea, domina; ed è che una possente maggioranza si dichiarerà per Luigi Bonaparte. Questo sentimento e questa idea sono affatto indipendenti da ogni morale giudizio sul colpo di Stato. Nessuno si affanna, nemmeno in istante, a pensare se Luigi Bonaparte abbia violato il suo giuramento, o se manterrà fede. Si dice generalmente: « Non abbiamo altra speranza; il Governo di Luigi Bonaparte è l'unico Governo organizzato, che ora possiamo aspettare. » Se si domanda che cosa diverrà la stampa, o quanto durerà una Camera, uscita dal diritto del voto universale; se si rammentano il disprezzo di una gerarchia imperiale, i malanni della burocrazia nelle Province, la signoria arbitraria dei prefetti, e cento altri immaginabili danni, ne vengono in risposta mille altre domande, che unite coincidono a dire che nulla esservi poteva di peggio della situazione di cose, che sussisteva dopo il febbraio 1848. Io non posso ripetervi abbastanza energicamente che Luigi Bonaparte, da quest'oggi, non è il Presidente qual era pochi giorni fa; che non è quel Presidente, cui si rimproveravano un'ambizione impetuosa, ed il vano desiderio di fondere un Basso Impero, ed al quale Lamoricière impose il soprannome di Augustolo e Michel (di Bourges) quello di Vitellio. No: egli è ancora, come nel dicembre 1848, l'uomo al quale la Francia volge lo sguardo onde vederlo ristabilire il Governo; l'uomo, sotto alla custodia del quale, la gente può dormire tranquillo, senza timore di sentirsi a gata la gola e di vedersi spogliata della sua proprietà. Se, per cessare nell'esercizio, e per ammutimento della guardia nazionale, la fortuna gli avesse voltato le spalle, i rossi ed i bianchi, Ledru-Rollin e Changarnier, si sarebbero disputati la vittoria. E come ora stanno le cose, dopo distrutte le barricate, la strada verso l'Impero si spiana con tutta l'immaginabile celerità. »

Il Times pubblica la risposta, fatta da lord John Russell al sig. Milner Gibson, che gli avea domandato un abboccamento, a nome della deputazione, nominata dal gran meeting riformista delle contee del Nord, e incaricata di esporgli i voti di quell'assemblea e di chiedergli ad un tempo alcune spiegazioni sulle idee del Governo, rispetto alla questione della riforma parlamentare. Il primo ministro rifiutò l'abboccamento pel motivo che egli non potea accogliere le osservazioni d'una deputazione d'un distretto particolare sopra una questione, che interessa altamente tutto il paese.

La Società delle miniere brasiliane riprenderà fra poco i suoi lavori, le ultime notizie essendo meno sfavorevoli. La Banca orientale darà in quest'anno un dividendo di 7 per 100. Ella si chiamerà da oggi in poi: Corporazione della Banca orientale.

Il conte di Morny ha domandato ai commissari della Tesoreria reale di poter introdurre in Inghilterra tre fucili, fabbricati giusta un nuovo sistema, per esporti a Londra. Questa domanda è stata accordata.

Altra del 22 dicembre.

Si legge nel Morning Advertiser: « Un Consiglio di Gabinetto è stato convocato per mercoledì, 24; tuttavia una nuova convocazione è stata fatta per oggi, 22, in luogo di mercoledì. Si spera che i ministri potranno recarvisi. » Lord J. Russell e lord Grey sono già tornati a Londra; il marchese di Lansdowne, lord Granville e il sig. Labouchère sono attesi di momento in momento. Si crede che anche il cancelliere dello scacchiere, il quale è nello Yorkshire, assisterà al Consiglio. »

Gli avanzati mortali del Duca di Cambridge sono stati ritirati dal tempio provvisorio, ove riposavano nella Chiesa

I Scentisti. Capitolo — Portogruaro, 1851, in 8°.

È un componimento pieno di leggiadria, di senso e di giocondità. Fu stampato per illustri nozze, e l'officiale nell'intitolarlo, scrive: « Parrà a taluni strano e fuori di stagione siffatto componimento; ma più forte che non si pensa esso si attaglia al tempo nostro, in cui di timori e di bolle non vi è certo penuria. » È lo scrittore ha ragione; perchè il secolo nostro, sebbene si applichi con grande intenzione di cure e di pensieri ad oggetti gravissimi, e mostri un zelo viscerato per l'interessi dell'umanità e del commercio civile, pure, nel gettar ampolla e inaspettati paroloni, non ha forse alcun altro che lo superi.

Varietà.

In un carteggio della Gazzetta Universale d'Augsburg, in data di Roma 12 dicembre, leggiamo quanto appresso:

« Passarono 16 anni dacché il conte Mariano Alberti si produsse con una scoperta letteraria, che fece molto parlare di sé in tutte le società colte, ed in Italia a fuori. L'Alberti, luogotenente in un reggimento pontificio di linea, annunziò di possedere una raccolta d'autografi di Torquato Tasso, in gran parte inediti, e molti altri documenti relativi al destino di lui, ed a persone, che gli stavano dappresso. Il tempo d'allora, così povero di fatti storici attesi, e nel quale s'è rievocavano così straordinariamente e relemente per un sonatore di clavicembalo, per una ballerina, per una dipintura, per manoscritti d'un uomo rinomato, era addizionalmente a destare il massimo interesse

di Kew, e trasferiti nel mausoleo, ch'è stato a tale effetto innalzato presso la chiesa. »

Si legge nel Sun: La notizia della considerevole maggioranza, data a Luigi Napoleone dalle aquilone, ha fatto che i fondi inglesi han subito acquistato molta fermezza. »

STATI UNITI DELLE ISOLE IONIE

Corfu 22 dicembre.

In un Supplemento della Gazzetta di Corfu di quest'oggi, leggiamo una notificazione, per cui S. E. il lord alto Commissario si compiace di pubblicare, per informazione generale, una proclamazione di S. M. in Consiglio, che discioglie l'attuale Parlamento di questi Stati.

SPAGNA

La Gazzetta Ufficiale di Madrid, dell'11 dicembre, dice: « La risposta del Governo degli Stati Uniti alle richieste del Governo di S. M. è arrivata con celerità straordinaria. Il franco ed onorevole procedere del Governo dell'Unione in queste cose, in cui riconobbe che alla bandiera spagnola era stato fatto un insulto da una popolazione sediziosa (collo strappare, cioè, la bandiera del Consolato di Spagna a Nuova Orleans) ed in cui offerse alla Spagna ogni soddisfazione giusta e decorosa per ambe le parti, ha mosso S. M. a dichiararsi pienamente soddisfatta in quest'affare, e ad ordinare che la Nota, diretta dal onorevole Daniele Webster, segretario di Stato per gli affari esterni degli Stati Uniti, al sig. Angelo Calderon della Barca, ministro plenipotenziario della M. S. a Washington, venga pubblicata nella Gazzetta di Madrid. Dopo ottenuto un risultato così soddisfacente, la Regina nostra Sovrana, nel desiderio di dare all'onorevole presidente ed al popolo degli Stati Uniti una prova de' suoi amichevoli sentimenti, si è degnata, per un atto spontaneo della reale sua clemenza, di accordare perdono a tutti i prigionieri, fatti nell'ultima spedizione contro Cuba, che sono cittadini di quegli Stati, sieno poi essi in Spagna, o scontino ivi la pena da essi meritata, o sieno invece ancora a Cuba. Finalmente, S. M. nominò il sig. Angelo Calderon della Barca, suo inviato agli Stati Uniti, a gracioso dell'Ordine di Carlo III, in contrassegno della sua stima per meriti di esso, e pel fine felice, ch'ebbe tale importante faccenda. »

Nel momento, in cui sta per essere di nuovo agitata la questione della legittimità al trono di Spagna, in conseguenza del parte della figlia maggiore di Ferdinando, i nostri lettori ci sapran grado di presentar loro una breve analisi di un'opera molto importante, ultimamente comparsa sopra tale argomento, intitolata: Il diritto legittimo al trono di Spagna, esposto ai Sovrani ed ai Gabinetti dell'Europa.

Col mezzo di una profonda e saggia discussione sulla storia, l'autore stabilisce in modo incontrastabile che le donne in Spagna non hanno mai ereditato la corona, altre che in mancanza di maschi agnati, e che il titolo di seconda è stato attribuito male a proposito all'Infanta Isabella, poichè non trovavasi l'esistenza di un'Isabella I.

Egli stabilisce del pari che la legge di Filippo V, sotto il punto di vista politico, contiene un avvenire di sicurezza, e che, considerata sotto il punto di vista legale, essa è la sola legge, che regoli la successione al trono.

Da ultimo, prendendo la questione dal lato dell'interesse per l'ordine sociale, l'autore segue le epoche funeste della rivoluzione, nelle quali i liberali offesero la legge di successione alla corona, e prendendo atto della confessione del ministro Mon, membro del Gabinetto Narvaez, il quale, nella sessione delle Cortes di Madrid del 3 aprile 1849, disse: Noi, moderati, del pari che gli esaltati, siamo tutti figli della nuova politica francese del 1793, conclude che quest'è una questione di vita o di morte per la Spagna, di pace o di sovvertimento per l'Europa.

Quest'opera, come vedete, è destinata a produrre grande impressione nel mondo diplomatico. (Opin. publ.)

FRANCIA

Parigi 21 dicembre.

Il Monitor sopprime una Commissione per le manifatture nazionali, istituita dall'Assemblea, e dimette il sig. Marrast, figlio dell'autore della Costituzione della Repubblica, dalla carica di procuratore generale in Algeri.

La questione della stampa occupa molto l'attenzione del Governo. Pare che, abbandonando i sistemi proposti finora, perchè ritenuti inattuabili in questo momento, si adatterà la censura, non quale esiste ora, ma un po' mitigata. La revisione, ora in vigore, è severissima. Si narra che, siccome il silenzio del Journal des Debats spiace al Governo, il ministro di Morny avesse esortato (e non costretto, come si vociferò) il sig. Bertin, suo amico, a pubblicare qualche articolo sulle condizioni attuali, promettendogli certa tolleranza, purché usasse moderazione. Il sig. Bertin vi aderì, e fece scrivere un articolo al sig. di Sacy, il quale accettava i fatti compiuti, ma rimpiangeva alquanto il passato. Ma la censura cancellò l'articolo; ondeché il Journal des Debats decise di non inserire più ragionamenti. Esso tenterà di ri-

mentare in Italia, ove, specialmente, così volentieri e con tanto desiderio si guarda alle cose ed agli uomini d'una gloriosa antichità. Mi rammento come il conte Alberti fosse condotto, durante un inverno intero, in tutta la società serali di Roma, onde far ammirare la sua preda scoperta da tutti i lordi e da tutte le lady invitate. Ma, siccome s'aveva chiesta un prezzo spropositato, così gli stessi inglesi si trattennero dal farne l'acquisto. Il 30 giugno 1838, la cedette finalmente, perchè venisse pubblicata, al libraio Cando Mazzarini, in Ancona, pel prezzo di scudi 4,000, col diritto alla metà del guadagno sulla edizione.

« Dopo ciò, cominciò a Napoli la stampa dell'opera, sotto il titolo: Documenti interessanti sull'ingresso di Torquato Tasso al servizio di Alfonso d'Este, Duca di Ferrara, e doni da esso ricevuti in quell'epoca memorabile. Tre anni prima, avea però l'Alberti pubblicato, in quattro puntate, presso il Giusti, in Lucca, una prova de' suoi autografi: Vere cause della prigionia e della liberazione di Torquato Tasso, provate colla storia e con autentici documenti. A quella puntata ne seguirono, fino al 28 gennaio 1839, altre due. Questa circostanza fu origine di appassionata diffidenza fra l'Alberti e l'editore anconetano; diffidenza, che scoppiò in Roma con una formale accusa criminale contro l'Alberti, come grassuolo truffatore e falsificatore dei manoscritti del Tasso, da lui posseduti. Dopo un lungo esame chimico, calligrafico e filologico dello stato intrinseco ed estrinseco di essi, il Governo pontificio riconobbe, nel 30 settembre 1844, l'Alberti reo di truffa e di falsificazione, e lo condannò alla pena di sett'anni d'arresto

prendere la parola, annunciando la somma di Luigi Bonaparte.

Sono ricominciate in casa del sig. Molé le conferenze, il cui scopo è di esercitare coloro, che aspirano a divenire deputati oratori od uomini di Stato. Quest'assemblea, che era stata sospesa dei primi giorni di questo mese, in seguito ad un amichevole sovvertimento del Governo; ora però le sue adunanze vengono permesse di nuovo, giacchè il potere non teme ch'esse possano porre in pericolo la società.

La storia del 2 dicembre, scritta dal sig. Meyer, verrà pubblicata quanto prima. Secondo l'Indipendente essa dimostra, coll'appoggio di documenti, che le giornate del 2, 3 e 4 non costarono a Parigi che 191 morti e 210 feriti, fra soldati ed insorti. Ciò prova quanto siano esagerate le relazioni di alcuni giornali, che parlano perfino di 2,000 morti. (O. T.)

Ecco le riflessioni, con cui il Journal des Debats accompagnava la circolare del ministro della guerra, in cui delle legioni di gendarmeria per farsi indicare i gendarmi che più particolarmente si distinsero nelle tristi scene, che la Francia fu di recente teatro:

« Non è un favore, bensì un debito, che la società paga a quel corpo scelto; nè essa ha da temere di mostrarli troppo riconoscente. Ne' tempi ordinari, non passa un giorno, che non abbiasi a ricordare di quei valorosi e di quei soldati alcuni tratti commoventi d'eroismo o di generosità, che ognuno è quasi naturalmente indotto a prendere per un fatto eccezionale. Oggi la Francia gli ha ridati all'opera tutti e d'accordo, nella gran battaglia, ch'essa dovette al disordine, mostrar da per tutto la stessa imperterbilità ad un tempo, lo stesso coraggio, la stessa fedeltà al dovere. »

« E ognuno consideri le condizioni, nelle quali tale codeste virtù si sono date a conoscere; se noi leggiamo, con emozione nella storia gli esempi di quei nobili uomini, comandate da un capo glorioso, e comprese di sentimenti di combattere per la salvezza della patria, dobbiamo noi pensare di quelle poche centinaia di brigate, le quali, composte ciascuna di cinque o sei uomini, malate dal contatto degli spallini, e capitanate da modesti ufficiali, perdute, e annegate, per dir così, in mezzo a popolazioni sollevate e a moltitudini furibonde, fan testa e per tutto alla burrasca, e per intiere settimane, colla stessa abnegazione, colla stessa fermezza, poichè non si ricuò una sola di esse, che abbia piegato o ceduto? Il corpo da per tutto degno di sé stesso; e a lui se ne deve onorare la società non dimentichi di riscattare il prezzo del sangue generoso, che la salvò, nulla trascuri per addorire la sorte delle vittime, che la sua difesa richiese; ma non sarà alline se non giusta. »

Si era sparsa la voce, dice la corrispondenza Havas, che l'Autorità avrebbe proibita la stampa di bollettini, per tanti la parola No. Il desiderio del Presidente della Repubblica è che lo squittino, testè aperto, sia la libera e sincera espressione della volontà del popolo; e tutte le istruzioni del Governo non fecero che conformare e riprodurre questo pensiero del capo dello Stato. Il presidente della Camera degli stampatori, del resto, ricevette l'invito di smentire queste calunnie, e l'assicurazione che gli stampatori potevano preparare schede negative, quanto più loro piacesse.

Leggiamo in un carteggio del Risorgimento « Il sig. Oder, reggente del Banco e suocero del generale Cavaignac, è membro della Commissione consultiva, e d'istinto è per Bonaparte. Egli, per dir vero, ha poca influenza su Cavaignac, ma ne ha moltissima sopra sua moglie e sua figlia, che alla lor volta ne hanno grandemente sul generale. »

Altra del 22 dicembre.

Si parla di ripristinare pel Presidente, dopo la votazione, l'uso delle visite del corpo diplomatico, che facevansi sotto la Monarchia nella ricorrenza del capo d'anno.

Il 20, il Presidente ricevette una deputazione di capi dell'industria parigina. Il sig. Gausse, fabbricatore di nastri prene la parola in nome dei suoi compagni, ringraziando Luigi Bonaparte d'aver, colle sue recenti misure, resa alla Francia la fiducia, principale promotrice dell'operosità. Egli si mostrò molto grato de' sentimenti, espressi in nome dell'industria; e disse che il miglioramento della condizione degli operai e lo sviluppo dell'industria nazionale sono il massimo de' suoi desideri.

Dalla rivoluzione del 1848 in qua, i magazzini di mercanti da stampa mettevano in mostra una moltiplicità di litografie e d'immagini, di cui la morale pubblica aveva ad arrossire. Ognuno faceva le meraviglie che la polizia tollerasse la vendita e l'esposizione di quelle occorrenze. Fin dal giorno del suo entrare in carica, il sig. di Maupas precrisse rigorosi provvedimenti. Da per tutto le immagini oscene, pubblicamente esposte o segretamente

milite. Intanto, l'apologia di sé stesso, fatta contro tale sentenza dal condannato, diede occasione ad un nuovo esam dei manoscritti, per parte delle più note celebrità letterarie italiane. Il giudizio concorde di esse qualificò i manoscritti assolutamente autentici. E siccome fu anche dimostrato ch'essi pervennero in immediato possesso di lui della biblioteca del principe Falconieri (monsignor Ottavio Falconieri gli aveva ereditati, nel 1673, dall'abate Marcantonio Foppa), la sacra Consulta, con sentenza pubblicata ieri, dichiarò il conte Alberti innocente del tutto e lo fece riportare in libertà. »

Il Daily-News, di Londra, dice: « Il 17 si vedeva, in Chagrec-street-Piccadilly, un disegno di sir John Paxton, per l'Esposizione progettata dell'industria di tutte le nazioni a Nuova-York. Questo disegno muove dalla stessa idea del palazzo di cristallo, e sarebbe costruito di vetro, di ferro e di ardesia. La lunghezza dell'edificio sarebbe di 600 piedi, e la sua larghezza di 200. Vi sarebbero due ingressi, uno a ciascuna estremità, e la costruzione rassomiglia a quella dell'entrata del transept all'Esposizione di Londra. Il tetto sarebbe di ardesia, a fine di resistere al peso della neve, e cui può essere esposto agli Stati Uniti. L'edificio poggierebbe sopra arcate, e varie gallerie sarebbero sostenute da mensole, che renderebbero più solido l'edificio, ed essendo più idoneo che il suo modello, ad un uso permanente. Il disegno è notevole per la sua semplicità, ed è una nuova prova dell'eccellenza di sir John Paxton in opere di tal genere. »

vendute, furono acquistate dalla polizia; ed erano tale scandaio non si riacquar più. Nel tempo stesso, si sequestrò una immensa quantità di scritti socialisti ed opere immorali, che si trovavano con una deplorabile facilità presso certi libri.

Il Congresso sanitario, aperto in Parigi verso la metà del passato giugno, al quale, com'è noto, presero parte dodici Potenze marittime dell'Europa, ha terminato il 16 le sue generali consultazioni. Ha, nel suo programma, esaurito le domande, proposte dal Governo francese. Si tratta ora di riunirne le decisioni in forma di convenzione internazionale. A questo scopo, nella sessione del 16, il Governo francese ha fatto produrre, perché più da vicino venga esaminato, il progetto d'un accordo. Il progetto, in dodici articoli, abbraccia i principi, giusti, i quali debbono essere in avvenire organizzati gli Stabilimenti di contumacia e di sanità. Una delle determinazioni più importanti, si è quella che la Porta si obbligherebbe a dare un'organizzazione a modo europeo alle Autorità sanitarie in tutta l'estensione dell'Impero ottomano, mentre finora gli Stabilimenti relativi, dipendevano dall'arbitrio di questo o di quel paese. Un numero di medici, mantenuti dalle Potenze europee, sorveglierebbe in Oriente di continuo que' sanitari Stabilimenti. Onde facilitare ed affrettare l'accettazione dell'accordo, esso dev'essere concluso dappura nel periodo di tre anni soltanto. Dopo questo periodo, i delegati si riunirebbero di nuovo per passare alla revisione di esso.

(G. U. d'Aug.)

La classe degli operai ha già potuto, in quattro anni di esperimento, vedere che le agitazioni politiche e le difficoltà di un dualismo governativo troppo pronunciato conducono allo stagnamento degli affari e quindi alla sospensione dei lavori nelle manifatture: è noto il detto, divenuto famigliare perfino al Luxembourg (sede dei laboratori nazionali) presso gli operai, che cantavano:

Depuis que nous avons eu Louis Blanc,
On ne voit plus de Louis jumeau.

Il Presidente adunque ha voluto che la rivoluzione, da lui fatta, cominciasse dal procurare maggiore attività negli affari commerciali, e maggior massa di lavoro manuale: ed ha raggiunto questo fine col decretare l'agguadiazione dell'impresa della strada ferrata intorno alla città di Parigi, e di quella da Lione ad Avignone, nonché con gran numero di lavori di demolizione e di ristaurazione di pubbliche opere nella capitale.

(G. di G.)

Leggesi nella *Gazzetta Universale d'Augusta*, in data di Brusselles, 19 dicembre: «Negli intimi Consigli dell'Eliseo si è già parlato di fondare una nuova dinastia di Luigi Napoleone e di determinarne la successione. Si pensava al figlio di Luciano, siccome a quello, che, nel caso di un avvenimento, succedere dovesse al Presidente. Walewsky des partirs per Vienna: colà dev'essere chiesta la mano della Principessa Wassa per Presidente. Egli dee avere il titolo di Principe reggente. Non mi è noto a che questi discorsi abbiano condotto, o se, dopo essi, abbiano avuto luogo anche altri. Quello ch'è certo si è che all'Eliseo si tonnera intorno a queste cose serie consultazioni.

Il s'g. Giulio Michael, addetto al Ministero degli affari esteri, è partito ieri per l'Alemagna, incaricato d'una missione.

Altra del 23.

Iersera parecchie case di Parigi sono state illuminate, dopo che i giornali della sera fecero noto il risultato conosciuto della votazione.

La *Patrie* dice: «Tutti i risultati della votazione, finora conosciuti, assicurano una maggioranza immensa a favore di Luigi Napoleone. Il voto del 10 dicembre era stata una votazione; il voto del 20 e 21 dicembre sarà un'acclamazione.

Ci si annunzia, dice la *Patrie*, che S. S. Pio IX ha indirizzato al suo nunzio in Parigi una lettera, nella quale esprime altamente la sua soddisfazione per gli atti del Presidente della Repubblica, che salvarono la religione e la società.

Leggesi nel *Constitutionnel*: «S. S. il Papa ha indirizzato al sig. di Montalembert una lettera, nella quale si congratula ch'egli abbia aderito all'atto del 2 dicembre, e sia stato compreso fra i membri della Commissione consultiva.

Si dà per certo che il sig. Thiers rientrerà a Parigi col consenso tacito del Governo.

(G. di G.)

RITRATTI DE' CONTEMPORANEI

Luigi Napoleone Bonaparte.

Luigi Bonaparte, nipote di Napoleone, è il terzo figlio del fu Re d'Olanda, Luigi, e di Orsina, figliuola di Napoleone. Nacque il 20 aprile 1808 in Parigi, a Napoleone, con Maria Luigia, il tennero alla fonte il 4 novembre 1810 a Fontainebleau. Il nome suo era solamente Luigi; ma assunse anche il nome di Napoleone alla morte di suo fratello, già Granduca di Berg, decesso nel 1831. Si per lui, come per maggiori suoi fratelli, grande affetto nutriva Napoleone; avvenne, però, com'era in allora, di figlio, designato tra essi l'erede della corona di Francia. Dopo che Napoleone tornò dall'Elba, il giovane Luigi stavagli a fianco nel Campo di maggio; e avrebbe anzi voluto a tutta forza seguire il zio nell'esilio, quando questi lo ebbe per l'ultima volta alla Malmaison abbracciato, e solo a gran fatica poté la madre ritirarlo dall'immaginato darguog. Bandito di Francia, passò in Augusta, dove correntemente imparò il tedesco, ed ebbe diligente educazione. Seguì p. i Orsina in Turgovia, dov'ebbe col lasso del tempo il diritto di cittadinanza, e si applicò allo studio delle scienze militari. Dopo la rivoluzione di luglio, egli aspettava per certo il richiamo della famiglia imperiale; ma, non si sa perché, di nuovo bandito di Francia, ei si diede, nelle venture possibili mutazioni politiche, ad attendere l'effettuazione di quelle speranze, che per allora non erano dato avverare. Necessi col fratello in Toscana, e nei tumulti di Romagna dal 1831 si schierò con lui tra gli insorti. Rimasto morto il fratello in Forlì, il 17 marzo 1831, Luigi Napoleone si ritirò in Inghilterra, d'onde passò nel castello di Arenenberg, in Turgovia, pubblicandovi, dal 1832 al 1835, alcuni scritti, nei quali volle dimostrare le ragioni di quanto ei prefiggevasi di operare. Nei *Sogni politici*, dati alla luce del 1833, disse formalmente che la Francia non imperasse essere rigovernata se

non a mezzo dei Napoleonidi; che si dovevano combinare le idee repubblicane collo spirito guerresco della nazione. Per la morte del Duca di Reichstadt, avvenuta nel 1832, Luigi Napoleone videi arde delle pretese di lui al trono imperiale. La conseguenza, cominciò a legarsi coi caporioni dei vari partiti, che dividevano la Francia, e cogli ufficiali di diversi reggimenti. Le eccitazioni, a lui fatte, lo infiammarono a mettere in atto il disegno, da lui vagheggiato, di fare uovgere la Francia, ed avvenne l'attentato di Strasberg: il 30 ottobre 1836. Ma l'impresa tentata, appena fallì, e il Principe fu preso, e venne trasferito a Parigi; d'onde il 21 novembre dell'anno medesimo, fu mandato nell'America settentrionale. Siccome però non si garantì la promessa venuta lo teneva lontano d'Europa, egli tornò ad Arenenberg nel 1837, alla notizia della malattia della madre. Quanto egli qui operò, e lo scrisse da lui pubblicato sull'affare di Strasberg, accarezzò il Governo francese a domandare con forza l'esilio alla Svizzera, benché l'uso cittadino largovesse. Assentato Luigi da quel paese, si tramutò in Inghilterra, dove scrisse, nel 1839, le *Idee Napoleoniche*, le quali conseguirono sommo favore. In esse svolge ancora il pensiero che i disegni dell'Imperatore sulla Francia dovevano mettersi in atto solamente da un Napoleone, avvegnaché la nuova dinastia, che governava allora la Francia, non avesse ottenuto quel posto secondo il principio, colà di recente accolto: quello, cioè, della sovranità popolare. Di fatto, l'elevazione al trono di Luigi Filippo non fu sancita in nessuna maniera dal voto della nazione francese. Dall'Inghilterra, contando sui partigiani che i Napoleonidi avevano in Francia, volle di nuovo effettuare i disegni suoi; e il 6 agosto 1840 Luigi approdò presso Boulogne a mare, con pochi armati. Ma preso di nuovo, e dalla Camera dei pari condannato a prigione perpetua, il 7 ottobre 1840, fu recluso nel castello di Ham. Giunse appreso a fuggire da quella prigione, e a trattenersi in Inghilterra, finché la recente rivoluzione di Francia del febbraio 1848 rinviò in lui, e in parte avverò le speranze di tanti anni. Recatosi a Parigi in virtù della proclamazione della Repubblica francese, fu deputato all'Assemblea, finché il 10 dicembre dell'anno medesimo fu eletto, in luogo del temporaneo Cavaignac, Presidente della Repubblica francese. Come egli siasi condotto qual Presidente di quella Repubblica, dicono i fatti del giorno, dai quali si rileverà l'incontrastato ingegno di lui, e come i suoi *Sogni politici* fossero di mente sana e possano essere realizzati.

(Alch. Fr.)

La *Gazzetta Universale Tedesca* contrappone al colpo di Stato di L. Bonaparte la rivoluzione militare di Gustavo III in Svezia, come un memorabile parallelo storico. Anche Gustavo III, la sera prima del suo colpo di Stato, diede una splendida veglia; ed i lodatori di esso non possono ammirare abbastanza quale tranquillità egli abbia saputo mostrarsi. In quella sera, ei giunse perfino a disegnare per le dame modelli da ricamo. Ed anche Gustavo, quando cominciò la sua impresa, appoggiò in tutto e per tutto sulla milizia, che si era prima guadagnata col denaro di straniero Potente, della Francia nominatamente. Tutto era preparato il 18 agosto. Il 19 agosto 1772, di buon mattino, il Re si recò in mezzo ai soldati. Per non alienarli, scoprendo ad essi il vero suo disegno, gli assicurò colle più sacre promesse non pensar egli a fondare il potere assoluto; voler soltanto servirsi dell'aiuto loro ad abbassare l'anarchia arrogante della Dieta, che, come soggiunse, aveva fino a quel punto dominato la patria. Animato dalle grida giulive dei soldati, il Re occupò tutti gli accessi alla sala delle sessioni della Dieta, i deputati tentarono di uscire con senilità, ma furono, malgrado ogni protesta, respinti da trenta granatieri nella sala, e dietro ad essi ne furono chiuse le porte. Dopo ciò, il Re cavalcò per la città, e fece così buon uso del suo ingegno comico, e di ciò che si chiama eloquenza, verso i cittadini ed i soldati, che il popolo, o godelle di quell'atto, ed almeno lo tollerò in silenzio. Il comandante supremo Rüdbeck chiamò invano alle armi; e fu arrestato. Già, a 5 ore dopo mezzodi, il Re era assoluto padrone della capitale. Allora lasciò andare i deputati a casa; però in arresto. Il Re si rivolse con proclami ripetuti al popolo, e lo assicurò ch'egli non pretendeva alla sovranità illimitata, conferita nel 1680 a Carlo XI, ma bensì ai diritti di Gustavo Adolfo e di Carlo X. Radunò il 20 agosto a tale scopo cittadini e militari sulla gran piazza, ed assicurò di nuovo, colle più sacre promesse, di voler mantenere l'antica Costituzione svedese. La Dieta fu di bel nuovo convocata. La guarnigione intera circondò la sala, e Gustavo comparve, circondato da tutta la pompa della regale dignità. E nel momento, in cui volava il giuramento poco prima prestato alla Costituzione, introdotta fino dal 1723, giurava solennemente di voler osservare la Costituzione che aveva avuto vigore prima del 1680. Malgrado ciò, non portò già seco il documento di quell'antica Costituzione, ma una nuova del tutto, per vincolare ad essa la Dieta. Questa fece egli leggere; e chiese allora all'adunanza, contro la quale erano appuntati i cannoni, presso i quali stavano i canonicieri colle micce accese, s'era contenta di quella Costituzione. La risposta fu naturalmente di sì. Il Re tirò fuori dalla sacca un libro di preghiere, ed intonò il *Te Deum laudamus*. La intera adunanza dovette cantare con lui.

(G. U. d'Aug.)

Il sig. Thiers.

I passi, fatti da Luigi Napoleone contro vari membri dell'Assemblea nazionale, palesano l'ardito suo spirito. Però costoro non sono propriamente gli uomini rinomati della Francia. «Havi fra essi molta faccia morale, che non merita un migliore destino. Che Changarnier abbia colle sue ambiguità molto guastato, è noto. Di Cavaignac la *Gazzetta di Colonia* narrava in questi giorni cose, che non potevano ripetersi. Ora, a formare il terzo, sorge la *Nuova Gazzetta Prussiana*, ed errega su Thiers la lotta seguente, che non possiamo non comunicare ai nostri lettori:

«È certo essere la rivoluzione di febbraio stata principalmente opera di Thiers. Allorché, dopo i banchetti organizzati da Thiers, Luigi Filippo licenziò Guizot, Thiers affacciandosi colla Duchessa d'Orléans e col Duca di Montpensier onde indurre Luigi Filippo ad abdicare. A questo scopo, Thiers e l'amico di lui, Bugeaud, fecero nella notte erigere barricate, senz'attaccarle. Il mattino seguente si rappresentò a Luigi Filippo il pericolo, e lo si consigliò ad abdicare. Thiers assicurò il suo vecchio signore che questo fatto avrebbe disarmato il popolo. Egli aveva, del rimanente, dato ordine che le truppe (80,000 uomini) non opponessero resistenza agli attacchi del popolo. All'ufficio della *Gazette de France*, in faccia alle Tuileries, si udirono distintamente le sue parole: «Sopra tutto non rispondete al fuoco». Allorché Luigi Filippo abdicò, la Regina, volgendosi al sig. di Roussier, disse: «Qui v'hanno

traditori». Luigi Filippo, che colla sua abdicazione credeva tutto finito, si allontanò, dopo di aver detto alcune parole alla Duchessa d'Orléans. Dieci minuti più tardi il popolo forzò le Tuileries. Io era presente a tale scena spaventevole. Odilon Barrot, che colla tonante sua voce credeva di acquistare la moltitudine, e che, mezz'ora prima, si pavoneggiava sopra un cavallo bianco, come padre del popolo, fu fischiate. Aveva un bel gridare: «Ma il sig. Thiers è nominato presidente del Consiglio; la Duchessa d'Orléans è nominata reggente». Sapete ciò che avvenne dopo alla Camera. E dov'era il sig. Thiers a quell'ora? Nella cantina delle Tuileries, ove si nascose, e da dove scappò in parrucca bianca ed in occhiali turchini. Ecco l'eroe della rivoluzione, che da tre anni dirige tutti gli intrighi, e che promette alla Duchessa d'Orléans di farla reggente Thiers è nemico giurato di tutto le legittimità. È il lord Palmerston della Francia. Ma non crediate che tutto quello, che opera, esca dal suo cervello. Thiers lo deve alla signora Duane, ricca consorte d'un cittadino, la figliuola della quale esso Thiers sposò più tardi, e che ha giurato odio eterno alla legittimità, perché, malgrado ogni sforzo, non fu mai ricevuta nel sobborgo St-Germain. Sotto Luigi Filippo, fu ricevuta nella sala delle Tuileries, allorché Thiers era primo ministro. Malgrado a ciò, la signora Dupin, moglie del presidente della Camera, donna alquanto orgogliosa, e chiamata perciò, nel circolo del Re, la signora di Raffigny, la proibì l'ingresso nelle sue sale. Un dì, lamentandosi di ciò Thiers col sig. Dupin, e rappresentandogli che una dama, ch'era ricevuta dal Re, doveva esserle anche dal presidente della Camera, questi rispose: «Il Re ha il diritto di far grazia». La signora Duane è quella, che indusse, dopo la rivoluzione di febbraio, il sig. Thiers ad arrischiare tutto, onde impedire a' legittimisti di giungere allo scopo loro. La signora Thiers vi contribuì anch'essa. La voce del popolo dice esercitar essa grande influenza su una notabilità legittimista, che da tre anni è afflitta dal morbo della fusione. Ma, sia ciò che si voglia, la parte del sig. Thiers è finita. Più di tutto cooperò a farla finita con lui Veillot, lo spiritoso redattore dell'*Univers*, che scrisse su esso alcuni articoli, veri capi d'opera. La candidatura alla Presidenza del Principe di Joinville è p. r. opera del sig. Thiers. Fu egli che impedì al vecchio Luigi Filippo di fare penitenza pubblica, e che impedì alla famiglia di lui di pubblicare il suo testamento, col quale lo raccomandava di sottemettersi al Conte di Chambord. Ei finalmente fondò tre nuovi giornali orleanisti, che in parte sono sostenuti coll'assegno vedovile della Duchessa d'Orléans. Ei turbò la fusione, che Guizot cercava di portare ad alto col mezzo del giornale l'*Assemblée nationale*. Egli finalmente arrischiò tutto per rovesciare il Presidente, onde proclamare, durante uno stato d'assedio generale, la dinastia d'Orléans. Ei fu anche quegli che alzò Changarnier e lo elesse a suo strumento, come un tempo uelce il generale Bugeaud, giacché ei vuol avere sempre a suo strumento un generale. Finalmente, egli ha immaginato la proposta dei questori, che non fu adottata solo perché si sapeva essere opera sua. (G. U. di Vienna.)

Come sembra, il sig. Thiers deve rimproverare a sé stesso d'essere stato per alcuni giorni privato della sua libertà. Nella sua *Storia della rivoluzione* in tutti egli osserva, parlando del 18 brumaio: «Questo colpo di Stato rimase poco che fallisse, perché Napoleone aveva dimenticato di far mettere sotto custodia quaranta dei principali capi». L. Bonaparte, che sa apprezzare la sapienza storica del sig. Thiers, a rilegge, da alcun tempo, con attenzione il capitolo della sua *Storia* sul 18 brumaio; prese nota della mentovata osservazione, e ne fece coscienziosa applicazione nell'eseguire il suo disegno del 2 dicembre.

(G. U. di Mil.)

Marsiglia 21 dicembre.

Un giornale di qui reca che Luigi Bonaparte si propone di fondare a Marsiglia una magnifica cattedrale, e cita le seguenti parole, profferite dal Presidente stesso su tale proposito: «Fa vergogna il vedere che la città più opulenta della Francia, dopo Parigi, la più celebre per la sua pietà, non abbia ad offrire a Dio altra cattedrale, che un miserabile avanzo senza stile e senza carattere. Io porrò il mio orgoglio nel dare al culto cattolico un ristauramento e pronto, il quale, se non fu compiuto prima, ciò non dipendette da me.

FRIZZERA

Diversi giornali svizzeri (così il *Bund*) si prestano a far eco ai giornali francesi circa alle pretese di Francesco rifugiarsi nella Svizzera. Noi ci permettiamo di osservare che anche in ciò, come suole, v'ha molta esagerazione; che, del resto, le Autorità federali sonosi adoperate con tutta sollecitudine, e si adopereranno anche in avvenire, per impedir questo mero ed adempire le obbligazioni, che, massime in simili momenti, incombono a ciascuno Stato. E se, del che non vogliamo dubitare, i Cantoni secondano lealmente questi sforzi, la Francia non avrà alcun motivo di reclamare.

(G. T.)

GERMINI

Leggesi nella *Post-Zeitung* (*Gazzetta delle Poste*), d'Augusta:

«La *Non-Zeitung* (giornale della Città anacritica), in data 10 novembre p. p., dà alcuni ragguagli istruttivi sul contegno dell'apostolo della libertà religiosa, il famoso Ronge. L'immorale tendenza delle dottrine della sua setta, e gli atti colpevoli de' suoi predicatori, impongono ai Governi il dovere di procedere con rigore, qualora non preferiscano di lasciar senza difesa la famiglia ed i costumi.

«Ad Amburgo, Ronge fu alloggiato presso una famiglia onorevole e ricca; il marito e la moglie ne abbracciarono le dottrine. Le conseguenze non si fecero lungamente aspettare. L'apostolo della libertà, calpestando tutte le leggi religiose e morali, ruppe il legame, che univa gli sposi fra loro. Rapì la moglie del suo amico, e da un nono vivo seco, prima a Maganza, poi a Londra, dove l'ha sposata. Ora in qual modo si è fatto questo matrimonio? La cosa merita d'essere raccontata.

«A Schweinfurth eravi un maestro di scuola, il quale, camminando sulle orme di Ronge, si fece a predicare le dottrine della nuova setta, e che stabilì, in conseguenza, una comunità libera in detta città. Le spese vennero sostenute da uno dei più ricchi commercianti di Schweinfurth, il sig. Sattler. Questi, addetto dal nuovo apostolo, lo prese sotto la sua protezione, e gli fornì le somme occorrenti per le sue imprese. Ma, come il negoziante di Amburgo, anche quello di Schweinfurth era ammogliato, e il discepolo, trovando che gli esempi del maestro erano piacevoli a seguirsi in tutta, rapì madama Sattler, e rifuggì con essa a Londra. Ivi incontrò Ronge, ovvero Ronge incontrò il discepolo e lo pregò di maritarsi; questi vi acconsentì ma, col patto del ricambio. Il co-

tratto fu eseguito: Ronge maritò il suo discepolo, e pose il discepolo maritò il maestro.

«Le due disgraziate, addotte da quei due miseri, non sono più giovani, né le loro attrattive hanno fatto mai girar le teste: ma ambedue, d'altra parte, posseggono una considerevole fortuna personale, distinta e indipendente da quella dei loro mariti. Se il loro travestimento non può essere che l'effetto d'un'alleanza o d'affiancamento religioso, i loro rapitori non possono essere stati strascinati da altro che dalla cupidigia.

«Tali delitti meritano un castigo: non conviene che, sotto il pretesto di libertà religiosa, si possa impunemente gettare la dissoluzione nelle famiglie, e far impazzire donne deboli, per rapirle ai loro mariti ed ai loro figli; e per impadronirsi delle loro sostanze.

FRANCONIA

Berlino 21 dicembre.

Il deputato dott. Klee, in unione a 30 colleghi, fece alla prima Camera la seguente proposta: «L'alta Camera veglia invitare il regio Governo a presentare quanto prima un progetto di legge, tendente a ristabilire l'assunzione dalle imposte in vantaggio degli impiegati della Chiesa cattolica ed evangelica, nonché dei maestri primari, come prima dell'istituzione dello Statuto. (Corr. Ital.)

Le molte proposte di rangimenti nelle disposizioni della Costituzione, fatte nella prima Camera, lasciano travedere lo scopo di giungere, per questa via volontaria, ad una revisione della Costituzione nel senso del lato destro. Il dott. Klee, con 16 altri deputati, propone che i membri della seconda Camera non perorassero né daria né spre di viaggio. Questa disposizione entra in vigore col termine del presente periodo della legislatura. (Austria.)

BAVIERA

Munaco 20 dicembre.

La maggior parte delle truppe è consegnata nelle caserme, le guardie furono rafforzate, i cannoni dinanzi il corpo di guardia sono carichi, l'artiglieria è pronta, forti pattuglie d'infanteria e cavalleria girano per la città, molti sottufficiali stanno nelle birrerie ed osterie, per esplorare lo spirito della popolazione. Il militare è pronto ad impedire i disordini, che potrebbero nascere in seguito al prezzo, alzato quest'oggi per la birra. La birra non costò mai tanto nella stagione invernale, come attualmente. (O. T.)

AMERICA

STATI UNITI

Nuova York 6 dicembre.

Kensuth arrivò agli Stati Uniti collo stesso vapore che vi portò Lola Montes e il risultato della lotteria delle verghe d'oro. Non si può dire quale delle tre meraviglie desti maggiormente la curiosità. L'albergo, dove alloggiava la contessa Landsfeld, è circondato dalla folla. Si mettono a sua disposizione palchi in tutti i teatri per poi andare a vederla e far commenti sulla sua bellezza. (O. T.)

NOTIZIE RECENTISSIME

Vienna 26 dicembre

In brevissimo tempo, vennero spacciate molte migliaia d'esemplari del foglio straordinario dell'odierna *Gazzetta di Vienna*, il quale portò la notizia dell'uscita di lord Palmerston dal Ministero inglese. Assolutamente lieta è la disposizione, palesata nel pubblico per questo avvenimento. (Corr. austr. lit.)

Altra del 27.

In seguito ad una risoluzione del Ministero delle finanze, la moneta erosa di 3, 2, 1, 1/2 e 1/4 di carantano non verrà per ora posta in corso nel Regno Lombardo-Veneto. (Corr. Ital.)

Francia.

Dicesi che sieno stati arrestati due uomini nei dintorni delle Tuileries, i quali portavano pistole cariche; e aggiugesi che il sig. Carrier possa essere creato ministro della polizia.

La *Kreuzzeitung* annunzia, in data di Berlino 22 dicembre, che l'Eliseo pubblicherà la lettera scoperta del sig. Roger (del Nord); e che risalta avere Vittor Hugo, Emilio Girardin e Napoleone Bonaparte fatto per proprio conto un piccolo complotto contro l'Eliseo, per cui saranno tutti e tre tacitamente mandati in America. (G. U. d'Aug.)

Strasburgo 22 dicembre.

Il risultato della votazione, nelle varie sezioni elettorali del Dipartimento del Basso Reno, sorpassa tutte le aspettative. Fino a due ore dopo mezzodi d'oggi, si conosce il risultato di circa 113,000 biglietti d'elettore. Si dichiararono a favore di L. Bonaparte 103,894 voti; contro di lui voti 9400 circa. Si conosce più di 60 Comuni in quali nemmeno un voto rispose col no all'appello al popolo.

Dispacci telegrafici.

L'I. R. ambasciatore a Parigi al Ministro presidente principe di Schwarzenberg.

Parigi 24 dicembre.

L'elezione del Presidente è assicurata da un'immensa maggioranza di voti.

(Dispaccio da Vienna a Trieste.)

Parigi 26 dicembre.

6,000,300 Si e 550,000 No.
Rendita 100. 50, perché si parla della riduzione del 5/6 a 4 1/2 o/o.

Qui in Vienna, Londra 11. 56; Metallico 95.

(O. T.)

Berlino 25 dicembre, ore 9 e 1/2 antm.

L'I. R. ambasciatore a Berlino al Ministro presidente principe di Schwarzenberg.

Il regio Governo ha ricevuto in questo punto dalla sua Ambasciata di Londra un annunzio telegrafico che lord Palmerston è uscito dal Ministero, e fu surrogato da lord Granville.

La stessa notizia è confermata da dispacci di Parigi e di Brusselles del 24 corr., come pure da un dispaccio di Londra dello stesso giorno, nel quale è detto che il *Times* contiene la comunicazione avere lord Palmerston, dopo un Consiglio di Gabinetto, tenuto il 22, cessato di formar parte del Governo di S. M.

Il dispaccio di Parigi contiene inoltre l'asserzione che lord Palmerston uscì dal Gabinetto a richiesta di S. M. la Regina, e sopra proposta di lord J. Russell. Vienna 26 dicembre 1851. (Corr. Ital.)

AI BENEVOLEI NOSTRI ASSOCIATI.

Ricordiamo ai nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni, che sono per scadenza, e che devono pagarsi in denaro contante, affinché ogni cosa non abbia a soffrire ritardo nella trasmissione dei fogli, e, a tagliamento di equivochi, preghiamo di accompagnare i gruppi di denaro, i quali devono essere affrancati, colP indicazione del nome di chi li spedisce.

Il prezzo dell'Associazione in Venezia è di A. L. 50.000 per un anno, 25 per sei mesi, 10.50 per tre mesi. Nelle Provincie 5.4 per un anno, 2.7 per sei mesi, 1.35 per tre mesi.

Atteso per le nuove disposizioni postali, i signori Associati fuori della Monarchia sono pregati di rinnovare il loro abbonamento presso i rispettivi Uffici postali.

Chi non avrà risposto l'Associazione per primo di gennaio 1859, e' intenderà volentieri rinunciare.

Trattandosi di anticipato pagamento, non si ricevono pezzi da 6 carantani.

ELENCO nominativo degli individui, che, mediante l'acquisto del relativo biglietto, si dispensarono dalle visite e felicitazioni del primo d'anno 1852, giusta l'Avviso della Commissione generale di pubblica beneficenza N. 4810-Ses. 1.^a del 1851.

- Nel giorno 27 dicembre 1851.
- Tironi Giovanni, capo assaggiatore nella I. R. Zecca di Venezia. Az. 1
- Moro Malipiero co. Giovanni. Az. 1
- Moro Malipiero nob. Maria. Az. 1
- Avogadro. Az. 1
- Meneguzzi avv. Giovanni. Az. 1
- Petronio Rinaldo, I. R. commissario d'Ordine pubblico. Az. 1
- Biondetti Crovato Gaspare, capo maestro. Az. 1
- Perugini nob. Francesco, vicedirettore della Contabilità di Stato, ex. del l'Ordine pontificio di S. Salvatore, deputato della Commissione generale di pubblica beneficenza. Az. 1
- Negri Pietro, vicedirettore della Contabilità di Stato, ex. del l'Ordine pontificio di S. Salvatore, deputato della Commissione generale di pubblica beneficenza. Az. 1
- Garuso Gov. Ant., negoz. Az. 1
- Madie James, negoz. inglese. Az. 1
- Fagnani cav. dott. Agostino, membro effettivo dell'I. R. Istituto veneto di scienze, lettere ed arti. Az. 1
- Fagnani dott. Agostino, notaio, residente in Venezia. Az. 1
- Cosca Grillo nob. Carlotta. Az. 1
- Owen Williams. Az. 1
- Unterbacher Giuseppe, I. R. capellano di Corte, predicatore laico in Venezia. Az. 1
- Martiniengo P. Tomaso C. R. S., rettore dell'Orfanotrofio Genovese. Az. 1
- Gaspari P. Luigi C. R. S., vicedirettore dell'Orfanotrofio Genovese. Az. 1
- Memmi nob. Pietro, ciambell. di S. M. I. R. A. e direttore degli Istituti Torneo, Gesuati e Penitenzi. Az. 1
- Arioli Antonio, amministratore degli Orfanotrofi e Penitenzi, e ragioniere civile. Az. 1
- Masuglia Antonio, negoz. Az. 1
- Podrazza cav. Filippo, vicedirettore dell'I. R. Tribunale d'Appello. Az. 1
- Lazzari dott. Vincenzo, direttore del civico Museo Correr. Az. 1
- Mularich D. Giovanni, vicario e promotore di fraterna. Az. 1
- Agostino Giovanni, negoz. Az. 1
- Tonello Pietro. Az. 1
- Fabris avv. dott. Pietro, libreria, deput. consulente della Commissione generale di pubblica beneficenza. Az. 1
- Casella Luigi, cassiere dell'I. R. Ufficio centrale di porto e smista in Venezia. Az. 1
- Lanza Luigi, vicedirettore dell'I. R. Contabilità veneta di Stato. Az. 1
- Cipriani Galgano, profem. emend. e consigl. ordinario dell'I. R. Accademia di belle arti in Venezia. Az. 1
- Montan mazziga, canonico D. Laup. Az. 1
- Angeloni Barbini dott. Domenico, deputato della Commissione generale di pubblica beneficenza. Az. 1
- Angeloni Barbini dott. Domenico, ispettore scolastico della Provincia di Venezia e deputato presso la Congregazione provinciale. Az. 1
- Angeloni Barbini Antonio di Domenico. Az. 1
- Toni dott. Bartolomeo, I. R. consigliere sulca e procuratore cameral, per sé e consorte. Az. 1
- Veniero dott. Andrea, avvocato consulente della Commissione generale di pubblica beneficenza. Az. 1
- Palazzi dott. Andrea, avv. Az. 1
- Valentinotti dott. Giuseppe, bibliotecario della Marciana. Az. 1
- Baldissaro Antonio. Az. 1
- Piole Emanuele. Az. 1
- Albighetti Francesco, presidente pensionato. Az. 1
- Grumani Giustiano co. Marc' Antonio, I. R. ciambellano, deputato provinciale. Az. 1
- Grumani co. Polina nata co. Maria, dama di Palazzo e della Croce stellata. Az. 1
- Monisig Rev. D. Vincenzo canonico Moro, vicario capitulare in sede vacante, presidente della Commissione generale di pubblica beneficenza. Az. 1
- Parroco di St. Gerovasio e Provasio Bartola D. Antonio. Az. 1
- Triaker Carlo. Az. 1
- Campagna cav. Andrea di Serrano, e famiglia. Az. 1
- Popadopol nob. Spiridione, deputato della Commissione generale di pubblica beneficenza. Az. 1
- Reyer Adolfo, consigliere nell'I. R. Tribunale mercantile cambiario marittimo. Az. 1
- Bucetto Giovanni dott. Finola. Az. 1
- Micheli co. Luigi. Az. 1
- Micheli co. Anna nata Morosini. Az. 1
- Mioti D. Giovanni. Az. 1
- Conceda Giovanni. Az. 1
- De Franceschi Ermesegilo, incaricato politico al traghetto di Mestre. Az. 1
- Astruc cav. Carlo. Az. 1
- Princivallo dott. Giambattista, ingegnere e architetto civile. Az. 1

- Nel giorno 28 dicembre 1851.
- Petrillo Aless. di Mira. Az. 2
- Corbinio Giovanni. Az. 2
- Corbinio Bonaldi Chiara. Az. 1
- Contro Giuseppe. Az. 1
- Martelli Giambattista, I. R. segretario di Legazione. Az. 1
- Micheli nob. cont. Polina nata Mosconi. Az. 1
- Brombach Antonio, amministratore giudiziario. Az. 1
- Fametta dott. Valentino, medico primario anziano dell'Ospedale civile provinciale di Venezia. Az. 1
- Raffin Maria, possid. Az. 1
- Manfrin Provedi Cater. Padovani. Az. 1
- Modena ab. dott. Gaetano, professore emerito dell'I. R. Università di Pavia, e direttore generale dei Cammuni delle Provincie venete. Az. 1
- Antivari D. Francesco, decano patriarcale, parroco di St. Esmagura e Fortunato, ed arciprete della Congregazione. Az. 1
- Ghega R. Giov. Ben., protomedeo apostolico, commendatario di S. S. e cancelliere capitolare. Az. 1
- Toderini nob. Teodoro, I.^o ricercatore di 1.^a classe presso l'I. R. Archivio generale, e socio di varie Accademie. Az. 1
- Bianchini Angelo, e famiglia. Az. 1
- Belli Rizzardo I.^o, nob. veneto ed impiegato presso l'I. R. Direzione delle pub. costruz.
- Cadriani Fantinelli Domenico, I. R. aguzzo presso la R. Casa di correzione. Az. 1
- Appiani Carlo, ingegnere di Stazione a Venezia per l'I. R. Strada ferr. Ferdinanda lombardo-veneta. Az. 1
- Ferrari Vincenzo, ingegnere dirigitore ai lavori alla Stazione di Venezia. Az. 1
- Officieri nob. Girolamo, direttore degli Uffici d'Ordine del l'I. R. Legazione. Az. 1
- Valer D. Sebastiano, vicario di S. Moisè. Az. 1
- Sacchetti Felice, I. R. consigliere d'Appello. Az. 1
- Agazzi Porto nob. co. Ottaviano. Az. 1
- Moniga Giovanni Bellomo, canonico residuale della Basilica Marciana, R. professore emerito di letteratura classica latina, di filologia greca e di storia universale. Az. 1
- Moniga D. Valentino Giachetti, I.^o segretario nell'I. R. Basilica di S. Marco, canonico d'onore di S. S. Pio IX, e promotore nella parrocchia di S. Marco. Az. 1
- Ferrari Luigi, professore di scultura. Az. 1
- Zatti dott. Pietro, medico-chirurgo. Az. 1
- Pasquolini Melchiorre, consigli. dei conti, capo-dipartimento presso l'I. R. Contabilità di Stato veneta. Az. 1
- Trevissin Felice, I. R. direttore del Lotto delle Provincie venete. Az. 1
- Alberti nob. Costantino, consigli. dell'I. R. Legazione ven. Az. 1
- Alberti nob. Giovanni nata Cantoria. Az. 1
- Minich dott. Angelo. Az. 1
- Locatelli dott. Tommaso, prop. della Gazzetta Ufficiale di Venezia e dell'Avvisatore mercantile. Az. 1
- Angeri Agostino, viceconservatore dell'I. R. Archivio, e presidente della Camera notarile di Venezia. Az. 1
- Zambra Bernardino, profess. Az. 1

Errata corriga. — Nell'Elenco pubblicato il 24 dicembre 1851, leggesi Nicolo Angelo, in luogo di Nicolo Angelo.

ARTICOLI COMUNICATI.

La rotta di Adige in Rivoltana, avvenuta nel giorno 5 ottobre 1851. Immediatamente, dal sig. cav. Negrelli direttore dell'I. R. Direzione superiore delle pubbliche costruzioni, veniva spedito sul luogo il referendario idraulico, Giovanni Battista Reggia, il quale, d'accordo col sig. ingegnere in capo, Cattaneo, di Rovigo, impartiva disposizioni così energiche e positive, che, nel giorno 29 dello stesso mese, si poteva dar principio alla chiusura, in base di contratto coll'Impresa Bubba, e dietro regolare pagamento, compilato dall'ingegnere direttore locale della chiusura, sig. De Lotte.

La rotta era in allora dell'apertura viva di metri 100 circa; non aveva grandi profondità; il suo fondo trovavasi però assai mobile.

Se non che, sopraggiungeva la enorme piena dei primi giorni di novembre ad aggravare notabilmente la sua condizione: quella rotta si approfondava di molto, ed a malgrado degli sforzi fatti onde contenerla ne' limiti primi, si allargava per altri metri 40. Le catastrofi di Adria, Cavarzere, Cantarino, Rosolina, Loreo, si dovettero piuttosto a questa che alla prima piena.

A malgrado però di tanto infortunio, merced l'operosità dei propri idraulici e l'abilità dell'Impresa, quella rotta veniva chiusa nel giorno 9 del prelodato ingegnere De Lotte, alla presenza del chiarissimo sig. cav. direttore.

Gommai veniva chiusa una rotta gravissima di Adige così prontamente, né quando avveniva, si avrebbe mai potuto presumere che il Poletano, sventuratissimo, fosse stato posto così prontamente in istato ordinario di scolo. L'aver chiusa ora quella rotta piuttosto che in tempo di copiosa magrissima di Adige, ha posto quell'obstacolo poco in condizione di fruire delle magre invernali, e di poter coltivare la propria valle ed i siti bassi e medi, come al solito: così il gravissimo danno, ora corso, non si estenderà anche per l'1852; così vengono salvati immensi interessi; così sono rinviate le forze quasi spente di tante e tante bersagliate famiglie.

Sia cuore a chi ebbe mente e cuore nel condur a buon termine un così imperato provvedimento, ed a chi intese con tanta cura e tanto coraggio ad affrontare gli ostacoli, che vi si frapponerono.

Rovigo, il 15 dicembre 1851.

Listo sorgono negli abitanti del Distretto di Motta il giorno d'ieri, in cui, alla presenza del R. Delegato, conte Antonio Paulovich, del Commissario distrettuale, delle Deputazioni comunali e dei RR. parroci, convennero un atto solenne della Sovrana munificenza. Conoscenza della generosità dell'augusto nostro Imperatore la consideravo somma di L. 5,000, veniva distribuita a sollievo della miseria; e N. 122 famiglie, fra le più infelici colpite dall'infortunio delle passate inondazioni, ricevettero l'alimento alla loro vita, giocanti nella dura inedia. O misero! la tua voce fu scolta dal potente, ed egli ti beneficiò; ricorrendo di benedizioni quella mano pietosa! e tu, o popolo, riconosci nel giovan Monarca un novello peggio d'amore. Stretto d'intorno al suo vessillo, sprezzò il grido del seditioso cortile. Amo il tuo Re, e prego che l'abbia lo difenda, il sostenga, lo prosperi.

Pieno lieto si tributò allo sollecito cura del nostro Delegato provinciale, conte Antonio Paulovich, che, non ritenendo dall'agire a pro' degli inondati con quella decisa operosità e zelo, che lo distinguono in ogni suo atto, ebbe non poco merito nell'ottenuto soccorso.

Abbim un ben dovuto elogio anche questo capo distrettuale, che, loto dal lamento della sventura, presto s'accorse, e, testimone dei fatti, ne dipinse verace il quadro della commoazione; né si risparmiò un cenno d'onore ai signori deputati comunali, ed ai RR. parroci, che, coadiuvando nell'opera, corrispondevano all'entità del fine.

Motta 17 dicembre.

NECROLOGIO.

Gian Francesco Villalta.

Se potremmo, e forse dovremmo tacere dei più dei trapiantati, parmi nel si possa, senza ingiustizia e senza danno, dei pochi, che lasciano tempi onorati e instabili a' vivi. Di questo eletto numero fu Gian Francesco Villalta: cod'è che adempì con tutto l'animo al desiderio dei medici di questa città, e a quello della Provincia, pubblicando di lui questo brevi e giuste parole.

Nato sulle nostre alpi il 1776, e percorse le lettere umane e la filosofia nel Seminario di Caserta, ebbe poi comenti, con Paolo Zannini, gli studi medici nell'Università di Padova, e comune la pratica sotto Francesco Agnelli, insigne gloria di Venezia e d'Italia.

Ala quel forte solibumina doveva attingere ed attinse il principio salutale, che gli fu guida in tutta la vita: quello di giovare alla scienza, come fu il cauto viandante, che inoltra con una fiaccola per via tenebrosa ed ignota; il quale non affia le pupille soltanto nello splendore di quella, ma le abbassa spesso e diligentemente guarda a' triboli di questa. Quando, trattò la medicina come arte più che come scienza: erit le molte vittime, cadenti sotto a' sistemi, che, vestiti di nuovi nomi, ricomparso ad ogni tratto per tormentare e percuotere la nostra povera specie: non premeva mirabilia dai farmaci eroici e dalle cacciate di sangue, come agguiso i moli, che leggono solamente ne' libri, né aprono il più grande di tutti, quello della natura e dell'osservazione: questa natura corò amare e non domare: pel qual cammino doveva riuscire, e fu, il più serio ed il meno ciarlante de' medici.

Rezo diciotti anni fu dall'alpe natia a questo Spedale civile di Belluno, come medico primario, si dimostrò costantemente qual era: uomo fatto all'anica, di probità intesa, d'azione buona, di modi schietti ed aperti, amico a' medici, anziano a' clienti: e soprattutto non micidiale a questi. E dopo lunga, virtuosa e tranquilla vita, si dipartì il 15 dicembre da noi, lasciando nella famiglia, e in tutti che lo conobbero, un lungo desiderio della sua lucida intelligenza e del suo nobil carattere.

Belluno 15 dicembre 1851.

AVVISI PRIVATI.

N. 7432. (3.^a pub.) Di conformità all'Avviso del giorno 6 agosto decorso N. 3570, che poneva in attività l'esazione dell'addizionale al contributo arti e commercio pel Comune di Venezia, devrai ora stivare la medesima arretrata tassa e con le stesse esazioni, anche negli altri Comuni tutti, da questa Provincia dipendenti.

L'esazione, quindi, vi sarà verificata a mezzo degli esattori a piedi indicati, entro il prefinito termine di giorni dieci, decorribili dal 22 al 31 dicembre corrente inclusi.

L'esattezza, con cui si soddisce in passato alla tassa medesima, assicura la Camera d'un eguale contraglio anche presentemente.

Esattori incaricati.

Signori Natale Busetto, per Comuni di Chioggia e Felsitina. — Vittorio Benvenuti, idem di Cavarzere e Cons. — Giovanni Benvenuti, idem di Malamocco, Bura-

no e Murano. — Carlo Scarpa, per l'intero Distretto di Mestre. — Francesco Charnet, idem di Dolo. — Francesco Brenna, idem di S. Donà. — Luigi Morvini, idem di Ariano. — Vincenzo Sini, idem di Portogruaro. — Felice Ravenna, idem di Loreo.

Dalla Camera prov. di commercio e d'industria, Venezia, 20 dicembre 1851.

Il Vice-presidente, G. Mordolozzo.

Il Segretario, L. Aral.

AVVISO.

A termini dell'Avviso municipale 2 aprile decorso N. 3969-1698, con cui si erano pegliato a comune conoscenza la modalità e forme, verso le quali veniva invitato dal Comune il Fisco d'amortizzazione di alcuni debiti gravitati in propria azienda.

Si deduce a pubblica notizia:

Che nel giorno di mercoledì, 7 del p. v. mese di gennaio 1852, in una delle Sale del palazzo di residenza del Municipio, segnerà la II.^a estrazione a sorte di un numero di Cartelle, corrispondenti alla ventesima parte dell'importo del debito d'amortizzarsi, a tenore dell'art. 2.^o dell'Avviso precitato.

Per conseguire poi il pagamento dell'interesse nominale, che andrà a maturare egualmente nel ridotto mese di gennaio, potranno i singoli possessori delle Cartelle insinuarsi, entro la prima quindicina del mese stesso, alla Cassa di questo Comune, da cui, sopra liquidazione, che si faranno previamente a riportare dell'Ufficio di Ragioneria municipale, ne otterranno il corrispondente effetto.

Dalla Congregazione municipale, Venezia, 14 dicembre 1851.

Il Podestà GIOVANNI CO. CONAZ.

L'Assessore Municipale Pier Girolamo nob. Venier.

Il Segretario A. Lioni.

N. 6373. (3.^a pub.)

A tutto il 15 gennaio 1852, resta aperto il concorso alla Condotta ostetrica delle Comuni sotto indit, e ciò in forza del riverito Decreto delegazio 29 ottobre 1851 N. 16272-5422.

Le condizioni della Condotta sono ostensibili presso questo R. Commissariato, a cui saranno prodotte le matricole di concorso, corredate dei soli documenti:

- a) Diploma di libero esercizio.
- b) Certificato di fisica robustezza.
- c) Fede di nascita.
- d) Dichiarazione di non essere vincolata ad altro Comune, e, se lo fosse, permesso di quella Deputazione, e tutti quegli altri documenti di servizio e benemerita, che avesse acquistate in via pubblica o privata.

La Condotta sarà obbligatoria per tre anni; la nomina è di competenza dei comizi, salvo la Superiore approvazione.

Dall'I. R. Commissariato distrettuale, Treviso 8 dicembre 1851.

L'I. R. Aggiunto dirigente, AMBROSIONI.

| Comuni | Popolazione | Poveri | Condizione topografica | Quotidiano annuo |
|------------|-------------|--------|--|--------------------|
| Dirita | 2847 | 1352 | Al piano, con strade, la massima parte in ottimo stato | Austriaco Lire 300 |
| Carbonara | 2214 | 957 | | |
| Materada | 1982 | 731 | | |
| Casier | 1424 | 524 | | |
| Caniziano | 1368 | 870 | | |
| Preganzol | 2014 | 689 | | |
| Morgano | 1778 | 510 | | |
| Istrana | 2541 | 1900 | | |
| Pademolle | 1561 | 715 | | |
| Ponzano | 1833 | 628 | | |
| Povigliano | 1633 | 587 | | |
| S. Biagio | 2517 | 1018 | | |
| Spercenigo | 1950 | 790 | | |
| Monastier | 2377 | 913 | | |
| Vidorio | 3128 | 1716 | | |
| Melma | 2046 | 1007 | | |
| Quinto | 2065 | 954 | | |
| Pasce | 2596 | 1117 | | |

N. 4494.

A tutto il giorno 10 gennaio 1852, è aperto il concorso alla Condotta medico-chirurgico-ostetrica del Comune di Canons di Strada, a poca distanza da Palma, con istrade in ottimo stato, composto di due soli paesi, alla distanza d'un miglio fra loro; popolazione N. 2230 anime, ed il solo snoue è di austr. L. 1000, per soli poteri, non al di là di N. 600.

Dall'I. R. Commissariato distrettuale, Palma, 11 dicembre 1851.

Il R. Commissario, SALEMBI.

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 29 DICEMBRE 1851. — Osserviamo che il mercato di Trieste, nella scorsa settimana, non presenta notevoli cambiamenti. Granaglie con pochi affari. Nel caffè mancanza per di ricerche, così negli zuccheri pesti, sostegno solo nei greggi. In cotone poche vendite. Olii sostentati ai soli prezzi. Calma nelle frutta.

Qui, gli arrivi del 27, furono il ammirato Caterina, capitano Giovanni Malasdracci, da Smirna, con uva e valloona, per Olivo, e da Trapani gli austriaci Buon Amato, capitano Zamora, e Divina Provvidenza, capitano Ghezzo, ambedue con sale. Ieri, sono arrivati due legni greci con granaglie per A. Fallata, che ancora non si conoscono i nomi.

L'affare di maggior conto si fu la vendita di case 300 zuccheri bianchi Avana a L. 12.50. Pochi cospelloni di salameia a L. 55, e di prima pesca a L. 80. Valore d'oro offerte a 1 1/2, in confronto ai pezzi da 20 carantani, che hanno la prima ricerca: le Banconote da 82 1/2 a 1/2; il Prestito lomb-veneto ricercato da 78 1/2 a 79; i da 6 carantani vennero venduti ad 89, ed oggi sono offerti con ribasso.

DISPACCHIO TELEGRAFICO.

COMO DELLE CARTE PUBBLICHE IN VIENNA DEL 27 DICEMBRE.

| | |
|--|----------------------|
| Obbligazioni dello Stato (Metalliche) . . . | al 5 - 95 1/2 |
| detto detto . . . | 4 1/2 - 84 1/2 |
| detto detto . . . | 4 - 75 1/2 |
| detto detto . . . | 2 1/2 - 43 1/2 |
| Prestito con estrazione a sorte del 1854, per 500 L. . . | 1120 |
| detto . . . | 1830 - 250 - 395 1/2 |
| detto, lettera A. . . | 5 - 95 1/2 |
| detto, B. . . | 1 - 95 1/2 |
| Arrendo della Banca; al pezzo . . . | 1258 |
| detto della Strada ferr. Padana, dal Nord di L. 1000 . . | 1550 |
| detto della navigaz. a vapore sul Danubio . . . | 500 - 600 |

CORSO DEI CAMBI.

| | |
|---|------------------------|
| Amsterdam, per 100 talleri Banco . . . | Ra. 178 3/4 a 2 mesi |
| Amsterdam, per 100 talleri correnti . . . | 170 1/2 a 2 mesi |
| Augusta, per 100 fiorini correnti . . . | Fior. 121 1/2 uso |
| Frankfort sul Meno, per 120 fior. valuta dell'Unione della Germania meridionale sul p. di fior 24 1/2 . . . | 120 7/8 a 3 mesi |
| Londra, per una lira di sterlini . . . | 11-58 - a 2 mesi |
| Milano, per 300 lire austriache . . . | 121 - a 2 mesi |
| Marsiglia, per 300 franchi . . . | 143 - a 2 mesi |
| Parigi, per 100 franchi . . . | 143 - a 2 mesi |
| Bucarest, per un fiorino . . . | Paré 228 - 31 g. vista |
| Costantinopoli, per un fiorino . . . | 31 g. vista |
| Aggio dei zecchini imperiali . . . | 28 - 1/2 |

TRIESTE 27 DICEMBRE.

Aggio dei pezzi da 20 carantani . . . 22 1/2 a 22 1/2 1/2

ARRIVI E PARTENZE. — NEL GIORNO 27 DICEMBRE 1851

ARRIVATI. — Da Trieste: i signori: Norma Mont, negoz. — Da Milano: Anna Carlo, negoz. di Frankfort. — Da Ferrara: Hanna Codonca e Bouvenut Luigi, possid. — Da S. Vito: Marzini dott. Federico, notajo.

PARTITI. — Per Firenze: il signor: Masley Giorgio, ingl. — NEL GIORNO 28 DICEMBRE.

ARRIVATI. — Da Trieste: i signori: Sambucci Carlo, ingegnere di Rimini. — Soria Beniamino, negoz. di Livorno. — Koschier Primo e Venezian Giuseppe, negoz. — Vidali Domenico, negoz. di Parenzo. — Da Ferrara: Varano dei Duchi di Camerino march. Rodolfo, possid. — Da Milano: Provinciali Gio. Giacomo, negoz. di Luvet. — Da Bologna: Stanley Giuseppe, inglase. — Da Verona: Cambro Angelo, commerc. di Busto Arsizio.

PARTITI. Per Trieste: i signori: Esterlitzky co. Carlo, I. R. ciambell. — Hoffschek Augusto, negoz. di Friedland. — Haswell Roberto, negoz. di Glasgow. — Per Ferrara: Hanna Codonca, Hanna Davide ed Hanna Giuseppina, possidenti.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

| | |
|-------------------------|--------------------|
| Nel giorno 26 dicembre. | Arrivi . . . 776 |
| | Partenze . . . 488 |
| Nel giorno 27 detto. | Arrivi . . . 662 |
| | Partenze . . . 853 |

Tutte nel Seminario patriarcale all'altezza di metri 30.21 sopra il livello medio della laguna.

VENEZIA 26 DICEMBRE.

| Ore . . . | L. del Sole. | O. 2 merid. | Ore 9 sera. |
|----------------------------|--------------|-------------|-------------|
| Barometro, pollici . . . | 28 3 9 | 28 3 9 | 28 3 9 |
| Termometro, gradi . . . | 0 3 | 3 2 | 1 1 |
| Igrometro, gradi . . . | 87 | 81 | 86 |
| Anemometro, direzione . . | N. E. | E. N. E. | N. E. |
| Stato dell'atmosfera . . . | Quasi ser. | Sereno. | Sereno. |

Età della luna: giorni 5

Punti luari: —

Pluviometro: linee —

SARAYO 27 DICEMBRE.

| Ore . . . | L. del Sole. | O. 2 merid. | Ore 9 sera. |
|----------------------------|--------------|-------------|--------------|
| Barometro, pollici . . . | 28 3 9 | 28 3 9 | 28 3 0 |
| Termometro, gradi . . . | 0 4 | 1 4 | 0 0 |
| Igrometro, gradi . . . | 88 | 78 | 82 |
| Anemometro, direzione . . | E. N. E. | E. N. E. | N. E. |
| Stato dell'atmosfera . . . | Sereno. | Sereno. | Ser. e vento |

Età della luna: giorni 6

Punti luari: —

Pluviometro: linee —

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 26, 27, 28, 29 e 30 in S. Rocco.

SPETTACOLI — LUNEDÌ 29 DICEMBRE.

GRAN TEATRO LA FENICE. — Riposo.

TEATRO APOLLO. — Riposo.

TEATRO SAN BENEDETTO. — Drammatica Compagnia Lipparini. — La gran dama e l'attrice, a Adriana Lecocour. — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia acrobatica, ginnastica, mimica e danzata, diretta da Francesco Chiarini. — La pantomima L'ammalato immaginario; Ballo acrobatico; Il congresso delle streghe, ossia La chiave d'oro. — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO SAN SAMUELE. — Compagnia acrobatica, equestre, diretta dal cavallier Vincenzo Stesach. — Giochi ginnastici e variati trattenimenti. — Alle ore 8 e 1/2.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Marionette dirette da Antonio Roccardi. — Tutte le donne innamorate di Faccenza. Con ballo spiritoso. — Alle ore 6 e 1/2.

SALA TEATRALE IN SAN GIACOMO DALL'ORIO. — Si rappresenta: Un leone innamorato, con pantomima La schiava magica. (Replica). — Alle ore 7.

Prof. MEYNI, Computatore.

sito entro otto giorni dopo l'ap-
provazione della delibera-
zione e con fondi liberi, e
con obbligazioni fruttanti del
Monte L. V. secondo il corso
della Borsa di Milano, e con
altre obbligazioni austriache dello
Stato al corso della Borsa di
Vienna, calcolati i corsi al mo-
mento della incassazione.

La sede per tutti i leudi a
somma definitiva, verranno tutti
corrisposti da questa R. Cassa
di Finanze verso la produzione
dei certificati, meno la rata di
colloquio, che rimarrà vincolata
all'esito definitivo del Verboale
di laudo.

Il deliberatorio nel sottoscri-
vere l'atto d'asta e peggio rela-
tivo dichiarerà il proprio domicilio
in Rovigo.

Dalla Presidenza dell'I. R.
Tribunale Prov. in Rovigo,
Li 16 dicembre 1851
Conte Bert. Boccazzi.
I. R. Commis. Presid.

N. 18339. 2.^a pubbl.

EDITTO.
Si rende pubblicamente no-
to, che nel locale presso l'Aula
di questo Tribunale, e negli giur-
ni N. 15 e 29 gennaio venturo
alle ore 10 di mattina, avrà lu-
go dinanzi apposta giudiziale
Commissione il triplice espi-
mento di subasta per la vendita
del sottodescritto pignone cre-
dito in pregiudizio della Teresa
Scopin vedova Frigo, Alessandro
Scopin fu Antonio, e li figli na-
ti e nascituri da detto Alessan-
dro Scopin rappresentati dal cu-
ratore avv. Antonio Facchini,
sopra istanza di Giovanni Maria
Quarzen-Reggin del fu Anto-
nio, osservate le puse sotto es-
presse condizioni.

Credito da subastarsi.
Capitale affrancabile di aut.
L. 3646:46, fruttante interesse
di 5 per 100 dipendente in ori-
gine da carta privata 21 aprile
1803, e credito del sig. Giuseppe
Capponi, ed a debito di Mat-
teo Martinelli, passato per istre-
mento 22 marzo 1810, in atti
terzo e credito del fu Antonio
Scopin ed ora della di
lui figlia signora Teresa, e del
Martino delegato mediante in-
strumento 6 aprile 1834, in atti
Scaramuzza al sig. Angelo Fag-
gion del fu Bortolo, e carico del
quale fu iscritto all'ipoteca in
Vienna della sig. Teresa Sco-
pin il 3 giugno 1839 n. 1211,
vol. 37 e conservato il pegno
con rinnovazione 11 marzo 1850
al n. 641, del vol. 48, sopra due
case in Vienna in Piacchella
del Duomo all' civ. num. 2150,
2154, ed in mappa provvisoria
all' n. 2147 e 2275, e sopra una
bottega pure in Vienna in detta
mappa con canova sotterranea
al civ. n. 2155, ed in mappa al
n. 2162.

Il capitale di n. L. 3646:46,
sottoscritto e affrancabile quan-
dunque, e gli interessi scadono
nel giorno 11 maggio ed 11 no-
vembre d'ogni anno.

Condizioni dell'asta.

I. L'asta sarà aperta sul
valore nominale del credito e
sull'importo dei relativi inte-
ressi del giorno 11 magg. 1851
in poi, fino al giorno dell'asta.

II. Nella prima e seconda es-
perimento non seguirà la deli-
bera che a prezzo maggiore od
almeno eguale del nominale, al
terzo a qualunque prezzo.

III. Ogni deliberatorio meno
l'esecutore sarà tenuto a ga-
rantire l'offerta col deposito in
mani del Delegato giudiziale di
n. L. 400, in valore d'oro o d'
argento a tariffa.

IV. Quelli che tenderà deli-
beratorio, accettando l'esecutore,
dovrà al chiudersi dell'asta pa-
gare il resto prezzo in mano del
Delegato giudiziale, il quale vien
autorizzato a versarlo in ma-
no dell'esecutore a detrimento
dei suoi crediti a capitali, interessi
e spese prima a pareggio del
credito di L. 1526:88, ed inte-
ressi e spese, poi a detrimento
dell'altro credito di L. 3382:61,
quante pure in moneta d'oro ed
argento a corso di tariffa.

V. Se il deliberatorio fosse
l'esecutore è autorizzato a trat-
tenersi il prezzo in detrimento
dei suoi crediti a capitali, interessi
e spese cioè prima a pareggio

del credito di L. 1526:88, ed
interessi e spese, poi a detrimento
dell'altro di L. 3382:61.

VI. Mancando il delibera-
rio, che non sia l'esecutore, al
pagamento del resto prezzo sarà
tosto riperta l'asta a di lui
danno, per sole e spese.

VII. E' esecutivamente
veruna responsabilità dopo il de-
liberatorio e cura del quale sarà
il pagamento del documento, ed a
cui carico sarà il pagamento del-
le tasse e bolli che occorressero
per la delibera come contratta,
ed avrà poi con deliberatorio col
giorno della delibera, pagato il
prezzo, la trasfusione immediata
dell'azione creditoria colla sar-
raga nei diritti tutti della credi-
trice esecutrice, quello compreso
della ipoteca, nella quale a cura
e spesa dello stesso deliberatorio
potrà egli ottenere l'annota-
mento di subingresso colla sola
esibizione del Decreto di delibera-
re all'Ufficio dell'ipoteca in Vi-
enna.

Il presente viene affisso nel
l'Atto del Tribunale, e nei luo-
ghi soliti di questa R. Città,
nonché inserito per tre volte
nella Gazzetta Ufficiale di Ve-
nezia.

Il Cons. Aut. Presidente
Toussaint
Fanzago, Cons.
Bidolet, Cons.

Dall'I. R. Tribunale Prov.
in Venezia,
Li 28 novembre 1851.
Rosenfeld.

N. 39427. 2.^a pubbl.

EDITTO.
Per gli effetti del par. 813
e 814 del Codice Civile si di-
danno tutti i creditori verso l'e-
redità del fu Francesco Corno
ed insinuare e comprovare le
relative loro eventuali pretese,
comparando a tale effetto alla
Camera III di questo Tribunale
Civile il giorno 31 gennaio 1852,
sotto le commissioni di legge.

Il presente Editto sarà af-
fisso nei luoghi soliti, ed inserito
per tre volte nella Gazzetta Uf-
ficiale.

Il Cons. Aut. Presidente
Pocantini
Ficcoli, Cons.
Benatelli, Cons.

Dall'I. R. Tribunale Civile
in Venezia,
Li 11 dicembre 1851.
Domenechini.

N. 21650. 2.^a pubbl.

EDITTO.
L'I. R. Tribunale Prov. in
Padova rende pubblicamente no-
to, che nel giorno 27 novembre
p. p. al suddetto n. 21650, Ste-
fano Turcato fu Antonio possi-
dente di questa Città rappresentato
dall'avv. Gio. Batt. Fanzago,
ha prodotto istanza contro il
nob. Federico De Lazzari del fu
Domenico ora di qui, ora d'a-
gliato dimora per la nomina di
un curatore onde sia fatta la
liquidazione delle istanze di pa-
rificazione 5 e 7 settembre 1850
n. 5525 1632, e della petizione
17 settembre 1850 n. 17506, nei
punti che sia giudicato:

I. Essere tenuto il R. C. a
dover pagare all'Autore, nel ter-
mine di giorni 14, ass. L. 600,
importare della Cambiale 23
febbraio 1850, scaduta in luglio
1850, coll'interesse in ragione
del 4 per 100 dal 1.^o agosto
1850, fino al saldo;

II. Essere valido la proso-
luzione accordata 5 settembre
1850 n. 5525, dall'I. R. Pretura
in Pieve, e 10 settembre 1850
n. 16832, dell'I. R. Tribunale
Prov. in Padova, ed eseguita in
cudetto I. R. Ufficio della ipo-
teca li 6 e 10 settembre 1850,
ai n. 176 182, ed essere auto-
rizzato l'Autore di convertire in
incassazioni reali le somme della sen-
tenza, rifuso le spese, e per de-
stinazione di giorno ed ora per
la continuazione del contraddic-
torio sulla petizione prodotta, e
che con ordinario Decreto per
numero fu reduplicato la com-
parsa delle parti per contraddic-
torio al 13 febbraio 1852 alle
ore 9 ant., deputato a curatore
quest'avv. Gio. Batt. Devo De
Deoli, ferme le avvertenze di
legge.

Viene pertanto così assento
nob. Federico De Lazzari in tale

una qualità eccitata a comparire
in tempo perennemente, ovvero
a far avere al deputato curatore
i necessari mezzi a difesa, e ad
istituire altri procuratori, ed a
prendere in somma quella deter-
minazione che reputerà più con-
forme al proprio interesse, con
avvertenza che in detto dovrà
egli attribuire a se stesso le con-
seguenze di tale funzione.

Ed il presente viene affisso
nei luoghi soliti, ed inserito per
tre volte in tre consecutive set-
timane nel Foglio di Venezia.

Il Presidente
Cav. De Mazzoni.
Caneva, Cons.
Corri. Giud. Sup.

Dall'I. R. Tribunale Prov.
in Padova,
Li 2 dicembre 1851.
Gio. Batt. De Probst, S.
I. R. di Speditore.

N. 13966. 2.^a pubbl.

EDITTO.
L'I. R. Tribunale Prov. in
Vicenza rende noto, che nel
giorno 15 gennaio 1852 dalle
ore 9 ant. alle 2 pom. nel locale
di sua residenza e dinanzi appo-
sta Commissione avrà luogo il
terzo esperimento di subasta per
la vendita della sottodescritta
casa stata pignorata in pregiudi-
zio di Biagio Del Soglio fu
Luigi di Vicenza, dietro istanza
di Domenico Ruggione fu Felice,
pare di Vicenza, sotto le se-
guenti condizioni:

I. Lo stabile sarà venduto
anche a prezzo inferiore di quello
delle stime di n. L. 6177, quante
volte sia superiore all'importo dei
crediti inscritti.

II. Ogni esperimento per farsi
obbligato dovrà previamente de-
positare un decimo dell'importo
della stima, ossia n. L. 617:70.
Questo deposito sarà restituito al
momento a chi non rimarrà del
deliberatorio. Il decimo poi del de-
liberatorio verrà passato in giu-
diziale deposito, e sarà imputato
a diffidato del prezzo di delibera.

III. Il deliberatorio sarà ob-
bligato di ritenere i debiti in-
scritti allo stabile, per quanto vi
si estenderà il prezzo da offerirsi,
qualora qualche creditore non
volesse accettarne il rimborso
avanti il termine stipulato alla
sottoscrizione.

IV. La casa viene venduta
nello stato ed essere in cui si
trova, e come è descritta nella
giudiziale perizia, e colle servitù
attive e passive che vi fossero
inerenti, senza responsabilità del
P'esecutore.

V. Il possesso e materiale
godimento verrà nel deliberatorio
trasfuso nel giorno stesso della
delibera, autorizzato a fornirsi ma-
teriale occorrendo in via esecutiva
del Decreto di delibera ed
atti relativi, salvo congruaglio
opile parte esecutata per frutti
civili ed altro.

VI. Del giorno della delibera-
re, e fino all'effettivo paga-
mento decorerà sul prezzo of-
ferito l'interesse in ragione del
l'anno 5 per 100. Non essen-
dovi bisogno di procedere alla
graduazione, il prezzo sarà pagato
entro giorni 30 della delibera,
per quanto si estendono i crediti
inscritti agli aventi diritto, e l'e-
ventuale avanzo sarà del delibe-
ratorio trattante per essere pa-
gato alla parte esecutata. Dovrà
darsi far luogo alla graduazione
il prezzo sarà pagato entro gior-
ni 30 decorsi il riparto sarà pas-
sato in cosa giudicata.

VIII. A difetto del prezzo
stesso il deliberatorio dovrà pa-
gare entro giorni otto della de-
libera le spese processuali anti-
cipate dall'esecutore. Le spese
e tasse per ottenere la definitiva
aggiudicazione saranno a di lui
carico esclusivo.

IX. Permetti a difetto del
prezzo offerto, il deliberatorio
dovrà pagare immediatamente le
pubbliche imposte che si trova-
ranno insolute.

X. Il deposito ed il paga-
mento del prezzo dovrà farsi con

monete sonanti metalliche d'oro
e d'argento, comprese nella So-
vrana intesa, ed al corso legale
escluso ogni altra moneta ed ogni
altra forma di pagamento, ed a-
sciano qualsiasi surrogato alla
specie metallica, qualunque ne
sia la denominazione, e non avu-
to riguardo a leggi e regolamenti
che prescriverebbero, o fossero per
comandare diversamente.

XI. La piena proprietà s'in-
tenderà trasferita nel deliberatorio
allora soltanto che avrà puntual-
mente eseguito le condizioni d'
asta, e specialmente il pagamen-
to del prezzo offerto nei modi e
termini suespressi, ed ottenuto
il relativo Decreto di definitiva
aggiudicazione.

XII. Mancando il delibera-
torio all'esatto adempimento delle
poste condizioni si procederà a
nuovo istante a di lui danno e
spese.

Descrizione della casa
da subastarsi.

Casa grande in Vicenza
contrada Borghetto marcata coi
civili num. 423, 424, neri e
n. 351, 352, rosso in mappa
provvisoria al num. 914, ed in
quella stabile al n. 1146, con-
stante a mattina colla R. Finanza,
a sera e tramontana colla pub-
blica strada, e merzadri Angela
Polati ed Andrea De Filippi.

Il presente sarà pubblicato
ed affisso all'Albo del Tribunale,
e nei luoghi soliti di questa
Città, nonché inserito per tre
volte nella Gazzetta Ufficiale di
Vicenza.

Il Cons. Aut. Presidente
Toussaint
Borgo, Cons.

Dall'I. R. Tribunale Prov.
in Vicenza,
Li 18 novembre 1851.
Rosenfeld.

N. 5719. 2.^a pubbl.

EDITTO.
Si rende pubblicamente no-
to essere stato interdetto per ti-
tolo di mariti con accessi di fu-
tore Giovanni Tommasini, villico
di Borsò, nominatogli in carote-
re Nicolò Forner fu Vettore di
Borsò. Affisso il presente all'Al-
bo Pretorio, in questo Comune
di residenza ed in Borsò, ed in-
serito per tre volte consecutive
nella Gazzetta di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Asolo,
Li 11 dicembre 1851.
Il R. Agg. Dirig.
GUARIENTI.

N. 8416. a. c. 2.^a pubbl.

EDITTO.
Per parte di questo Tribu-
nale si pubblica agli infrazzitti
amenti che delli sig. Chiara d'
Angeli Minardi di Trieste, e L.L.
CC. Bianchini di Rovigo, me-
diante il loro avv. Dr. Tedeschi
fu prodotto istanza nel 27 no-
vembre p. p. sotto il n. 8416,
al confronto della ditta Argentein-
Eukles di Vienna, Manasse
Lussato, e C. di Trieste, e Spi-
ridione Papadopol di Venezia,
quali amministratori del Conser-
vato privato Treves, e Gio. Batt.
Marzotta per di Venezia, rappre-
sentati da questo avv. Dr. Za-
rattini, e per notizia al confron-
to di vari rubricati fra quali
essi avvenni infrazzitti colla quale
domandano l'intimazione di al-
tretante rubriche della inser-
tati istanza 14 luglio 1851 nu-
mero 5125, per deposito di n. L.
25955:60, a completamento
di maggior somma, già previa-
mente depositata agli atti credi-
tori della graduatoria 5 agosto
1852, a carico della credenza del
cav. Andrea Corner sui beni sub-
astati di sua ragione; rimetten-
doli alla ispezione del pome
presso la contro parte di già in-
timata della sostanza, e relativo
Decreto di deposito di cui trat-
tasi.

Evata di conformità della
istanza coll'odierno Decreto p.
n. furono deputati in curatori
di essi assenti, uno alla Cassa
Pecuniaria, e Giulio Bagnato que-
gli ed eredi del fu Carlo, que-
sto avv. Dr. Michel Angelo Sa-
rini, e Gaspare Perigo questo
avv. Dr. Francesco Bardeci al
Dr. Cristoforo Barri questo avv.
Dr. Mandolino Mastimiliano Pa-

Locchè si porta a notizia

dei suddetti assenti per loro
norma e perchè possono, volen-
do, provvedere da sé al loro in-
teresse, mediante i rispettivi loro
curatori od altri procuratori.

Ed il presente viene pub-
blicato nei luoghi soliti di questa
Città, e nella Gazzetta Ufficiale
di Venezia.

L'I. R. Commis. Presidenziale
On. R. Boccazzi
Dall'I. R. Tribunale Prov.
in Rovigo,
Li 1 dicembre 1851.
Zambelli.

N. 7986. 2.^a pubbl.

EDITTO.
Ad istanza degli interessati
nella eredità di Girolamo De Si-
mon del fu Felice di Osopo, de-
cesso il 25 giugno 1851 in
Mauthen nel Circolo giurisdizionale
di Kötschek viene fissato
il giorno 27 febbraio 1852 ore
9 ant., presso questa R. Pretura
di Gemona per la convocazione
dei creditori peggli effetti dei
par. 813, 814, Cod. Civ.

Il presente verrà affisso nei
soliti luoghi di questo Capo-
Distretto, nonché in Osopo, e
nell'Albo dell'I. R. Giudizio di
istituzionale di Kötschek requanto
opportuno, ed inserito per
tre volte nella Gazzetta Ufficiale
di Venezia.

Il R. Dirigente
Agnicola
Dall'I. R. Pretura di Ge-
mona,
Li 15 dicembre 1851.
B. Buffonelli, S.

N. 17621. 2.^a pubbl.

EDITTO.
L'I. R. Tribunale Prov. in
Vicenza rende noto, che con o-
dierno Decreto sotto pari num-
prolocutore venne aperto il con-
corso generale dei creditori sulla
sostanza tutta mobile e stabile
esistente nel territorio della Luo-
tenenza Veneta di ragione del
cedente ai brui Luigi Molon, fu
Gio. Batt. industriale domiciliato
a Morale Comune di Torri di
Quarlesolo.

Vengono quindi eccitati tutti
coloro che vantano diritti in
confronto di esso uberto, ed
insinuare le loro pretese al sudd.
Tribunale nel termine di tre
mesi cioè a tutto il 12 marzo
1852, ed in confronto dell'avv.
Teofilo Dr. Montanari nominato
in curatore alle liti colla sostitui-
zione dell'altro avv. Antonio
Apolloni, osservando la forma di
regolare libello, e dimostrando
la sussistenza delle pretese ed il
diritto alla classe della gradu-
azione, e cioè sotto la espresse
comminatorie di essere esclusi
dalla postenza soggetta al con-
corso, o che in penultima dello
stesso veniva ad aggiungersi, in
quanto però restasse esaurita
delle pretese dei creditori in-
nuati, fosse pur anche che si
credessero non insinuato com-
petenza diritto di proprietà, pegno
o compensazione, per cui in
quest'ultimo caso sarebbe tenuto
di pagare il debito che avesse
verso la massa.

Si previene poi che in am-
ministratore provvisorio sotto le
avvertenze del par. 86 del Giud.
Reg. fu nominato Antonio Ta-
miasso Negoziante di Venezia, e
che per la nomina dell'ammini-
stratore stabile e della delegazio-
ne dei creditori come pure per
esporre un'amicabile compom-
mento si prelesse il giorno 17
dello mese di marzo alla ore 10
di mattina ritenute l'avvertenza
dei par. 81, 87, 88, 89, 90, 98,
dello stesso G. R. dovendosi al-
treti nella Udienza all'Aula di
quel giorno deferire sul merito
dei chiesti beneficii legali.

Il presente viene pubblicato
mediante affissione all'Albo del
Tribunale, e nei luoghi soliti di
questa Città nonché inserito per
tre volte nella Gazzetta Ufficiale
di Venezia.

Il Cons. Aut. Presidente
Toussaint
Fanzago, Cons.

Pradelli, Cons.
Dall'I. R. Tribunale Prov.
in Vicenza,
Li 12 dicembre 1851.
Rosenfeld.

Per la
Fiori
Le
per
dell'Alto
Notizie
Concession
ificio. Acq
Diretto de
municipali
municipio
lamento.
chiglia pos
Bassi; Te
Bagni e
signy nel
rezone L
de condan
ziale del
sig. di La
numera, A
udiziali. A
dicò:
1.
possono
clama 2
di Dou
Milano,
2.
e pel m
dell'art.
libraio F
47, mila
II
di diritti
tutte con
a sei me
il 23 d
La
sul ris
offre, s
sante e
soddisf
colla m
sta non
acquist
che la
e magi
tismo
na, e n
za del
Corona
polizic
pel me
compa
che te
ha an
per u
gheria
dalla
colla
Per ci
sono i
nori u
enti d
dello
con 4
ambed
prova
colloc
che a
ciò, e
dite
socr
qui. S
pote
la, è
cose,
Franc
quella
ducia,
bligaz
bore
per
deva
discon
in pie
so an
quest
ripart
lore,



Associazione. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10.50 al trimestre.
Per la Provincia lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13.50 al trimestre.
Fuori della Monarchia, rivolgersi agli Uffici Postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6258, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

Subscription. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Nel Foglio d'Annunzi 10 centesimi alla linea di 34 caratteri ed in questa soltanto.
tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le lettere di reclamo sparse non si affrancano.

GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le Notizie comprese nella Parte ufficiale.)

SOMMARIO. — Impero d'Austria; Senato. Risultato dell'ultimo prestito. Domini delle inondazioni e provvedimenti dell'Autorità. Il Governo parlamentare. La questione doganale. Notizie dell'impero: Argento in Zecca. Provvidenza statistica. Concessione di crediti dello Stato. Trattato col Governo pontificio. Acquisto di vaporiere. — R. Sardo; Funzioni sacre. Diritto delle maschere. Beneficenza. — Inghilterra; Elezioni municipali. Diastro. Proclamazione di S. E. il lord Alto Commissario delle Isole Ionie. — Portogallo; Opposizione del Parlamento. — Spagna; Liberazione dei prigionieri di Cuba. Franchigia postale per le Autorità abilitate. Strade ferrate. — Paesi Bassi; Telegrafi elettrici. — Belgio; Il sig. Thiers. — Francia; l'acqua e i lavabi pubblici. Buone speranze. Parte del sig. de Persigny nel colpo di Stato. Contegno della milizia verso l'insurrezione. La Guiana. Ritratto di L. Napoleone. Processo. Partenza dei condannati di Lione. Opuscolo storico. Decreti. Spiegazione ufficiale del dipartimento della Senna. Festa religiosa. Il sig. di Lamartine. Nuovo caruggio. — Svizzera, Germania, Danimarca, America, Asia; Varie notizie. — Recentissime. Atti ufficiali. Avvisi privati. Gazzettino mercantile.

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFICIALE

Milano 27 dicembre.

Il Consiglio di guerra in Milano, nel giorno 23, giudicò:

1. Condannare a due anni di carcere duro, per possesso di recenti scritti rivoluzionari, a sensi del Proclama 21 febbraio 1851, lo spacciatore Rossi Ferdinando di Donauco e Barbara Nobis, piemontese, domiciliato a Milano, d'anni 39, ammogliato, cattolico;

2. Sospenderli il processo, per difetto di prove legali, e pel titolo di diffusione di scritti rivoluzionari, previsto dall'art. 4 del Proclama 10 marzo 1849, al tipografo-libraio Radelli Giuseppe di Pietro e Maude Villa, di anni 47, milanese, ammogliato, cattolico.

Il qual giudizio ottenne la superiore conferma in via di diritto, mentre, per grazia, e solo in riguardo alle critiche esercitate famigliari del Rossi, gli fu ridotta la pena a sei mesi di arresto militare in ferri.

Milano dall'I. R. Comando militare della Lombardia il 23 dicembre 1851. (G. Uff. di Mil.)

PARTE NON UFFICIALE

Venezia 30 dicembre.

La lista pubblicata dalla Gazzetta di Vienna del 24, sul risultato dell'ultimo prestito in via di sottoscrizioni, offre, sotto molti riguardi, un punto di vista interessante ed istruttivo. Vediamo da esso con gioia e soddisfazione che la capitale dell'impero vi prese parte colla ragguardevole somma di più di 49 milioni. Questa somma, la quale visibilmente dee contenere anche acquisti per conto dell'esterno, importa non meno che la metà dell'intero prestito. Un così energico e magnifico sforzo prova, da un lato, che il patriottismo austriaco è fortemente rappresentato in Vienna, e mette, dall'altro, nella vera sua luce l'opulenza del punto centrale dell'impero. Fra i Domini della Corona vi prese parte, riguardo alla somma della popolazione, più attivamente il Litorale, indubbiamente pel motivo che Trieste racchiude grandi capitali e comparsa essenzialmente interessata in ogni sforzo, che tenda a migliorare la valuta. Presso al Litorale, ha anche la Boemia, ricca d'industria, sottoscritto per un importo di 4,798,000 fior. Anche l'Ungheria, per lo più tenuta come un paese benedetto dalla natura, ma povero di denaro, vi prese parte colla rilevante somma di 1,704,200 fior. m. di c. Per ciò che riguarda le sottoscrizioni all'esterno, esse sono in vero rimaste minori dell'aspettazione, minori anche dell'interesse, che alcuni particolari mercati di denaro deggiono prendere pel miglioramento dello stato delle valute. Amsterdam vi prese parte con 1,777,200 fior. Il favorevole stato di Borsa per ambedue le serie, palesatosi da alcuni giorni, offre la prova visibile che chi aveva capitali disponibili da collocare, non poteva più opportunamente collocarli che nel suddetto prestito per sottoscrizioni. Oltre a ciò, e come accennammo, è da considerarsi che molte ditte straniere coprono il loro bisogno mediante sottoscrizioni dirette, col mezzo dei loro committenti di qui. Se il momento, nel quale fu aperto il prestito, potè chiamarsi, relativamente, un momento favorevole, è indubitato che l'accendersi della rendita francese, lo allucio senza esempio del commercio in Francia, e nei paesi confinanti, la disposizione tranquilla di tutte le piazze di Borsa europee, e la fiducia, generalmente consolidata, sullo stato delle obbligazioni di questo prestito, non ponno mancare il favorevole loro risultato. (Corr. austr. lit.)

lo scatenatosi furore degli elementi. In mezzo a sofferenze simili, fu un'apparizione veramente consolante la cura, immediatamente ad esse rivolta, da S. M. l'Imperatore. L'invio di persone di confidenza, del suo seguito, l'immediato assegnamento di rilevanti soccorsi, il vivo interesse, che l'augusta persona di lui dedicò agli avvenimenti, ed i mezzi adattati, posti in opera onde prevenirli pel futuro, offrono la prova più parlante che le nobili qualità dell'eccelsa Casa imperiale, la compassione profonda per le sventure dei popoli, il sentimento vivo della beneficenza, passarono in eminente grado anche nel discendente di essa, che ora ha preso il suo posto sul trono dell'Austria.

Per ciò che concerne l'Amministrazione dello Stato, ella sentesi, per le sofferite sventure, urgentemente disposta a fare tutto ciò, che sta nelle sue forze, onde mitigare le conseguenze del male. Vaste opere di difesa furono comandate: la regolazione dell'Adige comincerà quanto prima. E in vero impossibile, al miglior volere ed all'eccellenza somma della scienza tecnica, d'impedire del tutto il ritorno di simili disgrazie elementari. Però, si attendono risultati favorevoli, quando si approfitterà delle esperienze, ora raccolte, per infrenare, per quanto sia possibile, il terribile elemento.

Stava inoltre, per la grandezza dei sofferiti danni, nell'interesse dell'Amministrazione dello Stato di non aspettar puramente azioni rilevanti di privata beneficenza, ma di provocare direttamente col mezzo degli organi di essa, a ciò chiamati. Questo invito non passerà, lo speriamo, inascoltato dai popoli dell'Austria, i quali generalmente godono, per la provata loro inclinazione alla beneficenza, della miglior fama. Possa ognuno affrettarsi ad offrire il suo obolo, per quanto piccolo sia! L'unione di numerose forze può in questo riguardo produrre effetti straordinari. Si pensi anche, trattarsi d'una calamità grande pubblica, e che nei suoi effetti tosse il ben essere generale. E si pensi che il dovere di amare la patria esige di non rimanere insensibili, ma di provare invece il vero interesse pel pubblico bene in direzione e filantropica e pratica. (Corr. austr. lit.)

Se abbisognasse ancora di prova il fatto, quanto poco il Governo parlamentare valga a garantire durevolmente il bene politico e materiale dei popoli, basterebbe gettare un rapido sguardo sull'Alemagna perchè ogni persona pensante e spregiudicata se ne convincesse perfettamente. Una trista esperienza ha provato che alcuni partiti, i quali nulla sono capaci d'apprendere, approfittano ostinatamente della condizione loro, onde rendere difficile al Governo l'esistenza e onde consumare le forze loro in un cerchio d'interminabili piccole lotte. I Principi dell'Alemagna, stanchi di siffatto giuoco, parte pieno d'intrighi, parte pedantesco, non poterono omettere di eseguire in modo opportuno tutto quello, che ad essi parve utile al vero bene dei loro Stati. Fuori di grado d'intenderla coi rappresentanti del popolo intorno ad un sistema fermo e coerente di Governo e di Amministrazione, dovettero non di rado far uso dei diritti della sovranità, loro spettanti, onde creare nuove adattate istituzioni. Così avvenne nel Wirttemberg, nella Sassonia, nei Ducati d'Anhalt, di Assia-Darmstadt, Nassau, ecc. Da per tutto un'opposizione aperta, irrimediabile, senza scopo, ed insopportabilmente tenace, obbligò il Governo a liberarsi da essa, acciocchè la totale organizzazione dello Stato non venisse corrotta e non fosse fatta violenza alla santità del principio monarchico.

Si doveva credere che quest'abbondanza di esempi, e gli atti di resistenza, nel loro complesso sommanente somiglianti, intrapresi dai Governi, dovessero finalmente istruire pel meglio, gli uomini delle diverse opposizioni in Alemagna. Ma indarno! Avvertimenti di tal fatta, i più urgenti, rimasero senza frutto e non ascoltati. L'opposizione in Alemagna continuò da per tutto a battere l'antica sua strada. Ella sembra devota all'idea, essere dogma religioso l'osservare preventivamente con diffidenza ogni atto ed ogni ommissione del Governo dello Stato, e l'analizzare atti ed omissioni senza riguardo fino nei più minuti particolari.

Segni d'una direzione simile, nel senso dell'opposizione, apparvero di recente anche nell'Annover. Colla, le proposizioni, fatte dal Governo, per dare al paese un'organizzazione politica e giudiziaria, furono reiette con un'ostinazione, che porta l'impronta del volgare modo di opposizione alemanna, e che condurrà, in ultima analisi, a rendere insopportabile il Governo parlamentare ed ai popoli ed ai Principi della Germania. L'attuale Governo nell'Annover è composto di uomini onorevoli ed intelligenti, che meritano, in tutta la estensione, la fiducia del paese. Non dubitiamo punto che essi non godano in fatto tale fiducia nella massa della popolazione. Se questa fiducia manca ad essi in ambe le Camere, ciò null'altro prova, se non che le Camere sono un debole ed incerto riflesso de' sentimenti e del volere del popolo.

Non dovrebbe essere inopportuno riferirsi in questa occasione ad un periodo anteriore della storia del-

l'Annover. Allorchè il Re, ultimamente morto, ascese al trono vacante, trovò non conciliabile colla sua coscienza di accettare la Costituzione, allora esistente, posta in vigore senza l'assenso degli agnati. Allorchè diede una forma di Costituzione conforme alle sue convinzioni, trovò ardente resistenza, massime nei cerchi degli uomini intelligenti del paese. Si laguarono di violazione della Costituzione, ed organizzarono un sistema di resistenza passiva, che andò avanti oltre, da far ottenere elezioni dalla sola minoranza, all'atto di un'elezione pel Parlamento, ordinata dal Re. A concludere dall'ardore di siffatta resistenza, si avrebbe dovuto credere che sussistesse nel popolo una profonda ed invincibile ripugnanza contro le nuove istituzioni fondate dal Re. Ma pochi anni bastarono a far svanire quest'illusione, ed a recare la prova che le voci più alte non sono sempre le più elette. L'artificiale opposizione, suscitata contro il Re ed il suo Governo, sparì finalmente del tutto; ed il popolo si strinse al suo trono coll'espressione della più profonda devozione e della più istinta religione. Le istituzioni, date dal Re, furono accolte con gioia e conservate con orgoglio; e, cosicchè, scoppiate le buere dei mesi di febbraio e di marzo 1848, l'Annover potè gloriarsi di esserne rimasto in gran parte illeso. Allorchè, dopo la morte del vecchio Re, il successore di lui salì al trono, il Governo, da lui formato, dichiarò di voler mantenere intatta la legge fondamentale. Ciò avrebbe dovuto bastare per indurre al silenzio le diffidenze e lo spirito di parte. Ma pur troppo ci veggiamo ingannati in quest'aspettazione; giacchè l'ostinazione, colla quale gli Stati rigettarono, quasi senza esaminare, le proposte del Governo, dà poca speranza che venga presto ristabilita la concordia, tanto indispensabile, fra il Governo ed i rappresentanti del popolo. (Corr. austr. lit.)

La *Corrispondenza austriaca litografata* dà il seguente succinto d'alcuni articoli della *Gazzetta del Baltico*, ne quali sono posti a confronto i principi della Lega doganale tedesca (*Zollverein*) e quelli che debbono regolare l'Unione doganale austro-germanica, giusta la tariffa austriaca testè pubblicata:

A ragione il giornale *l'Austria* rimanda ad alcuni articoli della *Gazzetta del Baltico* (*Ostseezeitung*) che si pubblica a Stettino; i quali, sebbene parlino da un punto di vista decisamente favorevole al libero commercio, pure compariscono di un'alta pratica importanza. Quella *Gazzetta* sostiene la tesi non esservi essenziale differenza tra i principi, piantati dalla nuova tariffa doganale austriaca, che deggiono nominatamente essere fatti valore nelle prossime conferenze doganali di Vienna, e quelli, sui quali si fondò finora l'esistenza del *Zollverein* (Lega doganale) tedesca. Una differenza, dice la *Gazzetta del Baltico*, in riguardo a questo scopo, ha luogo soltanto per la base, sulla quale dev'essere fondata l'Unione doganale austro-germanica. Differenza di principio fra il *Zollverein* e l'Austria, non sussiste più. Quella ha, quasi come questa, un sistema protettore in fatto di dogane; quello non intà più come intermedio tra lo *Steuerverein* (Lega dell'imposte), col suo sistema finanziario di dogane e l'Austria col suo sistema proibitivo. Il *Zollverein*, quando anche tutti i membri di esso avessero il sincero desiderio di continuarlo sulla base del trattato del 7 settembre, sotto l'egemonia della Prussia, non occuperebbe in avvenire che un posto perduto e non sostenibile.

Oltre a ciò, viene osservato che molti Stati del *Zollverein* mostrano l'inclinazione abbastanza palese di associarsi ai principi protettori, in fatto di dazi, logicamente ed apertamente abbracciati dall'Austria, invece di continuare nel legame col *Zollverein* alemanno, che sembra oudeggiare indeciso, in seguito al trattato di settembre concluso coll'Annover, fra il sistema del libero commercio ed il sistema protettore in fatto di dazi.

Anche nell'Annover sono, in parte almeno, propensi per progetti austriaci di commercio e di dogane. A questo riguardo la *Gazzetta del Baltico* dice ciò che segue: «E quando comparisce era impossibile di fondare di nuovo durevolmente il *Zollverein*; quando, al contrario, i progetti austriaci, in virtù delle conferenze di Vienna, et- tener potrebbero nuova importanza; quando è certo che un *Zollverein*, sotto l'egemonia dell'Austria, ha sicure viste d'ingrandimento, almeno nell'Alemagna meridionale, ed ha « faccia di durar lungamente; quando, all'incontro, un *Zollverein*, sotto l'egemonia della Prussia, non offre, nel più « ristretto suo cerchio, garanzia d'una lunga durata, si « crederà ancora che l'Annover cerchi di portare ad ef- « fetto il trattato del 7 settembre, nel senso stesso, nel « quale fu stipulato? »

I dati statistici, offerti dal giornale di Stettino a dar fondamento alle sue vedute, sono di molteplice interesse. Gli articoli, si dice, della tariffa per lo zucchero e pel caffè, non sono nel *Zollverein*, o secondo le nuove disposizioni doganali austriache, differenti. E qua e là il zucchero ed il caffè sono una sargente molto ragguardevole e produttiva per le finanze. Per la nuova tariffa doganale austriaca, un centesimo di caffè ha un dazio di fior. 10. Nel *Zollverein* aveva finora il dazio di risdallari 6 e 1/2 in ogni caso alquanto più alto. Però, in forza dello stipulato trattato, vi sarà pel caffè una diminuzione; e sarà daziale solo 5 risdallari.

Il dazio d'introduzione del zucchero importa, per lo zucchero raffinato, in Austria 14 fiorini, nel *Zollverein* 8 risdallari; per la farina di zucchero, in Austria 11 fior., nel *Zollverein* 8 risdallari; per il zucchero da raffinarsi, in Austria 7 fior., nel *Zollverein* 5 risdallari.

Fatta astrazione dunque del tutto dai rapporti fra le valute, i dazi per lo zucchero in Austria sono sì-quanto più bassi, che nel *Zollverein*. Diminuzioni per questo articolo furono, dal trattato del 7 settembre, poste soltanto in aspettativa. La fabbricazione del zucchero di barbabietola è però in Austria, nel momento presente, più protetta che nel *Zollverein*; daccchè da noi l'imposta sulle barbabietole importa, per 20 centesimi, fior., cor. 40 soltanto, mentre, per la stessa quantità, nel *Zollverein* dev'essere pagata un'imposta di 2 risdallari.

Partendo dal punto del sistema protettore in fatto di dazi, sembra più logico che le così dette messe munitarie sieno daziate più alte dei prodotti greggi e dello coal delle manifatture intiere; e che oltre a ciò, per le ultime, non si ometta di far di nuovo una differenza in riguardo alla bontà ed alla finezza del lavoro. La tariffa austriaca ha decisamente afferrato questo punto di vista, e corrisponde alle suddette esigenze.

La *Gazzetta del Baltico* reca a quest'oggetto un confronto delle posizioni nei filati di cotone, dal quale emerge indubbiamente che l'idea del dazio protettore negli articoli della nuova tariffa austriaca fu applicata più logicamente che nel *Zollverein*. Osserva su ciò eziando quello che segue:

« Se il *Zollverein* possedesse la tariffa austriaca, l'importazione sarebbe fuor di dubbio più grande; e noi « non possiamo vedere che fosse particolarmente dannoso, « se l'introduzione del giaccone, dei pizzi, del tulle, ec., « fosse più facilitata di quello che è attualmente nel « *Zollverein*, nel caso che i cotoni greggi, ec., dovessero « pagare soltanto i dazi più bassi della tariffa austriaca. « La gran massa de' consumatori e la Cassa stessa dello « Stato non si troverebbero in cattivo stato. »

« Non sappiamo perchè dovremmo riscaldarci pel si- « stema protettore prussiano, così incoerente e così gra- « voce, in confronto del sistema austriaco, così coerente, « e, secondo ogni verisimiglianza, molto stabile! Almeno, « sotto alla tariffa austriaca, il commercio e l'industria « procederebbero, per un tempo discretamente lungo, con « una certa sicurezza, sulla quale, per ciò che dipende dallo « Stato, poco contare. »

Quando simili voci si fanno sentire nel campo nemico, non soggiace più ad alcun dubbio che il Governo austriaco, pubblicando la nuova tariffa, abbia battuto la via del progresso e d'un infallibile rigoglioso sviluppo de' materiali interessi, colla coscienza e colla speranza bene fondata del migliore risultato.

NOTIZIE DELL'IMPERO

Vienno 27 dicembre.

Per l'I. R. Zecca di Vienna giunse in questi giorni una considerevole quantità d'argento.

Il Ministero dell'interno stimò opportuno di ordinare che, nei prospetti statistici, si debba registrare anche il numero dei matrimoni, sciolti non per casi di morte. Tutte le Autorità civili riceveranno, in seguito di ciò, l'ordine di render edotto il rispettivo Ufficio parrocchiale d'ogni divorzio fatto in via giudiziale.

Corre voce che ai creditori dello Stato austriaco verrebbe di nuovo concessa, con alcune condizioni restrittive, il permesso d'acquistare per denari e capitali scadrati Obbligazioni di Stato in argento, col 5 per cento. In generale, norma di censo di tali Obbligazioni verrebbe stabilita al 4 e mezzo per cento, e destinata una certa somma da ripetersi su questa norma di tempo in tempo.

Leggesi nella *L. Z. C.*: « Corre voce che sia definitivamente concluso fra l'Austria e lo Stato pontificio il trattato pel riacquisto delle spese per le truppe imperiali, che occupano alcune Legazioni. La forza del medesimo l'Austria verrebbe a percepire un abbuono di 500,000 fiorini. »

Leggesi pure nella *L. Z. C.*: « Com'è noto, la marina turca verrà ridotta, e si effettuerà la vendita di parecchi legai da guerra, tra' quali anco di alcuni vapori che l'Austria, come udiamo, ha in mira d'acquistare per la sua marina da guerra. » (Corr. Ital.)

REGNO DI SARDEGNA

Torino 27 dicembre.

Nel giorno del S. Natale e di S. Stefano, le LL. MM. il Re e la Regina, la Regina vedova, le LL. AA. RR. il Duca di Genova, e il Principe di Carignano, assistevano alle sacre funzioni nella reale Cappella.

Un ordine della Questura della città e Provincia di Torino, rende noto quanto segue:

« Art. 1. Nel decorso del prossimo carnevale nessuno potrà far uso della maschera al volto, né ai teatri, né in pubblico, né in qualsiasi altro luogo o circostanza di ballo, o simili. »

« Art. 2. I Caffè ed altri Stabilimenti, di cui nell'articolo 1.º del Manifesto 15 novembre ultimo scorso, potranno, pendente la sola stagione del carnevale, rimanere aperti sino alla mezzanotte. »

Martedì (?) vedevansi passeggiare per le vie di Vercelli un venerando sacerdote, accompagnato da sette fanciulli ed un giovinetto etiopio. Era desso l'abate Catinone di Genova, vero prodigio di carità evangelica, degno successore alle virtù dei Miani, dei Giovanni di Matha, e dei Felici di Valois, uno di quei generosi, che la sola religione di Cristo può unire. I governetti, che lo accompagnavano, sono infelici schiavi etiopi, che il sacerdote in tutti gli anni compendando con quegli infami mercanti, e l'uomo è venduto qual bestia da soma, e non da lui emancipati, e quindi educati nella fede cristiana. Il giovinetto è destinato al sacerdozio, e verrà ammesso nel Seminario di Livorno per poi essere alla sua volta, fatto missionario, recare il lume della fede nelle sue contrade nate. Dopo aver dato fede, in questa santa missione, alle sue private fortune, il Catinone va ora mendicando il denaro per continuare la sua missione. (G. U. di Mil.)

Si legge nel *Fessillo Fercellense*: « Veniamo assicurati che l'Amministrazione dell'Ospedale maggiore di questa città, mossa a pietà del misero stato dei poveri di Vercelli, che si videro frustrati di quasi tutto il raccolto, abbia disposto che loro si dispensassero le granaglie, provenienti dai beni, che l'Ospedale possiede in quel paese. »

PARLAMENTO PIEMONTESE

Nella sessione del 24 il Senato, udita la relazione sul progetto di legge, portante convenzioni della città di Torino circa il dazio di consumo e la comata bonarietà dei mulini, adottò la legge, con 45 voti sopra 45. Lettori quindi il rapporto sul progetto di legge interno alla convenzione postale colla Spagna, approvò la legge ad unanimità.

Nella stessa sessione, avendo il ministro di Finanze presentato il progetto di legge circa la facilità di riscuotere le imposte e pagar le spese, il Senato deliberò procedere d'urgenza; e, trasmesso il progetto alla Commissione di finanze, questa fece il suo rapporto, e il Senato adottò la legge con 47 voti contro 2.

La Camera dei deputati, nella sessione del 24 dicembre, votò ed approvò il progetto di legge per l'esercizio provvisorio dei bilanci del 1852 nel mese di gennaio, e il risultato delle aquilone in 97 voti favorevoli contro 16. Il deputato Brignone presentava la relazione sul trattato commerciale, e sulla convenzione contro il contrabbando, coll'Austria.

(N 25 e il 26 non vi fu seduta pubblica.)

INGHILTERRA

Londra 23 dicembre.

Si legge nel *Morning Advertiser*: « Le elezioni di semplici consiglieri municipali e di ufficiali di quartiere, nel prossimo anno, furono loro fatte nei vari quartieri della città. La più parte di esse elezioni avvennero senza contrasto, e gli antichi consiglieri sono stati nuovamente eletti. »

Le questioni, che furono maggiormente discusse nelle riunioni elettorali, sono state quelle del nuovo bill della riforma municipale, che estende il diritto di eleggere a tutti gli abitanti della città, che pagano dieci sterlini all'anno d'imposte; e l'altra, concernente il progetto del sig. Ch. Pearson per la costruzione d'una stazione generale di tutte le strade ferrate della città di Londra. »

Sulla strada ferrata di Dinastera, poco lungi da Buckingham, è avvenuto un sinistro che costò la vita a sette persone e ne lasciò ferite buon numero.

Verso cinque ore pom., un convoglio, composto di dieci vagoni, era partito con grande velocità da Londra alla volta di Oxford, allorché, arrivato sulle sette ore a questa stazione, il tender si è d'improvviso separato dalla locomotiva e dalle rotaie, e ha impedito il passaggio ai vagoni, che vennero a spezzarsi contro di lui e a formare una confusione spaventevole. Nulla potrebbe ritrarre le grida angosciose dei passeggeri, il numero dei quali si elevava a più di duecento.

Si portero subito aiuti e soccorsi a quelli, che stavano nei vagoni più danneggiati. Sette persone, tra cui un ufficiale e un sott'ufficiale inglese, una signora e due suoi figli, e due giovinetti, furono ritirati, che non davano più segno di vita. Molte altre, come dicemmo, avevano ricevuto gravi contusioni, che mettono i loro giorni in pericolo. La notizia di questo accidente deplorevole ha cagionato la più dolorosa impressione in tutti i luoghi circostanti. (La Pressa.)

STATI UNITI DELLE ISOLE IONIE

Corfu 22 dicembre.

Fu qui pubblicata la seguente proclamazione di S. E. Enrico Giorgio Ward:

« S. M. la Sovrana protettrice, avendo stimato conveniente di sciogliere il nono Parlamento di questi Stati, con un ordine in Consiglio, ed avendomi autorizzato, come suo rappresentante, di dare effetto a quest'ordine con una mia proclamazione, che ho quest'oggi emanata (?); penso essere giusto, sotto le particolari circostanze del caso, d'indicare al Sinclito delle Sette Isole, a cui incombe il dovere di scegliere i miei rappresentanti nel prossimo quinquennio, le graziose intenzioni di S. M., e lo spirito nel quale essa ora si rivolge al buon senso ed ai buoni sentimenti del popolo ionio. »

« È impossibile negare che i primi frutti delle riforme della Costituzione del 1817 non abbiano corrisposto alle aspettative dei loro promotori. Gli ultimi due anni sono stati anni di generale disinganno e di una totale sospensione d'ogni utile legislatura. Colle più liberali intenzioni da parte del Governo protettore, e con un sincero desiderio di far bene da parte di una maggioranza dei membri dell'ultima Assemblea, poco fu effettuato a beneficio del popolo. Ogni partito attribuisce questo risultato a colpa dei suoi avversari. Io lascio d'entrare in questa questione. Credo che, in un generoso oblio del passato, si troverà la miglior sicurezza per un futuro accordo. Io diedi l'esempio di quest'oblio, allorché abbi oppositori, messi da un lato malinteso delle mie intenzioni; e procurai d'inculcare a tutti la necessità di mutue concessioni, come base di quell'azione unita, che è essenziale al Governo costituzionale. »

« Io ora, in nome di S. M., dichiaro essere desiderio della M. S., come lo è pure dei suoi ministri, di vedere qui stabilito un sistema di libertà costituzionale ben regolato; e che, siccome nei cambiamenti fatti nel 1849, egli è evidente esservi qualche cosa di mancante per assicurare la loro concordia operazione, io sono autorizzato, al riunirsi del Parlamento, che sta per essere aperto, di significargli l'assentimento di S. M. a certi ulteriori cambiamenti nella

Carta del 1817, perché il risultato delle prossime elezioni sia la formazione di un'Assemblea, disposta ad accogliere con uno spirito conveniente le liberali concessioni di S. M. ed a riconoscere, nel miglioramento del politico sistema, sotto il quale queste Isole sono collocate, la miglior sicurezza per la loro pace e per loro avanzamento nella via della libertà. »

« Questi cambiamenti sono:

« 1. La sostituzione di un' annuale alla biennale sessione, onde porre così fine alle differenze fra il Senato e l'Assemblea, relativamente al diritto costituzionale del Senato, di fare Regolamenti, essenti forma di legge, durante la vacanza del Parlamento, nel consenso del lord Alto Commissario. »

« Non s'intende già che il Senato debba esser privato del potere di agire, di concerto col rappresentante di S. M., in ogni grande emergenza; ma la necessità di usare questo potere raramente accadrà, quando vi saranno annue sessioni, ed il rimedio sarà pronto, ove se ne facesse uno improvvisamente. »

« 2. La modificazione di quegli articoli, che regolano la presente organizzazione del Senato, onde ammettere una migliore distribuzione dei suoi doveri ed un' aumentata responsabilità a' suoi membri. »

« 3. L'aggiunta di un quinto giudice al supremo Consiglio di giustizia, nell'oggetto di assicurare a quel corpo il mezzo di decidere tutti i casi, che innanzi a lui vengono portati, con un' assoluta maggioranza, invece che ricorrere, come n'è ora in pratica, nei casi di parità di opinione, alla decisione del presidente del Senato e del lord Alto Commissario. »

« 4. Permettere l'introduzione di un bill per meglio regolare i poteri ed i doveri dei Governi locali. »

« 5. La sostituzione di poteri, definiti da un atto di Parlamento, al potere, ora esercitato sotto il nome di alta polizia, in virtù dell'art. 4., sezione seconda, capitolo settimo, della Costituzione, che si raccomandò a S. M. di abbandonare, quando il Parlamento stesso sarà preparato a concorrere con me in misura, nei casi di parità di opinione, alla decisione del presidente del Senato e del lord Alto Commissario. »

« Questi sono i grandi e pacifici cambiamenti, che una potente Sovrana volentieri offre ad un popolo protetto, in un momento in cui, per tutta Europa, i popoli diritti, rapidamente e violentemente acquistati nel 1848, vanno altrettanto rapidamente discompaiono. La sorte di queste Isole è ora nelle mani del popolo ionio. Con un saggio esercizio del potere, di cui è investito in virtù della Costituzione, esso può combinarsi, pace nell'interno, sicurezza da straniere aggressioni, incoraggiamento al commercio, sviluppo dell'industria rurale, un migliorato sistema di educazione generale, l'uso della sua lingua natia in tutti i pubblici affari, una saggia economia nell'amministrazione della cosa pubblica, e la più perfetta libertà nella discussione ed adozione di ogni misura, che praticamente può tendere a migliorare la sua condizione sociale. »

« Non posso credere che questi reali e palpabili benefici saranno di nuovo sacrificati agli intrighi di quell'anarchica fazione, la quale, per gli ultimi due anni, ha paralizzato l'andamento della cosa pubblica. »

« Non crederei mai che il popolo ionio mancherà di rispondere alla confidenza, in lui riposta dalla Sovrana protettrice. Io ora lo invito a rammentarsi avere esso pure un importante dovere da adempiere sotto un sistema costituzionale. Io ho grandi poteri, come rappresentante della Regina, per mantenere inviolati i diritti della Corona di S. M., e per punire coloro, che presumono attaccarla; ma non posso fare il bene, che desidero, senza la cooperazione di un Parlamento, emanante dalla libera scelta del popolo ionio. »

« È mia ambizione vedere nel prossimo quinquennio un'Assemblea legislativa, cordialmente cooperante con un Senato, scelto fra le più distinte persone, che queste Isole possono produrre, in misure di reale e pratica utilità. Se questo disegno sarà guastato dall'incapacità, dalle gelosie locali e personali, o da quei proditori attentati, che mi hanno forzato ultimamente a prevalermi dei poteri dell'alta polizia, per la preservazione della pubblica tranquillità, vostra e non mia ne sarà la responsabilità. Ma io non voglio anticipare un tal esito. Prevedo con confidenza il risultato dell'appello, che, in nome della Sovrana protettrice, io ora faccio a voi, ed capirò la mia più fervida speranza che la vostra scelta sarà tale da assicurare il trionfo alla causa dell'ordine e della libertà costituzionale. »

« La presente sarà stampata nelle tre lingue, greca, inglese ed italiana, e pubblicata a conoscenza universale. »

« Dal palazzo di S. Michele a S. Giorgio, Corfu 22 dicembre 1851. »

« Per comando di S. E. il lord alto commissario, »

« J. FRAZER, seg. del lord alto commissario. »

(G. di Corfu)

PORTOGALLO

Lettere di Lisbona, del 14 corrente dicembre, recano, che il Governo portoghese continuava a dirigere gli affari del paese, innanzi ad un' opposizione parlamentare che inaspriva i suoi movimenti. (G. P.)

SPAGNA

Madrid 18 dicembre.

Si legge nell'*Heraldo*: « Alcuni giorni fa, è stato inviato a Cadice, per telegrafo, l'ordine definitivo di mettere in libertà i prigionieri americani, fatti a Cuba. »

Si legge nell'*Heraldo*: Per decreto reale, in data del 17 dicembre 1851, inserito nella *Gazzetta di Madrid* del 18, la franchigia postale, di cui godevano le Autorità, è soppressa. Nessun funzionario pubblico, né gli stessi impiegati della posta, potranno ricevere alcuna corrispondenza particolare, senza pagare immediatamente l'ammontare della tassa. Ciascun Ministero dovrà stanziare nel suo bilancio una somma, destinata a questa spesa, e valutata giusta i dati, che esistono in essi Ministeri, e particolarmente in quello dell'interno. »

Altra del 19.

Il Governo ha acquistato dal sig. Salamanca la strada ferrata da Madrid a Aranjuez, per 60 milioni di reali. La concessione è accordata allo stesso capitalista di continuare la linea da Aranjuez ad Almazan.

La concessione della strada ferrata da Vaghiadof ad Alar e Santander, e di quella di Burgos a questo due città, è data al sig. Cosco, banchiere, deputato dell' opposizione progressiva.

Tutte queste linee dovranno essere compiute in quattro anni.

Se le sessioni delle Cortes non sono riprese tra non molto tempo, i sigg. d'Alvarez, Benaben e d'Aylen partono da Madrid, nei primi giorni di gennaio, a fine di recarsi a loro posti rispettivi di Londra, Vienna e Berlino.

PAESI BASSI

La seconda Camera ebbe comunicazione di un progetto di legge relativo ai telegrafi elettro-magnetici. All'esempio degli Stati Uniti, si vuole promuovere il sistema telegrafico, ed il progetto di legge ne affida la cura al Governo per maggiore garanzia al pubblico.

BELGIO

Bruxelles 22 dicembre.

Secondo il giornale l'*Indépendance*, il sig. Thiers rimarrà qui qualche tempo ancora.

FRANCIA

Parigi 23 dicembre.

Leggesi nella *Patrie*: « Il Presidente della Repubblica, nella sua sollecitudine a pro' delle classi operaie di Parigi, ha posto in istudio alla Sezione di amministrazione della Commune una nuova proposta di bagni e lavatoi pubblici. »

« Giusta un tal progetto, il Governo, di concerto colla città di Parigi, creerebbe, nei principali centri di popolazione, quattro grandi Stabilimenti, ove gli operai troverebbero, a modicissimo prezzo, non solamente bagni d'acqua ordinaria, ma anche docce e bagni medicinali d'acqua e vapore d'ogni specie. Un medico speciale sarà incaricato di dar consigli gratuiti agli operai che bramassero di farsi curare a domicilio. »

Il socialismo, armato pel saccheggio, è abbattuto; il socialismo teorico vacilla in fondo alle coscienze, sedotto a prima vista dall'attrazione della novità, e spaventato ora dinanzi ai frutti attossicati, che conteneva quell'urna di Pandora. A breve andare, questa grande eresia sarà divelta dal popolo, perché si vogliono occupare di lui con un po' di buon senso e gli rendano almeno possibile la vita.

I repubblicani scrupolosi si convengono tutti i giorni. Essi sono pronti ad imbarcarsi sulla nave, che porterebbe la Francia nel suo vecchio porto costituzionale.

In un avvenire prossimo, credete a me, noi vedremo la fusione di tutte le scuole liberali, ravvicinate da mutue concessioni, illuminate dalle nostre sciagure, e raccolte sotto una bandiera, che salverà della rivoluzione del 1789 ciò che vi ha di onesto, legittimo e glorioso.

Si assicura che il sigg. Duvergier di Hauranne e Bixio saranno messi quest'oggi in libertà; ma i rappresentanti montanari avranno probabilmente un conto da regolare coi Consiglieri di guerra, perché affliggiati a tutto la Società demagogica di Francia, colle quali tenevano corrispondenze, in aspettativa degli avvenimenti del 1852. (G. di G.)

Scrivono alla *G. U. d'Aug.*, in data di Parigi 19 corr.: « Mi fu di recente riportato che l'esecuzione del nostro colpo di Stato fu convinta e stabilita fra il Presidente della Repubblica e tre altri individui soltanto; i quali, nella notte precedente al 2 dicembre, erano radunati in un Gabinetto dell'Eliseo, mentre il bel mondo danzava nelle sale. Questi tre individui mi furono indicati pel generale Saint-Arnaud, il prefetto di polizia di Malesherbes ed il giornalista Granier di Cassagne. Mi si dubbia questa comunicazione, perché vi mancava persona, senza la quale il Presidente della Repubblica nulla al certo avrebbe intrapreso, cioè il sig. di Persigny. Perciò non ne feci molto. Il mio dubbio era ingiusto, giacché oggi odghe, nella notte stessa, il sig. di Persigny era già partito pel confine belgio, per prendere sicure ed estese misure onde arrestare i Principi d'Orléans, nel caso che, alla notizia dell'atto del 2 dicembre avessero tentato di penetrare in Francia. Persigny fu naturalmente assente dall'Eliseo e dall'alto mondo politico il 2 dicembre ed i giorni seguenti; ma nessuno sapeva da principio il segreto della sua assenza. D'uopo è rallegrarsi, che la sua missione non sia stata resa nota in modo straordinario, giacché, per l'indole coraggiosa dei Principi di Joinville, d'Aumale, da un lato, e per la nota energia di sigg. di Persigny, dall'altro, sarebbe stata, per la forza delle circostanze, inevitabile una sventura, anche perché egli aveva istruzioni molto precise, la natura delle quali ognuno può immaginarsi. »

Un carteggio del *Lloyd*, di Vienna, in data di Parigi 18 dicembre, contiene le seguenti notizie:

« Fra le bugie e le calunnie infinite, colle quali i nemici dell'ordine cercano di coprire la loro sconfitta, annoverasi il rumore, sparso dai rossi ed accolto dagli spiriti superficiali, che le truppe, nell'ultima pugna per le vie di Parigi, fossero ubriache e si sono resa colpevoli di crudeltà inusitate. Sono ben lungi dal negare che, nell'ultima settimana, siano cadute troppe vittime innocenti. Lo stesso, nel mattino del 5 dicembre, vidi niente meno di 43 cadaveri, che erano esposti nella *Cité-Bergère*, fra quali si trovano in gran parte infelici, che furono soltanto accidentalmente colpiti dalle palle dei soldati. Ma non bisogna dimenticare che, sin dal 3 dicembre di sera, un problema del prefetto di polizia di Parigi avvertiva ognuno a non uscire di casa senza urgente necessità, e a non rimanere ozioso spettatore in istrada, giacché le truppe non dovevano essere trattate da ostacolo alcuno nelle loro operazioni, onde ognuno avrebbe dovuto attribuire a sé stesso le conseguenze di una curiosità fuori di tempo. Come è noto, la scommessa fu sempre come uno spettacolo per la popolazione parigina, la quale si avvicina fin da presso alle barricate, e considera come una specie di pasticcio la pugna fra le truppe e gli insorti. C'è perfino un proverbio, che dice: « Non vi sarebbe scommessa, se non vi fossero curiosi. » Io vidi coi miei occhi come, verso il mezzo del 4 dicembre, gli ufficiali delle truppe, che si avanzavano sul *boulevard*, cercassero persuadere la folla dei curiosi, che colà si trovava sui marciapiedi, a ritirarsi; giacché, dato una volta il segnale dell'assalto delle barricate, i soldati non potevano più distinguere il rosso dall'innocente. Invece di seguire tale benevolo consiglio, molti curiosi, fra quali si trovavano a bella posta frammisti gli emissari del partito del sovvertimento, onde eccitare la popolazione contro il Governo, replicarono: « Abbiamo il diritto di passeggiare tranquillamente su e giù per *boulevard*, e non rechiamo noia a nessuno. »

« Nessuna meraviglia dunque, se, quando da molte case sul *boulevard* degli Italiani e di Montmartre potevano pale sorprese sulle truppe, che riposavano, queste, nella prima sorpresa, abbiano sparato le armi loro da ogni parte, ed abbiano per troppo colpevole taluno, che non aveva altra colpa che quella di raggraziarsi curioso per *boulevard*. Il soldato francese ha una tale fama generale di valore, da non poterlo sospettare capace di crudeltà. Contro il nemico vinto, che già sta francamente a fronte, egli è invece sempre umano e generoso. Ma contro gli assassini è, a

ragione, inesorabile; e solo colà, dove fu sperato proditoriamente dalle case contro i soldati, a riposo, nel delirio di guerra, tanto più, che, da anni e giorni, i rossi non avevano cessato di assalire proditoriamente i soldati. »

« L'umanità mi sembra fuori di luogo, quando sparge lagrime sopra assassinii e non ha se non parole di biasimo per i poveri soldati, che adempiono il suo peccato dovere. Centinaia d'insorti furono fatti prigionieri senza che ad essi le truppe avessero fatto un colpo, o che si fossero permesse, contr'essi, inutili crudeltà. Solo l'assassino e la mal consigliata curiosità, contro cui nulla poteva il soldato, furono occasione delle vittime, cadute il 4 dicembre. »

« Non si può nemmeno negare che il 4 dicembre, allorché le truppe attaccarono la pugna per le vie, esse fossero molto entusiaste, giacché ad esse era stato parlato dai rispettivi comandanti nelle caserme, ed erano state rese attente della importanza del momento. Erano soldati ardenti del desiderio di vendicare l'oltraggio, sofferto dai eserciti nelle giornate di febbraio 1848, e soldati ubriachi, com'ei si dipinsero, passa un'immensa differenza. Vidi assai alla mia abitazione, inavvicinata, la notte del 4 e 5 dicembre, una battaglione d'infanteria. Si vedeva chiaro che i soldati tutti avevano mangiato almeno da dodici ore. Gli abitanti della mia contrada andarono d'accordo d'andare alle truppe rinfreschi a spese comuni. S'interpose però prima i soldati, se gli avrebbero accettati. La risposta fu: « Carne e pane riceveremo con gratitudine, ma nessun'altra bevanda fuori che acqua, giacché i nostri capi ce l'ha proibito, e noi siamo i primi fra tutti ad appurarci. » Così parlarono ed operarono le truppe che lo spirito cieco di parte si sforza indarno di dipingere come pretoriani ubriachi, giacché la storia imparziale dice che l'esercito francese, immutabilmente compreso dall'alta missione, seppe eseguirlo nel più onorevole modo. »

In proposito della deportazione dei condannati, cacciati dal decreto dell'8 dicembre, il *Constitutionnel* dice: « Esistono in Francia assurdi pregiudizi contro la Guiana francese. Ognuno vi si fa uno spauracchio della pretesa insalubrità di quel clima. Eppure, quel territorio è più sano che le Antille, perché va esente dalla febbre gialla. La Guiana francese non è dissodata, gli è vero, che in piccolissima parte, e le piogge vi sono abbondantissime. Ma risulta che si formano paludi alle imboccature dei fiumi, sulle terre basse, e che, in fondo di quelle paludi, s'accumula il detrito dei vegetali e degli animali. Il soggiorno presso quelle acque stagnanti è malsano; così pure avviene in Europa, ove la prossimità delle paludi d'acqua salata, per esempio, non fu mai considerata come salubre. Ma le terre alte della Guiana sono perfettamente sane, ed anche sui bassi terreni basta operare lo scolo delle acque, per rendere salubre un'aria, che è purissima in sé stessa. Caienna, ove si formò il nucleo principale della colonizzazione, non è meno sana dei Dipartimenti meridionali della Francia. Senza parlare dei colinchi, che si possono considerare come naturali al clima, la guernigione non vi subisce che la mortalità ordinaria; si fa lavorare, senza pericolo, alle fortificazioni; e la popolazione cresce che passa nella città, e in tutta l'estensione dell'isola, non è soggetta, come nelle Antille, alle prove del naturarsi al clima. »

È stato pubblicato a Londra un opuscolo, in cui si fa il ritratto seguente di Luigi Napoleone: « Secondo l'opinione di tutti gli uomini conscienciosi, il Principe Luigi Napoleone è uomo onesto, saggio, taciturno ed indipendente. Nelle dure prove, che egli sostiene, ha difeso con fermezza la religione contro l'ateismo, i diritti della proprietà contro i depredatori, l'ordine contro i rivoluzionari. La sua vita è totalmente interiore, le sue parole non indicano la sua ispirazione, il suo gesto non indica il suo ardimento, il suo sguardo non rivela il suo fuoco, il suo contegno non isprezza la sua risoluzione. Tutto il suo morale è, fino ad un certo punto, subordinato alla sua natura fisica. Egli pensa e non discute, decide e non delibera, agisce e non fa molti movimenti, pronuncia e non dà ragioni. Con un esteriore dolce, con maniere affabili, ed un buon cuore, Luigi Napoleone è un uomo di Stato onesto, ardito, d'uomo anima elevata, avente per scopo di mantenere la pace dell'Europa, e la vera gloria e l'onore della Francia. Nessun clamore lo spingerebbe, senza necessità, a dichiarare la guerra ad una nazione, e nessuna combinazione di forze straniere lo condurrebbe a sopportare un insulto fatto alla Francia. »

La Corte d'assise d'Ile-et-Vilaine, nella sua udienza del 6 dicembre, s'occupò del processo contro Elena Jigado, fantasma, accusata di numerosi avvelenamenti, colla morte di quarantatré individui. Ad onta delle più convincenti prove testimoniali, questa terribile avvelenatrice si tenne sempre sulla negativa; e quando la Corte pronunciò la sentenza, che la condannava a morte, disse, senza essere visibilmente commossa, che amava meglio morire innocente che colpevole, e che i falsi testimoni, che avevano cooperato alla sua condanna, se ne pentirebbero all'altro mondo.

La *Mosella*, che trasporta a Nukhiva i tre condannati alla deportazione, Gent, Ode e Longomazze, ha messo alla vela il 21. L'avvenire prevedeva l'*Artemusa* e la *Foca*, già partite da alcuni giorni per le Isole Marchesi.

Corre voce che il sig. Thiers sia per pubblicare un opuscolo intitolato *Fingte pages d'histoire*.

Altra del 24.

Il *Moniteur* pubblica il seguente rapporto del sig. T. Ducos, ministro della marina e delle colonie, al Presidente della Repubblica:

« Signor Presidente, « Con un decreto dell'8 di questo mese, voi decideste che gli individui, posti sotto la sorveglianza dell'alta polizia, i quali saranno riconosciuti rei del delitto d'infrazione del bando, potranno essere trasportati per cagione di sicurezza generale, in una colonia pentenzia, a Caienna o in Algeria, o che lo stesso provvedimento sarà applicabile agli individui, riconosciuti colpevoli d'aver fatto parte d'una Società segreta. « La esecuzione del decreto stesso, si sta per fare un primo invio di tali deportati a Caienna. Quest'operazione richiede varie disposizioni d'urgenza, alle quali io mi occupo di provvedere. Bisogna principalmente fare a Caienna grandi provvidenze di viveri, di medicinali e di vestiamenti. Bisogna inoltre stabilire a terra le trabacche necessarie per gli indigeni. « I primi eredi indispensabili al Ministero della marina e delle colonie, ascendono alla somma di 658,000 fr. e formano il soggetto del decreto, cui annetto, che io ho l'onore di sottoporre alla vostra firma. »

(*) V. la Gazzetta d'ieri.

AI BENEVOLI NOSTRI ASSOCIATI.

Ricordiamo ai nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni, che sono per scadenza, e che devono pagarsi in denaro sossu, affinché egli non abbia a soffrire ritardo nella trasmissione dei fogli, e, a legittimo di equivoce, preghiamo di accompagnare i gruppi di danaro, i quali devono essere affrancati, coll'indicazione del nome di chi li spedisce.

Il prezzo dell'Associazione in Venezia è di A. L. effettivo 42 per un anno, 21 per sei mesi, 10.50 per tre mesi. Nella Provincia 54 per un anno, 27 per sei mesi, 13.50 per tre mesi.

Atteso poi le nuove disposizioni postali, i signori Associati fuori della Monarchia sono pregati di rinnovare il loro abbonamento presso i rispettivi Uffici postali.

Chi non avrà ripreso l'Associazione per primo di gennaio 1852, s'intenderà volerla rinunciare.

Trattandosi di anticipato pagamento, non si ricevono pezzi da 6 carantani.

ELENCO nominativo degli individui, che, mediante l'acquisto del relativo biglietto, si dispensarono dalle visite e felicitazioni del primo d'anno 1852, giusta l'Avviso della Commissione generale di pubblica beneficenza N. 4818-Set. I.^a del 1851.

Nel giorno 29 dicembre 1851.

- | | |
|---|--|
| Mutini nob. Giuseppe, I. R. consigliere d'Appello. Az. 1 | nisio, priore della pia Casa de' Catecumeni. Az. 1 |
| Longo dott. Giacomo, I. R. consigliere in sussidio al Tribunale d'Appello veneto. 2 | Berri, fratelli, fabbri-ferrai, imprenditori. 2 |
| Rodighiero Bonifacio, capo Ufficio della navigazione a vapore del Lloyd Austriaco. 1 | De Piccoli Federico, e Berri, fratelli, impresari della pubblica illuminazione ad olio. 2 |
| Biadene dott. Antonio, consigliere d'Appello. 1 | Aman Giovanni, vicesegretario di Prefettura. 1 |
| Chiesura Giuseppe, ingegnere all'I. R. Direzione veneta delle pubbliche costruzioni. 1 | Bernardo nob. Marco Alvise di Giovanni. 1 |
| Mugrini Carlo, I. R. intendente delle finanze. 2 | Pisani Michel nob. co. Cater. 1 |
| Bon nob. Marin, consigliere dei conti, capo-dipartimento presso l'I. R. Contabilità di Stato. 1 | Michiel en. Nicola. 1 |
| Calbo Crotta ca. Marco. 1 | Michiel co. Girolamo. 1 |
| Calbo Crotta ca. Federico. 1 | Sernagiotto (famiglia) in Canonica. 2 |
| Lucchesi Giov. Batt. in Pietro. 1 | Lizier Giuseppe, direttore del Protocollo dell'I. R. Tribunale criminale in Venezia, decorato della Croce d'oro del Merito. 1 |
| Bressanin Franc. co. Domenico. 1 | Papadopoli cav. Giovanni. 2 |
| Della Rizza Pietro, ufficiale all'I. R. Direzione del Censo. 1 | Papadopoli cont. Aldobrandini Maddalena. 2 |
| Giusti mons. canonico Antonio. 1 | Papadopoli Nicoletta, ed Angelo di Giovanni. 2 |
| Fortis avv. dott. Leone. 1 | Veniero Pont Mariaetta. 1 |
| Dalla Vecchia D. Luigi, provveditore nell'I. R. Liceo convitto in S. Caterina. 1 | Colli Antonio. 1 |
| Ruzzini D. Antonio, censore nell'I. R. Liceo convitto in S. Caterina. 1 | Pirzio Angelo, ragioniere. 1 |
| Padella Angelo, I. R. commissario distrettuale. 1 | Bassi D. Lodovico, rettore in S. M. dei Miracoli. 1 |
| Canerata Francesco, I. R. consigliere di Governo in pensione. 1 | Del Colle-Crovato Giov. parroco di S. Camiano. 1 |
| Di Groeller, I. R. delegato di Provincia e consigliere unico in pensione, cav. dell'I. R. Ordine austriaco di Leopoldo. 1 | Locella bar. Gaglielmo, ispett. dell'I. R. Governo centrale marittimo. 1 |
| Gregorini, coniugi. 1 | Locella baron. Matilde. 1 |
| Cicogna Emanuele cav., segretario d'Appello. 1 | Cecchini D. Bartolomeo, parroco in S. M. Formosa. 1 |
| Paron-Falini dott. Lorenzo, I. R. consigliere d'Appello, cav. dell'I. R. Ordine di Francesco Giuseppe. 1 | Cecchini Angelo del fu Francesco Antonio. 1 |
| Villa dott. Luigi, consigliere sussidiario presso l'Appello gener. 1 | Cecchinato Cecchini Anna. 1 |
| Zadra Francesco, giudice sussidiario d'Appello. 1 | Lattes Abramo, rabbino magg. 1 |
| Pagliari nob. dott. Giuseppe, consigliere d'Appello. 1 | Nani Diedo nob. donna Lucrezia. 1 |
| Varolla dott. Nicolò, consigliere d'Appello. 1 | Calvi Giov. Giac. del fu Giovanni. 1 |
| Serati Luigi, consigliere d'Appello. 1 | Abram Paolo, presidente dell'I. R. Tribunale criminale. 2 |
| Preschern Giacomo Alessandro, I. R. consigliere in pensione. 1 | Münster H. F. 1 |
| Tagliapietra D. Luigi, deputato di carità della parrocchia in S. Canciano. 1 | Lazzari profess. ab. dott. Leopoldo. 1 |
| Stefanelli Vincenzo, direttore dell'Ufficio di revisione e controllo dei trasporti presso l'I. R. Direzione del Censo in Venezia. 1 | Gatterburg Morosini nob. cont. Loredana. 1 |
| D'Alban ca. Francesco, I. R. ciambellano, cav. gerosolimitano, R. Delegato provinciale di Venezia. 2 | Parolini nob. cont. Amoneitta. 1 |
| D'Alban cont. Felicità nata nob. De Conti. 2 | Sceriman co. Giov. Batt., vicepresidente della Commissione generale di pubblica beneficenza. 6 |
| Barbato nob. Benedetto, I. R. vicedelegato. 1 | Ricini S. E. march. Girolamo, commendatore e caval di più Ordini, ec. ec. 1 |
| Barbato Ferrari nob. Osamu. 1 | Scordilli Francesco, R. cassiere d'Ufficio superiore nella H. RR. Dogana principali di Venezia. 1 |
| Becker Enrico, console delle LL. MM. Re di Prussia e Re di Sassonia in Venezia. 1 | Albizzati co. Giuseppe, I. R. ciambellano di S. M. I. R. A. 2 |
| Campana cav. dott. Gaetano. 1 | Garzadori nob. Giov. Batt., impiegato tecnico della R. Zecca, dirigente l'I. R. Ufficio bollo, posti e misure per la Provincia di Venezia. 3 |
| Donà dalle Rose co. cav. Franc. 1 | Sacerdoti L. Vito. 1 |
| Prima Marco, segretario della Commissione generale di pubblica beneficenza. 1 | Kragievich Benedetto, Viceroy greco, commendatore del reale Ordine di Grecia del SS. Salvatore. 2 |
| Zocchelli (famiglia). 1 | Carminali nob. Costantino. 1 |
| Tron Giuseppe, controllore all'I. R. Zecca. 1 | Pellessina dott. Vincenzo, I. R. consigliere d'Appello veneto. 1 |
| Dallacqua Alvise, aggiunto agli Uffici d'ordine dell'I. R. Prefettura camerale. 1 | Gradenigo nob. Vittore, I. R. aggiunto e capo-sezione presso la Direzione centrale d'Ordine pubblica. 1 |
| Avogadro nob. ab. Isopo Stefano. 1 | Karrer Giorgio Enrico, vicesegretario del Regno d'Annover. 1 |
| | Parroco di S. M. del Giglio, D. Stefano nob. Grillo, arciprete della Congregazione di S. Canciano. 1 |

ARTICOLI COMUNICATI.

Egregio sig. compilatore della Gazzetta Ufficiale,

Permette, distintissimo sig. redattore, che per la manifestazione pubblica d'una parola di gratitudine di questo Distretto verso un atto di Sovrana generosità, noi approfittiamo del suo rispettabilissimo giornale, dispiacenti di non essere i primi a parlare di tale soggetto.

Così la nostra voce avrà pregio maggiore, e verranno giustamente apprezzati i nostri sentimenti.

Aggradisco, sig. redattore, le proteste di sincera stima Scarpa Michele, deputato di Motta, Loro Benedetto, deputato di Motta, Guarato Gio. Francesco, deputato di Motta, G. B. Cristofolotti, deputato di Cessalto, Lelio Loro, deputato di Cessalto, Pietro Ferrari, deputato di Chiarano, Carbonere Dom., deputato di Chiarano, Giuseppe Parpinelli, sost. del deputato Rovedia, Arcangelo Molin, Francesco Rotelli, deputato di Meduna, Giuseppe Piva, deputato di Meduna.

A quel Trono che, providente, sparge premure sul balsamo, dove si apre la piaga, è forza che si appiaccia e che s'invoci dal cielo l'Onnipotenza divina per la sua desideratissima conservazione.

Fino da quando la tremenda calamità dell'inondazione si difendeva, colla rapidità del lampo, nel nostro Distretto, e, qua sommerso, li bene sperati raccolti, li assidendo dai proprii tuguri lo non poche desolate famiglie, cagionava quel tutto universale, che noi tutti avevamo a deplorare, non ci fallì la speranza che l'amantissimo nostro Imperatore e Re venisse, coll'augusta Sua destra, ad alleviare le nostre sventure; ma l'effetto superò la speranza, tanto fu liberale il soccorso.

La mattina del giorno 16 dicembre, destinato all'imperiale largizione, nell'aula commissariale di Motta, onde far corona al R. Delegato, sig. conte Paulovich (degnò organo della Sovrana munificenza, troppo presto tolto alla nostra Provincia, chiamato essendo ad onorare quella del Friuli), si radunarono i deputati tutti delle cinque Comuni, componenti questo Distretto, con alla loro testa il Regio Commissario, Giacomo dott. Perosa, quel rispettabile magistrato, che, anche in tale infesta occasione, non guardò alla non ferma sua salute, e, poco curando il proprio pericolo, assistito dalla prede. I. R. gendarmeria locale, corse ad arrestare salvezza, conforto. I RR. parroci poi di tutto il Distretto, accesi dalla carità, fecero bello dell'unione cristiana il commovente spettacolo.

Col sorriso sulle labbra entravano quindi i miseri bersagliati, e, dopo brevi ma accese parole del preloato Preside provinciale, ricevevano ad uno ad uno la somma che, giusta le categorie stabilite dalla Commissione deputativa e parrocchiale, era stata ad ognuno destinata. Oltre 5,000 Lire austr. vennero così distribuite, e fu soccorso tale, che terzo lagrime, redense chi si credeva perduto, ridonò a molti la pericolante salute.

Finalità la distribuzione solenne, ognuno si partì, portando negli animi, chi la gratitudine, chi l'ammirazione, tutti il rispetto.

Alla Deputazione di Motta, ed a quello degli altri Comuni, con ramova allora se non se un desiderio, ma invano riverentemente lo espressero; poiché il R. Delegato, spinto dalle urgenze del proprio ministero, dovendo subito ripartire alla volta della propria residenza, non poté farsi testimone di quell'effusione d'animo, con che la Motta, questa non ultima terra, avrebbe voluto, nella sera, con qualche festa, far palese alla Maestà dell'augusto Imperatore, il proprio sentimento, che si compendia così:

Se v'ha cosa nel mondo, che possa pagare il beneficio, si è la riconoscenza; e questa è sentita da tutti noi, umilante devoti e ardentemente desiderosi che la prosperità e la gloria stieno sempre allato al clementissimo Monarca, che ci governa.

ATTI UFFICIALI.

N. 22334. AVVISO. (1.^a pubb.)
Cessata col 1.^o dicembre corrente la Commissione creata a sussidiare questa Congregazione provinciale per le operazioni del Prestito 1850 del Regno Lombardo-Veneto, devono cessare dal pari tutti quei reclami, che potessero essere prodotti per fatto di tutto quello altro imposto e tasse straordinarie attivate per effetto dell'Avviso delegatorio 24 febbraio p. n. N. 4313.

Resta quindi fissato il termine a tutto il giorno 20 gennaio p. v., a reclamare contro le tasse attivate, non comprese nell'altro Avviso delegatorio 17 marzo anno corr. N. 6267-2009, scorso il qual termine, non saranno più accettati al protocollo ricorsi, sia che contengano nuove domande, sia che si riferiscano a ricorsi antecedentemente prodotti; ma saranno tutti indistintamente senza altro reatiati, come prodotti fuori di tempo.

Il presente Avviso, pubblicato nelle forme di legge, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale, farà l'effetto d'una personale intimazione, in modo che sieno posta allegare ignoranza a propria scusa.

Dalla Congregazione provinc. Venezia, 19 dicembre 1851.
L. I. R. Consigliere ministeriale, delegato provinc. Presidente, Cav. PIOMBALZI.

N. 14538. AVVISO. (1.^a pubb.)
A principiare dal 1.^o gennaio 1852, il Graduzato di Lucemburgo entrerà a far parte della Lega postale austro-germanica.

Per le corrispondenze dirette per l'annominato Graduzato, in quanto che vauessero intradate per la Svizzera, sarà prelevato, oltre il porto della Lega di carantani 9, per la lettera semplice, anche le competenti tasse di transito svizzero.

Le spedizioni di Diogenza per Lucemburgo, saranno per ora accettate soltanto non affrancate.

Il che si deduce a pubblica notizia.
Dall'I. R. Direzione superiore delle Poste lomb.-venete, Verona, il 22 dicembre 1851.
L. I. R. Direttore superiore, ZANONI m. p.

N. 19323. AVVISO DI CONCORSO. (1.^a pubb.)
In relazione a Decreto 11 andante N. 15483-8696 dell'I. R. Prefettura delle finanze, dovendo conferirsi un posto di assistente provvisorio presso questo I. R. Ufficio di commistrazione, con annuo soldo di flor. 300.

S'invitano al concorso tutti quelli che ritenessero avere sufficienti titoli per aspirarvi.

Il concorso è aperto a tutto il giorno 15 gennaio p. v.

Gli aspiranti dovranno insinuare, in tempo, le loro istanze, corredate da documenti debitamente bollati, e comprovanti il prestatto servizio, come pure dovranno dichiarare se, ed in qual grado di parentela ed affinità fossero con taluno degli impiegati di questa Intendenza.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze, Treviso, il 16 dicembre 1851.
L. I. R. Intendente, CATTANEL.
L. I. R. Ufficiale capo Sez. B. Cevelotto.

N. 16611. AVVISO DI CONCORSO. (1.^a pubb.)
A tutto il giorno 15 gennaio 1852 rimane aperto il concorso al posto di Controllore d'Ufficio principale presso l'I. R. Dogana di Venezia, coll'annuo soldo di flor. 800, oltre l'alloggio, ed il pro-alloggio, e verso l'obbligo della cauzione d'impiego nell'importo di un'annata di soldo.

Gli aspiranti dovranno insinuare, mediante le Autorità da cui dipendono, la loro istanza all'I. R. Intendenza provinciale delle finanze in Venezia, corredata dai documenti comprovanti i loro titoli, ed indicando se, ed in qual grado sono parenti ed affini con altri impiegati di finanza della Provincia di Venezia.

Dall'I. R. Prefettura delle finanze per la Provincia veneta, Venezia, 14 dicembre 1851.
L. R. Segretario, A. DEL SASSO m. p.

AVVISO D'ASTA. (1.^a pubb.)

Nel giorno 14 del prossimo venturo mese di gennaio 1852, dalle ore 10 della mattina alle ore 3 pomerid., si terrà presso questa I. R. Intendenza delle finanze un esperimento d'asta per deliberare, se così parerà e piacerà, il taglio e vendita di N. 350 piante di quercia d'eporioni ed interribili agli usi della R. Marina, e giacenti nel R. Bosco Fagare di Asolo, sotto l'osservanza del seguente disciplinare e de' Capitoli normali, qui appiedi descritti, salva la Superiori approvazione.

1. L'asta sarà aperta sul dato regolatore di L. 1369-53.

2. Chiunque non abbia occasione di legge, potrà concorrere all'asta, e dovrà eseguire un deposito di L. 200.

3. Se, al momento dell'asta, la gara dei concorrenti, od altre ragioni di pubblico servizio, consigliassero chi vi presiede a protrarre ad altro giorno la continuazione della gara e l'effetto della delibera, potrà farlo, diffidando analogamente gli aspiranti, e tenendo ferma l'ultima migliore offerta, ed il deposito relativo.

4. Seguita la delibera, non saranno accettate migliori, a termini della Governativa Notificazione 25 marzo 1816 Num. 2658-338.

5. Nel caso che il deliberatario, dopo intimatogli l'approvazione della delibera, mancasse in tutto od in parte agli obblighi che si assume, perderà ipso iure il costituito deposito, e sarà facoltativo alla Stazione appaltante di eseguire nuova asta a tutto di lui danno e spese, ancor stabilendo per dato regolatore il prezzo qualunque, che si riputasse più conveniente in senso della Sovrana Risoluzione 30 giugno 1832.

(Seguono, appiedi del pubblicato Avviso a stampa, i Capitoli normali d'appalto.)
Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze, Treviso, il 10 dicembre 1851.
L. I. R. Intendente, CATTANEL.
H. R. Segretario, Gaissier.

AVVISI PRIVATI.

COMMISSIONE GENERALE di pubblica beneficenza

Ottenuto il Superiore assenso, e seguendo la pia consuetudine, si rende noto che anche per prossimo anno 1852 avrà luogo l'acquisto del Viglietto di dispensa dalle visite del primo d'anno.

Fu scelto a soggetto del Viglietto, il ritratto di S. Em. Jacopo Monico, Cardinale Patriarca, nell'intendimento e di attestare la venerazione, che professa all'illustre trapassato la Pia Causa, e di far cosa grata ai Veneziani, che ammirarono per molti anni le preclari sue virtù.

Il disegno e l'incisione furono eseguiti dai riputati artisti padre e figlio Viviani.

Il Viglietto si acquisterà all'Ufficio della Commissione, situato a S. Marco in Canonica al N. 319, dalle ore 9 alle ore 4, cominciando dal giorno 22 corrente dicembre, verso la consueta corrispondenza di austr. L. tre (3), lasciando alla liberalità de' benefattori l'acquistarne in maggior numero.

Nella Gazzetta ufficiale si pubblicheranno dapoi i nomi e le offerte di tutti quei caritatevoli, che per tal modo avranno soddisfatto ai sopradetti uffici di visita per il primo giorno dell'imminente anno.

La carità, ch'è distintivo particolare di questi abitanti, rende sicura la Commissione del più confortante risultamento.

Venezia, 15 dicembre 1851.

Il Presidente, VINCENZO CAN. MORO V. C.

Il Segretario, MARCO PRIVA.

ANNUNZI TIPOGRAFICI.

NUOVE PUBBLICAZIONI DELLA DITTA P. GIUS. VALLARDI DI MILANO.

IL NUOVO RIVISTICO, Almanacco del ricco e del povero, per l'anno 1852.

Racconti storici agli studiosi giovanetti e L'itinerario d'Italia.

I presenti oggetti trovansi vendibili da Paolo Vallardi, negoziante di antichità e merletti di filo azzurro, all'Ascensione, in Bocca di Piazza, al N. 1212.

N. 18485. AVVISO. (2.^a pubb.)

A termini dell'Avviso municipale 2 aprile decorso N. 3969-1698, con cui si erano portate a comune conoscenza le modalità e forme, verso le quali veniva attivato del Comune il Piano d'ammortizzazione di alcuni debiti gravitanti la propria azienda,

Si deduce a pubblica notizia:

Che nel giorno di mercoledì, 7 del p. v. mese di gennaio 1852, in una delle Sale del palazzo di residenza del Municipio, seguirà la II.^a estrazione a sorte di un numero di Cartelle, corrispondenti alla ventesima parte dell'importo del debito d'ammortizzarsi, a tenore dell'art. 8.^o dell'Avviso precitato.

Per conseguire poi il pagamento dell'interesse semestrale, che andrà a maturarsi egualmente nel ridotto mese di gennaio, potranno i singoli possessori delle Cartelle insinuarsi, entro la prima quindicina del mese stesso, alla Casa di questo Comune, da cui, sopra liquidazione, che si faranno previamente a riportare dell'Ufficio di Ragioneria municipale, ne otterranno il corrispondente effetto.

Dalla Congregazione municipale, Venezia, li 24 dicembre 1851.

Il Podestà GIOVANNI CO. CORNER.

L'Assessore Municipale Pier Girolamo nob. Venier.

Il Segretario A. Licini.

N. 6141. (1.^a pubb.)

Provincia del Friuli — Distretto di Udine.

L. I. R. Commissariato distrettuale

AVVISO

Essere da oggi a tutto il 31 gennaio 1852 aperto il concorso alla Condotta medico-chirurgico-ostetrica del Comune di Pavia. L'anno soldo è di L. 1400, le strade sono in piano ed ottime, la popolazione di 3420 anime, ed i poveri 2000 circa.

Udine, li 13 dicembre 1851.

Il R. Commissario distrettuale DELLA ROVERE.

DA VENDERSI DIVERSI

PIANO-FORTI dei migliori autori di Vienna a prezzi discretissimi

Campo S. M. Formosa, Calle degli Orbi, N. 5301.

APPIGIONASI

N. quattro magazzini, posti sul Canal grande, in prossimità al traghetto de' SS. Apostoli, aventi cioè due ingressi sul detto Canal grande, ed uno in calle Dolfin a S. Canciano, al N. 5142.

Chi vi appiccasse, potrà rivolgersi per trattare dal sig. Nicolò Zulian, la mattina prima delle 9 ed il dopo pranzo fino alle 9. Abita a S. Marcolina al N. 1801; avendo incarico per concettare la visita dei medesimi l'ombrelaio in calle Dolfin.

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 30 DICEMBRE 1851. — Col piroscalo Adria pervengono notizie del 26 d' Alessandria, ove continuava il lavoro nei comestibili, ed il totale delle vendite sorpassa gli addeb. 200,000, i prezzi del grano p. 68; fave da p. 54 a 54 1/2 granone p. 45; seme di lino da p. 90 a 96. Nessun cambiamento in coloi. Cambio Londra 97 a 97 1/2, Marsiglia fr. 5.11 a 5.16, Livorno 124 1/2 a 124 3/4. Molti bastimenti trovansi vacanti. I prezzi nominali de' noli sono tari 7 a 8 per Malta, Livorno sol. 9 a 10, Marsiglia fr. 2 a 2 1/2, e fr. 3 a 3 1/2 per coloi. Trieste cam. 10 a 11, e 30 a 25 per coloi. Inghilterra sc. 3 a 3 1/2 e 2 1/2 di pence, per coloi. — Bombay 3 dicembre. I coloi sono assai fiacchi, si vendettero dalle 875 blagiera da rup. 82.8 a 90.8; surate a rup. 1030 a 1050 la cassa. Cambio Londra sc. 2 a 2 1/2. — Calcutta 22 novembre. Il mercato degli indichi è sempre fiacco a rup. 133.8. Questo prodotto riesce, in generale, più leggero di peso dell'anno passato. Pochi affari in zuccheri con 4 annus di ribasso. Le sete grege in ribasso; pochi affari in oppio; il mercato d'importazione depresso. Cambio Londra sc. 2 1/2.

Ieri, non avevamo quivi alcun arrivo di mare. Il mercato negli olii si mantiene sostenuto, si è venduto partita olio di Oliva a d. 171, per Monopoli si pretendono d. 175. Si son venduti zuccheri posti a f. 15 1/2. Valore d'oro senza variaz. da 4 carantani venduti ad 86, trovansi più offerti; le Banconote richieste ad 82 1/2; il Prestito a 79. Ha mancato il telegrafo di Vienna.

DISPACCO TELEGRAFICO.

CORREO DELLE CARTE PUBBLICHE IN VIENNA DEL 29 DICEMBRE.

| | |
|--|----------------|
| Obbligazioni dello Stato (Metalliche) | al 5 — 9/8 1/2 |
| detto detto | 1 1/2 — 8 1/2 |
| detto detto | 4 — 10 1/2 |
| detto detto | 3 — 57 |
| detto detto | 2 1/2 — |
| Prestito con estrazione a sorte del 1852, per 500 L. | 1839, e 2501 |
| detto, lettera A. | al 5 — 9/8 1/2 |
| detto, B. | al 5 — 10 1/2 |
| Azioni della Banca, al pezzo | 1251 |
| detto della Strada ferr. Ferdin. del Nord di f. 1000 | 1540 |
| detto della navigaz. a vapore sul Danubio | 500 — 504 |

| | |
|--|------------------------|
| Amburgo, per 100 talleri Banco | Rs. 177 3/4 a 2 mesi |
| Amsterdam, per 100 talleri correnti | 170 — a 2 mesi |
| Augusta, per 100 fiorini correnti | Fior. 120 1/2 1/4 |
| Frankfort sul Meno, per 120 fior. valuta dell'Unione della Germania meridionale sul p. di fior. 24 1/2 | 119 1/2 a 3 mesi |
| Livorno, per 300 lire toscane | 117 1/2 a 2 mesi |
| Londra, per una lira di sterlini | 11-53 1/2 a 3 mesi |
| Milano, per 200 lire austriache | 120 1/2 a 2 mesi |
| Marsiglia, per 300 franchi | 142 — a 2 mesi |
| Parigi | 142 — a 2 mesi |
| Bucarest, per un fiorino | Parà 230 — 31 p. vista |
| Costantinopoli, per un fiorino | — 31 p. vista |
| Aggio dei seccini imperiali | 1/8 |

TRIESTE 29 DICEMBRE.

Aggio dei pezzi da 20 carantani 20 1/4 a 21 1/4

ARRIVI E PARTENZE. — NEL GIORNO 29 DICEMBRE 1851.

ARRIVATI. — Da Vienna: 1 signori: Ferro Mariè bar. cav. Giuseppe, Sciliano. — Da Borgo: Lunardo Domenico, negoz. — Da Firenze: Mazzinghi Tito, viaggiat. di comm. di Livorno. — Da Mantova: Pardo Mosè, negoz. di Trieste. — Da Ferrara: Maccagni Angelo, commerc. di Sammartino.

PARTITI. — Per Trieste: 1 signori: Diana Pietro, Perich Ernesto, Stein Davide e Vasser Carlo, negoz.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 28 dicembre. Arrivi 836

Partenze 864

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE.

fatte nel Seminario patriarcale all'altezza di metri 5021 sopra il livello medio della laguna

DOMENICA 28 DICEMBRE.

| Ore . . . | L. del Sole | O. 2 merid. | Ore 9 sera |
|---------------------------------|-------------|-------------|------------|
| Barometro, pollici | 28 3 0 | 28 3 0 | 28 3 9 |
| Termometro, gradi | — 1 2 | 1 0 | 0 0 |
| Igrometro, gradi | 82 | 78 | 80 |
| Anemometro, direzione | E. N. E. | E. N. E. | E. N. E. |
| Stato dell'atmosfera | Sereno. | Nuvoloso. | Sereno. |

Età della luna: giorni 7.

Punti lunari: — Pluviosmetro: linee —

LUNEDI 29 DICEMBRE.

| Ore . . . | L. del Sole | O. 2 merid. | Ore 9 sera |
|---------------------------------|-------------|-------------|------------|
| Barometro, pollici | 28 3 9 | 28 5 0 | 28 5 2 |
| Termometro, gradi | — 1 4 | 1 0 | — 0 5 |
| Igrometro, gradi | 86 | 78 | 84 |
| Anemometro, direzione | N. E. | N. E. | N. E. |
| Stato dell'atmosfera | Nuvoloso. | Sereno. | Sereno. |

Età della luna: giorni 8.

Punti lunari: — Pluviosmetro: linee —

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO

Il 31 dicemb. 1851 ed il 1.^o, 2.^o e 3.^o genn. 1852 in S. MARCO.

SPETTACOLI. — MARTEDI 30 DICEMBRE.

GRAN TEATRO LA FENICE. — Riposo.

TEATRO APOLLO. — Il dramma lirico in quattro atti Nedocodonosor, poesia di T. Solera, musica del maestro V. Verdi. — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO SAN BENEDETTO. — Drammatico. — Lipparini. — Gabriella, celebre pittrice, o La sorella cieca. Con farsa. — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia accademica di ginnastica

EDIZIONE.

D'ordine dell' I. R. Tribunale Prov. in Padova, e sopra istanza di S. E. Fr. Andrea Giovenetti fu co. Giuseppe rappresentato dall' avv. Sandri, si porta a notizia comune, che nella Sala delle Udienze di questo Tribunale si procederà al terzo esperimento di subasta dell'utile dominio dell'immobile autodescritto di proprietà di Pietro ed Amalia fratelli Cremasco fu Gio. Batt., possidenti domiciliati in questa Città, nel giorno 19 febbraio 1852 ore 9 ant., con avvertenza, che la delibera potrà seguire anche a prezzo inferiore della stima, semprechè questo basti a soddisfare i creditori sul fondo stesso prenotati fino al valore o prezzo di stima a senso dell'Autico Decreto 28 febbraio 1834 comunicato dalla Circolare Appellatoria 11 marzo detto anno n. 3977, ritenute per gli eventuali ulteriori incanti, le pratiche portate dal par. 140, 422 G. R., e coll'avvertenza che l'atto di stima ed i certificati censuari ed ipotecari restano ostensibili in Cancelleria nelle ore d'Ufficio.

Capitoli d'asta.

I. L'asta si aprirà sul valore di a. l. 5760 : 78, portato dalla relazione di stima 26 ottobre 1850, della sigg. periti ingegneri Gaudio e Bigolini.

II. Nessuno, all'infuori del creditore esecutante, potrà concorrere come oblatore senza prima depositare in lire aust. effett. con passi d'argento da 20 kni per cadauno, esclusi i viglietti del Tesoro e qualunque altro surrogato o segno rappresentativo moneta, un quinto del prezzo di stima che gli verrà immediatamente restituito qualora non rimanesse deliberato.

III. Quello, ad eccezione del creditore esecutante, a cui favore seguirà la delibera, dovrà versare giudizialmente presso questo I. R. Tribunale la somma che, imputato il deposito di cui al precedente art. II, fosse necessaria a compire l'importo della delibera, e ciò in lire aust. effettive e con pezzi d'argento da 20 kni per cadauno e non altrimenti, e coll'impresa esclusione come sopra, nel martedì primo successivo a quello dell'asta, sotto comminatoria di rivendita immediata in un solo esperimento, ed a qualunque prezzo a tutto di lui rischio, pericolo e danno.

IV. Rendendosi deliberato l'esecutante, tratterà egli stesso di sé il prezzo della delibera sino ai risultati finali della graduatoria, e con riguardo ai medesimi e coll'ulteriore aggiunta che il creditore rimasto deliberato dovrà corrispondere sul trattenuto prezzo della delibera l'interesse sullo stesso nell'annua ragione del 5 per 100 fino all'esito della graduatoria, o ne sarà imputato l'ammontare sul credito vantato da esso creditore.

V. Qualunque terzo rimanesse deliberato senza tenuto entro giorni 15 continui dalla delibera di soddisfare all'avv. procuratore dell'esecutante tutte le spese della procedura esecutiva dall'istanza di pignoramento fino alla delibera dietro amichevole o giudiziale liquidazione.

VI. Quegli che rimanesse deliberato non potrà ottenere l'aggiudicazione in proprietà senza comprovare l'adempimento delle condizioni stabilite ai precedenti art. III e V.

VII. L'utile dominio dello stabile deliberato viene trasfuso nello stato in cui si trova con li pesi inerenti, esclusa qualunque responsabilità dell'esecutante anche per quelle differenze eventuali che si riscontrassero al confronto della stima, salvo però all'acquirente per queste ogni regresso verso chi ne fosse l'autore.

VIII. Le rendite e pesi saranno a favore ed a carico del deliberatario, a partire dal di dell'effettuato deposito del prezzo, e se tale si rendesse l'esecutante, dal martedì prossimo successivo a quello della delibera, salva liquidazione e pareggio sulla rata di tempo.

IX. Tutte le spese necessarie per conseguire la tradizione

dell'utile dominio, comprese le tasse, e bolli dell'atto di delibera, nessuna eccettuata, saranno a carico del deliberatario.

Descrizione dello stabile da subastarsi.

Utile dominio con ragioni utili e miglioramenti dello stabile in Padova contrada del Businello, o piazza del Santo, marcato colli civ. n. 3503 vecchio, e n. 4041, 4041 A nuovo, fra i confini a levante contrada della Priare che conduce all'Orto Botanico, a mezzodì canale del Businello, e dei molini del maglio, a ponente Dr. Francesco Lodi, tramontana piazza del Santo e contrada del Businello, censito sotto i n. di mappa 5175, 5176 per la superficie di e. 93, colla rendita censuaria di l. 364 : 18, in ditta Pietro Cremasco, ed Amalia fratello e sorella fu Gio. Batt. livellari e co. Andrea Giovenetti fu Giuseppe verso la corrispondenza annua indennità allo stesso sig. Principe Giovenetti di a. l. 427 : 60, divise in due eguali rate posticipate 30 giugno, e 31 dicembre, stimato detto stabile del valore depurato di a. l. 5760 : 78.

Il presente Editto verrà inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta di Venezia.

L. I. R. Presidente
Cav. De Maschis
Mar. Carloti, Cons. d'App.
Fiechi, Giud. Suss.
Dall' I. R. Tribunale Prov. in Padova,
Li 10 dicembre 1851.
Gio. Batt. De Probst, S. f. l. di Speditore

N. 21528. 1.° pubbl.

EDIZIONE.

Rendesi noto che nell'giorni 20 febbraio 1852, e 12 marzo successivo sempre alle ore 10 della mattina avranno luogo nel locale di residenza di questo Tribunale li due primi esperimenti d'asta nella vendita de fondi con sovrapposte fabbriche sotto descritti, alle seguenti condizioni:

I. L'asta verrà aperta separatamente sul valore di stima dei beni indicati in ciascuno dei due lotti che saranno deliberati a prezzo non inferiore alle stime stesse.

II. Nessuno potrà concorrere come oblatore senza prima depositare in aust. lire effettive con pezzi da kni 20 per cadauno di un quinto del prezzo della stima, che gli verrà immediatamente restituito qualora non rimanesse deliberato.

III. Quello a cui favore seguirà la delibera dovrà versare giudizialmente presso ed in Cassa forte di questo I. R. Tribunale la somma che imputato il deposito, di cui al precedente articolo, fosse necessaria a compiere l'importo della delibera e ciò pure in lire aust. effettive e con pezzi d'argento da 20 kni per cadauno, e non altrimenti, e ciò nel martedì successivo al giorno della delibera sotto comminatoria di rivendita immediata in un solo esperimento ed a qualunque prezzo a tutto di lui rischio pericolo e danno.

IV. Gli stabili vengono trasfusi nello stato ed essere in cui si trovano, e le rendite ed i pesi saranno a favore ed a carico del deliberatario, incominciando dal giorno in cui verrà effettuato il deposito giudiziale del prezzo.

V. Tutte le spese necessarie per conseguire la tradizione dei beni comprese le tasse e bolli dell'atto di delibera, nessuna eccettuata, saranno a carico del deliberatario.

VI. Dell'immobile costituentente il secondo lotto non viene garantito il diretto dominio.

VII. Quegli che rimanesse deliberato, non potrà ottenere l'aggiudicazione in proprietà senza comprovare l'adempimento delle condizioni imposte.

Descrizione degli stabili da vendersi

Lotto I.

Stabile con sottoposto terreno di campi 2 : 2 : 166, sito in Comune di Polverara nella contrada dell'Isola d'Abba, presso la Chiesa, tra confini, a levante gli eredi Toleaco, e la piazza della Chiesa d'Isola del-

l'Abba, mezzodì Bigolo Rana, ed Evangelista detto Campello, ponente Argine del Canale di Roncette, tramontana strada che conduce alla Chiesa, censito sotto li n. di mappa 204, 213, 455, 456, 460, 469, per la superficie di pert. 12 : 11, colla rendita di l. 146 : 68, in ditta Emanuele Edeles fu Marco, stimato detto stabile con terreno annesso del valore di aust. lire dodicimille cinquecento novantatré, e c. sessanta e l. 12593 : 60.

Lotto II.

Campi 1 ed 1/8 circa con sovrapposto casolare di pietra cruda e coperto con teglia, di qualità arat. arb. vit. con filare di gelsi novelli e ceppaia pure di gelsi, avente li confini seguenti; a levante Luigi Gaudio, mezzodì, ponente e tramontana Gio. Gobbi q. Angelo, censito ai n. di mappa 506 e 1064, per pert. 4 : 61, e colla rendita di l. 20 : 95, colla intestazione (ritenuta erronea) Emanuele Edeles livellario a nob. Francesco Buzzacchini. Nella stima giudiziale venne attribuito a tal fondo il valore di a. l. 601 c. 80.

Loché si pubblichi all'Albo di questo Tribunale, e nei soliti luoghi di Padova e Piove, si pubblichi per tre volte nella Gazzetta di Venezia, e si intimi a tutti li creditori emesse le opportune note.

L. I. R. Presidente
Cav. De Maschis
Lombertenghi, Cons.
Graziani, Cons.
Combi, Giud. Suss.
Li 2 dicembre 1851.
Gio. Batt. De Probst, S. f. l. di Speditore.

N. 11341. 2.° pubbl.

EDIZIONE.

Da parte di questa Pretura si rende noto che nel locale della propria residenza nei giorni 14 e 21 gennaio p. v. 1852, dalle ore 10 alle ore 12 merid. dei due primi esperimenti, e nel di 24 gennaio stesso nel terzo verrà tenuta l'asta dell'utile Dominio, e corrispondente jus livellario di e. 1 : 1 : c. a. v. con sovrapposte fabbriche in Comune di Bavone Frazione Valle di sopra, contrada Cravari descritti nella mappa censuaria del Comune anzidetto al num. 2225, 2227, 2228, 2228, 780, 779, 2222, 2224, 2226, con p. 5, cent. 05, e colla rendita di l. 17 : 78, stimato l. 592 : 60, limitandosi peraltro la vendita riguardo ai quattro ultimi n. di mappa col perticato complessivo di p. 2 : 58, l. 6 : 56, alla metà spettante ad Antonio e Gaetano Bertoni fu Natale.

Condizioni d'asta.

I. La vendita ai due primi esperimenti non potrà seguire a prezzo minore di stima, ma potrà verificarsi a prezzo minore al terzo purchè basti a soddisfare le iscrizioni che fino a quel momento fossero per apparire.

II. Ogni concorrente garantirà l'offerta col deposito del 10 per 100 sul valore di stima, che sarà restituito a chi non rimanesse deliberato; e trattenuto poi rispetto al deliberatario finchè paghi il prezzo e le spese.

III. Il deliberatario dovrà pagare il prezzo entro giorni otto dalla delibera, e così pure le spese tutte esecutive fino alla delibera stessa giusta la specificazione che gli sarà esibita dal procuratore dell'istante, ed altrimenti liquidata dal Giudice, a tutte spese del deliberatario stesso.

IV. Sia il prezzo che le spese saranno pagate in moneta sonante d'oro, o d'argento al corso legale.

V. Ogni atto successivo alla delibera rimarrà a tutta cura del deliberatario.

Loché si pubblichi con affissione nei soliti luoghi, e con inserzione per tre volte consecutive nella Gazzetta di Venezia.

Dall' I. R. Pretura in Este,
Li 21 novembre 1851.
Il R. Cons. Pretore Dini.
PIETRA

N. 5811. 2.° pubbl.

EDIZIONE.

Da parte di questa I. R. Pretura viene dedotto a pubblica notizia, che sulla istanza di Gio.

vanni Malter fu Rocco di Valle rappresentato dall'avv. Paganini, al confronto di Antonio Follador fu Antonio, e di Domenico De Gollo fu Gio. Batt. giugali di Parech, Comune di Agordo, si terrà in questo Ufficio dinanzi ad apposita Commissione pubblica esperimento d'asta nei giorni 17 gennaio, 17 febbraio e 16 marzo 1852 dalle ore 10 ant. alle 12 merid. per la vendita giudiziale degli immobili sottodescritti di ragione dei debitori esecutati sotto le seguenti condizioni:

I. I beni saranno venduti in due lotti separati.

II. Essi saranno venduti nel primo, e secondo incanto a prezzo eguale o superiore alla stima, nel terzo a qualunque prezzo purchè coprano i creditori iscritti.

III. Gli offerenti dovranno depositare il decimo del prezzo di stima, e pagare l'importo del bene che leveranno all'atto dell'asta, meno l'esecutante il quale non garantisce che del lotto proprio.

Descrizione dei beni da vendersi.

1. A Parech alle rive di Campergana, prato di passi n. 925, e campo in due corpi di passi n. 96, con n. 4 noci, con ciliegio, un castagno ed arbori da legna il tutto circo scritto da confini a mattoni eredi fu Dr. Bortolo Zasso, mezzodì Acqua Campergana, sera eredi fu Bernardino Faventana, e settentrione Osvaldo Costantini censito al n. 1281, stimato aust. L. 334 : 20

2. Loco detto Grave pertinenza di Brognach, campo con cigli e testate di passi n. 518, confini a mattina Cordevole, mezzodì eredi fu Dr. Giuseppe Fosali, sera eredi fu Francesco Zasso, e settentrione eredi fu G. Batt. Romor censito al num. 3101, stimato. L. 310 : 80

Totale A. L. 645 : —

Il presente Editto pertanto verrà affisso all'Albo Pretorio, e nei luoghi soliti di questo Comune, ed invento per tre volte di seguito nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

L. I. R. Cons. Pretore
CARRARO.
Dall' I. R. Pretura in Agordo,
Li 12 dicembre 1851.
Il R. Cancelliere
Vida.

N. 22678. 2.° pubbl.

EDIZIONE.

L. I. R. Tribunale Prov. in Padova, quale Giudizio Popolare dei minori Giovanni Navarra, Giuseppe Domenico Gottardo, rende pubblicamente noto che nell'giorni 19 del p. v. gennaio e 9 del p. v. febbraio, sempre dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom., nella Sala delle pubbliche udienze, innanzi ad apposita Commissione costituita dal Cons. Graziani e dal Giud. Suss. Combi, avranno luogo rispettivamente il primo e secondo esperimento d'asta in sede onoraria della proprietà utile del sedime di casa all' n. civ. 4056 nuovo, 3603 vecchio, e della proprietà utile della Casella all' n. civ. 4057 nuovo e 3604 vecchio, in Padova contrada detta delle Pinocchiere, del compendio della sostanza quondam Antonio Navarra, alle seguenti condizioni:

I. La vendita di entrambi gli utili domini seguirà in un sol lotto, al maggior offerente un prezzo superiore alla stima di a. l. 385 : 40 quanto al sedime, ed in a. l. 932 : 81 quanto alla casella, come dalla perizia 22 marzo 1851, di cui sarà libero agli aspiranti di prendere ispezione non meno che dei documenti esistenti di proprietà e di libertà della detta proprietà utili presso questo Ufficio di Registrazione nell'orario di metodo.

II. L'acquirente dovrà sborsare l'importo della delibera e-

clusivamente in pezzi da 20 centesimi l'uno nelle mani dei Commissari delegati.

III. L'acquirente avrà il possesso di diritto e di fatto delle proprietà utili dal giorno della delibera, e coll'analogo Decreto di delibera gli saranno rilasciati i documenti riferibili alla proprietà e libertà delle utili proprietà suddette.

IV. Straniero a carico dell'acquirente gli oneri pubblici ed il canone di a. l. 7 : 05 verso il direttario Silvestro Camerini, riferibile ad entrambi quelle proprietà, e raggugliatamente dal giorno della delibera.

L. I. R. Presidente
Cav. De Maschis.
Mar. Carloti, Cons. d'App.
Graziani, Cons.
Combi, Giud. Suss.
Dall' I. R. Tribunale Prov. in Padova

Li 16 dicembre 1851.
Gio. Batt. De Probst, S. f. l. di Speditore.

N. 13255. 2.° pubbl.

EDIZIONE.

Si notifica a Gio. Batt. Cora Spedizioniere al Ponte Logoscurio che la ditta Gio. Zasso, e fratelli Castori coll'avv. Mastraca produce in di lui confronto la petizione 1.° settembre 1851 n. 9575, in punto di spedizione e consegna in Venezia di n. 132 bolle Canape greggio, marcate Z. C. 191 usque 322 del peso di libb. 72452, su cui venne da questo Trib. ordinata l'intimazione con Nota al Trib. Comm. in Ferrara ad esso Cora, per la risposta in giorni 30 sotto le avvertenze di legge, e nominato in curatore l'avv. di questo Foro Dr. Perissinotti, coll'avvertenza inoltre che non giungendo in giorni 30 la prova dell'intimazione, sarà autorizzata la citazione editale.

Con altra istanza di detto giorno n. 9576, chiedeva la stessa ditta in confronto di esso Cora, medesimo; in pendenza della petizione, il sequestro di detto Canape, e su questa venne con Decreto ordinata l'intimazione ad esso medesimo con Nota, come sopra, notiche al curatore.

Successivamente l'avv. Perissinotti curat. produceva l'istanza 7 ottobre 1851 num. 11034, opponendo l'eccezione d' incompetenza di Foro alla petizione sudd. sulla quale con decreto fu detto veniva pure fissata la comparso delle parti all'Aula Verb.

Scorsi i giorni 30 suddetti senza che giungesse incontro del Trib. Mer. di Ferrara dell'intimazione ma della petizione che dell'istanza sudd. n. 9575 e 9576, chiedeva la ditta Attrice 6 corr. dicembre sub n. 13255, pubblicazione di Editto con affisso pure alla comparso prefissa sull'istanza di declinatoria di Foro.

Fattosi luogo con odierno decreto all'istanza coll'intimazione al sudd. avv. Perissinotti che resta confermato in curatore ed attore di esso R. C., lo si previene essersi sull'istanza 7 ottobre n. 11034, d' incompetenza di Foro prefisso il giorno 21 gennaio 1852 alle 6 e 10 ant.

Incompiendo quindi ad esso Gio. Batt. Cora di far giungere ai deputatogli curatore ogni creduta ragione, ovvero scegliere e partecipare al Trib. altro procuratore, mentre in detto ditta a se stesso assolvere la di lui istruzione.

Il presente si pubblichi ed affigga nei soliti luoghi, inserendolo per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di questa Città, a cura della Spedizione.

In mancanza di Presidente
L. I. R. Consigliere Dirigente
BETTA.
Benatti, Cons. Sussid.
Gadenigo, G. U. Sussid.
Dall' I. R. Trib. Mer. C.
Mar. in Venezia,
Li 9 dicembre 1851.
Locatelli.